

Raffaello Delle Nocche
Vescovo di Tricarico

LETTERE

A cura di
Don Gaspare Sarli

F.lli MONTEMURRO Editori - Matera 1974

COPERTINA: A

Il sacro comando, con cui il nostro Sommo Pontefice mi designava Pastore di codesta insigne Diocesi, gettò la trepidazione nel mio spirito, al pensiero della pochezza del mio intelletto e della deficienza in me d'ogni merito e d'ogni virtù.. Senonché le auguste parole di conforto e d'incoraggiamento dettemi dal S. Padre, la considerazione che la mano di N. S. Gesù Cristo è visibilmente stesa, in ogni tempo e in ogni luogo, sul capo dei Vescovi per benedirli, per guidarli e per sostenerli in tutte le lotte e in tutti i dolori, e il dovere stesso dell'ubbidienza alla suprema Autorità della Chiesa mi piegarono con fiducia al pauroso incarico. D'allora ho pensato sempre a voi, ho sempre per voi pregato, amandovi in Gesù Cristo d'un amore tenero e paterno, desiderando di venire tra voi per abbracciarvi e benedirvi (p. 18).

... sono stato segretario del Vescovo di Lecce per quattordici anni, una città colta, civilissima, comoda; poi Rettore di Seminario Regionale, eppure ringrazio Dio che mi ha mandato proprio in Lucania dove mancano tante cose, vi è tanta povertà ecc., ma dove le popolazioni sono tanto buone e tanto bisognose di essere amate e guidate! (p. 203).

Quando fui fatto Vescovo di Tricarico ero deciso a non accettare non perché mi dispiacesse la sede, che non sapevo neppure dove fosse Tricarico, ma mi sgomentava la responsabilità. Il mio Direttore spirituale che era Vescovo di una grande Diocesi mi scrisse:

«Non capisco a che servono tutte le vostre meditazioni e preghiere se non vi inducono a seguire le chiamate di Dio».

... il mio direttore spirituale non immaginava neppure quello che era Tricarico quando io venni qui! Venne una volta e si sgomentò, tentò di farmi trasferire altrove. Ma io venni qui con amore ed ho

ringraziato sempre Iddio che mi ha mandato qui e non altrove ed ho visto lo Sviluppo di questo paese e vedo i progressi anche maggiori che si annunziano. Vi sto da trent'anni e solo il timore che le forze diminuite non mi rendono più adatto alla sede mi tormenta un poco (p. 204).

Quante sofferenze nel vedere la ignoranza di queste popolazioni e l'abbandono in cui vengono lasciate. Come mi soffre l'animo nel vedere i bisogni immensi che vi sono e il non aver mezzi per provvedere! (p. 279).

Il tuo Vescovo si è trovato in condizioni ben peggiori delle tue quando è venuto qui; ma quando il popolo vide che sistemava la terra adiacente all'Episcopio e piantava la vigna, fu lieto, perché capì che non era venuto con l'intenzione di abbandonarlo e cominciò ad avvicinarlo. Anche il tuo Vescovo aspirava a vita religiosa! ... (p. 458).

Voi avete ragione di restare sorpreso per certe cose; ma io, che le deploro immensamente e le risento vivissimamente, non ho mezzi per poter cambiare questo stato di cose, che dura chi sa da quanti decenni! Debbo fare quel pochissimo che mi è concesso e preparare frattanto un clero diverso coi giovani che ora stanno in Seminario. Come faccio a cambiare la testa di persone che per lunghissimi anni si sono abituate a vivere così, e che d'altra parte non hanno avuta in Seminario la formazione che era necessaria perché comprendessero l'altezza e la dignità del ministero a cui saranno chiamati? (E poi, erano chiamati tutti?!) (p. 482).

COPERTINA: B

Circa la formazione dei giovani sacerdoti io non li lascio nelle loro famiglie, ma finora i giovani sacerdoti sono stati per un paio di anni in casa mia e sotto la mia guida hanno cominciato l'apostolato e si sono formati (p. 326).

Per le condizioni del Clero di questa Diocesi, nella quale dal 1906 non vi era stata ordinazione sacerdotale, vidi subito la necessità di occuparmi delle vocazioni e della formazione di esse; e da una parte promossi fin dal 1924 la Pia Opera pro Clero perché principalmente si pregasse per ottenere le vocazioni e si comprendesse la necessità e la importanza dei Sacerdoti e poi, molto subordinatamente, si procurassero aiuti alle vocazioni dei poveri; dall'altra, anche dopo mortificazioni non lievi, procurai che il Santo Padre fondasse per la Lucania il Seminario Regionale Minore.

Come appare dalle notizie, il Signore ha benedetto le iniziative ed ora la Diocesi di Tricarico è sul punto di avere Clero giovane non esuberante, ma sufficiente (P. 494).

Ho dato inizio con la benedizione del Santo Padre ad una istituzione di Suore per avere le future catechiste per i paesi in ciascuno dei quali vorrei vedere sorgere un asilo infantile, che sarebbe il punto di appoggio per le Suore le quali potranno così formare la gioventù femminile e dare una impronta diversa a tutta la popolazione. Ho fatto un passo ardito che anche altri Vescovi ritengono imprudente; ma se non si osa qualche cosa per amor di Dio e per il bene delle anime non si fa mai nulla e si resta sempre nel marasma. Io mi affido alla Provvidenza e resto tranquillo perché il Santo Padre ha benedetta l'iniziativa. Se la cosa dovesse fallire, accetterò con amore le disposizioni della Divina Provvidenza e resterò tranquillo, perché avrò compiuto il mio dovere (p. 314).

* * *

«Vedo che Lei, dopo di aver preso diligente visione di così prezioso materiale, ne fa una distribuzione settoriale che migliore non si potrebbe desiderare. Avendo letto le sue quattro pagine, ho fissato l'attenzione principalmente sull'ultima e mi sembra che l'ordine programmato sia assai ben concepito ».

«Ammiro l'impegno e la devozione con cui Lei si è messo a così arduo lavoro e grazie a Dio non ha bisogno di sentirsi dire da me di andare avanti con alacrità ».

«Meglio di così? Dalla sola presentazione, lunga, ordinata, esauriente, vedo che lei possiede la materia di tante lettere in modo da dominarla, ma soprattutto indicarne bene il contenuto e metterne in evidenza il magistero, mi lasci dire, che ancora possono esercitare sul lettore. Cose che lei sintetizza molto bene nell'ultima pagina. Mi rendo sempre più conto l'enormità di lavoro che debba costarle questa pubblicazione; ma proprio a questo sacrificio, al quale lei si è sottoposto con tanta rettitudine d'intenzione, il Signore annetterà le grazie che tanti trarranno dalla lettura di cadeste pagine, Lei è un «editore » dal quale io ho ragione d'imparare e non bisognoso di consigli in un lavoro così delicato e impegnativo, e sacerdotamente benedico. Soltanto le a u g u r o che un'opera così pregevole, abbia la diffusione che merita ».

P. DOMENICO MONDRONE, S.J. de « La Civiltà Cattolica».

IMPRIMATUR

Tricarico, 25 novembre 1974

Il Vicario Capitolare
Mons. Pancrazio Perrone

Diritti riservati al curatore dell'opera,
don Gaspare Sarli

Tipografia- Linotipia E. MONTEMURRO – MATERA – 1974
dei Fratelli Montemurro Editori
Via Lucana, 14-16 - tel. 21.098 Corso Umberto, 1-3 - tel. 21.158

«Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt. 5, 13-14).

E' in questa consegna cristiana la giustificazione più vera e più giusta di quest'opera che offre alla Chiesa il grande tesoro delle innumerevoli lettere del Servo di Dio RAFFAELLO DELLE NOCCHE.

La sua presenza, la sua vita, la sua azione, il suo lungo episcopato, a quattordici anni dalla morte ancora vivi ed operanti in mezzo a noi, furono luce per questo nostro popolo: « Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata » (Mt. 4, 16).

Le «Lettere », nelle quali Egli rivive e si perpetua, sono luce ancora viva ed ardente da non tener nascosta sotto il moggio o nei cassetti di polverosi archivi ma da mettere sul lucerniere, perché la Chiesa, che sperimentò la sua profonda incidenza nella storia umana e religiosa di questo popolo non solo per gli anni che furono ma anche per quelli che verranno, renda gloria al Padre che è nei cieli.

E' per questo che da più parti si è fatta impaziente l'attesa e pressante la richiesta di accedere a quel grande tesoro per risentire ancora una volta quella voce, non come voce del passato, pur se significativa ed autorevole, ma come voce profetica di una stagione che non tramonta, perché inserita nei tempi di Dio.

E l'attesa era diventata ancora più ansiosa, soprattutto dopo la pubblicazione dei «Trattenimenti spirituali alle Discepoli» (Ed. Giannini - Napoli, 1962), dopo i primi saggi di quell'episto-

lario (Raffaello Delle Nocche - Lettere, Introduzione e note di Vittorio Ippolito, «La Nuova Cultura» editrice - Napoli, 1973), e dopo l'articolo di P. Domenico Mondrone S.J.: «Raffaello Delle Nocche - Un Vescovo che fu tutto per gli altri» («La Civiltà Cattolica» del 4 maggio 1974, pp. 238-249).

Dai più, infatti, si desiderava risentire e rivivere la parola di quel grande Pastore in tutta la sua ampiezza e la sua portata, non solo di Fondatore di una Congregazione religiosa ma soprattutto di Vescovo della Chiesa, parola fatta di interessi vari e molteplici, di attività lunga e multiforme, a favore di una parte più debole del popolo di Dio.

E' stato allora che ho sentito il grave ed irrinunciabile dovere di rendere questo servizio alla Chiesa - la lucerna che «faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» - per le particolari circostanze di vita e di lavoro che mi hanno dato la grazia di vivere con quel santo Vescovo, a tempo pieno, ben sette anni, gli ultimi della sua esistenza, i più significativi ed i più, fruttuosi, pur nella considerazione della personale inadeguatezza al difficile compito.

Di moltissime di quelle lettere, infatti, avevo provveduto alla copia a macchina per la spedizione ai destinatari; delle altre ne conoscevo l'esistenza nell'archivio della Curia Vescovile per il ventennale ufficio di cancelliere in essa svolto.

A questo tesoro, patrimonio non solo della Diocesi di Tricarico, ma dell'intera Chiesa e addirittura dell'umanità, mi sono accostato con commossa e filiale trepidazione e con religiosa venerazione, ma con grande gioia, nella persuasione di dare un contributo alla esaltazione di questo Servo

fedele di Dio e della Chiesa.

LE «LETTERE» DI MONS. RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

La vita del Servo di Dio Raffaello Delle Nocchie fu caratterizzata, da una parte, dalla ricerca e possesso dei valori interiori, della meditazione e della preghiera fino alla contemplazione, del dialogo lungo e costante con Dio fino alla comunione permanente e gioiosa, e dall'altra, da una vasta e frenetica attività ed operosità, che va dagli interessi più disparati ma tutti unificati nella grande matrice da cui promanavano.

Le lettere costituivano un «momento» importante e qualificante di questa sua attività, della quale erano come naturale completamento, richiamo, stimolo, approfondimento, ripresentazione, espansione.

Le lettere così :fanno parte viva ed integrante della sua personalità: senza di esse non si potrà capire il suo animo, la sua spiritualità, la sua vita, la sua santità. Ecco perché hanno ancora il loro fascino, sono ancora valide, sono ancora attuali, vive e vere.

[pag. 007]

Quante sono le lettere di Mons. Delle Nocchie? E' possibile la catalogazione? Già quello di cui siamo in possesso, quelle dirette alle Discepoli e quelle riguardanti la Diocesi, costituisce un deposito consistente e grandioso; ma da queste stesse, si ricava la sensazione di una mole incommensurabile di lettere, dirette ad una infinità di persone, le più svariate e le più impensabili; non sarà mai possibile raccoglierle e catalogarle, anche perché molte sono andate smarrite o distrutte, come alcuni hanno risposto alla esplicita richiesta fatta.

Il titolo perciò di «Lettere» dato alla presente raccolta, come ad altre che potranno lodevolmente e fruttuosamente essere fatte e desiderate per arricchire sempre più l'umanità di questi tesori, non sarà mai esaustivo, avrà sempre il carattere della incompletezza e della parzialità rispetto all'intera produzione epistolare; né d'altronde nella presente raccolta è stato possibile inserire tutte quelle che potevano essere disponibili, per i tanti comprensibili motivi di opportunità e di doveroso riserbo per luoghi e persone ancora viventi.

E' stato quindi necessario operare delle scelte, ispirate al criterio innanzitutto delle lettere più significative, di quelle cioè che contengono un messaggio o delle indicazioni ben precise riguardanti la conoscenza della Persona e della Diocesi, nelle sue varie componenti, quest'ultima, di persone e di azione pastorale volte all'edificazione ed alla crescita 'della Chiesa.

Non per questo però sono state trascurate delle lettere che in apparenza potevano sembrare meno significative, come quelle che contengono solo comunicazioni quasi telegrafiche di cose, di fatti e di problemi, perché ritenute anch'esse portatrici di indicazioni interessanti ai fini generali dell'opera. Come pure vengono recepite nella raccolta alcune lettere contenenti argomenti trattati in altre: si è creduto opportuno inserirle lo stesso perché hanno alcuni altri elementi ritenuti validi alla preziosità del messaggio.

Ad un certo punto ci si è accorti che dalle lettere veniva fuori una realtà per molti aspetti esaltante ma per molti altri deprimente e mortificante, specialmente quella del primo decennio di episcopato, degli anni venti, realtà fatta di carenze non solo materiali e sociali, ma soprattutto di abbandono morale e religioso delle nostre comunità per le condizioni di vita non sempre edificanti di molta parte del Clero.

Era forte la tentazione di presentare un tipo di Chiesa scevro delle debolezze proprie dell'umanità, ma certamente avulso dalla realtà e non rispondente alla verità storica; altrettanto dannoso sarebbe stato procedere sulla via del facile scandalismo senza il dovuto rispetto a situazioni alquanto delicate.

La soluzione è stata cercata nel criterio della Verità e dell'assoluta fedeltà alla verità, non disgiunta però dal rispetto alla buona reputazione di cose, luoghi e persone, di cui sono state taciute

[pag. 008]

le indicazioni concrete, lasciando così inalterata l'esatta dimensione di un quadro ambientale e di una presenza pastorale che acquista, come sempre, con il chiaroscuro, la precisione dei contorni, la bellezza e le sfumature dei colori, e quindi la preziosità del capolavoro.

La stessa fedeltà alla verità ha consigliato lasciare inalterati alcuni piccoli riferimenti alla situazione politica ed alle autorità civili di un certo periodo, come quello del primo ventennio di episcopato.

Sarebbe falso, ingiusto e irriguardoso, se da una lettura superficiale, si pervenisse ad attribuire al Vescovo simpatie verso un certo regime, dimenticando che per Lui, dopo anni di assenza dello Stato nella questione meridionale, l'interesse non era per quella data forza politica, ma solo per qualcosa che anche nel minimo iniziava a farsi in quella direzione, in bene degli altri, dei più deboli e dei più emarginati. Sarebbe fuori posto, gridare oggi allo scandalo per espressioni che il Vescovo ha usato verso persone con le quali ha pur dovuto aver a che fare per i gravi compiti del suo servizio episcopale che lo mettevano a contatto con le competenti autorità civili.

La fedeltà alla verità ha consigliato altresì di inserire nella raccolta, perché fatta sua con la firma, anche qualche lettera che porta il segno evidente e sicuro, per linguaggio e stile, di appartenere ad altro estensore. Per la verità, tali lettere sono pochissime, identificabili esclusivamente solo fra quelle che sono rivolte alla Diocesi, come qualche pastorale (forse la prima per alcune parti soltanto), ed alcune circolari, la cui composizione, come avviene anche per i documenti pontifici, può essere stata: affidata dal Vescovo a qualche suo collaboratore.

Fatte queste lievissime eccezioni, tutte le lettere sono state redatte personalmente da Lui, come del resto è segno eloquente la proprietà del linguaggio, la vivacità dello stile, la ricchezza, la profondità e l'originalità dei sentimenti e dei pensieri. Anche se qualche rarissima volta venivano redatte dai collaboratori, Egli le completava, le correggeva, le modificava, le personalizzava; altre volte invece, per umiltà e fiducia negli altri anche se giovani ed inesperti, nel consegnare il manoscritto per farne copia; si affidava alla loro revisione e correzione... e si trattava di lettere nelle quali il pensiero fluiva con chiarezza e precisione, senza bisogno della pur minima correzione.

Trovano posto, infine, nella presente raccolta, anche quelle dirette alle autorità ed agli uffici. Nella maggior parte dei casi avviene che proprio queste siano generiche, convenzionali, fredde, senz'anima, forse perché più facile è la tentazione delle frasi fatte, quasi di gergo. Le lettere di Mons. Delle Nocche dirette alle autorità, sia religiose

[pag. 009]

che civili, portano invece la traccia chiara ed evidente della sua personalità, del linguaggio concreto ed immediato, del discorso che arriva alla persona, da anima ad anima, che crea amici.

CRITERI REDAZIONALI DELLA RACCOLTA

Una volta identificato il prezioso materiale a disposizione, è risultata evidente la necessità di dare alla raccolta un'anima, un'idea, un ordine oggettivo, evitando la presentazione farraginoso affidata al caso ed a forzature esteriori.

E' venuta così fuori una prima classificazione che riguarda due grandi categorie di lettere: quelle rivolte alla Diocesi e quelle rivolte a singole persone, fedeli, sacerdoti ed autorità, sia religiose che civili.

Le **LETTERE ALLA DIOCESI** (Libro primo) riportano, in ordine cronologico, i documenti ufficiali del lungo episcopato (sono 84), consistenti in atti pastorali veri e propri - le cosiddette «lettere pastorali» - in comunicazioni disciplinari ed indirizzi personali, desunti per la maggior parte dal Bollettino Diocesano o dalla raccolta delle circolari, pur fra numerose lacune e vuoti, dovuti alla mancata raccolta della intera serie di quella pubblicazione, specialmente negli anni precedenti il 1950.

Le **LETTERE AI FEDELI, SACERDOTI E AUTORITA'** (Libro secondo) riportano invece, sempre nell'ordine: cronologico delle parti e dei singoli capitoli, la corrispondenza privata e personale del grande Vescovo dirette a quelle categorie di persone (ben 574 lettere). Per quanto riguarda la fonte, esse derivano dalla copia dell'originale inviato ai singoli destinatari, copia che attualmente è conservata nell'archivio della Curia Vescovile; tutte le altre provengono addirittura dalla minuta autografa, trattenuta personalmente come reliquia, dopo averla copiata a macchina, prima, per un certo periodo, da Mons. Pietro Mazzilli suo Segretario e Vicario Generale, e poi, per l'ultimo periodo, dal sottoscritto, nella persuasione maturata fin d'allora che quel prezioso materiale non doveva rimanere nascosto, ma doveva essere posto in evidenza ad edificazione di tutti.

A queste lettere, cogliendo gli argomenti emergenti di ognuna, si è cercato di dare un ordine intorno ad alcuni centri di interesse, individuati nel Pastore (Parte I) e nella Diocesi (Parte II).

La classificazione tentata vuole essere un contributo alla migliore conoscenza e documentazione storica e biografica del Servo di Dio, facilitata da un abbondante e dettagliato indice analitico, nello sforzo di mettere in evidenza il lungo e laborioso itinerario ascetico e pastorale in questa parte della Chiesa di Dio per la quale visse ed operò. E' quindi, quella tentata, una scelta

[pag. 010]

pastorale, come pastorale è la presenza della Chiesa nel mondo, a servizio dell'umanità.

Si tratta di un tentativo, condizionato enormemente da alcuni limiti oggettivi.

Le lettere infatti non sono trattati teorici di pastorale, ma sono risposte concrete a situazioni concrete di persone e di luoghi; hanno perciò, della realtà, della quale sono specchio fedele, tutti i limiti - il particolare ed il fortuito - e tutti i pregi - la concretezza, la varietà e la molteplicità. Vi sono trattati affari privati o pubblici, argomenti di ordine culturale, sacro e profano, spirituale, pastorale e sociale; anzi in ogni lettera si compongono meravigliosamente l'elemento culturale con il pastorale, i fatti contingenti e personali con le indicazioni spirituali e ascetiche.

Risente il tentativo di una simile classificazione dei limiti imposti da tanti vuoti. L'epistolario, si diceva, non è completo, in quanto non si hanno « tutte » le lettere, ma solo « molte », per cui qualche parte è appena accennata, qualche altra è più sviluppata, in alcune attività pastorali il Vescovo potrà apparire superficiale e semplicista, in altre invece più impegnato.

ALLA RICERCA DI UN MESSAGGIO DELLE LETTERE

Tralasciando ogni possibile valutazione e celebrazione dell'episcopato di Mons. Delle Nocche, ossequenti al religioso atteggiamento di venerazione con cui ci si è accostati a tanto sacro deposito, quasi in punta di piedi, per non influenzare con riflessioni altrui il giudizio personale che ognuno dovrà farsi - per questo si sono evitate note e commenti e ci si è limitati a brevissime e necessarie note introduttorie - non è possibile tuttavia fare a meno di fermarsi su alcune annotazioni.

La prima riguarda il carattere pastorale del lungo episcopato.

Mons. Delle Nocche fu anima grande, fu uomo tutto di Dio; di Lui può dirsi l'affermazione paolina: « In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo » (Atti 17, 28), nel senso più esistenziale della espressione. E le lettere ne sono riprova lampante: sono tutte permeate di Dio, di spirito soprannaturale, incominciando dai due motti - « In Corde Jesu semper! » « Mater mea, fiducia mea! » -

costantemente posti all'inizio di ognuna, anche di quelle dirette alle autorità civili (l'eventuale omissione in qualcuna si deve a chi le copiava a macchina, nella minuta autografa invece erano presenti).

Proprio per questo - fedele a Dio che è Amore - fu uomo donato agli uomini, fu l'uomo del « gregge » al quale era stato

[pag. 011]

dato dallo Spirito. Fu così « tutto » per il gregge, la Chiesa, come era « tutto » per Dio.

Preminente ed unificatrice di tutta la vita fu perciò l'azione pastorale, diretta alla evangelizzazione e santificazione del suo gregge, secondo un piano chiaro e preciso che, se non trova la sua espressione nei termini specifici di oggi, risulta tuttavia presente ed operante in modo incisivo ed impegnato, nelle varie e molteplici componenti della sua attività più significativa, i sacerdoti, le vocazioni sacerdotali, i religiosi, le religiose, i laici, le opere ecclesiali e sociali; e ciò fin dal primo periodo della sua presenza a Tricarico, periodo a noi completamente sconosciuto e del quale però l'abbondante documentazione riportata offre notizia di una azione dinamica e profonda di rinnovamento.

Tutto questo, il carattere pastorale dell'episcopato, - ed è la seconda annotazione - fa operare delle grandi scoperte: Monsignor Delle Nocche non è Vescovo di Tricarico e Fondatore della Congregazione delle Discepoli di Gesù, Eucaristico; è un Pastore della Chiesa, è il Pastore della Chiesa di Tricarico: proprio perché Pastore fu fondatore di un Istituto religioso, che vide e realizzò, come componente di una pastorale, a servizio della Chiesa, e di una Chiesa povera, quella di Tricarico, in una Regione povera ed emarginata, la Basilicata, nella quale, neppure i Religiosi volevano venire!

Non è affermazione bizantina o aprioristica, ma è verità abbondantemente dimostrata da una quantità sorprendente di lettere, a monito e richiamo di una possibile ed eventuale tentazione all'inversione di tendenza.

Continuando le scoperte, ci si accorgerà, e si troverà documentata, ancora abbondantemente, la paterna, premurosa, intima, amorevole, operativa cura pastorale dei sacerdoti diocesani: ad essi infatti è rivolto il maggior numero delle lettere pubblicate (ben 244), tutte belle, diverse l'una dall'altra, piene di; paterno affetto, quasi categorica e solenne smentita ad un giudizio affrettato e superficiale che lo vorrebbe più premuroso ed attento verso le Discepoli. Anche di questo avevamo bisogno!

L'ordine cronologico ci fa scoprire tutta una situazione deprimente degli inizi dell'Episcopato, quando il Vescovo deve intervenire energicamente per condannare e punire immoralità o denunciare paurose carenze di attività pastorale, e ci fa poi constatare la realizzazione di un piano per la crescita di una nuova generazione sacerdotale, per la quale il Vescovo non è più un Superiore che condanna ma un Padre che si fa fratello, amico, direttore di spirito, entrando nel vivo delle coscienze, discretamente, anche non richiesto, per illuminare, spronare, richiamare, guidare.

Non si direbbe, per il lettore superficiale, che in un'epoca come quella, nella quale l'autorità e l'istituzione erano forti ed

[pag. 012]

esigenti nell'esercizio del potere, in tempi tanto lontani dal nuovo spirito del Concilio, si potesse trovare un Vescovo che avesse così esercitato il potere, nell'amore e nel servizio.

Ed è questa ancora un'altra scoperta: Mons. Delle Nocche, pur non essendo stato fra i Padri del Concilio, è un Vescovo del Concilio. E' qui che si misura il valore e la lungimiranza di questo Vescovo!

Vescovo del Concilio per aver vissuto nella gioia dello spirito la letizia dell'annuncio giovanneo - quello del 25 gennaio 1959, di soli quattro giorni posteriore alla sua udienza privata con il grande Papa il 21 gennaio - per il quale offrì la sua preghiera, la sua messa mensile, la sofferenza della lunga

e penosa malattia, addirittura la sua vita, come ripetutamente dicono le lettere degli ultimi tempi. Come Abramo, esultò nella speranza di vedere il giorno del Signore, lo vide e se ne rallegrò.

Vescovo del Concilio per aver partecipato alla fase antipreparatoria inviando le sue illuminate proposte, tutte accolte e consacrate nei documenti conciliari, come risulta dalla lettera riportata e dalle annotazioni marginali fatte.

Vescovo del Concilio - soprattutto - per averne anticipato nella vita e nell'azione pastorale le grandi conquiste, come potrà essere verificato chiaramente confrontando le singole lettere con le più significative affermazioni conciliari, i cui testi sono stati perciò riportati all'inizio di ogni parte.

E poi c'è, nell'ultima parte della raccolta, la consolante conferma, nei termini più concreti e più significativi, di una vasta azione che a prima vista potrà sembrare al di là della sfera: delle proprie competenze ecclesiali, l'interesse cioè alla promozione sociale della nostra gente, promozione che lo appassionò come nessun altro, in tutte le direzioni: case, scuole, campi, strade, ospedale, lavoro, cantina sociale, sono solo alcuni capitoli di una grande opera che cercò di portare avanti, anche da solo.

La redenzione ed il progresso di Tricarico ha un nome, quello di Mons. Raffaello delle Nocche. Lo sanno tutti, lo gridano perfino le pietre, anche se una certa letteratura corrente vuol far dimenticare questa lunga ed appassionata azione. Ma la storia, dinanzi alla quale sono solo le opere a contare, porta impresse le tracce profonde di questo Pastore, come monumento perenne ed eloquente della sua presenza pastorale.

Sì, perché parlando ed operando per le scuole, le strade, l'ospedale, l'occupazione operaia, Egli fu ancora Vescovo, soprattutto Vescovo che attuò in sé, anticipandola, la bella affermazione del Vaticano secondo: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano

[pag. 013]

che non trovi eco nel loro cuore ». (Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 1).

*Ma lasciamo le nostre considerazioni e passiamo alla diretta lettura dei testi. Ecco allora le **LETTERE** del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico!*

Che cosa sono?

Vogliono essere un libro di meditazione per sacerdoti, anime consacrate a Dio, laici impegnati nell'apostolato, perché risentendo la parola di un grande Vescovo che arriva al cuore, scoprono e vivono la gioia della propria vocazione.

Vogliono essere un direttorio pastorale per quanti sono impegnati in prima persona al servizio del popolo di Dio.

Vogliono essere la riproposta di un messaggio di bontà diretto a tutti quelli che un giorno, e per sempre, furono i suoi figli, da Lui teneramente amati.

Vogliono essere una testimonianza di cristianesimo vissuto nella semplicità del cuore e della vita, ma nell'impegno al massimo livello.

Vogliono essere il grido di allarme che riecheggia il « Sento compassione di questa folla » (Mc. 3, 2) del Signore per le miserie dell'uomo di ieri, pesantemente ereditate dall'uomo di oggi, miserie che si chiamano povertà, sottosviluppo, arretratezza, disoccupazione, ignoranza, emigrazione, malattia, incertezza del domani.

Vogliono essere grido di invocazione all'aiuto, al fare, allo sviluppo; grido che viene dai secoli, rivolto agli amici di ieri, che l'ascoltarono per la prima volta, ed oggi ripresentato con più urgenza a quelli, come ad altri responsabili, per la soluzione di quei problemi, oggi ancora attuali, ma resi più

gravi della gravità del dramma.

Se tanto avverrà, il Servo di Dio Raffaello Delle Nocche avrà scritto oggi una nuova meravigliosa lettera, la lettera di cui parla Paolo Apostolo: «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori»(2 Cor. 3, 2-3).

Tricarico, 25 novembre 1974, 14° anniversario della sua morte.

DON GASPARE SARLI

[pag. 014 bianca]

[pag. 015]

MONSIGNOR RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

CENNI BIOGRAFICI

Mons. Raffaello Delle Nocche nacque a Marano di Napoli il 19 aprile 1877, in una famiglia piuttosto agiata dove, con i genitori e le due sorelle Marietta che lo seguì a Tricarico ed Anna morta giovanissima novizia in un convento di clausura, si viveva una vita profondamente cristiana.

Compiti gli studi ginnasiali dal 1889 al 1894 presso l'Istituto Vittorio Emanuele di Napoli, entrò nel Seminario Arcivescovile della stessa Città per iniziare la sua preparazione al sacerdozio, dopo aver sacrificato alcune aspirazioni alla vita religiosa nella Compagnia di Gesù.

Ordinato sacerdote il 1° giugno 1901, dal 1902 al 1915 fu Segretario del grande Vescovo di Lecce, il napoletano Mons. Gennaro Trama, poi fino al 1919 Rettore del Seminario Regionale di Molfetta.

Ritornato in famiglia, nella sua Marano, si dedicò all'azione pastorale diretta, negli uffici di Vicario foraneo e di Assistente della F.U.C.I. femminile di Napoli dalla fine del 1920 al giugno 1922.

L'11 febbraio 1922, dal Papa Pio XI, veniva nominato Vescovo di Tricarico, ricevendone la consacrazione episcopale il 25 luglio nella Chiesa della Sapienza a Napoli; l'8 settembre 1922 faceva ingresso solenne a Tricarico, dalla quale non volle staccarsene mai più, se non con la morte quivi avvenuta il 25 novembre 1960.

Il suo episcopato è caratterizzato da grandiose realizzazioni religiose e civili, per il rinnovamento umano e cristiano della sua terra, fra cui emerge la fondazione della Congregazione delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, alla quale dette avvio nel Convento di S. Antonio di Tricarico il 4 ottobre 1923, erigendola poi canonicamente il 14 agosto 1927 ed ottenendone la definitiva approvazione pontificia il 23 giugno 1952; attualmente è diffusa in Italia meridionale, ha la casa generalizia a Roma, ed altre case a Torino, Genova, dal 1948 in Francia e dal 1951 in Brasile.

Ma monumento veramente perenne è la sua santità che la Chiesa si prepara a riconoscere solennemente: il 29 giugno 1968, dal suo Coadiutore e Successore Mons. Bruno Pelaia, fu introdotto il

processo diocesano di beatificazione.

[pag. 016 bianca]

[pag. 017]

Libro Primo

LETTERE ALLA DIOCESI

[pag. 018] - ALLA DIOCESI

*IL BISOGNO DI GESU' CRISTO
E LE VIE PER AFFRETTARNE IL RITORNO*

*Prima Lettera Pastorale al Clero e al Popolo della sua Diocesi
salute e pace nel Signore*

Fratelli e Figli carissimi!

Il sacro comando, con cui il nostro Sommo Pontefice mi designava Pastore di codesta insigne Diocesi, gettò la trepidazione nel mio spirito, al pensiero della pochezza del mio intelletto e della deficienza in me d'ogni merito e d'ogni virtù. Sennonché le auguste parole di conforto e d'incoraggiamento dettemi dal S. Padre, la considerazione che la mano di N. S. Gesù Cristo è visibilmente stesa, in ogni tempo e in ogni luogo, sul capo dei Vescovi per benedirli, per guidarli e per sostenerli in tutte le lotte e in tutti i dolori, e il dovere stesso dell'ubbidienza alla suprema Autorità della Chiesa mi piegarono con fiducia al pauroso incarico.

D'allora ho pensato sempre a voi; ho sempre per voi pregato, amandovi in Gesù Cristo d'un amore tenero e paterno, desiderando di venire tra voi per abbracciarvi e benedirvi. Finalmente viene appagato il mio sospiro: eccitato e sollecitato dalla carità divina, infusa nella mia anima per il soave mistero della consacrazione, ecco che tra pochi giorni mi avvierò alle vostre contrade. Ma prima vi giunga questa lettera pastorale, che è il primo saluto e la prima voce del mio cuore di fratello e di padre.

* * *

San Giovanni attribuisce particolarmente la creazione al Verbo di Dio: *Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil quod factum est (Ioan. I. 3)*; e vuol dire che come il Verbo è l'Immagine sostanziale del Padre, così è l'archetipo di tutte le creature che variamente lo specchiano e lo effigiano. La creazione dunque è una prima apparizione del Verbo, apparizione perenne che ci sta sempre sotto gli occhi; ma lo stesso San Giovanni parla di una nuova apparizione di questo Verbo, apparizione visibile nella natura umana ipostaticamente assunta: *Et Verbum caro factum est (Ioan. I. 14)*. Questa apparizione visibile ch'è l'Incarnazione, è chiamata ragionevolmente una creazione; sia perché compie la prima, sia perché le ridona quell'ordine e quella bellezza che aveva perduto per il peccato: onde San Paolo a buon diritto chiama il Cristianesimo una nuova creazione e il cristiano una nuova creatura; e disse ancora che non solo l'uomo, ma tutto

[pag. 019]

l'universo s'era rinnovato per opera di Cristo (*Galat., IV. 45; II. Coro V, 17*). Tutto è creato per Lui e da Lui, tutto si appoggia, tutto riposa sopra di Lui. Egli è prima di tutto e tutto sta in Lui: *Ipse ante omnes, et omnia in ipso constant (Coloss. I, 17)*.

Gesù, quindi, è primieramente la vita della nostra intelligenza, *lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*. L'Aquinate insegna che il lume intellettuale ch'è in noi, non è che una partecipata similitudine del lume increato. Noi conosciamo tutte le cose, perché Iddio impresse o quasi suggellò nel nostro intelletto il vivo splendore che piove dal suo volto luminosissimo (S. Tom. *Summa Th. quaest. 8(4, art. 5)*).

Vita nella nostra intelligenza, Gesù Redentore è anche il vitale fondamento di tutte le scienze. Tutte in sé le accoglie, se vere; come la bianca luce del giorno che contiene tutti i colori del prisma che, separati dall'arte, sembrano differenti tra loro. Ogni fenomeno scientifico è come una trasparenza nella Sua variopinta clamide, che la divina immensità ammantava; ogni legge è un riflesso della volontà di Cristo, una rivelazione particolare di Lui stesso; nello splendore d'ogni scoperta v'è un lampo del suo eterno splendore. Laonde Gesù, dopo d'aver chiamato alla venerazione di sé nella betlemite grotta la semplicità dei pastori, vi chiamò pure la sapienza dei Magi: in tal maniera, dopo essersi dichiarato re dei cuori puri, si acclamò sovrano delle scienze, *Dominus scientiarum (I Reg. II, 3)*, tempio santo, *in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae absconditi (Coloss. II, 3)*.

Dico di più. Gesù, Verbo creatore, per cui tutto fu fatto, è nel tempo stesso Verbo Redentore, per cui tutto fu rifatto: quindi parla nuovamente a noi, ci rivela il secreto della sua: vita intima, creando così con la fede la scienza divina. Come Verbo Creatore è la *luce vera* ove s'illumina la nostra ragione, la filosofia ed ogni scienza; come Verbo Incarnato e, al dir dell'Alighieri, *l'alta luce che da sé è vera (Par. XXXIII, 54)*, in cui si accende la nostra fede, la teologia ed ogni scienza sacra. Dottore universale, è per tutti il maestro e l'unico maestro, *unus Magister*.

E Gesù insegnava la sua Dottrina come chi ha un potere sovrano: *erat docens sicut potestatem habens (Matth. VII, 29)*. La calma nel suo insegnamento è come la maestà della sua intelligenza divina; alla serenità del suo volto apparisce che la verità per Lui non è cosa conquistata, ma visione; non una meteora che un istante brillò sull'orizzonte del suo animo, ma un sole che vi ha permanente dimora. Egli disse all'uomo: Io sono la verità:

Ego sum veritas (Ioan. VI, 69). Ebbene, Gesù lo ha detto e tutto il mondo lo ha creduto; e con questa credenza nel cuore cadde genuflesso a piè della Verità eterna, fonte di ogni verità. Tutti i popoli adorarono il Cristo, ripetendogli in tutti i tempi e in tutti i luoghi della terra le frasi di San Pietro: Da chi ne andremo,

[pag. 020]

allontanati da voi? *Ad quem ibimus? Ad quem ibimus?* Solo dal vostro labbro scaturiscono parole di vita eterna, *verba vita e aeternae habes* (Ioan. VI, 69).

Inoltre, Gesù Redentore è anche vita della famiglia. Fratelli e figliuoli diletteggianti, uno sguardo anche fuggitivo sui monumenti della storia umana scopre le infamie, gli obbrobri e le inaudite nefandezze che disonoravano la famiglia nel paganesimo. Gesù considerando che il consorzio domestico è il seme della civile società o la sorgente viva donde nasce e scorre il fiume della vita umana, volse tutti i pensieri della sua mente, tutti gli affetti del suo cuore, tutti i tesori della sua grazia per ristorare la famiglia nel mondo; anzi a questo fine par che abbia rivolto i sette sacramenti che sono come sette maestose correnti di quella grazia soprannaturale che, al dir dell'Angelico, è quasi una partecipazione della vita stessa di Gesù: *Domini gratiae est quaedam participatio divinae naturae* (S. Tom. *Summa Th.* I, 211, q. 2, a. I).

Gesù richiamò il matrimonio alla sua primiera istituzione fatta da Dio nell'Eden, congiungendo con vincolo perpetuo una sola donna ad un solo uomo, dicendo: *Quod Deus coniunxit, homo non separet* (Gen. I, 25). Che luminosa e sublime parola! Iddio congiunse alla terra la luna, e questa, girando da tanti secoli, mai si è separata da quella e mai potrà separarsene. Iddio congiunse i primi sposi, epperò congiunge tutti gli altri sposi, perché la sua parola è perpetuamente operatrice.

Gesù, per consolidare sempre più e per consacrare, a dir così, la base della famiglia ch'è il matrimonio, lo elevò alla dignità di Sacramento e di *gran* Sacramento, come lo chiama l'Apostolo: *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo et in Ecclesia* (Ephes. V, 32). Or sapete perché il Sacramento del matrimonio è detto grande da San Paolo? Perché fu destinato a rappresentar tre grandi spozalizi. Rappresenta lo spozalizio del Verbo eterno con l'umana natura, lo spozalizio del Verbo eterno con tutta la creazione, lo spozalizio del Verbo eterno con la Chiesa cattolica.

Quindi l'amore degli sposi, che col Sacramento si annodano l'uno all'altro nel cuore di Gesù, per un eterno cuore si unisce con l'eternità; quell'amore degli sposi che la natura condannava ad una inevitabile vecchiezza, prende in questa vita del Cristo non so quale cosa che lo ringiovanisce e lo abbella ogni giorno, finché non arrivi a trasfigurarsi nella bellezza dell'eterna gioventù; quell'amore, ripeto, simile ad un liquore che il tempo rende ancor prezioso di più, purificato e ringiovanito con la grazia del Sacramento nel cuore di Gesù, diviene al tramontar della vita un caro foriero degli eterni amori, un presentimento dell'immortale beatitudine.

Dalla famiglia nasce la figliuolanza; e dopo pochi giorni che il bambino viene alla luce, si porta alla Chiesa, ove vien lavato

[pag. 021]

con le acque del Battesimo dalla macchia d'una colpa ch'ereditò dal primo nostro padre nel paradiso terrestre. E allorché l'alba della ragione spunta nella sua piccola intelligenza e gli scopre i primi abissi della vita e la vita medesima come una milizia e un campo di battaglia, un nuovo Sacramento offre al giovinetto cristiano un certo vigore ed una certa virilità spirituale che a volte lo rende confessore intrepido della fede, a volte soldato coraggioso della religione. Ma il novello soldato soccombe nelle fiere lotte e pecca. Ecco allora una nuova effusione di Gesù Cristo: al Sacramento della Cresima si aggiunge quello della Penitenza che purifica l'anima e ne ristora le forze perdute.

E che dirò della prima comunione che farà il giovinetto, allorché la festa della Chiesa risponderà alla festa della famiglia? Io non so se Dio abbia stabilito quaggiù un giorno più dolce, più soave, più tenero e più sublime per l'uomo di quello in cui per la prima volta egli si appressa alla Mensa Eucaristica: solo vi dico che gli Angeli dei fanciulli, *Angeli eorum*, venuti dal cielo, raccolgono gli echi ed il profumo della preziosa scena, per presentarli al cospetto di quella Faccia divina che sempre contemplanò nel paradiso, *semper vident faciem Patris mei, qui in coelis est* (Matth. XVIII, 10), per presentarli al cospetto di Gesù Cristo che fu e sarà sempre il fedele amico dei semplici e degli

innocenti, che fu e sarà sempre la vita delle famiglie cristiane: *Jesus Christus heri, et hodie: ipse et in saecula (Hebr. XIII, 8)!*

Vita della nostra intelligenza e della cristiana famiglia, Gesù Redentore è anche vita della società.

Prima che la voce del Cristo suonasse nel mondo, la fratellanza era ignota: gli uomini vivevano congiunti di corpo, non di affetto; erano aggregati, non congregati. Nel paganesimo non si trovava l'armonia della convivenza cittadina: Aristotele che tale armonia riscontrava in ogni parte dell'universo, fin tra i lampi e i turbini, non la ravvisava nel vivere degli uomini; anzi egli stesso giunse a fondare nella natura, come diritto, il cieco servaggio dell'uomo all'altro uomo (Aristot. *Politica* lib. II, cap. § 15).

E dove avete voi letto, Fratelli e Figliuoli carissimi, le opere della fraternità egiziana, le opere della fraternità ateniese, le opere della fraternità romana? Dove voi avete letto che due Ateniesi o due Romani abbiano messo in comune i loro beni per impedire anche ad un uomo solo che muoia di fame? Quindi nel paganesimo gli uni erano contro gli altri armati e producevano le interminabili guerre cittadine; onde di essi si può ripetere quel verso del poeta: Oh, Sventura! I fratelli hanno ucciso i fratelli!

Ma ecco rompere il sereno dal cielo di Galilea: spunta alfine l'alba rigeneratrice del Cristianesimo e la mostruosa convivenza del mondo si dilegua. Udite le parole stesse di Gesù Cristo che solennemente afferma: Voi, o uomini, siete tutti fratelli, *omnes vos fratres estis (Matth. XXIII, 8)*; ed Egli medesimo si mette a

[pag. 022]

capo di questi come primogenito: *Primogenitus in multis fratribus (Rom. VIII, 29)*. Onde San Pietro esortò i fedeli ad amarsi l'un l'altro di fraterno amore: *Fraternitatem diligite (Ia Petri, II, 18)*.

Gesù portò il fuoco dal cielo e lo sparse nei cuori degli uomini; ardenti di questo amore soprannaturale, si abbracciavano, riconoscendo per la prima volta, dopo la morte di Abele, questo dolcissimo mistero della fraternità. Nel quale mistero scompare la triste e vergognosa piaga della schiavitù. Il grande Apostolo scrive la sublime lettera a Filemone, che è come il più forte appello alla liberazione di tutti gli schiavi nel nuovo regno cristiano : il liberto Onesimo addivenne nel bacio della libertà vescovo di Efeso (*Coloss. IV, 7:-9*).

Dietro gli schiavi, ecco i poveri. Gesù getta sulle loro spalle la porpora della sua regalità e li proclama beati ed eredi del regno di Dio: *Beati pauperes, quia vestrum est regnum Dei (Matth. V, 3)*. Tra lo schiavo e il povero viene rigenerato ancora il fanciullo.

Gesù un giorno si portò ai confini della Giudea; e si radunarono intorno a Lui le turbe che gli presentavano dei bambini perché li toccasse e li benedicesse: ma i discepoli sgridavano coloro che li presentavano, come se ciò fosse indecorosa ed inutile cosa pel loro divin Maestro. Il che avendo veduto, Gesù ne fu disgustato e disse loro: *Sinite parvulos venire ad me, et ne prohibueritis eos (Ibid. XIX, 14)*. Come se dicesse: Voi, miei discepoli, non siete dei buoni gioiellieri; non conoscete il valore e la preziosità delle gemme che sono questi fanciulli. Volete saperlo? Questi fanciulli che voi non curate, son degni di esser cittadini del Cielo: *Talium est enim regnum Dei (Ibid. XIX, 15)*. E disse ancora: Chiunque non riceverà il regno di Dio come un fanciullo, non entrerà in esso: *Amen dico vobis: Quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud (Mare. X, 15)*. Indi, chiamò a sé i fanciulletti, ed abbracciandoli con tenero amore ed imponendo loro le sue mani pietose sul capo, faceva cadere su di essi, come una celeste rugiada, le sue più elette benedizioni: *et complexans eos, et imponens manus super illos, benedicebat eos (Ibid. X, 16)*. Ed oh la fecondità di questa benedizione! Egli che, benedicendo sette pani e sette pesci, li moltiplicò in guisa da satollare un'immensa turba di popolo, col benedire quel drappello di fanciulli, moltiplicò ed estese la sua taumaturga potenza sul capo di tutti i fanciulli dei tempi avvenire!

Il Redentore finalmente rigenerò in peculiar modo la quarta debolezza dell'umanità: la donna. Se trovò l'uomo agonizzante tra le braccia dell'idolatria, la donna la trovò morta addirittura. Gesù la vide, n'ebbe compassione, la chiamò e disse: *Non est mortua puella, sed vivit* (Ibid. IX. 24). Ed ella, sentendo la vivificatrice parola di Gesù, dalla tomba secolare balzò in piedi e fu viva. Ed ecco a schiere crebbero caste e sante donne, caste e sante fan-

[pag. 023]

ciulle; e così la terra vide quella plebe del pudore, *plebem pudoris*, come la chiama Sant'Ambrogio, della quale fu ripieno il mondo. Marta e Maddalena sono la pupilla degli occhi di Gesù! Con quanto affetto Gesù ascolta la preghiera della Cananea! Con quale dolcezza parla alla Samaritana! Con qual prodigio consola il cuore della vedova di Naim! Seguito dalle donne che piangono, sale l'erta del Calvario; tutto amore guarda la Veronica che gli terge il sudore dalla fronte; a piè della croce ha le donne presenti alla sua agonia; risorto, manda la Maddalena, apostolo agli apostoli, per predicare il miracolo della sua gloria!

* * *

Intanto, che cosa è dato a noi di osservare in questa trepida ora che volge? L'età nostra, nella sua affannosa ascensione verso le cime d'un malinteso progresso, leva il grido inconsulto di protesta contro il regno di Gesù Cristo: «*Non vogliamo che costui regni su di noi*» (Luc XIX, 14). La cultura intellettuale che, di giorno in giorno, cresce, si allarga e si diffonde, intende tuttora di contraddire alla parola del divin Maestro. Il diritto, in tutte le sue forme, le leggi, la politica, la diplomazia, la sociologia, i commerci, le industrie collaborano all'unico scopo di non volersi incontrare con Gesù Cristo.

L'ultima guerra mondiale che ha divorato nei suoi vortici cruenti tante energie di bene, non è forse un grande argomento rivelatore dell'apostasia ingrata e misconoscente dall'amore e dalla legge di Dio? E a me pare che, dopo gli orrori della guerra, tra i timori dell'avvenire, se non triste certamente ancora oscuro e nella previsione non lieto, tra le angustie che ci vengono, più che dai disagi della vita, dalla lotta comune che tanto lacera le anime, occorre meditare appunto sulla persistente negazione della sovranità di Cristo, che non si limita solo nel santuario della coscienza individuale o nel segreto dell'ambito familiare, ma trascende anche le nazioni e gli Stati dati a Lui in retaggio eterno. Epperò i giornalieri fallimenti dei politici, dei diplomatici, di tutti i governanti vengono a fornire la più esauriente prova della suddetta verità. Sempre così: la negazione del regno sociale di Gesù Cristo si trae dietro di sé il rovescio dell'autorità, l'ingordigia dell'oro e del piacere, la ribellione dei popoli ai reggitori, i vaneggiamenti delle classi sociali!

In questo stato di cose chi non vede il bisogno di ritornare a Gesù, di avvicinarsi a Lui, come la donna emorroissa, per toccarne le vesti e rimaner guarito? Quella virtù che de *illo exibat, et sanabat omnes* (Luc. VI, 19), non si è certamente invecchiata né diminuita, non potendosi invecchiare né diminuire la onnipotenza e la misericordia dell'Uomo-Dio. Il Redentore mantiene la sua promessa: Egli è sempre in mezzo a noi (*Matth. XXVIII, 20*)!

Molte sono le vie che menano a Gesù; ma quelle che voglio indicare a voi in questa mia prima Lettera sono tre: la consacra-

[pag. 024]

zione al Sacratissimo Cuore di Gesù, la devozione alla Vergine Immacolata e l'attaccamento al Sommo Pontefice.

* * *

Fratelli e Figli diletteggianti, sul mondo assiderato dall'egoismo. da cui tutte le passioni derivano, è necessario che passi una corrente di fuoco, una corrente d'amore. La suprema forza di unione è riposta nella carità. San Giovanni rivelò all'universo la sublime missione di Gesù, missione di concordia, di

unità fraterna e di pace, quando disse: *Deus Caritas est* (Ioan. IV, 16). Noi lo vedemmo: Gesù passò sulla terra spargendo ed irraggiando prodigi e fulgori di bontà intorno a sé. Una rappresentazione di questa bontà, ricca di vita e di bellezza, balza dalle parabole del figliuol prodigo e della pecorella smarrita.

Senonché voi comprendete agevolmente che nel ricordarvi di ciò, mi sorride la soave visione del Sacratissimo Cuore del Figlio di Dio, che è simbolo dell'amore infinito, come n'è l'organo e la sede. Diceva il Geometra: *Da ubi consistam*; cioè, una leva ed un punto di appoggio, ed io muoverò cielo e terra. Per rimuovere la società dalla misera condizione in cui è caduta e risollevarla al cielo della virtù, dell'amore e della vera libertà, fa d'uopo della fede che è la *leva*, e del Cuore SS. che è il *punto di appoggio*. Quando, risvegliata che sia in noi la fede e riaccesa la fiamma di quel Cuore, ci sentiremo attratti da esso, che cosa potrà fare Satana con le sue sette, coi suoi giudei e con tutti i suoi empî, di cui è duce ed istigatore?

Il Cuore di Gesù è nei molteplici mezzi di salute che possediamo; è segnatamente nella santa Eucaristia, vivo, reale, palpitante. L'Eucaristia, capolavoro di quel Cuore divino, n'è l'ultima parola di amore e la suprema attrattiva; e possiamo dire perciò essere il Cuore stesso del Cristianesimo. L'affratellamento tra gli uomini, luminoso e costante ideale della Chiesa Cattolica, riceve nella partecipazione al Cuore Eucaristico la restaurazione, l'accrescimento e la perfezione. Così si spiegano le altissime e nuovissime parole. « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me, ed io in lui » (Ioan. VI, 57).

E ciò nei disegni di Dio dev'essere una realtà per tutti. L'Apostolato della Preghiera, la Consacrazione delle Famiglie al Cuore di Gesù, i Sacerdoti Adoratori, i Soci della Lega per la Comunione dei fanciulli, i Decreti pontifici intesi a facilitare e ad incoraggiare tutte le manifestazioni eucaristiche, ci fanno ripetere col Poeta:

Quest'è il principio, quest'è la favilla
Che si dilata in fiamma poi vivace,
E, come stella in cielo, in me scintilla (*Parad. XXIV*).

* * *

[pag. 025]

L'altra via che conduce a Gesù Cristo è la devozione alla Vergine Maria. I due nomi soavissimi sono posti a significare il fatto d'un'alleanza tra ciò che vi ha di più casto, di più santo, di più celeste, e ciò che vi ha di più amato e di più tenero sulla terra. Chi non comprende che per il mirabile mistero dell'Incarnazione Gesù benedetto si degnava di rivelarsi a noi quale sole di vita divina e di grazia soprannaturale? Orbene, se Cristo è il sole, Maria forse non ne lampeggia interamente, e non lo rispecchia, quasi candida luna, in limpido e fedele ritratto?

In questo sublime riflesso ardentemente noi amiamo: la Madre ci trae ad amare il Figlio; nella castità di Maria avvertiamo il paradisiaco profumo della Purità per essenza; nella modestia dell'Ancella del Signore ci rendiamo conto del mistero dell'umiltà del Verbo incarnato; nella bellezza di natura e di grazia rutilante nel volto e nell'anima della biblica Fanciulla di Jesse, v'è la scala per innamorarci del « più Bello tra i figliuoli degli uomini » (*Psal. XLIV, 3*). Bossuet ha scritto: « Iddio, avendo voluto darci Gesù per Maria - ordine che più non muta perché i suoi doni sono senza pentimento - ha voluto pure che per mezzo di Maria ricevessimo le diverse applicazioni delle virtù che vengono da Lui ». L'Immacolata è il tempio di Gesù: Gesù che dagli anni eterni ci amò e ci sospirò dalla dimora del Padre celeste, ci aspetta, e ci chiama, adesso, per mezzo della Madre, così olezzante di gigli e di rose!

Oh, che immensa perdita ha fatto il Protestantesimo col negare il culto e la devozione alla Madre di Dio! Ha creato un Cristo solitario, ha disseccato le fonti della dolce pietà del Golgota, ha spento la fucina più rovente della carità, ha mutato il credente in uomo di ghiaccio! Heine - lo stesso Heine! - ebbe ad osservare, con indicibile tristezza di animo, che la Riforma, togliendo alla Madonna i suoi diritti alla corona eterna, tagliava le ali agli angeli e spegneva le speranze negli umani (Audin, *Histoire de la vie de Luther*, tomo I, chap. IX).

* * *

E che dire, infine, del divino potere trasfuso dal Cielo nelle somme chiavi del Pontificato Cattolico? Il Pontificato, mirabile espressione della virtù creatrice e santificatrice del Verbo, è una luce di gloria che da Cristo s'irraggia su Pietro, e da questo sulla Chiesa; è una fiamma d'amore che di continuo si accende tra il divino Maestro e il Principe degli apostoli, per alimentare la società universale nell'unione di pace e di concordia tra i popoli. Come i gravi tendono al centro, così i popoli sentono, anche loro malgrado, d'essere fortemente squilibrati, allorché fuorviano da Roma. Il prodigo della parabola non ebbe pace finché al centro fittizio, lavoro delle passioni, non surrogò il vero centro della paterna sua casa: *Surgam, et ibo ad patrem meum* (Luc. XV, 18). Ora il centro è il padre della casa di Dio ch'è la Chiesa, è il

[pag. 026]

Romano Pontefice, *il dolce Cristo in terra*, secondo la comprensiva espressione di Santa Caterina da Siena.

Voi ben sapete, Fratelli e Figliuoli carissimi, che Gesù sulla pietra di Pietro fabbricò l'edificio della Chiesa: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam* (Matth. XVI, 18). Or questa pietra per mano della Provvidenza fu posta nella *Città Santa*: qui è la cattedra *del suo visibile rappresentante*, qui la tribuna degli infallibili oracoli, qui l'augusto centro del Cristianesimo. E di là da Roma, il Sommo Pontefice - si chiami Pietro o Pio XI - cerca ed aspetta le nazioni che hanno nell'errore, nell'egoismo e nell'orgoglio, dissipate le loro cristiane ricchezze accumulate dalla sua mano pontificale, e quelle ancora che, se prospere per beni materiali, siedono, senza pace e senza fede, all'ombra della morte.

Oh, con la fiducia più viva e con la devozione più fervida ciascun dica con San Paolo: *Oportet me et Romam videre* (Act. Apost. XIX, 21). Prenderemo dal magnanimo cuore del Papa le vampe della divina carità che vivifica e trasumana; penderemo dal suo labbro donde piove un'eloquenza divina, e contempleremo quella sua fronte alta e serena, in cui specchiano i tranquilli cieli la loro maestà; quella maestà della sua persona così augusta e venerabile!

Con tali sentimenti nell'animo e con questi voti nel cuore verrò tra voi con la piena certezza che nessuno vorrà negarmi la sua cooperazione perché sia realizzato il mio ideale di Vescovo. Pertanto mi affretto a rivolgermi, la prima volta, la parola del mio saluto e del mio incoraggiamento in virtù del Signore.

* * *

Prima che agli altri, volino a voi Veneratissimi miei predecessori, *Mons. Anselmo Pecci e Giovanni Fiorentini*, i miei devoti e deferenti ossequi. Mi saranno ben noti i sentieri già tracciati dalla specchiata dottrina, dal vigilante zelo e dalla profonda pietà con cui governaste la Diocesi di Tricarico e con cui adesso reggete rispettivamente l'Archidiocesi di Acerenza e Matera e la Diocesi di Catanzaro. E raccoglierò nella letizia ciò che avete seminato nel sacrificio d'una instancabile operosità, pregando per voi, come voi non mancherete di pregare per me.

* * *

Di poi, un fervido saluto per voi, *Reverendissimi Canonici*. Come i seniori del popolo assistevano Mosè, così parimenti voi mi sarete altrettanti operatori intelligenti, affettuosi e pii. Nessuno di voi

ignora quale e quanta responsabilità pesi sui Vescovi, che lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio; come nessuno ignora che se vogliamo esser forti contro coloro che nulla lasciano d'intentato per gettare il discredito sulla santità del nostro ministero e sulla sincerità dei nostri propositi, dobbiamo essere uniti. L'uomo non è forte che per l'unione. Sì, dall'unione la forza, e con la forza il mutuo compatimento, l'unanimità nel-

[pag. 027]

l'azione con la susseguente pace, che è appunto un dono agli uomini di buon volere.

* * *

Pur caldo di paterno affetto è il pensiero che rivolgo a voi, o dilettissimi *Arcipreti* e *Parroci* dell'intera Diocesi. Voi siete il mio braccio destro; senza la vostra opera non potrei fare altro che lamentare la deficienza degli operai per raccogliere la messe.

Prescelti dalla Provvidenza a diffondere la luce della fede, non ristate dall'illuminare le menti con la pura e assidua spiegazione del vangelo e con l'istruzione catechistica non solo ai fanciulli, ma anche e principalmente agli adulti, memori delle parole del Pontefice Pio X di s. m. nell'enciclica *Acerbo nimis*: « Oh quanto è grande il numero degli adulti, i quali ignorano del tutto i misteri principali della Religione, e che, udito il nome di Gesù Cristo, rispondono: Chi è, che dobbiamo credere in Lui? ».

Non dite che siete pochi, che il clero va diminuendo, che mancano i coadiutori e che il mondo vi abbandona: moltiplicatevi, raddoppiando lo zelo: sono innumerevoli le vie per fare il bene. Oramai gli uomini sono stanchi dell'universale egoismo; con le attrattive della carità, quale l'ha descritta San Paolo (*I Cor XIII, 4-5*), molti di loro indubbiamente ritorneranno a Dio. Coraggio adunque, e avanti! *Qui observat ventum non seminat, et qui considerat nubes, nunquam metet* (*Prov. XIV, 23*). Di fronte alla paurosa somma dei doveri parrocchiali: *Debet Parochus... suas oves cognoscere et errantes prudenter corrigere, pauperes ac miseros paterna caritate complecti, maximam curam adhibere in catholica puerorum institutione* (*Can. 467 C. I. C.*), si erge, quale fonte di conforto e promessa di trionfo, il mirabile versetto del salmo: *Venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos!* (*Psal. CXXV, 8*).

* * *

Saluto anche voi, Sacerdoti, *frates mei carissimi*. Un giorno Gesù disse agli apostoli: Voi sarete miei amici, se farete quanto sarò per comandarvi: *Vos amici mei eritis, si feceritis quae ego praecipio vobis* (*Ioan. XV, 14*). Lo stesso ripeto a voi, qualunque sia l'ufficio che disimpegnate, qualunque il posto che occupate nella gerarchia ecclesiastica.

Iddio chiamandovi a sé ed imprimendo nelle vostre anime l'interiore attuosa virtù del suo sacerdozio, vi ha commesso di cooperare a far risorgere nel mondo la idea della vita spirituale, che è la vera e la sola vita, la vita, il palpito, la grazia divina. Epperò dovete in qualità di *uomini di Dio*, giusta l'espressione di San Paolo (*I° Tim. VI, 11*) - consacrarvi alla salvezza delle anime con la preghiera e con lo studio, con la santità e con la dottrina, con la scuola dell'esempio, con la forza delle parole e con l'eloquenza delle opere. Bisogna promuovere *l'azione cattolica* in tutte le sue molteplici forme così che ogni età, ogni classe, ogni condizione sociale abbia a risentirne la benefica influenza.

[pag. 028]

So che alcuni sacerdoti della Diocesi esplicano la loro attività nelle lontane Americhe. Anche ad essi vada il mio affettuoso saluto. Il campo delle anime non ha confini né distinzioni: si può operare il bene dovunque. Ma io nutro fiducia che anche di là, benché divisi dall'oceano, avranno nel cuore il loro Vescovo, e all'uopo. gli sapranno in tutti i modi mostrare la loro ubbidienza, il loro ossequio ed ogni loro cooperazione per il benessere delle opere diocesane.

* * *

A voi, infine, o egregi rappresentanti *dell'Autorità civile, giudiziaria e politica* della città di Tricarico e di tutti i comuni della Diocesi il mio deferente omaggio e il saluto cristiano: *Pax vobis*. Le

nostre vie sono perfettamente distinte, ma non contrarie tra di loro, poiché unica è la mèta alla quale debbono condurre: il bene del popolo. « Così infatti ha voluto Iddio, principe e creatore di questo mondo, il quale con sapientissima provvidenza ha posto a capo dell'umana società il potere civile e il sacro, e ha decretato, che nel reggere e governare i sudditi la potestà civile si accordi con l'ecclesiastica, siccome richiede altresì il comune vantaggio dell'umano consorzio» (*Enciclica di S. S. Leone XIII*, 20 gennaio 1894).

Durante l'immane flagello della guerra fu mirabile tale accordo; ma oggi, più che allora, esso è indispensabile, affinché la vittoria, conseguita a prezzo di sacrifici e di sangue, non sia turbata da lotte odiose e nocive, e s'incoroni di quella pace, che è riposta nel mantenimento dell'ordine, nell'osservanza delle leggi e nel santo timor di Dio.

* * *

E con quanti presiedono alla cosa pubblica saluto ed abbraccio tutti: i miei figli stretti in *Confraternite*, in *Associazioni*, in *Circoli cattolici*; tutti quelli che stentano il pane nel lavoro dei campi, delle officine, dei mestieri, nonché nei travagli delle arti e delle professioni; e più specialmente i miei figli poveri, sofferenti, infermi, orfani. Spero che per essi non mi verrà mai meno un soccorso, un conforto, un presidio, un aiuto, nell'unione e nell'ardore di tutti i cuori bennati e di tutte le anime misericordiose.

* * *

- O Gesù, nel benedire la mia diletta Diocesi nel Nome del tuo divino Genitore di cui sei Immagine sostanziale, nel Nome tuo, Maestro di verità, Re della grazia, Pontefice della salute, e nel Nome dello Spirito Santo, fiamma d'increata Sapienza e di eterno Amore, io ti prego, commosso fino alle lacrime, ch'io possa dirti nel giorno del mio giudizio: *Quos dedisti mihi ego custodivi, et nemo ex eis periit* (*Ioan. XVII, 12*). Così sia.

Marano, nella festa di San Bartolomeo Apostolo, 24 agosto 1922.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 029]

PER LA QUARESIMA 1923

Durante la Quaresima i rev.mi Parroci faranno un corso speciale di Catechismo per i fanciulli, onde prepararli al Precetto Pasquale.

A quest'opera di capitale importanza coopereranno tutti i sacerdoti; si potrà inoltre chiedere l'aiuto di laici idonei a tale insegnamento, in maniera che, dividendo i fanciulli in gruppi, l'insegnamento riesca più ordinato ed efficace. Sarà cura dei signori Parroci invigilare perché i catechisti siano costanti nelle lezioni ed esatti nell'orario; e prima della metà di Quaresima ciascun Parroco manderà un'accurata relazione su quanto avrà fatto a tale riguardo, sulla cooperazione avuta dagli altri sacerdoti, e sui frutti ricavati dall'insegnamento catechistico.

* * *

Con grande nostro dolore sappiamo come scarsa sia il numero di uomini ed anche di donne, ottemperanti al Precetto Pasquale, e vediamo che purtroppo, questa miseria spirituale non preoccupa quanto dovrebbe i Pastori di anime. Perciò raccomandiamo vivamente a ciascun Parroco, di adoprarsi con tutte le forze perché cessi questa indifferenza per i sacramenti, e prescriviamo che in ciascuna Parrocchia si faccia una statistica per quanto è possibile esatta di coloro che adempiono al Precetto Pasquale.

* * *

Abbiamo constatato che in poche parrocchie della Diocesi è istituito l'Apostolato della Preghiera, e che, anche dove vi è un po' di devozione al Cuore di Gesù, non si è cercata di disciplinarla nelle forme volute dalla S. Sede: sicché i fedeli non profittano delle indulgenze che i Sommi Pontefici hanno elargite. Vogliamo perciò che ciascun Parroco acquisti e studi con ogni diligenza il Manuale dell'Apostolato della Preghiera e della Consacrazione delle famiglie al S. Cuore (Messaggero del S. Cuore, Via degli Astalli n. 16 Roma). Per tutto ciò che potrà occorrere (istruzioni, diplomi, pagelle, manuali ecc.) rivolgersi al direttore diocesano Can. Francesco Antonio Sanseverino.

* * *

In tutti i giorni della Quaresima, eccettuate le Domeniche, si deve osservare il digiuno da tutti i fedeli dai ventuno anni

[pag. 030]

compiti ai sessanta incominciati. Nel mercoledì delle Ceneri, in tutti i venerdì e sabati e nel mercoledì dei Quattro Tempi, 21 febbraio, vi è l'obbligo dell'astinenza per tutti coloro che hanno compiuto il settimo anno di età. La legge del digiuno prescrive che non si faccia che un solo pasto al giorno, ma non vieta di prendere un poco di cibo al mattino e alla sera, regolandosi per la quantità e la qualità secondo la legittima consuetudine. Vale a dire: nei giorni di semplice digiuno, nell'unico pasto, è permesso l'uso delle carni, delle uova, dei latticini; e sono permessi i condimenti di strutto, lardo, burro e simili. Non è vietata la promiscuità di carne e pesce nello stesso pasto. Nei giorni di digiuno e di astinenza, nell'unico pasto, è vietato anche l'uso delle carni e del brodo di carne, ma sono permesse anche nel venerdì Santo ed in quello dei Quattro Tempi, le uova, i latticini, e i condimenti di grasso come sopra.

* * *

Ricorrendo il 19 marzo la festa di S. Giuseppe, Patrono Universale della Chiesa Cattolica, ordiniamo che la si celebri solennemente in tutte le parrocchie, premettendovi un devoto triduo, onde si rinfiammi la pietà verso il S. Patrono.

* * *

Durante la Quaresima si debbono fare le solite collette (1. per l'obolo di S. Pietro, 2. per gli emigrati, 3. per la S. Infanzia e 4. nel Giovedì Santo quella per i Luoghi Santi) ed il ricavato si mandi subito a questa Rev.ma Curia.

Nella Domenica di Passione, 18 marzo, si farà la giornata per l'Università del S. Cuore: dove non vi sono predicatori per la Quaresima, i Parroci accennino al popolo l'importanza di quest'opera, ed il dovere che tutti hanno di pregare per essa e di aiutarla secondo le forze. Anche per quest'opera sarà raccolta l'elemosina. I Parroci procurino d'isciversi fra gli amici dell'Università (quota annua L. 10), e di propagare l'iscrizione fra persone di buona volontà.

N. B. - Non è un sistema da approvare quello di alcuni Parroci i quali, col pretesto di non dar molestia al popolo, danno essi un'offerta e non la chieggono ai fedeli. Il popolo dev'essere edotto dei bisogni della Chiesa; e, se anche a principio non risponderà secondo i desideri, man mano imparerà ad ascoltare la sua voce. Se Gesù lodò tanto l'obolo della povera vedova, perché privare il Suo Sacro Cuore di simili consolazioni?

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» marzo 1923, pagg. 4-5)

[pag. 031]

GLI ESERCIZI SPIRITUALI DEI SACERDOTI PER IL 1923

Per i Vicari Foranei

L'Ecc.mo Mons. Fiorentini con la solita diligenza e zelo nominò i Vicari Foranei per i diversi paesi della Diocesi: era quindi legittima la nostra aspettazione ch'essi si dessero premura: d'informarci, appena giunti in diocesi, sulle condizioni del Clero dei paesi affidati alla loro vigilanza. Ma la nostra aspettazione è stata vana!

Invitiamo perciò i Vicari Foranei a considerare attentamente l'importanza dell'Ufficio, ed i doveri che loro impone il Cod. (*can. 445-450*). E ad evitare incertezze nell'esecuzione del Can. 447 § 2 stabiliamo che il Vicario foraneo debba visitare i paesi a lui assegnati due volte all'anno.

Questo però non esclude che in caso di bisogno (ed in particolare nel caso previsto dallo stesso Can. 447 § 3) essi si rechino anche altre volte nei paesi del loro distretto, e in questi casi straordinari le spese saranno sostenute dal Vescovo.

* * *

Esercizi Spirituali

Durante l'anno corrente tutti i sacerdoti di questa Diocesi sono obbligati, a norma del Can. 126, a fare gli esercizi Spirituali.

Come nel 1919 gli Esercizi si faranno nella Casa dei RR. PP. Gesuiti a Villa Melecrinis in Napoli (via della Cerra 12).

I RR.mi Parroci prenderanno parte ad un corso speciale di Esercizi nella suddetta Casa religiosa: tale corso avrà luogo col nostro intervento o alla fine di agosto oppure ai principi di settembre.

Gli altri sacerdoti potranno domandare d'essere ammessi ad uno dei seguenti turni:

Aprile - dalla sera del giorno 8 al mattino del 14.

Maggio - dalla sera del giorno 13 al mattino del 19.

Giugno - dalla sera del giorno 10 al mattino del 16.

Si raccomanda ai Sacerdoti di preferire i primi turni, dandone comunicazione alla Curia quanto prima. Chi preferisce il primo turno dell'aprile scriva direttamente (con francobollo per risposta) al Superiore della Casa, P. Guglielmo Celebrano.

A norma di tutti pubblichiamo i seguenti avvisi, riguardanti gli Esercizi.

[pag. 032]

1. I RR. Sacerdoti che desiderano fare gli Esercizi Spirituali in questa Casa ne facciano per tempo domanda al R. P. Direttore degli Esercizi.

2. Ricevuta risposta affermativa con l'indicazione del giorno in cui s'inizierà il corso, si trovino in casa esattamente per il giorno e per l'ora assegnata.

3. Coloro che si presenteranno senza avere avuta risposta affermativa dal R. P. Direttore non potranno essere ammessi, anche se si fossero preannunziati per lettera.

4. Non si ammetteranno Sacerdoti a corsi già incominciati.

5. Durante gli Esercizi Spirituali sono proibite le visite e la corrispondenza epistolare, benché in casi urgenti si potrà scrivere ottenendone il permesso dal P. Prefetto. La posta diretta ai Sacerdoti Esercitantanti sarà ad essi consegnata l'ultimo giorno degli Esercizi.

- 6. La retta per tutti indistintamente è di L. 60,00 per ogni corso. Per le spese di culto i RR. Sacerdoti Esercitantanti sono pregati di concorrere con qualche offerta che non sia minore di L. 5,00.

(dal «Bollettino Diocesano» aprile 1923, pagg. 3-4)

IL VII CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE E L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE

Portiamo a conoscenza di tutti i fedeli della nostra diocesi che il VII Congresso Eucaristico Nazionale è stata fissata a Genova nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 del settembre prossimo. Ha dovuta subire un rinvio a causa della grave malattia dell'Arcivescovo di quella città; malattia ora, con l'aiuto di Dio, felicemente superata.

Nutriamo speranza che anche da questi luoghi una rappresentanza di buoni cristiani e ferventi adoratori di Gesù Eucaristico si recherà nella bella città ligure, ad affermare solennemente la devozione del proprio cuore, e quella di tanti fratelli, cui non è concessa la sorte di partecipare al grande trionfo di Gesù in Sacramento.

A tempo opportuno daremo le norme necessarie per far parte di detto Congresso, specificando le agevolazioni concesse dal Comitato Esecutivo riguardo al viaggio e alla dimora in Genova; per ora intendiamo svegliare qualche buona volontà di Organizzatore, perché intraprenda la sua attiva propaganda in pro del Congresso.

* * *

Si ricorda ai pochi Rev.mi Parroci ritardatari di mandare subito a questa Curia il ricavato delle elemosine fatte durante la Quaresima, nonché la soluzione dei casi morali a coloro che non l'hanno ancora mandata.

* * *

Dal 1° Maggio fino a nuova disposizione le collette da recitarsi nella S. Messa saranno: 1. Pro Papa, (n. 4) e la 2. ad Repellendas Tempestates (n. 18).

* * *

Desideriamo vivamente che Ogni Parroco si attivi perché i nostri desiderata, circa l'insegnamento religioso nelle scuole, vengano precisati ed affermati pubblicamente e frequentemente. Essi sono: 1) che l'insegnamento religioso sia obbligatorio, e ne siano esentati solo quelli che ne fanno domanda esplicita; 2) che sia impartito da persone competenti, cioè a da Sacerdoti o da insegnanti, riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica diocesana;

[pag. 034]

3) che sia veramente l'insegnamento religioso, cioè la spiegazione del catechismo, compresa la parte dottrinale e dommatica.

Gli attesi provvedimenti legislativi saranno attuabili solo con l'anno venturo: in attesa, non si deve rinunciare a ottenere l'insegnamento religioso, nemmeno per quest'anno. Sappiamo che in molti comuni esso o viene continuato o fu ristabilito. - Dove ciò non sia avvenuto bisogna agire presso le autorità comunali, oggi fortunatamente in molti luoghi meglio disposte a provvedere.

(Dal « Bollettino Diocesano » maggio 1922, pag. 2)

[pag. 035]

LA DEVOZIONE
AL SACRO CUORE DI GESU'

Raccomandiamo ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti di promuovere la devozione a Gesù, in questo mese di giugno, consacrato al Suo Cuore divino. Col manifestarsi a S. Margherita Alacoque, Gesù volle attrarre a Sè tutte le anime, con la dolcezza del Suo incomparabile amore, ed ebbe accenti di profondo dolore per la poca rispondenza degli uomini, ed in particolare dei Sacerdoti, alla Sua ineffabile carità per essi. Ai Sacerdoti devoti del Suo Cuore Egli ha promesso la Sua divina assistenza, la grazia speciale di dare alle loro parole efficacia a muovere i cuori più induriti.

Vogliamo perciò che in tutte le Parrocchie, si faccia il mese al Sacro Cuore di Gesù, con funzioni intese ad accrescere maggiormente la devozione fra i fedeli, che specialmente in questi tempi calamitosi solamente da Gesù potranno ricevere forza per proseguire nella via della religione, della virtù e della carità fraterna. Tutte le funzioni però abbiano di mira l'incitamento alla frequenza dei SS. Sacramenti, appunto perché nel Sacramento dell'Eucaristia il Cuore di Gesù realmente presente e vivo palpita di amore per noi.

Quindi desideriamo vivamente che in questo mese nelle parrocchie si promuovano opere eucaristiche, e specialmente Comunioni generali di adulti e di bambini, ore di adorazione fatte con solennità e decoro. Si parli spesso al popolo dell'amore del Cuore di Gesù, e della nostra devozione per Lui.

Si cerchi di diffondere quelle devozioni al S. Cuore che la S. Sede ha ufficialmente riconosciute e ripetutamente inculcate, ossia l'Apostolato della preghiera, la consacrazione delle famiglie al S. Cuore, ed ora anche la Crociata Eucaristica dei fanciulli. In moltissime parrocchie d'Italia, anche misere, queste sante opere danno frutti consolantissimi. Che il Sacro Cuore ci dia la consolazione di vederle presto sorgere anche nelle nostre! . . .

Alla fine del mese ciascun parroco mandi un breve resoconto di ciò che ha fatto in merito a queste nostre prescrizioni, e della cooperazione di altri Sacerdoti della Parrocchia.

Per schiarimenti, pagelle ecc. rivolgersi al Parroco Can. Sanseverino.

* * *

[pag. 036]

Si fa ordine a tutti i Padri Spirituali delle Confraternite della Città e Diocesi di comunicare, non più tardi del 30 giugno, l'elenco degli appartenenti alle rispettive Confraternite, Pii Monti, Associazioni ecc. distinguendo quelli che hanno adempito all'obbligo del Precetto Pasquale, e di avvisare coloro che non ancora hanno ottemperato a quest'obbligo che, qualora non rimediassero al più presto, saranno passibili di sanzioni penali contemplate dagli statuti delle stesse confraternite.

* * *

Avvisiamo per un'ultima volta di mandare in Curia la soluzione dei casi morali a coloro che non l'hanno ancora mandata, ad onta delle nostre insistenti richieste.

* * *

Raccomandiamo novellamente al R.mo Clero della Diocesi l'Unione Missionaria del Clero, ripetendo loro quanto si è scritto nel N. 2 del Bollettino di aprile.

(dal «Bollettino Diocesano» giugno 1923, pag. 2)

[pag. 037]

**DOPO GLI ESERCIZI SPIRITUALI DEI SACERDOTI
DEL 1923**

Richiamiamo ai Molto Rev.di Parroci le disposizioni date nelle adunanze tenute insieme con loro nella Casa dei Gesuiti, a Villa Melecrinis in Napoli, durante il tempo dei Santi Esercizi.

1. Oltre l'obbligo del Catechismo ai fanciulli e agli adulti, giusta il prescritto dei Canoni 1330 - 1331- 1332, nei giorni festivi, in tutte le Messe in Parrocchia e nelle altre Chiese si deve leggere, dopo l'Evangelo, la tabella-tipo del Catechismo.

Se nella Messa si farà la spiegazione del Vangelo, si reciteranno soltanto le prime domande sino ai misteri principali della nostra Santa Fede col Pater, Ave, Gloria, Credo e l'Atto di Dolore; in caso contrario si reciterà per intero la tabella.

Chi non si attiene a tali prescrizioni, incorre ipso facto nella sospensione dalla celebrazione della S. Messa per il giorno seguente.

2. I Sacerdoti incederanno sempre in abito talare e tonsura, giusta il prescritto del Canone 136.

3. In tutte le Parrocchie si deve tenere con molta diligenza l'Archivio Parrocchiale, dove saranno conservati i registri non anteriori al secolo; gli altri registri saranno spediti in Curia, giusta le ultime prescrizioni della S. Sede.

Sul registro dei battesimi si deve segnare a margine il matrimonio contratto a datare dal 1908.

4. Non si proceda alla celebrazione del matrimonio, se prima non siasi ricevuto il *Contrahatur* dalla Curia.

5. Il Battesimo ai bambini sia amministrato entro gli otto giorni dalla nascita, trascorsi i quali non si concederà mai il permesso del battesimo solenne in casa.

6. I Parroci ci trasmetteranno l'elenco dei chierici dipendenti dalle loro Parrocchie.

7. I chierici dovranno recarsi in quel Seminario che sarà da Noi prescelto.

[pag. 038]

8. Durante le vacanze i chierici frequenteranno i Santi Sacramenti ed esplicheranno il loro zelo nell'insegnamento del catechismo.

9. Al termine delle vacanze i Parroci ci invieranno il certificato della condotta morale e religiosa di ciascun chierico.

N. B. - Ricordiamo ai Parroci che Ci debbono trasmettere le tabelle delle tariffe per tutti i diritti che si percepiscono nelle loro Parrocchie e in altre Chiese.

Finora pochi soltanto si sono resi diligenti nell'ottemperarsi alle Nostre prescrizioni: proroghiamo il termine sino alla fine del corrente mese di ottobre.

Quanto agli atti matrimoniali i Parroci si attengano alle seguenti istruzioni;

a) Se gli sposi sono celibi dovranno presentare le loro fedeli di battesimo, e lo stato libero per quelli che domiciliarono fuori parrocchia.

b) Se uno degli sposi è vedovo, o lo sono tutti e due, dovranno presentare rispettivamente le fedeli di morte del coniuge defunto, e del matrimonio precedente.

c) Il Parroco che deve istruire il processuolo esaminerà attentamente i detti documenti, facendo particolare osservazione sulla legittimità dei medesimi, vale a dire, se siano stati alterati specialmente nelle date, o nei nomi e cognomi.

d) Se uno o più dei detti documenti provengono da altra diocesi, porrà mente se abbiavi la legalizzazione della Curia Vescovile della diocesi onde derivano; nel quale caso dovrà rimetterli all'ufficio della nostra Curia per l'opportuna ricognizione.

* * *

L'Anima Italica, ente per la propaganda fascista di educazione, cultura, igiene, moralità, si è rivolta con una circolare a stampa a persone e ad Enti, pregandoli di aderire al movimento, che s'intende iniziare per provocare dall'attuale Governo un provvedimento inteso a reprimere la bestemmia ed il turpiloquio.

Esortiamo i Rev.mi Parroci e coloro, ai quali la circolare sarà od è stata indirizzata, di esprimere con premura la loro incondizionata ed entusiasta adesione a quel sano movimento di rigenerazione morale e di rispetto per la religione che noi abbiamo il dovere di sostenere ed incoraggiare.

(dal «Bollettino Diocesano» novembre 1923, pagg. 15-16)

[pag. 039]

APERTURA DELLA I^a SACRA VISITA PASTORALE

D E C R E T O

Dopo aver dedicato le principali cure al governo generale della diocesi, di cui con una permanenza di circa un anno, abbiamo potuto conoscere le peculiari condizioni sia in riguardo al clero che al laicato, dopo aver curato che i Sacerdoti con un corso di regolari esercizi ritemperassero il loro spirito per un più fervido e fecondo apostolato, ci apprestiamo a compiere un fondamentale dovere del nostro ministero episcopale: la S. Visita a tutta la Diocesi.

E ci affrettiamo a comunicare che essa sarà solennemente aperta nella nostra Chiesa Cattedrale, nella letizia della prossima festa dell'Epifania, sei gennaio.

In verità, per quanto le difficoltà delle comunicazioni ce lo hanno permesso, ci siamo recati, dove una e dove più volte, nelle diverse parrocchie, e possiamo dire che nessuna contrada della diocesi, anche la più remota e la più alpestre, ci è ignota. Colla S. Visita Pastorale però a norma dei sacri Canoni e del concilio Tridentino, noi con l'ordinaria nostra autorità e con quella a noi delegata dalla S. Sede per la circostanza, cercheremo con ogni studio di attuare ciò che crederemo più conveniente alla salute delle anime. all'incremento del culto divino, allo stato delle chiese, alla riforma dei costumi e alla disciplina del nostro clero.

Perciò ammoniamo tutti e singoli i nostri figli carissimi a tener pronte le risposte al questionario pubblicato in questo stesso numero del Bollettino diocesano in quella parte che a loro compete e a farne di esse due copie, delle quali spediranno una alla nostra Curia Vescovile non più tardi del 31 gennaio, l'altra terranno presso di sé per qualunque ulteriore nostra richiesta.

Se qualcuno poi vorrà comunicarci qualche altra notizia che riguardi la gloria di Dio, l'utilità delle chiese e la salute del anime, lo esortiamo a farlo o a voce o per iscritto nel nome di Dio.

E poiché abbiamo anche divisato di amministrare solennemente nelle singole parrocchie il Sacramento della Cresima durante la nostra visita pastorale, preparino i parroci i fanciulli di età non inferiore ai sette anni con un corso speciale di istruzione catechetica.

[pag. 040]

Ci è caro poi far noto che il S. Padre Pio P. P. XI con rescritto della S. Penitenzieria 1° marzo 1923 si è degnato di concedere nell'atto della S. Visita di ciascuna parrocchia ai fedeli di ambo i sessi l'indulgenza plenaria di tutti i peccati, purché confessati e comunicati visitino una chiesa o un pubblico

oratorio e preghino per la concordia fra i principi cristiani, l'estirpazione delle eresie e l'esaltazione di S. Madre Chiesa.

Affinché poi il Signore ci assista con la sua grazia e ci conceda di conseguire quel bene che noi ci ripromettiamo, ordiniamo che nei giorni 3, 4, 5, gennaio nella nostra Chiesa Cattedrale e in tutte le Chiese parrocchiali, durante l'esposizione serotina, si recitino le Litanie dei Santi con le preci annesse, e che i nostri sacerdoti a cominciare dal 6 gennaio, nei giorni in cui lo permette il rito, aggiungano nella celebrazione della S. Messa l'orazione allo Spirito Santo.

Il Signore Gesù, le cui manifestazioni la S. Chiesa celebra nella festività della Epifania, ci assista, e avvalori la benedizione che di cuore impartiamo a tutti i nostri figli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

AVVISI

Oltre a quanto è stato prescritto nel Decreto, col quale è stata indetta la S. Visita, stimiamo opportuno aggiungere:

1. Ad evitare spiacevoli recriminazioni, ammoniamo tutti coloro che possono avervi interesse che senza nostro speciale permesso in iscritto non è lecito dare ad imprestito ad altra chiesa suppellettili e vasi sacri da servire nei giorni della S. Visita. Coloro che contravverranno a questa proibizione perderanno il dominio dell'oggetto, che sarà assegnato secondo precetto evangelico *quod superest, date pauperibus*, ad altra chiesa povera, a nostro beneplacito.

2. Gli arredi sacri, suppellettili e vasi sacri, anche se appartenenti a singoli sacerdoti, che non sono stati presentati durante la S. Visita, restano interdetti.

3. In virtù di santa ubbidienza ordiniamo che nella nostra visita alle parrocchie, non si apprestino lauti pranzi, discordanti con lo spirito della chiesa; e per essere più precisi ricordiamo quello che tante volte abbiamo già detto, che cioè il pasto principale non deve oltrepassare le tre portate.

4. E' nostro desiderio, nel visitare le Chiese Parrocchiali, celebrare anche la S. Messa per dispensare da noi stessi le carni Eucaristiche ai nostri diletti figliuoli. Pertanto esortiamo i M. R. R. Parroci di promuovere, con opportuna preparazione, numerose Comunioni Generali.

5. Parimenti è nostro desiderio vivissimo renderci un conto esatto dello stato e dell'efficacia dell'insegnamento catechistico in parrocchia; onde una visita speciale faremo al catechismo parrocchiale, come cosa della massima importanza per noi.

6. Ricordiamo ai M. R. R. Parroci che avvisino, ripetutamente il popolo che nell'amministrazione del Sacramento della Cresima intendiamo che siano osservate strettamente le disposizioni del Codice di Diritto canonico e il rito del Pontificale Romano.

dal «Bollettino Diocesano» gennaio 1924, pagg. 1-2)

[pag. 041]

IL MESE DEL SACRO CUORE DI GESU'

Ognuno ricorderà l'impulso fervido, che nello scorso anno diede universalmente al Mese del Sacro Cuore un indirizzo tutto particolare, quello, cioè, di una supplichevole, incessante Implorazione per il Sacerdozio, a fin di ottenere alla Chiesa un Clero dovunque numeroso e proprio santo. Tale implorazione è stata indubbiamente benedetta da Dio, perché ha poi suscitato in ogni parte arditi propositi e mirabile operosità.

Ma, se a questo ricordo l'animo si volge lietamente al Signore nei sensi della più profonda gratitudine, non si può, d'altra parte, non pensare a muoversi in quello stesso campo con forze nuove e con più volenterosa attività, sì che se ne raccolga frutto anche maggiore. Non è quindi senza un alto intendimento l'attendere a prepararsi, anche in quest'anno, un Mese del Sacro Cuore, che, con determinate istruzioni, con rinnovate pratiche di adorazione e con particolari funzioni riparatrici tragga i fedeli alla conoscenza vera del Cuore di Gesù Cristo, primo ed eterno Sacerdote, li profondi nella venerazione del Sacerdozio, sommo dono della Divina Carità, e, penetrandoli di timore pel castigo, che già grava su la società, di un Clero depauperato di numero e di energie, li metta nella religiosa stima del Sacerdote e nell'apprezzamento delle sante Vocazioni Ecclesiastiche.

Questa è senza dubbio la brama vivissima del Vicario di Gesù Cristo, il quale non tralascia mai alcuna occasione di raccomandare il pensiero pel Clero, come il più grande e supremo interesse della Chiesa; e ne è prova, tra l'altro, la venerata Lettera di Lui al Suo Cardinale Vicario, scrittagli nell'anno scorso, proprio nella Festa del Sacro Cuore, e che abbiamo pubblicato in 1. pagina.

Poiché, intanto, la preghiera precede sempre e prepara mirabilmente ogni opera di Dio, così invitiamo i Rev.mi Parroci e Sacerdoti ad adoperarsi in ogni modo perché in quest'anno anche più solennemente e universalmente il Mese del Sacro Cuore sia volto a Implorazione per il Sacerdozio, e poi a divulgare la consuetudine della Preghiera per il Clero, fino ad ottenere che sia recitata ogni giorno e nelle chiese prima della Benedizione, e nelle famiglie dopo il Rosario. Rinnoviamo infine ai Rev.mi Parroci l'esortazione, loro rivolta nell'anno scorso, perché il Mese consacrato al divin Cuore di Gesù sia fatto piuttosto solennemente, con particolare riguardo alla frequenza dei Sacramenti, e col con-

[pag. 042]

corso assiduo ed edificante di tutti i Sacerdoti appartenenti alle diverse Parrocchie.

* * *

Si sospende di pubblicare la soluzione dei casi proposti pel mese di aprile perché non è stata mandata ancora da varie parrocchie della diocesi. Ed a proposito si avverte che chi, per la fine d'ogni mese, non manda a questa Curia Vescovile la soluzione resta sospeso dalla celebrazione della S. Messa per un giorno, mentre il bollettino riporterà il nome dei ritardatari, perché sia nota a tutti la loro negligenza.

(dal «Bollettino Diocesano» giugno 1924, pag. 3)

[pag. 043]

DISPOSIZIONI RIGUARDANTI LE FESTE RELIGIOSE

In conformità del diritto ecclesiastico, con cui concordano le disposizioni del Diritto Civile (decisione Consiglio di Stato, a sezioni unite, 27 febbraio 1908 – decis. Corte di Appello di Napoli nella causa tra il parroco Sabella ed il Sindaco di Pescolamazza - Riv. Diritto Eccles. anno. IX - 1899 pag. 323) le feste religiose, anche nel loro svolgimento fuori del tempo, sono di esclusiva competenza dell'Ecclesiastica Autorità.

In coerenza di che, rinnovando disposizioni già date, ordiniamo:

1. Le Commissioni delle feste siano sempre nominate dal Parroco o di piena intesa con lui, il quale deve farne parte per sè o per mezzo d'un sacerdote che lo rappresenti. I componenti tali comitati siano scelti fra le persone più ragguardevoli del paese, di specchiata fede e moralità.

2. Il programma delle feste deve essere preventivamente approvato dalla Superiore Autorità Diocesana, e nei riguardi della sacra predicazione si osservino le norme del D. C. senza di che non verrà approvato l'Oratore.

3. Sono proibite in Chiesa le musiche rumorose a norma del motu proprio di Papa Pio X di s. m., come pure è vietata la impostazione dell'orchestra al centro della stessa ad evitare che la Chiesa dia l'impressione piuttosto di teatro che di luogo sacro.

4. Le processioni abbiano sempre un itinerario relativamente limitato, né sia lecito dislocare le sacre statue per portarle in questa o in quel punto, dinanzi a questa o a quell'altra casa, dove si aspetta una considerevole offerta. Questo metodo di operare è al tutto da riprovarsi e, se non superstizioso, è per lo meno ridicolo e di conseguenza criticato seriamente dalle persone colte e di buon senso.

5. Si procuri che con un corso di prediche precedenti le feste, i fedeli si dispongano a celebrarle santamente, accostandosi ai SS. Sacramenti.

[pag. 044]

6. Dalle somme ricavate dalle feste sia prelevata una percentuale del 15 per cento, se il totale delle offerte non raggiunga le L. 1.000, e del 20 per cento per le somme superiori, e venga impiegata per i restauri delle chiese e in opere di beneficenza.

L'importo di questa percentuale sia depositato in Curia che lo terrà a disposizione del Comitato perché la eroghi nel modo sopra indicato.

(dal «Bollettino Diocesano» agosto 1924, pag. 4)

[pag. 045]

PER IL GIUBILEO 1926

Fratelli e figliuoli diletteissimi,

Vibra ancora nel mondo cattolico l'entusiasmo per il compimento felicissimo del giubileo indetto per l'Anno Santa con la Bolla *Infinita Dei misericordia* e permane l'ammirazione anche nei non cattolici per il numero insperato di pellegrini che sono accorsi a Roma anche dalle più lontane regioni, e per il contegno sinceramente umile, modesto e pio che i pellegrini han serbato compiendo con mirabile devozione le visite alle Basiliche e le altre Opere prescritte. Ma, come era previsto, mentre nessun cattolico, conscio veramente dei favori e grazie che nel giubileo la Chiesa concede, non ha desiderato di recarsi a Roma per conseguire i suddetti favori e grazie spirituali, solo ad una piccolissima parte è stata concesso di recarvisi di fatto.

E il Santo Padre, che ama ciascuno in particolare degli agnelli che il Divino Pastore gli ha affidati, ha voluto anche questa volta, come han fatto i suoi predecessori, estendere il giubileo a tutto il mondo cattolico. Che anzi superando in larghezza quanto in passato si è fatto, Egli con la Costituzione Apostolica «*Servatoris Iesu Christi*» del 25 dicembre u.s. ha estesa la durata di tale concessione fino al 31 dicembre dell'anno corrente.

E noi diamo a voi, fratelli e figli diletteissimi, il lieto annunzio, perché ciascuno si disponga a profittare del tesoro che la Chiesa con straordinaria larghezza mette a disposizione delle anime nostre.

E' infatti *l'Anno Santo* o *Giubilare* l'anno in cui la Chiesa mette a disposizione dei fedeli che compiono le opere prescritte in maniera più larga del solito il tesoro spirituale ad Essa affidato e costituito, come è noto, dai meriti infiniti di N. S. Gesù Cristo, della B. Vergine e dei Santi, secondo il mirabile dogma della Comunione dei Santi.

A quelli dunque che con animo contrito e con purità d'intenzione compiono le opere prescritte, la Chiesa concede una particolare indulgenza plenaria. E perché anche i più grandi peccatori siano spinti ed incoraggiati a profittare di questa indulgenza alla quale è annessa la plenaria remissione delle pene meritate, il Sommo Pontefice dà la facoltà a confessori stabiliti di assolvere anche da peccati e da censure ecclesiastiche che sarebbero riservati al Pontefice, ed anche di commutare *in minus* i voti dei fedeli.

* * *

[pag. 046]

E' Nostro ardente desiderio che quest'anno sia per tutti i nostri diocesani veramente « tempo accettabile, giorno di salute » e questo chiederemo tutti i giorni nel santo sacrificio all'Eterno Pastore Gesù. Possa dirsi quest'anno per la nostra diocesi *santo* veramente, perché avrà condotto ai piedi di Gesù tutti i nostri figliuoli con cuore sinceramente umiliato, pentito e risoluto ad adempiere tutta la legge cristiana che è peso lieve e giogo soave.

Il Santo Padre ha protratto il periodo di tempo in cui può lucrarsi il giubileo in tutto il mondo per dare opportunità a tutti i pastori di anime di far preparare la porzione di gregge ad essi affidata all'acquisto del giubileo con speciali corsi di missioni o di esercizi spirituali. E noi scongiuriamo vivamente tutti i nostri Parroci a fare qualunque sacrificio per procurare un tale aiuto, ai loro filiani. Il buon Gesù, che ha promesso di dare la ricompensa anche per un bicchiere di acqua dato per amor suo, darà sublime splendida ricompensa a coloro che pur nella tanta penuria in cui versano, avranno saputo dimezzare magari il loro pane materiale per procurare alle loro pecorelle il pane spirituale della divina parola.

* * *

Che cosa occorre per guadagnare il giubileo? Si deve, come dicemmo, avere l'animo contrito e lo spirito di penitenza e si deve pregare secondo le sante intenzioni del Sommo Pontefice, il quale nell'indire il Giubileo per Roma volle determinarle e manifestarle, ed ora nella citata Costituzione le ha manifestate di nuovo.

Si deve dunque pregare: 1° per la propagazione della fede cristiana; 2° per la pace e concordia fra i popoli; 3° perché i Luoghi Santi della Palestina siano ordinati in maniera rispondente ai sacrosanti diritti della Chiesa Cattolica.

Per altro nella pratica, ove non fosse agevole servirsi di un manuale di preghiere che contenesse espressamente le accennate intenzioni, basterebbe in ogni visita recitare cinque Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Inoltre per chi fa le visite del Giubileo singolarmente, le visite debbono essere *venti* e debbono essere compiute *quattro al giorno* in giorni continui o discontinui. Dove le chiese sono meno di quattro, le visite in ciascun giorno dovranno tuttavia essere quattro e le chiese indicate debbono essere visitate nell'ordine che meglio piacerà. Ove poi queste visite si compissero in corteo sotto la guida del Parroco o di un sacerdote da lui delegato, le visite prescritte saranno dodici invece di *venti* e saranno compiute *in tre giorni* anche non continui.

Al Vescovo sono concesse larghe facoltà per facilitare secondo i diversi bisogni le visite prescritte e i Parroci per nostra delega-

[pag. 047]

zione potranno ridurre il numero delle visite in altre opere buone per gli ammalati, per i vecchi e per tutti coloro che sono veramente impediti. Noi raccomandiamo vivamente a tutti i fedeli di questa nostra

diocesi di compiere queste visite con spirito di penitenza e di domandare riduzioni solo in casi di vera necessità: è così poca cosa in paragone del beneficio che vogliamo conseguire! E raccomandiamo in particolar modo la modestia e il raccoglimento.

Altra opera precettata è la sacramentale confessione, ingiunta per tutti, anche per coloro che non hanno sull'anima colpe gravi. Anzi questa ingiunzione è così tassativa, che non è sufficiente al Giubileo la confessione del precetto annuale imposto dalla Chiesa ad ogni fedele, come non basta per soddisfare al precetto la confessione fatta come opera ingiunta pel Giubileo. Per conseguenza allo scopo di adempiere l'una e l'altra obbligazione, bisogna accostarsi due volte al Sacramento della Penitenza.

L'altra opera ingiunta è la Comunione; e per essa vale ciò che abbiamo detto della confessione. Anche la Comunione Pasquale non può valere per l'acquisto del giubileo; ma occorrerà farne un'altra.

E qui consentitemi, figliuoli diletteggianti, che io vi manifesti l'intimo dolore dell'animo mio per la constatazione dolorosissima del nessuno amore ai Sacramenti che io riscontro nella massima parte di voi. Come spesso si verifica che alcuni si accostano ai Sacramenti solo in occasione della Missione o della S. Visita! E fossero almeno tutti! Purtroppo moltissimi non profittano neppure di queste occasioni straordinarie per compiere il consolantissimo dovere della Confessione e della Comunione! Voglia Dio infondere in ciascuno di voi il santo proposito di riparare a questa gravissima trascuratezza e di accostarvi ai Sacramenti almeno due volte quest'anno e poi sempre in avvenire almeno una volta l'anno. Poiché se non si avesse questo fermo proposito inutilmente si compirebbero le pratiche del giubileo.

* * *

L'indulgenza del Giubileo potrà lucrarsi due volte in quest'anno da quelli che compiono due volte le opere ingiunte, anche se avessero già fatto il giubileo a Roma. Una volta sola però questa indulgenza può applicarsi all'anima propria, l'altra si applica per modo di suffragio ai defunti.

* * *

Voglia il Signore che al chiudersi di quest'anno possiamo anche noi cantare l'inno del ringraziamento con la stessa consolazione con cui lo ha cantato il Santo Padre per il rinnovamento profondo e sostanziale che da questa grazia straordinaria sarà venuto.

[pag. 048]

E con questa lieta speranza impartiamo a tutti la nostra pastorale benedizione nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tricarico, nel giorno della festa di S. Potito M. dell'anno 1926.

† RAFFAELLO Vescovo di Tricarico

ISTRUZIONI PEL GIUBILEO

1. Le Chiese assegnate per le visite del Giubileo sono le seguenti:

Tricarico: Cattedrale - S. M. dei Lombardi, S. Angelo, S. Antonio.

- *Accettura:* Parrocchia - Annunziata, S. Rocco. - *Albano:* parrocchia S. Maria del Patrocinio. - *Aliano:* Parrocchia - S. Luigi. - *Alianello:* Parrocchia. - *Armento:* Parrocchia - Carmine, Addolorata, S. Lucia. - *Calciano:* Parrocchia. - *Campomaggiore:* Parrocchia. - *Cirigliano:* Parrocchia. - Addolorata. - *Corleto:* Parrocchia - S. Antonio, Annunziata. - *Craco:* Parrocchia - Monserrato, Convento. - *Galicchio:* Parrocchia - Carmine, S. Rocco. - *Garaguso:* Parrocchia - Madonna della Puglia. - *Grassano:* Parrocchia - Madonna della Neve, Convento, Purgatorio. - *Guardia:* Parrocchia - Convento, S. Rocco. -

Gorgoglione:Parrocchia - *Missanello*: Parrocchia - Cappella di S. Rocco. - *S. Mauro*:Parrocchia - Rosario, Immacolata, S. Rocco. - *Montalbano*: Parrocchia Convento, Purgatorio. - *Montemurro*: Parrocchia - S. Domenico, S. Rocco, Carmine. - *Oliveto*: Parrocchia. - *Salandra*: Parrocchia - S. Rocco, Convento, Madonna delle Grazie. - *Stigliano*: Parrocchia - S. Antonio, S. Vincenzo, SS. Cuori.

2. Si fa obbligo ai Parroci e ai Padri Spirituali di Confraternite di leggere e di commentare la presente notificazione con le relative istruzioni.

3. Durante quest'anno in luogo della colletta N. 12 *Pro quacumque necessitate*, o di quella N. 18 *Ad repellendas tempestates*, nelle Messe e nelle Sacre funzioni si dirà la colletta N. 22 *Deus qui nullum respuit*.

4. Ricordiamo che il tempo utile per l'adempimento del Precetto Pasquale in questa diocesi per speciale concessione comincia dal giorno delle Ceneri.

5. Raccomandiamo fin da ora ai Parroci di raccogliere le elemosine prescritte per l'obolo di S. Pietro, per i Luoghi Santi, per la Propagazione della Fede, per la Redenzione degli schiavi, per l'emigrazione e per l'Università Cattolica nel giorno prescritto.

Ricordiamo che non è sufficiente che i Parroci diano essi un'offerta purché sia: debbono parlare al popolo e fargli conoscere l'importanza delle opere alle quali è invitato a concorrere; e se l'invito e la spiegazione son fatti con amore e convinzione, il popolo intenderà e darà con amore e convinzione. Ai Parroci il merito del lavoro che avranno fatto e anche dell'elemosina che avranno data; ma non defraudino i fedeli del merito che possono acquistare col concorrere alle opere per le quali la Chiesa obbliga di chiedere questo concorso.

(dal «Bollettino Diocesano» gennaio 1926, pagg. 1-4)

[pag. 049]

QUARESIMA DEL 1929

Fratelli e Figli dilettezzissimi,

Sono passati già 5 anni, da quando apriamo, nella festività solenne dell'Epifania del Signore del 1924, la nostra prima Santa Visita. In questo tempo, con l'aiuto di Dio, abbiamo visitato tutte le parrocchie della nostra Diocesi, pigliando visione del bene che in ciascuna di esse si compie dai rispettivi Rev.mi Parroci e dai singoli sacerdoti, per la salute delle anime e per la maggior gloria di Dio. La nostra attenzione fu rivolta a conservare intatta in ogni luogo la nostra Santa Fede, tramandataci dai nostri padri, in unione della Sede Apostolica; a tutelare i buoni costumi di questo nostro popolo, il quale, nella quasi totalità, è timorato di Dio; a promuovere quelle opere di pietà più consone ai nostri tempi; a fomentare la pace nelle famiglie, in una parola ad incoraggiare ogni forma di attività, rivolta al trionfo del regno mistico di N. S. Gesù Cristo nelle anime, nelle famiglie, nella società.

Se riandiamo col pensiero agli avvenimenti succedutisi in questi cinque anni passati, ci sorge spontaneo nell'animo il ringraziamento al Sacratissimo Cuore di Gesù, per la constatazione del bene, che, per grazia di Dio, si è compiuto; ma nel tempo stesso ci sentiamo atterriti al considerare le nostre manchevolezze nell'osservanza del nostro dovere. Certamente il Signore avrebbe fatto risplendere maggiormente l'azione della grazia, se avesse trovato in questa Diocesi un Pastore ricco di virtù, docile alle sue ispirazioni, zelante della sua gloria.

Venerabili Fratelli, questa verità dovrebbe esserci continuamente presente, che per colpa nostra, di noi sacerdoti, chiamati ad essere la luce del mondo, il sale della terra, le anime invece di avvicinarsi a Gesù se ne allontanano. E' stata la disciplina nel nostro Clero sempre corrispondente alla grandezza

della dignità dei ministri di Dio? Sono stati tutti i Parroci e i sacerdoti della nostra Diocesi sempre di esempio ai fedeli? Ci sanguina il cuore nel dover confessare che purtroppo v'è ancora molto da correggere, raddrizzare, vivificare in noi, e per riverbero nel popolo affidato dalla Provvidenza alle nostre cure.

Venerabili Fratelli, nel novembre dello scorso anno durante i SS. Spirituali Esercizi, che la misericordia di Dio ci concesse di fare insieme, portando il nostro esame sull'attuazione del Concilio Plenario della Regione Salernitano-Lucana, tenuto nell'Aprile

[pag. 050]

1925, avemmo occasione di far rilevare parecchi abusi, alcuni inveterati, che occorre correggere; inculcammo delle regole per la disciplina del Clero e le pratiche religiose del popolo, e a tale scopo, si stabilirono delle Norme, che sono obbligatorie per la nostra Diocesi. In quella occasione notammo, con grande esultanza del nostro cuore paterno, la buona volontà dei RR. Parroci, e dal profondo dell'anima pregammo il Signore, come tuttora lo preghiamo, di benedire i santi propositi per un fecondo apostolato.

Nella seconda Santa Visita che, con l'aiuto di Dio apriremo nel pomeriggio della prossima prima domenica di Quaresima, piglieremo visione in modo particolare e in ciascuna parrocchia del bene compiuto dai singoli Parroci con l'attuazione di dette Norme. E' necessario che tutti i sacerdoti coadiuvino i Parroci in questo lavoro che richiede zelo, prudenza e perseveranza. Ma ahimé! quanto pochi sono i sacerdoti nella nostra Diocesi, e, ciò che ci rattrista maggiormente, quanto pochi sono gli aspiranti al sacerdozio! L'art. 19 delle Norme prescrive che in ogni Parrocchia si istituisca al più presto l'« Opera Pro Clero » avente per iscopo:

1) di ispirare al popolo un'altissima stima per la dignità sacerdotale, poiché la mancanza o diminuzione di essa è una delle cause principali della deficienza delle vocazioni in seno alle famiglie cattoliche;

2) di favorire le vocazioni ecclesiastiche, e con l'azione personale degli ascritti, e col consiglio, e specialmente con la preghiera a Dio, perché mandi gli operai nella sua vigna;

3) di aiutare, nei limiti del possibile e delle proprie forze, con aiuti materiali, gli aspiranti al sacerdozio a compiere gli studi sacri nel Seminario. Il Sacerdote è per il popolo, al quale deve insegnare le verità della Fede e impartire l'alimento spirituale con l'amministrazione dei Sacramenti. Non è giusto che il popolo fedele concorra in tutti i modi possibili alla formazione dei ministri di Dio, se questi debbono poi, una volta consacrati, provvedere al bene spirituale delle popolazioni loro affidate? - E i sacerdoti poi non devono sentire quasi un impegno d'onore di far continuare, dopo la loro morte - come per perpetuare il loro nome e il loro apostolato - da un altro sacerdote, da essi stessi suscitato e scelto tra mille ragazzi dalla più tenera età, sostenuto dai mezzi materiali da essi raccolti, e accompagnato fin sull'altare con le preghiere proprie e del popolo, perché il Signore benedica i suoi sudori e renda abbondante la messe? E l'opera del Sacerdote per suscitare vocazioni ecclesiastiche, se è utile e doverosa dovunque, in questa terra di Basilicata è necessaria per la deficienza quasi assoluta di esse, per la povertà e ristrettezze di beni temporali delle popolazioni, per la mancanza quasi assoluta nel passato d'istruzioni e di richiami su tale soggetto, ed anche - perché non dirlo? - per la poca stima che presso di noi si ha per la dignità sacerdotale.

[pag. 051]

Per le suesposte ragioni siamo venuti nella determinazione di arricchire di indulgenze l'Opera *Pro Clero*, istituita nella nostra Diocesi a norma del Can. 686 del Codice di Diritto Canonico, dietro il consiglio e le direttive del Sommo Pontefice Pio XI, felicemente regnante, e che affidiamo alla protezione della SS. Vergine, Regina degli Apostoli, di S. Potito e di tutti i Santi Protettori delle nostre Parrocchie.

Ci piace inoltre richiamare in modo particolare l'attenzione dei RR. Parroci e Sacerdoti tutti sul

disposto dell'Art. 25 delle Norme, affinché anche nella nostra Diocesi si diffondano le organizzazioni dell'Azione Cattolica, secondo i desideri e le prescrizioni del Santo Padre, il quale ripetutamente, in privato e in atti ufficiali ha dichiarato che ama e stima l'Azione Cattolica come la pupilla degli occhi suoi.

E raccomandiamo vivamente ai fedeli di ambo i sessi di rispondere all'appello del Santo Padre, iscrivendosi senza indugio all'Azione Cattolica. In questi tempi in cui pare che il demonio faccia ogni sforzo, perché il paganesimo torni in tutte le sue forme a funestare la società, è necessario che tutti i buoni si uniscano, perché i nostri restino cristiani, perché la Fede, tramandataci dai padri, sia veramente sentita e vissuta; è necessario che cooperino, sostituiscano i Sacerdoti, i quali, come abbiamo lamentato, sono tanto scarsi, per il trionfo di Gesù Cristo Re. E che cosa è l'Azione Cattolica, se non la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa?

Ma se si devono accogliere sempre con riverenza e docilità le parole e gli avvertimenti del Sommo Pontefice, come colui che è il Vicario di Gesù Cristo, il *dolce Cristo in terra*, come lo definisce S. Caterina da Siena, quanto più non lo si deve in quest'anno, in cui il Mondo Cattolico è chiamato a festeggiare il giubileo sacerdotale di Colui che la Provvidenza fa ora sedere sul più eccelso trono della terra, sulla Cattedra cioè di S. Pietro?

Nella fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, il Santo Padre ha concesso uno straordinario giubileo universale per l'incremento della Fede nel popolo, per l'emendazione dei costumi e specialmente per la santificazione del Clero.

Volesse il Cielo che tutti i fedeli di questa Diocesi, con la esatta osservanza delle condizioni imposte, lucrassero l'indulgenza concessa con tanta generosità dalla bontà paterna del Santo Padre!

Veramente allora sarebbero attuate le sue sante speranze: la instaurazione perfetta ed assoluta della pace di Cristo nel Regno di Cristo.

Perché la nostra Diocesi non sia a nessuna seconda nell'attestare alla Sede Apostolica l'amore e l'attaccamento filiale doveroso, disponiamo quanto segue:

[pag. 052]

1) - a) nella celebrazione della S. Messa, e nella Benedizione serotina si legga o si canti la colletta N. 4 Pro Papa, e nella serotina, prima del canto del Tantum Ergo, si reciti l'orazione « Oremus Pro Pontifice Nostro Pio ». Fino al 31 dicembre 1929,

b) tutte le Comunità Religiose, le Confraternite e le anime pie applichino seconda l'intenzione del Sommo Pontefice quante più comunioni possono, ascoltino la S. Messa a tale scopo, recitino la corona, ecc. e offrano in particolar modo al Signore le mortificazioni volontarie ed involontarie per il Santo Padre e per il trionfo della Sede Apostolica.

2) I Parroci, i Rettori di chiese e di confraternite, gli Assistenti dei Circoli dell'Azione Cattolica, parlino spesso del Papa e delle benemerite del Papato, sia in riguardo alla nostra Patria, sia in riguardo alle anime, come Pastore e Maestro universale; e non dimentichino di lumeggiare la figura del Regnante Pontefice nelle diverse tappe del suo provvidenziale cammino dalle quiete e solenni dimore della scienza, allo svolgimento della sua missione diplomatica tra l'impeto eroico d'un popolo pugnante a difesa dell'antica fede e della nuova libertà; dalle pastorali fatiche nella chiesa di S. Ambrogio e S. Cado, all'apostolico sforzo continuo e multiforme per l'attuazione della pace di Cristo nel regno di Cristo..

Facciano in modo che le anime loro affidate, anche quelle annebbiate da ignoranza o da pregiudizi, conoscano la virtù e la grandezza del Papato e comprendano che solo nella più assoluta devozione al Papa è la sicurezza di essere uniti davvero a Cristo e alla sua Chiesa.

3) Come da tutte le parti del mondo, anche le più lontane ed impervie anche dalla nostra Diocesi, quest'anno muoverà un pellegrinaggio per Roma, per attestare al Sommo Pontefice felicemente

regnante tutta l'amore, la riconoscenza che sentiamo, per la sua persona. I fedeli della Basilicata hanno un motivo di più per manifestare la loro gratitudine al Santo Padre, perché Egli li ha nel suo amore prediletti, facendo costruire a Potenza, a sue spese, uno splendido Seminario Regionale.

Le condizioni imposte dal Santo Padre nella Costituzione Apostolica « Auspicantibus Nobis », per lucrare l'indulgenza del giubileo, sono le seguenti:

1) I fedeli visitino in uno stesso giorno o in giorni diversi le chiese prescritte, seconda le particolari istruzioni che avranno dai propri Parroci. Ivi preghino per alquanto tempo seconda l'intenzione del Sommo Pontefice e in generale per la conversione dei peccatori, l'estirpazione delle eresie e degli scismi, per la pace e concordia di tutti i Principi, affinché più facilmente si ottenga l'esaltazione, la prosperità e la libertà della Chiesa Cattolica e del suo Capo, il Vicario di Gesù Cristo.

I RR. Parroci procurino di far compiere queste visite in corteo sotto la guida loro o di un Sacerdote delegato.

[pag. 053]

2) In due giorni a loro scelta - che non siano, però quelli nei quali vi siano obbligati per legge generale o particolare - i fedeli osservino il digiuno e l'astinenza, a norma dei canoni del Codice di Diritto Canonico.

In questa occasione i Parroci illuminino i fedeli sulla necessità della mortificazione per ottenere da Dio il perdono dei peccati.

3) Si accostino con le dovute disposizioni alla confessione sacramentale, per essere assoluti dai peccati, e facciano la santa comunione. Non basta però la confessione e la comunione pasquale per lucrare l'indulgenza, ma è necessario confessarsi e comunicarsi una seconda volta durante l'anno giubilare.

A questo riguardo non possiamo non manifestare ai Parroci e Sacerdoti della Diocesi il dolore dell'animo nostro per la constatazione della poca frequenza di queste popolazioni ai Sacramenti.

Vero è che in alcune parrocchie, mercé lo zelo dei Rev.mi Parroci, l'incitamento dei RR. PP. Missionari dell'Immacolato Cuore di Maria, l'operosità delle RR. Suore dei vari Istituti, si nota un vero risveglio eucaristico, tanto che abbiamo potuto ringraziare il Signore per la costituzione avvenuta dei piccoli crociati, dell'Associazione dell'Adorazione Notturna, per la diffusione dell'Ora pubblica e solenne di adorazione a Gesù Sacramento; ma purtroppo ancora molto v'è da fare, molto torpore da scuotere, molte energie da suscitare. Non vi pare Fratelli e Figli dilette, che quest'anno sia il tempo accettabile al Signore, quest'anno in cui il Santo Padre Pio XI ha voluto aprire i tesori infiniti della misericordia divina a beneficio delle anime, perché nel pentimento e nel perdono delle colpe gli uomini ritornino sul cammino di Dio nella più completa rinascita spirituale?

Il giubileo straordinario sia d'incitamento alle anime perché si accostino frequentemente al tribunale della penitenza, dove da sacerdoti, sempre pronti e ben disposti, ottengano il perdono dei peccati, la medicina per le loro malattie spirituali, i consigli opportuni per progredire nella via della perfezione; perché ricevano spesso - ogni giorno, quelli che possono. - il pane angelico.

4) Finalmente l'ultima condizione per lucrare l'indulgenza è di elargire una elemosina proporzionata alla propria pietà e posizione finanziaria, sentito il consiglio del confessore, a qualche opera pia; il Santo Padre si è benignato d'indicare le opere della Propagazione e della Preservazione della Fede. I confessori dunque consiglino in tal senso i fedeli che desiderano lucrare l'indulgenza. I Parroci curino la raccolta di tale obolo e lo inviino, possibilmente insieme all'elenco dei contribuenti, a tempo debito alla Rev.ma Curia. Noi amiamo sperare che la nostra Diocesi non sarà seconda alle altre diocesi - fatte le debite proporzioni - nell'offrire al Santo Padre anche una prova tangibile di amore, di venerazione e di riconoscenza.

I fedeli che fossero impediti da qualsiasi causa giusta e ragionevole di compiere qualcuna o tutte le condizioni prescritte, possono essere dispensati dai confessori, i quali però le commuteranno in qualche altra opera.

[pag. 054]

Per tutto il tempo del giubileo i confessori seguano, nell'assolvere e nel dispensare, la disciplina vigente secondo il Codice di Dritto Canonico; studino le disposizioni della Costituzione Apostolica «Auspicientibus Nobis» per le facoltà di assolvere dalle censure e si attengano ad esse scrupolosamente. Il giubileo per ciò che riguarda l'indulgenza plenaria applicabile a se stesso e alle anime del purgatorio, può essere lucrata due o più volte, ripetendo naturalmente due o più volte le opere prescritte.

Durante quest'anno giubilare non vengono a cessare le altre indulgenze già concesse per le opere distinte da quelle prescritte allo scopo del Giubileo. Anzi al fine di promuovere sempre più lo spirito di preghiera il Santo Padre ha benignamente concesso, che tutti i fedeli durante l'anno corrente possono lucrare l'indulgenza di sette anni e altrettante quarantene, ogni qual volta si rechino a pregare per un po' di tempo davanti a Gesù Sacramentato, anche chiuso nel Santo Tabernacolo, secondo la Sua intenzione, pur potendosi contemporaneamente lucrare le altre indulgenze già concesse per questa stessa pratica. Coloro poi i quali faranno questa privata visita, ogni giorno durante una intera settimana, potranno acquistare l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni. Finalmente allo scopo di dare impulso alla pietà del clero nella celebrazione del Santo Sacrificio, il Santo Padre concede a tutti i sacerdoti per tutto il corso del corrente anno il privilegio personale in forza del quale potranno nella Santa Messa applicare ogni giorno l'indulgenza plenaria in favore di un'anima del Purgatorio.

Ci conceda il Signore che tanta larghezza di aiuti soprannaturali serva a suscitare nell'animo dei nostri Sacerdoti uno zelo ardente per la santificazione propria e del popolo, sicché durante quest'anno nei nostri paesi avvenga tale un rinnovamento morale, nella pratica delle virtù cristiane, da potere tutti insieme elevare poi l'inno del ringraziamento a Dio Ottimo Massimo; Ci conceda il Signore di vedere ovunque diffuso e sentito l'amore pel S. Padre, felicemente regnante, amore materiato di opere buone, di riverenza e di docilità nell'accogliere e secondare i Suoi desideri; Ci conceda di vedere elevata la stima per la dignità sacerdotale presso le nostre popolazioni, anche per la prova che ad esse avran data tutti i nostri sacerdoti, di una vita santa, spesa interamente per il bene delle anime e per la maggior gloria di Dio.

Nella fiduciosa speranza che la grazia operi sì grandi effetti, impartiamo a tutti la nostra pastorale benedizione nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Tricarico, Festa della Purificazione del 1929.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 055]

QUARESIMA DEL 1932

Fratelli e Figli carissimi,

Nell'Enciclica «*Nova impendent*» il Santo Padre mostrò tutta l'ansia del suo Cuore paterno per le difficoltà in cui versa il mondo intero per una crisi, della quale - per estensione e gravezza non si trova l'eguale nella storia. La commossa parola del Papa, accennate alcune cause di questa crisi - le rivalità sempre crescenti fra i popoli e la gara degli armamenti - invitava tutti i suoi figli alla pratica della carità più generosa, faceva appello all'eroismo della dedizione e del sacrificio.

Nell'allocuzione natalizia poi il Papa parlando ai Cardinali dello stesso argomento, constatava: «Ecco in tutto il mondo uno stato di cose eccezionalmente triste; uno stato veramente universale di disagio: disagio commerciale, industriale, finanziario, economico; una mancanza di lavoro così largamente lamentata, e, con la mancanza del lavoro, la mancanza di pane, della più elementare

sussistenza; e ciò in tutto il mondo ». E più oltre soggiungeva: « che invece di parlare agli uomini di pace, di tranquillità, di mutua benevolenza, e di mutua beneficenza, voleva parlare unicamente a Dio; giacché gli uomini non l'ascoltano o non sembrano disposti ad ascoltare. In mezzo a tanto disagio di veramente solidale che c'è? Non c'è che la solidarietà dei disagi, delle pene e delle sofferenze. Fuori di lì, c'è, invece, una gara di isolamento, una gara di diffidenza, si direbbe quasi di intimidazione. E così la sofferenza generale da una parte, e, dall'altra, tutti questi armeggi che non conducono ad alcuna meta. Intanto nell'estremo oriente è la guerra scatenata fra due grandi popoli ». Il Papa poi faceva rilevare che in tutto ciò si vede chiaro e forte il richiamo al Cielo; ma questo richiamo non è affatto sentito o non è ascoltato.

E in tutto l'affaticarsi di eminenti uomini per trovare i rimedi a tanti mali non vi è il pensiero di Dio e diceva: « Che possiamo fare noi, gli uomini tutti quanti, che può il mondo intero senza Dio, dimenticando Dio, non ricorrendo a Dio? Subentra perciò evidente, con formidabile evidenza, il ricordo della parola divina, di una infallibile, inconfondibile verità: *Nisi dominus aedificaverit domum in vanum laboraverunt qui aedificant eam...* La città, la casa non si edificano e non si difendono se non con Dio. Di qui, la necessità di tornare col pensiero, col Cuore, con tutta l'anima a Dio ».

[pag. 056]

Il 9 di questo mese poi il S. Padre ai Parroci ed ai Predicatori quaresimalisti di Roma, ricordati e rafforzati i pensieri sopra espressi raccomandava loro di richiamare i fedeli al pensiero di Dio e al ricordo del soprannaturale: « Bisogna richiamarlo dunque questo pensiero, predicarlo altamente, soavemente: bisogna ricordare il governo di Dio, l'intervento di Dio in tutti gli eventi umani: e ricordarlo anche a consolazione vera e potente nelle privazioni nei bisogni materiali ».

* * *

Fratelli e figli carissimi, sentivo imperioso il bisogno di rivolgermi la parola nelle attuali circostanze e non potevo prendere più opportunamente le mosse che col citarvi le parole del S. Padre, sia perché non potreste avere un accenno più preciso e più autorevole della situazione mondiale, sia perché i pochi periodi riportati eccitano in voi vivo desiderio di conoscere completamente quanto il Santo Padre dice, poiché Egli parla per la carità di Cristo che gli fa desiderare il vero bene di ciascuno di noi.

Applichiamo a noi quanto il Santo Padre dice a tutti i fedeli; - anzi a tutto il mondo - e cerchiamo di ricavarne il frutto.

Per voi, fratelli e figli carissimi, la crisi che affligge il mondo intero si può dire che non è una casa troppo eccezionale. La poca fertilità quasi generale del nostro suolo, le scarsissime comunicazioni, la piccolezza dei paesi e la grande distanza degli uni dagli altri fan sì che qui non si sono sviluppate industrie e commerci e che il tenore di vita non si sia elevato così da dovere, ora che la miseria è tanto cresciuta, rinunciare a troppe cose. Avvezzi a strappare con immenso lavoro scarsi raccolti alla vostra terra, siete rimasti modesti e frugali fino al sacrificio, e con animo rassegnato accettate ora le maggiori privazioni che le presenti circostanze vi impongono.

Ma la sofferenza alla quale siete avvezzi non deve rendervi perciò meno pensosi. Anche a voi è rivolto il monito del Santo Padre, perché anche voi dovete tornare a Dio e mettere in Lui la vostra fiducia.

Quando con immenso dolore ho visto che la massima parte di voi non santifica la Festa, non conosce le principali verità delle Fede e le orazioni e non si cura di impararle; quando mi sono inteso di ripetere le migliaia di volte dalle mamme per spiegare l'ignoranza dei figli, che questi vanno in campagna, stanno sempre in campagna, ho detto: questi miei figliuoli hanno anch'essi dimenticato il Signore, hanno dimenticato che hanno un'anima immortale e che alla salvezza dell'anima tutto dev'essere subordinato. Che meraviglia se il Signore li mortifica? Può Dio benedire coloro che han

dimenticato i doveri che hanno verso di Lui, creatore e signore di tutte le cose?

* * *

[pag. 057]

I doveri dell'uomo verso Dio sono fondamentalmente espressi dai tre primi comandamenti del decalogo.

Col primo Dio ci ordina di adorare Lui solo; di amarlo con tutto il cuore: il che importa l'obbligo di praticare le virtù della Fede, della Speranza, della Carità e della religione con la quale rendiamo a Dio il culto supremo che Gli è dovuto come al Creatore e Signore di tutte le cose. Così è condannata ogni forma di irreligione, di superstizione e di culto illegittimo.

Il secondo comandamento ci ordina di onorare il Santo Nome di Dio, rispettarlo, lodarlo, benedirlo, glorificarlo e vieta ogni bestemmia, ogni imprecazione, ogni spergiuo.

Il terzo comandamento « *ricordati di santificare le feste* » ci obbliga a santificare le Domeniche e gli altri giorni festivi, astenendoci dalle opere servili, ascoltando la Santa Messa, praticando opere buone. Ora chi osserva bene questo comandamento rende pure a Dio l'omaggio del cuore per la fedeltà che si deve al Creatore e l'omaggio della lode e dell'onore che si deve a Dio nostro Signore e Padrone.

S. Tommaso d'Aquino osserva che i due primi comandamenti riguardano il culto dovuto a Dio in forma negativa: mentre il terzo riguarda la forma anch'essa necessaria del culto positivo, forma che Dio solo poteva prescrivere. E il culto positivo esterno se riguarda l'uomo individuo, che, santificando il giorno del Signore, manifesta e completa il suo culto interno, riguarda anche la società, che, creata anch'essa da Dio, Gli deve perciò rendere un culto necessariamente esterno e pubblico.

Come è chiaro, il terzo comandamento ricorda e facilita a tutti - individui e società - l'adempimento dei sacri doveri che hanno verso Dio; alimenta e conserva la vita dello spirito; determina, ordina ed unifica nel modo più semplice la forma del culto divino. E poiché proprio questo comandamento è quello intorno a cui mancate generalmente, di esso vi parlo in particolare.

* * *

Nella legge data al popolo Ebreo Dio ordina di santificare il Sabato. E questa legge imposta con parole gravissime era accompagnata da minacce terribili contro i trasgressori del precetto; e furono tremendi i castighi per quelli che lo violarono. Venuto Gesù a perfezionare con la legge di grazia quella di Mosè, perfezionò anche questo precetto e volle che fosse adempito non per le minacce, ma per amore, e affidò alla Chiesa, sgorgata dal suo Cuore mentre pendeva in Croce, l'incarico di disciplinarlo. E la Chiesa trasportò questa osservanza dal Sabato alla Domenica (*giorno del Signore*), perché in questo giorno si compirono i principali misteri della nostra Redenzione. Nella Domenica infatti (*prima sabati*) Gesù uscì dal sepolcro glorioso e trionfante, e cinquanta giorni dopo, in Domenica, lo Spirito Santo discese sugli Apostoli e i Discepoli riuniti nel Cenacolo e la Chiesa si mostrò

[pag. 058]

pubblicamente. Alle Domeniche poi la Chiesa ha aggiunte per sapientissime ragioni altre poche feste dell'anno e queste sono care al cuore di tutti i fedeli.

Ciò che importi *santificare* le feste l'abbiamo già accennato: astenersi dalle opere servili, ascoltare la Santa Messa e praticare altre opere buone.

Innanzitutto dunque nei giorni di festa bisogna astenersi dalle *opere servili*. Esse sono quelle opere in cui l'attività del corpo supera notevolmente quella dello spirito: sono propriamente le opere degli agricoltori, degli artigiani, degli operai in genere. Esse affaticano così il corpo che un riposo sufficiente e periodico è richiesto dalla stessa natura. Anche le macchine, che pur sono di acciaio, han bisogno di periodi di sosta per la necessaria manutenzione; han bisogno di riposare le bestie, che pur son fatte per servirci; molto più ne ha bisogno l'organismo nostro per riparare le perdite e per eliminare gli umori

nocivi che la fatica produce nei tessuti. Sicché questo precetto che Dio ci dà riesce di vantaggio anche al nostro corpo.

Questa verità è stata compresa finalmente e le Nazioni ritengono come segno di civiltà e di progresso l'aver ridotta la giornata lavorativa ad otto ore e l'aver resa obbligatoria l'astensione dal lavoro nei giorni di festa. E' recentissima una raccomandazione del Capo del Governo Italiano alle pubbliche Autorità perché le leggi esistenti in materia fossero fatte osservare esattamente.

E dove, per odio a Dio - autore della provvida legge del riposo festivo - si è proibita, come in Russia, l'osservanza di questo precetto, lì si son dovute deplorare le più tristi conseguenze per la salute non solo morale, ma anche fisica degli operai.

Trasgredire questo precetto, lavorare in giorno di festa, è peccato grave cioè mortale, salvo che non intervenga una dispensa della competente autorità ecclesiastica, o in casi particolari e per evidenti gravi ragioni l'obbligo imposto da questa legge cessa.

Per questo però, per sicurezza della vostra coscienza, dovete consultare - potendolo - il vostro Parroco, perché la cattiva abitudine contratta vi persuaderebbe troppo facilmente della sufficienza del motivo per non osservare il precetto.

Ma quante volte voi ripetete che, pur lavorando sempre, stentate a tirare innanzi la vita; che c'è bisogno di lavorare tutti i giorni, perché tutti i giorni si deve mangiare.

E' in queste parole che si manifesta la vostra dimenticanza di Dio, della sua Provvidenza, del suo paterno amore per noi. Quel Dio che ci ha imposto il lavoro come pena del peccato e come rimedio per la nostra corruzione, ci ha anche imposto il riposo del settimo giorno.

Egli ci ripete, e il Santo Padre ci invita a riflettervi che: «Se il Signore non edifica la casa, invano si affaticano quelli

[pag. 059]

che la edificano » e ci dice: « Non vogliate angustiarvi dicendo: cosa mangeremo? o cosa berremo? o di che cosa ci vestiremo?... Il Padre vostro sa che di tutte queste cose avete bisogno ».

Dio dunque vuole che noi ci affatichiamo nella giusta misura, ma vuole che la nostra confidenza sia riposta interamente in Lui, che conosce i nostri bisogni e vuol provvedere secondo l'opportunità.

Senza la benedizione di Dio a che servono i nostri sforzi? La fatica più accanita e più perseverante, le previdenze più prudenti e meticolose si dimostrano impotenti, se tante altre circostanze, indipendenti del tutto da noi, non concorrono a dare il successo.

Se dunque da Dio dipende il successo, e il lavoro rappresenta solo la cooperazione doverosa per noi, dobbiamo pregare il Signore, ed invocare queste sue benedizioni. Le darà Egli a chi pretende di correggere l'opera sua e gli nega obbedienza? Nel secondo libro di Esdra è detto: « Osservai in Giuda della gente che spremevano il vino negli strettoi in giorno di sabato e portavano pesi e caricavano sugli asini il vino e le uva e i fichi e ogni sorta di roba e le portavano in Gerusalemme in sabato... E sgridai I magnati di Giuda e dissi loro: perché fate cosa cattiva, profanando il giorno di sabato? Non è egli vero che queste cose facevano pure i padri nostri, e il nostro Dio fece cadere sopra di noi e sopra le città tutti quei mali? E voi tirate l'ira addosso ad Israele, violando il sabato». E nel Levitico: « Osservate i miei sabati e state in timore innanzi al mio Santuario... Se camminerete nei miei precetti ed osserverete i miei comandamenti e li metterete in pratica, io vi manderò le piogge nei loro tempi e la terra darà il suo prodotto, e le piante si caricheranno di frutti. La trebbiatura delle messi giungerà fino alla vendemmia e la vendemmia giungerà fino al tempo della semina, e mangerete il vostro pane a sazietà, e abiterete nella vostra terra senza timore... Scaccerò le bestie nocive. .. Ma se non mi ascolterete o non adempirete tutti i miei comandamenti, se disprezzerete le mie leggi e non farete caso dei miei giudizi... vi visiterò prontamente con l'indigenza... Invano seminerete la vostra semenza ... Che se nemmeno mi ubbidirete accrescerò al settuplo i vostri castighi... Farò che il cielo sia di bronzo e la terra come di

rame. Il vostro lavoro sarà gettato invano, la terra non darà prodotto, né le piante daranno frutti ».

* * *

Abbiamo già detto che per santificare la festa non basta astenersi dalle opere servili; ma è necessario assistere al sacrificio della Messa. Questo è prescritto dalla Chiesa con formale precetto, la cui trasgressione importa peccato grave.

[pag. 060]

L'uomo, fratelli e figli carissimi, non ha parole adeguate per esprimere tutta la sublimità dell'augusto Sacrificio dell'Altare, che è veramente e propriamente la rinnovazione e continuazione - sebbene in maniera differente - del Sacrificio, della Croce. Uno e lo stesso è il Sacerdote, una e la stessa è la Vittima: Gesù Cristo, Signor Nostro, che si offre per la salvezza degli uomini, e perché essi per mezzo suo possano, offrire a Dio gli omaggi di adorazione, di ringraziamento, di espiatione e di supplica che gli debbono, per la loro qualità di creature, infinitamente beneficate, colpevoli e bisognose di tutto. Assistere quindi con fede ed amore al Santo Sacrificio dell'Altare significa partecipare ai meriti infiniti della Passione e Morte di Gesù, per offrirli all'altissimo a nostra santificazione.

Argomentate perciò quanta importanza ha per noi l'assistere al Sacrificio della Messa. E la Provvidenza di Dio - io penso - ci ha imposto l'astensione dal lavoro servile principalmente perché noi possiamo partecipare a questo tesoro inestimabile ed appropriarcene i meriti.

Ma argomentate pure quanto sia colpevole chi, per futili motivi - e qualche volta senza neppure un motivo, - o per inani preoccupazioni, o - quel che è peggio, - per un vilissimo rispetto umano, non va a Messa.

Perché poi l'assistere al Divin Sacrificio porti i frutti di cui vi ho fatto sommario cenno, dobbiamo assistervi con rispetto, cioè vestiti decentemente, in atteggiamento, modesto, senza discorrere o guardare in giro. E il rispetto dev'essere accompagnato dall'*attenzione* e dal *raccoglimento* per seguire quanta meglio è possibile le preghiere e le parti della Messa. Soprattutto è necessaria la *divozione* che nasce dall'uniformare i propri sentimenti ai fini per i quali Gesù si immola sull'Altare. E' necessario poi assistere alla Messa dal principio alla fine. Quanto poco rispetto, quanta poca divozione manifestano quelli che entrano in Chiesa quanto più tardi è possibile e se ne scappano, prima che il Sacerdote abbia terminate le preghiere!

* * *

Né basta il già detto per santificare la festa. Vi sono altri doveri i quali, se pur non sono imposti dalla Chiesa sotto pena di peccato, sono però nei fini che Dio e la Chiesa hanno avuti di mira nel dare il precetto della santificazione della Festa.

Siamo su questa terra per conoscere, servire ed amare Dio per poterlo poi godere nel Cielo. Fondamento di tutto perciò è il *conoscere* Dio. E voi, fratelli e figli carissimi, servireste ed amereste Dio di gran cuore, se vi deste la premura di conoscerlo, ascoltando le istruzioni religiose dei vostri parroci, assistendo alla spiegazione del catechismo, che i parroci fanno per lo stretto obbligo di coscienza che ne hanno. Purtroppo però in tante parrocchie di

[pag. 061]

questa Diocesi la campana suona invano, per chiamare i fedeli ad ascoltare la parola di Dio!

Vi sono poi altre opere buone da fare: accostarsi possibilmente ai Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia, leggere buoni libri, esercitarsi in opere di misericordia spirituali - principalmente insegnando la religione agli ignoranti -, e di misericordia corporale - soprattutto visitando gli infermi e soccorrendo i miseri.

* * *

Deh! fratelli e figli diletteggissimi, ascoltate! Osserviamo la legge santa di Dio, osserviamo i suoi

divini comandamenti! Dopo una settimana di lavoro santo e onesto, che nobilita l'uomo, e, benedetto da Dio, provvede ai bisogni della famiglia e della società: dopo una settimana di lavoro, che, santificato da pia e santa intenzione, serve anche ad espiare le nostre colpe, a frenare le passioni, a santificare la vita, a richiamare sulla terra le benedizioni celesti: dopo una settimana di faticoso lavoro, facciamo, che il corpo riposi e si ristorino le forze nel giorno del Signore. E santifichiamo, questo giorno benedetto per pensare più particolarmente all'anima nostra. E' la parte più nobile di noi, quella alla quale il corpo dovrebbe servire e per salvare la quale dobbiamo fare tutto quello che possiamo. Santifichiamo, le feste ascoltando la santa Messa con fervore. Assistiamo alle prediche ed al catechismo, valiamoci dei mezzi di santificazione che la Chiesa ci offre, ed occupiamoci in quelle opere pie e caritatevoli, di cui ha tanto bisogno il mondo e che Dio premia spesso anche su questa terra.

Anche un onesto e lecito divertimento avrà posto nel giorno festivo; ma esso sarà veramente riposante e lieto se avremo dato a Dio ed all'anima tutto quello che la nostra condizione di creature e di cristiani sinceri ci obbligano di dare. Sia la nostra gioia quella serena dei giusti, non quella torbida dei peccatori.

* * *

Quanto avremmo desiderata di poter svolgere molti punti che abbiamo solo accennati in questa lettera! Affidiamo, ai nostri zelanti Parroci e Rettori di chiese il compito non solo di leggere nelle Messe festive questa nostra esortazione, ma di trarne gli argomenti per le loro omelie e spiegazioni catechistiche. Ogni paese ha le Sue difficoltà ed i suoi pretesti per venir meno all'osservanza della festa e ciascun Pastore saprà perciò illuminare il suo gregge nella parte che è più necessaria.

Che Dio benedica la nostra povera parola e quella dei nostri Sacerdoti, perché solo per la sua benedizione essa potrà dare il frutto desiderato.

Che tutti, fratelli e figli diletteggissimi, rientrando in noi stessi, riconciliati con Dio e risoluti di mai più offenderlo, potessimo fare santamente la Pasqua e cominciare vita di veri cristiani ed otte-

[pag. 062]

nera che il Signore usi misericordia a noi e a tutto il mondo e ci liberi anche dai flagelli che abbiamo meritati.

Con tali paterni sentimenti benediciamo tutti e ciascuno nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e ci raccomandiamo alle preghiere di ciascuno di voi.

Tricarico, 21 febbraio 1932

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 063]

LA SANTIFICAZIONE DELLA FESTA

In Corde Jesu semper!

Carissimi Fratelli,

Riceverete la Lettera Pastorale che voi leggerete e spiegherete al popolo in tutte le Messe Festive di questa Quaresima ed anche in qualche Domenica dopo Pasqua. La Lettera Pastorale riguarda il disordine più esteso e comune che esiste nella nostra Diocesi, e che affligge estremamente il mio cuore e certo affligge anche il vostro, se in esso vi è pur una scintilla di amore per Dio e per le anime, a vantaggio delle quali Dio vi ha costituiti Sacerdoti.

Ora, per il dovere che ne ho, vi dico con dolore che noi Sacerdoti abbiamo forse la maggior parte della colpa se i fedeli non santificano la Festa. Vi pare che queste persone, così buone e docili in tutto il resto, non osserverebbero il terzo comandamento ed il precetto della Chiesa, se fossero istruite intorno a questo dovere? Un tempo le nostre chiese erano frequentate e tutti ascoltavano la S. Messa; avrebbero perduta l'abitudine di farlo, se da una parte avessimo noi fatto i pochi sforzi necessari per rendere loro facile questo dovere e dall'altra avessimo dato l'esempio della nostra riverenza e devozione e con parola persuasa e calda di amore avessimo ispirato anche ai fedeli stima, riverenza ed amore verso la S. Messa?

Esaminiamoci, fratelli carissimi, e senza stare a vedere quanta parte di colpa spetta a noi e quanta a quelli che ci hanno preceduto, ricordiamoci che ciascuno darà conto a Dio della propria parte di responsabilità e di quello che poteva fare e non ha fatto. Ora ciascuno di noi può fare moltissimo, e lo deve fare.

Molti ascolterebbero la Messa, se i Sacerdoti, *almeno nei giorni di Festa*, la celebrassero ad ora fissa. Così avevamo ordinato e fu approvato per ciascuna parrocchia l'orario dalla Rev.ma Curia; tale ordine fu anche proclamato solennemente nel Concilio Plenario (C. 90); ma abbiamo dovuto constatare che il decreto e l'orario son rimasti a far bella mostra di sé sulla carta, mentre in molte, in troppe parrocchie non sono stati tradotti in pratica. Può attribuirsi peccato a chi vi dice che non ha ascoltata la Messa perché non si sa mai quando essa si celebra? che la campana suona quando al Sacerdote fa comodo, e che poi, suonata la campana, qualche volta la Messa comincia prima della fine del suono, perché il sacerdote ha fretta, (chi sa poi per quali faccende gravi

[pag. 064]

ed urgenti! - mentre di solito lo si vede subito dopo a chiacchierare in piazza); qualche volta mezz'ora e più dopo che la campana ha dato il segno? Quelle Messe non ascoltate non gravano tutte sulla coscienza del Sacerdote, il quale preferisce il comodo suo al bene delle anime?

Vi sono periodi di tempo nei quali il lavoro anche nei giorni festivi è tollerato: i parroci zelanti hanno sempre provveduto a che i loro filiani, prima di recarsi al lavoro, potessero ascoltare la Messa; ed è ancora nelle tradizioni di queste nostre popolazioni recarsi alla Messa mattinatale celebrata all'aurora: perché questo in quasi tutte le nostre parrocchie non si fa più?

Ora certo costerà lavoro grande richiamare i fedeli all'osservanza della legge di Dio, al compimento del dovere di santificare la festa, e se voi vi contenterete di parlare in Chiesa, parlerete solo a quelli che, malgrado tante difficoltà e tanto cattivo esempio, sono rimasti buoni cristiani. E invece bisognerà che arrivate a coloro che hanno perduta l'abitudine di andare in Chiesa, dovrete far lavoro di persuasione presso gli individui e le famiglie, bisognerà che cerciate la cooperazione di pie persone. Fate sapere e dimostrate coi fatti che la Messa comincia all'orario preciso ed immutabile, (anche se vi fosse la devota che la vuole ad altra ora, o il funerale che non è pronto: tutto ciò non può, non deve imporre un'attesa noiosa e dannosa a quelli che vanno a Messa); parlate e fate parlare spesso dei benefizi che Dio largisce a coloro che assistono come si deve al Santo Sacrificio.

Non si verifichi poi mai più lo scandalo che il Sacerdote o si vesta appena arrivato in sagrestia,

oppure chiacchieri inutilmente pur mentre indossa i Sacri paramenti, e poi finita la Messa, se ne scappi, forse prima che i fedeli siano usciti di Chiesa. L'apparecchio ed il ringraziamento, raccomandati con tanta forza da tutti i Santi e scrittori di teologia ascetica e morale, ci vengono ora ordinati dal C. 810 del Cod. di Diritto Canonico; il Concilio Plenario poi della nostra regione, C. 188, ordina ai rettori di chiese di avvisare con fraterna carità i Sacerdoti che non celebrano con devozione la S. Messa, e di denunciare all'Ordinario quelli che, avvisati, non si fossero emendati. Ma. . . quante volte si dovrebbe esclamare: « custodem quis custodit »?

Possiamo pretendere che i fedeli stiano con devozione in Chiesa e si convincano della santità e sublimità del Sacrificio, se noi non abbiamo e non dimostriamo tale riverenza ed amore?

Nelle messe festive i parroci hanno l'obbligo di fare l'omelia, e sarebbe tanto bello che la facessero tutti i Sacerdoti. Che l'omelia però non diventi un altro motivo perché i fedeli non vadano a Messa. Un'omelia ben preparata ed adatta ai fedeli ai quali essa è rivolta non sembrerà mai lunga agli ascoltanti; ma quanto spirito di sacrificio dovranno avere i fedeli per ascoltare certe omelie, nelle quali chi le fa non sa che cosa deve dire e va mendicando

[pag. 065]

argomenti e parole e riesce necessariamente vuoto e sconclusionato? Chi capita per la prima o la seconda volta a subire quel supplizio, si guarderà bene dal capitarci la terza. Siano dunque le omelie brevi e adatte all'uditorio, e nessuno presuma di improvvisarle.

Se facessimo quotidianamente la meditazione (Cod. D. C. Can. 125 § 2) e prendessimo per soggetto di essa il santo Vangelo, avremmo le omelie sempre preparate e sempre opportune.

I Sacerdoti che non fanno l'omelia debbono leggere ai fedeli la traduzione della pericope evangelica, che la Chiesa ci fa leggere in ciascuna Festa, ed il catechismo. Ad essi ricordo che la lettura si fa per farla capire ai fedeli e perciò dev'essere fatta senza precipitazione e con voce chiara e distinta.

Fratelli miei, che risponderemo al Giudice Supremo quando ci dirà: redde rationem villicationis tuae? I fedeli potranno dire che noi non li abbiamo istruiti, e noi quale scusa troveremo?

Al vostro Vescovo potrete anche dire di aver osservato l'orario, d'aver fatta l'omelia, di insegnare il catechismo ai bambini ed agli adulti, secondo le disposizioni dei sacri canoni, ed il Vescovo potrà credere anche quando non è vero; ma si lascerà ingannare Iddio?

Vi dico tutto ciò, carissimi fratelli, unicamente per l'amore che vi porto e nel parlarvi non trascurò di rimproverare me stesso per il tanto che dovrei fare e non faccio; e non ometto di considerare le attenuanti che alcuni di voi hanno. Vogliate accogliere queste mie parole ed intendere lo spirito per il quale vi son dette e col quale vi son dette.

Io le affido al Sacro Cuore del Sommo ed Unico Sacerdote, che ci ha scelti a suoi ministri, perché Egli ve le renda 'accette e feconde.

E Gesù, Padre e Pastore, benedica voi e me e ci dia la grazia di corrispondere fedelmente alla sua chiamata.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, 28 febbraio 1932.

† RAFFAELLO, *Vescovo di Tricarico*

[pag. 066]

LA STAMPA CATTOLICA

In Corde Jesu semper!

Ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti della Diocesi di Tricarico

Nel prossimo mese di ottobre vedrà la luce un giornale cattolico regionale dal titolo « Messaggero della buona novella ».

L'iniziativa del nuovo giornale parte dalla benemerita Società delle Figlie di S. Paolo, che ha per scopo la diffusione della buona stampa, e ciò Ci dispensa dal mettere in rilievo il benefico influsso che può esercitare tra le nostre popolazioni la nuova pubblicazione.

Quasi tutti avete avuta occasione di vedere le Figlie di S. Paolo nelle vostre parrocchie e tutti avete ammirato lo spirito di sacrificio che faceva loro affrontare con gioia i disagi per diffondere la buona stampa. Noi conosciamo lo spirito col quale sono fatti i giornali che la Pia Società pubblica altrove e sappiamo come sono fatti bene e quanto frutto di bene fanno nelle anime e siamo sicuri perciò che lo stesso avverrà anche qui e che i sacerdoti troveranno in questo periodico un grande aiuto.

Raccomandiamo quindi vivamente a tutti di abbonarsi al nuovo giornale, e in maniera particolare lo raccomandiamo a voi, Pastori di anime, a voi Sacerdoti della nostra Diocesi, perché penetri anche nelle famiglie: esso sarà vero messaggero di buona novella e provocherà risveglio e fervore nella pratica della vita cristiana.

Con paterno affetto vi benediciamo.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, 25 settembre 1932.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 067]

L'ANNO SANTO 1933

In Corde Jesu semper!

Carissimo Arciprete,

Le è noto che il Santo Padre ha invitato il mondo cattolico a celebrare il 20° anno secolare dei principali misteri riguardanti la nostra Redenzione: - Istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio, Passione e morte di Croce, Risurrezione, Ascensione, discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste, Costituzione e prima dilatazione della Chiesa -, con Giubileo ed Anno Santo.

Non fu grande la partecipazione della nostra Diocesi al pellegrinaggio indetto per il 1925 e fu doloroso per me; dovrei temere che più difficile sarà tale partecipazione ora che tante miserie ci affliggono; ma ho gran fiducia invece che questa volta i miei carissimi figliuoli vorranno profittare di questa straordinaria grazia e verranno a Roma numerosissimi.

Mi fa sperare questo e la premura con cui mi si domanda da molti paesi della Diocesi se e quando vi sarà il pellegrinaggio diocesano, e le stesse mortificazioni che ci sono piovute addosso in questi

tempi. Il Signore le ha mandate perché gli uomini intendessero quanto poco valgono tutte le loro teorie e le loro industrie, se non portano per fondamento il santo timore di Dio, se non ripongono in Lui tutta la speranza del risultato. E pare che tale potente richiamo di Dio viene ascoltato e già dà i suoi frutti.

Il pellegrinaggio servirà a rivolgere meglio a Dio le nostre anime e a ricondurci a pensieri più spirituali, sollevandoci dalle continue e volgari preoccupazioni di indole materiale.

Ma invano Dio ci avrebbe mandata la grazia singolare del Giubileo, invano lo Spirito Santo verserebbe nei cuori con più abbondanza le sue grazie e i suoi doni, se noi, che siamo i ministri della divina parola ed i rappresentanti legittimi ed ufficiali della Chiesa non coltivassimo le buone disposizioni, non le scopriremmo, non le provochiamo. Dallo zelo e dalla efficacia con cui ciascuno di voi parlerà del prossimo Giubileo e pubblicamente e con opera di persuasione individuale dipenderà in buona parte la partecipazione ad esso del popolo a ciascuno affidato.

Il fascicolo del «Perfice Munus» del 1° febbraio riporta la Bolla che indice il Giubileo Straordinario ed espone le opere da compiere per lucrarne le indulgenze. V. S. la leggerà e spiegherà

[pag. 068]

al popolo nelle Messe festive e nelle altre funzioni straordinarie che provocherà per questo scopo, affinché tutti vengano a conoscenza di questo straordinario favore e tutti siano animati a profittarne. Sono rimesse poi al suo zelo altre iniziative da prendere, (precipua e fruttuosissima sarà quella di pie e brevi meditazioni) per ottenere che i cuori si muovano a conoscere i Misteri di cui ricorre il decimo nono centenario e a concepire amore e gratitudine.

Ci sarà di consolazione se ogni Arciprete vorrà dirci come vorrà tradurre in pratica quanto abbiamo prescritto e profitteremo volentieri di tutti i suggerimenti che ci saranno dati.

I Sacerdoti facciano nella Messa una preghiera speciale perché questa nostra Diocesi sia richiamata allo spirito interiore da questa grazia straordinaria e se sempre è per essi doverosa e necessaria la meditazione, vi attendano in maniera più generosa e raccolta in questa Quaresima trattenendosi specialmente sui Misteri della Redenzione. Quando la loro anima sarà riscaldata dalla meditazione darà calore alle loro parole e le renderà più efficaci.

La benediciamo di cuore e impartiamo a Lei, al Clero ed al popolo la Pastorale Benedizione.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, 27 febbraio 1933.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

[pag. 069]

PER LA QUARESIMA 1933

In Corde Jesu semper!

Carissimo Arciprete,

Il Santo Padre con lettera al Cardinale Vicario di Roma farì levare l'importanza e la opportunità che in questo Anno Santo Straordinario assume il pio esercizio dell'ORA SANTA ed ha stabilito di praticare Egli stesso pubblicamente quell'esercizio nella Chiesa di San Pietro la sera del 6 aprile p. v.

Nella stessa lettera il S. Padre mostra il desiderio che in quel giorno tutto il mondo cattolico sia

invitato a tale pio esercizio. E perciò ordino che in tutte le parrocchie della Diocesi il 6 aprile dalle ore 20 alle 21 si esponga solennemente il Venerabile e si faccia l'ORA SANTA possibilmente predicata. Lei prepari il popolo e faccia attiva propaganda perché tutti intervengano a tale pio esercizio. Legga la lettera del S. Padre perché possa far intendere ai suoi filiani i motivi di tale preghiera straordinaria.

* * *

Poiché la salute pubblica in molti paesi della Diocesi non è buona, nel restante tempo di questa Quaresima do facoltà che si usi il latte al mattino e le uova, il latte e i derivati del latte anche nella cena, eccetto il Venerdì Santo.

* * *

A tutti i Parroci è stato mandato dall'Opera della Regalità di G. Cristo un opuscolo « Sanctificatio nostra » che propone opportunissime meditazioni pel Ritiro mensile. L'opuscolo sarà pubblicato ogni mese e l'abbonamento ai 12 numeri costa L. 2,50.

E' mio vivo desiderio che tutti i Sacerdoti si abbonino *per praticare con devozione e fervore* il ritiro mensile, il quale ora per grazie di Dio è praticato con singolare frutto anche da moltissimi laici che appartengono all'Azione Cattolica.

* * *

In quest'anno desidero che la Giornata Universitaria, che cade il 2 aprile sia preparata con particolare fervore e dia frutti eccezionali per gli speciali scopi che si propone. Cerchi perciò di disporre il popolo e di raccogliere le offerte con tutte le sante industrie che il suo zelo Le suggerirà. Prima di Pasqua aspetto il resoconto di quella giornata.

* * *

[pag. 070]

L'opera della Regalità di G. Cristo ha preparato per il Precetto Pasquale opuscoli e foglietti fatti benissimo e che potrebbero esserle di aiuto efficace per indurre i suoi filiani a fare il precetto e a farlo bene.

La benedico di cuore.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, 10 marzo 1933.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 071]

LA CHIUSURA DEL GIUBILEO STRAORDINARIO

In Corde Jesu semper!

Reverendissimo Arciprete,

Le è noto che il S. Padre ha disposto che il Giubileo Straordinario per il 19° Centenario dell'Umana Redenzione, esteso per tutto un anno a tutto il mondo, si chiude con particolare devozione nei giorni 26, 27, 28 del prossimo aprile.

Vi saranno dei fortunati che potranno per quell'occasione recarsi a Lourdes, dove si faranno le funzioni ufficiali - per dir così - di chiusura del Giubileo; ma saranno pochissimi.

Pertanto dev'essere cura sua di procurare alle anime, affidate alle sue cure dal Signore, i mezzi migliori e per guadagnare il Santo Giubileo, se non ancora lo hanno guadagnato, e di concludere l'anno giubilare con particolare devozione e gratitudine.

Ella perciò promuova le processioni giubilari ora e faccia comprendere al popolo che per lucrare le indulgenze occorre una confessione e una comunione che non siano quelle per l'adempimento del Precetto Pasquale; e nei giorni 26, 27, 28 aprile con devoto e fervente triduo eucaristico faccia unire i suoi fedeli con quelli di tutto il mondo a ringraziare Dio e a promettere maggiore devozione a Gesù in Sacramento e più attiva e premurosa partecipazione ai frutti della Redenzione.

* * *

Le raccomando poi attiva preparazione e convinto lavoro perché la Giornata Universitaria riesca quanto meglio è possibile. Tutto dipende dall'amore e dalla convinzione con la quale Lei se ne occuperà.

Raccomando pure le solite altre collette obbligatorie in Quaresima, mandando il rispettivo ricavato a questa Rev.ma Curia.

La benedico di cuore e benedico i suoi filiani.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 10 marzo 1935.

RAFFAELLO DELLE NOCCHE, *Vescovo di Tricarico*

[pag. 072]

PER IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL 1936

In Corde Jesu semper!

Reverendissimo Arciprete,

Le è noto che nel prossimo aprile vi sarà il nuovo Censimento generale della Popolazione Italiana. Già l'altra volta Le fu segnalata l'importanza dell'avvenimento e quanto sia necessario che il censimento sia esatto e fedele in ogni sua parte.

In ciascun Comune si costituirà un Comitato di vigilanza perché tutte le operazioni del Censimento siano fatte con esattezze e la Signoria vostra sarà chiamata a far parte di tale Comitato,

I Sacerdoti, massime i Parroci, per la loro paternità spirituali possono sui i loro filiani concorrere più di tutti gli altri ad illuminarli nella compilazione delle schede, aiutarli e guidarli.

Son sicuro che la S. V. farà quanto le è possibile per adempiere a questo dovere.

Vigilanza ed assistenza speciale poi Ella adopererà perché sia redatta con precisione e chiarezza la risposta circa la religione alla quale ciascuno appartiene. Le è noto quanto una propaganda insidiosa e niente affatto religiosa si industri di far dare risposte equivoche. Ella perciò instruisca i fedeli perché dichiarino di appartenere alla *religione Cattolica* (dire semplicemente « cristiana non è esatto ed equivoco) e che sono stati battezzati con rito *Cattolico*.

A censimento avvenuto non manchi di trasmettere a questa Rev.ma Curia i risultati per la sua Parrocchia.

La benedico.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, 5 marzo 1936.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 073]

PRIMO CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e figli diletteggissimi,

Durante i quindici anni del Nostro Vescovato è stato sempre voto ardente del nostro cuore il tenere in questa storica Sede Vescovile un Congresso Eucaristico Diocesano, nella sicura fede che Gesù Ostia - pubblicamente e solennemente onorato dal popolo di Tricarico e dalla nostra amata Diocesi - facesse discendere 'Sopra di esso grazie copiose e santificatrici; ma circostanze di ordine generale e locale Ci hanno fatto procrastinare l'adempimento di tale voto. Ora però abbiamo creduto essere giunto il tempo opportuno per poter indire questo primo Congresso Eucaristico Diocesano, non perché ogni difficoltà sia eliminata e tutto ciò che occorre per l'effettuazione di esso sia realtà acquisita ma perché siamo convinti di non dover attendere oltre per dare a Gesù in Sacramento questo nostro omaggio, mentre siamo sicuri che Clero e fedeli sono ansiosi di parteciparvi e pronti a lavorare di buon proposito per la decorosa riuscita di esso. A questo si aggiunga il bisogno in Noi particolarmente sentito di esprimere al Signore la nostra gratitudine per averci offerto, a mezzo della Augusta munificenza del Suo Vicario in terra, una Casa Episcopale quasi interamente nuova che, se può sembrare sfarzosa per la nostra povera persona, è debitamente decorosa alla Dignità che, per grazia di Dio, Noi rivestiamo.

Di conseguenza abbiamo stabilito che il primo Congresso Eucaristico Diocesano abbia luogo - in questa nostra Sede di Tricarico - dal giorno 4 all'11 settembre di quest'anno, con la felice coincidenza, in tale periodo di tempo, della solenne Incoronazione della Vergine SS.ma del Carmine.

Vi lasciamo immaginare, Fratelli e Figli diletteggissimi, quale gioia provi il nostro cuore nel darvene notizia, come pure quante trepidanze Ci susciti il lavoro di preparazione a cui - fin da questo momento - chiamiamo. in affettuosa ed attiva collaborazione, in primo luogo i nostri sacerdoti, le autorità e i fedeli di ogni casta e condizione. Un Congresso Eucaristico Diocesano - specie nella nostra Diocesi - non è di facile attuazione senza una minuta e diligente predisposizione di ogni cosa occorrente, per cui la cooperazione dei volenterosi Ci è grandemente preziosa.

Man mano, a mezzo di questo Nostro Bollettino Diocesano, che sarà pubblicato mensilmente, faremo conoscere nei singoli det-

[pag. 074]

tagli il Programma da svolgersi e la partecipazione attiva, a cui si è chiamati nelle diverse mansioni. Per ora questa Nostra parola vuol essere un annuncio di mobilitazione di spiriti, affinché Gesù Ostia riporti un vero trionfo. Bisogna cominciare sin da oggi a suscitare nel nostro buon popolo quel santo

entusiasmo indispensabile a che le sante giornate eucaristiche siano una vera esplosione di fede e di amore per Nostro Signore Sacramentato.

I Rev.mi Parroci e Sacerdoti non lascino passare giorno festivo senza parlarne al popolo, e si adoperino con funzioni eucaristiche più frequenti - Ore Sante, Fervorini, Tridui - a tener vivo il culto al Divino Mistero.

Il lavoro che al riguardo Ci attendiamo dai nostri Sacerdoti deve essere svolto con metodo, tenacia e zelo. Le anime non devono essere spinte a questo Convito di grazie celesti, che è un Congresso Eucaristico, come ad una delle tante feste religiose in onore della Vergine e dei Santi, molto meno poi devono essere attratte dal senso della novità, della curiosità per un avvenimento insolito, ma solo dal bisogno interiore di riconoscere e glorificare il Divino Mistero Eucaristico, di riparare alle tante offese che Gesù Sacramentato riceve, e - principalmente - di divenire nel seguito della nostra vita « quelle lampade viventi al Tabernacolo » pel merito delle quali il Sommo Pontefice si ripromette una rifioritura della vita cristiana.

Quante benedizioni infatti discendono su quel popolo, che accentra la sua fede nella Santa Eucarestia!

Il paesello di Ars conobbe la prosperità e la pace e si lasciò conoscere esso stesso nel mondo, che prima lo ignorava, solamente perché ebbe un'anima ardente, piccola ostia con l'Ostia divina, che non si stancò di aprire il sacro Ciborio dalle quattro della mattina alle dieci della sera, chiamando quei buoni villici, da prima ignoranti ed indifferenti, alla Comunione quotidiana, alla visita del SS. Sacramento, alle offerte spirituali al Divino Prigioniero.

Quale preparazione al Congresso sarebbe la nostra, se ogni Parroco diventasse un piccolo Curato d'Ars...

Da prima quindi e soprattutto « preparazione spirituale »; la quale però non deve escludere o negligenza ogni altra attività od ordine pratico ed economico. Un Congresso, come facilmente si comprende, richiede mezzi finanziari per tener fronte alle spese che assommeranno a diecine di migliaia di lire. Vorremo offrire a Gesù un ostensorio in oro e alla Vergine una corona anch'essa aurea: si deve quindi sfruttare ogni possibilità individuale e collettiva, si deve ricorrere ad ogni industria per provvederci di questi mezzi. Ed al riguardo saremmo grati ai Rev.mi Ecclesiastici ed a qualche buon laico che Ci proponessero loro particolari iniziative, come pure sarebbe Nostro desiderio che in parrocchia

[pag. 075]

si formasse, con la direzione del parroco, un piccolo comitato che raccolga offerte e lavori pel Nostro Congresso.

Questo nostro Bollettino è aperto a tutti per ricevere proposte, suggerimenti, notizie. Il nostro motto deve essere: Tutti e tutto per Gesù Eucaristico: come il nostro saluto, da oggi sino a conclusione del Congresso sarà: «Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento!».

Fratelli e Figli dilette, l'ora che volge è trepida di eventi oscuri, l'orizzonte d'intorno a noi è grigio di nuvole; rivoli di sangue cristiano scorrono su questa terra, che sentì per la prima volta da Gesù la voce dell'amore e della pace. A Lui, che nell'Eucarestia vive di amore, ricorriamo fidenti che la pace nell'ordine e nella giustizia si diffonda sulle anime, unica condizione per cui le famiglie ed i popoli possano affratellarsi insieme.

E' con questi sentimenti che vi benediciamo di cuore.

Tricarico, 14 gennaio 1938 - Festa del Patrono S. Potito.

(da «Atti del 1° Congresso Eucaristico Diocesano di Tricarico» pag. 18)

LA PREPARAZIONE AL CONGRESSO EUCARISTICO

In Corde Jesu semper!
Carissimo Arciprete,

Mater mea, fiducia mea!

La grazia che il Signore concede a me ed alla Diocesi col farci celebrare il Congresso Eucaristico, mi fa sentire il bisogno di rivolgermi più spesso ai miei collaboratori nella cura delle anime, non solo col Bollettino, ma anche con lettere personali. Sento ogni giorno più l'importanza dell'avvenimento e prego perché anche voi la sentiate e vi disponiate a profittarne ed a farne profittare alle anime a voi affidate e delle quali voi ed io abbiamo la responsabilità.

Noi Sacerdoti, a cui Gesù ha affidata la Santa Eucarestia, dandoci l'altissimo mandato di consacrare, di ricevere, di distribuire ai fedeli il suo Corpo e il suo Sangue, per apparecchiarsi al Congresso dobbiamo meditare assiduamente sugli altissimi misteri di cui l'Eucarestia è il compendio « *Mysterium fidei* », dobbiamo conversare con Gesù specialmente prima e dopo la celebrazione della Santa Messa, nella visita pomeridiana e nell'adorazione che faremo più di frequente e più a lungo, nella recita degna, attenta e devota del breviario. Se ameremo di trattenerci con Gesù ci riuscirà facile parlare di Gesù alle anime a noi affidate e la nostra parola riuscirà efficace perché sarà vivificata dalla grazia che a Gesù avremo chiesta e dall'esempio che avremo dato.

Arciprete carissimo, più che mai adesso, in apparecchio al Congresso, possiamo dire « *ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis* »! Ciascuno di noi ha tanto da rimproverarsi ed io più di tutti, sia come cristiano e sia come sacerdote, e molto più come Pastore; ebbene, « *rendimentes tempus quoniam dies mali sunt* » chiediamo a Gesù l'aiuto per noi, portiamo il nostro popolo a Lui, perché raddrizzi quello che noi abbiamo deformato, guarisca quello che noi non abbiamo curato, supplisca alle nostre omissioni.

Specialmente in questi mesi di apparecchio al Congresso fate con più impegno il Catechismo ai fanciulli, la catechesi agli adulti, predicate e fate predicare di Gesù in Sacramento, invitate le anime alla Comunione frequente e fate sentire in tutti i vostri discorsi anche privati o familiari l'importanza dell'avvenimento che si prepara e la necessità di parteciparvi con preghiere, mortificazioni, atti di virtù, giaculatorie, ecc., di parteciparvi di persona

[pag. 077]

anche se costerà sacrifici, di parteciparvi con offerte anche minime; offerte desiderate non per il contributo materiale, ma per il significato morale e la virtù che fanno esercitare. Periodicamente inviterete il popolo ad ore di Adorazioni, giornate eucaristiche, possibilmente tridui o altre funzioni. Di tutte le iniziative e dei loro risultati mandate notizie alla Segreteria del Congresso che le pubblicherà sul Bollettino per incoraggiare e spronare.

Finora poche e scarse notizie sono venute (e troppi hanno bisogno di spinte anche rudi solo per compiere il dovere di rispondere alle circolari del Vescovo e della Curia!) intorno al lavoro che si fa per il congresso; e questo è segno di scarsa comprensione e anche di minore interesse.

Per ottenere poi dal Signore che ci faccia raggiungere gli scopi che col Congresso ci proponiamo ordinò che dal 1° aprile, sopprese le collette imperate n. 4 e n. 12, si recitino quelle « pro petitione lacrimarum » n. 21 e « ad postulandam caritatem » n. 29.

Forse i fedeli si meraviglieranno che in questo periodo dell'anno, non si reciterà la colletta « ad repellendas tempestates », ma vi sarà facile far intendere che se con le nostre preghiere otterremo le grazie che chiediamo, avremo per giunta anche le benedizioni temporali. Non invano Gesù ha detto: « quaerite primum regnum Dei et justitiam eius: et haec omnia adjicientur vobis ». Quanto piacerà al Signore quest'atto di fede e di abbandono nel suo amore paterno.

Con l'augurio di un vivo scambio di idee e di sante iniziative vi saluto e vi benedico di cuore.

Tricarico, dal Palazzo, Vescovile, Festa di S. Giuseppe 1938.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

(dal «Bollettino Diocesano» marzo-aprile 1938, pag. 17)

[pag. 078]

AVVICINANDOSI IL CONGRESSO EUCARISTICO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli carissimi,

La data del nostro primo Congresso Eucaristico si avvicina, ed io dovrei accorgermene anche dalla più attiva corrispondenza vostra, dal maggior interessamento di tutte le parrocchie per le iniziative proposte, ma solo in qualche parte attuate.

So quello che molti di voi risponderebbero: la gran parte delle nostre popolazioni è assorbita nei lavori agricoli, e non ha tempo di occuparsi di altro! Come sarebbe penoso sentirvi dire così! A me pare invece che proprio in questo tempo ognuno di voi potrebbe e dovrebbe intensificare il lavoro per elevare gli animi dei vostri parrocchiani a Dio, per prepararli e disporli a partecipare vivamente, intensamente al Congresso Eucaristico. Costerà fatica, incomodi, ma che conta questo per un pastore che ha un poco di zelo per le anime affidategli? Ora che il Signore inaspettatamente, contro le previsioni, ha mandata tanta provvidenza, l'animo dei nostri buoni agricoltori è lieto ed è tanto ben disposto ad ascoltare la voce di chi lo chiama a pensieri soprannaturali.

Incontrare i contadini che tornano dal lavoro, entrare come per caso quando le famiglie sono riunite la sera, visitarne alcuni quando sono al lavoro e far considerare accortamente quanto debbono al Buon Dio e come debbono amarlo, ringraziarlo, ricordarsi di Lui e fare quello che a Lui più piace: fare loro qualche considerazione sul grano elevato da Dio alla dignità di essere nell'Eucarestia la materia del Sacramento ed invitarli a nutrirsi molto più spesso del pane eucaristico mentre tutti i giorni si nutrono del pane materiale: e dire e fare tante altre cose che il vostro animo sacerdotale vi farà trovare, non vi sembra un lavoro utilissimo, efficacissimo? Non imitereste Gesù che per parlare all'amato popolo si serviva delle occupazioni di esso, delle circostanze in cui si trovava, dell'ambiente che lo circondava? E

quello che non potete fare da soli non potreste fare per mezzo di pie persone, di anime zelanti alle quali comunichereste il vostro fervore?

E quando avrete parlato e lavorato così come trovereste gli animi ben disposti ad offrire a Dio, a far servire a glorificazione della SS. Eucarestia una parte anche minima di quel grano che Dio ha mandato in abbondanza!

[pag. 079]

Ma vi sono i bambini, questa porzione privilegiata del vostro gregge che proprio in questi tempi hanno bisogno del vostro lavoro. Le scuole sono chiuse ed essi troppo spesso, troppo a lungo sono per istrada senza assistenza: non vi suggerisce nulla per essi il vostro animo pastorale? I sacrifici che farete saranno la vostra preparazione personale al Congresso Eucaristico e faranno preparare i vostri parrocchiani con partecipazione interiore e che lascerà tracce indelebili anche quando il Congresso sarà finito.

Il Sangue preziosissimo di Gesù, al culto del quale questo mese è particolarmente dedicato, dia efficacia alle mie parole e renda fecondo il vostro lavoro.

Vi benedico.

Tricarico, 10 luglio 1938.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» luglio 1938, pag. 49)

[pag. 080]

LA TREPIDA VIGILIA DEL CONGRESSO EUCARISTICO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Miei carissimi Sacerdoti,

Magister adest et vocat nos!

Questo mio saluto vi giungerà quando il Congresso sta per cominciare. Chi può dirvi con quanta trepidazione veggo venire i giorni tanto desiderati? Risponderanno i miei diocesani alla solenne chiamata? Vedrò tutti tutti i miei figliuoli intorno all'altare e alla Mensa Eucaristica, o a Tricarico quelli che possono venire, o nella rispettiva parrocchia quelli che non possono avere la consolazione di venire qui?

Se avrete lavorato secondo il desiderio del Sacro Cuore e mio è certo che una prepotente travolgente ondata di fervore eucaristico invaderà tutti i cuori.

Ma anche ora non è troppo tardi per fare quello che non si è fatto e l'avvenimento ormai presente deve stimolare il nostro zelo, rendere infiammata la nostra parola, moltiplicare le industrie per far conoscere ed amare Gesù.

Convorranno a Tricarico, per rendere solenne la festa, dieci Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, vi saranno illustrissimi oratori, i quali o in chiesa, o nelle sedute di studio e nelle adunanze generali parleranno di Gesù nella Eucarestia, semper vivens ad interpellandum pro nobis, e della dolcissima Madre Nostra, Mediatrice di tutte le grazie. Le ore di Adorazione si susseguiranno solenni e devote e sarà continuo l'inno di lode, di amore, di ringraziamento al Dio annientato sotto le sacre specie.

Informate di tutto ciò tutti i vostri fedeli, leggete ad essi il programma delle solenni giornate, fate che tutti vivano e partecipino almeno col pensiero a quello che qui si farà.

Oh, quam bonum et jucundum habitare fratres in unum! Malgrado le occupazioni di quei giorni mi sarà graditissimo di vedere tutti quelli che, fra voi, possono, senza detrimento delle anime, lasciare le parrocchie ed averli vicini. Ma mi sentirò unito ed egualmente vicino a tutti, presenti ed assenti e a tutti, miei cari Sacerdoti, giunga il mio compiacimento per quello che avete fatto e fate per il Congresso e scenda su di voi e sul vostro lavoro la mia paterna benedizione.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, Assunzione di M. V. 1938.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» agosto 1938, pago 57)

[pag. 081]

DOPO IL CONGRESSO EUCARISTICO

In Corde Jesusemper!

Mater mea; fiducia mea!

Fratelli e figliuoli carissimi,

L'ora grave che attraversiamo impone il dovere di pregare intensamente, fervorosamente Dio perché allontani il flagello terribile che incombe su tutta l'Europa: Gli avvenimenti incalzano così da farmi temere che queste mie parole saranno superate dagli avvenimenti prima che arrivino a voi. . .

Dobbiamo pregare per la pace; ma se le colpe in cui purtroppo le Nazioni si sono rese responsabili dinanzi a Dio, provocassero il castigo che temiamo, noi cristiani cattolici italiani dovremo fare tutto il dovere che la Patria ci chiederà e dovremo compierlo fedelmente, costantemente, generosamente.

Anche le circostanze attuali non mi permettono di dimenticare il grandioso avvenimento che ha mosso tutta la Diocesi. Le benedizioni di Dio nel Congresso Eucaristico sono scese in larghissima copia su noi ed ora abbiamo il dovere di profittare di esse e di corrispondere. Il Congresso è stato Diocesano, non solo per la partecipazione morale, spirituale e finanziaria di tutta la Diocesi, ma anche per quella ben più difficile con la presenza a Tricarico di moltissimi rappresentanti di quasi tutti i paesi della Diocesi. A Dio affido il ringraziamento per tutti coloro che vicini e lontani hanno cooperato a questi felici risultati in qualsiasi modo.

Dall'arrivo della presente, per tre giorni, si reciterà nella Messa la colletta « pro gratiarum actione » per il Congresso e quella per il Papa. Dopo questo triduo si dirà la colletta « pro pace » tamquam pro re gravi e quella « per il Papa ».

Il bollettino diocesano continuerà anche ora che il Congresso è finito e vorrà essere strumento per attuare i propositi e i voti che dal Congresso sono scaturiti per vivere più intensamente la nostra vita di membri del Corpo Mistico di Gesù.

Faccia il Signore e la Vergine Santa che esso raggiunga lo scopo che si propone.
Vi benedico di cuore.

Tricarico, 16 settembre 1938.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» settembre 1938, pago 67)

[pag. 082]

PER LA ELEZIONE DEL PAPA PIO XII

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e Figli direttissimi,

IL CARDINALE EUGENIO P ACELLI
E' STATO ELETTO SOMMO PONTEFICE
ed ha preso il nome di PIO XII

La promessa di Gesù Cristo di essere sempre con Pietro e con la sua Chiesa, verificatasi con tanta evidenza dai due millenni dell'era cristiana, ha avuta questa volta una manifestazione straordinaria.

In tempi di estrema difficoltà, mentre gli uomini, dimenticando che siamo tutti fratelli e fatti tutti a somiglianza di Uno Solo, moltiplicano le divisioni di animi e spendono nella creazione di strumenti di morte e di distruzione somme fantastiche, sproporzionate ai bilanci anche delle Nazioni più ricche, Uomini Eminentissimi di tante nazioni diverse, venuti dai più punti del globo, assistiti dalla Spirito Santo, in meno di 24 ore si sono trovati concordi nella stessa volontà e ci hanno dato il Papa.

All'Eletto da Dio, uomo di profondissima pietà ed umiltà, di altissima mente ed ardente di carità, preghiamo che il Signore dia la consolazione di vedere dissipate le attuali preoccupazioni e che tutte le Nazioni, con sincerità di propositi e con il dare a Dio ciò che è di Dio, intendano alla collaborazione pacifica, che sola può portare tranquillità e prosperità.

Per la fausta circostanza ordiniamo:

- 1) Fino al giorno della Incoronazione del Papa inclusa, nella messa e in tutte le sacre funzioni si reciti la colletta « Pro gratiarum actione » e quella per il Papa. Dopo il giorno dell'Incoronazione si continui, secondo le note disposizioni, la colletta per il Papa;
- 2) Per un triduo e poi nel giorno dell' Incoronazione si suoneranno le campane a festa tre volte al giorno.
- 3) Che in ciascuna parrocchia si canti il Te Deum e si dia la Benedizione solenne col Venerabile; a tale funzione siano invitate tutte le Autorità ed il popolo.

Vi benediciamo di cuore.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, 3 marzo 1939.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 083]

LA PREGHIERA PER LA PACE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Ai Reverendissimi Arcipreti,

Per comodità di quei Rev.mi Parroci che non hanno avuto occasione di conoscere la lettera che il S. Padre per tramite del Card. Maglione suo Segretario di Stato ha diramato a tutta la cristianità, la

riportiamo qui quasi per intero: « Tu che ci assisti così da vicino nel governo della Chiesa Cattolica, conosci molto bene quanto ardentemente Noi desideriamo e invochiamo da Dio, che finalmente volti gli animi a sentimenti di giustizia e di carità, si consolidi, profonda e duratura, tra le nazioni e i popoli tutti, ora così agitati e preoccupati, la tanta bramata pace cristiana.

All'approssimarsi del mese di maggio, in cui i fedeli sogliono innalzare particolari preghiere alla SS. Vergine, ci è caro manifestare il vivissimo desiderio che, appunto in tale periodo di tempo si promuovano, nelle singole Diocesi o nelle singole parrocchie, pubbliche preghiere allo scopo sopra indicato.

Ma a questa crociata di preghiera ci piace stimolare in modo speciale coloro che Noi, sull'esempio del Divino Redentore, di cui teniamo in terra le veci, amiamo con tenerissimo affetto: Intendiamo dire i fanciulli, che nel primo fiore della vita irradiano intorno a sé innocenza, soavità e grazia.

Con pia consuetudine i padri e le madri conducano ogni giorno i loro figlioletti, anche i più piccoli, all'altare della Vergine, ad Essa offrendoli insieme coi fiori del loro giardino e dei loro campi ed insieme alle loro preghiere ed a quelle dei loro bambini. E come potrà la Madre Celeste non accogliere tante voci supplichevoli, imploranti la pace ai cittadini, ai popoli, alle Nazioni? Come potrà non accogliere, se alle preghiere degli angeli del Cielo si intrecciano quelle dei fanciulli, che si possono dire gli angeli di questa terra? Certo la Vergine Madre di Dio, invocata da tante preghiere, porgerà il suo aiuto e la sua intercessione in questo momento di universale trepidazione e rendendo propizio il suo Figlio Divino, offeso da tanti peccati, otterrà dal medesimo la liberazione dalle presenti angustie, la pace dei cuori e la fraterna concordia dei popoli.

E lo stesso Gesù benedetto che durante la sua vita mortale amava di particolare affetto l'età innocente e che con le parole:

[pag. 084]

"lasciate che i pargoli vengano a me, perché di essi è il regno dei cieli" rimproverò gli apostoli perché volevano allontanare i fanciulli dal suo amplesso, lo stesso Gesù benedetto, diciamo, quali altre preghiere esaudirà più facilmente di quelle dei bambini che innalzano a Lui e alla sua Madre Celeste le loro candide mani supplichevoli? Qualora dovunque, nelle città, nei paesi ed anche nei più remoti villaggi, illuminati dalla luce del Vangelo, schiere di fanciulli, nel prossimo mese di maggio si recano alle Chiese ad innalzare suppliche, si può sperare che, sedati i mutui rancori, rappacificati gli animi e regolate le discordie fra i popoli sorgano per l'Umanità, auspicando la Vergine, tempi migliori.

Ed intanto, confortati da liete speranze e pregustando fin da ora i frutti che ci ripromettiamo da questa crociata di preghiera, impartiamo di gran cuore a te, diletto figlio Nostro, ed a tutti quei carissimi fanciulli che risponderanno con trasporto a questo Nostro appello l'Apostolica benedizione, auspicio delle celesti grazie e pegno della nostra fraterna benevolenza».

Perché i voti del Vicario di Gesù Cristo, che sono pure i desideri di tutti, diventino consolante realtà, è necessario tradurre in pratica, per la parte che ci spetta e con intelletto d'amore, le sue disposizioni, certamente da Dio stesso ispirate.

Lasciando ad ognuno libertà di intraprendere quelle iniziative che parranno migliori o più adatte per le circostanze locali, in particolare ordiniamo:

- 1) Leggere e commentare al popolo la venerata lettera del S. Padre.
- 2) Celebrare con maggiore solennità degli altri anni la devozione mariana, nella quale si avrà una parola paterna pei fanciulli che numerosi si faranno partecipare, possibilmente con funzioni particolari per essi.
- 3) Stabilire un giorno per la Comunione Generale dei fanciulli e dar loro opportunità di avvicinarsi spesso durante il mese alla Mensa Eucaristica.

4) Stabilire una Processione Mariana o un Devoto pellegrinaggio a qualche Santuario mariano, che certo non manca in tutte le nostre parrocchie, in cui i fanciulli abbiano parte principale.

5) Nella Supplica dell'otto maggio alla Vergine di Pompei non si manchi di ricordare ai fedeli la consacrazione dell'ampliato tempio di Pompei, che avviene appunto nel giorno suddetto.

GIORNATA DEL QUOTIDIANO CATTOLICO

Per dare modo ai Cattolici di contribuire alla riuscita della Giornata della Doppia Croce, importantissima iniziativa Nazionale, e per evitare due raccolte di offerte nello stesso giorno, si è rinviata la giornata del Quotidiano dalla domenica 14 maggio a quella successiva 21 maggio.

[pag. 085]

L'invito si rinnova ormai da nove anni, fatto più alto e prezioso dalla Augusta Autorità del S. Padre, che si è degnato approvare e raccomandare la iniziativa, come una delle più urgenti opere dell'Apostolato, affidandone con paterna fiducia la sicura riuscita alla pronta ubbidienza dei suoi figli generosi.

Siamo certi quindi che, grazie al provvido zelo dei parroci e alla corrispondenza dei laici anche questa nona giornata del Quotidiano Cattolico abbia a portare i desiderati frutti nella nostra Diocesi. Le offerte vanno trasmesse per tramite di questa Rev.ma Curia.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, solennità del patrocinio di S. Giuseppe, 26 aprile 1939.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 086]

ANCORA PREGHIERE PER LA PACE

Fratelli e figliuoli carissimi,

Una particolare misericordia del Signore fa sì che in tanto fragore di armi la nostra diletta Italia, pur in vigile attesa e con le armi al piede, non sia colpita dal flagello della guerra. Ma quanto pericolosa è l'ora presente per la patria nostra, per l'umanità intera!

In questi momenti così gravi tutti dobbiamo fare il nostro dovere e non dobbiamo compierlo con avarizia, ma con generosità.

Primo dovere è quello della preghiera assidua, fervorosa, fatta con anima pura e con volontà ferma di osservare tutta la legge di Dio ed i comandamenti della Chiesa. E, con la preghiera, dobbiamo unire il sacrificio e la mortificazione. Vi sono sacrifici e mortificazioni che tutti dobbiamo fare perché impostici dall'ora presente; ma essi non hanno valore di espiazione e di impetrazione se sono accettati con animo recalcitrante e che si piega solo alla costrizione. E' sacrificio accetto a Dio il compiere serenamente e senza lagnarci e i doveri ordinari, religiosi e civili, e quelli straordinari che impongono

le circostanze attuali. E' sacrificio l'attendere disciplinati e senza impazienze gli ordini ed eseguirli. Anche quando non ne comprendiamo la necessità, e così via.

Con questo spirito la nostra preghiera sarà accetta ed efficace. Ma non restringiamo il nostro cuore e non limitiamoci a chiedere a Dio le grazie che riguardano il nostro piccolo io o il piccolo ambiente che ci circonda. Dilatiamo il nostro cuore e rendiamo cattolica la nostra preghiera, la nostra espiazione, la nostra intercessione.

Uniamoci alla preghiera del S. Padre: Forse saprete un giorno quanta preghiera, quanta penitenza Egli sta facendo fin dalla sua elevazione al Pontificato e specialmente fin da quando si è avvicinato il pericolo della guerra. Qualche notizia appena vi è pervenuta del suo lavoro incessante per pacificare gli animi e per far sì che non le armi ma serene discussioni ci diano pace vera, pace giusta, pace duratura.

Preghiamo per i nostri Governanti. La responsabilità che grava su di essi è spaventosa e deve indurci ad aiutarli e con la preghiera e con la piena comprensione ed adesione a quanto per il nostro bene decidono. Dio, che finora con mirabili doni li ha guidati, li illumini particolarmente in quest'ora e renda efficace

[pag. 087]

l'opera loro, che è rivolta anch'essa ad ottenere che il mondo abbia pace giusta e duratura.

Il Santo Padre Pio XI, di s. m. l'anno passato indisse particolari preghiere per la pace in occasione del mese del SS. Rosario; il Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante, chiamò specialmente i fanciulli a pregare nel mese di Maggio consacrato a Maria SS. per ottenere la pace: uniamoci, fratelli diletteggianti, alla spirito di queste due esortazioni e ricorriamo alla Madonna Santa Mediatrice di tutte le grazie, Regina della Pace perché avvalori le nostre preghiere presso Dio. A tal fine per tutto il mese di ottobre (cominciando anche prima dove è possibile) reciteremo il SS. Rosario innanzi a Gesù in Sacramento solennemente esposto.

Abbiamo fiducia che a questa preghiera collettiva tutti tutti, figliuoli carissimi, parteciperete e che le vostre chiese saranno insufficienti a contenervi.

In tale fiducia vi benediciamo, con tutta la effusione del cuore nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile nella festa della Esaltazione della Santa Croce, 1939.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

I Rev.mi Parroci leggeranno e commenteranno al popolo la presente notificazione anche più volte, facendo apostolato intenso per chiamarlo alla preghiera e a quanto Noi abbiamo raccomandato.

Fino a nuovo ordine, in tutte le Messe e in tutte le Sacre Funzioni, soppressa la colletta «ad repellendas tempestates» o l'altra «pro quacumque necessitate», si metta la colletta della Messa «pro pace» tamquam pro re gravi. - Nelle funzioni serotine si recitino le preghiere liturgiche proposte dal Santo Padre Pio XI per la cessazione della crisi mondiale. Saranno mandati appositi foglietti.

Avvisi: Per essere pronti ad ogni eventualità anche nelle nostre Provincie deve essere organizzata la protezione contro le incursioni di aeroplani. Nei nostri piccoli paesi il pericolo è molta ipotetico e quasi inesistente, ma questo non dispensa dalla preveggenza. Nei Comuni dove non vi sono le sirene per dare l'allarme ed il segno del cessato pericolo, tali segni saranno dati dalle campane delle nostre chiese: a tale uopo i Parroci prenderanno accordo coi Podestà e con gl'incaricati speciali per la protezione antiaerea e stabiliranno le maniere speciali di suonare per indicare o l'allarme o il cessato pericolo.

Prendiamo occasione da questo per ricordare che Le campane delle chiese non sono le campane delle *torri civiche* e che soltanto queste devono essere suonate in ricorrenze di feste e di celebrazioni civili, non quelle delle chiese. Tengono presente questo i Rev.mi Parroci e tutti i Rettori di chiese e non permettano abusi dei quali li riterremo responsabili.

Ricordiamo di nuovo che le Messe all'aperto (al campo così dette) sono eccezioni e che la S. Congregazione per la disciplina dei Sacramenti ha riservata a sé la concessione di tale facoltà. Chi perciò ritenesse che concorrono circostanze tali da dover domandarne l'autorizzazione, deve farlo a tempo opportuno perché il Vescovo possa scrivere alla S. Congregazione e possa giungere il relativo Rescritto.

Il Vescovo

[pag. 088]

LA SETTIMANA DELLA GIOVANE 1939

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Figliuole carissime,

La settimana della Giovane, che due anni or sono, voi seguiste con tanto entusiasmo e a Noi dette tanta consolazione, sarà tenuta anche questo anno dal 12 al 19 di questo mese.

Gli assistenti e le Dirigenti che terranno le lezioni saranno gli stessi. Tutti fanno gravi sacrifici per trovarsi qui; ma essi amano le anime vostre, hanno vista la vostra buona volontà e, sicuri che voi tutte vorrete profittare di questa grazia e che farete apostolato perché anche altre ne profittino, hanno accettata l'invito.

Mentre tanta parte dell'Europa è sconvolta, e tutto il mondo vive in trepidazione, voi verrete ad imparare la maniera di vivere più coscientemente la vita cristiana, di vincere le difficoltà che a questa vita si oppongono e diverrete così più capaci di intercedere presso Dio perché liberi noi, la nostra Patria e il mondo tutto dalle calamità che lo opprimono, da quella soprattutto del suo allontanamento da Dio.

Vi benedico di cuore ciascuna in particolare.

Tricarico, 2 novembre 1939.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 089]

PER LA QUARESIMA 1940

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi in Gesù Cristo,

La imminente Quaresima mi dà l'occasione di ricordarvi, perché lo ricordiate ai fedeli, l'obbligo che tutti abbiamo di mortificarci e di far penitenza.

Questo obbligo purtroppo è stato trovato duro anche dai cristiani e si son trovate anacronistiche le leggi della Chiesa che imponevano digiuni, penitenze, limitazioni. Ora Dio permette che limitazioni e

restrizioni ci vengano richieste per le circostanze eccezionali in cui viviamo e che oneri gravissimi ci vengano imposti per fronteggiarli.

E' necessario che noi fedeli cristiani accettiamo le limitazioni presenti e quelle che potranno venire e gli oneri ancora non solo con la sottomissione di buoni cittadini, i quali non trovano eccessivo nessun sacrificio necessario al bene della Patria, ma anche con spirito soprannaturale. L'accettazione soprannaturale di queste restrizioni ci farà vedere in esse un mezzo di espiazione per i peccati nostri e degli altri e un sacrificio a Dio per impetrare misericordia per noi e per la patria nostra.

Questa nostra Italia, restata finora per speciale predilezione di Dio e per la prudenza vigile e sapiente dei suoi Governanti fuori del conflitto che già ha impegnate tante Nazioni, lavora perché esso non sia esteso e perché possa terminare al più presto con una pace giusta ed onorevole per tutti e tale che possa sanare le ingiustizie perpetrate anche ai danni delle Nazioni non belligeranti. Voglia il Signore concederle di non essere obbligata ad impugnare le armi e che riesca nel compito assunto di salvare la civiltà europea da una nuova ondata di barbarie.

La Chiesa intanto, sempre tenera madre, da parte sua facilita ai propri figliuoli l'osservanza dei suoi precetti, specialmente ora che altre mortificazioni sono ad essi imposte. E perciò durante l'anno corrente in tutti i giorni di digiuno, eccettuato il prossimo mercoledì delle Ceneri (7 febbraio) e il Venerdì Santo (22 marzo), ai nostri Diocesani permette che si usino uova e latticini non solo nel pasto principale, ma anche nella cena. Ha disposto poi che in tutta Italia in questo anno il precetto dell'astinenza del mercoledì

[pag. 090]

delle Tempora sia trasferito al Giovedì seguente ed ha dispensato dall'obbligo dell'astinenza nei sabati di Quaresima.

Gesù benedetto non ha raccomandato soltanto la penitenza, ma anche l'orazione ed alla preghiera unanime ha promesso l'esaudimento delle nostre suppliche. Specialmente ora dobbiamo pregare intensamente, umilmente e dobbiamo disporci ad accostarci tutti ai Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia nella prossima Pasqua. Oh, che nessuno dei nostri Diocesani manchi al dovere della Confessione e della Comunione. Sarebbe questo segno che tutti hanno compreso la gravità dell'ora che attraversiamo ed auspicio di cose veramente fauste per gli individui, per la Diocesi, per la Patria.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, nella festa della Purificazione di Maria SS., 2 febbraio 1940.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 091]

IL MESE DI MAGGIO 1940

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Rev.mo e Car.mo Arciprete,

Riceverete fra qualche giorno copie di una notificazione per la devozione alla Madonna nel mese di maggio.

Mentre per il bene vostro e delle anime a voi affidate raccomando anche qui di meditare devotamente le parole del Santo Padre, riportate dalla notificazione, voglio che chiamiate a collaborare per la attuazione di esse tutti i Sacerdoti della Parrocchia (se ve ne sono) i Dirigenti delle Associazioni di Azione Cattolica e gli Insegnanti.

A tutti darete una copia della notificazione e direte da parte mia che, se sempre dobbiamo essere devoti di Maria SS. e dimostrarlo coi fatti, l'ora tremenda che attraversiamo ci impone un lavoro molto più fervente.

Riunite in particolare gli Insegnanti e dite loro a nome mio che specialmente da essi, ai quali per tante ore del giorno sono affidati quasi tutti i fanciulli della Parrocchia, io aspetto collaborazione efficace e convinta. Studiate con essi le iniziative opportune perché anche in classe possa praticarsi la devozione alla Madonna e tenermi informato delle decisioni che avrete prese.

Datemi periodicamente notizie di ciò che nel maggio farete e della corrispondenza dei fedeli alle vostre iniziative.

Vi benedico di cuore.

Tricarico, 24 aprile 1940

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 092]

GIORNATA EUCARISTICA PER L'IMMANE CONFLITTO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e Figli carissimi,

Il Santo Padre col « motu proprio »: « Noverunt profecto ... » del 27 ottobre u. s., ha manifestato di nuovo il profondo dolore del suo cuore per l'immane conflitto che sconvolge tutta l'Europa e minaccia di estendersi ancora.

Sappiamo quanto Egli prega e con penitenze singolari impetra da Dio tempi migliori e un nuovo ordine fondato sulla giustizia e sulla vera carità, fondamenti che soli possono dare pace duratura e non un armistizio per preparare nuove guerre. Ed ora Egli vuole che specialmente nel giorno 24 di novembre prossimo tutto il mondo unisca le sue preghiere, accompagnate da opere di penitenza e dal miglioramento spirituale della vita. Vuole in particolare che tutti i Sacerdoti che hanno obbligo della messa pro populo la applichino secondo le intenzioni sue e che anche gli altri sacerdoti si uniformino nella celebrazione di quel giorno alle intenzioni del Papa.

E le sue intenzioni sono: « che per il valore di tanti sacrifici Eucaristici che in quel giorno si offriranno all'Eterno Padre in ogni momento e in ogni parte del mondo, si impetri eterno riposo a tutti coloro che sono morti per causa della guerra; che si ottengano i celesti conforti della grazia agli esuli, ai profughi, ai dispersi, ai prigionieri, a tutti coloro insomma che soffrono e piangono per le calamità del

presente conflitto; che finalmente, ristabilito nella giustizia l'ordine e placati gli animi sotto l'influsso della cristiana carità, una vera pace congiunga e affratelli tutti i popoli dell'umana famiglia, ridonando ad essi la tranquillità e la prosperità ».

E Noi vogliamo che tutti i nostri Diocesani rispondano in modo singolare a questo appello del S. Padre. Disponiamo perciò:

1) che tutti i Sacerdoti leggano questa nostra lettera e che nella prossima domenica in tutte le messe si parli al popolo del contenuto di essa e lo si inviti a partecipare con entusiasmo e generosità alla crociata di preghiere e di penitenze;

2) che i Sacerdoti non obbligati alla messa pro populo, potendo, applichino anche essi la messa secondo le intenzioni del

[pag. 093]

S. Padre e quelli che credono, Parroci e semplici sacerdoti, ne celebrino anche qualche altra;

3) che si faccia per un triduo l'esposizione solenne del Venerabile e si reciti il S. Rosario e le Litanie dei Santi con preci «pro qualunque tribulatione» (Rit. Rom. Tit. IX Cap. 12);

4) siano esortati i fedeli ad una Comunione Generale e a vita di mortificazione. Le mortificazioni sono imposte già dal presente stato di cose, ma non sono accettate con lo spirito che le rende propiziatrici al cospetto di Dio. Per essere tali dobbiamo riconoscere che il presente stato di cose è frutto dell'allontanamento da Dio di una grandissima parte dell'umanità ed anche del nostro *stesso allontanamento* da Dio, del nostro stimare le cose temporali a preferenza dell'eterno e del trasgredire per esse le leggi di Dio e quelle della sua Chiesa.

E perciò non solo dobbiamo non lamentarci e non attribuire ad altri la colpa delle nostre sofferenze, ma dobbiamo dire: « Signore, è poco quello che soffriamo, meritiamo molto di più »; e riparare al mal fatto per ottenere misericordia e perdono anche con penitenze volontarie.

Ci sarebbe caro offrire al S. Padre un fascicolo che gli dicesse quello che ciascuna parrocchia ha fatto, quello che han fatto le Organizzazioni di Azione Cattolica, soprattutto quello che han fatto i Sacerdoti.

Vi benedico di cuore.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, 11 novembre 1940.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 094]

PER GLI OPERAI EMIGRATI IN GERMANIA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Reverendissimo Arciprete,

Nell'intento di sovvenire ai bisogni spirituali dei nostri operai che si recano in Germania e preservarli dai pericoli che potrebbero incontrare lontani dalla famiglia riteniamo opportuno suggerire una iniziativa che non può mancare di dare i suoi benefici frutti.

Ogni Parroco potrà ottenere l'elenco dei partenti dal locale Ufficio di collocamento o dai Rappresentanti Sindacali dell'Industria e dell'Agricoltura; si potrà quindi istituire un corso serale di conversazioni adatte per premunirli da facili pericoli intorno alla loro fede religiosa durante la loro permanenza all'estero.

Il corso dovrebbe terminare con una speciale funzioncina e Comunione Generale; sarà bene distribuire a tutti un ricordino religioso, praticissimo un piccolo crocifisso da appendere sopra il letto. Si raccomandi loro in modo speciale di tenersi in relazione con il loro Cappellano e di rivolgersi a lui in tutti i loro bisogni spirituali. Riceverete appositi fogli contenenti schemi di istruzioni adatte per la circostanza; intanto disponete il lavoro di preparazione perché l'iniziativa abbia ottima riuscita.

A completamento delle notizie riguardanti le chiese della Diocesi, per il giorno *20 corrente* mi farete pervenire le seguenti notizie per ciascuna chiesa:

- 1) Vi è il Campanile? in quali condizioni? ha accesso agevole?
- 2) Quante campane vi sono? di quali grandezze? (diametro dell'apertura e altezza) - di quale peso approssimativo?

Se vi sono iscrizioni trascriverle e dire possibilmente l'artista e la data.

Vi saluto e benedico.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 11 marzo 1941.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 095]

PER LA CROCIATA DELLA PUREZZA DELLA G. F. A. C.

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Reverendissimo Arciprete,

Vi è noto che il tema comune per tutti i rami dell' Azione Cattolica nel presente anno sociale è la « Dignità Cristiana ». In attuazione di tale programma la Gioventù Femminile di A. C. ha indetta la Crociata della Purezza.

A voi, pastore di anime, non ho bisogno di dire quanto sia necessario ed urgente questa crociata. Son sicuro che l'attuarete con massimo zelo ed entusiasmo.

Purtroppo i Sacerdoti sono pochi ed il lavoro cresce ogni giorno più, mentre le forze diminuiscono. Domandiamo a Dio l'aiuto ed offriamoGli il sacrificio del nostro lavoro coscienzioso e convinto. Se con la Benedizione di Dio i costumi diventeranno più puri, vedremo fiorire anche le vocazioni sacerdotali ed avremo la consolazione di guardare con fiducia l'avvenire religioso dei fedeli affidati alle nostre cure apostoliche.

Non mancheranno gli aiuti per l'attuazione della crociata. Dove vi sono le associazioni di Gioventù Femminile di A. C. avete già il piano organico che vi indica minutamente tutto quello che si deve fare; dove tali associazioni non vi sono (che sorgano presto in tutte le Parrocchie) avrete opuscolo e schemi che tracciano la via.

Per carità, nessuno si persuada che nella sua Parrocchia non è opportuno o non è possibile fare quella o quell'altra iniziativa. Chi ritiene di non poter attuare tutto, mi scriva come intende attuare la Crociata, e sostituire con iniziativa più adatta quella che non crede più opportuna per la Parrocchia.

Ma nessuno scriva prima di aver letto quello che il Santo Padre ha detto.

Benedico di cuore voi ed i vostri filiani.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 23 novembre 1941.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

[pag. 096]

PER IL 25° DI EPISCOPATO DEL PAPA PIO XII

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e figliuoli carissimi,

Il 14 maggio prossimo segna l'inizio dell'anno giubilare episcopale del Santo Padre Pio XII. Il cuore dei cattolici di tutto il mondo avrebbe voluto cogliere questa occasione per esprimere l'amore profondo e la profonda venerazione che nutre verso il Papato e verso l'angelico Pontefice che in tempi così calamitosi e tra difficoltà incredibili governa con tanta sapienza la Chiesa. Ma il Santo Padre ha ordinato che le manifestazioni di devozione e di amore si esplicino unicamente con preghiere e Comunioni, ed ha permesso solo che si edifichi in uno dei quartieri periferici di Roma una chiesa dedicata a S. Eugenio Papa.

La Diocesi di Tricarico, come non è seconda a nessuna nella devozione al Papa e alla Chiesa, non sarà seconda a nessuna nella preghiera e nelle manifestazioni anche pubbliche di tali sentimenti in questa occasione.

L'anno giubilare vedrà molte volte i fedeli all'altare eucaristica per offrire a Dio preghiere e comunioni per il Padre comune dei fedeli, per invocare su Lui grazie e benedizioni, lumi per superare le difficoltà attuali e per ottenere che l'accorata voce paterna trovi ascolto e docilità di Cuore in quelli che reggono le sorti dei popoli.

Sia compreso ed attuato il messaggio che il Papa ha mandato al mondo nel Natale del 1941. Perché tutte le iniziative della Diocesi siano regolate ed abbiano ritmo organico e sempre più intenso, nominiamo un Comitato di cui avrà la presidenza il nostro amatissimo Vicario Generale Monsignor Tommaso Aragiusto.

Fraintanto disponiamo:

1) che il 14 maggio di questo anno si canti a sera solennemente il «Te Deum» e si impartisca la benedizione eucaristica.

2) Si promuova col maggior zelo possibile la devozione alla Madonna e la si inculchi con particolare amore ed insistenza ai fanciulli. Si attuerà così quanto il Santo Padre desidera ardentemente e quanto ha proposto ogni anno all'avvicinarsi del mese di maggio e quanto ha raccomandato anche adesso con la lettera che riportiamo.

[pag. 097]

Particolari difficoltà impediscono che nel maggio si facciano in Cattedrale le funzioni solenni con le quali intendiamo di partecipare al giubileo del Santo Padre; ma il Comitato farà sapere tempestivamente quanta faremo.

Invitiamo i Sacerdoti a celebrare per il Santo Padre la S. Messa il 14 maggio o in altro giorno se il 14 sono impediti, e di farsi un dovere di far conoscere il dono che Dio ha fatto alla Chiesa e a ciascun fedele con la istituzione del Papato e a conoscere quanto il Papa dice per poterne illustrare ai fedeli il pensiero.

Le difficoltà attuali, le privazioni, le sofferenze e le ansie sono mezzo efficacissimo per meritare da Dio grazie e benedizioni ed anche l'abbreviazione della prova. Sia cura nostra il farlo comprendere ai fedeli perché tutto sia accettato con pazienza e con spirito soprannaturale. Anche questo servirà a celebrare degnamente il giubileo.

Sicuri che il Comitato consolerà spessissimo il nostro cuore con la relazione di tutto quello che in ciascuna parrocchia si fa durante l'anno giubilare, impartiamo a tutti ed a ciascuno la nostra benedizione.

Tricarico, dal nostro Palazzo Vescovile, nella Solennità di S. Giuseppe dell'Anno 1942.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 098]

PATERNO RICHIAMO ALL'AUSTRITA' DI VITA
PER LA QUARESIMA 1943

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti della Diocesi,

Le circostanze attuali ci richiamano ad austerità e severità di vita e non permettono parole nostre, quando parole autorevolissime e dette in maniera mirabile illuminano le anime ed edificano quello che dobbiamo fare per profittare della prova presente e delle dure lezioni che essa ci dà.

Mando a voi tutti e ad alcuni dei vostri parrocchiani una copia del messaggio che il Santo Padre mandò il 24 dicembre u. s. e una copia dell'articolo che il P. Mondrone S. J. ha pubblicato il 2 gennaio su « La Civiltà Cattolica »¹. Vogliate dei due documenti far oggetto di profonda meditazione e di servirvi specialmente del secondo per parlare ai fedeli sulla attuale guerra, perché capiscano la responsabilità che ciascuno ha e ne ricavano la conseguenza della riparazione e della riforma che ciascuno deve fare.

Noi sacerdoti abbiamo la nostra parte di responsabilità (e Dio solo sa quanto questa parte è grande!) nei terribili avvenimenti presenti e dobbiamo noi per prima ravvederci, correggerci, riformarci per riformare. Non chiudiamo gli occhi sulla condotta nostra e non giudichiamola con le lenti del nostro amor proprio.

Gli specchietti che mando siano oggetti di riflessioni per tutti: chi trova di essere all'avanguardia non pensi di aver fatto già abbastanza e cerchi di far di più e meglio; gli altri intendano che, se è possibile altrove, è possibile anche nelle nostre parrocchie. Il lavoro zelante e lo spirito di preghiera fecondano anche i campi più sterili! Si mediti specialmente sui risultati del catechismo e sulle organizzazioni di Azione Cattolica.

Dall'anno passato, dopo anni ed anni di dolorosa attesa, la pia Opera pro Clero comincia ad essere compresa e diffusa. La raccomandiamo caldamente quanto più è possibile. Pensate, miei carissimi Parroci e Sacerdoti che la fiaccola che ora noi portiamo, deve essere consegnata; prepariamo quelli che dovranno raccoglierla.

¹ D. Mondrone, S. J. - Noi Cristiani di fronte all'attuale tragedia, in «La Civiltà Cattolica» 1943, I, pagg. 3-13.

[pag. 099]

Voglio sperare poi, e godrò aver conferma che i Rev.mi Parroci abbiano già provveduto e provvederanno per aver nella propria parrocchia durante questa S. Quaresima, un sacerdote forestiero per un breve corso di predicazione e per ascoltare le sante confessioni.

Benedico tutti e ciascuno con paterna effusione di cuore.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 10 marzo, mercoledì delle Ceneri 1943.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 100]

ALLA DIOCESI

ANNO 1943

ALLA VIGILIA DI UN NUOVO ORDINE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Reverendissimo Arciprete,

L'impossibilità di dare o ricevere notizie dalle Parrocchie della Diocesi ci è stata di grande pena e profitto subito dell'occasione per mandare un saluto e una benedizione a Lei e a ciascuno dei suoi parrocchiani.

Gli avvenimenti dolorosi che si sono svolti nei tre mesi passati ¹ hanno stordito e paralizzato le consuete energie. Penosissima per il Nostro cuore e certamente per ogni cuore di sacerdote e di buon cristiano è l'impossibilità di comunicare col Santo Padre e il sapere che la sua libertà è stata per lo meno molto limitata. Mentre uniamo la nostra più viva protesta a quella di tutti i Vescovi Cattolici per il trattamento fatto al Vicario di Gesù Cristo, al quale non è consentito ora svolgere la sua missione di governo della Chiesa, invitiamo tutti a fare particolari intense preghiere perché presto il Signore restituisca il Papa alla piena libertà e perché, per il bene del mondo intero, anche di quella parte di esso che maggiormente ha contribuito. all'attuale stato di cose la sua autorità sia da tutti sentita e venerata e i suoi suggerimenti per una pace giusta siano accolti in pieno e pienamente attuati.

Ordiniamo perciò che in tutte le Messe, continuando a recitare la Colletta n. 21, si aggiunga quella per il Papa (n. 4) e che in tutte le funzioni, prima del canto del « Tantum ergo... », si reciti l'antifona: « Oremus pro Pontifice Nostro Pio... » e l'orazione « Deus Omnium Fidelium... ».

Il Santo Padre poi, quasi presago delle difficoltà attuali, nella sua sollecitudine per la Chiesa aveva già dato a Noi ed ai Vescovi d'Italia particolari facoltà perché le Diocesi potessero svolgere la loro attività anche nei casi eccezionali. Ora è necessario che tutti ci stringiamo in più intima e caritatevole unione, la quale renderà più valida ed accetta la nostra preghiera e ci preparerà a quella rinascita di vita cristiana che certamente si avrà dopo le attuali tribolazioni.

Ci aspettiamo perciò frequentissime relazioni sul lavoro che si compie in ciascuna parrocchia e dei risultati che esso ottiene e

¹ L'occupazione dell'Italia centro-meridionale prima da parte delle truppe tedesche e poi da quelle anglo-americane

[pag. 101]

in particolare vogliamo che si intensifichi l'insegnamento catechistico a tutti i fanciulli della parrocchia e specie a quelli che non vanno a scuola. Vogliamo, poi che l'Azione Cattolica sia sostenuta e sviluppata con zelo anche maggiore e che l'attività del Clero supplisca alla mancanza dei consueti aiuti (stampa, propagandisti, ecc.) che non verranno in questo periodo particolarmente difficile. Dal canto nostro renderemo regolare, anzi frequente, l'invio delle circolari dei Consigli Diocesani e faremo conoscere le iniziative che la Consulta Diocesana proporrà. Ci aspettiamo la massima diligenza nei Dirigenti e vogliamo che i Sacerdoti rispondano sempre e subito alle lettere e circolari che saranno mandate e diano frequenti e brevi relazioni sulla vita delle proprie Associazioni. Alle Associazioni Giovanili sia maschili che femminili raccomandiamo la più attiva cooperazione all'insegnamento catechistico.

Nel mondo sconvolto tutti parlano di nuovo ordine di cose fondato sulla libertà per tutti, sulla giustizia e tutti, a parole almeno, promettono di voler far regnare la prosperità, di rendere impossibili le guerre, di collaborazione e di tante altre bellissime cose che Noi pure desideriamo ed auguriamo. Anche nella nostra tormentata Patria i partiti politici si agitano, si organizzano, fanno programmi per l'avvenire e credono di estendere le loro file. Anche a questo lavoro applaudiamo e facciamo auguri. Ma ricordiamo che « qui non colligit mecum, dispergit » e abbiamo l'impressione che quasi tutti quelli che manifestano con parole altisonanti questi bei propositi e promesse dimenticano che chi non edifica sull'unico fondamento che è Gesù Cristo e la legge di carità, di umiltà e di amore, costruirà forse edifici grandiosi, ma... destinati a cadere e a produrre con la loro rovina sciagure anche maggiori di quelle che abbiamo sofferto.

Ed ecco perché Noi, se amiamo veramente Dio e vogliamo il vero bene dei popoli a noi affidati, dobbiamo intensificare le preghiere, moltiplicare le energie, studiare sempre meglio il Cuore di Gesù e gli insegnamenti che ci ha dati, attuando quanto Egli ci ha detto; vivere praticamente ed integralmente il programma da Lui tracciato e che solo può dare frutti di salute spirituale direttamente e quelli di salute temporale per derivazione: « Querite primum regnum Dei et iustitiam eius et haec omnia adicientur vobis », « ut cognoscant Te solum Deum verum et quem misisti, Iesum Christum ».

Vi benediciamo con tutta la effusione del cuore e mettiamo Noi e voi sotto la protezione della Vergine Immacolata, alla quale raccomandiamo la efficacia di questa nostra povera Parola.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, Solennità di Tutti i Santi, 1943.

[pag. 102]

LA PARTECIPAZIONE CIVICA AL NUOVO ORDINE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Reverendissimo Arciprete,

La Consulta Diocesana vi manderà una circolare con le istruzioni a tutti gli appartenenti all'Azione Cattolica, opportune negli attuali momenti politici. Quelle istruzioni devono essere inculcate da voi con tutta la efficacia possibile.

Se ai membri dell'Azione Cattolica si prescrive di studiare i programmi dei vari partiti politici e di entrare in quello che dà maggiori garanzie di attuare i principi del Vangelo, questo compito spetta specialmente a noi Sacerdoti, poiché anche noi come cittadini e come membri della Nazione abbiamo doveri verso di essa. Ma anche noi, anzi specialmente noi che siamo debitori del nostro ministero a tutte le anime redente da Cristo nostro Signore, dobbiamo avere di mira la politica del Vangelo e promuoverla: ma non dobbiamo far servire il nostro Ministero e la Chiesa stessa a far propaganda politica per un partito piuttosto che per un altro.

So che anche i dirigenti del partito « Democrazia Cristiana », che è quello che si ispira all'insegnamento del Vangelo e sembra salvaguardare la libertà della Chiesa, sono compresi dalla necessità di non coinvolgere i Sacerdoti nelle fazioni politiche e non vogliono fare di essi propagandisti pur desiderandoli nelle loro file.

Caro Arciprete, il momento è di estrema difficoltà e delicatezza e noi Sacerdoti non saremo mai abbastanza prudenti. Zelantissimi e senza alcuna paura proclamiamo i diritti di Dio e della Chiesa e smascheriamo qualsiasi attentato che a quei diritti si volesse fare; ma non entriamo nel campo della politica spicciola e molto meno personale.

Facciamoci tutto a tutti per salvare tutti.

Anche quando avremo agito così forse non sfuggiremo la persecuzione o perlomeno le villanie ed i maltrattamenti; ma allora dovremo ritenerci beati, perché avremo sofferto « Pro nomine Jesu » e non avremo data occasione che quel nome benedetto sia vituperato.

Gesù benedetto vi ispiri in questi momenti e vi dica quanto è importante che ciascuno di noi possa ripetere con S. Paolo: « Io però volentieri spenderò e spenderò più me stesso per le anime vostre: quantunque amandovi di più dovessi essere amato meno ».

Vi benedico con tutta la effusione del cuore.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 10 novembre 1943.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 103]

PENSANDO ALLA RIPRESA PASTORALE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi Arcipreti e Sacerdoti,

E' tanto tempo che non veggo moltissimi di voi e non so quando potrò avere questa consolazione. Pare che ogni mese che passa rende più lontana la speranza e tuttavia mi propongo di superare tutte le difficoltà per recarmi in tutti i paesi della Diocesi, almeno per amministrare la cresima e per trattenermi coi sacerdoti. Desidero però che tutti mi scriviate e mi teniate a corrente di tutto ciò che si fa nelle parrocchie, delle speranze e dei timori vostri circa la vita religiosa dei vostri fedeli, degli sviluppi dell'insegnamento catechistico, dell'Azione Cattolica, e della cultura delle vocazioni allo stato ecclesiastico. Il Seminario di Potenza è già pieno, i posti che si renderanno liberi per l'anno scolastico 1945-46 saranno pochi e saranno dati a chi primo avrà mandato la domanda. Perciò prego di segnalarmi fin da ora le speranze di ciascuno di voi a questo riguardo e quello che vi proponete di fare per assicurare alle vostre parrocchie delle vocazioni.

Nel fare a ciascuno gli auguri per un lavoro. efficace e fecondo mando le mie più cordiali benedizioni.

Tricarico, gennaio 1945.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 104]

PER IL MESE DI MAGGIO 1945

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi Fratelli,

Anche quest'anno il Santo Padre ha scritto una lettera invitando tutti a fare particolari preghiere e pratiche per onorare la Madonna Santa nel mese di Maggio ad Essa consacrato.

Il Santo Padre, però ci avverte che per onorare veramente ed efficacemente la Madonna non basta recitare preghiere ma dobbiamo riformare i costumi e perciò ognuno deve esaminare veramente se stessa e togliere tutto quello che a Dio e alla nostra SS.ma Madre può dispiacere.

L'ora è gravissima per il mondo e specie per la nostra Italia e solo l'onnipotente intercessione della Madonna può ottenere ai responsabili luce di consiglia e dominio delle passioni per dare al mondo una pace giusta e quindi duratura. Se dovessimo giudicare dagli indizi che da tante parti affiorano dovremmo temere che invece della pace a brevissima scadenza avremo nuove e più terribili guerre.

. Perché si ottenga la divina Misericordia e la protezione della SS.ma Vergine Madre nostra il Santo Padre esorta a condurre a Maria i fanciulli e i bambini, anime pure alle quali Dio non saprà negare le grazie che imploriamo.

Raccomando perciò a tutti voi di santificare con intensità e fervore il mese di Maggio, di farlo praticare con devozione a tutti i fedeli e di adoperarvi con ogni mezzo a che i piccoli vadano a Maria ed intercedano presso di Essa per l'umanità ancora ribelle pur sotto i castighi gravissimi a cui è sottoposta.

Vogliate pregare anche da parte mia gli insegnanti perché collaborino con voi e sia con l'incitamento, sia con l'esempio conducano i loro alunni a far bene il mese di Maggio.

A ciascuno di voi, a tutti i Sacerdoti, ai Maestri, agli ascritti all'A. Cattolica e a tutti i fedeli e fanciulli che corrisponderanno ai vostri inviti, particolare benedizione.

Tricarico, 28 aprile 1945.

† RAFFAELLO, Vescovo

[pag. 105]

PER UNA RIPRESA PASTORALE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Miei Cari Parroci e Sacerdoti,

Desidero farvi giungere una mia parola all'indomani della sospirata notizia della fine della guerra e vuol essere principalmente una parola di invito a ringraziare il Signore per aver ridato al nostro Continente la pace.

Indubbiamente pubbliche manifestazioni di giubilo, sono state celebrate in ogni parrocchia per ringraziare Dio e godo al pensiero che le celebrazioni per sì storico avvenimento abbiano avuto in tutte le parrocchie della Diocesi carattere eminentemente religioso.

Però oltre l'umile e doveroso ringraziamento dobbiamo al Signore rivolgere ancora e quotidianamente le nostre suppliche, perché Egli voglia donare alla nostra Patria ed al mondo intero la sua pace, cioè quella fondata sulla giustizia e sulla carità, perché le nostre popolazioni passino pacificamente dallo stato di guerra (e che sorta di guerra!) all'opera della ricostruzione interna del paese, alle opere di pace.

Questo è il migliore augurio che possiamo concepire per la nostra Nazione e dobbiamo noi, miei venerabili sacerdoti, rendere efficace tale voto, noi con la nostra preghiera e col nostro lavoro.

Continueremo a tenere in alto le nostre mani supplicanti per implorare con le nostre preghiere e con le nostre mortificazioni, anche volontarie, la divina misericordia sulla sconvolta umanità; ma dobbiamo pure col nostro zelo indirizzare gli animi verso il Signore, perché la ricostruzione morale della nostra Patria sia basata sui principi cristiani, sia fatta alla luce della fede e della sana religione.

Quante volte noi recitiamo nel breviario: «Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam»! Mai come in questa universale rovina appare evidente il bisogno di ricorrere al Signore nell'immane impresa della ricostruzione morale, più che materiale, dell'Europa e del Mondo intero. Meditiamo noi per primi un tanto severo ammonimento del Salmista e sappiamo farlo comprendere alle anime affidate alle nostre cure.

Ma a quali anime? E qui consentitemi, miei cari Parroci e Sacerdoti, che io tocchi un punto tanto dolorosamente debole delle nostre Parrocchie e che costituisce pel Vostro Vescovo una pena grande. Purtroppo vi sono parrocchie nelle quali non si provvede

[pag. 106]

mai, o ben di rado, che al popolo venga rivolta una parola, la quale risvegli nelle anime la fede e ricordi i doveri imposti a tutti i cristiani. Si celebrano tante feste patronali, si fa passare anche il tempo quaresimale senza una qualche preparazione spirituale ed ogni scusa diventa buona per rimandare di anno in anno questa o quella predicazione. Ed intanto va aumentando ogni anno sensibilmente una ignoranza spaventevole in materia di religione in tutti i fedeli e conseguentemente si trascurano i doveri religiosi in maniera altrettanto spaventevole. Chi di noi si è mai curato di conoscere quanti uomini e giovani ascoltano la parola di Dio e partecipano alle sacre funzioni? Quanti soprattutto intervengono alla Santa Messa festiva? Si è vivamente raccomandato ed io stesso l'ho ripetuto tante volte di far sorgere le Associazioni di Uomini Cattolici e di Gioventù Maschile, nelle quali possiamo preparare dei laici solidamente formati ai principi cristiani, su cui si possa non soltanto contare, ma addirittura

giurare; eppure chi mi ha dato ascolto?

E' proprio di questi giorni la relazione fatta in seno alla Consulta Diocesana di A. C. dalla quale ho appreso con rincrescimento e dolore che le Associazioni di Giovani Cattolici in tutta la Diocesi sono appena tre, rispetto a 9 degli anni passati, e che nessuna Parrocchia all'infuori di Tricarico ha costituito la sezione Uomini Cattolici. I tempi sono difficili e promettono peggio per l'avvenire; ma appunto per questo è necessario intensificare il lavoro che faccia fronte alla marea contraria che sale.

Né vogliate confortarvi che in Parrocchia non mancano le Associazioni Femminili di A. C. In primo luogo le Giovani Cattoliche non sono organizzate in tutte le Parrocchie (centri importanti ne sono privi) e le Donne Cattoliche solo in 8 di esse, ma poi pensate di aver salvato la parrocchia dall'ondata di materialismo, che dilaga ovunque, sol perché avete una ventina di donne e di altrettante giovani accolte in Associazioni di A. C.?

Circondiamoci, miei cari Parroci e Sacerdoti, di uomini e di giovani ben formati, convinti della loro fede, uomini e giovani che come sentinelle vigili sappiano con la loro pratica dei doveri cristiani, con la loro parola e soprattutto col loro esempio porre un argine al male che cerca di travolgere ogni cosa e conservare l'ordine nelle nostre buone popolazioni.

Ieri forse il lavoro in questo campo poteva creare sospetti e poteva trattenere alcuni dal parteciparvi; ora siamo in regime di libertà e se questa, male intesa, diventa arma dei distruttori dell'ordine, dovrà servire a noi per organizzare quelli che nella pratica delle virtù cristiane debbono salvare la società e ricondurla a Cristo.

Ed infine cacciamo dai nostri cuori pensieri di interesse e siamo larghi, larghissimi di carità verso coloro che le circostanze

[pag. 107]

speciali e la guerra ha ridotto nel bisogno e nell'indigenza. Spendiamo non solo quello che può dare la Parrocchia, ma anche quello che la provvidenza ci ha mandato e ci manda per altre vie. Nei tempi attuali la carità e l'altruismo sono un buon affare anche d'ordine temporale e solo chi avrà beneficiato con la carità materiale, oltre quella spirituale, troverà difesa contro la corrente comunista e socialista.

Come sapete è stato concesso il voto alle donne. Questo nei difficilissimi momenti che attraversiamo può essere la salvezza dell'Italia nostra e lo sarà se noi sapremo illuminare le donne sulla responsabilità che esse hanno di concorrere alla formazione di un governo che rispetti in primo luogo i diritti della coscienza cristiana e della Chiesa Cattolica.

Bisogna che tutte le donne sappiano che anche il solo astenersi dal partecipare alle elezioni è grave colpa (saranno obbligate a votare perfino le monache di clausura, secondo le ultime disposizioni della S. Sede), e incommensurabilmente più grave sarebbe il votare per partiti che non garantissero il rispetto dei sacri diritti della Chiesa e l'ordine sociale, tanto indispensabile per la ripresa e la ricostruzione nazionale.

Amo sperare che queste brevi considerazioni, suggerite dal mio dovere di Vescovo e dal mio cuore di Padre e Pastore, non cadano nel vuoto. Le affido allo Spirito Santo di cui ci apprestiamo a celebrare la festa e alla Madonna Santa, alla quale è consacrato questo intero mese, affinché trovino nei vostri animi la più sincera e proficua accoglienza.

Vi benedico di cuore e con voi benedico i vostri figliani.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, Solennità dell'Ascensione, 10 maggio 1945.

[pag. 108]

IL BOLLETTINO DIOCESANO STRUMENTO DI COMUNIONE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi Confratelli,

Nell'ultima lettera pastorale invitavamo Voi carissimi confratelli nel Sacerdozio ad aprire gli occhi al nuovo mondo che la guerra ci ha messo innanzi; alle nuove esigenze che sorgono ogni giorno più. Di qui la necessità per tutti, ma specialmente per il Clero, di essere aggiornato nei metodi di lavoro tra le anime! Voi stessi potete constatare come non c'è più da fare distinzioni o tare nelle disposizioni che vengono dall'Alto. I bisogni e le necessità che si agitano nei grossi centri, per il dilagare della stampa e per la mentalità aperta ai nostri giovani che hanno vissuto in tante parti del mondo, si agitano anche nei nostri piccoli paesi.

La propaganda e la lotta contro la Chiesa, in tutte le forme, non fa più distinzione di piccoli e grossi centri. Se quindi le necessità sono uguali, i lavori che il Clero deve fare sono anche uguali.

Il tempo urge. C'è bisogno adesso di vedere il Clero tutto compatto rientrare in pieno in tutte le attività che la Chiesa comanda. Per quello che oggi il Clero trascura, dovrà piangere una sconfitta domani nel suo gregge.

Messi a custodia di tutte le categorie di anime, dobbiamo sentire l'obbligo di arrivare ad esse nel modo più adeguato. Perché non sono le anime che devono adeguarsi a noi, ma noi ad esse per raggiungere il nostro ideale di trascinarle a Cristo.

Per un lavoro più disciplinato ed organico, abbiamo sentito il bisogno di riprendere la pubblicazione del Bollettino diocesano.

Se ad altri potrà sembrare un aumento inutile a tanta stampa che oggi dilaga per ogni dove; se ad altri potrà venire in mente che la somma non indifferente spesa per il Bollettino poteva essere derogata per altre opere, voi non ragionerete certo così. Le nostre Parrocchie così distanti tra loro, i nostri scambi di vedute così rari, e questo dovuto alle comunicazioni sempre difficili nel passato, ma ora addirittura disastrose, e nello stesso tempo alla mancanza di braccia che non permette a voi di allontanarvi dal campo per trovarci uniti e fare insieme i nostri piani di lavoro, sono tutte ragioni che vi faranno accettare di buon grado questo mezzo così facile di intesa.

[pag. 109]

Per mezzo di esso potrete ogni mese ascoltare la parola d'ordine di questo Centro Diocesi che facendo eco alle direttive pontificie vi notificherà il modo migliore di metterle in pratica nella nostra Diocesi.

Perché quindi il Bollettino non venga meno al suo scapo, desidero da una parte che sia letto, che si faccia leggere; alle forze organizzate della Parrocchia; che si legga al popolo (e a questo proposito obblighiamo tutti gli uffici parrocchiali, tutti i diversi rami di Azione Cattolica, ogni Confraternita a tenerne la collezione in ordine) dall'altra parte è nostro vivissimo desiderio che tutti i Reverendissimi Parroci collaborino al Bollettino.

Dovendo promuovere iniziative diocesane, è necessario che tutti i Parroci scrivano le loro

impressioni, facciano proposte pratiche e utili per la Diocesi, dicano le difficoltà incontrate nel metterle in pratica, e quello che hanno fatto per superarle. Tutto sarà studiato e - se anche non sarà possibile pubblicare tutto per intero nel Bollettino - saranno riassunte le proposte utili con fedeltà.

Vi benediciamo di cuore.

Tricarico, 16 marzo 1946.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

(dal «Bollettino Diocesano» aprile 1946, pag. 1)

[pag. 110]

GLI ESERCIZI SPIRITUALI DEL CLERO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi confratelli nel Sacerdozio,

Conoscete tutti come da tempo ci siamo adoperati in ogni modo oassibile perché si potesse nella nostra Diocesi riprendere la magnifica pratica degli Esercizi del Clero in comune tralasciata in questi anni calamitosi di guerra.

Vi è nota la nostra gioia nel comunicarvi nello scorso novembre della prossima apertura degli Esercizi spirituali a Roma. Ci disponevamo già a darvi precisazioni a riguardo quando nuove difficoltà sorte specialmente in ordine al viaggio che sarebbe stato per molti di voi un grande sacrificio, ci facevano purtroppo desistere dall'impresa e rimandare.

Giacché intanto quelle difficoltà non accennano a finire e vedendo la inderogabile necessità degli Esercizi, abbiamo stabilito che essi avranno luogo qui a Tricarico nel prossima mese di maggio.

Saranno tenuti da due ottimi Padri di Torino. Data la ristrettezza dei locali del nostra Palazzo vescovile - sede degli esercizi - e data la necessità di non lasciare le Parrocchie senza Pastore abbiamo stabilito che gli Esercizi si facciano in tre turni.

Sarà comunicato a ciascun Sacerdote il turno cui dovrà partecipare e raccomandiamo che ognuno accetti la data che gli verrà fissata e le modalità della sostituzione per quelle Parrocchie che ne avranno bisogno; lo stabilire i turni ha richiesto studio non piccolo e ogni obiezione solleverebbe difficoltà insormontabili.

I turni vengono fissati nelle seguenti date: 1° turno dal 29 aprile al 5 maggio; il 2° turno dal 9 al 15 maggio; il 3° turno dal 18 al 25 maggio.

Dispensiamo i partecipanti da ogni onere finanziario e le stesse spese di viaggio saranno in parte alleggerite.

Di buon grado abbiamo sormontato tutte le difficoltà - grazie anche al valido aiuto delle Associazioni locali di Azione cattolica - avendo di mira il bene spirituale che gli Esercizi arrecheranno a voi tutti canfratelli e per voi alle Parrocchie.

Raccomandiamo tutti voi di avere fin da ora un « memento » speciale nella Santa Messa per la buona riuscita degli Esercizi. E mentre facciamo pregare le Discepoli di Gesù Eucaristico residenti in Diocesi, invitiamo specialmente voi Parroci a voler far pregare a questo scopo i fedeli alle vostre cure affidati.

Col solito affetto vi benediciamo nel Signore.

Tricarico, 18 marzo 1946.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

(dal «Bollettino Diocesano» aprile 1946 pag. 2)

[pag. 111]

LA QUINTA S. VISITA PASTORALE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e figli carissimi,

La misericordia del Signore mi concede di aprire per la quinta volta la Santa Visita Canonica della Diocesi. Sarà solennemente iniziata con le funzioni prescritte nella Chiesa Cattedrale nel pomeriggio del 27 ottobre.

Potrò compierla? Dio lo sa! Io, nel farla, spero di non dimenticare mai che presto dovrò dar conto a Dio di quello che ho fatto o omesso. Questo mi servirà per sprone a fare il meglio che potrò e per incitamento a farlo con amore e con la misericordia, che desidero trovare io al tribunale dell'Eterno Giudice.

La Chiesa sapientissimamente ordina ai Vescovi che visitino periodicamente la Diocesi perché eccitino i fedeli alla pratica della vita cristiana, correggano gli abusi e nei costumi e nel culto, amministrino il sacramento della Cresima, si avvicinino ai fedeli perché ogni Pastore possa dire: «Cognosco oves meas et cognoscunt me meae».

Negli anni del mio lungo episcopato molte volte sono stato in mezzo a voi, anche fuori della Santa Visita, e nei terribili anni di guerra, malgrado difficoltà grandissime, ho potuto recarmi in quasi tutti i paesi ed in alcuni anche più volte. E tuttavia tornerò con gioia fra voi in questi tempi in cui le generali e profonde sofferenze offrono pretesto, in un confuso agitarsi di spiriti, ai nemici di Dio di scuotere la fede dagli animi e di incitare gli uomini a cercare quaggiù un benessere che dovrebbe essere cercato solo subordinatamente al regno di Dio ed alla sua giustizia: «Quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius . . . ».

Nel tumultuoso fermento di tante incomposte passioni a me sembra però che Dio benedetto voglia richiamare al suo cuore questa società ribelle e farle sentire che solo da Lui può ottenere la pace, che il mondo non può dare, e la liberazione dai mali, che ci opprimono.

Ed io vorrò constatare che anche in ciascuna delle Parrocchie della mia Diocesi la grazia del Signore insegna a superare il rispetto umano, a proclamarsi cristiani ed a vivere anche esternamente, secondo i dettami dell'Evangelo, come felicemente si vede in tanta parte del mondo.

[pag. 112]

Ma la gioia mia sarà grande, sarà piena, se costringerete il Vostro Vescovo, che viene in Santa Visita, a stancarsi a distribuire il Pane Eucaristico e se gli porterete l'espressione del vostro amore alla Madonna Santa, concretato nel voto che presto il Santo Padre definisca come dogma di fede l'Assunzione di Essa al Cielo in anima e corpo.

Perché tutto questo si verifichi, pregheremo Iddio benedetto e la sua Santissima Madre Mediatrice di tutte le grazie.

Vi benedico nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile 25 settembre 1946.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» ottobre 1946, pag. 1)

[pag. 113]

IMPEGNI PASTORALI DEL 1949

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimo Parroco,

Già avete avuto notizia che il 3 aprile prossimo venturo sarà celebrato il 500 anniversario della Ordinazione sacerdotale del Santo Padre Pio XII, felicemente regnante. Tutto il mondo ha già preso iniziative per celebrare questa ricorrenza e la stampa ne ha dato notizie commoventi. Ma il Santo Padre ha indicato il carattere che deve avere quella celebrazione in momenti di così grave tribolazione per la Chiesa e di persecuzioni che emulano vantaggiosamente quelle che hanno insanguinato la Chiesa nei primi secoli. Vuole che il 3 aprile ogni cristiano faccia preghiere e pratiche di espiatione per tanta empietà e si implori dalla Misericordia infinita di Dio che tocchi il cuore dei suoi nemici e li curvi pentiti e fiduciosi ai suoi piedi e a quelli del suo Vicario in terra. A questo fine ha concesso che i sacerdoti, in quel giorno possano celebrare due messe e la seconda di esse *pro remissione peccatorum*. Io spero che tutti i sacerdoti della Diocesi si varranno di questa singolare concessione ed offriranno con animo ardente di fede e di adorazione entrambe le messe perché Dio, placato dal sacrificio incruento esaudisca la preghiera della Chiesa e le conceda vera pace e nuova dilatazione.

Ma tutti i membri del corpo mistico debbono partecipare a questa crociata di preghiere per la Chiesa e per il Santo Padre e voi farete in modo che tutti i fedeli affidati alle vostre cure siano interessati a questa ricorrenza e vi partecipino con slancio. Parlatene efficacemente e vedrete che la Comunione del 3 aprile sarà veramente generale.

Prescrivo che le sere del 31 marzo, dell' 1 e 2 aprile si faccia l'esposizione solenne, si reciti il Santo Rosario e si facciano preghiere per il Papa; il 3 aprile poi al mattino comunione generale per il Papa e alla sera dopo l'esposizione solenne si reciti il Rosario e si canti il Te Deum.

* * *

Avete letto anche con quanta solerzia e grandiosità di vedute si prepara l'Anno Santo 1950. E il fervore di preparazione non è solo nella parte spirituale; ma anche nella parte materiale. Né solo si prepara la Santa Sede e gli ambienti ecclesiastici, ma la Nazione Italiana che vuol ricevere degnamente i grandiosi pel-

[pag. 110]

legrinaggi che già si annunziano e vuol dare loro la possibilità di alloggio, circolazione, ecc. Tante altre Nazioni, ed in particolare quelle americane, allestiscono navi per trasportare pellegrini.

Mentre tante voci di odio si levano contro l'inconcussa roccia del Vaticano, mentre - e lo diciamo con profondo dolore e rossore - nella nostra Italia in dispregio degli impegni lateranensi, pure solennemente riconosciuti dalla Costituzione, si insulta impunemente e sempre più audacemente al Papa, alla sua opera e alla sua missione divina, Dio suscita movimenti grandiosi che fanno rifulgere sempre più l'efficacia dell'opera del Vicario di Cristo e confondono la pavida sapienza degli stolti e

finiranno col tirare la Misericordia di Dio su questo mondo sconvolto e che constata che solo in Dio può trovare pace.

* * *

Come accennai l'anno passato, nel prossimo maggio si celebrerà a Salerno il Congresso Eucaristico Regionale che sarà tutto orientato a far conoscere la Santa Messa e a farvi partecipare i fedeli con conoscenza e amore. So le difficoltà che vi sono per la partecipazione personale al Congresso, ma è possibile e doverosa la partecipazione spirituale e spetta a noi Sacerdoti e Pastori di anime meditare sul Santo Sacrificio di cui siamo indegni ministri e parlarne al nostro popolo con efficacia. Sarebbero così trascurati i nostri fedeli - un'altissima percentuale anche di donne non va a Messa neppure nei giorni di doppio precetto - se li avessimo istruiti intorno alla Messa? e ai frutti immensi che essa ci ottiene?

La Pastorale, che tutti i Vescovi della Regione mandiamo, deve essere oggetto di meditazione per poter parlare al popolo di un tema così sublime e consolante, e debbono essere attuati i suggerimenti che essa dà.

* * *

Nelle conferenze episcopali tenute a Salerno nel novembre 1948 si sono prese le seguenti deliberazioni che voi annunzierete ai fedeli per la parte che riguarda essi ed attuerete esattamente per quanto spetta a voi.

1) I Sacerdoti che intendessero recarsi a Roma, debbono esporre all'Ordinario i motivi per i quali vogliono andarvi ed averne permesso scritto.

2) Perché si possa attendere nelle domeniche all'insegnamento del catechismo e alle attività di Azione Cattolica resta proibita l'amministrazione del Battesimo e la celebrazione del Matrimonio in detto giorno.

3) Si esortino intensamente e costantemente i fedeli a celebrare il Matrimonio nelle ore antimeridiane e con la celebrazione della Santa Messa per gli Sposi. E' proibita l'amministrazione del Battesimo e la celebrazione del Matrimonio in casa. E' avvenuto troppe volte che nello stesso ambiente in cui si è amministrato il Sacramento si sia ballato.

[pag. 115]

4) Le condizioni di vita quasi dappertutto migliorate e la richiesta quasi unanime dei Vescovi hanno indotto il Santo Padre a modificare le disposizioni date nel 1941 circa l'astinenza e il digiuno e perciò anche in preparazione all'Anno Santo ha disposto che, a cominciare dalla imminente Quaresima e fino a nuove disposizioni in tutti i venerdì dell'anno, salvo che in qualcuno di essi ricorresse festa di doppio precetto, vi è l'obbligo dell'astinenza delle carni; nel mercoledì delle ceneri, nel venerdì Santo, e nelle viglie del Natale e dell'Assunta vi è obbligo di astinenza e di digiuno. In questi quattro giorni però è consentito dovunque l'uso di uova e latticini anche nelle piccole refezioni del mattino e della sera.

Inculcate però a tutti i fedeli lo spirito di penitenza e l'esercizio di cristiana perfezione e di carità specialmente verso i poveri e i sofferenti.

Torno a raccomandare la catechesi agli adulti e più ancora per il catechismo ai fanciulli. Per ordine del Santo Padre in tutte le Diocesi d'Italia è obbligatorio adottare il formulario unico per le preghiere più comuni e gli atti cristiani. Grazie a Dio siamo già in regola, dovremo solo modificare la formula dell'atto di dolore che era difficile ed ora sarà più chiara ed accessibile.

Le circostanze in cui ci siamo trovati in questi ultimi anni hanno data la dimostrazione evidente dell'efficacia dell'Azione Cattolica. La necessità che essa sia sempre più incoraggiata e promossa mi obbliga a ringraziare i Parroci che già lo hanno fatto e di incaricarli di esprimere i miei ringraziamenti e le mie benedizioni a tutti quelli che già appartengono all'Azione Cattolica. Esorto poi vivamente quei Parroci che non avessero ancora le associazioni o non ne avessero tutti i rami perché le costituiscano o le completino.

* * *

Dopo il lavoro esteriore in cui l'Azione Cattolica ha mostrato quello che può e sa fare, viene ora il lavoro di raccoglimento e di preghiera. Vi è anche un lavoro di apostolato in campo meno tumultuoso, ma particolarmente ora necessario ed urgente: il campo sindacale.

Nelle nostre popolazioni è molto poco conosciuta la natura e la funzione delle Associazioni Sindacali, create per la protezione dei lavoratori, in difesa dei loro legittimi interessi; meno ancora è sentita la necessità di appartenervi. L'Azione Cattolica in questo momento deve appunto impegnare la parte migliore del suo apostolato per far conoscere queste associazioni sindacali, affinché i lavoratori di ogni categoria sentano la necessità di costituirsi in Sindacato, per la tutela cristiana - la più sicura e la più efficace - dei loro interessi.

Questo diritto però sia inteso e fatto valere non come mezzo e strumento di violenza e di sopraffazione, ma deve essere contenuto nell'ambito della legge cristiana e civile. I nostri lavoratori

[pag. 116]

quindi siano illuminati in questa materia secondo il programma di Azione Cattolica di quest'anno, siano incoraggiati a iscriversi nel Sindacato Libero ed Indipendente e una volta iscritti si comportino da lavoratori onesti e cattolici, prendendo parte all'attività del Sindacato stesso ed appoggiando quelle mozioni che sono conformi alla dottrina sociale cristiana.

Voglia il Signore rendere fecondo questo lavoro, miei dilettezzissimi Parroci, ed ogni altro inerente al vostro Ministero parrocchiale, tanto denso, oggi più che mai di gravi responsabilità. Attendere ad essa significa privazione di riposo, provocare scontenti, risentimenti, sobbarcarsi a studio, spese, ecc.; ma significa pure seguire il Maestro e infine avere da Lui premio eterno.

Benedico paternamente voi e i vostri filiani.

Tricarico, festa di S. Mattia Apostolo 1949.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 117]

IL DECRETO SULLE DOTTRINE MARXISTE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi confratelli,

La Chiesa, pur non avendo mancato in passato di levare la sua voce materna ed ammonitrice per illuminare i suoi figli a fare loro comprendere la perniciosità delle dottrine materialistiche che vanno ora sotto il nome di marxismo-leninismo, ha sentito ora la necessità di emanare norme precise per mettere in evidenza l'insidia con la quale i seguaci ed i propugnatori di tali dottrine cercano di introdurre di contrabbando nei cuori dei suoi figli. Non è difficile cogliere sulle loro labbra l'aforisma che si può essere insigni cattolici e nel contempo ferventi comunisti. E' pertanto per un atto di ossequio alla verità insieme ad un preciso dovere del mio ministero pastorale che vi comunico ufficialmente il Decreto emanato dalla Suprema S. Congregazione del S. Ufficio in data 1-7-1949 e le conseguenti, concrete applicazioni che esso deve avere nella nostra Diocesi. Siamo in *odiosie* (?) e quindi si deve stare estremamente ai casi indicati; è ovvio però, dal momento che le applicazioni nella pratica importano spesso responsabilità e fastidi, che non si deve assolutamente inclinare ad indulgenza senza avere prima consultato noi nei casi dubbi.

Ecco le norme cui bisogna attenersi nell'attuazione di quanto in detto Decreto viene prescritto, allo

scopo di evitare qualsiasi divergenza sempre dannosa:

1) Incorrono ipso facto, come apostati dalla fede cattolica, nella scomunica riservata in modo speciale alla Sede Apostolica, soltanto coloro che professano la dottrina del Comunismo materialista ed anticristiano ed anzitutto coloro che se ne fanno propagandisti.

2) Commettono colpa grave: a) coloro che scientemente e liberamente sono scritti o danno il loro appoggio a partiti che professano o attuano i principi marxisti, materialisti ed anticristiani p. es. comunismo, unione socialista, blocco popolare, unione donne italiane fronte della gioventù, ecc. ecc...; b) coloro che pubblicano, leggono libri, periodici, giornali e fogli volanti i quali so-

[pag. 118]

stengono, la dottrina e la prassi comunista; c) coloro che collaborano in essi con scritti anche di arte, sport, cronaca, ecc.

3) I fedeli che hanno aderito o appoggiato il comunismo, ignorando la gravità della colpa e per timore o comunque costretti dall'ambiente, non sono da considerarsi in istato di colpa grave. Essi però devono essere illuminati e se persistessero nell'errore, cadrebbero pure nella colpa e nelle gravi sanzioni della Chiesa.

4) Sanzioni della Chiesa contro coloro che scientemente e liberamente militano e appoggiano i partiti che professano i principi marxisti; la Chiesa li considera come pubblici peccatori, perciò: a) non possono ricevere la SS. Eucarestia; b) se non danno segno di pentimento, saranno esclusi dalla sepoltura ecclesiastica; c) non potranno funzionare da padrini nel battesimo e nella cresima; d) non potranno far parte di associazioni cristiane, di procure per le feste religiose; e) e, se il capo di famiglia è iscritto al partito comunista, la sua casa deve essere privata della benedizione del Sabato Santo; f) quanto alla celebrazione del matrimonio, sono da tenersi presenti le norme comuni date dal can. 1065 del Codice di Diritto Canonico. Il Parroco non può assistere a tali matrimoni senza prima consultare l'Ordinario; g) ricordiamo ancora ciò che è stato detto ripetutamente: le insegne di associazioni o partiti che professano dottrine comuniste, quelle di società segrete o comunque non benedette, non possono entrare in Chiesa né precedere o seguire cortei o funerali religiosi. Se le associazioni suddette facessero insistenze per parteciparvi, il clero e le confraternite debbano abbandonare il corteo e ritirarsi.

E' nostro dovere portare a conoscenza dei fedeli questo gravissimo documento della Chiesa e voi ne parlerete di proposito durante le sacre funzioni illustrandone tutte le conseguenze. E' sommamente opportuno però spiegare il senso del Decreto anche nelle conversazioni private.

Badate però che la Chiesa condanna gli errori, ma non gli erranti anche quelli che continuamente la ingiuriano, ne travisano le intenzioni e le parole, quelli che la calunniano. La campagna di costoro ha raggiunto il parossismo all'indomani della pubblicazione del Decreto, ma non per questo la Chiesa ha cessato di desiderarne ardentemente il ritorno.

Tale deve anche essere l'animo nostro verso quei figliuoli che hanno deviato dal retto sentiero aderendo a dottrine eterodosse, materialistiche ed anticristiane. Anche se esse avessero incontrato nella nostra Diocesi qualche corifeo, grazie a Dio ve ne sono poche e costituiscono rarissime ed impercettibili eccezioni, noi non dobbiamo venir meno al precetto della carità ed al dovere di illuminare, se sono in buona fede, di compatire e pregare se sono in

[pag. 119]

mala fede. Nei nostri discorsi pubblici e privati, non lasciamoci mai sfuggire parole di disprezzo o di ingiuria. Se poi il buon Dio ci offre l'occasione di aiutarli materialmente o moralmente, direttamente o indirettamente, facciamolo con entusiasmo e ringraziandone il Signore.

Vi avverto però, che sarebbe tutt'altro che carità il non osservare con tutta esattezza il Decreto del S. Ufficio in merito a quanto esso stabilisce per gli aderenti alle dottrine comuniste ed ai partiti che le professano. e non potrei non applicare le sanzioni dovute a quegli ecclesiastici che interpretassero a questo modo la carità e la prudenza!

La pubblicazione del suddetto Decreto ci impone però anche un sincero esame di coscienza.

Se avessimo il vero spirito cristiano ed attuassimo quanto il Vangelo ci prescrive, quanto hanno insegnato i Sommi Pontefici nelle mirabili encicliche sociali degli ultimi cinquant'anni; se avessimo presenti ed illustrassimo al nostro popolo quasi tutto di agricoltori la lettera pastorale dell'Episcopato del Mezzogiorno d'Italia, avrebbe il comunismo il sostrato sul quale attecchire?

Sono proprio i principi di giustizia sociale presi dagli insegnamenti di Gesù Cristo e della Chiesa che, inseriti tra un cumulo di eresie ed ingiustizie gravissime, rendono il comunismo accetto a tanti che si agitano convulsamente perseguitati dalla miseria e dalla sofferenza. Se questa categoria di persone, e sono la maggioranza, vedesse in noi gli assertori dei loro diritti, gli amici delle ore più penose, quelli che li trattano fraternamente e con rispetto anche se poveri, ah certamente non ricorrerebbero al comunismo per vedere tutelata la dignità della loro personalità umana.

Chi di noi non deve rimproverarsi di avere dimenticato in pratica il discorso della montagna, i precetti di carità vera predicati dal Vangelo e dagli Apostoli? Chi di noi non deve rimproverarsi di aver fatto e di fare ciò che S. Giacomo Apostolo rimprovera nel capo secondo della sua Epistola Cattolica? Quante volte cioè non siamo stati dei buoni predicatori della parola di Dio, ma la pratica non ha fatto onore alla nostra dottrina?

Il comunismo con i suoi errori ci ha commosso poco. L'abbiamo preso a considerare soltanto quando ne abbiamo visto l'exasperazione rappresentata dalle logiche conseguenze delle sue premesse ideologiche, quando abbiamo cominciato a temere.

Porterà questo al risveglio salutare? Se sì, il Signore spezzerà il flagello di cui si è servito ed avremo serenità e pace: ma se non ascoltassimo la brusca chiamata! . . .

La Vergine Santa che in ogni epoca della storia della Chiesa ha debellato tutti gli errori e le eresie, ci illumini e ci porti all'attuazione di quanto il Figlio suo ci ha insegnato ed ella ha praticato con tutta perfezione. Ci dia ella la consolazione di essere

[pag. 120]

strumenti adatti per ricondurre all'amore di Dio anche quelli che a Dio, con empietà mai riscontrata in passato hanno dichiarato guerra e compiono sforzi e sacrifici incredibili perché questa guerra satanica si diffonda e trionfi.

Con l'augurio di un fervente apostolato, benedico di cuore voi e i vostri fedeli.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 11 settembre 1949.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 121]

« **VERSO LA PROCLAMAZIONE
DEL DOGMA DELL'ASSUNTA** »

Figliuoli diletteissimi,

Il prossimo 1° novembre, festa di tutti i Santi, il Sommo Pontefice proclamerà dogma di fede l'Assunzione della Beata Maria Vergine in Cielo in anima e corpo.

E' il compimento di un voto, che, per lungo volger di secoli, le generazioni che ci hanno preceduto hanno prima sentito che formulato. Il culto sempre tributato dal popolo cristiano alla Beata Vergine Assunta in Cielo, le tante Cattedrali innalzate in tutto il mondo in onore di questo mistero della nostra fede, a testimonianza del palpito ardente di essa e, tra le altre, questa a noi carissima Cattedrale di Tricarico; l'ansia trepida e l'esultanza gioiosa con cui sino a noi i nostri padri ne hanno sempre attesa e celebrata la festa; le pratiche pie del popolo e le preghiere solenni della Chiesa consacrate al 15 agosto, solennità dell'Assunta, stanno con tanti altri segni a testimoniare la fede profonda delle anime cristiane in questo mistero consolante.

Mistero consolante! Poiché in un tempo in cui si compie ogni sforzo perché l'uomo dimentichi che ha un'anima, dimentichi o rinneghi i valori dello spirito, e, convinto che non ci sia altro che il corpo e la materia, al corpo solo ed agli interessi e soddisfacimenti materiali presti il suo culto, nulla è più opportuno che il proporre agli uomini l'immagine dell' Assunta in Cielo in anima e corpo, per richiamarci alla coscienza della nostra divina dignità. Di fronte alle tristi barriere della materia nulla di più bello che contemplare la Vergine Benedetta Assunta in Cielo: Capolavoro di spiritualità che, proprio per questo mistero, riesce a vincere ogni resistenza della realtà che passa fino a spiritualizzare lo stesso corpo umano e a vincerne ogni caducità.

Mistero consolante! Perché in un tempo in cui si adopera ogni mezzo per inculcare i diritti della carne sullo spirito, soffocando o addirittura uccidendo con incentivi provocanti, con la stampa, con lo spettacolo, con la moda, con l'esempio inverecondo, l'immagine nell'uomo del Dio Vivo, nulla di più attuale che mostrare nel mistero dell'Assunzione il premio che si consegue vincendo con lo spirito i sensi e con la grazia il peccato.

Mistero consolante!

[pag. 122]

Perché in un mondo in cui non si predica che odio, in cui non è stato ancora lavato, dinnanzi a Dio, il sangue di stragi fratricide, in cui si finge di volere la pace preparando le armi spirituali della guerra prima di quelle materiali, nulla di più opportuno che invitare a guardare sulla Croce il Redentore morto per affratellarci in Dio, che invitare tutti gli uomini a levare lo sguardo verso la Madre di questo Redentore divino, la Madre comune di tutti gli uomini, per ottenere da Lei, glorificata nel Cielo in anima e corpo, di poter superare le barriere dell'odio e di amarci come figli, diletteissimi tutti, della stessa Madre celeste, e dirigere il cammino della nostra vita al Cielo, dove Maria ci ha preceduti.

Mistero consolante anche per quelle correnti di pensiero che caratterizzano la nostra età: navi sbattute dalle procelle di una vita tradita, in una cerchia di angoscia e di paura, in cui la creatura umana, in preda ad una asfissia indefinibile, si dibatte tra le spire della morte. Sul loro grigiore senza speranza si leva confortatrice la Croce di Cristo Vivente, di Cristo che è la vera Vita. E' accanto a Lui la Madonna Santa, alla quale in maniera particolare ha comunicato le energie soprannaturali preservatrici e perennemente rinnovatrici della vita vera, lancia dalle piaghe dell'infinito il messaggio che invita a guardare, al di là della cortina del tempo, il porto della salvezza che ci immette nella patria e nella vita eterna.

Figliuoli diletteissimi, in questi tempi, in cui gli avvenimenti umani sembrano fare a gara per gettarci nella disperazione, la Madonna Assunta in Cielo è un richiamo potente che il Signore ha

riservato per la nostra epoca, perché, fissando lo sguardo in questo trionfo di amore, sentiamo, oltre le stragi, il pianto, l'odio, la cattiveria, i temporanei successi del male, sentiamo la confortante presenza di Dio nella nostra giornata terrena, che è garanzia per tutti noi degli splendori sempiterni del Paradiso, nella glorificazione che oggi la Chiesa ci propone di ammirare nella Madre di Gesù.

Questi pensieri vi esorto a meditare, figliuoli carissimi, e questi sentimenti desidero accendere negli animi vostri, per prepararvi degnamente alla celebrazione del grande avvenimento, che nel giorno di tutti i Santi si compirà in onore della Regina di tutti i Beati, di Colei che sopra tutti siede coronata di stelle, redimita di gloria, presso il trono dell'Altissimo, Mediatrice di ogni grazia per tutta l'umanità.

Al fine di prepararci al trionfo di Maria nella proclamazione del dogma della sua Assunzione in Cielo, dedicheremo tutto il mese di ottobre, già sacro alla glorificazione di Maria, nella più bella e più compiuta delle preghiere mariane: il Santo Rosario.

Non lasciamo passare questa occasione. Forse non si ripeterà mai più per questa generazione e per quelle che verranno.

[pag. 123]

Su tutto ciò che sapremo fare stenda la Madonna Benedetta la sua materna protezione e faccia sì che per mezzo della buona volontà possa far scendere tutta quella pioggia di benedizioni che il Suo cuore immensamente misericordioso ha preparato per i figli dell'uomo.

A tale scopo, figliuoli dilette, vi benedico nell'effusione del mio cuore paterno e invoco dal Signore e dalla Sua Madre Assunta in Cielo tutto ciò che il vostro cuore desidera.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 20 settembre 1950.

† RAFFAELLO, Vescovo

[pag. 124]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

IL CATECHISMO AI FANCIULLI

Ai Rev.mi Parroci,

Siano premurosi i Rev.mi Parroci di riaprire le scuole del Catechismo Parrocchiale e di curarne il regolare funzionamento fin dall'inizio in maniera da colmare il vuoto procurato dal ritardo con cui di solito si riprende annualmente il Catechismo ai fanciulli, nonché quello che deriva dall'anticipata chiusura di esso.

Considerino inoltre i Rev.mi Parroci che il funzionamento delle scuole catechistiche si riduce praticamente a poco più di 7 mesi all'anno, dal novembre al maggio successivo, mentre il Codice prescrive di dedicare ad esso l'intero anno. E' dovuto a questo se il programma annuo delle nostre scuole Catechistiche generalmente ogni anno non viene svolto per intero.

Per uno sviluppo sempre maggiore del Catechismo nella Nostra Diocesi è stata favorita la partecipazione di alcuni nostri sacerdoti in cura d'anime al Congresso Catechistico Internazionale che si è svolto a Roma dall'8 al 14 del c. m. Da quanto è stato appreso al suddetto Congresso e dall'esperienza fatta su noi stessi nel campo Catechistico possiamo, pel desiderio che tutti sentiamo di rendere più efficiente il Catechismo nelle Parrocchie, tener presente al prossimo anno quanto appreso:

1) Una certa unità di programma potrebbe essere raggiunta in ogni Parrocchia nell'insegnamento della Dottrina Cristiana tanto per i fanciulli quanto per gli adulti nella maniera seguente.

Le Associazioni d'A. C. della Gioventù Maschile e della Gioventù Femminile hanno un comune programma di Catechismo che quest'anno è su Gesù Cristo; questo stesso programma potrebbe essere svolto nelle scuole di Catechismo Parrocchiale ai fanciulli, nonché nella Catechesi Domenicale agli adulti. In tal modo i Fanciulli, pur divisi per classi corrispondenti secondo la prassi a quelle delle scuole elementari, fatta eccezione di quelli di 1^a e 2^a " classe per i quali c'è il testo proprio di preparazione alla Prima Comunione svolgerebbero un unico programma adattato alle loro diverse capacità e quasi a sistema ciclico, programma corrispondente a quello proposto per le Associazioni Giovanili d'A. C. e contenuto quasi interamente in uno dei libretti del Testo Diocesano.

[pag. 125]

Ciò comporta il vantaggio grande che i catechisti, appartenendo per lo più alle stesse Associazioni Cattoliche, si troverebbero a buon agio di spiegare ai fanciulli le lezioni di Catechismo apprese quasi parallelamente nelle proprie Associazioni con lo studio del Testo di gara.

Non minore vantaggio perverrebbe ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti in cura d'anime i quali avrebbero così da trattare uno stesso argomento nelle Associazioni delle scuole e nella Catechesi agli adulti. Se qualcuno dei Rev.mi Parroci troverà difficile l'attuazione di questo sistema, stia pure alla prassi degli anni precedenti.

2) La consuetudine ormai affermata di fare il Catechismo ai fanciulli nelle scuole elementari si conservi pure; però l'insegnamento ivi impartito deve ritenersi supplementare e, di integrazione a quello fatto in Chiesa (per mancanza di sedi più adatte) nei giorni di festa. Una stessa lezione di catechismo può essere così tenuta prima nelle scuole di catechismo parrocchiale.

3) Prepariamo e curiamo i catechisti. Il frutto dell'insegnamento sta tutto nella formazione del catechista. Se il frutto finora in qualche Parrocchia è stato scarso o del tutto mancante la ragione va attribuita alla poca formazione del catechista. Tale necessità ci spinse l'anno scorso a tenere qui a Tricarico, - non senza gravi sacrifici - un corso Diocesano per le sode della Gioventù Femminile d'A.C. impegnate nell'insegnamento della dottrina cristiana ai fanciulli. Le partecipanti furono molte, quasi tutte le Parrocchie erano rappresentate, quell'iniziativa però andava e andrebbe continuata dai Parroci istruendo e curando spiritualmente i propri catechisti.

4) Si apra l'anno catechistico con una solenne funzione religiosa, e poiché è in programma per tutte le Parrocchie « La festa dei Genitori », a continuazione dell'iniziativa indetta dall'A. C. per l'Anno Santo (lì dove essa non fosse stata celebrata) si può unire nella festa di Cristo Re, 29 ottobre, tale celebrazione con l'inaugurazione ufficiale dell'anno catechistico.

Non va trascurata e mai dovrebbe essere omessa la premiazione catechistica ai fanciulli, dando a tutti i presentati agli esami un oggettino, sia pur una figura-ricordo, ed ai migliori un oggettino distinto. Se è difficile fare la premiazione nella stessa Festa di Cristo Re non si trascuri di farla a Natale!

5) Occorre poi ricordare ai Rev.mi Parroci che si diano premura di far apprendere le nuove formule di catechismo proposte dalla S. Congregazione del Concilio e per le quali i nostri Testi Diocesani sono aggiornati. Poche variazioni, ma è doveroso conformarsi alle prescrizioni della Chiesa.

[pag. 126]

6) Come gli anni precedenti anche per il prossimo anno alcuni Sacerdoti ritenuti più idonei per posizione della propria Parrocchia, per facilità di comunicazioni e per particolari possibilità, ed allo scopo di avere unità di indirizzo, sono incaricati di recare ai confratelli Parroci vicini il proprio contributo ed aiuto nel catechismo parrocchiale.

Essi sono:

a) il Sac. Carlo Magaldi per le Parrocchie di Montemurro - Armento - Corleto - Gorgoglione - Gallicchio - Missanello.

b) L'Arcip. Vincenzo Montano per Guardia - Gorgoglione - Aliano - Alianello.

c) L'Arcip. Felice De Sanctis per Cirigliano - Stigliano - S. Mauro - Accettura - Oliveto.

d) Il Can. Angelo Garramone per Garaguso - Salandra - Grassano - Tricarico.

e) L'Arcip. Rocco Caradonna per Albano - Campomaggiore - Calciano.

Detti Sacerdoti si recheranno alcune volte durante l'anno scolastico nelle Parrocchie loro assegnate e i Rev.mi Parroci accoglieranno in ispirito di fraterna scambievolmente cooperazione i suggerimenti e le direttive che questa Rev.ma Curia fornisce loro.

7) Non minore importanza riveste l'istruzione agli adulti. Non ho tralasciato occasione per ricordare ai Parroci questo principale dovere del loro ministero e non nascondo la mia pena nel constatare che la Catechesi agli adulti è trascurata o del tutto omessa in non poche parrocchie.

Conosco e considero che essa incontra non poche difficoltà ma è altrettanto vero che quando le istruzioni Catechistiche fossero ben preparate e interessanti l'uditorio non mancherebbe (se questa fosse una difficoltà) anzi con la disposizione che oggi v'è in tutti, specie negli uomini, di avvicinarsi a Gesù Cristo ed alla Sua Chiesa, si avrebbero le nostre chiese all'ora della Catechesi consolatamente affollate.

Desidero intanto sapere da ciascun Parroco il programma che intende svolgere nel corso del prossimo anno per la Catechesi agli adulti, il giorno e l'ora in cui essa sarà tenuta.

Gradirei altresì conoscere quegli accorgimenti e quelle esperienze proficue che ciascuno avesse fatto nella propria Parrocchia tali da poterle estendere anche alle altre.

Benedico ciascuno di voi, la vostra famiglia e i vostri filiani.

Tricarico, dalla Sede Vescovile, il dì 6 novembre 1950.

† RAFFAELLO, Vescovo

(dal «Bollettino Diocesano» novembre 1950, pag. 1)

[pag. 127]

PER LA GUERRA DI COREA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Dilettissimi Figli,

Come nelle ore più tristi i membri di una stessa famiglia si sentono più uniti nella profondità del dolore per affrontare compatti l'avvenire, così ed ancora di più nella grande famiglia cattolica si sente oggi il bisogno di una maggiore unione per superare, con l'aiuto di Dio, le accresciute difficoltà di vita in pace.

Non si è ancora usciti da una immane guerra e già tutto fa supporre che ne sia in campo un'altra, più devastatrice.

Tante giovani vite oggi vengono falciate dalla morte sui gelidi campi della Corea, mentre la macchina bellica dei « Senza Dio » avanza con la forza bruta di milioni di uomini armati e resi fanatici dalle idee rivoluzionarie.

Pensiamo, diletti figli, alle difficoltà dei Missionari che vedono crollare sotto valanghe di guerra tutta una innumerevole corona di lavoro paziente e sacrificio. Pensiamo che il conflitto dissemina oggi il lutto in famiglie che ci appartengono per il vincolo della Fede unica e della figliolanza divina.

La pace è in serio pericolo e con la pace è in pericolo ogni cosa. Il Papa ha rivolto a tutti i Vescovi del mondo la sua Parola chiedendo una Crociata di Preghiera per impetrare da Dio il dono della pace.

Ordiniamo pertanto che in tutte le Chiese della Diocesi si reciti ogni sera fino a Natale il santo Rosario seguito dalle Litanie dei Santi e dalla Preghiera alla Madonna Assunta.

Vi benedico di cuore.

Tricarico, Festa dell'Immacolata 1950.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal « Bollettino Diocesano » dicembre 1950)

[pag. 128]

L'ANNO SANTO 1950 ESTESO AL MONDO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Figliuoli diletteissimi,

Il S. Padre ha esteso il giubileo a tutto l'orbe cattolico. Questa fonte larghissima di grazie e di indulgenze è ora aperta anche a quelli che non hanno potuto profittarne recandosi a Roma. Ed io spero, figliuoli carissimi, che tutti quanti vorrete lucrarne e non una volta sola durante l'anno 1951.

Le nubi dense di tempeste rendono tremendamente pauroso questo inizio di anno e solo un intervento straordinario della misericordiosa onnipotenza di Dio può stornare dall'umanità la catastrofe. E perciò il S. Padre invita tutti a moltiplicare le preghiere e le buone opere per ottenere che il Signore pieghi anche le volontà ribelli a pensieri di umiltà e di vera pace.

Facciamolo, figliuoli carissimi, e rivolgiamoci alla nostra Madre Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie perché interceda per noi.

Fiduciosi che tutti tutti ascolterete quanto il S. Padre e Noi vi raccomandiamo, impartiamo a tutti ed a ciascuno la nostra pastorale benedizione.

Tricarico, dal nostro Palazzo Episcopale, festa dell'Epifania 1951.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» febbraio 1951)

[pag. 129]

LA « PEREGRINATIO MARIAE » NELLE FAMIGLIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissime figliuole,

Mi consola moltissimo il sapere che la proposta fatta alle numerose dirigenti a conclusione del Corso diocesano di Tricarico e di Corleto è stata maturata tra voi e che nel prossimo 11 febbraio - giorno solennissimo per tanti avvenimenti per il mondo, per l'Italia ed anche per la nostra diocesi e per me - comincerà ad essere attuata in quasi tutte le parrocchie della diocesi.

In quel giorno la Madonna Santa con la sua Immagine, benedetta nella mia Cappella da me, comincerà a visitare le famiglie cristiane per portarvi le sue benedizioni e le sue grazie per chiamare tutti a vita veramente cristiana in tutte le sue manifestazioni.

La Vergine Santa con le sue numerose apparizioni in questi ultimi tempi dimostra la sua ansia materna per ricondurre a Gesù questo mondo che mai come ora si è mostrato ribelle a Dio, e per attirare quindi su esso la misericordia divina e liberarlo dai castighi di cui è degno.

Siamo tutti testimoni dei prodigi di conversione al bene operati dalla « Peregrinatio Mariae » e dell'entusiasmo con cui la immagine della Mamma Nostra è stata accolta anche negli ambienti più refrattari.

Ma ora questo Pellegrinaggio di Maria deve essere cosa più intima, più raccolta ed i suoi frutti dovranno essere duraturi e sempre maggiori.

Voi, figliuole carissime, disporrete le famiglie, le aiuterete a preparare l'accoglienza anche esterna, ma soprattutto spirituale alla Madonna Santa e vi adopererete perché anche dopo che la sacra Immagine avrà lasciata la casa, non la lasci la devozione, continui la devozione a Maria espressa nella recita del Santo Rosario e perseveri una maggiore frequenza ai sacramenti.

La vera devozione a Maria deve portare tutti ad una maggiore conoscenza di Gesù suo figlio ed al proposito di vivere in Grazia di Dio e di ricevere spesso Gesù nella Santa Comunione.

[pag. 130]

Siamo sicuri che nessuna sarà pigra nel portare a felice termine la missione di apostolato che vi affidiamo, a tutte tutte effettive e giovanissime e bimbe delle sezioni minori; e con questa certezza consolante per l'animo nostro di Padre vi impartiamo di cuore la pastorale benedizione.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» febbraio 1951, pag. 8)

L'ORA DELLA AZIONE!

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Figliuoli diletteissimi,

Noi confidiamo che lo zelo del nostro Clero Diocesano abbia saputo trovare l'opportunità di portare a conoscenza di tutti i nostri dilette figli della Diocesi di Tricarico l'esortazione di Sua Santità Pio XII ai fedeli di Roma del 10 febbraio u. s. E come potrebbe essere altrimenti se quelle parole sembrano essere scandite ancora forti e solenni al nostro cuore, impegnative ed accorate come non mai e ci impongono la più attenta meditazione?

La parola del Papa è suonata come un campanello di allarme, che ha fatto raccogliere gli spiriti nostri per incoraggiarli a una azione più energica e volitiva al servizio della causa del bene. Noi ci auguriamo di tutto cuore che la paterna esortazione del Vicario di Cristo sia valsa a farci prendere coscienza più profonda delle gravi responsabilità che gravano su ciascuno di noi nell'ora tragica che viviamo. Voi sarete sufficientemente edotti del poderoso schieramento delle forze del male, vigili, assuefatte ormai ai sa-

[pag. 131]

crifici più impensati, satanicamente devote alla colpa, fiduciose nell'avvento totale dell'anticristo sovvertitore dei supremi valori che regolano il vivere umano. Pensando a questi nostri fratelli, traviati ed alle loro opere malvagie, ci vien fatto di ripetere il monito di Isaia: « Fecero il deserto intorno a sé ed il deserto chiamarono regno di Dio ».

Noi siamo perciò oggi chiamati dal Papa a rifare le coscienze traviate ed a ricostruire il mondo, assumendoci pienamente ogni responsabilità. « E' tempo di scuotere il funesto letargo », ha detto il Papa, « è tempo che tutti i buoni, tutti i solleciti dei destini del mondo si riconoscano e serrino le loro file; è tempo di ripetere con l'Apostolo: "Hora est iam nos de somno surgere" (Rom. 13, 11); è ora che ci svegliamo dal sonno, poiché è vicina adesso la nostra salvezza. E' tutto un mondo che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano e da umano in divino, vale a dire secondo il cuore di Cristo» (Esortazione pontificia)

Il Papa ci invita ad agire; ci spiega la natura di questa nostra azione, ce ne addita le finalità, ce ne suggerisce i mezzi.

«L'azione a cui oggi chiamiamo Pastori e fedeli rifletta quella di Dio; sia illuminatrice ed unificatrice, generosa ed amorevole a questo scopo, ponendovi dinnanzi allo stato concreto delle cose, studiatevi che siano ben accertati i bisogni, ben chiare le mete, ben calcolate le disponibili forze... S'invitino le anime di buona volontà; esse stesse si offrano spontaneamente. Loro legge sia la fedeltà incondizionata alla persona di Gesù Cristo ed ai suoi insegnamenti. La loro oblazione sia umile ed obbediente; la loro opera si inserisca come elemento attivo nella grandiosa corrente che Dio muoverà e condurrà per mezzo dei suoi Ministri» (Esortazione Pontificia).

Figlioli diletteissimi!

Già in altre epoche della storia umana i Romani Pontefici chiamarono a raccolta gli uomini di buona volontà per la salvezza dell'umanità e della civiltà. Quegli uomini risposero con entusiasmo e l'iride della pace, che è soltanto dono di Dio, illuminò quelle generazioni fortunate. Ripetere quelle gesta è la nostra missione! Che cosa si richiede per attuare ciò? Rendersi strumenti dei disegni della Provvidenza Divina significa purificarsi l'anima nelle acque della Redenzione; significa spendere le proprie energie perché possa venire il Regno di Dio su questa terra.

A noi tocca, oggi, per prima pregare; pregare perché il Signore perdoni la colluvie di cattiveria che sommerge il mondo. Nostro compito è quello di ricostruire l'amore distrutto dall'odio inondando il mondo di carità. Termine di tutta la nostra azione apostolica deve essere riportare l'uomo al fastigio assegnatogli dai disegni di Dio.

[pag. 132]

Meditino i nostri Sacerdoti ed i nostri fedeli, specie quelli iscritti all'Azione Cattolica, su questo compito gravoso che attende tutti. Il mondo è oggi selvatico: bisognerà farlo umano per poi trasformarlo in divino. E' venuta l'ora di uscire dal nostro isolamento o dal nostro attivismo sterile, perché opportunistica e perciò inutile.

Le iniziative ed i piani per un'azione concreta non mancheranno a coloro che vorranno rispondere all'invito del Signore. Ricordiamoci soltanto di aggrapparci a Cristo ed alla sua Chiesa, che i marosi tremendi di secoli e secoli non hanno abbattuta; viviamo la sua vita, lasciamoci guidare dalla sua mano sapiente, sappiamo attingere in una sincera devozione alla Vergine Santa il mezzo più essenziale per la nostra santificazione e per il rinnovamento del mondo. Si adoperino i nostri Sacerdoti a dare l'anima a tante associazioni che forse esistono e soltanto sulla carta; non lascino zone vuote al loro zelo di pastori; siano presenti soprattutto dove si soffre e sappiamo dare in ogni problema della vita, anche nei suoi aspetti sociali e politici, quella luce che promana dalla nostra fede e che è valida ad istradare per la via buona i nostri fratelli.

Per ultimo, come sempre, il nostro pensiero devoto vada rivolto alla Madre di Gesù e Madre nostra.

Sul nostro lavoro, sui nostri propositi, stenda il suo manto di protezione la Vergine benedetta; e con la sua materna bontà accompagni la nostra fatica terrena e ci prepari quel premio che Dio non nega a quelli che credono e sperano in Lui.

Confidando che questa nostra paterna esortazione valga a rafforzare tutti i vostri propositi, vi benediciamo di cuore.

Data a Tricarico dal nostro Palazzo Vescovile nella Domenica « Laetare », 1952.

† RAFFAELLO, Vescovo

(dal Bollettino Diocesano» marzo 1952), pag. 1)

[pag. 133]

PATERNO RICHIAMO ALLA DISCIPLINA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Rev.mo e Carissimo Parroco,

Ho saputo che vi sono lagnanze perché la Rev.ma Curia ha applicato finalmente la multa, tante volte minacciata, per la mancata soluzione dei Casi Morali.

E' tempo allora che vi dica che sono molto dispiaciuto di dover ricorrere a questi mezzi e di rilevare come solo ricorrendo ad essi si ottiene quel che ciascuno di voi dovrebbe sentirsi obbligato a fare nel tempo prescritto.

Siamo al 20 gennaio: quanti hanno mandato: 1) i Transunti, 2) l'elenco delle Messe pro Populo, 3) quello delle Messe Binate? Intanto il vostro Vescovo ha l'obbligo di mandare prima del 31 i certificati alla S. Congregazione ed è costretto a comparire inadempiente per causa vostra!

La S. Congregazione del Concilio chiede all'Ufficio Amministrativo relazione sui beni dei Benefici, sulle variazioni avvenute, sui contratti stipulati dai singoli beneficiari e sollecita le risposte che l'Ufficio non può inviare perché i beneficiari non si curano di mandare - come non mandano - annualmente i conti prescritti.

E inadempiente presso la S. Congregazione appare il Vescovo!

Si mandano dal Vescovo o dalla Curia circolari che richiedano. risposte e le risposte non si hanno, per cui si deve riscrivere, e talora per tre o quattro volte, con sovraccarico di lavoro e di dispendio.

Si è tante volte detto che si sarebbero imposte multe; ma non lo si è fatto e la minaccia ha ottenuto quello che ottenevano le famose «gride» di cui parla il Manzoni.

Ora, per dignità del Vescovo, della Curia e vostra, tutto questo deve cessare.

Da ora innanzi: *a)* il Bollettino. pubblicherà tutte le inadempienze dei Parroci; *b)* le multe comminate saranno applicate per tutti; *c)* ai Beneficiati che non hanno mandato i contratti, tutte le notizie dei contratti attuali e i conti, non sarà mandato il Modulo Verde finché non avranno adempiuto coscienziosamente a questi

[pag. 134]

obblighi; *d)* a coloro che non rispondono tempestivamente alle lettere e circolari che ricevono saranno applicate sanzioni pecuniarie.

Carissimi Parroci, so che grazie a Dio tutti vi preoccupate del gregge a voi affidato e che siete validissimi miei Collaboratori, docili e zelanti, ed io prego quotidianamente per voi che mi date la possibilità di portare ancora il peso della Diocesi; che cosa vi costa l'emendare tutti questi difetti?

La carità per il vostro Vescovo vi spinga a non farlo comparire trascurato e a non obbligarlo ad attuare quanto ha detto.

Vi benedico.

Tricarico, dalla Nostra Sede Vescovile, 20 gennaio 1953.

† RAFFAELLO, Vescovo

In Corde Jesu sempre!

Mater mea, fiducia mea!

Figliuoli diletteissimi,

Già da tempo Noi sentivamo la necessità di rivolgere a tutti, Clero e Fedeli, una nostra paterna parola di esortazione e di incoraggiamento affinché la grazia singolarissima di quest'Anno Santo, dedicato alla Madonna, sia per tutta la nostra diletta Diocesi, inizio di una più coerente vita cristiana che è poi pegno di quella felicità che la Madre di tutti ci sta preparando nel beato Paradiso.

Da quando la divina Provvidenza ci ha mandato in mezzo a voi, non abbiamo trascurato occasione per infondere nelle anime vostre una vera devozione alla Madonna, elemento essenziale di una sentita vita cristiana. E noi non dubitiamo affatto del vostro amore filiale verso la Vergine benedetta. Proprio per questo, la nostra Diocesi che ha saputo intitolare all'Assunta la maggior parte delle sue Parrocchie ed ha saputo scrivere pagine meravigliose di devozione mariana non può rimanere indietro nella nobile gara che su tutta la terra si svolge per onorare la Madre di Dio.

Noi speriamo che il nostro Clero ed i fedeli, soprattutto i militanti dell'Azione Cattolica, abbiano meditato lungamente ed attentamente sulle pagine dell'immortale Enciclica «Fulgens Corona» e sul Discorso di Sua Santità all'Azione Cattolica Italiana dell'otto dicembre, festività dell'Immacolata Concezione.

In questi documenti che fissano le finalità dell'Anno Mariano, il primo nella millenaria storia della Chiesa, voi, dilette figli, avrete trovato potente sprone ad applicare le vostre intelligenze allo studio delle ineguagliabili prerogative della Madonna benedetta affinché il vostro cuore si apra alla devozione filiale, illuminata, per moltiplicare le vostre iniziative intese ad onorare la buona Madre di Dio e degli uomini.

Siamo rimasti pertanto perplessi sulla utilità o meno di questa nostra esortazione ed avremmo taciuto se alla fine non ci fossimo convinti che nel tributo di lodi che sempre si sono levate dalla terra al Cielo verso la Madonna e che ancor oggi continuano ad elevarsi, forse come non mai, in proporzione degli accresciuti bi-

sogni, anche la nostra modestissima voce desse un qualsiasi contributo.

Noi desideriamo pertanto che la nostra Diocesi, generosamente, come nei momenti migliori, sappia scrivere la sua pagina nel libro d'oro che la Cristianità di oggi sta stendendo per accrescere il trionfo di Maria, arcobaleno sospeso sulle angosciose aspettative della nostra generazione travata e sofferente. Non cerchiamo le parole e le pratiche vuote!

Le nostre parole più vere vogliono un attestato di fede cristiana profondamente vissuta in un mondo senza credo e senza ideale; le nostre parole migliori, opere di fraterna solidarietà, di aiuto reciproco, di comprensione benevola; le nostre parole più belle, filiale aspirazione di preghiera che invoca il ritorno dell'umanità a Dio.

Figliuoli diletteissimi! Potremmo dirvi e lo diciamo con piena fiducia poiché conosciamo le vostre disposizioni verso la Madonna Santa: « ama et fac quod vis ». Ma perché oltre alla devozione ed agli omaggi vi sia la manifestazione sociale della nostra Diocesi, seguendo appunto le direttive date dal S. Padre nei documenti suddetti, disponiamo:

1) Si insista in ogni occasione e con tutta la intensità, perché la recita del S. Rosario diventi la devozione di tutte le famiglie.

Lo si reciti in tutte le funzioni serotine ed in quest'anno mariano si dica un brevissimo pensiero su uno dei misteri.

2) La visita dell'immagine della Madonna in ciascuna famiglia, che tanto bene ha fatto in tutta la Diocesi, la si renda sempre più desiderata e solenne.

3) Si solennizzi ogni festa della Madonna con triduo e novena e si offra a tutti la possibilità di accostarsi ai Sacramenti.

4) In occasione della festività della Madonna più sentita dal popolo si tenga in ogni Parrocchia un Congressino Mariano che si concluda con la consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria.

5) I Parroci ed i Sacerdoti intonino opportunamente le omelie e le catechesi a proficue istruzioni di teologia mariana.

6) Tutte le parrocchie partecipino ai due pellegrinaggi che si faranno a Fonti ed a Pompei. Ogni Parrocchia faccia pellegrinaggi nel proprio ambito ai santuari locali a chiese dedicate alla Madonna. Si evitino però altre forme di pellegrinaggi concentrando tutte le energie per rendere veramente diocesani e solennissimi i due suddetti.

Perché poi sia veramente unanime la partecipazione della Diocesi nelle manifestazioni di devozione alla Madonna in quest'anno e perché di tutto quello che la Diocesi farà resti memoria e sia sprone a quelli che verranno, abbiamo costituito un Comitato promotore e coordinatore presso la Rev.ma Curia. A tale

[pag. 137]

comitato si dovrà far noto tutto quello che per l'Anno Mariano si fa in ciascuna parrocchia.

In particolare si dovrà comunicare subito quando la Parrocchia intende fare il Congressino. Le date che il Comitato fisserà per i pellegrinaggi saranno stabilite con ponderazione; non si potranno perciò accogliere proposte di modificazione. Si raccomanda poi di rispondere con sollecitudine alle istruzioni che il Comitato invierà. Se ciascun Parroco volesse indicare una persona che facesse da Segretario per l'Anno Mariano, sarebbe ottima cosa.

Figliuoli diletteissimi!

Al termine di questa nostra esortazione, Noi vorremmo recitare in spirito con ciascuno di voi, la preghiera che Sua Santità ha compilata per l'Anno Mariano, vero inno di questa povera umanità che dalla morta gora della vita terrena si leva ad implorare dalla Vergine benedetta, Madre di Gesù e Madre nostra, Assunta in Cielo, Regina dell'Universo e Mediatrix di tutte le grazie, un giorno nuovo, più sereno e pacifico in cui gli afflitti e gli oppressi vedano asciugate le loro lacrime; gli umili vengano confortati, gli odi attutiti e fuggiti, la purezza dei giovani serbata immacolata in un mondo votato agli idoli della superbia e della lussuria, la convivenza degli uomini, resa possibile nel segno di una universale giustizia.

Voglia il Signore e la sua Madre Santissima e Madre nostra benedire questa nostra volontà e ci concedano, dopo la giornata faticosa della terra, spesa per la salvezza del mondo, di intonare in Cielo l'inno della gloria alla Vergine benedetta:

Tutta bella sei a Maria! Tu gloria, Tu letizia, Tu onore del nostro Popolo! ».

Invocandovi ogni bene, vi benedico di cuore.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» febbraio 1954, pag. 29)

[pag. 138]

L'OFFERTA DELL'OLIO DELLA LUCANIA ALLA BASILICA DI S. FRANCESCO

Figliuoli diletteissimi!

Quest'anno tocca a noi della Lucania l'offerta dell'olio che servirà per la lampada ardente in efficace simbolismo nella Basilica di S. Francesco in Assisi.

Quella fiamma che si agiterà, alimentata dalla nostra offerta, sulla tomba del Poverello sarà come la significazione della nostra fede, del nostro attaccamento a quegli ideali di vita evangelica che caratterizzarono la esistenza del Santo Patrono d'Italia. Noi desideriamo vivamente che tutti i fedeli della nostra Diocesi sentano l'onore della loro presenza, almeno spirituale, in Assisi nella giornata del 4 ottobre, in cui sarà demandato a noi l'altissimo privilegio di rappresentare tutte le Regioni d'Italia, raccogliere il palpito vivo e pulsante di questa grande Patria che nei valori dello spirito di cui fu predicatore esimio ed insuperabile S. Francesco, ritrova la sua missione di maestra delle genti.

Tocca a noi quest'anno raccogliere, staremo per dire dalla viva voce del santo, il suo annuncio di pace e di bontà, in una serena visione di Dio che ci attende e del mondo che ci accoglie, e, ritornando da Assisi, lasciare per le città e per i borghi, per i monti stagliati nell'azzurro e per le valli apriche di questa meravigliosa terra il messaggio francescano: « Pace e Bene ».

Ci sforzeremo di ridire al mondo che soffre, novello figliol prodigo, la nostalgia della casa paterna, che la nostra esistenza terrena può diventare essa medesima tempo di serena letizia come lo fu per il Santo dei Fioretti, non nella ricerca di una felicità che ci affoga e ci spegne, non nelle luci di un mondo fantasioso ed irrealista, ma nel sereno godimento delle creature che ci circondano e che nel loro muto linguaggio ci cantano nel cuore il paterno richiamo dell'Altissimo.

Per questo, figliuoli diletteissimi, noi ci auguriamo la più larga partecipazione al Pellegrinaggio che si farà nel prossimo ottobre ad Assisi, mentre invociamo su tutti voi la benedizione di San Francesco.

Tricarico, dal nostro Palazzo Vescovile, V Domenica di Pentecoste, 1954.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 139]

LA SOLIDARIETA' CON GLI ALLUVIONATI DEL SALERNITANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Reverendissimi Parroci,

Vi è ben noto il grande disastro che si è abbattuto sulle zone salernitane nella notte tra il 25 e il 26 corr. e che affligge ogni Cuore umano e più ancora noi che siamo tanto vicini alla zona colpita, appartenenti ad una stessa Regione ecclesiastica. Secondo le prime notizie il disastro è tale che quelli pur recentemente sperimentati in Italia, come l'alluvione del Polesine e quella calabrese, impallidiscono di fronte a quella abbattutasi ora sulla nostra vicina zona salernitana.

E se per quelle sventure il nostro Cuore si è commosso ed è venuto incontro generosamente ai bisognosi dei colpiti, quanto non dobbiamo sentire e fare ora per i fratelli così a noi vicini?

E' mia volontà, Rev.mi Parroci, che con la migliore carità ed il miglior zelo pastorale veniate incontro a tanta sciagura nella maniera più larga possibile.

E' pur vero che lo stato miserando delle nostre popolazioni è in continuo bisogno e non si ha l'animo di chiedere loro offerte di qualsiasi genere; ma sappiamo benissimo che il Signore gradì, anzi apprezzò più l'offerta della povera vedova.

Il cuore dei nostri diocesani è generoso e ciascuno si sentirebbe offeso se non venisse invitato a contribuire secondo le sue forze. Chiedete dunque, facendo sentire che chiedete sacrifici e vedrete che sapranno fare.

Ma vi invito, carissimi Parroci, a chiedere ai vostri fedeli anche preghiere per i poveri alluvionati. Quanti disagi, quante sventure, quanti vuoti si sono improvvisamente creati in tante famiglie; e per poter sopportare tutto questo occorre grande spirito di forza cristiana. E' quello che dobbiamo implorare al Signore per i colpiti da tanto flagello.

Si stabilisca un comitato parrocchiale per la raccolta delle offerte che manderete alla Rev.ma Curia al più presto: « Qui cito dat, bis dat! ».

Benedico di cuore voi e tutti i vostri filiani, quelli che danno e quelli che non possono dare.

Tricarico, 28 ottobre 1954.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» giugno-luglio 1954, pag. 109)

[pag. 140]

GLI ESERCIZI SPIRITUALI DEL CLERO NELL' ANNO MARIANO

Rev.mi e carissimi Parroci,

Il Santo Padre ha raccomandato vivamente che nell'Anno Mariano tutti i Sacerdoti facessero gli Esercizi spirituali anche se li avessero fatti recentemente, ed io son lieto di potervi invitare a questi Esercizi sicuro che ciascuno di voi riterrà come grazia specialissima questa occasione.

Faremo i nostri Esercizi nella Casa del Sacro *Cuore* a Potenza e vi accorgete che sarete in casa vostra accolti con tutta l'amorevolezza possibile. Era bellissimo stare a Pompei perché è la casa preparata dalle grazie della Vergine SS. del Rosario; ma l'ambiente non è proprio quello che ci vuole per Sacerdoti che fanno gli Esercizi.

I cinque giorni che passeremo a Potenza saranno proprio giorni di vero raccoglimento e profitto spirituale e ci faranno tornare con rinnovato spirito ai gravissimi doveri del nostro ministero.

Vi aspetto tutti il 22 a Potenza. La Curia darà disposizioni per le sostituzioni per quanto è possibile. Stando a Potenza se sorgessero casi gravi si potrebbe facilmente rimediare.

Vi benedico.

Tricarico, 10 novembre 1954.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» dicembre 1954, pag. 169)

[pag. 141]

PATERNO COLLOQUIO SUI PROBLEMI PASTORALI DELL'ORA

In Corde Jesu semper!

Miei carissimi Parroci e Sacerdoti,

I tempi nei quali la Provvidenza ci fa vivere impongono a noi Sacerdoti compiti di gravezza e di urgenza tali da sgomentare, compiti che non si presentavano ieri quando il numero dei Sacerdoti era tanto più grande e le esigenze tanto minori.

Mater mea, fiducia mea!

L'insegnamento religioso nelle scuole, l'assistenza ai diversi rami dell'Azione Cattolica, l'indirizzo cristiano da dare alle opere sociali, l'aumentato numero di anime che frequentano i Sacramenti, l'insidia del comunismo materialista ed ateo, gli attacchi del Protestantismo che non riesce a far diventare protestanti credenti ma riesce benissimo a far diventare indifferenti i cattolici, ed infine le esigenze nuove della moderna concezione degli uffici e delle pratiche sono tali che superano le possibilità di un Parroco che vuol compiere tutto il suo dovere e che sa di non poter trascurare il suo compito principale della preghiera senza della quale tutto il suo lavoro sarebbe vano.

Il ricorso che molti di voi fate a me chiedendo aiuti mi fa vedere come voi sentite la vostra insufficienza e come vorreste anche a costo di sacrifici procurare alle anime a voi affidate quell'assistenza che da soli non potete dare ad essi.

Ma spero che tutti comprendiate la pena mia nel vedere tanti bisogni e non poterli soddisfare. Prego - e son sicuro che lo fate anche voi - il Padrone della Messe perché mandi operai più numerosi e validi a coltivare la messe per poi raccogliere il frutto.

Sapete bene che fin dal lontano 1924 ho cominciato a parlare di un'opera per promuovere le vocazioni e per aiutare quelle che sorgono ma che non hanno i mezzi di entrare in Seminario. Per misericordia di Dio le vocazioni nella nostra Diocesi abbondano e tutti gli ordini e congregazioni religiose hanno un numero incredibile di vocazioni di nostri diocesani. E' grande privilegio nostro; ma quante di quelle vocazioni sarebbero rimaste in Diocesi ed ora darebbero la loro valida corrispondenza in ogni Parrocchia?

Ho la coscienza di aver attuato il «clama ne cesses» in tutti gli anni del mio lungo episcopato e di non essermi limitato soltanto a questo; ma devo pure constatare con tristezza che, salvo

[pag. 142]

qualche rarissima - potrei dire unica - eccezione, la mia voce non è stata accettata.

Ora però il problema si è aggravato in maniera paurosa e richiede risoluzioni più immediate ed efficienti e vi farà trovare necessarie le cose che propongo che anzi impongo. In molte Parrocchie è già istituito un gruppo di chierichetti e la consolazione che essi danno ai Parroci compensa largamente i sacrifici e la pazienza che debbono avere nell'istruirli, formarli e ... sopportare anche la loro vivacità ed anche l'incostanza. E' il piccolo pre-seminario nel quale certamente sorgeranno le vocazioni. E che aiuto danno quei piccini al Parroco il quale si sentirà spinto ad un contegno più ecclesiastico, a funzioni più liturgiche perché... vi è il piccolo Clero.

Questo darà anche modo di sperimentare i ragazzi prima di mandarli in Seminario e così non avverrà più che si mandino in Seminario fanciulli che non hanno nessun indizio di vocazione o che ignorano anche i primi elementi di catechismo.

Spero che presto anche le Parrocchie che non hanno ancora i chierichetti li istituiscano.

Nella prossima estate anzi terremo un congressino dei chierichetti di tutta la Diocesi secondo il programma che vi sarà mandato.

Ma oltre a questo ogni Parrocchia dovrà raccogliere *ogni anno* la somma per pagare la retta di *almeno* un alunno in Seminario anche se nella Parrocchia vi fossero più alunni che pagano la retta per conto proprio.

Carissimi Parroci, qui non si chiede che diate tale somma dal vostro - anche il vostro non dovrebbe mancare se sentite la responsabilità delle anime a voi affidate e la gratitudine per la vocazione che il Signore vi ha data - ma di procurarla tra i vostri figliani con un poco di zelo da parte vostra. Ho detto « un poco » e con intenzione, perché il popolo se gli proporrete con garbo la cosa sarà lieto di dare per uno scopo così grande. Vi è una Parrocchia, né fra le più grandi né fra le più ricche, che fa molto di più. Le piccole industrie che tante volte ho proposte ma che non hanno trovato attuazione perché nessuno si è impegnato ad attuarle sul posto, potrebbero dare ben altre somme e non solo per aiutare i Seminaristi. Chi non si sentisse di ottenere dal popolo la somma occorrente dovrà fare il sacrificio di darla dal suo.

L'Azione Cattolica ha già assunto l'impegno di lavorare per questa santa opera e si metterà a vostra disposizione per darvi tutta la cooperazione possibile.

La penuria dei Sacerdoti rende anche difficile avere predicatori nella Quaresima, epoca nella quale i nostri buoni cristiani

[pag. 143]

vogliono accostarsi ai Sacramenti e desiderano un Sacerdote con il quale non abbiano troppo dimestichezza per aprire con maggior confidenza l'anima loro. Spero che tutti abbiate fatto il possibile per avere il predicatore per la Quaresima; ma dove questo non si è potuto ottenere non private i vostri parrocchiani dell'aiuto del confessore: scambiatevi fra voi quest'opera di carità e di aiuto fraterno.

I pochi sacerdoti che finora hanno potuto avere la grazia di intervenire alle esercitazioni che si fanno a Mondragone « per un mondo migliore » - (abbiamo la speranza che molti altri in questo anno potranno parteciparvi) - hanno avuto la dimostrazione di quello che vuole lo scambiarsi dei Parroci vicini e non solo in occasione della Pasqua.

Anche in questo vi sono difficoltà: ricevere estranei, rinunciare ad abitudini, adattarsi ad altre, subire spese. Ma quante e più gravi difficoltà si superano per ottenere un qualche successo materiale! Non supereremo queste per un vantaggio spirituale delle anime a noi affidate?

Ho il piacere di comunicarvi che dal 18 al 23 aprile prossimo avranno luogo a Potenza, nella Casa del Sacro Cuore, gli Esercizi spirituali per i Parroci, quelli che avremmo dovuto tenere nello scorso novembre. Saranno dettati da P. Mezza benedettino che molti di voi già conoscono.

Sarò io pure con voi, discuteremo insieme tanti problemi pastorali ed avrò il piacere di sentire da tutti e ciascuno di voi che queste iniziative sono state intraprese nelle vostre Parrocchie.

Raccomando poi a tutti di leggere e meditare il recente discorso che il Santo Padre ha fatto ai Parroci e Quaresimalisti di Roma. Quelle norme sapientissime sono per tutte le Parrocchie ed io spero che in occasione della benedizione delle case voi farete una statistica precisa per rendervi conto vero e non solo approssimativo della vita cristiana dei vostri parrocchiani.

Quanti effettivamente vengono a Messa nei giorni festivi? Quanti si accostano ai Sacramenti almeno a Pasqua? Quante famiglie non sono in regola? Quanti fanciulli non vanno al Catechismo, non hanno fatta la prima Comunione, ecc.? Quanti e chi sono insidiati dal Comunismo e dal protestantesimo senza che respingano energicamente ogni tentativo? A chi si rivolgono i comunisti?

E ricordatevi che anche quelli che vivono sempre in campagna sono figli vostri e anche ad essi una vostra visita darà loro grandissimo conforto e farà loro molto bene. Dovremmo aver presenti gli esempi dei santi pastori di anime che non si sono risparmiati sacrifici anche gravissimi per raggiungere anche un'anima sola; ma ora abbiamo innanzi agli occhi esempi che dovrebbero umiliarci e spronarci con altra efficacia. Come lavorano i nostri nemici? Trascurano qualcuno dal quale sperano qualche adesione? Risparmiano sacrifici e viaggi? Si scoraggiano per gli insuccessi?

[pag. 144]

Non sono solidali fra loro? E siate sicuri che molti di essi non lavorano per il lucro materiale.

Oh! che non si debba ripetere anche di noi: «i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce».

Carissimi Parroci, ciò che dico a voi lo dico prima a me stesso e mentre esorto voi non manco di constatare quanto dovrei precedere tutti con l'esempio e non so farlo. Non sia pretesto per voi questa mia deficienza ma ecciti la vostra carità a pregare molto per me e a supplire con il vostro zelo alla mia debolezza affinché sia anche più lieve la mia responsabilità innanzi a Dio.

E a Dio raccomando ciascuno di voi e ciascuna delle anime a voi affidate perché faccia trovare a voi la maniera adatta ad avvicinarle tutte e renderle a voi unite nell'esercizio di tutte le virtù cristiane perché si faccia veramente di me, di voi, di tutti i diocesani «cor unum et anima una».

Vi benedico con tutta la effusione del cuore.

Tricarico, febbraio 1955.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 145]

LA SETTIMANA SANTA RESTAURATA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

*Carissimi fratelli Sacerdoti,
carissimi collaboratori dell' Apostolato gerarchico ascritti
all' Azione Cattolica,*

Il provvidenziale movimento liturgico sorto in questi tempi e del quale l'Azione Cattolica è stata strumento validissimo, ha avuto in questi ultimi anni risultati che non osavamo sperare.

Molte disposizioni da questo movimento provocate riguardano direttamente il Clero e le anime che per grazia speciale sono chiamate a vita di particolare pietà; ma ultimamente il Santo Padre ha voluto esaudire il vivissimo desiderio dei fedeli col riportare la Settimana santa all'antica disciplina e far compiere le funzioni nelle ore corrispondenti in qualche modo a quelle in cui gli Evangelii ci dicono che sono avvenute.

Fin da quest'anno la Settimana santa si svolgerà secondo le nuove disposizioni.

Il Clero gusterà moltissimo queste innovazioni e le gusteranno moltissimo quelli che della liturgia si occupano, e la sentono. Ma bisogna che tutti i nostri diocesani siano istruiti e guidati perché intendano il valore delle modifiche e rinunzino alle abitudini di pietà che avevano e si conformino alle nuove. Si tratterà di nuovi orari, di nuove pratiche; ma se Clero e Azione Cattolica lavoreranno fin da ora per illustrare e far gustare la bellezza del nuovo ordine, avremo la consolazione di vedere tutto il nostro buon popolo intorno a noi più che in passato.

Avrete illustrazioni pratiche di tutte le funzioni e proposte per l'attuazione di esse in maniera adatta a farvi partecipare il popolo. Il clero le illustrerà a tutti e i Soci di Azione Cattolica le propagheranno in tutte le famiglie e in tutte le conversazioni e non solo parteciperanno alle funzioni, ma faranno propaganda attivissima perché vi partecipi il maggior numero di fedeli.

Son sicuro che tale Apostolato sarà fatto con grande spirito di fede.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Tricarico, 19 febbraio, 1ª Domenica di Quaresima, 1955.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» febbraio 1956, pag. 13)

[pag. 146]

NOTIFICAZIONE PER LA SESTA SANTA VISITA PASTORALE

*Al Capitolo Cattedrale, ai Parroci,
a tutto il Clero della Diocesi di Tricarico*

Fratelli carissimi,

Poiché la volontà di Dio, manifestata a mezzo della Santa Sede, dispone che io continui in mezzo a voi il mio ministero pastorale è mio dovere che visiti ancora in forma canonica la Diocesi.

In quasi tutte le parrocchie sono stato in questo tempo ed ho amministrato il sacramento della Cresima; conosco tutto il Clero; la massima parte di voi ha ricevuto dalle mie mani l'Ordinazione sacerdotale; molti di voi hanno vissuto con me per qualche tempo dopo l'ordinazione.

Perché questa nuova Visita Pastorale?

I motivi per i quali i sacri canoni la ordinano vi sono noti ed io ha fiducia che, meditandoli con fede e adesione di volontà, io e voi faremo il possibile per attuarli in pieno, per il nostro bene spirituale e per il bene di tutte le anime a me, e a voi affidate. E' una grazia che Dio offre a me, a voi, a tutto il popolo: non avvenga che per pigrizia o trascuratezza vada perduta anche una briciola di tanto tesoro.

Le norme annesse a questa mia lettera, i questionari minuti, i documenti che vi si chiedono sono cose gravose; lo so benissimo e non è a cuor leggero che ve lo chiedo. Sono sicuro però che anche voi comprendiate bene che non per il gusto di opprimervi vi chiedo tutto ciò, ma solo per il bene della Diocesi. Fate tutto con generosità e dopo sarete contenti anche voi del lavoro compiuto. In tutta quello che è possibile, i visitatori ed io stesso vi verremo in aiuto.

Dovrò lavorare, lavoro eccezionale ed eccezionali sacrifici dovrete fare tutti voi: lo sguardo in alto e tutto diventerà agevole e leggero.

Vorrò lodarvi tutti e congratularmi con voi, per il numero dei fedeli che si accostano ai sacramenti, per la buona preparazione catechistica, per le fiorenti associazioni di Azione Cattolica e per la pulizia e miglioramento delle Chiese e degli arredi.

[pag. 147]

Pertanto con la presente Notificazione dichiaro indetta a norma dei sacri Canoni la Santa Visita Pastorale che con l'aiuto del Signore mi dispongo ad aprire solennemente il giorno 13 del prossimo mese di novembre nella Chiesa Cattedrale.

Benedico ciascuno di voi e tutti i fedeli della Diocesi con tutta la effusione del cuore.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 24 ottobre 1955, Festa di S. Raffaele Arcangelo.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» ottobre 1955, pag. 9)

PATERNA SOLIDARIETA' CON I SINISTRATI DELLA FRANA DI GRASSANO

Carissimi figli di Grassano,

Fino a ieri frammentarie e poche notizie mi avevano contristato per le vostre condizioni; ieri però ho saputo della gravità del disastro che ha colpito codesto carissimo paese e mi disponevo a venire oggi costà; ma la nuova frana sulla strada di accesso mi toglie anche questa passibilità, non essendomi possibile superare a piedi il tratto per arrivare dalla frana al paese.

Purtroppo avrei potuto portarvi solo conforto di parole e dirvi di presenza la parte che prendo alle vostre sofferenze, non avendo alcun mezzo per alleviarle.

So purtroppo che molti di voi sotto il peso della sventura si ribellano a Dio e questa è la sventura peggiore che può capitare.

La ribellione ricade in maggior sofferenza di chi vi soggiace. Oh! se il castigo del Signore ci facesse rientrare in noi stessi, ci facesse considerare come abbiamo offeso Dio e ci facesse tornare a

[pag. 148]

Lui con umiltà e contrizione! Questi stessi sentimenti ci darebbero un certo conforto e ci otterrebbero misericordia e consolazione. E' la preghiera che faccio per voi e spero di avervi tutti con me in questi sentimenti.

Che cosa possono le creature in queste circostanze? Lo Spirito Santo dice « timidi sono i ragionamenti dei mortali e mal sicuri i nostri provvedimenti ». So che tante famiglie sono fuori della propria casa, che tante hanno dovuto accogliere estranei che si trovano in condizioni peggiori di essi, che la sofferenza è universale.

Membri del Corpo mistico di un Dio che per noi è morto in croce, uniamo alle Sue le nostre sofferenze ed offriamogliele perché ci usi misericordia e le faccia cessare.

Figli di Grassano, tutti tanto devoti della Madonna santa, ad Essa sono dedicate le vostre Parrocchie, invocatela quale Madre Addolorata e pregatela, ma con umiltà e rassegnazione, perché vi ottenga misericordia, rassegnazione ed aiuto efficace.

Ed intanto ciascuno faccia quello che può per aiutare i fratelli. Aiuti ne verranno, ma non potranno essere che ben piccola cosa innanzi al bisogno, poiché il disastro è nazionale ma il popolo di Grassano, che malgrado la pochezza del territorio e le tante avversità, ha saputo portarsi senza aiuti esterni ma con la sua proverbiale laboriosità e intelligenza al livello di uno dei più grandi paesi della Provincia, ritrovi queste virtù avite, in santa concordia di animi sia fiero di superare senza avviliti le avversità anche gravi e chiedi con confidenza aiuti a Colui innanzi al quale tutti piegano le ginocchia senza avviliti e derogare alla propria dignità umana.

Vi benedico con tutta l'effusione del Cuore.

Tricarico, 19 febbraio 1956.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 149]

INVITO AGLI INSEGNANTI DI TRICARICO PER IL MESE DI MAGGIO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Cari Insegnanti,

Mi sarebbe caro rivedervi tutti alla vigilia del mese di maggio, secondo la consuetudine degli anni passati; ma le eccezionali occupazioni mie in questo periodo e le condizioni della Scuola elementare di Tricarico, che obbligano voi ad andare a scuola in ore diverse e quindi rendono non facile il radunarvi, mi inducono a farvi per iscritto la preghiera di dare anche quest'anno particolare importanza alla devozione alla Madonna.

Tutti gli educatori cristiani conoscono la efficacia di tale devozione sulle anime dei piccoli e dei grandi e so che a voi sta a cuore che i vostri Scolari diventino prima buoni e poi colti.

Vi è noto quanto lavoro e quanti sacrifici fanno i nemici di Dio per corrompere gli animi dei fanciulli e qualcuno degli episodi orrendi è diventato di dominio pubblico.

Opponiamo a questi empi conati il nostro lavoro appoggiato alla devozione alla Madonna Santa che ha sempre debellate tutte le eresie.

Sarò lieto di sentire le iniziative che ciascuno avrà promosse fra i suoi alunni, e i frutti che avranno dato; vorrò constatare la frequenza dei fanciulli alla Chiesa per onorare la Madonna.

So che troverò adesione entusiastica e non insisto. Vi assicuro solo che vi sarò gratissimo per tutto quello che farete e che vi manifesterò tale gratitudine nell'unico modo a me possibile: pregando per voi nella Santa Messa e invocando su voi e sui vostri scolari le più copiose benedizioni del Cielo.

Tricarico, 26 aprile 1956.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 150]

**OMELIA NELLA FESTA DEL «CORPUS DOMINI»
A TRICARICO IL 31 MAGGIO 1956**

Il giorno del Corpus Domini l'Ecc.mo Pastore proibì la processione del SS.mo Sacramento nella città episcopale e ordinò di tenere una giornata eucaristica. Alla Messa che Egli celebrò nella Chiesa Cattedrale affollatissima, pronunziò la seguente omelia, seguita con particolare attenzione e commozione dei presenti.

Celebreremo oggi nel raccoglimento dell'adorazione e della riparazione il nostro Re Gesù Cristo, nascosto sotto i veli eucaristici. Le passioni umane che così vivamente hanno agitato e ancora agitano tanti cuori avranno motivo di sedarsi e la preghiera umile troverà veramente Gesù e farà tacere ogni altra passione.

E se sempre abbiamo bisogno di raccoglimento nel considerare la verità della fede innanzi all'Ostia Santa, questo raccoglimento deve crescere perché il vero *Mysterium Fidei*, mistero di fede, nel quale, come dice San Tommaso, la vista, il tatto, il gusto si ingannano, e si deve credere solo perché Gesù ha parlato e ci dice che nell'Ostia Santa Egli è veramente presente vivo e vero, per farsi nostro cibo, per restare realmente, sebbene nascosto., in mezzo a noi, perché ci ama, conosce la nostra debolezza, vuol sostenere le nostre forze.

Oh Gesù noi crediamo. e ti amiamo! Ma, figli carissimi, voi tutti vi proclamate cristiani, dite di credere in Gesù, di volerlo onorare. Ma la fede vera è quella che non contraddice coi fatti ciò che protesta con la bocca e non può consistere nel cuore di chi dice di credere in Gesù e poi, almeno nella pratica, aderisce a dottrine che la Chiesa di Gesù condanna perché in contraddizione di ciò che Gesù ci insegna.

Se si potesse credere in Chiesa, e agire fuori, in famiglia, negli affari secondo il propria interesse e le proprie opinioni, perché sarebbero morti il nostro San Potito, il nostro San Pancrazio e milioni di martiri? Avrebbero bruciato un po' di incenso. e poi... avrebbero creduto in Gesù e sarebbero. vissuti in pace!

La fede senza le opere corrispondenti è morta e non serve per la nostra salvezza. Ma, figliuoli carissimi, penso di voi quello che pensava San Pietro di quelli che avevano chiesto la crocifissione di Gesù: « so, o fratelli, che lo avete fatto per ignoranza »! E questo impegna me, impegna i miei confratelli nel Sacerdozio a moltiplicare le forze e i mezzi perché possiate conoscere veramente Gesù e pregheremo lo Spirito Santo che venga nei nostri

[pag. 151]

uori e li muova affinché tutti voi come quelli che ascoltavano San Pietro diciate con docilità di cuore: «fratelli, che cosa dobbiamo fare? ».

E ascoltiamo Gesù. S. Agostino fa osservare che Gesù ha istituito questo Sacramento sotto le specie del pane e del vino: il pane si fa da chicchi di grano macinati e ridotti all'unità, il vino si fa con acini di uva pestati e ridotti in liquido uno, e il Santo Dottore dice che Gesù vuole indicare che tutti quelli che mangiano il Pane Eucaristico debbono essere uniti nella carità scambievolmente, altrimenti non ricevono la grazia.

Siamo un corpo solo noi che ci nutriamo dello stesso pane. Chi rompe questa unità non appartiene a Gesù, non può partecipare al Sacramento del Corpo e del Sangue del Redentore.

Un nostro illustre conterraneo, profondamente religioso ed animato da ardente carità per Dio e per il prossimo, in una solenne circostanza parlando della Eucarestia ai lavoratori, faceva osservare che

specialmente quelli che concorrano con il loro lavoro, con il loro sudore, con i loro sacrifici alla produzione del grano e dell'uva debbono sentire il privilegio che dà ad essi di produrre materia della Eucarestia e di rendersene degni lavorando con spirito di fede e accostandosi spesso a ricevere Gesù.

E voi, figli di Tricarico, quasi interamente votati alla produzione del grano e del vino, come dovrete sentire la dignità, la santità del vostro lavoro, come dovrete amare Gesù, sentirvelo vicino, nutrirvi spesso di Lui!... Oh! allora non avreste più il coraggio di disubbidirgli e ne seguireste gli insegnamenti che Egli vi dà attraverso i vostri pastori.

La Vergine santa, che ci ha dato Gesù, che lo ha fatto conoscere ai Pastori e ai Magi, in questo giorno conclusivo del mese ad Essa consacrato, faccia conoscere efficacemente a me e a voi il Figlio suo e ci associ alle sue preghiere, al suo amore e alla sua adorazione specialmente in questo giorno.

Tricarico, 31 maggio 1956.

(dal «Bollettino Diocesano» giugno-luglio 1956, pag. 34)

[pag. 152]

PER LA GIORNATA DEL QUOTIDIANO CATTOLICO 1956

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e figli carissimi,

Domenica, 17 giugno, si celebra in tutta l'Italia la Giornata del Quotidiano Cattolico ed io voglio che sia data a questa iniziativa la maggiore importanza e il migliore interesse.

A tutti è nota l'enorme diffusione della stampa ai giorni nostri, le tante insidie che quella cattiva tende alla fede e ai costumi, specialmente quando non vi è il baluardo di cosciente istruzione religiosa.

Se da una parte non possiamo rimanere inattivi dinanzi a questo pericolo, dall'altra non possiamo accontentarci di proibire tanta stampa senza metterne a disposizione altra che fosse di edificazione e salvaguardia del vero spirito cristiano.

I cattolici militanti sono da tempo presenti in questa attività umana per dire e segnalare il vero pensiero cristiano, il più aderente a quello della Gerarchia, nei tanti avvenimenti della vita sociale e politica della Nazione.

E' questa però un'azione che impone sacrifici non lievi. La stampa cattolica non può valersi dei mezzi di cui si serve la stampa di altro colore per coprire le spese, e perciò tutti i cattolici sono obbligati a sostenere e incrementare la loro stampa con ogni iniziativa.

Nel raccomandare la stampa cattolica intendo parlare de « IL QUOTIDIANO » il solo giornale che, dopo l'Osservatore Romano, interpreta fedelmente il pensiero della Chiesa orientando in senso cristiano la vita pubblica di ogni buon cittadino. Ho veramente motivo di lodare i Rev.mi Parroci che hanno sempre avuto per tale quotidiano la loro preferenza al punto che, fin dai suoi primi anni di pubblicazione, la nostra Diocesi meritò di essere segnalata dallo stesso Giornale per la maggiore percentuale di abbonamenti rispetto al numero degli abitanti.

Questo sia motivo e sprone a incrementare nel corrente anno il numero degli abbonati in mezzo ai laici di Azione Cattolica e fra i fedeli stessi. E la prossima Giornata del Quotidiano Cattolico assuma l'aspetto di una plebiscitaria solidarietà da parte dei nostri fedeli: in tutte le parrocchie si raggiunga il traguardo proposto di almeno 1 lira per abitante nella raccolta delle offerte.

Vi benedico tutti di cuore.

Tricarico, 12 giugno 1956.

(dal «Bollettino Diocesano» giugno-luglio 1956, pag. 35)

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 152]

ANNO 1956

PER IL 25° DI SACERDOZIO DEL VICARIO GENERALE

Carissimi figliuoli,

Il 26 di questo mese ricorre il venticinquesimo anniversario della ordinazione sacerdotale di Mons. PIETRO MAZZILLI, Vicario Generale di questa Diocesi.

Quanti sono gli anni del sacerdozio, altrettanti sono quelli che egli - pur profondamente sensibile agli affetti familiari - ha passati accanto al suo Vescovo; a tutti sono noti lo zelo, la umile fedeltà e l'abnegazione prudente con cui ha servito il Vescovo e la Diocesi nello svolgimento dei compiti a lui affidati, in fraternità di intenti col clero, e con la volontà sempre tesa al bene delle anime.

La festa tuttavia non la celebrerà in mezzo a noi. Le peculiari circostanze in cui si trova, ma molto più il desiderio di gustare meglio le dolcezze più vere, che sono quelle della vita interiore, lo faranno ritirare ad Assisi in esercizi spirituali.

Ed io e voi ci uniremo a lui nella preghiera e gli saremo vicini specialmente in quel giorno nella celebrazione del divino sacrificio in unione di preghiere e di voti, perché il Signore gli dia costante accrescimento di virtù e di spirito di sacrificio e poi il premio che egli desidera e che noi gli auguriamo.

Vi benedico di cuore.

Tricarico, 22 luglio 1956.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 154]

PER L'INVASIONE DELL'UNGHERIA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e figliuoli carissimi,

Tutti abbiamo ascoltato con orrore e commozione profonda la tragica, proditoria invasione dell'Ungheria e i massacri che in essa si compiono con ferocia inaudita. Il Santo Padre replicate volte e con atti solenni ha stigmatizzato questi fatti e nessuna parola può rendere più al vivo ciò che deve sentire ogni animo retto e molto più ogni cristiano.

Sia letta da tutti almeno l'ultima Enciclica al riguardo e sia letta nelle messe festive della prossima domenica o di quella del 18 corrente.

Per unirci poi a tutto il popolo cristiano, tutti pregheremo intensamente e in privato il Signore:

1) perché assista e conforti i fratelli ungheresi annientati dal ferro e col fuoco per il loro anelito alla libertà religiosa e civile;

2) perché il sangue di tante vittime ottenga dal Signore la conversione dei persecutori ed oppressori e costituisca questo il trionfo delle vittime;

3) perché la Misericordia infinita di Dio apra gli occhi a tanti illusi e pervicaci e faccia comprendere quali pericoli nasconde il Comunismo e quanta sapienza guida la Chiesa nel condannarlo;

4) perché Dio preservi la nostra Italia e tutte le nazioni libere dal flagello che i praticanti del comunismo sarebbero disposti ad invocare come purtroppo hanno professato forse per spavalderia.

Ma non basta la preghiera privata. Dobbiamo unirci alla Chiesa e fare anche pubbliche preghiere. Dove è possibile domenica prossima, e dove questa nostra non arriverà a tempo nella domenica 18 novembre, si facciano funzioni di suffragio per le vittime della oppressione ungherese e poi un'ora di adorazione a Gesù in Sacramento solennemente esposto per i fini indicati per la preghiera privata.

E poiché il Santo Padre ha raccomandato che specialmente i piccoli pregassero per questo scopo, invitiamo i genitori perché li facciano pregare in famiglia, i sacerdoti nelle Chiese e soprattutto gli insegnanti nelle scuole.

La Misericordia di Dio sia su tutti noi e specialmente sui fratelli oppressi e ci benedica tutti.

Tricarico, 8 novembre 1956.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 155]

RINNOVATO ED ACCORATO RICHIAMO PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi fratelli,

La preghiera che il Santo Padre ha scritta perché il Signore mandi le vocazioni allo stato ecclesiastico e i commenti autorevolmente ispirati de « L'Osservatore Romano » hanno acuita la pena che sento profonda per la scarsezza di vocazioni nella nostra Diocesi e mi hanno anche incoraggiato ad insistere nelle premure ripetutamente fatte per tale necessità.

Debbo ripetervi la mia meraviglia per lo scarso interessamento di tanti del mio clero per questa necessità impellente? Non mi è ignoto che alcuni (speriamo siano pochi!) giudicano interessato questo mio insistere ed altri lo giudicano come idea fissa. Diranno lo stesso ora che il Santo Padre con voce così accorata ci invita a rivolgerci al Signore?

Tutti vi preoccupate per migliorare le Chiese; volete le case canoniche: a chi serviranno domani? Chi prenderà cura domani delle anime che pure dovrete amare tanto?

Mancano le vocazioni? Non è vero!

Quanti nostri diocesani sono nei seminari di Ordini e Congregazioni religiose? Ma... se vanno tra i religiosi voi non avrete noie di sorta, né vi sarà chi vi fa premura perché li aiutate!

Assistenti Ecclesiastici di Azione Cattolica potete essere tranquilli in coscienza se non fate intendere a tutti quelli che hanno avuta la grazia di appartenere a questa milizia la condizione in cui ci troviamo? Se non mobilitate tutti per poter risolvere questo problema?

Sarà ancora vano questo mio appello?

Avrò almeno adempiuto al bisogno del mio Cuore più che al mio dovere. Spero che chi fra poco dovrà succedermi raccolga il frutto di questi miei appelli!

Benedico di cuore tutti voi e le anime a voi affidate, specialmente coloro che vorranno collaborare per risolvere questo problema.

Tricarico, 8 novembre 1957.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» dicembre 1957, pag. 1)

[pag. 156]

A PROPOSITO DELLA CONDANNA DEL VESCOVO DI PRATO

Fratelli e figliuoli carissimi,

Con profondo dolore debbo invitarvi a considerare la guerra che nella nostra Italia cattolica, sede del Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pontefice, da partiti atei e materialisti si fa contro la Chiesa e le sue istituzioni.

Con protervia si attaccano i discorsi così paterni e santi del Papa, si lanciano contro di Lui le calunnie più assurde, si assoldano i libellisti ignobili per lanciare fango contro il Papa e i suoi principali collaboratori. Purtroppo a questi nemici dichiarati del soprannaturale si associano i così detti laicisti i quali vorrebbero esclusa la Chiesa da ogni attività sociale, dall'insegnamento e dalla vita civile della nazione.

Questa guerra ha avuto in questi giorni un episodio gravissimo, inconcepibile in una Nazione Cattolica e che nella sua Costituzione include un trattato e un Concordato che sancisce la più ampia libertà ai ministri del culto nell'esercizio delle loro mansioni. Un Vescovo, dopo aver ammonito paternamente e ripetutamente due suoi diocesani perché non contravvenissero ai loro doveri di cattolici contraendo il cosiddetto matrimonio civile, e non avendo ottenuto la dovuta obbedienza, per adempiere al suo dovere di Pastore ha dichiarato che i due sono pubblici peccatori e la loro unione per la Chiesa è concubinato.

Querelato, è stata accolta la denuncia e sottoposto a giudizio e con una sentenza inesplicabile è stato condannato. La reazione del mondo cattolico è unanime e grandiosa e scuote anche quelli che finora si mostravano quasi contenti dell'avvenuto. Solo il comunismo ateo e i fiancheggiatori esultano. Il prossimo avvenire dirà forse che cantano la sconfitta totale!

Il Santo Padre ferito profondamente per ciò che è avvenuto ha sospeso le feste per l'anniversario della sua incoronazione il 12 corrente, né vi sarà ricevimento alla Nunziatura per quella circostanza. Egli vuole che ognuno che si gloria di essere cattolico e vuole dimostrarsi tale, apra gli occhi e consideri la sua responsabilità e i suoi doveri e agisca in modo che i nemici della fede e della Chiesa siano messi nella impossibilità di nuocere e siano spinti al ravvedimento.

[pag. 157]

Il Vescovo di Prato ha accolto con serenità la sentenza, come aveva agito per amore nel trattare, come trattò, i due che si unirono con vincolo civile, ha continuato ad amarli, ha perdonato loro e prega per essi. Noi pregheremo intensamente per i nemici della Chiesa e per i persecutori e chiederemo che si ravvedano ed anche per questo lavoreremo perché non possano nuocere.

Per riparare poi alle offese fatte e che si fanno specie in queste circostanze, faremo speciali preghiere di riparazione e di adorazione perché il Signore nella sua infinita misericordia dia il trionfo alla Chiesa, consoli il Santo Padre, dia a tutti i cattolici coscienza del loro dovere e risoluzione a compierlo anche se impone rinunzie e sacrifici, converta i peccatori e li riconduca tutti nelle braccia materne della Chiesa.

Vi benedico tutti di cuore.

Tricarico, 6 marzo 1958.

+ RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

(dal «Bollettino Diocesano» aprile 1958, pag. 1)

[pag. 158]

ANCORA UN NUOVO APPELLO PER IL PROBLEMA DELLE VOCAZIONI

Figliuoli carissimi,

In tanti anni di Episcopato e in tutte le visite fatte alle Parrocchie ho parlato, sempre della gravissima deficienza di clero che si prospettava per la nostra Diocesi, ho supplicato, perché comprendeste la disgrazia grande che questa deficienza comporta e vi portaste rimedio.

Non ho saputo parlarvene come avrei dovuto e attribuisco a me la sterilità delle mie esortazioni. Vi

invito ora a meditare quanto un mio venerato e carissimo Confratello scrive in proposito. Esprime con tanta efficacia quanto io ho tentato invano di farvi considerare. E prego il Signore che conceda alla mia tarda vecchiezza di vedere l'aurora di quella corrispondenza che poi fruttificherà per colui al quale il Signore affiderà il governo di questa Diocesi. Non solo i Parroci commenteranno questa lettera nelle funzioni parrocchiali più importanti, ma essa sarà letta e commentata in tutte le associazioni di A. C. e sarò lietissimo se a testimoniare l'interesse per questo problema ogni associazione comunicasse le riflessioni fatte e i propositi concepiti.
Vi benedico di cuore.

Tricarico, 13 giugno 1958.

+ RAFFAELLO, *Vescovo*

I «Cari Confratelli, vi porto a conoscenza della seguente lettera ricevuta qualche tempo addietro: Eccellenza, i sottoscritti nominativi, abitanti di questa zona del nuovo rione, e facenti parte della Parrocchia di . . . , sita in detto rione, eretta da circa un decennio e priva di ogni funzionamento, fanno caloroso appello al cuore paterno di Vostra Eccellenza, ai nobili sentimenti di giustizia e di carità cristiana che tanto la distinguono (grazie, non me ne ero accorto! ...) affinché la suddetta Parrocchia si abbia il suo Parroco al più presto per l'esercizio delle sacre funzioni e soprattutto per l'amministrazione dei sacramenti finora trascurati.

Eccellenza, non è giusto che bisogna fare dei chilometri per recarsi nella Parrocchia del Centro, sia per i battesimi, sia per i matrimoni, e soprattutto per l'assistenza ai moribondi. Non è giusto che una chiesa parrocchiale che si tiene aperta al pubblica non abbia il suo Parroco. Non basta, Eccellenza, la celebrazione domenicale della Santa Messa, ma occorre l'espletamento completo di ogni altra funzione.

I sottoscritti, ecc. ecc. Seguono 325 firme.

Per intenderci, la lettera viene da un paese che ha due Parrocchie ma un solo Parroco. Naturalmente, leggendo questa lettera, mi sono sentito molto mortificato perché non era la prima volta che quei buoni fedeli mi chiedevano il Parroco ed io non li avevo ancora esauditi.

E' quindi anche spiegabile quel risentimento che c'è lì a fior di pagina e quella rispettosa accusa di ingiustizia mossa al Vescovo.

[pag. 159]

Ma da che parte sta l'ingiustizia? Nel Vescovo che non dà il sacerdote perché non ne ha, oppure nei Fedeli che forse non hanno mai pensato ad aiutarlo ad averne?

Il Vescovo non può fermare il primo giovane che incontra per strada e farlo prete... Neppure Gesù ha fatto così. Egli invitava: "Se vuoi... se volete...". E lui stesso fu aiutato a reclutare gli apostoli.

Ci fu una Mamma che lo pregò di tenere con sé i suoi due figli per metterli poi uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. Perciò vorrei domandare a questi miei trecentoventicinque figliuoli: Non avete mai pensato che il dovere di formare Sacerdoti non spetta soltanto al Vescovo, ma anche, e forse più, a voi? Da quanti anni il vostro paese non dà più Sacerdoti alla: Diocesi? Potete dire di aver effettivamente aiutato il Vescovo perché potesse darvi il Sacerdote?

Giusta e santa richiesta la vostra; ma l'avete fatta anche a Dio almeno con la stessa lodevole insistenza con cui la fate al Vescovo? Avete pregato insistentemente il Padrone della messe perché mandi 'Operai nel suo campo? Come la Madre del Vangelo avete pregato il Signore di prendere per sé qualche vostro figliuolo? I papà e le mamme, hanno pensato di preparare buone vocazioni curandosi della istruzione religiosa dei loro figli, instillando in loro una pietà profonda, salvaguardando la loro innocenza? Ancora: supposto che nelle vostre famiglie nessun fanciullo si sia sentito chiamato al Sacerdozio, non avreste potuto provvedere perché un altro fanciullo povero potesse seguire la sua vocazione, aiutandolo economicamente?

Se trecento persone si impegnassero a dare 200 lire all'anno sarebbe sufficiente per far studiare un seminarista che domani potrebbe essere il loro Parroco. E chi non potrebbe dare 200 lire all'anno?

Proviamo a fare un conto sommario di quanto spendiamo all'anno, anche se siamo molto poveri, in cose superflue: cinema, fumo, dolci, fuochi d'artificio, musiche, processioni... Se dalla somma totale avessimo pensato a tempo a togliere due o trecento lire all'anno per aiutare sistematicamente la formazione di un Sacerdote, non ci saremmo neppure accorti del sacrificio o forse non ci sarebbe stato bisogno di questa lettera.

Dunque, amici miei, cerchiamo di capire qual è il grado di responsabilità di ciascuno intorno alla scarsità di Sacerdoti e impegniamoci tutti con la preghiera assidua, con la... penitenza di "fare dei chilometri per recarsi alla Parrocchia del Centro" ed anche con un po' di sacrificio materiale.

In Diocesi abbiamo iniziato il sistema delle Borse di Studio. Quale Parrocchia, pur nella sua povertà non potrebbe formare - sebbene lentamente, sebbene piccola - la sua Borsa di Studio per contribuire alla formazione di un Sacerdote?

Non so se queste mie parole raccoglieranno il consenso di tutti i nostri buoni fedeli; certo la scarsità di Sacerdoti è un problema che dovrebbe interessare tutti. Per questo ho voluto rendere di pubblica ragione e la lettera e la risposta. Per questo ancora invito i Rev.di Parroci a leggere e a commentare l'una e l'altra in qualche adunanza dell'A.C.

A sua tempo potrebbero pure servire per istruzione al popolo nella Giornata pro Seminario e per lanciare qualche iniziativa.

Vi saluto e vi benedico.

+ SECONDO TAGLIABUE, *Vescovo di Tursi* ».

S. E. Mons. Vescovo, sempre vivamente preoccupato per la scarsità di Sacerdoti e di vocazioni, ha convocato il Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile per il rilancio dell'opera. Dalla riunione è nato un nuovo statuto per il funzionamento dell'opera sul tipo dell'Apostolato della preghiera.

La prima riunione delle zelatrici è stata presieduta dallo stesso Ecc.mo Vescovo a sera della festa del Sacro Cuore per la città di Tricarico.

Le presenti, in numero di oltre 50, promisero di voler lavorare e seriamente.

(dal «Bollettino Diocesano» giugno-luglio 1958, pagg. 1-3)

[pag. 160]

INVITO ALLA FESTA DELL'ASSUNTA PER LE GRAVI CONDIZIONI DEL MONDO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi Figliuoli,

Nella imminenza della festività dell'Assunta ci è sembrato sommamente doveroso ed opportuno raccogliere l'invito rivolto dal S. Padre il 14 luglio scorso nella Enciclica « *Meminisse iuvat* » per esortare tutti, fedeli e Clero, ad elevare le nostre vive e filiali preghiere alla Vergine secondo le intenzioni generali della Chiesa espressi nel nuovo e altissimo documento della sollecitudine apostolica di Pio XII.

Esso costituisce un invito paterno e pressante a riflettere seriamente sulle condizioni del mondo d'oggi per trarne gli opportuni ammaestramenti. Il cristiano infatti che non considerasse attentamente il volto del suo tempo, i pericoli ai quali è esposta nella società contemporanea la sua fede verrebbe meno ad un suo preciso dovere e impegno di coscienza e vedrebbe inaridire la fonte medesima della sua vita interiore. Nell'enciclica predetta il Santo Padre ricorda che la Chiesa negli ultimi tempi non ha trascurato occasione per evitare il flagello della guerra e per far sì che l'iride della pace tornasse a risplendere sul mondo. La realtà però appare ben diversa perché le cause che provocano lo squilibrio nelle cose e l'ansia per la vita stessa dell'umanità sono molto più profonde e diffuse. Soluzioni troppo facili e troppo umane ai problemi di oggi non fanno altro che aumentare il disagio ed accrescere la tensione che può esplodere ad ogni istante in forme davvero tragiche e che la mente si rifiuta di considerare.

Il S. Padre fissa due cause precipue ai mali che affliggono l'umanità: l'eccessivo attaccamento ai

beni della terra nella conquista della ricchezza senza l'equilibrio dei valori, e il disprezzo o la trascuratezza dei diritti di Dio e della Chiesa. In molte parti del mondo infatti la Chiesa o non è considerata come dovrebbe o è apertamente combattuta; i Vescovi non sono liberi nell'esercizio del loro ministero, molte Diocesi sono senza pastori ed impossibilitate a comunicare con la Sede apostolica, viene negato alla Chiesa l'accesso alle scuole, alla libera circolazione della verità attraverso la stampa, all'educazione della gioventù.

In tali condizioni, chi potrà fermare la fiumana di immoralità, di incertezza, di offese al buon senso ed alla verità? Dinanzi alle

[pag. 161]

incapacità dei mezzi umani, si elevino preghiere alla Vergine Assunta nel Centenario delle sue apparizioni a Lourdes, affinché non si spezzi l'unità della Chiesa, la pace torni ai perseguitati, la verità brilli sul mondo. Ma inutile sarebbe l'invocazione nostra alla Vergine se non l'accompagnassimo con il proposito fermo di un rinnovamento interiore, con il dono della nostra virtù e della nostra sofferenza.

Figliuoli diletteggianti, accogliamo con ogni devozione filiale l'invito del Papa alla meditazione, alla preghiera, all'azione. Possiamo diventare gli artefici di molte cose nobili e grandi per l'avvenire dell'umanità se, rientrati in noi stessi, avremo compreso ciò che Dio e la Vergine Santa vogliono da noi.

E pertanto desideriamo che la novena e la festività dell'Assunta acquistino un carattere del tutto particolare. I Parroci e tutto il clero illustrino il documento pontificio in forma semplice e pratica; invitino i fedeli a praticare con particolare devozione la novena dell'Assunta e dispongano a celebrarla principalmente accostandosi alla S. Comunione: l'invitino a vita di mortificazione e di preghiera nello spirito della vera devozione alla Madonna Santa, dalla quale imploriamo la materna benedizione.

Vi benedico tutti di cuore.

Tricarico, 1 agosto 1958.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» agosto-settembre 1958, pag. 1)

[pag. 162]

PER LA MORTE DEL PAPA PIO XII

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e figli diletteggianti,

La morte del Santo Padre PIO XII riempie l'animo dei fedeli del mondo intero di immenso cordoglio. La Chiesa perde uno dei più Grandi Papi della sua Storia, l'umanità intera un grande propugnatore di giustizia, di carità e di pace.

Adoriamo la volontà di Dio e unanimi eleviamo fidenti preghiere di suffragio per l'Augusto Scomparso.

In ciascuna Parrocchia sia celebrata un solenne funerale nella giornata di domenica prossima, 12 ottobre, con l'intervento di tutte le autorità e con il massimo concorso delle associazioni cattoliche e dei fedeli. Prima dell'assoluzione al tumulo sia tenuto un sobrio discorso commemorativo delle elette virtù del grande Papa scomparso. Per tutta la durata dei novendiali, dopo la benedizione eucaristica della funzione serotina, sia cantato il « De profundis » seguito dall'Oremus pro Summo Pontefice.

Al fine poi di implorare dal Signore la particolare grazia che mandi alla Sua Chiesa un Papa secondo i bisogni dell'ora presente, ciascun Sacerdote aggiungerà nella santa Messa « tamquam pro re gravi » la colletta « pro eligendo Summo Pontifice », da lunedì 13 corrente per tutta la vacanza della Sede Apostolica.

Benedico di cuore i Rev.mi Parroci, i Sacerdoti ed i fedeli tutti.

Tricarico, 9 ottobre 1958.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» novembre 1958, pag. 1)

[pag. 163]

LA ELEZIONE DEL PAPA GIOVANNI XXIII

In Corde Jesu semper!
Fratelli e figli diletteissimi,

Mater mea, fiducia mea!

Il mirabile evento che in soli tre giorni di Conclave ci ha dato il nuovo Papa GIOVANNI XXIII, prova sempre meglio la amorosa Provvidenza con la quale Gesù regge la Chiesa.

Quanti calcoli, quanti ragionamenti, quanti pettegolezzi nei giorni passati! Ancora una volta le vedute umane sono state così meschine e noi ringraziamo Dio che dia all'Eletto la grazia di agire tenendo Lui di mira e non i calcoli dell'umana prudenza.

Fratelli e figli, devoti alla Chiesa e al Sua Fondatore, guardiamo nel Papa Giovanni XXIII il Vicario di Gesù Cristo con la stessa devozione e spirito d'obbedienza come lo abbiamo guardato nei suoi predecessori. Sarà sempre per noi maestro e guida e, seguendolo fedelmente troveremo luce e salvezza.

Per la fausta circostanza della solenne Incoronazione ordiniamo :

1) fino al giorno della Incoronazione del Papa, nelle Messe e in tutte le sacre funzioni, si reciti la colletta « pro gratiarum actione » e quella « pro Papa »; dopo il giorno dell'Incoronazione si continui secondo le note disposizioni.

2). Nel triduo precedente l'incoronazione e nello stesso giorno della Incoronazione si suoneranno le campane a festa tre volte al giorno, ai tre suoni dell'Angelus.

3) Nel giorno della Incoronazione si canti durante la funzione serotina il « Te Deum » seguito dalla Benedizione solenne del SS. Sacramento; a tale funzione siano invitate tutte le Autorità ed il popolo.

Vi benedico tutti di cuore.

Tricarico, dal Palazzo Vescovile, 28 ottobre 1958.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» novembre 1958, pag. 2)

[pag. 164]

LA PRESENZA SACERDOTALE NELLE ZONE DELLA RIFORMA FONDIARIA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Ai FEDELI delle Parrocchie
di Calle (Tricarico), Grassano Scalo e Gannano (Stigliano)
e per conoscenza a tutta la Diocesi di Tricarico

Figliuoli carissimi,

Conosco le vostre giuste lagnanze perché il Parroco, pur nominato, viene solo saltuariamente fra voi e non risiede, e le vostre lagnanze fra gli altri me le hanno riferite gli stessi Dirigenti dell'Ente Riforma.

Ma prima che quelle lagnanze fossero formulate da voi, le avevo previste io, e non ho mancato di far presente alle autorità competenti, e non solo a quelle immediatamente preposte all'Ente Riforma, l'errore che si commetteva nel costituire villaggi e popolare le campagne senza provvedere prima di tutto ad una adeguata assistenza religiosa. Si è fatto qualche cosa, ma molto esiguamente e... le conseguenze si sono viste; ma non ancora hanno aperto gli occhi!

Per quanto riguarda Tricarico sono passato in proverbio per tutte le insistenze che ho fatte, per tutte le preghiere che ho rivolte agli organi competenti e...sono stato portato in giro con tante promesse restate tutte vane!

A Calle - dove pure un industriale che non si proponeva opera di redenzione sociale aveva vista l'importanza dell'assistenza religiosa ed aveva costruita una chiesetta - solo ora è in via di costruzione Chiesa e casa canonica. Finora si è trovata la via di alloggiare la scuola, la cooperativa, altre cose belle e necessarie, ma non il Parroco.

A Gannano si son fatte tante cose belle ed anche una chiesetta bella, ma l'alloggio del Parroco? ... ancora non si è deciso nulla e diventano importanti tutte le cose, ma per risolvere questo problema mancano... i fondi! Non dovremmo dire che manca la volontà?

A Grassano la Diocesi ha costruito Chiesa e casa canonica al rustico ed ha dato tutto all'Ente che aveva preso impegno di completare l'una e l'altra; è stata stanziata la somma in bilancio,

[pag. 165]

ma in due anni non si è trovata la via di attuare questo completamento e gli edifici deperiscono e gli infissi esterni diventano inservibili.

Figliuoli carissimi, è con vero dolore che vi dico tutto ciò, ma era pur necessario che vi esponessi lo stato delle cose perché vedeste che il Vostro Vescovo non ha dormito su questi problemi e che i sacerdoti che egli ha assegnati pur animati da spirito di sacrificio e da zelo per le anime sono stati messi nella impossibilità di esercitare il loro ministero.

Fate sentire anche voi che volete sì le scuole belle, volete gli spacci e gli uffici necessari, ma prima di tutto volete chi guidi le anime vostre per conoscere ed amare Dio, chi preghi per voi e vi insegni a pregare, chi interceda per voi e con la celebrazione del santo sacrificio interceda per voi presso Dio, senza la benedizione del quale tutte le vostre fatiche e i vostri sacrifici sarebbero perduti.

Vi benedico tutti di cuore.

Tricarico, 20 novembre 1958.

† RAFFAELLO, *Vescovo.*

[pag. 166]

CONSACRAZIONE DELLA DIOCESI AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Cari Confratelli,

E' nostro intendimento - come nei desideri del Santo Padre - di consacrare tutta la Diocesi alla Madonna di Fatima. Tale consacrazione andrà attuata gradualmente: Famiglia - Parrocchia - Diocesi.

Abbiamo dato perciò preciso mandato all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Angelo Mazzarone Assistente Diocesano della G. F. di A. C. e al Rev.mo Padre Fortunato da Calitri O.F.M. Capp. Assistente diocesano dell'U.D.A.C.I. perchè, in Nostro Nome e con la Nostra autorità, giovandosi della necessaria fattiva collaborazione dei Rev.mi Parroci e delle Organizzazioni loro affidate, si adoperino con ogni impegno alla pratica attuazione di tale iniziativa che riteniamo di sommo vantaggio spirituale della Diocesi.

La Madonna Santa ci assista e ci protegga.

Tricarico, dalla Nostra Sede Episcopale, 31 marzo 1959.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» aprile 1959, pag. 9)

[pag. 167]

LA CONSACRAZIONE DELL'ITALIA ALLA MADONNA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Figli carissimi,

La Conferenza Episcopale Italiana ha proposto che l'Italia si consacrasse al Cuore Immacolato di Maria a conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Catania nel prossimo settembre.

Tale consacrazione però dell'Italia deve essere il risultato del movimento illuminato e profondo della Consacrazione alla Madonna Santa degli individui e delle famiglie e poi delle singole Parrocchie e Diocesi.

Già fu consacrato il mondo al Cuore Immacolato e la Consacrazione, una volta fatta, dovrebbe essere intera e perpetua. Ma... siamo povere e fragili creature ed anche i propositi fatti con la maggiore buona volontà si affievoliscono, si dimenticano! è perciò necessario risvegliare il fervore, rinnovare i propositi, approfondire la conoscenza di quello che è la consacrazione, degli obblighi che impone, dei frutti meravigliosi che essa porta.

Costituimmo un Comitato Diocesano perché organizzasse in tutta la Diocesi tale Consacrazione e le notizie che esso ci dà ci consolano perché ci dimostrano che in quasi tutte le Parrocchie si lavora con ottimi risultati. Come desideriamo che ogni famiglia si consacri alla Madonna, ma che lo faccia chiedendo ad Ella di far conoscere Gesù, amarLo, riceverLo con la Santa Comunione, servirLo non come piace a noi ma come ci indica il Suo Vicario, il Papa! Come sarà vera e bella la consacrazione quando tutti i membri della famiglia si accostano alla Comunione, invitano parenti, amici a partecipare alla loro gioia, dimostrano la gratitudine alla Madonna recitando insieme una parte del Santo Rosario!

Ma la Madonna Santa già abbonda di grazie per la nostra Italia! E' noto a tutti voi, dilette figlie, che il 25 aprile ultimo scorso, proveniente da Fatima, arrivò a Napoli l'Immagine della Madonna Pellegrina e che questa Immagine sta percorrendo l'Italia, fermandosi in tutte le città capoluoghi di Provincia. Forse vi è arrivata qualche notizia dell'entusiasmo con cui l'Immagine fu accolta a Napoli: folla di gran lunga superiore alle più ottimiste previsioni. E non folle di curiosi ma di devoti che veneravano la Ma-

[pag. 168]

donna, da Essa condotti a confessarsi e ricevere Gesù, a promettere vita veramente cristiana: continua celebrazione di Messe giorno e notte, continua distribuzione di Comunioni; e coloro che, per mancanza

di tempo e di confessori, non potettero ricevere Gesù in quel giorno non mancarono di farlo dopo.

Ci arrivano notizie frammentarie di ciò che avviene nelle altre città, ma le poche che ci sono arrivate ci dicono che ciò che avvenne a Napoli fu l'inizio di un trionfo che diviene sempre più grandioso: fervore e conversioni dovunque: pur chiamati da lontano, i sacerdoti non bastano per ascoltare le confessioni e le particole, pur consacrate a decine di migliaia, diventano insufficienti.

Come ama l'Italia la Madonna e come profonde, in copia larghissima, le Sue grazie!

Anche nella nostra Lucania verrà l'Immagine della Madonna: il giorno 12 agosto sarà a Potenza, il 13 a Matera. Verrà anche qui la cara Madonna nostra a profondere grazie e benedizioni; ed avverrà anche qui che il buon popolo lucano sarà ai piedi della Madonna e la onorerà come Essa vuole essere onorata: da cuori puri, pieni di amore a Gesù, risolti di far vita di veri cristiani che santificano la festa, si accostano ai Sacramenti, obbediscono al Papa e ne seguono gli insegnamenti e le direttive.

Abbiamo tutto il tempo di prepararci e la consacrazione degli individui, delle famiglie e delle Parrocchie è la migliore preparazione possibile. Farete la Comunione quando l'Immacolata Immagine arriverà; ma quale migliore preparazione di Comunioni fatte anche in precedenza, di propositi da presentare già attuati e con volontà di attuazione anche più perfetta?

Figliuoli, in tante paurose incertezze, in un mondo sconvolto da oscure minacce catastrofiche e che dà importanza a cose futili o peccaminose e si inebria di successi tecnici che non possono dare vera tranquillità e pace, la Madonna Santa viene a darci speranza e conforto. Nessuno chiuda l'orecchio alla voce della grazia, corrispondano tutti al richiamo della Madonna nostra. E' l'augurio che faccio a me ed a ciascuno di voi.

Vi benedico.

Tricarico, dal nostro Palazzo Vescovile, 17 maggio 1959.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano » maggio 1959, pag. 3)

[pag. 169]

LA CONSACRAZIONE DELLE FAMIGLIE ALLA MADONNA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi Parroci e Sacerdoti tutti,

L'appello che rivolgo ai fedeli troverà ascolto se voi lo accoglierete e lo farete vostro. Solo il vostro zelo operoso e prudente potrà renderlo efficace ed io son sicuro che per amore alla Madonna santa non risparmierete fatiche e sacrifici.

Consacrazioni di famiglie non preparate e non fatte con una certa solennità lasciano il tempo che trovano.

Non vi contentate di leggere una o due volte in chiesa la mia esortazione: prendetene occasione per parlarne con parole vostre - e saranno più efficaci del mio scritto - in tutte le occasioni possibili.

Apprenderete dai giornali - in avvenire daranno notizie più copiose - le meraviglie della peregrinatio Mariae, diffondetele e parlatene con entusiasmo. Servitevi dei membri dell'Azione Cattolica e specialmente dei dirigenti, di tutte le persone devote, dei maestri, per diffondere le notizie e destare entusiasmo e fervore.

Quante grazie non otterrà una parrocchia in cui la devozione della Madonna è sentita e dà frutti concreti. E in questa occasione parlate della necessità di vocazioni al sacerdozio e fatele chiedere insistentemente alla Madre di tutte le grazie, alla Regina del Cielo.

E quando il vostro lavoro mariano comincerà a dare frutti, siano pure poco appariscenti, la carità per il vostro Vescovo vi conduca a darmene notizie che mi saranno di grande consolazione.

Vi benedico.

Tricarico, 17 maggio 1959.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» maggio 1959, pag. 5)

[pag. 170]

**L'ARRIVO IN LUCANIA
DELLA MADONNA DI FATIMA**
Mater mea, fiducia mea!

In Corde Jesu semper!

Fratelli e figli diletteissimi,

Sapete già sia dalla nostra ultima riunione di clero e sia dalla stampa quotidiana l'arrivo e la breve sosta nella nostra regione nei giorni 11, 12 e 13 corrente, della statua della Madonna di Fatima.

Alla vigilia di sì grande avvenimento desidero farvi giungere la mia parola per invitarvi ad intervenire numerosi in una delle città a voi più vicina, Potenza o Matera.

Recheremo di persona alla Madonna Santa la nostra devozione e Le chiederemo grazie spirituali per il trionfo della Chiesa Cattolica, per il Papa, per la nostra diletta nazione, per ciascuno di noi stessi.

Dal programma che è stato fatto dalla città di Matera e che vi giunge con la presente, si rileva che ci sarà la celebrazione di sante messe ad ogni ora del giorno e della notte (così sarà anche a Potenza); ciò invita a rendere del tutto spirituale il nostro pellegrinaggio e ad accostarsi alla santa Comunione.

Insisto però nell'avvertimento che feci qui ai Rev.mi Parroci nella riunione di clero perché i pellegrini si confessino possibilmente nelle proprie parrocchie, non potendo contare sulla disponibilità di confessori a Potenza o a Matera, in previsione della grande moltitudine di pellegrini.

Siamo nella novena di Maria SS. Assunta e ciò consente ai Rev.mi Parroci di dedicare questi giorni immediatamente prima del pellegrinaggio alla preparazione dell'ottima riuscita di esso.

Con tali voti e desideri e in unione di preghiere benedico tutti ed invoco fin da ora dalla Madonna Santa le più elette benedizioni su tutta la nostra diocesi.

Tricarico, dalla Sede Vescovile, 5 agosto 1959.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 171]

**DECRETI DELLA SESTA
SANTA VISITA PASTORALE**

La misericordia di Dio ha voluto che portassimo a termine la sesta S. Visita, alla quale non osavamo in un primo tempo mettere mano e che, una volta intrapresa, non speravamo di concludere, anche perché lo sviluppo dato ad essa andò sempre crescendo.

La dedizione e la competenza dei Visitatori e del Segretario hanno superato tutti gli ostacoli ed han fatto di questa S. Visita un capitolo importante di riforma e di documentazione per la vita della Nostra

Diocesi, orientamento anche per futuri sviluppi.

La mole e del materiale e dei documenti raccolti è costata un lungo lavoro di studio e di selezione; e questo, spiega il ritardo nella presentazione dei risultati e dei relativi Decreti.

La Nostra Visita e quella dei Visitatori da Noi designati fu preceduta dalla compilazione di minuziosi questionari da parte dei Rev.mi Parroci e Sacerdoti, completati poi dalle discussioni avutesi con i Nostri Visitatori; grazie a questo diligente lavoro siamo venuti ad una ben chiara conoscenza delle reali ed attuali condizioni delle Parrocchie, tanto nei progressi fin qui realizzati, quanto nelle deficienze e nei bisogni.

Abbiamo così un fondamento solido per un lavoro ben programmato e, quindi, efficace.

Intanto dalle riunioni di Clero, che periodicamente si tengono in Diocesi, si constata che lo sforzo di migliorare non manca, e di ciò dobbiamo ringraziare Dio ed anche voi.

Ed allora a che i Decreti?

Fratelli carissimi, se dovessimo misurare i vostri doveri dalla Nostra pochezza e da quello che Noi facciamo, specialmente ora che siamo tanto avanzati negli anni, dovremmo solo lodarvi.

Purtroppo però non possiamo misurare da Noi, bensì dal bene che si deve fare, ed abbiamo l'obbligo di chiedere che si progredisca, e con passo non ordinario.

Voi siete testimoni e della rapidissima evoluzione dei costumi e delle esigenze attuali. Anche nei nostri piccoli paesi irrompe non solo il progresso tecnico, ma purtroppo anche quel bagaglio infausto di teorie le quali, se non controllate, portano indifferenza religiosa prima, e poi materialismo pratico e teoretico.

E' una fermentazione tumultuosa, che può risolversi in evoluzioni ed involuzioni peggiori, se non ci sforzeremo di comprenderla e di controllarla per correggerla con mezzi energici.

[pag. 172]

Potremo contentarci di fare come si faceva prima che tempi e situazioni fossero così agitati ed esplosivi? Potranno bastare le solite funzioni, alle quali forse intervengono solo poche vecchiette?

Se continuassimo così il popolo, già rarefatto in chiesa, ci abbandonerebbe del tutto, o domani potrebbe stare contro di noi. Non ne avete avvertito i sintomi in molte circostanze?

Accogliete pertanto con umiltà i Decreti della S. Visita, sia generali che particolari; meditate le esortazioni ed i suggerimenti che vi diamo, ed attuateli anche a costo di sacrificio. In tempi burrascosi non può bastare il lavoro ordinario.

Se il Signore Ci darà vita, nel prossimo 1960 indiremo la settimana S. Visita; nel corso della quale non Ci attarderemo nelle solite cerimonie e nel solito apparato, ma esamineremo al banco di prova delle opere la esecuzione dei Decreti ed i progressi che le singole Parrocchie avranno realizzato.

La Madonna Santa vi faccia accogliere con spirito soprannaturale queste Nostre disposizioni e vi ottenga la volontà efficace di attuarle con spirito di sacrificio e di entusiasmo. San Giovanni Vianney, modello dei Sacerdoti zelanti e Patrono dei Parroci, vi impetri la forza di attuare quanto vi proponiamo.

I - VITA PARROCCHIALE

VITA CRISTIANA

1. - La naturale bontà delle nostre popolazioni e l'attaccamento sincero, benché tradizionale, alla pratica religiosa, in una certa misura ci assicurano che la vita cristiana, generalmente, è sentita e vissuta dai fedeli.

2. - Ma, essendo ogni buona e sana tradizione esposta oggi alla sconvolgente mania di novità ed alla rodente penetrazione di dottrine e prassi materialistiche, vigili pastori e responsabili del gregge, tutti e singoli i nostri sacerdoti tengano d'occhio e considerino con saggezza quei sintomi e quei fattori che possono costituire un serio pericolo per la vita spirituale dei fedeli.

3. - Ma l'efficacia di ogni apostolato pastorale, oltre che nella vita interiore, trova sostegno valido nell'esempio, come fu del Divin Maestro, il quale « coepit facere et docere »; siano perciò sempre e dovunque i sacerdoti « sal terrae et lux mundi » si distinguano per la loro vita spirituale, per la compostezza del loro tratto, senza mai accettare la maniera secolaresca nelle parole e nel comportamento.

4. - Gli errori nelle idee e nei costumi, che ora si trapiantano anche nella nostra buona gente, richiedono maestri e padri operosi ed esemplari.

5. - Tante deficienze, infatti, sono venute fuori nel corso della S. Visita, per dichiarazione espressa dei sacerdoti: scarse le percentuali di coloro che santificano la festa, degli uomini special-

[pag. 173]

mente, per quanto riguarda sia il riposo festivo che l'assistenza alla Messa; il rilassamento diffuso dei costumi nella vita individuale e familiare, negli ambienti di lavoro e nell'esercizio delle varie professioni; la ricerca affannosa dei divertimenti e degli spettacoli come fine a se stessi, e spesso senza tener conto di alcun criterio morale; l'abitudine al turpiloquio ed alla bestemmia; situazioni familiari irregolari.

6. - A tutto ciò, quasi aggravante, si aggiungono i nuovi fattori della civiltà moderna, portati dal progresso travolgente della tecnica, e l'eccessiva stima dei valori materiali a danno di quelli spirituali, comunemente ignorati o trattati con indifferenza.

7. - Come possiamo non preoccuparci e non agire « opportune et importune»? Tutto il male che dilaga impone ovunque una azione di apostolato illuminato, organizzato e profondo, deciso e costante, per reggersi all'urto del male e rispondere alle esigenze dei tempi nuovi.

8. - Ad evitare improvvisazioni e tentativi disordinati e sporadici, ciascun Parroco, collaborato dai confratelli, studi un piano di attività sistematico e progressivo, che consideri tutte le esigenze della Parrocchia, e faccia assegnamento non solo sull'opera sua personale, ma anche sulla collaborazione dei fedeli, e particolarmente delle organizzazioni cattoliche, curate e funzionanti come prescrivono i Sommi Pontefici e gli statuti dell'A. C. e delle opere collaterali.

9. - I sacerdoti, che non avessero diretta responsabilità in cura d'anime, si sentano obbligati in coscienza a prestarsi, con spirito di umiltà e di zelo, nel sostenere ed aiutare l'opera dei Parroci, avvertendo la corresponsabilità per le sorti del Regno di Dio.

PREDICAZIONE

10. - Ci risulta che i nostri sacerdoti curano bene la predicazione ordinaria. Ricordando però la fondamentale importanza del « Ministerium verbi » e le crescenti esigenze dei nostri fedeli, caldamente esortiamo tutti indistintamente i nostri sacerdoti a volerla rendere sempre più assidua, interessante, viva ed aderente ai bisogni spirituali e morali delle popolazioni ed anche delle diverse categorie che le compongono.

11. - Vi prepongano perciò sempre con costanza una attenta preparazione prossima, fondata sullo studio assiduo dei testi di Teologia dommatica, morale ed ascetica, aggiornato con la lettura delle nostre riviste.

12. - Molto però ci dispiace di constatare che la predicazione straordinaria, tanto utile sia per svegliare indifferenti e lontani, sia per favorire la libertà delle anime nella confessione, da alcuni sia trascurata. La scarsezza del clero e le numerose mansioni cui deve attendere rendono difficile il provvedersi di predicatori straordinari: ma sappiamo pure che molti, per loro diligenza zelo, riescono sempre ad averli, perché con notevole anticipo impe-

[pag. 174]

gnano i predicatori e li invogliano di anno in anno con cordiale trattamento e con generosa ricompensa.

13. - Siamo costretti a confessare che alcuni, per loro inescusabile negligenza, privano le anime loro affidate di questo necessario aiuto spirituale. Se tutto dovesse venir meno, come a volte può

avvenire, resta sempre ai sacerdoti la possibilità di scambiarsi fraternamente nelle rispettive Parrocchie, cosa che in questa sede raccomandiamo vivamente.

14. - Comunque riteniamo che non possano star tranquilli in coscienza quei Parroci che fanno mancare nella Quaresima, o in altro periodo più conveniente dell'anno, almeno un breve corso di predicazione straordinaria.

15. - Il Parroco zelante sentirà inoltre spontaneo il bisogno di invitare predicatori straordinari, qualche volta per dettare meditazioni al ritiro dei soci dell'A. C. e sempre nelle feste patronali, avvalendosi delle nostre disposizioni, che fanno obbligo alle «procure» di premettere alle solennità esterne novene o tridui predicati.

16. - A tutti coloro che predicano nella nostra Diocesi, in particolare ai Parroci, ma pure agli altri sacerdoti e predicatori straordinari, facciamo severo e categorico divieto anche solo di accennare a fatti personali mentre si attende al ministero della divina parola, come del resto deve farsi ovunque. Qualora ci sia da correggere errori, lo si faccia con prudenza e delicatezza, misurando le parole ed ignorando nella maniera più rigorosa le persone. E' ovvio che scendere al livello quasi del pettegolezzo lungi, dall'essere un comportamento paterno e pastorale, preclude la via all'azione paterna e pastorale del Ministro di Dio.

CATECHISMO AI FANCIULLI

17. - Il catechismo ai fanciulli, dopo difficoltà e confusioni ormai superate, grazie al Signore, generalmente è impartito in tutte le Parrocchie, con distinzione fra scuole parrocchiali di catechismo e lezioni di catechismo nelle classi elementari.

18. - L'istruzione catechistica ai fanciulli va impostata nel modo e nelle forme prescritte dalla S. Congregazione del Concilio, volute dal decreto « Provido sane consilio », facendo cioè funzionare vere scuole parrocchiali, divise in classi e sezioni, con idonei catechisti e sussidi didattici.

19. - Poiché una preziosa collaborazione per il catechismo parrocchiale viene offerta principalmente dalle giovani di A. C., ricordiamo ai Parroci il dovere di dirigere e seguire il loro lavoro, aggiornandole sempre con una preparazione adeguata, sia didattica che dottrinale.

20. - La Messa del fanciullo si è sperimentata molto utile in quelle Parrocchie dove è stata istituita, quasi come azione comune di preghiera di quella comunità parrocchiale dei piccoli e come centro spirituale della scuola di catechismo. Riteniamo opportuno raccomandarla a tutte le Parrocchie. Con costante ed amorosa

[pag. 175]

azione vengano a ciò interessati i genitori, le autorità scolastiche, gli insegnanti delle classi elementari e parrocchiali, affinché i fanciulli siano tutti convogliati alla loro Messa festiva, e qui siano assistiti e guidati dalle Suore, se vi sono, dai dirigenti delle sezioni minori dell'A. C., e possibilmente, anche dagli stessi maestri.

21. - Le venti lezioni di religione da svolgere nella terza, quarta e quinta elementare, in virtù della vigente legge concordataria, devono essere svolte personalmente e scrupolosamente dal Parroco o da un sacerdote da lui delegato. Le venti lezioni sono integrative delle lezioni di religione, che l'insegnante ha l'obbligo di impartire, e sono anche complete del catechismo parrocchiale, sia perché si svolge lo stesso programma, secondo i testi diocesani, sia perché nelle classi elementari abbiamo la presenza totale dei fanciulli obbligati al catechismo.

22. - Anche i fanciulli delle classi rurali e serali devono essere catechizzati. Le difficoltà, che si oppongono all'insegnamento del catechismo in questi tipi di scuola, potranno, almeno in parte, essere superate con l'attuazione del metodo che suggeriamo per gli adulti al n. 28.

23. - Ma ora in alcune nostre Parrocchie è sorto anche il problema dell'insegnamento religioso agli adolescenti, dopo la recente istituzione di scuole post-elementari e medie. L'ordinamento scolastico prevede almeno un'ora settimanale di Religione e obbliga gli alunni ad avere il testo prescelto.

Consideriamo quanto ciò sia importante, tenuto conto del ruolo che questi ragazzi avranno nella vita. Perciò i sacerdoti, che dalla nostra Rev.ma Curia ricevono un incarico così delicato, non osino di impartire quelle lezioni traendole dalle reminiscenze degli studi fatti, ma si preparino volta per volta con scrupolosa diligenza. Questo è doveroso per non declassare la cattedra di Religione e per non creare, a causa di imprecisioni, incertezze e pesantezze nell'insegnamento, avversione alla Verità rivelata o crisi di coscienza tanto facili ad aversi nell'età evolutiva.

CATECHESI AGLI ADULTI

24. - Purtroppo è un fatto generale che la catechesi agli adulti, nel senso prescritto dal Can. 1332, non viene impartita a causa della scarsa frequenza dei fedeli. Tuttavia, essendo gli adulti bisognosi della luce e del sostegno della verità non meno che i fanciulli, bisogna tentare e ritentare metodi e mezzi per soddisfare un obbligo connaturale al nostro sacerdozio, oltre che prescritto dai sacri canoni. Molto gioverà lo scambio di idee e di esperienze nel corso delle nostre riunioni di clero, come si è cominciato a fare.

25. - Il programma della catechesi agli adulti nella nostra Diocesi è quello proposto ogni anno dall'Ufficio Catechistico Diocesano.

26.- Tale programma può essere svolto agevolmente in quelle ricorrenze religiose in cui maggiormente il popolo affluisce in chiesa, come ad esempio nelle novene dell'Immacolata e del Na-

[pag. 176]

tale, nella santa quaresima, ecc...

La stessa predicazione straordinaria, come è stato innanzi detto, che il Parroco deve procurare, sia intonata al programma annuale della catechesi.

27. - Per approfondire e ricalcare il tema della catechesi, il Parroco, adattandola ai problemi delle varie categorie, la ripeta nel corso delle sue doverose e frequenti visite alle associazioni che hanno vita in Parrocchia, come le ACLI, i Coltivatori Diretti, i Braccianti, ecc, quando queste indicano le loro adunanze o provocandole opportunamente. Tanto più si senta il dovere di far ciò, in quanto è l'unico mezzo per avvicinare molti uomini, che assai difficilmente si incontrano in chiesa.

28. - Esiste poi una certa percentuale di fedeli che vive abitualmente in campagna. E' difficile pensare che il Parroco possa personalmente svolgere un'azione metodica nei loro riguardi; ma vi sono delle strutture già esistenti nelle quali egli può inserirsi: le scuole rurali ed itineranti, dove operano insegnanti, che in genere sono ben disposti e formati. Quelle classi potrebbero giovare molto di qualche visita del sacerdote, il quale poi, a mezzo degli insegnanti, può far arrivare un pensiero, un saluto, un libretto, un foglio, che servano ad istituire ed a mantenere fecondi contatti di bene. Non lasciamoci, insomma, superare dai tempi, ma procuriamo con ogni mezzo che l'elevazione umana dei nostri fedeli, ovunque e comunque essa si verifichi, sia informata ed accompagnata da quella religiosa.

CONFRATERNITE

29. - In alcune Parrocchie esistono ancora le Confraternite, una volta rigogliosi cenacoli di vita cristiana, ridotte oggi a povero rudere declinante, che accoglie pochi vecchi sodali. Alcune però costituiscono ancora una forza che può essere bene utilizzata, se i sacerdoti anche ad esse dedicheranno le cure pastorali, volute dal Codice di Diritto Canonico e dagli statuti particolari, per rinnovarle nella spirito e nella vita, per renderle più rispondenti ai diversi bisogni e contingenze dei tempi nuovi.

30. ~ E' indispensabile che ciascuna Confraternita abbia il suo statuto, in conformità ai sacri canoni ed in vista del fine che si propongono. Alcune, infatti, non hanno statuto e vivono stentatamente con la pallida scorta di tradizioni orali.

31. - Quelle Confraternite, invece, che avessero uno statuto già approvato, devono sottoporlo alla nostra revisione, affinché, con opportune modifiche, sia reso adatto alle nuove esigenze. Si fa obbligo perciò a tutti i Dirigenti delle Confraternite di presentare il proprio statuto alla Rev.ma Curia per la

nostra revisione ed approvazione.

32. - Molto scarso è lo spirito cristiano che generalmente anima i confratelli; e ciò deve addebitarsi senz'altro alla mancata assistenza religiosa. Vi metta subito rimedio il Direttore Spirituale, dedicandovi le sue premure, come si fa per le altre associazioni parrocchiali; si indicano, perciò, riunioni periodiche, almeno

[pag. 177]

mensili, dedicate principalmente alla istruzione religiosa fatta in forma organica, con opportune illustrazioni della statuto, affinché i sodali ne vivano lo spirito.

33. - Si accettino come membri della Confraternita soltanto quelli che hanno i requisiti religiosi e morali convenienti, e che si obbligano ad osservare lo statuto. Siano esclusi, senza eccezione alcuna, i pubblici peccatori e gli iscritti a partiti o sette condannate dalla Chiesa.

34. - Il Direttore Spirituale sia vigilante anche sull'amministrazione dei beni della Confraternita, facendo funzionare il consiglio di amministrazione e presentando alla nostra Curia il rendiconto annuale.

35. - Sia anche curata, con la delicatezza del caso, l'adempimento di oneri di culto o di legati, così come li determinano gli statuti, o le tradizioni vigenti, o gli atti di accettazione.

36. - Facciamo stretto obbligo al Direttore Spirituale di attenersi scrupolosamente alle presenti prescrizioni. Le Confraternite, che non si armonizzassero a quanto abbiamo prescritto, le dichiariamo fin d'ora canonicamente sciolte, non potendo più tollerare associazioni pie di fedeli che vivano trascurando, o, peggio, ostacolando il più elementare spirito cristiano.

AZIONE CATTOLICA

37 - Apprezziamo e lodiamo gli sforzi, anche generosi, fatti da alcuni Parroci per tenere in vita le Associazioni di A. C., con un numero di iscritti che raggiunge il 7 e anche l'8 % della popolazione.

38. - Il fatto, però, che in non poche Parrocchie i rami maschili dell'A. C. siano costantemente trascurati, e che in altre non ci siano neppure quelli femminili, è per noi serio motivo di amarezza.

39. - A norma dell'Esortazione indirizzata ai Vescovi d'Italia da S. S. Pia XII di v. m. il 25 gennaio 1950, facciamo obbligo ai Rev.mi Parroci anche delle più piccole Parrocchie, di avere e di curare con ogni zelo i quattro rami principali dell'A. C.

40. - Il primo posto sia riservato alla formazione dei dirigenti e dei soci, la quale deve basarsi essenzialmente sullo studio del catechismo.

41. - Esortiamo perciò i soci della Gioventù Maschile e Femminile a seguire e studiare le lezioni di cultura religiosa dettate dai Rev.mi Assistenti, ed a partecipare ogni anno alle gare diaocesane e nazionali.

42. - Lo studio del programma annuale di cultura religiosa sia egualmente svolto nelle associazioni degli Uomini e delle Donne Cattoliche, proponendosi di portare anche questi alla prova della gara diocesana.

43. - Per la progressiva formazione dei soci, e dei dirigenti in particolare, il Parroco indica ogni mese, almeno per una parte dell'anno, una giornata di ritiro spirituale. Del pari ogni riunione

[pag. 178]

di dirigenti o soci sia sempre aperta con un breve pensiero religioso a carattere formativo.

44. - Sia istituita e resa funzionante in tutte le Parrocchie la Giunta di A. C., mezzo prezioso che unifica e coordina le attività dei singoli rami, ed è strumento capace di orientare tutta la vita cristiana della Parrocchia.

AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI

Battesimo

45. - La pessima abitudine, che riscontrammo fin dalle prime nostre S.Visite in quasi tutte le Parrocchie, di amministrare il Battesimo dopo parecchi mesi dalla nascita, grazie a Dio, è stata assai

notevolmente corretta. Raccomandiamo però ai Parroci di continuare l'opera intrapresa affinché il Battesimo sia conferito, possibilmente, entro gli otto giorni dalla nascita.

46. - Vengano con frequenza istruiti i genitori, affinché nella scelta dei padrini siano consigliati non da misure e calcoli umani di amicizie o di interesse, ma dal criterio sapiente della Santa Madre Chiesa, la quale considera i padrini come guida spirituale del battezzato.

47. - Richiamiamo in materia le disposizioni del Codice di Diritto Canonico e quelle emanate dalla suprema Congregazione del Santo Uffizio. il 1° luglio 1949, riguardanti il divieto per determinate persone a far da padrini.

Cresima

48. - Dobbiamo, purtroppo, lamentare ancora che la preparazione dei cresimandi, specie se adulti, non viene fatta. Obblighiamo perciò i Parroci a predisporre ogni anno un corso speciale di istruzione religiosa per i cresimandi. Se anche uno solo chiedesse la Cresima deve essere istruito e preparato come si conviene.

49. - Anche per i padrini della Cresima richiamiamo all'osservanza delle disposizioni della Chiesa innanzi ricordate per il Battesimo.

50. - Particolare attenzione e zelo sia dedicato per il recupero dei numerosi adulti, che rimandano la Cresima fino al Matrimonio.

Eucarestia

51. - Ci risulta, ed è doloroso assai, che scarsa è la percentuale della massa dei fedeli, specialmente uomini, che adempiono il precetto della Confessione annuale e della Comunione pasquale. Si impegnino perciò i Parroci ad una forte azione perché questo grave dovere sia osservato.

52. - In molte Parrocchie c'è poi bisogno di incrementare il numero delle comunioni frequenti e quotidiane fra le persone più vicine alla vita parrocchiale. Ma per questo cerchino innanzi tutto i Parroci di rendere più facile ai propri fedeli l'accostarsi con più libertà alla confessione, procurando confessori straordinari, come innanzi abbiamo detto. Riteniamo, con cognizione di cose, che utile

[pag. 179]

mezzo a favorire la frequenza dei più buoni alla Sacra Mensa sia la puntualità di ogni giorno per la celebrazione della Messa all'orario stabilito e ben noto ai fedeli, come indicato al n. 67. Quando per giustificati motivi non viene celebrata la S. Messa all'ora consueta, i sacerdoti siano ugualmente puntuali in chiesa a disposizione dei fedeli per amministrare la S. Comunione.

53. - Dovunque si è sperimentato che un valido incremento alla comunione frequente vien dato da quelle devozioni provvidenzialmente così ben sentite dai nostri fedeli. Vengano, perciò, con massimo zelo curate nella parte catechetica ed anche esterna queste pie pratiche, divulgando e rinnovando inviti ai fedeli, a cominciare dai soci dell'A. C. Raccomandiamo in particolare la pia pratica dei Primi Nove Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore, dei primi Cinque Sabati in onore del Cuore Immacolato di Maria, dei Quindici Sabati in onore della Madonna del Rosario di Pompei; e poi le Novene, i Tridui, le feste del Signore, della Madonna, dei Santi per i quali c'è devozione popolare.

Estrema Unzione

54. - Sappiamo che Parroci e Sacerdoti sentono tutta l'importanza della cura spirituale agli infermi. Tuttavia è sempre utile sottolinearne la gravità e la obbligatorietà, come uno dei principali doveri del ministero sacerdotale. Siano tempestivi nel correre al loro capezzale. specialmente nelle ultime ore, per amministrare l'Estrema Unzione e per assistere i moribondi.

55. - Istruiscano i fedeli sul grave dovere di segnalare tempestivamente i casi urgenti, affinché giunga in tempo il conforto religioso.

56. - Esortiamo i Parroci ed i Sacerdoti ad una assidua cura spirituale di tutti gli infermi della Parrocchia, specialmente di quelli cronici, con visite periodiche, offrendo loro la possibilità di ricevere con frequenza i sacramenti della confessione e della comunione.

Ordine Sacro

57. - Non sarà mai raccomandata sufficientemente la preghiera e l'azione per le vocazioni sacerdotali. Noi, in verità, lo abbiamo fatto fin dai primi anni del nostro Episcopato; ma siamo costretti a constatare con tristezza che ci sono ancora oggi Parrocchie sorde ai continui Nostri appelli. Riflettano i Sacerdoti sui crescenti bisogni spirituali delle anime e sulle aumentate responsabilità del Clero, e si preoccupino di dare alla Chiesa ed alla Diocesi numerosi aiuti e successori del loro ministero.

58. - Sollecitiamo perciò una profonda azione per moltiplicare le vocazioni sacerdotali. Fiorisca in ogni Parrocchia il piccolo Clero, numeroso e curato con ogni attenzione e predilezione.

59. - Si faccia sorgere e vivere, secondo gli Statuti da Noi recentemente approvati, l'Opera per le Vocazioni sacerdotali, la quale operi con capillarità tra i fedeli, prima per la formazione di una coscienza esatta della urgente necessità di santi e nume-

[pag. 180]

rosi sacerdoti, e poi per la ricerca dei mezzi onde aiutare le vocazioni che provengono da famiglie povere.

60. - Resta in vigore l'obbligo per ogni parrocchia di dare una retta all'anno per un seminarista. Non si giustificano i Parroci che vogliono esimersene, adducendo come motivo scusante la povertà dei fedeli, essendosi provato che lo zelo operoso ha portato altrove i frutti desiderati.

Matrimonio

61. - Esortiamo i Rev.mi Parroci perché si assicurino veramente che gli sposi abbiano la dovuta istruzione religiosa. Sarebbe desiderabile tenere annualmente in Parrocchia un corso di istruzione catechistica per quei giovani e quelle giovani, che si ritengono vadano a nozze entro l'anno, attuando, l'annuale iniziativa suggerita dall'A. C. per questo scopo.

62. - E' opportuno che offra ai nubendi, allorché vengono per la promessa di Matrimonio, il catechismo degli sposi, esortandoli vivamente a studiarlo prima ancora delle nozze.

63. - Si facciano istruzioni ed insistenze perché il Matrimonio sia sempre celebrato con la Messa «pro sponsis».

64. - Il Parroco ponga ogni cura nel preparare la documentazione matrimoniale, attenendosi scrupolosamente alle norme del Codice ed alle prescrizioni diocesane, in particolare per quanto riguarda lo stato libero e l'Art. 13.

65. - Siano poi diligenti i Rev.mi Parroci nel fare immediata annotazione del matrimonio celebrato nel registro dei battezzati e nel registro di stato d'anime, nella tempestiva trasmissione dell'atto allo Stato Civile e, ove il caso lo richieda, nel trasmettere la notificazione al Parroco del Battesimo.

SACRE FUNZIONI

66. - Quasi dappertutto abbiamo notato una scarsa partecipazione dei fedeli alle sacre funzioni, sia ordinarie che straordinarie. Abbiamo però osservato che ciò in buona parte dipende dalla saltuaria regolarità e puntualità agli orari, dalla loro poco comodità, e dallo scarso decoro con cui si svolgono le sacre funzioni.

67. - Facciamo obbligo ai Parroci di stabilire orari più comodi, secondo le stagioni, specialmente per la visita quotidiana al SS. Sacramento, e di renderli di pubblica ragione con avvisi orali e con tabella affissa alla porta della chiesa, e di osservarli scrupolosamente. Tutti i sacri riti si svolgano con la piena osservanza delle rubriche e con la dignità che ad essi compete; preparino perciò il servizio dei chierichetti con continue istruzioni sulle sacre cerimonie.

FESTE RELIGIOSE

68. - Conosciamo molto bene le difficoltà e gli abusi delle Commissioni dette comunemente « procure », per la celebrazione solenne di alcune feste, specialmente patronali. Ma la prudenza e

[pag. 181]

la paziente tenacia del sacerdote che deve trattare con esse, potrà superare anche queste difficoltà.

Intanto, poiché nessuna «procura» ha l'ipoteca ad esser qual è, non avendo il diritto di agire senza che l'Autorità Ecclesiastica la approvi e la deleghi, il sacerdote responsabile cominci con la scelta oculata dei membri, servendosi principalmente dei soci di A. C., per garantire una perfetta intesa e per salvaguardare lo spirito cristiano anche nella svolgimento esterno della festa.

69. - Comunque, il programma dei festeggiamenti comprenda, come sua parte principale, alcuni giorni di predicazione straordinaria in preparazione alla festa.

70. - Il permesso chiesto dal Parroco o Rettore all'Autorità Civile per questuare dichiara che le somme raccolte serviranno a coprire le spese di culto. Quindi, il sacerdote responsabile ha ogni buon diritto di vigilanza e di direzione nell'impiego delle offerte dei fedeli. Qui richiamiamo in vigore le norme accennate innanzi al n. 15. e quelle dettate dalla Rev.ma Curia per le « procure ».

71. - Non deve tollerarsi più l'abuso, che gli oggetti di valore e gli ex-voto donati ai santi siano custoditi dai procuratori o comunque da famiglie private; facciamo obbligo, invece, al Parroco o al Rettore di curarne la custodia e la conservazione.

ASSISTENZA E CARITA'

72. - La comunità parrocchiale deve avere la sua organizzazione caritativa per soccorrere, secondo i bisogni e le possibilità, il corpo e lo spirito dei fratelli che soffrono. Non possiamo trascurare o, peggio, ignorare la miseria materiale e spirituale del prossimo che ci circonda, tanto più che, esercitandola con spirito evangelico, essa ha un forte potere formativo per la coscienza cristiana, la quale spiritualmente si arricchisce nell'atto stesso in cui offre soccorso ai bisognosi.

73. - Si istituiscano, pertanto, le « Conferenze di S. Vincenzo », con forma e nello spirito dettati dal grande Apostolo della Carità. Con il prezioso ausilio dei sodali delle « Conferenze » vengano distribuiti in silenziosa carità gli aiuti in natura o in danaro, che da varie parti possono aversi a disposizione delle Parrocchie, quelli che offrono i medesimi sodali e le persone generose.

74. - Ove è possibile si istituiscano anche ricreatori, soggiorni e doposcuola con quanto offrono enti assistenziali, qualora vengano sollecitati in tempo e si dimostri serietà di intenti e di opere.

II - CHIESE

75. - Le relazioni della accurata visita, che è stata fatta a tutte le chiese ed oratori della Diocesi, ci han dato motivo di compiacimento per lo zelo con cui alcuni Parroci o Rettori curano la manutenzione, l'ordine, la pulizia ed il decoro dei sacri edifici.

76. - Ma dalle stesse relazioni risulta pure che altri trascurano persino la manutenzione più ordinaria; che altri continuano a te-

[pag. 182]

nere ingombre le chiese con sovraccarico di statue, quadri, di vecchiume d'ogni genere.

77. - Per tutte e singole le chiese ed oratori sono state fatte le opportune osservazioni e prescritte le eventuali correzioni che, naturalmente, devono essere eseguite.

78. - Rivolgiamo un accorato appello a tutti i nostri sacerdoti affinché dedichino alla « Domus Patris et orationis » delicate e continue attenzioni e cure: la rendano sempre più degna del culto divino, che vi si esercita, e sempre più edificante per i fedeli, affinché vi trovino le condizioni migliori che favoriscano il raccoglimento, la preghiera e la elevazione dell'anima.

79. - Una attenzione tutta particolare si abbia per l'Altare ove si conserva il SS.mo Sacramento: sia pulitissimo in ogni parte, ornato con gusto e sobrietà, come prescrivono le leggi liturgiche, affinché i fedeli possano misurare la fede del sacerdote, restarne edificati e progredire nella pietà verso il Sacramento dell'amore divino.

80. - Per prevenire abusi già riscontrati, ricordiamo qui quanto in materia è disposto dai sacri canoni:

a) è vietato apportare modifiche, anche non sostanziali, o nelle strutture o nell'arredamento, senza la previa autorizzazione scritta della Curia Vescovile, secondo il parere della Commissione diocesana di

Arte Sacra e dell'Ufficio Amministrativo Diocesano;

b) per tale autorizzazione occorrerà presentare domanda scritta e relazione motivante, preventivo di spesa e disegni dimostrativi;

c) la preventiva autorizzazione scritta della Curia è necessaria per ogni acquisto di oggetti ed arredi sacri di una certa entità.

81. - Si ricorda che per l'apertura al culto di nuovi edifici, specialmente di oratori cimiteriali, occorre sempre un Nostro Decreto di autorizzazione, che sarà concesso solo dopo testimonio scritto di un Visitatore da Noi delegato, che assicuri lo stato di osservanza delle prescrizioni canoniche e liturgiche.

III - BENEFICIO PARROCCHIALE

82. - Per l'amministrazione del beneficio parrocchiale ricordiamo la norma principale del Codice di Diritto Canonico, che fa obbligo ai beneficiati di amministrare i beni con la diligenza del buon padre di famiglia e di soddisfare i relativi oneri.

83. - Non si tratti perciò il beneficio come un capitale da sfruttare, cosa purtroppo spesso avvenuta con grave danno dei beni, ma come un patrimonio sacro da custodire e migliorare per il sostentamento dei sacri ministri e per il decoroso esercizio del culto.

84. - Al fine di accertare l'esatta consistenza dei beni e la responsabilità dei beneficiati abbiamo disposto che venga redatta una perizia tecnica per ogni ente, la quale sarà rinnovata ogni volta che verranno immessi nuovi beneficiati.

85. - Poiché su tutta l'amministrazione l'Ordinario Diocesano ha il diritto di vigilanza e di controllo, a mezzo dell'Ufficio Dio-

[pag. 183]

cesano Amministrativo, ogni atto deve essere munito della nostra preventiva autorizzazione.

86. - Richiamiamo all'osservanza quanto prescrive la Sacra Congregazione del Concilio con l'Istruzione del 20 giugno 1929, circa l'obbligo di usare i quattro registri di contabilità, che purtroppo non abbiamo visto impiantati, salvo qualche rara e lodevole eccezione.

87. - Ricordiamo pure, a norma della predetta Istruzione, l'obbligo della presentazione alla Curia Diocesana del rendiconto annuale entro il 31 marzo di ogni anno; e del bilancio preventivo entro il mese di ottobre, specialmente per le spese straordinarie, al fine di ottenere la previa approvazione ed autorizzazione.

88. - Considerato poi che in questi ultimi anni numerose Parrocchie sono state dotate di casa canonica e di locali per il ministero pastorale, grazie a sussidi della S. Sede e al contributo statale disposto dalla Legge 18 dicembre 1952, disponiamo quanto segue:

a) I locali di abitazione del Parroco ed i locali di ministero sono proprietà del beneficio parrocchiale; quindi la rappresentanza legale spetta al Parroco pro tempore. Egli ne curerà la gestione a norma dei sacri canoni e delle disposizioni emanate in materia dalla Sacra Congregazione del Concilio e dall'Ordinario Diocesano;

b) La manutenzione ordinaria della canonica e dei locali di ministero resta a carico del Parroco;

c) La casa canonica ed i locali di ministero devono essere tenuti con decoro e pulizia; l'Ufficio Amministrativo Diocesano vi esercita rigorosa vigilanza e richiama al dovere ed alla riparazione dei danni i responsabili;

d) La manutenzione straordinaria della canonica e dei locali di ministero, come anche degli altri immobili beneficiati, è a carico del beneficio, e si provvederà secondo le direttive che saranno date per i singoli casi dall'Ufficio Amministrativo Diocesano, previo accertamento della eventuale responsabilità dei beneficiati, a norma del n. 84;

e) Non è consentito apportare alcuna modifica alle strutture del fabbricato ed alla distribuzione dei vani. Ove si dovesse riscontrare l'opportunità di farle, dovrà intervenire sempre l'autorizzazione

dell'Ordinario Diocesano, previo parere della Commissione Diocesana di Arte Sacra e dell'Ufficio Amministrativo Diocesano, come al n. 80 b);

f) Il Parroco, che apporterà modifiche di propria iniziativa, sarà obbligato a ripristinare ogni cosa a sue spese;

g) I singoli locali devono essere destinati all'uso previsto nel progetto di costruzione, salvo che ci sia in contrario una diversa disposizione dell'Ordinario Diocesano;

h) La camera, che in ogni casa canonica è destinata per alloggio dell'Ordinario, resta a disposizione solo del predicatore, di altro sa-

[pag. 184]

cerdote invitato per ragioni di culto e dei sacerdoti in visita alla Parrocchia per incarichi diocesani.

I presenti Decreti, muniti della Nostra firma e del Nostro Sigillo, hanno vigore di Legge secondo la gravità del caso, dalla data di pubblicazione.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, Festa della Natività della B.M. V., 1959.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di l'ricarico*

LA MORTE DEL VICARIO GENERALE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli e figliuoli,

Monsignor PIETRO MAZZILLI non è più di questa terra!

Non vi parlo di me, che l'ho seguito in tutti i suoi anni di Seminario, che l'ho consacrato Sacerdote il 26 luglio 1931, e che d'allora l'ho avuto sempre vicino, come Segretario prima e poi per tanti anni come Vicario Generale, e del quale resterà fulgido esempio la fedele obbedienza al suo Vescovo e la generosa dedizione alla Diocesi.

Voi tutti lo avete sperimentato vigile, paterno, pieno di premure e di iniziative, e lo avete ammirato e stimato, e tutti lo piangerete con me e ne suffragherete l'anima.

Ai desolati parenti, che generosamente hanno consentito a tenerlo lontano dalla loro casa perché servisse unicamente la Diocesi, ai fedeli di Montemurro, che, pur bisognosi di sacerdoti se ne sono privati, le mie paterne condoglianze sostenute da particolari benedizioni.

Per me, per la Diocesi chiedo preghiere.

Vi benedico tutti.

Da Marano, 18 ottobre 1959.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» novembre 1959, pag. 1)

[pag. 186]

LA GIORNATA DELLA CHIESA DEL SILENZIO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Reverendissimi Parroci,

Mi viene comunicato con urgenza dalla C.E.I., tramite l'Ecc.mo Arcivescovo Primate di Salerno, che domenica prossima, 10 c. m., Festa della Sacra Famiglia, sarà celebrata in tutta Italia la

Giornata per « la Chiesa del Silenzio ».

A tutti voi saranno note le sofferenze per la fede di tanti nostri fratelli - Vescovi, Sacerdoti e fedeli - sotto regimi che combattono Dio e il suo Regno, la Chiesa.

Più volte lo stesso S. Padre ci ha richiamati al dovere della preghiera per questi nostri fratelli, ora è l'intero Episcopato Italiano che ci invita a farlo.

Dovrà essere però Domenica una giornata di preghiera, senza alcuna, manifestazione esterna: che il Signore, che la Sacra Famiglia per l'intercessione della quale lo preghiamo, voglia concedere alla Chiesa sua santa la libertà di vita e di opere.

Al mattino, durante le sante Messe, i fedeli siano invitati alla preghiera con opportune esortazioni; al pomeriggio invece si promuova un'ora di adorazione al SS. Sacramento in tutte le Parrocchie.

Vi benedico tutti.

Tricarico, 7 gennaio 1960.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

(dal «Bollettino Diocesano» gennaio 1960, pag. 7)

[pag. 187]

L'ULTIMO ACCORATO APPELLO PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi Parroci,

Nel settembre del 1959 consegnai i Decreti Generali della Sesta Santa Visita e vi parlai come meglio potevo dell'angoscioso problema della scarsità del Clero e della necessità che tutti ci dessimo da fare per ottenere dal Signore le vocazioni.

Eravate tutti entusiasti in quel momento e i vostri propositi erano sinceri; ma su quanti il seme cadde sulla strada, sulle pietre e tra le spine!... Salvo poche eccezioni i propositi sono morti subito! In quante Parrocchie vi sono i chierichetti? In quante vi sono fanciulli cattolici e aspiranti? Come volete che sorgano vocazioni se non coltivate spiritualmente fanciulli e ragazzi?

Oh! se amaste per davvero le anime che vi sono state affidate! . . . come temereste che restassero senza sacerdote, come vedreste che da soli non riuscite a coltivarle come si deve e come lavorereste perciò per ottenere dal Signore le vocazioni.

Verranno ragazzi che vogliono entrare in Seminario e molti di voi si fanno un vanto per questo; ma... li conoscete questi ragazzi? Li avete coltivati? Vi avete scorto indizi di vocazione? Li avete indirizzati a vita di pietà? Se potessi leggervi le relazioni che danno i Rettori di Seminari...!

E poi quando nelle vacanze i ragazzi vengono in paese, li tenete vicini? Vi assicurate che fanno la meditazione, che ascoltano la messa e frequentano i sacramenti?

Parroci carissimi, non attribuisco specialmente a voi la condizione in cui la nostra Diocesi si trova per il clero: se fossi io come dovrei essere non avrei parlato invano per più di trent'anni. Ma ho il dovere di esigere da voi altro lavoro, altra corrispondenza e debbo attuare il « clama, ne cesses ». E pur essendo agli sgoccioli della vita insisterò.

Una insistenza particolare e un monito grave va a quei Parroci che non hanno un seminarista e se ne stanno indifferenti!

Alcuni si sono lamentati perché nel gennaio non hanno avuto a tempo il modulo verde. Che diranno nel prossimo quadrimestre se non staranno in regola con gli Uffici e se non avranno adem-

[pag. 188]

piuto a quanto prescrive il N. 60 dei Decreti di Santa Visita? I Parroci che non vogliono pagare di persona provvedano ad organizzare l'Opera pro Clero e anche nelle Parrocchie più povere raccoglieranno anche più della retta. L'esempio di Parrocchie poverissime lo dimostra ad evidenza.

La Quaresima imminente risvegli in noi tutti propositi di fervore, di mortificazione e di umiltà e con la santità personale ci faccia zelare con ardore quella delle anime a noi affidate. Ubbidenti e fervorosi noi, renderemo. ubbidienti e fervorose le anime.

Raccomando poi che almeno con l'aiuto reciproco diate ai fedeli la possibilità di confessarsi a sacerdoti di altri paesi e di ascoltare qualche predica non dalla voce abituale del loro Parroco.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore.

Tricarico, 21 febbraio 1960.

† RAFFAELLO, *Vescovo.*

(dal «Bollettino Diocesano» febbraio 1960, pag. 19)

[pag. 189]

IL MESE DI MAGGIO A MARIA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi Sacerdoti,

La imminenza del mese di maggio mi spinge a rinnovare le insistenze perché questo mese consacrato in particolare alla nostra Mamma Dolcissima sia celebrato con fervore ed iniziative particolari.

Celebrate la messa ad ora fissa e dite un breve pensiero sulla Madonna ai fedeli presenti, anche se fossero pochi; fate la funzione serotina all'ora in cui il popolo potrà venire comodamente in chiesa (vi è purtroppo ancora chi fa la funzione nelle ore più impensate quando tutti sono al lavoro!); sia recitato con devozione il Rosario e parlate della Madonna Santa. Con tante belle pubblicazioni sulla Madonna non dovrebbe costare molta fatica. Ma...dovete parlare con amore e convinzione e dovete trovare ogni industria perché i vostri fedeli onorino la Madonna.

Oh, se oltre al Rosario recitato in Chiesa, otteneste che ogni famiglia ne recitasse insieme almeno una posta!

Iniziativa speciale sarà quella di far fare il mese di maggio agli alunni delle scuole. Grazie a Dio la massima parte degli insegnanti sente la devozione alla Madonna e sarà lieta di promuoverla; ma voi dovete stimolarli e incoraggiarli ed io me lo aspetto.

Non ricordate quanto hanno insistito i Sommi Pontefici perché specialmente i piccoli fossero invitati a pregare con devozione la Madonna? Un fiore portato in omaggio, piccoli sacrifici, particolare obbedienza e diligenza nei doveri, che bell'omaggio e che efficace devozione!

Pregate, parlate, insistete e la Madonna farà il resto. E... ogni mattina ed ogni sera recitate e fate recitare la preghiera perché il Signore mandi sante vocazioni per il sacerdozio.

E...desidero notizie da ciascuno di quello che farà nel mese di maggio e dei risultati che otterrà. Datemi questa consolazione.

Vi benedico di cuore.

Tricarico, 23 aprile 1960

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» aprile 1960, pag. 40)

[pag. 190]

LA GIOIA PER LA NOMINA DEL COADIUTORE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Fratelli carissimi,

La Provvidenza assegna a Coadiutore di questa Sede Vescovile Sua Ecc.za Mons. BRUNO PELAIA, Vescovo titolare di Lamdia, attualmente Delegato Arcivescovile di Catanzaro.

La vostra carità vi ha fatto considerare con benevolenza le limitazioni che l'età ha imposte alla mia mai grande attività in Diocesi.

Ma le limitazioni le ha intese io profondamente ed ho desiderato e pregato perché la Diocesi fosse affidata a mani più valide o mi fosse dato un aiuto che potesse fare quello che a me non è consentito.

E il Santo Padre, nella sua grande carità, ha preferito questa seconda via anche perché sa che attaccato alla Diocesi nella quale sto fin dal 1922 avrei sofferto troppo nel lasciarla.

Non ho il piacere di conoscerlo di persona, ma gli altissimi uffici che ha occupati finora sono indizio delle sue doti singolari e della sua esperienza; esse saranno tutte in aiuto mio e a bene della Diocesi.

E voi, se veramente mi amate - e so che è così - avrete per Lui la stessa riverenza, la stessa obbedienza e il medesimo affetto che avete per me.

Farete noto questo provvedimento al vostro popolo e inviterete tutti a pregare per il Coadiutore così come pregano per me.

Vi benedico di cuore.

Tricarico, 23 aprile 1960.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» aprile 1960, pag. 39)

[pag. 191]

IL MESE DI GIUGNO AL S. CUORE PARTECIPANDO ALLA SUA PASSIONE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi confratelli Sacerdoti,

Gesù benedetto mi fa partecipare alla sua Passione. Potessi saper dire con San Paolo (Col. 1, 24): « adimpleo ea quae desunt passionum Christi in carne mea pro corpore eius quod est ecclesia »! Ma sono così fiacco. La Madonna santa mi ottenga di benedire sempre Iddio e di compierne con amore la sua volontà.

Ed intanto io, che attualmente, e forse per sempre, non posso agire, ho il dovere di invitare voi, miei carissimi confratelli a moltiplicare le vostre energie, a non dormire mentre insidie sempre più astute e minacce sempre più gravi incombono sulle anime a noi affidate.

Avete celebrato il mese di maggio e certo la Mamma nostra avrà fatto piovere grazie copiosissime sulle anime specie fanciulli.

Ma ora la Madonna stessa ci conduce a Gesù ed ai misteri altissimi che il mese di giugno ci fa celebrare. Secondo le prescrizioni della Chiesa si celebri con solennità la novena dello Spirito Santo e lo si invochi con santa insistenza. E poi la festa del Corpus Domini e quella del Sacro Cuore nella quale

ultima siamo invitati a celebrare la Giornata di Santificazione Sacerdotale.

Quali sproni per un cuore sacerdotale per adorare, offrire, pregare e per invitare tutti a questo convito di grazie! Lavorate, fratelli carissimi. . . « dum lucem habetis. . . ». Quante consolazioni se lo avremo fatto e quanta pace quando non potremo più lavorare fisicamente.

Avevo chiesto notizie delle iniziative di ciascuna Parrocchia per il mese di maggio, purtroppo. non le ho avute. Spero che avrò maggiori consolazioni nel mese di giugno.

Vi tengo presente tutti e ciascuno nelle mie povere preghiere e sofferenze; mi raccomando alle preghiere di tutti voi e voglio che preghiate per Colui che il Signore ha assegnato per aiuto a questa Diocesi.

[pag. 192]

Il 29 giugno, Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo l'Ecc.mo Coadiutore Mons. Bruno Pelaia riceverà la Consacrazione Episcopale nella cattedrale di Catanzaro per le mani del Suo Ecc.mo Arcivescovo Mons. Armando Fares: preghiamo per Lui ed otteniamogli l'abbondanza dello Spirito Santo affinché possa con frutto operare nella nostra Diocesi.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore.

Tricarico, 23 maggio 1960.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» maggio 1960, pag. 54)

[pag. 193]

LA CONSACRAZIONE DEL VESCOVO COADIUTORE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Carissimi confratelli,

La festa dei Principi degli Apostoli assume un particolare, profondo significato per noi quest'anno.

La consacrazione episcopale di Colui che la bontà del Santo Padre ha voluto dare per aiuto al vostro Vescovo, esaudendo così un suo insistente voto, è, senza dubbio, motivo di profonda gioia per la diletta Diocesi di Tricarico.

Sua Eccellenza Mons. Bruno Pelaia, Vescovo titolare di Lamdia, è ora mio fratello nell'Episcopato, mio Coadiutore nella paternità pastorale di tutti voi, figli diletteissimi.

Vi scrissi, annunciandone la nomina: « voi... avrete per Lui la stessa obbedienza ed il medesimo affetto che avete per me »; ora, presentandolo a voi, novello Vescovo, ripeto di Lui ciò che scrisse l'apostolo San Paolo di Tito. « Ringrazio Dio che ha posto nel cuore di Tito le stesse sollecitudini per voi. . . » (II Cor. VIII, 16). Ed ancora vi esorto ad unirvi con me nella preghiera per Colui che «... è mio compagno e, presso di voi, mio collaboratore...» (II Cor. VIII, 23), affinché il suo apostolato e la sua azione pastorale possano essere fecondi e benefici, a gloria di Dio, a compimento dell'opera Sua nella nostra Diocesi, ed a vantaggio delle vostre anime.

Con questo vivo desiderio, e con eguale profonda e serena fiducia, vi benedico di cuore associando alla mia mano benedicente quella del diletto Fratello nell'Episcopato.

Tricarico, 19 giugno 1960.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

(dal «Bollettino Diocesano» giugno 1960, pag. 68)

[pag. 194]

**MESSAGGIO AI SACERDOTI E FEDELI
DELLA DIOCESI**

raccolti in Cattedrale la sera del 14 agosto 1960
intorno al Vescovo Coadiutore, Mons. Bruno
Pelaia, nel giorno del suo solenne ingresso a
Tricarico

Fratelli e figli diletteissimi,

La vostra riunione di oggi nella vigilia dell'Assunta, mi porta col pensiero ad un'altra festa mariana: quella dell'8 settembre 1922, quando io entravo in Diocesi per iniziare il mio ministero episcopale in mezzo a voi.

Con quale amore sia venuto Dio lo sa e credo lo sappiate anche voi, poiché nulla mi ha scoraggiato, nulla mi è sembrato troppo brutto; devo anzi rendervi testimonianza che ho ringraziato sempre Iddio di avermi mandato in mezzo a voi e non in altre parti, e di non aver mai accolto un pensiero solo che da voi mi allontanasse.

Mi correggo! Quando la mia grave età mi ha fatto constatare che non potevo più corrispondere alle cresciute esigenze della cura pastorale, ho chiesto più volte al Santo Padre di mandare a voi un nuovo Pastore che potesse lavorare con nuove energie.

Il Santo Padre, però, sapeva che sarebbe costato troppo al mio cuore lasciare la Diocesi nella quale ho vissuto e nella quale voglio chiudere la mia vita. E l'affetto vostro ha avuto tali manifestazioni per me, che sono state ammirate dal Santo Padre e dalle Sacre Congregazioni Romane.

E pertanto mi vien fatto di esclamare con le parole del santo profeta Davide: « Quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum! ». (Quanto è bello e giocondo stare insieme come fratelli).

Ma la Diocesi ha bisogno di mano valida! e la mia era già stanca anche prima che mi ammalassi. Ed ecco che ora la Provvidenza mi manda l'aiuto nella persona del mio Coadiutore Monsignor BRUNO PELAIA.

Eccellenza e Fratello carissimo, non si meravigli che per presentarla alla Diocesi ho parlato di me, del mio clero, del mio popolo. Oramai sono affidati anche a Lei ed ho voluto in questa maniera presentarli.

[pag. 195]

Che cosa piuttosto dirò di Lei ai miei diocesani? L'Eccellenza Vostra avrebbe voluto indirizzare loro una lettera di saluto: io invece ho preferito che li salutasse ora, a viva voce, e di persona per la prima volta; in seguito, dopo la reciproca conoscenza, le cose che si diranno saranno tanto più sentite ed efficaci.

Alcuni già la conoscono e la ammirano, tutti gli altri faranno altrettanto, ben sapendo che così praticamente dimostreranno anche a me che mi vogliono bene per davvero.

La Madonna Santa conegni a Vostra Eccellenza questa Diocesi e Lei vi lavorerà con lo stesso amore con cui vi ho lavorato io e con la grande esperienza che ha acquistata.

Benedica, Eccellenza carissima, Clero e popolo tutto della Diocesi nostra: sappiano tutti che la Sua benedizione è la mia benedizione, le sue direttive sono le mie direttive, e che di noi Gesù benedetto deve poter dire: « Ubi duo vel tres consenserint in omnibus, ibi sum in medio eorum » « Ove due o tre

vivranno in pieno accordo io sono in mezzo ad essi»).

[pag. 196 bianca]

[pag. 197]

Libro Secondo

LETTERE AI FEDELI, SACERDOTI E AUTORITÀ

[pag. 198 bianca]

[pag. 199]

Parte Prima

IL PASTORE

« Nell'esercizio del loro ufficio di padri e di pastori, i Vescovi in mezzo ai loro fedeli si comportino come coloro, che prestano servizio; come buoni pastori che conoscono le loro pecorelle e sono da esse conosciuti; come veri padri, che eccellono per il loro spirito di carità e di zelo verso tutti e alla cui autorità ricevuta da Dio tutti si sottomettono con gratitudine. Raccolgano intorno a sé l'intera famiglia del loro gregge, e diano ad essa una tale formazione che tutti, consapevoli dei loro doveri, vivano ed operino in comunione di carità. Per raggiungere efficacemente simile intento, i Vescovi, "disposti a qualsiasi opera buona" e "sopportando tutto per amore degli eletti", devono regolare la loro vita in modo che sia atta a rispondere alle esigenze dei nostri tempi».

(Concilio Vaticano II, Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, n. 16)

[pag. 200]

CAPITOLO PRIMO MOMENTI DEL LUNGO EPISCOPATO

A Mons. GENNARO TRAMA
Vescovo di LECCE

In Corde Jesu semper!

Molfetta, 15 luglio 1920

Eccellenza Reverendissima,

Stamane è tornato da Roma Mons. Jacono: l'ho interrogato e mi ha detto che il Cardinale per decidere aspetta me. Dalla maniera però con cui il P. Spirituale mi ha parlato poco fa rilevo che dovrò aspettarmi vive pressioni perché rimanga, e che si ha fiducia che mi piegherò. Ora io non mi sento proprio di rimanere qui più a lungo; molto meno poi mi sento di restare in questa sospensione di animo, tanto più che ogni giorno di differimento nella decisione è un danno sempre più grave per il Seminario. O lunedì a sera o martedì partirò per Roma, e mi dispiace che forse dovrò mostrarmi ostinato col Cardinale; ma non credo di poter fare diversamente.

In ogni caso poi dovrei far comprendere che stando Monsignor Carbone come Vicario le cose non possono andare, e togliendolo sarebbe rendermi il Vescovo anche più avverso di quello che è stato finora: questa è una posizione a cui non si rimedia lasciando me per rettore. Supposto che il Cardinale avesse la potenza e l'energia per rimediare a questo, ci vorrebbe qualche provvedimento che rialzasse la mia autorità e riguardo agli alunni e riguardo agli altri, e qualche garanzia che non avvenissero le beghe che sono avvenute in questo anno. Ora a me pare che questo la S. Congregazione non potrà concedermelo, e mi pare pure che senza di questo io non potrei fare utilmente il Rettore. Voi che

[pag. 201]

ne dite? Vi supplico di scrivermi a lungo e di dirmi per intero il vostro pensiero e di darmi quei suggerimenti che potranno essermi utili nel trattare col Cardinale.

Io so che Monsignor Sinibaldi è persuaso che io non posso restarci più: penserei di recarmi prima da Mons. Sinibaldi per confermarlo nella sua persuasione e per pregarlo di disporre il Cardinale secondo le sue vedute, poi andrei io dal Cardinale.

Intanto fate fare molte preghiere per me: il mio ardente desiderio è che il Signore mi liberi da questo posto e mi mandi per un poco almeno in famiglia anche perché mi sento spossato ed esaurito. Ma, naturalmente questo mio desiderio deve essere sempre subordinato all'ubbidienza. Ma avrei la virtù di compiere fino alla fine un dovere per il quale ora non sento più entusiasmo?

Bruno accetta le condizioni poste dalla Commissione, vi prego perciò di fare le pratiche necessarie e di preparare tutti gli elementi per stipulare il contratto appena verrà costà, cioè al ritorno da Roma.

Vi bacio il sacro anello e vi chiedo la benedizione rinnovandovi la preghiera di raccomandarmi assai al Signore e di far pregare anche da altri.

Aff.mo

Sac. RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Molfetta, 17 luglio 1920

Eccellenza Reverendissima,

Se non impazzisco quest'anno, forse non impazzirò più! Speravo che Monsignor Jacono portasse

finalmente la notizia della decisione, e invece mi comunica che il Cardinale non prenderà nessuna decisione se non vado io a Roma! . . .

E siamo già alla seconda metà di luglio e si pretende tra le altre cose che i seminaristi restino appena venti giorni a casa! . . . Il Cardinale non comprende le difficoltà, e questo lo capisco, perché sta lontano; ma che non gliel'abbia fatte comprendere Monsignor Jacono, questo non capisco!

Intanto e dal contegno dei familiari di Mons. Jacono e da qualche confidenza fatta da lui a Roma, pare che il Cardinale è persuaso ancora che io possa rimanere.

Per carità, Eccellenza, mi aiuti in questo frangente e mi faccia uscire da questo ginepraio! Scriva una lettera a Sua Eminenza perché si persuada che ormai è tardi. O almeno gli dica che Vostra Eccellenza divide la persuasione mia che è necessario cam-

[pag. 202]

biare, e che tale persuasione è divisa anche da Mons. Trama, Mons. Gagliardi, Mons. Lancellotti e Mons. Mazzella. E cito questi perché solo di essi mi è nota l'opinione. ¹

Io, per evitare che un più lungo ritardo danneggi anche maggiormente il Seminario, lunedì a sera partirò per Roma; ma prima di vedere il Card. Bisleti vedrò il Card. De Lai e cercherò di far comprendere anche a lui la cosa, poi parlerò con Mons. Sinibaldi, il quale già è convinto, e poi parlerò con Bisleti. Sicché se Vostra Eccellenza mi fa la carità di scrivere, la lettera arriverà prima che io veda il Cardinale Bisleti e lo disporrà a mio favore.

Da vostra Eccellenza verrò al mio ritorno da Roma, poiché partendo adesso dovrò tornare per forza al Seminario.

Quanto agli esercizi Monsignor Jacono si è assunto l'incarico di darli nella prossima settimana sia agli ordinandi e sia agli altri, però farà solo tre prediche al giorno, o meglio tre conversazioni, in modo da non aggravarli. La ordinazione si farebbe il giorno 26, visto che Monsignor Trama ha cominciato a cambiare di opinione circa le ordinazioni nelle feste soppresse, perché tanto il Tummolo

¹ Lettera autografa della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università a Mons. Raffaello Delle Nocche - Napoli - Numero di Protocollo 282/20 - Roma, 9 settembre 1920.

Rev.mo Sigr., Avendo la S. V. insistito nelle dimissioni dall'Ufficio di Rettore nel Seminario Regionale pugliese in Molfetta, questa S. Congregazione è costretta, suo malgrado, ad accettarle.

Mi si offre, pertanto, opportuna occasione di esprimere alla S. V. i sensi della riconoscenza e mia e di questo S. Dicastero, per l'opera che Ella ha dedicato a l'ecclesiastico Istituto durante il tempo, in cui Le fu affidato, mostrando sempre, ed in ogni occasione attività instancabile, spirito di sacrificio, attaccamento al proprio dovere. Quel Seminario Regionale deve molto alla S. V., ed accanto alla mia soddisfazione esprimo anche il voto che il Signore compensi, con le sue grazie e benedizioni il bene da Lei fatto.

Voglia gradire, Rev.mo Sig.e, questi miei sensi e l'assicurazione del grato ricordo che serberò sempre dei servizi resi al Seminario Regionale Pugliese.

E con rinnovati ossequi mi confermo di V. S. Rev.ma, dev.mo per servirla: GAETANO Card. BISLETI, *Prefetto*.

Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università a Mons. Michele Zezza di Zapponeta, Arcivescovo di Ancira, Coadiutore dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Napoli - Numero di Protocollo 282/20 - 9 settembre 1920.

Ill.mo e Rev.mo Signore, Monsignor Raffaello Delle Nocche ha rassegnato le sue dimissioni da l'ufficio di Rettore del Seminario Regionale Pugliese, nel quale ha dispiegato attività instancabile e spirito di sacrificio.

Ed avendo egli insistito in tali dimissioni, questa S. Congregazione è stata costretta ad accettarle.

Ritornando, pertanto, il Delle Nocche a cotesta sua Archidiocesi, mi reco a doverosa premura di raccomandarlo alla S. V. Rev.ma, affinché tenga conto, a l'occasione, e dei servigi resi, e di quelli che l'ottimo Monsignor Delle Nocche può rendere con le sue preziose qualità.

Mi valgo dell'incontro per confermarle i sensi di vero ossequio, con cui mi professo di V. S. Rev.ma dev.mo servo GAETANO Card. BISLETI, *Prefetto*.

[pag. 203]

che il Sabastiani, teologie morali pubblicate dopo l'entrata in vigore del codice, sostengono che nelle feste soppresse si possono tenere le ordinazioni. La sera del 26 e la mattina del 27 gli alunni andranno a

casa. Quanto al ritorno, dirò loro che saranno convocati a domicilio.

Ho ricevute le L. 225,50 per Corriero. Lo so anch'io che è una vera frode e quel che è peggio non viene neppure riconosciuta dal Corriero, il quale anzi si lagna. Rienzi ha fatto capitombolo generale: dopo lo scrutinio Le manderò i suoi punti, che Le potranno servire nel trattare con lui. Ingellis per ora non dà motivo a metterlo fuori: ha avuto alcuni punti cattivi agli esami; ma potrà rimettersi ad ottobre. Vedremo o meglio vedranno come farà l'anno venturo. Pavone malgrado che sia caduto a due scritti ha fatto un esame magnifico e dimostra preziose attitudini allo studio della filosofia in particolare. Dopo che si allontanò da Corriero non solo è diventato molto migliore per condotta; ma si è dato con vero entusiasmo allo studio, sicché ha meravigliati i professori.

Lionetti lo manderò a casa appena vorrà venire, perché era già tanto sciupato, ora la notizia che non si ordinerà lo ha prostrato del tutto.

Bacio il sacro Anello e mi confermo dell'Eccellenza Vostra Reverendissima.

Dev.mo

Sac. RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. SECONDO TAGLIABUE

Vescovo eletto di Tursi

_____ TRINO VERCELLESE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 2 febbraio 1957

Eccellenza Rev.ma,

L'11 di questo mese si compie il 35° della mia nomina a Vescovo di Tricarico.

Era mio proposito di rinunciare al grave fardello e ne scrissi al mio Direttore Spirituale. Mi rispose con una lettera severa:

« A che servono le vostre meditazioni e i vostri Rosari se non vi inducono ad abbracciare la croce? Vescovo a Tricarico non è un onore secondo il mondo, è un servizio alla Chiesa e un sacrificio e voi dovete ubbidire ».

Ubbidii e... sono contento di averlo fatto.

...sono stato segretario del Vescovo di Lecce per quattordici anni, una città colta, civilissima, comoda; poi Rettore di Seminario

[pag. 204]

Regionale, eppure ringrazio Dio che mi ha mandato proprio in Lucania dove mancano tante cose, vi è tanta povertà ecc., ma dove le popolazioni sono tanto buone e tanto bisognose di essere amate e guidate!

Venga dunque, Eccellenza, venga allegramente, lavorerò moltissimo, soffrirò pure, troverò cose che neppure immagina; ma avrà pure tante consolazioni...

Pregli per me, come Le prometto di fare per Vostra Eccellenza.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. U. GIANNINI

Studentato Padri Maristi

Abbazia di Santa Fede

_____(Torino) CAVAGNOLO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 16 ottobre 1951

Rev.mo Padre,

A me non fece intravedere le difficoltà che poi ha prospettato alle suore.

Quando fui fatto Vescovo di Tricarico ero deciso a non accettare non perché mi dispiacesse la sede, che non sapevo neppure dove fosse Tricarico, ma mi sgomentava la responsabilità. Il mio Direttore spirituale che era Vescovo di una grande Diocesi mi scrisse: « Non capisco a che servono tutte le vostre meditazioni e preghiere se non vi inducono a seguire la chiamata di Dio ».

Padre, il mio direttore spirituale non immaginava neppure quello che era Tricarico quando io venni qui! Venne una volta e si sgomentò, tentò di farmi trasferire altrove. Ma io venni qui con amore ed ho ringraziato sempre Iddio che mi ha mandato qui e non altrove ed ho visto lo sviluppo di questo paese e vedo i progressi anche maggiori che si annunziano. Vi sto da trent'anni e solo il timore che le forze diminuite non mi rendono più adatto alla sede mi tormenta un poco.

Figliuole educate in città, laureate che già avevano posti governativi son venute qui per iniziare la Congregazione nel Convento di S. Antonio che allora non era quello di adesso, ma un tugurio che faceva paura e vi sono vissute allegramente, gioiosamente e la Congregazione è sorta e si è sviluppata senza rendite, senza donazioni!...

[pag. 205]

Lei ha conosciuto la Signora ed ha visto che è una sentimentale. Se le proponesse di costruire altrove, monterebbe su tutte le furie. La casa degli antenati... deve servire per le opere. In seguito... il bene che si farà sarà sempre merito degli antenati e lo si potrà fare altrove senza ferire la sensibilità di chicchessia. Il campo qui è fecondo, ma ha bisogno di chi lo dissodi. Non piacerà ai Padri Maristi di fare da pionieri?

So che vi sono posti dove si sta molto meglio materialmente, gente più colta, facilità di viaggi, maggiori occasioni di fare apprezzare il lavoro che si fa; ma in quei posti di religiosi che vi vogliono andare se ne trovano sempre. Penso che i Padri Maristi non guarderanno a queste cose e guarderanno invece ai maggiori bisogni che ci sono qui, al lavoro abbondantissimo che li aspetta e penso perciò che daranno proprio a Tricarico la preferenza.

Faccia leggere questa mia ai Consiglieri che debbono deliberare e se, come spero, il Signore li muoverà ad accettare questa fondazione, la faccia sentire ai Padri che dovranno venire.

Ho fiducia, ho tanta fiducia che i Padri Maristi ringrazieranno anch'essi di averli mandati a Tricarico.

Rimango in fiduciosa attesa, mentre La ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Marchesa LAURA CUTINELLI
_____ CAMPOMAGGIORE

In Corde Jesu semper!

Tricarico 16 aprile 1924

Gentilissima Signora Marchesa,

Sapevo già che Ella si ritiene semplice depositaria dei beni che il Signore Le ha dati e che li destina a servizio di Dio; ma oso affermare che fra le opere buone le quali la sua fiorita carità vuol fare, non poteva trovarne una più urgente e di maggiore utilità immediata per le anime che quella di cui mi scrive nella sua del 13 corrente, pervenutami iersera. Pare che il Signore nella settimana Santa voglia darmi una consolazione grande: anche l'anno passato la sera del venerdì santo ebbi dall'America una lettera con la quale uno dei miei sacerdoti si metteva a mia disposizione per darmi i mezzi di aprire a Tricarico una casa di Religiosi, e mi ha già dato L. 200.000, ed ora viene per darmi l'occorrente per l'arredamento

e per togliere tutte le difficoltà. Ora Lei mi rende del tutto sicuro di poter sempre provvedere ad una parrocchia, per la quale, come Lei sa, ero in gravi angustie. Iddio La

[pag. 206]

benedica e Le conceda di amarlo sempre più mentre vive, e dia poi all'anima sua il meritato premio, quando a Lui piacerà di por termine al suo esilio. A Lei, che è così profondamente cristiana non posso fare augurio migliore.

Ed ora ecco le le difficoltà che si presentano per la esecuzione del suo proposito. I Vescovi non possono possedere beni stabili, le parrocchie sì. Ma se Lei lasciasse il fondo direttamente alla parrocchia poco le gioverebbe per diverse ragioni: 1° perché il Fondo per il Culto toglierebbe il supplemento di congrua che ora dà in L. 2.500; 2° perché allo stato attuale i parroci hanno bisogno del controllo del Vescovo, controllo che riuscirà efficace quando il Vescovo ha i mezzi di farsi ubbidire, ed anche di obbligare il parroco a ritirarsi per lasciare il posto ad altro più zelante e più degno: cosa che il Vescovo può fare benissimo quando dipende da lui la maggior parte della rendita che il parroco percepisce.

Il Vescovo può anche dare al parroco il sussidio annuo destinandolo alle opere che il parroco già per sé stesso dovrebbe fare, e così lo obbligherà a farle.

Ora per ottenere tutto questo la via è duplice: e Lei dà il valore del fondo in titoli di rendita al portatore, da depositare o nella cassa diocesana o presso la Santa Sede, la quale poi manda semestralmente la rendita al Vescovo con la ritenuta del 2% per l'amministrazione; e tale deposito potrà farlo Lei o potrà obbligare colui a cui il fondo di Trani andrà a consegnarne il valore.

L'altra via è il fare una vendita all'attuale persona del Vescovo di Tricarico, magari con riserva di usufrutto, affinché quando sia venuto il momento opportuno, lo venda e impieghi il ricavato nella stessa forma di cui sopra.

Lo stato attuale delle leggi italiane circa il patrimonio ecclesiastico crea queste difficoltà gravissime, dalle quali finora non si è trovato modo di uscire. Nei due modi indicati si eviterebbe anche la gravissima tassa di successione o di donazione, tassa che, trattandosi di estranei, è ancora molto elevata.

Lei ha certo un avvocato consulente, ed io spero che egli abbia pratica della speciale legislazione in questa materia: forse a lui riuscirà di trovare una via diversa per rendere efficace il suo buon proposito; ma a me sembra difficile. Nel tempo che ho passato a Lecce ho dovuto acquistare una certa esperienza in queste faccende.

Nella settimana successiva alla domenica in albis verrò a farle visita e sentirò la sua decisione: non si incomodi perciò a scrivermela.

Per il sacerdote Dente credo che bastino centocinquanta o duecento lire. Del resto faccia Lei: ha fatto un grosso sacrificio, perché ha la mamma malata, e si trova anche in strettezze. So che sta facendo molto bene a Campomaggiore, e spero che vi sia larghissima affluenza alla Comunione.

[pag. 207]

La ringrazio assai per l'augurio che mi ha fatto, che il Signore mi conservi a questa carissima diocesi, alla quale mi sento legato interamente; ma per carità mi aiuti assai con le sue preghiere, affinché il Signore accresca in me questo amore e mi faccia corrispondere alle grazie che Egli mi fa: Gli dica che il giorno in cui dovessi adattarmi all'ambiente e cessare dall'operare il bene unicamente per la Sua gloria, mi chiamasse a sé e non permettesse mai che io avessi ad essere di ostacolo per le anime che Lui mi ha affidate.

Ho invitato un sacerdote a prepararsi per il concorso per la parrocchia di Campomaggiore, ed ho piacere che egli abbia accettato l'incarico malgrado le condizioni economiche attuali: sarà buon premio per lui l'aiuto che il Signore gli manderà quando crederà, ed io ho fiducia che egli se ne servirà per fare del bene.

Dimenticavo di dirle che, se disponesse del fondo a vantaggio del Vescovo pro tempore, senza

specificarne lo scopo, la rendita corrispondente sarebbe sottratta dall'assegno che il Vescovo riceve, e questo non a me; ma al mio successore.

Per ringraziarla della consolazione che mi ha data e per farle efficacemente gli auguri celebrerò per Lei la messa del Sabato Santo, nella quale pregherò anche in particolare per la signorina Lina e per le anime che ad entrambe sono care e che di recente son passate da questa vita.

A Lei, signora Marchesa, e alla signorina Lina i miei più devoti ossequi e cordiali benedizioni.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Can. FRANCESCO MESTICE
Parroco Chiesa Immacolata Concezione
NEWARK

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 11 agosto 1927

Carissimo Parroco,

Mi congratulo per la notizia veramente bella, che mi avete data, che cioè la vostra parrocchia ha già la casa canonica, che, per essere costata tanto deve essere anche comoda. Queste notizie qui mi consolano davvero, ed io spero di riceverne presto altre consimili, che cioè avrete potuto ottenere qualche Comunità di Suore per asilo infantile, scuole parrocchiali e simili. Seguite questa corrente, dedicatevi interamente a queste opere per la gloria di Dio; sarà contento Dio, il che conta per davvero; ma sarete contento anche voi e lo saranno i vostri Superiori.

[pag. 208]

Grazie assai del vaglia che avete mandato, e che non costituiva un debito per voi, poiché non vi avevo chiesto nulla.

Ed ora vi do anche io qualche notizia, che però non è punto piacevole né per voi né per me. Dopo un lungo circolare di voci, alle quali non prestavo fede, ieri da una lettera arrivata al Maresciallo dei Carabinieri per informazioni, ho appreso che il 5 giugno u. s. è stata emanata una bolla che divide le due Archidiocesi di Acerenza e Matera, e unisce la diocesi di Potenza e Marsico alla prima e quella di Tricarico alla seconda. Fin dalle prime voci cercai di far agire persone autorevoli per scongiurare la cosa; ma le voci cominciarono a circolare il 18 giugno, e la Bolla era fatta fin dal 5. Una commissione di cittadini di Acerenza andò a Roma per ottenere almeno qualche miglioramento nel trattamento fatto a quella diocesi; ma non ottenne nulla. Pare che Tricarico perderà la parrocchia di Montemurro, ed acquisterà quelle di S. Chirico Nuovo, Castelmezzano e Pietrapertosa; da Acerenza poi staccheranno pure Grottole, Miglionico, Montescaglioso, Pomarico, Bernalda, Ferrandina, Pisticci, Metaponto, Ginosa e Laterza, che saranno attribuite a Matera.

A me non è stata fatta comunicazione di sorta dalle autorità competenti, e se posso darvi queste notizie lo devo alla lettera che mi ha fatta leggere il Maresciallo.

Nel prossimo ottobre si aprirà il nostro Seminario Minore ginnasiale a Potenza. La munificenza del Santo Padre ci ha dato il locale; ma ora spetta a noi Vescovi il provvedere al finanziamento, il che importa che il Seminario assorbirà tutti i mezzi che finora noi Vescovi avevamo a disposizione per aiutare le vocazioni (io per questi mezzi incassavo L. 7.000 annue e ne spendevo da 12 a 14.000). Ma, non bastando neppure questo, la retta dei seminaristi sarà portata a L. 1.800 annue. Come faremo? Come si farà specialmente per Tricarico, dove vocazioni non ne sorgono, o sorgono solo fra i meno abbienti? Io mi vedo perduto. Finirò con lo imporre una tassa a quelli che vogliono il permesso di restare all'estero!

Se non vorranno avere l'ordine di tornare a lavorare in diocesi dovranno mantenere un giovanetto in Seminario!

Malgrado che vostra sorella non se lo meritasse, perché non si è fatta mai viva, le mando le mie benedizioni e i miei saluti. Saluti cordialissimi e benedizioni anche a voi.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 209]

Al Can. FRANCESCO MESTICE
Parroco Chiesa Immacolata Concezione
_____ NEWARK

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 7 gennaio 1928

Carissimo Mestice,

E' lunghissimo tempo che non vi scrivo, e me ne dispiace; ma questo benedetto affare della unione con Matera della nostra diocesi, affare che si trascina fin da sette mesi, e non trova la via di risolversi mi ha mantenuto in tale sospensione di animo e in tale paralisi di azione, che non si può descrivere. Aspettare un provvedimento giorno per giorno è certamente penoso. Ho riacquistata la mia serenità il giorno 11 dicembre, quando la S. Congregazione Concistoriale finalmente mi ha fatto sapere che la Bolla del 5 giugno è stata ritirata, e che momentaneamente, per speciali considerazioni il provvedimento è sospeso ¹. Ho ringraziato il Signore con la faccia per terra, e più lo ringrazierei se sapessi che la sospensione del provvedimento dovesse durare per parecchi e parecchi anni.

Non so dirvi come mi trovo volentieri qui, e come pavento ogni cambiamento, anche se dovesse agli occhi degli uomini portarmi al grado più sublime. Pensate poi come debba paventare un così grave aumento di responsabilità per il cresciuto territorio e il quasi triplicato aumento di anime a me affidate.

Dunque ora godo di questo periodo di bonaccia, ed ho proposto di non preoccuparmi per niente di ciò che faranno e di non rimandare nessun lavoro per quanto potesse interessare anche la eventuale futura diocesi.

¹ Sacra Congregazione Concistoriale - Roma, 9 settembre 1927. Mi reco a dovere comunicare a V. S. Rev.ma che questa S. Congregazione ha dato disposizioni perché Mgr. Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera, soprasseda dal presentare all'autorità civile domanda per il regio assenso alla Bolla di riordinamento territoriale delle note diocesi della Basilicata.

Sacra Congregazione Concistoriale - Roma, 30 dicembre 1927. A riscontro della Sua del 22 corrente mese, debbo significarle che non è a farsi alcuna meraviglia se le notizie circa il riordinamento di alcune note diocesi della Basilicata, sieno pervenute a V. S. Rev.ma da altre parti; la Bolla, che a suo tempo sarebbe stata mandata in copia anche a V. S., fu dovuto presentare per gli atti civili consueti alle autorità del caso, e potè così avere una tal quale pubblicità.

Ma non è poi esatto che del riordinamento non se ne parlerà più, perché ben altra è la mente della S. Sede; solo per particolari ragioni sopraggiunte, si è creduto opportuno sospendere per il momento l'esecuzione del piano prestabilito.

Tanto per assicurazione e norma di V. S. a Cui saranno partecipate le ulteriori disposizioni in proposito.

[pag. 210]

Avrei celebrato molto volentieri io stesso le trenta messe in suffragio di vostro fratello *Gregorio*; ma poiché esse sono messe gregoriane, ed io ho l'obbligo di applicare *pro populo* in tutti i giorni festivi, anche soppressi, le faccio dire ad un altro sacerdote.

Grazie assai della buona intenzione che manifestate di fare un complimento: voi avete già fatto abbastanza, ed io non so come ringraziarvi per l'aiuto che date alle opere della diocesi, e specialmente alle vocazioni ecclesiastiche e all'opera di S. Antonio, ed io voglio che voi, quando avrete disponibile qualche cosa, la impieghiate non alle persone, ma a queste opere capitali. Saranno così impiegate veramente ad usura grandissima, perché Dio restituisce sempre moltiplicando ciò che si dà a Lui. Per

chi aiuta le opere io mi studio di essere grato secondo le mie forze; per chi dà a me, deve contentarsi di un: « grazie »!

In questi giorni sono stato un po' preoccupato per una indisposizione della mamma, indisposizione che si era presentata subito con febbre alta; ma grazie a Dio mia sorella è stata energica nelle cure, ed ora tutto si è risolto.

Benedico di cuore voi, la mamma e tutta la vostra famiglia. Il Signore vi conservi uniti per lunghissimi anni, e vi faccia cercare sempre la sua gloria e la vostra santificazione.

Sto facendo i contratti per i restauri della Cattedrale: essi cominceranno subito dopo la Pasqua. Si dovrà rifare la tettoia ed i finestroni. Pare che Monsignor Gagliardi voglia fare il pavimento, e, se la popolazione risponde bene con le offerte, farò anche l'ufficio parrocchiale e il coretto di inverno per i Canonici, ed anche, se ne sarà il caso, il passaggio dell'organo sulla porta maggiore della chiesa, affinché l'organista possa seguire meglio la funzione, il coro possa essere luminoso ed arioso, ecc. ecc.

Che ne dite di questo progetto?

Vi benedico con tutta la effusione del cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. PIETRO MAZZILLI
_____ MONTEMURRO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 4 agosto 1931

Carissimo Mazzilli,

Non vi create responsabilità che non avete! Se al Signore non fosse piaciuto di aggravare con la mia assenza il dolore per la perdita del babbo, avrebbe disposto diversamente; ma a lui è piaciuto così e non bisogna attribuire la responsabilità a chi non l'ha.

[pag. 211]

Vi ringrazio della viva parte che avete presa al mio lutto e sono sicuro che non così facilmente dimenticherete di suffragare l'anima di mio padre, poiché appunto il Signore ve l'ha proposta prima alla preghiera di suffragio nella vostra ordinazione.

Appena arrivato dovetti dare le disposizioni per il trasporto della salma a Marano e dovetti recarmi anch'io colà, e poi ritornare qui subito perché mia sorella non stava e non sta bene. Ora debbo compiere uno sforzo continuo su me stesso per potermi applicare al lavoro, e questo sforzo mi costa assai e mi opprime, e il lavoro mi riesce stentato e fiacco. Il 16 andrò a Casamicciola per i bagni e i fanghi e colà spero di riposare veramente e di calmarmi un poco. Sarò di ritorno il 2 o il 3 settembre, e allora vi aspetto a Tricarico.

Benedico di cuore a voi ed i vostri e mi raccomando assai alle vostre preghiere.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A D. PIETRO MAZZILLI
Segretario Vescovile

_____ *In Corde Jesu semper!*

Mater mea, fiducia mea!
Roma, 29 gennaio 1936

Caro D. Pietro,

Sto benissimo, assicuratevi anche le Suore, alle quali direte di non lasciarsi montare la testa dalle fantasie dei traslochi.

A Mons. Vicario dite che stesse in guardia per Grassano.: le denunce degli affitti non sono state fatte e le multe debbono ricadere sull'eredità del defunto non sul beneficio. Parlasse col Procuratore del Registro perché provvedesse a tempo.

L'affare del palazzo si complica. Per contratti che superano una certa somma la legge sindacale italiana richiede che vi sia un ingegnere che firma anche lui il contratto...Ho scritto da Romaniello. Mi sembra che torniamo in alto mare!...Domani aspetterò qui Selvaggi e Miseo e li accompagnerò all'ufficio dove troveranno preparato il contratto; ma se c'è la clausola della necessità dell'intervento dell'ingegnere, dirò loro di pensarci bene, perché mentre si trova l'ingegnere di fiducia e si vede quanto vuole, ecc. le cose potrebbero cambiare ed essi si troverebbero male.

Il Vaticano ha licenziato 70 operai ed altrettanti ne licenzierà nella prossima settimana, sicché... gli infissi non potranno essere fatti nella C. d. V. Insomma un vero groviglio di difficoltà.

Saluto e benedico tutti.

Aff.mo
† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 212]

A D. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Roma, 6 luglio 1936

Caro D. Pietro,

Ho ricevute le vostre due ultime lettere, una a Firenze ieri alle 9 ed una a Roma ieri alle 18. Così va bene! Ora sì che sto al corrente. Ho scritto al Rettore del Seminario di Salerno per sapere se i miei ordinandi possono rimanere colà fino al 24 corrente. Nel caso non potessero rimanere, Angela Mazzarone lo farà sapere alla zia e l'ordinazione sarà fissata, senz'altro per il 19.

Fatemi sapere se Monsignor Gagliardi è tornato. Io non posso fare a meno di passare pochi giorni nel quartino messo da lui a mia disposizione, e perciò mi converrà far venire anche mia sorella quando verrò io per l'ordinazione.

L'ingegnere De Micheli si trova in Sicilia: a quanto mi ha detto Faino per telefono, ha dato ordini telegrafici circa i materiali per i pavimenti e le tettoie e pare che li abbia dati all'ingegnere D'Addario. Anche il Commendatore Castelli sta fuori Roma e non potrò parlargli.

Come si potranno fare i pavimenti in S. Tommaso e nella foresteria se non vengono i termosifoni? Io non voglio che si faccia e disfaccia. Sarebbe disastroso.

Se verrà l'ingegnere De Micheli prima che torni io costà (e spero che venga presto) non dimenticate di dirgli che gli impianti elettrici li preferisco sotto traccia, solo che il filo dev'essere adatto per una tensione superiore ai 600 volta (ci vuole quello di 1000) e che le scatole di derivazione debbono essere frequenti per poter riparare agevolmente qualunque guasto potesse avvenire.

E per l'attacco principale dell'acqua? anche questo dev'essere fatto presto.

Ho fatto la domanda al Ministero e l'ho portata a S. E. Jannelli, il quale la farà pervenire a mezzo del suo segretario particolare e la farà trattare personalmente. Ho sparato un quattrocentoventi! Speriamo che esploda con la massima efficacia!

L'Ingegnere Romaniello mi scrive che per la riedificazione del muro Grassi non vi può essere dubbio circa il nostro diritto, forse vi potrebbe essere difficoltà se il muro fosse crollato. Dice anzi che trattandosi di un muro cadente e potendo essere considerato come muro comune, il Grassi potrebbe essere obbligato a partecipare alla spesa della ricostruzione.

Ad ogni modo, per evitare complicazioni, se il Grassi non pretende molto, è bene terminare al più presto questa faccenda, rivendicando però il diritto di poter elevare il muro quanto è

[pag. 213]

necessario per avere il salone. Appena avrà consentito si dovrà fare atto notarile e così non potrà tornare indietro.

Spero che vi siate rimesso del tutto dalla vostra indisposizione viscerale e che ora stiate benissimo'. Io sto benissimo.

Come trovaste le api? Avevano almeno il nido ben *fornito*? Le nuove famiglie prosperano? Vi siete assicurato che tutte le famiglie avevano regina fecondata? Se tutte avevano covata *femminile*, tutte avevano regina fecondata.

Credo che le demolizioni siano finite e che presto cominci la ricostruzione. Torno a raccomandarvi di far acquistare tutti i materiali utilizzabili che abbiamo noi.

Saluto e benedico voi e tutti.

Aff.mo vostro

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A D. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Marano, 8 luglio 1936

Caro D. Pietro,

Pochi minuti prima di partire ricevetti la vostra a Roma. Se fossero stati in residenza o Castelli o De Micheli avrei rimandato la partenza per parlare della faccenda Grassi; ma nella assenza di questi sarebbe stato inutile. Scriverò in giornata. Certo il N. 3 delle proposte è il più accettabile, direi l'unico accettabile, ma... quanto pretenderà per compenso? Speriamo sia modesto.

Appunto per non impicciarmi ed anche per non suscitare preoccupazioni non ho chiesto di vedere il Comm. Nogara. A De Micheli dissi quello che dovevo dire in coscienza e circa l'abilità e l'amore al lavoro di Battaglia e circa il suo carattere.

E' arrivato il legname per la tettoia? Voglio sapere se sono giunte istruzioni circa la maniera di costruire le capriate e se si mantiene l'impegno di fare quelle verso il giardino zoppe così da potere, quando che sia (e forse nel corso degli attuali lavori), fare le stanzette previste. Questa è cosa alla quale tengo assai. Per questo anno ho già stabiliti gli esercizi dei parroci a novembre in S. Marta; ma per l'avvenire voglia che i Vescovi di Tricarico abbiano la possibilità di riunirli nel loro palazzo vescovile. Non avendo avuto ancora risposta dal Comm. Castelli non solo incaricai il figlio di ricordargli le risposte che aspetto; ma gli scrissi pure.

[pag. 214]

Stamane è avvenuto un disguido postale: i sacchi destinati a Marano sono andati a Giugliano e viceversa, sicché entrambi i paesi sono rimasti senza posta. Chi sa che non vi erano lettere da Tricarico per me? Mi tocca aspettare stasera per saperlo. E così anche stasera potrò sapere quando dovrà farsi l'ordinazione.

Chi ha avuto l'incarico di fornire le marmette, le tegole, il ferro?

De Micheli mandò i disegni delle finestre in ferro che dovranno essere eseguite da... ? Se non sono venuti bisogna scrivere subito a De Micheli: voi sapete come sono lunghi... e compagni.

Saluti cordialissimi. Mia sorella, Paolina e Ciro vi salutano.

Aff.mo vostro

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Riflettendo meglio anche se l'ordinazione si dovesse fare il 25 io verrò costà il 18 (Ciro e Paolina verrebbero qualche giorno prima) e così dopo il 25 verrò a fare i bagni.

Ora ricevo lettere da Salerno. Non vogliono differire l'ordinazione sicché il 17 saremo costà. Avvisatene Mons. Gagliardi.

A D. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Napoli, 11 luglio 1936

Caro D. Pietro,

Avrò gran piacere di rivedervi il 16. Vi aspetterò certamente al vostro ritorno. Ora vi scrivo per far sospendere il lavoro nella futura cappella; anzi il muretto fatto *deve* essere demolito.

Battaglia sa quanto ci tengo a guadagnare anche dieci centimetri di spazio e sa che l'ingegnere De Micheli aveva già stabilito un piano diverso per la cappella. Il suddetto ingegnere ha tracciato a Roma la pianta della cappella e lo spaccato e viene una cosa bella. Il Commendatore Castelli poi ha preso lui la pianta e spaccato per fare studiare da tecnici speciali suoi tutti i dettagli, ed io sto flagellando di lettere il Commendatore per dirgli i miei desideri. Se il muretto fatto dovesse farmi perdere anche piccolissimo spazio (e me lo farebbe perdere) o rendesse impossibile l'esecuzione dei disegni che si stanno facendo, non la perdonerei al signor Battaglia né ora né mai. Assicuratevi perciò che il muro fatto è stato già demolito e se dovesse fare difficoltà la spesa fatelo demolire per conto mio. Ma... subito, subito, subito.

[pag. 215]

Ho stabilito di partire con mia sorella la sera del 16. Paolina la lasceremo qui: io, mia sorella e Ciro abbiamo spazio sufficiente da Monsignor Gagliardi.

Arrivederci. Vi abbraccio, saluto e benedico tutti.

Aff.mo vostro
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A D. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Marano, 26 agosto 1936

Caro D. Pietro,

Stamane ho avuti i disegni della cappella. Veramente bellissima e corrispondente ai miei desideri. Ho scritto all'ingegnere De Micheli per le misure dell'altare e gli ho esposte le mie idee circa l'altare, la custodia ecc. Gli ho fatto anche premura perché venisse presto a Tricarico, poiché io penso che senza ordini precisi il signor Battaglia non farà demolire le volte della futura stanza da pranzo e quelle della terrazza coperta, ed io nei suoi panni farei lo stesso. Ora se non si demoliscono quelle volte come si completerà il lato est? Non è possibile.

Nella vostra penultima mi diceste che la tettoia era arrivata al salone: ora certo è arrivata alla stanza dove dormite voi.

E' venuto l'elettricista? Che istruzioni ha avute?

Io dissi all'ingegnere De Micheli che i telefoni debbono essere 6 a 4 chiamate ciascuno e quello del Vescovo 7 ad 8 chiamate, una delle quali dev'essere quella per mettermi in comunicazione col telefono pubblico.

Per l'acqua occorrono i rubinetti nella terrazza coperta e nel giardinetto o terrazza risultante dall'abbattimento delle due stanze dietro la futura stanza da pranzo.

Avete fatta poi la visita alle api? come vanno? Se continuano a portarsi bene attrezzeremo anche meglio l'apiario.

Che fa il signor Pinca?
Saluti cordialissimi a voi e a tutti.

Aff.mo vostro
† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

Saluti particolari al Signor Battaglia. D'Addario viene spesso? Sono stati fatti i solai del primo piano? Come li fanno? A travi metalliche e volterrane o con altri sistemi? Il Canonico Benevento è guarito? Come sta? Perché andate voi a S. Antonio a celebrare? Stiamo acquistando il caffè.

[pag. 216]

In Corde Jesu semper!

Mater, mea, fiducia mea!
Tricarico, agosto 1938

Beatissimo Padre,

Vescovo di questa Diocesi fin dal 1922, ho avuto la costante aspirazione di attirare a Gesù Sacramentato ed alla Madonna Santa, Mediatrice di tutte le grazie, le anime a me affidate.

Per realizzare questo mio desiderio, già prima di entrare in Diocesi, pensavo di tenere un Congresso Eucaristico. Ma le condizioni in cui trovai la Cattedrale e il Palazzo Vescovile mi impedirono di attuare il progetto.

La Provvidenza, mediante le offerte dei fedeli, mi ha concesso di restaurare la Cattedrale e la Munificenza della Santità Vostra ha dotato questa Diocesi di un Palazzo Vescovile ammirevole.

Per inaugurare questa magnifica Sede Vescovile celebriamo il Congresso Eucaristico, il quale compirà i voti dell'animo mio e sarà ringraziamento mio e della Diocesi al Pontefice che, con munificenza sovrana, ci ha data la possibilità di celebrarlo.

Nei giorni del Congresso, dal 4 all'11 del prossimo settembre, in modo speciale la Santità Vostra ci sarà presente non solo perché è il padre di tutti noi che La veneriamo con profondo grande amore, ma anche perché le mura che ci ospiteranno, lo stemma che decora la facciata, la lapide che tramanda ai posteri il munifico dono ci parleranno di Vostra Santità.

Supplico però Vostra Santità di degnarsi di essere presente anche con una particolare benedizione su me, su gli Arcivescovi e Vescovi che intervengono, su tanti illustri conferenzieri che ci parleranno di Gesù in Sacramento « semper vivens ad interpellandum pro nobis » e di Maria Santissima, Mediatrice di tutte le grazie, e su tutti i miei diocesani, i quali, preparati da pubblicazioni periodiche e da Missioni predicate in quasi tutta la Diocesi, già vivono intensamente la vita eucaristica e fanno sacrifici per il grande avvenimento.

Chiedo pure, Padre Santo, che nel pontificale di chiusura del Congresso il Vescovo celebrante possa impartire l'Apostolica Benedizione non solo ai fedeli presenti, ma anche a tutti i diocesani che, impediti di venire a Tricarico - le comunicazioni sono difficili e molto costose - in quel giorno si comunicheranno nelle rispettive Parrocchie ¹.

Sicuro di tanta grazia bacio il Sacro Piede alla Santità Vostra e godo professarmi.

Suo Um.mo e Dev.mo figlio
† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

¹ Segreteria di Stato di Sua Santità - n. 171189 - Dal Vaticano, 3 settembre 1938. Eccellenza Rev.ma, La gioia, che Vostra Eccellenza Rev.ma sente al pensiero che tra poco sarà inaugurata costà la nuova sede vescovile eretta per munificenza del Santo Padre, cresce in Lui

[pag. 217]

A D. PIETRO MAZZILLI
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
13 febbraio 1939

Caro D. Pietro,

Se sempre mi è rincresciuto star lontano da Tricarico, molto più mi rincresce ora ¹. Se fossi stato costà avrei fatto una notificazione alla Diocesi ma con lo stordimento, la stanchezza e le preoccupazioni di questi giorni chi avrebbe potuto scrivere anche una brevissima lettera? Spero che Angiolino ha scritto sabato da Roma per i funerali. Voglio che siano solenni, che siano invitate tutte le Autorità e che la messa sia cantata dalle Suore ma dalla chiesa non sull'organo.

Arriverò con mia sorella a sera: con Mons. Vicario decidete se è più opportuno fare il funerale venerdì prossimo o Domenica. Il Canonico Dente vorrà certo dire calde parole per commemorare religiosamente il Grande Pontefice scomparso.

Santoro rispose? in che senso? Avete provveduto a sostituire la radio scomparsa? Dovete provvedervi di molta carta per ciclostile.

l'intimo compiacimento di aver dato tale palese e singolare prova di benevolenza verso la Diocesi di Tricarico.

All'atto paterno risponde profonda la riconoscenza dell'E. V. e del suo popolo, che si manifesterà in una squisita forma religiosa. Ella infatti ha indetto un Congresso Eucaristico diocesano, che coincide con la inaugurazione stessa, per potere così, davanti all'augusto Sacramento, in unione col suo clero e coi suoi fedeli elevare fervorose preghiere per i trionfi della Chiesa e la prosperità e l'incolumità del suo venerato Capo.

La Santità Sua ha gradito tale affettuosa e devota testimonianza e di cuore augura che il Congresso progettato segni in codesta Diocesi un rifiorire vigoroso di vita cristiana. Durante le sue radiose giornate coloro che camminano i lubrici e desolati sentieri della colpa si convertano al Signore, padre delle misericordie, ed i giusti consci del dovere che alla virtù incombe di svilupparsi e affermarsi sempre più, stabiliscano nel loro cuore lodevoli propositi di mistiche ascensioni; consegua sempre maggiori incrementi l'Azione Cattolica, per cui e in cui la fede dei suoi ascritti diventa raggiante e conquistatrice, e anche per suo *mezzo* il culto liturgico abbia quella coscienziosa cura e quel vivo interessamento, che rispondono alle sue intrinseche esigenze e sono garanzia di copiosi, durevoli e magnifici frutti.

Con tali pensieri e voti il Vicario di Cristo imparte la Benedizione Apostolica a V. E. e a quanti si rendono benemeriti del Congresso Eucaristico come pure a, tutti quelli che vi intervengono.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarvi con sensi di sincera e distinta stima di Vostra Eccellenza Rev.ma Servitore E. Cardinale PACELLI.

¹ Il 10 febbraio 1939 era morto il Papa Pio XI.

[pag. 218] I

Il bollettino non lo stamperemo più, lo manderemo con copie a ciclostile e solo al clero. Salerno ha avuto moniti, Manfredonia fastidi grossi e molti altri Vescovi seri dispiaceri.

Si è ordinata la colletta « Pro eligendo. Summo Pontifice »? Se non si è ordinata, ordinarla subito indicando il posto dove si trova.

Non ho più testa per scrivere. Saluto e benedico tutti e... vado a letto perché non ne posso più.

Aff.mo vostro

† RAFFAELLO, *Vescovo*

Funerale domenica: fate concertare messe dal maggior numero possibile di suore, novizie, postulanti ed anche estranee volenterose e capaci.

A D. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 2 giugno 1939

Caro D. Pietro,

Avete avuto un viaggio bene inaffiato! Se oggi non fosse cambiato vento il Vicario non sarebbe

partito domani, ed avrebbe agito prudentemente. Speriamo che le strade non abbiano subito danni. Qui i seminati sono tutti a terra: è una vera desolazione!

Il Signore ci aiuti e ci usi misericordia. Meritiamo questo e peggio: ci faccia la grazia di comprenderlo, di benedire la mano che ci percuote e convertirci perché possa trattarci con indulgenza.

Da ... nessun segno di vita. Veramente non ho domandato a Monsignor Vicario se ha avuto risposta alla sua lettera; penso però che se fosse venuta ne avrebbe parlato lui a me. Don ... mi scrisse da Potenza che stava cercando di occuparsi in una delle parrocchie di Potenza; ma che se due giorni dopo di avermi scritto non avesse trovata sistemazione, sarebbe tornato a ... Forse ora sarà veramente tornato colà. Questo mostrerebbe che ha capito e che ora non può né vincerla né impattarla! E costà che succede? Posso sperare che ora saprò tutta la verità? Le altre volte mi distraevo dal pensiero di ... ed occorrevo occasioni per farmici ripensare, ora invece non dimentico più cotesta faccenda e non sono disposto a perdonare a coloro che, sia pure con pietosa intenzione, mi nascondono anche parte della verità.

Iersera è tornato il Provveditore accompagnato dal Ragioniere segretario. Domenica si farà il concerto e vuol venire con la moglie e restare la sera! ! !

[pag. 219]

Si è avuto un secondo sciame: meno male che fu preso in giornata: un'ora dopo di averlo messo nella cassetta cominciò quella pioggia torrenziale che è durata quarantotto ore e che avrebbe soffocate le povere api. L'acacia carica di fiori, che non sono ancora aperti. Saluto e benedico voi e i vostri.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 14 dicembre 1944*

Reverendissimo Padre,

La sua del 6 corrente mi ha rattristato moltissimo, per la triste conclusione dell'incidente... Naturalmente egli dovrà anche smettere l'abito. Ringrazio però il Signore che ha fatto conoscere a tempo le pecche del giovane, le quali, stando egli in Seminario, forse non sarebbero venute a luce.

Debbo dirle la verità che io per primo mi meravigliai quando seppi che quel giovane era ammesso come... e quando tale ammissione fu confermata, dopo quello che io avevo scritto intorno alla salute del giovane medesimo; meraviglia grandissima fu poi il vedere conseguita l'ammissione in terza liceale.

Contemporaneamente alla lettera scritta a Lei avevo scritto al giovane esortandolo a tornare a ... per prepararsi all'ammissione in Seminario: non mi ha risposto.

Mi ha fatto piacere grande l'accento che Ella ha fatto ai miei rapporti con la Compagnia. Ella però non sa che ho aspirato sempre a farne parte e che le appartengo come affiliato alla Provincia Napoletana al tempo che era Provinciale il P. Antonio de Francesco.

Conosco benissimo il Collegio..., poiché sono stato a Lecce dal 1902 al 1915 e nel Collegio. . . , presso i Padri della Compagnia venivo a sollevarmi dal lavoro gravissimo e non sempre consolante di Segretario del Vescovo.

Voglio sperare che per l'avvenire non dovrà scrivermi per cose così ingrate. Vi sono nel Convitto Giulio Cesare Formica, mio diocesano, e i due fratelli Garzia di Supersano, pronipoti, di Monsignor Signore defunto nell'agosto ultimo, e perciò a me molto cari. Glieli raccomando tutti perché siano spronati a vita integralmente cristiana e a studio diligente indefesso.

La ossequio e saluto cordialmente, di Vostra P. Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 220]

AI FEDELI, SACERDOTI E AUTORITÀ

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 luglio 1947

Beatissimo Padre,

Ricorrendo quest'oggi il mio Giubileo Episcopale, la Giunta diocesana di A. C. di Tricarico mi espresse il desiderio di voler celebrarne la data con un secondo Congresso eucaristico e mariano.

La bella proposta non poteva non trovare il pieno assenso da parte mia, certo di offrire una propizia occasione ai miei diletti figli di questa diocesi per avvicinarsi sempre più e meglio a Gesù Eucarestia ed a Maria Santissima.

Feci tutta mia la bella iniziativa della Giunta ed espressi anche il mio desiderio di fare del Congresso una solenne petizione alla Santità Vostra per la definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria Vergine al cielo.

Per preparare convenientemente gli animi di tutti ad una così grande solennità, in ogni parrocchia della diocesi è stata predicata una speciale missione; nello scorso febbraio le alunne dell'Istituto Magistrale « Gesù Eucaristico » di Tricarico hanno tenuta una disputa sull'Assunta; in questo mese si è fatta una solenne novena predicata per la festa dell'Assunta, cui è dedicata la chiesa cattedrale; in questi giorni si terranno delle settimane di studio per studiare e divulgare la dottrina cattolica sulla famiglia; infine, le sedute di studio del Congresso saranno dedicate non solo ad illustrare la dottrina dell'Eucarestia, ma anche quella sulla verità definibile dell' Assunzione di Maria al cielo.

Nonostante i disagiatissimi e spesso quasi primitivi mezzi di comunicazione, di cui purtroppo dispongono la gran parte di questi paesi montanari, già si annunciano numerosi pellegrinaggi da quasi tutte le parrocchie della diocesi per prendere viva parte alle celebrazioni eucaristiche e mariane.

A questo Congresso, che avrà inizio il 4 settembre prossimo e si concluderà nella festa della Natività di Maria Santissima, così inteso, facendomi portavoce dell'animo profondamente mariano dei miei diletti figli ed esprimendo alla Santità Vostra la mia vivissima fede, si benigni la Santità Vostra di far giungere, dono più di ogni altro ambito e prezioso, la Sua paterna parola e l'Apostolica Benedizione.

Prostrato al bacio del Sacro Piede.

mi professo umilissimo figlio in G. C.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

[pag. 221]

IL PASTORE - 1. MOMENTI DEL LUNGO EPISCOPATO

A Mons. PIETRO MAZZILLI
Vicario Generale

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Roma, 12 luglio 1948

Carissimo Monsignore,

Domani alle 11,15 avrò l'udienza. Ho preparate le domande e le consegnerò al Santo Padre. Le speranze non sono rosee e temo assai.

Mi avete mandata la lettera del Prefetto ed io ve la rimando. Fate il possibile per andare ad...

quanto prima potete e magari scrivete all'Arciprete che per il suo bene si allontanasse un pochino perché la tempesta si plachi; oppure scrivete a ... che lo mandassero a chiamare al più presto possibile. Ho risposto a Gildo Spaziante. Povero don Ciccio! Speriamo che sia cosa da nulla; ma la febbre che ha avuta per l'occasione, mi fa temere.

Tutta la mattinata di oggi sono stato in giro alla Postbellica, alla Sanità; ma ho conchiuso molto poco perché tutti assenti. Anche la Jervolino e la Pasqualini sono fuori Roma. Ambrico non si è visto e solo Rigirone mi sta aiutando. Quanta gente conosce! E' veramente amico di Gonella il quale abita di rimpetto a lui. Che volete che faccia più per Matera e l'Amministrazione Provinciale? Visto che quelli ai quali più dovrebbe stare a cuore la cosa se ne lavano le mani, io me ne lavo le mani e il viso.

Ho parlato con Mazzarone e Daraio i quali forse torneranno. da me. La Democrazia neppure ha presa la casa e questa cosa mi ha stancato al di là di quanto potete immaginare! Questo affare del Seminario me ne farà fare una grossa e clamorosa. Abbiamo fatto la casa per l'Azione Cattolica e l'Azione Cattolica non c'è e c'è invece l'associazione politica. Non vi pare che ci entri anche il concordato in mezzo? E pazienza se la Democrazia Cristiana fosse *apata* (?) solo in questo?.. Temo che avremo un'altra amministrazione come quella passata se non proprio la stessa...

Direte a Monsignor Sanseverino che sono stato ai Sacramenti per Pasciucco: l'incartamento è stato affidato ad un Consultore, il quale ora è assente da Roma e manderà la sua relazione a settembre, poi la relazione sarà mandata ai Cardinali e la decisione si avrà a ... novembre! Dirò a Monsignor Cepollaro che cercasse di sapere il nome del consultore e di fare in modo che mandi la relazione prima che comincino le vacanze; ma ci spero poco.

13 - VII: Sono stato dal Santo Padre. Le previsioni sono poco buone: ha lette le domande e le ha riposte nel tiritto e mi ha parlato dei continui appelli che si fanno a lui, della miseria che vi è in Roma e nelle vicinanze nella sua diocesi, dei preti che ricorrono a lui per farsi la dentiera, per andare in clinica, per

[pag. 222]

farsi la radioscopia, ecc. ecc. Penso che avremo un assegno di messe; ma non abbondante, e basta!

Vi mando una lettera di Lapetina: leggetela e fatela leggere a Dell' Aquila perché risponda. Qui l'aria è oscura non poco, pur splendendo oggi un magnifico sole. Domani alle 13 parto per Napoli. Pansini mi ha consigliato di fare due o tre stufe ad Agnano perché se i bagni non si possono fare bene è meglio non farli. Ma... avrò la benzina? Don Zama si è impegnato a chiederla per me a Mons. Marena; ma temo forte che non ci riesca.

Saluti cordialissimi a voi, benedizioni a tutti.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

D. S. - Vedete se è possibile, anche venendo Don Damiano, che il sacerdote di cui parla Mons. Doriguzzi possa stare a S. Antonio. Bisogna dire a Doriguzzi però che a Tricarico il vitto non è come nei luoghi di cura e soggiorno.

Al Cardinale Segretario
della S. Congregazione Concistoriale
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 22 marzo 1949

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

La venerata sua del 9 corrente n. 192/49 tocca il punto più dolente del mio cuore di Vescovo.

Sono da 27 anni in questa Diocesi e Montalbano ha costituito l'incubo costante ed insanabile. E non per la lontananza: Montalbano dista 128 chilometri da Tricarico e nella mia Diocesi ho parrocchie che distano 150 Km. A Montalbano sono andato più volte, una volta sono stato colà per quindici giorni in una casa del tutto indipendente e nella quale il cameriere mi faceva un po' di cucina; passai quei giorni in chiesa dalle primissime ore del mattino, predicai, ascoltai confessioni; ma non riuscii a trovare chi assumesse la responsabilità delle accuse che facevano contro... E le accuse purtroppo non erano fantastiche; ma non avevo il mezzo per provarle.

Purtroppo l'abbandono di quelle anime è precedente alla mia venuta in questa Diocesi e debbo credere che una particolare permissione del Signore la fa durare, perché anche la Suprema S. Congregazione del S. Ufficio e quella del Concilio hanno paralizzato qualche mia iniziativa per rimediare ai mali di quella Parrocchia!

[pag. 223]

Anche il Procuratore Generale del Re parecchi anni or sono è intervenuto, e minacciò gravi sanzioni e poi disse che si era sbagliato e fece le più ampie lodi.

Ho cercato moltissime volte di far andare a stabilirsi colà, per riprendere il convento che una volta avevano, i PP. Cappuccini, ma finora gli sforzi sono riusciti inutili.

Finora non avevo un sacerdote da mandare colà e pregai ... di Tursi perché vi andasse qualche volta ed egli ci va nel primo venerdì di ogni mese. Ma da più di un anno sono in trattative col Prefetto di Matera per ottenere uno dei quartini delle case popolari che si stanno costruendo per mandare in quel paese un sacerdote con l'ufficio di Vicario cooperatore e solo così si potrà avere un risveglio in quella Parrocchia.

Ora il Vicario Generale di tanto in tanto vi si reca e cerca di rimediare in qualche maniera.

Tursi che è un paesello rispetto a Montalbano, non da ora mostra la sua aspirazione a voler far passare Montalbano (e non solo Montalbano) a quella Diocesi. Dimentica però che da più di venticinque anni la S. Congregazione Concistoriale sta studiando il riordinamento delle circoscrizioni diocesane della Lucania e che ha ritirato una disposizione già presa e le relative bolle per esaminare meglio la questione. Bisogna che abbia pazienza e che aspetti il riordinamento generale.

Quando avrò l'onore di presentarmi a Vostra Eminenza - ho tentato due volte in febbraio, ma Vostra Eminenza era in congresso - esporrò meglio a voce e con le carte topo grafiche la situazione.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora ho l'onore di professarmi della Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione Concistoriale
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 maggio 1949

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Ho ricevuto la lettera del 6 corrente n. 192/49 e mi affretto a sottoporre a Vostra Eminenza Reverendissima qualche considerazione perché possa, se crede nella sua sapienza e prudenza, tenerne conto.

[pag. 224]

In Diocesi ho 23 comuni, alcuni dei quali distano dal centro Diocesi anche più che Montalbano e Craco (Montemurro, Missanello, Corleto ecc.) e, se non mi fa velo l'amor proprio, essi non sono in condizioni di abbandono come lo è Montalbano. Vuol dire che Montalbano si trova in condizioni speciali che non dipendono dalla lontananza dal centro Diocesi.

Per Craco poi desidererei sapere quali sono le deficienze che impongono il trasferimento ad altra Diocesi. E' la parrocchia che ha corrisposto sempre benissimo alle gare catechistiche (quest'anno ha presentato agli esami il 98% dei fanciulli obbligati al catechismo), in essa è fiorente l'A. C. della Gioventù Maschile e femminile e risponde a tutte le iniziative che si prendono dal centro; nella Quaresima vi è sempre il predicatore forestiero e non manca il predicatore in altre occasioni fra l'anno.

Ripeto quanto ho già scritto: vi sono in Lucania situazioni strane per le circoscrizioni delle Diocesi ed occorrerebbe una rettifica generale, e la Sacra Congregazione Concistoriale studia da anni questo problema. Il prendere una risoluzione singola per la sola Diocesi di Tricarico suona riprovazione per l'opera del Vescovo.

Riconosco, Eminenza, che le mie deficienze sono anche più grandi di quelle che Vostra Eminenza conosce e che io mi rimprovero, e se si trattasse solo della mortificazione che viene a me, benedirei il Signore e tacerei. Ma dopo un provvedimento del genere come potrei continuare a governare la Diocesi proprio ora che sto prendendo provvedimenti un po' duri per le varie parrocchie, non esclusa quella di Montalbano?

Penso poi che l'autorità episcopale avrebbe una nuova ferita che si aggiungerebbe a quella infertile proprio per il ...

Eminenza, del provvedimento che si vuol prendere per Montalbano in quel paese già si parla e se ne parla a Tursi; né manca la campagna di insinuazioni e potrei dire di calunnia contro il sottoscritto. Proprio come avveniva per quello che si scriveva a Monsignor... e che diveniva noto prima che egli lo sapesse.

Nella visita che ebbi l'onore di fare a Vostra Eminenza il 28 aprile u. s. dissi che era mia intenzione di ritirarmi a vita privata dopo ventisette anni di Episcopato e Vostra Eminenza forse per cortesia mi dissuadeva dal farlo. Veggo ora che è proprio tempo di mettere in esecuzione tale proposito. Questo renderebbe la diocesi vacante e darebbe la possibilità di attuare senza difficoltà quello che codesta S. Congregazione intende di fare per il bene delle anime.

Vi sono in attuazione la erezione di tre nuove parrocchie e la creazione di quattro nuovi asili (uno dei quali a Montalbano); ma chi mi sostituirà potrà continuare le pratiche iniziate.

Aspetto ordini da Vostra Eminenza e intanto con profondo ossequio bacio il lembo della S. Porpora e mi professo della Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 225]

A Mons. PASQUALE QUAREMBA
Vescovo di

TURSI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, giugno 1949

Eccellenza,

So che si è dispiaciuta perché non ho risposto alla sua del 4 giugno u. s. giunta qui la sera del 7.

Che cosa avrei dovuto rispondere mentre la S. Congregazione Concistoriale lasciava ancora aperta la via alla discussione?

Ora che la S. Congregazione Concistoriale ha ordinato che si esegua il Decreto ¹, Le auguro che possa Vostra Eccellenza riuscire dove non ho saputo riuscire io.

Le bacio il sacro Anello e mi professo.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ Sacra Congregazione Concistoriale - Protocollo Numero 192149 Roma, 30 maggio 1949.

Eccellenza Rev.ma, Mi reco a dovere comunicare a V. Eccellenza Rev.ma che il S. Padre si è benignamente degnato disporre una rettifica di confini tra cotesta diocesi di Tricarico e quella vicina di Anglona-Tursi, aggregando a quest'ultima i due paesi di Montalbano Jonico e di Craco, dismembrandoli da cotesta diocesi.

Il relativo Decreto Concistoriale è stato inviato all'Ecc.mo Vescovo di Anglona-Tursi, il quale ne manderà copia a V. Eccellenza. e ne curerà l'esecuzione.

Nutro fiducia che il provvedimento, suggerito dal bene superiore di quelle popolazioni, verrà accolto dalla diocesi di Tricarico con comprensione e sottomissione e con quello spirito di pronta obbedienza, dovuto alle decisioni delle Superiori Autorità ecclesiastiche.

Con sensi di distinto ossequio mi professo di Vostra Eccellenza Rev.ma come fratello + Fr. A. G. Card. PIAZZA Vesc. di Sabina e Poggio M., *Segret.*

[pag. 226]

Al Cardinale Segretario
della S. Congregazione Concistoriale
CITTÀ DEL VATICANO.

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 20 giugno 1949

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Ho ricevuto oggi la venerata lettera della Eminenza Vostra Rev.ma in data 15 c. N. 192/49 e in ordine ad essa osservo quanto segue: Non posso né voglio contestare che le due Parrocchie di Montalbano e Craco stanno molto più vicine a Tursi che a Tricarico e che vi sono comunicazioni automobilistiche più agevoli che con Tricarico; però se motivi di commercio esistono questi vanno da Tursi a Montalbano e non viceversa; tra Craco e Tursi poi neppure questi motivi esistono. Tursi, molto inferiore a Montalbano per importanza e per popolazione, non ha produzioni o industrie speciali da attirare a sé il commercio dei paesi vicini, quello di Montalbano poi è tutto rivolto verso Taranto. Per Pretura, Ufficio di Registro ed imposte, tanto Montalbano che Craco fanno capo a Pisticci (la cui stazione dista 36 Km. da quella di Tricarico), e Tursi fa capo a Rotondella.

Tricarico poi si trova sulla importante linea ferroviaria Taranto-Napoli alla quale da una parte Tricarico abitato è unito con doppia corsa giornaliera di corriera, dall'altra Montalbano e Craco con la ferrovia Calabro-Lucana, in maniera che i fedeli di detti paesi possano venire a Tricarico e rientrare in giornata a casa propria.

Finora le difficoltà di comunicazioni per i Sacerdoti della mia diocesi, e non solo per quelli di Montalbano e di Craco, non sono esistite, perché il palazzo vescovile di Tricarico mi ha consentito di dar loro larga ospitalità; casa che il Vescovo di Tursi farebbe di gran cuore se le angustie in cui si trova non glielo impedissero.

Avrei ora la possibilità di stabilire a Montalbano un bravo e buon sacerdote per assistere meglio quelle anime, non vedo invece come potrebbe provvedere il Vescovo di Tursi che ha delle Parrocchie vacanti per mancanza di sacerdoti. Il Sac... si offrì spontaneamente per esercitare a Montalbano il sacro ministero, come si rileva dall'acclusa.

Craco è una Parrocchia che ha corrisposto sempre benissimo a tutte le iniziative della diocesi e per

l'Azione Cattolica e per il catechismo parrocchiale e per tutta il resto. Proprio ora dovrebbe cominciare a darmi la possibilità di aiutare qualche Parrocchia povera con una trattenuta considerevole che ho imposto sulle rendite di quel beneficio.

[pag. 227]

Ringrazio Vostra Eminenza Rev.ma per l'assicurazione che mi dà circa i motivi che provocano il provvedimento di stralcio e so che questa è la mente della Eminenza Vostra e della S. Congregazione. Ma quando vi sono nella nostra Regione moltissime situazioni, anche più caratteristiche di quella di Montalbano e di Craco, il risolvere una sola e in danno di una sola diocesi non può non destare nel pubblico la convinzione che non sono soltanto motivi di vicinanza a provocare quel provvedimento. E che sia così lo provano le condoglianze che mi arrivano da vicino e da lontano. Io non avevo parlato neppure al mio Capitolo Cattedrale di ciò che bolliva in pentola per non suscitare pretesti ed agitazioni; ma il Decreto è stato reso noto anche prima che potesse arrivare a me la copia di esso. Ieri appunto il capitolo, che ne ha notizia proprio da Montalbano, ha rilevato che ha dovuto apprendere da altri una notizia di così grave importanza per la diocesi.

Ho constatata la precisione e la esattezza con cui codesta S. Congregazione ha studiato i problemi delle comunicazioni da Montalbano e Craco a Tursi, pregherei che la stessa attenzione si portasse sulle comunicazioni di Grottole con Tricarico, dove Grottole deve recarsi per la Pretura e gli Uffici del Registro, delle Imposte e del Catasto; tra quelle di Vaglio, S. Chirico e Tolve con Potenza; di Savoia e Vietri di Potenza che appartengono alla provincia di Potenza, ne distano relativamente poco e vanno invece con la diocesi di Campagna e chi volesse recarsi lì dovrebbe andarci con mezzi propri; di Laurenzana che appartiene ad Acerenza e che deve andare prima a Potenza e di qui ad Acerenza ... Ma di ciò e di tanti altri casi il Vescovo di Potenza che ha studiato a fondo la questione per ordine che ne aveva ricevuto da codesta S. Congregazione, può dare notizie concrete ed esatte.

Eminenza, il criterio adottato nel Concordato del 1929 di adeguare le diocesi alle province era quanto mai opportuno e con gli sviluppi attuali della vita amministrativa e sociale i Vescovi, confinati in un paese come Tursi (4.000 abitanti) e distante dal Capoluogo della Provincia 99 Km. o anche a Tricarico (9.000 abitanti) e lontano 46 Km. da Potenza, 69 da Matera, sentono forte il disagio e il danno di non poter trattare come e quando dovrebbero con le Autorità provinciali. Ma ragioni superiori hanno rimandata l'attuazione di quel proposito, che però domani si riaffaccerà con maggiore urgenza. A che muovere ora una minima pedina di un problema di così vasta portata?

Se l'Eminenza Vostra Rev.ma crede necessarie altre notizie, sono dispostissimo a recarmi di persona a Roma.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di professarmi della Eminenza V. Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 228]

Al Cardinale Segretario
della S. Congregazione Concistoriale
_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 luglio 1949

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Ho ricevuto la venerata lettera dell'Em.za Vostra Rev.ma del 5 corr.

Finché ho creduto mio dovere difendere i diritti della Diocesi affidatami ho cercato di farlo con le lettere inviate a codesta S. Congregazione; dopo che mi è stato detto che non vi è più luogo a discussione, obbedisco e procurerò di far accettare dai miei filiani le disposizioni della S. Sede con la dovuta sottomissione.

Se vi è stata in questa circostanza qualche lieve intemperanza, Vostra Eminenza vorrà perdonarla agli autori, i quali hanno creduto di rendersi interpreti miei, malgrado che io avessi raccomandato loro soltanto sottomissione e prudenza. L'Eminenza Vostra Rev.ma potrà rilevare tutto ciò dal fatto che il Capitolo Cattedrale, informato privatamente da telegramma venuto da Tursi il 4 giugno, ha saputo la cosa da me solo il 18 giugno.

Con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 30 luglio 1949

Monsignore carissimo,

Oggi ho ricevuto il grosso plico che mi avete mandato a mezzo della signorina Massaioli. Non ho ricevuta ancora la lettera alla quale accennate nel vostro biglietto.

Mia sorella avrebbe dovuto fare la radioscopia venerdì; ma le nuove restrizioni nel consumo di energia elettrica han fatto trovare senza corrente tutti i gabinetti radiologici che Pansini conosce, sicché la radioscopia si farà lunedì prossimo. Mia sorella sta di animo sollevato, sebbene mercoledì a notte e tutto giovedì

[pag. 229]

abbia sofferto molto col dolore nel fianco. Essa si preoccupa vedendo me e Don Franco qui, mentre costà c'è tanto da fare, e in verità mi preoccupo anche io per questo. Se, dopo la radioscopia, essa dovesse rimanere ancora per cure, la lascerò a Capodimonte e me ne verrò costà subitissimo. Anche perché penso che se vi è calcolo, sarà bene che le scosse dell'automobile le siano risparmiate per quanto è possibile.

Ma...debbo tornare a Tricarico? L'atteggiamento che ha assunto la Concistoriale è inconcepibile, ed io non lo comprendo per nulla. Non intendo di rispondere in nessun modo alle due lettere che mi avete rimesse, e molto meno di andare a Roma. Ora ho bisogno di pregare e di riflettere per cercare di capire e per vedere che cosa debbo fare. Forse, passando per Potenza, farò leggere le lettere a Monsignor Bertazzoni e poi ne parleremo.

Vi accludo le lettere di Caradonna e di De Sanctis. A quest'ultimo preparate il certificato che chiede e introducete anche la notizia che ha dotato di asilo la parrocchia che gli era stata affidata. Metteteci tutti i timbri e speditegliela subito. Io gli ho scritto pochi giorni or sono. A Caradonna risponderò da Tricarico. Don... è stato per alcuni giorni a ... e non si è fatto vedere né dal Parroco, né dalle Suore. Diceva messa quando nessuno stava in chiesa. Mi pare che diventi un po'...questo figliuolo. ... si lagna di lui, come rileverete nella lettera.

La sospensione di due giorni di energia ritarderà anche la stampa del catechismo. Io per ora ho ordinato solo quello per la prima Comunione, quando voi verrete per la cura vi occuperete del resto. Carmelina forse ieri è arrivata a Napoli.

Monsignor Nestola non sa ancora nulla del distacco delle due parrocchie: gliene parlerò a Tricarico con i documenti alla mano.

Vi è qualche probabilità che venga a Tricarico Monsignor Balducci il quale ha acconsentito di andare a Stigliano ad ascoltare i testimoni nella causa... Mi dispiacerebbe assai se venisse mentre io non ci sono. Oggi stesso gli scrivo. Ma se venisse mentre io sono assente, vi raccomando di trattarlo con la massima cordialità.

Vi accludo pure una lettera di Monsignor Castaldo: sarà bene informarne le famiglie rispettive. Io però non avevo chiesta affatto tutta la indulgenza di cui Mons. Castaldo parla. Intanto cercate di far comprendere a ... che la sua posizione non è regolare e che, anche conseguita la licenza, non potrà andare certo a Salerno senza una particolare concessione della Sacra Congregazione, concessione che non avrà di certo.

Avete cercato di eliminare dal Seminario i tre di cui scrisse il Rettore? I posti disponibili sono pochissimi. Le domande già venute bisogna mandarle presto, perché prior in tempore, potior in iure.

Saluto e benedico voi e tutti

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 230]

A Mons. PASQUALE QUAREMBA
Vescovo di

GALLIPOLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 settembre 1956

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto e letta la bella lettera con la quale Lei si licenzia dalla Diocesi di Tursi e fa il suo programma per quella di Gallipoli.

Vostra Eccellenza ha la consolazione di poter fare il consuntivo in attivo del programma attuato nella Diocesi di Tursi ed esso è segno di ciò che realizzerà nella Diocesi di Gallipoli con la seconda parte del motto « et abundantius habeant », malgrado il dubbio che ha voluto esprimere con l'aggiunta di suo pugno.

Le faccio i migliori auguri e La ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Nutley, 28 maggio 1950

Carissimo Monsignore,

Nello scrivere a Suor Delia dissi di informarsi intorno a Salvatore Viggiano, e invece si tratta di Giuseppe Viggiano. E' vero che soggiunsi che si tratta dello stesso al quale essa in passato ha consegnato per incarico mio un sussidio mensile; ma è sempre meglio precisare. E dopo le informazioni, la somma indicata non deve essere consegnata in una volta sola; ma a rate.

Don Giuseppe de Sanctis ha spedito a mezzo dell'ENDSI della cera. Quando saranno mandate le dichiarazioni da fare, firmatele col nome mia e mandatele. Mi farà piacere aprire le casse e vedere questa cera speciale quando io sarò di ritorno. E a proposito di ritorno, sapete che io comincio a pensarci per davvero? . . . Tutti quelli coi quali tratto mi domandano come mi piace l'America: io trovo sempre qualche scappatoia per non dire che non vedo l'ora di andarmene. Però ho visto altre due chiese tenute da sacerdoti italiani; come son tenute bene. Vi è una bella emulazione fra le diverse chiese. E quante lampade, quanti ceroni accesi. Oltre alla lampada al Sacramento ve ne sono a dir poco una cinquantina.

[pag. 231]

Ieri sono stato a pranzo da De Sanctis. ... Finora non ha parlato con Don Giovanni; egli il 31 mi accompagnerà a Syracuse (X 233 Harding Str. - Syracuse N. Y.) e resteremo colà fino al giorno 8 giugno ed avremo tutto il tempo di parlare. Nel frattempo Don Di Luca farà gli esercizi spirituali. Tornato qui andrò un giorno a Paterson, un altro a Newark, ecc. vi saranno riunioni plenarie dei diocesani.

Credo che lunedì prossimo andremo a New York e non solo misurerò la pressione; ma farò addirittura l'elettrocardiogramma. Vi sono dei nipoti di Don Giuseppe de Sanctis che sono addetti proprio a questo nell'ospedale.

I fiori qui costano molto cari; ma nelle chiese ve ne sono a profusione. Se potessi avere qui le mie rose, farei danari a palate. Come va la fioritura? Salvatore è contento? La stagione è sempre favorevole alla campagna? Come ha cacciata la spiga il grano?

Dite a Don Pancrazio che ho parlato per telefono a quella signora della radio e che andrò anche a vederla in ufficio: essa in quest'anno non verrà in Italia; ma mi ha promesso che si occuperà moltissimo di S. Antonio.

A Pancrazio Perrone direte che i suoi parenti di Paterson vennero a vedermi la sera stessa in cui arrivai e poi vennero a prendermi il giorno seguente e mi portarono a Paterson e fui anche in casa loro. Questo stesso lo direte anche a Mons. Sanseverino perché quelle stesse persone sono parenti di Biscardi.

State addosso a Giuseppe Gagliardi perché presentasse subito la pratica per le costruzioni che si debbono fare a S. Antonio e poi organizzate praticamente la utilizzazione delle giornate lavorative per lavori edili. Pancrazio Perrone studi ed attui praticamente questa faccenda e quando si sarà studiato in concreto non avrò difficoltà a finanziare l'acquisto dei materiali col denaro che sta depositato sulle librette.

Il resto quando avrò cominciato a ricevere notizie da Tricarico. Qui pranzo a mezzogiorno, cena alle diciotto. A cena non posso mangiare che pochissimo; ma mi faccio portare un bicchiere di latte e un biscotto in camera e lo prendo alle 10,30 e poi vado a letto.

Saluto e benedico voi, la ecclesia domestica e tutti quelli che domandano di me.

Aff.mo vostro
† RAFFAELLO, *Vescovo*

D. S. - Ho riaperta la lettera per dirvi che occorrono di urgenza i dati catastali della proprietà di Monsignor Antonio di Luca; anzi il Notaio potrebbe fare la bozza della donazione che Monsignore farebbe copiare qui, vidimare dal console e finirebbe questo affare. Io avevo abbozzato così. Se va bene mettete le notizie catastali e rimandate prestissimo. Il primo giugno comincerete le messe gregoriane per mia sorella. (La macchina con cui scrivo è mezzo sfasciata ed ha i caratteri disposti per l'inglese; quindi errori innumerevoli).

[pag. 232]

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Syracuse, 4 giugno. 1950

Carissimo Monsignore,

Ieri ho fatta l'ordinazione di mio nipote. Tutto è riuscito benissimo e con solennità. Ma piovve a dirotto! dalla notte precedente e fino a dopo mezzanotte. La pioggia ci sta felicitando tutti i giorni. Oggi il tempo pare bello e poiché fa un bel fresco, che potrebbe chiamarsi freddo, speriamo. che duri.

So che sono arrivate lettere per me a New York; ma io non le avrò prima di martedì.

Non temete non mi lascio sedurre dall'America e non vedo l'ora di tornare; ma... quante cose imparo e come constato con dolore che il popolo nostro sta molto al disotto nel compimento dei doveri religiosi in confronto degli stessi italiani che stanno qui.

E come lavorano i parroci! ... Vi sono però tante cose nelle quali siamo superiori.

Giovedì assisterò alla consacrazione di un Vescovo e vedrò il Cardinale Spellman. Dopo andrò a Utica e la sera del 9 sarò di nuovo a Nutley N. Y. - 28 Brookline Str., dove starò abitualmente.

Ieri ho visto la famiglia della zia Di Romeo Giuseppe e la zia di Caradonna, domani verrà la zia di D. Angelo. Mazzarone.

Vi prego di fare per parte mia gli auguri a Mons. Sanseverino per la sua festa onomastica.

Ho avuto la consolazione di constatare che tutti i parenti miei di qui sono buoni e bravi cristiani. Sia benedetto Iddio.

Come sarebbe contenta mia sorella di sentire tutto quello che vorrei dirle di essi. Mi viene continuamente il pensiero di ciò che le dirò e poi... si presenta il doloroso ricordo!... ¹

Come avete provveduto per Cirigliano? Che novità vi sono a Tricarico e in Diocesi? Gli affari per i quali andaste al Ministero degli Interni hanno fatto nessun passo innanzi?

Ora vorrei liberarmi di tutte le robe dei pontificali per essere meno impicciato; ma a chi consegnarli? Se parte qualche persona sicura per l'Italia le mando a Napoli.

¹ La sorella, signorina Maria, era morta a Tricarico il 1° maggio 1950, dopo lunga e dolorosa malattia, nel compianto di tutti, soprattutto dei giovani sacerdoti per i quali era stata mamma e sorella negli anni della loro permanenza nel Palazzo Vescovile.

[pag. 233]

Che fa il tempo costà? Come va la campagna? Qui vi è la colletta « pro pace », imperata pro re gravi.

Come sta mamma vostra? Voi state bene? Spero che anche le Suore stiano bene. A voi, al Clero, alle Suore specie quelle che stanno in casa, a Paolina, ecc. ecc. saluti e benedizioni.

Aff.mo

† RAFFAELLO, *Vescovo*

Dimenticai di dire a Sr. Olympia che quasi certamente saranno mandati dal signor Giovannini i biglietti per assistere alla canonizzazione della Goretti, e che uno dovrà servire per Salvatore.

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Nutley, 17 giugno 1950

Monsignore carissimo,

Vi ho scritto un diluvio di lettere e spero di riceverne altrettante. Temo che fra poco non potrò scrivere tanto perché starò in movimento io. Dovrò andare per due o tre volte a Paterson dove il 25 a sera farò la benedizione e poi vedrò tutti i tricaricesi e quelli dei paesi vicini.

Non mi entusiasma l'America proprio per niente; mi fa venire il rimpianto per quello che noi avevamo ed abbiamo perduto... Qui il popolo considera la chiesa come sua e ci tiene a che sia bella, sta bene in chiesa ed è affezionato al sacerdote che lavora. La indifferenza va sparendo ed anche quelli che si erano allontanati ora stanno tornando.

Mi vengono tanti desideri di cose belle per le chiese; ma quando domando il costo mi spavento. Le custodie sono vere casse forti secondo le prescrizioni della S. Cong. dei Sacramenti e sono belle. Domandai quanto era costata quella di Mons. Di Luca e mi rispose: 500 \$.

Pare che il 25 corrente dovrò andare a Paterson a fare la benedizione in una parrocchia italiana e dopo vedrò tutti i tricaricesi. Il 2 luglio a Newark nella chiesa di S. Rocco per la messa che forse finirà a pontificale, e il 16 luglio dovrò fare pontificale qui a Nutley per la Madonna del Carmine. Ho già detto a D. Felice che fissasse la partenza per subito dopo il 25 luglio: così saranno due mesi con la coda e possono essere più che sufficienti.

[pag. 234]

Mi piace la proposta di Sr. Angelica e al mio ritorno la farò attuare. Prima che mi arrivasse la lettera di ... le avevo già scritto per farle accettare spiritualmente l'accaduto; appena possibile le scriverò in risposta e la disporrò a dirigere meglio le sue attività e a fare... e non... E' buona e son sicuro che comprenderà.

E il Genio Civile che fa? Si decide per S. Antonio? Vanno innanzi i lavori del campanile e della cripta? Scrivete un biglietto a Pirrami per le due cose che voi andaste a trattare al Ministero degli Interni. Ditegli che me le facesse trovare risolte al mio arrivo perché potessi firmare anche il mandato.

Son contento per le colonie e della maggiore larghezza che vi sarà in quest'anno. Non insistete per Grassano: si fanno pregare troppo e credono di renderci un favore. Mi dispiace però che... proprio ora che il Convento diventa parrocchia si comporta così.

Anche questa volta non mi avete detto chi sostituisce Don Felice a Cirigliano. Dite a Sr. Vincenza che, se non me ne vengo con i debiti dall'America poco ci mancai e quindi se vuol fare le persiane in cappella con i soldi che porterò io, le vedrà solo con la fantasia. Se fossi persuaso che le persiane diminuirebbero il calore nell'estate, le farei fare senz'altro; ma io non ne sono persuaso. Come stanno poi le finestre della cappella, per manovrare le persiane ci vorrebbe fastidio non piccolo. Forse sarebbero più opportune buone tende e un ventilatore. Nelle chiese di qua vi sono ventilatori e rumorosi anche. In hoc non laudo.

Avete mangiate le ciliege? Sono venute bene? Vi han fatto tribolare per i ladruncoli? E le susine sono cominciate?

Saluto e benedico voi e tutti.

Aff.mo

† RAFFAELLO, *Vescovo*

Anche Sr. Delia mi ha scritto di Monsignor Longo e pare si tratti di cosa seria. Speriamo che a Roma individuino bene la malattia e la curino efficacemente. Chi si occuperà di Stigliano in questo frattempo? Come sta Monsignor De Luca? Rizzo si è ambientato? Garramone sta a Garaguso ed ora siamo tranquilli per quel riguardo, ma per S. Angelo?

E' giovata per nulla la raccomandazione che feci a Colombo per Giovanni Mazzarone? Come si comporta questi?

Benedico di nuovo.

Aff.mo

† RAFFAELLO, *Vescovo*

D. S. - Dite al Prof. Gagliardi che ieri ho ricevuto la sua e che risponderò presto. Comincio col farvi gli auguri per la vostra festa onomastica ma certamente vi scriverò di nuovo. State celebrando le gregoriane?

[pag. 235]

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Nutley, 28 giugno 1950

Monsignore carissimo,

Ho ricevuto stamane la vostra contenente i dati catastali della proprietà di Monsignor Di Luca e la bozza della donazione: credo che domani sarà fatto tutto è che al notaio di Tricarico sarà concesso di fare il resto. Mi affligge moltissimo il timore di quello che potrà essere per l'Arciprete di Stigliano e prego il Signore di allontanare la terribile minaccia.

Purché si facciano gli esercizi, vada pure per S. Antonio.

Le condizioni diventano sempre più gravi ed io credo che siamo già in guerra ¹ sicché da un momento all'altro potrei arrivare in Italia. Non è possibile venire diversamente che in aereo, e, se si fosse veramente in guerra, credo che sarebbe la via più sicura per venire. Dalla California non è venuto nessun invito e, se venisse ora, credo che non potrò accettarlo. Proprio ora cominciavo a raccogliere qualche cosa per S. Antonio ed avevo avuta una certa promessa per l'organo della Cattedrale. Messe zero. Chi, stimolato da Mons. Di Luca, sta lavorando con uno zelo incredibile, è un parente di Andrea Sellitti: Pancrazio, che qui chiamano Beniamino Sellitti. Le sta studiando tutte, ed io credo che se ci fosse tempo, otterrei di poter chiudere a vetri il chiostro di S. Antonio, di poter sistemare cucina e lavanderia ed anche qualche altra cosa. Ah! Le case parrocchiali rimarranno un pio desiderio con mio grande dispiacere. Ed io resterò come prima. Speriamo che Don Peppino de Sanctis si decida a pagare il viaggio, altrimenti resterò peggio di prima: con qualche oggetto di lusso e con la borsa più assottigliata.

Mi fa piacere che i parrocchiani di S. Angelo si sono mossi ed hanno apprezzato l'opera di Garramone: profittatene per far comprendere come finora non hanno fatto nulla per rendere più lievi i sacrifici di quel poveretto. Domandate loro se hanno il coraggio di farlo abitare in quella maniera mentre egli potrebbe stare in casa sua con la mamma. ecc. ecc. a voi non debbo suggerire le parole, e saprete trovare anche qualche agitatore che metta su la gente e la sproni a fare qualche sacrificio.

Se le cose si metteranno al brutto il programma è il seguente: partenza alle 10 (americane), arrivo a Parigi alle 22 (francesi, a

¹ La guerra di Corea.

[pag. 236]

Parigi del giorno 2 agosto); partenza da Parigi alle ore 14 del giorno 3 e arrivo a Lourdes alle 16; partenza da Lourdes alle 16 del 5, arrivo a Roma alle 19. Due giorni a Roma, tre a Napoli e poi finalmente a Tricarico da dove mi pare che manco da un secolo.

Dite ad Antonietta Juvone che ho parlato con la zia e che la rivedrò: essa e le figlie hanno le migliori disposizioni a favore del ragazzo ed essa porta sempre il ritratto con sè. Ma le disposizioni sono per l'avvenire. Debbo far visita alla famiglia e cercherò di ottenere qualche cosa per il presente. I pranzi sono il mio vero e grosso sacrificio; fra poco partirò per Paterson dove dovrò andare a pranzo in un restaurant dove la famiglia Manicone (ditelo alle signorine Aragiusto) celebra il cinquantesimo anniversario del matrimonio. Ho accettato in memoria di Monsignor Aragiusto e perché so che fa piacere ad esse. Oggi stesso andrò a dire un DE PROFUNDIS sulla tomba del marito della signora Vittoria Biscardi Perrone e così ringrazierò la famiglia dello splendido orologio da polso che io mi vergogno di portare. Ditelo a Monsignor Sanseverino.

Anche se si dovesse attuare il programma che ho tracciato, mi sarebbe piaciuto consacrare io stesso i due sacerdoti; ma se tutto è stabilito, pazienza. Dite a S. Antonio che stamane mi è arrivata la lettera con i tre foglietti e che stava benissimo. Quando avrò cominciato a vedere come si mettono le cose o avranno mie lettere o mi vedranno di persona. Dite lo stessa a S. Chiara e a Carmelina Scotellaro.

Saluto e benedico di cuore voi e tutti e specialmente quelli di casa.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

Salvatore andò a Roma per la canonizzazione della Goretti?

Ieri feci l'elettrocardiogramma che sarà mandato al medico di qui il quale me lo darà. Quindi ora non so nulla. La pressione, misurata ieri dopo pranzo: 178.

[pag. 237]

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Nutley, 7 luglio 1950*

Mosignore carissimo,

L'ultima vostra non ha portato affatto letizia. Sia l'affare della salute di Di Ciancia e sia... mi sono dispiaciuti non poco. Speriamo che presto possiate dirmi cose migliori.

Anche la denuncia contro i fratelli Sanseverino e il comportamento dei Procuratori mi è dispiaciuto ed anche più delle altre cose. Non mi sorprende nulla nella condotta del... e mi meraviglio come si era fondata tanta speranza su di lui.

Il motivo per cui parlai con quel Gesuita fu perché mi consigliasse su quel che dovevo fare in coscienza: restare per il tempo stabilito o partire subito. Malgrado ciò non sono del tutto tranquillo e non vedo l'ora che passino questi altri giorni e che arrivo a Tricarico. Lunedì sapremo il numero dell'apparecchio col quale partiremo e tutto l'itinerario. Con noi verrà pure un certo Caputi o Caputo di Tricarico, il quale ci accompagnerà anche a Lourdes.

Ho scritto a Monsignor Bertazzoni. Ieri sera stetti a pranzo da una delle vostre cugine a Long-Island e lì convennero tutte le cugine e il cugino e vi era anche vostro nipote Antonio il quale ha già preso il biglietto per partire il 18 corrente col Saturnia, *se non sbaglio*. Egli porterà buona parte del mio bagaglio. Della cordialissima accoglienza dei vostri parenti vi parlerò quando ci vedremo. Con me vennero Don Giovanni e Monsignor Di Luca. Quest'ultimo si meravigliò dell'abilità di Don Giovanni nella guida dell'automobile e nella conoscenza delle vie di New York. E' veramente sorprendente.

E degli esercizi dei Canonici? Non vorrei dover mostrare il mio profondo dispiacere appena arrivato; ma non saprei nascondere, se gli esercizi non fossero stati fatti ancora.

Vi mando l'atto con cui Mons. Di Luca dona le sue case alla Parrocchia di S. Antonio in Stigliano. Ha speso venti dollari e vuol sapere quali altre spese si debbono fare in Italia, cosa che ci guarderemo bene di fargli sapere. Ha preso a cuore quella parrocchia e si dispiace delle notizie che gli arrivano circa lo stato di abbandono e mancata pulizia che di quella chiesa gli arrivano. So già che egli aiuterà efficacemente il parroco se si mette di proposito per rendere la chiesa bella e pulita materialmente e viva ed efficace spiritualmente.

Da questa sera e per tutta la novena del Carmine dirò un pensiero sulla Madonna ai fedeli che vengono numerosi alla no-

[pag. 238]

vena, e il 16 farò pontificale solenne. Il 17 tornerò a Syracuse e vi resterò il 18 e forse anche il 19; la sera del 22 andrò dai tricaricesi di Long-Island e farò la benedizione solenne. Il 23 da Paterson, da Newark, da Bronx, da Long-Island e da altri paesi verranno a Nutley con torpedoni e passeranno qui alcune ore, tricaricesi in prevalenza; ma anche non tricaricesi. Il 24 spero di concludere a Paterson il colpo per la cucina di S. Antonio e chi sa che non ci scappi anche qualche cosa di importante. Le reti sono tese e le speranze non sono del tutto illusorie.

Ho letto con piacere le letterine dei due Don Franco e mi è piaciuta la fotografia della Madonna di Fonti. Anche la notizia di Spaziante mi ha fatto piacere; ma quando riusciremo a procurare a quel figliuolo qualche cosa che gli sia di aiuto materiale?

Il progetto della mezzadria per S. Antonio mi piace moltissimo; ma deve entrare senza violenza. Se al Signore piacerà che ritorni farò in modo che si attui. Saluto e benedico di cuore voi, le Suore e

sacerdoti di casa e tutti quelli che hanno messa la firma nella lettera, nonché Paolina e Salvatore. Dite a Sr. Giuditta che ho ricevuto il suo biglietto e che benedico essa e le due consorelle.

Aff.mo vostro

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Nutley, 12 luglio 1950

Monsignore carissimo,

Ieri finalmente sono arrivate le lettere mandate per posta ordinaria. Speriamo che abbiate potuto concludere qualche cosa per Albano e per quella casa parrocchiale... Non risponderò da qui al signor Galgano; ma se il Signore mi concede di tornare, gli scriverò. So che è persona buona e devota e spero che farà qualche cosa per Campomaggiore.

L'itinerario per il ritorno è il seguente: 1° agosto alle ore 11 partenza; g. 2 arrivo a Parigi alle ore 11 ora di Francia; g. 3 ore 12 partenza per Lourdes; g. 5 ore 16 partenza da Lourdes; ore 19,25 arrivo a Ciampino.

Antonio partirà il 18: è molto rammaricato perché gli hanno dato il passaporto solo per cinque mesi e spera che io e voi potremo fare qualche cosa per farlo prolungare. Mi sembra difficile; ma gli ho detto che tenteremo. Oggi è andato in campagna con i cugini e, poiché per partire dovrà passare di qui, il 17 prenderà

[pag. 239]

una valigia mia e la consegnerà alle Suore al porto di Napoli. Qualche altra cosa la manderò a mezzo di un parroco della diocesi di Syracuse. Con me porterò quanto meno è possibile. Le Opere di Religione mi hanno scritto che hanno eseguito quanto io avevo ordinato; ma non mi hanno detto a quanto hanno cambiato il dollaro.

Al Provinciale di Milano sarà bene che scriviate voi per ora; ma fate l'elenco delle cose che debbo fare appena vengo e fra le altre mettete anche la lettera da mandare al Provinciale. O voi non avete scritto per avere Padre Prospero per la prossima Quaresima, o il Provinciale non ha risposto in proposito. Sarà bene sistemare questa faccenda quanto prima è possibile, altrimenti ci troveremo male. Le missioni a Gallicchio e Missanello saranno più opportune al principio della Quaresima e saranno successive, sicché gli stessi Padri potranno fare l'una e l'altra.

Ho paura che ora le colonie assorbiranno tutta l'attività e che non riuscirete ad attuare quello di cui vi ho pregato per l'episcopio e per S. Antonio. Torno a raccomandarvi gli esercizi dei Capitolari di Tricarico. Che siano fatti seriamente: dopo tante resistenze, i capitolari dopo si sentiranno contenti di averli fatti se li avranno fatti bene.

Il 17 con Don Giovanni andrò a Syracuse e tornerò qui il 19. Il 23 nel pomeriggio andrò a Long-Island dove vi è una forte colonia tricaricese, farò la benedizione in rito pontificale e poi vi sarà riunione in sala. Il 23 grande riunione qui dei tricaricesi di Paterson, di Newark (a Newark sono freddi e gelati), di Long Island, Bronx. Speriamo che queste riunioni siano fruttuose. Il 24 andrò di nuovo a Paterson dove vi sono in vista buone cose. Speriamo che non si risolvano in bolle di sapone.

Sr. Vincenza mi mandò una volta qualche notizia di casa e poi più niente. Chi sta lontano è avido di sapere anche i particolari. Esterina meriterebbe una tirata di orecchi: manda una lettera con la firma di Sr. Alfreda, i saluti suoi e di Paolina, per Sr. Vincenza segno di croce e... niente altro.

Credo che siano arrivati anche gli assegni per gli adempimenti della Cassa Diocesana. Eccetto le messe, per le quali io verso l'intera somma ma al principio dell'anno, per le altre cose potete provvedere ai pagamenti.

De Chiara si fa vivo? Quando...a scrivere a Monsignor Di Luca una lettera? Si è dimesso

dall'insegnamento nel Seminario regionale? Ha fatta la domanda per il supplemento di Congrua? Il decreto per le due parrocchie di Grassano è stato pubblicato sulla Gazzeta Ufficiale?

Saluti e benedico voi e tutti con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

[pag. 240]

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 26 giugno 1953

Monsignore carissimo,

Prima di tutto vi faccio gli auguri più cordiali per la vostra festa onomastica, e li faccio alla mamma vostra e a tutti di famiglia. Anticipo poi gli auguri a Carmelina alla quale direte che sono contento del suo lavoro di azione cattolica ed anche di quello che ha fatto per l'aspirante al Seminario. Brava e sempre meglio.

Ieri venne una lettera dell'Arciprete ... per voi: chiedeva il vostro interessamento perché fosse trasferito a Missanello. Gli ho fatta una risposta che gli farà passare la velleità!

Non è possibile lasciare la Diocesi mentre voi siete assente. Oggi è arrivata una riservata personale del Ministero degli Interni e bisogna dare la risposta prima che scadano i dieci giorni. Mettono a disposizione del clero bisognoso, prevalentemente non beneficiato, e degli alunni del Seminario. maggiore L. 300.000: bisogna mandare doppio elenco, dichiarazione che sono poveri. ecc. Ho abbozzato l'elenco che vi accludo e che mi manderete prestissimo con le vostre osservazioni. Non vi è Zito per poter vedere se vi è qualche altro seminarista bisognoso. Ora non me ne ricordo.

Il 2 o 3 luglio debbo andare al convegno degli ex-alunni e voi sapete che non posso mancare.

Le alunne che fanno l'esame di abilitazione del Convitto di Santa Chiara sono state ammesse tutte all'italiano e la massima parte con buona votazione: alcune hanno avuto sette; una otto.. Quella per la quale voi andaste a Matera perché fosse passata alla seconda commissione, non è stata ammessa agli orali in italiano. Il fratello si è mostrato abbastanza antipatico con la Preside. Alla versione latina hanno sbagliato tutte; ma meno di quelle che han fatto gli esami a Matera. Il problema per quelle di Tricarico è riuscito relativamente facile perché ne avevano fatti più d'uno della stessa specie e anche più difficili.

La Preside, che è tornata poco fa da Matera, ha incontrata Don Vito Fontana il quale voleva sapere se voi sareste andato alla riunione della P. C. A. che si terrà a Salerno. Avrebbe voluto andare insieme con voi.

Schiavone ha mandato il progetto dell'ospedale firmato dal Ministro. E' arrivato un pacco di fogli e buste intestate da Matera. Il Signore vi perdoni! In tempi di democrazia io mi vergogno di mandare in giro carta con stemmi. Se muoio quella carta non serve più: se invece ci fosse stata salo la intestazione, restava in dotazione della Diocesi. La fattura è di L. 6.300.

[pag. 241]

Stamane Zito è venuto da me per soldi per un pagamento da fare sul conto corrente. Ho fatto un postagiato di L. 25.000. Tenete conta di quest'altro debito.

Mandatemi di nuovo l'indirizzo preciso della vostra dimora a Napoli.

Saluto e benedico i vostri, abbraccio voi.

Aff.mo vostro
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Roma, 22 settembre 1953

Monsignore carissimo,

Trovo ancora un po' di impiccio con la vostra macchinetta; ma veggio che funziona benissimo. Vi mando la lettera firmata da mandare a Matera per le L. 300.000.

Domani a sera comincerò gli esercizi spirituali, dureranno fino al 29. Vogliate avvisarne le Suore perché preghino tutte per me.

Domani saranno da me a colazione Colombo, Crocetta e Rinaldi. Se arriveranno le notizie che mi avete promesse, farò trovare un pro memoria a Colombo, anche per il danaro delle Colonie del 1952.

Dite al Sindaco che oggi verrà da me l'Ing. Polcara e gli parlerò della strada e lo impegnerò a venire a Tricarico. Vorrei però che egli venisse il 30 per affrontare insieme a Colombo il problema delle quote comunali. Spero di fargli avere un avviso dal segretario di Colombo.

Mi meraviglio di questo viaggio di Sr. Carla: con la salute che ha, questi strapazzi non le fanno bene di certo.

Ho già scritto a ... e stamane ho celebrata la messa in suffragio delle zio. Gli ho detto che ora non ha più motivo di stare in ... e che io in coscienza non potrei più commendare la sua domanda. Ma ... io non spero che egli rientri in diocesi e sono già rassegnato a farlo passare in altra parrocchia...

Al Sindaco direte anche che non deve venire più da me se non avrà iniziate le pratiche per la sistemazione giuridica di FONTI: ora Tamburro è tornato e la pratica si potrà avviare bene e rapidamente. Però dovranno portarla innanzi i Procuratori: oggi nessuno si preoccupa della cosa, domani potranno dire: « si poteva far così; si doveva ottenere quest'altro, ecc. ecc. ».

[pag. 242]

Avete fatti fare i certificati... per tutte le pratiche nostre? Ieri sono andato dal Generale dei Cappuccini; ma non c'era. Spero di passarci oggi e di trovarlo.

Salierno ha avuto il mandato di pagamento per i lavori fatti all'Episcopio? Fedele ha fatto il contratto per la strada da costruire?

Vallarelli si è fatto vivo? Ha mandato il vino? Ha disposto per lo sgombero del refettorio del Seminario?

Saluto e benedico tutti e le Suore in particolare. Abbraccio voi.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Roma, 23 settembre 1953

Monsignore carissimo,

Non vi sgomentate! Fra poco entro in esercizi e non vi farò più piovere lettere come gragnola!

Ho parlato con Colombo per... ; ma occorrerà che gli mandiate un nuovo pro memoria a mezzo di Rinaldi.

Il Sindaco potrà venire a Roma oggi ad otto e Colombo lo indirizzerà. In grandissimo segreto gli direte che l'affare di cui Colombo gli scrisse non è affatto campato in aria. Si tratterebbe di una settantina di case! Martoglio o è già venuto o verrà prestissimo. Ma ... guai al Sindaco se non mi sistema Fonti e Santa Chiara! ...

Ho parlato col P. Generale dei Cappuccini. Non è vero che a Salerno tengono il Capitolo Provinciale. Per disposizione particolare il capitolo si terrà dopo la Pasqua e sarà presieduto dal Generale, il quale farà prima una visita a Tricarico. Per le missioni, se non hanno risposto ancora, il Padre Generale mi dice di scrivere a suo nome al Provinciale di Milano per chiedere la Missione che

dovrebbe terminare la Domenica di Quinquagesima e uno dei Padri dovrebbe restare per tutta la Quaresima, così che potrebbe andare in una o due parrocchie nel principio di Quaresima e tornare a Tricarico per gli ultimi quindici giorni.

Preparate le lettere e mandatemele per la fine degli esercizi ed io le farò partire da Roma. Preparate una lettera per chiedere anche la proroga della permanenza di P. Pierfrancesco.

[pag. 243]

Non so dove sta la Madre Generale e Sr. Angelica: vi prego di far pervenire le accluse. Spero che voi e tutti stiate bene e che tutto vada bene. Ha risposto il Prelato di Pompei?

Saluto e benedico le Suore e tutti, abbraccio voi.

Aff.mo

† RAFFAELLO, *Vescovo*

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Nutley, 27 luglio 1954

Carissimo Monsignore,

Finalmente ho ricevuto la vostra da Napoli, Voi avrete trovato a Tricarico più di uno scritto mio, Vi ho domandato tante cose, Sr Carla mi ha scritto che erano venute persone del Genio Civile per i lavori dell'episcopio e che avrebbero dato ordini di cominciare subito; ma non mi ha detto con precisione quello che si dovrà fare. Abbiate la pazienza di informarvi con precisione e di farmelo sapere. Si metterà per davvero il bruciatore a nafta? Quando? Si metteranno i vetri retinati sulla veranda? E i lavori del Carmine? Ricordatevi che si debbono avvisare a tempo i Cappuccini perché mandino qualcuno a trattare i loro interessi. Si sta facendo la tribuna per l'organo in Cattedrale? Chi farà in definitiva i lavori a S. Antonio?

Qui veramente ho tanto tempo disponibile e quindi penso con maggiore precisione a tutte le cose di costà e voglio saperlo non per accenni; ma per notizie precise. Ho portato con me qualche libro e fra gli altri il Nuovo Testamento in tedesco e così faccio un po' di esercizio di lettura buona! Trovo interessantissimo anche il Sillabario della Teologia dell'Olgiati, interessantissime le meditazioni del Franzì alle quali qui posso dedicare maggior tempo.

In salute benissimo: il caldo umido è un po' molesto e mi fa stare continuamente nel bagno di sudore; ma non è poi gran cosa, quello che mi dava molestia non piccola era l'acqua, che è imbevibile e carica di cloro. Altro che quella che avemmo una volta a Tricarico quando cadde il recipiente nel serbatoio; ma il Signore mi ha liberato anche da questa piccola sofferenza. Il buon Sellitti nella visita che gli facemmo a Paterson ci offrì acqua di una sorgente che sta su di una montagna vicina: è veramente magnifica. Monsignor Di Luca seppe che vi è un tale che la fornisce a domicilio ed ordinò che ne portassero cinque galloni per settimana;

[pag. 244]

ma Sellitti disse che, fino a quando ci starò io, l'acqua la fornirà lui. Egli la va a prendere direttamente alla sorgente. L'esalazione di cloro dell'acqua di qui (e così pure a Newark, Paterson, New York) è tale che, quando aprite il rubinetto per lavarvi irrita la gola.

Il giorno 8 agosto vado a Syracuse; l'indirizzo è: 233 Harding. st. SYRACUSE N. Y.

Saluti cordialissimi a voi, a Mons. Nestola, Mallardo, Don Gaspare, ecc. Benedico tutti.

Aff.mo

† RAFFAELLO, *Vescovo*

Al Cardinale ADEODATO PIAZZA

Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 22 giugno 1955*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Mi permetto di rivolgermi personalmente a Vostra Eminenza perché mi usi la carità di dirmi quale è la volontà di Dio circa il mio rimanere in Diocesi o il ritirarmi dal governo di essa.

L'altissima carica che la Provvidenza Le ha dato Le fa avere la grazia di stato e quindi il suo consiglio è per me norma sicura e decisiva.

Ho settantanove anni e son Vescovo di Tricarico da trentatré anni. Fin dal 1950 ho cominciato a pensare che, se pure si è fatto un po' di bene quando le forze erano fresche, sarebbe stato più utile per la Diocesi il governo di energie giovani. Ho domandato consigli, temendo che tale pensiero fosse frutto della pigrizia e che fossi indotto ad una specie di diserzione per il crescente lavoro e le moltiplicate difficoltà dei tempi attuali.

Nel mese passato ho consultato a Roma un dottissimo religioso in fama di santo: non gli avevo mai parlato in passato e l'ho trovato edotto circa la mia Diocesi. Egli ha detto che dovrei continuare a stare in diocesi. Ma... non sono tranquillo.

Le articolazioni delle ginocchia mi danno fastidio specie nel salire le scale; l'udito si è attenuato e son costretto a far ripetere ciò che mi si dice, quando chi parla non pronunzia con chiarezza.

Sempre mi sono rincresciuti i viaggi; ma fino a poco tempo fa li

[pag. 245]

compivo allegramente e frequentissimamente, quando mi sembrava che vi fosse un motivo giusto; ora invece cerco di evitarli.

Delle facoltà intellettuali potrebbero giudicare meglio quelli con i quali tratto. A parte la stanchezza che mi procura un lavoro intellettuale prolungato e intenso e la difficoltà di imparare cose a memoria, mi pare di non aver perduta chiarezza di intelligenza e equilibrio di giudizio.

Le persone che mi circondano mi ripetono di continuo che lavoro, che realizzo e che dovrei di tanto in tanto riposare; ma ... o si illudono, o per malintesa carità cercano di illudermi.

Non mi dissimulo le sofferenze che l'eventuale ritiro mi cagionerà: collaboratori fedelissimi e disinteressati, che si sentirebbero abbandonati e forse avversati; opere importanti avviate e in corso di attuazione che forse cadrebbero; adattarmi alla mia età a nuovi ambienti e nuove occupazioni, ecc. ecc. Ma se il Signore vuole così, tutto questo non conta. So con certezza che chi prenderà il timone dopo di me farà certamente meglio di me.

Eminenza, mi faccia la carità di darmi il suo giudizio ed io lo accetterò come da Dio ¹.

Le bacia il lembo della sacra Porpora ed ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ Sacra Congregazione Concistoriale - Numero 176/34 - Roma, 20 luglio 1955.

Eccellenza Reverendissima, E' pervenuta a questa Sacra Congregazione la lettera del 22 giugno u. s. nella quale l'Eccellenza Vostra Rev.ma sommessamente domandava se, attesa l'età avanzata e Le condizioni di salute, dovesse continuare a reggere la Diocesi di Tricarico, dopo ben trentatré anni di governo pastorale.

Per venerato incarico dell'Em.mo Superiore, assente da Roma, mi affretto ad assicurare che questa Segreteria non ha mancato di prendere in attenta considerazione quanto Ella ha esposto nella citata lettera.

Debbo tuttavia significare che, omnibus perpensis, questo Sacro Dicastero ritiene che non vi siano serii motivi per i quali l'Eccellenza, vostra debba, almeno per ora, lasciare il governo di codesta Diocesi, ove d'altra parte non Le mancano elementi che La coadiuvano con filiale dedizione.

Voglia pertanto Vostra Eccellenza deporre ogni apprensione al riguardo e continuare invece la Sua tanto benemerita azione pastorale, circondato come è dalla gratitudine e dall'affetto del Clero e del popolo, onde poter ultimare le opere in corso ed accumulare così altri meriti, nella certezza che il Supremo Datore di ogni bene Le sarà sempre largo di ogni superno conforto.

Con sì ben distinto ossequio mi professo di vostra Eccellenza Rev.ma devotissimo, per il Signor Cardinale Segretario assente, GIUSEPPE FERRETTO, *Assessore*.

[pag. 246]

AI PAPA PIO XII

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 marzo 1956*

Beatissimo Padre,

L'ubbidienza mi costringe a restare in Diocesi malgrado la mia età. Ma desidero che la obbedienza non rechi danno alla Diocesi e per questo ho incominciata la Sesta Santa Visita che desidero di fare con tutta la diligenza possibile.

Ma... io sono povero, e poverissime sono le mie Parrocchie, poste nella zona più depressa della depressa Lucania. La predicazione previa alla visita del Vescovo, i documenti da preparare, l'ospitalità anche modestissima da fare ai predicatori, al Vescovo e ai Visitatori impone ai Parroci oneri non lievi ed io vorrei alleviarli in qualche modo. Pur nella mia povertà ho dato un somma; ma quanto impari al bisogno! E dopo i danni prodotti dalle eccezionali neviccate che cosa si aspettano anche i poveri all'arrivo del Vescovo in Parrocchia?

Supplico perciò la Santità Vostra di mettermi in grado di rendere la Visita pastorale meno gravosa per i Parroci e di sollievo ai poveri.

Prostrato al bacio del Sacro Piede, imploro su me e sull'intera mia Diocesi l'Apostolica Benedizione.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons.. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Marano, 26 marzo 1955*

Monsignore carissimo,

Iersera son tornato da Roma. Grazie a Dio sto bene. A Roma ho potuto fare più di quanto speravo. Ma... per non aver trovato posto a Villa San Francesco non ho potuto fare tutto ciò che volevo: non ho visto il figlio della nostra portinaia, non ho potuto telefonare al Comm. Ferri e dargli un appuntamento. Prima di tutto andai al Concilio e parlai con Mons. Roberti: ancora non hanno fatta relazione alla Segreteria di Stato per l'af-

[pag. 247]

fare dei protestanti. Mostrai la pianta di Tricarico; ma... non vogliono scendere a tanti particolari: si contentano della relazione del Vescovo. Poi parlai con Mons. Romita il quale mi ha detto che per la parrocchia della Cattedrale, poiché la cura abituale è presso il Capitolo, non vi è bisogno di concorso. Parlai poi di tante altre cose e mi promise che in questa estate sarebbe venuto a Tricarico.

Passai poi ai Seminari e trovai che la Congregazione è del tutto favorevolissima al nostro progetto; anzi proprio in questi giorni avevano tenuta una riunione nella quale avevano deliberato di suggerire ai Vescovi proprio la iniziativa che abbiamo presa e proprio nel periodo scelto da noi. Ho chiesto un aiuto di almeno L. 200.000 e sono quasi certo che lo avremo. (Non crediate che siano troppe: noi, se vogliamo fare le cose per bene, per lo meno spenderemo il doppio!). Il Segretario però mi disse di scrivere una lettera al Cardinale. L'ho scritta; oggi la batto a macchina e la spedisco. Dopo andai al

Ministero dei Lavori Pubblici per avere notizie di Colombo: era arrivato nella notte da Matera; stava al Senato per una commissione e gli lasciai una lettera. Verso le 13 mi telefonò e poi alle 15,30 venne da me e parlammo di tutte le cose; ma brevemente perché aveva fretta. Prendemmo però buoni accordi: per... mi disse che voleva pensare la maniera con la quale avrebbe potuto sistemarlo e mi promise che ne avremmo riparlato. Mi fece compassione per la sua condizione di esaurimento. Intanto nel pomeriggio: due sedute di commissione al parlamento; alle 2 pranzo con l'ambasciatore inglese, ecc. ecc.

Avevo quasi esaurito il mio programma; ma... l'affare del suolo da acquistare ¹ non mi soddisfaceva: la mattina seguente andai in Segreteria di Stato per parlare con Mons. Dell'Acqua: non potette ricevermi in quel giorno e il segretario mi disse che mi avrebbe fatto sapere per telefono nel pomeriggio se poteva ricevermi ieri. Passai per Villa S. Francesco dove trovai tutta la posta che avevate indirizzata colà, compresa la vostra lettera che mi parlava delle cose che già avevo fatte. Ebbi l'appuntamento da Mons. Dell'Acqua per ieri mattina alle 9.30 e gli parlai della necessità di acquistare il suolo. Mi disse che non potevo sperare i due milioni; ma che potevo essere quasi sicuro di avere L. 500.000 e che dovevo fare un esposto. Ho fatto l'esposto, che oggi batterò a macchina ed ho fatta anche una lettera a Mons. Dell'Acqua dicendogli che la somma data da lui rappresenta per me una delusione e che almeno mi aspetto il doppio. Manderò tutto a Monsignor Vito Roberti il quale metterà anche lui la sua parolina.

Va bene così? E dite alla Superiora che, malgrado non avessi avuta la sua commissione ho comprato otto dozzine di bottoni,

¹ Il suolo per l'erigenda Parrocchia S. Potito Martire nel nuovo rione sorto a Tricarico.

[pag. 248]

7 metri di pedana e 15 di cordoncino cresimi. Spero che non occorre altro; ma se occorresse faremo venire tutto subito. Don Rotunno vuol sapere come deve fare la procura e la farà volentieri.

Egli sarà a Stigliano per i primi di luglio ed è :dispostissimo a venire ad aiutarci per le vacanze dei seminaristi o per cappellano alla colonia.

Verrà Donato? Nel pomeriggio lo saprò. A Roma non avevo dove scrivere; poiché qui mi aspettavano questa sera: ora sono libero: ho scritto i rapporti, ho cambiato il nastro alla macchina, ora pulirò le lettere e batterò a macchina i documenti richiesti.

Saluti cordialissimi a voi, benedizioni a tutti.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
2 agosto 1957

Monsignore carissimo,

Ho avuto con grandissima rapidità questa volta lettere e risposte. Scenderò a Potenza la sera del 6 e per ora non è prevista compagnia. Se dovessero sorgere imprevisti sareste avvisato a tempo.

L'acclusa la darete al Padre Cappuccino con la barba rossa (P. Serafino? o Ludovico?) perché la comunicasse alla famiglia interessata.

Sono contento che il contratto delle Vulterini non ha incontrato difficoltà. Hanno fatto anche la donazione del suolo residuo alla Congregazione delle Discepoli. Se capita l'occasione fate arrivare un campione del grano raccolto sul fondo della futura parrocchia a Vallarelli per vedere se può essere venduto come grano da seme: il prezzo sarebbe molto maggiore. Il Dott. Valicenti ne parlò a Vallarelli (da Grassano a Napoli viaggiammo insieme io, Vallarelli e Valicenti). Ho avuto notizie che la

convenzione per la festa di Gallipoli è stata già fatta e che le L. 200.000 sono solo un acconto. Il Signore ce la mandi buona!

Appena avrete saputo che la camera si è aggiornata (forse questa sera) comunicate al Sindaco di Grassano che può fare la deliberazione per la cessione del suolo per l'asilo superiore a me (Colombo mi farà avere il cantiere di dieci milioni appena, Travaglini gli manderà il progetto che già gli ha chiesto), Appena fatta la deliberazione pregherò il Prefetto perché la faccia approvare presto e così si potrà cominciare subito. L'altro asilo nella

[pag. 249]

parte nuova se Don Minozzi non si impegna in concreto con Colombo (deve parlargli in settimana) lo faremo anche noi! Speriamo che Conte si decida. Se il primo mandato è pronto, lo riscuoteremo presto e potremo contentare D'Alessandro. Ho mandato gli auguri ai Domenico; ma non ad ... !!!

Non faccio a tempo a rispondere a quel Rodomonte di Papa Torino; ma... vi risponderò con i fatti!...Mi piace però che sta allegro. Dite a Mons. Mazzarone che ho ricevuto la sua e che... gli risponderò a voce quando tornerò. Ho avuto anche la lettera di Sr. Carla; ma anche per essa non vi è risposta scritta. Sto bene. Abbracci a voi e a Mons. Nestola, benedico tutti.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. CARLO BALIC

Presidente dell'Accademia Mariana Inter.

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 11 giugno 1958

Rev.mo Padre,

Sono rimasto finora dubbioso se andare o no a Lourdes nel prossimo settembre. Vi sono stato due volte e pur avendo ardente desiderio di tornarvi i miei ottantadue anni mi facevano esitare.

Poiché a gloria di Dio e della Madonna Santa si desidera che la Gerarchia sia largamente rappresentata, sarò anche io a Lourdes nei giorni del Congresso. Il Vescovo di Tarbes di un secolo fa venne al Concilio Vaticano pur essendo vecchio e pensava che sarebbe stato fortunato di morire a Roma, come avvenne. Se la Madonna Santa volesse che morissi a Lourdes sarei fortunatissimo anche io.

Non ho ricevuto il terzo numero di « Nuntia Periodica»: i due precedenti li ho letti con attenzione.

E per andare a Lourdes? Mi auguro che vi si possa andare in aereo e che si possa prenotare a tempo il posto per andata e ritorno. Potrebbe occuparsene qualche usciere dell'Accademia Mariana e farmi sapere quanto dovrò mandare per la prenotazione?

Scusi il disturbo.

La ossequio e mi professo

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 250]

A Mons. PIETRO MAZZILLI

Vicario Generale

TRICARICO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Roma, 17 gennaio 1959

con assoluto segreto erga omnes!

Monsignore carissimo,

La vostra pena affettuosa mi è stata di grave tormento in tutto questo periodo e mi è stato molto doloroso il non avervi potuto dire niente di preciso, come non posso dirvelo adesso ¹.

¹ Mons. Delle Nocche aveva presentato nuove dimissioni al S. Padre dal governo della Diocesi; il Capitolo Cattedrale, alla vigilia della partenza del Vescovo per Roma - dove avrebbe trattato con il Papa e la Congregazione competente le modalità di tale atto - aveva avanzato due suppliche, intese a chiedere la revoca del provvedimento, sia alla S. Congregazione Concistoriale - alla quale era stata consegnata da una delegazione - e sia al Santo Padre nei termini seguenti:

Capitolo Cattedrale Tricarico - Tricarico, 10 gennaio 1959.

Beatissimo Padre, Coscienti di compiere un atto di doveroso amor filiale, necessario addirittura per la serenità degli animi nostri, interveniamo tempestivamente per elevare alla Santità Vostra vivissime Suppliche in un'ora che osiamo definire tristissima per tutto il Clero e la famiglia di questa Diocesi tricaricense.

Ci prostriamo dinanzi alla tanto amabile e paterna. Vostra Persona nell'intento di imitare le tenerissime premure dei Sacerdoti di Tours al loro Vescovo Martino che voleva lasciarli.

Tutto un complesso di segni esterni ci costringe dolorosamente a pensare che il nostro Veneratissimo Vescovo abbia intenzione di ritirarsi dal governo della nostra Diocesi.

Da ben trentasette anni Egli è il nostro Padre. Ogni anno del Suo Episcopato in questa terra di gente laboriosa ma povera, in questa Diocesi antichissima ma faticosa, è stato ricco di opere e di sagge riforme.

La venerazione dei fedeli di ogni categoria, persino negli angoli più remoti e montanari della Diocesi, è cresciuta di anno in anno ed ha raggiunto manifestazioni commoventi in occasione della Sesta Santa Visita pastorale, felicemente conclusa nella nostra Cattedrale appena l'anno scorso. Gli atti di essa, accuratissimi nella descrizione e nella storia di ogni cosa e luogo, informati a saggia fermezza nei numerosi Decreti di riforma, sono vero monumento di governo sapiente ed importantissimo documento per la intera Diocesi.

Il 19 aprile 1957, in occasione del Suo ottantesimo anno, i figli Suoi si raccolsero intorno a Lui, come intorno ad un Patriarca, per festeggiarlo qui in Tricarico con una imponente corona di Eccellentissimi Presuli della Regione conciliare, di Autorità e di eminenti personalità, di beneficiati e persino di gente venuta quasi in pellegrinaggio dalle lontane Lecce, Taranto e Napoli.

La stima di cui gode presso le Autorità provinciali della Lucania non è da meno di quella che gode presso i Suoi Eccellentissimi Confratelli; e gli uni e gli altri ricorrono a Lui per consiglio ed aiuto.

La Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico, che lo vanta e lo venera come Fondatore, essendo diffusa largamente in Italia, in Francia ed in Brasile, porta ovunque il Suo spirito soprannaturale e

[pag. 251]

Oggi il Cardinale Mimmi non ha udienze: egli ha l'udienza del Santo Padre e presenta poi al Papa tutti gli impiegati della Congregazione, quindi sciopero completo.

Ma anche dopo l'udienza del cardinale potrò parlare?

La venuta del Capitolo la sera del 14 fu un altro momento penoso e se si dovessero rinnovare manifestazioni simili non le sopporterei *da qualunque parte venissero*.

Vorrei da voi la carità che non avvenissero e non mi si interrogasse *in nessuna maniera*.

Qualunque cosa dovessero decidere il Cardinale e il Santo Padre, vedo che fino alla venuta di un altro Vescovo a Tricarico, io resterò al governo della Diocesi.

Ma *voglio* concludere subito la sistemazione della Parrocchia di San Patito e la santa Visita. Fatemi trovare definiti i confini anche dell'agro di Tricarico fra le diverse parrocchie e date premura a Don Gaspare perché la santa Visita sia portata a termine presto, presto, presto.

Vi abbraccio.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

moderno e lo rende noto ed amato oltre i piccoli confini di questa fortunata Diocesi che lo ha come Pastore.

Il Clero Diocesano, con una unanimità di consensi assolutamente singolare, Gli è devoto come ad un santo. La maggior parte dei Sacerdoti è stata da Lui generata all'Ordine sacro e questi in modo singolarissimo si ritengono a buon diritto doppiamente figli Suoi, tanto che il solo pensiero dell'età avanzata del Padre ne turba il cuore!

In questi ultimi anni poi la eccezionale sagacia di Sua. Eccellenza Mons. Delle Nocche nel sapersi santamente servire delle disposizioni legislative a favore delle Parrocchie e delle opere parrocchiali, ha acceso ovunque un vero cantiere di costruzioni nuove, di nuove chiese e case canoniche, mentre scuole materne sorgono dalle fondamenta per cordiale interessamento di Autorità e di generosi ammiratori esclusivamente in omaggio alla benignità ed ai meriti eccezionali del Vescovo. Un numero rilevante di queste opere si fermerebbe, ed altre, delle quali si attende il tanto difficile collaudo, costituirebbero un serio problema amministrativo diocesano se così improvvisamente venisse a mancare la Sua Persona che le ha pensate, le ha volute e le ha ottenute anche a prezzo di rilevanti Suoi sacrifici.

Appena tre anni or sono la Sua richiesta di essere esonerato dal governo della Diocesi non fu accettata, che anzi il giudizio della Sacra Congregazione fu tanto lusinghiero ed invitante a continuare il lavoro pastorale, accompagnato com'è dalla filiale devozione e dall'opera fedele dei Suoi collaboratori. Ora nulla è mutato da quel tempo e la nostra fedeltà si è fatta più filialmente amorosa. Le Sue condizioni fisiche ed intellettuali sono così efficienti che la Sua laboriosità si può dire cresciuta e la Sua vigilanza pastorale, estesa ad ogni campo di apostolato, ha potuto riscontrare nel corso della recente Santa Visita l'efficienza e dell'Azienda Cattolica in ogni ramo, presente e premiata anche nelle gare nazionali e del Catechismo parrocchiale e delle altre organizzazioni.

Se il nostro amatissimo Vescovo avesse fatta istanza di ritirarsi o pensasse di farla, ciò sarebbe solo espressione edificante della Sua esemplarissima delicatezza di coscienza o della Sua grande umiltà; ma tutta

[pag. 252]

A Mons. PIETRO MAZZILLI

Vicario Generale

TRICARICO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Roma, 18 gennaio 1959

Carissimo Monsignore,

Resterò! Dio vi perdoni! Ma ora dovremo darci da fare per recuperare il tempo perduto e affrontare nuovi compiti.

Mi raccomando! Sapete quanto mi opprimono manifestazioni e non ne voglio *assolutamente*.

Il Cardinale Mimmi che ho visto questa sera telefonerà al Maestro di Camera perché trovasse la maniera di farmi avere l'udienza del Santo Padre. Speriamo!

Ora bisognerà vedere che cosa dice Pansini per i piccoli fastidi che avverto.

Dove facciamo l'ordinazione di Calbi? Egli preferirebbe a San Mauro il sabato « sitientes » o la domenica seguente; ma di domenica i sacerdoti non sono liberi.

Spero di vedere il Ministro domani.

Se avessi presto l'udienza!

Benedico tutti, abbraccio voi.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

P. S. - Troverò le cose di cui ho scritto nell'altra mia? Spero, spero, spero! E poi niente pubblicità e niente manifestazioni!

la Diocesi reclama la Sua santa Persona fino a quando il buon Dio vorrà conservarci il dono preziosissimo della Sua vita.

Ci si spegne il cuore alla sola fugace idea di sapere un uomo santo, che ha fatta tutta una vita in questa Diocesi, febbrile addirittura nelle Sue molteplici attività, relegato a riposo, il quale, tutt'altro che ristorarlo, lo consumerebbe in brevissimo tempo.

Questo Capitolo Cattedrale, fedelissimo interprete non solo del Clero ma anche dei fedeli della Diocesi, devotamente vicino al Suo Eccellentissimo Vescovo come non lo è stato forse a nessun'altro, anche in vista delle celebrazioni del millennio di fondazione di questa Diocesi in programma per il prossimo anno, chiede con umiltà e con filiale insistenza alla Santità Vostra che il Vescovo più operoso e più buono tra i tanti succedutisi su questa Sede, gli sia conservato al governo

della famiglia diocesana, alla quale Egli ha dedicata tutta la Sua vita con magnanima profusione dei tesori della Sua alta mente e del Suo nobilissimo cuore.

La Santità Vostra, che con gesti di dolcissima benignità paterna ha donato al mondo intero un senso di pace familiare, prenda in considerazione le nostre devote e filiali suppliche, rivolte anche alla S. Congregazione Concistoriale, e ci conceda di godere fino a quando il Signore vorrà, per poi custodirlo con venerazione fra noi, l'Angelo soave della nostra Diocesi.

Prostrati al bacio del Sacro Piede imploriamo su noi tutti e sull'intera Diocesi l'Apostolica Benedizione.

Umilissimi e devotissimi servi. IL CAPITOLO CATTEDRALE.

[pag. 253]

A Mons. PIETRO MAZZILLI
Vicario Generale
TRICARICO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Marano, 21 gennaio 1959

Monsignore carissimo,

Il resterò della mia precedente era vero; ma con riserva mentale. Oggi dico: debbo restare! Il Santo Padre ha detto che debbo ubbidire e ... non si discute più. Se il Signore mi darà vita aspetteremo che mi dicano: « andatevene »! Quando verrò farò una sola volta la storia di questa vicenda e vedrete se sono affezionato a Tricarico!

Contrariamente a ciò che ho scritto a Suor Carla, poiché la inaugurazione del monumento a De Gasperi è stata rimandata al 1° febbraio, tornerò lunedì 26 e non sabato 24 sempre con lo stesso treno e sempre a Potenza alle 15,50.

Il Santo Padre è stato di una bontà commovente, mi ha trattenuto mezzora e poi ha voluto che facessi la fotografia con lui e me ne manderà una copia, io poi ne ho ordinate altre 10.

Ma ... fuoco alle polveri! Santa Visita, Parrocchia di S. Potito, riunioni di clero, opera pro clero e visita a qualche posto dove c'è bisogno.

E' venuto il geologo? Fate leggere la presente a Sr. Maria Antonietta. A quell'unica riunione in cui parlerò di questa vicenda ci saranno anche essa, Sr. Emilia e Sr. Carla e poi non se ne parlerà più! E pensate al carico da fare da Resta! ...

Colombo è stato felicissimo ed è venuto a salutarmi prima che partissi da Roma.

Saluto e benedico tutti, abbraccio voi.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 254]

A Sua Santità GIOVANNI XXIII
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 29 gennaio 1959

Beatissimo Padre,

Come fare per dimostrare alla Santità Vostra tutta la commozione dell'anima mia per la paterna singolare bontà che ha avuta per me nell'udienza che mi ha concessa il 21 corrente?

E come fare per ringraziarla per la degnazione che ha avuto per la fotografia, per la dedica appostavi e per avermene mandato copia?

Tanta bontà mi ha fatto considerare che ero adagiato nel pensiero di vita comoda ed agiata nel ritirarmi e che avrei ricercato me stesso, e che debbo invece, confortato dalla parola e dalla benedizione

della Santità Vostra non guardare a me stesso; ma restare al mio posto e lavorare fino a quando verrà la chiamata senza appello perché mi trovi vigilante.

Poiché la Santità Vostra me ne dette esplicita autorizzazione, ho convocato il clero ed ho detto che Vostra Santità mi ha ordinato di rimanere in Diocesi, e che io non considererò più gli anni che ho; ma il dovere che mi spinge; ma ho detto pure che considererei fallace l'amore che mi hanno dimostrato se ora non mi dessero una collaborazione più attiva e generosa.

Ma ho parlato già troppo di me. Le cose grandiose che Vostra Santità ha annunziate agli Eminentissimi Cardinali il 25 corrente ora mi assorbono molto di più e mi fanno pregare perché il Signore conceda alla sua Chiesa la realizzazione dei propositi della Santità Vostra.

Da oggi innanzi ogni sabato celebrerò la santa messa secondo le intenzioni di Vostra Santità. La Madonna santa Le ottenga lumi, forza, anni perché possa attuare tutto, e il suo cuore sia anche interamente consolato e sereno come dimostra il suo aspetto che consola i figli devoti.

Prostrato al bacio del Sacro Piede imploro su me e sul mio clero, sulla Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico e su tutta la Diocesi, l'Apostolica Benedizione.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

[pag. 255]

Al Cardinale ALBERTO DI JORIO
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 aprile 1959

Eminentissimo e Rev.mo Signore,

Avevo annunziato personalmente il mio ritiro dalla Diocesi ed invece... sono sempre il Vescovo di Tricarico! Il Santo Padre, che aveva accettata la mia supplica di tornare a vita privata e mi aveva trattato con munificenza sovrana, nella udienza che si degnò concedermi il 21 gennaio disfece tutto e per mia tranquillità di coscienza mi dette l'ubbidienza che restassi in Diocesi. Ora sono tranquillo e la decisione del Santo Padre mi ha fatto gran piacere. Ed ho cominciato il 38° anno di episcopato e l'83° di età.

Spero di non risparmiare le poche energie che Dio ancora mi lascia in servizio della Diocesi.

Ma perché scrivo queste cose a Vostra Eminenza? Prima per la benevolenza che V. E. ha sempre avuta verso di me. E poi perché desidero una grazia: vorrei presentare nei primi giorni di giugno la Madre Generale e il Consiglio della Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico, la Congregazione che Dio ha voluto fondarsi e che V. Eminenza apprezza. Ma vorrei che il Santo Padre ricevesse me e poi mi consentisse di presentargli le Religiose.

Crede opportuno Vostra Eminenza di interessarne il Maestro di Camera ed ottenermi tanta grazia?

Dia colpa alla sua bontà se mi permetto di incomodarla anche per queste cose e mi perdoni.

Le bacio il lembo della Sacra Porpora ed ho l'onore di professarmi dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 256]

A Mons. PIETRO MAZZILLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Marano, 30 maggio 1959

Monsignore carissimo,

Buona parte delle notizie di Roma le avete già avute. Spero che il Sindaco andò poi da Colombo venerdì, come si era proposto: certo fino a mezzogiorno non c'era andato ancora e perdetto una buona occasione perché nella mattinata lo avrebbe trovato al ministero.

Io andai dal Cardinale Di Jorio per ringraziarlo della premura che aveva avuta di procurare l'udienza a me e alle Suore e per dirgli che non se ne occupasse più; ma constatai che egli si era impegnato molto più di quanto immaginavo e che si inquietava perché il Maestro di Camera non ancora aveva fissata l'udienza. Mandò uno dal Maestro di Camera e questo tornò con la risposta che avremmo avuto l'udienza il 4 giugno! Sicché il 3 dovrò essere di nuovo a Roma. Ripartirò nel pomeriggio del 4 e, se a Dio piace, la sera del 7 sarò a Tricarico. Arrivando ieri ebbi la sorpresa di trovare Donata alla stazione ed ora è qui a Marano. Salzano sperava di portare oggi notizie; ma sono le 16,30 e non si è visto.

Colombo il 13 deve inaugurare non so che cosa a Matera, la sera sarà a cena da noi. Vorrei prospettargli una soluzione concreta per la chiesetta della BADIA: spesa modesta; ma che ci dia una chiesetta fatta bene. Chi potrebbe prepararci un progettino con relativo preventivo? Egli è convinto, che della chiesetta laggiù non si può fare a meno. Il Prefetto ha presa in grande considerazione la lettera che gli scrissi al riguardo.

La Congregazione del Concilio è stata già trasferita a via della Conciliazione e presto saranno trasferite tutte le altre. Io però non ho visto nulla e nessuno!

Poiché il 28, festa del Corpus, dovevo celebrare pro populo, la messa per Colombo la celebrai il 27 ed egli venne ad ascoltarla a Villa San Francesco; il giorno dopo poi andai a celebrare presso le Suore dove vanno a scuola i figli di Rinaldi e amministrerai la cresima al figlio e Colombo fece da padrino. E così ho contentata anche Rinaldi. E, secondo gli ordini vostri ho fatto tutto!

Ammiro l'intraprendenza di Don...; ma è proprio il più adatto al compito che si propone? E tuttavia, credo che qualche cosa di buono sempre si ricaverà. A Corleto combineremo. Sono arrivate a Santa Chiara le domande di Langerano e di Grezzi? Quest'ultimo mi ha scritto l'acclusa. Fin da ora dite a Sr. Maria Antonietta che questi due debbono essere aiutati bene.

[pag. 257]

Mi dispiace di non essermi trovato per la venuta di Gildo. So che avete riunita la GIUNTA. Che avete stabilito?

Credo che per il mio ritorno troverò finiti tutti i lavori !!!

Mentre scrivevo ha ricevuto la vostra e quella di Don Gaspare.

Speriamo che si sia sistemato l'affare delle fatture per l'asilo.

Poiché l'impiccio del monumento alla Badia è scomparso e poiché la commissione scolastica non trovò adatto il suolo proposto per la costruzione della scuola alle case cadute, si dovrebbe riprendere il proposito antico. Fate in modo che il sindaco lo prenda a cuore e lo promuova con entusiasmo. Il Provveditore alle Opere Pubbliche sarebbe felicissimo di fare lui il progetto. Ne ho scritto anche al Prefetto, convinco anche lui come Colombo che la chiesetta lì giù è indispensabile. Saluto e benedico tutti, abbraccio voi.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardo DOMENICO TARDINI
Presidente della Pontificia
Comm. Antipreparatoria
del Concilio Vaticano Secondo ¹

Tricarici, 3 septembris 1959

Eminentissime et Reverendissime Domine,

Praescriptis Pontificiae Commissionis Antepreparatoriae pro Concilio Oecumenico contentis in litteris diei 18 iunii c. a., 1 C/59 -1377 obtempero.

¹ La lettera ci è stata appositamente trasmessa. con nota del 21 ottobre 1974, n. 319, da S. E.za il Card. Pericle Felici, Presidente dell'Archivio del Concilio Vaticano II, ed è riprodotta in «Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando», Series I (Antepreparatoria), VoI. II, pars III, Typis Polyglottis Vaticanis 1960, pagg. 693-694.

Si riporta una traduzione italiana:

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Aderisco alle richieste della Pontificia Commissione Anti-preparatoria per il Concilio Ecumenico contenute nella lettera del 18 giugno c. a., 1 C/59-1377.

1. - Ritengo opportuna la definizione dogmatica circa la mediazione universale della Beata sempre Vergine Maria nella distribuzione delle grazie.

2. - Come sembra, abbiamo adottato il modo di parlare, ed anche di agire, dei materialisti. Anche quando annunziamo la parola di Dio abbiamo paura di parlare delle verità che riguardano l'inferno e il giudizio, la penitenza, la pazienza e la mortificazione. Penso che particolarmente ora, quando tutti bramano le ricchezze, i piaceri, la libertà sfrenata, bisogna richiamare alla memoria: «Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo (Luca 14, 27)» e l'efficacia

[pag. 258]

1. Opportunam puto definitionem dogmaticam de universali mediatione Beatae Mariae semper Virginis in gratiarum collatione ².

2. Ut videtur mutuavimus modum loquendi, nec non et agendi, materialistarum. Etiam cum annuntiamus verbum Domini veremur loqui de veritatibus respicientibus Infernum et iudicium ³, poenitentiam, patientiam et mortificationem. Puto nunc praecipue, cum omnes inhiant divitias, oblectationes, effrenam libertatem in memoriam revocandum: « qui non baiulat crucem suam et sequitur me, non est me dignus» et efficaciam ad veram pacem et beatitudinem etiam terrenam virtutum quas contemptim passivas nunc appellant ⁴.

3. In praesentibus adiunctis possunt adhuc integre vigere privilegia et exemptiones Religiosorum? Ob lugendam paucitatem sacerdotum saecularium iam plurae paroeciae Religiosis commissae sunt; plurimae in proximum necesse est ut illis committantur,

delle virtù che ora con disprezzo chiamano passive per la vera pace e beatitudine anche terrena.

3. - Nelle presenti circostanze possono ancora rimanere integralmente in vigore i privilegi e le esenzioni dei Religiosi? Per la lamentata scarsità di sacerdoti secolari già molte parrocchie sono state affidate ai religiosi; moltissime prossimamente sarà necessario affidare a loro, favoriscono all'ordine ed alla disciplina della diocesi i privilegi e le esenzioni?

4. - Alcuni sacerdoti chiedono che coloro i quali sono insigniti dell'ordine sacerdotale attendano ai doveri sacerdotali e lascino agli altri, muniti o meno di qualche ordine - come i Padri Conciliari riterranno più opportuno - quei compiti che non richiedono assolutamente l'ordine presbiterale. «Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola (Atti 6, 4)».

Con profondo ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo vostro, Eminentissimo Signore, Umilissimo e Devotissimo, RAFFAELLO DELLE NOCCHE, *Vescovo di Tricarico*.

² Gfr. Conc. Vat. II, Costituzione sulla Chiesa, n. 62: « Per questo la Beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice. Il che però va inteso in modo che nulla detragga o aggiunga alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore... E questa funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, continuamente la sperimenta e raccomanda all'amore dei fedeli ».

³ Cfr. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 48: «...e non ci venga ordinato, come a servi cattivi e pigri, di andare al fuoco eterno (cfr. Mt. 25, 41), nelle tenebre esteriori dove ' ci sarà il pianto e lo stridor di denti ' (Mt. 22, 13 e 25, 30). Prima infatti di regnare con Cristo glorioso, noi tutti compariremo " davanti al tribunale di Cristo, per riportare ciascuno della sua vita mortale, secondo quel che fece o bene o male" (2 Cor. 5, 10)... ».

⁴ Cfr. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 41: « Nei vari generi di vita e nei vari uffici un'unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedendo alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, seguono Cristo povero, umile e carico della croce per meritare di essere partecipi della sua gloria ».

[pag. 259]

faventne ordini ed disciplinae dioecesis privilegia et exemptiones praedictae?

4. Paucus numerus sacerdotum requirit ut qui sacerdotali ordine decorati sunt sacerdotalia munera obeant et relinquunt aliis, sive aliquo ordine insigniti sive non - prout Patres Conciliares opportunum iudicaverint - Officia quae non requirunt absolute presbyteratus ordinem. « Nos vero orationi et ministerio verbi instantes erimus » 6 .

Maxima veneratione Sacram Purpuram osculo et me profiteor tibi Eminentissime Domine Umillimum et addictissimum.

† RAPHAEL DELLE NOCCHIE
Episcopus Tricaricensis

A D. GASPARE SARLI
Cancelliere Vescovile

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Marano, 9 marzo 1960

Caro Don Gaspare,

Non sono andato a Salerno né a Roma: ho fatto invece un breve viaggio in un vicolo di materassi foderato di lenzuola. Il 7 mi sentivo tanto stanco e telefonai a Di Ciancia per dirgli che non sarei andato.

Nel pomeriggio venne da me Pansini e vedendomi così stanco volle che mettessi il termometro: avevo 38,8. Naturalmente mi fece mettere a letto e mi visitò con la sua solita accuratezza e riscontrò un poco di bronchite. Ieri la febbre è scesa e stamattina

5 Cfr. Conc. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, n. 35: « Specialmente in vista delle urgenti necessità delle anime e della scarsità del clero diocesano, gli Istituti religiosi... possono essere invitati dai Vescovi a collaborare nei vari ministeri pastorali, tenute tuttavia presenti le caratteristiche di ciascun Istituto. I Superiori religiosi, per quanto possono, stimolino i loro dipendenti a prestare tale collaborazione, accettando anche, sia pure temporaneamente, il governo di parrocchie... Ma tale esenzione non impedisce che i Religiosi nelle singole diocesi siano soggetti alla giurisdizione dei Vescovi a norma del diritto, come richiedono sia il ministero pastorale dei Vescovi sia una buona organizzazione della cura delle anime ».

6 Cfr. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 31: « I membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano attendere a cose secolari, anche esercitando una professione secolare, tuttavia per loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero ».

[pag. 260]

avevo 37,3; tornò Pansini ieri e tornerà oggi; ma niente di serio !! Nessuno si allarmi che non c'è nulla, nulla, nulla. Poiché però non mi permetteranno di andare a Roma tanto presto, vorrei che avvisaste Derisi che è dubbia la mia andata a Campomaggiore il 20.

Passò il Predicatore? avete presi accordi?

Date mie notizie a tutte le case di Suore di Tricarico.

Saluti e benedizioni a voi, a Don Michele, alle Suore e tutti.

Aff.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A D. GASPARE SARLI
Cancelliere Vescovile

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Marano, 10 marzo 1960

Caro Don Gaspare,

Sono sfebbrato; ma come suol fare l'influenza sono debolissimo. La ripugnanza per il cibo è incredibile. Pansini è venuto tutti i giorni, oggi no perché nulla da aggiungere a chi è guarito. Occorrerà qualche giorno per tornare in efficienza e per andare a Roma.

Sr. Liliosa vi consegnerà effetti per due milioni. Vi prego di sistemare tutte le mie pendenze e per S. Potito e per le case acquistate. Spero di mettere subito a posto tutto. E' brutto avere preoccupazioni del genere quando non si sta bene.

Stamane ho celebrato e continuerò sempre meglio. Rassicurate tutte le Suore e date notizie.

Saluto e benedico voi, Don Michele, tutti del Capitolo e le Suore.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ Così, da Marano, iniziò la lunga malattia, dalla quale non si riprese più, fin quando il terribile male non lo portò alla morte il 25 novembre di quell'anno.

[pag. 261]

A D. GASPARE SARLI
Cancelliere Vescovile

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Marano, 13 marzo 1960

Caro Don Gaspare,

Solo il giorno 7 sono andato a Napoli col proposito di andare a Salerno nel pomeriggio; ma mi intesi così stanco che telefonai a Di Ciancia e me ne tornai a Marano. Avevo stabilito di andare a Roma il giorno 8 invece che il 9 ed avevo fatto avvisare Crocetta il quale aveva preso anche appuntamento col Ministro. Ma quando venne Pansini per farmi una visita di ringraziamento per l'olio che gli avevo mandato, vedendomi così stanco, volle che mettessi il termometro ed ebbi la sorpresa di trovare 38,8 e un principio di bronchite. Ora ho completa inappetenza e le labbra e le mucose boccali infiammate. Appena migliorato andrò a Roma. Ma...come si metteranno le cose di questa crisi complicatissima? Non sarà meglio tornare a Tricarico ed aspettare una schiarita?

Sicché anche Gorgoglione avrà la casa canonica! Sia ringraziato Dio!

Secondo che vi ho scritto dite a ... - meglio se glielo fate dire da Sr. Carla - che non intendo trattare con lui le cose di S. Antonio e che voglio sistemare i conti sia con lui che con... Voi intanto preparatemi una relazione per le case acquistate e una per San Potito. Quando verrò sistemerò l'una e l'altra cosa e farò subito un documento valido per donare nominalmente al Seminario; ma effettivamente all'Episcopio le case. Saluto e benedico voi, Don Michele, tutti del Clero, le Suore e tutti.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A D. GASPARE SARLI
Cancelliere Vescovile

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Marano, 16 marzo 1960

Caro Don Gaspare,

Penso che in queste condizioni è meglio che non vada a Roma.

Se non accadono novità lunedì piano piano in macchina me ne verrò a Tricarico. Manderò conferma.

La lombaggine si fa sentire.

Immagino quante firme avrete preparate per il mia ritorno!...
Saluto e benedico voi e tutti.

Aff.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 262]

A D. GASPARE SARLI
Cancelliere Vescovile

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Marano, 19 marzo 1960

Caro Don Gaspare,

San Giuseppe mi ha messo in castigo e non mi ha fatto celebrare oggi! Ieri tornò la febbre che è ora solo reumatica con dolori a lombi, alle spalle, ecc., ecc. Pansini mi visitò accuratamente come suole fare lui e non ha trovato nulla: tornerà oggi.

Ma...di tornare a Tricarico ora manco a nominarlo!

Quante carte da firmare? Tra le altre la denuncia delle rendite. Credo che Don Michele l'ha già preparata.

Se è necessario venga qualcuno a portare le carte da firmare e ad informarmi di tutte le cose.

Come sta Don Ferdinando? Come va la salute pubblica a Tricarico?

Che ha fatto Aralla? Langerano? Quante difficoltà sta trovando la Superiora di S. Antonio?

Le notizie, specie quando si sta a letto, assumono altra importanza.

Come mi ha addolorato il triste caso di ...!...

A Sr. Carla e a tutte le Suore delle case date notizie mie; a tutte mando benedizioni.

E benedizioni e saluti mando a voi, a Don Michele, a tutti del clero.

Aff.mo
† RAFFAELLO, *Vescovo*

Al Cardinale MARCELLO MIMMI
Segretario della S. Congregazione Concistoriale
CITTÀ DEL VATICANO.

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 22 aprile 1960

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Ho ricevuta stamane la venerata lettera in data 19 corrente N. 1417/59 con la quale Vostra Eminenza Reverendissima mi comunica che il Santo Padre ha nominato Coadiutore di questa sede vescovile S. Eccellenza Mons. Bruno Pelaia.

Supplico Vostra Eminenza di esprimere al Santo Padre tutta la mia gratitudine e per aver accolta la mia domanda di aiuto e per aver scelto persona a me del tutto sconosciuta.

[pag. 263]

Sì, anche per questo. La lunga malattia, dalla quale ora sono convalescente, mi ha fatto considerare come si sta bene abbandonati del tutto alla Volontà di Dio e come i disegni di Dio sono sempre per il nostro meglio anche quando non contentano le nostre inclinazioni.

Sono intimamente sinceramente contento.

E i miei ringraziamenti vanno anche a Vostra Eminenza che ha guidata tutta questa faccenda.

Domani a mezzogiorno comunicherò al Capitolo e al Clero la nomina del Coadiutore e farò una notificazione per annunziarla a tutta la Diocesi.

Mi metterò subito in comunicazione con Mons. Pelaia e spero che egli possa venire presto a lavorare qui in maniera molto più efficace di quello che ho potuto fare io.

Riceverò sempre, Eminenza, con gratitudine qualunque chiarimento od istruzione vorrà mandarmi.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della Sacra Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Reverendissima.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. BRUNO PELAIA
_____ CATANZARO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 maggio. 1960*

Eccellenza Reverendissima,

Ho atteso con una certa impazienza la sua; ma poi essa è venuta ed è stata tale che mi ha consolato moltissimo ¹.

Veramente speravo che la sua venuta fosse stata molto più vicina; ma capisco anche io che le tante cose che ha Vostra Eccellenza non possono essere lasciate in tronco e che non si può abborracciare una cosa di così sublime importanza come è la consacrazione episcopale.

¹ Catanzaro, 28 aprile 1960. Eccellenza Reverendissima, Avrei voluto attendere ancora qualche giorno, prima di prendere la penna in mano; me lo impedivano, e me lo impedirebbero, la commozione dell'ora e il tramestio di visite, telefonate, telegrammi che non mi concedono ancora un minuto di tregua.

[pag. 264]

Potrò partecipare io ad un così solenne avvenimento? Lo desidero ardentemente; ma se dovessi giudicare dal mio stato attuale . . .

Sa che sono stato anch'io Assistente della F.U.C.I. femminile? A Napoli dalla fine del 1920 al giugno del 1922? Facevo volentieri quel lavoro ed ebbi grandi consolazioni per la generosità con la quale le studenti partecipavano alle iniziative.

Qui non vi sono associazioni universitarie; non ci sono universitari in quasi tutti i paesi della Diocesi e Vostra Eccellenza li inviterà per corrispondenza, li animerà e spronerà per formare i dirigenti di domani.

Vengono costà i rappresentanti del Capitolo, Le daranno le prime notizie e Le proporranno i primi problemi. So già che non si sgomenterà per questo. Quando potrò raccontarle ciò che trovai io a Tricarico... e non mi sgomentai!

Grazie per la messa che ha celebrata per me e per la Diocesi il 24 aprile u. s.

Son sicuro che ora ricorda me e la Diocesi in ogni sua messa ed io Le assicuro il contraccambio. Le bacio il Sacro Anello e la saluto cordialmente.

Suo Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Ma la paterna bontà e la squisitezza dell'Eccellenza Vostra, prima con l'affettuoso telegramma di auguri, e oggi con l'espresso, m'impongono di trovare, comunque, cinque minuti per trattenermi con l'E. V. Rev.ma, giustamente impaziente di una qualsiasi mia notizia.

E per prima, posso assicurarLa, che l'ansia di V. E. di far la personale conoscenza col Suo Coadiutore, è da questi condivisa, almeno in egual misura e altrettanta cordialità.

Vengo a Tricarico, con le migliori disposizioni di lavorare, ed essere insieme di valido aiuto all'E. V., e fin da questo momento La prego considerarmi come uno dei Suoi figliuoli più devoti, più affettuosi, più fedeli, che intende collaborare,

tenendo presenti le Sue sapienti direttive pastorali, in unità di intenti e piena armonia di animi, per la maggior gloria di Dio.
..... Devotissimo: † BRUNO PELAIA, *Vescovo eletto*.

[pag. 265]

A Mons. BRUNO PELAIA
Vescovo titolare eletto di Lamdia
Coadiutore di

_____ TRICARICO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 luglio 1960

Eccellenza Reverendissima,

Sia le delegazioni e sia gli altri che sono venuti costà sono tornati entusiasti per Vostra Eccellenza ed io ringrazio il Signore.

Ora Vostra Eccellenza prende meritato riposo ed accumula forze per il lavoro da fare qui. Ve ne sarà anche troppo!

Non si impressioni dell'esperienza fatta altrove dai Coadiutori. Quando ho chiesto sapevo quello che facevo e volevo: lavoreremo insieme se il Signore mi concederà di poter esplicitare ancora una qualche attività; starò con le braccia alzate per ottenere che il lavoro che Lei farà ottenga i migliori risultati, se non potrò fare altro.

Quanto a sistemazione, ecc. non si preoccupi: quando sarà qui vedrà che le cose non sono affatto difficili e si sistemeranno per bene.

Ieri ho fatto acquistare: scrivania, poltrona, piccolo divano, ecc. per le sue stanze, poi vedremo quello che potrà occorrere ancora.

Malgrado il ritorno frequente e violento dei dolori, miglio ed ora celebro ogni mattina, sia pure seduto.

Potrò ordinare io stesso i tre sacerdoti che sono arrivati? Lo chiedo con insistenza al Signore.

Le bacio il sacro Anello e la saluto cordialmente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 266]

A Mons. BRUNO PELAIA
_____ SERRA S. BRUNO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
26 luglio 1960

Eccellenza carissima,

Avevo già scritto per avere sue notizie; ma è arrivata la sua ed ho cambiato lettera.

Non mi meraviglia che il così detto riposo non Le abbia arrecato tutto il beneficio che se ne attendeva perché mi dissero che aveva portato con sé un enorme cumulo di corrispondenza alla quale si proponeva di rispondere personalmente! ... altro che riposo!

Voglio sperare che questo fardello ora si sia alleggerito e che Lei possa passeggiare e riposare per davvero.

Circa ciò che mi scrive: mandi pure il saluto che intende indirizzare alla Diocesi, Le raccomando solo di parlare con parole strettamente necessarie del Vescovo per non mortificarlo attribuendogli quello che avrebbe dovuto fare e non ha fatto.

Circa la cerimonia dell'ingresso non mi intendo della prassi usata altrove. Penso che il Clero della Diocesi - le distanze sono qui vistose - come non ha potuto partecipare in maggior numero alla Sua Consacrazione perché giorno festivo, così non potrà essere a Tricarico la vigilia dell'Assunta.

I particolari dell'arrivo e delle funzioni glieli scriveranno. Io penso che dalla piazza potrà venire in corteo in Cattedrale dove spero di poter essere anche io. Dico così perché non so se al caro Gesù piacerà di restituirmi per allora l'uso delle mie gambe - saluterà gli intervenuti e farà i vespri pontificali. Il giorno dopo farà il pontificale per l'Assunta e l'omelia. Userà il trono.

Stamane è arrivata l'acclusa che ho aperta per distrazione; ma non l'ho letta. Mi scusi. Mi hanno detto: « Mons. Pelaià » ed io pensando che mi scrivesse Lei non ho guardato l'indirizzo.

Saluti cordialissimi e un abbraccio fraterno.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 267]

Al Cardinale MARCELLO MIMMI
Segretario della S. Congregazione Concistoriale
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 20 ottobre 1960

E.mo e Rev.mo Signore,

Ieri Sua Ecc.za Mons. Palombella mi comunicò la premurosa accoglienza di un sussidio mensile per la mia malattia e la disposizione per una offerta straordinaria.

Come esprimere la mia gratitudine? Sono otto mesi di sofferenze gravissime che mettono in imbarazzo i medici anche illustri che mi curano e non sanno più che fare. Come mi son ridotto anche fisicamente non so dirlo!

E ringrazio Dio che ora ho un coadiutore valido, poiché per la Diocesi ora io posso offrire solo la sofferenza e la offro per il Santo Padre, per il Concilio e per tutti i bisogni della Chiesa. Il Signore non mi risparmia; ma nella sua infinita misericordia mi dà la grazia di benedirlo per tutto ciò che mi manda.

Ringrazio Vostra E.za per ciò che ha disposto e per ciò che disporrà, bacio il lembo della S. Porpora e mi professo.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale MARCELLO MIMMI
Segretario della S. Congregazione Concistoriale
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 7 novembre 1960

Eminentissimo e Rev.mo Signore,

Mi è giunto l'assegno di L. 100.000 per il quale accludo ricevuta.

Ho il dovere di ringraziare Vostra Eminenza per questo aiuto che le mie condizioni rendono sommamente necessario. E prego Vostra Eminenza di ringraziare per me il Santo Padre.

Gli dica che offro tutte le mie sofferenze - e le ore sono lunghe, lunghe, lunghe - per le sue intenzioni e specialmente per il Concilio.

Di grande conforto mi fu la lettera della Eminenza Vostra in data 17 ottobre ed anche per questa porgo i miei ringraziamenti.

Baciando il lembo della sacra Porpora ho l'onore di professarmi della Eminenza Vostra Rev.ma.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 268]

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO
MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 7 luglio 1960

Carissimo Giovanni,

Non pensare che ho dimenticato la tua tribolazione. Mi è sempre presente e non mi contento delle informazioni degli estranei. Tu solo puoi darmene sincere. Prego perché possa mandarmene veramente buone e che poi non me ne darai più cattive.

Oggi finalmente ruspa e camion cominceranno lo sgombro di quella montagna di terra. Ho avuto un incubo in questi giorni passati per la possibilità che una qualche ispezione ti avesse procurata qualche osservazione per la preferenza data a quel suolo. Quando lo sgombro sarà avvenuto la preferenza è del tutto giustificata e nessuno potrà trovare a ridire.

Come sto io? Le forze ritornano; ma anche i dolori fanno le loro frequenti e violenti ricomparsa e... non mancano altre manifestazioni. Grazie a Dio prendo tutto allegramente anche se... qualche volta ci scappa qualche grido e... qualche lagrima! Sono uomo fragile anche io! Ma quanti fanno a gara per alleviare le mie pene! E' commovente! E tu non sei fra gli ultimi con i favori che mi fai.

Saluti cordialissimi e un abbraccio.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. BRUNO PELAIA
Coadiutore di
TRICARICO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 4 maggio 1960

Eccellenza Rev.ma

Il testamento che lascia erede la Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico è pura finzione perché non possiedo nulla. Ma sono intervenuti tanti atti tra la Congregazione e me, che ad evitare possibili contestazioni ho disposto così.

Realmente qualche cosa che avevo l'ho già speso per la Diocesi (meglio per Tricarico); tutto ciò che sta nel palazzo resta per l'Episcopio; salvo le poche cose di cui disporrò in foglio a parte.

Mi raccomando alle preghiere della Eccellenza Vostra e di tutti i diocesani.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 269]

DISPOSIZIONI PER LA MALATTIA E PER I FUNERALI

Se al Signore piacerà di non chiamarmi a sè con morte improvvisa chiedo e in virtù di santa obbedienza e di vera carità a quelli che stanno a me vicini e in particolare ai sacerdoti che non mi si nasconda l'entità della malattia.

Per grazia di Dio ho la disposizione di accettare ad ogni momento la morte e tutto quello che la accompagnerà; ma tutti quelli che mi amano per davvero mi aiutino a rinnovare attualmente e quanto più spesso è possibile tale protesta quando il Giudice amoroso e misericordioso mi visiterà con la ultima malattia e le relative sofferenze.

Si pensi a tempo a farmi ricevere gli ultimi sacramenti in forma solenne e in tempo per farmi fare

la professione di fede secondo le prescrizioni del cerimoniale dei Vescovi.

Si avvisi a norma del Concilio Regionale il Vescovo di Potenza o altro viciniore se quello fosse impedito.

Mi si aiuti a star raccolto e in unione con Dio e mi si parli di Lui, di Gesù Sacerdote e della cara Mamma nostra. Siano evitate visite inutili e prolungate.

Possibilmente vi sia un infermiere a prestarmi le cure necessarie, specialmente le più intime.

Tutto quello che può essere utile per i poveri o per i seminaristi non mi si metta addosso quando sarò morto. Si usino le robe meno servibili.

Tricarico ha medici bravissimi dei quali tutti mi fido. Per ragioni di parentela si potrà chiamare il Professor Pansini; ma non si ricorra a specialisti, ecc. *Contra ictum mortis...* specie alla mia età... !

Quando si delinea la gravità della malattia si raccolgano in stanze sicure tutto il mobilio e gli oggetti non indispensabili, anche i libri dello studio e sparsi per là casa. Le carte che stanno nel secondo tiretto a destra della mia scrivania non hanno attinenza ad affari della Diocesi. Siano bruciate come si trovano se non l'avrò già fatto.

I funerali siano quanto più è possibile modesti: Potessi ottenere la cassa come la volle la Mamma mia! Non si metta in rivoluzione il mondo per il tramonto di un povero operaio della vigna del Signore. Tutte le lodi e i panegirici non mi gioveranno a nulla, solo molte preghiere e compatimento per i miei difetti e trascuratezze. Niente pubblicità, fotografie e molto meno fascicoli e simili.

Se è possibile ottenere la tumulazione o in Cattedrale o a S. Antonio, mi farebbe piacere.

Tricarico, 30 ottobre 1959.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

[pag. 270]

CAPITOLO SECONDO

UNA GRANDE E RICCA UMANITÀ RIPIENA DI DIO

Tricarico, 28 luglio 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Ho scritto al prof. ... autorizzandola a celebrare. Quando verrà il prof. .. gli ricordi il dovere di farsi vivo col suo Vescovo; ma lo ammetta alla celebrazione. Gli ricordi pure di non farsi vedere se non in abito talare.

Questi benedetti professori, se viene un nuovo Provveditore si danno la massima premura di ossequiarlo e di visitarlo! Che cosa conservano del loro carattere ecclesiastico quando fanno così poco conto dei superiori ecclesiastici?

Per l'olio lasciamo andare per ora: ne sono fornito per un pezzo, ed aspetterò la nuova produzione per rifornirmene.

Se i programmi per il Seminario di Lecce non arrivano stamane arriveranno certo lunedì, perché sono stati già spediti. Ma intanto Lei deve fare una domanda al Santo Padre esponendo il caso di quel ragazzo, con tutte le notizie, e chiedendo la dispensa dall'irregolarità perché possa essere ammesso in Seminario. Tale domanda la manderà a me, ed io vi metterò la commendatizia e la manderò alla S. Cong.ne dei Seminari.

Mi pare che una delle maestre di Gorgoglione e una di quelle di Cirigliano siano di cotesto paese: se è così si faccia dare dal porgitore due copie dei Santi Evangelii e ne dia una a ciascuna di esse. Avrei voluto scrivere io stesso qualche parola sui volumi, ma ignoro i loro nomi. Quando le rivedrò nelle rispettive scuole e troverò che esse avranno lavorato per l'insegnamento del catechismo e per

l'Apostolato della Preghiera, non solo scriverò la dedica; ma cercherò di dar loro anche qualche altro libro come attestato della mia riconoscenza e come incoraggiamento.

La benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 271]

Al Sig. FRANCESCO SCERRE
CAMPOMAGGIORE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Campomaggiore, 1° agosto 1923*

Ill.mo Signore,

Padre e pastore di tutti i miei diocesani non rimpicciolirò la mia missione per una questione di protocollo.

Avrò piacere di incontrarla a passeggio per salutarla ma vorrò anche parlare con V. S. nell'augurio che Ella voglia sinceramente collaborare con me alla elevazione spirituale di questo popolo, nell'ambito delle scarse possibilità a noi consentite.

A tal fine non ho alcuna difficoltà di venire a casa sua, visto che Ella non ha saputo superare quella di venire in questa casa la quale, finché ci sono, è la casa del Vescovo ¹.

La ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ Campomaggiore, 1° agosto 1923. Eccellenza, Perdonerò se non vengo a farle visita di dovere, essendo di ostacolo la casa dove Ella è ospitato. Avrei reputato mio grande onore il piacere di conoscerla personalmente, tanto più che si sarebbe potuto discorrere di tante cose, che sarebbe stato bene appianare; ma, ripeto, osta il luogo. Non è atto di superbia la mia decisione, ma una pura e semplice necessità contingente. Sarebbe troppa presunzione invitarla a casa mia, con che costituirebbe per me e la mia famiglia un altissimo onore, ma potrebbe costituire atto di assoluta ineducazione di cui non desidero di essere tacciato. Non potrei avere il piacere di salutarla e conoscerla in altro luogo, magari a passeggio stasera? Sarebbe forse anche questa la via di poterle rendere omaggio ai tanti altri, che sono nella stessa impossibilità di venire a casa sua. Porgendole i miei doverosi saluti, e pregandola di farmi conoscere le sue decisioni, con perfetta osservanza, mi creda Suo dev.mo Dr. FRANCESCO SCERRE.

[pag. 272]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 5 marzo 1925

Reverendissimo Padre,

Certamente è a sua conoscenza quanto è avvenuto qui. Il 3 corrente il P. Angelo Viguela è stato arrestato in piazza in forza dell'art. 331 del Codice penale, per ordine del Giudice di Monfalcone.

Come dirle del dolore mio, dei sacerdoti e di tante altre buone persone. Noi tutti che stimiamo il P. Viguela abbiamo sofferto immensamente e soffriremo con lui; ma molto più siamo oppressi dal disastro che questo fatto porta nella coscienza religiosa del popolo e della paralisi che porterà nell'azione che i Padri dovranno svolgere qui.

Io non so concepire, P. Reverendissimo, come mai si è permesso che l'arresto e per tali motivi, avvenisse qui, in un piccolo paese! In mezz'ora tutta la popolazione era informata dell'arresto e delle cagioni che lo avevano provocato. Non le dico dei commenti e della impressione: i sacerdoti per via

vengono fatti segno a frizzi offensivi, e le chiese sono frequentate molto meno di prima.

Io sono persuasissimo che il P. Viguela è del tutto innocente delle orribili calunnie che gli hanno scagliato contro; ma lo dichiareranno i giudici? E quando lo avranno dichiarato, basterà questo a distruggere lo scandalo e il turbamento che questo doloroso incidente ha provocato in questa popolazione?

Se si fosse trattato di una cosa impreveduta, io non potrei lagnarmi di nulla né con Lei né col P. Viguela; ma la cosa era preveduta! Se egli, nella sicurezza della sua innocenza (la calma suprema dimostrata in questa circostanza terribile lo dimostra) aveva creduto di non dar peso alle calunnie e di sfidarle, non avrebbe dovuto allontanarsi da Monfalcone; l'essersene allontanato credo che abbia data impressione di una fuga e ha dato animo ai suoi accusatori di lavorare con maggiore energia contro di lui. Se fosse stato arrestato a Roma la cosa sarebbe stata dolorosissima: ma nessuno se ne sarebbe accorto; ma qui. . . !

Ed avesse egli almeno seguito il consiglio della Riverenza Vostra, di accennarmi qualche cosa!... Certo era troppo poco il far questo; ma avrei provveduto a che egli si allontanasse a tempo, ed avrei anche potuto organizzare con lui una qualche difesa!... Invece egli ha taciuto del tutto.

Ora, Padre Reverendissimo, io esigo che si faccia qualche cosa per riparare a questo immenso danno spirituale per la mia diocesi, e Lei mi deve aiutare con tutti i sacrifici possibili. Mi sono consigliato con persone gravi e prudenti, e il rimedio migliore

[pag. 273]

pare quello che venissero subito qui alcuni padri anziani, i quali con la loro vita ritirata e con la preghiera, edificassero il popolo anche senza esplicitare per ora ministeri esterni. Io spero che il popolo dimenticherà presto il fatto, fino a quando il P. Viguela potrà tornare qui dichiarato innocente, e allora sarà ricevuto in trionfo.

So bene che non è possibile organizzare in un subito una casa, disorganizzandone altre; ma la venuta di questi padri sarebbe provvisoria, e Lei potrà poi gradatamente ritirarli e sostituirli con altri a comodo suo. Le fo noto poi che negli ultimi diciotto giorni di Quaresima il P. Viguela con un altro Padre avrebbero dovuto dare la missione ad Albano, paese di origine del fondatore della casa di Tricarico; io ho già preso gli accordi con l'arciprete di Albano e di Campomaggiore, e non posso disdirmi. Prego perciò V. S. di provvedere a che per il venerdì precedente la Domenica di Passione questi Padri si trovino a Tricarico, per andare poi il giorno seguente ad Albano.

Ho fatto il possibile perché al P. Viguela fossero usati tutti i riguardi possibili, e qualche cosa ho ottenuta. Se Vostra Riverenza, dopo le inchieste che ha fatte e le notizie che ha avuto, mi assicurerà in coscienza che è del tutto persuasa della innocenza di P. Viguela, io lo raccomanderò efficacemente ad altissimo Magistrato, nativo di Tricarico, e che ha per me della stima e deferenza.

La ossequio e saluto di cuore con la speranza di prontissimo riscontro.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 29 marzo 1925

Reverendissimo Padre,

Le chiedo scusa se non ho risposto alla sua penultima lettera.

L'ho trovata qui al mio ritorno dalla S. Visita; ma son tornato ammalato e non ho potuto attendere agli affari. Ora sono convalescente.

Mi affligge assai la condizione del povero P. Viguela ed io e tanti altri preghiamo il Signore che lo liberi presto da questa terribile tribolazione, e che intanto gli dia forza per accettarla per sua

santificazione.

Oh! sì, voglia il Signore far cessare fin dalla istruttoria questo affare, e con motivazione che restituisca al Padre tutta la stima e il rispetto.

[pag. 274]

Qui, grazie a Dio, l'opinione verso il Padre è molto modificata, perchè una signorina di Monfalcone, fidanzata ad un giovane di qui, scrisse cose molto favorevoli a P. Viguela ed affermò fortemente che si tratta di una congiura calunniosa ai danni di quel degnissimo sacerdote e religioso.

Il Parroco della Cattedrale di qui scrisse al Parroco di Monfalcone mettendosi a disposizione per qualunque azione a favore del Padre e proponendo un ottimo avvocato, Pasquale Larocca, che sta a Portogruaro. Questo avvocato è nativo di qui, ha molta riputazione costà e per favorire gli amici carissimi che ha qui farà il possibile e l'impossibile. Il Parroco non ha risposto per niente.

In seguito alla sua lettera ultima ho fatto scrivere a questo avvocato perché si adoperasse con ogni impegno a far finire tutto in istruttoria.

Le farò spedire tutte le carte di P. Viguela in pacchetto raccomandato.

Ed ora un po' gli affari della mia diocesi.

Credo che fin da ieri i due Padri siano andati ad Albano e spero che faranno molto bene colà e alla vicina Campomaggiore. Ma dopo Pasqua verranno qui? Vi resteranno.? Io mi aspetto questo favore e spero che Vostra Riverenza me lo farà. Se non le riuscisse assolutamente possibile, disponga che almeno uno, quello che Lei giudica più adatto a dare a Religiose un corso di esercizi di otto giorni in apparecchio alla vestizione, venga a Tricarico subito dopo la Pasqua.

Ho mandato ieri la convenzione a P. Maroto: spero che non vi siano altre osservazioni e che essa possa essere presto stipulata.

Non ho spedito i libri e gli effetti di uso di P. Viguela perché io desidero, e tutta la popolazione lo desidera con me, che, riconosciuta la sua innocenza, egli venga qui almeno per qualche mese. Per mezzo del cappellano dia i miei saluti al Padre e lo assicuri del mio interessamento per lui.

La ossequio e saluto di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 275]

In Corde Jesu sermper!

A P. ANGELO VIGUELA

ROMA

In Corde Jesu semper!

9 luglio 1925

Reverendissimo e carissimo Padre,

Avrei voluto scriverle fin da quando mi pervenne il telegramma, ma ne sono stato impedito, e solo oggi mi riesce di farlo.

Non Le descrivo la gioia mia, di mia famiglia e di tutti nel sapere che finalmente Le è stata resa giustizia, e come ne abbiamo ringraziato il Signore. La prova è stata lunga e durissima, ed io l'ho sofferta con Lei. In tutta questa tragedia io ho vista una tempesta suscitata dal demonio contro l'opera che deve sorgere qui.

Vuol dire che da essa ne deve venire un grande bene. Si richiedeva una vittima, e la vittima è stata Lei, che aveva sposata l'opera con tanto amore! Ma noi pure abbiamo sofferto moltissimo.

Spero che al P. Provinciale sembrerà opportuno di condurla qui quando verranno i Padri per aprire la casa, per avere il piacere di rivederla e di esprimerle a voce le mie congratulazioni.

Il maresciallo dei carabinieri non vi è più! Dissi al Colonnello della maniera scorretta con cui trattò me in quella triste circostanza e della pubblicità che aveva fatta, e il Colonnello in giornata lo mandò in

altra sede per punizione.

Mi raccomandi assai al Signore: le preghiere dei tribolati sono più efficaci.

Le accludo due lettere venute al suo indirizzo. Quella di Marinaro contiene un vaglia, che deve mandarmi senza apporvi la firma perché deve essere rimandato a lui per averlo cambiato: Ella intanto celebri subito le messe di cui Marinaro La incarica, ed io gliene consegnerò o manderò l'importo, salvo poi a farmi rimborsare da Marinaro.

Appena avuta la notizia della sua liberazione telegrafai a Marinaro, che mi chiedeva di continuo notizie sue.

Con cordialissimi saluti la abbraccio fraternamente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 276]

Al Can. GIUSEPPE MARINARO
_____ BROOKLYN N.Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 21 ottobre 1926

Mio Carissimo Don Peppino,

Per riparare alle trascuratezze passate rispondo a giro di posta alla vostra che mi è giunta oggi. Vi ringrazio assai degli auguri e molto più della messa che celebrerete per me domenica prossima. Il Signore ve ne rimeriti e faccia piovere su di voi con doppia abbondanza le grazie che chiedete per me.

Non vorrei darvi dispiacere col dirvi certe cose; ma poiché voi insistete, voglio contentarvi, affidandomi alla vostra prudenza. Dopo il mio colloquio col Cardinale Hayes, e per volontà di lui, scrissi una lettera raccomandata al Vescovo di Brooklyn, e in essa su due fogli distinti gli parlavo di voi, perché desse il nulla osta a che vi fosse conferita una distinzione dal Santo Padre, e in altro foglio gli parlavo della scardinazione di Alessandro Ciocia. Nessuna risposta a questa lettera. Nel marzo gli mandai una seconda raccomandata con la copia delle due lettere mandategli nella precedente, e pregandolo di una risposta qualsiasi; dopo due mesi mi venne una risposta di tre righe nella quale si diceva: « do ordine alla Curia che sia spedito il documento riguardante il sacerdote Ciocia »! Di voi come se non gli avessi scritto per nulla! Ora, Canonico carissimo, senza questo nulla osta, io non posso agire, ed è questo l'unico ostacolo per il quale non vi è stata data quella meritatissima distinzione che io avrei voluto darvi fin dal principio. E non già, vedete, perché essa avrebbe aggiunto qualche cosa a voi, o perché voi doveste fare il bene per queste distinzioni che innanzi a Dio non aggiungono nulla; ma perché avrei voluto dare all'opera compiuta da voi quella distinzione che avesse incoraggiato altri a servirsi delle ricchezze con la nobiltà e santità con cui vi siete servito voi.

Avete detto benissimo che voi anche senza di questo siete sempre Giuseppe Marinaro! Perfezionate anche più questo pensiero vostro e dite: « tanto io sono, quanto sono innanzi a Dio! Tutte le distinzioni del mondo non potranno aggiungere nulla ai miei meriti; anzi potrebbero rappresentare la mercede del bene che ho fatto e potrebbero anche indurmi in vanità. Tutte le ingratitudini o i disprezzi degli uomini non potranno togliere niente ai meriti che ho innanzi a Dio; anzi le ingratitudini e i disprezzi serviranno a scontare i peccati miei e i difetti che anche nel fare il bene sempre capitano: vuol dire che il Signore mi purifica qui per darmi poi il premio intero in Paradiso ». Sono queste le considerazioni che un'anima profondamente cristiana e sacerdotale fa,

[pag. 277]

e trova ineffabile conforto. Come spiegate voi che il Beato Cottolengo e il Beato Cafasso, che pure hanno fatto opere colossali, non hanno avuto neppure la più piccola distinzione? E come questi due che vi ho citato innumerevoli altri sacerdoti, che han fatto opere che ci sbalordiscono per la loro

grandiosità, sono rimasti semplici sacerdoti. Vi sono invece tanti che sono stati fecondi solo di parole e di autoreclame, ed hanno onori e distinzioni; ma poi, appena scomparsi dalla scena di questo mondo, chi ne parla più? Ed ora non insisto su queste considerazioni, che voi già starete facendo chi sa da quanto tempo!

Ho già accusata ricevuta e delle 8.000 lire che mi mandaste precedentemente e delle 7.000 giuntemi poco fa: ora vi accuso ricevuta delle otto messe, che saranno celebrate subito e delle quali vi ringrazio di cuore.

Il vostro libretto sulle Parabole dell'Evangelo, è pieno di pietà e di salutari riflessioni, e certamente può fare del bene. Come vi scrissi altra volta a riguardo, dovendo servire per i fedeli che stanno in Italia, qualche ritocco nella lingua ci vorrà. Io poi, se dovessi pubblicarlo col mio nome, qualche idea la metterei a qualche altro posto, o darei un collegamento più evidente in qualche punto. Ma si capisce che ogni autore ha il suo modo di vedere. Quanto alla lingua però vorrei che voi mi autorizaste a modificare qualche punto prima di darlo al tipografo. Io ho fatta la traduzione dal francese di due opere che debbono servire per l'adorazione al SS. Sacramento: prima di passarle al tipografo (il quale per 2.000 copie di due volumetti mi ha chiesto 25.0100 lire! e dovrò dargliene; ma lui mi dà delle facilitazioni nel pagamento, in modo che io avrò un paio di anni per pagarle) le ho fatto rivedere da due Suore per far fare tutte le correzioni possibili, e ne hanno fatto molte; poi l'ho fatto rivedere da D. Carlo, il quale è stato anche lui giudice severo. Le bozze di stampa poi saranno rivedute da un professore di Napoli, il quale è severissimo. Il lavoro mio è stato e sarà tartassato ma quando sarà pubblicato i lettori avranno pochissime osservazioni da fare. Io leggo con attenzione le critiche che la Civiltà Cattolica fa ai libri che si mandano a quella Rivista, e vedo che nessuno è perfetto; ma veggo pure che moltissimi autori profittano di quelle osservazioni e nelle edizioni successive correggono gli errori e migliorano così l'opera loro.

Non ripeto qui quanto vi ho scritto nella lettera precedente circa il vostro testamento, poiché veggo che voi, anche prima che la mia lettera vi arrivasse avete già fatte quelle riflessioni che vi suggerivo io, e perciò vi chiedo scusa di avervele fatte; ma, vi ripeto, mi erano suggerite solo dall'affetto e dall'amicizia profondissima che ho per voi.

Non vi dico che impressione penosa mi ha fatta la condotta del Vescovo di Brooklyn a mio riguardo; condotta immensamente

[pag. 278]

diversa da quella che serbo io per i miei confratelli in America! Ma essi hanno i soldi e credono di non dover trattare i Vescovi Italiani perché sono poveri! Gesù era più povero assai ed era Dio. Vedremo in seguito chi si troverà meglio, quando ci giudicherà quel Dio che per amor nostro si è fatto povero! Ma poiché non ci sono capitato una volta sola, vi dico che ora solo con grande ripugnanza scrivo ad essi.

Mi dispiace immensamente di sentirvi non bene in salute: veniste in Italia per affaticarvi tanto che invece di migliorare ve ne tornaste più sciupato. Quel lavoro di Albano vi fece soffrire per davvero. Speriamo che il Signore vi dia le forze per venire di nuova veramente per riposarvi e rimettervi bene; ma per riuscirvi dovrete fare un po' a modo mio. Ad ... ci dovrete stare pochissimo e in perfetto riposo. Se verrete qui poi non avremo bisogno di nessun *nulla osta* e potremo fare un po' a modo nostro.

Che dirvi poi dei dispiaceri familiari che vi tribolano? Si vede proprio che il Signore vuole purificarvi sempre più, perché vi vuole molto bene. Siamo portati naturalmente a mettere la nostra confidenza nelle creature, ad appoggiarci sugli affetti terreni; ma Dio è geloso specialmente con certe anime e toglie loro tutti questi affetti, tutti questi appoggi, perché esse si rifugino in Lui e da quel rifugio considerino con occhio soprannaturale tutte le creature e tutte le loro miserie.

Fra poco verrà a Tricarico il P. Generale dei Missionari, Figli del S. Cuore di Maria, ed io farò redigere il documento che voi volete. Per ora voi ci siete ed io spero che ci sarete per lunghissimi anni ancora; poi vi è la pubblicazione fatta sul Bollettino Ufficiale della Diocesi di Tricarico, che vale più degli altri documenti. A proposito del bollettino ufficiale debbo dirvi che, essendo esso ridotto ad una

cosa meschinissima, e che pure in quelle meschinissime condizioni mi costava L. 1,10 ogni copia ed ogni numero (per l'estero molto di più) ho deliberato di trasformarlo. Mi son messo d'accordo con una rivista di Torino, fatta benissimo, e che tratta cose riguardanti il clero. A mezzo della Curia abboniamo tutti i sacerdoti della Diocesi a quella rivista, la quale in appendice ogni mese pubblicherà un supplemento di pagine necessarie per le comunicazioni riguardanti la nostra diocesi. I sacerdoti spenderanno un po' di più; ma avranno un periodico utilissimo alla loro cultura e alla loro formazione e non una cosa quasi inutile come il Bollettino! Io poi invece di rimmetterci circa millecinquecento lire all'anno, ce ne rimetterò sola sei o settecento.

Vedrete voi stesso, quando comincerete a ricevere la rivista, che sarà di 80 facciate oltre il supplemento ufficiale per la diocesi, come sarà più utile questa nuova combinazione.

Il babbo si trova a Napoli insieme a mia sorella. Mia sorella dovette subire una operazione alla mano per un pezzo di vetro

[pag. 279]

che si era introdotto. L'operazione durò circa un'ora e mezza, perché non si riusciva ad afferrare quel pezzo di vetro, che pure era lungo più di un centimetro, ma così sottile che c'era il pericolo che si frantumasse, mettendo la mano in pericolo. Dopo dovettero cucire la ferita, la quale però in otto giorni, con grande meraviglia dei chirurghi, guarì.

Il babbo poi era in grande preoccupazione perché la gamba destra gli si era gonfiata e il ginocchio gli doleva. I medici hanno detto che ha una flebite alla gamba e sinovite al ginocchio. Al babbo hanno fatto capire che la cosa è leggera anzi trascurabile; ma alla sua età non è affatto così. Io spero che torni subito qui per impormi sia circa il vitto e sia circa le cose che non deve fare. I medici hanno detto che causa di queste malattie è stata prevalentemente lo strapazzo.

Come vedete ho anch'io le mie tribolazioni. Sia benedetto Iddio.

La mamma sta bene e vi bacia la mano. Io col mio stomaco vado meglio: i dieci giorni di riposo mi giovano assai: ora poi sto facendo un po' di cura; ma gli effetti di essi vengono distrutti da tanti dispiaceri che mi piombano addosso continuamente. Vi sono di tanto in tanto delle consolazioni; ma quanti dispiaceri per peccati che succedano continuamente, per scandali che di tanto in tanto vengono dati da quelli che dovrebbero invece essere il sale della terra e la luce del mondo. Quante sofferenze nel vedere la ignoranza di queste popolazioni e l'abbandono in cui vengono lasciate. Come mi soffre l'anima nel vedere i bisogni immensi che vi sono e il non aver mezzi per provvedere! Benedetto sempre il Signore! Egli vuole che io ricordi continuamente che è Lui che deve fare, e che a me spetta il dargli tutta la cooperazione e niente altro. Vuole che io soffra come Mosè, il quale condusse il suo popolo per tanti anni nel deserto per introdurlo nella terra promessa; ma egli dovette vederla da lontano e morire fuori di essa. Così io forse dovrò passare tutta la vita mia nel sospirare la riforma spirituale della mia diocesi, e non avere la consolazione di vederla; mi conceda almeno il Signore di non risparmiare nessuna fatica, nessuna sfarzo, nessun sacrificio per prepararla.

Vi abbraccio affettuosissimamente e vi chiedo scusa di avervi fatto una lungagnata che forse vi stancherà. Ma non dovevo riparare a tanto silenzio passato?

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 280]

Al Can. GIUSEPPE MARINARO
_____ BROOKLYN N. Y.
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 29 dicembre 1927

Reverendissimo Canonico,

Pochissime volte ho ricevuto lettere in vita che mi abbiano fatto tanto dispiacere quanto me ne fece quella che mi avete scritta il 28 agosto! Dopo di aver desiderato tanto di conoscere le sorelle vostre (se

vi ricordate ve ne ho già scritto) e dopo di aver goduto nel vedere realizzato questo desiderio, essere accusato di non averle saputo trattare, è cosa che dispiace immensamente!

Appena esse arrivarono, era verso sera, non ebbi bisogno di ordinare il caffè, perché il cameriere, che sa come soglio trattare *tutti*, aveva già passato l'ordine in cucina; ma mentre il caffè si faceva,

vostro fratello ed altri dissero che non potevano fermarsi, perché andavano con la macchina e non volevano essere colti dalla notte fitta, ed io pensai che fosse proprio così, e che a persone alle quali io voglio bene, vale più non esporle ad un pericolo che il piacere di trattenerle un poco di più per offrirle una tazza di caffè! ... Forse sarà un'idea sbagliata; ma io preferisco di essere trattato così dagli amici.

Potevo pensare poi che avessero desiderio di vedere il Seminario? Quando mai ... è stato timido e non ha saputo esprimere i suoi desideri?! O è diventato timido solo in quella circostanza?! Ma io avrei dispensato dalla clausura quando si trattava delle sorelle del Fondatore della casa!

Vi ringrazio delle sette intenzioni di messe, che sono state celebrate. Ricevetti pure le L. 3.350 per pagare la pubblicazione del libretto « Le parole di Gesù »: credo che nel primo quadrimestre del 1928 riceverete le copie che desiderate. Quando vi fa comodo, spedite l'altro manoscritto.

L'anno passato l'edizione ufficiale del catechismo fu mandata ai più noti teologi del mondo perché l'esaminassero, e non so che tempo hanno avuto per mandare le loro osservazioni; ma credo che sian state già mandate. Queste osservazioni debbono essere studiate e discusse dall'apposita commissione, la quale però non potrà prendere tempo ancora a lungo: chi sa che per Pasqua non avremo questa benedetta edizione ufficiale? Allora sarà il caso di richiedere alla commissione il vostro catechismo per mettere le formule obbligatorie per licenziarlo per le stampe. Mi dispiacerebbe assai se doveste smettere il pensiero di questo lavoro, che porterà tanta utile alla diocesi.

Quando mi giunse la vostra lettera aveva ripresentata la domanda che vi riguardava, e credo di aver fatto male. Immediata-

[pag. 281]

mente dopo il Cardinale De Lai mi scrisse per sapere se il sac. Giuseppe Marinaro, al quale fu concesso il Rescritto che gli permetteva di restare in America per tre anni ancora, era rimasto colà o si era ritirato in Italia: se vi foste ritirato, l'onorificenza sarebbe venuta immediatamente; ma poiché state in America, non vogliamo concederla senza il nulla osta del Vescovo della diocesi in cui vi trovate. Dovetti rispondere al Cardinale e spiegargli anche i motivi per i quali vi ho proposto per l'onorificenza senza aspettare il nulla osta del Vescovo di Brooklyn, e gli ho scritto che il suddetto Vescovo, interrogato con due lettere raccomandate, non si è degnato di rispondere. Pochi giorni dopo la mia lettera al Cardinale De Lai, questo si è ammalato mortalmente, e sta ancora in questo stato.

A questo proposito voi dite di non poter sopportare più le canzonature! Anche questo mi ha ferito assai! Carissimo D. Peppino, credo che non mi abbiate conosciuto abbastanza: io ho il grave difetto di essere idealista e *troppo* semplice! Se non avessi voluto fare la proposta, non ve l'avrei detto, non ve l'avrei fatto sperare. Avreste potuto lagnarvi se la cosa avessi potuto darvela io, e non ve l'avessi data; ma quando io faccio quello che è in me, perché parlate di canzonature?! - Chi parla mai di accuse? Siete nella diocesi di Brooklyn, ed il Vescovo può non gradire che vi siano dei Monsignori, ed in questo nessuno può dettargli legge; la cortesia però vorrebbe che dichiarasse questa sua contrarietà quando viene interrogato, egli invece non ha risposto affatto.

Vi mando la copia del contratto coi missionari. Credo che abbiate saputo che in compenso della mancata missione della Quaresima ho mandato prima per alcuni giorni un padre, poi per altri giorni il Superiore, il quale poi vi è tornato per la novena dell'Immacolata ed ha fatto colà grandissimo bene. Le Figlie di Maria sono state riorganizzate. Il Superiore ci tornerà parecchie volte all'anno. La missione per il 1928 è stata già fissata: vi andranno due padri, nelle ultime due settimane di Quaresima. Ho reclamato anch'io fortemente perché il Superiore non mantenne la promessa di mandare l'altro padre nella passata Quaresima, e ciò non avverrà più; ma non è affatto vero che uno dei padri destinato ad Albano sia andato a Campomaggiore.

Quanto a quello che avverrà dopo la vostra morte non dovrebbe preoccuparvi troppo: voi camperete moltissimi anni ancora, e vi assicurerete che le cose andranno secondo le disposizioni che avete date; dopo? Vi sarà sempre il Vescovo, che avrà a cuore il bene spirituale di quella popolazione, ed avrà sempre tanta coscienza da non violare un obbligo preciso che ha in virtù appunto delle vostre disposizioni.

Voglio sperare, canonico carissimo, che saprete giudicare meglio della mia amicizia per voi: non sono stato in America, e non ho perduta perciò una particella dell'idealismo e del sentiment-

[pag. 282]

lismo latino. E' certissimo che morirò senza un centesimo, e che molto facilmente diventerò poverissimo prima assai di morire; ma non mi importa proprio purché possa fare un poco di bene, e possa non presentarmi al Giudice eterno con qualche merito anche a costo di umiliazioni!

Vedete: dopo che era stata fatta la Bolla che mi nominava Arcivescovo di Matera, dopo che questa Bolla era stata conosciuta in tutta la regione, perché comunicata al Ministero, il quale la comunicò a tutti i marescialli dei carabinieri, perché prendessero informazioni; dopo che tutti già scrivono sull'indirizzo delle lettere: « Arcivescovo », da un sacerdote della diocesi di Matera vengo informato che non se ne farà più nulla, e dopo cinque o sei giorni che da un privato mi viene questa notizia, la Sacra Congregazione mi scrive che il provvedimento è sospeso! Tutto questo non è certo bello; ma io me ne resto nella massima tranquillità, e posso assicurarvi che dopo queste notizie sono molto più sereno ed allegro. Dio si serve di tutto per il nostro maggior bene, e noi, facendo le cose unicamente per Lui, ed aspettando solo da Lui il premio, solo così possiamo godere pace ed acquistare meriti.

Per non differire più oltre la spedizione della presente, la copia del contratto coi Missionari ve la manderò in un'altra mia.

Faccio gli auguri più cordiali a voi, alla mamma, alle sorelle e ai rispettivi mariti, nonché al fratello, sebbene non avessi il piacere di conoscerlo.

Babbo, mamma e la sorella vi fanno anch'essi gli auguri e vi baciano la mano, come vi baciano la mano Francesco e Paolina.

A D. Carlo è morto il padre alcuni mesi or sono.

Vi abbraccio affettuosissimamente e vi assicuro che prego per voi tutti i giorni. Voi non saprete mai quanto io preghi per voi, anche quando vi sembra che di voi non mi occupi. Questa volta ce n'è voluto perché digerissi l'ultima vostra; ma questo non ha raffreddata la mia preghiera.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 283]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 4 febbraio 1933

Reverendissimo Arciprete,

Due medici, ottimi cristiani praticanti, professori dell'Università di Napoli, hanno esaminato il caso della signorina... (una di questi è chiamato a giudicare i miracoli nelle cause di Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio) e il loro parere è che non vi sono elementi sufficienti per affermare che vi è stato nel fatto della guarigione un miracolo, mentre ve ne sono molti, che fanno pensare ad una crisi isterica. Questo naturalmente non si può far sapere alla signorina, perché potrebbe procurarle una scossa pericolosa. Lei però ha bisogno di grande pazienza ed insieme di grande fermezza nel dirigerla. Per un confessore è una vera tribolazione una penitente isterica, specialmente fino al segno in cui arriva la ...

Non la secondi nelle sue fantasie e tenga fermo a che le ubbidisca, non parli né della sua guarigione, né delle sue visioni, e se non ubbidisce si disinteressi di essa, altrimenti potrà farla trovare in qualche serio impiccio.

† RAFFAELLO, *Vescovo di Tricarico*

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 dicembre 1939

Figlia in Gesù Cristo,

La Madre Generale rimase solo quattro giorni a Tricarico al suo ritorno da Napoli e dal Molise e poi partì per Lecce. Lasciò a me l'incarico di rispondere alla lettera vostra. Sapete quanto sono occupato; ma non è stata questa la ragione del ritardo col quale questa mia vi arriva. La vera ragione è che mi rincresce di compiere il dovere di dirvi quello che vi dico con la presente.

Forse questa mia sarebbe stata differita ancora se la Madre Generale delle Suore che vi ospitano costà non avesse scritto alla Madre Generale delle Discepole perché fosse sistemata la vostra posizione. E' veramente singolare che voi siete ospitata costà senza un regolare permesso, e la Madre Generale ha perfettamente ragione. Ora, figlia mia, occorre che vi decidiate.

Prima però voglio che consideriate attentamente le domande che vi fo e alle quali voglio risposte esplicite e precise.

1° Siete sicura di aver adempiuto a quanto prescrive il canone 569 § 1° del Codice di Diritto Canonico, riportato nelle Costituzioni delle Discepole al n. 68? e a quelle dello stesso canone § 2° riportato nelle Co-

[pag. 284]

stituzioni al n. 104?

2° Insistete tanto sul dovere di coscienza di adempiere quanto vi hanno imposto i vostri zii. A prescindere che il vostro voto di ubbidienza vi obbliga a dipendere in tutto e per tutto dai vostri superiori religiosi, voglio sapere quando, da chi e per quali motivi si è detto a voi di fare diversamente?

3° Avete parlato con Sua Eccellenza Monsignor ...; avete parlato ripetutamente con Monsignor ..., che di Monsignor ... gode tutta la fiducia, e ripetutamente sia essi sia anche altri degni sacerdoti vi hanno detto che un'opera come voi dite di dover fare è inopportuna a ..., e può fare più male che bene: che cosa piacerà di più al Signore che voi vi ostinate nel vostro pensiero anche a costo della vostra vocazione, o che impiegaste i beni che sono a vostra disposizione in opere volute dalla legittima Autorità Ecclesiastica?

4° Ma poi: quando contate che vi saranno mezzi sufficienti per fare l'opera alla quale aspirate? Un tempo si potevano rabberciare case e far sorgere opere, ora occorre che le cose si facciano bene e con decoro.

5° Posto pure però che, con l'approvazione del Vescovo della Diocesi, questa dovesse sorgere a ..., quando, cumulando i frutti, si sarà raggiunta la somma necessaria; e lasciando l'amministrazione a vostro fratello, del quale conosciamo la competenza e la delicatezza di coscienza, non dovrebbe avere l'Economa Generale tutti i documenti in archivio a cominciare dal testamento, la denuncia di successione, il conto annuo dettagliato? Non dovrebbero stare presso la Congregazione i titoli bancari del danaro impiegato e non dovrebbero essere consegnati ad essa i titoli che anno per anno si formano con le rendite?

Perché vi dico solo ora queste cose? Già credo di non aver taciuto interamente; ma poi io ho tanta paura dello spirito di interesse e per me e per la Congregazione, che ho avuto sempre grande ritengo a parlare di queste cose. Sapete pure che ho ritenuto sempre una disgrazia per voi l'aver avuto questa eredità che vi ha tolta del tutto la serenità e mette in pericolo grave la vostra vocazione. Ora ho rimorso di non essere stato più energico in passato.

Voglio ora che consultiate persone veramente spirituali e competenti circa il vostro dovere. Se constaterete che dovete perseverare nella vostra Congregazione tornate subito e sarete accolta con l'affetto e la premura che sempre avete trovato in passato, ed anche con la giusta considerazione delle vostre condizioni di salute. Se invece troverete che è volontà di Dio che seguiste altra via, rimandate l'abito religioso ed esaminate pure se dovete nulla alla Congregazione per quello che essa ha fatto per voi durante gli anni che in essa avete passati.

[pag. 285]

Desidero che le persone che consulterete leggano quanto vi ho scritto.

Vi benedico di cuore e vi assicuro che prego per voi tanto tanto. Penso che siete sotto il peso di una gravissima tentazione e spero che il Signore ve ne liberi completamente.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

Al Gr. Uff. AURELIO CONTE
Prefetto di

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 14 marzo 1946

Eccellenza,

L'accoglienza che Vostra Eccellenza ha fatto ieri alle mie Suore e la bontà paterna con cui le ha trattate mi ha commosso e ... mi ha sollevato.

Sono ventitre anni che è sorta qui questa Congregazione Religiosa (riconosciuta ora anche giuridicamente), i vantaggi che ha portati al paese sono incalcolabili, fra gli altri ho creato qui un Istituto Magistrale completo con Educandato, in tempo di grande penuria ha cucinato per mille razioni al giorno, ora cucina e distribuisce i soccorsi dell'UNRA, eppure, salvo il breve periodo in cui fu Podestà Antonio Santoro e Rocco Sanseverino, quest'opera non solo è stata ignorata, ma avversata o apertamente, o sordamente e vi è stato un Sindaco, non di Tricarico per fortuna, il quale mi scrisse che l'Istituto Magistrale non è utile al paese.

La preoccupazione mia in quest'ultimi tempi è stata gravissima, perché alimentare più di cento persone che attendono alla loro formazione e non producono è cosa che spaventa addirittura. E si tratta di giovanissime donne che crescono, studiano, lavorano e non si possono sostenere certo con la tessera ordinaria. Oltre le due Comunità Religiose vi è poi un Ospizio di mendicizia di oltre 30 ricoverati, che Vostra Eccellenza ha visitato e che è a completo carico mio e delle Suore.

Pensi quindi, l'Eccellenza Vostra quale è la mia gratitudine per ciò che ha fatto! e come mi affidi alla sua benevolenza e comprensione per ottenere qualche assegno straordinario e per alimentazione delle Suore e dell'Ospizio e per alimentazione delle bestie che esse pur allevano per proprio servizio.

[pag. 286]

Le Suore mi riferiscono che anche i dirigenti dell'Ufficio Provinciale per l'alimentazione sono stati pieni di bontà per esse ed io prego Vostra Eccellenza di esprimere anche a loro i miei ringraziamenti.

La ossequio e saluto e con stima mi professo della Eccellenza Vostra III.ma.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

Al Dr. LUIGI FERRARA
Prefetto di

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 14 gennaio 1952

Eccellenza,

Domani, 15 corrente, sarò a Matera e verrò a rubare un'ora di tempo a V. E. e godere della sua conversazione. Verrò a chiederle più di un favore e a consigliarmi sulla erogazione della somma messa a disposizione dal Ministero per l'assistenza invernale.

So che la cordialissima cortesia di Vostra Eccellenza vorrà insistere perché restassi a colazione con Lei; ma io La prego di non farlo. Persone private possono secondare le loro buone inclinazioni senza che gli altri si interessino dei fatti loro (eppure. . . !); ma sarà stato certo oggetto di meraviglia che Sua

Eccellenza il Prefetto di Matera ha trattenuto a colazione una volta il Vescovo di Tricarico, se lo facesse una seconda volta le fantasie arriverebbero al settimo cielo, e gli avversari del governo *nero* sarebbero capaci di fare un'interpellanza alla Camera.

E così Lei, Eccellenza, è condannata a far colazione da sola fino a quando non avrà la sorella con sé ed io... debbo rinunciare a passare un'altra ora in compagnia con l'Eccellenza Vostra verso cui nutro vivissima stima e profonda simpatia pur avendo avuto finora poche occasioni di trattenermi insieme. Ora oai a Matera c'è l'Arcivescovo e, se dovessi trattenermi costà fin dopo le tredici, l'Arcivescovo vorrà trattenermi alla sua tavola.

Come vede le ho scritto con tono fin troppo confidenziale; ma so che non se ne dispiacerà e che in tutte le circostanze mi tratterà con la stessa fiducia e confidenza.

La ossequio e saluto cordialissimamente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 287]

Al Dott. MARIO SABINO

Prefetto di

_____ ROVIGO

In Corde Jesu semper

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 3 dicembre 1954

Eccellenza,

Ringrazio Lei e la Signora per il ricordo avuto e la bella cartolina che mi hanno inviata. Io ho molte occasioni di ricordarmi di loro e coltivo il ricordo.

Fin da ora mando i più lieti e cordiali auguri per il Natale e il Capodanno. Non si meravigli di tanto anticipo: ai Cardinali il protocollo voleva che si mandassero il 25 novembre perché i segretari potessero far giungere le risposte a tempo opportuno; e un Prefetto ne avrà di auguri per quelle circostanze.

Prego il Signore che tutti quelli che avrà siano così sinceri e così disinteressati come quelli che faccio io ora per iscritto e poi nelle preghiere della S. Messa di quei giorni solenni.

Sono sicuro che tanto Lei quanto la Signora si sentano più a loro agio nella nuova residenza; ma che serberanno anche memoria non ingrata della Provincia di Matera.

Ossequi e saluti cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. LUIGI FERRARA

Prefetto di

_____ CATANZARO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 3 dicembre 1954

Pregiatissimo amico,

Quando ero Segretario del Vescovo di Lecce mi conformavo al protocollo che prescrive di mandare gli auguri per il Natale e il Capodanno ai Cardinali fin dal 25 novembre. Quel protocollo mi sembrava esagerato e la democrazia attuale lo ha molto modificato. Aveva però la sua spiegazione: la non rapidità delle comunicazioni e la enorme quantità di lettere che un Cardinale riceveva, richiedeva molto tempo perché potesse rispondere per la circostanza. Ora la prima ragione non c'è più ma un Prefetto di Provincia così importante ne avrà di corrispondenza per il Na-

[pag. 288]

tale e il Capodanno! E quindi non fa meraviglia che io lo tratti quasi come Cardinale e gli faccia gli auguri con tanto anticipo.

Ma io non scrivo al Prefetto di Catanzaro: scrivo all'amico e voglio dargli il tempo perché egli

trasmetta i miei cordiali sentiti auguri anche alla sorella e alla zia. E tali auguri non mi contento di scriverli: li renderò efficaci nella santa messa ricordandomi di voi e dei vostri cari in particolare.

Mi fa piacere che non vi siete dato da fare per andarvene anche voi in alta Italia. Dopo i disastri credo che debba essere consolante poter concorrere alla ricostruzione e vederla progredire di giorno in giorno. E son sicuro che voi non badate solo alla ricostruzione materiale; ma che usate tutta la vostra prudenza e il vostro zelo per svelenare gli animi e per fare che si ricredano dalle false ideologie con le quali li ingannano.

Grazie a Dio sto bene ed avrò piacere di sapere che è così di voi e dei vostri.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. GIOACCHINO RIGUCCI
Prefetto di

_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 21 dicembre 1954*

Eccellenza,

La sua bontà e cortesia mi hanno prevenuto con gli auguri.

La ringrazio e glieli ricambio con tutto cuore.

Il buon Dio prosperi Lei e la sua famiglia e dia a tutti serenità e santa letizia.

E prosperi Lei come rappresentante del Governo in questa Provincia e gliela faccia vedere sempre nell'ordine e tutta intenta a secondare le tante provvidenze che il Governo prende a vantaggio di essa.

Presenti alla sua Signora i miei saluti e i miei auguri e le dica che ho una promessa e che ci tengo a che sia adempiuta generosamente.

Con ogni ossequio mi professo della Eccellenza Vostra.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 289]

Al Dott. Ing. ALBERTO DUCCI
Ufficio Geologico d'Italia
via Susunna

_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 febbraio 1955*

Ill.mo signor Professore,

Solo ieri ho saputo che Lei è venuto a Tricarico in una giornata di pioggia e di nebbia e... che a prendere un boccone è stato condotto in un locale indecente.

Mi sono lagnato con l'ingegnere... perché non l'ha accompagnato da me per un po' di colazione. Egli sa per esperienza che a me fa tanto piacere ospitare i funzionari che vengono a Tricarico per interessi del paese e della provincia e non avrebbe dovuto riservare proprio a Lei il ... maltrattamento di una quasi bettola. Le chiedo io scusa per Tricarico. La cosa non sarebbe avvenuta se il Sindaco, Avv. Laureano, non fosse stato assente per la gravissima malattia della moglie.

Della sua missione per Tricarico poi io mi interessavo vivamente e mi sarebbe piaciuto moltissimo

conversare con Lei del problema. Tornerà? me lo auguro e fin da ora La prego di accettare la mia ospitalità e non solo per la colazione.

La saluto ed ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. LUIGI FERRARA
Prefetto di
_____ CATANZARO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 marzo 1955

Pregiatissimo amico,

Ciò che mi avete scritto e il tono allegro e pieno di speranze della vostra lettera mi hanno rallegrato assai. Non avreste espresso quelle speranze se non avessero solido fondamento. Sua Eccellenza Ferrara non è pessimista ma neppure si lascia cullare da rosee illusioni.

Auguri e congratulazioni! Del resto lo stillicidio di piccoli o grossi ritorni è continuo ed io lo seguo con estrema attenzione e penso che sono cose che consolano voi.

[pag. 290]

Oh! come desidero anche io di rivedervi! Ma... per ora non vedo la possibilità. Se nella estate riuscirò ad andare a Mileto, verrò certamente anche da voi.

Grazie per il vostro interessamento per l'asilo di Schiavonea.

Spero che la vostra sorella e la zia possano avere la consolazione di passare la Pasqua con voi e non solo la Pasqua; ma parecchi giorni.

A voi e ad esse i migliori auguri per questa festività e tanti tanti saluti e benedizioni.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Comm. Dr. ORESTE ROSSI
Questore di
_____ MATERA
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 marzo 1955

Pregiatissimo amico,

Ieri rimasi male! Pensavo che le avessero dato aiuto con un Vice Questore e Lei mi annunciò invece che va a riposo! Non avevo presente una cosa simile e mi dispiace che non avrò più alla Questura di Matera un amico come Lei. San sicuro che chi la sostituirà sarà egualmente benevolo e cortese; ma... non potrà certo avere le premure che Lei sempre ha avuto per me.

Mi ha promesso una visita ed io sarò lietissimo di rivedere Lei e la Signora; temo però che non avrò questo piacere perché io dalla mattina di domenica 27 fino a tutto il giorno 1° aprile sarò assente da Tricarico.

Presenti i miei ossequi alla Signora.

La saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 291]

All'Ing. GIOVANNI TRAVAGLINI
Ingegnere Capo Genio Civile
_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, marzo 1955

Pregiatissimo ingegnere,

Le hanno riferito della mia visita a Matera e di tutti gli affari trattati e son sicuro che le cose non dormiranno.

Ma io voglio che Lei e la sua famigliuola passino una giornata con me la domenica delle palme. Per la signora sarà riposo in campagna; per lei sarà lavoro per prendere conoscenza di tutte le opere che mi stanno a cuore e prima di tutto dell'asilo in costruzione che ha già avuto occasione di vedere.

A Sua Eccellenza Colombo io non chiedo nulla prima che Egli abbia visto le cose e si sia persuaso della bontà della cosa. Quando ha visto e si è persuaso non ha più bisogno di spinte.

Così voglia fare con Lei.

Mi assicuri che verrà e che si studierà la pratica dell'asilo e il programma degli stanziamenti per Tricarico per quest'anno.

Saluti cordialissimi ed ossequi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. MARIO SABINO
Prefetto di

_____ ROVIGO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, aprile 1954

Eccellenza,

Le ricambio gli auguri e la prego di darli per me anche alla sua Signora.

Per quanto alla sua salute possa giovare un breve periodo di riposo, non so come il Governo si privi della sua preziosa e intelligente attività anche per breve tempo.

Son sicuro che presta avrà tanto di lavoro e di responsabilità ben più importanti di quelli avuti finora e spero pure che non sia tanto lontano da rendere difficile una mia venuta.

Ossequi e saluti cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 292]

Al Card. ANGELO GIUSEPPE RONCALLI
Patriarca di

_____ VENEZIA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 agosto 1955

Eminentissimo signor Patriarca,

Le chiedo vive scuse per essermi allontanato da Manfredonia senza ossequiarla. Son sicuro però che la Eminenza Vostra ha compatito il mio ritiro in camera la sera di domenica e il non aver potuto aspettare la mattina di lunedì. Gravi affari mi obbligavano a rientrare in Diocesi in quel giorno.

La conoscenza personale della Eminenza Vostra e l'affabile bontà con cui mi ha trattato hanno confermato quanto la fama mi aveva già detto di Vostra Eminenza; anzi han dimostrato chiaramente quanto la realtà è superiore alla fama.

Avrò ancora la fortuna di incontrarmi con Vostra Eminenza? la mia età me lo fa sperare poco; ma sarei tanto tanto contento se questo avvenisse.

Baciandole con ogni rispetto il lembo della S. Porpora ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Arcivescovo di
MANFREDONIA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 agosto 1955

Eccellenza Rev.ma,

Faccio per iscritto quanto non ho potuto fare a voce prima di partire. Ringrazio Vostra Eccellenza di avermi data la opportunità di partecipare alla magnifica festa della Incoronazione di Maria SS. di Siponto.

Ho visto quale lavoratore formidabile è Vostra Eccellenza, sono rimasto sbalordito della sua attività e anche...l'ho invidiata un poco. Io... ! fuimus troes! O per dirla con Dante: uomini fummo, or sem fatti sterpi!

Ma lasci ora a questo vecchio di darle un consiglio: neppure per Vostra Eccellenza questo sovraccarico di lavoro, può passare

[pag. 293]

impunemente se non prende un adeguato riposo fuori di Manfredonia in un posto dove per quindici giorni almeno non sentirà neppur parlare di comitati per le feste, di assessori, di contribuiti, ecc.

Il lavoro per Vostra Eccellenza è venuto dopo una non piccola serie di delusioni, contraddizioni, ecc. e Vostra Eccellenza ha preparato nel dolore una corona più bella alla Madonna santa; continuerà ad adornarla di gemme col pagamento dei conti! ! Tutto sta bene; ma... si riposi assolutamente e lasci riposare la povera sorella sua.

Ho ordinato quattro giorni di assoluto riposo anche alle mie suore. Non ho potuto ordinarne di più perché cominceranno gli esami, altrimenti lo avrei fatto.

E poi... mi voglia bene e preghi per me la Madonna alla quale Lei vuol tanto bene.

Le bacio il sacro Anello ed ossequi sua sorella.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. CLAUDIO MERENDA
POTENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 agosto 1955

Carissimo Onorevole,

Un telegramma in certe circostanze è comodo; ma mi pare poco amichevole. Vi faccio perciò gli auguri per lettera. Sapete che fino all'arrivo della vostra partecipazione pensavo che aveste già una vostra famiglia? sicché ho avuta una lieta sorpresa.

Auguro a voi e alla vostra sposa le più copiose benedizioni del cielo. Formerete una famiglia veramente cristiana e spero che avrete tanti figliuoli che educerete nel santo timore e nel grandissimo amore di Dio.

Ve li auguro tutti sani, santi, amanti del lavoro e spero che ne vediate i figli ed anche i figli dei figli.

Saluti cordialissimi e benedizioni a voi e alla sposa.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHÉ

[pag. 294]

All'Ing. GIOVANNI TRAVAGLINI
Ingegnere Capo Genio Civile
_____ MATERA
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, ottobre 1955

Pregiatissimo e carissimo amico,

Quando avrò il piacere di rivedervi? So che siete stato a Stigliano e vorrei sentire che cosa pensate della Chiesa che si sta costruendo.

Si è risolto il vostro problema della casa? E' venuta la Signora? La vostra sistemazione e la vostra tranquillità mi stanno a cuore più di quanto immaginate.

Perché non venite a colazione da me domenica? non mi metterò in complimenti, e vi tratterò proprio come persona di casa.

E poi... qualche cosa debbo pure chiedervela! L'ingegnere Binetti ha avuto l'incarico per le chiese e case canoniche erigende e il Ministero ha fatto dei rilievi sui progetti presentati. Potrebbe egli venire qui per discutere sulla maniera di tenere conto delle osservazioni fatte dal Ministero e trovare la via di non diminuire le somme già così meschine assegnate per i singoli edifici? In Provincia di Matera io ora ho in questo capitolo: la chiesa e casa canonica dello Scalo di Grassano; Chiesa e casa canonica di Aliano; casa canonica di Tricarico, casa canonica di Oliveto. Ma . . . voglio vedervi.

Saluti cordialissimi.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHÉ

All'Ing. LEONE CASTELLI
via della Purificazione, 31
_____ ROMA
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, ottobre 1955

Commendatore carissimo,

Sano grato ai vostri figliuoli perché mi hanno dato notizia della lieta ricorrenza per voi e per la vostra signora ¹

Non è mai diminuito in me l'affetto per voi, né la profonda gratitudine e per la vostra benevolenza e per la maniera efficace con la quale me l'avete dimostrata nelle circostanze.

¹ Celebrazione delle nozze d'oro; l'Ing. Castelli, all'epoca dei lavori di ricostruzione del Palazzo Vescovile, era Direttore Generale degli Uffici Tecnici-Economici dello Stato della Città del Vaticano.

[pag. 295]

Non verrò il giorno 8 a farvi gli auguri di persona e non mi troverei a mio agio fra gli innumerevoli amici che verranno a festeggiarvi. In quel giorno però celebrerò la santa messa per voi, per la signora e per tutta la vostra famiglia. La prima volta però che verrò a Roma vi telefonerò e voi mi manderete a rilevare con la macchina e mi concederete di passare un'oretta in compagnia vostra e dei vostri che si troveranno con voi.

Si sono fatte altre pubblicazioni intorno alle attività vostre e dei vostri? Se si sono fatte ed io non le ho avute significa che mi avete dimenticato. . . !

Saluti cordialissimi, auguri e benedizioni.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 marzo 1956

Eccellenza Rev.ma,

Prima di tutto La ringrazio della opportunissima lettera pastorale. Tocca un tasto doloroso ed io mi servirò delle sue riflessioni in molte circostanze specie ora che faccio la santa visita.

Circa l'altra cosa debbo dirle che in passato ho avuto occasione di trattare a Roma con quella persona e purtroppo ho dovuto constatare che le grazie ricevute l'hanno fatto montare molto su nella stima di se stesso e fatto diventare insofferente di ogni contraddizione o osservazione. Con due lettere scritte a mesi di distanza, con molta delicatezza e carità ho cercato di farglielo comprendere; ma le lettere sono rimaste senza risposta e so che non sono state bene accette.

Anche gli amici più entusiasti quando si sono permessi di fargli osservare che certi suoi modi non andavano, sono stati messi da parte e non hanno più il saluto.

Sono stato a Roma pochi giorni or sono ed ho saputo che gli amici sono preoccupati per il timore che egli accetti la candidatura al Comune di Roma in lista diversa da quella della D.C. e stanno lavorando per evitare questo scandalo.

Egli è persuaso che la D.C. pur avendolo fatto assessore non lo ha tenuto nel conto che egli si aspettava e non lo ha messo nella lista dei candidati al Parlamento. Ho inteso qualche altra voce che sarebbe anche più grave; ma non sono notizie dirette né sono controllabili.

Mi dispiace moltissimo doverle scrivere tutto ciò; ma io spero sempre che un altro colpo della Grazia trionfi di quella natura ribelle e allora sì che il suo apostolato potrà essere fecondo. La figlia suora e il figlio che sta in Seminario pregano tanto per lui.

Le bacio il sacro anello e mi professo della E.V. Rev.ma.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 296]

All'On. MARIA JERVOLINO
Sottosegretario alla P. I.
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, ottobre 1956(?)

Gentilissima Eccellenza,

Non si devono deludere le aspettative! . . .

Il 7 al mattino sarei venuto a Grottole e per assistere al suo arrivo e all'inaugurazione della scuola e ...ma questo è segreto! ...per farla restare a Grottole il meno possibile ed averla più a lungo a Tricarico dove il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione ha tante cose da vedere e tanti consigli da dare.

E invece... ieri contrordine! Il Provveditore mi dice che Lei verrà invece il 18. Ma in qualunque giorno verrà, resta stabilito che a Grottole si starà il meno possibile e a Tricarico moltissimo tempo.

Però Le chiedo la carità di farmi sapere quanto prima è possibile la data precisa.

Sono in santa Visita e le parrocchie da visitare debbono essere avvisate con una settimana almeno di anticipo specie per la cresima da preparare.

La ossequio e saluto e la prego di farlo per me a suo marito. Ad entrambi e ai figliuoli benedizioni.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. RAFFAELE IGNAZIO ARIAS BLANCO
Arcivescovo di _____ CARACAS
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 3 febbraio 1957

Eccellenza Rev.ma,

Un mio diocesano, carissimo figliuolo diciottenne e che apparteneva all'Azione Cattolica, è venuto a Caracas il 20 agosto.

Giovane inesperto gli è capitata qualche cosa che lo ha compromesso presso le autorità civili. Non do per perfettamente autentico il racconto che mi ha fatto la mamma, buona e piissima donna, e secondo il quale il giovane avrebbe fatto quasi bene a comportarsi come si è comportato, certo però che è facile compromettere un giovane straniero e inesperto.

[pag. 297]

La supplico, Eccellenza Rev.ma, di incaricare qualche sacerdote caritatevole di rintracciare questo giovane, di indirizzarlo e di rimetterlo su moralmente. Egli è buono e docile.

Si chiama... e il recapito è: ...

Non Le chiedo scusa per la noia che Le do; so che sarà consolazione per Vostra Eccellenza, come lo è per me, aiutare spiritualmente e moralmente un giovane di buone speranze.

Le bacio il sacro anello e mi professo della E.V. Rev.ma.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. RAFFAELE IGNAZIO ARIAS BLANCO
Arcivescovo di _____
CARACAS

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 17 febbraio 1957

Eccellenza Rev.ma,

Moltissimi miei diocesani e principalmente molti di Tricarico sono nella sua diocesi e perciò sono nella necessità di dare noie a Vostra Eccellenza. I figliuoli ricorrono al padre e questi deve aiutarli.

Ho scritto pochi giorni or sono per un giovane, ..., e spero che Vostra Eccellenza troverà qualche persona adatta per incoraggiarlo e guidarlo nei primi mesi che sta a Caracas.

Ora Le raccomando il signor... : è un bravo decoratore pittore e mi dicono che vi sono aziende che potrebbero dargli lavoro in abbondanza.

Se Vostra Eccellenza si degnasse di raccomandarlo perché lo assumessero in prova e poi gli dessero lavoro farebbe a me cosa graditissima e solleverebbe questo giovane.

Mi perdoni, Eccellenza, ed accolga i miei ossequi al bacio del sacro Anello.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 298]

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO
_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 febbraio 1959

Carissimo Giovanni,

Puoi immaginare come mi ha addolorato la morte di Ciccio Menonna e penso alla parte che hai

presa tu a questo tragico evento.

Stamane il Prefetto, sapendo come mi stava a cuore la cosa, ha avuto il delicato pensiero di telefonarmi che sei stato nominato Commissario Straordinario per l'Istituto per le Case Popolari. Finalmente un po' di aiuto per te, non solo lavoro. Ne godo quanto non puoi immaginare e ne godo anche perché sei di Tricarico. Spero però che questa carica non renda più rare le tue venute già rarissime.

Saluto e benedico te e tutti di tua famiglia.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ALFONSO CASTALDO

Arcivescovo di

NAPOLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 12 febbraio 1958

Eccellenza Rev.ma e carissima,

Non ho bisogno di farle congratulazioni. Il sacrificio di tanti anni nei quali Vostra Eccellenza ha servito con amore incomparabile la Chiesa di Napoli è stato una lunga semina! Il seme non è morto ed ora allierà Vostra Eccellenza con messe rigogliosissima ed abbondante.

Troverà ancora spine e sofferenze; ma la croce che ha portata finora dimostra che le spalle sono solide e che Vostra Eccellenza sa benissimo dove trovare la forza per superare tutto e per far riuscire a Gloria di Dio quelle cose che il mondo chiama contrarietà, incorrispondenza o persecuzioni.

Prego il Signore di concederle di attuare le grandi cose che ha in progetto per la Chiesa di Napoli e di farle vedere risalire questa nostra gloriosa Diocesi ai fasti che la hanno resa illustre nei secoli per santità, zelo e sapienza.

[pag. 299]

Ora subirà la tribolazione delle congratulazioni, auguri, visite, ecc. che La faranno lavorare moltissimo, ma non nel lavoro che V.E. vuol fare e non vede l'ora di attuare: anche questa è volontà di Dio e Vostra Eccellenza farà servire anche questo all'attuazione del programma che già ha preparato.

Spero mi sia concesso presto di poter avere la gioia di una lunga conversazione con V.E. non impiccata da reticenze per notizie che entrambi conoscevamo; ma di cui non potevamo parlare se non in enigmati!

Le bacio il sacro anello e con profonda gioia mi professo della E.V. Rev.ma.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 11 maggio 1958

Cari figliuoli,

Non vi conosco ma la vostra richiesta mi ha fatto tanto piacere. Purtroppo però non posso contentarvi tutti. Ho mandato L. 5.000 al Direttore della Casa Editrice « La Scuola » perché spedisce il maggior numero possibile di copie. ¹

Chi sa che una vostra letterina a quel Direttore non ottenga che fosse generoso e mandasse il numero di copie occorrente?

Pregate per me che benedico ciascuno di voi e prima di tutti il vostro insegnante che vi istruisce non solo ma vi forma a vera pietà eucaristica.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ Ugolini - Racconti Eucaristici.

[pag. 300]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 maggio 1958

Preg.mo Signor Direttore,

Mi giunge da una scuola del tutto sconosciuta questo simpaticissimo appello.

Purtroppo non posso contentare tutti i figliuoli che mi hanno mandato i loro nomi e... mi dispiace.

Mando lire cinquemila: pensi Lei a mandare a quella scuola il numero di copie che crede.

Distinti ossequi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO
_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 ottobre 1959

Carissimo Giovanni,

Son lieto di saperti guarito e non ho nessuna preoccupazione per gli accertamenti. Qualche burrasca ci fa apprezzare meglio il buon tempo.

Ti ringrazio per le buone notizie che mi dai circa le cose che mi riguardano.

Andare al Congresso? Per quanto si dica di *non tenerci*, l'essere pregati di andare fa gran piacere! E i più giovani sono più sensibili a queste preferenze. Regolati con la tua prudenza e il tuo disinteresse.

Saluti cordialissimi e benedizioni.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Se puoi ottenere da S.E. il Ministro l'assicurazione che passerà da me, telefonami la notizia e possibilmente l'ora.

[pag. 301]

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO
_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 21 giugno 1960

Carissimo Giovanni,

La tua accoratissima lettera mi è stata segno del tuo affetto e della tua confidenza e ciò mi ha fatto piacere.

Ti comprendo e prego per te e spero che la prova attuale sia brevissima e non abbia ricadute.

E' questo che chiedo al Signore per te mediante le mie preghiere e le mie sofferenze che. . . non mi lasciano.

Benedico te e tutti i tuoi. Ti abbraccio.

Aff..mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 302 pagina bianca]

LA DIOCESI

«La Diocesi è una porzione del Popolo di Dio affidata alle cure pastorali del Vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e per mezzo del Vangelo e della Eucarestia unita nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente ed opera la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica».

(Concilio Vaticano II, Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, n. 11)

CAPITOLO PRIMO
LA SITUAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Al Can. GIUSEPPE MARINARO
_____ BROOKLYN N. Y.
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 17 ottobre 1923

Carissimo Marinaro,

Rispondo con un poco di ritardo alla vostra del mese passato, perché, dopo un'assenza di un mese dalla diocesi, ho trovato molto lavoro arretrato ed urgente, che ho dovuto sbrigare.

La seconda rimessa di titoli non mi è pervenuta ancora: appena arriverà ve ne avviserò. Ho ricevuto anche le lire 168 per otto messe, le quali in questo mese saranno celebrate.

E' verissimo che a ... successe quel fatto orribile. Una povera giovane che al mattino si era confessata appunto da me, ed aveva fatto da madrina a due ragazzette, appena finita la cresima e prima che uscisse di chiesa fu assassinata dal suo ex fidanzato, che essa e la famiglia avevano licenziato perché le aveva fatto proposta di andarsene con lui prima del matrimonio. La povera giovane morì istantaneamente, perché il colpo le spaccò il cuore. L'assassino fece finta di suicidarsi e si tirò due colpi di trincetto, che però lo ferirono solo superficialmente. Egli era un tarantino, appartenente alla mala vita, e fu trovato tutto tatuato. La chiesa rimase interdetta, e il giorno seguente dovetti riconciliarla. Intanto a Montalbano tutti profittavano della presenza mia per accostarsi ai Sacramenti, e quel tristissimo incidente interruppe il proficuo lavoro che si stava facendo.

Che dirvi di ... ? Bisogna pregare molto molto il Sacro Cuore perché risvegli quel clero e quel popolo!

E' inutile, senza i Religiosi io non potrò fare che piangere sulle tristi condizioni di questo popolo e non potrò portare il rimedio che occorre! Sembra incredibile; ma in tutta la diocesi

[pag. 305]

appena il 20 % fa il precetto Pasquale, quasi nessuno fa la Comunione frequente; l'ignoranza delle verità religiose è incredibile! E intanto? Intanto i religiosi per questa povera diocesi ancora non si trovano! I Servi della Carità hanno risposto che non hanno soggetti! Ho cominciato le pratiche coi Giuseppini, se questi vengono meno, mi rivolgerò anche ai Carmelitani, i quali ora seguono i metodi degli ordini missionari, e poi mi presenterò al Santo Padre esponendogli gli sforzi fatti, i risultati ottenuti, lo stato della diocesi e lo supplicherò che intervenisse Lui con la sua autorità suprema, perché io non basto. Credo che solo così si arriverà allo scopo. Bisogna che anche voi abbiate pazienza se l'opera che vi sta tanto a cuore non va in esecuzione con la desiderata sollecitudine. Pensate a quello che soffro io.

Intanto, se credete, il frutto delle somme spedite, e di quelle che spedirete, io lo impiegherò nel far venire missioni in tre paesi della diocesi nel 1924; che se poi nel primo semestre del 24 vi fosse riuscito di completare la somma che volete destinare all'opera vostra, allora non tre; ma sei o sette missioni e forse più si potrebbero avere, e di esse tre verrebbero tra il febbraio o marzo, e il resto dopo il 15 agosto, quando i lavori delle messi son finiti e quelli per la vendemmia non sono ancora cominciati. Ma speriamo che fino a quel tempo abbiamo avuti i missionari nostri, e non dovremo più perdere la testa per trovare i missionari provvisori. Persuadetevi che il demonio farà il possibile per impedire l'opera a cui avete posta mano, e non si stancherà di creare difficoltà, le quali però non stancheranno né il vostro né il mio coraggio; anzi, più le difficoltà cresceranno e più noi avremo la certezza che Iddio vuole l'opera e che essa riuscirà di grande gloria sua e di grande bene per queste popolazioni. Si divertirebbe il nemico a creare a voi delle difficoltà per vendere la palazzina e a me per trovare i Religiosi se questa istituzione dovesse lasciare il tempo che trova? Certo che no! Dunque, coraggio e avanti.

Aspetto la traduzione del vostro catechismo, e intanto vi spedisco una copia di quello che finora si è adottato in diocesi. Adottato per modo di dire, perché finora ho trovato solo pochissimi che sapessero i Comandamenti di Dio e della Chiesa e qualche altra cosa oltre le nozioni essenziali; ho trovato invece moltissimi che non sanno neppure il Pater e l'Ave. Ma ora in Italia, grazie a Dio, le cose andranno diversamente: l'insegnamento religioso è diventato obbligatorio nelle classi elementari e si aspettano i libri di testo, perché il Ministro della Pubblica Istruzione ha stabilito anche il programma. Appena avrò qualche testo approvato dalla Santa(Sede e dal Ministero e distribuito per le diverse classi, glielo manderò, affinché possiate servirvene per quanto si può adattare col libro fatto da voi, e possiate distribuire la materia del vostro secondo le disposizioni dei libri di testo. A questa maniera il vostro libro potrà avere qui la massima diffusione e la massima utilità. Ora diventano anche di somma importanza le proiezioni,

[pag. 306]

le quali attireranno tutti i ragazzi delle scuole, e ci daranno modo di averli anche in qualche ora che non sia di scuola: nelle riunioni extra scolastiche si farà ai ragazzi qualche esortazione, si richiameranno le nozioni religiose già imparate, e si imprimeranno loro meglio nella mente attraverso le immagini proiettate sullo schermo.

A Tricarico nelle classi maschili insegneranno sacerdoti, nelle femminili invece insegneranno le stesse maestre, le quali poi vengono esse ad imparare le spiegazioni che dovranno dare, nella conferenza domenicale che faccio alle signorine.

Circa il mandare il danaro potrete regolarvi come meglio vi fa comodo. Certo ne resterete sempre voi l'amministratore, finché i Religiosi non saranno venuti; ma a me pare che sia sempre più sicuro che la somma stia depositata nella Cassa Diocesana. Io poi non so quali persone di famiglia abbiate, e se in

un momento qualsiasi esse potranno dare al Vescovo qualche noia per queste somme che voi avete mandate e per quelle che manderete. A questo penserete voi, affinché non possa accadere che l'opera abbia ad avere molestie.

Per la macchina da Iscrivere aspetto i cataloghi per dirvi a quale do la preferenza. La macchina di cui mi servo, e che ha già parecchi anni di vita, ha il carrello a 100 spazi, e qualche volta, specie per i lavori di Curia si è rivelata insufficiente: credo che dovrò prendere quella a 120 spazi. Nel 1914 ebbi in esperimento una underwood, ma non fu di mia soddisfazione, credo però che da allora siano usciti nuovi modelli, più pratici e più solidi.

Quanto al pagamento della macchina, non dovete fare complimenti. Sarà già grande il favore che mi farete se in corrispettivo potete trovare elemosine di messe.

Agli esercizi sono venuti 19 parroci su 23; ma gli assenti per giusti motivi non sono venuti. Sul bollettino. troverete alcune delle deliberazioni prese e potrete ricostruire tutto il processo attraverso il quale si venne a quelle deliberazioni. Vi sono altre risoluzioni che saranno pubblicate in seguito, ed anche alcune che non saranno pubblicate: tra queste una importantissima è che i parroci ogni anno si riuniranno in casa religiosa per gli esercizi, e che a questa riunione interverrà sempre il Vescovo. A questo modo i problemi che riguardano la diocesi vengono studiati meglio, vi è più affiatamento fra i parroci, si desta un po' di emulazione, e il Vescovo ha agio. di vederli tutti e di dire a ciascuno ciò che deve dire e che non sempre può scrivere.

Voglio che non si affatichi troppo nello scrivere e tradurre. Lodo Dio che il lavoro sia terminato senza incidenti. Il lavoro futuro sarà salo di coordinamento e non vi darà tanta fastidio, anche perché è mia intenzione di facilitarvelo in tutti i modi possibili.

[pag. 307]

Scrivete sempre che potete e non temete di diventar lungo, ché io leggo sempre con piacere vostre notizie. Quando avrete venduta la palazzina contentatevi di scrivere, invece di mandare il telegramma, e annunziatevi pure il vostro programma. Spero che mi farete sapere la data della vostra venuta. E badate che dovrete passare all'Episcopio molti giorni ed accettare la mia modestissima ospitalità.

Cominciate ad informarvi della spesa occorrente costà per stampare il vostro catechismo: sarà una notizia approssimativa, perché non potrete ancora sapere quante pagine occorreranno; ma basterà per poterci regolare sulla convenienza che vi è nel farlo stampare in America piuttosto che in Italia.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Can. GIUSEPPE MARINARO
BROOKLYN N. Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 11 agosto 1927

Carissimo Canonico,

Vi scrivo per comunicarvi notizie che non piacciono punto a me e non piaceranno neppure a voi! ... Nella mia precedente vi dissi delle voci che correvano intorno al nuovo ordinamento delle diocesi. Poiché da quando vi scrissi nessun'altra notizia mi era venuta, cominciai già a persuadermi che niente vi fosse di positivo. Iersera invece ebbi una brutta sorpresa! Venne da me il Maresciallo dei Carabinieri per dirmi che egli aveva ricevuta una lettera della quale non capiva niente, e voleva sapere da me di che si trattasse. Mi mostrò la lettera; era una richiesta di informazioni circa l'opportunità di dare il R. Exequatur alla Bolla del 5 giugno 1927 con la quale la Santa Sede divide le due Archidiocesi di

Acerenza e Matera, ed unisce alla prima Potenza e alla seconda Tricarico. Dalla stessa lettera ho appreso che staccano da Tricarico la parrocchia di Montemurro che viene unita a Marsica, ed aggiungono invece a Tricarico S. Chirico Nuovo, Castelmezzano e Pietrapertosa. Staccano poi da Acerenza Grottole, Miglionico, Pomarico, Montescaglioso, Ferrandina, Pisticci, Bernalda, Metaponto, Ginosa e Laterza e le attribuiscono alla diocesi di Matera.

[pag. 308]

Come potrò fare con una diocesi così accresciuta, io che già son buono a niente con la diocesi attuale? Ma poi, come vi accennai nell'altra mia, vi è anche il problema finanziario, poiché i mobili che stanno a Matera sono di Monsignor Pecci, il quale dovrà portarseli a Potenza, dove non c'è proprio nulla; quindi dovrò ammobiliare l'Episcopio di Matera, per il quale non potrò prendere mobilia di scarto, poiché vi sono tante Autorità con le quali si deve stare in rapporti ed in visite. Il Signore mi aiuti; ma vi assicuro che non so proprio come fare.

Ebbi gran piacere per la visita che mi fecero le vostre due sorelle coi rispettivi Mariti. Non sapevo neppure che fossero venute in Italia. Poche notizie potettero darmi di voi, poiché anche esse le ricevano per lettera.

Voglio sperare che stiate sempre meglio e che vi prepariate veramente a venire in Italia per un bel pezzo di tempo.

Qui siamo afflitti da una siccità ostinata. La campagna ha dato pochissimo frutto: finora la vigna va benissimo; ma già comincia a soffrire per la siccità, che, se continua, farà seccare non sola l'uva ma anche le viti. In qualche posto della Puglia seccano persino gli ulivi!! Meritiamo questo castigo ed anche peggio perché i contadini specialmente non rispettano il giorno festivo, e perché la immodestia del vestire delle donne in generale cresce continuamente. Il Signore ci usi misericordia e compunga i cuori di tutti per poterla ottenere.

In alcuni paesi di Basilicata (Garaguso, Pisticci, ecc.) l'acqua per bere circola in botti, diventa orribile e la si paga cara.

Povera Basilicata ancora sfornita di acquedotti! Speriamo che il Governo ascolti le voci che implorano ed affretti i lavori che già sono iniziati da anni.

In questa mia vi ho dato tutte notizie affliggenti! Abbiate pazienza! Quando si ha il cuore pieno, si cerca il conforto di un amico.

Il sacerdote... mi scrisse finalmente! Gli ho risposto una buona lettera come mi detta il mio cuore di Vescovo. Speriamo che egli si decida una buona volta a spendere tutta per Dio la meravigliosa attività che Dio stesso gli ha dato. Se farà così farà moltissimo bene.

Vi abbraccio affettuosissimamente e vi mando i saluti e gli ossequi della mamma e della sorella. Il babbo è sempre a Marano e tornerà qui sabato prossimo.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 309]

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 30 maggio 1952

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

In riscontro alla venerata sua del 25 aprile u. s. n. 314/52 O. C. mi onoro riferire quanto segue:

Nella relazione quinquennale sullo stato della Diocesi rispondendo al n. 16 del capo terzo dico:

come dappertutto anche nella mia diocesi i protestanti moltiplicano gli sforzi per fare adepti alle loro dottrine; ma riescono solo ad allontanare dalla vera Chiesa, non a fare proseliti veri. L'opera protestante è appoggiata con ogni sforzo e mezzo dalle cellule comuniste.

Qui, a Tricarico, viene ogni settimana un pastore ex maestro elementare, aiutato ora anche dalla moglie insegnante, e d'accordo con i comunisti ha preso in affitto un locale per le riunioni. L'Azione Cattolica è insorta energicamente ed ha fatto ricorso alle Autorità competenti le quali, constatata che non era stata data alcuna autorizzazione, ha proibito che si riunissero in quel locale che volevano addirittura destinare al culto della loro setta. Nonostante tale ingiunzione però le riunioni avvengono clandestinamente ogni settimana.

Non sono stati rinnovati i tentativi, ripetutamente fatti in passato, a Stigliano e a San Mauro Forte.

Per il caso specifico di Corleto, ammiro lo zelo di chi ha segnalato la cosa a codesta Sacra Congregazione; ma la preoccupazione non ha fatto vedere chiaro. Le cose stanno così :

Fin dal 1910 fu costituito un nucleo di protestanti, aderenti forse alla setta dei Fratelli Evangelici di Firenze. In quel tempo il pastore - . . . -, pugliese, stabilitosi a Corleto, aveva fatto circa 300 adepti. Negli anni successivi istituì un asilo infantile, la scuola di riunione, e prese colà dimora fissa un altro pastore, certo..., inglese, con famiglia. Durante la guerra 1915-18 l'asilo e il gruppo evangelico si sfaldarono. Con la pace ritornò il pastore... e si riallacciarono gli aderenti che però da circa 300 erano scesi a 50-60. La propaganda continuò e quando io venni in Diocesi nel 1922 da Corleto si irradiavano alle parrocchie di Guardia, Gorgoglione ed Armento con riunioni settimanali tenute dal pastore inglese.

In seguito ad una missione che feci dare colà nel marzo del 1923 fu organizzata una campagna così zelante ed efficace che il pastore non potette avere più in fitto un locale per mettervi l'asilo o la sala per il culto e poco mancò che gli negassero anche i generi alimentari che voleva acquistare. Visto ciò il segretario politico del partito fascista Cav. Lacava, per accrescere la sua popo-

[pag. 310]

larità, fece allontanare il pastore.. .con foglio obbligatorio di polizia.

Al presente, il nucleo è costituito da ...

Vi era finora a Corleto un certo..., protestante, bidello delle scuole elementari, ora mandato a ... per la sua condotta poco buona tenuta a Corleto sua patria. Questi per farsi benemerente presso la setta ha carpito firme, chi sa con quale pretesto, ed ha duplicato almeno per cinque il numero degli appartenenti alla setta.

Il piccolo numero di cui sopra ha in fitto un modesto locale nel vicolo « Annunziata » e in esso si riunisce quando - tre o quattro volte all'anno - viene il pastore o da Foggia o da Poggio Reale.

Vi è il pericolo che il figlio di ... che ha studiato e che è diventato pastore, si stabilisca a Corleto; ma i due parroci e l'altro sacerdote che stanno in quel paese vigilano e sono zelantissimi.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della Sacra Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Segreteria di Stato di Sua Santità

_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 11 marzo 1956

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Avevo redatto così le due domande che non sono state trovate in Archivio e ne aggiungo qualche altra.

Per non ripetermi scrivo alcune considerazioni di indole generale perché siano tenute presenti nel

determinare le risposte.

1. Nella mia Diocesi non vi è alcun paese al quale si possa andare con il treno. Le 27 Parrocchie sono tutte in montagna: quattro distano dai 1 ai 25 chilometri dal Centro Diocesi e le altre a distanze maggiori: tre distano 150 chilometri. Le vie con continue curve e dislivelli rendono i viaggi lunghi e penosi.

2. Anche le Parrocchie sono lontane l'una dall'altra e salvo sette hanno ciascuna un solo Sacerdote.

3. La Lucania è zona *depressa*, e la mia Diocesi, che non ha grossi centri, non ha neppure l'ombra di una industria; vi è solo agricoltura

[pag. 311]

poverissima e ultradepressa. Tutto si aspetta dal Vescovo ed egli non può aspettare aiuti ed offerte.

4. Salvo una, le Parrocchie sono tutte congruate e i Parroci vivono in vera povertà, sicché a me rincresce obbligarli a fare la spesa per il Vescovo e i Visitatori ed anche a far redigere i documenti necessari per la Santa Visita. Vorrei aiutarli; ma. . . sono in condizione anche più difficile di quella in cui essi si trovano!

5. La Mensa Vescovile ha solo il supplemento di congrua e su di esso grava al completo il mantenimento della Cattedrale (predicazione, luce, cera, acqua, sagrestano, pulizia, manutenzione, ecc. ecc.): non si può arrivare.

Il Vicario che vive con me, non prende stipendio e, ciò nonostante, la Curia non mi dà in media di introito netto più di L. 15.000 mensili, dopo l'applicazione del nuovo tassario.

Come fare per vivere e per far vivere le opere che, grazie a Dio, si compiono e progrediscono?

Domando aiuti e comprensione.

La ringrazio in anticipo e la ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 312]

CAPITOLO SECONDO

PIANO PASTORALE DI RINASCITA E DI SVILUPPO

«Siano incoraggiate le varie forme di apostolato e in tutta la diocesi ed in ciascuna delle sue parti tutte le opere di apostolato siano coordinate ed intimamente unite tra loro, sotto la guida del Vescovo: di modo che tutte le iniziative e istituzioni di carattere catechistico, missionario, caritativo, sociale, familiare, scolastico, ed ogni altro lavoro mirante a fini pastorali, tendano ad un'azione concorde, dalla quale sia resa ancor più palese l'unità della diocesi».

(Concilio Vaticano II, Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, n. 17)

Al Sac. FELICE DI PERSIA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 5 febbraio 1924

Carissimo Parroco,

Iersera mi è giunta la vostra seconda lettera, la quale tutt'altro che importunarmi, mi è riuscita

gratissima, perché mi fa sperare che voi vi occuperete assai di questa povera diocesi. Per tutte e due le vostre lettere vi sono riconoscente.

Le due offerte provengono solo dalla vostra generosità di animo e sono quindi più ammirevoli. Leonardo Russo non ha potuto dirvi tutta la povertà di questa mensa vescovile, perché essa è più grande di quella che si possa credere: lesinando su tutto, a me, per vivere, per mantenere l'episcopio, per il cameriere, ecc. restano. L. 400 al mese: una vera irrisione. Ma mio padre, grazie a Dio, mi fornisce, come ha fatto sempre, e così ho potuto tirare innanzi; ma non per me riesce penosa questa condizione.

Questa diocesi avrebbe bisogno di mie continue visite: credo che solo così tanti sacerdoti intorpiditi nell'ozio e peggio potrebbero risvegliarsi un poco, e potrebbe aver vita l'insegnamento catechistico; ma come si fa? I viaggi costano un orrore, i mezzi di comunicazione sono scarsissimi (per andare a qualche paese della diocesi debbo impiegare due giorni, e altrettanto per il ritorno); in nessuna parrocchia posso andare senza precedente avviso e senza apportare grave dispendio ai parroci, i quali hanno congrue scarsissime, e quindi sono paralizzato. Solo un Vescovo che potesse

[pag. 313]

andare col suo automobile, arrivare all'improvviso e partire dopo una ispezione alla parrocchia, al catechismo., ecc. può fare un po' di bene. Oltre a ciò vi è bisogno di diffondere buona stampa, catechismi, libri di pietà, ecc. Ma i mezzi? . . . Dovrei tenere un segretario, per poter attendere più efficacemente al governo della diocesi; ma non posso!

Come vede il prospetto non è allegro! Ed io mi sento molte volte profondamente afflitto nel vedere quello che si dovrebbe fare e che non posso fare. Qualche sacerdote che sta in America mi manda di tanto in tanto delle messe, e queste mi permettono di far venire per due o tre mesi all'anno un mio amico ad aiutarmi; ora si aggiunge anche l'aiuto vostro: sia benedetto Iddio. Serviranno per catechismi, *per libri di meditazione ai parroci* e cose simili. Voi parteciperete al bene che mi concedete di fare.

Più che delle offerte vi ringrazio delle idee che avete manifestate nella vostra precedente. Esse sono perfettamente consone alle mie idee, ed io sto lavorando, per tradurle in atto per quanto è possibile. Avrei potuto aprire il Seminario a Tricarico con un discreto numero di alunni; ma non l'ho fatto, perché non avrei avuto gli educatori come io li desidero, e gli alunni avrebbero preso l'andazzo dell'attuale clero. Ho obbligato tutti gli alunni che aspirano alla vita ecclesiastica ad andare in un Seminario che io conosco benissimo, che sta in perfetta regola, in una città che è esemplare per la laboriosità e il disinteresse del clero, e dove perciò fioriscono tutte le opere di zelo e le opere sociali. Appena i seminaristi avranno terminato il ginnasio dovranno tanto essi che le loro famiglie firmare una dichiarazione di obbligo di restare almeno cinque anni dopo la messa a disposizione completa del Vescovo, senza stabilire la loro dimora in famiglia. La scelta del Seminario mi ha imposto un onere di circa L. 4.000 annue che debbo dare per far inghiottire alle famiglie la pillola amara.

Il provvedimento non è piaciuto neppure a quelli che mi stanno più vicino; ma a me è sembrato necessario, e credo che anche voi lo giudicherete tale insieme a tutti quelli ai quali ho domandato consiglio prima di decidermi.

Quale regalo mi fareste se le idee che mi avete manifestato le riduceste ad un articoletto per il nostro Bollettino! Certe verità dette da chi è disinteressato e lontano dall'ambiente fanno più effetto che se le enuncio io. Se poi voglio anche notizie della vostra parrocchia non è per solleticare l'amor proprio di chi lavora per la gloria di Dio; ma solo per svegliare i dormienti con l'esempio di quello che si fa altrove: l'emulazione è una virtù, ed è mio dovere il destarla. A questo modo ho anche degli argomenti per poter rimproverare gli ignavi. In questa diocesi neppure il 20% dei fedeli, comprese le donne, fa il Precetto, di catechismo non se ne sa nulla di nulla e quando cerco di far comprendere il grave disordine che ciò rappresenta pare che parli il cinese!

Ma finisco di fare piagnistei! E' stato uno sfogo, che voi mi perdonerete; esso serve per farvi meglio comprendere per l'avve-

[pag. 314]

nire l'animo mio. Ora qualche cosa di consolante. Uno dei sacerdoti di questa diocesi, che sta in America, ha messo a mia disposizione 10.000 dollari per mettere qui una casa di Religiosi i quali insegnassero qui il catechismo e girassero la diocesi per corsi di esercizi. Il Santo Padre, al quale ho riferita la cosa, se ne è compiaciuto assai, e poiché è difficilissimo di trovare Religiosi che vogliano venire in Basilicata (*questa povera e cara regione fa spavento a tutti, anche ai Religiosi, mentre vi è un campo di lavoro così ben disposto, e che domanda solo gli operai per dare frutto immenso!*), si è degnato di scrivere al P. Generale dei Giuseppini incoraggiandolo a mandare qui i suoi religiosi e promettendo anche aiuti finanziari, perché la somma che ho avuta non basta di certo per tutto ciò che occorre. Il P. Generale non ancora si è deciso a scrivermi e a promettermi formalmente i religiosi; ma io non lo lascerò in pace finché non avrò ottenuto quanto desidero. Sarà per me giorno di grandissima consolazione quello in cui avrò a mia disposizione i nuovi operai, e l'animo mio potrà guardare con fiducia l'avvenire di questa diocesi.

Ho dato inizio con la benedizione del Santo Padre ad una istituzione di Suore per avere le future catechiste per i paesi in ciascuno dei quali vorrei vedere sorgere un asilo infantile, che sarebbe il punto di appoggio per le Suore le quali potranno così formare la gioventù femminile e dare una impronta diversa a tutta la popolazione. Ho fatto un passo ardito che anche altri Vescovi ritengono imprudente; ma se non si osa qualche cosa per amor di Dio e per il bene delle anime non si fa mai nulla e si resta sempre nel marasma. Io mi affido alla Provvidenza e resto tranquillo perché il Santo Padre ha benedetta l'iniziativa. Se la cosa dovesse fallire, accetterò con amore le disposizioni della Divina Provvidenza e resterò tranquillo, perché avrò compiuto il mio dovere.

So che l'Arciprete di Stigliano fa molto conto delle vostre parole, cercate di far sorgere anche in lui il desiderio di avere e presto un asilo nella sua parrocchia.

Vi saluto e benedico.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Can. GIUSEPPE MARINARO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 30 settembre 1925

Carissimo Canonico,

Avete mille ragioni di lagnarvi del mio silenzio ed io non so come scusarlo! Da Agosto sono stato in sede solo per pochi giorni saltuariamente, e perciò non ho avuto modo di raccogliermi in

[pag. 315]

tranquillità per potervi scrivere come vorrei. Scusatemi e non attribuite questo mio silenzio a trascuratezza o indifferenza verso di voi.

Della venuta dei missionari avete avuto già notizie perché il Superiore mi disse che vi ha scritto a lungo. Io poi aggiungo che del Superiore che hanno mandato, sono contentissimo: era proprio quello che ci voleva dopo l'accaduto con P. Viguera! Egli è molto ritirato e raccolto, quando gli si è detta una cosa non la dimentica e lavora nascostamente, ma efficacemente ad attuarla; ha criteri di organizzazione, ed io spero che farà moltissimo bene.

Nei mesi di Agosto e Settembre i seminaristi della diocesi (per quest'anno non tutti, perché non

potevo acquistare la suppellettile necessaria per tutti in questo anno) sono stati in Seminario a passare le vacanze, e l'esperimento è riuscito molto bene e con frutto copiosissimo. Ho speso L.10.000 per l'acquisto di quindici letti e di tutto l'occorrente, e spero di avere i mezzi per acquistarne altri e rendere completo l'impianto non solo per i seminaristi; ma anche per far fare gli esercizi ai sacerdoti per ora, in seguito anche ai borghesi.

Già il 12 Ottobre verranno qui tutti i parroci della diocesi: mi farò prestare i letti che ancora mi mancano, e così comincerò opera sostanziale a vantaggio della Diocesi. I Padri predicheranno, ed io poi ogni giorno farò coi Parroci una discussione ed una conferenza pratica su argomenti che riguardano tutti, chiamerò poi ciascuno per le osservazioni che lo riguardano. Perché venissero ho detto loro che non spenderanno niente per vitto e alloggio. Ci rimetterò almeno 1.500 Lire ma eviterò dispiacenze e malumori e potrò essere più energico con quelli che volessero affacciare difficoltà.

Questa mia vi giungerà quando gli esercizi staranno per cominciare, ed io vi supplico di pregare assai perché questi esercizi costituiscano un punto di partenza per la riforma di questa cara Diocesi. Coi parroci stabiliremo anche il turno per le missioni che dovranno esser date nelle singole parrocchie. Argomento principale da trattare con essi sarà l'insegnamento del catechismo, e per questo ho già lo schema di ciò che dovremo stabilire.

I Missionari hanno cominciato qui l'insegnamento del catechismo ai ragazzi e lo stanno illustrando con le proiezioni. La difficoltà principale è l'indisciplinatezza dei ragazzi di qui; ma il Superiore mostra energia più che sufficiente per piegarli. Coi parroci discuteremo delle riforme da portare al bollettino per renderlo veramente utile e vitale: la redazione la faranno i missionari stessi che fra i fini della loro istituzione hanno anche quello della stampa religiosa. Essi si serviranno naturalmente delle pubblicazioni che essi stessi fanno altrove e le adatteranno ai bisogni di qui. La mia speranza è che il nostro bollettino diocesano possa diventare adatto per il popolo, mentre le copie desti-

[pag. 316]

nate ai sacerdoti avranno un foglietto speciale per le cose che riguardano solo essi.

Finalmente il 17 Agosto potetti ritirare i titoli che avevate spediti il 13 Giugno. Dovetti andare a posta a Potenza, e sebbene avessi scritto con lettera raccomandata al Direttore del banco che mi avesse fatto trovare tutto pronto per quel giorno, dovetti aspettare per più di due ore, farmi presentare da una persona di Potenza conosciuta dal banco, ecc. . . . Ora è finita! Sono stato a Roma per ventiquattro ore e ne approfittai per domandare al Papa il permesso di depositare alla cassa del Vaticano le L. 200.000; il permesso è stato accordato ed io ai primi di Novembre tornerò a Roma ed eseguirò il deposito.

Non vi ho mandato l'altra nota di spese, perché ancora non sono stati consegnati i pochi mobili per le stanze dei Padri, e qualche negoziante non mi ha mandata ancora la nota. Non abbiate paura! Non vi manderò certo il sequestro per questo! Avete ragione di farmi sentire che per stare tranquillo avete bisogno che io vi assicuro della ricezione dei vaglia che mi mandate per le messe. Li ho ricevuti e le messe sono state celebrate.

Badate però [che] con l'aver data la rendita per il mantenimento dei Padri non vi liberate dalla paternità dell'opera insigne che avete fondata qui! State fresco! La paternità è vostra e voi dovrete continuare a portarne i diritti e i doveri. L'opera è nata; ma dovrà svilupparsi secondo il piano che voi stesso avete tracciato e che io conservo gelosamente! Vedrete di quante altre cose avranno bisogno i Padri (qualche armadietto nelle stanze per conservare abiti, qualche scaffale per tenere i libri che ciascuno usa, un po' di mobilio nella sala da ricevere, forse almeno in quella sala vorranno un pavimento decente, ecc.). Poi vorranno un po' di disponibilità per premi di catechismo. Vi dico tutto ciò affinché voi mi diciate fin da ora come dovrò rispondere quando faranno queste richieste. Secondo le mie forze per il catechismo e per altro cercherò di provvedere io, perché ne ho il dovere. Ma... voi sapete a quante cose debbo provvedere io e non ne ho i mezzi!

Vedete che anche il vostro amico vi consiglia di fare un viaggio in Italia?! Anche io ve lo

raccomando; ma col programma di fare qualche cosa che non vi dia la tensione nervosa a cui vi sobbarcaste l'anno passato. Dovete occuparvi ma non preoccuparvi, e soprattutto dovete venire qui con la persuasione che purtroppo in Italia (o meglio in Europa) le cose si fanno diversamente che in America. In America per la casa religiosa in otto giorni avreste fatto tutto. Qui due anni e mezzo di lavoro assiduo e di ansie continue non hanno portato ancora alla conclusione completa! Siamo ancora ad una soluzione provvisoria! E' questa la nostra condizione, e voi avete potuto convincervi in questo ultimo anno che non dipende affatto da trascuratezza mia il non aver trovato prima i missionari. E se non avessi presa a volo una parola detta da un

[pag. 317]

mio amico di Roma, chi mai avrebbe pensato ai Figli del Cuore Immacolato di Maria dei quali ignoravo perfino l'esistenza?

Sicché anche la mamma vostra ha avuto la sua batosta! Me ne dispiace assai e ringrazio il Signore di aver fatta anche a voi la grazia che ha fatta a me di conservarvi quella cara vecchierella! Non apprezzeremo mai abbastanza il dono che il Signore ci ha fatto conservando così a lungo la mamma. Io ora trepido continuamente quando vedo la mamma sofferente (e alla sua età lo è spesso) e non so neppure fermarmi sul pensiero che un giorno dovrà mancarmi! Non riesco ad impedire alla mamma di salire dal piano inferiore e di venire nella cappella e di sentire la messa e ricevere la comunione: essa si stanca assai nel salire; ma non vuol consentire che le porti la comunione nella sua stanza da letto.

Troppo tardi mi è giunta la notizia del pellegrinaggio di New York ed ho letto che già si trova fuori d'Italia. Sono sull'avviso dell'altro, come pure qui ho inteso dire della probabile venuta del Cardinale Hayes.

Sapete che ho deciso di intervenire al Congresso Eucaristico di Chicago se mi invitano? Ho già detto a qualche persona che ha relazione con Vescovi americani che, invitato, accetterò di andare. Se a voi capita di farlo sapere a qualcuno che può, mi farete piacere.

Non riserberete anche per me una copia dattilografata della vostra nuova opera? Voglio anch'io la primizia e non mi contento delle copie a stampa che mi manderete! Quando avrò avute le bozze del catechismo vi dirò pure le istruzioni per la revisione. E' vero che vi stanno lavorando tanti uomini dotti da tre anni e più; ma è grande sapienza il sottomettere questo lavoro alla revisione di tante persone, che saranno certo meno competenti di quelle che hanno composto il catechismo; ma che possono in qualche cosa avere la vista più acuta. Anche Fidia accettò il suggerimento del calzolaio per aggiustare la scarpa della sua statua!

Credo che il Provinciale porterà la convenzione da firmare e che sarà liberata da tutti gli articoli di provvisorietà.

Con le più cordiali benedizioni per la mamma e per tutta la famiglia, vi abbraccio affettuosissimamente. Mamma, babbo e la sorella vi salutano e baciano la mano. Saluti dal canonico Siena e da Aragiusto. Gli altri non sanno che vi scrivo, altrimenti vorrebbero che vi mandassi anche i saluti loro: voi prendetevi egualmente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 318]

I SOGGETTI DEL PIANO PASTORALE:

I SACERDOTI

I. PREMURE PASTORALI

«I Vescovi, pertanto, grazie al dono dello Spirito Santo che è concesso ai Presbiteri nella Sacra Ordinazione, hanno in essi dei necessari collaboratori e

consiglieri nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il Popolo di Dio. " Per questa comune partecipazione nel medesimo sacerdozio e ministero, i Vescovi abbiano dunque i Presbiteri come fratelli e amici, e stia loro a cuore, in tutto ciò che possono, il loro benessere materiale e soprattutto spirituale E' ai Vescovi, infatti, che incombe in primo luogo la grave responsabilità della santità dei loro sacerdoti: devono pertanto prendersi cura con la massima serietà della continua formazione del proprio Presbiterio ».

(Concilio Vaticano II, Decreto sul ministero e la vita sacerdotale, n. 7)

Al Sac. FRANCESCO DE LUCA
Arciprete di

_____ ACCETTURA

Tricarico, 5 agosto 1925

Reverendissimo Signore,

Le mando un programma per il Seminario di Lecce. Uno di Accettura col quale viaggiai nel giorno in cui Ella mi vide, mi disse che voleva mettere un suo figliuolo in Seminario, e si mostrò contentissimo delle condizioni che io gli esposi. Aspettavo che facesse una domanda, la quale finora non è venuta. Suppongo che egli abbia parlato con V. S. e perciò La prego di passargli l'accluso programma affinché, se veramente ha questa intenzione, mandi subito a me la domanda corredata dei documenti elencati nel programma stesso, e prepari a tempo opportuno il corredo. La retta per l'intero anno scolastico è di L. 1.200.

Nel caso vi fosse qualche altro ragazzo che avesse disposizione ad abbracciare lo stato ecclesiastico, me lo faccia sapere e cerchi di coltivare i germi delle vocazioni.

Il seminarista Giambattista de Sanctis mi ha scritto finalmente e promette di venire a farmi visita quando Ella verrà per gli esercizi. Ora io il 18 corrente per affari urgenti partirò per

[pag. 319]

Napoli. Dica intanto a De Luca, che egli nel prossimo anno dovrà andare al Seminario Regionale a Molfetta, e che non si concede facilmente il permesso di andare ad altro Seminario Regionale. Tuttavia se egli crede di avere ragioni gravi per andare altrove, deve fare subito la domanda alla Sacra Congregazione dei Seminari, esponendo i motivi che lo inducono a fare tale richiesta.

La retta per chi va nel proprio seminario Regionale è di L. 800 annue; per chi invece ottiene di andare ad altro Seminario Regionale è corrispondente in certo modo alla spesa che realmente il Seminario sopporta per ogni alunno e quindi molto superiore alle lire 800.

V. S. dovrà trovarsi a Villa Melecrinis (via conte della Cerra a Napoli) per gli esercizi la sera del 26 (ventisei) corrente prima dell'Ave Maria. Potrà venire con Lei anche l'altro sacerdote di cui ha scritto al Vicario. Faccia il possibile per trovarsi all'ora indicata; ma se per caso assolutamente non Le riuscisse avvisi a tempo il Superiore della Casa perché faccia trovare sveglio il portinaio per l'ora del suo arrivo. Spero però che non ve ne sia bisogno.

Agli altri sacerdoti che non han fatto ancora gli esercizi dica che nessun motivo sufficiente vi è perché siano dispensati; che però essi potranno andare a Grottaglie dove vi saranno corsi di esercizi nell'ultima settimana di settembre, nella seconda di ottobre e nella prima di novembre. Io preferisco che essi scelgano l'ultima settimana di settembre dalla sera del 23 al mattino del 29 e voglio essere assicurato subito della loro decisione.

Mi faccia fare l'elenco di tutti gli abitanti di Accettura che dimorano in America: si è cominciata la

statistica generale degli emigranti per vedere se è possibile mandare a tutti la tessera. Alcuni paesi hanno già compiuto questo lavoro.

La benedico con tutta la effusione del cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 20 giugno 1927

Reverendissimo Padre,

Il P. Ripa mi comunica che Ella accetta di dare gli esercizi spirituali ai miei Parroci, ed io La ringrazio assai per questo favore che mi rende.

Questi esercizi hanno anche per iscopo di far noto ai Parroci le disposizioni del Concilio Generale della nostra Regione, e per indicare ad essi le norme pratiche per la attuazione di esse. Questo lavoro i Parroci lo faranno con me in una riunione quotidiana che avrò con essi per circa un'ora.

[pag. 320]

Ella dovrà avere la bontà di insistere nel concetto di ubbidienza dei sacerdoti e specialmente dei Parroci verso queste disposizioni, anche quando si oppongono alle tradizioni locali; anche quando per attuarle dovranno incontrare difficoltà intrinseche o estrinseche.

I miei parroci nella quasi generalità sono buoni; ma disgraziatamente non hanno avuta alcuna formazione ecclesiastica, e molti di essi per le difficoltà di comunicazioni non possono neppure confessarsi, non dico spesso; ma almeno tre a quattro volte all'anno! Ho preparato le copie occorrenti per regalare a ciascuno di essi un libro di meditazione per ecclesiastici. Spero che il Signore dia efficacia alla sua parola, affinché li induca a servirsene. Quei poveretti in seminario non intesero mai parlare di meditazione, non è meraviglia perciò se non ne intendono l'importanza e la necessità, e se trovano difficoltà a persuadersene.

Nel rinnovarle i miei ringraziamenti, La ossequio e saluta di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 13 settembre 1948

Al Signor Presidente
della Missione AUSA - ROMA

Credo che sarò io il primo Vescovo che chiede aiuto a codesta Missione per il suo Clero. Non farò la esposizione delle condizioni del Clero specie nel Mezzogiorno di Italia e in particolare della Basilicata dove la mia Diocesi si trova.

Dirò solo che il Clero non può continuare la vita di stenti e di bisogno in cui si trova senza essere costretto a scendere dalla condizione di dignità e di rispetto nella quale deve mantenersi per poter compiere efficacemente il suo ministero. Vi è bisogno di tutto dai viveri alle vesti e alle scarpe.

Il Santo Padre nella sua inesauribile carità sente vivamente la pena per queste condizioni ed ha mandato aiuti che per Lui hanno rappresentato una spesa ingentissima; mentre divisa a tanti reca soltanto un sollievo momentaneo.

La ossequio e saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ANDREA LANDI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 1948

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Speravo di venire a fare la sua conoscenza personale accompagnato dal Rev.do Alessandro Ciocia oriundo della mia Diocesi; ma Lei era assente da Roma quando io potevo venire e il Rev.do Ciocia ha dovuto anticipare la partenza per Brooklyn ed io per un'ulcera allo stomaco ho dovuto rinunciare a muovermi per un certo tempo.

Il Rev.do Ciocia mi promise di interessare V. S. a favore del mio clero e di esporle le condizioni pietosissime in cui versa. Spero che lo abbia fatto e che Ella voglia venirci in aiuto. L'ufficio che Ella occupa Le dà vaste possibilità ed io spero molto, molto, molto.

Qui vi è bisogno di tutto dai viveri al vestito e alle calzature. Mons. Baldelli che è stato qui ed ha constatato di persona lo stato delle cose ha promesso che prima di Natale ci manderà della stoffa per abiti talari. E il resto?

I miei cinquantacinque sacerdoti hanno assoluto bisogno di fare gli esercizi ed avevo disposto tutto; mi han chiesto la diaria di L. 1.200 al giorno e. . . non ho potuto insistere. Dove prenderebbero questa somma i sacerdoti che prendono appena L. 200 per ogni messa che celebrano?

Avevo assunto su di me il carico di rimborsare le spese di viaggio e quindi circa centomila lire; ma questo è già uno sforzo superiore alle mie possibilità.

E come farò quando, fra un mese, non avrò più elemosine di messe per i miei sacerdoti?

Le assicuro, Monsignore, che questo mi dà una sofferenza che non so dire. Sono da 26 anni in diocesi e in tutto questo tempo ho sempre potuto dare l'elemosina della messa ai sacerdoti: ora che il bisogno è più grande dovrò dichiarare la mia impotenza.

Spero di aver detto abbastanza e che la provvidenza vorrà servirsi di V. S. per consolare me e per aiutare il mio clero.

La ossequio di cuore e mi dichiaro della Ecc.za Vostra Rev.ma

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. CARLO GRANO
Capo del Protocollo
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 1948

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Dirà che sono « l'eterno pezzente » ed avrà ragione; ma. . . non me ne vergogno! Il Signore mi ha messo in queste condizioni e poi. . . chiedo al Padre e chiedo per il mio clero.

Tra poco non avrò più elemosine di messe per i miei sacerdoti, che sono cinquantacinque.

Vi è poi un altro bisogno. I miei sacerdoti, dispersi come sono in paeselli molto lontani gli uni dagli altri e con scarsi e costosi mezzi di comunicazione hanno più bisogno degli altri di fare periodicamente gli esercizi spirituali. A furia di sacrifici ho raggranellate L. 75.000 per aiutare i sacerdoti per le spese di viaggio; ma. . . mi sono state chieste L. 1.200 al giorno per la permanenza in casa religiosa e questo mi ha scoraggiato del tutto. Dove prenderebbero questa somma i miei sacerdoti? Vi è

qualche provvidenza speciale per venire loro in aiuto?
Pieno di speranza La ossequio e mi professo.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 febbraio 1951

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Il Sacerdote... della Parrocchia di ... della mia Diocesi è stato ripetutamente colpito da disturbi circolatori, dai quali si è ripreso di volta in volta, ma non interamente, per cui egli ora è rimasto quasi inabile.

Non è beneficiato e vive dei proventi avventizi, ora divenuti un po' rari, e della celebrazione della santa Messa, la cui elemosina, a seconda della distanza delle Cappelle in cui egli celebra, può essere di L. 300 al massimo.

Con tali risorse egli può tirare avanti con difficoltà per vivere, ma non ha la possibilità di fare delle cure richieste per il suo male.

[pag. 323]

Per tali ragioni io lo commendo alla Eminenza Vostra Rev.ma, perché gli sia assegnata una congrua sovvenzione mensile.

Sarebbe poi cosa caritatevole per detto sacerdote e riguardoso per la sua salute se io potessi evitargli l'incomodo di celebrare la Messa nelle varie cappelle della Parrocchia, fornendogli applicazioni con elemosina uguale a quelle che riceve in altre Chiese; ma io dispongo soltanto di Messe con l'elemosina di L. 1150 e pochissime a L. 200. Prego pertanto la Eminenza Vostra Rev.ma di voler assegnare al Sacerdote... anche un congruo numero di sante Messe con buona elemosina.

E con profondo ossequio baciando il lembo della sacra Porpora, mi professo della Eminenza Vostra Rev.ma.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 ottobre 1951

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Il Sac...., Parroco di...dal..., ora non è più in condizioni di rimanere nella sua Parrocchia per ragione di salute.

Per rimanere lì da tanti anni ha dovuto affrontare sacrifici enormi; privo di assistenza ha dovuto preparare da sé il cibo e meno male che aveva un certo addestramento in questo! Ma per tutto il resto? Sono stato più volte in S. Visita colà e so io come ci sono stato! ...

La congrua parrocchiale è costituita soltanto dal supplemento di congrua e da 14 o 15 piante di ulivo, innestate e portate su dal. . . medesimo. Vi è un fondo di piccola estensione che sinora ha dato al Parroco sette quintali di grano all'anno, ma per le ragioni che son dette nell'unito foglio riguardante la stessa Parrocchia per dieci anni circa non darà più reddito.

Ora il ... ha bisogno di una modesta pensione mensile ed anche dell'aiuto di elemosine per sante

messe. A me manca ogni possibilità di provvedere ed il supplemento di congrua inerente al beneficio parrocchiale è appena sufficiente per chi dovrà sostituire il sacerdote medesimo in quella parrocchietta di appena mille anime. Solo chi è avvezzo a vivere di sacrifici potrà adattarsi.

Supplico perciò l'Eminenza Vostra Rev.ma di voler concedere al Sac. ... vecchio e malato (ha 74 anni e può muoversi a stenti per infermità alle gambe), che per il bene della sua Parrocchia

[pag. 324]

si ritira in famiglia, una congrua sovvenzione mensile e l'assegnazione periodica di sante messe.

Con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 12 dicembre 1951*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Il Sac. ... di questa Diocesi, nato il..., ha passato molti anni in diversi... ed ora offre con zelo il suo ministero sacerdotale, come la salute gli consente, negli ospedali... di ... Il clima di questa regione nuoce alla sua salute ed è una necessità per lui dimorare a..., dove oltre al clima mite trova modo di curare agevolmente la sua salute.

Presentemente è presso l'Ospedale... come cappellano, ma non in forma stabile, e vive del modesto assegno che gli viene corrisposto. Non ha però applicazione di S. Messe, e quando non applica per sè e quando raramente è richiesto, deve recarsi nelle diverse Chiese della città per avere elemosine di S. Messe.

Ciò naturalmente non senza lieve danno nella sua salute per il disagio delle distanze e per l'ora della celebrazione per lo più non comoda.

Io gli ho spesso fornito sante intenzioni ma mi manca la possibilità di farlo continuamente e con elemosina superiore a L. 150 e qualche volta a L. 200.

Detto sacerdote non chiede per ora alcuna sovvenzione, ma supplica di avere elemosine di Sante Messe ed io prego l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler assegnare a detto Sacerdote intenzioni di S. Messe per consentirgli di celebrare sempre in ospedale con vantaggio spirituale degli ammalati e col beneficio alla propria salute.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 325]

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 7 novembre 1952*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Il Sacerdote mio diocesano ... della Parrocchia di... in ..., di anni 71, soffre di varie malattie, principalmente di elefantiasi agli arti inferiori e di ritenzione di urine, le quali lo hanno reso invalido da vari anni ed ora lo rendono quasi immobile. Per tale ragione ha chiesto ed ottenuto il Rescritto dalla S. Sede per la celebrazione della S. Messa in casa.

E' molto bisognoso, particolarmente in quest'ultimo tempo a causa delle nuove malattie sopravvenutegli, e da parte mia l'ho soccorso da lunghissima data con assegni congrui a seconda i suoi vari bisogni, che rimontano a oltre un ventennio.

La Parrocchia conta tremila anime ed ha 4 Sacerdoti, ma tutti anziani e vecchi al punto che ho già destinato in aiuto al Parroco un Sacerdote giovane; cosa che riduce ancor più la quota degli scarsi proventi delle funzioni avventizie toccante a ciascun Sacerdote, la quale così non supera le L. 2.000 mensili.

Le applicazioni di S. Messe scarseggiano in quella Parrocchia ed il... celebra quasi in continuazione le messe che può offrirgli la Curia Diocesana con l'elemosina di L. 200 ciascuna.

Per tali ragioni prego l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler assegnare a detto Sacerdote un congruo assegno mensile, unitamente ad applicazioni di S. Messe. Delle quali provvidenze ritengo che il Sacerdote... potrà beneficiare per breve tempo, in considerazione dello stato generale molto deperito.

Con profondo ossequio, baciando il Lembo della Sacra Porpora, mi professo dell'Eminenza Vostra Rev.ma.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 326]

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 ottobre 1954

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

La venerata lettera di codesta S. Congregazione in data 25 settembre u. s. mi ha sorpreso non poco.

I miei Confratelli della Regione non hanno osato domandarmi sacerdoti per il Seminario perché sanno che ne ho dati ben quattro ai due Seminari Regionali.

E credo che, trattandosi di una fra le più piccole Diocesi della Regione, abbia fatto fin troppo, affrontando le critiche e del Capitolo e di tutto il Clero diocesano che vede i gravi bisogni della Diocesi e la insufficienza dei lavoratori.

Circa la formazione dei giovani sacerdoti, io non li lascio nelle loro famiglie, ma finora i giovani sacerdoti sono stati per un paio di anni in casa mia e sotto la mia guida hanno cominciato l'apostolato e si sono formati. Avrei voluto continuare così, ma il moltiplicarsi delle opere e la falcidia che la morte fa nel clero mi obbliga a mandare i giovani sacerdoti presso qualche grossa parrocchia in aiuto dell'unico sacerdote parroco che vi è.

Sono dolente perciò di non poter concedere, come pure avrei voluto, i due sacerdoti richiestimi.

Certo se le altre diocesi facessero come ho fatto io e proporzionatamente alle forze di ciascuna diocesi, il Seminario avrebbe personale esuberante.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di professarmi dell'Eminenza Vostra Rev.ma.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 ottobre 1954

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

In ossequio ai desideri espressi dal S. Padre, come dal venerato foglio di codesta Sacra Congregazione in data 2 luglio 1954. n. 1590/54, ho il piacere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima di aver disposto che i miei Reverendissimi Parroci,

[pag. 327]

tutti insieme ed io con loro, entro il prossimo mese di novembre, facciano un corso di Santi Esercizi spirituali presso la Casa del Rosario a Pompei.

Per i Sacerdoti invece ho disposto che a loro scelta li facciano o presso la Casa dei Preti della Missione ai Vergini in Napoli, o presso la casa del S. Cuore a Potenza ovvero presso la stessa Casa del Rosario a Pompei.

E' consuetudine di questa Diocesi che i Parroci facciano ad anno alterno gli Esercizi in comune; gli ultimi furono tenuti nel novembre 1953 presso la medesima Casa del Rosario in Pompei. Essi però hanno ben accolto l'invito di ripetere in quest'Anno mariano gli Esercizi per la loro maggiore santificazione, secondo l'Augusto desiderio del S. Padre.

Sono solito venire incontro ai Parroci più bisognosi con opportuno sussidio sia sulla spesa del viaggio, qui rilevante, sia sulla spesa stessa degli esercizi. Ora vorrei essere più generoso con loro ed oso rivolgere a Vostra Eminenza Reverendissima umile preghiera perché codesta Sacra Congregazione si benigni elargire un sussidio che mi consenta facilitare a tutti, Parroci e Sacerdoti, la partecipazione ai Santi Esercizi.

E con profondo ossequio, baciando il Lembo della S. Porpora, ho l'onore di professarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A S. E. il Ministro dell'Interno
_____ ROMA
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 24 agosto 1955

Eccellenza ...,

La ringrazio sentitamente per la premura che ha avuta di annunziarmi personalmente il sussidio concessomi per il Seminario. Per la mia diocesi costituisce un aiuto efficace e mi solleva da una preoccupazione.

Ma, Eccellenza, consenta che un Vescovo vecchio e che sta in diocesi da trentatré anni, richiami la sua attenzione sulla condizione economica del clero in generale e delle piccole diocesi in particolare. So che molte voci si sono levate in proposito e son sicuro che Vostra Eccellenza le conosce: prenderà la iniziativa per un rimedio?

[pag. 328]

Se la dovesse prendere, che sia una cosa decorosa e non una specie di irrisione come quella proposta in Consiglio dei Ministri nel precedente Governo. E ... che non si lasci l'iniziativa ad altri.

Debbo fare la santa visita in diocesi, ho distanze enormi (la più vicina parrocchia dista venticinque chilometri dalla sede; ma ne ho di quelle che distano centocinquanta); le parrocchie sono povere, poverissime le popolazioni della Lucania. Ho chiesto un sussidio straordinario per poterla fare decorosamente e per non lasciare deluse le speranze dei poveri che dalla venuta del Vescovo aspettano un sollievo. Prego V. E. di ordinare che le sia presentata presto la domanda e che mi sia concesso un aiuto veramente efficace. Le parrocchie da visitare sono 27.

La ossequio con tutta stima.

Dev. mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 18 ottobre 1955

Beatissimo Padre,

In passato e per la munificenza sovrana della Santità Vostra e per altri aiuti che la Provvidenza mi ha mandati ho potuto provvedere i cinquanta sacerdoti della elemosina della messa e ne ho avuto anche per le binazioni, la elemosina delle quali in parte serviva per dare qualche cosetta al sacerdote che binava e il resto ai bisogni della diocesi: catechismo, Azione Cattolica, sussidio a seminaristi poveri.

Ma ora... non ho più intenzioni di sante messe! Ne resteranno privi i sacerdoti, per molti dei quali l'elemosina della messa rappresenta quasi l'unico introito, e saranno paralizzate le opere della diocesi, finora grazie a Dio, molto fiorenti.

Ricorro con animo fiducioso alla Santità Vostra perché se Le è possibile mi liberi da questa profonda angustia con una larga assegnazione di messe.

Prostrato al bacio del sacro Piede imploro su me e la Diocesi l'apostolica benedizione e mi confermo.

U.mo e Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 329]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 18 ottobre 1955

Beatissimo Padre,

La mia diocesi di appena 75.000 abitanti è sparsa su una larghissima superficie.

Le parrocchie più vicine al centro distano da 18 a 25 Km. e sono appena quattro; ma ve ne sono tre che distano 150 Km. Vi è grande distanza fra parrocchia e parrocchia, eccetto 7, tutte le altre hanno solo il parroco.

Per alleviare l'isolamento in cui i sacerdoti vivono ho divisa la diocesi in tre zone e ogni mese si riuniscono i sacerdoti di una zona sotto la presidenza mia o del Vicario, si fa un breve ritiro spirituale, si risolvono i casi di teologia morale e si discutono i problemi delle parrocchie.

I sacerdoti fanno la spesa non lieve del viaggio ma bisogna dar loro il pranzo e... le spese non sono indifferenti.

E' noto alla Santità Vostra che la Lucania è zona depressa, e lo è maggiormente la diocesi mia priva di grossi centri, di ogni industria e posta *tutta* in montagna; le parrocchie sono tutte congruate e veramente non hanno altro, e perciò a me rincrebbe anche obbligare i sacerdoti a fare le spese per il viaggio.

Finora ho potuto non chiedere aiuto: ma ora le mie condizioni sono diventate molto più povere. Gli aiuti che avevo in passato sono venuti meno e la mia età, di qualche mese soltanto inferiore a quella della Santità Vostra mi impone precauzioni di spese superiori. Stendo la mano fiduciosa e prego il

Signore che metta la Santità vostra in condizione di potermi aiutare efficacemente.

Prostrato al bacio del sacro Piede imploro su me e la Diocesi l'apostolica benedizione e mi confermo.

Dev. mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 novembre 1955

Rev.mo Arciprete,

Mi è dispiaciuto non poco che non siete venuto alla riunione di ieri. So che è venuto vostro nipote; ma né voi, né lui avreste perduto nulla se aveste parlato la sera.

Queste riunioni non servono solo per la soluzione del caso morale; si trattano argomenti di interesse generale della Diocesi e

[pag. 330]

delle parrocchie e servono a far vivere il clero in fratellanza spirituale e non nell'isolamento.

Ieri fra le altre cose si è trattato della imponentissima assistenza invernale per le famiglie bisognose. Dobbiamo escludere... perché l'Arciprete non è stato presente? Si è trattato della maniera di impiantare il registro dello stato di anime.

...come farà? E si tratta di cosa *obbligatoria* e che nella imminente santa visita dovrà essere almeno iniziata.

Queste riunioni costano alla diocesi lavoro e spesa non piccola. La Curia applicherà fin da ora una sanzione pecuniaria per gli assenti. Le riunioni si rinnoveranno periodicamente; mi auguro che le assenze non si ripeteranno.

Mi dispiace di dover usare questo linguaggio proprio con voi e mi auguro che in avvenire dovrò avere per voi solo parole di lode e di incoraggiamento.

Vi benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 novembre 1955

Rev.do D... ,

La vostra assenza alla riunione di ieri costituisce una disubbidienza. Il vostro mutismo col Superiore e Padre è già indizio poco lieto; l'estraniarvi dalle iniziative diocesane rende questo indizio anche più preoccupante.

Non sono tranquillo a vostro riguardo e prego il Signore che disperda del tutto i tristi indizi.

La Curia darà una sanzione per la vostra assenza ingiustificata; se la cosa si ripettesse la riterrei vera ribellione e provvederei diversamente.

Vi benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

[pag. 331]

Al P. Superiore
della Piccola Casa della Provvidenza
_____ TORINO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 8 gennaio 1956

Rev.mo Padre Superiore,

Un mio carissimo Parroco per ragione di salute dovrebbe passare uno o due mesi in un ambiente raccolto e caritatevole dove potrebbe essere anche assistito da consigli medici che lo aiutino a liberarsi dalle sue preoccupazioni e gli ridiano le attività che ha sempre avute in passato.

Anche ora lavora, è caritatevole; ma disordinato senza che se ne renda conto.

La sua Parrocchia non ha che il supplemento di congrua ed io, che le scrivo, mi trovo nelle stesse condizioni, per cui non potrei procurargli diversivo e cura in altro ambiente.

La « Piccola Casa » che poi è tanto grande e che estende la Sua carità anche ai Sacerdoti, potrebbe accogliere questo che è tanto bisognoso?

Spero che vorrà darmi risposta consolante e pronta.

Mi raccomando alle sue preghiere e di tutti i ricoverati, ringrazio, saluto e benedico.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 18 marzo 1957

Beatissimo Padre,

La supplica del Sacerdote Siniscalchi è supplica mia e di un popolo molto buono, ma di una povertà estrema. La frazione è isolata e solo l'eroismo del Sacerdote Siniscalchi e l'amore a quella povera gente lo ha indotto a lasciare la sua casa comoda e a vivere in una catapecchia umida e crollante.

Più volte la sua età e le condizioni di salute gli hanno fatto chiedere ed ottenere di ritirarsi ma altrettante volte l'amore per le anime e la impossibilità di trovare un Parroco per quel posto lo hanno indotto a riabbracciare la croce.

La sua preoccupazione per rendere meno difficile la dimora ad Alianello è anche mia; la soluzione proposta per risolvere il problema non è adeguata ma è certo qualche cosa e potrà dare maggiori possibilità in avvenire.

[pag. 332]

Supplico perciò la Santità Vostra di dare alla domanda del Parroco di Alianello la più larga concessione possibile.

Prostrato al bacio del Sacro Piede imploro per me, per tutta la Diocesi e per la Parrocchia di Alianello in particolare l'Apostolica Benedizione.

U.mo e Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ALFREDO M. CAVAGNA
Via Aurelia, 172

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 gennaio 1958

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

I miei Parroci sono soliti fare ogni due anni gli esercizi spirituali tutti insieme col proprio Vescovo e questa volta amerebbero farli a Roma.

Ma a Roma la spesa diventa indubbiamente maggiore, come maggiore è la spesa di viaggio.

Mi viene suggerito che la «Domus Mariae» potrebbe bene ospitare una trentina di Sacerdoti

compreso il loro Vescovo ed io Le rivolgo viva preghiera sia per chiederle il favore di ospitare detto Corso di Esercizi e sia anche per venirmi incontro nella spesa per ciascun partecipante. I miei Parroci sono tutti veramente poveri e per alcuni di essi, i più bisognosi, dovrei in questa occasione dare anche un aiuto per il viaggio.

Come data proporrei dal 13 al 19 aprile e Le chiedo anche il favore di propormi un ottimo Sacerdote a Religioso disposto a dirigere ed a predicare gli esercizi.

Prego il Signore che questa iniziativa possa felicemente attuarsi e che Lei sia nella possibilità di favorirla.

La ossequio e saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 333]

A Mons. ALFREDO M. CAVAGNA
Assistente Centrale G. F. A. C.

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 12 febbraio 1958

Rev.mo Monsignore,

La ringrazio vivamente per la Sua del 4 corrente ed accetto senz'altro le condizioni offerte dalla direttrice. In aprile veramente il riscaldamento non dovrebbe essere necessario, ma se lo fosse... poco male.

Importantissimo è il riscaldamento spirituale e perciò Lei provveda per un predicatore che veramente accenda gli animi di amore fervente e costante, dando molto luogo alla riflessione.

Avrò la gioia di rivederla per quella occasione; Le ricorderò che ci incontrammo la prima volta a Ravenna nel settembre del 1921 in occasione del congresso universitario ¹.

Ossequi e saluti. Oremus ad invicem.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ «Può immaginare come gradirei che la sua risposta possa essere affermativa - aveva scritto Mons. Cavagna nella citata lettera del 4 febbraio 1958 - perché non dimenticherò mai il primo incontro fatto a Napoli, quando V. E. era stato appena eletto Vescovo, e tutto il bene che fanno le sue Suore, un gruppo delle quali ho avuto il piacere di incontrare al corso tenuto alla Domus Mariae in gennaio ».

[pag. 334]

A P. LORENZO CERESOLI S.C.
via Casale di S. Pio VI, 20

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 6 marzo 1958

Rev.mo Padre,

Mons. Cavagna mi comunica la lieta notizia che Lei ha accettato di dettare gli esercizi ai miei Parroci. La ringrazio di tanta carità e son sicuro che fin da ora prega perché gli esercizi portino frutto copiosissimo.

Tornino i miei parroci ardenti di zelo e di spirito di sacrificio e dediti con nuovo ardore all'insegnamento del catechismo e a promuovere vera Azione Cattolica.

Mons. Cavagna mi ha scritto che Lei il 14 ha un impegno che non le permetterà di venire prima

delle 10. Non si preoccupi per questo, rimedieremo.
Ossequi, saluti e benedizioni.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ALFREDO M. CAVAGNA
Assistente Centrale G. F. A. C.
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

In Corde Jesu semper!
Tricarico, 6 marzo 1958

Reverendissimo Monsignore,

Non so come ringraziarla per la premura che ha avuta per gli esercizi ai Parroci della mia Diocesi. Conosco per fama il Padre Ceresoli e sarò lietissimo di conoscerlo personalmente. L'impegno che egli ha fino alle 10 del giorno 14 è cosa rimediabilissima e non porta disturbo.

Vorrei poi dare come ricordo degli esercizi ai miei parroci una copia rilegata in tela del «Sic orabitis» del compianto Mons. Morganti.

Aggiunga alla carità avuta per me anche quella di farne rilegare 30 copie e mi faccia sapere quanto prima però l'importo e dei libri e della rilegatura perché possa mandargliene il rimborso.

Ossequi e saluti.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 335]

2. COLLOQUI PATERNI

«Trattino sempre con particolare carità i sacerdoti, come coloro che, nella sfera dei loro poteri, si assumono i loro ministeri e le loro preoccupazioni e vi si consacrano ogni giorno con tanto zelo. Li considerino come figli ed amici, e perciò siano disposti ad ascoltarli ed a trattarli con fiducia e benevolenza, allo scopo di incrementare la pastorale organica di tutta la diocesi. Dimostrino il più premuroso interessamento per le loro condizioni spirituali, intellettuali e materiali, affinché essi, con una vita santa e pia, possano esercitare il loro ministero fedelmente e fruttuosamente.

A tale scopo favoriscano iniziative e organizzino particolari convegni, nei quali i sacerdoti si possano di tanto in tanto riunire sia per fare corsi più lunghi di esercizi spirituali per il rinnovamento della loro vita, sia per approfondire le scienze ecclesiastiche, specialmente la Sacra Scrittura e la teologia, i problemi sociali di maggiore importanza e i nuovi metodi dell'attività pastorale. Seguano con fattiva compassione quei sacerdoti che, per qualsiasi ragione si trovano in pericolo, o sono in qualche punto venuti meno ai loro doveri.

(Concilio Vaticano II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, n. 16)

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 15 settembre 1922

Reverendo Signore,

La ringrazio del telegramma augurale che mi ha mandato in occasione del mio ingresso in diocesi, e vorrei che solo a questo dovesse limitarsi questa lettera.

Debbo dirle però con dispiacere che già mi sono giunte gravi lagnanze sul conto della S. V. e mi auguro che esse siano del tutto infondate. Farò il possibile per venire presto ad assicurarmene di

persona.

Quello però che non è purtroppo infondato è che i processetti matrimoniali non sono in regola malgrado le ripetute istanze di questa Curia Vescovile. Son sicuro che basterà questo mio richiamo perché Ella al più tardi fra quindici giorni provveda a riparare a questa grave omissione.

La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

[pag. 336]

Al Sac. ROCCO LONGO

Arciprete di

STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 16 settembre 1922

Molto Reverendo Signore,

La ringrazio degli auguri fattimi per telegramma e poi per lettera, ed anche delle parole buone che ha avuto per la mia modestissima lettera pastorale.

In ordine alle cose che nella medesima sua lettera mi domanda, eccole quanto mi pare doverle rispondere in Domino.

1° In foro esterno non posso dispensare il prof. De Ruggiero Raffaele dalla recita dell'ufficio divino, perché egli non è occupato per sette ore al giorno in uffici ecclesiastici, e se egli sa trovare il tempo per le sue occupazioni temporali, deve trovare anche quello per soddisfare all'obbligo della preghiera pubblica, che la Chiesa gli ha affidata con la sacra ordinazione.

2° Quanto all'altra domanda che mi fa per quel tale che vorrebbe contrarre matrimonio religioso prima del matrimonio civile, occorre che V. S. mi indichi i nomi e l'età dei postulanti, i motivi per cui è urgente il matrimonio religioso, e se Lei ritiene in coscienza che nessun pericolo vi sia nel concedere tale permesso.

3° Il seminarista che è stato a Salerno l'anno passato vada pure a Salerno per il prossimo anno scolastico. Ben volentieri poi permetto che l'altro giovanetto vesta l'abito talare; ma deve anche lui entrare in Seminario. Desidero però che il giovanetto faccia lui la domanda al Vescovo, e se fosse possibile, si facesse vedere.

Le sarei grato se mi facesse sapere quanto pagano i seminaristi a Salerno, e come sono contenti e dell'insegnamento, e della disciplina, e della vittitazione.

Benedico di cuore Lei, il Clero ed il popolo di codesta Parrocchia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

[pag. 337]

Al Sac. FRANCESCO ROBILOTTA

MONTEMURRO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 settembre 1922

Reverendo Signore,

Avrebbe fatto molto meglio a domandare il mio parere prima di accettare l'invito che Le rivolgeva il Rettore del Convitto dell'Abbadia di Cava. Ormai la cosa è fatta e perciò Le mando la discessoriale per sei mesi.

Ella sa quanto bisogno c'è in diocesi di sacerdoti che abbiano buona volontà di lavorare, ed io spero che Ella sia proprio uno di questi, e che quindi si metta a disposizione del Vescovo per lavorare nel campo che egli crederà di assegnarle.

Vada dunque a Cava con la mia benedizione; ma quel soggiorno Le serva di preparazione spirituale per il lavoro che dovrà fare in avvenire nella sua diocesi. Mediti spesso sulla vocazione sublime che il Signore Le ha data, sui doveri che essa Le impone e sui bisogni delle anime della sua diocesi. Cerchi di spogliarsi delle considerazioni terrene, che purtroppo fanno considerare ora tutto dal punto di vista materiale e ricordi sempre che interrogati da Gesù gli Apostoli dovettero confessare che, mandati da Lui a predicare senza nessun sussidio umano, non era mancato loro mai nulla.

La benedico con tutta la effusione del cuore e La ringrazio delle sue espressioni di devozione e sudditanza di cui prendo atto con piacere.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 13 dicembre 1922

Reverendissimo Arciprete,

Le mando l'acclusa affinché Ella interroghi lo scrivente e mi faccia sapere con precisione quello che egli Le dice. Mi dica pure che fede merita egli.

Avrei voluto che Ella fosse stato il primo ad informarmi sia pure della diceria, perché forse le cose non sarebbero andate tanto innanzi.

Avrei intenzione di mandare il rev.do ... per due o tre mesi ad ... in modo da non dargli un castigo che gli faccia perdere

[pag. 338]

la stima nel suo paese, e da toglierlo dall'occasione e da far cessare le dicerie. Spero che egli vorrà comprendere la paterna benevolenza che a questa maniera gli dimostro e vorrà accettare la missione che gli affido. Ad ..., oltre al vitto ed alloggio, avrebbe L. 100 mensili, ed io gli passerei le messe con l'elemosina di L. 5 ciascuna. Prima di scriverne a lui attendo che Ella mi dica il suo parere in proposito.

Io ho avuto lo stesso incarico che ora ha Lei, di Vicario Foraneo, e perciò so bene come sia noioso il dover riferire ai Superiori certe cose: tuttavia, malgrado io avessi avuto motivo di diffidare della prudenza di alcuni ai quali le cose dovevano essere riferite, tuttavia non ho mai indietreggiato innanzi al dovere. Lo dica anche al rev.do ..., dal quale vorrei sapere se l'incidente capitatogli con quella donna è vero e che fede merita quella persona.

La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Anche per l'acclusa, riguardante il clero di... e specialmente l'Arciprete, desidero informazioni per quanto è possibile precise; se deve incontrare spese per questo, le metterò a conto mio.

Al Sac. ROCCO LONGO

Vicario Foraneo

_____ STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 11 gennaio 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Le accludo L. 500, della quali L. 164 mi sono state date dal Vicario per messe, e il resto è in conto dei miei debiti. Non so quanto importa la pasta spedita ultimamente e per ciò non mando la somma completa.

Oggi spedisco la copia di Arrequi.

Quali sono le abilità del sac... ? E' capace di predicare? Ha mai confessato? Se ha una qualche attitudine a queste due cose, gli notifico che è mia volontà che si rechi per alcuni mesi ad ... e gliene dica anche i motivi e le condizioni che gli si fanno. Gli faccia comprendere che gli uso così un

trattamento paterno, e che pur avendo motivo serio di crederlo colpevole, malgrado le affermazioni di V. S. e del reverendo... (Forse Lei e ... si rife-

[pag. 339]

riscono a cose diverse da quelle che conosco io), tuttavia preferisco allontanarlo per dargli mezzo di vincere le tentazioni e di riacquistare a ... la stima che in parte ha perduta.

V. S. poi avrà la pazienza di recarsi qualche volta ad ... : le spese saranno sopportate o dall' Arciprete o da me, per riferirmi sovente sullo stato di quella parrocchia disgraziata. Mi auguro che potrà riferirmi che il reverendo... faccia bene colà.

La benedico con tutta la effusione del cuore e con Lei benedico ciascuno del Clero e quelli di sua famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. ROCCO LONGO

Arciprete di

_____ STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 febbraio 1923

Reverendissimo Arciprete,

La sera del 3 corrente di ritorno a Tricarico trovai le sue due lettere. Fui lieto che la precedente non sia andata perduta, perché conteneva cose molto delicate nei riguardi di un sacerdote.

L'abbonamento al Corriere d'Italia per Lei è stato pagato appunto L. 30, che Ella mi rimetterà alla prima occasione, oppure (e sarà meglio) terrà in conto di prossime commissioni. Mi occorrerà presto l'olio e desidero sapere fin da ora che prezzo fa.

Prima che il sacerdote ... vada ad ... voglio che passi tre o quattro giorni di ritiro in Seminario, gli dica perciò di venire immediatamente. Subito dopo andrà ad ..., dove dovrà lavorare per tutta la Quaresima nell'insegnamento del catechismo e nell'annunziare al popolo la parola di Dio. Lei lo metta in guardia circa le occasioni che ad ... stesso potrebbe trovare, il resto lo farò io nei giorni che egli passerà in seminario.

Lei andrà ad ... una diecina di giorni dopo che vi sarà andato il sacerdote. . .

Mi dia notizie di tutti i sacerdoti di Stigliano e della loro azione sacerdotale. Spero che tutti comprendano quanta necessità di lavoro vi è adesso specialmente per ricondurre il popolo a Gesù, non con la fede materiale e tradizionale soltanto; ma con fede sincera e cosciente, che si traduce nella pratica della vita cristiana.

Fra qualche giorno uscirà il Bollettino diocesano, al quale tutti i sacerdoti sono obbligati ad abbonarsi: l'abbonamento è di L. 5 annue: se qualcuno preferisce di applicare una messa secondo

[pag. 340]

l'intenzione mia, deve farmelo sapere fin da ora. Mi mandi l'indirizzo di tutti i sacerdoti di Stigliano che sono in America. Mi meraviglio che nessuno di essi ha inteso il dovere di farsi vivo con me: nel caso che Lei scriverà ad essi, faccia sapere di questa mia dispiacenza.

Mi faccia sapere pure se vi sono costà famiglie a cui farebbe piacere la spedizione del bollettino.

Benedico di cuore Lei, il Clero e la sua famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - L'Arrequi lo terrà come ricordo mio anche in ringraziamento per i disturbi che le ho dati e per quelli che continuerò a darle.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 febbraio 1923

Reverendissimo Arciprete,

Nei primi di Quaresima sarà ad ..., dopo una breve permanenza a Tricarico, il sacerdote da me destinato. Lei lo accoglierà come potrà, e sia sicura che il sacerdote predetto saprà adattarsi: egli starà costà fino alla mia venuta, che sarà dopo Pasqua, subito finite le Conferenze Episcopali. Insieme al sacerdote che verrà Ella farà il catechismo ogni sera, ed avrà cura di richiamare le famiglie che non mandassero i figli al catechismo. Cominci a preparare il popolo ed i fanciulli a questa grazia che il Signore impartirà loro.

Non è difficile che io mandi Lei a predicare qualche corso di esercizi in qualche parrocchia durante questa Quaresima, è bene perciò che Ella si tenga pronto ad ogni mio cenno.

Ho ancora un progetto a riguardo Suo e prego il Signore che esso possa compiersi. So che ha insegnato con molta competenza le lettere, e desidero di darle occasione di riaprire i suoi libri. Quando le scuole saranno chiuse e i giovani torneranno a Tricarico potrebbe far loro un corso di conferenze religiose, illustrando le verità religiose con le parole del Manzoni? Sarebbe questa una bella maniera di commemorare il cinquantenario del Manzoni, che ricorre appunto quest'anno. Lo so che questo importerebbe per Lei uno studio assiduo delle opere del Manzoni e non solo del suo capolavoro; ma anche degli inni sacri, delle osservazioni sulla morale cattolica, e di tutte le altre; ma a Lei non manca l'ingegno per questo lavoro e neppure Le manca il tempo per farlo. Se lo accetta, Le manderò anche il programma degli argomenti da trattare.

[pag. 341]

Spero che Gesù Le faccia concepire il buon proposito di far con amore questo lavoro, il quale non solo Le farà acquistare merito presso Dio; ma le concilierà stima e rispetto, e Le ridarà l'aspirazione a cose migliori, che purtroppo in Lei è venuta meno.

Badi che la venuta di quel sacerdote è decisa e che niente potrà indurmi a mutare pensiero.

Fra qualche giorno uscirà il Bollettino Diocesano: esso deve essere letto attentamente, e nessuno potrà giustificare con l'ignoranza l'omissione delle cose dette in qualunque parte del Bollettino. L'abbonamento annuo è di L. 5; se Lei preferisce di celebrare una messa secondo la mia intenzione, me lo avvisi fin da ora ed attenda poi mie disposizioni. Comunichi anche all'arciprete di ... quanto Le ho scritto riguardo al bollettino, e mi faccia sapere anche lui come preferisce pagare l'abbonamento. Mi indichi se costà vi è qualche famiglia a cui farebbe piacere l'invio del bollettino.

La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 febbraio 1923

Reverendo Signore,

Le ricordo che le mie disposizioni riguardano tutti i sacerdoti e che Lei non ha il diritto di sottrarsi. Il giro delle messe cantate riguarda tutti e tutte le messe cantate. Spero che non debba ripetere più né questo né gli altri ordini che ho dati.

A lei in particolare poi dico che deve dominare molto meglio i suoi nervi, i quali troppo spesso la fanno dare in escandescenze. E badi che il dominarsi può essere più o meno difficile; ma a nessuno è impossibile. Se tutti debbono imitare nostro Signore Gesù Cristo, il quale è mite ed umile di cuore, molto più questo dovere incombe ai ministri di Gesù Cristo.

Son sicuro che Lei da oggi innanzi adempirà con esattezza agli ordini dati sia direttamente che indirettamente e che non mi obbligherà a farglieli osservare con metodi che a me ripugnano assai. Vorrei che specialmente coi sacerdoti potessi essere sempre affettuoso e mai severo.

Ho saputo che il breviario che mi fu prestato la mattina del 28 gennaio non si è più trovato. Credo

bene che sia stato uno scherzo, che però è durato troppo a lungo.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 342]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 febbraio 1923

Molto Reverendo Arciprete,

Le sue spiegazioni circa l'intervento alla festa per il battesimo non soddisfano affatto. Ella dovrebbe meditare ed applicare nelle varie circostanze gli insegnamenti del Vangelo con spirito sacerdotale; e la misericordia verso i peccatori non deve dare legittimo scandalo agli altri. Perché mai la Chiesa avrebbe stabilito allora delle pene verso quelli che mancano, e nega ai pubblici peccatori anche le esequie?

Ella perciò si asterrà dalla celebrazione della Messa per due giorni, e per l'avvenire avrà maggior zelo e coraggio nel disimpegno dei suoi doveri di pastore, il quale deve pure a tempo opportuno sopportare le avversioni che il suo ministero gli procura, ed anche i pericoli a cui esso lo espone.

Nulla ho saputo intorno a suo nipote, non ho potuto perciò mandare l'avviso all'istituto che dovrà accoglierlo. Spero che mi dirà subito che esso è pronto a partire.

Le mandai delle copie di Evangelii e di Catechismo: esse dovranno essere date alle maestre che insegneranno il catechismo nelle scuole. E per i fanciulli, ossia per le scuole dove insegnano maestri si è pensato? Quando comincerà l'insegnamento? La scongiuro, caro Arciprete, pensi che queste anime Le sono state affidate, e che esse vivono nell'ignoranza; pensi che nel passato non era così, e che solo da quindici anni a questa parte il popolo di ... è divenuto così ignorante in fatto di Religione; pensi che abbiamo il dovere di sacrificarci per le anime, altrimenti non saremo buoni pastori, e saremo di quelli invece che vogliono nutrirsi del loro gregge e non vogliono nutrirlo. Queste considerazioni La spingano a non lasciare nulla di intentato per il bene delle anime, a sopportare le molestie che le vengono anche dagli altri sacerdoti, pur di poterne ottenere l'aiuto, a cercare in ogni cosa la gloria di Dio e a non curarsi.

Scrivo al sacerdote... per ricordargli che tutte le messe cantate devono seguire il giro, e faccio anche un discreto accenno al suo breviario. Lei cerchi di ottenerlo col buono; nel caso però che non ci riuscisse e Lei mi afferma di nuovo in coscienza che certamente lo tiene lui, non mancherò di prendere provvedimenti.

Come va l'insegnamento del catechismo in chiesa? A che ora lo fa?

Benedico Lei e le nipoti di cui non mi ha dato notizie.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Desidererei sapere che risultato ebbe la mia preghiera rivolta al clero di dare un'offerta ai missionari per la loro Congregazione.

[pag. 343]

Al Sac. ROCCO LONGO

Arciprete di

_____ STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 10 marzo 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Grazie di nuovo per l'ospitalità che mi ha accordata, e che mi accorderà tutte le volte che ne avrò bisogno. Spero che il Signore mi conceda di poter andare spesso nelle parrocchie della mia diocesi

affinché possa destare in esse le energie assopite. Le prometto però di non fare più come questa volta: quando verrò mi fermerò almeno per un giorno, per poter almeno vedere i ragazzi ed interrogarli sul catechismo. E' l'opera delle opere, ed io spero di poter vedere l'insegnamento catechistico fiorire in tutte le parrocchie.

Voglio che mi dica con tutta sincerità l'impressione che ha fatta il bollettino e che esponga i suoi criteri per le eventuali modificazioni che si potrebbero fare.

Dia l'accluso certificato al seminarista De Chiara e gli dica che ieri l'altro sono andato al Distretto per lui e sono già d'accordo per la sua ammissione in Sanità, egli però dovrà andare almeno un giorno prima di quello stabilito e deve presentarsi al Vicario Generale, il quale lo accompagnerà dal Colonnello. Spero che sia contento e che riconosca in questo una grazia che il Signore gli fa per la sua vocazione, e che egli corrisponda con amore sempre più alla vocazione che il Signore gli ha data e vi corrisponda sempre meglio.

Mi ha scritto da ... dandomi. relazione dell'insegnamento del catechismo e del lavoro che sta facendo colà. Il Signore benedica e confermi i suoi propositi. Gli scriverò per ottenere che rinunci al proposito di venire a ... per alcuni giorni dopo Pasqua. Ad ogni modo non dovrà venire prima che Lei sia andata colà.

Stamane è partita di qui la damigiana per l'olio: la assicuri bene, perché non possano avvenire sottrazioni o sostituzioni. Il conduttore dell'autocarro non voleva portare la damigiana, perché pare che non fosse contento di quanto gli era stato dato altra volta per il trasporto. Cerchi di tenerlo contento, perché ne avremo sempre bisogno.

Si è occupato dei libri del rev.do Tancredi? Ne faccia presto il catalogo e me lo mandi.

Saluto e benedico tutti del clero. A Lei ricordo il dovere di tenermi informato esattamente di tutto, e sia tranquilla che delle notizie mi servirò con ogni prudenza e discrezione.

Benedico di cuore Lei e la sua famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 344]

Al Sac. FRANCESCO LAPENTA
Parroco di

CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 21 marzo 1923

Caro Lapenta,

Il mio dubbio circa la necessità dell'esame non era arrischiato: la commissione per la interpretazione autentica del Diritto Canonico aveva risposto ad un dubbio che riguardava proprio il caso: *recurrat ad S. Cong.nem Concilii*. Ora il Rescritto di dispensa è venuto, ed io Le mando la Bolla.

Iddio sa se l'accompagno con le più fervorose preghiere, perché son convinto di affidarle un compito grave; ma io ho vivissima fiducia che Ella, scacciate finalmente le paure che finora l'hanno assillata (e che rappresentavano una vera e propria tentazione), si abbandonerà con fiducia all'aiuto che il Signore non mancherà di darle, e si metterà con ogni impegno a coltivare il campo affidatole e che ha già ricevuto un primo dissodamento.

Son sicuro che Ella pregherà assiduamente, più che non abbia fatto finora, e questo renderà fecondo e relativamente facile il suo ministero.

In ogni difficoltà mi scriva liberamente e sia sicura che avrà tutta la mia cooperazione.

Ossequi e saluti ai suoi genitori e al fratello. La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 22 marzo 1923

Reverendissimo Signore,

Colgo l'occasione della lettera acclusa per raccomandare a V. S. molto maggiore diligenza e attività nel disimpegno del suo ministero. La sua età e i doni che il Signore Le ha largiti la mettono in condizione di fare molto a vantaggio delle anime e della Chiesa; ma credo che Ella lasci dormire i doni del Signore e si addossa così una grave responsabilità.

Il paese da cui ho mena notizie è appunto il suo, né finora mi ha mandato notizie della sua Vicaria Foranea.

Voglio sperare che per l'avvenire non sarà più così, e che Ella vorrà supplire alla passata negligenza con raddoppiata vigilanza e diligenza.

[pag. 345]

Tenga conto di quanto il Bollettino diocesano viene pubblicando, e specialmente di quanto dirà il prossimo numero intorno ai Vicari Foranei.

Se qualche sacerdote intendesse di celebrare una messa secondo la mia intenzione invece di pagare le L. 5 dell'abbonamento al Bollettino, me ne informi, e dopo di aver avuta la mia approvazione farà celebrare la messa e me ne manderà speciale certificato.

Se non ha ancora i libri di cui le parlo nell'altra lettera, Le raccomando di acquistarli subito. Per la morale, per semplice notizia, Le fo noto che quasi in tutta la diocesi è stato adottato il compendio dell'Arrequi, che è fatto molto bene.

La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. FRANCESCO LAPENTA

Arciprete di

CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 1° maggio 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

E' certo singolare che io non abbia scritto né a Lei, né al Clero di Corleto e neppure alle signorine zelatrici; ma sa che il Vicario Le ha già spiegato il motivo. Egli però non sapeva neppure la metà del da fare che ho avuto io in questo periodo di assenza dalla diocesi. Sia sicuro però che io mi sono occupato di Corleto in questo tempo più di quanto Ella immagina.

Ho informato il Santo Padre dell'esito della missione e della sua accettazione della parrocchia, ed il santo Padre Le manda una benedizione speciale. Ho cercato il modo per poterle togliere qualche spina (...); non posso darle notizie definitive al riguardo; ma spero che presto le speranze che ho diventeranno concrete: gli sarà offerto il modo di allontanarsi da Corleto, se lui non accetta ci darà la prova della sua cattiva volontà.

Nel ritorno da Salandra per andare a Napoli incontrai i due Padri che avevano data la missione costà, ed essi mi informarono dettagliatamente di tutto ciò che era accaduto a Corleto. Speriamo che la misericordia di Dio si spanda larghissima su cotesto paese e vi faccia rifiorire al più presto la vita cristiana in tutto il suo splendore.

[pag. 346]

So già della sua buona volontà e dello zelo con cui si è messo nel ministero parrocchiale. Prego il Signore che le moltiplichi le forze e le dia quella somma prudenza che il delicatissimo ufficio richiede. La prevengo che deve prepararsi alle delusioni ed agli insuccessi, che amareggiano e prostrano le forze; ma Le ricordo pure che in queste circostanze non deve cader di animo e non deve darsi per vinto: molto

spesso il Signore prova così i suoi servi per persuaderli che solo per Lui deve farsi tutto, e che solo da Lui dobbiamo aspettare il premio.

Noi intanto dobbiamo lavorare in quanto Dio lo vuole; del successo poi dobbiamo lasciare a Lui la cura.

Poiché non posso dispensarla dal pagare le tasse di Curia per la collazione del beneficio parrocchiale, vengo in suo aiuto come meglio posso. Le assegno 25 messe con l'elemosina di L. 10 ciascuna. Son sicuro che Ella non parlerà di questo assegno straordinario, perché solo per un caso, eccezionale mi è stato possibile di farglielo.

Le raccomando di mandare qualche corrispondenza per il Bollettino diocesano specialmente per quanto riguarda l'Apostolato della preghiera e l'insegnamento del Catechismo. Se potesse trovare anche qualche famiglia che si abbonasse al Bollettino, sarebbe buona cosa; l'Apostolato però dovrebbe avere la sua copia.

Saluti ed ossequi ai suoi. La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. FRANCESCO LAPENTA
Arciprete di

CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 21 maggio 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Ha ragione di lagnarsi del ritardo con cui le giungono le decisioni, che io credevo avesse già avute. Pensavo che il Vicario, col quale avevo parlato della cosa, gliela avesse comunicata. Eccole dunque le risposte categoriche che Ella desidera.

1° Le messe saranno assegnate sempre per mezzo suo affinché Ella possa curarne e sorvegliarne l'applicazione da parte di cotesti sacerdoti. Non credo opportuno però che Ella sospenda l'assegno, salvo casi veramente eccezionali, ai sacerdoti, senza averne avvisato prima me. E questo servirà anche a non farle prendere troppe odiosità. Ottimo il proposito di tenere il registro in sagrestia.

[pag. 347]

2 ° Concedo la facoltà al Rev.do Scelzi di ascoltare le confessioni dell'uno e dell'altro sesso fino alla fine dell'anno corrente, salvo a rinnovare il permesso a tempo opportuno ed in caso che le relazioni sulla sua discrezione saranno favorevoli.

3° Non so se il sacerdote ... adempì all'obbligo di confessarsi durante la missione, e vorrei saperlo. Nel caso affermativo gli confermo le facoltà per ascoltare le confessioni fino a tutto dicembre del corrente anno..

Non posso mandare le pagelle perché non le ho fatte stampare ancora, né posso indicare i casi riservati perché essi debbono essere stabiliti audito Capitolo ed aliquot ex prudentioribus parochis. Il Capitolo potrei consultarlo subito; ma per discutere la cosa coi parroci debbo aspettare che essi si riuniscano a Villa Melecrinis per gli esercizi. Allora staremo insieme e potremo stabilire non solo questa ma moltissime altre cose di utilità della diocesi.

Dopo queste sessioni si stamperanno le pagelle.

4° Il Bollettino diocesano ha già pubblicato che per tutto ciò che riguarda l'Apostolato della Preghiera e le altre opere per il Cuore di Gesù bisogna mettersi in corrispondenza col Direttore Diocesano, Can. Francesco Antonio Sanseverino, e nel numero prossimo tale avviso sarà ripetuto.

Seguitano i bambini a venire al catechismo? Ho speranza che i piccoli crociati saranno presto un fatto compiuto e spero che anche costà diano quei frutti consolantissimi che dovunque hanno dato. Se non hanno ancora l'abbonamento alla « Voce del S. Cuore » e al « Piccolo Crociato » lo faccia subito e lo metta a conto mio, affinché possa concorrere anch'io, modestamente a quest'opera bellissima.

La ringrazio delle notizie che mi dà di codesta Parrocchia: io me le aspettavo e mi aspetto anche di meglio per l'avvenire. Ma, Le raccomando, si prepari alle lotte e alle sofferenze, e stabilisca fin da ora il modo come dovrà sopportarle. Io Le dico fin da ora che tutte le sue contrarietà e sofferenze debbono essere note soltanto al Sacra Cuore e al suo padre e pastore. Dopo che questa La avrà autorizzata a farlo, Lei prenderà i provvedimenti opportuni per correggere gli altri. Pensi che qualcuna delle opere che Le sta più a cuore potrebbe fallire; che potrebbe non trovare tutto l'appoggio in quelli da cui dovrebbe pure aspettarselo; che le persone dalle quali ha avuto il maggiore aiuto potrebbero divenirle contrarie, e tutto quello Ella dovrà accettarlo per amor di Dio, senza perdersi di coraggio, e senza abbandonare la lotta contro il nemico di ogni bene. Può pensare Lei che il demonio non dovrà creare ostacoli contro il bene che costà si è cominciato a fare e per il quale Iddio vuol servirsi di Lei? Non si illuda: per una via o per l'altra la lotta sorgerà.

[pag. 348]

E, se non sorgesse, il pericolo potrebbe essere anche più grave: quando la lotta non c'è il pericolo sorge in noi stessi, che cominceremmo a confidare nella nostra abilità, nel nostro zelo, e renderemmo sterili le nostre fatiche per gli altri e pericolose per noi.

Son contento che Ella confidando nell'aiuto della Provvidenza ha cominciato i lavori di restauro: non si preoccupi delle difficoltà finanziarie, vada innanzi con purità di intenzione, e vedrà che il Signore, fedele alle sue promesse, non Le farà mancare nulla. Le raccomando però di fare quello che è assolutamente necessario. Al resto penserà quando, risvegliata la fede, il popolo comprenderà il dovere che ha di provvedere alla chiesa materiale.

Ai sacerdoti che debbono andare agli esercizi e che non si trovano in floride condizioni finanziarie (creda che... non sia fra questi) dica di applicare 8 messe secondo la mia intenzione e di non pagare quello che è stabilito per la Casa Religiosa, alla quale penserò io in corrispettivo delle messe che avranno celebrate. Per queste messe però dovranno mandare un certificato a parte, oppure me lo manderà Lei a nome di essi.

Iersera mi è giunta una lettera della signorina Salvia, dalla quale apprendo che, grazie a Dio, il catechismo continua e che lo zelo delle bravissime zelatrici cresce. Sia benedetto il Signore! Ecco anche per Lei un motivo di consolazione e un segno che Iddio vuol veramente benedire cotesto paese. Chi ha fatto tutto questo in quelle anime? Forse Lei? Forse io? Io fin dal primo giorno che son venuto qui ho cercato appunto di organizzare qualche cosa di simile e ... non ci sono riuscito per nulla!

La benedico con tutta la effusione del cuore e mi raccomando alle sue preghiere.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. FELICE DI PERSIA

_____ JERSEY CITY

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 25 maggio 1923

Molto Reverendo Signore,

Avevo inteso parlare tante volte di Lei e non solo dai suoi due amici; me ne avevano detto tanto bene, che io desideravo proprio un suo scritto, con la fiducia che esso non rimanesse solo. Son contento perciò che finalmente si sia ricordato di scrivermi.

[pag. 349]

Sapevo già che Ella ora è incardinata nella diocesi di Newark; ma credo che questo non le farà dimenticare la sua diocesi di origine e le farà dedicare una parte della sua attività, compatibilmente coi doveri delle sue cure parrocchiali.

Forse fra non molto Le darò appunto occasione di fare qualche cosa per questa diocesi.

Mi dia notizie dei suoi lavori costà, della organizzazione della sua parrocchia, delle opere che in essa fioriscono, ecc. ecc.

Riceve il nostro Bollettino diocesano? Certo lo troverà molto povero; ma, se non ha dimenticate le condizioni nostre, non se ne meraviglierà. Cerchi di collaborare alla redazione di esso col mandare qualche corrispondenza, ed anche col trovare qualche persona che lo riceverebbe volentieri.

Non ha in programma di rivedere anche per poco tempo la sua patria? Avrei tanto piacere di fare la sua conoscenza personale.

Grazie assai degli auguri che mi fece per la Pasqua: il ricambio Le giunge un po' tardi; ma questo non significa che sia stato fatto tardi. Mi ricordi sempre nelle sue preghiere, ed anche nella sua parrocchia faccia pregare assai per me e per questa diocesi affidata a così povere mani mentre ha tanto bisogno di essere guidata con energia e prudenza! Mi aspetto questa carità da Lei e son sicuro che me la farà con tutta generosità. Nelle mie povere preghiere non dimenticherò Lei e i suoi i parrocchiani.

La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. ROCCO LONGO

Arciprete di

_____ STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 30 maggio 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Siccome non ricordo con precisione a quanto ascende il mio debito verso di Lei Le mando un vaglia di L. 200, salvo a mandarle il resto appena avrò travato il conto. Per l'avvenire potrà fare le ritenute su quello che deve mandare alla Curia: a questo modo Ella economizza spese postali per cartoline vaglia, ed io non corro il rischio di dimenticare i miei debiti.

Che prezzo fa l'olio? Forse dovrò pregarla di spedirne o una damigiana grande o due piccole ad un mio amico a Roma.

[pag. 350]

Potetti avere poche elemosine di messe con pingue elemosina per provvedere i sacerdoti bisognosi perché potessero fare gli esercizi spirituali: ora mi sembra che per i sacerdoti di Stigliano non sia il caso di dare queste poche applicazioni, che verrebbero sottratte a sacerdoti veramente più bisognosi. Se ne avessi a sufficienza non mi farei pregare; ma la larghezza di un tempo è finita e non so se la rivedremo.

Quando ha un po' di libertà si occupi dei libri di D. Tancredi. A me pare che vi siano motivi legittimi e più che sufficienti per dispensarlo dagli esercizi, e quindi gli scrivo in questo senso.

Quando pensa di poter visitare gli altri paesi del suo Vicariato Foraneo? Io quasi certamente il 12 giugno dovrò essere a Corleto, e di là farò una scappatina anche ai paeselli della diocesi. Vorrò vedere anche Cirigliano e Gorgoglione. A Corleto andrò da Potenza, perché verrò da Napoli: per tornare a Tricarico verrò a pernottare da Lei. Potrebbe indicarmi l'itinerario migliore per poter vedere questi paesi, venendo da Corleto? Vorrei però che nessuno sapesse per ora di questa mia andata, anche perché non è sicura. Nel caso andassi, potrebbe venire a farmi compagnia? Io viaggio solo.

Faccia mandare alla Curia il certificata da coloro che hanno già compiuti gli esercizi spirituali.

Il sacerdote di Persia mi scrisse, ed io gli ho risposto.

Ossequi e saluti a Lei e a tutti di famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. LEONARDO LONGO
STIGLIANO
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 5 luglio 1923

Caro Don Leonardo,

Al ritorno da una delle mie escursioni in diocesi ho trovata la vostra lettera; ma il ritardo con cui essa è venuta nelle mie mani non mi ha permesso di farvi giungere la risposta a Soveria Simeri. Spero che vi riuscirà di venire a vedermi; ma se non vi riuscisse, vi rispondo fin da ora che non dovete sperare il permesso di accettare un beneficio residenziale fuori della vostra diocesi. L'accettare un tale beneficio vi sottrae perciò stesso alla giuri-

[pag. 351]

sdizione del vostro Vescovo e vi incardina nella diocesi in cui avrete accettato il beneficio. Voi avete studiato il Diritto Canonico, e non potete ignorare questo, come non potete presumere che io lo ignori.

Quanto ai bisogni di questa diocesi, credete a me, che li conosco un po' meglio di voi. Io ho parrocchie che hanno un solo sacerdote, pur contando più di settemila anime. Se volete restare ancora un poco a Soveria restate pure; ma abbiate sempre la valigia pronta a partirne, perché io spero di collocarvi al più presto in un paese adatto anche alle vostre condizioni di salute, che richiedono clima caldo e stabile.

Il Signore vi ha fatto nascere in questa diocesi, e bisogna che voi lo serviate qui, quando Egli vi affiderà un campo di lavoro adatto.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 luglio 1923

Carissimo Arciprete,

Grazie della vostra lettera. Che hanno detto, che hanno fatto i due sacerdoti sospesi? Essi costituiscono per me un gravissimo pensiero ed una gravissima sofferenza ed io nutro sempre la speranza che possa accoglierli ravveduti. Pregate e fate pregare per essi specialmente in questi giorni; ma, si capisce, senza indicare la ragione per cui fate fare queste preghiere.

Voi poi non vi risparmiatene per tenere uniti con voi tutti i sacerdoti aiutandoli e mostrandovi loro amico sincero sempre che le circostanze lo permettono. Ricordatevi che essi sono sacerdoti di Gesù Cristo e che a noi spetta, se amiamo Gesù Cristo, di fare il possibile per conservarli nel retto sentiero e per richiamarli qualora ne fossero devianti con ogni carità.

Con questo non voglio dire che ne dovete occultare i difetti e le mancanze al Superiore. Sarebbe questo il male maggiore che potreste far loro.

Spero che la festa riesca ottimamente bene e che il frutto spirituale sarà abbondantissimo.

.....

Consegnate l'acclusa a Monsignor ... Nel caso che egli non fosse costà, me la rimanderete.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 352]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 luglio 1923.

Carissimo Arciprete,

Riapro la lettera che avevo già scritta per rispondere alla sua raccomandata.

Creda pure che io non dormo sui disordini che avvengono costà; ma che non è così facile punire,

come a lei sembra!

Le cose che mi racconta sono gravissime: ... mi ha scritto due volte chiedendo che lo facessi allontanare da ... : per ora non ho potuto farlo, e la cosa non è facile. Cercherò di avere le notizie che Lei mi ha dato da altra fonte affinché possa procedere senza compromettere Lei. Quanto a ..., egli stesso mi informerà dei fatti, poiché mi ha scritto la lettera di cui le avevo già parlato. Io pensavo veramente che il ... avesse avute brighe col. . . ; ma le cose sono anche più gravi.

Non le sarebbe possibile farmi scrivere qualche cosa dal. . . ? E la giovane non è stata arrestata per il procurato aborto? Quanti anni ha quella giovane? Oltre alla mamma chi vive in casa di...?

Io vedo già la fine che farà...! Io esito a punire e paziento finché è possibile; ma quando la pena sarà lanciata, non sarà così facile che la revochi!

Lei si meraviglia di queste spine? Oh! Che voleva tutte rose? Vi sono tante parrocchie purtroppo che non presentano per ora che spine! Ringrazi Iddio che accanto a tanto male Le dà la consolazione di vedere anche tanto bene.

La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 luglio 1923

Reverendo Signore,

Conosco già per fama V. S. fin da quando Ella insegnava a Trani ed io ero rettore del Seminario Regionale, e perciò il suo silenzio mi è maggiormente dispiaciuto.

Lo so che Lei si trova in Lombardia, Le ho anzi fatto spedire mensilmente il nostro bollettino diocesano fin dal primo numero. Non posso credere poi che Ella abbia ignorato finora che vi è il Vescovo a Tricarico.

Ho riscontrato che non si è fornito neppure delle lettere discessoriali della Curia di Tricarico prima di recarsi nella sua nuova residenza.

[pag. 353]

A me dispiace moltissimo che i miei sacerdoti non stiano in relazione con me, poiché mi sento ad essi veramente affezionato.

Spero che Ella da ora in poi vorrà tenermi al corrente delle cose sue sia liete (gliene auguro tante), e sia anche tristi. In questa terra di esilio non possono mai mancare anche le cose tristi!

Godo che Ella si sia esercitato anche nei ministeri ecclesiastici, e spero che anche ora, che per Lei è tempo di relativo riposo, vorrà coadiuvare cotesto reverendissimo Parroco sia nell'insegnamento del catechismo, e molto più nel coltivare la gioventù, alla quale purtroppo nessuno bada.

Celebri la santa messa, e, se ha bisogno di intenzioni di sante messe, lo dica pure all'Arciprete, il quale gliene assegnerà secondo la mia intenzione.

La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. NICOLA BISACCIA

Arciprete di

_____ MISSANELLO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 5 agosto 1923

Reverendissimo Arciprete,

L'accluso programma è per il signor Alemi, al quale darà i miei cordiali saluti. Resta stabilito che per l'anno scolastico lui pagherà per suo figlio L. 900 come retta. Io invece al Seminario di Lecce, che a

me fa una grande agevolazione, ne dovrò corrispondere 1.200. Le altre spese, come bucato, medicine (speriamo che il ragazzo non ne avrà mai bisogno), rattoppi, ecc. saranno sempre a carico della famiglia. Non occorre che sia nominato il rappresentante a Lecce, perché tutti i miei diocesani avranno un rappresentante unico e il Seminario stesso corrisponderà con le famiglie attraverso il Vescovo.

Sono dolente di non poter fare al professore Alemi agevolazioni maggiori, almeno per ora; gli dica però che appena ne avrò la possibilità cercherò di aiutarlo meglio.

A parer mio sarà meglio che gli abiti siano confezionati a Lecce, perché siano fatti bene ed a modello; ma in questo si regolerà la famiglia.

Il sac. Ragone di Montemurro reggerà le due Parrocchie di Missanello e di Gallicchio durante l'assenza dei parroci.

Lei dovrà trovarsi a Villa Melecrinis la sera del 26 corrente prima dell'Ave Maria. Se assolutamente non le riuscisse di arri-

[pag. 354]

vare a quell'ora, ne avvisi il Superiore della casa perché le faccia trovare sveglio il portinaio per l'ora in cui arriverà; io spero però che non vi sia bisogno di tutto questo.

Per darle un aiuto per questi esercizi Le assegno dieci messe, per le quali mi manderà un certificato a parte, e per le quali Le saranno corrisposte L. 80. Potendo farò qualche cosa di più.

La data del 24, che precedentemente Le era stata indicata per gli esercizi ha subito una variazione lieve, che certo non Le porterà disturbo.

Spero che la Procura della festa conosca già la raccomandazione, (che presto diventerà legge) che io fo a tutte le procure, e che finora da tutte è stata accettata, che il 20% dell'introito lordo deve essere accantonato per cose stabili per la chiesa. Se la somma sarà esigua sarà bene che la si mandi alla Curia, che la metterà su di un libretto di risparmio, affinché a tempo opportuno possa essere spesa insieme alle altre somme che saranno depositate anno per anno.

Benedico di cuore Lei e tutti i suoi parrocchiani.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 agosto 1923

Caro...

Colgo l'occasione dello spiacevole incidente che Le è capitato per ricordarle quanto prescrive il canone 133 circa l'ammissione di donne nelle case dei sacerdoti. Il Signore ha permesso questo grave dispiacere per lei, affinché Ella potesse vedere quanta sapienza vi è nelle prescrizioni ecclesiastiche.

Fin dalla prima volta che venni a , . . seppi che anche un'altra donna frequenta la casa sua, forse per servizio, e che anche sul conto di questa si parla.

Io lo so che cotesto popolo (e non per colpa sua purtroppo) è facile a malignare sul conto dei sacerdoti; ma questo deve imporre ai sacerdoti una condotta di estremo riserbo e cautela, e solo così potrà essere distrutta la triste tradizione che grava su . . .

Quando, mediante una condotta costantemente prudente e riservata il popolo avrà riacquistata la stima per i sacerdoti, non vi saranno più queste tristi dicerie.

[pag. 355]

Voglio perciò che Ella allontani al più presto da casa sua anche altre donne che la frequentassero, e che per i servizi si avvalga di altre persone, sulle quali non può nascere sospetto.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 agosto 1923

Carissimo Arciprete,

Vi mando il programma del Seminario di Lecce. Esso fa a me un trattamento speciale, facendo pagare agli alunni della diocesi di Tricarico la stessa retta che pagano gli alunni della diocesi di Lecce, cioè L. 1.200 annue. Ora se il... paga L. 50 mensili non paga neppure la metà di ciò che io dovrò corrispondere al Seminario di Lecce. Le altre spese debbono gravare interamente sulla famiglia, né io posso assumere quest'altro peso che riuscirebbe molto grave.

Se la famiglia poi è contenta che io mandi il ragazzo a Pianura (presso Napoli) dovrà contentarsi del trattamento che avrà colà e che pur essendo molto sano e sufficiente, pure impone ai ragazzi dei sacrifici, perché per regola in quel convitto non si mangia mai carne, né si beve vino. Questa istituzione di Pianura, nel quale io ho fiducia, è una istituzione per promuovere vocazioni ecclesiastiche e religiose; ma è un istituto che sta ai suoi inizi e pure ha dato risultati ottimi. In questo caso le L.50 mensili potranno bastare per tutto.

Le raccomando di tenermi informato di tutto ciò che avviene in riguardo alla donna processata per aborto volontario. E' stato rintracciato il feto? Che età gli attribuiscono i periti? Io d'altra parte cercherò di avere notizie esatte dell'interrogatorio fatto alla donna e ai testimoni.

Le accludo una lettera riguardante il fatto di ..., perché Lei possa mostrargliela: a questo modo egli sa che Lei ha il dovere di riferire sul fatto della frequenza in casa sua di persone per le quali può nascere sospetto. Le mando pure la lettera che egli mi ha scritta, e che Lei mi restituirà a suo tempo.

Gli esercizi spirituali cominceranno la sera del 26 (ventisei) corrente prima dell'Ave Maria. Faccia il possibile per trovarsi a quell'ora; ma se assolutamente non potesse riuscirle, mandi avviso a Villa Melecrinis perché facciano trovare desto il portinaio.

[pag. 356]

Faccia sapere ai sacerdoti che non hanno fatti ancora gli esercizi che a Grottaglie dalla sera del 23 settembre fino alla mattina del 29, dalla sera del 7 fino alla mattina del 13 ottobre, e dalla sera del 4 fino alla mattina del 10 novembre vi saranno corsi di esercizi ai quali potranno prendere parte. Io preferisco però che vadano al corso che si terrà nell'ultima settimana di settembre; anzi per... voglio che scelga proprio quel turno.

Benedico le zelatrici e tutti gli ascritti dell' Apostolato della preghiera. Benedico Lei e la sua famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 agosto 1923

Reverendissimo Arciprete,

Il sacerdote... mi ha scritto della calunnia propalata a suo riguardo da una donna che un tempo frequentava la sua casa, ed io ne ho presa occasione per ricordargli che deve osservare con ogni diligenza le prescrizioni dei sacri canoni circa l'ammettere in casa persone intorno alle quali può nascere sospetto. Poiché però a ... parecchi scandali avvenuti nel passato hanno indotto nel popolo la facilità a credere a tutte le malignità che sul conto del clero si spargono, si richiede una sorveglianza molto maggiore per la osservanza di tutte le precauzioni possibili, perché non sia vituperato il nostro ministero.

Per tale motivo do a Lei speciale mandato di ammonire tutti i sacerdoti di costà intorno a questa mia raccomandazione, e poi di riferirmi periodicamente circa la esatta osservanza di queste prescrizioni, onerando gravemente la sua coscienza, sulla quale ricadrà ogni infrazione.

Non voglio che accada quello che è accaduto adesso, che solo per caso e da altri ho dovuto

apprendere certe cose.

La benedico e con Lei benedico tutti i sacerdoti di . . .

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Per coloro che non hanno fatto ancora gli esercizi spirituali è mio desiderio che li compiano a Grottaglie dal 23 settembre a sera fino alla mattina del 29. Mi faccia sapere subito se vi sono speciali difficoltà per quel tempo: ma spero che non ve ne siano..

[pag. 357]

Al Sac. ROCCO LONGO Arciprete di
STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 9 agosto 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

La prego di dire al Sac. Aspromonte che il 25 corrente, al più tardi, dovrà recarsi ad Aliano e dovrà badare alle due parrocchie di Aliano e di Alianello durante l'assenza dei due Arcipreti per gli esercizi spirituali.

Forse il sacerdote Sarubbi sarà invitato a recarsi in quello stesso periodo a S. Mauro Forte: è mio desiderio che egli accetti l'invito, nel caso venisse. Ove mai assolutamente egli non potesse, potrà andarvi il sacerdote Leonardo Longo, che, come credo, si trova già a Stigliano per un poco di villeggiatura.

Faccia il piacere di chiamare le tre aspiranti a vita religiosa e di interrogarle per sapere se sono disposte a trovarsi a Tricarico nella prima quindicina di settembre, per cominciare il loro probandato. Forse Suor Maria Marsilio, per le speciali condizioni create alla casa sua dalla morte della madre, non potrà venire fin dal principio; ma l'opera comincerà egualmente. Non credo che ciò possa costituire un ostacolo per esse. In particolare aiuti la Rotunno a districarsi dalle difficoltà che le oppone la famiglia.

La saluto e benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 18 ottobre 1923

Reverendo Signore,

Mi consta che la donna, per la quale Ella il 1° agosto u. s. mi scrisse, continua ad accusare V. S. della sua gravidanza e lo fa pubblicamente, con scandalo grande della cittadinanza e con suo grave disdoro. In questo stato di cose non Le è più possibile tacere, perché lo scandalo deve cessare, ed Ella deve dimostrare *legalmente* che essa mentisce e calunnia, altrimenti toccherà a me di prendere provvedimenti contro V. S.

Per parte mia quindi La autorizzo a sporgere querela contro quella donna; anzi, se Ella si sente sicuro, deve farlo prima che siano passati otto giorni dalla data della presente.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 358]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 novembre 1923

Reverendissimo Parroco,

Il Vicario mi riferì l'increscioso incidente che era avvenuto al cimitero, e mi disse pure che il Pretore Le aveva già fatto un gran favore facendo rubricare il fatto in modo che non vi fosse l'azione

pubblica.

La sua impulsività l'ha fatta trovare in questo brutto impiccio, ed io prendo occasione da questo per dirle che Le proibisco assolutamente di portare la rivoltella, sia di notte che di giorno e molto più quando va in chiesa. Se so che contravviene a questo mio ordine, che ha di mira principalmente il suo bene, oltre al rispetto per la dignità e il ministero sacerdotale, La sospenderò per non breve tempo.

Anche il suo vedere nemici dappertutto Le nuoce moralmente e materialmente. Lei con questa specie di mania di persecuzione, col temere nemici dappertutto, ed anche col temere sempre che Le manchi il pane fa vita infelicissima e si procura davvero i nemici che teme; e di più manca ai suoi doveri, e li compie senza le disposizioni necessarie.

L'avvocato. . . non fa cause penali ma solo civili e solo in Cassazione, a quanto pare a me, e quindi non mi pare opportuno che Lei lo invitasse; ma questo solo come opinione mia, la quale potrebbe benissimo essere sbagliata. Io non ho alcuna difficoltà a che Lei lo inviti. Ma non Le pare che così suscita davvero inimicizie in ..., dove contro... si hanno prevenzioni speciali! E poi: Le conviene fare una causa, che Le costerà immensamente? Non sarebbe molto più conveniente sia come utilità materiale e molto più come dignità spirituale in confessare di aver sbagliato e di aver perciò offeso quelle due persone, e di offrire loro un compenso? Lei ne guadagnerebbe, perché tutti possiamo sbagliare, e il cristiano, e molto più il sacerdote e pastore di anime, deve saper riconoscere ed anche espriare i propri errori.

Io Le consiglio insistentemente di cercare di accordarsi, e Le assicuro che, se seguirà questo consiglio, me ne sarà grato in seguito.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Voglio sapere se ha fatte le pratiche per iniziare il giudizio per la dismissione dalle rendite della ricettizia.

[pag. 359]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 novembre 1923

Reverendissimo e carissimo Parroco,

Avrete saputo di certo che sono stato fuori della sede fino a Sabato e perciò non ho potuto rispondere prima alla vostra lettera raccomandata. Vi accludo ora la risposta con la lettera destinata a ... Io vorrei che voi gli comunicaste la deposizione fatta da quella donna alla presenza delle due testimoni, affinché se egli crede possa querelarla. Non bisogna precludergli nessuna via per difendersi, quantunque temo anch'io che egli non possa farlo.

Ed ora vorrei che vi persuadeste che io non dubito affatto delle vostre informazioni, anche quando non prendo i provvedimenti che voi vorreste. Carissimo parroco, se il Signore vi metterà in posti più alti, vedrete anche voi le cose con occhio diverso, e non sarete certo corrivo a punire. Voi avete il dovere di riferirmi ogni cosa, perché il superiore deve sapere tutto; ma dovrete avere la pazienza di non vedere accolte sempre, o non sempre con sollecitudine ciò che voi vorreste, le vostre vedute. Sappiate comprendere anche la misericordia (che a voi sembra eccessiva) del Vescovo: ne usa tanta con noi il Signore di misericordia. Quando un prete ha cominciato a ricevere sospensioni che diventa? Oh! Se potessi anche io mandare i preti lontani da casa propria!... Quanti diventerebbero ottimi, tolti da un'occasione nella quale imprudentemente si sono messi!

Adunque non trascurate di informarmi di tutto e sempre, e credete un poco di più all'affetto e alla stima che il Vescovo ha per voi, anche quando non fa a modo vostro. Credo che questa fiducia non l'abbiate acquistata ancora, e questo mi dispiace assai.

Il sac... mi ha detto diverse cose da parte vostra, sia circa la lettura del catechismo e sia circa altre cose: a tutto ho risposto che avrei provveduto quando mi scriverete direttamente. Desidero che mi informiate esattamente circa il contratto fatto dal... coi suoi parenti in esecuzione dei legati pii lasciati dallo zio, e che mi diciate la vostra opinione in riguardo alla esecuzione di essi.

Quanto all'altare di marmo, a me pare che non potrete avere una cosa decente per la somma che mi avete indicata, e quindi vorrei che vi contentaste di differire questo lavoro a quando potrete spendere una somma più cospicua per fare un altare come si deve. Io verrò a consacrarlo solennemente. Voglio però interrogare anche un altro marmista per sapere per quanto si può avere un altare discreto: potrebbe essere che l'industria marmifera avesse avuto un tracollo nei prezzi; ma io temo che no.

Ho detto a... che non andasse in campagna ad attendere direttamente ai lavori campestri: se per caso vi andasse quando c'è quella donna avvisatemi, perché non avrò più riguardi di sorta.

[pag. 360]

Che fanno le zelatrici? Mando loro una benedizione speciale, e raccomando loro la crociata dei bambini, e raccomando loro di far pregare assai per me e per la diocesi, specialmente per due intenzioni particolari di cose veramente gravissime. Pregate assai anche voi. Benedico voi e la famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 novembre 1923

Reverendo Signore,

Mi consta che Lei non ha adempiuto ancora a quanto Le ho prescritto in due lettere mie; oltre a ciò sono giunte contro di Lei accuse precise fatte anche innanzi a testimoni; io perciò non posso più oltre starmene inerte. Ella quindi resterà sospesa a divinis dal giorno in cui Le perverrà la presente e fino a nuovo ordine.

Prego il Signore che Ella potrà presto giustificarsi completamente, e quello sarà giorno di letizia per il mio cuore, il quale saprà trovare i mezzi per farle ricuperare ciò che con questa punizione perde. A me pare però che il mezzo migliore per Lei sarà quello di procurarsi altrove occupazione.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 20 gennaio 1924

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Ho letto con grande consolazione le notizie belle che mi ha date delle riuscitissime funzioni che ha fatte costà. Sia benedetto Iddio, che Le ha fatto vedere la verità di quanto io ed altri Le dicevamo per indurla ad accettare la parrocchia. Ringrazi sempre il Signore e si tenga sempre a Lui unito con la meditazione quotidiana e con frequenti preghiere, e non si faccia distogliere da questi esercizi dalle numerosissime occupazioni. Pensi che questo è tempo di consolazione; ma non durerà sempre così: verranno le tempeste, verranno anche per Lei le delusioni, le contraddizioni anche da parte di coloro da cui meno potrebbe aspettarsele, ed allora avrà bisogno di grandi aiuti per non venir meno sotto il peso della croce. Ma Gesù allora Le ricorderà che tutte le opere fatte per

[pag. 361]

Lui hanno bisogno di essere provate e Le farà sentire nel cuore: il mondo ha perseguitato me, perseguiterà anche voi; e poi Le dirà ancora: confida io ho vinto il mondo; la tua tristezza si cangerà in gaudio.

Quando fui costà cominciai a scorgere gli indizi di divisioni fra le zelatrici, e non me ne meravigliai, perché son cose che avvengono sempre, anche fra le persone spirituali. Questo impone a Lei l'esercizio di grandissima pazienza e di altissima prudenza. Non pensi che sia perduto il tempo che dovrà spendere, per dissipare le nuvole che fanno sorgere questi pettegolezzi. Quante volte viene il pensiero che quel tempo potrebbe essere speso più utilmente in tante cose: eppure se si priva di quelle preziose collaboratrici potrebbe fare tutto quello che fa?

Quanto mi scrive riguardo a ..., mi addolora assai e mi conferma nel proposito di non riabilitarlo se non si allontana da ... Gli dica che io aspetto di conoscere le sue risoluzioni, e che non può sperare di essere riabilitato se non fa nulla per togliere lo scandalo.

A ... poi darà l'acclusa dopo di averla letta, e gli farà leggere anche l'altra lettera che scrivo a Lei, e che riguarda Lui e ...

Saluti e benedizioni a tutti di sua famiglia, alle zelatrici e specialmente alle loro dirigenti. Saluti e benedizioni particolari a Lei.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 21 gennaio 1924

Reverendissimo Signore,

Tempo fa Le scrissi perché facesse noto ai reverendi... e...le disposizioni dei sacri canoni circa l'ammettere in casa donne sospette, e Le raccomandavo di tenermi informato del come essi si sarebbero uniformati alle prescrizioni della Chiesa.

Quando fui a Grottaglie ammonii il rev.do ... a non trattare più con la donna per la quale si è tanto parlato, e purtroppo non a torto, sul conto suo, dicendo gli che lo avrei sospeso senza misericordia quando avessi saputo che avrebbe trattato di nuovo con quella donna.

Ora da informazioni, che ho motivo di ritenere esatte, ho saputo che quella donna è andata a casa del suddetto sacerdote e non una volta sola.

Come ripeto, le informazioni che ho avute sono attendibili, tuttavia, trattandosi di dover prendere un provvedimento grave,

[pag. 362]

desidero di sapere anche da Lei, e gliene faccio un grave onere di coscienza, se la cosa è vera.

In ogni caso dia anche a voce al ... l'avviso che gli mando per iscritto, e valga questa come terza monizione canonica. Se dopo tutto ciò egli darà ancora motivo, e non si ravvederà, sperimenterà tutto il rigore delle pene ecclesiastiche, e pagherà tutta la soverchia indulgenza che ho usata finora con lui.

E Lei ricordi che il ... resterà ipso facto sospeso nel caso che quella donna andrà di nuovo a casa sua, o a lavorare nei suoi fondi quando lui va in campagna, e si fermerà a parlare con essa dovunque.

A ... poi faccia sapere che la soluzione della sua incresciosa posizione dipende unicamente da lui. Egli deve risolversi ad allontanarsi da ... almeno per alcuni mesi. Egli non deve meravigliarsi se il popolo parla tanta contro di lui: questo gli avverrà finché non avrà fatti dimenticare i brutti incidenti di questi ultimi tempi.

Gli dica pure che in esecuzione di quanto scrissi altra volta, egli, a prescindere dagli altri obblighi di cui sopra, deve allontanare immediatamente anche l'altra donna che frequenta la sua casa e per la quale pure vi sono dei sospetti.

Ossequio e benedico Lei ed il clero, augurandomi di non doverle scrivere più per tali incresciosi motivi. Prima di concludere però Le ricordo che Lei dovrebbe esser il primo ad informarmi di certe cose, e che io non dovrei apprendere da altri. Questa potrà farle avere qualche noia sul principio; ma

gioverà tanto ai suoi confratelli, i quali finiranno poi per trovare che questo giova anche ad essi. La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 21 gennaio 1924

Reverendo Signore,

So da fonte molto attendibile che quella donna, per la quale Lei altre volte è stato punito, e per la quale ha dato scandalo a tutto il paese, viene ancora, sia pure raramente, a casa di V. S., e ciò malgrado gli ordini precisi che Le detti a Grottaglie.

Questa mia lettera valga come ultimo avviso. L'indulgenza che ho usata con Lei è stata eccessiva, e voglia Iddio non attribuirmele a colpa! Ma ormai non posso usarne più.

Da oggi in poi V. S., se tratterà ancora per qualunque motivo, fosse pure per semplici conversazioni di affari e per una volta sola con quella donna, resterà «ipso facto» sospesa a divinis. Ora

[pag. 363]

è bene che Le ricordi che io tardo assai a dare una punizione; ma sa pure che data non la revoco facilmente.

Credo che Lei ricordi gli obblighi di coscienza che ha per il testamento. di suo zio, e che voglia eseguirli al più presto.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu sempre!!

Tricarico, 27 gennaio 1924

Reverendissimo Arciprete,

Il sacerdote ... mi fa sapere che egli ha querelato la donna che lo accusava e che, malgrado non vi fosse obbligato dalla legge, ha data ampia facoltà di prova. Stando così le cose, partecipi subito al... che faccia una buona confessione e riprenda la celebrazione della messa. Se V. S. sarà chiamato a rendere testimonianza, sarà certo interrogato anche sulla sospensione che il... ha avuto, ed Ella dichiarerà, come è di fatto, che il Vescovo ha dato la punizione unicamente perché il silenzio da parte del... costituiva uno scandalo per il paese; ma che appena ha avuto conoscenza che il ... aveva dato la querela, ha ritirato la sospensione.

Avvisi però D.... ad uniformarsi esattamente alle prescrizioni dei SS. Canonici circa le persone che frequentano la sua casa e che provveda ad allontanare immediatamente anche l'altra donna, facendo fare le faccende indispensabili da qualche altra persona sulla quale sia per l'età, e sia per altre circostanze non possa cadere sospetto di sorta.

Attendo riscontro alla lettera precedente. Benedico Lei e tutto il clero.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 10 marzo 1924

Caro ...,

Comprendo benissimo che il vostro animo è sempre amareggiato assai e quindi rifugge al pensiero di un ritorno in Diocesi. Io vorrei però che voi consideraste ora (e il tempo passato ve lo dovrebbe permettere) con occhio diverso i fatti che vi hanno tanto contristato e costretto ad andare in esilio! Un sacerdote specialmente non deve fermarsi a guardare le persone che gli sono occasione di

[pag. 364]

sofferenza; ma deve considerare gli avvenimenti con l'occhio della fede e vedere le persone e le cose tutte come strumenti di cui si è servito il Signore certamente per il suo bene spirituale. Amate dunque in pieno spirito di umiltà la Mano che vi ha colpito e anche gli strumenti di cui si è servito, e invece di considerare i lati cattivi e dolorosi di ciò che vi è accaduto, cercate di scoprire a vostro profitto spirituale quale insegnamento il Buon Dio ha voluto darvi con queste cose.

Neppure io intendevo di volervi subito in Diocesi: ma intendo che voi siate disposto fra qualche anno a farvi ritorno per lavorare in quel campo che Dio a mezzo del vostro Vescovo vi assegnerà. E' la migliore disposizione in cui potrete mettervi e che vi attirerà dal Signore le più copiose benedizioni. La nostra Diocesi fra non molto resterà senza sacerdoti: vi è stato un lungo periodo di mancanza di vocazioni, e per un pezzo ancora sacerdoti non ne verranno. Quando il bisogno sarà venuto avrete il coraggio di starvene lontano?

Grazie della vostra offerta per la Chiesa Cattedrale: essa è generosa come me l'aspettavo; mi auguro però che anche in seguito e finché resterete in America, potrete aiutare la vostra Diocesi, che ha tanti bisogni e innumerevoli deficienze, coi mezzi materiali; e molto più poi col vostro lavoro zelante e illuminato quando avrete fatto ritorno in essa.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. FRANCESCO LAPENTA
Arciprete di

_____ CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico 22 maggio 1924

Carissimo Arciprete,

Da voi ho ricevuta solo una lettera nella quale mi dicevate che la vostra casa non era ancora pronta per accogliere i visitatori, e proponevate di rimandare.

Sono stato assente dalla diocesi per affari importantissimi per più di tre settimane, e durante la mia assenza ho ricevuta la lettera del Sindaco, alla quale non ho risposto e perché estremamente occupato, e perché aspettavo da voi qualche altra notizia.

Parlate voi stesso al Sindaco, al quale consegnerete l'acclusa, facendogli presente che non mi è facile il venire a Corleto, per

[pag. 365]

il fatto di dover pernottare a Potenza, cosa che mi rincresce assai assai, ed anche per tutte le ore di automobile che debbo fare per venire da Potenza a Corleto. Fra non molto avrò l'automobile mio e potrò venire sempre che mi pare con molta facilità, ed allora accetterò volentieri l'ospitalità che il Cav. mi offre con tanta cordialità e cortesia.

Avrei grandissimo piacere di venire per consolarmi un poco nel vedere il rigoglio delle opere che costà si svolgono; avrei anche da portare la macchina per fare delle proiezioni catechistiche per un paio di sere; ma... gli impicci del viaggio mi spaventano. Se venissi ora per la Santa Visita, dovrei portare con me qualche altra persona, e daremmo troppo incomodo al Cav. Lacava, in casa del quale dovremmo anche rimanere per più giorni.

Vi è anche un'altra difficoltà: il 14 dovrò ordinare un diacono: come potrei trovarmi a Tricarico se il 13 dovessi assistere alla processione costà.

Se potessi avere un automobile alla stazione di Potenza il 14, potrei consacrare l'altare il 15, celebrare al parco della rimembranza il 16, nelle ore libere farei la Santa Visita, e tornerei a Tricarico il

18 per trovarmi per la processione del Corpus Domini.

Tutto dipende dalla difficoltà delle comunicazioni, che mi impedisce di secondare il desiderio mio e vostro.

Fatemi sapere subito che decisione si prende. Io non so neppure se andrò per la Santa Visita a Stigliano per la fine di maggio: avevo proposto di venire costà per i primi di giugno, perché da Stigliano è molto facile venire a Corleto.

.....

Saluti, ossequi e benedizioni a voi e alla vostra famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 9 giugno 1924

Caro...

Il ritardo con cui rispondo alla vostra del 18 aprile non è certo incoraggiante; ma io credo che già il ... abbia fatte le mie scuse.

Veramente l'occasione per voi di scrivermi molto prima si è presentata ripetutamente, ed è per questo che io chiesi conto di voi all'Arciprete, pur senza dire nulla dei fatti vostri. Mi dispiacque infatti che voi in una circostanza così importante come quella dell'invito al Seminario Regionale di Catanzaro non sentiste la ne-

[pag. 366]

cessità di dirmene una parola; né mi informaste delle pratiche che avevate avviate per la vostra nomina a Cappellano della Milizia Nazionale. Mi sarebbe piaciuto tanto che le notizie mi fossero venute da voi. Sarà per un'altra volta!

A me pare che la vostra permanenza a ... non sia fatta per far passare la crisi spirituale che vi affligge. Se non vi mettete al lavoro, fatto per la gloria di Dio e per il bene delle anime, non potrete mai gustare l'intima gioia che Dio dà solo a quelli che lo servono generosamente. Le distrazioni che voi avete cercate sperando di sollevarvi non sono punto adatte allo scopo: vi daranno un sollievo momentaneo; ma poi vi lasceranno più amareggiato di prima.

Io vorrei che vi allontanaste anzi da qualunque occupazione che non sia strettamente legata al vostro ministero sacerdotale, e che riapriste i vostri libri. Potrebbe presentarsi presto l'occasione per poter mettere in valore gli studi fatti. Il vostro Vescovo non vuol lasciarvi certo a poltrire a ... ; ma ha bisogno di vedere in voi la buona volontà di allontanarvi e di prestarvi docile ai suoi inviti.

Con le più cordiali benedizioni, mi auguro di aver presto da voi notizie consolanti.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. ROCCO LONGO

Arciprete di

_____ STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 29 luglio 1924

Caro Arciprete,

Ricevetti ieri sera la sua lettera, la quale mi afflisse immensamente. Scrissi una raccomandata al Vicario di Taranto per aver notizie precise e spero che me le mandi subito e mi dica che la notizia è falsa. Ma se non dovesse essere così, e la pena inflitta al ... è già passata in giudicato, è evidente che anch'io dovrò prendere dei provvedimenti. Ella intanto mi dia notizie più particolari e mi faccia sapere se a Stigliano la notizia si è propagata e in quali ambienti.

Quanto a celebrare la messa privata per il suicida, si può remoto scandalo. Ora io penserei che la famiglia potrebbe avere la consolazione di assistervi, purché non si faccia pubblicità e la messa si dica ad ora in cui il pubblico non interviene oppure a

[pag. 367]

porte chiuse. In questo si regoli secondo la sua prudenza e mi faccia sapere come avrà deciso, affinché possa sostenere il suo punto di vista pratico.

Corre insistente qualche voce sul conto del sac. ..., ed io aspettavo che lei me ne informasse: perché non lo ha fatto? Non sa che uno dei sacerdoti di ... puniti da me ultimamente con la privazione del diritto di portare l'abito ecclesiastico, ha detto: « io mi trovo in queste condizioni anche per colpa dei miei superiori! Se fin dal principio mi avessero richiamato energicamente, non mi troverei così ingolfato: ora è troppo tardi! ». Io non giustifico certo questa maniera di pensare; ma giudico che noi superiori assumiamo una gravissima responsabilità permettendo per una falsa misericordia che il male prenda radici. Lei sa quanto a me piaccia di essere sempre padre, specialmente per i miei sacerdoti; ma è appunto ufficio di padre il richiamare a tempo in modo che le piaghe non diventino incurabili.

Lei poi che ha la responsabilità più diretta come Vicario Foraneo non deve permettere che le notizie mi vengano da altre fonti alle quali però io non do credito se prima non mi informa Lei.

Credo che sarebbe bene che faccia preparare un po' di pasta prima che comincia la macinazione del grano nuovo. Anche questa volta oltre la cassa manderò anche quel grosso cesto, perché ormai debbo provvedere anche alle Religiose che stanno a S. Antonio. Attendo al più presto una sua lunga lettera. Benedico Lei, tutti del clero e la sua famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. FRANCESCO LAPENTA
Arciprete di

CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 26 agosto 1924

Reverendissimo e carissimo Parroco,

Se il Canonico Sanseverino mi avesse fatta a tempo l'imbasciata che Lei gli aveva affidata, non sarebbe successo nessun pasticcio; ma egli me la fece due giorni dopo che l'Arciprete di Montemurro era partito.

Ho differita la visita a Corleto e a tutti i paesi vicini; ma non posso fare a meno di andare a Montemurro, dove vi sarà la

[pag. 368]

missione. Mi recherò colà il 10 settembre; mi fermerò a Corleto per il tempo che passa tra l'arrivo dell'automobile di Stigliano e la partenza dell'automobile per Montemurro. Credo che vi saranno tre ore di tempo. Impiegherò questo tempo nel salutare il clero e nell'ascoltare la confessione delle signorine Lacava, del Cav. Egidio e specialmente di quella che fra poco passerà a matrimonio: Emma. Avrei piacere che l'avvisaste voi stesso a tempo opportuno, affinché la mia venuta passi del tutto inosservata. Per la medesima ragione voi non avvertirete nessuno della mia venuta.

Mi dispiace dell'incidente che è avvenuto tra vostro fratello e il Cav. Lacava sia per la cosa in sè e sia per le conseguenze che esso avrà sul vostro ministero parrocchiale. Si era stati in pace a Corleto per un bel pezzetto ed ora invece credo che di nuovo divamperanno le lotte con tutte le loro tristi conseguenze! Spero che possiate scrivermi presto che tutto è terminato e che di nuovo regna la pace.

Il Cav. Lacava Giuseppe mi scrisse un telegramma perché, avendo saputo della mia venuta a Corleto, metteva a disposizione mia e di coloro che mi accompagnano la casa sua. Gli scriverò ringraziandolo e dicendogli che per occupazioni inderogabili debbo differire la mia venuta.

Direte a Sarconi che alla mia venuta gli darò la risposta che attende.

Non vi è nessun aspirante al sacerdozio a Corleto? Vi raccomando di coltivare qualche ragazzino che dimostra inclinazione allo stato ecclesiastico.

Con affettuosi saluti vi benedico di cuore e con voi benedico tutti del clero.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 18 novembre 1924

Al Sac. . . .

Nell'ultima mia andata a Roma volli trattare con la S. Congregazione Concistoriale la vostra causa, per ottenere il permesso di farvi andare in America; ma con esito completamente negativo.

Se a voi preme di uscire dalla penosissima condizione nella quale unicamente per vostra colpa vi siete messo, bisogna che vi aiutate da voi con coraggio e spirito di vera penitenza. Che meraviglia che la espiazione sarà lunga e dolorosa, se le colpe sono gravissime ed ostinate?! Con questo non voglio dire che io non voglio aiutarvi per nulla: potrò farlo quando voi stesso me ne

[pag. 369]

avrete offerta la opportunità con rinunzie serie e gravi. Se voi voleste sul serio metter fuori di casa vostra le persone che vi fanno compagnia, esse potrebbero strepitare; ma non obbligarvi a tenerle. Dopo questo dovrete disporre ed andare in altra diocesi e a restarvi per parecchi anni.

Fino a che non vi metterete in queste disposizioni io non potrò far nulla per voi, né recedere dai provvedimenti presi.

Prego Dio di cambiare il vostro cuore e di farvi intendere in quale baratro vi trovate perché vi decidiate ad uscirne anche a costo della vita.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 dicembre 1925

Illustrissimo Signor Sindaco,

Ho ricevuta la sua del giorno 1 corrente mese riguardante il sac. ..., e La assicuro che terrò nel debito conto quanto Ella mi scrive.

Non è la prima volta che mi giungono accuse sul conto di quel sacerdote, ed io non ho mancato di prendere dei provvedimenti, che hanno avuto il loro frutto, e se quelli che hanno accusato il predetto sacerdote di fatti specifici avessero assunta la responsabilità di ciò che affermavano, i provvedimenti sarebbero stati di altra portata!

Credo di aver dimostrato che non dormo, quando ho un fatto provato giuridicamente, e i provvedimenti che ho presi per alcuni casi dolorosissimi avvenuti a ... lo provano.

Ho disposto per mezzo del mio Vicario che si raccolgano dei documenti per procedere, non essendomi permesso, né avendo la inclinazione a provvedimenti sommari.

So bene quanto Ella ha fatto per cotesto paese e quanto più desidera di fare non solo per il materiale ma anche per il lato morale, e gliene sono obbligatissimo: sia sicuro che mi troverà validissimo cooperatore.

Spero che presto possa cessare questo motivo di preoccupazione e che il ... cessi di essere per me e per Lei un individuo *non desiderabile*.

La ossequio e saluto.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico 16 dicembre 1925

Reverendo Signore,

Debbo occuparmi di nuovo di Lei e per la stessa ragione, il che mi rincresce assai! E me ne chiamo un poco anche io in colpa per essere stato troppo remissivo l'altra volta! Le avevo proibito di ammettere donne in casa; ma ora ho saputo che quella per cui tale ordine è stato dato abita proprio vicino a casa sua, che essa è incinta di nuovo e che la voce pubblica accusa Lei di rapporti carnali con quella donna!

Purtroppo la presunzione è contro di Lei, ed io non posso tollerare più oltre questo stato di cose. Se Ella non ha mezzi di indurre quella donna ad andare altrove, deve allontanarsi Lei.

Le do un mese di tempo per provvedere in qualche modo e sufficientemente a dissipare ogni sospetto.

So benissimo che la sua è una condizione penosa e me ne rendo conto; ma io ho la responsabilità di tutte le anime a me affidate e non posso tollerare che esse siano messe in pericolo per la mia tolleranza in certe cose.

Sto pregando e facendo pregare per Lei, perché mi auguro che il Signore Le ispiri umiltà e docilità nel ricevere questo mio monito, e risoluzione ferma di essere veramente sacerdote e di consacrarsi interamente alla edificazione delle anime con la condotta esemplare e con l'evitare anche ciò che minimamente potrebbe dare occasione a dicerie.

La saluto e La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 5 gennaio 1926

Reverendissimo Canonico,

Se Lei avesse scritto meno ed avesse accolto con più docilità i consigli che Le sono stati dati non si troverebbe nella penosa condizione attuale.

Io ora non ho che un consiglio solo da darLe: torni in patria prima di fare qualcuno dei passi a cui Ella accenna, e che segnerebbero la sua completa rovina. Spero che non abbia mandata a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di ... la lettera *recisa* che si proponeva di scrivergli, e spero che non la manderà più, oppure gliene manderà una che non sia provocatrice; ma solo di sottomissione.

[pag. 371]

Quanto all'altra soluzione a cui Ella accenna, mi sembra perfino impossibile che essa sia potuta venire in mente a Lei che pure ha tanto ingegno e che deve conoscere la definizione della Chiesa ed anche un pochino la storia delle eresie e degli scismi.

L'unica via dunque che Le resta, se vuole veramente continuare ad essere suddito della Chiesa nella quale è anche sacerdote, è quella di tornare qui.

Né pensi che Le dica ciò volentieri, poiché anche io vorrei che Ella fosse completamente riabilitata, ed anche perché so già come Le sarà difficile l'adattarsi al lavoro qui, ora specialmente che Ella ha l'animo esacerbato, e che io non posso prometterle beneficio di sorta. Io però so pure che Ella ha sufficiente forza di volontà e sa dominarsi quando lo vuole per davvero.

Torni dunque col proposito di venir qui a lavorare: indossi l'abito talare fin dal suo arrivo a Napoli; assista a tutte le sacre funzioni senza aspettare inviti; parli quanto meno le è possibile, e dei suoi dispiaceri non parli affatto. Questa vita calma e raccolta Le restituirà la pace dello spirito e Le farà guardare le cose sotto aspetto molto diverso.

Assicurandola della mia costante preghiera per Lei, affinché il Signore Le dia cuor docile per accettare questi consigli ostici al suo amor proprio ma dettati dall'affetto veramente paterno che Le porto, La saluto e benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 1 marzo 1926

Caro...

Non mi pare che era il caso di assumere quel tono nella lettera che mi avete scritta! Credo che ogni superiore prudente debba vagliare le cose che gli si riferiscono e giudicare secondo le risultanze delle informazioni prese coscienziosamente. Siamo tutti esposti alla calunnia e alla maldicenza, ed io come superiore più di tutti. Guai se dovessi partire in guerra ogni volta che si dice qualche cosa!

Se, avuta l'accusa, mi fossi rivolto alla Curia di ... perché riferisse, sarei stato nel mio diritto; ma avrei fatto un atto ostile a voi, del quale vi sareste potuto lagnare: mi son rivolto invece al Parroco... Potevo seguire una via più inoffensiva?

Vi raccomando perciò che per l'avvenire non perdiate cappello così facilmente.

Sappiate che io quando debbo scrivere qualche lettera di rimprovero o di lagnanza non la scrivo mai mentre sono agitato;

[pag. 372]

quando poi l'ho scritta, non la spedisco immediatamente ma dopo due giorni; e quando la rileggo, prima di spedirla, trovo sempre da attenuare. Mi son trovato sempre benissimo con questo sistema, e lo consiglio anche a voi. Non vi capiterà così di scrivere lettere non bene ponderate.

Son lietissimo che la cosa riferitami era soltanto una calunnia, e ne ringrazio Dio. Non è escluso che simili armi saranno usate ancora contro di voi; ma voi avete potuto constatare che non presto facile orecchio a queste voci. Speriamo però per l'avvenire debba sentire solo encomi meritati.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 17 agosto 1926

Reverendissimo Arciprete,

Non so come sia andato che il seminarista ..., malgrado gli ordini perentori da me dati a Lei e al Rettore del Seminario, sia venuto ad ... invece che a Tricarico, dove gli avevo fatto preparare il posto.

Ma in tutto ciò potrebbe esservi una disposizione della Provvidenza, perché si chiarisca questa posizione senza possibilità di equivoci.

Ella comprenderà che io non potrei tollerare assolutamente che questo ragazzo tornasse ad ... anche per un'altra volta: La invito perciò a fare per lui, quello che intende di fare; ma farlo in modo che non si dia ammirazione ai suoi parrocchiani e non si riaprano i commenti che già si sono fatti per tanto tempo a causa del suo eccessivo interessamento per lui.

Certamente il nominare quel ragazzo nel suo testamento sarebbe cosa che darebbe la prova di tutto ciò che si è detto, e che purtroppo si dice (e, volesse il Cielo, senza fondamento!).

Se vuol fare qualche cosa a vantaggio di questo giovanetto, deve farlo mentre vive e in modo che non lo si sappia. E così la retta per il Seminario e tutto ciò che gli può occorrere gliel deve mandare a mezzo mio e non direttamente.

Pensi, Reverendissimo Arciprete, che Ella ha dei gravi doveri di riparazione verso le anime che Iddio Le ha affidate perché Ella le conducesse sulla retta via; esaminini innanzi a Dio che dovrà giudicarLa se non ha trascurato positivamente e negativamente i suoi doveri, e pensi a mettere in sistema i conti dell'anima sua ora che ne ha ancora il tempo.

[pag. 373]

Per non meritare anch'io il rimprovero di aver taciuto quando avevo il dovere di parlare, Le scrivo

ciò, ed ho rimorso di avere aspettato anche troppo a parlare.

La prego di consegnare l'acclusa a ... e di dirgli che egli non può esimersi dall'andare al Seminario Regionale di Molfetta, finché al Signore non piacerà di dare a noi (e ne abbiamo qualche solida speranza) il Seminario regionale completo. Gli dica che il corredo di biancheria deve essere almeno a sei, e che la retta mensile è di L. 150. Gli dica pure che sarà avvisato della data di apertura del Seminario, e che non potrà differire neppure di un giorno la sua entrata.

Pregando il Signore di farle accettare quanto Le ho scritto come emanazione unicamente dell'affetto vivissimo che ho per Lei, e che gliene faccia ricavare profitto, La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Lecce, 2 settembre 1926

Reverendissimo e carissimo Canonico,

Questa volta la mia risposta si è fatta aspettare a lungo; ma voi non potete immaginare come si sono moltiplicati gli affari della diocesi, e quindi quanto sono maggiori le mie occupazioni. Questo da una parte mi consola, perché è indice dell'accresciuta vitalità della diocesi; ma dall'altra mi fa sentire maggiormente la necessità di un aiuto, che purtroppo le finanze non permettono di chiamare.

Credete pure che avevo rincrescimento profondo di comunicarvi la cifra di spesa per i restauri del Seminario e per l'arredamento di esso; ma se voi riflettete ai tempi in cui ci troviamo, che portano variazioni nei prezzi, e disgraziatamente sempre in aumento, non vi farà meraviglia che i restauri e l'arredamento previsti due anni fa in L. 25.000 siano costati in realtà 31.000.

Queste spese sono solo quelle richieste per rendere il Seminario adatto a ricevere la Comunità religiosa, ed io ho escluso rigorosamente dal conto tutti i lavori che si son fatti perché l'edificio li richiedeva per la sua conservazione. Per esempio si è dovuto abbattere un pilastro che minacciava rovina e si son dovuti perciò rifare due cessi, si è dovuta ricostruire una tettoia: ora tutto ciò non figura nel conto mandato a voi, ed ho avuto cura di sottrarre anche la spesa del vino, che, secondo l'uso di Tricarico, si deve dare agli operai. Oltre all'impianto della luce elettrica, ai mobili

[pag. 374]

per le stanze dei Padri, alla biancheria, ai materassi ecc., i lavori di muratura sono consistiti nel fare i pavimenti di sei stanze, nel mettere cessi igienici e moderni, nell'adattare a sala di conferenza l'antico refettorio (il palcoscenico però fu fatto a spese di Daraio), nell'adattare a refettorio l'antica cucina, e nel fare invece la cucina in un altro posto. Vi è stata poi la spesa della cucina, degli utensili necessari per essa, e per il refettorio, ecc. ecc. Ma io credo che preferirete di avere le note di tutto, e, se è così, fatemelo sapere ché io vi spedirò tutto il fascicolo, che sta ora presso il Vicario.

Debbo chiarire anche l'altra cosa circa ciò che avrebbero chiesto i padri ad ... per il loro sostentamento. Io ho ripetutamente scritto al parroco che io avrei sostenute tutte le spese della missione, e che lui doveva occuparsi solo di trovare la casa dove i padri avrebbero potuto alloggiare. Ma il parroco non solo non si è occupato di questo; ma ha manifestato anche il suo fastidio per questa missione, ed io allora ho dato incarico al sacerdote ... di occuparsene lui, e gli ho scritto che avesse fatte tutte le spese occorrenti e mi avesse mandata la nota. Credo che il ... per zelo che io non volevo, abbia raccomandato al popolo di mandare qualche cosa per il mantenimento dei Padri, cosa che il popolo aveva fatta l'anno passato, e che avrebbe fatta anche quest'anno, anche se non si fosse chiesta. Voi sapete quali sono le disposizioni di animo dei sacerdoti di verso la vostra fondazione ed avete dovuto soffrirne tanto quando veniste qui, potete pensare perciò come debbano cercare il pelo nell'uovo per suscitare malumori! Vi avrò detto tutto, quando vi avrò informato che alla processione del SS. Sacramento che il P. Missionario organizzò per conclusione nel giorno di Pasqua (o nel lunedì) e alla quale il popolo prese parte con entusiasmo grandissimo, non andò che il solo ...: tutti gli altri se ne stettero chi in casa e chi nella casina! ...

Come vedete, carissimo Canonico, anche a fare il bene senza chiedere nulla a nessuno, anzi sacrificando la propria borsa, si deve essere preparati alla contraddizione! Ed è naturale che sia così! Pensate voi che la lotta fra il male ed il bene sia finita? Essa durerà fino alla fine del mondo, e fino a quel giorno succederà sempre che quelli che fanno il bene saranno perseguitati, contraddetti ed umiliati. Ed è una disposizione della Provvidenza piena di sapienza e di amore per quelli che fanno il bene il permettere che siano perseguitati ed umiliati, perché se essi invece avessero l'approvazione del mondo, se avessero l'applauso, facilmente cederebbero alle tentazioni dell'amor proprio, della compiacenza e perderebbero il merito di ciò che hanno fatto. Si sentirebbero dire nel giorno del giudizio: « recepisti mercedem tuam ». Ora l'approvazione e la lode degli uomini, che niente aggiunge ai nostri meriti, come niente toglie la calunnia e la maldicenza, è cosa troppo meschina e dobbiamo darle quell'attenzione che merita. In alto il cuore: il premio che ci aspetta è tanto bello e sublime, che finiremo col benedire le pene che ce ne saranno venute nel compierle

[pag. 375]

e le umiliazioni che ne avremo subite e finiremo col benedire quelli di cui il Signore si è servito per mandarcele.

Per 2.000 copie del vostro libretto occorrerà una spesa di circa 7.000 lire, e per 1.000 ce ne vorranno circa 5.000: potrò chiedere il preventivo dettagliato per mandarvelo? Questo è un preventivo molto approssimativo: se può essere preso a base del contratto la ditta farà il preventivo esatto.

Spero che la vostra salute vada di bene in meglio e che anche le vostre preoccupazioni per gli affari si siano calmate. Vorrei che per questi ultimi specialmente non vi preoccupaste affatto. Il Signore vi ha dato a sufficienza per vivere bene voi e la mamma, dunque? Lo so che vorreste avere i mezzi per aumentare il bene che potete fare; ma non dovete preoccuparvi per questo. Dite al Signore: tu sai che io vorrei fare quest'opera buona, se Tu la vuoi mandamene i mezzi, e se non la vuoi non me li mandare.

In alto il cuore, canonico carissimo, e ripetete spesso con l'Imitazione di Cristo: Quam sordet tellus, dum coelum aspicio! Guardiamo il Cielo! Come ci sembreranno piccine le invidiuzze, le malignazioni, le ingratitudini, le contraddizioni che ci tocca subire quaggiù!

Io sono stato indisposto a lungo, e mi son fatto visitare da due primari: uno di essi ha detto che ho l'ulcera allo stomaco, l'altro che non l'ho ancora; ma che vi sono molto prossimo! Non mi preoccupo proprio per niente; ma faccio esattamente le cure indicatemi, e che finora si sono mostrate poco efficaci. Speriamo che diventino più efficaci nell'inverno.

La mamma sta bene e così anche il babbo e la sorella, tutti vi baciano la mano e vi salutano, augurandovi ottima salute e tutte le benedizioni di Dio.

Io vi abbraccio e saluto carissimamente e vi raccomando di non dimenticarmi mai nelle vostre preghiere e nella santa messa, come faccio io per voi.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Non ho qui la vostra lettera e perciò forse non rispondo a qualche altra cosa che mi avrete domandata in essa. Quando vado a Tricarico (il 3 corrente) vedrò se dovrò rispondere ad altro e vi scriverò di nuovo.

[pag. 376]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 25 ottobre 1926

Reverendissimo e carissimo Canonico,

E' venuto il momento in cui il Signore mette a prova la vostra fede e la vostra ubbidienza! Prego il Signore che in questa circostanza vi faccia ricordare quanto voi avete giurato ai piedi dell'altare nel ricevere l'ordinazione sacerdotale e vi illumini perché né gli interessi materiali né l'orgoglio vi spingano

a decisioni che si risolverebbero poi in gravissimo danno dell'anima vostra e vi farebbero perdere la tranquillità e la pace, che sono fra i maggiori beni anche quaggiù.

Oggi ho ricevuto dalla S. Congregazione Concistoriale la lettera che vi trascrivo: « Romae, die 22 octobris 1926 N. 831/ 13. Ill.me ac Rev.me Domine, Relatis in S. C. Consistoriali precibus sacerdotis ... ex ista dioecesi, quibus postulabat facultatem se conferendi in Americam, eadem S. Congregatio respondere censuit:

Lectum, ad instantiam, quia obstant decreta. Dum haec A. Tuae Rev.mae nota facio, Tibi fausta a Domino ominor meque profiteor. Amplitudinis Tuae Rev.mae uti fratrem †C. Card. De Lai Secret. ».

Pregate, carissimo canonico, e richiamatevi alla mente e al cuore i sentimenti di fede instillatevi dalla mamma vostra, e il dolore che essa sentirebbe per ogni passo inconsiderato che il risentimento o qualunque altra passione potesse dettarvi.

Spero di vedervi domani a sera dopo la benedizione in Cattedrale, e di udire da voi i propositi buoni che il Signore vi avrà ispirati.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 13 dicembre 1926

Reverendissimo e carissimo Canonico,

La vostra lettera mi fu consegnata al mio ritorno da Roma a Tricarico, e mi conturbò assai. In questo mese debbo mandare a Roma la relazione quinquennale sullo stato della diocesi, un lavoro lunghissimo e pieno di responsabilità, e tuttavia il vostro affare non mi ha lasciato riposare. Ho scritto al Cardinale De Lai, e di esso vi accludo la copia, che affido parimenti alla vostra prudenza.

[pag. 377]

Io non ho capito che cosa vuol dire la S. Congregazione Concistoriale quando parla di lettere scritte da voi e che dimostrerebbero che le vostre condizioni di salute non sono poi tanto malandate. Un pensiero mi dice che forse voi avete scritta qualche lettera al Vescovo di ...; ma lo scaccio. Se lo aveste fatto avreste fatto molto male, e mi avreste tolto per tre quarti le armi per sostenere la vostra causa. La copia che vi mando non dovete mostrarla a nessuno: le stesse persone che vi darebbero ragione e che vi incoraggerebbero ad agire, potrebbero farvi molto male, forse anche con buona intenzione.

I discorsi che qualcuno vi ha fatti, e ai quali voi vi appoggiate per le vostre dispiacenze, dimostrano che chi vi ha parlato non solo non ha spirito veramente cristiano; ma anche che è perfettamente ignaro della storia della riforma.

Dal rapporto che ho mandato alla Sacra Congregazione potete rilevare con che amore e lealtà ho trattato e tratto la causa vostra; ma esigo da voi piena ed assoluta fiducia.

Dalla stessa lettera potrete rilevare che fino al 25 novembre non avevo presentata la commendatizia per voi, il che significa che in quel giorno l'ho presentata. Ma, dopo la vostra lettera, perché la pratica non arenasse, ho dovuto scrivere che soprassedessero all'inchiesta, che sempre si fa presso tutti i dicasteri ecclesiastici prima di concedere l'onorificenza. Quando sarà chiarita la cosa con la Concistoriale, la pratica sarà ripresa.

Quello che vi raccomando assai assai è di non parlare. Voi su queste cose non siete calmo abbastanza e proteste dire qualcuna delle espressioni scritte a me, e vi compromettereste irrimediabilmente!

Scrivetemi presto che state più calmo e sereno, e che vi fidate dell'azione che io mi propongo di spiegare. La risposta della S. Congregazione Concistoriale non verrà prima del 3 o 4 di gennaio prossimo, ed io mi auguro che essa sarà favorevole; ma se non fosse secondo i miei desideri, subito dopo l'Epifania mi recherò a Roma di proposito. Voi intanto, se avete scritta qualche lettera, fatemi sapere subito a chi avete scritto e in che termini. E' necessario questo perché possa regolarvi bene su

ciò che devo dire e fare.

Non posso rispondere alle altre cose che mi domandate perché la presente non partirebbe così presto, se volessi e potessi farlo. Nella prossima mia risponderò a tutto. Per ora mando a voi e alla vostra famiglia i miei più cordiali auguri per il Natale ed il Capodanno. Vi saluto ed abbraccio di cuore.

Sta qui D. Carlo, col quale abbiamo parlato spessissimo di voi; egli mi incarica di salutarvi e di ricordarvi che gli avevate promessa la vostra fotografia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 378]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 7 maggio 1927

Reverendissimo Arciprete,

Mi si riferisce che Ella in occasione della benedizione delle case non si è comportato come deve un vero pastore di anime. Ha ommesso di fare la benedizione in qualche casa e non per distrazione; ma con proposito deliberato.

Di qualunque specie potessero essere le divergenze che Ella ha con qualcuno, quando non si tratta di pubblici peccatori e di scomunicati, Ella non può astenersi dal compiere il suo dovere. Per Lei non dovrebbero esistere inimicizie se [non] verso i peccatori ostinati ed incorreggibili, ed anche per questi dovrebbe pregare il Signore con maggiore carità che per gli altri. Voglio dunque che Ella ripari alla omissione fatta e vada a benedire quelle case, nelle quali la benedizione è desiderata e richiesta.

Mi consta poi che Ella si allontana molto spesso dalla sua Parrocchia, e ciò malgrado io le abbia fatto comprendere che non Le è permesso, e malgrado che i sacri canoni dispongono che deve lasciare, in caso di bisogno riconosciuto dall'Ordinario, un Vicario sostituto. Lei sa che il sacerdote... non è ritenuto abile a sostituirla nelle sue assenze.

Si studi diligentemente i seguenti canoni: 465, 2168, 2170, 2381. Soprattutto però pensi alla gravissima responsabilità che Ella ha delle anime che le sono state affidate, e cerchi di zelare con molto maggiore efficacia che esse tornino alla pratica della vita cristiana, alla frequenza dei Sacramenti. Ella che sa essere tanto efficace in tante cose, solo in queste, che principalmente Le dovrebbero stare a cuore non riesce, perché non Le stanno a cuore! Voglio sperare che Ella saprà intendere lo spirito e l'affetto con cui Le dico queste cose, e che invece di risentirsi contro coloro che la sua immaginazione Le farà supporre accusatori, ringrazierà il Signore che Le ricorda per suo bene i suoi doveri.

La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 14 gennaio 1928

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Non vi ho risposto finora perché speravo di ottenere notizie sulla persona della quale mi chiedeste informazioni; ma tutti i miei tentativi sono riusciti infruttuosi: quel giovane qui è perfettamente sconosciuto, e nessuno ha saputo darmi la più piccola notizia. Neppure sanno della esistenza di quell'avvocato.

[pag. 379]

Bisognerà che domandiate a Potenza, dove io non ho tali rapporti da potermi ripromettere notizie concrete.

Quanto al fatto della cooperativa, non vi avevo scritto in seguito a richieste o pressioni; ma perché il vostro ministero parrocchiale, che si inizia con ottimi auspici non dovesse essere intralciato da questa pendenza, poiché il demonio si serve di tutto per impedire il bene. Avete tanto criterio, che io mi affido interamente a voi.

Ho letto con grandissimo piacere ciò che mi avete scritto circa la riuscita delle funzioni del Natale e circa la Comunione della notte. Molto più mi sono compiaciuto della cordiale collaborazione che avete avuta da tutto il clero. Sia benedetto il Signore! Sarà per me grandissima consolazione il vedere che questa cordiale collaborazione perseveri e si affermi sempre più. Ma spero che essa sia operosa in modo da portare un continuo miglioramento. Oh! Se fosse possibile ottenere che i sacerdoti preferissero a tutte le altre compagnie quella dei confratelli e che trattenendosi fra loro, anche in tempo di svago, col divertimento cercassero pure di migliorare le loro cognizioni, cercassero almeno di sapere ciò che avviene nella chiesa, ciò che si fa altrove da confratelli zelanti, e più al corrente, perché meglio formati, ecc. ecc. Ma Dio può tutto, e voi siete disposto a dare alla Grazia la vostra cooperazione.

L'orario delle messe feriali lo avevo proposto; ma si capisce che esso deve essere adottato in conformità dei costumi del paese. Se ora non è necessario, speriamo che lo divenga in un prossimo avvenire, quando la Comunione quotidiana moltiplicatasi a .., farà sì che non tutti possano trovarsi ad un orario in chiesa. Come vedete io spero cose grosse!

L'ingegnere Romaniello non mi aveva detto (e neppure adesso me lo ha detto) che vi avrebbe scritto, perché gli avrei consigliato di non farlo. Nelle attuali condizioni so che non potete far nulla, e so pure che non dimenticate affatto questa faccenda. Non vi domando più notizie dell'asilo, quando ne avrete me le comunicherete, e spero che mi comunicherete notizie concrete.

Poiché qui mancava il registro della popolazione!... (sembra, incredibile!) il Podestà lo sta facendo fare, e perciò fanno questa specie di censimento.

Il 18 partirò e starò assente fino al 30 corrente: mi tratterò a Napoli; ma potrebbe sorgere la necessità di una breve corsa a Roma.

Benedico di cuore voi ciascuno del clero, la mamma e i nipoti.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 380]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 25 giugno 1928

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Non sapevo che foste vendicativo! Poiché io non ho scritto direttamente per tanto tempo, voi neppure vi siete fatto vivo! Bravo, bravo, bravo!

Grazie a Dio sto bene in salute, ed ho avuto bisogno di un bello sforzo per rimettermi in equilibrio con la mia corrispondenza, visto che prima per il viaggio e poi per l'indisposizione, che mi aveva tolte le forze e la voglia di lavorare, gli affari che aumentano tutti i giorni, si erano accumulati in maniera spaventevole.

Non credo che sia definitivo il giudizio dato dal Sovrintendente di Reggio Calabria, e perciò penso che l'affare del campanile sarà ripreso con vantaggio della chiesa ed anche del comune. Io non arrivo a capire che monumentalità possa avere quel torrione in quel posto! In ogni modo è stato un gran bene che le prime difficoltà siano partite da voi, altrimenti, se la demolizione fosse stata cominciata, certamente a voi avrebbero attribuita la così detta colpa!

E dell'asilo che si dice? Ho paura che se ne farà niente. Ma almeno si uscisse da questa incertezza. L'asilo a ... sorgerà solo quando ve ne occuperete voi, e voi non potrete occuparvene se non saranno dimenticate le beghe passate del defunto Arciprete.

E' stato da me ...: gli avevano fatto sperare a Lecce che gli avrei conferita ieri la Tonsura, e mi meraviglio che avessero potuto pensare che io gliel'avrei data ex abrupto, senza nessuna preparazione, senza prevenirne l'Arciprete, senza far preparare i documenti, ecc. Se gli si dovrà dare la tonsura, io spero che nascerà una occasione per potergliela conferire costà. Ma ho bisogno che voi facciate un'indagine molto accurata sulla verità della vocazione di questo giovane. Quando venni costà più d'una persona mi disse che la vocazione non l'ha lui ma la mamma, e che egli solo per *timore* della

mamma va innanzi. Mi affido alla vostra coscienza, affinché con ogni prudenza e riserbo appuriate questa cosa: nessuno saprà mai i motivi per i quali io mi deciderò a dargli o non l'ordinazione, a continuare o no a tenerlo in seminario. Prenderò io tutta la responsabilità e la prenderà magari il Rettore del Seminario di Lecce: noi stiamo lontani e non potremo avere mai grandi molestie; mentre l'Arciprete è vicino e sarebbe vessato continuamente.

So che farete le feste del S. Cuore, e sento con vivissimo piacere che vi proponete di farle principalmente con l'adorazione a Gesù in Sacramento, e senza feste esterne. Mi è dispiaciuto assai che il Can. ... non sia potuto venire.

[pag. 381]

Che ha fatto Monsignor ..., per le pendenze lasciate da ... ? Hanno messo tutto a tacere o continuano a litigare? . . . si è fatto più vivo con voi?

Benedizioni particolarissime a voi, alla mamma, a tutti di casa vostra, alle Zelatrici e a tutto il popolo.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Avete ricevute le 4 copie de « La Messa meditata, ecc. ecc. »? spero che farà un po' di bene alle anime devote, illuminandole sulla base essenziale che debbono dare alla loro pietà. Ho tradotto io un'altra opera dello Chauvin molto più facile e piacevole: ho preferito di pubblicare questa, perché mi sembra di capitale importanza; l'altra potrà essere pubblicata dopo, e certamente troverà accoglienza entusiastica a preferenza di questa.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 14 dicembre 1928

Reverendo Signore,

Martedì prossimo verso le 11 sarò a ... e desidero di trovarla colà. Nel caso che Ella non venisse nel pomeriggio verrò io ad ... coi miei compagni per fare un'inchiesta in regola sul conto suo e poi procedere a norma del diritto canonico.

Dopo tutto il chiasso e lo scandalo degli anni passati, che provocarono la mia venuta costà solo dopo pochi giorni che ero arrivato in diocesi, mi ero illuso che Ella avesse veramente cambiato condotta, e ne avevo concepito le migliori speranze in Santa Visita. Purtroppo mi sono ingannato del tutto. E poiché io debbo rendere già troppo conto a Dio di aver lasciate le anime di ..., delle quali innanzi a Lui sono responsabile, nelle mani di un pastore come lei, è tempo ora di provvedere.

Se lei viene a ..., si farà tutto il possibile per evitare pettegolezzi sul suo nome e farle il trattamento più favorevole che si potrà; se non venisse, o non venisse disposta ad accettare la soluzione che le proporrò, dovrà attribuire solo a se stesso il maggiore danno che gliene verrà.

Sappia che io prego per Lei affinché il Signore la illumini e le conceda che, liberato dalla responsabilità delle anime di altri, si preoccupi seriamente della propria anima e provveda subito a metterla sulla retta via. La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 382]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 gennaio 1929

Reverendissimo Arciprete,

La sua visita di venerdì u. s. non mi fu punto di consolazione; anzi mi dette molti dispiaceri.

Attribuisco tutto alla eccitazione ed al turbamento in cui Ella si trovava, e perciò le scrivo, affinché Ella possa riflettere bene e darmi risposta in iscritto. Nella interista che avemmo durante gli esercizi

spirituali, Ella si meravigliò che mi avessero informato solo di una cosa a riguardo suo, e mi predisse che me ne sarebbero state dette altre. Fin da allora aveva l'animo prevenuto, e da questa prevenzione è venuto il resto. Tengo a dichiararle di nuovo che nessuna accusa né diretta né indiretta mi è venuta contro di Lei, e quella notizia me l'aveva data un pubblico funzionario, che non è neppure basilicatese.

Sicché io non l'ho *invitata* ad andare ad ... perché le si sono fatte accuse o perché avessi a lagnarmi della sua condotta; ma *solo* perché penso che Ella ad... potrà fare molto bene, dando a me il modo di provvedere facilissimamente a ... e in maniera più utile per quella popolazione, non per le qualità intrinseche del soggetto che vi manderei; ma per le circostanze in cui egli si trova.

Dopo tutto ciò consideri: finora Ella è stata bene a ... ed ha potuto sopportare tutte le contrarietà e le traversie per il Superiore, nel quale Ella ha veduto Dio, che le aveva assegnato quel campo, e Lei aveva fatta l'ubbidienza: potrà ripromettersi gli stessi aiuti soprannaturali in seguito? potrà resistere alle tentazioni che le verranno con la stessa forza, con cui finora ad esse ha resistito? E quando verranno le croci, potrà consolarsi col dire: il Signore vuole così, penserà Lui a liberarmi quando Gli parrà opportuno?

Pregli dunque molto e mi scriva che cosa decide. Ma nel pesare le ragioni non si preoccupi di ciò che dirà la gente, non dovrà essere giudicato dalla gente; ma da Dio, e solo di Questo giudizio le deve importare grandemente. Il popolo saprà benissimo come sono andate le cose, ed è interesse mio il farglielo sapere.

Ella finora ha visto che non ho mai mancato di appoggiare tutte le sue iniziative, e che ho cercato di aiutarla in tutti i modi: potrà aspettarsi lo stesso slancio in avvenire, dopo che avrà preferito il suo giudizio al mio?

Ed ora un altro avviso: nei suoi discorsi di venerdì disse due cose che mi fecero male: perché non si rimuove anche legalmente il vecchio Arciprete; per inezie si rimuove o vuol rimuovere l'Arciprete di ..., e non si tocca l'Arciprete di ... ! Pensi, carissimo Arciprete, che saremo misurati con la stessa misura con la quale

[pag. 383]

avremo misurato? Certe decisioni si debbono prendere; ma costano assai; purtroppo credo che si dovrà arrivare agli ultimi estremi; ma... suggerirlo! Nei riguardi poi dell'Arciprete di..., come non si rimuove quello di ... (non gli affiderebbe, se fosse così un altro gregge, più numeroso, più lontano, meno sorvegliabile di quello di...), così non vi è motivo di rimuovere quello di ...

La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 18 aprile 1929

Molto Rev.do Signore,

Ella agisce in maniera. . . come dire? Singolare! Si trova costà da un mese e non si fa vivo per niente. Ella sa che ho tanta preoccupazione per cotesto paese e per Lei, che voglio sistemare tutto nel miglior modo possibile, e non mi scrive! . . .

Ho ricevuto una lettera dal Decurione della Milizia e sono sicuro che essa è stata scritta col suo consenso e non senza che Ella ne avesse ispirato il contenuto o almeno ne avesse presa conoscenza. Ora sappia bene che le relazioni circa ciò che concerne la Parrocchia e la cura delle anime io le tratto *esclusivamente* con i legittimi miei operatori e voglio che essi non facciano partecipi i laici, se non di quello che è assolutamente indispensabile. A me quindi è dispiaciuto assai che questo signore, il quale certo non ricorda il noto aneddoto di Apelle e del calzolaio, si ingerisca tanto nelle cose della parrocchia. Spero che la mancata risposta alla sua raccomandata glielo faccia comprendere. Ella però avrebbe dovuto farglielo comprendere prima. Gli sia amico e sia amico anche di tutti gli altri; ma tenga ciascuno a posto suo, e le cose della Parrocchia sia per quanto è possibile, solo a saperle. Credo che ora

potrà farmi una relazione sommaria dello stato di codesta parrocchia ed io l'aspetto subito. Mi faccia anche esatta relazione intorno all'ex Arciprete e sui rapporti di lui con quella donna: egli assicurava che essa non vive in casa di lui, ed a me invece risultava il contrario: chi sta nella verità?

Penso di provvedere anche ad ... e vorrei mettere l'Arciprete di... insieme con Lei in maniera da fare vita comune. Sarebbe un aiuto scambievolmente ed una scambievolmente salvaguardia. L'Arciprete di ... andrebbe colà la vigilia delle feste, ne tornerebbe dopo la festa; vi andrebbe pure tutte le volte che ve ne fosse bisogno. So che la casa che Le hanno trovata è spaziosa e quindi almeno fino a che non vengano costà persone di sua famiglia, potrebbe ospitare colui che forse nominerò. All'Arciprete

[pag. 384]

... non ho ancora detto nulla e quindi ciò che Le scrivo è in assoluto segreto e per ora ipotetico. Prenda visione dell'acclusa e poi la chiuda e la consegni al destinatario, ed abbia cura che egli risponda subito ed eseguisca subito quanto gli ho chiesto.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 2 dicembre 1929

Rev.mo Signore,

Come l'è noto il Sacerdote ... scrisse un libello famoso contro il Sacerdote ...; ed in esso si contenevano anche insinuazioni maligne contro i Missionari - Figli del Cuore Immacolato di Maria - e particolarmente contro il ...

Malgrado che avessimo tutti gli elementi di gravissima presunzione per ritenere che il libello fosse ispirato da risentimenti personali, i quali avevano tanto accecato il ... da togliergli quasi la percezione del gravissimo passo che faceva, volemmo tuttavia raggiungere, nei riguardi del..., anche la prova giuridica che le accuse contro di lui fossero calunniose. La stima, di cui codesto clero e tutta la popolazione circonda i Missionari..., dimostra quale fondamenta avessero le accuse a loro riguardo. Tale prova rispetto al ... fu raggiunta sia con le lettere venute dalla Curia di ... e sia per la recisa smentita, che hanno dato alcuni dei testimoni, dal ... stesso nominati. Perché la prova era sufficientemente raggiunta si credette opportuno di non interrogare altri, per non rimestare questo fango e per non accrescere lo scandalo.

Ciò posto, per voler essere indulgenti verso il Sacerdote prendiamo in senso diviso il Can. 2355 dal Codice di Diritto Canonico, anche in vista delle insistenze fatteci dal principale offeso Sac. ..., e ci contentiamo che egli faccia ampia dichiarazione scritta - da leggersi alla presenza di tutti i sacerdoti di codesta parrocchia - nella quale dica espressamente:

a) che egli, agitato da personali rancori per disposizioni date da questa rev.ma Curia, ha creduto che tali provvedimenti fossero stati provocati dal P. ... e dal Sacerdote ...;

b) che per il suo stato di animo ha creduto a dicerie calunniose e nella sua mente ha accresciuto ciò che ha inteso, ed ha travisto in molte cose;

c) che egli riconosce che le accuse fatte sono del tutto infondate e calunniose;

d) che per tale ragione egli ora - a mente calma e meglio illuminata - chiede scusa al Sac. ... e al P. ..., degni della stima di cui godono e che egli stesso intende di professare.

Tutto ciò nel termine di otto giorni dalla data della presente.

[pag. 385]

A tale proposito - per evitare che tali incresciosi incidenti si ripetano - richiamiamo l'attenzione della S. V. sulle frequentissime mancanze di carità, che avvengono fra i componenti di codesto Clero. E' già di grave scandalo per i fedeli l'animosità, neppure dissimulata, che vi è fra alcuni sacerdoti: e ciò in aperto contrasto coi comandi dati da Gesù a tutti i cristiani, e specialmente ai suoi ministri; ma qualche volta gli stessi sacerdoti scendono a scambio di ingiurie persino in sacrestia! Vogliamo augu-

rarci che gli Esercizi Spirituali, che quest'anno tutti i sacerdoti della diocesi o hanno fatto o stanno per fare, abbiano prodotto in cotesti sacerdoti la persuasione efficace di emendarsi. Volendo tuttavia aiutare con la nostra autorità tali propositi e munirli anche del presidio delle pene canoniche, decretiamo che i sacerdoti di cotesto clero, che lanciassero ingiurie contra confratelli o, comunque, altercassero in sacrestia (e peggio in coro o in chiesa) resteranno - ipso facto - sospesi a divinis fino a nuovo ordine, da darsi da noi o dal nostro Vicario generale.

E' nostro vivo desiderio e cara speranza che i Nostri carissimi sacerdoti di ... vorranno occuparsi da ora innanzi degli interessi di Gesù e delle anime, del decoro della casa di Dio e delle sacre funzioni, perché allora tutti troveranno da stare veramente occupati e saranno consolati dal Dio delle consolazioni, il quale parlerà alle anime loro e farà loro gustare le dolcezze interiori.

Vogliamo inoltre che tutto ciò che abbiamo ordinato sia fatto con prudenza e carità e che nessun sacerdote parli di queste cose con chichessia, ne vituperetur ministerium nostrum. Chi si attentasse di parlarne sappia che mancherebbe gravemente contro la carità e la prudenza.

Benediciamo di cuore la S. V. e ciascuno del clero in particolare.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 20 dicembre 1929

E.mo e Rev.mo Signore,

Da otto mesi circa vaca la parrocchia di Campomaggiore, paesello di circa mille anime, appartenente a questa diocesi.

Quella parrocchia ha per rendita il solo assegno governativo di circa L. 3 mila annue, e non ha nessun sacerdote nativo del paese.

[pag. 386]

Purtroppo per una lunga serie di anni gli Arcipreti, che hanno retto quella parrocchia, eccetto l'ultimo che vi è restato quattro anni, la hanno governata in maniera...

Data la scarsità del clero della mia diocesi, non potrò trovare chi concorra per quella parrocchia, sicché ritengo come una grazia speciale del Signore che il Sac. D. Michele Molfese di Albano di Lucania si mostri disposto ad andare colà.

Questo Sacerdote, di poco più di cinquant'anni, ha serbato sempre condotta irreprensibile ed ha passato in America, nella diocesi di Buenos Ayres, circa quindici anni; e, negli ultimi otto, è stato parroco di una parrocchia del suburbio di quella città. Tanto per il tempo precedente, quanto per quello in cui fu parroco, ha attestati lusinghieri di quella Rev.ma Curia.

Rimpatriò per la malattia e per la susseguita morte della madre, e le circostanze ulteriori non gli permisero di tornare alla sua parrocchia.

Nel suo paese nativo egli ha accettato sempre il lavoro, che il Vescovo gli offriva, anche quando gli dava molto incomodo.

Il Molfese però e per le condizioni di ... e per quelle di sua salute non è disposto a sottoporsi all'esame prescritto.

Stando così le cose, supplico V. Eminenza Rev.ma a volermi autorizzare, se diversamente non crederà codesta S. Congregazione, di provvedere alla detta parrocchia di Campomaggiore senza concorso e di conferirla al Sac. Michele Molfese senza esame.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 20 maggio 1930

Carissimo Don...

Dio solo sa quanto mi ha addolorato finora e molto più mi addolora adesso il caso vostro, ed Egli mi è testimone che mi reputerei felice se potessi venirvi in aiuto. Chi si trova in frangenti così gravi come i vostri non può tenere in troppo conto le parole, ed è inclinato a crederle espressione vana di fiacca volontà di dare aiuto, e taccia molto facilmente di incomprendione chi dice che questo aiuto non può dare. Posso sperare che voi faceste eccezione per me?! ... Eppure son costretto a dirvi che non posso chiedere al Santo Padre ciò che voi desiderate. Che cosa diventerebbe il Vaticano se dovesse intervenire in queste faccende private di ciascun sacerdote? Quali mezzi occorrerebbero?

[pag. 387]

Siccome però non voglio che per consiglio mio trascuraste anche questo mezzo, fate una supplica al Santo Padre, senza dire però che io ne sono consapevole, e se (cosa che ritengo difficilissima) il Santo Padre domandasse a me informazioni, siate certo che prererò la vostra causa nella maniera più efficace che mi sarà possibile.

Vi consiglio però nel frattempo a provvedere anche a costo di sacrifici ai casi vostri.

Accettate questa gravissima prova per quello che essa veramente è: una grande misericordia del Signore verso di voi, e un mezzo di espiatione. Son convintissimo che il motivo per cui vi hanno condannato è del tutto inesistente, e voi pagate per colpe altrui; ma questo nei riguardi di Dio rende ingiusta la pena?

Caro D. ..., avete sempre osservati i vostri doveri di sacerdote? E quando i Superiori vi hanno dato ordini per farvi rientrare nella coscienza dei vostri doveri, li avete rispettati? Quando poi il vostro Vescovo nel 1922 voleva che vi stabiliste altrove, non sarebbe stata la vostra salvezza spirituale, morale e materiale una obbedienza pronta ed assoluta? Ora il Signore violentemente vi sottrae al vostro ambiente, e pur mediante l'umiliazione e l'afflizione vi rende quasi impossibile il tornarci. Un periodo di assoluto ritiro e raccoglimento potrà essere la vostra santificazione, se saprete accettarlo con spirito di umiltà e di amore. Per carità non fate che questa prova vada perduta per voi.

Io vorrei che nel tempo di obbligatorio ritiro mi scriveste spessissimo non come a Superiore; ma come a Direttore e padre del vostro spirito, e mi ubbidiste nella maniera più scrupolosa nell'impiego delle vostre giornate. Se voi accetterete questa mia proposta, io stesso a tempo opportuno vi farò tenere i libri che dovrete usare. Quando poi uscirete, se sarò vivo, troverete il posto dove dovrete lavorare come sacerdote zelante e rispettato. Naturalmente non sarà a ..., e neppure in Basilicata.

Io vorrei che voi disponeste delle cose vostre ora in maniera da non doverci neppure passare più da ... in nessun tempo della vostra vita.

So che degli errori passati son rimaste conseguenze: non sarebbe il caso di dare ai figliuoli quella parte di patrimonio vostro che credete in coscienza, con la relativa parte delle vostre obbligazioni? Vi riservereste il vostro patrimonio sacro, e vi affidereste per il resto alla Provvidenza, la quale certamente non vi abbandonerà.

Spero che mi scriverete più calmo e mi direte delle vostre risoluzioni. Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 388]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 25 maggio 1930

Reverendo Signore,

Se Ella avesse veramente a cuore la gloria di Dio e il bene delle anime non avrebbe neppure per un momento accolto il pensiero di allontanarsi da ... nelle attuali circostanze! La sua richiesta è stata per me, se ancora ne avessi avuto bisogno, una conferma del concetto che di Lei mi son formato.

Lei ha troppa fiducia in se stesso e nessuna negli altri, il che non so quanto sia non dico sacerdotale, ma cristiano!

Il suo superiore Le avrebbe offerto tanto lavoro; ma quando Lei ha dato segno di avere quella mitezza ed umiltà di cuore che Gesù esige in tutti i suoi fedeli, e che i sacerdoti debbono avere in grado eminente? Quando ha dato prova di disinteresse Lei, che degli altri scrive « quorum deus pecunia est »? Quando ha dato prova di docilità, Lei che nelle sue opinioni è ostinato al massimo grado, e si fa giudicare così anche dai laici?

Per incidente Le fo una raccomandazione: non avvalorate le sue opinioni con ciò che, secondo Lei, le dicevano i suoi educatori ad Anagni. E' vero che il nome dei Padri della Compagnia come educatori è così noto, che non può essere scosso; ma a quelli che non li conoscono potrebbe fare impressione il sentirli citati da Lei quando non dovrebbe.

Resti costà e lavori, anche se dovesse restare veramente solo con l'elemosina della messa. (Ha dimenticato gli avventizi e il patrimonio che il Signore Le ha fatto avere dalla famiglia!) Che se poi vuole uscire da ..., mi scriva ed io La manderò come economo curato a ..., e poi, dopo un congruo esperimento, potrei anche conferirle quella parrocchia.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 8 aprile 1931

Caro... ,

Affido questa mia in maniera particolare al Sacro Cuore di Gesù, perché Egli solo potrà dare efficacia alle mie parole.

Se non conoscessi i precedenti non potrei allarmarmi certo per la intestazione del foglio col quale mi avete mandati auguri pasquali, che non sono venuti certo a consolarmi! Ma conoscendo quel che conosco, voi sacerdote intelligente non vedete tutto l'orrore della bestemmia che è contenuta in quel motto italiano? Ed è così che volete che trionfi la giustizia anche a costo della perdita di tutto il mondo?

[pag. 389]

Sentite, D. ..., la china per la quale vi mettete ha una sola uscita, quella di tanti altri che per torti reali o presunti sono arrivati all'apostasia e alla eresia. Non è disgraziato chi è perseguitato; ma chi si ribella al suo dovere perché crede che i suoi superiori manchino al loro. Avete citato due sentenze tanto belle se rettamente interpretate; ma metteteci a fianco l'altra: «Mihi vindicta: ego retribuam, dicit Dominus.» (Rom. 12, Verso 19, ed è utile leggere i versetti precedenti e seguenti).

Ma poi ditemi, caro D. ..., potete proprio dire di avere adempiuti sempre tutti i vostri doveri sacerdotali così che questo vostro stato attuale sia una punizione eccessiva da parte di Dio, anche se per infliggervela si serve di una errata o ingiusta disposizione dei vostri Superiori?

Oh! Come vorrei che voi nella umiltà del vostro cuore e con sincerità di esame riconosceste che se il Signore vi facesse pagare così le vostre mancanze e voi accettaste così la punizione sarebbe un tratto specialissimo della sua misericordia.

Avete la vostra età, vi auguro ancora moltissimi anni di vita; ma quante volte avete annunziata ai fedeli la verità che la morte ci può cogliere ad ogni istante e che in quel momento tutti i nostri ripicchi,

le soddisfazioni che avremo prese, le ribellioni che, dominati dalla passione, credevamo addirittura sante, ci appariranno con luce ben diversa. Che rispondereste allora al Signore? Potreste scusarvi adducendo l'ignoranza?

Mi aspetto da voi una spiegazione veramente da sacerdote. Mi auguro che voi potrete asserire con piena lealtà e innanzi a Dio che io ho visto mostri dove vi erano solamente ombre innocue, e in questa speranza vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Card. ALESSIO ASCALESI
Arcivescovo di

NAPOLI

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 14 aprile 1931

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Colpito dalla mano misericordiosissima del Signore un sacerdote di questa diocesi, si è convertito e sta piangendo i disordini in cui è vissuto fino a poco tempo fa. Credo che il Signore gli abbia concessa questa grazia per la lotta costante e senza quartiere che egli, pur vivendo come viveva, fece ai pastori protestanti che si erano stabiliti nel suo paese, e che in buona parte per merito suo dovettero sloggiare.

[pag. 390]

Egli ora si trova affetto da ulcera duodenale, ed ha bisogno di cure e forse di operazione chirurgica. Ma egli si trova in miseria e non ha mezzi di curarsi a sue spese.

Sia per questo, e molto più per allontanarlo dal suo ambiente, supplico Vostra Eminenza di farlo accogliere nell'ospedale, che meritatamente è stato intitolato al suo nome, e nel quale vi è un reparto per sacerdoti.

Son sicuro che il cuore generoso dell'Eminenza Vostra farà superare anche qualche ostacolo che potesse opporsi a fare quest'opera di carità.

Le anticipo i più cordiali ringraziamenti, e baciando il lembo della Sacra Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 23 aprile 1931

Reverendissimo Arciprete,

Non c'era bisogno che mi parlasse il Canonico Dente delle condizioni di codesta parrocchia, poiché le ho presenti alla mente e molto più al cuore. E, se fossero tali solo per la parrocchia vostra, vi assicuro che non mi, preoccuperei affatto, perché si rimedierebbe facilmente. Purtroppo però è la condizione generale della diocesi e tale condizione in qualche paese è anche peggiore che ad ...

Potrebbe anche essere che io per speciali considerazioni lasciassi costà almeno provvisoriamente un sacerdote di nuova ordinazione; ma non mi piace per niente che voi mi mettiate ciò come condizione per restare al vostro posto! Mi dite che lo fate per vostra tranquillità di coscienza! Arciprete mio, l'avete proprio esaminata innanzi a Dio la vostra coscienza su questo punto? Se aveste dedicata e dedicaste alla vostra parrocchia *tutta* l'attività di cui il Signore nella sua infinita misericordia vi ha dotato, e ciò non ostante constatate che non potete bastare, neppure allora potreste dire: non POSSO arrivare a tutto, quindi mi dimetto! Potreste dirlo se il Signore vi chiedesse conto di quello che non avete potuto fare; ma il Signore è Padre misericordiosissimo e giustissimo e non richiede mai l'impossibile. Il guaio è che non possiamo avere mai la coscienza di dirgli abbiamo fatto tutto quello

che potevamo.

Che cosa debbo dire io allora? Non posso fare quello che dovrei fare come Vescovo perché non ne ho i mezzi, non ho il perso-

[pag. 391]

nale, quindi. ... mi ritiro a casa a fare la vita comoda e tranquilla! Se lo facessi, farei bene?

Che farà... ? Non lo so ancora; ma sono molto perplesso a riguardo di quel figliuolo. Pregate anche voi e tanto perché il Signore illumini me e lui.

La cartolina vaglia avreste dovuta spedirla al Consorzio antitubercolare di Matera; ma adesso faccio io la girata e consegnerò la cartolina vaglia al Presidente del Consorzio, avv. Nicola Ferri.

Come state voi? I vostri come stanno? Che fanno? Ho saputo che il matrimonio di ... anche questa volta è svanito, ed immagino che la povera figliuola resti molto contrariata da questi disappunti. Spero che il Signore abbia permesso tutto ciò per farle trovare di meglio.

Saluto e benedico voi, ... e tutti di famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 7 gennaio 1933

Al Rev.mo Clero di ...

Purtroppo i rapporti tra i sacerdoti di ... non sono improntati a quella carità cristiana, di cui i sacerdoti - e specialmente i Pastori - devono essere modello. Il cattivo esempio, che così si dà al popolo cristiano, è davvero disastroso. E una prova di ciò se ve ne fosse stato bisogno, si è avuta nella inchiesta provocata dai ricorsi, che Ci sono pervenuti numerosi ed insistenti: cosa che si verifica solo per... e forse per un altro paese della Nostra diocesi.

I risultati della inchiesta Ci hanno confermato in quello, che già era convinzione dell'animo Nostro, e ci obbligano a prendere provvedimenti, di cui avremmo voluto non sentire la necessità.

Le ordinanze però, che a parte emaniamo, faranno poco o nessun frutto (se pure non porteranno l'effetto contrario) se non vengono ricevute con lo spirito, col quale Noi le emaniamo, e come una medicina contro le passioni che hanno ispirato gli atti da Noi deplorati.

E' stata grave colpa quella dell'Arciprete, che ha fatto ricorso alla Autorità civile contro il sacerdote... per il negato certificato delle pubblicazioni nel matrimonio... ; e le giustificazioni che egli mendica non diminuiscono la sua responsabilità. E - perché non sia tentato a ricadere in simili occasioni - gli infliggiamo tre giorni di sospensione della Messa.

[pag. 392]

Deploriamo poi vivamente anche l'atto del Sac. ..., il quale non avrebbe dovuto negare il certificato delle eseguite pubblicazioni.

All'uno e all'altro ricordiamo che prima di tutto e sopra a tutto sono sacerdoti, e debbono occuparsi prevalentemente di dare buon esempio al popolo, nel quale vivono e di cui hanno responsabilità.

Le miserie delle bizze personali - così dette - politiche dovrebbero essere bandite del tutto dal loro animo.

Mentre, come prevedevamo, risultano calunniose le enormi accuse fatte al ... nei diversi ricorsi, e suggerite solo da empio livore, che Noi stigmatizziamo con ogni Nostro potere; risulta però vero quanto è detto circa il catechismo, l'orario delle Messe festive e la cattiva manutenzione della chiesa parrocchiale.

In conseguenza - ORDINIAMO:

1) L'Orario delle Messe festive, approvato dalla Rev.ma Curia, deve essere richiamato in vigore ed osservato a qualunque costo.

2) L'Insegnamento del Catechismo deve essere fatto con ogni diligenza e perciò l'Arciprete:

- a) inviterà due sacerdoti che lo coadiuvino in questa precipua occupazione del suo ministero;
 b) inviterà le catechiste - che altra volta numerose si prestavano per l'insegnamento - e ne sceglierà anche qualcuna nuova. Con esse e coi sacerdoti stabiliranno i giorni e le ore, che non devono variare se non in casi eccezionalissimi;
 c) nei giorni e nelle ore stabilite l'Arciprete ed i sacerdoti non devono mancare, anzi devono coadiuvare con la loro presenza a far comprendere ai fanciulli l'importanza di quelle lezioni, aiutare a mantenere la disciplina, dare qualche piccolo premio ai più assidui, diligenti e buoni.

3) La Chiesa dev'essere tenuta con pulizia e decenza. L'Arciprete vi dia conto del denaro ricavato dalla vendita dell'oro, e depositi il resta all'Ufficio Amministrativo diocesano: esso deve essere impiegato solo per bisogni straordinari della chiesa, mentre, la manutenzione ordinaria spetta all'Arciprete. Chiami poi a cooperare per la pulizia le Figlie di Maria e le Socie dell'Azione Cattolica, fornendo loro - e questo è ovvio - quanto occorre perché possano farla (scope, stracci, ecc.).

Benedico tutti.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 393]

A Mons. LUIGI PAULINI
 Vescovo di
 CONCORDIA IN PORTOGRUARO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
 Tricarico, 20 gennaio 1935*

Eccellenza Reverendissima,

Mi son trovato in una circostanza simile e ... non ho trovato aiuto per quanto avessi pregato; so quindi che cosa soffre un Pastore e Padre quando non può aiutare un suo sacerdote che vuol redimersi. Come potrei ora dire no a Vostra Eccellenza?

Vostra Ecc.za scriva perciò alla Suprema S.Cong.ne del S. Ufficio e dica che io, autorizzato, son disposto a tenere in Diocesi il ... e ad ammetterlo alla celebrazione della S. Messa. Non so però se lo farò restare a ... o lo manderò altrove e ciò solo in vista di tenerlo lontano dai pericoli.

Vi è la gravissima difficoltà finanziaria. Non so le condizioni del..., né so se gli è possibile procurarsi le elemosine delle messe. Io non ne ho neppure per me. Queste poverissime popolazioni non ne danno.

Vedrò il suddetto Sacerdote il 2 di febbraio, perché proprio per quei giorni è stata stabilita la Visita Pastorale a ... Se potessi proprio allora consolarlo mi sarebbe caro. Certo non mancherò di dargli anche gli avvisi opportuni.

Pregli per me tanto tanto, Eccellenza Reverendissima, e dica a Gesù che mi usi misericordia per le tante cose che dovrei fare e non faccio.

Le bacio il S. Anello e mi professo della Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
 Tricarico, 20 gennaio 1935*

Reverendo Arciprete,

Avrei voluto risparmiarle quanto Le devo scrivere; ma Lei mi obbliga ed io Le dico quello che si merita.

So delle sue sofferenze vere e... immaginarie; so delle sue condizioni finanziarie, che però non le impediscono di fare spese voluttuarie ed inutili. Ma Le domando: chi l'ha messa in queste condizioni?

Ha dimenticato i motivi pei quali a ... fu sospeso? Ha dimenticato che per quei motivi io non Le permisi neppure di con-

[pag. 394]

correre per l'Arcipretura di ... ? E dopo quello che ho saputo circa i rapporti passati con la persona che Le ho imposto di mandare via, Lei osa ancora reclamare!

Se non dovessi attribuire ad inconsideratezza quanto Lei scrive e fa a questo riguardo, dovrei ritenere che Ella non ha mai capito o ha del tutto dimenticato che cosa è il sacerdozio, a che cosa La obbligano il voto fatto nel Suddiaconato, quale obbligo strettissimo di edificare ha un Sacerdote e molto più un pastore di anime.

Lei a ... non ha edificato ed io sono in colpa per non aver preso nella dovuta considerazione qualche voce che mi era arrivata; con l'andare a prendere poi quella donna e portarla a ... fa traboccare il vaso e quelli che avevano già stabilito di non occuparsi più di Lei hanno parlato.

Sarà bene pure che si prepari a rispondere delle cambiali che Lei ha perdute e delle quali è responsabile. Se mi si chiede l'autorizzazione di convenirla in giudizio, io come potrei rifiutarla?

Ciò premesso. Non è mio compito di trovare la soluzione degli impicci in cui Lei si trova per colpa sua e non mia, né so consigliarle nulla.

Le dico solo che *nessuna donna* può prestare ad un Sacerdote quei servizi che non può prestare una sorella signorina. Se vi è bisogno di questi servizi si chiama un uomo, non una donna.

Basterebbe solo quella sua espressione per... confermare il Vescovo nelle decisioni prese.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 20 ottobre 1938

Reverendissimo Monsignore,

Le accuse contro i sacerdoti... e ... sono continuate; ma io ero sicuro che se esse avessero avuto fondamento, voi non avreste mancato di compiere il vostro dovere e di avvisarmi. Ai principi di ottobre però mi fu riferito che voi, dispiaciuto perché... non aderiva a certe vostre direttive, gli diceste: «per difenderti ho dovuto mentire con Monsignor Vescovo; se io parlassi, saresti rovinato». O parole equivalenti.

La cosa mi sembrò enorme, e volli assicurarmi della verità di essa. Purtroppo mi fu confermata! Come fare ora? Per la vostra coscienza ve la vedrete con Dio : per parte mia do a voi stesso il mandato (e questo sarà anche un po' vostra punizione) di far comprendere ai due sacerdoti nomi-

[pag. 395]

nati che, se per il giorno 1 dicembre non avranno sistemata la loro posizione, o allontanandosi essi da ... o allontanando le rispettive donne, resteranno sospesi a divinis.

Voi stesso mi riferirete degli effetti concreti di questa mia disposizione.

L'uno e l'altro poi, adempiuta la condizione essenziale, dovranno fare in casa religiosa un corso di esercizi di almeno cinque giorni.

Non so dirvi quanta pena mi ha fatto tutto ciò. Credevo che la fiducia accordatavi sempre meritasse altro trattamento.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. MARIO VENTURINI

TRENTO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 21 dicembre 1938

Reverendissimo Padre,

Dio vi benedica e benedica tutta la Congregazione per l'opera che ha intrapresa a favore dei sacerdoti travati che vogliono redimersi. Ho avuto sempre tanta pena per questi disgraziati perché non ho trovato mai chi volesse riceverli e curar li secondo il bisogno.

Ho una Diocesi di 25 parrocchie tutte lontanissime dal Centro e lontane fra loro; la popolazione è poverissima, i sacerdoti pochi e tutti anziani (ne ho oolo 7 che non hanno superato i 50 anni) formati in Seminario come Dio non voleva. Se in Seminario si confessavano sì e no una volta al mese e non facevano mai meditazione, che cosa dovevano fare quando, ordinati sacerdoti, sono stati mandati nel proprio paese, dove se vi era qualche sacerdote era troppo conosciuto per manifestargli la propria coscienza e dove avrebbero dovuto spendere più di quanto guadagnavano per andare a confessarsi altrove?

E quando questo sacerdote che mando costà - ... - avrà passato in Betania 6 mesi dove lo metterò? Nelle Parrocchie della Diocesi i suoi casi sono conosciuti e nessuno andrebbe da lui. Spero che, anche col vostro aiuto, potrò collocarlo in qualche diocesi lontana. Se ciò non sarà proprio possibile lo terrò a Tricarico. Ma anche qui fino a quando con la sua condotta non avrà conquistata la fiducia potrà fare poco.

[pag. 396]

Circa il pagamento della retta si capisce che mi rendo io garante.

Questo sacerdote celebrerà la messa quando il Direttore della Casa lo riterrà opportuno e lo giudicherà preparato anche per le cerimonie.

Considerando queste cadute considero la terribile responsabilità che grava su noi Vescovi e mi sento più inclinato a giudicare severamente chi ha imposto le mani su soggetti così male preparati che su questi disgraziati che sono caduti. Anche questo giudizio non è conforme alla carità e all'umanità, e ne domando perdono al Signore.

Quanto a libri di studio, di pietà, ecc. credo che il Sacerdote. . . non ne abbia affatto. Gli manderò i 4 volumi di meditazione « Ignis Ardens », voi inoltre o il Superiore della casa gli acquisterete quello che, dopo di averlo pesato, giudicherete che gli possa essere di vero utile sia per il ministero pratico, sia per la sua vita di spirito di pietà. La nota la passerete a me.

Mi raccomando caldamente alle preghiere vostre e di tutta la Congregazione. A voi ed a tutti mando i miei più cordiali auguri e le mie benedizioni ¹.

dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ Pia Societas Filiorum Sacerdotalis Cordis Jesu - Trento, 24 dicembre 1938, Via Giardino, 14. Eccellenza Reverendissima. E' ben dolorosa la lettera che V. E. mi invia per farmi conoscere le condizioni di codesta povera diocesi.

Accetto volentieri il Rev.do Sac., ma non avendo subito una stanza disponibile, prego V. E. di attendere qualche giorno ancora prima di inviarlo a Trento, perché sta per partire uno dei nostri ospiti... un Canonico! Le scriverò appena il posto sarà libero.

Desidero per ora conoscere, per quanto è possibile la malattia spirituale del Rev.do ... , per poter adottare la cura necessaria e speriamo gli gioverà.

Eccellenza preghiamo per questi poveri sacerdoti. Sapesse quante e quanta miseria! Il cuore qualche volta vorrebbe scoppiare... Povero Gesù. E noi teniamoci ben stretti a Lui, perché potremmo fare peggio degli altri, specialmente il miserabile sottoscritto.

Il Bambinello Gesù l'aiuti a portare la Sua pesante croce Vescovi e, la Madonna SS. La consoli. Ci benedica Eccellenza e con noi la piccola opera dei sacerdoti caduti.

Le bacio il S. Anello e con ogni ossequio mi creda di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma in C.J.M. P. MARIO VENTURINI F. S. J.

[pag. 397]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 marzo 1939

Caro Don. ... ,

Sa il Signore se mi è costato e quanto il dover prendere i provvedimenti che ho presi contro di voi! La mia indole mi fa inclinare a tutt'altra maniera di agire e l'infliggere una pena mi fa soffrire immensamente. Se dunque ho dovuto essere severo con voi è stato solo perché ho inteso il categorico dovere di coscienza di farlo, ed anche perché spero che la pena riesca salutare anche all'anima vostra.

Lo so che siete tanto sofferente in salute; ma che debbo farci io? Se vi foste ricordato che certi disordini concorrono a minare la salute ed avreste avuto più cura per questa, ora non vi trovereste in queste condizioni. Le sofferenze attuali vi serviranno di espiazione e voi le offrirete al Signore in spirito di riparazione e di penitenza, e così diventeranno meritorie e vi procureranno la consolazione interiore di riuscire accetto al Signore il quale è sempre pieno di misericordia per quelli che, veramente pentiti confidano in Lui.

Ed io? Io purtroppo non posso badare solo a voi e debbo preoccuparmi delle anime che hanno ricevuto lo scandalo e debbono vederne la riparazione. Già altre volte sono stato indulgente e me ne sono dovuto pentire.

Con la primavera soffrirete meno, ed io spero che vi occuperete anche a fare qualche cosa, e così sentirete anche da questo lato scemare la noia e le sofferenze.

Vi benedico di cuore

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 29 marzo 1939

Caro ... ,

Ieri sono stati esaminati i vostri scritti. Non potevo avere, figliuol mio, delusione maggiore!

Avevate tanta premura di fare il primo dei tre esami dopo la vostra Ordinazione Sacerdotale, eravate stato prevenuto che il 27 dovevate fare l'esame di concorso per la parrocchia ed avete dimostrato di non aver studiato affatto la teologia morale e di non essere solito a meditare sul vangelo.

Gli esaminatori, pur volendo usare eccessiva indulgenza e tale che il Vescovo non potrebbe tollerare, non hanno potuto darvi che il « vix adprobatus »! Eppure i vostri studi di Teologia in Se-

[pag. 398]

minario sono stati completi di quattro anni! Debbo pensare piuttosto che gli studi ecclesiastici, dopo l'ordinazione li avete lasciati completamente e so che vi siete dedicato del tutto agli studi profani.

Tenuto conto però del servizio, non certo gratuito, prestato in codesta Parrocchia e della buona volontà mostrata faccio spedire la Bolla di nomina a Parroco di ... , anche per evitarvi il pericolo di essere richiamato in servizio militare. Ma prima del possesso canonico del beneficio dovete subire un buon esame orale sui trattati della Penitenza e del Matrimonio. Questo poi non esclude che dobbiate in seguito fare altri esami.

Riprendete quindi i vostri libri, e non solamente quelli di teologia morale, studiate con vero interesse e continuità le materie più importanti delle scienze ecclesiastiche: dommatica, morale e diritto; ed integrate questo studio con la meditazione quotidiana.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 17 maggio 1939

Reverendissimo Arciprete,

D. Pietro Mazzilli mi disse di una interpretazione strana che voi avete data ad una mia lettera nella quale vi raccomandavo che nello invitare predicatori per codesta parrocchia badaste più ad invitare un apostolo che un oratore. Come avete potuto pensare che volessi alludere in questo alla vostra predicazione? Non avevo neppure la più lontana idea di ciò.

E poiché mi si presenta l'occasione, debbo dirvi che mi è ben noto il vostro malcontento verso di me, e che non da una parte mi arriva la voce (e non da ora soltanto) che volete dimettervi.

Eppure quante volte per contentarvi ho fatto cose che non mi piacevano proprio! E voi ora non ricordate nulla di tutto ciò per badare solo alle cose in cui non ho creduto possibile fare a modo vostro! E voi quante volte avete fatto a modo mio nelle cose che a voi non persuadevano?

Io non sono stanco di voi; ma voglio che non prendiate più atteggiamenti di protesta verso di me, che non diciate più: « mi ritiro », che quando qualche cosa non vi piace, lo diciate a me e vi contentaste delle mie spiegazioni, che anche quando vi sembra che sbaglio abbiate la carità di dirmelo: ma voglio pure che non vi ostinaste nel vostro parere quando non riesco a persuadervi che il vostro è migliore del mio.

[pag. 399]

Caro Arciprete, le anime hanno tanto bisogno e noi non dobbiamo diminuire le nostre energie e sprecarle nel rimestare le piccole croci individuali: Chi ci ha chiamati all'apostolato ci ha mostrato che esso si compie attraverso contraddizioni, incomprensioni, persecuzioni, e ci ha detto che il discepolo non è più del Maestro. Guardiamo a Lui e ci vergogneremo di trovare tanto pesanti ed insopportabili le piccole cose che succedono a noi.

Spero che da ora innanzi vi ritroverò come vi desidero e che tutto sarà chiaro e cordiale fra noi.

Vi benedico affettuosissimamente.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 giugno 1939*

Reverendissimo Monsignore,

Ringrazio Dio che ha fatto venire a galla la verità in maniera così impensata ed insperata. Prego ora il Signore e son sicuro che voi e tutte le anime buone pregherete con me per il ravvedimento di quel poveretto, schiavo delle sue colpe e punito principalmente dalle sue colpe.

Ho fatto: «Dividatur puer! »; spero che vedrà anche in questo un mezzo col quale Dio lo chiama a penitenza.

Poiché ora partirete e la parrocchia resterà affidata completamente a D... vi prego di lasciarlo con animo volenteroso a lavorare costà. Che importa che la parrocchia vi lascia un margine così meschino? La vostra posizione finanziaria e gli aiuti che la Provvidenza vi manda indipendentemente o collateralmente con la Parrocchia vi mettono in condizioni di non badare a trecento lire e neppure a mille. Mostratevi superiore alle considerazioni economiche e se altri pecca di attaccamento, mostrate che voi siete generoso. Io non dico nulla a D... ; siate voi stesso a dirgli che volete contentarlo e che vi aspettate da lui il lavoro zelante e fervoroso del sacerdote.

Se avessi avuta la più piccola speranza per..., a quest'ora non sarebbe a ...; ma la speranza non l'ho mai avuta e la sua condotta recente conferma le mie impressioni e perciò prenderò provvedimenti perché smetta l'abito.

Per l'altra vocazione di cui mi parlate debbo parlare con la Madre Generale e poi vi farò sapere la risposta. Del resto spero che la Madre possa darvi risposta di persona. Anche il vedere il soggetto può influire sulle decisioni: se ha attitudini e altre qua-

[pag. 400]

lità buone, visto che ha trenta anni e quindi poco al disopra dell'età normale si può anche transigere.

Sono stato una sola volta ospite dei... di ... e per la circostanza si trovavano quattro fratelli. Del ... ho buona impressione e l'ho trovato sempre cortesissimo e signorile; pare che ha criterio pratico pur avendo sentito parlare di lui come persona che non brilli per intelligenza. Non posso dirvi dello stato delle sue finanze, ma deve essere buono. La divisione fra i dodici fratelli è stata fatta pochi anni or sono e da allora egli ha migliorato la proprietà. Non mi pare che abbia gusti cittadini e questo a me pare che sia ottimo segno.

Saluto e benedico voi, i vostri e i vostri parrocchiani.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 13 giugno 1939

Caro...,

Offro a Dio per voi i dispiaceri e le angustie che in questi due mesi mi avete procurati. Voglia Gesù toccarvi il cuore e farvi risolvere di uscire a costo di qualunque sacrificio dal baratro in cui vi siete cacciato.

Io e per spingervi conversione e per il dovere che ho di tutelare la disciplina ecclesiastica e di evitare lo scandalo, debbo prendere dei provvedimenti necessari.

Voi a ... non celebrerete più la messa fin dall'arrivo della presente. Vi do poi 20 giorni di tempo per sistemare le cose vostre ed andarne altrove; ma prima di raggiungere la vostra residenza passerete almeno cinque giorni in una casa religiosa, farete una buona confessione (spero che sia fatta con altre disposizioni migliori di quella che avete fatta negli ultimi esercizi) e dopo potrete celebrare la Santa Messa.

Se trascorsi i 20 giorni non avrete lasciato..., resterete sospeso a divinis.
Vi benedico e prego il Signore per voi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 401]

A Mons. FRANCESCO COMINELLI
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 22 luglio 1939

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Dio sa quanto mi farebbe piacere dirle che non ho nessuna difficoltà a commendare il Rev.do ... per una onorificenza pontificia; purtroppo però non mi è possibile.

Ho grande stima del... e ne è prova che lo ho nominato Confessore delle mie Suore e l'ho mantenuto in tale ufficio malgrado tutte le opposizioni. Egli però appartiene ad un paese di tali e tanti pettegolezzi ed ebbe un infortunio grave: fu querelato da una giovane che stava a suo servizio e la rete fu tesa così bene che solo un vizio di procedura potette salvarlo. Questo non è sfuggito ai suoi avversari, i quali non cessano di rinfacciarmelo di tanto in tanto. Io so come stanno le cose e non me ne curo; ma che direbbe la Segreteria di Stato, quando le si facesse notare questo?

E ciò senza tener conto che prima del... dovrei premiare Parroci zelanti e disinteressati e senza tener conto che noi Vescovi della Lucania abbiamo l'uso di comunicarci i propositi di conferire onorificenze.

Mi è gradita l'occasione per porgerle i miei ossequi.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. MARIO VENTURINI
TRENTO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 1 febbraio 1940

Reverendissimo Padre,

Vi ringrazio assai assai della vostra del 3 corrente.

Per speciali condizioni della Parrocchia di..., una delle quali è che dista 150 chilometri da Tricarico e la via non è agevole, io non posso trattare direttamente col Sac... e conoscerne le disposizioni. Perciò do a voi il mandato di ammetterlo alla Celebrazione della Santa Messa quando lo crederete disposto ed istruito a sufficienza.

[pag. 402]

Spero che Mons. Orlandi potrà aiutarmi, ma l'opera altamente sacerdotale che il Signore vi ha ispirata non subirà alcun danno anche se l'aiuto non venisse. Finché il ... non celebrerà verserò io le Lire 12 al giorno: quando celebrerà pagherò io la differenza fra l'elemosina delle messe che gli assegnerete e la retta che si deve pagare.

Io ritengo che, dopo ammesso alla celebrazione, quel poveretto dovrà restare nella Casa almeno quattro mesi.

Se, come spero la conversione avverrà (celebrerò più messe, per questa intenzione) potrete procurargli i libri ecclesiastici indispensabili e mi manderete il conto.

Come potrei riassumere quel sacerdote nella mia Diocesi dopo la sua conversione? Qui la sede vescovile è appena di 8 mila abitanti, quasi tutte le parrocchie sono piccolissime e i fatti e le miserie del clero sono purtroppo note: con che prestigio andrebbe il ... in una di queste Parrocchie?

Qui specialmente mi aspetto l'aiuto vostro: trovare un posto di lavoro per quel poveretto, possibilmente in Piemonte o nella Lombardia o nel Veneto.

Scrivo subito per far partire il Sacerdote alla volta di Trento.

Padre Reverendissimo, quando sarà possibile che un gruppo di Sacerdoti della vostra Congregazione venga ad aprire una Casa qui? Mi impegnerei io di procurare la casa, vi sono anche 7.000 Lire di rendita per cinque Missioni da dare ogni anno in Diocesi (le spese di viaggio dei Missionari sono a carico dei Parroci), lavoro apostolico ve n'è anche più di quello che i Padri potrebbero fare... Gesù preferì lavorare nei piccoli paesi e per la povera gente che era «come gregge senza pastore».

Saluti e benedizioni a voi, alla Congregazione ed alle opere di cui essa si occupa.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. MARIO VENTURINI
TRENTO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 7 maggio 1940

Reverendissimo Padre,

Intorno al Rev. D. ... ho scritto tutto quello che avevo da dire, e non posso aggiungere altro.

Veramente debbo aggiungere qualche altra cosa: egli negli ultimi tempi ha mostrata una serietà di propositi che non mi aspettavo: ha sistemate tutte le sue cose ed ha fatto anche la

[pag. 403]

procura ad una persona di sua fiducia per poter non tornare più per nessun pretesto a . . .

Quando giudicherete che egli è in grado di poter riprendere la celebrazione della santa messa, io non ho difficoltà a ritirare la sospensione. Mi aveva fatta impressione la affermazione che egli si era

tenuto in esercizio circa le cerimonie; ma ho avuta occasione di sapere che la cosa corrisponde a verità. Io però non so come ha appreso lui le cerimonie quando fu ordinato e come poi aveva deformato durante la sua non brillante vita sacerdotale le cerimonie apprese allora.

Prego assai assai perché questo poveretto, durante la sua dimora costà, comprendesse che cosa significa essere sacerdote e vedesse come lui ha profanato il carattere e il ministero che il Signore gli aveva affidato. Non attribuisco a lui la colpa di non aver capito finora tutto ciò, perché né in Seminario glielo hanno insegnato, né gli esempi avuti dopo potevano riparare alla deficienza del Seminario.

Se egli capirà la grazia che il Signore gli fa col restare costà per un certo tempo e sentirà il bisogno di restarvi quanto più a lungo è possibile, avrò un segno certo del suo ravvedimento e della sua comprensione.

Il difficile verrà quando egli dovrà andar via. Dove lo metteremo? Ricordatevi che specie in questo mi aspetto tutto il vostro aiuto. Se qualche ottimo parroco della mia diocesi non stesse proprio vicino a ... , potrei mandarlo colà; ma la vicinanza con..., sarebbe disastrosa. Altrove in diocesi mia non è possibile.

Se ho a cuore l'opera vostra ve lo prova la fiducia con la quale mi sono rivolto a voi in questa circostanza e il desiderio espressovi altra volta per avere un gruppo di Religiosi di codesta Congregazione nella mia diocesi. Desta la mia ammirazione e la mia più profonda gratitudine l'opera della redenzione dei sacerdoti caduti, e prego assai assai il Signore perché le difficoltà che quest'opera presenta non scoraggino chi dopo di voi dovrà continuarla (voi sentite profondamente la bellezza dell'apostolato che Dio vi ha affidato e le difficoltà vi confermeranno nel proposito). In qualche parte il « Resurget frater tuus » pare che si dimentichi e che si debba dire invece « apud quem non est redemptio! ».

Fra qualche giorno manderò un acconto sul mio debito per il mantenimento di cotesto sacerdote. Mi raccomando alle preghiere vostre e di tutti i religiosi, e con ogni ossequio mi professo.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 404]

A Mons. ADRIANO SPINEDI
 Rettore del Seminario Regionale di
 VITERBO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
 Tricarico, 19 maggio 1940*

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Mi sono meravigliato moltissimo e non certo compiaciuto nel sapere che Lei ha invitato il mio diocesano sac. ... a manifestarle il suo pensiero circa una eventuale nomina a Vice-rettore del Seminario che Lei dirige, senza domandare a me se potevo o no privarmi di questo sacerdote.

Se lo avesse fatto, avrebbe saputo che io in tutta la diocesi ho solo sei o sette sacerdoti al disotto dei cinquant'anni, che ho già due parrocchie vacanti e che se non ho mandato ancora il...in una parrocchia è solo perché stando con me si allenasse praticamente all'apostolato senza trascurare il suo spirito.

Queste mie condizioni non mi permettono *in coscienza* di fare uscire dalla diocesi un sacerdote che dà tante buone speranze.

La sua domanda ora provoca quest'unico effetto che questo sacerdote conserverà nel cuore un rimpianto per non aver potuto accettare l'invito rivoltogli e non starà certo con l'amore che dovrebbe nella parrocchia che gli verrà assegnata.

Lascio alla sua meditazione il calcolare il bene che questo porterà al ... e al suo futuro apostolato. La ossequio.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 1° agosto 1940*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Con riferimento alla venerata nota del 5 luglio 1940, n. 1494/40 restituisco il ricorso del Sac. ... ed in merito dichiaro quanto segue.

a) Circa la querela non voluta ritirare dal. .. mi riporto alla mia informativa del 10-5-1940.

b) Il ..., sempre superbo ed indisciplinato, non ha mai chiesto la riabilitazione. Per evitare maggiori scandali feci sapere

[pag. 405]

al ... per mezzo del. Sac. ... e del Parroco D. ... - recatisi in ... diverse volte per celebrare ministeri nei giorni solenni - che io ero disposto a riabilitarlo, ma a condizione che egli avesse rinunciato alla parrocchia senza assoggettarsi alla umiliazione della rimozione ed avesse subito lasciato ... Ha chiesto la riabilitazione solo dopo il decreto definitivo di rimozione e con una cartolina, che accludo, per sottometerla anche al giudizio della Eminenza Vostra, e con una domanda del 15 luglio, da me provocata, con la speranza di riconciliarlo con Dio: accludo anche detta domanda. E per tale motivo gli ho concessa la riabilitazione in data 18 luglio 1940.

c) L'ultima parte del ricorso del Parroco... mi muove a compassione per lui e mi induce a raccomandarlo immensamente al Signore.

Egli, ... ha un discreto peculio. Come l'ha messo insieme non lo so e non voglio dar peso alle voci che circolano intorno a questo. Sia durante gli Esercizi Spirituali, che alcuni anni fa fece insieme con tutti i Parroci della Diocesi, sia in occasione degli esami per la Parrocchia di ... ho raccomandato al ... di servirsi del denaro per fare opere buone e non per i nipoti. Simili esortazioni gli sono state rivolte dal mio Vicario. Sarei da essere compianto vivamente e da essere rimosso immediatamente da Vescovo per totale deficienza delle facoltà mentali se avessi potuto concepire anche solo il pensiero di domandare denaro al ... Nel raccomandargli di spendere per la Parrocchia pensavo al « facite vobis amicos de mammona... ».

E con profondo ossequio baciando il lembo della S. Porpora ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 marzo 1941*

Carissimo figliuolo,

Hilarem datorem diligit Deus! Tu guardi troppo a quello che sembri di dare a Dio e non guardi quello che a Dio devi non solo per le grazie generali ma anche per tutto quello che ha fatto per te in particolare. E' per questo che il sacrificio ti sembra così grande. Medita su quello che a riguardo dice l'evangelo e poi vedi se tu corrispondi come devi alla chiamata di Dio.

Eppure, se il mettere in evidenza la tua sofferenza per le rinunzie che devi fare non diminuisce in te lo slancio che devi avere verso le anime che ti si affidano e non ti farà guardare indietro e

[pag. 406]

morire di nostalgia; non riprovo affatto che abbia aperto così l'animo al tuo Vescovo che vuol fare sempre e solo da padre.

Lascia parlare lo spirito di fede, figlio mio, e fatti guidare solo da questo, perché solo così farai vero apostolato e fruttuoso e proverai le consolazioni che Iddio dà ai suoi servi generosi.

Domanderà anche a te Gesù: « quando vi ho mandati senza bisaccia e senza calzari, vi mancò mai nulla? ». E tu dovrai rispondere come risposero gli apostoli: « nulla, Signore! ». E poi: da oggi fino a Pasqua medita sui capitoli 11 e 12 del secondo libro dell'Imitazione e sul capitolo 5 del terzo libro. Non ti stancare di meditare sempre su questi tre capitoli; vi è tanta materia che potrebbero bastare per tutta una vita. Fanne carne e sangue e poi lamentati ancora, se ne hai il coraggio e rimprovera il tuo Vescovo, che non ha tenuto conto di tre anni di lavoro costà, delle comodità che devi lasciare, degli incomodi che devi affrontare, ecc. ecc. ... ! Io non sapevo che, quando promettevi obbedienza al Vescovo nel giorno benedetto della tua ordinazione, facesti riserve mentali: « Se ' mi comanda cose facili, non mi impongono sacrifici, che sono secondo il mio gusto o secondo le mie aspirazioni »!

Allora non ne facesti di certo, perché lo spirito ti animava, da chi sono state seminate dopo?

E voglio che non fai il conto che poi, quando sarà, i sacrifici attuali saranno premiati da me o da chi mi succederà! Non andare dai tuoi futuri figli con questo proposito: ti metteresti quasi nell'impossibilità di fare veramente bene il buon Pastore. Ognuno di noi è così limitato e meschino che, se non si dà tutto e senza riserva, non può riuscire.

Pensaci, figliuolo, e ricordati che tu devi avere un'aspirazione: essere santo e non fare conti con Dio! E' vero che io forse non sarei capace di fare quello che chiedo a te, ma ho fiducia che se il Signore me lo chiedesse, pregherei insistentemente per avere la grazia di compierlo così come auguro a te di farlo.

I tuoi? Che sai fare tu pei tuoi che non sappia fare meglio per essi Dio, per il quale tu da essi ti allontani? Anche nel parlare ad essi devi essere animato da spirito di fede e devi saperlo infondere anche in essi, perché anche essi partecipino al merito della tua obbedienza e del tuo sacrificio.

In questo mese e mezzo che manca ancora al tuo trasferimento a ... scrivimi spesso. Ti benedico affettuosamente.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 407]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 18 gennaio 1942*

Caro Don. . . ,

La vostra mancata venuta non mi ha sorpreso; mi ha afflitto però la conferma di quanto immaginavo. Che abbiate consultato il medico non lo riprovo; vi dico anzi che dovevate farlo; ma avreste dovuto farlo appena arrivato a casa e non dopo circa un mese.

Vi siete lagnato che stavate a ... senza fare niente, vi ho dato degli incarichi, chi li assolverà durante la vostra assenza? Questa mancanza di senso delle responsabilità che assumete mi preoccupa non poco, e mi obbliga a farvelo presente per il vostro bene. .

So benissimo che lo stare a ... vi impone sacrifici anche finanziari; ma se non vorrete fare sacrifici non so perché avete scelta la via del sacerdozio. Credo pure che i sacrifici che la dimora a ... vi impone hanno la loro contropartita nella formazione vostra perché vi fanno comprendere quanto poco si adatta al ministero il vostro carattere impulsivo e risentito e vi impongono la moderazione e la disciplina che, usate con perseveranza, vi modificheranno permanentemente e vi metteranno in grado di lavorare proficuamente nella vigna del Signore.

Come dovete regolarvi adesso? Lascio a voi piena responsabilità: «aetatem habes»! se non potrete fare qui le cure che dovete fare, restate a casa.

Benedico voi e i vostri.

† RAFFAELLO DELLE N OCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 8 marzo 1945

Reverendo Padre,

Speravo che la mia risposta alla domanda di accettazione vostra in Diocesi, vi avesse indotto a non accettare più inviti da parte dei miei Parroci. Preferisco che siate voi a non accettare tali inviti e non io a dire ai parroci che non mi fa piacere che vi invitino.

Vi concedo le facoltà di predicare e di ascoltare le confessioni a ... in questo tempo di Quaresima; ma spero che vorrete predicare prima con l'esempio di vita di preghiera e raccoglimento e

[pag. 408]

che quindi eviterete di fare visite non necessarie e dimostrare familiarità specialmente con donne. Dovunque si deve fare così; ma a ... questo è anche più necessario.

Prego il Signore che benedica la vostra predicazione e la faccia essere veramente fruttuosa e vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE N OCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 giugno, 1946

Egregio Avvocato,

Mi dispiace moltissimo quanto avviene ad ... specie nei suoi riguardi; ma che cosa debbo rimproverare in concreto all'Arciprete? Un mio richiamo generico potrebbe provocare l'effetto contrario e aizzare di più gli animi.

Lei poi, caro avvocato, si avvia alla carriera politica e deve imparare subito ad essere superiore alle scaramucce che tengono dietro ad ogni campagna elettorale.

Penso che siano già in buona parte scomparse le animosità immediate e che ora stia tornando il sereno.

So con quanta stima mi ha parlato di lei l'Arciprete e quindi son sicuro che non ha avuto in animo di offenderla. Gli scrivo senza fargli capire che Lei si è lagnato ma facendogli presente quanta stima e deferenza ho io per Lei e come desidero che lui La tratti.

Il suo capolista ... pur avendo forti motivi di lagnarsi del trattamento fattogli dalla Democrazia Cristiana ha protestato di essere sempre attaccatissimo ad essa e militerà sempre nelle sue file. Non farà così pure l'Avvocato. ... ? Io lo spero; ma vorrei che me ne assicurasse!

Saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE N OCCHIE

[pag. 409]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 giugno, 1946

Molto Reverendo Arciprete,

Malgrado la circolare che vi mandai, non avete comunicato ancora l'esito della votazione nel vostro comune. Mi meraviglio che questa volta non siete stato affatto diligente e voglio sperare che riparerete presto.

Ora dovete lavorare alla pacificazione degli animi ed io spero che lo farete con spirito veramente sacerdotale, cominciando da quelli che vi hanno dato qualche noia durante il periodo elettorale. Ora si deve fare conquista di consensi perchè presto avremo altre battaglie e gli amici non saranno mai troppi. ... si era pentito anche prima delle elezioni di aver reagito così al torto che gli avevano fatto col non

includerlo nella lista, e resta aderentissimo alla Democrazia Cristiana, ora si deve riconquistare ..., del quale io ho avuto stima, ed affido a voi il compito di avvicinarlo e di rimetterlo in rapporto con me. Sappiate farlo e presto.

Vi benedico.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 agosto 1946*

Molto Rev.do Signore,

Le scrissi una lettera che non avrebbe dovuto restare senza risposta.

Ora sono costretto a scriverle di nuovo e a dirle quanto mi hanno afflitto notizie esatte e controllate sul conto suo.

Quando venni ad . . . prima della Pasqua attribuii lo squallore della chiesa, la mancanza di arredi e la nessuna pulizia ed ordine di quelli esistenti parte alla povertà del Parroco e parte al nessun interesse dei fedeli; ora però che so che il Parroco frequenta le bettole, beve eccessivamente con scandalo dei suoi stessi compagni di giuoco e di sbornie, so bene a chi attribuire tutto l'abbandono morale e materiale che regna nella Parrocchia a Lei affidata.

Neppure gli esercizi che con tanto mio sacrificio le ho fatto fare a Tricarico sono giovati al suo spirito! Avessi saputo dove sarebbero finite le tre mila lire di sussidio che le diedi! ...

Ora le comunico la sospensione a divinis per un giorno ogni volta che andrà in qualche bettola.

[pag. 410]

Che se questo disgraziatamente dovesse ripetersi e Lei continuerà a bere eccessivamente ed a dare in scandescenze, io avrò l'obbligo di provvedere alle anime di ... con altro Pastore e Le assicuro che non indietreggerò nel compimento di questo ingrato dovere.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 28 febbraio 1949 (?)*

Caro Don...,

Le bozze arrivarono mentre ero a Roma. La mia assenza per le condizioni di salute di mia sorella si è protratta più del previsto e solo sabato 26 febbraio son rientrato a Tricarico. Mia sorella è malata di cuore in forma non lieve; per continuare nello stato attuale dovrebbe non lavorare, non fare scale, non avere urti o preoccupazioni: cose difficili per tutti; ma difficilissime per chi ha il carattere di mia sorella. Sia fatta sempre con amore la volontà di Dio!

I vostri versi per quanto possa giudicarne uno che non è riuscito neppure da giovane a mettere insieme una quartina, sono belli; ma penso che Gastaldi non sia stato felice nello scegliere le cose da pubblicare. La scelta avreste dovuta farla voi, non lasciarla a lui. Egli doveva dirvi quante pagine potevate pubblicare. Voi non avreste messo nello stesso volumetto due carmi tanto simili per ispirazione, circostanze, movimenti, ecc. quali sono « Lanzetta » e « I giorni di Antonuccio Davesi ». Anche un *non malevolo* lettore troverà troppa somiglianza nelle due composizioni.

Ma ... ne sutor ultra crepidam!

Circa il nulla osta, io ve lo do a condizione che sia espunto il « frammento »: almeno quelli che hanno prenotato il volumetto e quelli ai quali vi proponete di darlo vi conoscono sacerdote. Come vi giudicherebbero da quei versi? E... ditemi un po'! Nel secondo verso di pagina 21 non vi è nessun'altra parte del corpo da nominare? Perché andare a cercare proprio certe cose? Anche la vostra ispirazione poetica vi ha fatto scrivere: « meravigliando men già com'ei vergogna non sentisse alcuna », ecc.? Vuol

essere l'omnia munda mundis? Ma saranno poi tali tutti quelli che leggeranno? Se vi è possibile modificate quel brano anche per eliminare quel « men già» che per chi non si muove rivela un non [pag. 411]

bello artificio, e per eliminare quel « chiedo parole » per « cercavo ».

Se, come spero, potrete pubblicare altri versi e le novelle – e lo promettete - vorrei farvi io da censore preventivo però e non *post factum*. Naturalmente vi obbligherei ad un noiosissimo « limae labor» sia per la castigatezza della composizione ma anche per la sonorità del verso, la proprietà delle immagini e delle parole! ... Direte anche di me che sono «malevolus lector»? Sa il Cielo come vorrei che i vostri versi fossero apprezzati e soprattutto. . . facessero del bene a chi li legge.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico 25 settembre 1949*

Carissimo figliuolo,

Son partito per Napoli il 16 corrente e son tornato che è poco, ecco perché tanto ritardo nel rispondere alla tua del 15 corrente.

Che dirti della tua? Che dirti di quanto ha scritto la mamma a mia sorella? Son venute lettere da ... scongiuranti che non ti mandassi a reggere quella parrocchia e non sono venute solo ora; ma anche molto tempo prima che l'Arciprete ... Che vi sia una corrente contraria a te ad ... credo che non ti sia ignoto, ed io non capisco come puoi desiderare di esercitare il ministero parrocchiale in un ambiente nel quale sai già che non tutti ti sono favorevoli. Se conosci chi ti è contrario, avrai tanta virtù da amare questi in particolare? Sai benissimo che, se vi sono dei contrari, non sono tali per te personalmente, ma per la famiglia. Ora tu saprai essere completamente indipendente dalle preferenze e dalle antipatie familiari? Conoscendoti come ti conosco ho i miei più forti dubbi in proposito.

Non ti ho nascosto che avrei preferito che non facessi queste insistenze per... e che, conscio dello spirito della Chiesa e del fermento consolantissimo che si manifesta specie nei tempi eroici in cui viviamo e che spinge il sacerdote a distaccarsi dalla famiglia e a non misurare il sacrificio, ti fossi messo completamente in mano del tuo Vescovo per andare o restare e per non guardare più a te stesso. Questo non ti senti di farlo ed io non insisto: dovrò mandarti ad ... e ti manderò colà; ma dovrò scegliere io il momento opportuno e tu non dovrai moltiplicare come hai fatto finora le tue insistenze.

[pag. 412]

Sento il bisogno però anche adesso di ripeterti che commetti uno sbaglio del quale ti pentirai.

Ti benedico di cuore e prego assai per te. Mi scrivesti nel giorno della festa dei Dolori della Madre nostra; alla Mamma nostra Addolorata raccomando in particolare te, la Parrocchia di ... e quella di ...

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. MARIO VENTURINI
via Giardini, 36

TRENTO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 31 gennaio 1950*

Rev.mo e carissimo Padre,

Poco tempo fa ho avuto la consolazione di rintracciare, prima che morisse e per farlo morire veramente pentito e riconciliato con Dio, un mio antico collaboratore che aveva prevaricato e fatto gli atti civili del matrimonio. Non apparteneva alla mia Diocesi. Ora pare che il Signore voglia consolarmi

col far tornare all'ovile un sacerdote di questa Diocesi! Ma per questo ho bisogno di una sua risposta immediata. Questo Sacerdote ha ora 71 anni. Due anni dopo la sua ordinazione andò in America e divenne pastore protestante. Tornò in Italia e fece gli atti civili del matrimonio con una donna del suo paese; ha avuto diversi figli, attualmente tutti con le rispettive famiglie. Ora supplica per riconciliarsi con Dio ed essere tolto dal suo ambiente lasciando la donna e la figlia. Soffre di reumatismi e quindi non ha potuto venire da me. Io andrò da lui poiché egli non ha mai avuto rapporti con l'unico sacerdote del suo paese. Esaminerò le sue disposizioni e, se le trovo buone, come tutto fa ritenere, posso mandarlo da lei? dove? A quali condizioni? Non credo che l'interessato abbia gran cosa, ed io...!

Si capisce che spiegherò a questo disgraziato che non può essere riabilitato alla celebrazione della Messa, ma credo che lui neppure se lo aspetti: egli vuol morire in grazia di Dio e passare in grazia e raccoglimento il tempo che il Signore lo lascia ancora quaggiù.

Ho l'unica sorella nubile e che mi ha reso possibile la permanenza e l'apostolato in questa Diocesi, ammalata con un tumore al rene: non si può operare e soffre molto. La raccomando alle sue preghiere e raccomando anche me che la ossequio e benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 413]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 24 settembre 1950*

Monsignore Reverendissimo,

La prudenza e la calma si acquistano con gli anni, e noi che di anni ne abbiamo parecchi, pur correggendo le intemperanze dei giovani, dobbiamo saperle comprendere e compatire. ...ha sbagliato con i suoi atteggiamenti e lo comprende anche lui. Trattatelo con paterna bontà e lo troverete docile ai vostri suggerimenti. Se fosse stato costà ... questi incidenti incresciosi non vi sarebbero stati di certo. Il Signore ha voluto che... non trovasse la sostituzione per... e... pazienza! Si tratta di sette mesi e poi tutto si sistemerà.

Godo moltissimo del vostro sensibile miglioramento e spero che il nuovo rescritto arriverà quando non ne avrete più bisogno. Intanto cercate di dare a qualcuno la responsabilità del funzionamento della vostra parrocchia anche per le messe quotidiane e festive. . .

Benedico di cuore voi e tutti di famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 settembre 1950*

Caro. . . ,

Mi pare che stai sbagliando nell'atteggiamento che hai preso per difendere i diritti della Parrocchia. Non è su questo che devi impostare il tuo apostolato e la efficienza della nuova parrocchia; ma sul sacrificio, sulla umiltà e sulla comprensione dello stato di animo degli altri. Il mio e tuo dividono non affratellano. Che importa che è stata la famiglia e non il defunto a domandare il funerale nell'altra parrocchia? Tu dovresti essere perfino lieto di questo attaccamento alla chiesa... L'affetto alla nuova parrocchia verrà quando avrete lavorato, sofferto, sacrificato tutto per il popolo. Non ti accorgere delle sottoscrizioni, non permettere neppure che ti parlino di quello che fanno gli altri per i supposti diritti della parrocchia matrice e se te ne parlano, dirai che è spiegabilissimo questo loro modo di agire, che nei loro panni faresti lo stesso, che è difficile adattarsi alle nuove disposizioni e che poi anche essi sono animati da zelo e finiranno col comprendere che i Superiori solo per vera necessità hanno portata questa innovazione che non poteva certo piacere a tutti. Con..., sii *cordialmente*

[pag. 414]

sottomesso e abbi per lui tutta la deferenza che gli devi per mille motivi. Non fare questioni coi tuoi confratelli: sono tutti più anziani di te. Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Mi piacerebbe moltissimo che tu stesso dicessi a ... che hai sbagliato per inesperienza e che lui deve aiutarti a non sbagliare in avvenire. Rileggi le magnifiche osservazioni del Manzoni sull'episodio del perdono chiesto da Fra Cristoforo.

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 luglio 1951*

Illustrissimo e Reverendissimo ...,

Vi mando la Bolla con la quale . . . vostro coadiutore . . .

Ho il piacere di constatare che questo Sacerdote vi è veramente affezionato e può essere di efficace aiuto per voi nel ministero parrocchiale. Dovete però farlo lavorare senza riposo, altrimenti si impigrisce e dopo non si piegherà più al lavoro. Voi avete lavorato per tanti anni e l'opera vostra in servizio della vostra Parrocchia deve consistere nell'osservare il lavoro del vostro coadiutore e nel suggerirgli il retto indirizzo quando l'impeto giovanile vi pare che lo renda imprudente.

Se non tratta ora gli affari parrocchiali guidato da voi, come potrà trattarli bene domani?

Avviate la gente da lui ed egli avrà più diligenza e vi vorrà più bene. Voi di lavoro ne avrete sempre al di sopra delle vostre forze.

Consegnategli dunque la Bolla (se gliela faceste mettere in cornice e gliela consegnaste con qualche solennità sarebbe tanto bello!), consegnategli in quella circostanza le chiavi della Chiesa e dell'archivio come simbolo e dategli poi in privato le *poche* cose riservate a voi, ma dategli pure che vi tenesse informato su tutto. Finora siete voi il responsabile di ciò che si fa; quando avrete fatto questo il responsabile sarà lui.

Saluti e benedizioni cordialissime.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 415]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 luglio 1951*

Carissimo. . . ,

La vostra del 14 corrente mi ha sorpreso moltissimo! So bene che al nostro povero io certe cose sono penose quando le guardiamo umanamente, voi però non le avete guardate così in passato, avete invece ascoltato la voce del vostro amore per le anime a voi affidate ed avete chiesto l'aiuto. Né è vero che la ... fosse cosa nuova per voi e fosse frutto di manovre di ... : vi mando la copia di una delle tante vostre lettere dalle quali si ricava che tutto è stato fatto di intesa con voi e quindi nessuna insincerità, ipocrisia, ecc. ecc.

. . . carissimo, non avrei immaginato che una cosa fatta in pieno accordo con voi provocasse tanta reazione.

Se aveste fatto come vi scrivevo io nel mandarvi la bolla il popolo avrebbe visto che lo amate davvero e che voi stesso gli davate maggiori aiuti per la sua santificazione. Se invece continuate nello stato di animo con cui avete scritta la vostra non edificarete i vostri figliuoli e toglierete la loro fiducia, sia al loro Parroco attuale, sia al loro... Pensateci, ..., ed ascoltate non le suggestioni dell'amor proprio ma la voce dello Spirito buono che vi indusse a chiedere il Coadiutore e la voce del vostro Vescovo che vi vuole bene per davvero.

Vi saluto e vi benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 24 febbraio 1953

Caro figliuolo,

La tua del 13 corrente mi è arrivata tardi perché ero assente da Tricarico.

Essa mi ha addolorato moltissimo. Pensavo che ti fossi fatto sacerdote per il ministero che ti metteva a servizio diretto delle anime e per la Diocesi in cui il Signore ti ha fatto nascere e che ha così pochi sacerdoti.

La soddisfazione, che attraverso le tue proteste non riesci a dissimulare, per la nomina che hai avuta mi fa vedere che non avevo giudicato giustamente.

Io non sono stato interrogato per questa tua nomina e di ciò non mancherò di fare le mie proteste a chi di dovere.

[pag. 416]

Quanto a te regolati come credi innanzi a Dio. Sai che al Vescovo, al quale hai promesso ubbidienza, ciò dispiace; ma questo stesso Vescovo ti dice che non vuole in Diocesi uno scontento che in cuor suo avrebbe sempre il pensiero di aver dovuto rinunciare chi sa a che cosa e che non sarebbe mai soddisfatto e del lucro e degli uffici affidati.

Come Dio anche il tuo Vescovo vuole « hilarem datorem ». Prega, consigliati e decidi liberamente. Ti benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. PAOLO SAVINO

Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 giugno 1953

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Avrei preferito non ricevere la sua del 30 maggio u. s.!

Le informazioni che Le sono state date intorno al Sac. Nicola Rotunno sono esattissime ed io contavo di servirmi di lui e delle sue ottime qualità per il bene della Diocesi che non ha clero sufficiente. Pensavo di tenerlo presso di me per il poco tempo che mi concederà il Signore di stare in Diocesi.

Ma gli interessi generali della Chiesa debbono andare innanzi a quelli di una Diocesi particolare e... debbo rassegnarmi.

Del resto ora si tratta di fargli fare lo studio del Diritto Canonico, il resto verrà, se Dio vorrà.

Penso però che il Rotunno non abbia mezzi sufficienti per continuare a stare a Roma e io non vorrei che continuasse a sobbarcarsi ai sacrifici che ha fatti finora per conseguire la laurea in Teologia.

Lei che ha imparato ad apprezzarlo dovrebbe procurargli una borsa di studio o qualche sussidio periodico che gli permetta di dedicare agli studi tutto il suo tempo. Egli potrebbe così non solo studiare il Diritto Canonico; ma perfezionarsi nelle lingue straniere, studiare storia, ecc. Se deve intraprendere la via che Lei prevede è bene che si prepari coscienziosamente. Glielo raccomando anche per questo.

Spero ulteriori notizie e mi auguro di avere presto l'occasione di rivederla.

Ossequi e saluti cordialissimi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 417]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 14 ottobre 1953

Carissimo figliuolo,

Appena tornato ho trovato la copia della lettera che hai scritta al . . . e mi sono domandato dove avevi la testa quando hai scritto quelle parole! Già altra volta ti è capitato di scrivere in maniera impulsiva e violenta; ma allora lo facesti con me e poi te ne pentisti così che per poco non ne facesti una malattia. Ora te ne sei pentito? Spero che sì e che hai già compreso come sia grave per un Sacerdote fare le minacce che hai fatte tu.

Ma non basta che te ne sia pentito nel tuo intimo: devi scrivere una lettera di scusa a ... (e ne manderai copia a me) e ...

Perché non sia indotto a nuove manifestazioni irriflessive, con ... tratterà... e tu sei esonerato da ogni incarico di sorveglianza sui beni della Parrocchia.

Bravo P. Cristoforo! Guai a noi. se dovessimo interpretare così gli esempi. Ma P. Cristoforo, quando difendeva gli oppressi e gli innocenti, era energico e si richiamava alla Legge di Dio, non minacciava di ricorrere agli avversari politici e molto meno ai nemici della Chiesa; ma quando era chiamato dai prepotenti « villano » e peggio, diceva a se stesso: « Questo tocca a te » e sbolliva tutto !

Sappi leggere e interpretare! Tu poi dovresti avere testi molto più autorevoli da meditare! Il Vangelo non ti dice nulla?

Figliuolo, impara a non parlare (e molto più a non scrivere), quando non sei sereno. E tutte le volte che scrivi cose importanti, non spedire mai immediatamente la lettera; fa passare almeno ventiquattro ore, poi rileggi lentamente ciò che hai scritto.

Se attuerai tutto ciò, ti assicuro che mi sarai sempre più grato del suggerimento.

Ti benedico di cuore e prego la Madonna Santa che ti ottenga lumi per intendere l'affetto con cui ti ho scritto e ti faccia veramente come Gesù ti vuole.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico 14 ottobre 1953

Caro figliuolo,

Mi meraviglio come tu ignori che il permesso di iscriversi all'Università è concesso dalla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, e che questa lo concede ai Sacerdoti che frequentano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

[pag. 418]

E' vero che *qualche volta*, in circostanze eccezionali e con la viva commendatizia del Vescovo, il quale deve documentare che i bisogni della Diocesi (e non i desideri della famiglia e dell'interessato) richiedono una eccezione, la S. Congregazione la concede. Ma per te quale ragione dovrei portare? Dovrei dire che agli esami di maturità classica ti presentasti senza previo avviso del Vescovo?

Sei partito in quarta velocità sia ad ... che a .. nell'apostolato e pareva, a . . . specialmente, che volessi incendiare il mondo: ti sei già stancato?

Ne avrei una pena grandissima e dovrei ricavarne conseguenze che mi addolorerebbero assai e mi farebbero perdere le speranze concepite.

Lavora ordinatamente; ma costantemente! Non limitare la tua attività ad un gruppetto. Quelli che ti stanno vicini sono quasi al sicuro; ma ... i lontani? Che cosa fai per tirarli? Senti la pena perché non vengono?

Medita, figliuolo! Rifletti e proponi.

Ti benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 4 gennaio 1954*

Illustrissimo e Reverendissimo ...,

So che codesti Sacerdoti Le indirizzarono una lettera relativa al loro servizio... e mi meraviglio come durante gli Esercizi a Pompei Lei non toccò con me questo argomento.

Eppure so che di ciò si parla in ... e non certo con edificazione del popolo!

Che cosa ha risposto Lei a quella lettera? Che cosa intende di fare?

Io non posso permettere che si continui in questo deplorabile stato di cose e, prima di prendere provvedimenti, debbo sapere - e per iscritto - che cosa pensa di fare Lei. E perché possa farla con ponderatezza ed equità, Le faccio considerare:

1° Lei da sola non può badare alla Parrocchia che - pur dopo la divisione - conta circa... anime e *deve* scegliere un vicario cooperatore, al quale deve assegnare e ciò che deve fare e ciò che gli si deve dare. E poiché non ho Sacerdoti da prendere ..., è necessario che detto Sacerdote sia preso tra i Sacerdoti di ... Consideri come va il Catechismo l'Azione Cattolica nella

[pag. 419]

Sua Parrocchia; quale la frequenza ai Sacramenti e la stessa assistenza alla Messa festiva... ecc... ecc....

2° Anche persone che Le erano interamente devote ed affezionate si sono allontanate da Lei perché non ha mostrato fiducia in nessuno ed ha preso per opposizione qualunque divergenza dal Suo giudizio, anche quando è sbagliato.

3° La vera cagione per la quale i Sacerdoti hanno scritto quella lettera, più che economica, è morale. Lei non li ha considerati mai come fratelli e collaboratori; anche quando si trattava di cose che toccavano i loro interessi o richiedevano la loro cooperazione, non li ha consultati; senza tenere conto che mentre Lei ha il supplemento di congrua, la rendita dei beni parrocchiali, i proventi per i matrimoni e per l'Archivio parrocchiale (e si lamenta!), quei poveretti non hanno nulla di tutto ciò e Lei li ha accusati di essersi appropriati di qualche inezia (e volesse il Cielo e lo avesse detto solo con me! Lei l'ha detto e ridetto, anche a chi non lo volesse sapere, ed essi lo hanno saputo e sono profondamente indignati!).

4° Le ho detto molte volte che la Parrocchia. . . è Chiesa. ricettizia. Il Clero delle ricettizie ha uno statuto che deve essere osservato e dall'Arciprete e da tutti gli appartenenti al Clero e lo statuto dispone che il cassiere sia eletto o almeno si faccia a turno. Gli altri hanno il diritto di vigilare e controllare e tale diritto spetta anche a Lei; ma Lei non si può sostituire al cassiere.

5° Se Lei, da cassiere, non ha esatto gli avventizi ed ha creduto di dare dilazioni e di farsi amicizie, non deve trovare ingiusto che gli altri vogliono dal cassiere quello che ad essi spetta. Pensi il cassiere a farsi pagare se e quando crede; faccia però subito i conti e tolga questa giusta cagione di risentimento.

Quando mi avrà *scritto* come intende di attuare quanto Le ho detto, sarà cura mia far riallacciare le relazioni tra i Sacerdoti e Lei, sperando che diventino cordiali. E lo diverranno se Lei li tratterà da fratelli con gentilezza e carità e imiterà Gesù benedetto che chiama noi, con tutte le nostre miserie, *amici* e ci mette a parte di tutti i suoi segreti!

E' tornato sull'argomento della rettifica dei confini della Parrocchia ed io non posso che ripeterLe quanto Le scrissi in proposito nel numero 1° della lettera del 18 settembre 1952. Spero che la conservi; ma se così non fosse, ne domandi copia alla Rev.ma Curia.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 420]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 febbraio 1954*

Reverendissimo Arciprete,

Non sarebbe il caso di dire che *anche a ...*, i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce? Massoni, protestanti, comunisti tutti concordi per demolire; invece clero, azione cattolica e fedeli discordi nel costruire! L'Arciprete poi premuroso a vedere i difetti e le imprudenze e i gusti diversi di un giovane sacerdote datogli per aiuto, a risentirsene, a guardarlo con diffidenza e . . . a far notare anche agli altri le sue vere deficienze ed anche quelle che sembrano tali.

Caro Arciprete, la prudenza, il compatimento, la posatezza non possiamo pretenderla dai giovani, dobbiamo averla noi che di anni ne abbiamo tanto di più.

Del resto anche alla vostra età siete sempre calmo e prudente? Che meraviglia che manchi in questo un giovane? Lo avete preso mai con affetto? Come un figliuolo da avviare? Che bella missione sarebbe questa!

I vostri gusti sono diversi e così le vostre abitudini ed io non pretendo che alla vostra età rinunziaste completamente ad andare in . . . e trasformaste tutte le vostre abitudini; ma l'amore alle anime - e voi certo l'avete - dovrebbe farvi desiderare, incoraggiare le iniziative che il giovane prende e fargli notare con dolcezza, con riservatezza e con carità dove sbaglia.

Egli certo dovrebbe agire in accordo, anzi in dipendenza da voi, ma incoraggiatelo a farlo, spronandolo in qualche cosa e frenandolo in altre, e quando sbaglia aspettate che siate calmo per farglielo constatare; ma... ma non lo dite ad altri.

Non avete mai inteso che il sole che sorge ha più adoratori del sole che tramonta? Persuadetevi voi come ne sono persuaso io! Ed è una legge sapientissima della Provvidenza. Noi siamo vicini al tramonto completo e dobbiamo avviare quelli che raccoglieranno la nostra eredità e continueranno, perfezioneranno - ce lo auguriamo - le opere che erano affidate a noi.

Con altre parole ed in altre circostanze vi ho già dette queste cose; ma spero che dopo la Missione esse riescano più efficaci.

Don. .. ora non si occuperà più di associazioni femminili e dedicherà tutta la sua attività agli uomini ed ai giovani di Azione Cattolica. Farà la lezione alle catechiste, se - *quando - dove* voi lo inviterete e gli darete allora le vostre direttive. Dovrà continuare a fare il ritiro mensile alla Gioventù Femminile? Se voi lo credete necessario e prudente lo inviterete a far anche questo, diversamente egli non si muoverà.

[pag. 421]

La chiesa dovrebbe stare aperta più lungo tempo, prolungando l'ora della chiusura al mattino ed anticipando l'ora di apertura la sera. Io poi proibisco assolutamente che si confessi quando la chiesa è chiusa.

Che le cose di cui vi lamentate adesso « non sono mai avvenute in passato » non fa meraviglia. L'acqua che stagna non si muove, ma imputridisce e che a ... sia avvenuto ciò lo state tristemente constatando! Quello che avviene adesso fa ribollire le acque, ma fa anche constatare quello che si nascondeva sotto.

Credete che si possono eliminare certe cose con l'ottenere il trasferimento di Tizio e di Sempronio? Bisogna lavorare spiritualmente, pregare intensamente, dare esempi di spirito di fede e di carità, moltiplicare le iniziative, trovare collaboratori, non alienarsi quelli che possiamo avere.

Vorreste ritirarvi? E' un bel sistema per non rinunciare al proprio punto di vista, per non modificare in nulla la propria condotta! Come se doveste dar conto a me e non a Colui che «scrutans renes et corda ».

Del resto a ... il movimento di ascesa è cominciato e voi siete stato valido strumento di ciò nelle mani del Signore. Vorrete far trionfare il nemico che per mezzo della discordia vuole distruggere quello che si è fatto, e impedire il più che si dovrà fare? Non sarebbe un tradire la causa alla quale siete consacrato?

Lavorate per Dio e per le anime; per amore di Dio e delle anime attenetevi a tutto quello che vi ho detto specialmente nei riguardi del vostro cooperatore e vedrete come saranno consolanti le benedizioni

del Signore.

Considero ed apprezzo i sacrifici che avete fatto per le sacre Missioni, i frutti, abbastanza consolanti e dei quali rendiamo grazie al Signore, sono motivo di consolazione pei sacrifici fatti e di fondata speranza di profondo miglioramento cristiano in codesta Parrocchia.

Vi benedico di cuore e con voi benedico la vostra famiglia e tutti i vostri filiani.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 422]

In Corde Jesu sempre

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 febbraio 1954*

Caro figliuolo,

I bambini hanno bisogno delle dande per muovere e dare anche un sol passo, tu dovresti averne abbastanza delle dande. Hai bisogno di consiglio e di guida e il Signore non te li fa mancare; ma devi imparare a riflettere, ad agire con calma e ponderatezza e tenere presente che tante volte val meglio non fare un bene per non venir meno alla carità, che farlo col far nascere risentimenti e peggio poi. . . farli rilevare!

Ti avevo detto fin da principio che avresti dovuto saper prendere l'Arciprete e saper far passare le sfuriate, alle quali qualche volta si abbandona. Te l'ho raccomandato anche in seguito, ma. . . tu guardi le cose sotto un solo aspetto e quando le vedi buone non pensi alle difficoltà dell'attuazione ed alle reazioni che possono suscitare. Hai dimenticato che « bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu! ».

Ora... bisogna ricominciare...! ma non se non cominci a riconciliarti con l'Arciprete ex toto corde, anche omettendo le iniziative che a lui dovessero dispiacere, non sperare di andare innanzi ... E quando pensi che una cosa potrebbe essere e fare del bene, prima di *dirla ad altri*, parlane con l'Arciprete e se egli ti dice di no, non far sapere a chicchesia che volevi e che l'Arciprete non ha voluto. Ben potrai andare conversando amichevolmente parlando e mostrandogli i lati buoni di una data cosa e cercare di persuaderlo; potrai anche per cose importanti scrivere a me, ma non escano lagnanze fuori.

Attieniti a quanto hai proposto ed occupati di formare come si deve uomini di Azione Cattolica; ma bada: tendi al programma massimo, anche se resti con due o tre iscritti per ciascun ramo. La folla non giova neppure alla guerra! Pochi elementi, veramente convinti e desiderosi di attuare in pieno il programma, valgono molto molto di più di cinquanta e cento che danno soltanto il nome, pagano magari la tessera, ma poi continuano a vivere come prima!

Ritiro mensile e lezione alle catechiste le farai se l'Arciprete ti invita a farle. *Tutti sappiano* che sei tu che non vuoi occupartene e che devi ed intendi pensare agli uomini ed ai giovani; sappiano che tu hai compreso di aver disperso le tue forze in tante attività le quali ti hanno distratto e danneggiato; che hai bisogno di raccoglimento e di studio e perciò ti sei deciso così. Se dicessi altre ragioni. faresti male spiritualmente e ti danneggeresti ora e per l'avvenire.

Se attuerai quanto ti scrivo e saprai avvicinati all' Arciprete, avrai molto più lavoro di quanto potrai farne.

[pag. 423]

Ti obbligo poi a fare il tuo programma di vita e di mettere in esso un congruo tempo per lo studio. Se per ragioni di ministero dovrai stare fuori casa nelle ore serali non andare in giro solo. Mi fa piacere che sei affiatato con... : potrai consigliarti con lui per le opere di zelo, ma neppure con lui dovrai fare lagnanze sul conto dell' Arciprete.

Fa come ti dico e vedrai presto tranquillità e santa gioia. Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu sempre

Mater mea, fiducia mea!

10 agosto 1954

Caro figliuolo,

La tua lettera mi ha reso perplesso e pieno di timori.

Non so quali siano le tue disposizioni spirituali: fai la meditazione costantemente? Ti confessi frequentemente? Domandi al tuo confessore consigli per vivere e giudicare *sacerdotalmente* le cose che fai e quelle alle quali aspiri?.. Sarei tanto più tranquillo nei riguardi tuoi se tu potessi rispondere affermativamente a tutte queste mie domande.

Mi richiami al mio senso di responsabilità ed hai ragione: avrei dovuto metterti più chiaramente sull'avviso sul tuo orientamento spirituale e sugli inizi del tuo apostolato; avrei dovuto dirti come impostavi male la tua vita sacerdotale con la disistima che hai dimostrato per il tuo venerando Parroco. Invece di essere il suo valido ed umile cooperatore - ringrazia Dio per la formazione che senza tuo merito hai avuto, i tuoi orizzonti sono diversi da quelli che il tuo Parroco ha avuto e che non poteva avere diversa - ti sei fatto suo giudice severo e... ingiusto. Se avessi agito con lui con vero affetto e con umiltà quante cose avresti potuto ottenere... Dal figliuolo devoto si sarebbero accettati i suggerimenti e sarebbero stati seguiti; dal critico sapiente, o che si crede tale, no.

Ti sei disamorato della vita e del ministero pastorale? Mi affliggo per te. Domani ti sentirai disamorato per l'insegnamento o per qualunque altra attività alla quale ti dedicherai perché in tutto troverai contraddizioni ed incomprensioni, anche tra gli insegnanti e i colleghi; sarai trattato dagli altri come tu tratti il tuo Arciprete e i tuoi Superiori. Invece di guardare i tuoi difetti ed i tuoi doveri tu guardi i difetti degli altri ed i tuoi diritti.

Guardati intorno senza farti illusioni: si rinnoverebbero nel popolo di ... ormai domande che tempo fa mi fecero perché

[pag. 424]

non ti allontanassi dal paese? E' molto, molto difficile. Potrebbero venire solo se tu ricorressi al mezzuccio di provarle; ma per la tua indole questo non lo faresti mai.

Ed ora: continuare gli studi? Non ti rispondo ancora. Quando sarò a Tricarico di darò i mezzi perché potessi andare a fare un buon corso di esercizi spirituali dei quali terrai presenti le osservazioni che la mia lettera ti suggerirà. Dopo, se insisterai... vedremo.

Frattanto fin da ora pregherò in particolare per te perché potessi vedere in ciò che ti scrivo solo un'ammonizione del tutto paterna e potessi elevarti a considerazioni spirituali anche circa i sacrifici che le presenti condizioni finanziarie ti impongono. Come sarebbe diverso se meditassi assiduamente il Vangelo anche per questo riguardo.

Ti benedico con tutta la effusione del cuore.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. FELICE DE SANCTIS

Arciprete di

_____ CIRIGLIANO

In Corde Jesu sempre

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 18 ottobre 1954

Carissimo Don Felice,

Dio sa che cosa ho nel cuore: il 5 è morto il Canonico Dente, la sera dell'8 il carissimo Don Carlo! e intanto pellegrinaggi, consacrazione dell' Arcivescovo di Aderenza... nessuna sosta! Dominus est! Quod bonum est in oculis suis faciat! Ma Egli conosce figmentum nostrum e non riprova i gemiti di chi si vede sottratti i cooperatori di cui ha tanto tanto bisogno.

Monsignor Vicario il 30 andò ad Abano e di là si è recato in diversi posti: ora è a Roma; ma

penso che dopodomani verrà. Voleva stare spensierato e disse a Don Sarli di non mandargli posta; ma poi si è annoiato e si è lamentato che non aveva posta! Quando verrà sconterà tutto! ! !

Figliuol mio, non solo confermo quanto ti scrisse Monsignor Vicario per la commissione catechistica; ma voglio che la prendi a cuore anche più che non l'avesse il povero Don Carlo. Credo che ti daranno tutte le carte che egli aveva e tu riprendi le file interrotte e rendile più solide. Ora sono disorientato e non posso dirti chi potrai avere per aiuto; ma sei valido così da non averne bisogno per ora.

[pag. 425]

Tre giorni fa seppi di questo progetto, della Peregrinatio: Don Mimì mi disse che eravate d'accordo ed io, - pur pensando che non si poteva organizzare efficacemente una cosa seria in così poco tempo - non volli paralizzare la iniziativa. Vedo le difficoltà che vi sono e non vorrei che si parlasse a nome mio. Se la cosa dovesse essere organizzata bene, non potrò che compiacermene vivamente; ma se dovesse essere una cosa arrabattata penso che si farebbe più male che bene. Ma dovete esser voi Parroci interessati a decidere.

Ti benedico di cuore.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu sempre

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico 12 novembre 1954

Rev.mo Arciprete,

Purtroppo non posso contentare Lei e il bravissimo Dottore per la lezione privata che Lei vorrebbe dare alla ragazzina di dieci anni.

Lei conosce le disposizioni dei Canonici; ma non conosce ancora quanto siano rigidi e severi i Vescovi della Regione Salernitano-Lucana su questo riguardo. Nelle sezioni preparatorie del Concilio questo argomento si è discusso ed è stata unanime decisione che si sia di strettissima interpretazione. Circa il caso della signora. . . le concedo la chiesta facoltà.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 26 novembre 1954

Reverendissimo Arciprete,

Monsignor Vicario mi ha consegnato la lettera che avevate voluto mandare per *espresso*.

Francamente non capisco in che cosa io non vi ho trattato con i riguardi dovuti. Avete scritto in passato e al momento opportuno ho risposto.

Vi ho esortato sì ad aver pazienza col Sacerdote che vi avevo dato in aiuto e a tollerarne i difetti; ma non ho mancato di far rilevare anche all'altro i suoi sbagli e le sue mancanze.

[pag. 426]

Non ho approvato che voi non gli comunicaste neppure che il Santo Padre, perché lui ne aveva fatto domanda, aveva mandato un sussidio; ma non vi dissi nulla. Mi avete scritto ultimamente che non era possibile andare di accordo con lui, ed io vi ho accontentato: perché questo vostro gesto?

Son disposto a mandare un giovane Sacerdote in vostro aiuto alle stesse condizioni di . . . ; ma dovete persuadervi che ogni Sacerdote ha la sua personalità alla quale non può e non deve rinunciare. Deve sì rispettare l'Arciprete e dipendere da lui; ma non può essere soggetto alla variabilità degli umori e, quando gli si affida un incarico deve anche avere la libertà di esplicitarlo, anche se il farlo dà impiccio. L'opera dei fanciulli cattolici e dei chierichetti *deve continuare*, sia pure con altri criteri, se il nuovo incaricato crederà di mutarli e così altre cose.

Il popolo, malgrado la esplosione dei giorni passati, con la quale ha dovuto dimostrare la sua stima per il Sacerdote che va via ma non ha nulla contro di voi, vuole che si lavori; ma non tollera più gli antichi sistemi.

Malgrado la vostra età, avete energie giovanili: se le dedicaste tutte alla vostra Parrocchia...! Lavorate quindi con tranquillità e dedizione.
Vi benedico e con voi benedico tutti i vostri filiani.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico 5 dicembre 1954*

*Alle Associazioni di Azione Cattolica
e ai fedeli di . . . ,*

Non sapevo che il vostro Vescovo non ha più la capacità di giudicare secondo la propria coscienza e il proprio criterio!

Non sapevo che ai Sacerdoti, e specie a quelli che al Vescovo sono costati sacrifici e ai quali quindi è maggiormente legato, foste più affezionati voi che lui!

Chi vi ha autorizzati a giudicare punizione il mandare un Sacerdote ad una Parrocchia rimasta senza pastore? E' un sacerdote che aveva la benemerita di un congresso mariano così solenne e così ben riuscito, del quale egli era stato lo strumento principale nelle mani di Dio.

Vi siete resi conto che il Signore in un mese ha sottratto alla Diocesi due Parroci con la morte ed un terzo col farlo richiamare nella sua Diocesi di origine? E che un quarto Parroco ora è fuori

[pag. 427]

della sua parrocchia per grave malattia dalla quale si rimetterà - lo speriamo fermamente - dopo lunga cura e riposo?

Avete creduto di dimostrare il vostro affetto al Sacerdote che ha lavorato fra voi - è l'unica vostra scusa - ma non avete tenuto conto che vi opponevate alla volontà del vostro Vescovo il quale senza una assoluta necessità non vi avrebbe sottratto l'aiuto che egli stesso vi aveva dato.

Come avreste fatto bene a dimostrare diversamente il vostro affetto al Sacerdote!

Certo sono contristato e non poco per tutto questo e mi aspetto una riparazione adeguata: spirito di fede nel venerare e rispettare tutti i sacerdoti prestando loro obbedienza e non critiche e ... dimostrazione pratica col rendere sempre più attiva ed efficace l'Opera « pro Clero ».

Vi benedico tutti cordialmente.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 dicembre 1954*

Rev.mo Arciprete,

Ho ricevuta la vostra a mezzo di ... Che cosa avrei potuto scrivervi in seguito al messaggio che mi portarono qui?

Ed ora una decisione affrettata non riaccenderebbe il fuoco che non è spento ancora.

La soluzione deve venire naturale e non provocare reazioni e così se vi sta a cuore la gloria di Dio, il bene delle anime a voi affidate e il vostro stesso bene dovete controllarvi, servirvi del vostro Viceparroco e parlarne sempre con stima e così, quando verranno i provvedimenti, non potranno attribuire a voi la colpa come hanno fatto adesso.

E poi... vi sembra piccola penitenza quella che sta facendo adesso D ? Star solo, cucinarsi da solo, ecc. ecc.

Oh! se mi aveste ascoltato nei consigli che fin dall'inizio vi ho dati a suo riguardo e se non aveste fatto capire che non lo tolleravate! Quanti dispiaceri vi sareste risparmiati e non avreste visto allontanarsi da voi così gran parte del vostro gregge.

Ora però con la pazienza e dolcezza potrete riconquistare tutti e così potreste aspettare con tranquillità che il vostro Vescovo mantenga l'impegno preso e che rinnova di sistemare codesta Par-

[pag. 428]

rocchia.

Ma ... badate che il Pastore non abbandona il gregge quando lo vede in difficoltà, si sacrifica per liberarlo, e se vuole fuggire ama sè, non il gregge!

Non tornate su certi argomenti... non lo tollererei.

Ed ora auguri per il Natale e per l'anno nuovo. Gesù Bambino vi porti la sua pace che non è fatta di piaceri e soddisfazioni temporali ma di amore alla croce portata con Gesù e per Gesù: solo così saremo gli uomini di buona volontà ai quali la pace è annunciata e concessa!

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Don VINCENZO MONTANO
Parroco di
(Potenza) GUARDIA PERTICARA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 21 dicembre 1954*

Reverendissimo Arciprete,

Celebra il 50° di Sacerdozio proprio alla chetichella!

Come sarebbero stati opportuni gli Esercizi spirituali come preparazione a tanta solennità! Ma il Signore non permise che ci radunassimo a Potenza e ... pazienza! Se ci fossimo riuniti certamente avremmo saputo a tempo la cosa e tutto il Clero avrebbe partecipato almeno con la preghiera e con la espressione degli auguri più sentiti.

Ottima coincidenza col 50° del Sacerdozio l'apertura dell'Asilo. Consideratelo come opera commemorativa di tanto avvenimento. Avete già fatto; ma dovete fare molto di più!

Dovete provvedere presto ad un Altare non decente solo, ma bello e l'opera commemorativa del 50° del vostro Sacerdozio deve essere tale da richiamare l'attenzione e la preghiera dei presenti e dei posteri.

Auguri cordialissimi anche per il Natale ed il nuovo anno.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 429]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 8 gennaio 1955*

Caro figliuolo,

Hai scontato duramente la cattiva interpretazione che desti al sacrificio che il tuo Vescovo ti aveva chiesto. Il mandarti a ... significava un atto di fiducia e tu lo interpretasti come punizione.

Mi dispiacque e non poco quanto mi scrivesti circa i sussidi venuti per ..., per che ... mi mostrò che tutte le somme erano passate per le tue mani ed anche quelle amministrare dall'Arciprete, salvo poche cose, sono passate anche per le tue mani, come ha dimostrato l'Arciprete stesso. Non ti accorgi che non hai l'animo sereno e ti fai guidare dalla passione e non dalla riflessione?

Purtroppo non è la prima volta che debbo dirti questo, ma te l'ho scritto fin da quanto eri

seminarista. Oh! se imparassi a tacere quando non sei tranquillo ed a trattenere le lettere scritte in momenti di agitazione, per rileggerle quando sei calmo e spedirle se la preghiera e la riflessione ti avranno detto che stanno bene.

Ed ora so che a ... hai bene incontrato, che la chiesa si riempie ed i fanciulli ti assediano. Il disagio della solitudine, dell'aver dovuto pensare al pranzo, ecc.; e dell'ubbidienza, sia pure stentata, ti sono compensati largamente. Ma ora come si risolve la tua posizione? A ... ti reclamano, ma io sono sicuro che se tornassi colà, ti rovineresti completamente e, se hai solo un briciolo di amore per quelle anime, dovresti far comprendere a tutti che sei tu che non ci vuoi tornare.

Se non vuoi fare così, io ti lascio tornare a .., ; ma, te lo ripeto, sarà la tua rovina. Se credi al tuo Vescovo, appena sarà libero don..., presentalo tu stesso a ... e tu resta ancora per poco a... finché non troverò la Parrocchia per te. A meno che non ti sorriderebbe la Parrocchia di ... destinata a divenire grande, perché centro dei grandiosi lavori che cominceranno presto. L'anno prossimo avrà anche la casa canonica.

Ma sia la Parrocchia di ... sia quella qualsiasi altra parrocchia dipenderanno dalla tua comprensione e dalla tua prudenza. Se seguirai a giudicare e ad agire come negli ultimi tempi, quale Vescovo potrebbe affidare un gregge alle tue mani?

Ti benedico di cuore e prego molto il Signore per te.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 430]

Al Sac. GIOVANNI P ANDOLFO
Vicario Economo

(Matera) ALIANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 9 gennaio 1955

Carissimo figliuolo,

Il Signore si è servito di te per fare molto bene in codesta Parrocchia: ti sei affezionato a codesta popolazione ed essa ti vuole molto bene.

Ma ... penso che sia venuto il momento della separazione! Ma esso dovrà avvenire nel più assoluto segreto e nessuno dovrà sapere che vai via quando partirai. Continua con la stessa pace e serenità il lavoro, che stai facendo come se dovessi restare a lungo costà; ma tieni tutto in ordine come se il giorno appresso dovessi. partire.

Dove andrai? Non te lo so dire; ma presto avrai un'altra croce e forse più stabile; molto più stabile. Forse prima di abbracciare quest'altra croce dovrai passare un po' di tempo a Tricarico, tempo che dedicherai all'approfondimento dello studio della Teologia morale e del ministero pastorale. Ma ... sta tutto nelle mani di Dio e tu non potresti stare meglio che nel perfetto abbandono nelle sue mani.

E' finito il raccolto dell'olio? Che resa vi è stata?

Non mi hai fatto più sapere nulla delle piante che stanno vicino ad Alianello: quante sono? di che entità sono?

Hai saputo che l'Arciprete Blasi lasciò alla Chiesa di Aliano quattro grosse piante di ulivo? In che condizioni si trovano? In quale inventario si trovano?

Hai accertato il numero esatto delle piante appartenenti al beneficio e lo stato di esse. Noi teniamo una perizia che feci fare quattro o cinque anni or sono ed è fatta bene. Se ti occorre per la verifica possiamo mandartela. Anche la vigilanza sui beni della Chiesa è parte del tuo. dovere!

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 431]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 febbraio 1955

Caro. . . ,

Apprezzi il senso di carità e di amicizia per don... Esso vi ha spinto a scrivermi la lettera del 18 corrente. Insieme alla vostra mi giunse una di don... nella quale mi diceva di aver letta la lettera che mi avete scritta, che le cose che mi dite sono vere, ecc. ecc. Se fossi persuaso che ciò che voi avete scritto e che lui ha confessato fosse vero, avrei l'obbligo di mandare tutto alla Congregazione del Concilio per i provvedimenti del caso.

Ma don... lo conosco da quando... e gli ho voluto sempre bene; ho avuto occasione di vedere le sue tante buone qualità ed anche... il grandissimo, urgente bisogno di guida energica ed affettuosa, perché non commetta imprudenze e non vegga nero quello che è bianco e ... viceversa. Credevo di fargli cosa grata chiamandolo come viceparroco ... nel momento, in cui godeva la massima stima a ... per il riuscitissimo ...: si pensò ad una punizione ed essa era assolutamente inconcepibile.

E' stata stimata anche punizione l'averlo mandato a .. perché non avevo modo di provvedere a quella Parrocchia ed anche in questo caso di punizione non vi era neppure l'idea. Gli imponevo sacrifici non piccoli e me ne rendevo conto; ma perché è Sacerdote? E non ne ho chiesti tanti e più gravi ad altri Sacerdoti i quali li hanno compiuti senza fare tragedie? Senza minacciare di perdere la vocazione?

I ... hanno pensato di voler più bene a don... di quanto gliene volesse il suo Vescovo; don... ha creduto a questa possibilità; ed ora. .. non ha più per don... la stima che aveva per lui cinque mesi fa e don.... sa di non meritarsela come la meritava allora. Quanti ora hanno saputo quello che voi mi avete riferito di lui?

Se si avesse maggiore spirito di fede nella prudenza e nello spirito soprannaturale del Vescovo, non si attribuirebbero le sue decisioni a motivi che o non esistono o sono marginali.

Ora ... il danno è avvenuto e non so fino a che punto è riparabile. Per parte mia farò il possibile, augurandomi che da una parte don. . . non commetta altre imprudenze e dall'altra che. . . , non gli diano altre spinte a commetterne.

Anche vostra figlia mi scrisse in proposito da . . . !

Benedico voi e tutta la vostra famiglia.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 432]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 maggio 1955

Eccellenza Reverendissima,

Un sacerdote... siciliano; ma incardinato nella mia Diocesi, fu per alcuni anni cappellano sulle navi che trasportavano gli emigranti in Australia. Per diverso tempo ebbi ottime notizie sul suo apostolato e sul suo comportamento; poi mi scrisse da Sydney dove lavorava nel ministero ed era ospite dei Cappuccini, poi non dette più notizie e si sparsero voci preoccupanti sul suo conto.

Ho scritto al Superiore dei Cappuccini di Sydney ed egli mi ha risposto con la lettera di cui Le accludo copia.

Mi sta a cuore la sorte di questo povero sacerdote e vorrei rintracciarlo; ma non ho altro appiglio che il fermo posta. . .

Voglia incaricare, Eccellenza, qualche sacerdote zelante e caritatevole perché tenti di scoprire dove si trova. Un po' di opera poliziesca in questo caso farebbe tanto bene. Il sacerdote... ha tanto buon cuore e, se non ha creato l'irreparabile, son sicuro che lo ricupererò.

Non le chiedo scusa della noia, la sua carità sarà lieta di concorrere come meglio è possibile ad

un'opera simile.

Con ogni ossequio mi professo della Ecc.za Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 maggio 1955*

Carissimo don...

Dio solo sa come mi rincresce il doverti contristare di tanto in tanto! Ed oh! potessi dire con S. Paolo che «godo di averti contristato non perché ti ho contristato; ma perché ti ho contristato a salute». Mi pare, e me ne affliggo, che ai rimproveri e alle contraddizioni se non esternamente, internamente ti ribelli e li attribuisce quasi a persecuzione. Eppure ho esperienza che sai vedere le deficienze degli altri.

Avevo sperato che accogliessi paternamente e affettuosamente il giovane che ti ho assegnato per aiuto e che lo avessi valorizzato e innalzato e tu lo hai accolto con diffidenza, di mala voglia, e lo consideri più come un intruso e quasi nemico e . . . porgi l'orecchio

[pag. 433]

a qualcuno che ti parla dei suoi difetti e... trovi peso insopportabile il dovergli dare qualche cosa per il lavoro che farà nella tua Parrocchia senza considerare il bene spirituale che la tua Parrocchia ne ricaverà, e ... il bene temporale che la sua presenza ti permetterà di ricavare consentendoti altre attività che senza di lui non potresti esplicare.

Ti ho detto quello che dovrà fare..., ma non è l'imposizione dei Superiori che crea la collaborazione! Dovresti essere tu da fratello maggiore a invitare questo Sacerdote a fare quello che più può, ad avvertirlo quando non ti piacesse quello che fa, a godere per quello che fa bene, ecc. Questo darà consolazione spirituale a te, rende utile un Sacerdote, edifica le anime, glorifica Dio.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 14 giugno 1955*

Caro figliuolo,

Vi è una legge positiva ed assoluta che tu non ignori e perché è pubblicata sul Bollettino e perché ti è stata citata in altra circostanza. Hai studiato sia in Diritto canonico e sia in Teologia morale che le leggi si debbono osservare e che solo una dispensa data dal legislatore può sospendere in qualche caso l'osservanza.

Tu la dispensa te la sei data da te esponendoti a quello che ti è accaduto e se non sei incorso in peggio è solo perché io *ho voluto* attribuire a non perfetta avvertenza quello che hai fatto.

Possibile che tu non debba capire a che cosa ti espone questo tuo modo di agire e di giudicare? Possibile che ti debba credere indipendente nelle tue decisioni?

Ci voleva così poco ad esporre filialmente al tuo Vescovo il caso in cui ti trovavi. Quasi certamente il permesso non lo avresti avuto; ma avresti addossato al Vescovo la responsabilità del mancato beneficio che volevi fare. Un po' di spirito soprannaturale - non dovrebbe essere sempre vivo in un sacerdote? - ti avrebbe fatto comprendere che il rinunciare al tuo giudizio avrebbe giovato a quella famiglia molto più che le poche lezioni che potevi fare a quella giovane.

Sai che cosa significa «Vescovo»? Ho l'obbligo di vigilare (oh! se potessi fare a meno di vigilare: è così contrario alla mia indole!); che meraviglia perciò che specialmente per chi è all'inizio della sua vita di ministero debba preoccuparmi anche delle

[pag. 434]

ombre? Credi tu di essere sicuro? Chi crede così e non diffida di se stesso, chi non ha paura dei pericoli e non fugge anche quelli piccoli è vicino, vicinissimo alle cadute.

All'apostolato al quale ti chiama il Superiore hai particolare assistenza della grazia; ma anche allora quanta prudenza, quanta preghiera, quale diffidenza di te stesso, dovrai avere nel compierlo. Ma in quello che fai senza la chiamata della obbedienza - anzi sapendo che vai contro l'obbedienza - da dove puoi aspettarti gli aiuti?

Perché tutte queste riflessioni? Perché fra poco andrai a fare gli esercizi (a proposito manda *subito* la prenotazione a Vico Equense): medita umilmente su queste cose, parlane con P. Peluso, esponi a lui i tuoi punti di vista e le cose che ti dico io e torna qui diverso! Torna Sacerdote che considera il Vescovo come padre e amico; pieno di confidenza e di spirito di sacrificio e di obbedienza, che non fa conti sul guadagno e non pesa i sacrifici. Come saresti felice se tornassi così e come lo sarei io!

Ti benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. FRANCESCO LAPENTA
Arciprete di
(Potenza) CORLETO PERTICARA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 12 luglio 1955

Monsignore carissimo,

E' necessario che provveda inderogabilmente a mandare un Sacerdote a Missanello e non posso mandarvi un Ordinato quest'anno; per ora mando don Pasquale De Santis.

E a Corleto? Metterò sotto la guida di Mons. Lapenta che curerà anche come Vicario Economo la Parrocchia di S. Antonio uno ordinato un mese fa. Egli dormirà in canonica, si manterrà poi coi proventi di cui vi parlerà Mons. Vicario e con gli avventizi ai quali parteciperà. Voi gli sarete di guida: ed egli vi aiuterà in tutto quello che gli chiederete.

Mentre le Suore sono assenti cercherà di arrangiarsi lui per il pranzo; quando torneranno le Suore potrà mandare a prendere il pranzo da esse mediante una vivandiera.

Ho fiducia che vi troverete contentissimo e che renderete un gran servizio alla Chiesa della Diocesi con la formazione pastorale di questo giovane.

Vi benedico di cuore.

Aff.mo
RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 436]

A Mons. PAOLO SAVINO
Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 18 luglio 1955

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Credo Le sia noto quale vita di sacrificio il sacerdote Rotunno ha dovuto fare per poter vivere a Roma e studiare. Colgo anzi l'occasione per ringraziarla per l'occupazione procuratagli senza la quale non avrebbe potuto continuare.

Quali saranno le conseguenze economiche per questo suo ingresso nell'Accademia Pontificia?

Se il Rotunno potrà affrontarle, per me son lieto di questo anticipato ingresso che darà al giovane maggiore tranquillità per lo studio e lo ambienterà meglio per le occupazioni che forse la provvidenza gli affiderà.

Avrei piacere però se egli pur stando nell'accademia potesse esercitare un po' di apostolato specie fra i più umili e i più infelici.

La ossequio e saluto cordialmente e mi professo della S. V. Ill.ma e Dev.ma

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 18 luglio 1955

Caro figliuolo,

L'esito degli esami di concorso non è stato quale avrei voluto e purtroppo il giudizio degli esaminatori non ha potuto essere favorevole per nessuno dei tre. A chi domanda dico che non essendo stato presente alle prove desidero formarmi un criterio personale e perciò farò ripetere l'esame. Mi dispiace però che né tu né gli altri avete dato all'esame la dovuta importanza e lo avete giudicato quasi una formalità quasi inutile. Fra due mesi o poco più l'esame si rifarà; mettiti a studiare seriamente e specialmente i trattati generali che debbono poi orientare l'applicazione delle leggi, e orientarti anche sulle idee sociali.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 436]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 14 settembre 1955

Carissimo. . . ,

Finalmente una lunga lettera di ... ! Sia ringraziato Dio!

Spero proprio che don... abbia capito e voglia vivere e far vivere in pace. Cerca di rendersi utile? Continua a dare aiuto all'Arciprete di ... ? E questo come sta? La verità sulle sue condizioni non potrò saperla da lui perché i medici non gliela dicono certo; ma gli altri le conoscono benissimo e non dovrebbe essere difficile saperle.

Per Don... scriverà Mons. Vicario al quale egli ha espresso lungamente le sue vedute e le sue condizioni.

Speriamo che veramente potrà avere un po' più di respiro la casa che dovranno occupare le suore. Il gruppo di Suore del Piemonte per l'intervento del Vescovo di Casale ha subito un ritardo nel venir via dal paese dove stanno e quindi i gruppi per diverse case non si sono potuti sistemate ancora. Il ritardo sarà breve.

Il caso di don... mi dà non piccola preoccupazione. Mi ha scritto l'acclusa che avrete la cortesia di rimandarmi. Ignoravo che avesse messa questa limitazione di tempo con Mons. Vicario e . . . ci credo poco. Chiuso come è quel figliuolo io non riesco a capirlo. Che intenzioni ha? Che vuol fare? Se resta ... non avrà da me nessun incarico e neppure sarà assistente di Azione Cattolica. Forse il mio successore giudicherà diversamente; io decido così.

Voi lo conoscete, cercate di fargli capire quali sono i suoi doveri di sacerdote e quali le mie intenzioni e decisioni.

Saluti cordialissimi e benedizioni a voi e a vostro nipote.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 dicembre 1955

Rev.mo Arciprete,

E' nel vostro interesse che provvediate al più presto a procurarvi un aiuto valido nel vostro ministero pastorale. I sistemi usati in passato non potrete adottarli più e il popolo della vostra parrocchia non tollera che sia abbandonato specie dopo che ha sperimentato lo zelo di un giovane che con sacrifici gravissimi si è

[pag. 437]

prodigato per esso ha potuto dirvi di un certo fermento che c'è; il discorso che faceste in Chiesa domenica e i riconoscimenti per l'opera di chi vi ha sostituito piacquero moltissimo; piacque moltissimo che voi riconosceste di non poter far da solo e che avete bisogno di un aiuto; ma ora il popolo vuol vedere l'attuazione. Datevi da fare e presto.

Vi raccomando di non far eccezioni per i fidanzamenti; esami di sposi e altri atti riguardanti la parrocchia si *debbono* fare nell'ufficio parrocchiale, non in casa. Non chiedete facoltà per telegramma e non chiederete per i matrimoni l'applicazione dell'articolo 13. Abbiamo dato a ... nei riguardi dell'altra parrocchia un esempio che deve servire di norma anche nella Parrocchia vostra.

Voi, ..., avete visto come si lavora per il bene delle anime nella Parrocchia dove siete stato durante la vostra assenza, ed avete visto pure che si rispettano tutti gli ordini della Curia, vogliate portare tutto questo nella vostra Parrocchia ed avrete consolazioni e benedizioni.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Marano, 30 dicembre 1955

Caro Don...,

Se non fossi stato costretto a venire a Napoli per le feste che la diocesi ha fatte al Cardinale Arcivescovo, avrei risposto subito alla tua che mi fu consegnata dopo la lunga discussione avuta con i tuoi parrocchiani. Veramente, se avessi letta prima la tua, non avrei parlato con essi diversamente da quello che dissi. Debbono persuadersi che il Vescovo non può cedere alle pressioni che i diocesani fanno, perché deve guardare al bene della Diocesi e non quello particolare di una parrocchia; molto meno può lasciarsi intimidire dalle minacce.

Quanto a te, avevo avuta la impressione che volessi essere incoraggiato ad accettare e perciò parlai in quel modo. Mi parve anzi che non ti dispiacesse il mio incoraggiamento. Se sono sopravvenute altre considerazioni avresti dovuto espormele filialmente e non fare una specie di ripicco. *Diversitas respectus tollit contradictionem!* E il tuo Vescovo che ti ha trattato sempre da padre affettuoso, sapeva benissimo, con certezza l'accoglienza che avrebbe avuta Don... in quel momento e si addossò la responsabilità senza dirgli nulla, pur sapendo che qualche cosa nell'animo di Don... sarebbe rimasta! ...

[pag. 438]

Ora, come potesti vedere, pur avendoti incoraggiato ad andare a ... , insistetti perché si prendessero tutte le garanzie perché dovessi trovarti il meno male possibile. Non intendo però obbligarti e tu non farai disobbedienza se non vai; ma devi essere tu a dire: « non mi sento di lasciare i miei parrocchiani », specie dopo le prove di attaccamento che ti hanno date. Sappi assumere la responsabilità della tua decisione. Sappiano anche i parrocchiani della... che sei stato invitato, che il Vescovo ti ha incoraggiato; ma che tu non puoi lasciare ...

Poiché tu informi di tutto... - e fai benissimo - informalo anche di questa mia e digli pure che deve aiutarti a fare molto maggior bene a ... , se ti decidi a non lasciarlo.

Visto che il pacchetto di . . . non arriva a Tricarico incaricherò la Corte Costituzionale a giudicare questo gravissimo reato!

Possibile che ogni piccola cosa scombussola il tuo organismo e ti getta giù? Così affronti tu le difficoltà? Spero che ti sei rimesso bene e stai tranquillo.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 gennaio 1956*

Rev.mo ...,

Mi pare che non vi rendete conto che la responsabilità di trovare un coadiutore è vostra e che io debbo solo constatare se ha o no i requisiti per l'ufficio che gli deve essere affidato.

Se dovessi sceglierlo io, dovrei dargli io stesso gli incarichi e dovrei io stesso fare le condizioni e voi dovrete sottoporvi alle mie decisioni e rispettarle integralmente. Non so se questo vi farebbe comodo.

... Rev.mo, debbo farvi constatare che voi non amate le anime affidate alla vostra cura. Se le amaste già non ve ne sareste ... a cuor leggero, né avreste fatto conto della povertà o ricchezza del vostro gregge, ed avreste tenuto in conto chi, sia pure con qualche sbaglio o con aggravio di spese, aveva suscitato opere di zelo, aveva attirato fedeli a frequentare la Chiesa che purtroppo è tornata deserta.

Ho cercato di persuadere qualcuno a venire ad aiutarvi lasciando la parrocchia che già tiene; ma non ci sono riuscito e il

[pag. 439]

motivo principale è che sanno le difficoltà del vostro carattere e sono sicuri di venire in contrasto aperto con voi.

Purtroppo non so dare torto ad essi! Anche i Sacerdoti che vi sono stati veramente affezionati e devoti han finito col ritirarsi.

Ho prospettato a ... un'altra soluzione; ma pare che non sia di vostro gusto. Se vorrete prenderla però dovrete essere voi a trattare. Ed anche in ciò, se vi deciderete dovete stabilire attribuzioni e retribuzioni.

Ma ... se non lo farete ? Non potrò lasciare le cose così e dovrò prendere provvedimenti diversi che certo vi farebbero grande dispiacere.

Debbo dirvi ancora che non dovete farvi illusioni su quelli che scrivono e protestano. Ve la sbrigate molto facilmente asserendo che si tratta di uno che scrive sotto dettato!

Disponete pure delle L. 200.000: io preferirei che servissero a facilitare la soluzione del coadiutore.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO. DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 gennaio 1956*

Caro figliuolo,

Iersera rimasi veramente male nel sentire la domanda tua,.. se dovessi o meno ritirare le tue robe da ...

Speravo che avessi compreso in pieno la missione che ti ha affidata il Signore col farti diventare Parroco di . . . e invece. . .

Figliuol mio, se vuoi veramente corrispondere alle tante grazie che Dio ti ha fatte e a quelle anche maggiori che vuol farti, consacratiti *interamente* alle anime che ti sono state affidate e non desiderare mai di essere mandato altrove; solo l'ubbidienza formale dovrebbe allontanarti dalle anime a te affidate. Se vuoi pace e gioia ascoltami.

E il lavoro nella tua Parrocchia non dovrebbe permetterti di allontanartene così facilmente. E se lavoro non ce ne fosse? avresti sempre la preghiera e lo studio. Almeno due ore al giorno dovresti dedicarle ad essi e a *preparare omelia e catechismi*.

E poi ti do un consiglio per il tuo bene: tronca ogni corrispondenza con...*amichevole* o *spirituale*. Non ti curare se ti chiameranno ineducato o ingrato ecc. ecc. Le cose a... potranno prendere piega cattiva e ogni tua lettera sarebbe incriminata e ti farebbe danno.

Ubbidiscimi e me ne ringrazierai.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO. DELLE N OCCHIE

[pag. 440]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 28 gennaio 1956*

Rev.mo Arciprete,

Per non contristare la vostra vecchiaia avevo incoraggiato il caro Don... ad attuare il progetto che egli aveva fatto.

Ero sicuro che avreste accettato con entusiasmo e quindi non vi ho parlato finora. Voi avete respinto l'aiuto fraterno ed io debbo ora compiere il mio dovere.

La vostra Parrocchia sta in condizioni pietosissime e non è possibile che continui ad andare così. La vostra vita sacerdotale in che consiste? Quali le vostre occupazioni parrocchiali?

Il popolo è buono, ho visto come lavorano con zelo gli insegnanti; ma risentono tutti la mancanza della guida del Sacerdote. Al vostro confessionale non viene nessuno ed ho saputo che spesso volete che le donne si confessino di faccia senza entrare in confessionale, cosa alla quale hanno ripugnanza e che toglie loro la facoltà di ricevere il sacramento.

Lo stato della 'Chiesa è deplorabile. Ho cercato di procurarvi qualche aiuto, ma sistematicamente lo avete rifiutato e con completa incoscienza avete detto di non averne bisogno e che voi adempite a tutti i doveri pastorali.

Alla vostra età dovrete pensare a mettere a posto la vostra coscienza, a piangere il passato e ad espiarlo e invece... Voi ed io siamo vicini al rendiconto finale: io dovrò rendere conto per avervi tenuto così a lungo in posto di responsabilità e debbo finalmente provvedere a rimuovervi, voi dovrete aprire gli occhi e comprendere che anche questo invito del Vescovo a lasciare la Parrocchia è un segno della misericordia che il Signore vi vuole usare.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE N OCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 aprile 1956*

Caro don...,

Hai cominciato con la lirica e sei caduto nella prosa volgare. Tanti più anziani di te hanno affrontato il sacrificio perfino di cucinarsi un boccone e non hanno affacciato la pretesa di uno stipendio così e così e l'assicurazione da parte della diocesi « ad personam ».

[pag. 441]

La Chiesa non prende impiegati ma pastori di anime, i quali si dedicano al gregge non a se stessi!
Le Parrocchie hanno la congrua; quella. . . avrà forse per ora qualche cosa in più della congrua e

in avvenire forse qualche altro buon provvedimento. Ma non pensavo che un giovane, come prima accoglienza, facesse questo discorso.

Ti ho domandato se eri disposto, ma tu sai che per diventare Parroco ci vuole il concorso.

Mi aspettavo che avessi pregato, che mi avessi chiesto di fare qualche giorno di ritiro per meditare non su quello che avresti avuto mensilmente, ma sulle virtù sacerdotali da dover praticare sempre specialmente in Parrocchia e per proporti un programma di vita, di apostolato, di preghiera e di mortificazione.

Quello che non hai fatto di tua iniziativa ti esorto a farlo ed a meditare seriamente.

E poi se non vuoi incorrere in seri guai in avvenire, non ti abbandonare agli impulsi del momento; rifletti e prega prima di scrivere, prima di agire.

Ti benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 22 luglio 1956*

Carissimi figliuoli,

Il 26 di questo mese ricorre il venticinquesimo anniversario della ordinazione sacerdotale di Mons. PIETRO MAZZILLI, Vicario Generale di questa Diocesi.

Quanti sono gli anni del sacerdozio, altrettanti sono quelli che egli - pur profondamente sensibile agli affetti familiari - ha passati accanto al suo Vescovo; a tutti sono noti lo zelo, la umile fedeltà e l'abnegazione prudente con cui ha servito il Vescovo e la Diocesi nello svolgimento dei compiti a lui affidati, in fraternità di intenti col clero, e con la volontà sempre tesa al bene delle anime.

La festa tuttavia non la celebrerà in mezzo a noi. Le peculiari circostanze in cui si trova, ma molto più il desiderio di gustare meglio le dolcezze più vere che sono quelle della vita interiore, lo faranno ritirare ad Assisi in esercizi spirituali.

Ed io e voi ci uniremo a lui nella preghiera e gli saremo vicini specialmente in quel giorno nella celebrazione del divino sacrificio in unione di preghiere e di voti, perché il Signore gli dia costante accrescimento di virtù e di spirito di sacrificio e poi il premio che egli desidera e che noi gli auguriamo.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 442]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 12 settembre 1956*

Rev.do Signore,

Le prove che avete avute avrebbero dovuto farvi rientrare in voi stesso e farvi risolvere a spendere nella umiltà e nello spirito di riparazione e di espiazione il tempo che il Signore nella sua infinita misericordia vi lascia ancora, e voi invece vi intestardite a litigare e a procurarvi molestia e darne.

Nella vostra agitazione vi create croci che non esistono e combattete contro i mulini a vento! Se aveste letto con calma ciò che è stato scritto avreste visto che si sarebbe dovuta addebitare a voi la somma che la perizia ha constatato per danni arrecati al beneficio, ma... non lo si è fatto sperando che finalmente vi acquietaste. Voi volete litigare? Vi addebiteremo i danni e poi voi farete causa in tutti i rami di giurisdizione.

Non so poi con quale spirito vi indurate a distinguere fra la condotta mia e quella del Vicario e degli altri ufficiali a vostro riguardo.

Non vi create illusioni! Il Vicario, ... hanno agito per mio ordine ed io ho approvato e confermato ogni passo da essi fatto, ogni rigo da essi scritto. Specie poi per riguardo a Monsignor Vicario se in qualche cosa non sono stato d'accordo con lui è perché è stato troppo indulgente.

E se ho agito così è stato non perché avessi personalmente qualche cosa contro di voi, ma perché innanzi a Dio ho creduto di doverlo fare per il bene delle anime ed anche per il bene vostro.

E con ciò conchiudo. Da ora innanzi fate come credete, ricorrete dove volete, io non risponderò più.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 ottobre 1956*

Rev.mo Arciprete,

Ho letto quanto avete scritto a Mons. Vicario nei riguardi del Rev.do Don... e... ne ho avuta penosa impressione!

Nel darvi sacerdoti in aiuto vi ho raccomandato *ripetutamente* che avreste dovuto fare ad essi da padre e da guida e da un sacerdote anziano e Parroco dovevo aspettarmi questo.

Non ho mai avuto sacerdoti perfetti: non lo sono io, non lo siete voi; non avreste dovuto voi correggere con pazienza e dolcezza i giovani ? Voi invece avete voluto tutelare con gelosa intolleranza quella che ritenevate vostra autorità da una parte e dall'altra avete

[pag. 443]

abbandonato interamente nelle loro mani la chiesa e le opere e ve ne siete andato a curare i vostri interessi...

Che meraviglia se i giovani hanno fatto e in qualche cosa hanno sbagliato?

E voi, che avreste dovuto coprire con carità gli sbagli di cui avevate la responsabilità avete invece *gridato* (?) la croce addosso senza accorgervi che, togliendo autorità ai vostri coadiutori, impedivate ad essi di fare il bene alle anime delle quali voi avete la responsabilità.

Avete fatti addebiti a Don... per il bigliardino e altre cose. Per il bigliardino la cosa si sta sistemando: non era stato acquistato per comodo del sacerdote ma per le opere parrocchiali e sarebbe stato legittimo che la Parrocchia avesse sistemato le cose.

Per le altre quisquiglie non ho detto nulla al sacerdote per salvare la vostra dignità, non la sua; ma se insistete gli contesterò le cose che avete scritte e poi . . . vi sorbirete voi la reazione.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 6 novembre 1956*

Rev.mo Arciprete,

Mi meraviglio assai che malgrado la vostra abituale diligenza, questa volta pur premurato insistentemente, non avete ancora mandata la documentazione richiesta per la santa visita.

So benissimo che è cosa noiosa e dispendiosa: ma è un servizio doveroso per la vostra parrocchia e un servizio che resterà anche per l'avvenire.

E la cosa mi dispiace anche più per il paragone che si fa di . . . con le altre tre parrocchie ! Non vorrei che nelle riunioni di clero qualcuno rivelasse con sorpresa questa vostra deficienza e che io dovessi metterla in evidenza nel documento conclusivo della santa visita.

Non siamo giovani; ma non dobbiamo per questo piegare le braccia. La santa visita non è un divertimento; ma fatica e sofferenza per ogni Vescovo; per me poi, che non uscirei mai di casa, lo è molto più: ma Dio vuole che la faccia e non si discute; ma una parte della fatica, degli incomodi e della spesa tocca anche a voi e non certo per soddisfare ad un gusto mio.

Sono certo che non dovrò tornare su questo argomento e che la documentazione, le piante e tutto

il resto saranno fatte in modo che sarò obbligato a portarle per esempio agli altri.
Benedico di cuore voi e tutti i vostri parrocchiani.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

[pag. 444]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 dicembre 1956

Caro figliuolo,

So benissimo che stai in posizione difficile e penosa; ma so pure che stai dove Dio ti vuole e quindi ci stai benissimo. La stessa gelosia con la quale il popolo ti vuole in paese è buon segno! Ama i tuoi figliani, continua il tuo sacrificio, prega, santificati, ho fiducia che avrai grandi consolazioni. Le condizioni disastrose di codesti abitanti sono spaventose, ma . . . hanno avuto mai un sacerdote veramente tale in circa un secolo? Non posso narrarti le storie degli ultimi cinquant'anni per l'assistenza religiosa; ma fanno piangere. Quando a . . . vi sarà un Sacerdote che si fa santo e tutto si dà alle anime, farà miracoli.

Ho l'opportunità di trasferirti altrove e, se me lo chiedi, lo farò; ma... lasceresti questo gregge con animo sereno? Io non avrei il coraggio!

Capisco le difficoltà di allontanarti perché non vi è chi possa sostituirti; ma una volta per settimana puoi andare nelle parrocchie vicine e i vicini debbono venire nella tua, anche se nessuno ti avvicinasse. Dire insieme l'ufficio in Chiesa, farvi vedere insieme in santa carità, ecc. ecc. (Io zelo sa trovare tante forme) farà bene.

Non mi è piaciuta la risposta che hai data per i giuochi che stanno depositati presso quel signore di ...! Egli ha dichiarato che non li consegnerà se non dietro tuo ordine. Scrivigli che quei giuochi debbono essere consegnati a chi si occupa ora della gioventù maschile e manda a me copia conforme della lettera che gli scrivi.

Sono stati appaltati i lavori che il Genio Civile fa alla Chiesa. Faranno l'abside e la balaustra, ecc. ecc. La Ditta appaltatrice è bravissima: mettiti d'accordo e dà i suggerimenti opportuni.

Approvati i lavori per la costruzione della casa canonica fra poco appalteremo anche questa.

Circa la cauzione: non è cosa che impone l'Ufficio Amministrativo; ma la S. Congregazione del Concilio. Dici che ora non puoi, che a rate annue costituirai la cauzione.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

[pag. 445]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 gennaio 1957

Molto Rev.do Parroco,

Irrigidirsi in certe circostanze, avesse centomila ragioni, La mette dalla parte del torto. « Meum et tuum » sono parole che tra sacerdoti producono danno gravissimo. Il diritto potrebbe forse darle ragione; ma le anime ne guadagnano?

E poi fare una questione innanzi ad un cadavere...! Ora si deve evitare scandali e risentimenti, dopo si potrà discutere!

Ha dimenticato il « beati mites » e crede di affermare così la sua Parrocchia!

Non son valse a nulla le esortazioni che le ho, fatte in santa visita, e questo mi affligge.

Se non si fa santo il suo ministero fallisce in pieno e ne renderà conto a Dio e forse anche ai Superiori.

Se crede, rimedi bene senza che io mandi ordini!

La benedico, se ha od avrà sempre lo spirito di umiltà e di mansuetudine di N. S. Gesù Cristo.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 13 gennaio 1957*

Buona Signora,

Ho voluto molto bene a ..., ma ne ho voluto anche più e ne voglio sempre a Don..., ed egli dovrebbe esserne persuaso. Se avesse attuato quanto gli raccomandai in Santa Visita non avrebbe i disturbi che gli minano la salute ed avrebbe le consolazioni che Dio dà a quelli che si spogliano di se stessi per amore di pace.

Don... ha studiato il Vangelo, ha avuti nel Seminario aiuti spirituali che gli anziani non hanno avuto; grazie a Dio non ha la malattia psichica che qualche altro ha e per la quale guarda solo al danaro, dovrebbe perciò lasciarsi anche calpestare purché non vi sia danno delle anime e il popolo non assista alle baruffe dei Sacerdoti.

So benissimo che in passato ha avute offese gravi, so benissimo che anche oggi non lo si risparmia e si colgono tutte le occasioni per ferirlo; ma se egli guardasse in alto e se ricordasse che Gesù di cui egli è Ministro è stato calunniato, avversato e per-

[pag. 446]

fino messo in croce, e che dalla croce non ha invocato vendetta contro i nemici ma li ha scusati, si avvelenerebbe come si avvelena?

E non dovrei aspettarmi da lui che si comportasse come io desidero? E invece... pur avendogli fatto comprendere chiaramente quello che volevo ha trovato la meschina astuzia di chiudersi in casa prima e di andarsene via poi perché non potessero arrivare ordini formali!

Se vostro figlio continuasse così, non avrà pace dovunque andasse. Egli agisce ora che è giovane, alla stessa maniera con cui agisce l'altro che è vecchio ed è Parroco da quaranta anni e più. E questi da giovane ha edificato e costruito, lui con i suoi risentimenti, i suoi puntigli, le sue disubbidienze demolisce, fa ridere sul clero e fa giudicare anche il Vescovo che non lo obbliga all'ubbidienza!

A voi che avete scritto così bene affido l'incarico di illustrargli tutte queste cose. Dovrebbe essere maestro ma ora sarà vostro scolaro.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 13 gennaio 1957*

Rev.do Signore,

Mi ha scritto la sua mamma e ad essa ho risposto perché le facesse intendere la considerazione che Lei - ... - avrebbe dovuto fare da sè.

Perché poi possa approfondire le considerazioni che la mamma le farà leggere, Lei andrà a fare tre giorni di esercizi spirituali in una casa religiosa.

Ha avuta la meschinissima soddisfazione che... (in quale codice ha trovato che vi è questa proibizione?), ma dove è andata la sua dignità e che stima ha acquistata presso i suoi figliani per aver affermato di non aver dato ordini. . . , mentre. . . ha dichiarato per iscritto e innanzi a testimoni di essere stato minacciato, se avesse fatto diversamente da quanto Lei aveva ordinato?

Quale obbedienza potrà ottenere se, innanzi ad una lettera scritte dal Vescovo, ha dichiarato: «poi col Vescovo me la vedrò io? ».

[pag. 447]

Prego il Signore che La illumini e Le faccia riparare con la dolcezza e la umiltà le rovine che l'ostinazione e la superbia hanno accumulate nell'anima sua prima e nel suo popolo poi.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 marzo 1957*

Carissimo figliuolo,

Non avevo bisogno di certificato per i tre giorni che hai passato presso i Signori della Missione a Napoli e l'averti imposto questi tre giorni di raccoglimento non aveva intenzione di punizione ma solo desiderio ardente di riflessione sulla carità che deve animarti per Dio e per le anime e specialmente per i sacerdoti.

La pazienza e la dolcezza che ti consiglio e in certe circostanze ti impongo se le praticassi con spirito di fede, finirebbero col farti vincere sempre e col darti tanta, tanta consolazione.

Non credi alla verità del «Beati mites quoniam ipsi possidebunt terram»?

Figliuolo, invece del certificato mi aspettavo un'apertura di anima che mi avesse detto che avevi capito tutto ciò e volevi conformare a questi principi la tua condotta esteriore.

Come saresti felice se da ora innanzi ad ogni usurpazione dei tuoi diritti dessi con serenità la sanatoria e a chi te ne parlasse dicessi: povero..., finora era... , è ben naturale che gli rincesca dover agire diversamente. Lo comprendo e voglio aiutarlo!

E dicessi questo con intima carità, pur sentendo ribollire altri sentimenti nel tuo cuore! «Mio e tuo» potrebbero farti aver ragione da chi deve giudicare ad apicem iuris; ma quanta pace ti toglierebbero e quanta divisione porterebbero negli animi? Ed è proprio per la gloria di Dio che si fanno certe discussioni e certe liti!

Fa tuo programma l'attuazione eroica del capitolo XIII dell'Epistola prima ai Corinti! Attuala in tutta la tua vita e specialmente nella direzione delle anime. Vedrai che saprà fare il Signore di te!

E prega perché inizi io quello che a te raccomando.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 448]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 22 giugno 1957*

Molto Rev.mo Signore,

L'Ufficio Amministrativo non agisce in proprio nome; ma del Vescovo dal quale è nominato, ed è stato fin troppo longanime con Lei riducendo il contributo che Lei avrebbe dovuto dare per legge.

E poiché me ne porge l'occasione, debbo dirle che di Lei si è cominciato da un pezzo a parlare del suo attaccamento al danaro! E badi che questo il popolo non lo perdona! Altri vizi li critica, ne riceve scandalo, ma compatisce; l'attaccamento al denaro no!

Credo che nella riunione di clero tenuta a Corleto si sia parlato anche dell'Opera pro Clero: io, visto che finora non sono riuscito ad ottenere dai Parroci la collaborazione appassionata che ho sempre desiderata ed inculcata, ho dato ordine alla Curia di consegnare a me i moduli verdi e non li manderò se non prima mi sarò assicurato che i destinatari sono in regola con gli adempimenti e se non lavorano attivamente per raccogliere nella loro Parrocchia *almeno una* retta per il Seminario.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 22 giugno 1957

Caro Arciprete,

Le vostre esitazioni mi avevano impressionato e recato dispiacere. Mi dispiace che solo ieri avete esposto i motivi che vi tengono l'animo sospeso, anzi vi fanno desiderare di non lasciare la vostra Parrocchia attuale.

Non vi ho dato risposta definitiva ieri perché ho voluto esaminare la cosa nella preghiera. Pur trovando seri i motivi esposti da voi, rinnovo il proposito di trasferirvi alla Parrocchia di ... e vi do l'ubbidienza di affrettare le cose quanto più è possibile.

Nel frattempo vi occuperete dei lavori che si stanno facendo per l'attrezzatura della Chiesa e della Casa canonica.

Sarà mio compito offrirvi le facilitazioni atte a diminuire le vostre preoccupazioni per la salute della mamma.

Andate al nuovo gregge che Dio vi affida; vi ameranno quelle anime e troverete molte consolazioni pur fra tante spine.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 449]

A D. OTTORINO CACCIATORE
TAVIANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 luglio 1957

Caro figliuolo,

Malgrado non ci fossimo mai visti né avessimo avuto corrispondenza diretta, ho seguito la vostra vita fin dal principio del vostro seminario e conosco nei particolari le vie difficili attraverso le quali il buon Dio vi ha condotto per lunghissimo tempo.

E perciò la notizia della vostra ordinazione sacerdotale non mi rallegra solo in astratto perché sacerdote; ma anche perché vi conosco e vi voglio bene.

Avete amato la volontà di Dio quando vi teneva crocifisso con la malattia, amatela molto più adesso che Egli vi chiama ad offrire tutti i giorni il santo sacrificio. Spero che abbiate un direttore spirituale e che siate risoluto ad obbedirgli sempre e in tutto specie per quello che riguarda il vostro apostolato e quello che dovete pretendere dalle vostre forze e quello che dovete fare per conservarle.

Non voglio tarpate i vostri desideri di lavoro e di apostolato; ma voglio che ricordiate che il demonio per liberarsi da quelli che gli danno fastidio e non può vincere diversamente, li spinge a far troppo e così si ammaleranno e non potranno più lavorare.

Ma ... ora è tempo solo di farvi auguri ed io vi faccio una predica. Prendetevi anche questa perché essa suppone gli auguri che io vi farò nella santa messa di tutti questi giorni, come li faccio ai due miei diocesani che consacro sacerdoti il 21 corrente.

Benedico voi, tutta la vostra famiglia e in particolare Sr. Ida che mi ha fatto seguire la vostra vita e che ora è certo piena di grazia. Pregate per me.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 17 luglio 1957

Rev.mo Signore,

Le diverse ispezioni venute costà mi hanno riferito che la vostra casa è diventata ostacolo al

vostro lavoro parrocchiale e non aiuto e mi hanno assicurato che i reclami venuti per le escandescenze di vostra sorella sono purtroppo giustificati; anzi non rappresentano a sufficienza quello che avviene in realtà.

[pag. 450]

Chi vi ha autorizzato a mettere nella casa che è della Parrocchia vostra sorella e la sua famiglia?

Vi do l'obbligo di liberare la casa parrocchiale da questo gravissimo inconveniente e vi assegno un mese di tempo per eseguire quest'ordine.

Se la cosa non venisse fatta trasferirò voi in altra Parrocchia e la casa dovrà essere ugualmente liberata per accogliere il nuovo Parroco.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Marano, 1 agosto 1957*

Rev.mo Arciprete,

Son partito da Tricarico per andare a La Verna dove vi è un corso di esercizi per Vescovi, ma il Signore non ha voluto e mi ha mandato un torcicollo che mi obbliga a fare gli esercizi come vuole Lui e non come sarebbe piaciuto a me. E nel raccoglimento di questi esercizi sento la necessità di scrivere a voi che siete sofferente da tanto tempo e di dirvi a nome del Signore di trarre anche voi le conseguenze dalle condizioni nelle quali il Signore vi ha posto.

Anche le sofferenze fisiche sono un dono di Dio e accettate così, ci santificano. Ma un Pastore di anime si preoccupa per quello che le sue condizioni fisiche gli impediscono di fare per il gregge a lui affidato e cerca di supplire come è possibile. Vi preoccupate così voi per procurare ai vostri fedeli gli aiuti spirituali di cui hanno bisogno? Mi si dice, ma penso che non sia vero, che anche quando l'aiuto vi si dà, non mostrate di gradirlo. Sarebbe molto brutto questo e penso che per far tacere le lingue malevoli dovrete voi stesso domandare alla Curia un aiuto normale. dando una veste ufficiale a chi dovesse aiutarvi, come di Vicario Coadiutore a norma del canone 475.

Se il Signore me ne darà il tempo, fra poco verrò in santa Visita nella vostra parrocchia. Se questa cosa fosse stata già regolata, voi non avreste preoccupazioni ed io troverei avviate le cose e non dovrei fare tante osservazioni.

E poi, Arciprete carissimo, anche i giovani possono morire, ma noi che siamo innanzi negli anni dobbiamo avere continuamente presente che fra poco dovremo lasciare tutto e andare a rendere conto: e quindi dobbiamo tenere ordinate le nostre cose anche temporali. Avete voluto che vi fosse l'asilo nella vostra Parrocchia, ma avete provveduto ad assicurare la permanenza. Dove starà? Come vivrà?

[pag. 451]

Da più di quarant'anni vi è stata affidata codesta Parrocchia, dovrete amarla più di voi stesso e procurarle il maggior bene possibile; che cosa fareste per essa? Non potete addurre a pretesto la vostra povertà. Avete lavorato molto per sistemare in maniera più che decente i vostri numerosi nipoti. Ma non avete dotata la Parrocchia di una casa per il Parroco e . . . non parliamo del resto. Ci vuol così poco per riparare a tutto questo!

Un atto di generosità (sarebbe tale per voi?) farebbe tanta edificazione e farebbe chiudere gli occhi su tante deficienze!

Arciprete carissimo, tutto questo ve lo scrivo unicamente perché vi voglio bene e desidero il vostro bene. Prego il Signore che ve lo faccia intendere e vi aiuti con la sua grazia.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 ottobre 1957*

Caro... ,

Mi pare che ti manca ogni senso di responsabilità e anche di dignità e che l'ubbidienza la sfuggi con ogni sorta di pretesti!

Ti si è detto di partire da ... improvvisamente, lo hai fatto; ma poi vai colà quando già vi è il nuovo titolare della Parrocchia il quale deve stentare per farsi accogliere dai filiani.

Si son dette tante cose a . . . : sono calunnia, ma il tuo andare a... senza una ragione al mondo non dà diritto a chiacchierare e non dà un'apparenza di ragione a ciò che si è detto?

E' diventato proverbiale questo tuo girovagare continuo ed anche. . . ne è stufa; ti si è proibito di allontanarti senza permesso dalla tua Parrocchia, ma finora hai continuato a farlo sicché già ad . . . si è detto che ci stai di diritto, ma non con lo spirito. E pure stai vedendo quello che si sta facendo per aiutarti.

Sarò più chiaro e preciso: ti proibisco di nuovo di allontanarti da ... senza permesso della Curia anche se devi venire a Tricarico. Potrai celebrare e confessare solo ad ... se non è la Curia a mandarti altrove per esercitare il ministero sacerdotale.

Se anche questa volta la voce del tuo Vescovo resta inascoltata ... ma... non completo il pensiero.
Ti benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 452]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 novembre 1957*

Reverendo don. . . .

Pensavo che la dura lezione vi fosse giovata e che avreste accolta l'occasione che vi davvo con spirito di dedizione e di sacrificio. Invece. . . !

Vi avevo prevenuto che avreste incontrate difficoltà e che avreste affrontato sul principio il malcontento del popolo. Ma tutto sarebbe passato se questo popolo avesse visto che cercate il suo bene e non il vostro e che per esso facevate sacrifici malgrado la vostra età.

Avete fatto un assaggio: che cosa intendete fare ora? Desidero che mi *scriviate chiaramente* e precisamente le vostre intenzioni. Già altri a ... avevano risolto il problema dell'abitazione con grossi sacrifici: che cosa impedirebbe a voi di fare lo stesso fino a quando sarà fatta la casa canonica?

Ma fare come fate adesso che andate a ... il sabato e non vi curate delle devozioni alle quali il popolo ci tiene non è possibile.

Intendo essere a... per la S. Visita il 20 corrente, piacendo al Signore, come ve ne è stato dato avviso: che dirò ai fedeli della vostra Parrocchia quando mi diranno, e forse neppure in buoni modi, che li ho abbandonati affidandoli alle vostre cure? Sono cose per le quali devo dare ferme assicurazioni almeno per l'avvenire e sotto questo aspetto è anche urgente che mi diciate presto le vostre intenzioni.

Vi benedico e benedico tutti i fedeli di ...

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 dicembre 1957*

Caro figliuolo,

Anche tra i sacerdoti è invalso lo spirito del tempo! Ora in ogni difficoltà si invoca il Governo perché provveda, mentre prima ciascuno pensava a rimediare come poteva.

Lo zelo e il desiderio di immolazione dovrebbe spingerci a fare sacrifici anche grandi per superare le difficoltà e non ci dovrebbe fare aspettare che tutte le risolvano i Superiori!

Cum essem parvulus loquebar ut parvulus, sapiebam ut parvulus, loquebar ut parvulus: factus sum vir, evacuavi quae erant parvuli.

[pag. 453]

Il fatto è che non hai preso con amore la missione che il Signore ti ha affidata e il tuo cuore aspira altrove! Ecco perché tutto ti sgomenta, tutto ti avvilisce! Spero che il Signore ti illumini e non ti metta alla prova mandandoti dove tu desideri!

Ad ogni modo, voglio aiutarti anche questa volta: per sei mesi l'Ufficio Amministrativo ti rimborserà le lire 6.000 mensili che spenderai per l'affitto. Dopo? vedremo! Il fondo comincerà a rendere, se ti sarai dedicato con entusiasmo al Popolo che ti è stato affidato il popolo, anche se è così povero, non ti farà mancare nulla e tu... non chiederai più nulla.

Non preoccuparti di don ... : egli non si è pentito e sta lavorando... e sta sereno pur stando in due stanzette a pian terreno, umide e stando quasi tutte le sere senza luce.

Per ora del suolo dell'asilo non ti occupare e non preoccuparti neppure di dove faranno la refezione. Le Suore risparmieranno fatica e potranno occuparsi meglio alla preghiera e all'insegnamento del catechismo. Non staranno certo in ozio.

La tua posizione costà? fra poco sarai chiamato ad un esame e dopo avrai la bolla. Ma ... sposa la porzione di gregge che Dio ti vuole affidare, amalo ardentemente e prega, prega, prega.

Ti benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. FRANCESCO LAPENTA
Arciprete di

CORLETO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 1958

Carissimo Monsignore,

Con molto dispiacere ho saputo che non state bene; spero però che questa mia vi trovi migliorato assai; anzi guarito del tutto.

Ma, anche se questa mia speranza si avverasse in pieno, dovrete fare quanto vi *ordino!*

Onora medicum propter necessitatem! (Eccli. 31, 1). Fatevi visitare da un buon medico, misurare la pressione sanguigna, e fate le cose che vi saranno prescritte. Noi abbiamo il dovere di usare i mezzi ordinari per conservare o ricuperare la salute: è deposito che Dio ci ha affidato e non possiamo trascurarlo.

Potrà anche piacere al Signore, o che il medico non individui bene la malattia, o che i rimedi prescritti non producano il loro

[pag. 454]

effetto; ma allora non avremo la responsabilità ed accetteremo con perfetta adesione la volontà di Dio.

Dunque fatemi sapere subito che mi avete ubbidito ed anche che cosa ha constatato il medico e che cosa vi ha prescritto. Non mi obbligate a scrivere ad altri per avere vostre notizie!

Auguri per la Pasqua. Vi saluto e benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 28 gennaio 1958

Caro don...

Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro etc... conosci bene il testo evangelico e non occorre che te lo ripeta.

Il tuo apostolato ... mi piacque molto e mi piacque molto la tua preferenza per questo campo di apostolato inesplorato e che ti dava l'impronta del *pioniere* al campo nel quale hai lavorato per tanti anni e nel quale hai fatti tanti sacrifici.

Comprendo benissimo che la nostalgia ti assale qualche volta e non me ne meraviglio. Né volli profittare di un momento di entusiasmo per tagliarti ogni ritirata. Ma ... dopo che tu alla mia domanda se ti fossi pentito rispondesti così decisamente, così recisamente che no, pensai che era il momento di sistemare regolarmente anche ... Vivere nella incertezza significava paralizzare la vita di quella parrocchia e anche ... esporre te in tentazione.

Sicuro! Il lavoro che puoi fare nella nuova Parrocchia è di importanza capitale e... il demonio ne ha paura e tenta di farti perdere di coraggio. Attento don...! E tutte le volte che sei tentato di scoraggiamento richiama alla memoria il testo che ti ho citato e riprenditi.

I sette chilometri che devi percorrere a piedi non sono affatto un danno per te. Ora diventano pesanti per la pioggia e per il freddo, domani lo diventeranno per il caldo e per la polvere; ma chi tiene i conti sta tranquillo che non omette nessuna partita, non sbaglia mai i conti. Però... sa leggere anche dentro e vedere con quanto amore li fai e se prendi per Lui allegramente tutto. Non fare che diventi di peso scarso quello che può essere tutto oro per te. E poi ne hai bisogno anche per la salute.

Come è che manchi di intenzioni di messe? La Curia non te ne dà?

[pag. 455]

Pena gravissima è la malattia della mamma e l'assistenza che le dai tirerà su te tante benedizioni. Ho scritto a ... rimproverandogli il suo silenzio. Tempo fa mi aveva scritto poche parole dicendomi della sua ripugnanza per la penna e del sacrificio che faceva tutte le volte che la prendeva.

Le frane passeranno e tu riprenderai il tuo lavoro ... come in passato. Hai bisogno di sollevarti periodicamente dalle normali occupazioni, di incontrarti con il tuo Vescovo e coi confratelli, di essere stimolato a studiare i mezzi migliori per queste opere importantissime e... il resto te lo dirà il Signore. Io ti obbligo a continuare a fare anche più e meglio. Anche... ha la sua importanza e di essa devi continuare a interessarti e bene.

Non pensare che abbiamo dimenticata la tua posizione e quello che si deve fare per la decorosa sistemazione di codesta Parrocchia. Diventiamo persino opprimenti presso chi deve provvedere. Son sicuro che tu non lasci di fare la parte tua.

Saluti cordialissimi e benedizioni a te, alla mamma, alla Parrocchia e ai parrocchiani.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 29 gennaio 1958*

Rev.mo Don ...,

Le cose che desideriamo con grande ardore molto spesso ci fanno dare alle parole che sentiamo una portata molto diversa da quella che esse hanno.

Discepolo devoto di un canonista di fama italiana sapevo benissimo che un Vescovo prima di prendere possesso non può fare atto valido nella Diocesi e quindi non potevo dire quello che Lei ha creduto di capire nelle mie parole.

Questo però non vuol dire che io abbia dato credito alle cose che Le attribuivano; anzi venuto in Diocesi ho saputo da Monsignor Pecci che deplorava quello che era accaduto contro di Lei e so che uno dei giudici era pentito per essersi comportato come si era comportato. Si deve a questo l'averlo invitato in Diocesi prima e l'averlo poi voluto a fare qualche predica.

I suoi familiari non sanno a quante avversità è esposto un povero prete e sbagliano nel giudicarla

come fanno. Se potessi parlare loro quando verrò a . . . potrò dirlo ad essi chiaramente e potrò attestare che a ... nessuno più ha creduto alle cose che le furono attribuite. Tutta una cabala montata dalla gelosia e dalla invidia.

[pag. 456]

Ma Lei Don ..., dopo aver assaggiata l'amarezza di una lotta tanto furibonda e dopo aver visto come il Signore l'ha fatta risolvere in un vantaggio, sia morale che materiale per lei e per i suoi perché va rimestando queste cose? Che potrebbe aspettarsi di buono? Dobbiamo preoccuparci del giudizio di Dio e restare tranquilli e sereni.

Saluti cordialissimi a lei, benedizioni ai suoi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 febbraio 1958*

Carissimo figliuolo,

A prescindere dal fatto che io non ti ritengo adatto a vita religiosa perché sei portato più ad agire secondo il tuo criterio che secondo le direttive dell'obbedienza nel compimento del tuo dovere, devo dirti che non so comprendere dove sta il tuo amore a Dio e alle anime se, pur vedendo tanta necessità nella tua Diocesi e pur sapendo che se te ne andassi resterebbero popolazioni senza pastore, concepisci un desiderio tale.

Lo fai per amor di Dio o per comodo tuo?

Se amassi veramente Dio ameresti le anime a te affidate e ti sacrificheresti per esse. Lo fai; ma il pensiero di andartene non ti fa dare tutto te stesso. E' una vera tentazione del demonio.

Che cosa vedi nella religione? Il sacrificio? ve ne è molto di più stando costà! L'ubbidienza? se ti attieni a tutte le disposizioni del Diritto canonico e a quelle che la Santa Sede e il tuo Vescovo secondo le necessità del tempo ti indicano, vi è da praticare l'ubbidienza in ogni momento del giorno. La povertà? costà puoi dire « nihil habentes », ma non puoi soggiungere come i religiosi « omnia possidentes »!

Ad ogni modo tieni per fermo che a norma del can. 542, n. 2 nessun ordine o congregazione potrebbe riceverti *lecitamente* senza il consenso dell'Ordinario. Ora l'Ordinario di Tricarico non ti darà mai il permesso di allontanarti.

Torno a dirti: è una tentazione con la quale il demonio paralizza le tue forze. Scacciala decisamente. So che ti sei afflitto non poco perché non puoi fare funzioni alle quali affluisca gente, che non hai potuto fare un'ora di adorazione solenne. Al cuore di un pastore questo è certo doloroso; ma ama moltissimo questo popolo

[pag. 457]

e compatiscilo, prega molto per esso, adora tu per esso e chiedilo insistentemente a Gesù. Pensa all'abbandono totale in cui è stato tanti anni (e fosse stato solo abbandono) e curalo, curalo, curalo! E poi abbi il coraggio di abbandonarlo ancora!... Come era la Parrocchia di Ars quando vi andò S. Giovanni Vianney? Fatti santo, sacrificati e i tuoi parrocchiani non ti lasceranno solo in Chiesa.

Mobilita la energie che costà vi sono e sono disposte a collaborare, presto ti sentirai diverso. Al principio parla specialmente ai maestri a mio nome perché ti aiutino, anche se fanno una piccolissima cosa fammelo sapere perché possa ringraziarli e incoraggiarli, poi...tu ed essi non avrete più bisogno di questi puntelli e farete sempre più. Comincia e vedrai.

A Tricarico, quando vi sono cose necessarie, puoi venire. Ti benedico di cuore.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 24 febbraio 1958*

Caro figliuolo,

Pensi proprio di aver ragione? Vorresti persuaderti di averla, ma... non ci riesci e molto meno riesci a persuadere me!

Prima di tutto non devi parlare di sorpresa e di fretta nel provvedere per... Venisti a Tricarico tanto tempo dopo che avevi lasciato... e ti domandai: « è vero che ti sei pentito e vorresti tornare indietro? ». Protestasti energicamente ed io ne fui persuaso. Non potevo perciò avere dubbi! E allora perché indugiare?

Sapevo benissimo che non assumevi un compito facile, ma sapevo pure che tu lo avevi misurato e che avevi le doti necessarie per affrontarlo e superarlo! Come si fa ad avvicinare il popolo e a vincerne la diffidenza? Con ardente preghiera e con accostamenti che possono sembrare fortuiti, ma che tu avrai preparati nella meditazione, col non temere l'oscurità e l'abbaiare dei cani come lo sopportano i tuoi parrocchiani (devi farti ... se vuoi conquistare i ... e dintorni). Per cinque giorni della settimana sei tu pure ... ; un giorno per settimana tricaricese e per un altro a tua disposizione per un po' di sollievo.

Lo sgambettare per ... ti farà consumare le scarpe (e se vuoi te le pagheremo! ...); ma ti gioverà alla salute e ti aiuterà a farti santo e a conquistare la gente. Al circolo... va di tanto in tanto per fare qualche comunicazione, trova pretesto per fare imbasciate a Tizio e a Sempronio; ma niente partite e niente bicchieri

[pag. 458]

o bicchierini. Una buona parola si trova sempre l'occasione di dirla e poi...

Ma debbo essere io a suggerirti queste cose? Nel tuo cuore di pastore ne troverai mille più adatte e più efficaci. Ama le anime e il resto verrà. E allora non penserai più alle multe e non farai più conti!. .. « Quando vi ho mandato senza danaro, ecc. ecc. vi è mancato mai niente? . . . ».

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 14 marzo 1958*

Carissimo figliuolo,

Ancora non ci siamo! I matrimoni sono indissolubili! E fino a quando non avrai compreso e proposto definitivamente: « qui mi ha posto il Signore e queste anime sono affidate a me e debbo renderne conto » non avrai capito niente né avrai la grazia di amarle per esse e per Dio, non per la corrispondenza maggiore o minore alle tue premure.

Bada che Dio ti domanderà come le avrai amate e ti sarai sacrificato per esse, non come hanno corrisposto al tuo amore e ai tuoi sacrifici! Quando Gesù mandava gli apostoli non garantiva loro la buona accoglienza (leggi e medita il capitolo decimo di san Matteo e specialmente dal versetto 12 in poi).

Diffidano di te? si allontanano? Sia pure! (Veramente una quarantina di Comunioni al primo venerdì di mese non direbbero questo!) che meraviglia per una popolazione che è stata abbandonata e peggio. per tanto tempo?

Che hai fatto finora per essa? E l'essere... è stato segno di amore per essa?

Il tuo Vescovo si è trovato in condizioni ben peggiori delle tue quando è venuto qui; ma quando il popolo vide che sistemava la terra adiacente all'Episcopio e piantava la vigna, fu lieto, perché capì che non era venuto con l'intenzione di abbandonarlo e cominciò ad avvicinarlo. Anche il tuo Vescovo aspirava a vita religiosa. . . .

Come vedi non ci siamo ancora. Spero che capirai e che non resisterai più ad accettare il giogo

che il Signore ti impone. Solo allora esso diventerà soave. E allora non avrò bisogno di importi limiti e cancelli.

Aspetto quindi un atto totale di assoluta sottomissione e poi ... continuerò a scriverti.

Ti benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 459]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 giugno 1958*

Caro figliuolo,

Non avrei mai immaginato che col tuo colorito e la tua prestanta avessi pressione bassa e scarsezza di alimentazione sanguigna al cervello.

Spero che le cure che il medico ti ha prescritte ti l'iniettano presto in equilibrio e ti facciano tornare alle attività di un tempo con energia e senza stanchezza.

Nelle attuali circostanze quale sistemazione potrei darti? Una occupazione metodica; n'la che ti concedesse ore di riposo durante la giornata e non ti consentisse di appesantirti nella solitudine è quello che ci vorrebbe per te.

A ... che cosa faresti? Il parroco c'è ed è anche ben voluto. A me non è possibile dargli altra destinazione per ora né tu almeno da una parte della popolazione saresti bene accolto.

Figliuolo penso che anche questa specie di mania per... sia effetto della presente depressione e son sicuro che passerà non appena le cure ti avranno rimesso su. Ripenserai allora alle diverse ipotesi che ti ho fatte e vedrai che il tuo Vescovo e Padre non ha cessato di volerti bene e di volerti valorizzare come si deve.

Vuoi venire a lavorare un poco a Tricarico? Avresti la vigilanza del medico che doserebbe le cure secondo la maggiore o minore reazione dell'organismo.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 23 giugno 1958*

Rev.do Parroco,

Pensavo di dovervi fare gli auguri e debbo invece parlarvi della mia delusione!

Dove sono andate a finire le belle opere che avevate iniziate? Che sono diventate le associazioni?

Sento poi che vi rincresce di esservi addossato il peso di ... per la chiesa e la casa canonica che si è costruita e che avreste preferito che non si fosse fatto piuttosto che addossarvi quel peso.

Potreste liberarvene anche subito!

Posso mandarvi in altra Parrocchia e chi verrà ad ... sarà prontissimo non solo ad addossarsi il debito, ma anche a far si-

[pag. 460]

stemare l'accesso alla Chiesa, a provvedere ai candelieri e alle altre cose che occorrono. E siate sicuro che non ci rimetterà nulla di suo.

Se il popolo di ... avesse visto in voi lo zelo col quale avevate cominciato e avesse riscontrato distacco dagli interessi vostri e dalla vostra parentela non vi avrebbe aiutato? Non senza profondo dolore vi scrivo a questa maniera: fin da quando entraste in Seminario avevo concepito le più rosee speranze sul vostro ministero sacerdotale e i primi passi ad ... mi avevano tanto consolato. . . !

Mi auguro e vi auguro che sia stata solo una parentesi! Leggete i capi 2, 3 e 4 della Apocalissi e meditateli e... applicate a voi gli avvisi.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 giugno 1958

Caro figliuolo,

Penso che non potrai lasciare la Parrocchia prima della festa della... e penso che questa volta dovresti far precedere la festa da una predicazione straordinaria.

Credo opportuno che la notizia del tuo allontanamento sia conosciuta dopo che tu ti sarai allontanato di fatto. Ora disponi tutto per allontanarti subito dopo la festa e andartene a . . .

L'ubbidienza che ti portò a . . . ti ha dimostrato che non si va poi al martirio quando si sta con spirito di fede a ciò che Dio vuole a mezzo dei Superiori. L'ubbidienza che ti porta a . . . ti darà dimostrazione molto più evidente di questa verità e se dispiacenza avrai sarà solo per aver tergiversato così a lungo. Sarai il Parroco, ma la tua preparazione... ti darà la possibilità di consigliare anche in questo i tuoi parrocchiani. Non dovrai agire direttamente come a ... : a ... vi sono i responsabili e non dovrai tu sostituirli; ma quando i responsabili sapranno che c'è chi è esperto nella partita, saranno più attivi e vigilanti.

Ed abbi sempre presente: « quando misi vos sine sacculo, sine pera, ecc. ecc. » e non far conti! Habentes alimenta et quibus tegamur. . .

Scriverò a ... che tu andrai, che vorrai essere consigliato, che sarai *fratello* devotissimo a lui; ti manderò copia della lettera perché sappia come regolarti.

Auguri e benedizioni per la nuova missione.

Aff.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 461]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 29 luglio 1958

Rev.do Parroco,

Ho ricevuto i documenti con i quali vorreste che io commendassi la vostra domanda perché il Santo Padre vi desse i mezzi per completare la casa parrocchiale.

Non posso, in coscienza, fare questa commendatizia perché, come non è servita per il lavoro parrocchiale la casa fatta con tanti sacrifici, anche miei personali, così non servirebbero neppure i lavori che il Santo Padre farebbe fare col pretesto delle A.C.L.I.

Non avrei mai immaginato che ... fosse così incurante del proprio dovere e della salute delle anime e si curasse così poco dei Superiori!

Veniste a commuovermi con le vostre lacrime (ora so che le avete frequentemente a vostro servizio); mi faceste scrivere lettere che poi sono rimaste sterili malgrado le vostre assicurazioni.

Faceste molte promesse di lavorare e poi ... La vostra Parrocchia è la più abbandonata, il Catechismo è del tutto trascurato. Voi, anche invitato, non intervenite alle riunioni che si indicano e non vi curate neppure di giustificare la vostra assenza.

Che fate? Come passate la vostra giornata? Non ricordate che dovete rendere conto a Dio per doveri gravissimi che voi non compite?

Ma ora costringerete anche me a valermi delle sanzioni che il Diritto mi dà la facoltà di prendere e che io adotterò per non meritare anche io il castigo per la eccessiva tolleranza.

Sperando che almeno questo richiamo porti frutto vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 agosto 1958

Caro don...,

Eccovi la mia risposta:

Le previsioni sono che voi resterete a ... e lavorerete nella Parrocchia ... per un pezzo ancora. Questa mia previsione però non è impegnativa e potrebbe sorgere l'occasione che il Vescovo avesse bisogno di mandarvi altrove a lavorare e voi dovrete obbedire.

Quanto alla vostra dimora a ... debbo rendervi testimonianza che è stata costruttiva e che sono contento del lavoro che avete fatto malgrado le difficoltà non piccole in cui vi siete trovato.

[pag. 462]

Ma... dura l'entusiasmo e lo zelo dei primi tempi? Diminuite le difficoltà finanziarie non comincia un certo adattamento? L'affetto paterno e il desiderio della vostra perfezione sacerdotale mi fanno scorgere un qualche indizio e mi auguro che sia solo fantasia mia.

Non ho dimenticato la vostra sofferenza per la condizione penosa in cui si trovava vostro fratello e sapete che ho cercato anche con raccomandazioni, restate vane purtroppo, di aiutarlo ad uscirne.

Non sarebbe però utile per voi che egli si stabilisse a ..., peggio poi se stesse in casa con voi. Dovete avere una persona familiare che vi assista, ma perdereste l'ascendente che avete acquistato se vi vedessero circondato da parenti e sollecito dei loro interessi o interessato voi per aiutarli.

State attento. Consacrato alla salute delle anime confidate nell'aiuto che il Signore non vi farà mancare, ma nepotismo o interessi non doverosi no! no! no!

Spero che Gesù benedetto e la Madonna Santa vi facciano. vedere in ciò che vi scrivo solo premura per la vostra santificazione e per la fecondità del vostro ministero.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 novembre 1958*

... carissimo,

Questo non me l'aspettavo! ... So le vostre condizioni e le difficoltà che vi opprimono, ma so pure che con la preghiera e con lo zelo siete l'esempio e la guida del vostro popolo; la vostra autorità poi, acquistata con tanti anni di vigilantissimo ed esemplare parroco, rende oltremodo efficace la vostra parola ed ascoltata.

Il Sacerdote che verrà da voi sa già come deve aiutarvi nelle cose che purtroppo non potete fare ed il vostro attaccamento ai principi tradizionali sarà di guida e di freno agli impulsi giovanili verso le novità attuali.

Sapete la stima e l'affetto che ho per voi e potete essere sicuro che se avessi disponibilità di sacerdoti non vi priverei di un aiuto più diretto.

Sono più vecchio io di voi e dovrei ritirarmi io e non me l'anno consentito (e la sostituzione per me il Santo Padre la troverebbe subito): volete ritirarvi voi che non potete essere sostituito? Avreste il coraggio di lasciare il vostro gregge senza pastore?

... ha i Parroci e ne ringrazio Iddio! Guardatevi attorno... Non vedete che cosa debbo tollerare? Ho già troppa tristezza!

[pag. 463]

I due giovani di ... che ora stanno a Tricarico non stanno in ozio e la loro missione aiuta la Diocesi ed indirettamente anche. . .

Ritengo come non ricevuta la vostra lettera e mi aspetto vostre notizie più consolanti.

Vi saluto e vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 24 novembre 1958

Caro figliuolo,

Ho saputo con piacere che ti hanno accolto con entusiasmo e che hai già cominciato a vedere che le Autorità e il popolo non si disinteressano della Chiesa. Se, come son sicuro, troveranno in te il pastore che non guarda a se stesso, ma cerca solo la gloria di Dio e la santificazione delle anime ti ameranno assai e ti procureranno sante consolazioni. Preparati anche ad accettare con serenità le croci che non ti mancheranno.

Quali i rapporti con... ? Credo di averteli detti a voce, ma per essere più preciso ti dico:

1° prima di intraprendere qualsiasi cosa parlane all'Arciprete e, se a lui la cosa non piacesse, tralasciala senza mostrare contrarietà e senza dire a chi che sia che cosa avresti voluto fare, ma che non te lo hanno permesso;

2° anche per gli orari concertali con l'arciprete: le ... chiese sono lontane l'una dall'altra e le funzioni non si intralciano anche se contemporanee, ma farle d'accordo è tanto tanto bello: « ecce quam bonum et iucundum habitare fratres in unum ».

Se ti vedranno perfettamente unito all'Arciprete, da lui dipendente filialmente e cordialmente, sta sicuro che conquisterai le anime.

Nelle funzioni della..., *sempre* che il servizio della tua Parrocchia te lo permette, sii presente ed aiuta volenterosamente. Val più questo esempio che qualche funzione in più che potresti fare nella chiesa tua.

Secondo queste direttive giudica ora il penultimo periodo della lettera che mi hai scritto. Non ti pare che esso risenta un poco dello stato di tensione che c'è stato fra lei parrocchie del . . . ? Guai se si scorgesse costà una qualche impressione di mio e tuo! faresti fallimento.

Fa' che si potesse dire costà: « guarda come si amano i due parroci ».

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 464]

A Mons. ARRIGO PINTONELLO
Ordinario Militare
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 luglio 1959

Eccellenza Reverendissima,

« In eadem tribulatione positus » comprendo la premura di Vostra Eccellenza per le anime dei giovani militari e la insistenza con la quale chiede aiuti.

Ma se Vostra Eccellenza avesse una Diocesi e non potesse provvedere a tutte le Parrocchie consentirebbe a privarsi di qualche buon sacerdote? Ed io mi trovo proprio in queste condizioni e... subisco già i rimproveri per aver dato tre sacerdoti come insegnanti al Seminario Regionale ed uno come Cappellano militare!

Non mi è assolutamente possibile consentire a quanto mi chiede. Il Sacerdote di cui mi scrive ora sta appunto facendo preparazione pratica al ministero parrocchiale che dovrò affidargli fra non molto.

Mi raccomandi al Signore ed accolga i miei ossequi e cordiali saluti.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 ottobre 1959*

Ill.mo e Rev.mo ...,

I decreti generali per la Diocesi per la sesta santa visita vi sono già pervenuti e credo che li abbiate già letti con animo di eseguirli.

Verranno presto i decreti particolari concernenti la vostra Parrocchia della quale purtroppo non posso dire bene.

Fin da ora però vi dico cose che dovrete attuare subito e che mi auguro non dover affidare ai decreti che resterebbero poi nella storia della Parrocchia.

1° - Tutti i Parroci della Diocesi da anni non amministrano più i battesimi. né benedicono i matrimoni nelle domeniche perché potessero attendere al catechismo e all'Azione Cattolica, e questo per una precisa proibizione del Vescovo.

Solo... si ostina a continuare come prima. Ho fiducia che ciò non avverrà più, ma se, malgrado questo avviso, doveste capitarci

[pag. 465]

di nuovo resterete «sospeso a divinis» per un giorno ogni volta che trasgredite quest'ardine.

2° - Per la vostra Parrocchia è indispensabile il sagrestano e negli anni passati vi è sempre stato. La malattia del credervi povero, che vi fa perdere la stima presso tutti e anche presso i vostri parenti i quali si mortificano per il vostro parlare, ve lo ha fatto licenziare.

Fra poco, e con decorrenza dal 1° luglio 1958, le congrue avranno un notevole aumento. Vi ordino perciò di assumere *subito* un sagrestano con patti scritti e con le dovute norme stabilite dalla Previdenza Sociale (e ciò anche a salvaguardare le vostre responsabilità). Se ciò non faceste tratterei il modulo verde e non potreste riscuotere le vostre spettanze. Visto che altri argomenti non riescono a persuadervi debbo usare questo. E datemi assicurazione subito che vi siete messo in regola.

Sa il Signore quanta pena provo per scrivere in questa maniera ad un sacerdote anziano e ... Ma e per i vostri anni e per la dignità di cui siete rivestito doveste non parlare di danaro e doveste essere esemplare nel coltivare la vostra Parrocchia e nella attuazione di tutte le disposizioni dei Superiori.

Con la speranza di dovere per l'avvenire rivolgervi altri scritti del tutto fraterni vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 20 gennaio 1960*

E.mo e Rev.mo Signore,

Se la venerata lettera di codesta Sacra Congregazione n. 32/50 avesse portata la data della fine di dicembre, non mi avrebbe sorpreso; ma in data 17 corrente mi sorprende e mi addolora.

Il giorno 31 dicembre u. s. ho spedito all'Ill.mo e Rev.mo Prelato per l'emigrazione la domanda del Sacerdote. . . ed un mio rapporto nel quale davo tutte le notizie che V. Em.za chiede e dicevo pure le dolorosissime ragioni per le quali ho mandato così tardi la domanda che il predetto sacerdote aveva mandato prima di partire.

Eminenza, io non ho dato permessi: ho detto che da parte mia non avevo difficoltà; e poi non mi era capitato di fare pratiche del genere; non sapevo che i cappellani di bordo fossero i cappellani di emigrazione. Fu lo stesso sacerdote ... ad avvisarmi di questo ed a pregarmi di regolare la sua posizione, né mi sarei impiccato in questa faccenda se non avessi visto l'urgenza di

[pag. 466]

salvare dalla disperazione un giovane, intelligente ed attivo sacerdote, il quale per necessità è uscito temporaneamente dalla Società dei Missionari di Africa nella quale è stimato; che, uscito dalla Società, per mesi ha fatto un solo e magrissimo pasto al giorno per poter mandare qualche aiuto al padre cieco

ed alla mamma vecchia.

Conosco questo sacerdote perché i suoi Superiori lo mandarono qui a fare la Quaresima e perché poi assegnato alla casa che i Missionari Bianchi di Africa tengono a Marano, mio paese nativo; ho seguito il suo lavoro di apostolato per diversi anni. Lo stesso Provinciale... lo ha raccomandato a me perché lo aiutassi dato che la Società non poteva farlo.

Ora io rimetto la cosa interamente alla illuminata sapienza e prudenza della Eminenza Vostra, non potendo assumere ulteriori responsabilità.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 23 febbraio 1960*

Caro don...,

Lasciate che vi apra l'animo mio e vi dica la mia pena per il vostro stato di animo e per la paralisi in cui versa la vostra parrocchia!

Che fa la vostra azione cattolica maschile? Vi siete preoccupato di coltivare giovanetti per scorgere qualche vocazione? La vita cristiana del vostro popolo come va? Sono problemi che vi proponete? forse no, perché il vostro cuore è altrove. Può benedire il Signore un pastore che non ama il suo gregge?

Avete poi scritto una lettera impertinente - per non dire peggio - al Cancelliere perché vi aveva detto in termini gentili quello che io - ed eravate presente - avevo detto in termini molto più duri ed espliciti per quelli che non versano il 10% sugli avventizi. Perché non avete detto allora a me ciò che avete detto ora? Avete fatte tante questioni di dare e avere con l'ufficio amministrativo. Ora io non credo alla vostra impossibilità di pagare e so che personalmente non vi negate niente.

E fin da adesso vi avviso di non costringermi a differire il modulo verde per mancati adempimenti. E' una misura che mi ripugna, ma che qualcuno mi obbliga ad adottare perché è la sola efficace.

[pag. 467]

E fate attenzione al Decreto N. 60 della Santa Visita. Anche esso entra negli adempimenti.

Caro don. ..., se vi preoccupate delle anime e non di voi stesso, quanto bene potreste fare! Se pensaste al giudizio che di voi fa il Signore e non alla opinione che il Vescovo o gli altri hanno di voi, quanta tranquillità! Perché vivere di ansie e non fare la volontà di Dio? Slanciatevi una buona volta, rinunziate a voi stesso per portare la croce con Gesù: troverete pace e gioia.

Ve lo auguro e vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 23 febbraio 1960*

Caro don...,

Sono tanto contento del vostro lavoro malgrado la vostra età e lo cito ad esempio a tanti giovani. Sono ammirato per tutto quello che avete fatto nella vostra chiesa parrocchiale: era una poverissima cosa e l'avete ridotta un gioiello!

Ma non posso tacervi che sono scontento per due cose: non vi preoccupate per le vocazioni sacerdotali e non avete nessuna premura per il completamento della casa canonica!

Vivrete sempre voi? Che diverrebbe la vostra Chiesa se non vi fosse chi continuasse l'opera vostra? E se, chi dovesse continuarla, non avesse casa come l'avete voi potrebbe fare come fate voi?

Vi piace di spendere nelle cose che vi stanno a cuore, ma questo dovete farlo dopo quello che vi chiede il vostro Vescovo! Non ci avete pensato finora ed io che vi voglio bene, richiamo su questo la vostra attenzione.

Dovete raccogliere ogni anno almeno una retta per il Seminario e dovete trovare e coltivare ragazzi che vogliono entrare in Seminario con buona intenzione.

Dovete completare bene la casa canonica. E a questo proposito sarà bene che facciate comprendere alla signorina... che in coscienza non potete dispensarla dal pagare gli interessi sulla somma che avrebbe dovuto versare da tre anni. Appartiene alla Chiesa e non può stare bene in coscienza se non lo fa. Circa il capitale poi essa chiede dilazione fino ad agosto: se dà effetti a firma sua (non effetti che essa tiene a firma di altri) le sarà concessa, altrimenti voi dovete agire perché paghi.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 468]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 marzo 1960

... *carissimo,*

So quanto amavate vostro fratello e come ne sentite profondamente la scomparsa e vorrei dirvi solo parole di conforto ora che Lui è scomparso.

Ma voglio bene a voi e alle anime a voi affidate e perciò anche a nome di vostro fratello debbo dirvi che dovete guarire dalla vostra preoccupazione di dover essere debitore agli altri del vostro. sostentamento, ecc. ecc.. Questa vostra preoccupazione faceva soffrire vostro fratello e fa soffrire i vostri nipoti e non vi fa accorgere che non è conforme agli insegnamenti di Gesù il quale domandò agli Apostoli « quando vi ho mandato senza bisaccia... vi è mancato mai nulla? » E domanda a ... : in tanti anni di vita ti è mancato mai nulla?

Pensate alle anime a voi affidate: non vi accorgete che non le curate più, che non procurate loro un predicatore o un confessore straordinario da anni, che non prendete nessuna iniziativa per farle frequentare la chiesa, per rendere vive le funzioni?

Come ci tenevate un tempo alla vostra Chiesa! L'organo, l'illuminazione, il giardino per avere i fiori, un sagrestano istruito e attivo... e ora? E come eravate lieto quando potevate avere un arredo nuovo! Ed ora?

Ora la preoccupazione del danaro vi fa trovare perfino giusto che non entrino ragazzi in Seminario perché i preti non guadagnano abbastanza! E' enorme e spero che abbiano riferite male le vostre parole.

Ho voluto scrivervi ora perché facciate qualche cosa per promuovere la preparazione dei vostri filiani alla Pasqua ed anche per avvisarvi che anche voi dovete mettervi in regola per quanto è detto nel N. 60 dei decreti di Santa Visita. Mi sarebbe troppo doloroso dover sospendere anche per voi, ..., la spedizione del modulo verde; ma sarei obbligato a farlo perché non potrei fare eccezioni.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 12 luglio 1960

Rev.do Don ... ,

Sono stato vicino a morte e, grazie a Dio, mi è parso di essermi preparato per speciale grazia del Signore. Ho avuto ed ho presenti, specialmente quando i dolori si fanno sentire più violenti, i miei

sacerdoti e li ho sentiti vicino a me e legati a me, anche quelli che ho dovuto contristare durante la mia vita episcopale.

[pag. 469]

Speravo che anche voi pensaste che siete vicino al rendiconto e che invece di assurde rivendicazioni pensaste a redimere il tempo e a guardare al conto da rendere.

Che cosa avete fatto delle rendite di ... ? non avete neppure avuta la manutenzione ordinaria della casa ed ora avete addossato ad altri la responsabilità che dovrete sentire voi direttamente.

Visto che con voi è inutile scegliere altra via che quella della Legge, voglio che esaminiate quello che prescrive il can. 465 del Codice di Diritto Canonico circa la residenza e specialmente quanto è detto nel canone 188 n. 8. Perciò stabilisco che nel tempo di un mese dalla presente raggiungete la vostra Parrocchia, stabilendo ivi la vostra residenza.

Se questo non farete mi varrò delle facoltà che il Codice mi dà e le applicherò nei vostri danni. Credo che sapete già che non è facile farmi mutare parere.

Vi benedico..

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Arcip. FRANCESCO ROBILOTTA
Parroco di

MONTEMURRO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 luglio 1960*

Reverendissimo Arciprete,

Avevo già deciso di scrivere per partecipare alla manifestazione che i vostri parrocchiani faranno per festeggiare il 50° del vostro Sacerdozio ed ora lo faccio tanto più volentieri in quanto voi avete dato a questa manifestazione l'impronta più bella e fruttuosa; una preparazione spirituale che illustri la grandezza del Sacerdozio e porti i fedeli all'adorazione e all'amore di Gesù, Sommo ed eterno Sacerdote che si degna di chiamare noi, povere creature, a partecipare del suo Sacerdozio!

Il lutto familiare viene santificato dalle manifestazioni religiose e dal lavoro che voi intensificherete per codeste anime che vi sono affidate e che vi vogliono bene.

Ed io spero che il Signore vi dia la consolazione di far sorgere vocazioni sante ed anime generose che le sostengano ed anche quella di vedere completato e funzionante il mendicomicio che vi sta tanto a cuore.

Con i migliori auguri, che rinnoverò nella santa Messa, benedico voi, i vostri e specialmente quelli e quelle che si son adoperati perché una ricorrenza così importante non passasse senza il dovuto rilievo.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 470]

Al Sac. GIACOMO POLIDORO
Parroco di S. Antonio

STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 8 settembre 1960*

Figliuolo carissimo,

Dio conosce la gioia mia nel sapere che finalmente la nuova bella e grande chiesa di S. Antonio è opera compiuta e riceve la Consacrazione solenne da Sua Ecc.za Mons. VINCENZO DE CHIARA che ne fu il primo Parroco.

E Dio soltanto può misurare la mia sofferenza per non poter essere presente alle sacre funzioni e per non poter vedere un'opera che pure ho tanto incoraggiato.

Ma sono e sarò presente col pensiero e col cuore offrendo per la vita spirituale della Parrocchia le mie croci e le mie privazioni. Ora che tutto è rinnovato, ingrandito, abbellito è necessario che si moltiplichi lavoro ed entusiasmo, da sacerdoti e da laici, affinché più rinnovato, più grande e più bello sia l'edificio spirituale della vita cristiana dei fedeli.

Il grande e miracoloso Crocifisso, che domina dall'altare maggiore l'ampia nuova chiesa, sia il Re delle menti e dei cuori.

Desidero in occasione sì solenne esprimere ancora una volta il mio vivissimo ringraziamento a Mons. ANTONIO DI LUCA per tutto quanto ha fatto e donato, con generosità ed entusiasmo ammirabili.

A tutti, clero e fedeli, in particolare a chi ha lavorato e contribuito, a te che ti sei prodigato con costanza e con fede, la mia paterna benedizione.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. PASQUALE DE VITO
Parroco della «Madonna della Neve»
GRASSANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 settembre 1960

Carissimo Parroco,

Alla gioia e alla festa per il sessantesimo anno del vostro sacerdozio partecipa intimamente anche il vostro Vescovo.

Vi è nota la stima, l'ammirazione e l'affetto con cui ho sempre seguito le tante opere ed attività che specialmente in quest'ultimi anni del vostro Sacerdozio avete moltiplicato nella Parrocchia che il Signore vi ha affidata.

[pag. 471]

La celebrazione della Messa giubilare mi dà occasione per aggiungere l'augurio di veder realizzate le tante cose che ancora vi stanno a cuore, prima fra tutte l'incremento dell'Opera per le Vocazioni Sacerdotali.

Prego il Signore che moltiplichi senza fine i frutti copiosi del vostro zelo e del vostro ardore e che un giorno possano essere meritata corona le anime che del vostro lungo apostolato hanno goduto e che oggi intorno a voi si stringono.

Ho la gioia di farvi pervenire il telegramma di auguri e di benedizione che per voi ho ottenuto dal Santo Padre.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore e con voi benedico tutti i vostri diletteggianti fedeli.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 472]

CAPITOLO QUARTO I SOGGETTI DEL PIANO PASTORALE: I SEMINARISTI

«Il Sacro Concilio, ben consapevole che l'auspicato rinnovamento di tutta la Chiesa in gran parte dipende dal ministero sacerdotale animato dallo Spirito di Cristo, afferma solennemente l'importanza somma della formazione sacerdotale».

(Concilio Vaticano II, Decreto sulla
Formazione Sacerdotale, Introduzione)

«Il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita pienamente cristiana... Ai Vescovi però appartiene stimolare il proprio gregge a favorire le vocazioni, e curare a questo scopo lo stretto collegamento di tutte le energie e di tutte le iniziative; inoltre si comporteranno come padri nell'aiutare senza risparmi di sacrifici coloro che essi giudicheranno chiamati da Dio ».

(Concilio Vaticano Secondo, Decreto
sulla Formazione Sacerdotale, n. 2)

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
ROMA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 14 dicembre 1922

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Restituisco a codesta S. Congregazione la domanda dei tre professori del Seminario e canonici della Cattedrale di Tricarico a me rimessa per informazione e voto con lettera in data 20 novembre u. s. N. 5018/22, e in proposito riferisco quanto segue.

Nominato alla diocesi di Tricarico in questo anno, seppi che il Seminario era stato chiuso dall'Amministratore Apostolico, Monsignor Anselmo Pecci, Arcivescovo di Matera, a causa del fortissimo deficit che annualmente si aveva, malgrado che il trattamento degli alunni fosse ridotto al minimo possibile. La chiusura però si imponeva anche per altre ragioni: su trenta alunni solo tre o quattro mostravano vocazione allo stato ecclesiastico, e gli

[pag. 473]

altri stavano in Seminario solo per poter fare gli studi ginnasiali, non essendovi in diocesi nessuna scuola media, e per spendere poco.

Il provvedimento dell'Amministratore Apostolico destò malumore vivissimo: contro di lui furono mandate proteste alle S. Congregazioni competenti, ed una commissione si recò anche alla Congregazione dei Seminari.

Quando fui nominato Vescovo mi si raccomandò appunto dalla S. Congregazione dei Seminari di fare il possibile per riaprire il ginnasio a Tricarico.

Intanto, dopo la chiusura del Seminario, ecclesiastici e laici di buona volontà si misero di accordo per tenere nel Seminario almeno le scuole ginnasiali per gli esterni, e riuscirono a farlo con l'approvazione dell'Amministratore Apostolico.

Non era possibile per me riaprire il Seminario, essendo venuto in diocesi nel settembre; forse non sarà opportuno che riapra il Seminario in quanto tale perché non potrei avere un numero sufficiente di veri seminaristi, né avrei il personale dirigente adatto. Ma non mi sembra possibile sopprimere anche le scuole per gli esterni e per il bene che esse fanno, e per la necessità della popolazione, e per evitare che il Comune occupi i locali di cui ha bisogno; ed anche perché comprometterei me stesso e il ministero che mi è affidato.

Prima di prendere qualsiasi provvedimento interrogai il Capitolo, il quale fu unanime nel riconoscere la necessità di tenere queste scuole; molti Canonici anzi insistevano perché rimettessi addirittura il Seminario.

Non è possibile provvedere all'insegnamento nel ginnasio con personale diverso da quello attuale, perché in questo ambiente così ristretto non vi sono altre persone adatte.

Premesso tutto ciò, fo noto che il Seminario ha rendite scarsissime, le quali appena bastano a pagare i pesi fiscali, e non sono sufficienti neppure per la manutenzione dei locali, sicché ai professori del Seminario appena si può dare uno stipendio annuo di L. 700 per ciascuno, e ciascuno di essi ha 15

ore di insegnamento per settimana.

Tre di questi professori, gli oratori, sono Canonici della Cattedrale, i quali nei giorni di scuola non possono intervenire al Coro. Se essi perdessero le distribuzioni quotidiane, il loro scarso stipendio verrebbe per lo meno dimezzato, e perciò hanno presentata la supplica.

Il Capitolo, convocato secondo le costituzioni, ha dato due voti favorevoli e cinque contrari all'accoglimento della supplica.

Io proporrei, se diversamente non giudicherà codesta S. Cong. ne nella sua sapienza e prudenza, che la supplica venga accolta, sia perché diversamente non potrei conservare le scuole suddette, e sia perché i supplicanti sono tra i più assidui ad intervenire al Coro, sia quando sono di settimana e sia quando non lo sono. Essi

[pag. 474]

non mancano mai ai vespri, e quando hanno qualche ora di libertà al mattino ne profittano subito per recarsi in Cattedrale.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della sacra Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHÉ

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 10 agosto 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Resto sorpreso e meravigliato di certe cose. Il Seminario di Ferentino non mi ha data alcuna notizia dei miei diocesani: oggi stesso scrivo al Rettore lagnandomi di ciò.

Il Seminarista ... mi ha scritta una letterina; ma l'altro non si è curato di farlo: nessuno dei due mi ha dato notizie degli esami.

Faccia comprendere al signor... che i seminaristi non sono convittori semplici, per i quali il padre di famiglia può scegliere liberamente il convitto dove collocarli; ma hanno una speciale dipendenza dal Vescovo, e che è mia volontà che i seminaristi di questa diocesi siano educati a Lecce, finché non sarà venuto il momento di aprire il Seminario a Tricarico. Per i due che già stanno a Ferentino il caso è differente.

... dopo le osservazioni fattegli mi ha scritto; ma non so che vi sia altro seminarista licenziato oltre a lui. Se vi è qualche altro me ne dia notizie, e gli dica della mia meraviglia per il suo silenzio col Vescovo.

Mi mandi poi subito i documenti, per quelli che debbono andare al Seminario di Molfetta (la retta è di L. 800 annue), e dica loro di tenersi pronti, perché il Seminario si riaprirà per la villeggiatura prima che finisca questo mese, ed essi dovranno andarvi.

Contrariamente a quanto Le avevo scritto precedentemente, non vi è posto a Villa Melecrinis per il sac. ..., il quale deve rassegnarsi ad andare anche lui a Grottaglie; ma in altro corso di esercizi, affinché Lei non resti solo nell'ultima settimana di settembre.

La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHÉ

[pag. 475]

Al Sac. FRANCESCO DE LUCA
Arciprete di

ACCETTURA

In corde Jesu semper!

Tricarico, 12 agosto 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Non so ancora quando partirò per Napoli: forse prima dovrò passare per Accettura per recarmi a Cirigliano; ma spero di non dover fare quest'altro viaggio che mi strapazzerebbe non poco. Nel caso dovessi passare La avvertirò, perché Lei mi facesse trovare il signor Mastronardi, e tutti i seminaristi.

Dica fin da ora al signor ... che abbia pazienza e cominci a mandare fin da ora il figliuolo a Lecce. Il Seminario di Lecce non è secondo a nessuno, ed i seminaristi debbono essere educati dove vuole il Vescovo.

Io non so poi come va che si preferisce di spendere più del doppio altrove e non la metà nel Seminario indicato dal Vescovo.

Sento dire che anche un altro ragazzo: ... vorrebbe andare a Ferentino, e un altro ragazzetto. All'uno e all'altro faccia sapere che io voglio che vadano a Lecce.

Quanto a bontà di aria e di acqua a Lecce posso garantirla io, che vi sono stato per quattordici anni. Il Seminario è fornito di acquedotto molto buono e sarà anche migliore quando fra pochi mesi vi sarà colà l'acqua del Sele.

Cerchi di far lavorare questi seminaristi nell'insegnamento del catechismo. Li fornisca Lei di immaginette e di altri premiucci e li sorvegli: mi dia poi relazione della maniera che ciascuno avrà tenuto nell'insegnamento, dell'assiduità e puntualità di ciascuno e dell'attitudine. Questo per me è indizio prezioso per l'avvenire e ne terrò conto specialissimo. Vorrei che ogni sera vi fosse la lezione di catechismo.

Dia incarico al sacerdote Casalaspro di avere occhi a questi seminaristi e mi faccia sapere sulla loro assiduità alla chiesa, ai Sacramenti, alla Visita. Voglio anche sapere se indossano sempre l'abito talare, e se sono rispettosi verso i sacerdoti. Spero che per le vie serbino buon contegno e che non pratichino con secolari non buoni.

Questa è parte importantissima del mio mandato e non posso disimpegnarla se non col concorso degli arcipreti e di sacerdoti maggiormente idonei. A queste leggi sono obbligati anche quelli che, pur non essendo ancora seminaristi aspirano a diventarlo fra poco. Li convochi tutti, dia loro notizia di queste mie disposizioni

[pag. 476]

e li affidi poi al sacerdote Casalaspro specie per il tempo che Lei mancherà.

La ossequio e saluto.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Raccomandi poi ai sacerdoti tutti di dare buon esempio ai seminaristi in tutto e specialmente nel celebrare la santa messa con devozione e col fare la Visita quotidiana a Gesù in Sacramento. I seminaristi farebbero bene ad intervenire tutti alla messa del Parroco ogni giorno; ma il Parroco dovrebbe dire sempre messa alla stessa ora. Quando il Parroco non c'è assegna lui l'ora per la messa dei seminaristi.

All' Arciprete di
___GRASSANO
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 2 novembre 1923

Reverendissimo Arciprete,

Ho parlato con la famiglia Decuzzi: appena avrò avuto il certificato dai Benedettini di Subiaco, e quello dei medici che lo hanno visitato al Policlinico, gli farò sapere il giorno in cui dovrà recarsi a Lecce.

Mi meraviglio poi che il seminarista ... non abbia inteso il dovere di farsi vivo col suo Vescovo, e che il Seminario di Venosa non mi abbia mandato nessun certificato degli studi compiuti nel passato

anno scolastico e della condotta da lui serbata nel medesimo periodo di tempo. Mi faccia sapere Lei se il ... durante le vacanze ha sempre indossato l'abito talare, se si è prestato per le sacre funzioni, se si è accostato con frequenza e riverenza ai Santi Sacramenti. Gli dica poi che tutti i miei seminaristi dovranno da ora innanzi andare al Seminario di Lecce, e che se non ho dato tale ordine fin dall'anno passato è perché conoscevo benissimo Monsignor Petrelli, e quindi ero sicuro che gli avrei dato un dispiacere richiamando i miei diocesani. Ora che Monsignor Petrelli è andato a godere il premio per la sua vita santa e piena di opere di zelo, io intendo che tutti si mettano in regola.

L'avviso pubblicato sul bollettino è un anacronismo. Esso non può avere affatto attuazione, e in ogni caso avrebbe riguardato i convittori, non quelli che aspirano allo stato ecclesiastico.

La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 477]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 22 gennaio 1924

Pregiatissimo Signore,

Sono stato occupatissimo e perciò non ho potuto rispondere finora alla sua. In merito alla quale debbo dirle che io Le detti il programma del Seminario, e che Ella doveva ben pensare che per il primo anno specialmente avrebbe dovuto affrontare delle spese straordinarie, specialmente quella del vestito, e non potrà trovare eccessiva quella che le ha notificata il Seminario, anche perché non ha avuta occasione di vedere la qualità della stoffa, che il Seminario acquistò a prezzo eccezionalmente mite, e allo stesso prezzo cede agli alunni.

Il deposito, di cui il figliuolo suo Le ha scritto, è per le piccole spese che il ragazzo stesso fa (carta, penne, francobolli, ecc.) e può essere dell'entità che Ella vuole, perché quando esso è esaurito, l'economista del Seminario non esegue più le spese che il ragazzo vorrebbe fare. E' quindi di interesse suo il mantenere sempre qualche cosa in questo deposito. Piuttosto raccomandi al ragazzo che usi maggior parsimonia nelle sue spese, oppure Lei dia norme esatte al Rettore perché non faccia fare quelle spese che egli non reputerà veramente necessarie. A me consta che suo figlio è quello che spende più di tutti per posta, e così oltre allo sciupare danaro, non attende come dovrebbe allo studio.

Quanto al differimento del pagamento, io non posso chiederlo al Seminario, e Le sarei grato se neppure Lei lo chiedesse, perché mi sono impegnato io a fare osservare le disposizioni del programma.

La saluto e la benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 7 agosto 1924

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Certamente una mia lettera riguardante la sorella del . . . deve essere andata perduta. Io le dicevo che non conosco molto Napoli e non so in quale opera potrebbe essere accolta quella giovane. Ma pare anzi difficile che esista un'opera simile. E perciò non saprei che cosa consigliare al suddetto professore quando venisse qui. Potrei fargli qualche lettera di presentazione a qualche amico mio a Napoli, nel caso che lui volesse recarvisi: se quest'opera esiste, i miei amici faranno il possibile per ottenere che la sorella vi sia accolta.

[pag. 478]

Ho il piacere di potervi assicurare che la notizia riguardante il Prof. ... è molto meno grave di quello che si è detto. Si tratta di un fatto avvenuto sei anni or sono e riesumato ora per beghe di colleghi. Il Ministero gli intimò l'esonero; ma egli ha fatto ricorso contro tale provvedimento, che sfumerà. La Curia di Taranto è stata contenta di lui per il tempo che ha passato colà e più contento è il

Preside per la competenza, diligenza ed energia del... come insegnante.

Quanto al sacerdote ... , mi è stato assicurato, e la cosa non è stata detta una volta sola; ma in diverse epoche e a diverse persone, che egli visita continuamente una vedova molto distinta, abitante dirimpetto alla sua casa. E' vero che la vedova ha circa sessant'anni; ma l'assiduità è tale che tutti ne parlano e ne fanno oggetto di sorveglianza e di commenti.

Che vi è di vero in tutto ciò? Mi assicura che la vedova ha parenti a Napoli e che di solito vive in quella città, e che ora contro il solito non vi è andata.

Nulla mi avete scritto di . . . Mi ebbi una sua lettera durante la mia assenza da Tricarico ed essa nelle mie pellegrinazioni è andata smarrita: forse è rimasta a Marano. Desidero di sapere quali sono i suoi propositi per il prossimo anno scolastico. Ditegli che il Seminario si riaprirà il 5 settembre, salvo novità, e che lui dovrà avere già fatti gli esercizi prima di entrarvi.

Potrebbe fare gli esercizi a Grottaglie. Finora non ho ricevuto nessun documento dalla Curia di Messina.

Abbate cura degli altri due seminaristi. Essi dovranno assistere tutti, i giorni alla Santa messa, e dovranno fare la Visita al SS. Sacramento, dovranno confessarsi ogni settimana e non dovranno mai uscire di casa senza l'abito talare. Spero che specialmente alla presenza dei seminaristi i sacerdoti sentano il dovere di dare ottimo esempio con la serietà e compostezza nelle sacre funzioni e con la osservanza della liturgia.

Può commutare il voto del tomolo di grano in offerta per i restauri della chiesa. Quando saranno finiti tali restauri? Sarà possibile la consacrazione dell'altare e la santa visita verso la fine di settembre?

Mandatemi l'indirizzo esatto di ... : lo incontrai il 19 luglio a Potenza; ma lo vidi al momento che il treno partiva: mi disse che doveva scrivermi a lungo; ma sto aspettando ancora la sua lettera e la stavo aspettando da due mesi.

Credo che non rechi danno se aspetto ancora qualche giorno a mandare la cassa e la sporta. Ho il cameriere malato e mia sorella è assente.

Benedico di cuore voi, il clero e la vostra famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 479]

Al Sac. FELICE DI PERSIA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 settembre 1924

Carissimo Don Felice,

Non mi aspettavo di meno dalla vostra generosità e vi ringrazio di cuore di quanto avete promesso e del più che farete in seguito. Io non me ne sono stato in ozio dopo la vostra lettera: sono andato a Stigliano e ho visitato delle case per trovare il luogo adatto per collocarlo. La mia attenzione si è fermata sulla casa di Mendaia che da tanti anni è vuota e che si presta benissimo allo scopo. Sembrava impossibile che il proprietario la desse in fitto; ma ora invece pare che difficoltà non ve ne siano affatto. Sia benedetto Iddio! Scrisse alle Suore per avere il personale; ma da questa parte ho trovata un poco di difficoltà; ma credo che il Signore mi aiuterà anche in questo. Quando avrò concretata qualche cosa di positivo vi scriverò per avere la prima somma da spendere nei restauri della casa e nell'arredamento. Il paese ha cominciato a comprendere l'importanza di questa istituzione e si mostra desiderosa che essa sorga presto, e pare che concorrerà volentieri alle spese di impianto. Il Municipio vorrebbe impiegare per l'asilo una somma di circa L. 10.000 per formarne un po' di rendita; ma pretenderebbe di avere nell'asilo la padronanza, e questo non è affatto conforme alle mie vedute e all'interesse dell'asilo..

A Stigliano ho conosciuto pure vostro fratello e vostra sorella con le rispettive famiglie, credevo anzi che uno dei figli di Ciruzzi fin da questo anno sarebbe venuto al Seminario; ma l'Arciprete mi ha

scritto che vi andrà nel prossimo anno. Io non mi sento di aprire il Seminario a Tricarico per parecchi motivi, che purtroppo però non vengono intesi qui. Potrei aprire il Seminario con trenta alunni, numero sufficiente; ma chi mi dà il personale dirigente ed insegnante adatto? E poi quali tradizioni troverebbero in questo seminario gli alunni? Quali esempi di zelo e di organizzazione avrebbero intorno? E oltre a ciò, in questi tempi in cui per mantenere un giovane agli studi occorrono parecchie migliaia di lire all'anno, molti si troverebbero comodi ad indossare la sottana per spendere poco e piantare poi il Seminario quando lo avrebbero sfruttato. Né questo sfruttamento mi rincrescerebbe troppo se, quelli che non avrebbero la vocazione non danneggiassero quelli che la hanno!

I seminaristi di questa diocesi li mando a Lecce, dove il Seminario è messo veramente bene e gode tutta la fiducia della S. Congregazione. Io conosco il personale, e in quella città e diocesi il clero lavora veramente con zelo singolare. Speriamo che il buon esempio porti i suoi frutti. Del resto giovanotti che per vestire l'abito si allontanano tanto dalla casa danno già un buon indizio.

[pag. 480]

Io poi dichiaro alle famiglie che, se i ragazzi persevereranno e diventeranno sacerdoti, dopo l'ordinazione io non li manderò nei rispettivi paesi di origine; ma li terrò a mia disposizione per alcuni anni, finché non si siano formati bene anche nella pratica del ministero.

Questo mi pare il solo mezzo per ottenere la riforma di questa diocesi e per ottenere questo scopo faccio il sacrificio di dare per sussidi più di L. 5.000 all'anno! Ecco perché godo tanto quando mi mandate delle messe; esse mi mettono in condizioni di aiutare bene le opere della diocesi. Perciò quando ne avete ad esuberanza (so bene che la vostra parrocchia con tutti i cappellani che avete ne assorbe un buon numero) mandatemele, ché farete opera molto buona. Il merito del bene che potrò fare io qui con questi aiuti sarà anche vostro e degli altri che con questo mezzo mi aiutano.

La vostra lettera mi ha data anche la consolante notizia che nel prossimo anno verrete a passare qui qualche tempo, ed io fin da ora vi faccio obbligo di accettare la mia ospitalità per parecchi giorni. Non troverete tutte le comodità che avete costà; ma troverete la massima cordialità. L'Episcopio poi ha cominciato a subire delle modifiche, ed ora vi sono stanze da letto a sufficienza per gli ospiti, che, grazie a Dio, non mancano mai. Senza essere stanze di lusso, sono igieniche e pulitine.

Mi sono occupato con tutto il cuore del vostro paesano sac. ... ed ho scritto tanto alla Sacra Congregazione quanto all'Arcivescovo di New York ma mi san convinto che a causa del fratello. ... finché lui starà in quella diocesi non otterrà mai la facoltà di celebrare la santa messa. Egli mi fa pena ed io non voglio abbandonare la partita. Mi ha scritto che in Italia non può tornare perché non ha con chi stare e le sue condizioni di salute gli impediscono di tornare a Stigliano, clima freddo per la sua disposizione ai reumatismi. Vorrebbe andare in altra diocesi. Io non gli ho risposto ancora e non voglio impegnarmi senza aver fatti tutti i tentativi. Voi che conoscete bene l'ambiente ed avete anche influenza costà, e che conoscete anche. . . che qui unanimemente mi dicono molto bravo sacerdote, potete fare niente per lui? Se il Vescovo di cotesta diocesi lo accettasse, io farei le pratiche personalmente col Cardinale De Lai per aggiustare la faccenda. Quando il Cardinale vedrà che. ... si allontana definitivamente dal fratello (io non capisco perché ce l'abbiano col fratello) non troverà difficoltà ad autorizzarlo a celebrare in altra diocesi.

Perdonate se vi do noie; ma nello stesso tempo vi do anche occasione di fare del bene ad un confratello. Se voi, per vostra delicatezza non crederete di occuparvi direttamente della cosa, fatemi sapere che via debbo tenere. Di questa preghiera che vi ho data nessuno saprà niente se non nel caso che la pratica riesca a fine buono.

[pag. 481]

Vi prego di salutarmi ... e ... In confidenza: che mi dite di quest'ultimo? Che fa? Che attitudini ha? E' disinteressato? E' zelante? Nelle rarissime volte che scrive è di una laconicità esasperante, ed è sempre malinconico. La prova che il Signore gli mandò nel suo paese lo ha amareggiato così che non sa dimenticarla mai.

Ed ora vi ho annoiato abbastanza! Saluti cordialissimi.

Aff.mo † RAFFAELLO DELLE NOCHE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 25 maggio 1926

Reverendissimo e carissimo Canonico,

Ho ricevuta la carissima vostra del 5 corrente e vi ringrazio di non aver aspettata la mia lettera per scrivermi di nuovo. Ringrazio il Signore delle buone notizie di vostra salute e lo prego di farmene avere sempre di migliori.

Sono lieto però di avere già da alcuni giorni imbucata una lettera per voi prima che la vostra mi giungesse, perché possiate scorgere come mi interesso di voi e come ho prevenuti i vostri desideri riguardo al libretto che avete in animo di pubblicare.

Ho ricevuto il pacchetto contenente il libretto da pubblicare; ma voi stesso comprenderete che fino alla metà del prossimo giugno non potrò dedicarmi ad esso, perché le feste ¹ mi toglieranno un mondo di tempo e mi lasceranno per conseguenza il lavoro di risposta agli auguri che verranno. Subito dopo però mi dedicherò alla vostra opera e spero di farvela avere al più presto stampata. Dovete dirmi però dove dovranno essere diffuse le copie, se in Italia o agli Stati Uniti.

Grazie assai dell'offerta che avete mandata al Comitato per le mie feste: non bastava quanto avete fatto per me e per la Diocesi! Il ricambio ve lo darà il Signore, al quale rivolgo le mie preghiere per voi. Io non potrò sperare di sdebitarmi direttamente.

Mi dispiace della condotta dell' Arciprete di ... riguardo alla cappella del Crocifisso. Ci penserò io a far mettere a posto le cose soprattutto a far togliere le infiltrazioni di umido. Ormai mi son deciso a non aver più riguardo per lui, altrimenti la chiesa va in rovina.

¹ La celebrazione del 25° di Sacerdozio, il 10 giugno 1926.

[pag. 482]

Voi avete ragione di restare sorpreso per certe cose; ma io, che le deploro immensamente e le risento vivissimamente, non ho mezzi per poter cambiare questo stato di cose, che dura chi sa da quanti decenni! Debbo fare quel pochissimo che mi è concesso e preparare frattanto un clero diverso coi giovani che ora stanno in Seminario. Come faccio a cambiare la testa di persone che per lunghissimi anni si sono abituati a vivere così, e che d'altra parte non hanno avuta in Seminario la formazione che era necessaria perché comprendessero l'altezza e la dignità del ministero a cui saranno chiamati? (E poi, erano chiamati tutti?!).

Grazie in particolare della messa che celebrerete per me il primo giugno. So che il Comitato mi offrirà una borsa per il mio giubileo: non so a quanto ascenderà, e mi regolerò dall'importo di essa per stabilire a che cosa dovrò destinare la somma. Se fosse possibile di ottenere con la rendita un altro missionario per dedicarlo alle opere della diocesi ne sarei lietissimo; ma credo che non si potrà arrivare a questo, ed allora ne farò una rendita da assegnare come sussidio annuo a chi tra i miei seminaristi riesce vincitore in un concorso che si farà tra quelli che avranno serbata condotta lodevole durante l'anno.

Come vedete non solamente voi subite le conseguenze dell'essere nato in Italia! . . .

Vi mando il conto finale delle spese fatte per la installazione dei Missionari in Seminario. Esso ha superato un poco le previsioni, perché altro è vedere gli accomodi quando non si abita in una casa, ed altro è il vederli quando vi si abita: venuti i Missionari ci sono voluti degli adattamenti giustissimi, che non avevamo visti noi che non abitavamo in casa. Ora avrebbero voluto ancora qualche cosetta; ma non ho creduto di farla fare per mancanza di fondi.

Voglio però che non vi disturbiate a mandare in fretta questa somma residuale: mandatela a

vostro comodo. Mi basterà che mi mandiate per ora un acconto.

Saluti affettuosissimi a voi, benedizioni cordialissime a voi e alla mamma.

I miei vi salutano di cuore e vi baciano la mano.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 483]

Al Rettore

del Seminario Regionale di

_____ POTENZA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 2 gennaio 1928

Reverendissimo signor Rettore,

Quando mi hanno annunziato l'arciprete di ..., ho capito subito di che si trattava! Gli ho risposto che io lascio libero il Rettore di riammettere in prova. . . ; ma che se io fossi al posto del Rettore non lo riammetterei a nessun costo, perché tutti i seminaristi debbono avere l'impressione che ad uscire dal Seminario a quel modo o a farsene espellere, non c'è più speranza di rientrarvi. Credo che Ella è dello stesso mio parere, e che anche in questo, come nel resto andremo sempre d'accordo. Se domani le capitasse un fatto analogo con qualche Vescovo che avesse il cuore più tenero, Ella potrà dire che ha agito senza misericordia con un diocesano mio, e che non può fare un trattamento diverso per gli altri.

Come vanno le spese? Il vitto costa sempre meno di quanto era stato preventivato? Il criterio per gli stipendi in teoria potrebbe essere quello stabilito sui proventi che si lasciano per venire in Seminario; ma nei riguardi del Seminario non può essere che quello delle ore di lavoro che vi si compiono. Non è facile conciliare i due concetti: io sarei del parere di dare orario pieno a tutti e stipendio corrispondente. Se si spenderanno 6 o anche 10 mila lire in più per retribuire meglio i professori, si potrà pretendere anche di più da essi, e trovarli più facilmente e di maggior valore. Credo che sarà necessario riunirci di nuovo; ma non credo opportuno che ciò avvenga subito. Quando si sarà assestata meglio la cucina, e si potrà fare un conto più esatto sulla spesa giornaliera, potremo anche regolarci sul resto.

Che ha risposto la Sacra Congregazione circa il riscaldamento?

Legga la lettera che mando a ..., e gli faccia sapere che gliel'ho mandata a leggere. Se non crede di farglielo sapere adesso, glielo faccia sapere quando lui avesse la velleità di riaffacciare pretese.

La ossequio e saluto di cuore e mi raccomando assai alle preghiere sue e di tutti.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 484]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 febbraio 1928

Reverendissimo signor Rettore,

Credo di averle già fatti noti i miei criteri circa la disciplina del Seminario e circa la vocazione dei chierici, e pensavo che Ella non potesse temere una tolleranza o eccessiva indulgenza da parte mia. Perché dunque prende provvedimenti di cui mi avvisa dopo? Mi chiede una sollecita risposta: me la suggerisca Lei dopo che i provvedimenti sono stati già presi! . . .

Le pare che anche il Rettore del Seminario di Milano possa licenziare alunni senza informare l'Arcivescovo, a meno che non si tratti di tali fatti che non permettano la permanenza in Seminario neppure di un giorno?

Le avevo già scritto ripetutamente riguardo a ... di dirmi in precedenza se intendeva licenziarlo; io stesso Le dissi dei miei dubbi circa... ; Ella fu d'accordo con me che..., sottratto alla influenza di

questi, poteva far bene; di . . . finora ho saputo nulla.

Mercoledì inizierò un giro in alcuni paesi della diocesi: passerò per Accettura, Stigliano, Gorgoglione e vedrò le famiglie di alcuni degli espulsi: che dovrò rispondere, poiché certamente mi interrogheranno? Che dovrò dire specialmente alla famiglia di Lacetera?

La ossequio e benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 febbraio 1928

Reverendissimo signor Rettore,

Se da un lato ringrazio il Signore che fa scoprire certe cose, dall'altro resto oppresso sotto il cumulo di cattive notizie che mi arrivano ogni giorno. Sia benedetto Iddio!

Mandi a casa... quanto prima è possibile. Chi poteva supporlo? E dire che ne avevo avuta tanta buona impressione! Si vede che non sono affatto un conoscitore di anime.

Quanto a . . . e a . . . , li ammonisca seriamente anche da parte mia, e faccia comprendere che alla prima mancanza in quella materia, sia pure con discorsi, la porta si spalancherà anche per essi.

Niente mi meraviglia da parte dei. . . , mi meraviglio solo che io ho scritta ad essi una risposta *evasiva!* Ho interesse, se Le è possibile di farmi questo favore, di sapere i termini nei quali

[pag. 485]

dalla Curia è stato scritto ai . . . , perché mi occorre di sapere in che maniera sono stati eseguiti i miei ordini. Come Ella sa, la lettera dei... mi pervenne l'antivigilia della morte della mamma, ed io dissi di far loro una risposta forte, dicendo loro che in seguito alla minaccia che avevano fatta di ricorrere alle Autorità Superiori, io solo a mezzo di quelle avrei risposto.

Per parte mia vorrei che non si desse niente a questi ricattatori, perché se venissero accontentati anche minimamente, non ce li leveremo più d'attorno.

Pregli per me assai assai. La ossequio e saluto di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 marzo 1930

Eccellenza Reverendissima,

Le accludo due lettere del Rettore del Seminario di ... A quella precedente di data io risposi subito dicendogli che avrei preferito si facesse secondo gli accordi presi e si fosse aspettato a licenziare il giovane alla fine dell'anno scolastico. Del ... dico anche a Vostra Eccellenza quanto scrissi al Rettore, che mai mi aveva fatto pensare a mancanze simili. Il punto non alto in condotta lo si dà anche per una risposta impertinente al prefetto, per aver copiato un compito, per un contrasto coi compagni, ecc. ecc. e non mi autorizzava a supporre di peggio, anche perché neppure nell'ultima volta che sono stato a Potenza mi si è detto nulla.

Ciò posto: è in facoltà del Rettore di licenziare gli alunni prima di averne autorizzazione o dal Vescovo al quale l'alunno appartiene o dal Vescovo incaricato per la disciplina? Può il Rettore mettere il Vescovo innanzi al fatto compiuto? E poiché questo non mi capita per la prima volta, e non è stato efficace ciò che l'altra volta scrissi al Rettore, propongo il caso a Vostra Eccellenza per i provvedimenti che crederà di adottare.

Io non credo che il Signore abbia ora tolta la grazia del posto ai Vescovi per darla esclusivamente al Rettore in ciò che riguarda la condotta dei giovani che si avviano allo stato ecclesiastico.

Non ho mai cercato di far restare in Seminario giovani che non lo meritavano, e se ... c'è ancora è perché l'anno passato il Rettore stesso mi disse a più riprese che si conduceva bene e che lo avessi incoraggiato.

Se V. E. pensa che non è il caso di dire nulla adesso, io starò zitto; ma proporrò a Lei e a Mons. Scarlata di definire a Valle di

[pag. 486]

Pompei questa faccenda e di notificare al Rettore quello che avremo stabilito allora.

Avevo scritto al Rettore una lettera molto amara; ma non gliel'ho mandata, ed ho preferito di scrivere a V. E. per agire con tutta calma e prudenza.

Le bacio il sacro anello e mi confermo dell'Ecc.za Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 24 giugno 1930

Reverendissimo Rettore,

Il 10 febbraio 1928, quattro giorni dopo la morte della mia mamma, Ella mi scrisse una lettera, alla quale replicai fortemente ricordandole che il dimettere gli alunni è competenza del Vescovo, salvo casi ben determinati e che Lei ha espressi così bene nel regolamento redatto per il nostro Seminario. Ella diede qualche spiegazione della quale *vollì* accontentarmi. Come poi io abbia dimenticato quell'incidente Ella lo ha constatato perché non a parole soltanto ho dimostrato di volerle bene.

Dalla sua lealtà poi desidero sapere se ho messo mai intralci al suo ufficio e alla sua autorità, anche quando non dividevo i criteri di rigore e di eccessiva rigidità, che Ella, specie nei primi due anni, aveva adottati.

Dovevo aspettarmi che l'incidente non si ripetesse, specie dopo gli accordi che nel febbraio ultimo avevamo presi insieme a riguardo del seminarista ...; e invece il 19 marzo mi scrive: « faccio noto a V. E. che io dimetto il seminarista ... ». E alla mia domanda di spiegazione mi risponde con una lunga tirata sulla sua esperienza, sulla sua responsabilità e sulla grazia del posto. Per non risponderle come in quella occasione avrei dovuto, preferii di tacere, ed Ella invece di domandarmi una spiegazione ha voluto usare il ripicco, dimenticando che, per quanto indegnissimamente, pure mi trovo rivestito del carattere episcopale. La invito a pensare al giudizio che Ella farebbe di un professore del Seminario, che assumesse verso di Lei il contegno che ella ha assunto verso di me. E pensi a quello che Ella avrebbe detto e fatto a cotesto professore nel caso che egli, per il trattamento ricevuto, avesse mancato a cose che era in obbligo di fare, o avesse usato modi poco conformi alla buona creanza.

Non so poi che cosa nuoccia più al suo ufficio e alla sua autorità: l'espressione del mio malcontento (e non ho cercato di na-

[pag. 487]

sconderlo), o il contegno di resistenza e quasi di sfida che Ella aveva assunto. Tanto Lei quanto Monsignor Scarlata mi dicono che la mia astensione era vista e commentata; se avessero indagato un po' meglio, avrebbero saputo che era visto e commentato anche il contegno che il Rettore serbava verso uno dei Vescovi della Basilicata.

Ed ora chiudo l'incidente, dal quale dovremo però ricavare utili conseguenze. Da ora in poi, almeno per i miei diocesani, per tutto quello che riguarda condotta, studi, ecc. il Seminario corrisponderà con me: alle famiglie manderò io le medie e comunicherò io le osservazioni sullo studio e sulla disciplina. Avrò così un maggior controllo sui miei seminaristi e si stabilirà un rapporto necessario anche con le famiglie: ciò avvicinerà più seminaristi e famiglie al Vescovo. Per il pagamento delle rette, l'economista manderà alle famiglie gli avvisi ordinari e le ordinarie insistenze: quando queste non bastassero, si rivolga a me, prima di venire alle minacce.

La saluto e benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 luglio 1930

Reverendissimo Rettore,

Per molte ragioni rispondo solamente oggi alla sua del 21 corrente.

Perché in avvenire non abbiano ad accadere altri incidenti incresciosi, La prego di attenersi per quello che riguarda i seminaristi della mia diocesi alle seguenti norme:

a) per tutto ciò che riguarda la condotta e gli studi Ella corrisponderà esclusivamente con me. Sarà mia cura di comunicare alle famiglie o ai Parroci le medie e le informazioni alle quali hanno diritto. A questa maniera Lei non dovrà scrivere tante lettere, e in compenso potrà dare a me periodicamente più abbondanti notizie sui miei diocesani, io conoscerò meglio i miei seminaristi, e sarò con essi e con le famiglie in maggiore comunicazione.

b) salvo casi urgenti, anche delle malattie serie degli alunni, informerà me subito e periodicamente, se dovessero perdurare. In caso che il seminarista malato dovesse andare in famiglia, dovrò dare io l'autorizzazione.

c) per i pagamenti, prima di addivenire a minacce o a sanzioni informerà o mi farà informare dall'economista dello stato delle cose.

[pag. 488]

Non torno più sull'argomento delle espulsioni, cagione della mia profonda dispiacenza, perché credo che già gliene sia stato parlato a sufficienza.

La prego poi di ricordare sempre che, per quanto senza nessuna delle qualità richieste, tuttavia solo per volontà di Dio mi trovo ad essere Vescovo, e questo fa sì che la responsabilità più diretta degli aspiranti al sacerdozio sia mia, e che non posso e non me ne debbo spogliare. Questo importa pure che non è permesso di assumere verso il Vescovo atteggiamenti di ripicco e quasi di superiorità, dannosi alla formazione dei chierici più di ogni altra cosa.

Con la speranza che da oggi nulla più verrà a turbare la sincera benevolenza (anzi amicizia) che fino al marzo passato è regnata fra noi e di cui Le ho dato prove non a parole soltanto, La saluto e La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. RODOLFO BRETTagNA

Sostituto Procuratore del Re

_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 settembre 1936

Pregiatissimo Amico,

Una volta Lei parlando del mio sacerdote, morto purtroppo, . . ., disse: « Se un macigno cadesse in testa a D. ..., il macigno si romperebbe, ma la testa di D. ... non si scrollerebbe ». Debbo dire lo stesso del povero disgraziato di cui si interessa il giudice Questo benedetto figliuolo mi ha fatto tribolare per circa dieci anni per la sua ostinazione: Non volle stare nel Seminario di Molfetta e se ne uscì con un pretesto: mi riuscì di farlo ammettere nel Seminario di Salerno ed egli, alla vigilia degli esami, preso dal panico se ne tornò a casa, mentre un suo collega, molto più indietro di lui negli studi fu trattato con tanta indulgenza che fu approvato, continuò gli studi ed ora è sacerdote. Ciò non ostante mi riuscì di farlo riammettere in Seminario, ma gli esami gli andarono male e il Rettore riferì alla S. Congregazione dei Seminari quel risultato ed anche qualche sotterfugio fatto dal giovane, e la Sacra Congregazione, avendo appreso dallo stesso ... che egli vestiva ancora da seminarista, mi ordinò di fargli smettere l'abito e di ricorrere all'autorità di polizia per l'applicazione dell'articolo 7 del Concordato nel caso non avesse ubbidito alle

[pag. 489]

mie ingiunzioni. Io neppure gli comunicai questi ordini ricevuti, perché mi fanno pena grande lui e la madre.

Ho detto e ripetuto non so quante migliaia di volte che non dipende da me il farlo ordinare o no, ma dalla S. Congregazione dei Seminari, alla quale io non scrivo perché conosco che ne avrei non solo risposta negativa, ma anche una riprensione non lieve.

Mi dispiace di aver dovuto infliggerle questa lunga tiritera, ma Le dovevo spiegare perché non posso favorire il raccomandato del suo amico.

Spero che si goda serenamente le ferie insieme ai suoi, ai quali tutti mando benedizioni.

Profitto dell'occasione per cavarmi più curiosità:

a) Le pervenne una mia in cui la ringraziavo dei giornali che mi mandava e Le chiedevo dove aveva appreso le notizie che riguardavano Scanzano?

b) Tutti quegli articoli dovevano uscire in volume : è stato pubblicato questo volume?

Saluti cordialissimi a Lei, alla Signora e a suo nipote.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 7 settembre 1944

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Ho ricevuto oggi la circolare in data 20 luglio 1944, n. 375/44 e rispondo immediatamente.

Era già motivo di preoccupazione per me la richiesta dal Seminario Regionale di Potenza che gli alunni, oltre la retta, portassero generi alimentari, e speravo che liberata Roma e riprese le comunicazioni normali con codesta S. Congregazione, tale richiesta sarebbe stata abolita.

Le difficoltà sono molteplici. Per poter questuare generi alimentari, ora praticamente soggetti tutti alla legge dell'ammasso, occorrono permessi che, richiesti da alcuni Vescovi, sono stati negati. Anche i generi raccolti con questue autorizzate sono state sorvegliate ed i generi sono stati portati necessariamente all'am-

[pag. 490]

masso. Occorrerebbero poi permessi per trasportarli e questi permessi, quando sono concessi, lo sono ai produttori soltanto ed in proporzioni assai esigue.

Pei paesi della mia Diocesi poi vi è un'altra gravissima difficoltà. I paesi distano moltissimo l'uno dall'altro ed i mezzi di trasporto difettano del tutto: già l'andare degli alunni al Seminario costituisce un'impresa difficile e costosa; come si potrebbero portare i generi alimentari?

So i miracoli di carità che il Santo Padre ha fatto in questi tempi difficilissimi e so quanto amore entusiastico questa profusissima carità Gli ha procurato: speravo che questo entusiasmo e gratitudine ottenesse almeno l'approvvigionamento dei Seminari Pontifici.

Nelle famiglie dei giovani alunni vi è serio timore che gli alunni non possano avere la nutrizione che la loro età e lo studio richiedono e sarebbe un sollievo grandissimo il sapere che la loro è una preoccupazione infondata.

Con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Monsignor FRANCESCO MARCHESANI
 Rettore del Seminario Regionale di

SALERNO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 6 agosto 1945

Eccellenza Reverendissima,

La sua del 4 mi è giunta oggi e rispondo immediatamente. Le dolorosissime notizie che Ella mi dà ¹ mi sorprendono ed affliggono moltissimo e mi fanno pensare al dolore degli Eccellentissimi Confratelli e in particolare di Vostra Eccellenza. Ringrazio il Signore che alla mia diocesi è stata risparmiata questa prova. Ho visti negli ultimi giorni di luglio la maggior parte dei miei Seminaristi alunni di codesto Seminario e, grazie a Dio, stanno bene; e di quelli che non ho visti mi giungono buone notizie della loro salute.

¹ « Da alcuni giorni - diceva il Rettore - giungono qui spiacevoli notizie riguardanti diversi casi di malattie più o meno gravi sviluppatasi fra i chierici di questo Regionale, di cui alcune concludesi con esito mortale ».

[pag. 491]

Voglio sperare che i casi dolorosi a cui V. E. accenna siano finiti, ma voglio sperare pure che si provveda a che le ingenti somme che la S. Congregazione destina al Seminario Regionale siano amministrare così da procurare ai seminaristi cibo più abbondante e . . . meno costoso.!

Se si facesse il paragone col Seminario di Potenza... !

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ANIELLO CALCARA
 Arcivescovo di

COSENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 21 agosto 1945

Eccellenza Reverendissima,

Il mio diocesano ... - un po' anche suo diocesano perché il padre da molti anni lavora nella sua Diocesi - è stato alunno del Seminario Regionale Minore di Potenza.

Di buonissima intelligenza pare che non sa essere perseverante nello studio e non si rassegnò a ripetere la seconda ginnasiale. Per questo motivo l'anno scorso uscì dal Seminario, del quale per la sua vivacità trovava anche pesante la disciplina.

Il ragazzo non ha voluto smettere l'abito, protesta di voler essere sacerdote e chiede di essere provato in altro seminario, perché è impressionato, come lo è anche la famiglia, che nel Seminario di Potenza si avessero prevenzioni contro di lui.

A me preme che questa seconda prova gli sia concessa e perciò prego Vostra Eccellenza Rev.ma di volerlo accogliere nel Seminario di Cosenza. Posso assicurare che il ragazzo non ha commessa alcuna mancanza grave e che sul suo conto non vi è che quello che ho scritto a Vostra Eccellenza, come appare anche dalle relazioni del Rettore, relazioni che potrei mandare.

La ossequio, Le bacio il Sacro Anello e mi professo della Ecc.za Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 492]

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 7 ottobre 1947

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

E per corrispondere alle raccomandazioni fatte da codesta S. Congregazione e per la mia personale avversione alle lunghe vacanze ho chiamato i Seminaristi della mia Diocesi a passare in Tricarico, nei locali dell'ex Seminario Diocesano convenientemente restaurati, un periodo di tempo delle loro vacanze. Essi sono stati qui dal 25 agosto al 10 settembre.

Mi è rincresciuto moltissimo di non aver potuto chiamare tutti i Seminaristi, ma solo quelli della quarta ginnasiale in su. Se avessi avuto i letti e le stoviglie sufficienti, avrei chiamato tanto volentieri anche gli alunni delle classi inferiori.

I giovani che han passato a Tricarico il suddetto periodo di vacanze sono stati diciotto.

Il bisogno induce a sollecitare da codesta S. Congregazione il promesso contributo e l'incoraggiamento a fare anche di più nel caso che analoghe circostanze obbligassero di nuovo a dare vacanze lunghe.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di chiamarmi della Em.za Vostra Rev.ma

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 22 novembre 1947

Carissimo figliuolo,

Finalmente ti sei deciso a scrivermi! Da tanti giorni mamma tua ed altre persone venivano da me e mi parlavano delle tue pene e si meravigliavano che io non avessi notizie né da te, né dal Rettore. Questi mi mandò ieri l'altro pochissime parole, tu mi hai fatto arrivare la tua ieri proprio in tempo perché non spedissi una mia molto forte. Ma questo è accidentale. La sostanza è, figlio mio, che io ora sono convinto che il Signore non ti chiama al sacerdozio. Come tu stesso dici, malgrado tutte le traversie passate, ho sempre pazientato; anzi ti ho incoraggiato, sperando sempre che riuscissi a vincere il tuo carattere impetuoso e risentito e acquistassi la umiltà e la docilità tanto necessarie in un sacerdote. Ma non solo Padre Germier, Sua Eccellenza Mons. Gar-

[pag. 493]

giulo ed ora anche Mons. Pintonello; ma anche altre persone autorevoli, prudenti e sperimentate con le quali hai trattato anche per poco tempo, mi han detto che non riscontravano in te i segni della vocazione. In queste ultime vacanze poi e specie in occasione che non ti è stata conferita la prima tonsura ho dovuto constatare quanto avessero ragione quelli che ti giudicavano così ed ho pensato ciò che il Rettore ora ti ha detto e che io ti scrivevo nella lettera che non ho più imbucato: se diventassi sacerdote faresti soffrire molto i tuoi superiori. E non dico questo per me: sono vecchio e forse non avresti neppure il tempo di far soffrire me; ma soffrirebbero i miei successori e porterebbero con ragione le loro lagnanze a Dio contro colui che ti avrebbe imposte le mani.

Pensavo di sperimentarti anche quest'altro anno; ma il provvidenziale incidente accaduto ora mi fa rompere gli indugi e mi obbliga ad esortarti a non perdere più tempo in seminario ed a scegliere subito un'altra via. Con la tua attività ed intelligenza non ti sarà difficile ed io, se lo vorrai non mancherò di aiutarti in tutto quello che posso.

Non mi costa poco il dirti tutto questo e lo faccio solo per il preciso dovere di coscienza che ho. Sapessi quanta pena mi fa la povera mamma tua! Ma è meglio che abbia ora questo dispiacere che non quello in seguito di un figlio sacerdote non secondo il volere di Dio.

Mi dicono che non mangi e che quindi ti stai rovinando in salute. Sei matto? Non ricordi che cosa hai passato per recuperare la salute che era molto scossa? Se dovessi tornare in quelle condizioni, ti riprenderesti più? Diventeresti di peso a te stesso e agli altri. Nella nostra Diocesi hai più di un esempio di giovani usciti dal Seminario e che militano ora nell'Azione Cattolica e sono zelanti ed esemplari, tu potresti fare, e son sicuro che lo farai, come questi e meglio di questi.

Ti benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 31 gennaio 1950

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

So benissimo che la retta che pagano gli alunni dei Seminari regionali è insufficiente a coprire anche solo le spese per il vitto, ma so pure che la Lucania è la più povera regione d'Italia come mezzi finanziari ed anche fino al presente di Sacerdoti. Adesso

[pag. 494]

che - grazie a Dio - le vocazioni cominciano a diventare più numerose e che la maggior parte di esse viene dai ceti meno abbienti, sorge il problema dei mezzi per pagare la retta.

Seguendo le sapienti direttive di codesta S. Congregazione, è istituita qui la « Pia Opera pro Clero », ma essa attinge le offerte in ambiente povero e quindi soltanto scarse risorse può dare al clero, anche perché una iniziativa che avrebbe potuto dar buoni frutti in questi due ultimi anni, quella dell'allevamento dei pulcini, è fallita per la mortalità generale verificatasi nella regione.

Non è mancato il mio contributo per sussidiare i miei diocesani, ma siamo ancora tanto, tanto lontano dalla sufficienza.

Supplico perciò l'Eminenza Vostra Rev.ma di voler disporre che i miei diocesani, sia del Seminario di Potenza che di quello di Salerno, debbano pagare non più di quanto pagarono nel precedente anno scolastico.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 febbraio 1954

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

In esecuzione dei venerati ordini contenuti nella lettera di codesta Sacra Congregazione in data 2 novembre 1953, n. 1315/53, mando le notizie richieste e riferisco quanto segue.

Per le condizioni del Clero di questa Diocesi, nella quale dal 1906 non vi era stata ordinazione sacerdotale, vidi subito la necessità di occuparmi delle vocazioni e della formazione di esse; e da una parte promossi fin dal 1924 la Pia Opera pro Clero perché principalmente si pregasse per ottenere le

vocazioni e si comprendesse la necessità e la importanza dei Sacerdoti e poi, molto subordinatamente, si procurassero aiuti alle vocazioni dei poveri; dall'altra, anche dopo mortificazioni non lievi, procurai che il Santo Padre fondasse per la Lucania il Seminario Regionale Minore.

Come appare dalle notizie, il Signore ha benedetto le iniziative ed ora la Diocesi di Tricarico è sul punto di avere Clero giovane non esuberante, ma sufficiente.

La Pia Opera pro Clero ha avuto momenti di fervore e periodi di eclissi; ma la preghiera per le vocazioni è diventata quasi

[pag. 495]

universale e costante in tutta la Diocesi. Ora vi è una consolante promettente ripresa e l'A.C. ogni mese manda una circolare particolare alle zelatrici della Pia Opera Pro Clero per stimolarne l'attività esterna e più lo spirito interiore ed ora in ogni Parrocchia vi è un nucleo di zelatrici.

Anche per l'aiuto a vocazioni di poveri si è ottenuto qualche cosa; ma non molto: si tratta di popolazioni molto povere. A titolo di onore però debbo citare la parrocchia di Montemurro. Le zelatrici di quella parrocchia per alcuni anni hanno mantenuto un giovane, che ora è sacerdote colto e zelante, e non hanno protestato quando questo giovane, appena ordinato, è stato destinato da me ad andare come aiuto ad un vecchio parroco di una parrocchia, da Montemurro molto lontana. Ora quella sezione lavora per altri tre seminaristi: potrà fare poco, ma il Signore benedirà gli sforzi costanti di quelle zelatrici.

E con profondo ossequio, baciando il Lembo della Sacra Porpora, ho l'onore di professarmi della Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale GIUSEPPE PIZZARDO
Prefetto della S. Congregazione dei Seminari

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 28 maggio 1955

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

La durata delle vacanze dei seminaristi costituisce per me una preoccupazione non lieve ed immagino quanto questa preoccupazione debba angustiare Vostra Eminenza Reverendissima a cui sta sommamente a cuore la formazione delle giovani speranze del Santuario. Potessi almeno raccogliere di tanto in tanto i miei seminaristi durante le vacanze. Ma la mia diocesi è tale che questo non è possibile.

Ho deciso perciò di far venire a Tricarico i miei seminaristi dal 25 luglio, anniversario della mia consacrazione episcopale, e trattenerli in Seminario fino alla fine di agosto.

Perché poi la dimora in seminario diventi utile dovrà essere allietata da gite istruttive, studio non opprimente e vitto corroborante.

Antico rettore di seminario regionale non mi nascondo le difficoltà ed ho già impegnato personale adatto per l'assistenza spirituale e disciplinare dei giovani ed anche per la loro istruzione. Dove però ho assoluto bisogno di aiuto efficace e adeguato è per la parte economica. In un Seminario che funziona normalmente

[pag. 496]

sono appena sufficienti cinquecento lire al giorno per alunno: quanto occorrerà per mantenere 22 o 24 seminaristi per almeno trenta giorni in periodo di vacanza?

Mi aspetto perciò dalla generosa comprensione della Eminenza vostra aiuto sufficiente per poter attuare il mio proposito e perché esso riesca non solo utile agli alunni; ma anche di incoraggiamento per gli anni a venire.

Baciando il lembo della Sacra Porpora ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHÉ

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 6 giugno 1955

Beatissimo Padre,

Preoccupato per la triste influenza che lunghe vacanze hanno sull'animo dei seminaristi specie nella mia diocesi nella quale i paesi sono a grande distanza l'uno dall'altro e tutti molto lontani dal centro e nei quali (eccetto quattro) vi è un solo sacerdote, ho deciso di riunire per un mese nel seminario diocesano i 23 seminaristi della mia diocesi. Il Seminario però non è attrezzato a sufficienza e le vacanze per riuscire tali e fruttuose richiedono vitto corroborante, gite, conversazioni istruttive e non opprimenti, ecc. La mia esperienza in materia - sono stato Rettore di Seminario Regionale e in quell'epoca i Seminaristi andavano in vacanza per meno di un mese - mi dice che la spesa per alunno per ciascun giorno supererà, ma di poco L. 500.

Non mi è possibile affrontare una spesa così grave e mi ero rivolto alla S. Congregazione dei Seminari per avere un aiuto sostanziale; ma in data di oggi la S. Congregazione mi ha risposto che, pur vedendo la necessità dell'iniziativa che ho presa, è dolente di non poter aiutarmi per assoluta mancanza di danaro e mi ha suggerito di esporre il bisogno alla Santità Vostra.

Santo Padre ho la prova continua della munificenza sovrana con la quale viene incontro a tante suppliche che di continuo Le si rivolgono; ma so pure che non sempre Le è possibile secondare lo slancio del suo cuore. Prego perciò il Signore che mandi copiosissimi mezzi alla Santità vostra perché possa approfondire la carità a tutti i bisognosi che Le si rivolgono ed accogliere la supplica che per i miei seminaristi umilio al suo Trono.

Prostrato al bacio del Sacro Piede imploro su me e su tutta la Diocesi l'Apostolica benedizione.

U.mo e Dev.mo.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHÉ

[pag. 497]

Al Sac. LUIGI NOVARESE
Lega Sacerdotale Mariana
Volontari della Sofferenza
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 7 giugno 1955

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Con grandissimo dispiacere debbo dirle che non mi è possibile partecipare al pellegrinaggio a Lourdes.

Avevo accarezzato con tanta gioia il pensiero di tornare per la terza volta a quel Santuario e... invece debbo restare a Tricarico per poter tenere vicini i seminaristi durante le vacanze, partecipare alla loro vita e così conoscerli bene. Questo non può avvenire durante l'anno scolastico perché anche i piccoli stanno nel Seminario Regionale e quindi il Vescovo li può vedere poco e non mentre sono in libertà e in vita spontanea.

Non rinunzio però alle preghiere che Lei e tutti i partecipanti al pellegrinaggio dovranno fare per me.

Mando una modestissima offerta di L. 10.000. Se serve per aiutare qualche sacerdote ammalato per farlo intervenire al pellegrinaggio tanto meglio, altrimenti ne disponga come meglio crede.

Ho letto il programma del pellegrinaggio e... per l'amico che voleva venire mi sono sgomentato e

non insisto perché venga. Ha avuto un infarto cardiaco da cui miracolosamente si è riavuto ma ... fino ad un certo punto.

Se dice lui di voler venire lo faccia pure; ma quando saprà che io non vado a Lourdes son sicuro che gli passerà la voglia di andare.

La ossequio e saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 20 aprile 1956

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Il 24 agosto 1950 con lettera n. 1008/55 codesta Sacra Congregazione a proposito del giovane... mi scriveva che « attese le informazioni ricevute ritiene che il detto giovane non è chiamato per la via del Sacerdozio ».

[pag. 498]

Comunicai la decisione all'interessato il quale ne fu addoloratissimo e ... non si rassegnò all'accettazione di un responso così duro per lui e chiese che lo tenessi in esperimento.

Avevo avuto sentore, anche prima che il giovane uscisse dalla Congregazione dei ... che qualche superiore locale lo avesse in uggia e considerando:

1° che il giovane quando è stato nel Seminario di Potenza ha soddisfatto i Superiori e per pietà e per condotta e per applicazione allo studio;

2° che le sue condizioni familiari pur non essendo ricche non lo fanno trovare in bisogno;

3° che anche per le sue doti fisiche non sarebbe *discaro* (?) in ambienti secolari, volli studiarlo da vicino e lo ammi a studiare come interno nel Convitto Vescovile, dando incarico al Sacerdote Direttore di tale Convitto di studiare il giovane. E poiché il convitto è adiacente e in comunicazione con il Palazzo Vescovile, sia io che i miei collaboratori abbiamo avuto tutto l'agio di studiarlo attentamente.

Il risultato è che il giovane è sentitamente pio, riservato e amante dello studio. Sempre rispettoso, non ha dato la più piccola occasione a richiami; non ha contratte amicizie particolari, né si è dissipato in divertimenti.

Mi augurerei che molti seminaristi fossero come è questo giovane.

Ciò posto chiedo a Vostra Eminenza che si degni di riesaminare il caso e di volerlo decidere con ogni benevolenza.

Io non prospetto neppure il bisogno di clero che ha la Diocesi; se la vocazione non c'è, è meglio non averne che avere Sacerdoti senza vocazione. Ma mi sentirei in colpa se lasciassi perdere la vocazione di uno che da tutti i segni dimostra di avere solida e buona vocazione.

Spero che il giovane possa essere ammesso a frequentare il quarto corso liceale nel pontificio Seminario Regionale di Salerno.

Il Rettore di quel Seminario non indulge verso quelli che non mostrano solida vocazione e sa anche bene che non sono indulgente io; cinque anni di Seminario sono collaudo severissimo, per la vocazione del detto giovane.

Con profondo ossequio, prostrato al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di professarmi dell'E.za Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 499]

A Mons. ANTONIO VERRASTRO
Rettore del Pontificio Seminario Regionale
SALERNO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 13 ottobre 1957*

Monsignore carissimo,

Non so come faccia...a trovare tanta unanime protezione! E' così concorde e le sue insistenze sono tante che... mi sento scosso anche io! . . .

So che Lei ha già risposto circa la possibilità di prova ulteriore e il suo giudizio è più indipendente. Il mio ora è influenzato dalle insistenze predette ed anche... da una preoccupazione per la penuria di vocazione.

Esamini la cosa innanzi a Dio e mi dica l'ultima parola. Ho detto alla mamma del giovane che non facesse spese per l'abito talare.

Ho qui qualche relazione delle vacanze: alla prima occasione gliele manderò!

Come va la salute dei seminaristi? Si è affacciata l'epidemia in Seminario? A Potenza si era installata da padrona e purtroppo ha fatto anche una vittima.

Saluti cordialissimi ed ossequi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ANTONIO VERRASTRO
Rettore del Pontificio Seminario Regionale
SALERNO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 1 novembre 1957*

Monsignore carissimo,

Adesso sono io proprio a pregarvi di rinnovare l'esperimento ...! La sua insistenza non interessata e il suo allontanamento completo dai borghesi con i quali fino a poco fa era abituato ad andare e la maggiore pietà che dimostra adesso potrebbero essere indizio di ravvedimento serio.

La prova poi di un anno nella sua condizione di riprovato agli esami sarà veramente dura e, se sopportata bene sarà convincente.

Io non ho data alcuna speranza ed ho detto alla mamma che ritirasse le robe dal Seminario, e nessuno sa che Le scrivo.

[pag. 500]

Mi ha mosso a questo anche la preghiera del Santo Padre per le vocazioni.

Se nuova prova però ci dovesse essere questa dovrebbe avvenire a Salerno, sotto la sua vigilanza, non in altro Seminario.

Mi faccia la carità di rispondermi subito.

Ossequi e saluti.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Signor GIOVANNI DI MASI
NAPOLI

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 28 novembre 1957*

Egregio signor Di Masi,

Il 17 corrente sono stato a Corleto in santa Visita e, come faccio tutte le volte che vado a Corleto,

ho domandato notizie del cortesissimo signore che così cordialmente mi ospitò nel lontano marzo del 1923.

Sono ancor vivo e per misericordia di Dio pur avendo 81 anni, posso ancora lavorare e per otto giorni sono stato in giro nelle più disagiate zone della mia Diocesi.

Ho saputo con gioia grande che Lei sta bene, che è sempre in attività e che il Signore ha largamente prosperato le sue imprese. Ne ringrazio il Signore e le domando: vuol mettere al servizio del Signore qualche cosa che Egli stesso Le ha dato?

La pena profonda di questo vecchio Vescovo è la mancanza di sacerdoti: tanti entrerebbero in seminario perché hanno la vocazione; ma non hanno i mezzi. Vuol costituire *almeno una* borsa di studio per chierici poveri?

Occorre per ogni borsa di studio la rendita annua di L. 85.000. Ma se Lei pensa che non è opportuno dare il capitale per una rendita tale (sarebbe in perpetuo intestata al nome suo o a persona a Lei cara); mi aiuti almeno con una buona offerta.

Il Signore Le ispiri di fare quel bene che a Lui piace e che attirerà su Lei maggiori benedizioni.

Saluti e benedizioni a Lei e a tutta la famiglia.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 501]

A Mons. ANTONIO VERRASTRO
Rettore del Pontificio Seminario Regionale
SALERNO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 dicembre 1957

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Spero che non si sia meravigliato per il ritardo con cui rispondo alla sua riguardante il chierico... Non è cosa piacevole avere simili notizie e il constatare che Lei dava tanto peso all'accaduto mi rendeva perplesso. Ho pregato ed ho domandato il parere a qualche mio confratello ed a persona esperta nella direzione spirituale dei giovani aspiranti al sacerdozio. Ho visto che l'uno e l'altro concordavano con me nel ritenere *gravissima* la curiosità che avrebbe spinto il giovane a domandare certe cose ed a ritenere buon segno il vedere che invitato ad atti cattivi si è rifiutato. A che servirebbe poi una visita medica?

Non approvo certo che il ... abbia fatto domande su certe cose e molto meno che non abbia detto a tempo della tentazione subita. Penso però che la tribolazione avuta per tanto tempo e la depressione in cui è vissuto sia stata pena più che sufficiente.

E perciò, a meno che Lei non si opponga formalmente, penso di mandare le lettere dimissorie perché possa essere ordinato insieme agli altri all'Epifania.

Ossequi e saluti.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ALFREDO CASELLE
Rettore Seminario Regionale
POTENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 23 giugno 1958

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Plaudo di tutto cuore alla iniziativa di richiamare in Seminario gli alunni per interrompere le

lunghe vacanze e sarei anche più contento che si stesse fermi al primo programma di venti giorni anziché di quindici.

Non mi pare molto grave la difficoltà per quelli che dovranno subire esami di riparazione. Solo qualcuno troverebbe insegnanti

[pag. 502]

adatti per la preparazione e solo qualcuno troverebbe energia sufficiente per prepararsi davvero alla riparazione. Se durante il periodo che passeranno in Seminario, i rimandati avranno tempo sufficiente per lo studio troveranno anche chi li tragga da difficoltà dalle quali non saprebbero uscire da soli.

Solo precise disposizioni mediche potrebbero indurmi a concedere eccezioni.

La ossequio e saluto cordialmente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 7 agosto 1958

Mia buona figliuola in Gesù Cristo,

La presente che affligge me, so che affliggerà molto anche voi; ma né io né voi dobbiamo guardare ciò che piace a noi, ma quello che piace a Dio.

So come è grande il vostro desiderio che uno dei figli vostri diventasse sacerdote e con quanto amore e sollecitudine lavorate perché questo avvenisse. Ma... la vocazione è dono gratuito del Signore e, per quanto è dato giudicare a noi, a vostro figlio. . . Dio la vocazione non l'ha data.

Il ragazzo da parte sua ha cercato di lavorare su se stesso ed ha chiesto insistentemente l'aiuto del padre spirituale, ma questi si è persuaso che la vocazione non c'è e con prudenza e saggezza ha consigliato il ragazzo a cercare ora, senza ulteriori ritardi che gli nuocerebbero non poco, altra via.

Figlia mia, accettate con perfetta adesione questa pena e sappiate comprendere vostro figlio e non fargli pesare la decisione presa né con rimproveri e neppure col mostrare a lui la pena che questa delusione vi cagiona.

Vendicatevi però!... Proprio in questi giorni ricostituisco l'opera per le vocazioni sacerdotali e voi lavorerete con tutta dedizione e con ardenti preghiere perché vocazioni al sacerdozio ne sorgano parecchie e siano aiutate spiritualmente e materialmente. Dovrebbe essere un'ardente zelatrice di quest'opera ed io sono sicuro che il desiderio del vostro Vescovo e padre spirituale vi darà forza per lavorare moltissimo.

Benedico voi, vostro marito e tutti i figliuoli.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 503]

A Mons. AURELIO SIGNORA

Prelato del Santuario di

(Napoli) POMPEI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 26 agosto 1958

Eccellenza Reverendissima,

Ho conosciuto ed apprezzato il giovane ALDO FANTASIA da San Mauro Forte, che è stato nel Seminario di Pompei ed ora si trova al Seminario Regionale di Salerno per conto del Seminario di Pompei.

Già Le parlai di lui quando ebbi l'onore di conoscerLa nella Cattedrale di Napoli.

Durante le vacanze han fatto pressioni sul giovane perché tornasse definitivamente alla Diocesi e quelli che han cercato di persuaderlo pensavano di averlo persuaso e lo condussero da me; la famiglia

naturalmente sarebbe stata contentissima.

Ma il caro figliuolo mi dichiarò lealmente che non potrà mai dimenticare che il Seminario di Pompei lo ha ricevuto poverissimo ed ha avuto cura materna per lui e che non sarà mai ingrato ritirandosi per sua iniziativa.

La cosa mi piacque assai e lodai il giovane per tali suoi sentimenti.

Ma ... questo mi ha deciso a rivolgermi al cuore pastorale dell'E. V. Ho già parrocchie senza titolare e molti sacerdoti debbono trinare; ho Parroci che han superato gli ottanta anni e altri che sono molto vicini e tre di essi molto malati, solo il non poterli sostituire mi costringe a lasciarli al loro posto e non senza grave angustia di coscienza.

Potrei non sentirmi in colpa se permettessi che vada via uno che potrebbe essere di tanto aiuto della mia Diocesi? Non faccio la causa mia; io non vedrò Fantasia sacerdote, ma sarebbe contento il Signore se facessi sfuggire un buon elemento? E che direbbe di me il mio successore?

La Madonna Santa Le ispiri tanta tanta carità e mi faccia dare una risposta consolante.

Le bacio il sacro Anello e mi professo.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 504]

A Don DONATO DE BONIS
Pontificio Seminario Regionale
POTENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 31 gennaio 1959

Rev.do don De Bonis,

Se avessi potuto far frequentare a Caruso la terza media in altra scuola, non avrei badato ai suoi piani e alle premure del suo Parroco e gli avrei concesso di tornare in Seminario solo dopo che avesse conseguito la licenza media.

Ma ... tutti i tentativi sono stati vani. Giudico perciò che ora la punizione sia stata sufficiente e che potrebbe essere riammesso. Poiché però è possibile che la respiscenza sia dovuta piuttosto al trattamento dei genitori, prego Lei di studiarlo attentamente e, se lasciasse dubbi sulla sua vocazione, a luglio gli diremo che non vi è più posto per lui in Seminario.

Spero che le notizie di Monsignor Rettore siano sempre migliori e che subito lo rivedremo in Seminario.

La sera del giorno in cui Lei mi mandò la relazione trimestrale economica del Seminario la feci partire col mio visto. Nell'inventario alla voce « formaggio pecorino » vi è una differenza di L. 2.600; l'ho lasciata correre per non ritardare la spedizione e son sicuro che nessuno se ne accorgerà.

Saluti cordialissimi e benedizioni.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 505]

CAPITOLO QUINTO I SOGGETTI DEL PIANO PASTORALE: I RELIGIOSI

«I Religiosi sacerdoti, che son consacrati nell'ufficio del presbiterato per essere anch'essi provvidenziali collaboratori dell'Ordine episcopale, oggi più che in passato possono essere di valido aiuto ai Vescovi, date le aumentate necessità delle anime. Perciò, per il fatto che partecipano alla cura delle anime ed alle opere di

apostolato sotto l'autorità dei sacri Pastori, essi sono da considerare sotto un certo vero aspetto come appartenenti al clero diocesano ».

(Concilio Vaticano II, Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, n. 34)

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO
_____ BROOKLYN N. Y.
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 2 aprile 1923

Carissimo Marinaro,

La sua lettera mi giunse la sera del Venerdì Santo e mi apportò una incredibile consolazione! Fin da quando fui nominato Vescovo di Tricarico ed accettai la pesantissima croce, il principale motivo di rammarico per me era quello che in diocesi non vi è una Casa Religiosa maschile. In questi pochissimi mesi ho visto la maggior parte dei paesi di questa diocesi, ed ho constatato con dolore quanto questa mancanza si fa sentire e quanto è abbassato il livello religioso e quindi anche morale di queste popolazioni, appunto per la mancanza di istruzione catechistica e di opportune missioni periodiche, e pregavo intensamente il Signore di darmi i mezzi per ovviare a questo urgentissimo bisogno. Può pensare perciò quale gradita notizia fossero per me i suoi progetti. In questo mese vedrò il Santo Padre e gli farò sapere il nobilissimo divisamento suo, sicuro di consolare il suo cuore paterno, il quale è afflitto assai per le condizioni della Basilicata.

[pag. 506]

Ma parlerò della cosa al Santo Padre principalmente per ottenere da Lui i Religiosi adatti alle opere che qui si dovranno svolgere. Se Lei sapesse come si impressionano tutti quando sentono di dover andare in Basilicata! Io invece ci son venuto con molto amore, e son risoluto di non allontanarmene.

Non ho nessuna conoscenza dei Religiosi ai quali Lei accenna, e che, se sono specializzati nelle opere che Lei desidera, io chiamerei molto volentieri. Ma se essi non fossero disposti a venire o non avessero soggetti, io tanto insisterò presso il Papa, che otterrò o i missionari oblato di Rhò oppure altri Religiosi adatti.

Quanto alla spesa per la casa e all'allestimento io credo che occorrerà una somma forte; ma non voglio spaventarla! Mi faccia sapere al più presto di quanto potrebbe disporre Lei per quest'opera, sia prontamente e sia in seguito, ed io, se le somme non fossero sufficienti, cercherò di fare il possibile e l'impossibile per completarle. Al cambio attuale credo che occorranò un diecimila dollari per fare una cosa vitale!

Mandi pure il catechismo tradotto e un saggio dell'atlante catechistico. Fin da ora poi le dico che la sua macchina per proiezioni e la collezione di lastre sono un tesoro, che io ritengo già acquisito alla diocesi di Tricarico. Come vede i gusti suoi sono perfettamente uguali ai miei in queste sue proposte.

Qui a Tricarico abbiamo l'energia elettrica, e fra poco anche altri paesi della diocesi saranno in possesso dell'energia.

La ringrazio cordialmente per le cinque messe che mi ha mandato, e graditissime mi riusciranno le altre che potrà mandarmi, perché io potrò così avere mezzi di fare propaganda in diocesi di stampe, e potrò visitare più spesso i paesi affidati alle mie cure. Mi pare che solo con visite frequenti si possa fare del bene al clero e al popolo; e solo col far sapere a mezzo della stampa quello che si dovrebbe fare e quello che altri fanno si può destare l'emulazione che fa compiere il bene.

Io non so quando Lei potrebbe venire in Italia; ma non vorrei che Ella aspettasse la sua venuta per fare le opere importantissime che ha progettate e che certo Le sono state ispirate dal Signore. Mi scriva a lungo e con ogni libertà e confidenza di tutto. La benedico con tutta la effusione del cuore e La

assicuro che pregherò sempre per Lei.

Dev .mo
† RAFFAELLO DELLE N OCHE

[pag. 507]

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO
BROOKLYN N. Y.
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 26 giugno 1923

Carissimo Marinaro,

Ricevetti a suo tempo la lettera e la fotografia e poi anche le L. 125 per sette messe. Credevo che fosse imminente l'arrivo dei titoli di rendita ed aspettavo per scriverle di potergliene accusare ricevuta. Poiché però essi non sono arrivati ancora, certo per le formalità che si debbono compiere per svincolare i titoli, non voglio più differire questa mia.

La ringrazio di cuore della fotografia e delle intenzioni di sante messe, che sono anch'esse una provvidenza per questa povera diocesi. Io l'ho girata quasi tutta; mi restano a vedere altre sei parrocchie, fra cui quella di Albano, e per la fine di agosto le avrò viste tutte. In Agosto tutti i parroci si riuniranno a Napoli nella casa dei Gesuiti per gli esercizi spirituali ed io starò con essi; ho riservata un'ora per giorno da passare coi parroci in conferenze comuni per studiare con essi i bisogni delle parrocchie e per far conoscere le mie idee sulle singole questioni, affinché nessuno possa essere sorpreso se in Santa Visita, che comincerà a Novembre io richiederò qualche cosa. Bisogna che tutti sappiano in precedenza su quali cose sarò esigente perché possano prepararsi. Essi ormai sanno che io non mi contento della visita ufficiale; ma che vado quando meno se lo pensano (certe parrocchie le ho visitate già tre volte!).

Ma questi viaggi, pur fatti con la massima semplicità possibile costano carissimi ed esauriscono da soli le scarsissime rendite della Mensa Vescovile! Aggiunga a questo le spese per propagare un po' la stampa cattolica e veda come siano necessari gli aiuti per poter fare un po' di bene.

Non ho trovato ancora i missionari per Tricarico; ma non sto risparmiando nessun tentativo per trovarli. Nell'aprile ultimo ebbi una lunga udienza del Santo Padre e gli dissi della generosa offerta che Lei aveva fatta per la nostra cara diocesi, ed il Santo Padre ne fu consolatissimo e mi incaricò di comunicarle la sua speciale benedizione per l'opera che vuol fare. Il Santo Padre stesso mi mandò dal Generale dei Redentoristi perché li giudicò adatti all'opera che si richiede da essi in questa diocesi, ma il Generale mi disse che per ora non ha soggetti. Ora sto trattando con i servi della Carità di D. Guanella, istituzione nuova, che promette benissimo, e sto aspettando risposte; se anch'essi verranno meno, tratterò coi Giuseppini, e poi se anche questi non potessero venire, mi presenterò di nuovo al Papa e gli dirò che con la sua suprema

[pag. 508]

Potestà dia ordini, perché in Basilicata i Religiosi non vogliono venire, mentre il bisogno è grandissimo e urgentissimo. A tal uopo sto raccogliendo tutte le notizie che vengo a sapere dei bisogni religiosi di questa regione per farne appunto un esposto al Papa.

Quanto alla proprietà della casa e della suppellettile non abbia timori. I Religiosi chiamati saranno semplici inquilini, mentre la proprietà sarà della Mensa Vescovile con lo scopo speciale delle missioni: questa destinazione è rispettata anche dalle leggi italiane e non porta neppure aggravio di tasse alla Mensa. A questo modo il giorno in cui missionari volessero andar via non potrebbero accampare pretese sullo stabile e sulla suppellettile.

Io ho immaginata una soluzione provvisoria della casa, in vista poi di una imminente sistemazione definitiva; ma quando la cosa sarà più concreta gliene iscriverò di nuovo.

Certo la lampada ad acetilene renderà possibile il dare le proiezioni anche nei paeselli più piccoli,

e sarà molto utile. Se l'apparecchio potesse essere qui per il novembre prossimo potremmo profittare delle lunghe serate per istruire i tricaricesi e non solo i bambini, ma anche gli adulti. Se non fossero ancora venuti i missionari farei io una serie di conferenze catechistiche per adulti, e farei fare poi le lezioni ai fanciulli.

Il desiderio suo che per la fondazione dell'opera non vi siano per ora altre richieste di offerte è giustissimo; ma impone a Lei un onere abbastanza grave, poiché certamente per finanziare nella maniera più modesta possibile la Casa occorreranno delle rendite. Ma non è il caso di preoccuparsi per ora di queste quistioni. Sia sicuro che io non prenderò impegno alcuno senza avvisarla: prima e senza aspettare il suo parere, poiché l'opera è sua ed io voglio che Ella la consideri e la ami come tale. Sia sicura che quest'opera che Ella fa sarà molto più meritoria anche della Parrocchia che ha eretta costà. E del resto il Santo Padre, come le dicevo, ha già mostrato il suo altissimo gradimento, che certo Le esprimerà anche in altra maniera quando l'opera sarà fatta.

Come sta Lei? La sua indisposizione va scomparendo? Io prego il Signore di darle presto la completa guarigione affinché possa venire a vedere il funzionamento dell'opera e i frutti che essa darà in larghissima copia. Come vede io neppure voglio aspettare la sua venuta qui per iniziarla.

Sempre che può mi scriva e mi dica tutte le notizie che crede: mi farà sempre gran piacere.

La festa del Sacro Cuore qui è riuscita bene, secondo l'opinione dei Tricaricesi, ma io non ne sono contento, perché essa non è stata celebrata con la frequenza dei Sacramenti che io desidero e senza della quale è vana apparenza tutto il resto.

Pregli assai per me e per questa diocesi, perché presto possa fiorire in essa la vera vita cristiana. Pregli per me assai perché

[pag. 509]

il Signore mi dia un amore ardente per Lui, amore che si manifesti nel dare tutto me stesso per il gregge che Egli mi ha affidato e non mi faccia cedere alla mia naturale pigrizia.

Io dall'altra parte già prego per Lei e lo farò sempre più, poiché Lei mi dà il mezzo più sicuro, più efficace per fare un po' di bene.

Le annunzio che il 13 agosto si riuniranno a Tricarico nel monastero di S. Antonio magnificamente restaurato, una dozzina di anime fervorose che fonderanno una Pia Società femminile che si dedica all'Apostolato della Basilicata. Resteranno tutte a S. Antonio finché non si saranno formate veramente all'apostolato, poi cominceranno ad aprire Asili infantili e scuole di lavoro nei paesi della diocesi per avere così il mezzo di lavorare nei paesi medesimi. Gli asili formano la mia preoccupazione e spero di poterne aprire uno in ciascuna parrocchia. Finora ero in angustia per la direzione spirituale delle future religiose sparse nella diocesi; ma, quando vi saranno qui i Religiosi, tale direzione non mancherà. Vede quali conseguenze porta il suo proposito? ! !

La benedico con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE N OCHE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

_____ BROOKLYN N. Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 17 dicembre 1923

Carissimo Marinaro,

Vi sarete meravigliato di certo nel non ricevere mie notizie; mentre avevo promesso di scrivervi appena avessi ricevuto la seconda spedizione di L. 25.000 nominali; ma la colpa è stata di una febbre viscerale che mi prese quasi contemporaneamente all'arrivo dell'assicurata del Banco di Napoli, e che mi ha tenuto a letto poco meno di un mese! Potete immaginare quanto lavoro si sia accumulato in questo tempo.! Mi son visto perduto. Ho avuto un amico che mi è venuto ad aiutare ma il non avere

l'altra macchina faceva sì che quando scriveva lui non potevo scrivere io. Come vedrete dal Bollettino il 6 del prossimo gennaio sarà aperta la Santa Visita, ed anche questo mi ha dato moltissimo lavoro.

Il ritardo però nello scrivere non ha nociuto molto, perché ora posso annunciarvi che nel prossimo gennaio verrà il Superiore Generale dei Giuseppini, o un suo rappresentante per vedere i

[pag. 510]

locali e per intenderci circa le opere nella diocesi. Perché questi Padri sono dediti specialmente all'insegnamento del catechismo e alle opere sociali, e perciò se gireranno, come dovranno girare la Diocesi, loro cura principale sarà non la predicazione; ma l'insegnamento del Catechismo e il promuovere l'organizzazione degli uomini e dei giovani. E veramente nelle attuali condizioni di cose a me pare che specialmente la parte maschile viene tirata ad apprendere la Religione e a frequentarne le pratiche più con discorsi speciali per essa che con prediche generali. Ma in questo lascio arbitro voi, che fondate l'opera, di accettare o meno questa condizione che essi mettono. Io, se venissero meno questi religiosi non saprei per ora dove darmi capo; ma neppure in questo caso mi perderei di coraggio. E' opera di Dio, ed Egli deve aiutarla certamente. Forse i Giuseppini nel dire che non fanno Missioni, vogliono dire non già che non predicano al popolo; ma solo che non fanno quelle missioni clamorose come le fanno altri religiosi; ed in questo caso io ringrazierei Dio, perché quelle missioni clamorose se fanno (molto spesso non ottengono neppure questo) un poco di impressione sulla fantasia; non lasciano nessun frutto solido nel cuore, e, finita la missione il popolo resta come era prima ignorante e trascurato.

Credo che voi seguite le notizie dell'Italia e che perciò abbiate letto il programma di insegnamento religioso che il Ministro Gentile ha prescritto per le singole classi. Vi è stato spedito il libro di testo che ho fatto adottare per questo anno in diocesi per le diverse classi e il libro parallelo che deve servire all'insegnante per spiegare ciascuna lezione del libro di testo per gli alunni. Il sistema mi pare ottimo, e vi prego di studiarlo. Se vi persuade potrete adattare ad esso il catechismo che avete tradotto voi e mandarmelo presto affinché la Commissione nominata dal Ministero (tre bravissimi ecclesiastici) per esaminare i libri di testo che si potranno adottare nelle scuole possa esaminare ed approvare a tempo anche il vostro, e così avremo un'arma formidabile. Certamente esso verrebbe adottato in tutte le scuole della Basilicata almeno.

Quando mi manderete l'apparecchio di proiezione? Io ho ottenuto che maestri e maestre impartissero, nelle singole classi la lezione di Religione; ma per questo anno dovrò trovare tutti i mezzi per far venire maestri e maestre alle lezioni di Religione, che debbono imparare essi per primi: quando avrò le proiezioni, avrò un ottimo mezzo per farli intervenire, e così le lezioni di quest'anno serviranno principalmente per il ceto colto e per signori. Questa sarà la parte essenziale; ma non mancheremo poi di profittare dell'apparecchio per fare delle conferenze anche ai giovanotti e ai ragazzi. L'amico che è venuto ad aiutarmi e che verrà per una ventina di giorni ogni due mesi, ha al suo paese un circolo giovanile e già insegna la Religione con proiezioni e relative

[pag. 511]

conferenze, sicché è molto pratico e ci sarà di grande aiuto specialmente sul principio.

Se a voi non dispiace l'idea dei Giuseppini, i quali staranno in Seminario, e non potranno perciò mai affacciare pretese sulla casa, e svolgeranno le loro opere sempre in collaborazione del Parroco locale, e questo per loro regola; ditemi e subito quali condizioni posso fare loro. L'arredamento della casa (letti, stoviglie, ed altro) dovrà prelevarsi dalle L. 200.000 che manderete o si potrà provvedere con fondi a parte? Certo se si prelevano dalle L. 200.000, la rendita si assottiglia, e con le difficoltà attuali potrebbe non essere sufficiente. Ad ogni modo ditemi le vostre intenzioni, ed io vi terrò al corrente di tutto. Pregate principalmente. Quest'opera importantissima è prima di tutto opera di Dio, e da Lui specialmente dobbiamo aspettarci ogni buon successo.

Come state in salute? Che avete fatto per la vendita della vostra villa? Siete riuscito a vincere le difficoltà che creava quell'ebreo? Avete sempre il proposito di venire? Oh! quanto vorrei che vi

trovaste qui per le trattative! Sarebbe per me una grande consolazione!

Ho fatto appello a tutti i sacerdoti della mia diocesi che stanno in America perché concorressero alla spesa per i restauri della Cattedrale, e le prime risposte sono state consolantissime: due mi hanno mandato L. 3.000 ciascuno ed un terzo si è obbligato a darmene 10.000 per tutto il 1925. Da voi non voglio concorso per i restauri della Cattedrale, perché voi da oggi innanzi dovete dedicare tutte le vostre risorse all'opera della casa religiosa, e non dovete distrarle in altre opere. Maggiori saranno le disponibilità e più facile sarà il trovare i soggetti adatti e meglio si potranno sviluppare le opere. Pensate che solo per fare il giro della diocesi in due persone occorre per viaggi L. 2.500. Vedete bene che ci vuole un vero concentrazione di forze.

Vi faccio i più cordiali auguri per il Natale ed il Capodanno. Pregate molto per me. Io prego sempre per voi nella santa messa come insigne benefattore della diocesi. Per quanto dipende da me il vostro beneficio non sarà mai dimenticato neppure nei secoli avvenire.

Saluti e benedizioni.

† RAFFAELLO DELLE N OCHE

[pag. 512]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, dicembre 1923

Beatissimo Padre,

Nelle udienze che la paterna bontà della Santità Vostra ha avuta la degnazione di accordarmi ho riferito sulla necessità per questa diocesi di una casa di Religiosi. E Vostra Santità, compresa della urgenza di questo bisogno, mi indirizzò ai Redentoristi. Parlai col P. Generale e con l'Assistente; ma tutte le mie premure fatte anche a nome della Santità Vostra, fallirono innanzi all'argomento che non vi sono soggetti disponibili.

Dopo ho supplicato diversi Ordini Religiosi; ma la risposta è stata sempre identica: non vi sono soggetti!

Finalmente il P. Generale dei Giuseppini ha accettato di venire qui nel prossimo gennaio per vedere la casa che offro ai Religiosi, le condizioni dell'ambiente e il trattamento che potrò fare ad essi.

In diocesi e dovunque ho conoscenze si stanno facendo preghiere perché il P. Generale o chi per lui venga qui per considerare principalmente i bisogni della diocesi e non i disagi che i Religiosi dovranno affrontare. Ma mi sembra, Padre Santo, che mancherei al mio dovere se non invocassi anche l'aiuto di Vostra Santità. Si degni Beatissimo Padre, di mandare una parola di incoraggiamento e di compiacenza al P. Generale dei Giuseppini, e questo basterà perché egli superi tutte le difficoltà, e questa diocesi avrà nuovo motivo di perpetua gratitudine per la Santità Vostra ¹.

Come già esposi a Vostra Beatitudine, il sac. Giuseppe Marinaro di questa diocesi, ma che dimora in America, ha messo a mia disposizione per questa casa di religiosi l'annua rendita di L. 10.000: forse da questa somma dovrò prelevare ciò che occorre per arredare la casa, e la rendita sarà ridotta a L. 9.000. Essa sarà messa a disposizione dei Religiosi, i quali dovrebbero prelevare da essa anche le spese occorrenti per girare la diocesi. Basterà?

¹ Segreteria di Stato di Sua Santità a Monsignor Raffaello Delle Nocche Vescovo di Tricarico - Numero 25680 - Dal Vaticano, 4 gennaio 1924.

Ill.mo e Rev.mo Signore, Ho il piacere di far consapevole la S. V. Ill.ma e Rev.ma che il Santo Padre, ben lieto delle speranze che gli ottimi Giuseppini han fatto concepire circa la fondazione di una loro Casa in codesta Diocesi, non ha mancato di interporre la Sua augusta raccomandazione al riguardo. Sua Santità inoltre si è degnata far sapere ai Padri stessi che, occorrendo aiuto, massime per superare le difficoltà dei principi, questo aiuto sarà volentieri prestato.

Voglia la Divina Provvidenza condurre a buon esito la bene avviata iniziativa del Suo zelo pastorale. E con sì fatta fiducia il Santo Padre benedice la S. V. e tutte le Sue opere, mentre da parte mia godo di poter aggiungere i miei personali auguri e ripetermi con sensi di ben distinta e sincera stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma Servitore P. Cardo GASPARRI.

[pag. 513]

Lo spero, altrimenti la Provvidenza, che ha già fatto tanto, farà anche il resto.

Ed ora, nel chiedere perdono a Vostra Santità per l'ardita richiesta, Le auguro che il Santo Bambino le conceda di poter governare il suo ovile per anni lunghissimi, e che Ella nelle solenni circostanze possa enumerare sempre maggiori motivi di consolazione per il suo cuore paterno e trovare sempre minori motivi di dolore.

Prostrato al bacio del Sacro Piede imploro una particolare benedizione per me, per il Sac. Marinaro, per le opere iniziate in questa diocesi e per ciascuno dei suoi sacerdoti e dei suoi fedeli.

U.mo e Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

_____ BROOKLYN N. Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 dicembre 1923

Carissimo Marinaro,

Circa dieci o dodici giorni or sono vi spedii una lettera al vostro antico indirizzo: spero che vi sarà mandata dove state ora; ma anche se andasse perduta non sarà poi un gran male.

In seguito alla lettera ultima che mi avete mandata, ho visto che intorno alle missioni voi avete le mie stesse idee, e che perciò l'opera che intendono di svolgere i Giuseppini è corrispondente ai vostri e miei desideri. Perciò ho scritta al Santo Padre la lettera di cui vi accludo copia, e che voi mi riporterete quando verrete qui) perché possa conservarla con tutte le altre carte che riguardano questo affare. Non potete immaginare quante preghiere si stanno facendo per questo scopo, ed io ho viva fiducia che il Signore questa volta esaudirà tante anime buone che pregano.

Mi dà grandissima consolazione la notizia che finalmente siete tranquillo e verrete qui fra non molto. Non solo dovrete essere mio ospite; ma dovrete accompagnarmi a Roma, perché voglio presentarvi al Santo Padre. Un'opera come quella che il Signore ha ispirata a voi per questa diocesi è tale che deve essere premiata, non per soddisfazione vostra; ma per esempio agli altri. Voi aspettate il vostro premio da Dio, e questa è la migliore disposizione per averne premio veramente invidiabile. Dio stesso vi ha date le forze ed ha benedette le vostre fatiche perché voi poteste mettere

[pag. 514]

da parte i mezzi per fare queste opere così belle; Dio vi ha data la grazia di conoscere che ciò che voi avete acquistato è un deposito che Lui vi affidava e che voi dovevate impiegare in servizio di Lui: Dio solo deve essere il vostro premio! Ed è tale un premio che non potrebbe immaginarsi migliore! Ma «opera Dei rivelare honorificum est». L'emulazione potrebbe nascere in tanti nostri diocesani che sono in America, che hanno accumulato moltissimo danaro, e che lo spendono ostentatamente facendo grossi acquisti qui in patria. E si tratta di sacerdoti! E sacerdoti che non scrivono mai, al proprio Vescovo!

Vedete un po' il credito che godiamo noi! La tipografia alla quale avevo data la commissione di spedirvi i libri, interrogata del perché non li avesse mandati ha risposto che la spedizione costava troppo! Ho scritto subito mandandole l'importo perché la spedizione venisse eseguita immediatamente.

Ho chiesto i cataloghi delle macchine da scrivere Underwood ed anche quelli della Remington. Farò in modo da mettere in concorrenza le due ditte per avere macchina veramente nuova e le condizioni più favorevoli. Lo feci quando dovetti acquistare la macchina per il Vescovo di Lecce - nove anni or sono - e me ne trovai contentissimo.

Finché dura l'ignoranza ed i pregiudizi in questo popolo il ministero di sacerdoti locali sarà ben poco efficace. Se conoscessero veramente che cosa sono i Sacramenti (e se lo conoscessero bene anche alcuni sacerdoti!) farebbero tanta difficoltà a confessarsi ai sacerdoti del luogo?

Vi rinnovo gli auguri per il Natale ed il Capodanno, vi ringrazio per le messe che mi avete mandate, e vi benedico di cuore, nella sicurezza che pregate per me.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO
_____ ALBANO DI LUCANIA
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 giugno 1924

Carissimo Don Peppino,

Oggi, festa del Sacro Cuore, dopo molta preghiera, ho deciso di scrivervi, per tentare di dissipare le nuvole che il demonio ha addensate in questo tempo nell'anima vostra circa l'opera che il Signore vi ha ispirata, e alla quale avete posto mano con tanta generosità. I

Io spero che voi siate persuaso che in tutto questo io non cerco certo il mio interesse, e che solo il desiderio di avere i

[pag. 515]

mezzi per fare bene alle anime mi spinge a parlare e ad operare. Io quindi affido al Sacro Cuore quest'opera, ed ho fiducia che Egli il quale ve la ha ispirata, vi darà anche la forza di condurla a termine e di perseverare in essa, a dispetto di tutte le difficoltà che sorgono.

Io credo di potervi affermare con piena coscienza di non aver lasciato intentato mezzo alcuno per riuscire: forse ho potuto sbagliare per volere il meglio; ma credo che vi ho tenuto informato fedelmente di tutte le mie intenzioni e di averne avuta sempre la vostra completa approvazione. Ora forse si dovrà modificare il piano di azione, ed anche in questo voglio che voi determiniate con precisione il da fare.

Io tornerò a Roma per sollecitare con ogni mezzo la venuta dei P. Missionari del Cuore Immacolato di Maria, e per aprire nuove vie, nel caso che anche questa fallisse; ma, se non riuscissi, resteremo nel progetto di far fare ogni anno cinque missioni nei paesi della diocesi, uno dei quali sarà sempre Albano?

Caro D. Peppino, fra tutte le opere buone che potreste fare, nessuna potrà farvi avere il merito di quest'opera, che perpetuerà il bene che voi farete. Docebo iniquos vias tuas, era l'opera che si proponeva Davide per dare gloria a Dio e per ottenerne perdono e misericordia; e la missione periodica non è altra che il ricondurre a Dio le anime. Voi mi scriveste una volta, (ed il Signore ispirava santamente il vostro cuore): io sono il depositario non il proprietario di ciò che Dio mi ha dato. Nessun pensiero più giusto di questo! Ed io vi soggiungo che in nessun modo potreste dimostrare a Dio meglio la vostra gratitudine che col far servire una parte dei vostri beni a condurre a Dio le anime.

Che se vi sembra che gli uomini, anche quelli che rappresentano Dio sulla terra non tengano in sufficiente considerazione il santo pensiero che avete avuto di fare quest'opera, non ve ne impensierite! Ricordatevi che se otteneste in questa terra lodi e riconoscenza, potreste temere con ragione il recepisti mercedem tuam! Ed invece voi vi aspettate mercede molto migliore che non sia quella di una lode vana. Ascoltate il Sacro Cuore che vi dice di nuovo: nesciat sinistra tua quid agat dextera tua! E vi invita a riporre i vostri tesori nel Cielo, dove né i ladri possono rubarli, né le tignole possono intaccarli.

Ma io spero che il riposo di casa vostra abbia già dissipato i pensieri neri che il lavoro esauriente a cui vi siete sottoposto nel tempo che siete stato qui vi avevano ispirati, e quindi credo che questa mia vi troverà sereno e tranquillo in tutto e per tutto.

Stamane è partito D. Carlo, il quale vi ossequia: anche Monsignor Raia vi saluta affettuosamente: mia sorella, che è partita anch' essa, vi bacia la mano.

[pag. 516]

Io aspetto da voi la misura per l'altare ed anche per la statua da collocare sul monumento che avete fatto erigere. Soprattutto poi desidero di sapere quando si farà l'inaugurazione per poter provvedere per

la missione. Se posso darvi un consiglio, vi dico: non vi curate della musica, se per essa si dovesse spostare la missione, la quale è il migliore apparecchio alla festa.

Vi abbraccio e benedico di cuore: saluto vostro fratello e vostra cognata.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. ANGELO VIGUELA

ROMA

Tricarico, 26 agosto 1924

Reverendissimo e carissimo Padre,

Mi è dispiaciuto tanto dei contrattempi che ebbe nel viaggio del ritorno. Meno male che arrivò ad ora opportuna per celebrare la santa messa e per riposarsi poi un poco prima di cominciare la predicazione. Del resto sono appunto i disagi che sopportiamo che ci fanno trovare merito presso Dio.

La ringrazio della buona memoria che ha avuta per me facendomi spedire da P. Maroto i Riti per la vestizione e Professione delle Suore. Ora gli ho chiesto anche qualche esemplare di Costituzioni. Che siano scritti in lingua spagnola non mi fa nessuna difficoltà, perché capisco benissimo tutto, anche perché le idee espresse su per giù già stanno in mente.

D. Peppino Marinaro il giorno che Lei partì si svegliò molto tardi: egli aveva gran bisogno di riposo. Oggi mi ha scritto che si sente malato. E veramente egli fece un lavoro superiore assai alle sue forze per preparare tutto, ed ora ne sconta le conseguenze.

Sapesse con che ansia aspetto ogni giorno la posta! Avrei dovuto partire nei giorni passati; ma ho profittato volentieri di un contrattempo per restare qui e ricevere le notizie appena arrivano. Per quante alternative di speranza e di timore passo di continuo. Io mi aspetto tutto il loro aiuto presso il P. Generale affinché siano subito superate le difficoltà di qualunque sorta. Ha fatto altri passi il Vescovo di Caiazzo? Se non si è fatto vivo finora, potrà aprire il Seminario nel prossimo ottobre, quando non vi è ancora nulla preparato. Io spero di avere i Padri prima che finisca ottobre, e mi riprometto un lavoro fecondissimo fin dalla prossima Quaresima.

[pag. 517]

Don Peppino proprio oggi mi ha scritto per avere notizie. Gli risponderò che le aspetto.

Pregli assai assai per me, e, se è possibile, faccia recitare un'Ave Maria dai fedeli che vengono ad ascoltare le sue prediche per queste due intenzioni: 1° perché presto possa avere qui i Padri, e 2° perché la missione che comincerà il 31 corrente in una parrocchia della mia diocesi dia frutto copiosissimo e soprattutto converta i numerosi preti di quella parrocchia.

Grazie assai della sua cortesia e dello zelo con cui si occupa di questa mia diocesi. Se piace al Signore spero che La chiami proprio qui e Le affidi per lunghissimi anni questo campo di lavoro, che certamente sarà fecondo.

Il Vicario, il Parroco Sanseverino e gli altri del Capitolo La ringraziano del ricordo che ha serbato di essi e Le ricambiano i saluti.

Io, nell'attesa di consolanti notizie, la saluto ed abbraccio di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

ALBANO DI LUCANIA

In Corde Jesu semper!

Carissimo Don Peppino,

Tricarico, 1 settembre 1924

Credo che P. Maroto avrà telegrafata anche a voi ieri la lieta novella: proprio nel giorno della festa del Cuore Immacolato di Maria è arrivata la notizia che la fondazione di Tricarico è stata accettata! Sia benedetto Iddio. Appena la notizia arrivò chiamai tutti in cappella e recitammo il Te Deum in ringraziamento e pregammo tanto per voi. Anche le Suore di S. Antonio recitarono l'inno ambrosiano.

Chi può dirvi quanta consolazione ebbi ieri! . . . Dopo Dio di ciò son debitore a voi, e siate sicuro che questo debito non sarà mai dimenticato.

Nicolino Bove vi avrà detto quello che facemmo per togliere la pietra sacra e che riuscimmo solo a scheggiarla: gli sforzi successivi non sono stati più fortunati: ormai la pietra sacra che ho io non potrebbe più servirvi, perché le scheggiature non la farebbero assettare bene nell'incastro. Certamente vi accompagnerà qualcuno a Napoli, che poi tornerà ad Albano, e a lui farò consegnare a Napoli una buona pietra sacra.

[pag. 518]

Vi accludo la concessione delle indulgenze per chi saluta la statua dell'Assunta. Voglia la Madonna santa proteggere il vostro paese e preservarlo dai mali che si minacciano a questa povera Italia.

Fatemi sapere come state in salute, e mi auguro che mi diate ottime notizie. Ora aspetto i particolari dell'accettazione; ma non farò a tempo a scrivervi ad Albano: voi li saprete da Monsignor Caiazza a Napoli e sarete informato meglio di me.

Saluti a vostro fratello e a vostra cognata, ai quali mando le mie benedizioni. Vi abbraccio di cuore.

Aff. mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. FILIPPO MAROTO C. M. F.

ROMA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 3 settembre 1924

Reverendissimo e carissimo Padre,

Le avrei scritto appena giunto il telegramma, che mi riempì di consolazione, e non lo feci perché credevo che una sua lettera mi avrebbe dato maggiori notizie. Ho visto invece che il Signore ha voluto farmi avere la buona notizia proprio nel giorno della festa del Sacro Cuore di Maria, e si è servito di un mezzo singolare, perché non credo che sia comune di dar notizia per telegramma della accettazione di una casa.

Appena ricevetti la notizia chiamai tutti in cappella e recitammo l'inno di ringraziamento e pregammo tanto il Cuore di Maria. Ho promesso che la festa in avvenire sarà celebrata qui con tutta solennità.

Non le raccomando di farmi sapere subito che cosa scrive il P. Generale, perché son sicuro che Lei lo farà certamente. Se ha avuta la premura di mandarmi un telegramma di domenica, non trascurerà certo di scrivermi presto le altre notizie che tanto mi stanno a cuore. Speriamo che mi annunzierà che la casa di Tricarico si aprirà in ottobre almeno con qualche Padre che sorveglierà i lavori da fare e comincerà a conoscere l'ambiente. Sarei tanto contento se P. Viguela venisse qui!

La ringrazio della spedizione che ha fatta delle costituzioni. Non dubiti che gliele restituirò; ma non così presto! Il tempo

[pag. 519]

che ho io da occuparmi in questo non è molto, e perciò bisogna che Ella abbia un poco di pazienza.

Preghi molto per me e per questa nuova fondazione che ha bisogno di speciale assistenza del Signore. La ossequio e saluto di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Superiore Generale dei Missionari
Figli del Cuore Immacolato di Maria
MADRID

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 15 ottobre 1924

Reverendissimo Padre,

Con tutto il cuore La ringrazio della prontezza con la quale ha accettata la fondazione a Tricarico di una Casa di Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria. Attribuisco proprio alla misericordia della cara Madre nostra questa grazia singolarissima che ho avuta io e la mia diocesi.

Ho già promesso che la festa del Cuore Immacolato di Maria sarà celebrata con ogni solennità a Tricarico per ora e poi in tutta la diocesi e mostreremo così la nostra filiale gratitudine alla Madonna santa e ne otterremo le disposizioni per profittare della grazia che Essa ci ha ottenuta.

Le faccio poi un ringraziamento speciale per aver nominato il P. Angelo Viguela come primo superiore della erigenda Casa. Egli ha amato questa diocesi appena vi è arrivato, e nei pochi giorni che si trattenne qui il suo ministero fu molto apprezzato. Questo è caparra di frutti copiosissimi per l'avvenire.

Tanto P. Maroto che P. Viguela Le hanno già esposte le condizioni che offro per la Comunità da stabilire qui. Io glielo ripeto, salvo poi a farne una scrittura regolare secondo il modello che Lei, o chi per Lei mi indicherà.

I Religiosi avranno a loro intera disposizione il Seminario, al quale saranno fatti i restauri che essi crederanno necessari: i più urgenti per ora, gli altri in seguito.

Avranno un assegno complessivo di annue lire diecimila, oltre a ciò che potranno ottenere dai ministeri e dagli incarichi che potranno assumere.

I ministeri che dovranno assumere non possono essere determinati precisamente per ora. Sono *certi* i seguenti: ogni anno

[pag. 520]

dovranno dare quattro o al massimo cinque missioni nelle parrocchie della Diocesi; a Tricarico dovranno occuparsi della gioventù specialmente maschile; precederanno il Vescovo nella Santa Visita per disporre le popolazioni e per espletare la parte esterna della S. Visita e simili. Questi ministeri saranno gratuiti; ma le spese di viaggio e di mantenimento quando sono fuori casa spetterà al Vescovo o ai parroci.

Il Seminario potrà servire alla Comunità anche per tenervi studenti per conto della Comunità stessa; ma dovrà servire pure per accogliere i preti della diocesi per gli esercizi spirituali, e, durante il periodo delle vacanze, finché non mi sarà dato di provvedere altrimenti (il che sarà relativamente presto) dovrà accogliere una quindicina di seminaristi alunni di classi ginnasiali (quelli delle classi liceali e teologiche passano anche le vacanze nel Seminario Regionale).

Quest'ultima cosa è ancora incerta, io però son risoluto a fare qualunque sacrificio per tradurla in atto.

I sacerdoti della Casa dovranno essere non meno di quattro; ma se vi dovessero essere difficoltà, in questo primo anno potrei contentarmi anche di tre. Io del resto son contentissimo che ci siano anche quelli che non sanno ancora l'italiano: mi basterà la loro presenza finché non imparino! Io poi son sicurissimo che i bisogni della diocesi e lo zelo dei Religiosi farà sì che Ella manderà presto maggior numero di sacerdoti di quello che io ho chiesto ora. La Provvidenza non mancherà certamente di aiutare la Casa, e da parte mia farò del tutto perché essa possa avere il massimo sviluppo per la gloria di Dio e per il bene delle anime affidate alle mie cure.

So già che vi è una difficoltà perché i Padri non avranno fin dal principio una chiesa affidata esclusivamente ad essi; ma io ho già mostrato ai Padri Maroto e Viguela le soluzioni pratiche che ho in vista per eliminare tale difficoltà, e rinnovo a Lei la promessa che ho fatta ad essi di non lasciare nulla

di intentato per poter dare ai suoi Religiosi una chiesa del tutto indipendente.

La ossequio e saluto col massimo rispetto e mi dichiaro.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 521]

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

BROOKLYN N. Y.

In Corde Jesu semper!

Carissimo Don Peppino,

Tricarico, 20 novembre 1924

Ricevetti il vostro biglietto di auguri e poi le lire cento che mi avete mandato per le cinque messe, che saranno celebrate subito.

Avrei risposto immediatamente; ma aspettavo la lettera che avevate scritta prima di quel biglietto, lettera che non mi è pervenuta affatto. Sul principio pensai che fosse partita con un piroscifo meno rapido e che perciò sarebbe giunta con uno o due giorni di ritardo; ma ormai son passati nove giorni e quella lettera non è venuta. Intanto da Monsignor Caiazzo ho saputo la dolorosa notizia che voi siete ammalato, e questo mi ha afflitto assai assai.

Il Signore vi tiene sulla sua croce, e questo, voi lo intendete, è per voi indizio certissimo che Egli approva l'opera vostra e vuol purificarla col fuoco della tribolazione per darvene intero il premio, che non consiste certo nella lode degli uomini o nel loro apprezzamento; ma nella felicità che non ha fine e nella gloria che nessuno ci può rapire.

So benissimo che nelle attuali condizioni anche lo scrivere vi riesce di maggior fatica e che voi dovete evitare le occupazioni e le emozioni; ma bisogna pure che troviate il modo di farmi avere vostre notizie e spesso. Io mi auguro di sapere presto che il riposo vi ha del tutto rimesso, e allora pretenderò che mi scriviate voi: nel frattempo fatemi scrivere o da qualcuno dei vostri fratelli o dalle vostre sorelle. Una breve notizia mi basta, purché non mi lasciate nel penosissimo silenzio in cui mi avete lasciato per circa tre mesi. Vi assicuro che quel silenzio mi ha afflitto assai: non sapevo che pensare; ma il principale motivo di afflizione era sempre il timore che non steste bene. Purtroppo non mi ingannavo. Certamente i vostri scriveranno a Gerardo, fate dare ordine a questo che mi comunicasse le notizie di vostra salute. Per il resto non mi preoccupo, lo sistemeremo quando starete bene.

Qui i lavori procedono alacremenente in Seminario: P. Viguera aspetta che le stanze siano arredate anche sommariamente per venire, ed io ho tutto disposto perché possa venire prima dell'Immacolata. Quando i Religiosi saranno venuti faremo una funzione solenne di ringraziamento e la messa cantata sarà applicata per voi. Il popolo aspetta la venuta dei Religiosi, e quando sarà istruito bene sul modo che ha tenuto la Divina Provvidenza per fare questo beneficio alla Diocesi di Tricarico, le preghiere a Dio per voi saranno innumerevoli. Anche di questo si occuperà largamente

[pag. 522]

il Bollettino Diocesano e del numero che parlerà di ciò vi manderò cinquanta copie, se non ne desiderate di più. Non vi preoccupate del costo delle 50 copie del Bollettino di ottobre. E' una inezia della quale non mette conto di parlare.

Badate che aspetto immediata risposta a questa mia, e deve essa darmi dettagliate notizie della vostra salute e del vostro spirito. In alto il cuore, carissimo D. Peppino, Gesù è con voi e vuole che voi Lo abbiate sempre presente, affidate a Lui le vostre sofferenze e vi abbandoniate al suo amore, che saprà confortare bene tutte le vostre pene. Se vi è possibile leggetevi il quarto capitolo della seconda lettera di S. Paolo ai Corinti dal versicolo 7 al versicolo 18. Ne ricaverete conforto efficace e duraturo.

Vi prego di salutare per me la mamma vostra e tutti i vostri parenti. Mia madre che è con me, mia sorella e mio padre, ai quali ho scritto della vostra malattia vi salutano e vi baciano la mano e vi fanno sapere che essi pregano per voi. Se prego io per voi non occorre che ve lo dica. Vi abbraccio

affettuosissimamente e mi raccomando anch'io alle vostre preghiere (una giaculatoria detta nelle vostre condizioni vale certo più che lunghe preghiere!).

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

_____ BROOKLYN N. Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 26 novembre 1924

Carissimo Don Peppino,

Ieri mi è pervenuta la vostra del 7 corrente, nella quale mi riparlare di ciò che mi avete scritto il 20 ottobre, lettera che io non ho ricevuta.

Io però dalla vostra lettera prendo il buono, e cioè che la vostra salute migliora, e questo mi riempie di consolazione. Sia benedetto Iddio, che mortifica e vivifica e ciò sempre per il nostro maggior bene, anche quando noi non lo comprendiamo e giudichiamo mali quelli che Egli permette che ci vengano addosso.

Congratulazioni e auguri cordialissimi a vostra sorella e a tutti di famiglia. Il Signore benedica il suo matrimonio e lo renda felicissimo e fecondo, e che abbia figli che siano di consolazione e di onore a tutta la famiglia.

L'arredamento delle stanze dei Padri è quasi al completo: per fare 6 materassi e 12 guanciali di lana, 6 materassi di crine, 36

[pag. 523]

lenzuola ed altrettante federe, gli asciugamani, le salviette, i mensali, le coperte per i letti, ecc. ho anticipato circa dodicimila lire (vi manderò a suo tempo le fatture): per i lavori di muratura e di falegnameria ho già speso circa lire cinquemila. Tutto ciò, e qualche altra cosa che occorre per la cucina e per gli utensili potrete spedirle a vostro comodo. Io vi darò esatto conto di tutto.

Si intende che tutto ciò che è utilizzabile del Seminario, come i letti e le reti metalliche, le tavole del refettorio, ecc. non va nel conto. Il Seminario se avesse avuto tutto avrebbe dovuto dare tutto e lo avrebbe dato volentieri.

Non mi sarò espresso chiaramente in qualcuna delle mie lettere precedenti. Io non ho creduto di dire che i Religiosi fossero già qui; vi dissi che P. Viguera era venuto per stabilire la successione dei lavori, che si sarebbero eseguiti i più urgenti per rendere possibile la venuta sua e dei Padri e dei Conversi, che i lavori restanti si sarebbero eseguiti gradatamente dopo la sua venuta; vi dissi pure che egli contava di venire prima che finisse ottobre; ma finora non gli è riuscito di muoversi, ed è stato un bene, perché se fosse venuto allora avrebbe trovate le cose come le aveva lasciate, perché non fu possibile avere i muratori a tempo, ed anche dopo che sono venuti ed hanno cominciato il lavoro, ci hanno abbandonato per più di una settimana. Ora, grazie a Dio, in questa settimana finiranno di rassettare le cose fatte, e poi si dovrà pensare al pavimento del refettorio, affinché potessimo cominciare le proiezioni e le conferenzine catechistiche. Per le proiezioni vi è grande aspettativa e presto le cominceremo regolarmente due volte per settimana, una volta per le fanciulle e l'altra per i ragazzi. Le maestre vengono già una volta alla settimana all'episcopio per prendere lezione di religione ed anche per mettersi in grado di fare esse le conferenzine di spiegazione alle proiezioni. Ci metteremo d'accordo col Direttore didattico, il quale acquisterà le diapositive di altre materie che non siano cose religiose, e si servirà della nostra sala e della nostra macchina anche per esse, così avremo maggiori occasioni di avvicinare i ragazzetti e di far loro del bene.

Le suore di S. Antonio vengono ogni settimana a Tricarico per insegnare il catechismo, ed hanno saputo fare così bene che i ragazzi accorrono in numero grandissimo, e sono assidui. Ora organizzeranno la comunione mensile degli alunni di catechismo nelle singole parrocchie, e sarà anche questo un bel successo. Speriamo che il Signore benedica queste iniziative e le faccia perseverare e

sviluppare.

Vi saluto ed abbraccio.

Aff.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 524]

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

BROOKLYN N. Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 2 marzo 1925

Carissimo Don Peppino,

Comincio col farvi gli auguri più cordiali per la vostra festa onomastica, altrimenti corro pericolo che la presente, scritta appunto per la occasione, si conchiude senza farvi proprio gli auguri! Ho una testa che si stordisce così facilmente.

Il Signore dunque vi conceda di amarlo assai assai e di spendervi tutto per la sua gloria e per il bene delle anime. Vi faccia lavorare unicamente per Lui e vi faccia attendere unicamente da Lui la ricompensa e delle vostre fatiche e dei vostri sacrifici. Egli sa pagare come non potrebbero fare neppure tutti gli uomini uniti insieme, e la ricompensa che dà Lui dura eternamente e non può esserci né rapita né invidiata. Con queste grazie spirituali io vi auguro pure che Dio vi conceda salute fiorente per moltissimi anni ed anche prosperità economica, perché essa nelle vostre mani non rappresenta un pericolo, poiché voi avete professato e a parole e coi fatti che i mezzi che Dio vi dà debbono servire per Dio stesso.

E questi auguri non mi limito a scriverli, io li sento nel cuore e li esprimo al Signore nelle preghiere che fo per voi. Lo farò poi in particolare nella messa che per voi celebrerò il 18 corrente mese, perché io non ho dimenticate le promesse che vi ho fatte, e tengo segnate le date più importanti per voi.

P. Maroto accettò tutte le osservazioni che io avevo proposto circa il contratto da fare, ed ha dato a me stesso l'incarico di redigerlo: io sto prendendo tempo perché aspetto la vostra lettera in proposito: se avete perciò anche voi qualche modifica o osservazione da propormela scrivetemela al più presto possibile.

Ho ricevuta la vostra lettera e vi ringrazio assai delle messe che periodicamente mi mandate. Non sto a ripetervi di quanto aiuto esse mi sono, poiché voi già lo sapete.

Ho saputo con gran dispiacere della morte improvvisa del povero Leonardo Russo, sperando che anche lui, sebbene scrisse tanto raramente che finora solo tre lettere avevo avuto da lui, si decidesse a fare qualche opera utile per la nostra diocesi; ma il Signore non gliene ha dato il tempo. Spero che Dio nella sua infinita misericordia gli abbia già concessa la gloria del paradiso. Preghiamo per l'anima di lui.

P. Viguela è qui da dieci giorni! sia lodato e ringraziato Iddio! Fra dieci o dodici giorni verrà un altro padre e tutti e due andranno a dare la missione ad Albano. Ho scritto all'Arciprete che

[pag. 525]

nelle due ultime settimane di quaresima andrò ad Albano la missione, che per le spese del vitto provvedo io; ma lui deve trovare l'abitazione per i padri e una persona che possa fare i servizi e la cucina per essi, sempre a spese mie (cioè vostre!). Gli ho detto pure che il codice fa obbligo ai parroci di far venire nella parrocchia la missione almeno ogni dieci anni, e che perciò lui deve ringraziare il Signore che gli procura facilitazione, che non poteva sperare per il compimento di questo dovere, e che perciò io non ammetto difficoltà di sorta da parte sua. Con tutto questo sono sicuro che egli le difficoltà le troverà e molte anche, ed io allora gli darò la mortificazione di far trovare la casa o da Pellettieri o da Veralli, cosa di cui lui si secca moltissimo.

Anche il 21 corrente celebrerò per voi, cioè per vostra sorella e per il suo sposo, affinché il

Signore sparga su di essi copiosissime benedizioni e faccia di essi una famiglia cristiana modello, e dia loro tutte le prosperità. Mi dispiace di non poter mandare un ricordo alla sposa; ma quod differtur non aufertur. Non celebriamo per essi il 22 perché è domenica e debbo applicare pro populo. Ma anticipare non nuoce. Voi le direte che metta la intenzione.

Capivo benissimo che il matrimonio di vostra sorella vi avrebbe imposte spese eccezionali e non mi meraviglio affatto che non abbiate mandato finora danaro. In proposito vi ho già scritto. Fate il comodo vostro. Anche in questo quod differtur non aufertur!

Al nuovo milionario venuto dall'America non credo proprio opportuno parlare. Egli fece recitare due piccoli drammi sul palco scenico fatto, ed ora non si occupa più né del Seminario né del palcoscenico! Ha tanti guai in famiglia! Guai che non avrebbe avuti forse, se anch'egli avesse pensato che il Signore manda la Provvidenza perché ce ne servissimo in servizio suo e non per arricchire i parenti!

Il cognato che conviveva con lui si è suicidato impiccandosi ad un albero innanzi al casino; le discordie sono tali che lui si sente qualche volta disperato.

Lui vuole tornare in America, ed io spero con tutto il cuore che ciò gli sia concesso subito subito. In queste condizioni credo che anche voi penserete che non è il caso di tornare sull'argomento.

Dimenticavo di dirvi che la casa dei Missionari per il personale sarà al completa alla fine di giugno, perché con le nuove ordinazioni vi saranno i soggetti per metterli nelle case antiche e togliere qua l'uno e qua l'altro per formare la casa di Tricarico. P. Viguera però non andrà più via di qui. Egli ha portato con sé tutte le sue robe. Ha cominciato a predicare qui, e la Cattedrale si riempie e tutti lo ascoltano con grandissima soddisfazione. Non posso però farlo restare qui per tutta la Quaresima, perché vi sono parrocchie disgraziatissime che hanno bisogno più di Tri-

[pag. 526]

carico dell'opera sua. In settimana andrò ad Aliano, e poi due giorni per parte ad Armento, a Gallicchio e a Missanello. Ed egli lavora tanto volentieri.

In questo mese di febbraio la mia famiglia è stata molto tribolata. Il giorno 9 mio padre, che trovavasi a Marano, fu chiamato telegraficamente perché il fratello stava male, accorse immediatamente; ma lo trovò già morto. Il giorno precedente erano stati insieme e lo aveva lasciato in ottima salute! Mio padre si accasciò assai per questa disgrazia. Meno male che il povero zio pochi giorni prima si era confessato ed aveva ricevuta la santa Comunione.

Lo stesso giorno 9 mia sorella dovette partire di qui, perché una sorella della mamma, l'unica rimasta superstita, stava gravissimamente malata e desiderava di vederla. Ora grazie a Dio questa zia è fuori pericolo; ma mia sorella per lo strapazzo e per la preoccupazione si è sciupata assai. Essa è tornata qui due giorni fa, il babbo torna forse domani. Mia sorella e mia madre mi raccomandano assai di farvi anche per esse gli auguri e di assicurarvi che pregano sempre per voi e più lo faranno in occasione della vostra festa e del matrimonio di vostra sorella. Interpreto pure l'intenzione di mio padre, il quale si unisce a noi negli auguri e nelle preghiere. Ora mio padre fa la Comunione tutti i giorni, ed anche in occasione della morte del fratello, è uscito tutti i giorni per comunicarsi in suffragio dell'anima sua.

Vedete che lungagnata? Spero che non vi annoierete di leggerla e che mi darete spesso occasione di scrivervi.

Saluto e benedico voi, la mamma, la sposa e tutti di famiglia.
Vi abbraccio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO
BROOKLYN N. Y.
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 26 maggio 1925

Carissimo Canonico,

Abituato a ricevere spessissimo le mie lettere, questa volta vi sarete meravigliato assai vedendo che ritardavo tanto. Avete ragione; ma ... io non ho torto! (e quando mai ho torto io? ...) Veramente dal 15 Aprile sono stato fuori di Tricarico ed estremamente occupato. Ho avuto il Congresso Eucaristico a Lecce, e non

[pag. 527]

potevo rifiutarmi ad un invito di Monsignor Trama; quel Congresso è stato superiore a ogni immaginazione e il Cardinale Pompili disse: « Questo non è un Congresso diocesano, come lo avete chiamato, questo è un Congresso nazionale! ». Eppure lo ha organizzato la sola Diocesi di Lecce, sotto l'impulso e la sapientissima direzione di Monsignor Trama.

Il 24 Aprile dovetti poi andare a Salerno perché cominciava il Concilio plenario della Regione Salernitano-lucana. Tornando da Lecce trovai qui la mamma ammalata, mentre sembrava che fosse sul punto di levarsi da letto, alla vigilia della partenza si aggravò e ci fece temere fortemente. Il medico mi fece coraggio a partire, e io lasciai la mamma in quelle condizioni, perché il Concilio era un obbligo grave per me. Ora grazie a Dio la mamma è guarita; ma è stata lì lì per lasciarci.

Appena la S. Congregazione del Concilio avrà approvati gli atti del nostro Concilio ve ne manderò una copia.

Dopo il Concilio vi fu il Congresso Eucaristico della Regione Salernitano-lucana ma riuscì di molto inferiore a quello di Lecce. Finito il Congresso siamo andati in pellegrinaggio a Roma per guadagnare il giubileo. Il pellegrinaggio fu organizzato male da Salerno, tuttavia riuscì abbastanza bene. Ora vi è un bel gruppo di nostri diocesani che vogliono andare in pellegrinaggio a Roma nel prossimo settembre, ed io volentieri condurrò un pellegrinaggio diocesano, che organizzerò anche nei minimi particolari, perché possa riuscire ordinatissimo ed anche economico. Voglio invitare anche qualche gruppo di Albano e spero che potranno venire anche o vostro fratello o vostra cognata.

Da Roma scappai a Firenze per ottenere le Suore per l'asilo infantile di Accettura, e, grazie a Dio, ci sono riuscito!

Come vedete non ho avuto un minuto di pace sino a quando sono tornato qui il primo corrente.

Vi ho fatta la cronaca di questo mese in cui ho taciuto. Ecco ora quello che riguarda voi. Ricevetti la fede di credito di L. 10.000 e ve ne ringrazio. Avreste fatto una grossa sciocchezza a cambiare quei titoli con tanta perdita. Io anzi non vedo il motivo di cambiarli. Vi dissi già che anche titoli di rendita americana sarebbero ottimi, e si potrebbero depositare presso la Santa Sede. Vero è che bisogna anche pensare che fra alcuni anni (pochi, speriamo) il dollaro non avrà il valore attuale; ma, voi potreste prevedere questo caso, e se esso avvenisse presto, potreste anche provvedere. Oltre a ciò non vi è alcuna urgenza che voi depositiate i titoli solo, per qualunque evenienza (stiamo tutti nelle mani di Dio, e potremmo perire da un momento all'altro!) potreste fare una dichiarazione di debito, se lo credete opportuno. Ma io prego tanto il Signore che vi facesse vivere per lunghissimi anni in florida salute, affinché voi possiate vedere il frutto delle opere già fatte e prenderne coraggio e lena per farne molte altre anche più importanti.

[pag. 528]

Non mi avete detto che debbo fare della raccomandata che mandaste per P. Vigueta: essa è sempre nella mia scrivania, chiusa, come la ricevetti. P. Vigueta sta ancora in carcere, sebbene il giudice istruttore affermi che il processo non si farà, perché alla fine della istruttoria sarà dichiarato il non luogo a procedere. Ma intanto quella diavola di istruttoria non arriva a finire. Cinque Vescovi hanno

fatto certificati molto onorevoli per P. Viguela. Appena avrò la buona notizia ve la comunicherò. Voi intanto fatemi sapere se volete che vi spedisca la lettera di cui vi ho scritto sopra.

A Roma andai a parlare con P. Maroto e col Provinciale e mi lagnai fortemente degli indugi che frappongono per aprire la casa, e così finalmente potetti capire che essi aspettano la fine di giugno per poterla aprire finalmente, perché ai primi di giugno i nuovi padri, che furono ordinati sacerdoti l'anno passato, termineranno l'anno di prova pratica nel ministero sacerdotale e potranno essere distribuiti nelle case. Finora non aveva soggetti: ora destineranno i padri nuovi nelle case già esistenti e prenderanno da diverse case i Padri da mandare qui. Se avessero parlato chiaro fin dal principio non ci avrebbero fatte avere tante delusioni! Parlai anche col provinciale della cucina, ed egli mi disse che avrebbe pensato lui a scegliere il sistema più adatto per una Comunità, che ordinariamente sarà di sei o otto persone; ma che in tempi di esercizi spirituali ai parroci o al clero potrà diventare di quaranta o cinquanta. Ora gli ho già scritto che è urgente che scelga e mandi la cucina altrimenti non la si troverà a posto alla fine di giugno.

Per sapere la verità vera intorno al catechismo andai dal Cardinale Sbarretti Prefetto della S. Congregazione del Concilio. Egli mi trattenne un'ora e un quarto a parlare. La conclusione fu che nel mese di luglio il catechismo compilato dalla Commissione internazionale sarà spedito a tutti i Vescovi del mondo perché lo esaminassero e scrivessero le loro osservazioni in un determinato periodo di tempo, che non sarà inferiore a sei mesi. Poi la Commissione internazionale vaglierà punto per punto tutte le osservazioni fatte dai Vescovi, e finalmente sarà pubblicato il testo del Catechismo per la Chiesa universale. I Vescovi avranno la facoltà di chiamare due consultori ad esaminare questo testo, ed io vi annunzio fin da ora che uno dei consultori dovrete essere voi, e siccome state lontano, mi manderete per iscritto le vostre osservazioni.

Grazioso il vostro Cardinale Arcivescovo! . . . Quasi che a New York non vi fossero già tante opere, ed anche tanti mezzi per creare quelle che mancano! Quasi che la chiesa non fosse la stessa in tutto il mondo, e non avesse l'obbligo di pensare prima a coloro che ci appartengono più da vicino e che si trovano in maggiori bisogni! Certamente, se aveste fatta costà un'opera così impor-

[pag. 529]

tante, come quella che state facendo qui *forse* (badate che forse é con molta ragione!) ne avreste ricavata maggior lode e maggiori *segni* di riconoscenza (la riconoscenza del cuore la vede solo Dio, ed Egli sa, quale è quella che io ho verso di voi); ma certamente non avreste acquistato presso Dio quel merito che ora avete già acquistato e che acquisterete ogni giorno più, a misura che l'opera si svilupperà.

Ho parlato di voi col Cardinale De Lai ed egli mi ha promesso la sua cooperazione per riuscire. Voi dovrete avvertirmi subito nel caso vi riuscisse di sapere se in questo anno santo il Cardinale Hayes verrà a Roma con qualche pellegrinaggio. Io andrei apposta a Roma per parlargli. Potrò sapere dai giornali qualche cosa; ma lo verrei a sapere troppo tardi, e forse potrei trovarmi impegnato in modo che non potrei districarmi subito, e potrei trovare il Cardinale già partito, nel caso che venisse. Voi invece potreste sapere dalla Curia fin da ora se vi sarà il pellegrinaggio della Diocesi di New York, in che epoca più o meno e se il Cardinale lo accompagnerà. Se non lo accompagnerà il Cardinale, chi lo accompagnerà della Curia?

E voi quando pensate di fare una nuova visita all'Italia? Badate che quando verrete di nuovo, non dovrete mettervi a dirigere lavori che vi affaticano come avete fatto l'anno scorso! Siete venuto in Italia non per: riposarvi; ma per lavorare di più, e si capisce che ne siete tornato scosso! Ora dovrete venire per riposarvi davvero e per convincervi che in Italia, in certe condizioni, la salute si rinfranca, non si sciupa.

La questione del Seminario non è mai esistita. Vi fu un momento in cui il Commissario Regio, sobillato da qualche Tricaricese, ebbe la velleità di prendersene almeno una parte. Io lo seppi e parlai subito al ministero. Il Ministero mi disse: lasciate che scriva, perché lo metteremo a posto Noi. Infatti

gli risposero che egli ignorava perfettamente la legge intorno all'asse ecclesiastico, che i Seminari sono enti conservati, e che l'essere provvisoriamente vuoto non è ragione per dire che l'ente non esiste. Come vedete ce ne è a sufficienza per far passare la voglia di ritentare la prova ad un anticlericale sfegatato!

I miei e specialmente la mamma vi salutano assai assai e vi baciano la mano.

Io vi benedico e vi abbraccio di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 530]

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

_____ BROOKLYN N. Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 novembre 1925

Carissimo Canonico,

Prima che me ne dimentichi vi accuso ricevuta della fede di credito del Banco di Napoli di L. 7.400, le sette messe che mi spediste il 28 settembre e quelle che mi avete mandate nella vostra del 29 ottobre. P. Viguera ricevette da me il vaglia del marzo e lo incassò all'ufficio postale di qui: state tranquillo anche per questo. Egli non vi ha scritto, perché non è rimasto affatto contento di andare via da Tricarico e si sarebbe aspettato da me un'azione energica presso i superiori per farlo rimanere qui. Ma io non ho voluto assumere la responsabilità di far fallire la missione per sostenere lui. Almeno avesse avuto un tantino di prudenza! Chi lo obbligava a parlare delle cose sue? Egli invece ha reso manifesto quello che qui nessuno sapeva e così ha resa impossibile la sua permanenza qui.

Egli ora si trova ad Antrodoto; ma credo che non rimarrà a lungo neppure colà e sarà richiamato o in Spagna o in America,

Io sono sempre più contento del Superiore che hanno mandato adesso, e che è proprio un santarello, stimato già da tutti e lavoratore. Per ora i Padri sono ancora tre; ma aspettiamo di giorno in giorno il P. Provinciale, e facilmente anche il P. Generale, i quali condurranno qui il quarto religioso. Se manderanno quello che hanno promesso di mandare saremo ben fortunati: è un padre che si è dedicato tutto agli operai e alla gioventù maschile, parla benissimo l'italiano ed è innamorato di Gesù in Sacramento.

Gli esercizi ai parroci riuscirono molto bene: io sostenni tutte le spese del vitto e feci fare ogni giorno da mia sorella un buon terzo piatto. Col buon refettorio vi fu una discreta osservanza del silenzio. Pare che i parroci se ne andarono entusiasti, e credo che se li chiamerò ogni anno a passare qui una settimana ci verranno volentieri, ed io li chiamerò se il ministero delle finanze non farà troppo strepito.

Il catechismo per i ragazzi è cominciato con lusinghieri auspici e promette bene. Alla domenica alle 9,30 nell'ex refettorio si celebra la messa per i ragazzi e si fa una breve e proporzionata spiegazione dell'Evangelo, dopo essi si distribuiscono in diversi locali, dove fanno il catechismo. Ma vi è pure un gruppo di giovanetti che viene in diverse sere della settimana in Seminario e che presto saranno organizzati in congregazione Mariana. Stanno imparando un po' di canto e si stanno addestrando a fare da chierici nelle funzioni solenni.

Tutto insomma promette bene, ed io mi auguro che voi possiate avere la grande consolazione di vedere i frutti dei vostri sacrifici. A Natale per i ragazzi faremo l'albero di Natale e fa-

[pag. 531]

ranno anche qualche dialoghetto per trattenersi. Il P. Superiore ha scritto alle sue conoscenze di Trieste per essere aiutato per le premiazioni del catechismo ed ha già cominciato ad avere delle offerte; io gli ho promesso mille lire all'anno. L'importante è che quest'opera vada bene; i sacrifici allora non solo non costano ma si fanno volentieri.

Ora che verrà il P. Provinciale stabiliremo le missioni che si dovranno fare nel 1926: esse

saranno: Albano, S. Mauro Forte, Salandra, Garaguso, Gorgoglione. Almeno questo è il mio programma; ma potrebbe avere qualche variazione.

Vi accludo il verbale di consegna delle L. 200.000 alla Cassa Pontificia delle Opere di Religione. Avrete la bontà di rimandarlo perché deve essere chiuso nella cassa forte. In essa vi è il verbale col quale ho depositate le somme a misura che me le avete mandate, vi è poi quello che dice che io ho ritirata la somma complessiva per depositarla al Vaticano, e vi deve essere anche il documento che dice che realmente l'ho depositata.

Per ritirare le L. 125.000 non doveti pagare che le marche da bollo per la ricevuta, cioè L. 40 e le spese del viaggio a Potenza, perché quest'ultima volta non mi mandarono qui i titoli trattandosi di somma grossa. Ma di tutto questo non avrei voluto parlarvi, e l'ho fatto per rispondere alle vostre insistenze; ma *voglio* che non vi occupiate più di questa cosa e lasciate anche a me un po' di merito in questa opera di tanta utilità per la Diocesi.

Avevo già saputo a Roma dal Cardinale Lucidi che era aspettato qui il Cardinale Arcivescovo di New York nel mese di dicembre e spero che egli venga realmente. Appena saprò la cosa con certezza scapperò a Roma, perché ho diverse cose importanti da trattare con lui.

Parlai col Cardinale Sbarretti, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio circa il Catechismo che si deve pubblicare, ed egli mi disse che per marzo prossimo saranno mandate le bozze ai Vescovi. Speriamo che non ritardino più a lungo.

Il vostro lavoro, statene sicuro, non andrà affatto perduto. Se vi ho consigliato a differirne la pubblicazione a dopo la promulgazione del catechismo per la Chiesa Universale è stato solo perché desidero che non sciupiate una somma vistosa per un'opera che poi bisognerebbe rifare dal principio, perché le formule del catechismo per la Chiesa Universale saranno obbligatorie e non si potrà usare nessun testo che non porti quelle formule e con quelle parole. Del resto credo che la stampa della prima parte non costituirà una spesa rovinosa, e la prima parte si potrà usare fino a quando non sarà pubblicato il catechismo che stanno elaborando a Roma. Poi si vedrà. E poiché io credo che stampare un volumetto in Italia sia molto più comodo ed economico, se voi mi autorizzate io ne parlerò a qualche buona tipografia e vi farò sapere che progetto essa fa.

[pag. 532]

Non potevate farmi gli auguri in forma migliore che celebrando per me la santa messa; quanto al farmi arrivare la espressione degli auguri, io non ho mai dubitato del vostro sincero affetto, e quindi non posso impressionarmi se una vostra lettera arriva un po' in ritardo.

Speriamo che possiamo vederci presto perché possiate dirmi le cose che ora non potete scrivermi.

Altro che casetta la vostra! Io immaginavo un palazzo di diversi piani, che avrebbe avuto il fastidio di tanti locatari, e invece si tratta di un bel casino tutto per voi e di aspetto veramente graziosissimo. Speriamo che potrò venire a vederlo e ad abitarvi per qualche giorno. Per ora nessuna notizia per Chicago. Lasciamo fare al Signore: se è bene mi farà andare, e se vuole da me questa rinuncia, gliela farò con tutto il cuore.

Babbo è assente, sta a Marano con mia sorella, ed io, interpreto la loro volontà e vi mando i loro saluti; mamma invece vi bacia la mano e vuole che vi scriva di pregare sempre per essa affinché il Signore la prepari bene al viaggio senza ritorno, che, a suo dire, dovrà fare presto. Essa vi assicura che prega sempre per voi.

Ho interrottala lettera per andare a vedere il catechismo in Seminario: ne sono tornato consolato. Vi erano duecento bambini e ragazzi, vengono appena da quattro domeniche e già han cantata una strofetta alla Madonna tutti in coro. Sia benedetto Iddio.

Non so se è arrivata anche a voi l'eco dell'incidente avvenuto ad... il 31 ottobre. Mi recai colà per fare una funzione per la pietra angolare dell'asilo che si sta costruendo: avevo avvisato che fossero stati attenti perché non mi piaceva che avessero invitato il ... a parlare, e mi fu assicurato che il discorso sarebbe stato riveduto in precedenza; questo non fu fatto e il ... ebbe delle espressioni offensive per la

Santa Sede. Poiché malgrado la offesa che si era fatta a me in quanto rappresentavo colà il Santo Padre, dovetti stare a tavola col...; prima che ci sedessimo protestai energicamente alla presenza del..., il quale non replicò parola, e dei più di trenta invitati. Il ... dopo cercò di giustificare e di spiegare in senso buono quello che aveva detto e finì col fare le scuse. Potete immaginare come rimasi male per questo increscioso incidente.

Ed ora ho chiacchierato abbastanza! Credo però che non vi annoierete di leggere questa lunga filastrocca. Saluti ed abbracci.

Aff.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 533]

Al Sac., GIUSEPPE MARINARO
_____ BROOKLYN N.Y.
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 18 gennaio 1926

Reverendissimo e carissimo Canonico,

Il diavolo mette sempre la sua coda, e cerca di complicare le cose e di far nascere delle dispiacenze; ma, grazie a Dio, questo non avverrà.

Voi certamente mi avrete scritto di che si trattava per le difficoltà in cui vi siete trovato, ed io non ho ricevuto la lettera; il Superiore non ha ricevuta la raccomandata di cui voi mi parlate ed era meravigliato di non ricevere risposta da voi. Insomma un pasticcio enorme. Io scrivo sempre con lettera raccomandata appunto per avere un documento per poter reclamare in caso di dispersione di lettere, e voi, che certamente conservate la ricevuta della raccomandata spedita al Superiore, dovrete reclamare. Leggiamo così spesso di furti di raccomandate, e forse fra queste raccomandate rubate è capitata anche la vostra.

Appena seppi che il Cardinale Hayes era a Roma e che sarebbe ripartito il 3 gennaio mi recai immediatamente a Roma, e dovetti tornare tre volte al collegio americano per potergli parlare. Parlammo molto di voi, di cui egli si ricordava benissimo e mi disse pure della pubblicazione che volete fare delle parabole dell'Evangelo. Quale effetto abbia avuto il colloquio non ve lo dico ora: spero di potervelo manifestare fra non molto.

Ho consegnata la prima parte del vostro catechismo al Superiore, il quale comincerà ad adottarlo adesso per i ragazzi del circolo giovanile e per i Crociati (vi ricordate che in quel vostro pro memoria circa lo svolgimento di opere di zelo da fare vi era anche questo? Fra poco avrete la copia dello statuto delle due sezioni di crociati e vedrete che corrisponde alle vostre aspirazioni) quando voi sarete fuori delle attuali difficoltà, bisognerà stamparne un certo numero di copie perché l'insegnamento possa riuscire più fruttuoso.

Il Superiore avrebbe dovuto far pagare ai crociati qualche cosa mensile, e poi anche la tracolla di stoffa; ma io ho detto che questo finirebbe col non far venire più i bambini e le bambine. Quando si saranno educati ed avranno cominciato ad amare l'opera, forse si potrà ottenere facilmente che paghino. Per ora do io i quindici metri di stoffa che occorrono, e le Suore di S. Antonio lavoreranno le tracolle, Gesù in Sacramento penserà a noi.

Occorre adesso un ritratto vostro a mezzo busto; ma di grandezza naturale, perché deve essere esposto nel salone delle riunioni del Seminario. La dedica penserà io a farla, perché tanto

[pag. 534]

i giovani quanto i fanciulli, per ora, e poi anche gli operai in seguito debbono sapere di chi si è servito il Signore per far loro la grazia di tanti aiuti spirituali. Me lo manderete voi questo ritratto?

Verso il 10 corrente gli operai del Circolo fondato dai Padri dettero una recita missionaria. Bisognava vedere quei poveri giovani che lavoro avevano fatto per imparare le parti e come recitarono bene: tutti si meravigliarono come in un mese solo avessero potuto riuscire a quel modo ed apprezzarono perciò il vantaggio di avere qui i missionari.

Ma le tempeste che ci furono prima e che continuano ancora per questa recita, per la quale non si chiese un soldo a nessuno, e neppure si passò il vassoio attorno per raccogliere un'offerta per le missioni; eppure il rappresentante della società degli autori minacciò di far chiudere la sala; anzi andò dal Maresciallo dei carabinieri per avere la forza per fare eseguire questa sua fantasia. Il Maresciallo sapeva già di che si trattasse e gli consigliò la calma: ora pretendono un centinaio di lire di tasse per la recita che si è fatta. Certo se quel signore non cambia condotta renderà difficile il poter fare qualche altro trattenimento, e quel che è peggio potrebbe far nascere qualche conflitto fra quel rappresentante della società degli autori e i giovani del circolo i quali certamente capiranno perché non si può svolgere la loro attività con tutta libertà. Io dico sempre al Superiore che queste lotte e difficoltà sono segno evidente che il demonio teme l'opera che si sta facendo e perciò cerca di buttarla giù: questo ci deve consolare, perché dimostra che Dio lo vuole.

La Cassa della S. Sede mi ha mandato il primo semestre di rendita in L. 4.925.

Non ne ha mandate 5.000, perché la piccola differenza, serve come è naturale, per diritto di amministrazione di quel fondo. Così si pratica per tutti i depositi. Io però ai religiosi ho data la cifra completa di L. 5.000, e così farò anche in seguito, e così avrò anche io un pochino di merito nelle opere che si fanno.

A Roma andai a parlare anche col Superiore Generale dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria: egli avrebbe dovuto venire a Tricarico, e già lo si aspettava; ma a Roma gli si gonfiò un ginocchio, per cui io lo trovai in camera che non si poteva muovere e questo gli è durato per più di 20 giorni, sicché né è venuto a Tricarico né ha visitate le altre case: ora è tornato in Spagna; ma la mia andata a Roma è stata molto efficace: la sera seguente partì per Tricarico il quarto religioso sacerdote e proprio quello che io desideravo e che aveva organizzato altrove i Crociati, e che in poco tempo li organizza anche qui. Aiutatemi a ringraziare il Signore e godete anche voi delle benedizioni che Egli dà all'opera vostra.

[pag. 535]

Sapete che cominciavo ad impensierirmi per il vostro silenzio? Temevo proprio che foste malato e stavo per scrivervi quando mi arrivò ieri l'altro la vostra lettera, che mi tolse questa brutta preoccupazione, e mi consolò.

La mamma, il babbo e la sorella vi baciano la mano. Io vi abbraccio di cuore.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Di Chicago non so proprio nulla e comincio a persuadermi che non potrò profittare di questa occasione per venire in America. Pazienza!

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

_____ BROOKLYN N.Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 23 febbraio 1926

Reverendissimo e carissimo Canonico,

Credo che dopo di aver imbucate le vostre due lettere abbiate ricevuta una mia raccomandata, spedita il 18 del mese passato e della quale conservo la ricevuta. Se non fosse giunta mi dispiacerebbe assai e vi prego di farmelo sapere perché possa fare reclamo. Non è la prima lettera raccomandata in partenza o in arrivo che va dispersa.

Ho ricevuto il vaglia di L. 166 per 7 messe e ve ne ringrazio assai. Ieri anzi ho anche incassato quel vaglia.

La presente ve la mando principalmente per farvi gli auguri più cordiali per la vostra festa onomastica e per farveli arrivare a tempo, anche perché voi possiate mettere la intenzione per la messa che celebrerò per voi il 18 (il 19 debbo applicare pro populo) secondo la promessa che vi feci ad Albano e che io non dimentico.

Auguri dunque delle migliori prosperità prima per l'anima vostra e poi per il vostro corpo. Il Signore vi conceda di lavorare ancora moltissimo per Lui e per procurare la sua gloria, affinché voi possiate trovare un tesoro veramente grandissimo in cielo, dove né la tignuola né la ruggine possono demolirlo; dove non vi è pericolo che il bene che si è fatto con rettissima intenzione resti sconosciuto o senza ricompensa solo splendidissima (queste cose avvengono fra gli uomini, e molto spesso Dio le permette per poter premiare più sicuramente e più ampiamente!). Che se al Signore piacerà poi per maggior gloria sua e perché più facilmente i buoni esempi siano imitati, che il bene che fate sia riconosciuto

[pag. 536]

anche qui in terra, senza diminuire il vostro premio nel cielo, io vi auguro anche questo, e mi *coopererò*, come mi sono già *cooperato*, affinché avvenga.

Ho visto la vostra grande premura per la mia venuta a Chicago e ve ne ringrazio assai. Avevo già ricevuto l'invito del Cardinale Mundelein (cartoncino di gran lusso, caratteri gotici, ecc.; ma un latino ... ! Che il Signore ce ne scansi e liberi!): tale invito è stato fatto a tutti i Vescovi del mondo, e non è quello che mi renderebbe possibile la mia venuta in America.

So che per l'Italia sono stati messi a disposizione 50 posti di prima classe gratuiti; ma a quest'ora certamente sono tutti assegnati. Pazienza! Io crederei di rubare se spendessi le circa 25.000 lire occorrenti per il viaggio. Se dovessi venire non avrei bisogno del Comitato per avere l'alloggio a Chicago vi è colà un mio diocesano che è proprietario di quattro palazzi e che non permetterebbe che fossi ospitato da altri; avrei l'automobile a mia disposizione, ecc. ecc.

Mi sono già messo l'animo in pace circa questo, viaggio, ed avrò pazienza! Leggerò sui giornali le magnificenze del Congresso ed immaginerò di avervi preso parte.

Se non vi è di incomodo in questo momento, vi sarei grato se mi mandaste un altro acconto di L. 5.000 per le spese del Seminario. Ora tutto è stato fatto, e fra poco vi manderò la nota completa. Come avevo preveduto stando i Padri sul posto hanno visto la necessità di qualche altro adattamento e perciò vi sono state nuove spese. Ora essi stessi hanno dichiarato che non possono chiedere altro. Intanto mentre i lavori si facevano un lato di un grossissimo pilastro minacciò rovina e fu necessario abatterlo e sostituirlo: Si sono spese più di L. 3.000; ma siccome questa spesa non era conseguenza della venuta dei Religiosi qui; ma solo della vetustà della fabbrica e della imperizia di chi fece quel pilastro, la spesa è stata addebitata al Seminario in quanto ente. E siccome il Seminario aveva solo un deposito di L. 1.150, ho dovuto anticipare il resto, salvo a rimborsarmene in due o tre anni con le magrissime rendite del Seminario!

Da quando vi ho scritto l'altra lettera sono stato frastornato assai perché ho avuto la mamma ammalata: si trattava di un catarro bronchiale e quindi non destava preoccupazione; ma improvvisamente il 10 corrente la febbre divenne furiosa e il giorno 11 superò 40 gradi. Potrete pensare che orgasmo vi è stato per me e per i miei. In questa circostanza poi ci siamo trovati senza il cameriere che sta a Roma per un'operazione che ha dovuto subire e senza la cameriera perché le si ammalò la mamma e poi se ne morì. Il Signore ci ha usato misericordia, perché ha fatto scoprire le origini della febbre della mamma che era malarica, e con le iniezioni di chinino la febbre e gli altri inconvenienti sono cessati, ed ora la mamma sta bene; ma non si è levata ancora. Il me-

[pag. 537]

dico aveva detto che si levasse oggi; ma oggi appunto il cielo che per tanti giorni è stato costantemente sereno è diventato nuvoloso, e promette l'acqua che si aspetta già con grande ansia per le campagne.

Mi congratulo con voi vivamente per la vostra attività di scrittore. Il tema che avete trattato nel libretto di cui mi parlate nella vostra ultima presenta difficoltà e scogli non piccoli; ma voi li avrete evitati col vostro solito acume.

Forse è meglio che mandi a voi la ricevuta della raccomandata del 18 gennaio, affinché il reclamo possa esser fatto al più presto possibile. Mi dispiacerebbe assai che foste rimasto così a lungo senza mie notizie e nella incertezza che le vostre lettere mi siano giunte.

Babbo, mamma e sorella si uniscono agli auguri che vi ho fatto e vi pregano di ricordarvi di essi nella santa messa.

Io vi abbraccio di cuore.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

_____ BROOKLYN N.Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 11 ottobre 1926

Reverendissimo Canonico e carissimo amico,

La lontananza fa sì che le nostre lettere si scontrino, e le mie occupazioni mi impediscono di scrivervi con quella sollecitudine e frequenza che è nei miei più vivi desideri. Pazienza sempre. Son sicuro che mentre viaggia questa mia, riceverò risposta a quella che vi scrissi da Tricarico.

Ho ricevuto le lire settemila, con le quali non solo avete saldate tutte le vostre partite; ma son rimaste L. 1.197,65. Queste le ho distribuite così: L. 300 per i Crociati del SS.mo Sacramento; L. 300 per l'associazione degli uomini che fanno l'adorazione notturna una volta (e presto due volte al mese) al SS. Sacramento; L. 300 al Circolo della gioventù maschile. Queste L. 900 le ho consegnate al tutto e tre sotto la direzione di essi. Restano L. 297,65, che non ho assegnate ancora perché sto in dubbio se destinarle al catechismo o al Circolo della Gioventù femminile, ed aspetto che voi mi diciate a quale delle due opere preferite che le dia.

[pag. 538]

Siate pur sicuro che da ora innanzi niente si farà che non lo abbiate ordinato voi, ed io spero che il Signore vi dia tanta forza e salute che possiate presto non solo mettervi in piedi; ma venire anche qui a rallegrare il vostro cuore per il bene che si fa: allora vi passeranno tante idee nere che attraversano il vostro cervello qualche volta, perché vedrete coi fatti che, se gli uomini *sono* o sembrano ingiusti a riguardo vostro, non lo è certo Dio, il quale più che con le distinzioni umane premia i vostri sacrifici con frutti reali, che vi debbono dare consolazione profonda e speranza incrollabile di premio immortale.

Voi non potete immaginare che bene produce l'opera da voi fondata! Le opere di cui vi ho parlato sono quelle che compariscono; ma quanto altro vi è che non apparisce! La Diocesi poi (ed ora non solo la Diocesi) apprezza immensamente il benefizio, e si serve dei Religiosi in maniera che io non speravo. Ve ne è sempre qualcuno in giro per la Diocesi per predicazione ed altri ministeri. Ad Albano poi uno dei Padri si reca molto spesso, ed ha fondato anche là i Crociati, e sta organizzando. anche là l'adorazione notturna degli uomini. Non è questa consolazione, soddisfazione vera e reale? Avete veramente messo in pratica quel che disse Gesù: « fatevi i vostri tesori nel Cielo, dove i ladri non scassinano e dove la ruggine non li intacca »! Orbene credo che voi stesso abbiate visto come ingiusta è quella espressione che in un momento di sconforto avete scritta e della quale certamente vi sarete già pentito: « Le fò sapere che ho cambiato il mio testamento, dopo le ingiustizie di alcuni! Qualcuno che non è della mia religione ne avrà beneficio ».

Don Peppino mio, io non ho mai saputo in che maniera avevate disposto dei vostri beni, né voglio saperlo. Iddio mi è testimone che non ho mai pensato a questo e che se ho desiderio di qualche cosa non è certo per me; ma solo per Dio. So solo che una volta mi avete scritta una frase bellissima, che io ricordo sempre con grande consolazione: « quello che io ho me lo ha dato il Signore e debbo spenderlo per lui! ». Questa sì che è una frase veramente cristiana e sacerdotale ed io per il bene che vi voglio sincero, profondo (malgrado non avessi potuto dimostrarvelo come volevo) spero che sia sempre questa la vostra divisa. Se manteneste quel brutto proposito che soddisfazione ne avreste? E non temereste piuttosto di essere tormentato dal rimorso di aver impiegato male, per torti fattivi dalle creature, quello che il Creatore vi aveva dato per servirvene per la sua gloria e per il suo servizio.

Io prego molto Dio per voi, specie in questo momento: vi consoli e vi illumini Egli e vi faccia pensare al tutto soprannaturalmente in una cosa come questa.

Non ho dimenticato quanto mi scriveste riguardo all'altare del Crocifisso nella chiesa di Albano: già da due mesi il lavoro è completato e non vi sarà più pericolo che si infiltri acqua o umi-

[pag. 539]

dità. E poiché per la posizione di quella tettoia si rende difficile di salvarlo dall'umido con i mezzi ordinari, ho fatto fare per essa quanto feci fare per salvare dallo stesso pericolo l'organo monumentale della Cattedrale di Lecce: ho fatto fare al disotto della tettoia un rivestimento di zinco. Non mi sono ancora assicurato che il lavoro sia stato fatto in perfetta regola; ma ho motivo a ritenere che sì. Quando andrò ad Albano me ne assicurerò anche personalmente.

Si sono fatti in Seminario due turni di esercizi per sacerdoti, e si è constatato quanto anche l'anno passato si era visto, che la mancanza di un giardino o di ampi corridoi, e molto più la mancanza di stanzette rende questi esercizi pesanti e poco utili. Peccato! Tuttavia possiamo ringraziare Dio, perché sia il Vescovo di Tursi, che ha dato il primo corso, sia il Missionario che ha dato il secondo, hanno saputo così bene avvincere l'attenzione degli esercitanti, che, malgrado le condizioni avverse, il frutto vi è stato e copioso.

Perché gli esercitanti non si potessero lagnare del trattamento ho speso molto più di quanto ho introitato; ma, non me ne trovo pentito. Naturalmente poiché si cucinava per gli esercitanti, si è cucinato anche per i Padri che li ospitavano, e non ho permesso che si facesse un conto separato per quello che serviva per essi: ho pagato tutto io.

I Missionari hanno stabilita a Tricarico la Confraternita del Cuore Immacolato di Maria ed hanno fatta la festa del Cuore Immacolato il 26 settembre. L'Arcivescovo di Manfredonia ha fatto il basso pontificale con la Comunione generale che riuscì imponentissima, ed io feci il Pontificale solenne. Se si mantiene il fervore con cui la Confraternita è cominciata, avremo un bellissimo risveglio di fede.

Il lavoro non manca ed anche il frutto. Dio sia benedetto.

L'opera delle Discepoli di Gesù Eucaristico viene benedetta da Dio. Mi costa sacrifici enormi di lavoro e di danaro; ma dà anche belle consolazioni. Ora le Suore fanno l'adorazione continua anche la notte, e grazie a Dio stanno bene. Le vocazioni affluiscono e molte sono veramente meravigliose. In questi giorni ha domandato di essere ammessa, ed insiste perché le venga accordato subito, una signorina napoletana di venti anni, diplomata in musica, che ha suonato a Napoli nei principali concerti. Io la tengo in prova e non le permetterò di venire se prima non l'avrò provata per sei mesi; ma siccome la conosco da piccola e so che è di carattere fermo ed energico, pur essendo molto docile, son sicuro che essa persevererà e che sarà uno dei migliori elementi della Comunità. Anche in questi giorni una signorina delle primarie famiglie di Basilicata, che un mese fa ha rifiutato il matrimonio con un Capo Divisione al Ministero degli Interni, ha chiesto di essere ammessa

[pag. 540]

ed io spero che per l'Immacolata avrà vinto le opposizioni del padre, il quale non vorrebbe una sua figlia Suora e in Basilicata, e sarà in mezzo a noi. Ora tra Suore, novizie e postulanti sono trentadue e

fra poco saranno quaranta. Ci pensate voi a quello che mi costa tutto ciò di lavoro? E la spesa? Solo per la provvista di grano ho speso 8.500 lire! Ma intanto che lavoro si prepara per esse! Craco ha pronto l'asilo, ed aspetta le Suore, così pure Stigliano, Montemurro. Forse si farà anche l'asilo ad Albano. Ieri il Prefetto mi faceva sapere che desidera un gruppo di Suore per un altro asilo in Basilicata e non potrò dargliele, perché se non sono formate proprio bene non le mando.

Vi ho rotta la testa con questa lunghissima filastrocca; ma mi trattengo tanto volentieri con voi! Prima di dimenticarmene vi accuso ricevuta delle sette intenzioni di messe e ve ne ringrazio assai.

Ossequi alla mamma e benedizioni cordialissime. Vi abbraccio di cuore e vi raccomando di darmi anche brevemente notizie di vostra salute. Non vorrei che questa mia portasse disturbo all'anima vostra; credetemi però che vi ho scritte queste cose unicamente per l'affetto vivissimo che ho per voi, e per il desiderio della vostra tranquillità spirituale. Vi giuro innanzi a Dio che nessun altro motivo mi ha spinto a farlo.

Vi abbraccio di nuovo.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO

BROOKLYN N.Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 gennaio 1927

Carissimo D. Peppino,

Son proprio curioso di sapere quando vi è arrivato il mio telegramma, che per economia feci *differito*. Che impressione vi fece? Foste contento? Mi auguro che sì. Ora vi accludo il Rescritto, che nessuno, ha chiesto, ma che il Cardinale De Lai mi ha mandato spontaneamente perché il rapporto che io gli feci e di cui vi mandai la copia gli ha fatto comprendere che non era opportuna la deliberazione presa precedentemente. Io al ricevere il Rescritto fui contentissimo.

Ora ho notato che il Rescritto vi considera come residente nella diocesi di Brooklyn, come è realmente; e voi non avrete più bisogno di ricorrere alla Curia di New York. Spero che ciò non

[pag. 541]

vi rincresca; ma nel caso che vi dispiacesse, non ho difficoltà di chiedere alla S. Congregazione Concistoriale di fare un nuovo rescritto per la Curia di New York, e spero che non me lo negheranno.

Non rispondo per ora alle altre cose della vostra lettera perché ne aspetto un'altra vostra da un momento all'altro, e risponderò a tutto insieme. Come al solito sono oppresso di lavoro e non ho tempo per respirare.

Per le circostanze in cui si trovano i missionari in questo anno, se a voi non dispiace per Albano andrebbe un solo missionario alla domenica delle Palme e vi resterebbe sino alla metà della settimana successiva alla Pasqua, o anche di più se ve ne sarà il bisogno. Se voi credete però che ne debbano andare due, il secondo andrebbe martedì santo, appena cioè si sarà ritirato dalla missione di Stigliano. Quest'anno si sono impegnati per la missione ad Accettura, per la quale partiranno domani, e poi a Missanello, a Gallicchio, ad Armento, e a Stigliano. La Provvidenza poi ha messo in cuore ad un sacerdote napoletano di offrirmi due missioni gratuite, ed esse andranno una a Garaguso ed una ad Aliano. Come vedete si dà assalto generale a tutte le popolazioni della Diocesi. Grazie a Dio i frutti cominciano a vedersi; ed io prego assai il Signore perché faccia piovere su voi la più copiosa pioggia di grazie e di consolazioni per il bene che avete procurato a tante anime.

Spero che non vi siete impressionato per ciò che scrissi nel rapporto, che quando veniste in Italia vi ho ospitato io per molto tempo: esagerai un poco per dare un poco più di risalto alla difficoltà della vostra venuta in Italia. Se ci veniste (e spero che ci verrete) sarò ben lieto di ospitarvi sempre ed ho il proposito di farvi rimanere all'episcopio e di permettervi solo brevissime assenze.

Grazie delle messe che mi mandaste con l'ultima vostra che ho ricevuto regolarmente. Quanto al considerare ciò che mi avete scritto come una confidenza da amico, non avevate bisogno di dirmelo: io del resto vi ho dimostrato che questa confidenza, e maggiore ancora, la merito.

Quanto a quell'elenco che mi avete fatto, vi dirò con tutta libertà il mio pensiero. Pregate per quelli che sono morti e non ricordate più i torti che vi hanno fatti. Abbiamo ciascuno di noi tanti torti verso Dio, ed Egli non se ne ricorderà, se noi avremo dimenticato con cuore generoso i torti fatti a noi. Dunque come regalo mi aspetto che voi celebriate una messa in suffragio di tutti quelli che vi hanno fatto soffrire e che non vi ricorderete di essi se non per raccomandarli al Signore. Chi sa che qualche volta non vi avrò fatto soffrire anche io sebbene non avessi avuto mai altra intenzione che quella di farvi piacere? Eppure siamo fatti così, tante volte crediamo di far bene e invece riusciamo di mo-

[pag. 542]

lestia e di disturbo anche alle persone a cui vogliamo dare piacere. Se succedesse ciò nell'avvenire, ricordatevi che io potrò darvi dispiacere solo per sbaglio; ma che la mia intenzione è sempre e solo quella di fare il meglio per voi.

Saluto e benedico di cuore la mamma e la sorella. Abbraccio voi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. GESU' GOYENECHE C. M. F.

Segretario Provinciale

ROMA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 8 ottobre 1936

Reverendissimo Padre,

Un po' il ritardo della decisione e molto più la notizia che è stato destinato il nuovo Superiore per la casa di Tricarico mi facevano sperare che la decisione sarebbe stata diversa da quella che mi ha comunicata con la sua del 5 corrente. La cosa però non è così semplice come pare a Lei e alla Consulta Provinciale! Non si priva in quattro e quattro otto una Diocesi di quattro operai, quando essa scarseggia fin troppo di clero! Io debbo avere il tempo di cercare la sostituzione e quindi è assolutamente necessario che i Padri restino qui fino a Pasqua. Prima non è possibile che vadano via.

Io sarò a Roma verso il 10 o 11 novembre e stabiliremo in concreto quello che si dovrà fare.

Ossequi e saluti.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 26 luglio 1939

Reverendissimo Padre,

Spero che presto, appianate tutte le difficoltà i PP. Passionisti possano stabilirsi a Tricarico e farne centro di apostolato per tutta la Lucania.

Non mi pare opportuno che i Consultori venissero qui prima del 10 agosto, e perciò vi prego di ritardarne l'arrivo nel caso lo aveste stabilito per epoca precedente. Come già vi ho scritto, il 31 corrente il P. Domenico verrà a dare gli esercizi alle mie

[pag. 543]

Suore: credete opportuno che gli parli della corrispondenza corsa fra noi? Potrebbe darvi lui le notizie che vi interessano? Ho visitato con una certa accuratezza i locali in occasione della festa del Carmine (sono andato in automobile fino alla porta della chiesa) ed ho visto che, pur essendo solidissimi staticamente, hanno bisogno di restauri e di adattamenti cospicui. Credo che occorreranno circa L.

40.000 per fare tutto e bene. Io aumenterò il mio contributo fino a L. 10.000; ho la certezza che il popolo pur di avere i religiosi al Carmine contribuirà largamente pur essendo povero.

Ad un chilometro circa di distanza dal convento del Carmine vi è il noviziato delle mie Suore, le Discepolo di Gesù Eucaristico. Uno dei Padri dovrà recarsi a celebrare colà ogni giorno: vi è l'elemosina di L. 8 per ciascuna messa, e di tanto in tanto l'elemosina di L. 10.

Nella chiesa del Noviziato vi è l'esposizione solenne del Venerabile per tutto il giorno. I Padri anche solo per questo capo avranno lavoro non piccolo.

Saluti cordialissimi: pregate assai per me e per la Diocesi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Fr. BENIGNO da S. Ilario
Ministro Generale O. F. M. Capp.
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 6 ottobre 1954

Reverendissimo Padre,

La prego di leggere gli acclusi documenti e me li restituisca. Non le pare che ho avuta una pazienza lunga, lunga, lunga, molto più lunga di quella che portano i Benedettini! L'amore che io porto ai Cappuccini mi ha fatto chiudere occhi ed orecchi ad altre possibilità; ma ora... non ne posso più.

Il primo lotto dei lavori è presso a finire e ne sono previsti altri per l'importo di due milioni per l'anno prossimo, ma chi dovrà incaricarsi di tutto questo?

Intervenga Lei e mi risolva subito questa faccenda e se Salerno nicchia, trovi Lei la via. Se veramente vuole favorirmi creerà anche per Tricarico una situazione di eccezione come è stata creata altrove.

[pag. 544]

Ritorni per me Padre Benigno come lo era il Provinciale di Milano.

Mi raccomando assai alle sue preghiere e La ossequio di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

AP. BENIGNO di S. Ilario
Ministro Generale dei PP. Capp.
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico 25 gennaio 1955

Reverendissimo Padre,

Siamo sempre nelle stesse condizioni! Nel novembre scorso venne qui P. Gabriele, trovò il Convento in ottime condizioni, dette dei suggerimenti che sono stati eseguiti anche meglio di quanto egli suggeriva; ma da allora nessuna notizia più. Qui il bisogno cresce e cominciano a non credermi più quando dico che i Cappuccini verranno.

Se la Provincia di Salerno si trova nelle difficoltà espostemi, perché debbo subire io ancora il danno? E questo danno ora diventa più grave: Avevo fatto assegnamento sui cappuccini che sarebbero venuti a Tricarico per la predicazione della mezza quaresima 1955 nella chiesa Cattedrale e per le confessioni della Pasqua: i Cappuccini ora non vengano ed io a chi ricorro ora che tutti i predicatori sono impegnati?

Per carità, Padre Rev.mo, si investa della mia posizione e risolva subito la difficoltà del predicatore per la Quaresima, togliendomi dall'angustia più urgente. Mi si indica molto indicato e capace tal Padre Cesidio che sta a Loreto. Lo gradirei se Ella me lo manda.

Mi risolva anche quella dell'apertura della Casa. Possibile che non vi sia alcun mezzo straordinario perché la Provincia Cappuccina di Salerno possa funzionare? Non me ne persuado. Mi affido a Lei. Debbo proprio pensare che tutta la benevolenza e la comprensione che P. Benigno ha sempre avuta per me e per la mia Diocesi sia venuta meno del tutto?

Aspetto *subito* una sua consolante risposta. La ossequio e saluto di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 545]

A P. ANGELO da Genova
Commissario PP. Cappuccini
_____ SALERNO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 luglio 1955

Reverendissimo Padre,

Mi persuado che non solo le circostanze esterne ma anche le interne ritardano la venuta dei Padri Cappuccini a Tricarico e mi fanno ormai fare una figura poca decorosa con la popolazione che ormai non mi crede più.

Pensavo che nel chiamare i Cappuccini a Tricarico dessi all'ordine un segno della mia venerazione che me li fa preferire; ma se i Cappuccini per venire dovessero fare sacrifici di cui poi potessero pentirsi io non intendo che essi li affrontino.

Esigo però che me lo dicano subito e che, nel caso non dovessero venire prestissimo, mi mandino la dichiarazione dei Padri Carmelitani con la quale essi rinunziano ai loro diritti sul convento del Carmine di Tricarico.

La ossequio e benedico.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 546]

CAPITOLO SESTO

I SOGGETTI DEL PIANO PASTORA:

LE RELIGIOSE

I - PRESENZA PASTORALE

«Anche gli altri Religiosi, tanto gli uomini come le donne, che appartengano anch'essi sotto un particolare aspetto alla famiglia diocesana, recano un grande aiuto alla sacra Gerarchia e, nelle accresciute necessità dell'apostolato, lo possono e lo devono recare ancor maggiore per l'avvenire ».

(Concilio Vaticano II, Decreto sull'ufficio pastorale del Vescovo nella Chiesa, n. 34)

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 14 settembre 1922

Molto Reverenda Madre,

Credo che a Lei siano già noti i bisogni della casa che le sue suore hanno a Tricarico e dell'assoluto bisogno che Ella mandi qui una quarta suora perché questo asilo e laboratorio possano avere lo sviluppo che meritano e possano perciò fare maggior bene.

So bene che Ella mi ricorderà quanto mi disse a voce circa la mancanza di soggetti; ma io allora chiedevo una schiera di suore, ed ora mi contento soltanto di una, e mi auguro che ad una richiesta così modesta Ella troverà il modo di darmi una risposta affermativa.

Pensi un poco: la mentalità di queste popolazioni è tale che le opere femminili non possono neppure iniziarsi se non vi si mette una suora alla direzione; non sarebbe neppure possibile parlare di circolo della Gioventù Femminile Cattolica (opera che il Santo Padre desidera così vivamente) se le riunioni non dovessero esser fatte per invito di una Suora e con la sua assistenza. Ora come fare se le Suore sono già troppo occupate per le opere che già hanno? E poi se una Suora si ammalasse, che farebbero le altre due lontane come sono da ogni casa della loro Congregazione?

Si investa un po' della mia posizione qui, dove mi mancano tante cose, e dove la cooperazione delle suore mi aiuterà assai a

[pag. 547]

fare un po' di bene. Io spero che la carità di Nostro Signor Gesù Cristo Le farà sentire profondamente le necessità di queste anime e Le farà fare qualunque sacrificio per venire in loro aiuto ed anche per dare un po' di consolazione al Vescovo.

La benedico con tutta la effusione del cuore augurandomi presto una risposta consolante.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Suor QUIRINA

Superiora delle Stimmatine

_____ BARI

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 2 ottobre 1924

Reverendissima Madre,

La sua lettera è stata per me di grande delusione! Ero sicuro di avere una risposta favorevole, ed invece...! Forse: tale risposta mi è venuta dalla mia fretta di voler precorrere gli eventi, e perciò Le riscrivo con la certezza questa volta di aver esito migliore. Io mi contento per ora di avere le Suore per la Casa che si deve aprire ad Accettura; salvo poi a vedere come si dovrà fare per Stigliano. Ad Accettura tutto è pronto per l'asilo e la scuola di lavori e sarebbe danno gravissimo per quel paese, che pure ha tanto bisogno, se si dovesse differire ancora.

Alla Comunità non dovrebbe essere difficile il provvedere a quella casa: due Suore sono già a Stigliano da più di due mesi, ed io non ne sapevo nulla, una terza *quando si vuole* la si può trovare subito.

Per carità, madre, non mi neghi questa grazia! Pensi che le comunità che si occupano della Basilicata avranno benedizioni speciali da Dio, e daranno molta consolazione al Santo Padre, il quale raccomanda sempre alle comunità la Basilicata e la Calabria, regioni dove per solito le Suore non hanno piacere di venire.

Io insisto dunque quanto so e posso, e prego tanto il Sacro Cuore di Gesù che dia a Lei e alla Madre Generale un poco dell'amore che ha Lui per queste regioni così abbandonate.

Io certamente non potrò aprire in diocesi nessun asilo se prima non provvedo ad Accettura, perché è stato il primo paese che me lo ha richiesto e che ha fatto sacrifici reali per ottenerlo.

[pag. 548]

Con la speranza che ella voglia darmi risposta consolante e sollecita, la ossequio e benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Se, come non spero, la Madre Generale non volesse accontentarmi subito per Accettura, e non volesse assegnare a quel paese almeno provvisoriamente le due Suore che stanno a Stigliano (potrei contentarmi che per ora vi fossero solo quelle due) per quando potrebbe impegnarsi a darmi le Suore? E potrebbe dirmi quando potrà mandare le Suore a Stigliano?

A Suor QUIRINA

Superiora Provinciale delle Stimmatine

BARI

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 29 luglio 1926

Molto Rev. da Madre,

Sono stato assente dalla Diocesi per circa un mese e perciò non ho risposto prima alla sua del giorno 8 corrente.

Le rimetto il contratto modificato, ed Ella potrà vedere che ho cercato di affermare sempre meglio il diritto delle Suore. Son sicuro che la Madre Generale non troverà a ridire e che ne manderà due copie una almeno delle quali con la sua firma, ed io gliene rimetterò subito una con la firma dell'Arciprete e col mio visto. Spero che per l'avvenire ci intenderemo più cordialmente anche con la Madre Generale e che essa si persuaderà che io ho la più grande deferenza e gratitudine per le Suore, per il bene che esse fanno per la Diocesi. Per me l'Asilo e la scuola di lavori sono il punto di appoggio; ma il motivo per cui voglio le Suore è l'insegnamento del catechismo e la formazione spirituale della gioventù femminile e perciò non guarderò troppo alle qualità didattiche delle Suore ma alla loro prudenza e allo zelo. Son contento di quanto le Suore hanno già fatto e son sicuro che l'opera loro riuscirà veramente feconda.

La benedico con tutta l'effusione del cuore e mi raccomando caldamente alle preghiere sue e di tutta la Comunità.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 549]

Alla Sig.ra VINCENZA LACAVA
BARI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 23 gennaio 1949

Gentilissima Signora,

Solo pochi giorni or sono ho saputo di lei e della magnifica offerta che ha dato per il pavimento della Chiesa Parrocchiale di Montalbano.

La ringrazio di tutto cuore anche io e...busso al suo cuore per un'opera più sostanziale per Montalbano. So che lei fa colà rare e brevissime apparizioni. Mi dicono che non ci va neppure tutti gli anni.

Io non sono riuscito a risolvere il problema di trovare una casa adatta per stabilire a Montalbano una casa di Suore che prendessero cura della gioventù femminile, del Catechismo, dei bambini: lei ha una grande casa libera e posta in punto che non potrebbe essere migliore per le opere a cui ho accennato. Perché non la mette almeno provvisoriamente a servizio della Provvidenza che gliela ha data?

Penso che le sia nota la condizione spirituale di Montalbano e il desiderio ardente che quel popolo ha di essere istruito e guidato nella conoscenza e pratica della vita cristiana.

Né il dare in uso la casa alle Suore priverebbe lei di andare a Montalbano anzi sicuro che il trovare il suo appartamento sempre in ordine, pulito e aerato, il trovare compagnia quando la desidera e trovare magari chi le faccia la cucina, la invoglierà sempre più a recarvisi più spesso e per più lungo tempo.

Ho conosciuto Mario Lacava e tutti i suoi fratelli e molto più la sorella, specialmente Emma e Virginia. Non sapevo che fossero Lacava anche a Montalbano.

Sarò lieto di fare la sua conoscenza, intanto pregherò il Signore che le ispiri a dare a questa mia lettera quella risposta che piace a Lui.

La ossequio e la benedico.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 550]

2 – TENTATIVI DI UNA ISTITUZIONE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 19 febbraio 1923

Figlia in Gesù Cristo,

Sono stato sempre col pensiero a voi ed alla vostra famiglia in questi giorni dolorosi, e non mi sarei contentato del telegramma mandatovi, se eccezionalissime occupazioni per la denuncia della successione e per rintracciare documenti da presentare al Fondo per il Culto non mi avessero imposto un lavoro penoso, noiosissimo ed improrogabile.

La difficoltà di venire costà e la salute del Canonico Toscano che sta soffrendo assai con la sua indisposizione, non ci hanno permesso di venire in questa settimana a farvi una visita. Vogliate voi investirvi delle circostanze in cui ci troviamo e fare le nostre scuse con papà. Io speravo che fosse possibile arrivare a . . . e tornare nello stesso giorno a Tricarico; ma quando l'ho detto ho provocata l'ilarità di chi mi ascoltava! Conosco ancora così poco la Basilicata! . . .

Quanto mi dite circa la morte preziosa della mamma vostra non è stata per me una novità, perché già mi avevano parlato delle singolari virtù di essa e del suo amore grande per Dio. Come dirvi, figlia mia, fino a qual punto io mi investo del vostro dolore? Ho una mamma di 81 anni, anch'essa passa la maggior parte del suo tempo nella preghiera, e l'ansia continua in cui sto per la sua salute e il timore che ho tutti i giorni di poter ricevere l'annunzio che essa è malata mi mettono in grado di provare ciò che voi avete provato in questa terribile circostanza, e mi spingono a raccomandarvi assai al S. Cuore e alla Madre dei Dolori.

Vorrei che mi diceste ora in pratica quali saranno le conseguenze di tanta perdita nei rapporti dell'opera a cui si deve metter mano. Pensai fin da principio che questo sarebbe un nuovo ostacolo al principiare dell'opera; ma ora è bene che guardiamo in faccia tutta la realtà per prendere le misure opportune. Io lo so che le difficoltà si moltiplicheranno ad ogni passo; ma non mi perdo di animo: il Signore vuole l'opera e Lui stesso ci farà vedere la via migliore e il tempo opportuno. Io avevo deciso la vostra andata a Pianura per mettervi anche a contatto con alcune anime molto generose che aspettano la chiamata e che dovranno essere della primissima ora, se io non veggo male.

Ho letta la lettera della vostra amica; ma per ora, stando appunto questo nuovo differimento, non mi pare che vi sia urgenza di scrivere per riavere la dote. Quando avrete avuta la calma di

[pag. 551]

scrivermi dettagliatamente tutta la vostra intervista con la Superiora Generale e col Santo Padre fatelo con ogni diligenza. Come pure, se lo credete opportuno scrivete alla vostra amica che raccomandi al suo parente Mons. ... questa povera diocesi: egli ha l'incarico di distribuire le intenzioni di sante messe e potrebbe aiutarmi molto.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore e vi prego di ossequiare per me il babbo e tutti di famiglia.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 20 marzo 1923

Mia buona figliuola in Gesù Cristo,

Il giorno 8 aprile dovrò trovarmi a Valle di Pompei per le Conferenze Episcopali; dopo facilmente dovrò fare una corsa a Roma, dove vorrò parlare anche io dell'opera al Santo Padre. Il Signore sta provando molto il Canonico Toscano il quale spesso non può dire messa per le sue sofferenze e si è sciupato assai.

Prima di andare a Valle di Pompei e poi a Roma avrei molto piacere di poter fare una corsa costà, perché mi interessa di conoscere vostro padre e di mettermi anche di accordo con lui. Voi che avete fatto diverse volte questo penoso viaggio (sarebbe forse più facile andare in America) indicatemi come potrei fare. Si capisce che potrei venire subito dopo Pasqua e dovrei ripartire per Napoli il giorno dopo.

Voi intanto preparatemi un elenco di tutte quelle che hanno chiesto con serietà di appartenere all'opera indicando il loro indirizzo preciso, le qualità che vi è sembrato di scorgere in esse, la dote che porteranno e il corredo, l'età di ciascuna, per quanto vi è dato di conoscere.

Io dovetti passare una serata a Stigliano per recarmi a Corleto e a Montemurro ed avvisai l'Arciprete che avesse avvisate le tre giovani che desiderano venire presto: la ... era in campagna e per essa venne la madre. Ho raccomandato all'Arciprete che si occupasse con cura particolare della formazione spirituale di queste future religiose, e ho dato ad esse un libretto perché comincino a fare la meditazione.

A Grassano ho trovato una bravissima giovane di venti anni e che mostra una salute invidiabile: essa ha fatte molte insistenze presso di me perché vuol farsi religiosa, e mi ha scritto diverse volte perché vorrebbe andare in monastero fuori. Vista la costanza

[pag. 552]

e l'insistenza, e visto che tutto depone favorevolmente, le ho detto che avesse un po' di pazienza, perché il Signore disporrà fra poco che essa entri per fare il noviziato; ma non lontano, come essa pensa, sebbene molto vicino. Essa è sarta, ha fatto anche la sesta elementare e parla bene e scrive discretamente. Per ora ha cinquemila lire di dote; ma poi le spetterà anche altro.

A Corleto non ho lanciato la rete per religiose ma solo per giovanetti che aspirano allo stato ecclesiastico, ed ho trovato terreno fecondo. A Montemurro sono stato solo un giorno e molto occupato, sicché non ho potuto pensare né agli uni, né alle altre.

Preparatemi una lettera per la vostra amica a Roma, perché se vado andrò a farle visita. Ho fatto la domanda a suo cugino per ottenere le messe; ma non ho avuto ancora risposta.

Fatemi sapere l'indirizzo preciso del sac. ..., e ditemi anche che opinione si ha di lui in paese.

Per le statuette di gesso potrò occuparmi io stesso quando andrò a Napoli; ma per fare più presto scrivete a nome mio alla Superiora delle Ancelle del Sacro Cuore alla Sapienza 47 - Napoli, Suor Amelia Reale: essa può darvi tutte le notizie e i suggerimenti, e può indicarvi i prezzi più favorevoli, perché la fabbrica di tali statuette è stata creata per opera di Monsignor Laviano, appunto per procurarsi economicamente i premi per il catechismo.

Avete accennato più di una volta alle pene di vostra sorella, ed io prego per essa; ma mai mi avete detto con una certa precisione qualche cosa al riguardo. Non vi pare che la confidenza filiale richiederebbe una più completa apertura? Vorrei, sapere, e questo mi importa anche più, anche qualche notizia del sacerdote. Certo non temerete che me ne serva imprudentemente e che in qualunque modo possa fare scorgere l'origine delle notizie.

Se mi riuscirà di venire a . . . potremo precisare meglio a voce l'indole che dovremo dare all'opera che il Signore vuole che sorga; ma fin da adesso mi sembra di potervi dire che l'opera dovrà essere indipendente dall'Ordine a cui voi appartenevate. Se le Superiori conoscessero la Basilicata e i suoi bisogni, non vi sarebbe difficoltà alcuna ad organizzare quest'opera in dipendenza da quella: anzi sarebbe preferibile perché diminuirebbero per me le responsabilità; ma poiché le Superiori non hanno questa conoscenza, né potranno averla in seguito, io credo che non dovremo neppure avere le possibili difficoltà che esse potrebbero crearci.

Scrivetemi spesso e a lungo.

Saluto ed ossequio vostro padre. Benedico voi con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 553]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 marzo 1923

Carissima figlia in Gesù Cristo,

Se non ricevete notizie in contrario, il 2 aprile sarò costà. Partirò di qui con l'automobile e dalla stazione di ... col treno che arriva alle 15,15 da . . . , sicché verso le 15,30 o giù di lì sarò alla stazione di ... Se il Canonico Toscano si sentirà in forze, verrà anch'egli principalmente per sentire il parere di vostro padre. Il poveretto si è sciupato terribilmente e soffre moltissimo, sicché spesso non può celebrare neppure la santa Messa.

Figlia mia, preparatevi a questa mia venuta, perché essa sarà importante per voi; io sto già pregando per questo, e desidero che voi abbandoniate tutte le occupazioni (eccetto quelle strettamente inerenti al governo della casa) e che passiate interamente nel ritiro e nella preghiera questi giorni. Quando io sarò costà alla mattina del mercoledì celebrerò la santa Messa per voi, e voi nella

Comunione farete il voto di obbedienza a me e consacrerete tutta voi stessa all'opera a cui il Signore vi chiama, promettendo di dedicarvi ad essa interamente, sia che dobbiate avere in essa le prime o le ultime parti, perché potrebbe essere benissimo che, dopo di aver lavorato per tanti anni per questa istituzione, sarete destinata a fare la portinaia invece che la Superiora! Dopo di aver tanto lavorato, Gesù per darvi il compenso a modo suo, farà riuscire qualche cosa di diverso di ciò che voi avete vagheggiato finora. Insomma, figlia carissima, io intendo che voi vi mettiatene per la via dell'assoluta rinuncia ad ogni vostro giudizio, ad ogni vostro ideale perseguire unicamente, solo e sempre quello che più piace a Gesù; il suo gusto e niente altro! Questa dev'essere la vostra divisa.

A questa maniera e col perfetto abbandono le opere si stabiliscono. In questi giorni vorrei che aveste sempre presente la poesia di S. Alfonso intorno alla Volontà di Dio: essa comincia: « Il tuo gusto e non il mio bramo solo in te, mio Dio » e le sublimi espressioni di S. Ignazio: « Preferisco starmene in ozio fino alla fine del mondo con la volontà di Dio, piuttosto che senza la volontà di Dio convertire tutto il mondo. Preferisco di stare incerto della mia salute fino alla fine del mondo, con la volontà di Dio, piuttosto che senza la Volontà di Dio, convertire tutto il mondo! ». So bene che sono assurdi questi che pone S. Ignazio; ma da essi vedreste quale amore egli portava alla Divina Volontà!

Ed ora un altro avviso. Figlia mia, la mamma vostra non approva di certo questo vostro concentrarvi sempre in lei col pensiero, tanto da soffrirne distrazioni e divagazioni anche nella preghiera. La mamma vostra tutta immersa in Dio desidera che tutte le creature, ma specialmente sua figlia che da Dio è stata tanto

[pag. 554]

favorita, dedichi a Dio tutta se stessa e guardi più agli interessi di Dio che alle sue cose private. A che giova questo ritorno continuo su voi stessa e sui vostri dolori? Esso impicciolisce l'anima vostra che Dio chiama all'Apostolato e quindi ad occuparsi di interessi universali. Avanti dunque con coraggio ed amore per la via alla quale il Signore vi chiama. E badate che potrebbe anche capitare, dopo che avrete fatto il voto di ubbidienza, che io vi ordinassi di non curare più le difficoltà di casa vostra, di affidare tutto al S. Cuore e di dedicarvi subito a seguire esclusivamente la vostra vocazione!

In questi giorni di raccoglimento scrivete diligentemente tutti i movimenti del vostro spirito sia circa questo che vi ho scritto e sia circa quello che il Signore vi dirà nelle vostre preghiere.

Io verrò in forma privatissima, e mercoledì al mattino partirò per Napoli o per Lecce (ora non lo so ancora). Sia per indole mia e sia per le circostanze in cui vi trovate non vi debbono essere né pranzi né ricevimenti. Lo proibisco assolutamente. Se per sabato non avrete avvisi in contrario avviserete l'arciprete e gli altri sacerdoti della mia venuta. Per ora non ho ricevuto nessun ricorso. Certamente non mi basterà che mi si dica a voce il fatto, bisogna che chi me lo riferisce scriva pure e firmi, assumendo la responsabilità di ciò che dice.

Voi astenetevi dal dire anche una parola sul conto del sindaco, del parroco, ecc. e quest'ordine mio riguarda anche le persone vostre più amiche e nelle quali avete piena fiducia. Se altri ve ne parla (eccetto vostro padre, questo si capisce) dite a tutti che sono affari che non vi riguardano.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore e faccio a voi ed ai vostri i più sinceri auguri spirituali per la santa Pasqua.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 4 maggio 1923

Mia carissima figlia in Gesù Cristo,

Fra poco sarà un mese che non mi mandate vostre lettere.
Perché tanto silenzio?

Eppure l'ultima mia conteneva cose che non potevano non farvi impressione, e sulle quali mi aspettavo che avreste chiesto spiegazioni. Ora penso io a darvi notizie.

Andai a Quattro Fortane e parlai con la Superiora e con l'immane Assistente per la restituzione della dote e del corredo.

[pag. 555]

Per la dote mi dissero che era naturale che dovevano restituirla; ma che però esse avevano convertita la dote in cartelle del 5%, e che di tutto ciò avrebbero scritto a vostro padre. Per il corredo dissero che hanno poche cose vostre, perché voi nell'andar via avete portato molta della vostra roba. Non so se abbiano già scritto; ma in ogni caso voi fatemi un elenco di tutto ciò che ricordate con certezza di aver lasciato, e poi fatemi sapere in che epoca consegnaste la vostra dote e in che titoli era investita; come pure se foste informata dalle suore prima che i titoli consegnati da voi fossero convertiti in Consolidato 5% e se deste il consenso per tale conversione. Quando mi avrete mandato questo elenco, io scriverò alla Superiora, e se le differenze non saranno grandi, accetteremo quello che essa offre e toglieremo di mezzo questa difficoltà.

Nell'udienza che mi dette il Santo Padre potetti parlare a lungo dell'opera progettata, ed egli la benedisse di cuore; però raccomandò di non prendere subito abito e titolo religioso. Parlai poi col Cardinale Laurenti, prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, ed egli mi fece la stessa raccomandazione: egli vuole che si vada innanzi per un certo tempo senza abito speciale e senza il titolo di religione, quando poi l'opera ha dato prova di serietà e di vitalità, l'Ordinario sarà autorizzato a darle la forma. A me non sono dispiaciute queste riserve prudenti sia del Santo Padre, il quale disse che l'opera riuscirà, e sia del suo rappresentante per i Religiosi; anzi mi pare che esse siano necessarie per mantenerci tutti nello spirito della santa umiltà, ed aggiungeranno uno sprone a farci santi per poter meritare i favori che hanno già le Comunità adulte.

Nell'altra mia vi accennavo allo scopo che io ho nel mandarvi a Pianura: vedere cioè se è possibile fondere l'opera a cui noi tendiamo con quella che quel parroco ha iniziata da anni, e che nel silenzio e nella preghiera si sta consolidando e sta dando frutti consolanti. Poiché però le cose vanno in lungo, io stamane ho precisato al parroco per iscritto quanto gli avevo detto a voce. Trascrivo a voi quello che gli ho scritto: « Io prego assai perché il Signore faccia conoscere a me e alle mie collaboratrici la sua santa volontà. Io Le ripeto quanto Le dissi, che cioè è mio vivissimo desiderio di poter fare un'opera unica; ma questo non artificialmente. La fusione dovrebbe essere negli scopi e nei mezzi per raggiungerli. E' per questo che io desidero tanto da Lei uno schema di regolamento dell'opera sua. Per facilitare la cosa Le dico in genere quella che ho nel cuore. Ho visto lo stato di abbandono in cui si trova la Basilicata, ed ho sentito che le cose sono anche peggiori di quello che io ho visto: la difficoltà delle comunicazioni e lo stesso abbandono spaventa le altre Comunità già costituite dal dedicarsi a questa regione. e perciò l'opera dovrebbe avere come fine principale e primario la Gloria di Dio e la santificazione dei suoi membri; ma come fine secondario, strettamente connesso

[pag. 556]

col primo, l'apostolato a favore della Basilicata, in modo che i bisogni di questa regione siano preferiti in ragione dei maggiori sacrifici che richiedono. L'apostolato si esplicherebbe in primo luogo con la preghiera (possibilmente adorazione perpetua dei membri della Società e delle persone esperte che essi stessi organizzerebbero), insegnamento del catechismo, asili, assistenza alla gioventù femminile, (non nei convitti) opere di misericordia, aiuti alle vocazioni ecclesiastiche e religiose».

Vi pare che abbia caratterizzato bene l'opera a cui tendiamo? Nel caso che tale programma venisse accettato di cuore, non pare anche a voi che l'opera a cui tendiamo verrebbe ad avere subito un aiuto di prim'ordine e ci libererebbe dalla responsabilità gravissima di diventare fondatori? Voglio sapere tutto il vostro parere in proposito.

Vidi suor ... e tutte le monache: facemmo insieme una bella conversazione, ed ho promesso di non mancare di far loro una visita tutte le volte che andrò a Roma.

Voi che fate di buono? Quando potrete venire, almeno per una quindicina di giorni?

Credo che il ... di ... abbia avuto il riconoscimento e che presto si potrà avere qualche notizia concreta circa l'impianto dell'asilo. Non trascurate di parlarne spesso a vostro fratello e a vostro padre.

Avete fatto nulla per la missione? Le disposizioni di vostro padre e di vostro fratello sono sempre le stesse? Io ho già chiesto i missionari, e quasi certamente li otterrò per la fine di agosto. Ho potuto anche fare in modo che le spese di viaggio uscissero da altra parte, e quindi non vi è da spendere se non per il vitto, che, spero, darete voi.

Vi sono state spedite le statuette? Io detti la commissione tre giorni dopo che avevo lasciato ... I prezzi mi parvero convenientissimi. Nel caso non abbiate avuta notizia fatemelo sapere che io scriverò.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore e vi prego di dare i miei saluti al babbo e a tutti i fratelli. Benedico pure le future Socie.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 557]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 maggio 1923

Carissima figlia in Gesù Cristo,

Non ho saputo esprimere abbastanza chiaramente il mio pensiero, e cercherò di essere più preciso adesso. Perfettamente conscio di non avere nessuna delle qualità necessarie per avviare bene un'opera di tanta importanza quale è quella di una futura congregazione religiosa, ho fatto tutto il possibile per sfuggire a questa grave responsabilità chiamando in aiuto un'anima santa che già lavora per questo scopo da alcuni anni.

Le pie persone che stanno a Pianura non hanno abito da suore, sono per ora soltanto una Pia Unione, e non potrebbero essere altro perché non hanno ancora alcuna autorizzazione dalla Santa Sede, sicché, se si fosse potuto parlare di fusione non si sarebbe fatta che sul piede di eguaglianza.

Ora la fusione che a voi non piace, non piace neppure a quel santo sacerdote che ha incominciata l'opera a Pianura, e quindi non se ne parla.

Quanto all'opera nostra di Tricarico, essa è opera nuova, e per quanto si voglia far essere una dipendenza della Congregazione, alla quale già avete appartenuto, essa non potrà essere che una dipendenza puramente interiore.

Stando così le cose, la nostra opera non può assumere né abito né regola determinata in precedenza senza autorizzazione della Sacra Congregazione. La Santa Sede su questi punti è molto severa e sapientemente severa.

Con questo non voglio dire che voi dobbiate rinunciare al vostro abito e al vostro velo. Chi vi dice che, quando sarà giunto il tempo opportuno non si giudicherà di assumere proprio quello, quando la Santa Sede ce lo permetterà? Quanto alla regola, essa, come vi ho detto già diverse volte, deve essere sullo schema che la S. Congregazione dà a tutte le Congregazioni, ed anche quelle che già avevano la loro Regola approvata, hanno dovuto modificarla secondo le ultime disposizioni. Del resto anche la Congregazione a cui voi avete appartenuto, e della quale canonicamente non fate più parte, ha modificato la sua organizzazione, ed è ben diversa da quella che avete lasciata.

Lo so anch'io che per la Basilicata l'abito religioso è una necessità, e che sarebbe un grande aiuto il poterlo avere subito. Ma innanzi alla volontà di Dio, manifestata per mezzo dei Superiori debbono tacere tutti i ragionamenti nostri. E del resto voi avete già la stima che si deve avere per l'abito religioso, e dovete certo desiderare che l'opera a cui il Signore pare che ci chiami, debba fare prima qualche cosa per meritare un tale privilegio.

Non temete poi che non facendosi la fusione qui debbano restare sole le aspiranti della Basilicata. Le vocazioni a cui vi accen-

[pag. 558]

navo, e diverse altre, aspirano all'opera a cui vogliamo dedicarci noi, ed io spero che avremo fin dal principio qualche maestra patentata e qualcuna che conosce la musica tanto da poterla insegnare.

Ed ora, figlia mia, che ne dite? A me pare che il Signore disponga di voi per farvi lavorare per la Basilicata, e che a questo fine vi abbia fatto uscire dalla Casa Religiosa in cui stavate, e perciò giudico che dobbiate mettervi nella assoluta disposizione di sacrificare tutto a questo scopo altissimo a cui il Signore vi chiama. Egli vi ha fatto uscire da casa vostra, vi ha cavata fuori anche dalla Casa sua per farvi metter mano ad un'opera nuova, e voi dovrete sacrificare tutta voi stessa, e perfino le vostre aspirazioni più care, anche quelle che per sé sono sante, per meglio consacrarvi all'opera a cui il Signore vi chiama.

So anch'io che per voi sarebbe molto più comodo tornare nella vostra Comunità che già conoscete e nella quale non incontrereste le difficoltà che incontrerà la Comunità di Tricarico; ma è questo che vuole il Signore da voi? Se dovessi fare anch'io lo stesso ragionamento, a quest'ora starei in convento, al quale ha sempre aspirato il mio cuore, e non mi imbarcherei in una istituzione che mi darà sofferenze enormi.

Son poi sommamente contento che mi esprimiate con tutta chiarezza i vostri sentimenti, e *voglio* che facciate sempre così; disposta però a sacrificare la vostra maniera di vedere quando essa non si accordasse con quella sulla quale *insiste* il vostro Direttore di spirito.

Quanto al far leggere le vostre lettere state tranquilla: quando non si trattava del vostro spirito, allora potevo farlo; ma non ora che per il voto di ubbidienza i rapporti fra noi son diventati di natura del tutto diversa.

Scrivetemi sempre che potete e sempre con la massima confidenza filiale.

La vostra venuta a Tricarico ora non sarebbe del tutto necessaria; ma se preferite che discutessimo a voce le varie difficoltà che sono sorte, dovrete venire prima che finisca il mese di maggio.

Riguardo alla missione io domandavo solo se papà e il fratello mantengono la promessa di dare il buon esempio e di incoraggiare anche gli altri a profittarne. La missione verrebbe verso la fine di agosto. Io son sicuro che tante difficoltà e tanti malintesi sparirebbero se sacerdoti veramente zelanti e prudenti venissero costà per un rinnovamento di vita cristiana nella popolazione specialmente maschile.

Poiché siete stata in rapporto con P. Semeria, non vi pare che potreste fargli un cenno di quello che si prepara? A me parrebbe opportuno.

[pag. 559]

Non ho più tempo di seguitare. Sarò più completo in una prossima mia. Vi benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte. Saluti ai vostri.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 29 maggio 1923

Figlia in Gesù Cristo,

Mi pare inutile che veniate qui per pochi giorni, facendo una spesa non indifferente e con strapazzo non lieve. Però la dispensa che vi concedo ora deve essere compensata. Invece di venire qui a settembre, dovrete disporre le cose vostre in modo da trovarvi qui il 12 agosto: in quel giorno e nel seguente con le altre metterete un po' di ordine nelle stanze e il 14, vigilia dell'Assunzione di Maria al Cielo tutte insieme darete principio alla vostra vita di comunità. Si capisce che, appena cominciata l'opera vi ricorderete di casa vostra solo nella preghiera e nelle relazioni necessarie e volute da Gesù medesimo; ma vi dimenticherete di tutti gli affari e di tutte le vertenze, che accompagnano la vita di famiglia.

Avrei preferito che... non si immischiasse così presto nella politica locale; ma poiché è una necessità, gli auguro di riuscire bene, e molto più gli auguro di dedicarsi a compiere il suo dovere con tutta diligenza; ma non si attaccasse all'ufficio. Giustizia in tutto e per tutto, specialmente con gli

amici: si priverà così di molti amici interessati; ma sarà stimato da tutti, e più presto riacquisterà la pace di casa sua.

Come sono arrivate le statuette? Sono state di vostro gusto? Le avete distribuite? Vi sembrano convenienti per il prezzo?

Pregate assai per l'opera nostra, poiché le difficoltà sorgono ad ogni momento. Abbiamo fatta la domanda al Municipio per la concessione del locale in perpetuo ed essa dovrà essere discussa nel prossimo giugno; ma vi saranno certamente delle opposizioni.

Non ho approvati i letti che ha fatti venire D. Pancrazio: essi non sono adatti per persone mortificate; perché hanno gli elastici. I letti delle nostre figliuole dovranno avere invece le tavole, e dovranno essere della massima semplicità. Si capisce che dovranno essere tutti eguali. I due che sono già venuti serviranno per la foresteria.

Voi alla fine di giugno spedirete tutta la roba a Tricarico, facendone catalogo esatto e diligente in doppia copia. Farete sapere poi quello che potrete spedire in seguito, non solo circa utensili e

[pag. 560]

biancheria; ma anche circa qualche provvista affinché potessimo regolarci per gli acquisti da fare.

Figlia mia, l'aver voi aspirato da tanto tempo alla fondazione di quest'opera, l'averne curato con tanto amore i particolari, vi porta naturalmente a dare prontamente le vostre decisioni in tutte le cose, e vi fa amare legittimamente i disegni già fatti, e a manifestare prontamente la vostra opinione perché avete già studiate le cose. Ora tutto questo vi imporrà una lunga serie di mortificazioni, e un lungo esercizio di virtù. In tutte le circostanze nelle quali vi troverete nei primi mesi, e fino all'assetto dell'opera manifesterete esclusivamente a me le vostre opinioni e quello che giudicherete di vantaggio dell'opera sia quanto ai rapporti con gli esterni e sia in quanto alle disposizioni interne, e poi le tratterete secondo i miei suggerimenti o le farete trattare a me. Credo che a questo modo gli inizi saranno più concordi: quando poi si sarà bene stabilita la concordia e la fraterna carità, che certamente si stabilirà fra tutte, perché tutte sarete animate dallo spirito di Gesù Cristo, allora non vi sarà bisogno di tante precauzioni: io sarò sempre insieme con lo spirito e col consiglio; ma voi potrete lavorare secondo l'esperienza che in tanti anni avrete acquistata.

Anche in questo più fedelmente imiteremo la vita nascosta di Gesù e di Maria e maggiori benedizioni attireremo sull'opera nostra. Gesù farà prosperare un'opera nella quale non vi saranno ladri! Ossia non vi sarà nessuno che vorrà appropriarsi anche in minima parte di quella gloria che spetta unicamente a Lui!

Mi piace assai la notizia che vi siate servita di una segretaria per scrivermi la prima volta! . . . Oh! che figliuola poco semplice! Sapete quante mi scrivono che appena hanno fatte le classi elementari molti anni or sono, e lo fanno con tutta semplicità. Ma adesso so bene che non vi capiterebbe più una cosa simile. Più semplicemente e confidenzialmente mi scriverete e più mi farete piacere. E non temete di abusare e di scrivere troppo: tutto serve a meglio manifestarmi l'anima vostra e quindi è sempre utile. Io vi rimprovererò se voi mi farete mancare vostre notizie, non di essere troppo abbondante.

Voglio che per l'avvenire non parliate più dei sogni vostri o di altri se non a me solo. Credo che siate inclinata a raccontarli e qualche volta senza pensarci vi capiterà di farlo anche dopo la mia proibizione. Quando questo capitasse farete una croce con la lingua per terra, rinnoverete il proposito e poi resterete tranquillissima.

Lasciamo a Dio la cura di farci sapere quando Gli piacerà che le nostre future religiose vestano l'abito: abitatevi al pensiero che Gesù prenderà cura specialissima dell'opera a cui miriamo se faremo fare tutto a Lui senza nessuna resistenza da

[pag. 561]

parte nostra, e diciamogli spesso: « Signore, noi vogliamo far questo perché Tu lo vuoi; ma non vogliamo preoccuparci di niente perché Tu ci devi pensare! Quello che ti piace ce lo devi far conoscere per mezzo dei nostri superiori, e noi lo faremo tranquillamente ».

Una delle nostre future religiose, maestra patentata, è molto malata con febbri viscerali: pregate e fate pregare per essa. Farete pregare anche per un'altra giovane, anch'essa patentata; ma che ancora non si decide a seguire la chiamata del Signore. Se al Signore piace di indirizzare a questo la nostra opera, ci manderà queste vocazioni, che formate prima bene alla santa umiltà, potranno essere le maestre delle nostre suore e le prime titolari per i futuri asili. Gesù sa quello che dovremo fare, ed Egli penserà a tutto!

Son lieto che abbiate iniziate le ricerche per P. Semeria: continuatele con la vostra attività consueta; ma senza preoccupazione. Anche in questo noi faremo come se tutto dovesse esser fatto da noi; ma poi non ci preoccuperemo del risultato che sarà quello che Dio vorrà.

Son contento che le statuette vi siano piaciute, e spero che anche il prezzo abbiate trovato conveniente. Vi manderò da Napoli il mastice che vi occorre: qui ne ho un tubo molto piccolo, che non sarebbe sufficiente per saldare 30 statuette. Non credo che la rottura sia dovuta a cattivo imballaggio.

Da Napoli stesso vi manderò risposta per... Per l'altro di Stigliano non posso rispondere ancora perché non so come andranno le cose del nostro Seminario dopo il Decreto Gentile per le scuole private. Appena gli organi competenti ci avranno fatto sapere quale è la portata di quel decreto a questo riguardo potrò prendere una decisione.

Il 4 a sera sarò a Napoli, il 12 a Corleto, il 15 farò una escursione per alcuni paeselli della diocesi. Voi mi scriverete a Marano nella entrante settimana e, poi a Corleto.

Vi raccomando di passare in santa unione col Cuore di Gesù il prossimo mese di giugno: sia esso di particolare raccoglimento, ed evitate tutte le occupazioni esterne non strettamente necessarie. Il vostro esercizio particolare sarà una santa allegrezza di spirito e un abbandono assoluto nel Cuore di Gesù, al quale frequentemente indirizzerete amoroze giaculatorie. Cercate anche di osservare bene il silenzio e la purità di intenzione in tutte le cose anche le più comuni e materiali.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 562]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 22 giugno 1923

Mia carissima figlia in Gesù Cristo,

Eccomi finalmente! Purtroppo le circostanze in cui mi trovo sono superiori alla buona volontà, e mi fanno mancare alle promesse! Dal giorno 11 in poi non ho dormito mai due volte nello stesso letto; anzi per due notti non ho dormito affatto. La vostra lettera indirizzata a Corleto è giunta colà quando io ne ero partito, e non fermandomi mai per un tempo sufficiente perché essa mi raggiungesse, è venuta a Tricarico. Ieri poi mi giunse l'ultima vostra.

Riceverete il mastice fra qualche giorno.

Domani rivedrò l'aspirante... e le dirò di cucire fin da ora quello che è strettamente necessario, per il resto portasse la stoffa in pezza, che poi si cucirà in comunità. La stessa raccomandazione sto facendo a tutte le altre.

A Stigliano ho vista la nuova aspirante, la quale pare animata da molta buona volontà, ed è decisa tanto essa che la mamma. Ho sostenuto ed incoraggiato la povera..., la quale mi fa pena. Il padre vorrebbe tenerla almeno per un altro anno, ed essa invece non vede l'ora di entrare nella casa del Signore. Io ho parlato coi genitori ed ho detto che il 13 agosto... dovrà essere a Tricarico. A lei poi ho detto che senza piangere si mostrasse veramente decisa, e poiché ha già venticinque anni, a tempo opportuno sappia fare un passo energico. La madre della... ha detto che per ora ha apparecchiato il corredo a 6 e che non può fare di più; per la dote vuol dare per ora due o tre mila lire e il resto fra qualche tempo. Ben inteso che alla figlia spetterà anche la sua porzione di proprietà.

Ho parlato anche con la ... , la quale ha costruito un castello su di una parola molto vaga detta da

me nelle prime volte che le parlai. Essa ora andrà in America, e chi sa quali saranno le sue decisioni avvenire. Il Signore la difenda dai pericoli in cui si troverà specialmente per la sua particolare condizione! Certo se essa si rendesse degna di esser chiamata dal Signore io farei il possibile per aprirle un porto; ma non nella nostra Comunità, perché qui si fa molto presto a sapere i fatti suoi.

Poiché state dando tante commissioni a Suor ... e alla signora ..., scrivete anche loro che si informassero se sono in vendita buone macchine da calza e da cucire, ma che fossero di seconda mano, altrimenti costano troppo. Per ora la nostra Comunità non potrà fare scuola di ricami, poiché qui c'è già e non dobbiamo fare contraltari; ma potrà bene occuparsi di taglio e di cucito e di lavori a maglia. Si cercherà di fare bene e questo attirerà le

[pag. 563]

giovani e si potranno condurre al bene e procurare un certo vantaggio anche finanziario.

Verrete in un ambiente pieno di diffidenze e di prevenzioni, le quali vengono pure rinfocolate a misura che si avvicina il tempo di iniziare l'opera. Succede sempre così e non c'è da impressionarsi: «Noli vinci a malo, sed vince in bono malum» ci dice S. Paolo, e noi cercheremo di vincere tutte queste difficoltà con amare sinceramente tutti quanti, col considerarci, come siamo difatti, inferiori a tutti ed ameremo che anche gli altri ci considerino e ci trattino così; col vivere nel ritiramento e nella modestia; e col non cercare le opere ma fare solo quelle che da altri sono rifiutate e che il Signore evidentemente ci affida.

Preparatevi perciò bene, con la completa rinunzia a voi stessa. Insisto sempre su questo punto e non mi stancherò di ripetervelo, perché è essenziale. Suor ... vi invita ad essere Superiora con pugno di ferro bene coperto di velluto! Io vi invito invece a prepararvi energicamente a vincere voi stessa, e ad esser pronta a morire interamente alla vostra volontà senza indietreggiare o dubitare dell'opera, anche se questa andasse diversamente da quella che voi avete immaginata.

Chi sa quante volte la vostra prontezza e il vostro entusiasmo vi procureranno dei seri rabbuffi da parte del vostro Direttore e Superiore! Quante volte vi sembrerà necessario di decidere e giudicare, e i vostri giudizi e le vostre decisioni non saranno approvate! ... Figlia mia, voi, dovete farvi santa, e ci riuscirete se sarete pronta a tutto questo e ad altro ancora senza accettare i dubbi e le tentazioni che contro un siffatto trattamento cercheranno di insinuarsi nell'animo vostro. Risponderete a tutte le tentazioni con la certezza assoluta che il vostro Direttore e Superiore non sarà mosso mai da altro scopo nel mortificarvi e contraddirvi se non da quello del maggior bene dell'opera e della maggior santificazione vostra. Potrà sbagliarsi e certamente spesso si sbaglierà nei suoi giudizi; ma voi non sbaglierete mai col fare a modo suo, perché il Signore in premio della vostra umiltà ed ubbidienza farà servire anche gli sbagli ad utilità dell'opera e dell'anima vostra. «Ricordatevi che ogni opera per riuscire ha bisogno di vittime: già una chiede di potersi offrire a questo scopo, e lo fa con sincerità di intenzione ed ardore di desiderio, ed io credo che non sarà risparmiata; ma so pure che voi non sarete seconda a nessuna in questo spirito di immolazione, di rinunzia, di nascondimento, nel quale solo farete consistere la vostra superiorità; o meglio nel quale solo cercherete di essere superiore a tutte. Oh! faccia il Signore che tale gara si stabilisca profondamente e costantemente in tutte quelle che entreranno a far parte dell'opera, ed anche in quelli che si occupano di essa!

Avrei preferito che all'avvocato... o non aveste risposto affatto, o aveste sottoposta in precedenza a me la risposta che inten-

[pag. 564]

devate dargli. Questo avvocato che fino ad ieri è stato Cancelliere di Pretura a ... e a ... , si è fitto in testa di voler essere deputato e di presentare la sua candidatura in Basilicata, ed anche questa intervista con voi ha mire politiche. Nella vostra risposta non vi sembra che il vostro io faccia capolino molto più del necessario? A me pare di sì, e vi invito a considerarlo attentamente, affinché possiate scorgere bene questo lato del vostro spirito ed ingaggiare contro di esso la vostra lotta implacabile, affinché per l'avvenire esso scomparisca dalle vostre parole, dalle vostre azioni, dai vostri scritti anche alle persone

più intime, e ciò avverrà quando anche i vostri pensieri si saranno orientati diversamente.

Perché le vostre lettere non mi inseguano più inutilmente, e voi possiate essere esatta nell'eseguire l'ubbidienza, scriverete sempre a Tricarico. Per ora non mi allontanerò mai per lungo tempo. Debbo vedere ancora sei parrocchie della mia diocesi, e le vedrò prima che finisca il mese di luglio; ma non starò mai assente più di otto giorni.

E' necessario che veda anche queste parrocchie, perché alla fine di agosto andrò con tutti i parroci agli esercizi e dovrò concertare con essi i mezzi per ovviare agli inconvenienti che avrò notati, affinché nella Santa Visita possa poi constatare se avranno eseguite le prescrizioni avute e correggere o incoraggiare a seconda dei casi.

Non saprei proprio chi proporre per l'ufficio che dovrebbe esercitare in casa vostra, poiché a me pare che solo una della regione potrebbe avere attitudini per tale ufficio, ed io nella regione conosco pochissima gente. Datevi da fare, perché non vi concederò proroghe: il 13 agosto dovrete stare nel vostro nido, e dovrete restarci ben nascosta. Non mi dispiacerebbe se faceste una visita alla signora ...; ma non per fare propaganda per le vocazioni, per ora dobbiamo anzi non estendere le accettazioni: dopo che avremo superate le difficoltà dei primi mesi potremo accogliere quelle che il Signore ci manderà, e che non mancheranno di accorrere numerose, se Dio sarà contento delle prime. Quando avrete inviti li accetterete o li rifiuterete se io vi dirò di accettarli o rifiutarli. Questo vi esporrà a rispondere a persone anche di riguardo dopo chi sa quanto tempo: ma voi non vi preoccuperete della cattiva figura che farete, perché Dio sarà contento che avrete tardato per non fare la vostra volontà.

Vi benedico con tutte l'effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 565]

In Corde Jesu semper!

Tticarico, 3 luglio 1923

Carissima figlia in Gesù Cristo,

Spero che l'influenza vi abbia lasciata del tutto e che ora vorrete dire alle indisposizioni un addio almeno per venti anni! Ora c'è da lavorare sul serio e non avete il tempo di ammalarvi.

Prima che me ne dimentichi vi fo sapere che per... avrò risposta fra pochi giorni, quasi certamente in settimana. Ma fin da ora vi dico che a Villa S. Luigi vi è lo studentato di filosofia e di teologia per i Gesuiti, non vi sono questi ragazzi che si preparano ad entrare nella Compagnia. Non so se questa istituzione i Gesuiti l'abbiano a Villa Melecrinis. Del resto vedremo che mi risponde P. Donnarumma, a cui ho scritto.

Ho scritto per i letti: volevo farne venire venti ma D. Pancrazio ne vuole di più. Speriamo che potremo averli. Se non venissero a tempo, provvisoriamente farò portare a S. Antonio i letti del Seminario, e poi quando avremo i nostri li sostituirò. Ho scritto pure per piatti e posate ed anche per le sedie. Tutto deve essere informato a spirito di vera povertà; ma nello stesso tempo deve essere solido e pulito. Stamane ho detto a D. Pancrazio che si deve adibire una stanza per guardaroba con gli scaffali per la biancheria. D. Pancrazio vorrebbe aspettare la vostra venuta per fare costruire lo scaffale; mi dice anzi che voi verrete ai primi di agosto. E' vero?

Le aspiranti di ... verranno dunque con le mantelline? Perché? e poi perché dovrebbero indossarle alla stazione? Qui vi sono di quelli che si preoccupano per la invasione delle suore a S. Antonio, ed io sia per questo motivo e sia per altri ho stabilito che si entrerà a S. Antonio alla spicciolata e con la massima tranquillità, senza che il pubblico se ne accorga. Sarà bene perciò che anche le aspiranti di ... venissero un paio di giorni prima del 13, anche per dar posto nell'automobile alle altre che arriveranno da Napoli.

Non intendeste il valore della domanda che avevo fatta circa quello che avreste portato voi. Non intendevo per nulla che aveste obbligato vostro padre a prendere un impegno, e neppure che gli aveste chiesto nulla: volevo sapere unicamente che cosa avreste portato di certo, per regolarci. Volete che vi

facciamo trovare la dispensa del tutto sfornita? Se stimassi voi e le altre tanto virtuose come. S. Teresa, S. Chantal e le compagne, non mi preoccuperei; ma siccome so che avete solo qualche grado infinitesimale di virtù al di sotto di quelle, perciò mi preoccupo anche delle cose materiali. Se il mio è un giudizio temerario avvisateme che io reciterò il confiteor!

[pag. 566]

Oggi D. Pancrazio è andato a Grassano per propaganda ed anche per questua. Speriamo che torni carico di soldi e di roba. Se porta soldi dovrà pensare prima di ogni altra cosa al pollaio e alle comodità necessarie.

Pregate il Signore per le vocazioni delle maestre. Senza di esse diventa molto difficile il poter estendere l'azione di base che dovranno fare le Suore. Ma il Signore ci deve mandare vocazioni veramente generose, nelle quali il diploma non serva a farle credere importanti o indispensabili: col diploma, e meglio prima che il diploma ci vuole una grande umiltà. Solo a questo patto vogliamo le vocazioni delle maestre. Io dirigo qualcuna di queste; ma bisogna pregare assai, perché la Grazia diventi del tutto vittoriosa in quelle anime.

E' finita la baraonda delle elezioni? Si sono del tutto calmati gli animi? Si potrà parlare della missione per la fine di agosto? I ... mantengono la promessa di andare ad ascoltare le prediche e di profittarne? Sarebbe l'opera più bella che potrebbero fare e che lascerebbe un utile perpetuo.

Per la pace che papà perde e per gli affari che dovrà trascurare mi dispiace che gli abbiano addossato il peso del ... ; credo però che egli abbia fatto il sacrificio per non imporlo a ..., il quale dovrà prima costituirsi e poi, se non si sarà disgustato del tutto dell'esperimento fatto in politica, potrà darsi anche ad essa.

Per gli scopi miei però non sono affatto malcontento che il ... sia toccato a vostro padre! Tutt'altro! Ora son sicuro che il primo asilo in diocesi lo apriremo a .. ! Siate sicura però che né voi ne nessuna delle. .. sarà destinata per quell'asilo: Nessun profeta in patria propria e nessuna suora nel proprio paese!

Anche Corleto si avvia bene per merito dei... Il nuovo sindaco mi ha date serie assicurazioni riguardo all'asilo.

Ho visto con piacere che... si sia fatto coraggio ed abbia scritto anch'essa. Molto bene! Ditele che si preparasse anch'essa a subire le prove, che non risparmierei a nessuna, neppure a voi. Chi aspira alle nozze con l'Agnello deve cercare di seguirne anche i consigli con la maggior perfezione e deve cercare di somigliare a Lui specialmente nella umiltà e nell'ubbidienza. Per ottenere che le future religiose si stabiliscano saldissimamente su questo fondamento niente verrà risparmiato, neppure quello che più ripugna.

E ... non si esercita a scrivere?

Vi benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte, e con voi benedico le aspiranti e la Vostra famiglia. Vi prego poi di fare le mie scuse con ... per non avergli mandati gli auguri per la sua festa onomastica: ditegli che non mi son dimenticato di lui, e che il...giugno l'ho raccomandato in maniera speciale nella santa messa. Lo stesso farò per ... il ... corrente, e voi avrete la cura di fargli a mio nome gli auguri a tempo opportuno.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 567]

A P. A. DONNARUMMA,
S. J. Pont. Facoltà Teol.
_____ POSILLIPO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 21 luglio 1923

Reverendissimo e carissimo Padre,

Fra pochi giorni si compie l'anno da che Le mandai quella suora di qui che aveva intenzione di fare una fondazione per la Basilicata. Io, dopo vari tentativi per avere Suore già formate, mi decisi di appoggiare la sua iniziativa e a svilupparla, pur prendendo quelle precauzioni che mi sembravano necessarie. Il carattere imperativo della suora, l'essere essa uscita da due comunità mi facevano temere assai, e perciò ho cercato di far capire alla suora che la Comunità avrebbe dovuto dipendere interamente da me finché non avrà avuta la formazione opportuna. Le postulanti che avevano già aderito ai progetti della Suora sono appena cinque e tutte contadine, ma in maggior numero sono quelle che vorrebbero entrare a far parte dell'opera, persone che non appartengono alla Basilicata, sono di buona famiglia, alcune sono maestre, le quali poi sarebbero il migliore aiuto per la futura Comunità, e tutte di ottimo spirito e di buona volontà. Queste sono sconosciute alla suora, la quale pare che entri in sospetto per questa invasione di persone non sue.

Il Santo Padre e il Cardinale prefetto della S. Cong. dei Religiosi vogliono che per ora queste figliuole non assumano abito uniforme e religioso; ma la suora ci tiene a che prendano l'abito che porta essa. Si era stabilito che la Comunità deve sorgere come creazione indipendente e nuova; ma essa insiste per le ..., di cui pur non portando il nome, la nuova comunità dovrebbe adattare l'abito e le regale, o meglio gli usi che essa ha conosciuti mentre era in comunità, e che già non sono più gli stessi.

Ho scritto diverse volte alla suora che l'opera alla quale ci accingiamo è di grandissima importanza e molto superiore alle nostre forze, e che solo se ci spoglieremo interamente di noi stessi e ci faremo i servi di tutti otterremo che il Signore benedica i nostri sforzi e li renda fecondi. Le ho scritto che essa deve esser pronta a vedersi contraddetta ed umiliata, e che l'unica gara che ammetterò fra le postulanti è quella del maggior nascondimento, ecc. ecc. E finora nulla vi era troppo arduo per essa. L'ultima volta poi le dissi che non si fosse fidata della sua buona volontà; e poiché essa aveva scritto che certo non avrei potuto portarla più in là del Calvario, io le enumerai le possibili prove a cui avrebbe potuto essere sottoposta. In risposta mi ha mandato la lettera di

[pag. 568]

cui vi mando copia ¹ e che non rappresenta una sorpresa per me; malgrado tutte le assicurazioni in contrario che essa aveva fatte finora.

Ora vi prego di rispondermi al più presto, consultando magari qualche altro, se credete (io mi rimetto interamente al vostro consiglio, al quale tengo assai).

A me pare che la responsabilità diretta della fondazione ricade tutta su di me e che contro di me si solleveranno tutte le tempeste per questa nuova istituzione. L'... già da mesi sta dicendo che io perdo la testa, e raccomandò a Monsignor Trama che mi sconsigliasse. Le sue critiche avranno un'eco grandissima a Tricarico per mezzo ... e molta risonanza anche a Roma, dove lui ha amici nelle alte sfere. Se debbo assumere tutta

¹ ... 18-7-1923. Eccellenza Reverendissima, l'opera del buon Dio la vedo ancora nelle Sue SS. Mani, e per quanto sia breve il tempo, pure nell'anima mia non è ancora spuntata l'alba novella, e una segreta resistenza mi trattiene dal mandare la roba. Eccellenza, il S. Vangelo ci dice che prima di cominciare la fabbrica della torre è necessario farsi i conti precedentemente sulle spese occorrenti, affinché dopo gettate le fondamenta non la si possa terminare.

Per debito di coscienza, per la pace di V. E., per la riuscita dell'opera, per la mia tranquillità è necessario che presenti a V. E. Rev.ma i mie conti, senza giri e rigiri, senza ipocrisia, ma retti, precisi, come sono avanti a Dio, come li ho sostenuti per tanti anni attraverso ad infinite difficoltà, essi sono l'espressione della mia aspirazione, che non sarà facile cambiarla. Prima di mettere mano ancora ogni riparazione è facile e giovevole, mentre dopo riuscirà difficile e dannosa, né la brevità del tempo potrà nuocere alla riforma del progetto, perché naturalmente è più facile servirsi fin dal principio di persone già avviate anziché trovar resistenza in quelle che si dovranno avviare. Domando a V. E. che mi faccia conoscere chiaramente i punti di vista sull'indirizzo della nuova fondazione, ed io francamente le dirò i miei, in lingua povera, ma tali come sono al cospetto di Dio e sui quali vorrò essere giudicata. Vostra Eccellenza ed io, a parte la direzione spirituale, a parte l'indirizzo particolare della anima mia, dobbiamo, prima di mettere mano all'immane lavoro, dobbiamo seriamente intenderci e quindi seriamente dobbiamo entrare in una concordia e fusione delle nostre comuni aspirazioni. In una delle ultime lettere di V. E.:

« starete tranquilla anche se l'opera non rispondeva a quella da voi ideata » (appresso a poco, non ho presente la lettera). In seguito: «... Iddio ve la sta trasformando nelle mani... le aspiranti che accetterete saranno rifiutate e viceversa ». Ma perdoni, Eccellenza, già la nuova vita si presenta oscura ed incerta, perché nessun Angelo è venuto a dirmi che in verità il buon Dio la vuole, camminiamo come i ciechi col solo lume della fede, e non voglio credere che me la si vorrà rendere impossibile col farmi subire persone che io non crederò adatte al fine dell'Istituto. V. E. mi risponderà: ma voi sarete lì per darci i vostri pareri, tanto meno per giudicare o formare i soggetti, perciò non avrete da subire che il disimpegno del vostro ufficio.

Non voglio credere che V. E. possa pensare che io mi accingo al penosissimo passo, perché non ero contenta della mia Comunità e per la voglia di entrare in un'altra, tanto meno di una nascente. Io assicuro V. E. questa mane, dopo la S. Comunione, alla presenza di Dio e della SS. Vergine che, io mi sono decisa di dare il passo perché credo che il Signore si voglia servire del più inutile arnese, perché nella mia debo-

[pag. 569]

questa responsabilità, non vi pare giusto che per un paio di anni almeno debba badare a questa fondazione anche circa l'accettazione e il licenziamento dei soggetti e circa la formazione del regolamento interno? Non vi pare giusto che anche questa suora debba rendermi conto delle sue deliberazioni prima di metterle in esecuzione e che debba rinunziarvi se a me non paressero giuste e opportune? Io non le risponderò prima che voi mi abbiate detto tutto il vostro parere sulla lettera che essa mi ha scritta e sulle interrogazioni che io vi ho fatte. Io certo non avrei troppo tempo per ingerirmi nei fatti della comunità; ma lo spirito che dimostra la lettera mi impensierisce assai.

Le postulanti avrebbero dovuto riunirsi a Tricarico il 13 agosto per dar principio all'opera alla vigilia dell'Assunzione. Io una settimana fa avevo scritto ad una persona che ero preoccupato per la facilità con cui la cosa si avviava, ed ecco che la tempesta comincia!

lezza si riconosca la Sua onnipotenza, per incominciare in questi luoghi la pratica dei consigli evangelici: senza questa credenza non mi sposterei dal mio Ordine.

Posta questa credenza in me, che naturalmente potrebbe esser un'illusione, e in questo caso supplico, scongiuro il mio Dio, per le sue infinite misericordie di ritirarmi al tempo, io sono disposta a tutto sacrificare per la nuova istituzione sempre però che questa sarà come Dio l'ha ispirata, rispondente ad evangelizzare e catechizzare, ad ingentilire le nostre popolazioni, come da lunghi anni si è studiata. Informata in tutto sulle regole ed usanze delle..., alla vita attiva, contemplativa della Beata Madre Fondatrice.

In caso contrario mi dichiaro sciolta da ogni impegno.

Assumendo io avanti a Dio e agli uomini obblighi e pesi di coscienza devo necessariamente rispondere dei soggetti, provarli e formarli allo spirito dell'Istituto, e qualora la mia coscienza consigliata e diretta dal mio Direttore spirituale, dopo aver provati i soggetti nella pratica della vita comune, e ripeto è ben diversa dai ragionamenti spirituali del confessionale, non trovassi tali soggetti rispondenti al fine, allo spirito e al carattere dell'Istituto (carattere sincero, franco, ma austero e dignitoso come quello delle vere religiose di clausura, specialmente cogli uomini, siano pure sacerdoti e religiosi) tali soggetti dovrebbero essere rimandati senza alcun contrasto.

La formazione delle novizie mi starà tanto a cuore quanto la riuscita stessa dell'Istituto, perciò sarà essa esclusivamente mia nell'interno del Monastero, per la pratica e osservanza esterna della regola, per il buon andamento della Comunità, per la loro salute fisica e cultura morale specialmente del catechismo e delle letture spirituali, per i lavori, per gli uffici, né giammai affiderò a chicchessia, anche santa e perfetta, la loro formazione, senza che il tempo non abbia formato al vero spirito e alla vera osservanza spiriti retti, non bigotti, non pettegoli, profondamente cristiani, sincere religiose, vere spose di G. C. Mi si domanderà: e tu hai questi quesiti? Non lo so, o a possederli essi sono in tutta verità imperfetti e molto lontani della vera virtù, ma, ripeto, essendo nella speranza che il buon Dio si voglia servire appunto di me, perché tutti riconoscano l'onnipotente sua mano, in questa speranza, affidando al Cuore di Gesù i germi delle mie buone disposizioni, lo supplico perché in quel terreno fertile il granellino di senapa prenda radice ed estenda i suoi rami. Prostrata ecc.

[pag. 570]

Nell'intimità del mio cuore (a voi non posso nasconderlo) a me non dispiacerebbe che questa benedetta suora prendesse altra via, perché temo assai il suo carattere, il quale darà molto da fare a tutti e non so quanto potrà giovare a formare le future religiose; ma dall'altra parte come sarà appresa la fondazione senza di essa, che tutti qui considerano come la fondatrice e l'anima dell'opera? Vi assicuro che sono tribolato assai e mi veggo in una grande perplessità.

Pregate assai e fate pregare per me. Vi abbraccio affettuosissimamente e sono

vostro aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 3 agosto 1923

Carissima figlia in Gesù Cristo,

Pur comprendendo quanto l'animo vostro sta perplesso in attesa della mia risposta alle vostre ultime tre lettere, non ho potuto scrivere prima. La risposta implica cose troppo gravi per poter rispondere prima di aver pregato e fatto pregare, e prima di aver preso consiglio. Ora eccovi la risposta. Essa in parte va alla mia figliuola spirituale, e in parte va a colei che finora ha lavorato per fare un po' di bene in Basilicata, cominciando dalla diocesi di Tricarico.

Debbo dirvi in primo luogo che voi vi siete spaventata non alla salita del Calvario, ma all'ombra di quel monte santo al quale non vi siete neppure avvicinata. Avete preso per realtà le ipotesi che io avevo prospettate per invitarvi alla rinuncia a voi stessa, ed avete impersonato principalmente nella... e nel tracoma le ipotesi che io facevo. Si vede bene che la vostra fiducia nel criterio e nella prudenza del vostro Vescovo e direttore spirituale è pochina davvero! Prima di giudicare poi sul caso della postulante di Grassano non avreste dovuto sospendere il vostro giudizio e domandare come realmente stanno le cose? Avreste saputo a questo modo che la postulante di Grassano, oltre a ciò che le spetterà alla morte dei genitori e che non è poco, fin da ora ha in assoluta proprietà uno stabile, che a volerlo regalare vale 8.000 lire, e in quanto al corredo ha tanta roba fatta a mano che supera di molto il corredo richiesto dall'elenco che voi le mandaste. Nella semplicità della postulante e della madre di essa il non portare ora le L. 5.000 in contanti è sembrato di non portar dote, e le otto lenzuola per letto a due piazze non sono sembrate superiori alle dodici lenzuola per letto ad una piazza, quale è richiesto dall'elenco; come pure la coperta di lana nostrale lavorata a mano e per letto a due piazze non è sembrata di molto superiore alle

[pag. 571]

diverse coperte richieste dall'elenco, coperte che col valore della prima si acquistano per lo meno tre volte.

Come vedete la vostra prontezza nel giudicare vi ha giuocato un tiro birbone, nel quale non sareste caduta, se aveste avuto un concetto un pochino solo migliore della discrezione mia e di altri!

Tutto questo però riguarda i particolari, e il Signore ha permesso che questo accadesse perché veramente potessimo intenderci per bene.

A me pare che il principio da cui partite è del tutto falso. La responsabilità innanzi a Dio, alla Santa Sede e agli uomini non la prende Suor ...; ma la prendo io! Nessuno mai penserà a rivolgersi a voi se le cose non vanno bene, si volgeranno invece tutti al Vescovo, il quale col concedere autorizzazione ed incoraggiamento, assume per ciò stesso la responsabilità. Se mettete questo principio, vedete bene che tutto l'edificio che voi avete costruito crolla dalla base! - Io non voglio tornare su quanto già d'accordo con voi, anzi col vostro incoraggiamento si era già stabilito, di fondare cioè un'opera indipendente, per poterla veramente adattare ai bisogni della nostra regione: le regole già esistenti, quando vengono modificate, vengono deformate. Se voi credete che la vostra missione sia quella di fondare qui un ramo dell'Istituto... , io accetto con tutto il cuore; ma dovrà essere il vostro Istituto a presentarvi, dev'essere esso a prendere la responsabilità della casa, ed io, di accordo con D. Pancrazio, non potrò che darvi la casa di S. Antonio per punto di appoggio, dal quale avrebbe inizio il nuovo ramo, che non si distaccherebbe dal tronco principale, e potrebbe anche portare ad esso l'incremento delle vocazioni della Basilicata, la quale aspetta un buon coltivatore per dare meravigliosi frutti di vocazioni religiose.

Ma se l'Istituto di ... non accetta questa responsabilità e la dovrà assumere io, allora a norma dei sacri canoni, l'opera dovrà sorgere come la intendo io e chi viene a farne parte dovrà in tutto e per tutto

accettare i miei criteri.

In quest'ultimo caso, le persone che verranno, saranno delle anime generose le quali vengono qui per servire i poveri vecchi e per esercitarsi nella pratica della virtù e dei consigli evangelici, e non avranno la pretesa di esser subito Suore; ma lo saranno quando la loro profonda umiltà e il loro assoluto spirito di sottomissione avranno dimostrato che esse per davvero vogliono servire a Dio senza guardare per nulla a se stesse. Ed è anche questo un tratto speciale della Provvidenza nella proibizione di far indossare un abito speciale fin dal principio, e al quale io finora non avevo pensato: quando le aspiranti avranno vestito un abito religioso, tanto la superiora che il Vescovo dovranno pensare seriamente ad allontanare una che non sembrasse adatta per l'opera: ora, specialmente sul principio il lavoro di selezione deve essere assolutamente libero.

[pag. 572]

Io ora vorrei che voi pregando assiduamente, vi consigliate pure su queste cose per vedere in che cosa questi miei criteri potessero essere errati; vorrei anzi che metteste su due colonne dello stesso foglio i criteri da cui partite voi e quelli da cui parto io, per farvi dire da altri quali sono i veri, poi prenderete le vostre deliberazioni. Non avrei neppure difficoltà che chiamaste a giudicare vostro padre fra queste due concezioni diverse.

Ora ditemi: nel caso che a voi per i lumi che avete e per le decisioni prese non sembrasse possibile di prendere parte diretta all'opera che qui dovrebbe sorgere (sempre nell'ipotesi che l'Istituto a cui avete appartenuto non voglia prendere sotto la sua responsabilità la casa di Tricarico) che cosa faranno le postulanti di ... ? verranno o no? Perché è mia decisione che per il 15 settembre, giorno consacrato ai Dolori della Madre nostra, un gruppo di figliuole deve stare a Tricarico per servire i poveri vecchi, ed esse ci saranno, a meno che il Signore, con chiari segni non dimostri di non voler assolutamente l'opera, perché anche in questo caso S. Antonio avrà la sua missione di bene spirituale e materiale per la diocesi, e forse anche migliore.

Credo di avervi dato, quando veniste a Tricarico, un libretto nel quale sono elencati tutti i canoni della legislazione canonica che riguardano le Suore: voglio che leggete con attenzione grande il canone 492, il quale al § 1° dice che solo il Vescovo può fondare nuove congregazioni religiose, e al § 3° dice che non si può assumere né il nome né l'abito di una religione già costituita. Come vedete vi è una prescrizione formale per la quale non si può adottare l'abito che voi già indossate. Anche il canone 633 deve formare oggetto delle vostre più serie riflessioni: se l'Istituto di ... non accetta di aprire qui la casa, tutte quelle che verranno a Tricarico saranno tutte postulanti sul principio, poi tutte novizie, o meglio: alcune saranno postulanti per un tempo più o meno lungo; tutte le ammesse dovranno fare poi il noviziato. Questa legge non esclude nessuna.

Ora, figlia mia, pregate assai, e fra otto giorni (non mi sembra opportuno che rispondiate prima) datemi risposta definitiva.

Ossequi e saluti a vostro padre e a tutti di famiglia. A voi benedizioni cordiali.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Non vi sembra che le vostre decisioni erano così gravi che meritavano una vostra venuta a Tricarico? Avete viaggiato fino a Roma per cose che importavano molto meno!... Qui, dopo qualche giorno di raccoglimento assoluto e di preghiera, avreste potuto esporre le vostre idee, avreste ascoltate le risposte, le avreste vagliate, vi sareste decisa.

Vi raccomando ora di liberarvi da ogni considerazione di amor proprio e di non perdere di vista lo scopo per cui avete lavorato

[pag. 573]

per tanti anni: se, come credo, non vi sentirete di entrare in questa opera, dovrete però prenderla sotto la vostra più assoluta protezione e lavorare per essa più che non abbiate fatto per il passato. Vedremo a questa prova se voi amate veramente Gesù e queste popolazioni.

In Corde Jesu semper!

Napoli, Villa Melecrinis, 29 agosto 1923

Mia carissima figlia in Gesù Cristo,

La vostra lettera non fu quale me la aspettavo! Non pretendevo certo che voi aveste rinunciato in un momento a tutti gli ideali che vi eravate formati; ma avrei voluto vedere in voi uno sforzo maggiore per conciliarli con i criteri che non *la mia volontà*; ma il mio preciso dovere mi impongono. Avrei voluto anche maggior generosità su qualche altro punto ma non ne parliamo più! Sia fatta la volontà di Dio!

Non avete avuta neppure una parola per la proposta che vi facevo di farvi presentare dai Superiori delle... per iniziare l'opera alla quale io darei con maggiore slancio ed entusiasmo tutto il mio appoggio, a preferenza dell'opera che dovrei iniziare io.

Che farete ora? Che faranno le buone figliole che si ripromettevano di venire a Tricarico?

Nel prossimo ottobre, verso la fine, un Padre Gesuita (P. Donnarumma o il Superiore del Noviziato, che è stato anche lui maestro dei novizi) verrà a Tricarico per dare un corso di esercizi alle aspiranti e anche ad altre persone desiderose di conoscere nel raccoglimento e nella preghiera i disegni di Dio sulle anime loro. Volete profittarne? Perché non inducete le aspiranti di ... a profittarne anch'esse? Dopo che avranno pregato e si saranno consigliate, sareste anche voi più tranquilla sulle decisioni che esse prenderanno e voi non avreste mai il dubbio di non averle aiutate a conoscere bene la via per cui il Signore le chiama.

Che fanno le opere per le quali finora vi siete occupate? Date ad esse tutto l'impulso affinché fioriscano per la gloria di Dio. Qualunque cosa facciate per l'opera di Sant'An-tonio, non sarete mai dispensata dall'Apostolato, dovrete anzi estenderlo sempre più. Dio ve ne chiederà conto; ma anche il vostro Vescovo e Padre Spirituale ve lo chiederà in quanto rappresentante di Dio sotto l'uno e l'altro aspetto.

Non so perché non abbiate creduto di venire a Tricarico per trattare cose di tanta importanza: se avessi avuto anche due giorni soli di libertà non avrei esitato a venire a ... e non avrei aspettato invito né esplicito né implicito per farlo! ...

[pag. 574]

Pregate, figlia mia, ne avete bisogno voi e ne ho bisogno grandissimo io. Che il Signore vi faccia operare unicamente e sempre per Lui e ci faccia scoprire le insidie dell'amor proprio nei suoi più intimi nascondigli.

Saluti affettuosissimi a vostro padre e ai vostri fratelli. A ... direte che fra poco potrò dargli utili notizie circa l'industria apiaria e che poi faremo a gara a chi otterrà i migliori risultati.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSTINO RUSSOLILLO
Parroco di

PIANURA

Tricarico, 30 settembre 1923

Reverendissimo e carissimo Parroco,

Questa lettera vi giunge con una settimana di ritardo: ve ne chiedo scusa. Tale ritardo è dovuto in parte al gran da fare che ho avuto, e in parte alla grande perplessità in cui sono circa quanto è stato progettato.

Io non so decidermi, perché temo fortemente di guastare l'opera vostra e di non poter avere così tutto il bene che desidero neppure per la diocesi di Tricarico. Temo fortemente che fra quelle formate a Pianura e le altre non si riuscirà mai ad avere perfetta fusione di spirito, e temo pure che se venissero qui quelle educate da lungo tempo a Pianura esclusivamente, difficilmente potranno adattarsi al nuovo

regime senza rimpiangere fortemente quello in cui hanno vissuto finora.

Io prego assai per avere lumi dal Signore; ma resto in una grande oscurità su questo punto. Pregate anche voi affinché il Signore si manifesti. ¹

¹ Il suo pensiero, circa la progettata fondazione, Don Giustino Russolillo lo espresse attraverso le due seguenti lettere:

A. M. D. G. - Pianura, 10 giugno 1923. Eccellenza Reverendissima, Mi perdoni se non sono venuto a Marano.

Nessuna decisione definitiva ancora su nessuna delle quistioni; non è vero?

Mi permetta di manifestare quello che passa dentro, non come un contraente affari, ma come suddito al Superiore, come penitente al Direttore, poiché tale considero Vostra Eccellenza, se me lo concede.

Vorrei proprio che prendesse queste pie donne per Tricarico, sotto la sua immediata sorveglianza e direzione e per i suoi piani di santificazione delle anime. Come non restringe il suo zelo alla sola Tricarico, ma lo estende a tutta la Basilicata, così lo dilaterà ancora a tutta la Chiesa e al mondo. E comprendendo meglio di ogni altro come il bisogno maggiore di ogni diocesi, di ogni Opera è quello di santi sacerdoti; e considerando la necessità che ha il prete di essere indipendente dalla famiglia

[pag. 575]

Fatemi sapere quando potranno partire i ragazzi di cui vi parlai, e che forse saranno due invece di tre.

Vi raccomando intanto di scrivere quei punti di regolamento di cui parliamo, e sui quali io sono perfettamente di accordo. Anche se per il momento le sue figliuole non dovessero venire a

e tutto a disposizione dell'autorità Ecclesiastica, credo che dovrà godere di dare alla Chiesa una Società religiosa di pie donne che siano come le sorelle maggiori, come le piccole madri de' leviti, le più preziose coadiutrici nella cultura gratuita delle vocazioni.

Vostra Eccellenza sarà il loro S. Francesco di Sales. Metterà a capo chi vorrà. Darà loro un abito quando vorrà. Mi pareva che V. E. accogliendo queste pie donne così come in gran parte già formate (non in tutto) e facendo passare per Pianura quelle della Sua Diocesi, come s'era detto, si togliesse da più d'un imbarazzo che sorgerà diversamente. Tenendole poi a Tricarico per qualche tempo, più sicuramente potrà disseminarle per la diocesi... e le diocesi. Esse intanto col lavoro e altre beneficenze altrui da esse suscitate manterrebbero le vocazioni della Diocesi e altre. Che mi sa male ricevere a pagamento fosse pure tenue dalle famiglie i giovani. Quello che il Sodalizio p. es. di S. Pietro Claver fa per l'Africa, queste vostre religiose lo farebbero per le Vocazioni in generale. Ma intanto esse potrebbero pian piano essere abilitate e adibite a qualunque opera buona, non essendocene una che possa contraddire alla loro primaria intenzione e opera, come la intendiamo insieme.

Pare molto prossimo un aiuto di personale e un aumento di locale.

Ne terrò informato Vostra Eccellenza.

Ci benedica intanto e ci protegga.

Prostrato al bacio del Sacro Anello godo ripetermi di Vostra Eccellenza Rev.ma dev.mo servo in G. M. G. Sac. GIUSTINO RUSSOLILLO.

Pianura, Apparizione di S. Michele, 1923. Eccellenza Reverendissima, Veramente! I locali sono ancora delle grotte di Bethelém! Ma, purché le anime ci si formino alla vita di Gesù, e capaci di ascendere il Calvario della Basilicata, si può esser contenti! Sì, sì, abbracciamo la Basilicata come missione particolare. *Su questo* Vostra Eccellenza non dubiti: i suoi desideri sono leggi per noi.

Non si parli però di *fusione*. Questa famiglia religiosa è in vita da anni; come pia unione, è vero; ma esiste e lavora nella; vigna del Signore. E nemmeno si parli di persone che devono ancora *gettare le basi* di essa. S'è così, queste povere sorelle si contentino di un posticino in qualche parrocchia della cara diocesi di Vostra Eccellenza, supposto che voglia conservarci benevolenza e protezione, e, secondo la loro vocazione, pregheranno e soffriranno per l'altra famiglia religiosa nascente a Tricarico.

Circa l'abito niente di speciale, tranne però quel distintivo che già, come pia unione hanno, a cui si porterebbe una modifica per non confonderle con le Figlie di Maria, e una certa semplicissima mantellina nera come uniforme. Ne manderò fotografia.

Qualora queste buone anime di Tricarico volessero servire N. Signore in questa istituzione, verrebbero a gruppi di cinque per volta a fare un anno o due di preparazione a Pianura. Le altre aspetterebbero alle loro case, lavorando nel frattempo intorno alle buone opere delle sorelle di vita comune. *Nessuna* paesana entrerebbe a far parte della Comunità senza quest'anno di preparazione.

Per i giovanetti *difficilmente* potrò fare due cucine e due refettori.

E sarebbe sconveniente un trattamento diverso nella stessa casa.

La casa da erigersi è a questo punto. Il suolo è comprato. Proprio stamane ho ricevuto quanto ancora mancava per pagare tutto. Quindi si spera di iniziare il lavoro quest'anno.

Gli aiuti? Di qui a tre anni cominceranno a ordinarsi i nostri, e ogni anno avremo personale. Per allora già le sorelle avranno fatta la via a Tricarico, e questa Società sarà in grado di venir a servire Vostra Eccellenza.

[pag. 576]

Tricarico, lo spirito di quelle che cominceranno a lavorare qui dovrà informarsi all'opera che voi vi siete prefissa e dovranno formarvisi con gli stessi mezzi con i quali lavorerete voi costà

Fate pregare per me assai assai tanto dalle future religiose quanto dai ragazzi.

Saluti affettuosissimi dal

vostro aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 4 ottobre 1923

Mia buona figliuola in Gesù Cristo,

Un poco più di pazienza! ... Vostro fratello fra qualche giorno avrà l'avviso di recarsi a Pianura: egli a Potenza troverà un altro ragazzo che si recherà anche lui a Pianura e potranno fare il viaggio insieme. Intanto potreste spedire fin da ora i materassi e qualche altra cosa indirizzando tutto a Napoli con avviso al Sac. Giustino Russolillo, Parroco di Pianura; egli penserà a far ritirare tutto dalla stazione.

Se avrete fede vedrete che la formazione di vostro fratello sarà proprio secondo il Cuore di Gesù, e che lì le sue buone aspirazioni saranno coltivate come meglio non si potrebbe altrove. Già sette o otto alunni di quella scuola si trovano al Seminario Regionale di Posillipo, dove sono stimatissimi per la profonda pietà e solidità di formazione: tre di essi fra uno o due anni saranno ordinati sacerdoti. Altri giovani da quel Vocazionario (così è chiamato) sono passati in ordini religiosi. La vita è un po' dura;

lenza e la Basilicata, occupando il Seminario se allora così sembrerà bene a V. E.

Comincio con spedire un capitale a V. Eccellenza. Come vorrei che fosse tutto di sua compiacenza! Dopo il suo giudizio, verranno i capitoli su' voti - e vita interiore e esteriore. Ma, ripeto, a *qualunque* opera possono queste sorelle esser messe da' Vescovi, purché le si lascino libere **1** di lavorare alla ricerca e cultura delle Vocazioni come *fine primario loro*, **2** sotto la direzione *spirituale*, (non personale di ciascuna, ma generale dell'Istituto) del ramo maschile, pel cui tramite passeranno i frutti del loro lavoro; e **3** col segno liturgico esteriore, come abito e distintivo. Su tutto il resto si cederà facilmente.

Rileggendo, mi pare che la fretta e la brevità non hanno lasciato trasparire la disposizione interna di gratitudine, di venerazione, e se mi si permette, di affetto che si nutre per la persona di Vostra Eccellenza. Compatisca alla rudezza mia; che sa ancora del monte e del macigno!

Intanto pare che venga meno una speranza ben fondata di locale per i suoi giovani. Ma confido assai!

Prostrato al bacio del S. Anello imploro la S. Benedizione. Di Vostra Eccellenza Reverendissima dev.mo servo Sac. GIUSTINO RUSSOLILLO.

[pag. 577]

ma il Parroco che ha creata quell'opera vive con questi ragazzi e la influenza è tale che essi sono sempre allegri e pieni di entusiasmo. Insomma è un'opera che io stimo altissimamente e che, malgrado le sue apparenze meschine per ora, darà frutti elettissimi ed abbondantissimi nella chiesa di Dio.

Mi meraviglio assai poi che voi aspettate da me una risposta. Il rev.do ... mi ha scritto che voi intendete di abbracciare la Regola della..., ed io ho scritte a ... le ragioni per le quali questo, a norma

dei sacri canoni non è possibile. Ora si tratta di scegliere tra il consacrarsi alla vita religiosa a vantaggio delle popolazioni della Basilicata nella vita di sacrifici che una nuova fondazione impone, e vincendo gli ostacoli e le diffidenze, che le fondazioni nuove destano sempre; o il consacrarsi a Dio entrando addirittura nella congregazione già fondata dalla ... Nel primo caso lo spirito religioso vi sarebbe egualmente e le regole da seguire non saranno diverse dalle Regole delle altre Congregazioni religiose se non nelle cose accidentali ed esterne; nel secondo caso vi è molto più facilità e tranquillità. Bisogna vedere però dove il merito e il sacrificio è maggiore, e soprattutto bisogna vedere dove il Signore chiama voi e le sorelle. Suor... aveva già i suoi impegni con la Comunità e questo paralizza un po' le sue aspirazioni. Voi e le sorelle che volete fare?

Io proporrei di venire a Tricarico (nel caso foste ancora indecise) a fare il corso di esercizi che avrà luogo dal 13 al 21 novembre. Tale corso di esercizi sarà dato dal P. Guglielmo Celebrano, un santo Gesuita, superiore del Noviziato di Napoli, e sarà riservato per le signorine, che sentono la chiamata alla vita religiosa e vogliono conoscere meglio la Volontà di Dio per decidersi. Credo che a questo corso di esercizi avrete una quindicina di compagne. Se accettate questo invito, mi farete grandissimo piacere, e voi avrete la sicurezza di scegliere ciò che il Signore vorrà da voi non per motivi umani; ma mosse unicamente da motivi soprannaturali e consigliata da un uomo di Dio, il quale non avrà altra mira che quella di indicarvi la via migliore per la vostra santificazione.

Questa lettera comunicatela anche alle altre, e vorrei che ciascuna mi scrivesse a parte la sua risposta senza consigliarvi una con l'altra. Certo mi farebbe gran piacere se la risposta me la mandaste subito.

Io prego per voi, ed ora comincerò a farlo più intensamente: fate altrettanto per me e raccomandate lo stesso a ... e a ... Benedico tutte di cuore e con voi benedico la vostra famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 578]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 26 agosto 1928

Figlia in Gesù Cristo,

Non credo di aver parlato di voi senza un forte motivo: in ogni caso non ho detto ciò che vi hanno riferito. Perché tutto sia chiaro vi manifesto interamente ciò che ho pensato e penso di voi, ciò che qualche volta ho detto, costretto dalla necessità. E questa manifestazione ve la faccio in spirito di paterna carità, perché spero che Dio, il quale vi ha già fatto tanti doni, vi faccia anche quello di farvi intendere ciò che vi dico e ve ne faccia trarre profitto.

Dunque penso:

1) che Dio vi ha fatto doni singolari d'intelligenza e di energia che, adoperati rettamente, faranno di voi una santa;

2) che, pur animata da alti ideali, inconsciamente avete cercata voi stessa nelle circostanze, in cui avreste dovuto sottomettere il vostro giudizio a quello dei Superiori, avete preferito voi stessa ed avete abbandonato il campo, nel quale il Signore vi chiamava a lavorare;

3) in seguito a questa diserzione vi siete allontanata sempre più dal vostro fine e vi siete data interamente agli affari di casa ed alla esaltazione della vostra famiglia: nel quale compito avete messo tale energia ed entusiasmo da perdere di vista il comando che Gesù ha dato a tutti i suoi discepoli (e quindi molto più a quelli che sono stati chiamati a seguire i consigli evangelici): Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore. Avete dimenticato che bisogna combattere gli errori, ma amare gli erranti. Questa è stata la vostra rovina spirituale. Ricordo ancora la maniera con cui mi rispondeste a ..., quando io vi raccomandai di non acuire costà la lotta personale, che si era iniziata e si sviluppava feroce. Mi sentii male in quel momento e mi chiusi in me stesso, convinto che ogni mia parola sarebbe stata inutile. Dopo ciò che dovrete fare? Avvilirvi? Mai più: commettereste un nuovo errore e peggiore dei

passati.

Le passioni sono nelle nostre mani armi dateci dalla Provvidenza; e noi possiamo servircene per il bene e per il male. Più le passioni sono forti, più sono efficaci! Se rivolgeste contro di voi la costanza dell'avversione che avete avuto sempre per i vostri contraddittori ... e combatteste voi stessa, che non avete saputo imitare Gesù nella sua mitezza di cuore...! Se vi persuadeste che nessun nemico avete voi che vi possa nuocere, così come vi nuoce l'attaccamento alla vostra opinione ... che nessun sacrificio potrà essere troppo grande per chi, così a lungo, ha lasciato almeno infruttuosi i doni di Dio...!

Oh! figlia mia, che cosa non fareste allora per la gloria di Dio e per la vostra santificazione!

[pag. 579]

Ma perché vi dico adesso queste cose e non ve le ho dette prima?

Perché ora il Signore ha fatto crollare i miraggi, che vi affascinavano in passato. Quando sia nella prosperità i nostri occhi sono annebbiati, le nostre orecchie non si aprono a certe voci; ma quando il Signore ci visita con la sventura, e specialmente con le mortificazioni, nella sua misericordia ci dà disposizioni più opportune per ascoltare le sue chiamate. Ed io ora specialmente, prego per voi assai perché in questa mia lettera voi non vediate un rimprovero, ma solo un affetto paterno - potrei dire: materno - e un ardente desiderio di vedervi così come Dio vi vuole.

Comprendo bene che in questo momento non vi sarebbe possibile di continuare a lavorare per le due associazioni: ... e ...

Non so se queste Associazioni potranno sopravvivere al vostro ritiro: lo credo difficilissimo, tuttavia tenterò. Faccia il Signore che voi possiate tornare al lavoro con animo diverso e sereno!

Spero che si possa verificare la vostra aspirazione di fare della vostra casa una Casa Religiosa. Non potrebbe avere destinazione più gloriosa e più utile per la famiglia. . . Vi sono difficoltà gravi, ma con l'umile e costante preghiera si vince tutto. Le modificazioni, apportate al vostro abito religioso, sono più che sufficienti per ciò che richiedono i sacri canoni. Per me non ho altro da chiedere. Ne saranno contenti quelli, che ora si mostrano così teneri dell'abito religioso? Ne dubito assai; perciò ringrazio Iddio che vi allontanerete da ... per un lungo periodo di tempo.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 580]

3 - LE DISCEPOLE

Al Sac. FRANCESCO DE LUCA

Arciprete di

ACCELTURA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 8 ottobre 1923

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Ho qui una pratica riguardante il signor ... di Accettura, il quale vorrebbe sposare solo coram Ecclesia con ... Credo che voi sappiate che il ... era sposato in America con altra donna, quando lui aveva l'età di 18 anni, e che nel 1921 su questo matrimonio puramente civile aveva ottenuta sentenza di divorzio a New York. Ora vorrei sapere da voi riservatamente quale è il vostro pensiero in proposito; e singolarmente vorrei sapere:

1° Quali sono i motivi per cui il ... fu obbligato a sposare in America la donna, dalla quale poi fece divorzio;

2° Ebbe figli da quel matrimonio?

3° Perché il Tribunale di Potenza non dette valore esecutivo in Italia alla sentenza di divorzio

pronunziata in America? Fece forse opposizione la donna divorziata?

4° Quale è la condotta morale del ... e della...? Quali rapporti intercedono fra essi?

5° Vi è sicurezza morale che, accordando il permesso di sposare solo coram Ecclesia, essi non si lasceranno ed *attenteranno* nuove nozze?

Mi avete scritto che il ... va a Potenza: che va a fare colà? A Potenza non vi è seminario.

Per il giovane. . . il numero di matricola è 93 e con esso dovrà marcare tutte le sue cose. Egli dovrà trovarsi a Lecce il 24 corrente.

Pregate il Signore che mi facesse avere risposta favorevole per le Suore per il vostro Asilo. Vi assicuro che è una cosa che stanca lo scrivere a tante parti ed avere sempre risposta negativa. Le Suore sono richieste dappertutto, e potendo scegliere non preferiscono certo la Basilicata. Ora son venute delle ottime giovani per consacrarsi al Signore in servizio specialmente della Basilicata e a Tricarico hanno destato grande entusiasmo, sicché ora molte tri-

[pag. 581]

caricesi vogliono farsi monache; ma prima che siano ammesse e che diventino Suore ce ne vuole! E così nessun altro di Accettura entra in Seminario? Me ne aspettavo almeno tre.

Saluti e benedizioni a voi e a tutto il clero.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. ANTONIO BOVE

Tricarico, 20 maggio 1924

Carissimo Bove,

Ringrazio Dio del buon proposito che vi ha dato, e della consolazione che per mezzo vostro ha data a me! Fu tale la gioia che provai nel leggere la vostra lettera, che ad un certo punto non capii ciò che avevate scritto; anzi capii il contrario! Voi dicevate che vostro fratello non sapeva niente, ed io capii invece che scrivevate a vostro fratello per dirgli che cosa doveva fare. Io mi detti subito da fare e scrissi tanto a vostro fratello quanto al Sindaco. La risposta unanime è stata che le cassette indicate da voi non sono adatte, e che difficilmente possono adattarsi per un buon asilo. Oltre a ciò i lavori di adattamento prenderebbero lungo tempo e non si riuscirebbe a completare tutto per il prossimo anno. Vi è invece un palazzo con ampio giardino cinto da alto muro, e con locali abbondanti, che tutti giudicano adattissimo allo scopo. Credo che anche economicamente questo palazzo converrà di più. Io sono stato a Roma per molti giorni e non ho potuto accertarmi di persona dello stato delle cose, lo feci però constatare dal sac. Marinaro, e domenica prossima andrò sul posto per vederlo anch'io.

Quanto alle autorità di Albano, vi accludo la lettera che il Sindaco mi mandò in risposta alla mia. A questa lettera non ho risposto ancora, e per ora non scriverò nulla in proposito. In linea di massima non ho nulla in contrario a che... continui ad insegnare nell'Asilo, anche quando vi saranno le Suore; ma voglio prima conoscere la signorina, voglio prima vedere come stanno le cose e poi mi deciderò. Quello che non permetterò mai è che il Comune o i partiti possano avere ingerenza alcuna nell'Asilo, perché questo frusterebbe lo scopo per il quale si vogliono mettere le Suore ad Albano, e preferirei di rinunciare per un certo tempo ad ogni sussidio, piuttosto che creare servitù all'opera. Su questo son sicuro che voi siete perfettamente di accordo.

Spero che saprete e potrete trovare il tempo di scrivermi subito notizie decisive riguardo a quest'opera che mi sta tanto a cuore. Voglio almeno in parte supplire alle trascuratezze passate. Poiché dunque è difficile interpellare voi per ogni difficoltà che dovesse sorgere, date il mandato necessario a me e a vostro fratello, determinando bene i limiti in cui dovremo contenerci, e

[pag. 582]

spiegando le vostre intenzioni. A questo modo la cosa sarà molto più facile. Veramente ora che il DRIVE è finito, certo con risultato superiore alle speranze (almeno questo è il mio augurio), potreste

anche fare una visita ad Albano salvo poi a tornare in America dopo poco tempo, per poi venirvene qui nel prossimo anno.

Come vi siete trovato con la missione data da Monsignor Nannini? Siete rimasto interamente contento? Egli conosce un po' la nostra diocesi, e desiderava tanto di esserne il Pastore!

Fra poco potrò assistere bene il futuro asilo di Albano, perché fra qualche mese avrò l'automobile e potrò recarmivi spesso spesso.

Sempre che vi sono notizie che riguardano la vostra parrocchia, mandatemi il giornale. Aspetto subito la notizia del risultato del DRIVE.

Il Santo Padre si è degnato di scegliere Lui stesso il nome delle Suore che stanno sorgendo a Tricarico, e che sono già sedici, e fra poco aumenteranno ancora. Le ha chiamate «LE DISCEPOLE DI GESU' EUCHARISTICO ». Egli ebbe la bontà di trattenermi 47 minuti in udienza, e mi parlò con affetto straordinario. Egli stesso offrì di aiutarmi per la spesa e per il mantenimento dell'automobile, perché sa che senza il mezzo rapido di trasporto io qui potrei far nulla. Mi darà la metà per l'una cosa e per l'altra, ed io farò il sacrificio enorme dell'altra metà.

Forleo mi ha scritto finalmente, ed io gli ho già risposto, ed ho mandata la sua domanda alla concistoriale, commendandola per la proroga. Forleo tace ancora! Verrà il tempo anche per lui.

Non vi rinnovo i ringraziamenti per l'opera che farete: il ringraziamento e il merito ve lo darà il Signore, il quale sarà tanto glorificato per il bene che per mezzo vostro si farà in Albano. Quando spendete per l'asilo di Fiumicini? A quali Suore è stato affidato? Vi saluto e benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO
_____ BROOKLYN N. Y.

Tricarico, 23 settembre 1924

Carissimo Don Peppino,

Spero che vi sia giunto il telegramma che vi mandai a bordo del Duilio prima della vostra partenza. Mi dispiacque di non aver provveduto alla pietra sacra prima che partiste; ma riparerò portandola io stesso il 2 ottobre. Avviserò vostro fratello Gerardo perché mi faccia trovare qualche persona alla stazione di Albano perché io passando consegnerò la pietra sacra.

[pag. 583]

Mi aspetto da un momento all'altro una lettera vostra che mi assicuri del felice viaggio fatto e dell'ordine in cui avete trovato tutte le cose vostre costà, e soprattutto della buona salute della mamma e dei fratelli e sorelle,

Avrei voluto scrivervi prima per farvi arrivare questa mia subito dopo il vostro arrivo a casa; ma il da fare che ho avuto in questi giorni è stato grande assai, ed io non ho avuto tempo di respirare. Immaginate che ho avuto perfino quattordici ospiti! Sembra incredibile. Ma il Bollettino vi spiegherà il perché: vi è stata la vestizione e la professione delle Suore che stanno a S. Antonio! La funzione fu bellissima e commoventissima: la popolazione di Tricarico si riversò nella chiesa, la quale era piena in modo impressionante; ma più impressionante ancora era il silenzio con cui tutti assistevano alle sacre funzioni che durarono due ore e mezza. Speriamo che il Signore voglia benedir. quest'opera e farne un focolare di amore per Lui dal quale il fuoco dello zelo e dell'amore si diffonda dappertutto ¹.

¹ La vestizione delle Prime «Discepole di Gesù Eucaristica» nella Chiesa del Convento di S. Antonio in Tricarico.

Il 15 settembre nella chiesa del convento di S. Antonio di Tricarico, al cui restauro attende da anni, con assiduo ed eroico fervore, il sacerdote D. Pancrazio Toscano, ebbe luogo l'attesa cerimonia per la vestizione delle prime «Discepole di Gesù Eucaristico», il nuovo ordine di suore istituito da S. S. Pio XI su proposta del Vescovo di Tricarico, Monsignor Raffaello Delle Nocche, la cui attività non conosce limiti nell'esplicazione del suo ardente apostolato.

Fin dalle 7 del mattino, la chiesa, sorridente nella candida semplicità della sua unica navata, rigurgitava di folla, riverente e silenziosa, composta di tutti i ceti sociali.

Alle 8 Mons. Delle Nocche entra dalla porta maggiore e subito dopo dallo stesso ingresso, s'avanzano le monacande, avvolte nella spumosa bianchezza di veli nuziali, che s'accorda col pallore estremo del viso pensoso all'ombra delle lunghe ciglia, al braccio delle rispettive madrine e seguite da un lieve pispiglio di curiosità e di simpatia, vanno a inginocchiarsi presso l'altare maggiore. Il Vescovo indossati i paramenti sacri, tra i canonici in cappa magna intona l'inno «*Veni Creator Spiritus*»; indi, con voce trepida di commozione, chiede: «Figlie, che domandate?».

E le postulanti: «Una sola cosa ho domandata al Signore e questa io cercherò: che io possa abitare nella sua casa e per tutti i giorni della mia vita, vita infine di vedere il gaudio del Signore, vivendo nell'adorazione del mio Sposo nella S. S. Eucaristia e riparando alle offese che a Lui si fanno.

E perciò domando l'abito delle «Discepoli di Gesù Eucaristico».

A questo punto il Vescovo, con parola semplice e suadente, in cui vibra un appassionato accento di sincerità, dice come una grande responsabilità innanzi a Dio e innanzi agli uomini assuma tanto chi compie il sacrificio quanto l'autorità ecclesiastica che ne prende atto. La forza di chi si consacra a Dio non è semplicemente umana, ma è forza ed opera di Dio che si manifesta attraverso la grazia. Le vie del Signore sono infinite ed infinite sono le opere della sua sapienza. Diversi sono quindi i modi con cui gli uomini possono servirlo. Ed è certamente bello nei momenti burrascosi che attraversa la società contemporanea vedere anime che abbandonano gli allettamenti e le lusinghe del mondo per dedicarsi esclusivamente alle opere della carità e dell'amore divino: riparano esse alle offese che il mondo fa al Signore. Chiude il suo breve dire con l'inviare

[pag. 584]

Pochi giorni or sono il P. Viguera mi scrisse che il Generale voleva lo stemma della città di Tricarico per inserirlo in una pubblicazione che l'Ordine sta preparando per il settantacinquesimo anniversario della fondazione, e nella quale saranno messi gli stemmi di tutte le città nelle quali vi sono case di quell'Ordine. sicché Tricarico è già considerato come casa esistente! Speriamo che questo sia indizio di pronta spedizione dei Padri: ma finora nessuna notizia. Nel mandare lo stemma ho scritto a P. Viguera meravigliandomi che finora nessuna lettera mi è venuta dal Generale e gli ho chiesto l'indirizzo per scrivergli io direttamente. In giornata scrivo pure a P. Maroto per dirgli le stesse cose.

Io avevo più pazienza prima, quando non si trovava chi volesse accettare la fondazione, che ora. Ora non vedo l'ora che si cominci

la sua santa benedizione a questi spiriti privilegiati, che affermano in terra il regno Eucaristico.

Indi si passa alla benedizione delle candele ed a quella del Rosario dei Sette Dolori, compiute le quali il Vescovo ministra l'incenso e le postulanti, inginocchiate, dicono: «Io sprezzai il regno del mondo ed ogni sua pompa per amore del mio Signore G. Cristo, il quale ho visto, ho amato, nel quale ho posto ogni mia fede ed ogni mia dilezione». Poi ciascuna si accosta ai piedi del Vescovo, il quale le impone un nuovo nome.

Il momento è commoventissimo, perché esprime il completo abbandono da parte delle monacande di ogni vanità del mondo, persino di quella che si può connettere al nome, che è una esplicazione della propria personalità.

Il celebrante dà poi l'abito in mano alla postulante dicendo: «Vi rivesta il Signore dell'uomo nuovo che fu creato da Dio nella giustizia, nella santità e nella bellezza dell'innocenza». La postulante riceve l'abito ed indi il Crocifisso ed il Rosario, e, fatta la genuflessione, si ritira per vestire l'abito e poi torna nel presbiterio, dove riceve ancora il cereo, rispondendo alle parole del Vescovo: «oh! venga presto il mio Diletto e non indugi perché la sua voce è lume ai passi e lucerna ai miei sentieri».

Dopo aver cantato alcuni versetti con le relative orazioni, il celebrante procede alla benedizione delle corone e del velo, si volta alle novizie, le quali dicono: «come il cervo desidera la fontana di acqua, così Te desidera o Dio, l'anima mia»; e chiede: «volete dunque perseverare nel santo proposito della castità, della povertà e dell'obbedienza?»; E le novizie a voce ferma: voglio. Indi, ricevuta la benedizione, si prostrano a terra, e sono coperte con un panno nero.

Il Vescovo intona il «Pater Noster», poi dice: «Surgite, filie, et ornate lampades vestras: ecce sponsus venit, exite obviam ei». Tolto il panno, ciascuna novizia s'accosta all'altare e legge la formula della professione. Il Vescovo, prese le forbici, recide alcuni capelli dicendo: «recida la vostra chioma la modestia, la sobrietà e la continenza, sicché accompagnata dalla comitiva delle virtù ed imporporata del sangue del Signore, voi portiate per ogni dove la mortificazione di N. S. Gesù Cristo». Si passa poi alla consegna del velo, con le parole: «prendete questo velo in segno di modestia e di carità».

La professa si ritira perché le si taglino i capelli e per cambiare l'abito e poi torna, per ricevere dalle mani del Vescovo il giglio, la corona di fiori, la croce, il libro delle regole e una candela accesa. Da ultimo il Vescovo impartisce la benedizione, celebra la Messa e intona il Te Deum.

Così, fra le lente e solenni modulazioni dell'organo, che intona il *Tantum ergo*, la cerimonia ha fine con la benedizione del Venerabile.

Festa profondamente suggestiva, questa, in cui otto fanciulle celebrarono le loro mistiche nozze con Cristo. Sublime spettacolo di eroismo, che fiorenti giovinezze, nei pieno vigore della loro forza e bellezza, offrono al mondo in quest'ora di smarrimento, in cui tutti i valori spiri-

[pag. 585]

ed ogni giorno mi sembra un secolo! Da questo silenzio del P. Generale, il quale d'altra parte considera già Tricarico come casa dell'Ordine rilevo una buona conseguenza: non solo non hanno trovata eccezione alcuna alle condizioni fatte; ma le hanno ritenute molto vantaggiose! Quanta differenza da altri, che non trovavano niente sufficiente e mille difficoltà per i ministeri da compiere! Oh! Che bella lezione ci ha data il Signore per frenare la nostra impazienza, e per accrescere la fiducia in Lui nelle difficoltà che incontriamo nel servirlo! Egli arriva sempre a tempo, e se ci fa incontrare delle difficoltà e delle delusioni mette a prova la

tuali sembrano naufragare in un abisso tenebroso e il piacere freneticamente danza per le ingannevoli vie del mondo, soffocando tra le sue fumose spire il fresco alito delle virtù cristiane. In questo orgiastico trionfo della carne sullo spirito è edificante imbattersi nella riposante oasi di anime elette, in cui una divorante fame di Dio uccide le basse sollecitazioni dell'istinto e purifica il desiderio in un olocausto ardente di pietà.

Esse sono le anime che hanno seguito il più profondo insegnamento di Cristo, il quale onora il matrimonio e lo eleva a sacramento, ma gli antepone la verginità. Egli riconosce che «non tutti sono capaci di ciò, ma solo quelli ai quali è donato: *Quibus datum est* per un dono spontaneo della grazia.

E continuava: «vi sono sterili dal grembo della madre; altri per opera umana; ma vi è anche una sterilità volontaria, virtuosa, pel regno dei cieli: qui vult capere capiat! (S. Matteo XIX 11-12). Dalla parola e dall'esempio del Figliol di Dio, che fu vergine, e vergine volle anche la sua Madre terrena, germogliò il fiore della verginità cristiana e cattolica, che di secolo in secolo e per tutte le terre che la Chiesa conquista, si rinnova con sempre più fresca bellezza.

I due grandi amori di Cristo furono la Chiesa e l'Eucaristia: il suo Corpo mistico e quello reale; e questi due tesori volle affidati a mani vergini. Il celibato ecclesiastico si affermò tra guerre e martiri, ed, entrato trionfante nella Chiesa, perdura, miracolo vivente e perpetuo, nel mondo. In ogni tempo e in ogni luogo i vergini popolano i deserti e le città, si nascondono sotto un velo o una tonaca ed anche passano ignorati in mezzo alle insidie del secolo. Dove c'è un dolore da lenire o una lacrima da asciugare, ecco apparire questi spiriti ardenti, che fremono di purissimo amore nella loro fastidiosa prigione di carne. La verginità è veramente la prova innegabile dell'amore divino. Quando nel cuore dell'uomo spira potente il soffio di Dio, ogni altra voce si tace ed ogni diverso amore si smorza: «tutto, dice S. Francesco di Sales, è soggetto a questo celeste amore, il quale sempre vuol essere o re o niente, non potendo vivere se non comanda e regna, né regnare se non regna sovraneamente ... Quando questa. suprema luce si fa, tutte le gioie del mondo impallidiscono, come le stelle all'apparire della fiammeggiante aurora e l'anima canta nella sua delirante passione le parole ardenti dell'« *Imitazione* »: «seguirò il mio Diletto nell'alto; canterò il cantico dell'amore: venga meno l'anima mia nella sua lode giubilando d'amore».

Ed è titolo di grande onore per una piccola cittadina, come Tricarico, e per un pio Pastore di anime, quale è il suo Vescovo Monsignor Raffaele Delle Nocche, aver creato col nuovo ordine delle «Discepoli di Gesù Eucaristico», una fresca sorgente di spiritualità, fatta di amore operoso e di carità ardente, che, modesta nelle origini, potrà domani diffondere per le infinite vie del mondo il suo anelito di bene. Avv. GIUSEPPE BRONZINI.

(dal «Bollettino Diocesano», ottobre 1924, pagg. 2-4)

[pag. 586]

nostra fedeltà e la nostra costanza per poi darci più e meglio, di quello che cerchiamo noi! Come è consolante questa verità!

Fra qualche giorno tornerà qui l'ingegnere e gli farò fare il progetto dei lavori di restauro in Seminario. I progetti saranno fatti in modo da distinguere fra lavori urgenti che dovranno farsi fin dal primo momento e lavori che ammettono differimento. A questo modo si potrà graduare le spese a seconda delle disponibilità e senza oppressione.

Ed ora qualche notizia mia e della mia famiglia, giacché so che ve ne interessate, ed anche i miei si interessano di voi come se foste della casa.

L'automobile verrà fra qualche giorno. La società si è contentata di avere L. 10.000 adesso e il resto fra tre mesi. Ho mandato il giovane che dovrà condurre la macchina a Bari per farlo esaminare, e lo hanno trovato capace di divenire un buon conducente; ma non pratico ancora, sicché dovrà fare almeno un mese di esercizio. Ora dovrò trovare un conducente provvisorio, finché il mio non diventa veramente abile. Appena avrò la macchina mi metterò in giro per la diocesi e la prima visita sarà ad Albano, dove ho mandati alcuni decreti di santa Visita, che non tutti vogliono mettere in esecuzione. Quel che mi dispiace è che il ... si mostra renitente. Speriamo che sia stata una cosa fortuita e che da oggi innanzi sarà veramente ubbidiente.

Il 28 corrente andrò a casa, dove mi tratterò tre o quattro giorni per risolvere le ultime difficoltà per la venuta della famiglia a Tricarico. Ora credo che i miei se ne verranno davvero. Se dovessero cambiare pensiero un'altra volta dovrei subito rivendere l'automobile perdendoci una bella somma, perché non potrò mantenerlo senza la rendita che mi verrà dalla vendita della casa a Marano.

Ma credo che ormai cambiamenti non ne verranno più.

I miei grazie a Dio stanno bene. Mia sorella è stata qui dal 13 agosto e domani partirà. Essa vi bacia la mano, e raccomanda assai alle vostre preghiere il viaggio della mamma da Marano a Tricarico. Anche io ve lo raccomando assai: certo non sono del tutto tranquillo per la responsabilità che mi addosso col portare qui la mamma. Alla sua età c'è il pericolo che da un momento all'altro il Signore la chiami a sé e se questo avvenisse presto, oltre al dispiacere della perdita immensa che farei, dovrei sentirmi i rimproveri di tutti per averne affrettata la fine col farla venire qui. Basta! il Signore vede le mie intenzioni e mi aiuti a fare secondo la sua misericordia ed immensa bontà.

Che fa la mamma vostra? Ad essa mando una benedizione speciale e fo a lei ed a voi l'augurio di vivere per lunghissimi anni insieme per conforto scambievole. E' stato deciso il matrimonio

[pag. 587]

di vostra sorella? Ha cominciato esso a darvi lavoro? Spero che non ve ne dia tanto da impedirvi di scrivermi spesso.

Saluto e benedico tutti i vostri. A voi un abbraccio affettuosissimo.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. FILIPPO MAROTO C. M. F.
ROMA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 20 giugno 1927

Reverendissimo e carissimo Padre,

Il P. Ilario mi ha comunicata la sua risposta riguardo agli esercizi delle mie Suore. Essa mi dà una speranza; ma non una certezza, e questo non può contentarmi. Ella sa che questo corso di esercizi per le Discepolo di Gesù Eucaristico ha una importanza capitale, perché alla fine di esso si deve promulgare il decreto di fondazione della Congregazione (Monsignor Caiazzo Le ha dato anche la noia di dare forma canonica a quello che io avevo redatto!); e si deve nominare la prima Superiora Generale, il che potrà destare qualche piccola gelosietta. Ora se mai si può chiamare uno qualunque a dare gli esercizi a Suore, in queste circostanze ci vuole qualcuno che e per spirito di pietà e per esperienza sia singolare. Ed è perciò che io insisto presso di lei pur sapendo quanto Ella sia sopraffatta da occupazioni.

Gli esercizi cominceranno la sera del 5 agosto e termineranno la mattina del 14. Mi faccia la carità di accettare definitivamente, Padre Reverendissimo, e non solo io ma tutte le Discepolo di Gesù Eucaristico Le saranno riconoscentissimi e pregheremo tanto per Lei, e Lei vedrà che i suoi lavori progrediranno più rapidamente e con meno impicci!

Che mi dice del decreto di erezione? Fra quanto tempo me ne manderà l'esemplare? La nomina della Superiora Generale si deve fare nello stesso decreto o in documento a parte? Si deve nominare

solo la Superiora Generale o anche i membri del Consiglio? E' legale la nomina per un sessennio?
Mi consoli subito con una risposta che mi tolga ogni preoccupazione per gli esercizi.
La ossequio e saluto di cuore e mi raccomando assai assai alle sue preghiere.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 588]

DECRETO DI EREZIONE CANONICA
DELLA CONGREGAZIONE
DELLE DISCEPOLE DI GESU' EUCHARISTICO

La responsabilità del Nostro ministero pastorale Ci ha imposto, fin dal primo giorno che lo assumemmo, lo studio assiduo dei mezzi migliori per promuovere, nel gregge che Dio ci ha affidato, la conoscenza esatta della verità e dei precetti della nostra santa Religione e la pratica della vita cristiana e di una pietà vera e profonda.

Nell'assoluta mancanza di mezzi più adatti, che con assidue preghiere imploriamo dal Sacro Cuore, abbiamo giudicato che, per ottenere gli scopi predetti, mezzo efficacissimo è quello di far sorgere nelle Parrocchie della Nostra Diocesi, Case di Religiose, le quali con l'incessante preghiera di adorazione, di ringraziamento, di espiatione e di impetrazione, mentre immolano se stesse come vittime propiziatrici, diffondano dappertutto il buon odore di santità, incitando tutti col loro esempio e con l'apostolato alla devozione e all'amore di Dio.

Non furono pochi i tentativi, da Noi fatti, perché venissero nella Nostra Diocesi Comunità di Suore, che vi stabilissero le loro Case: ma essi riuscirono quasi del tutto inutili. Comprendemmo allora che il Signore voleva che si fondasse da Noi stessi una nuova Congregazione religiosa.

Gravissimo fu lo sgomento dell'animo Nostro innanzi a questa necessità, e non furono poche le preghiere perché il Signore ce ne liberasse; ma il consiglio di persone autorevoli, prudenti e profondamente pie, e molto più l'incoraggiamento e la benedizione del Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, Ci fecero decidere all'ardua opera alla quale demmo principio, come esperimento, il 4 ottobre 1923.

Il Signore ha chiamato presto molte anime, le quali, aggiunte alle pochissime che per le prime avevano ascoltato la Sua voce, formano ora una numerosa Comunità: Gesù Eucaristico ha anche in questa Nostra Diocesi le Sue Adoratrici, le Sue Discepoli, le Sue Apostole!

Ora Ci sembra che l'esperimento sia durato abbastanza e che sia venuta l'ora di dare forma canonica a quest'Opera, la quale, a Nostro giudizio, ha una manifesta protezione del Signore.

Per la qual cosa, visto il Rescritto della Sacra Congregazione dei Religiosi in data 29 marzo 1926, n. 1773/26, col quale Essa concede il Nulla osta a norma del Canone 492 del Codice di Diritto Canonico, siamo venuti nella decisione di decretare e

DECRETIAMO

1) E' eretta canonicamente la Congregazione Religiosa delle DISCEPOLE di GESU' EUCHARISTICO della quale il fine particolare è:

[pag. 589]

- a) la preghiera assidua e, in particolare, l'adorazione e la riparazione a Gesù Eucaristico;
- b) l'insegnamento del Catechismo ai fanciulli di ambo i sessi e alla gioventù femminile;
- c) la diffusione della devozione al Sacro Cuore di Gesù, realmente presente nella SS. Eucarestia, in modo speciale promovendo la Comunione frequente e quotidiana e l'adorazione;
- d) la cooperazione volenterosa e zelante alle forme di apostolato, adatte alle condizioni particolari

della Congregazione;

e) la direzione di Asili, Scuole di lavoro, Orfanotrofi femminili ed opere affini; e, solo eccezionalmente e per riconosciuta necessità, di opere diverse.

2) La Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico vivrà secondo le Regole, che ad essa diamo in esperimento per un Triennio.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, la Vigilia della festa dell'Assunzione del 1927.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

DECRETO DI NOMINA
DELLA PRIMA SUPERIORA GENERALE
DELLE DISCEPOLE DI GESU' EUCARISTICO

Perché la Congregazione delle DISCEPOLE DI GESU' EUCARISTICO che oggi con Nostro Decreto è stata eretta canonicamente, possa cominciare a svolgere la sua vita normale, secondo le Regole, che oggi stesso abbiamo date per esperimento per un triennio, valendoci delle Nostre facoltà, abbiamo decretato e

DECRETIAMO

1) Nominiamo Prima Superiora Generale della Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico Suor MARIA MACHINA:
Essa, a norma del Rescritto della Sacra Congregazione dei Religiosi del 29 marzo 1926, n. 1773/26 emetterà nelle Nostre mani i voti perpetui di Povertà, Castità e Obbedienza, e poi riceverà i voti delle altre Suore.

2) La medesima Suor Maria Machina resterà in carica per un sessennio, a cominciare dalla data del presente Decreto.

3) Coadiuveranno la Superiora Generale nel governo della Congregazione le Suore:
GIOVANNA COLELLI, ADDOLORATA DI SOMMA e RAFFAELLA ALLEGRETTI.

[pag. 590]

4) Esprimiamo anche qui il Nostro grande rincrescimento per non aver potuto, come avevamo divisato, avere la consolazione di vedere riunite quest'oggi tutte le Nostre figliuole, che si sono consacrate a Dio nella Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico. Il Signore, per suoi altissimi ed amorosissimi fini non lo ha permesso!

In conseguenza disponiamo:

a) il sacrificio, che fa la Nostra diletta figliuola Suor Giovanna Colelli per motivi di carità, di differire ad altro tempo la professione esterna dei suoi voti perpetui, non detrae nulla alla anzianità che le spetta nella Congregazione;

b) appena le circostanze lo permetteranno la Madre Generale riunirà le tre Consigliere nominate, e di accordo sarà completato il Consiglio e saranno distribuite le cariche.

Tricarico, dal Nostro Palazzo Vescovile, la Vigilia della festa dell'Assunzione del 1927.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

In Corde Jesu sempre!

Tricarico, 25 agosto 1932

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

La sua del 22 corrente, pervenutami ieri, mi ha messo in orgasmo! So quante tribolazioni si son abbattute su Mons. Arcivescovo, per il quale io ho tanta affettuosa, filiale venerazione e sarei felicissimo di sollevare almeno in parte le sue pene. A Molfetta lessi quella lettera che Mons. Arcivescovo fece stampare, indirizzata al suo clero, per spiegare certi avvenimenti, e vidi qual profonda umiltà e santità adorna quell'anima.

Da ieri tutte le Discepole stanno pregando intensamente per questo affare perché il Signore ci faccia conoscere la sua volontà.

Il 28 corrente tutte le Superiori delle Discepole di Gesù Eucaristico entreranno in Esercizi e ne usciranno il 4 settembre. Per quell'epoca io vorrei poter trattare in Consiglio questo affare e dovrei poter riferire con precisione su tutte le circostanze.

Quale scopo principale si propongono le Piccole Ostie? Hanno una regola? Potrei vederla? Mi occorre sapere pure quante precisamente sono le figliuole riunite a Crispiano e se proprio *tutte* dovrebbero essere assorbite fra le Discepole. Non le nascondo che la maggior preoccupazione l'ho per la fondatrice e per quelle che governano quella casa: le suppongo virtuosissime, ma è così difficile che chi ha avuti posti di responsabilità dai quali viene strappato quasi per violenza; chi specialmente ha consacrata la vita

[pag. 591]

ad un'opera difficilmente si rassegna a far parte cordialmente di un'altra. Ora un'adesione non cordiale, stentata potrebbe essere pericolosa per un'opera che è ancora agli inizi.

Se crede, mi dica pure per quali motivi la Santa Sede anche dopo le insistenze di Mons. Arcivescovo non ha creduto di autorizzare le Piccole Ostie a continuare nel loro sistema di vita.

Le Discepole vengono formate ad una pietà semplice ed umile e non solo non sono incoraggiate fra esse singolarità, cose eccezionali; ma vengono combattute con prudenza e con energia.

Voglia ossequiare per me Mons. Arcivescovo, al quale bacio il Sacro Anello. Gli dica che pregasse anche Lui e tanto per questo affare. Dopo tante tribolazioni amarissime io spero che il Signore voglia dargli quaggiù una caparra sia pure piccolissima della gioia immensa che gli riserva nel Cielo.

La saluto ed ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 settembre 1932

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Credo che le cose fossero molto più innanzi di quanta Lei mi scrive nell'ultima Sua. Ma lasciamo fare a Dia. Anche dalla mia precedente Le facevo comprendere che l'accettazione di massima c'è e che bisognerà regolare i particolari che in qualche punto diventano sostanziali.

Non è l'aspirazione alla vita di preghiera e di solitudine che mi sgomenta: le Discepole hanno l'ora di adorazione quotidiana, la recita dell'Ufficio del SS. Sacramento, la meditazione, il rosario, ecc. ecc.: se alle Piccole Ostie piacerà di pregare più a lungo si potrà concederlo individualmente a ciascuna nelle diverse case in cui si troveranno. Il mio vero grande timore è che la loro pietà prenda la forma di manifestazioni straordinarie, estremamente pericolose in comunità femminili. Qualunque accenno a queste cose di estasi, visioni, profezie, e illustrazioni particolari e dirette mi fanno paura, e pur sapendo che il Signore si manifesta così ad alcune anime, penso che queste manifestazioni straordinarie non si accordino con la vocazione delle Discepole, a meno che quelle che credono di averle non riuscissero a tacerne con tutti eccetto che col direttore di spirito in confessione. Ora sa che la Fondatrice delle

Piccole Ostie ha una vivissima continua tendenza alle manifestazioni soprannaturali e che ne parla anche a chi non vuol sentirla: come potrebbe accordarsi con le Discepole e . . . con me?

[pag. 592]

Ma ora aspetto notizie da Lei; non si crede impegnato, per quanto mi ha scritto, ma non mi tenga all'oscuro.

Potrei avere una copia di quella lettera che Monsignore Arcivescovo fece stampare per il suo clero intorno alle cose avvenute per quelli che dovevano essere gli aiuti dei Parroci?

La ossequio e saluto di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. NICOLA CANALI
Assessore della Suprema
S. Congregazione del S. Ufficio
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 6 ottobre 1932

Eccellenza Reverendissima,

Mons. Vicario dell'Archidiocesi di Taranto mi scrisse due volte per le comunità di Crispiano, ed io gli risposi che in linea di massima e con le dovute condizioni mi sarebbe stato carissimo aiutare Mons. Arcivescovo ad uscire dall'impiccio in cui si trova. Non avendo avuto più risposta credevo che non se ne parlasse più, e nel mio interno ne godevo.

La lettera di Vostra Eccellenza mi dice invece che la cosa è seria, ed io non disdico quanto ho detto. Però prima di impegnarmi con Mons. Arcivescovo di Taranto ero già risoluto di venire da Vostra Eccellenza e per sapere se la mia accettazione sarebbe stata grata alla Santa Sede e per avere i suggerimenti opportuni per questo passo difficile. Per questa ragione avevo anche interrogato Mons. Vicario per sapere quale Congregazione aveva trattato l'affare.

Sarò lietissimo di ricevere il Rev.mo P. Lorenzo nel giorno che a lui piacerà; ma a dirle la verità preferirei di venire a Roma, perché amerei di trattare questa faccenda anche con Vostra Eccellenza. Ma se V. E. non lo crede opportuno non insisto.

Io il 15 corrente dovrò essere in un paese della Diocesi per una funzione solenne; in tutti gli altri giorni sono a sua disposizione o per ricevere il Padre Visitatore, o per venire a Roma, secondo che V. E. mi indicherà.

Col più devoto ossequio La ringrazio della sua benevolenza e mi professo della E. V. Rev.ma.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 593]

A Mons. DONATO VENDITTI
Vicario Generale
_____ TARANTO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 18 ottobre 1932

Reverendissimo Monsignore

Arrivo proprio ora da Roma, dove fui chiamato dall'Assessore del S. Ufficio per la Casa di Crispiano. Credevo che la chiamata fosse fatta d'accordo con V. S. e che avrei trovato anche Lei a Roma. Invece vollero sapere da me quali difficoltà avevo per la proposta che Lei aveva fatta, ed io risposi che l'unica vera difficoltà è che io non acconsentirò mai a mettere a contatto delle « Discepole»

la fondatrice delle « Piccole Ostie », la quale perciò avrebbe dovuto rinunciare ad ogni suo diritto legale (morale credo che non ne abbia nessuno) sulla casa di Crispiano e dovrebbe essere messa per conto della S. Congregazione in qualche casa religiosa di Roma. Queste cose furono trovate molto eque anche dal S. Padre al quale ne parlai sabato. Si stabilì che P. Lorenzo sarebbe venuto costà ai primi di novembre e che ci sarei venuto anch'io per esporre tutto a Mons, Arcivescovo a stabilire ogni cosa nei particolari.

Non Le nascondo che le lungaggini fanno alla S. Cong.ne l'impressione che si voglia far morire la cosa, invece la S. Cong.ne non solo non è disposta a lasciarla sospesa; ma neppure ad aspettare.

Ora, Monsignore Ill.mo, io mi sono messo in questa faccenda *unicamente* per poter rendere meno amara e gravosa la croce di Mons. Arcivescovo: non le nascondo che, non avendo avuto risposta alla seconda lettera, mi rallegravo intimamente perché non si parlava più della cosa e ne ringraziavo Iddio. Ora invece temo assai che io prenderò l'aspetto di chi voglia speculare sul tristissimo caso, perché penso che tale mi giudicherà S. E. Mons. Arcivescovo, specialmente se la sua mente è ora orientata così come Ella mi scrive nell'ultima sua. La possibilità di questo pensiero mi affligge moltissimo, e preferisco di non parlare mai più di questa cosa se a Mons. Mazzella dovesse dispiacere.

Grazie assai di quella pubblicazione, che mi giunse opportunissima alla vigilia della partenza.

Mi faccia la carità di scrivermi subito per dirmi se debbo scrivere tutto a Mons. Arcivescovo ed aprire le trattative.

La ossequio di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 594]

A Mons. NICOLA CANALI
Assessore del Santo Ufficio
__ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 24 ottobre 1932

Eccellenza Reverendissima,

Appena tornato a Tricarico ricevetti lettera da Mons. Vicario di Taranto per cui credetti di scrivergli la lettera di cui accludo copia, mentre trasmetto in originale le lettere scritte da lui.

Si vede che il demonio fissa la coda in questa faccenda poiché confonde le lingue. A me pare che non vi sia accordo fra le due lettere di Mons. Venditti e veggo sempre più difficile la soluzione.

Comunque io prego V. E. di aver pazienza ancora e di indicarmi quello che dovrò fare. Come vede, il carattere della... si rende sempre più evidente e la condizione che metto io per risolvere la faccenda riesce evidente anche a quelli che potrebbero avere interesse a non farla notare.

E' un vero groviglio nel quale il Signore deve intervenire con aiuto straordinario.

Crede che in queste circostanze possa essere opportuna una mia andata a Taranto?

Pregli molto per me ed accolga i miei rispettosi ossequi. Di V. Ecc.za Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Sig.ra MARIA RANIERI

ISCHIA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 8 giugno 1937

Mia buona figliuola in Gesù Cristo,

Graditissimo l'obolo e per il pensiero gentile e per le mie condizioni. Ogni aiuto per quanto minimo giova, poiché la fondazione della Congregazione mi ha ridotto in miseria. Non mi pento però, e, se dovessi ricominciare, ricomincerei dieci volte.

Le condizioni per stare a pensione? Indicarle in questi momenti di rincaro universale è arduo assai, perché non sappiamo neppure dove ci arresteremo. Penso però che per tenere due per-

[pag. 595]

sone eccezionalmente *a voi* occorrerebbero lire cinquecento mensili. Circa la dimora poi non sarebbe certo a Tricarico dove persone abituate a Ischia non potrebbero passare l'inverno senza pericolo; ma a Marano o a Mugnano, dove abbiamo aperte case.

Mia sorella ieri è andata a Marano e vi si fermerà otto giorni.

Benedizioni cordialissime.

Dev.mo

† RAFFAELLO, *Vescovo*

Ai Rev.di PP. BARBERIS e COPPO
_____ TORINO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 settembre 1938

Reverendissimi e carissimi Padri,

Anche il telegramma da Taranto! mi commosse e commosse anche mia sorella: essa ed io ringraziamo di cuore.

Per il resto non vi dico nulla! Il Padrone per il quale avete lavorato non ha bisogno delle mie parole per scrivere nel libro della vita quello che avete fatto per questo carissimo popolo per il quale vi chiedo assidue preghiere. Qui si prega per voi due tanto tanto e con ardente desiderio di profittare di nuovo e in maniera più completa del vostro apostolato. Io mi rimprovero assai che, assorbito dalle cose del congresso, non vi ho segnalato alcune persone che sono ancora lontane dalla Chiesa e che forse aspettavano la chiamata per mezzo vostro per tornare al Padre. Di qui la necessità di un vostro ritorno nel prossimo anno, e ne scrivo anche al P. Provinciale.

Qui i disfattisti di ieri sono tutti convertiti e reclamano... un altro congresso fra cinque anni! Santa perseveranza!

Il lavoro sulle Costituzioni delle Discepoli di Gesù Eucaristico non è completo. Divido pienamente il concetto di restringere le Costituzioni alle sole prescrizioni necessarie per ottenere l'approvazione dalla S. Cong.ne e di rimandare tutto il resto al Direttorio; ma vorrei indicazioni precise su tutti gli articoli che si debbono mandare al Direttorio e su tutto quello che in questo libro si dovrebbe aggiungere per renderlo completo, per quanto è possibile. Vorrei specialmente dai PP. Sacramentini tutto quello che si può aggiungere circa l'adorazione e le opere eucaristiche alle quali le Discepoli debbono attendere.

Vorrei qualche esemplare delle *sanzioni* contenute in altre Costituzioni.

[pag. 596]

Insomma un lavoro radicale con piena libertà di dirmi tutto quello che a vostro giudizio promuove meglio la gloria di Dio e la perfezione delle Discepoli e delle opere alle quali esse si dedicano.

Sono scontento del rituale per la vestizione e per la Professione. Pur avendole prese quasi tutte dal Pontificale e da altre Costituzioni di Congregazioni ottime, le formule non mi piacciono tutte.

Mi permettete di mandarvi Costituzioni e rituale perché per Natale mi mandaste i suggerimenti chiesti e i completamenti necessari ?

E poi? ... E poi le Discepoli hanno per insegna il motto «Magister adest et vocat te». Meditazioni, ore di adorazione fondate su questo motto servirebbero tanto ad infondere o ravvivare in

esse lo spirito della loro particolare vocazione. Chi meglio di voi potrebbe aiutare queste figliuole con questo efficacissimo mezzo? I Padri Sacramentini dovrebbero sentire tutta la importanza dell'aiuto che ne verrebbe a Suore che hanno per scopo l'adorazione, la riparazione, la diffusione del culto verso la SS. Eucaristia.

Spero che sarete in tutte queste cose generosissimi e farete un po' da Padri di questa Congregazione, alla quale io ora posso dare poca assistenza.

Chiedo troppo a persone che sono già troppo occupate: lo so; ma sa pure per esperienza che non vi rincresce di dare con prodigalità per amore di Dio. Avete visto che i bisogni di questa Diocesi sono grandissimi: è carità grande soccorrere gli indigenti!

Per grazia di Dio, Monsignor Bernardi, il Seminario di Molfetta ed ora anche altri vi danno occasione di venire quaggiù: tutte le volte che questo vi capiterà fate in modo da dedicare alla mia diocesi almeno ventiquattr'ore: troveremo il modo di rimborsarvi almeno le spese del viaggio. Venite anche senza preavviso, troverete sempre più lavoro di quello che potrete espletare. Venite insieme, venite isolatamente: troverò sempre che il Signore mi fa dono grande e mi dà segno di predilezione.

Saluti cordialissimi e benedizioni. Mi raccomando assai assai alle vostre preghiere.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 597]

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia me!
Tricarico, 17 maggio 1939*

Reverendissimo e carissimo Monsignore,

Un sacco di pasticci questa volta. Non vi dico nulla di Sr. ... la quale ha mosso cielo e terra per non tornare a ... : Padre..., il padre che dà qui gli esercizi, poi ha scritto una lettera tragica alla Madre e poi è venuta due volte da me a dire che se torna a ... essa non risponde della sua vocazione, ecc. Ma di questo vi hanno scritto essa stessa, la Madre, ed io non continuo.

Quello che mi preme di dirvi è questo: fate il possibile per sistemare la faccenda della cappella di ... : nelle convenzioni che si fanno per tutte le case si stabilisce che le Suore debbono avere la cappella col SS. Sacramento: le Discepolo non possono osservare la parte essenziale delle loro Costituzioni particolari se non hanno questo. Se assolutamente non si può ottenere che il parroco di ... celebri una volta la settimana nella cappellina delle Suore, fate comprendere voi stesso a Monsignor ... che le Discepolo pur con loro grandissimo dispiacere (e mio pure, perché gli inizi ottimi fanno sperare proseguimento anche migliore) si ritireranno da quella casa presto presto. Non ne scrivo direttamente a S. E. perché so che gli darò dispiacere; ma non è in poter mio fare diversamente) e desidero che voi gliela facciate comprendere.

E voi fate sempre il vagabondo! ... Quando vi fermerete un poco a ... ?

Saluti cordialissimi ed un abbraccio.

Aff. mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 26 dicembre 1939*

Carissimo Parroco,

Tu ami l'opera che le Suore svolgono in..., e i sacrifici immensi che hai fatti per essa ne sono prova lampante; anche la Congregazione delle Discepolo ama quell'opera per la quale ha fatto sacrifici superiori alle sue forze.

Ora per il bene stesso dell'opera si deve dare ad essa assetto definitivo. E tale assetto lo si deve dare subito: si deve sapere fin da ora che cosa si dovrà fare nel prossimo anno scolastico, e chi dovrà pagare il canone nella prossima scadenza.

Ti ripeto qui quanto ti dissi a voce dopo il lungo colloquio che avemmo con Monsignor Vescovo e i membri dell'Ufficio Amministrativo: le aule scolastiche meschine e poco soleggiate impediscono alla scuola di svilupparsi come potrebbe, ed occorre perciò

[pag. 598]

maggiore spazio; si dovrebbe realizzare quindi la cessione che si era prevista fin dall'anno passato e le Suore dovrebbero poter apportare ai locali le modifiche che persone tecniche indicheranno per renderli più adatti e più ridenti: tutto questo però richiede una sistemazione sicura e tranquilla.

Monsignor Vescovo vuole che si torni alla prima dichiarazione, che cioè le case costruite sul suolo della Parrocchia sono state fatte con le oblazioni che i fedeli hanno fatta alla Parrocchia, e vuole che sia cancellata la ipoteca che su quelle case grava, forse quest'ultima cosa richiederà tempo; ma io credo che basti che tu dia a Sua Eccellenza la dimostrazione che quella ipoteca non è reale e i mezzi per far espletare le pratiche per la cancellazione.

Quando questo sarà fatto, il Vescovo con un atto munito di tutte le solennità canoniche affiderà quelle case alle Discepole con gli obblighi relativi in perpetuo, e solo allora le Discepole si sostituiranno a tua cugina nella enfiteusi per l'altra parte di locali.

So che tu per il primo hai premura che queste cose siano fatte presto. Io però non potrò aspettare la sistemazione oltre la fine del marzo prossimo.

Spero che tutto ciò sia sorpassato e che tu già hai fatto molto più di quanto promettessi nell'ultimo colloquio che avemmo.

Ti faccio i migliori auguri per queste feste e per il prossimo anno.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 dicembre 1939*

Carissimo,

Son passato per... il 18 corrente: ma non mi fermai perché era tardi e sia perché, non avendo parlato con le persone di cui ti dirò, non avrei potuto concretare nulla.

Ecco di che si tratta. Tu hai conosciuto D. ... e che tipo è e non ti meravigliarai delle fisime che ha. Egli vuole donare la sua casa e forse qualche altra cosa per l'Asilo Infantile, e poiché legati importanti fatti dai suoi antenati sono andati sperduti e del legato fatto per l'Asilo di ... finora non se ne è fatto nulla vorrebbe trovare una forma che evitasse questi inconvenienti. Voleva lasciare direttamente alla Congregazione delle Discepole; ma io gli ho detto che prima la Congregazione non è ancora ente giuridico e quindi non può ereditare; e poi, che è molto più sicuro lasciare alla Diocesi che ad una Congregazione Religiosa: la Diocesi non viene soppressa e, dopo una spoliazione, rivendica le cose usurpate; mentre le Congregazioni Religiose...

[pag. 599]

Voglio scrivergli secondo l'acclusa; ma voglio sentire se a te piace così.

Avresti difficoltà a lasciare un attestato in tutte le forme canoniche per dichiarare che i beni donati al Vescovo per la casa di Catechismo e di istruzione religiosa in ... saranno amministrati dalle Discepole di Gesù Eucaristico, sotto il controllo dell'Ufficio Amministrativo e che in quella casa si deve tenere l'Asilo Infantile e la scuola di lavori?

Vi sono altre persone che vogliono fare donazioni per questo Asilo: le donazioni isolatamente sono di piccola entità ma complessivamente raggiungono la somma di circa ottantamila! Il Notaio aveva fatto un istrumento lungo lungo per dichiarare che si donava al Vescovo per l'Asilo fondato da Don...

Quando gli dissi che quella forma non va, mi pregò di scrivergli la forma che deve usare: mi pare che possa andare l'acclusa. Se la trovi conveniente rimandamela, altrimenti formane tu una. Anche qui ci vorrebbe una dichiarazione canonica di cui sopra.

Si capisce che le Discepole debbono tenere l'insegnamento religioso del Catechismo in collaborazione col Parroco. Sono obbligate anche ora a far questo anche per le loro Costituzioni.

Ti prego di rispondermi presto.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 dicembre 1939*

Caro D. Carlo,

Vi espongo per iscritto le idee espressevi a voce il 18 corrente affinché possiate riflettervi e decidere.

Prima di tutto dovete persuadervi che noi uomini non possiamo fare cose perfette ed eterne! Anche imperi colossali son caduti e cadranno! Neppure le istituzioni affidate alla Chiesa sono eterne. La promessa di indefettibilità è stata fatta da Gesù alla Chiesa, la quale però esplica l'opera sua con i mezzi adattati ai tempi e alle popolazioni in cui vive, cose mutevoli. Avete ragione di preoccuparvi per l'opera che volete fondare con i vostri beni e di prendere le precauzioni necessarie per salvarla dalle spoliazioni e dalla incuria. Tutto ciò però vale fino a quando il Signore vorrà conservare l'opera. Né voi perderete nulla del merito che acquistate presso Dio con la fondazione che voi proponete, nel caso che essa in un avvenire più o meno lontano per nuove disposizioni di legge fosse soppressa. Il Signore vede l'intenzione per cui fondate, vede la prudenza con la quale agite e che vi fa domandare consigli e prevedere difficoltà, e vi attribuisce il merito della importantissima opera buona che fate, me-

[pag. 600]

rito che non sarà distrutto neppure se l'opera fondata dovesse perire.

E dopo questo lungo preambolo eccovi quanto penso io che si dovrebbe fare. Donare al Vescovo pro tempore per la creazione in ... di una casa di istruzione catechistica e religiosa per i bambini del paese, affidata a Suore o in mancanza di queste a persone che a giudizio del Vescovo sono idonee a compiere la missione di insegnanti di Catechismo e di religione.

Col Vescovo poi si dovrebbe convenire (o facendo rilasciare dichiarazioni e certificati canonici) che pur avendo usata quella formula nell'atto di donazione, lo scopo della donazione è che le Discepole di Gesù Eucaristico siano le amministratrici e le esecutrici dell'opera da voi voluta: Asilo e scuola di lavori femminili.

Con queste dichiarazioni e certificati anche se per ipotesi poco probabile venisse un Vescovo o poco diligente o per sue vedute contrario all'opera, vi saranno le Suore che avranno il diritto e il dovere di salvaguardare l'opera e di esigere la esecuzione anche ricorrendo alla S. Sede.

Il vostro Vescovo ha particolare competenza in questioni riguardanti il patrimonio ecclesiastico, ed è molto benevolo per me e per le mie Suore; presentatevi a lui e seguitene i consigli. Egli è interessato quanto voi e me perché l'opera vostra sia salvaguardata da tutte le sorprese ora prevedibili e perché essa sia attuata dalle Discepole che sono state chiamate costà con un tratto così singolare della divina Provvidenza.

Se vi occorrono altri schiarimenti scrivetemi pure liberamente.

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 31 dicembre 1939*

Caro Don Bertoncello,

Auguri cordialissimi per il nuovo anno.

Vi siete procurato qui un avvocato efficacissimo, che vi fa vincere tutte le cause! Don Pietro! Non mi lascia pace, perché si deve contentare Don Bertoncello! Ma ne avete trovato anche un altro che voi non immaginate: Monsignor Santorelli, il quale prima di presenza e poi in tutte le lettere che scrive dice sempre che si debbono mandare le Suore a Paluello!

Otto o nove giorni fa scrissi a Monsignor Agostini per chiedere il consenso per l'apertura di cotesta casa: non ho mancato di dirgli che ho le mie difficoltà e perché le Discepole non vanno mai in tre, e perché si trovano in una casa isolata da tutte le altre della Congregazione a più di mille chilometri. Poi ho conchiuso che io spero che presto e la casa di Paluello possa accogliere la

[pag. 601]

quarta Suora, e la carità di Monsignor Agostini provvederà a che la casa di Paluello non resti sola ad accogliere le Discepole di Gesù Eucaristico. Oggi poi gli ho spedito la prima edizione delle Costituzioni e lo ho pregato di comunicarmi le sue osservazioni per tenerne conto nella edizione definitiva che fra due mesi voglio presentare alla Sacra Congregazione per l'approvazione.

Non discuto le condizioni che avete offerte, e che dovrete mandare in forma alla Madre Generale. Mantenendo quelle stesse condizioni non potrebbero venire quattro Suore invece di tre? Vi è la difficoltà dei viaggi; al resto credo che coteste buone popolazioni daranno anche più di quello che occorre.

Se le Discepole verranno costà, porteranno anche a voi una copia delle Costituzioni perché possiate loro tirare gli orecchi se non le osservano bene. (Veramente le Suore portano gli orecchi coperti, appunto per non farseli tirare!).

Quando si dovrà aprire la casa? Nientemeno la volete anche prima della fine di febbraio! In questa regione i viaggi non sono igienici ed io sento dire che costà il freddo è anche più intenso che a Tricarico, il quale si trova a 700 metri sul livello del mare.

Saluti cordialissimi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Prefetto di
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, dicembre 1952*

Eccellenza,

Sento il dovere di ringraziarla assai per le tante premure che ha avute per le mie Suore, le Discepole di Gesù Eucaristico. Le occupazioni del Prefetto di Roma debbono essere veramente opprimenti e le Discepole hanno concorso ad aggravarle. E fossero finite! Il saggio è stato troppo proficuo per rinunziare ad un tale aiuto fino alla fine della pratica. A me pare che l'acquisto della proprietà Armellini alla Garbatella sarà vantaggioso per le opere di apostolato in quel rione e spero che il proprietario diventi ragionevole. Ma di ciò a tempo più opportuno e di persona.

Profitto dell'occasione per farle i più devoti auguri per il Natale e per il nuovo anno. Il Signore le conceda di governare la prima Provincia d'Italia con la saggezza consumata che ha dimostrata in tutte le sue difficili mansioni e di vedere i frutti lieti del suo lavoro nella pace e prosperità.

Con ogni ossequio mi professo della Eccellenza Vostra

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 602]

Al Card. ALESSIO ASCALESI
Arcivescovo di
_____ NAPOLI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, dicembre 1952

Eminentissimo e Rev.mo Signore,

Monsignor Mallardo prima e le Suore poi mi hanno informato della degnazione che Vostra Eminenza ha avuta di visitare i lavori per la costruzione della chiesetta della ex casa mia di Marano.

Non è sorpresa per me questo tratto di bontà a riguardo mio e di quell'opera alla quale Vostra Eminenza dette la benedizione quando fu inaugurata. Allora era una cosa meschina; ma ora l'opera è cresciuta e più crescerà in un prossimo avvenire. Il mendicicomio sarà ingrandito e vi sarà in quella casa in altra ala il fiorentissimo noviziato delle Discepolo di Gesù Eucaristico.

Profitto dell'occasione per fare a Vostra Eminenza i più devoti auguri per il Natale e per l'anno nuovo e mi riprometto di presentarglieli di persona il 7 del prossimo gennaio nel quale giorno spero di potermi congratulare con Vostra Eminenza per la recuperata completa salute.

Le bacio il lembo della S. Porpora ed ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Card. GIUSEPPE PIZZARDO
Prefetto della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO

Tricarico, dicembre 1952

Eminentissimo e Rev.mo Signore,

So che un prelado che mi vuol bene ha parlato a Vostra Eminenza della Congregazione delle Discepolo di Gesù Eucaristico e che Vostra Eminenza si degna di accettare di essere il primo Cardinale Protettore di questa giovane Congregazione.

Eminenza, questa Congregazione che io, incoraggiato, spinto anzi da Sua Santità Pio XI, sono stato chiamato a fondare, porta, se non mi inganno, la benedizione di Dio con sè: in pochi anni si è sviluppata tanto, ha cinquantacinque case, è di diritto pontificio, ed esercita su larghissima scala l'apostolato. Oh! se le Suore fossero almeno il doppio! Potrebbero soddisfare alle continue richieste di apertura di nuove case!

[pag. 603]

L'apostolato delle Discepolo si esplica quasi esclusivamente con scuole materne, elementari e medie e la Provvidenza dispone che primo loro Cardinale Protettore sia proprio il Prefetto di quella Congregazione dalla quale tutte le scuole tenute da Religiosi dipendono.

Con i miei più riconoscenti ringraziamenti accolga Eminenza anche gli auguri per il Natale e il nuovo anno.

Baciando il lembo della Sacra Porpora ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
10 luglio 1955

Eccellenza Rev.ma,

Non mi trovo in Diocesi e perciò non ho risposto finora alla sua del 30 u. s.

Eccellenza, la lunghissima esperienza che ho delle Suore in genere e delle Discepole di Gesù Eucaristico in specie mi consiglia a non fare neppure la proposta di accettare la buona persona di cui Lei mi scrive.

Le noie che ho avute in passato mi fanno temere. Ne avrò ancora e tante; ma... non voglio procurarmele io.

Mi perdoni, Eccellenza, e, se non riesce a far accettare quella persona in altra congregazione, la consigli a santificarsi nell'apostolato catechistico e domestico.

Le bacio il sacro anello e mi professo

Dev.mo e aff.mo Suo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. VIRGINIO DONDEO

Vescovo di

_____ PIEDIMONTE DI ALIFE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

11 luglio 1955

Eccellenza Rev.ma,

Malgrado la mia età san costretto ad assentarmi con una certa frequenza e ... ciò mi fa mancare di riguardi anche verso confratelli che mi scrivono lettere così buone.

[pag. 604]

Grazie a Lei, Eccellenza, all'eccellentissimo Mons. Carinci per la stima di cui onorano la Congregazione delle Discepole.

Eccellenza, una scuola media parificata ad Alife è un'offerta che farebbe fare tutti i sacrifici ad una Congregazione che ha la missione dell'insegnamento, e ad una Congregazione che è nata a Tricarico; ma ha per fondatore me che sono di Marano e per Superiora Generale una che è nata a Calvizzano. Pensi come ci rincresce di non poter dire subito: accettiamo! Ma, Eccellenza, ora non è possibile. La vita delle scuole private è già difficilissima e diventerà più difficile ancora con gli aumenti che lo Stato darà agli insegnanti e la S. Congregazione impone alle scuole tenute da religiosi.

Se buona parte degli insegnanti non appartiene alla Congregazione l'onere degli insegnanti laici non si può sopportare. Le Discepole per poter assumere nuove scuole debbono aspettare che quelle di esse che studiano conseguiscano le lauree. Ma potrà Vostra Eccellenza aspettare due anni? Non possiamo pretendere tanto e... dobbiamo rinunciare ad Alife!

Non chiedo scusa a Vostra Eccellenza per questo, chiedo che compatisca me e la Congregazione per tanta rinuncia.

Le bacio il sacro anello e mi professo della Ecc.za Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. FRANCESCO MINERVA

Vescovo di _____ LECCE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 24 agosto 1955

Eccellenza Rev.ma,

La comunità delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico di San Pietro Vernotico è numerosa e le Suore che la compongono sono quasi tutte malandate in salute. Non parliamo della Superiora che ad ogni momento prende una polmonite.

Le opere che in quella comunità vi sono: orfane, scuole elementari, laboratorio, asili, esigono osservanza di orari. Il numero di sacerdoti che sta a S. Pietro non permette che nella chiesa tenuta dalle Suore si possa celebrare tutte le mattine e le Suore e per gli obblighi dell'orario e per le condizioni di salute non possono andare in chiesa ad ascoltare la santa messa. Per tutte

[pag. 605]

le Suore la privazione della messa è penosa, per Suore di cui lo scopo principale è l'Eucarestia, è penosissimo.

La benignità della Sede Apostolica in vista del lavoro al quale in questi tempi le Suore sono chiamate e della scarsità dei sacerdoti, concede molto facilmente la binazione quotidiana proprio a vantaggio delle Suore.

Pensa Vostra Eccellenza che possa incoraggiare la Superiora a fare la domanda? A me farebbe piacere grandissimo se quelle figliuole avessero questo preziosissimo privilegio.

Le bacio il s. Anello e mi professo dell'Ecc.za V ostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Parroco di
_ PRESICCE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 agosto 1955

Caro Don Carmelo,

Come ringraziarvi per tutto quello che avete fatto in occasione della morte di Sr. Romana! La cosa non mi ha sorpreso perché so come apprezzate l'opera delle Suore e come sempre le avete appoggiate.

La testimonianza che il popolo di Presicce unanime ha dato alle Suore in questa triste circostanza è stata per me una rivelazione e mi fa amare di più codesto popolo.

Si nota però che la mano di chi lo guida è vostra e che pur lavorando in silenzio, il Signore rende efficace il vostro lavoro.

Sia benedetto Iddio.

Ora chiedo la vostra cooperazione perché la Superiora prenda vero riposo e si curi energicamente perché mi dicono che è molto giù in salute.

Io le scrivo in proposito.

Saluti cordialissimi e benedizioni.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 606]

Al Sindaco di
_ PRESICCE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 agosto 1955

Illustrissimo signor Sindaco,

La sua partecipazione al lutto delle ISuore nella morte di Suor Romana e la parte preponderante che ha presa nelle onoranze funebri a quella cara figliuola mi hanno commosso assai e mi hanno dato chiara testimonianza che l'opera delle Discepoli a Presicce non è rimasta senza frutti e non è disconosciuta.

La ringrazio sentitamente e sono sicuro che Lei farà tutto quello che può affinché le Suore possano lavorare sempre più efficacemente e col conforto dell'appoggio delle Autorità.

La ossequio di cuore e la benedico.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. GIUSEPPE RUOTOLO

Vescovo di

UGENTO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 agosto 1955

Carissima Eccellenza,

Le Suore di Presicce mi hanno scritto commosse e grate per ciò che hai fatto in occasione della morte di Sr. Romana ed io non so come ringraziarti per tanta partecipazione al nostro lutto. Quella figliuola, semplice e buona amava veramente Dio e lavorava per le anime.

Io ammiravo la sua semplicità e schiettezza. Lavorava in silenzio e nascondimento ed era sempre sorridente.

Sia sempre benedetto il Signore.

Saluti cordialissimi e rinnovati ringraziamenti.

Prega per me.

Aff. mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 607]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 settembre 1955

Eccellenza Reverendissima,

Come scrissi a ... la Congregazione delle Discepoli ed io personalmente amiamo sempre l'opera di ... e ... e le Discepoli tornerebbero volentieri in quell'opera pur nelle gravissime difficoltà in cui si trova per mancanza di personale.

Ma appunto per il bene dell'opera si debbono assodare diversi punti con tutta chiarezza e precisione. Un nuovo tentativo sbagliato sarebbe del tutto catastrofico.

E poiché Vostra Eccellenza ha avuta la bontà di intervenire in questa faccenda importante per la sua Diocesi e ha mostrato il desiderio che le Discepoli facciano questo sacrificio, voglia avere la bontà di esaminare le proposte che le Discepoli fanno, di giudicarle, di proporre a ... quelle che le sembrano attuabili ed anche... di aggiungere quello che la sua consumata esperienza e le dolorose prove passate le suggeriscono. Le Discepoli non potevano scrivere che specialmente la ... non deve ingerirsi né nella amministrazione, né nella disciplina delle opere.

L'amministrazione alle Suore; ma i mandati degli Enti a chi saranno intestati? Le offerte che vengono per corrispondenza a chi andranno?

Né conveniva alle Suore stabilire un assegno mensile per loro: questo lo lasciano all'equanime criterio di Vostra Eccellenza.

Insomma, Eccellenza, rediga Lei uno statuto e una convenzione che possa consentire alle Suore di dedicarsi a quell'opera con tranquillità e sicurezza. Vedrà che Gesù non sarà più solo e che anche il popolo di ... amerà di far compagnia a Gesù, e orfane e ricoverati saranno decorosamente trattati.

La ringrazio di cuore, le bacio il sacro Anello e mi professo

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 1955 (?)*

Gentilissima signorina,

Ricordo con gran piacere la conversazione che ebbi con Lei otto giorni or sono e spero tanto in una sua visita e al noviziato di Marano e a quello di Tricarico.

Ho parlato di Lei alla Madre Generale e credo che questa Le scriverà subito.

Le vocazioni di cui Lei ci ha parlato avranno la generosità necessaria per vivere con amore in ambiente diverso da quello in

[pag. 608]

cui sono abituate? In una Congregazione povera? In una Congregazione che pur avendo tanto amore a Gesù in Sacramento e alla Madonna santa, ha tante imperfezioni, tante lacune? Anche nella Congregazione le figliuole che vi sono, pur animate da buona volontà, sono discendenti di Eva e la loro fiacchezza affiora spesso! ...

E quanto a Lei... ? Se dovessi cominciare una fondazione La chiamerei come fece il suo Cardinale in Francia; come fa il Cardinale Lercaro a Bologna; ma... a farle fare la novizia...! So che la sua generosità le farebbe sembrare tutto facile; ma sentirebbe tarpate le sue ali non potendo fare l'apostolato fecondissimo che ora fa a Bologna e altrove. E poi sia a Tricarico che a Napoli il clero è scarso e le Suore e le Novizie non possono confessarsi tutte le settimane. E poi chi ha avuta direzione spirituale dai Cardinali Mercier e Merry del Val... come si troverebbe con chi fa solo da confessore e... neppure ogni settimana?

Ma soprattutto conosco per esperienza come costa l'apparente inazione a chi è avvezzo all'apostolato fecondo e profondo. E più l'anima è ardente e generosa e più la pena è grande. Penso che la sua salute ne sarebbe scossa.

Le ho esposto le cose come le vedo nel Signore. Mi dica come le vede Lei.

Benedico Lei e le aspiranti Suore, anche se non dovessero venire fra le Discepole.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 1955*

Gentilissima signora,

Ho tanto ricordo di Lei! Di chi aveva preso con tanta competenza ed energia l'amministrazione dell'azienda a Tricase: tabacco, campi, ecc. e più della zelantissima dirigente di Azione Cattolica, ed ero pieno di ammirazione per il suo lavoro spirituale e temporale. Fui informato del suo matrimonio e poi ho avuto sue notizie dalla signora Magda Rovedo Gioia che una volta tanti anni or sono mi ospitò a Pavia e della quale serbo sempre tanto grato ricordo.

Con questi precedenti può immaginare come mi rincresce di non poter accogliere la sua richiesta! La Congregazione delle Discepole di Gesù Eucaristico che già da dodici anni è di diritto pontificio, ha ora sessantaquattro case delle quali due in Francia e tre in Brasile. In Italia ha più di cinquanta asili, e tutti con Suore diplomate; ma molte case non hanno il personale sufficiente ed io sono dispiaciuto con la Superiora Generale perché ha aperte troppe case e le Suore hanno eccessivo lavoro. Sapesse quante ri-

[pag. 609]

chieste vi sono! Oggi stesso mi ha scritto un mio amico carissimo - fratello più che amico - per una richiesta simile alla sua ed ho dovuto dirgli di no.

Mi scusi, signora, e mi dia la consolazione di chiedermi qualche cosa che è nelle mie possibilità. Sarei proprio felicissimo di poterle fare cosa grata.

Abbia la bontà di ricordarmi alla signora Gioia e di fare per me ad essa, alla signora Luisetta Marinoni e a Roberto (ora non è più Robertino) i miei auguri per il Natale e l'anno nuovo.

Auguri e saluti anche a Lei, a suo marito e al suo figliuolo: il Signore Le dia la consolazione di vederlo crescere sano, laborioso e soprattutto santo.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Dove si trova Biancaneve? Una volta la visitai a Trinità dei Monti, dove ho vista più di una volta Elisina Pasanisi. Con Giuseppe non frequentemente; ma capita qualche occasione di scambiarci notizie.

A Mons. GIOVANNI RIZZO
Arcivescovo di

Rossano

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
14 maggio 1957

Eccellenza Reverendissima,

I sentimenti che desta in me la sua lettera sono di ammirazione per la sua carità verso di me; ma anche di consolazione perché mi dimostrano che le mie figliuole si sforzano di fare un po' di bene e danno un briciolo di sollievo a Vostra Eccellenza.

Pregghi, Eccellenza, perché l'opera per la quale il Signore si è servito di me possa essere sempre più conforme alla volontà di Dio e non debba essere deformata dalla incapacità o dalla incorrispondenza del mezzo di cui si è servito per farla sorgere.

Oremus ad invicem: il Signore ci fa vivere in tempi bellissimi che ci obbligano alla lotta costante e non permettono riposo, ci aiuti a non abbatteci!

Le bacio il sacro anello e mi professo della Ecc.za Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 610]

CAPITOLO SETTIMO I SOGGETTI DEL PIANO PASTORALE: I LAICI

«Si inculchi insistentemente che tutti i fedeli, seconda la loro condizione e capacità, hanno il dovere di fare dell'apostolato, e si raccomandano loro di partecipare e di dare appoggio alle varie opere dell'apostolato dei laici, e specialmente all'Azione Cattolica. Inoltre, si incrementino e si favoriscano le associazioni, che direttamente o indirettamente tendono a fini soprannaturali: cioè al conseguimento di una vita più perfetta, o alla propagazione del Vangelo di Cristo tra tutti gli uomini, o alla diffusione della dottrina cristiana e all'incremento del culto pubblico, o a scopi sociali, o all'esercizio di opere di pietà e di carità ».

(Concilio Vaticano n, Decreto sull'ufficio
pastorale dei Vescovi nella Chiesa, n. 17)

A P. SALVATORE PISANI S. J.

CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 22 marzo 1923

Reverendo e carissimo Padre,

Eccole i documenti per Corleto. Come vede ne trova più dei previsti; ma credo che anche la lettera per l'Economo Curato era una necessità. Nel caso che l'Economo Curato intendesse di lasciare anche prima il suo ufficio, io non ne avrò dispiacere, ed intendo di dare a Lapenta tutte le opportune facoltà. Per Lapenta vi è una lettera per mostrarla agli altri e un'altra per lui solo.

Mi meraviglia che le signorine non mi abbiano data finora notizia alcuna. Speriamo che si facciano più coraggio dopo le sue nuove esortazioni.

Mi mandi l'elenco dei ragazzi accettati perché facciano gli studi per avviarsi al sacerdozio, e mi scriva pure le condizioni fatte a ciascuno. Uno di essi a cui avevo chiesto L. 50 mensili mi si è fatto raccomandare dal signor Giuseppe Lacava per qualche economia, ed ora rispondo al signor Lacava dicendo che non mi è possibile contentarlo.

Le comunico con grandissimo dispiacere la morte del P. De Francesco per porpora emorragica.

Alla signorina maestra presidente (non ho il tempo di vedere come si chiami) dia a leggere l'Olgiate e la esorti ad abbonarsi alla Rivista Fiamma Viva e a Squilli di risurrezione (Milano – Via [pag. 611]

S. Agnese n. 4). Dei due periodici Le mando qualche numero di saggio, affinché essa li legga e, come spero, se ne innamori.

Io ho sempre presenti quelle signorine e le raccomando di tutto cuore al Signore, perché sempre più si accendano di amore per Dio e per questo amore a Dio lavorino sempre più attivamente a vantaggio delle anime.

Le do anche un'altra seccatura. La signora De Masi e suo marito mi hanno chiesta una fotografia, ed io la mando loro per mezzo suo. L'amore alla povertà proibisce di fare spese inutili. (Tutto sta a vedere se esso permette di dare noie al prossimo per non fare spese!).

Come sta in salute? E P. Laudadio? desidero notizie di entrambi. Io sto benissimo in salute e mi apparecchio alle funzioni della settimana Santa. Vedesse i cumuli di lettere che mi tocca di spedire ogni giorno!

Pregli molto per me in questi giorni, e dica a P. Laudadio che chiedo anche a lui la stessa carità. Nelle mie povere preghiere non dimentico quanto debbo a loro due e li raccomando con gratitudine al Signore. Con affettuosi saluti mi dichiaro

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Signorina LIA SALVIA

Insegnante

CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 1 maggio 1923

Gentilissima signorina,

Certo Lei si sarà meravigliata nel vedere che, dopo tante insistenze mie perché mi scrivesse, io per un mese intero non ho data risposta. Ella ha ben ragione di meravigliarsi, perché ignora il da fare veramente eccezionalissimo che ho avuto nel mese passato e che non mi ha permesso di compiere i miei doveri. Il ritardo però non Le fa perdere nulla, perché vien compensato da un favore speciale: Il Santo Padre, che conosceva le condizioni di Corleto, si è consolato assai nel sentire ciò che gli ho riferito intorno alla missione data dai PP. Gesuiti e della corrispondenza che essi hanno trovata nella popolazione e della collaborazione che il gruppo di signorine, da Lei capitanato, dette loro. Ho riferito

al Sommo Pontefice quanto hanno già fatto e quello che si propongono di fare, ed anche un po' di ciò che hanno dovuto soffrire. Se Lei e le sue compagne avessero potuto vedere la compiacenza con cui il Santo Padre ascoltava queste belle cose e l'affetto con

[pag. 612]

cui mi disse di comunicare loro la particolare benedizione e il suo compiacimento, non solo si terrebbero ben compensate del lavoro fatto; ma il loro zelo si riaccenderebbe anche più. Oso sperare che la fredda parola mia ottenga lo stesso effetto, perché il suo cuore e quello delle sue compagne saprà supplire a quello che io non so dire.

Voglio sperare che ora non mi farà desiderare notizie sue e delle opere a cui bada. P. Pisani mi disse delle difficoltà che Ella ha per scrivermi ed a me dispiace di non aver saputo farle comprendere che io debbo essere trattato da padre, e perciò con tutta semplicità e confidenza filiale. Possibile che Ella debba preoccuparsi delle formule di protocollo per scrivere al suo Vescovo, e che per questo non gli dice delle difficoltà che incontra, dei bisogni del suo spirito ed anche dei successi che le opere hanno? Io voglio sapere tutto ciò.

Ho saputo degli incidenti spiacevoli, che minacciarono di distruggere quanto era stato edificato con tanto stento e con tanta benedizione di Dio.

Purtroppo non sarà l'ultima tribolazione che quest'opera subisce; ma Ella deve essere preparata, e così anche le sue compagne. Le opere del Signore sono sempre avversate; ma finiscono col trionfare. Non bisogna perdersi di animo alle prime scaramucce: chi persevererà otterrà la corona.

Ha letto il libro che le mandai ed i periodici della Gioventù femminile cattolica? Le son piaciuti?

Non orienterà un poco la sua attività verso le organizzazioni?

Son sicuro che il mese di maggio sarà per Lei e per le compagne mese di speciale devozione alla Madonna santa ed io spero che esso sarà per tutte apportatore di grandi consolazioni spirituali.

Il ritardo con cui ho risposto non Le faccia pensare che sarà sempre così: vedrà che da oggi innanzi sarò puntuale.

Ossequio e benedico Lei e le compagne con tutta la effusione del cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 22 maggio 1923

Mie carissime figliuole,

Avevate tante belle cose da dirmi e mi fate aspettare tanto! Non lo sapete che il Vescovo, purtroppo, ha molti motivi di afflizione e poche consolazioni? E che è opera di grande carità il fargli sapere le cose che possono consolarlo?

[pag. 613]

Su dunque, siate più diligenti nel fargli sapere ciò che avviene costà per opera vostra, o, meglio, quello che opera il Signore, facendovi l'onore di servirsi di voi.

In alto dunque, mie care figliuole, sempre più in alto; ma lungi da voi la fretta. Non pensate che io voglia che voi corriate. In quello che già si è fatto è evidente l'opera del Signore: non era né nelle vostre abitudini, né nelle vostre forze, e nessuna di voi può dire: « ho fatto questo! ». Ora bisogna che consolidate il già fatto e chiediate sempre nuovi aiuti al Signore per conoscere la sua volontà e per operare con prudenza.

Ciascuna di voi poi ricordi che il primo dovere che ha è quello dell'esatto adempimento dei doveri del proprio stato, e che a queste opere buone deve dedicare il tempo che sottrae ai propri divertimenti, alle conversazioni inutili, ecc. Se qualcuna trascurasse i doveri che ha in famiglia non farebbe certo concepire stima ed amore per le opere di zelo. La vera pietà adempie ai propri doveri con diligenza anche maggiore che non facesse prima, e trova il tempo adatto a fare le opere buone senza recar disturbo a nessuno.

Ed io son sicuro che ciascuna di voi ha già imparata questa lezione specialmente nel mese di maggio, perché ciascuna avrà considerato come si regolava in queste cose la nostra carissima Madre Maria Santissima.

Grazie assai del gentilissimo pensiero di far battezzare un bambino col mio nome. Gradisco di cuore l'attenzione e vi prometto il ricambio di preghiera costante per tutte voi, specialmente nella santa messa. Voglio però che tutte le volte che vi riunite recitate per me un'Ave Maria!, e che tale preghiera per me facciate fare pure ogni volta che si fa il catechismo ai bambini.

Mi tarda di venire a vedere le belle cose che avvengono costà; ma non so quando potrò riuscirci. Al più tardi alla metà di luglio farò costà un'apparizione. Allora vi porterò qualche libro utile per voi, affinché possiate leggerne qualche tratto nelle vostre riunioni, che in vacanza potranno essere più frequenti e forse più lunghette. In questo modo voi farete del bene agli altri; ma non trascurerete voi stesse, ed imparerete ad amar meglio nostro signor Gesù Cristo perché imparerete a conoscerlo meglio.

Ai futuri crociati parlate spessissimo dell'amore di Gesù per essi e del desiderio sempre più ardente che essi debbono avere di riceverlo, di amarlo e di farlo amare. Come si compiace Gesù delle anime dei piccoli e come ripagherà il lavoro di quelle che avranno contribuito a stabilire in esse il suo regno!

Anche i piccoli crociati dovranno avere sempre una preghiera per il Vescovo.

E così Corleto, che già è diventato per me motivo di grande consolazione, sarà in avvenire la parrocchia alla quale guarderò

[pag. 614]

con compiacenza e riposo, specialmente quando vorrò sollevare il mio spirito nelle afflizioni.

Godo che abbiate apprezzata l'opera zelante, illuminata e piena di spirito di sacrificio del vostro nuovo parroco. Aiutatelo sempre e mettete in pratica i suoi consigli. A questo modo egli si sentirà incoraggiato non solo a proseguire ma a fare sempre più per la parrocchia in generale e per voi in particolare.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE DIBIASE
Arciprete di

ARMENTO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 luglio 1923

Reverendissimo Arciprete,

Credo che avrà già ricevuto il Manuale dell'Apostolato della Preghiera e qualche numero del messaggero del Sacro Cuore: il manuale serve per Lei, il Messaggero, che arriverà ogni mese, serve per le zelatrici.

Ella non mi ha comunicato ancora l'elenco delle zelatrici, e credo che lo abbia fatto per dirmi pure del lavoro che hanno compiuto in questo mese, dopo l'impegno che presero con me. La prego di riunirle e di dir loro che io non le dimentico nelle mie preghiere e che mi aspetto da loro non solo il ricambio di preghiere ma lavoro costante e fervoroso. Dica pure che non mancherò di informarmi periodicamente di ciò che esse fanno e che mi sarebbe molto caro se si dessero premura di informarmi esse stesse del loro lavoro e dei risultati che ottengono.

Voglio che ciascuna legga tutto il periodico; anzi gli articoli principali debbono esser letti insieme e Lei li commenterà e ne prenderà occasione per esortare le zelatrici e molto più per istruirle.

A ciascuna delle zelatrici in particolare mando la benedizione.

La ossequio e saluto.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 615]

Al Sac. FRANCESCO LAPENTA
Arciprete di

CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 14 ottobre 1924

Carissimo Arciprete,

Le Conferenze Episcopali hanno rovinato tutto il mio itinerario per il mese di ottobre! Avevo proposto di dedicare quel mese alla santa visita, ma invece! . . . Sarà per la seconda metà di novembre, se non sorgeranno altri ostacoli.

Intanto ho bisogno dell'opera vostra presso la Signorina Lia Salvia e qualche altra, che voi stesso sceglierete, perché cerchino di studiare lo statuto della Gioventù femminile Cattolica Italiana, e facciano il possibile di costituire costà un Circolo. Nel prossimo novembre verrà qui la signorina Marta Moretti e due propagandiste da Lecce: a Tricarico si terranno due o tre giornate sociali presso le Suore, e poi le propagandiste verranno a costituire il Circolo in forma ufficiale. Credo che alle giornate sociali le Salvia non potranno intervenire, perché saranno occupate per la scuola; ma potrebbe intervenire qualche altra che non avesse questi obblighi e fosse anche attiva. Vedrete voi se sarà il caso di invitare a venire Maria de Filpo.

Io aspetto a Valle di Pompei qualche vostra notizia a questo riguardo, e così mi regolerò per scrivere a Lia Salvia, la quale mi scrisse da Brindisi.

Datele intanto le mie benedizioni e i miei saluti e ringraziatela, da parte mia della lettera che mi scrisse e ditele che non mi è stato proprio possibile risponderle, perché io stesso non sapevo come dovevo disporre del mio itinerario per la Santa Visita.

Benedico di cuore voi, il clero, le zelatrici e tutti di casa vostra.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A D. PIETRO MAZZILLI

Segretario Vescovile

MONTEMURRO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 18 luglio 1932

Caro Don Pietro,

Montemurro con la spedizione di sei giovani di A. C. ha dato un bell'esempio a tutti ed una grande consolazione a me ed ha destato ammirazione generale. Son proprio contento! La settimana poi è stata tenuta da maestri che non potevano essere migliori ed

[pag. 616]

io son sicuro che quelle che vi hanno assistito non potranno dimenticare questi giorni e non farne profitto grande.

Debbo pregarvi di affrettare il vostro ritorno. Mi farebbe gran piacere se poteste essere qui sabato prossimo per riprendere la pratica degli affari e farli continuare durante gli altri dieci giorni di assenza mia (dal 29 luglio all'8 agosto).

Avvisatemi se è possibile.

Benedico di cuore voi e i vostri.

† RAFFAELLO, Vescovo

A P. AGOSTINO GEMELLI
Presidente dell'Opera della Regalità
di Nostro Signore Gesù Cristo

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 30 novembre 1932

Rev.mo ed Ill.mo Padre,

La sua del 25 ottobre mi rallegrò per le belle notizie che mi dava intorno all'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo in generale e a quella de « LA SANTA MESSA PER IL POPOLO ITALIANO » in particolare.

Ma mi addolorò per la constatazione della pochissima diffusione che nella mia diocesi ha avuta quest'ultima iniziativa. Ne avevo tanto raccomandata la diffusione a voce ed in iscritto; ma... Ho presa occasione però da quella lettera per parlare fortemente ai parroci della mia diocesi mentre facevano gli esercizi spirituali e pare che questa volta sia stato più efficace, perché solo da una parrocchia sono state chieste 75 copie settimanali per ora.

Come Ella sa non ho potuto intervenire di persona alla inaugurazione della Nuova sede della Università Cattolica; ma non per questo è minore in me il desiderio di conoscere l'organizzazione dell'Opera della Regalità di Cristo e non solo nelle manifestazioni esteriori dell'apostolato che essa compie, ma molto più nello spirito interiore che Dio infonde nelle anime elette che ad essa chiama e per infondere il quale si serve di Lei.

Questa conoscenza però potrei averla attraverso gli scritti, non solo di quelli destinati al pubblico; ma soprattutto e specialmente di quelli che Lei dirige alle anime consacrate all'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo. Può farmi la carità di mandarmeli? E' vero che dalla mia povera diocesi non si può sperare una larga cooperazione a quest'opera bellissima; tuttavia e in essa e fuori di essa vi sono delle anime generose che aspettano la chiamata del Signore e vogliono conoscere la sua volontà per mezzo mio.

Quanto ai fascicoli che mette a mia disposizione, poiché il quantitativo è proporzionato non al maggior bisogno (indicato

[pag. 617]

appunto dalla scarsa diffusione) ma alla diffusione che si è già avuta, mi mandi 28 copie dell'opuscolo intorno alla Cresima.

La ossequio e saluto di cuore.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

A D. PIETRO MAZZILLI
_____ MONTEMURRO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 agosto 1933

Carissimo D. Pietro,

La Casavola aspetterà la beniamina al palazzo vescovile e non facciamo a tempo a dirle che si trovasse all'arrivo del postale, né forse converrebbe. Perciò chi l'accompagna potrà arrivare fino al Palazzo del Vescovo: tanto sono pochi i passi.

Le tessere le tiene la Casavola e non occorre preoccuparsi. Mandiamo anche a Carmela la tessera perché possa intervenire se vuole a tutte le manifestazioni e le raccomanderemo di intervenire. Scriverò oggi all'Arciprete e spero di annunziargli la data precisa del ritorno delle Suore e così lo saprete anche voi. La data precisa della professione di Sr Crocifissa è il 15 settembre, ditelo all' Arciprete.

Da Tricarico andranno a Potenza 14 giovani e forse 15. A Tricarico il numero dei pellegrini sarà

forse superiore a quello di maggio e moltissimi di maggio tornano a Roma.
Saluti e benedizioni.

† RAFFAELLO, *Vescovo*

A D. PIETRO MAZZILLI
Segretario Vescovile
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Napoli, 12 ottobre 1939

Caro D. Pietro,

Lunedì sarò a Tricarico. A Roma vidi Mons. Cavagna, Casavola, Miceli, Spagna. La settimana della Giovane è fissata per il 12-19. Ho scritto a Mons. Santorelli. Voi dovete scrivere al Parroco: D. Riccardo Losito ad Andria. Mandategli subito una raccomandata e dategli che Mons. Cavagna è informato ed è lieto di questa nostra richiesta.

[pag. 618]

Il 20 corrente verrà la Spagna, il 21 Casavola e un Assistente (forse Mons. Santorelli): riunioni Dirigenti, Ascritte, Suore. Si deve preparare per la settimana Donne e Giovani e il lavoro è urgente.

Vi sarà tempo sufficiente?

E il Catechismo? Temo che non è cominciato ancora in Diocesi. Se potessimo incontrarci a Potenza e proseguire insieme. . .!

Anche De Sanctis verrà subito e ci darà aiuto. Il Vescovo Americano non è venuto.

Se potessi vedere un momento Mons. Pellettieri gli direi come stanno le cose. Fino al nuovo Concilio e ai mutamenti che esso certamente porterà non può sperare nulla.

Del resto ora le partenze sono salate assai! . . .

Doppia tariffa e pagamento oro! . . .

Dite alle Suore e a quelle che mi hanno scritto che qui sto peggio che a Tricarico per occupazioni e tempo e quindi. . . a tutte mando benedizioni e saluti. Benedizioni e saluti anche a voi.

Aff.mo

† RAFFAELLO, *Vescovo*

La cura continua ad essere dolorosa. Domani grazie a Dio è l'ultima medicatura. Sto senza voce e con continua secrezione. Dopo la medicatura, dal naso esce sangue durante il giorno.

A D. RICCARDO LOSITO

ANDRIA
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 novembre 1939

Caro Don Riccardo,

La vostra accettazione di venire a Tricarico per la II Settimana della Giovane dal 12 al 19 corrente fu da tutti gradita e da me particolarmente fu accolta con vera soddisfazione. La notizia che ora ci fate giungere col vostro espresso ci lascia addirittura sconcertati.

Tutto è stato stabilito, è stato anche annunziato nella stampa che i maestri saranno gli stessi della Prima Settimana, sono state superate con sacrificio grande le difficoltà che si opponevano a che essi accettassero la data 12 - 19 novembre, lo stesso Mons. Santorelli deve tenere nel corso di questo mese tre settimane di seguito per non mancare a quella di Tricarico; la vostra mancata venuta quindi ci creerebbe un vero disordine, che ci farebbe fallire l'iniziativa.

[pag. 619]

Vi prego dunque, Caro D. Riccardo, di fare anche voi un sacrificio: il Signore ve lo compenserà

largamente pel bene che verrete a fare a Tricarico. La vostra Parrocchia nei giorni di vostra assenza, sarà custodita dal Pastore Divino e tutto andrà secondo il maggior bene spirituale dei vostri parrocchiani.

Mi attendo un cenno di risposta, che non può non essere che di definitiva accettazione. Vi attendo per la sera del 12 corrente, Domenica con la corriera che parte da Matera nelle prime ore del pomeriggio e giunge a Tricarico alle ore 17.

Vi benedico e saluto di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. GIOVANNI URBANI
Assistente Generale dell'ACI
ROMA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 11 agosto 1953*

Eccellenza Reverendissima,

La mia Giunta Diocesana intende tenere dal 20 al 23 corrente la sua prima Assemblea Generale unitamente a delle giornate di studio pei singoli rami dell'Azione Cattolica.

L'ottima iniziativa, che trovo un po' ardata per le difficoltà di trasporto e per quelle logistiche, riuscirebbe immensamente più proficua con la presenza dell'Eccellenza Vostra e la stessa Giunta Diocesana mi fa premura perché le rivolga l'invito.

L'E. V. può ben considerare quale consolazione sarebbe per me una sua visita a Tricarico, ma penso pure che un viaggio in Lucania sarebbe per V. E. di grande incomodo e temo di essere indiscreto nell'insistere.

Se l'E. V. vorrà benignarsi di passare una giornata a Tricarico durante la suddetta iniziativa, la riterrò come il premio più ambito fatto all'A. C. della mia Diocesi.

Con ogni ossequio, baciandole il Sacro Anello, mi professa dell'Eccellenza V. Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 620]

CAPITOLO OTTAVO

LE STRUTTURE DEL PIANO PASTORALE: LE CHIESE

«La casa di preghiera in cui l'Eucarestia è celebrata e conservata, in cui i fedeli si riuniscono, in cui la presenza del Figlio di Dio nostro Salvatore che si è offerto per noi sull'ara sacrificale viene venerata a sostegno e consolazione dei fedeli, dev'essere nitida e adatta alla preghiera e alle sacre funzioni. In essa i Pastori e i fedeli sono invitati a rispondere con riconoscenza al dono di Colui che di continuo infonde la vita divina, mediante la sua Umanità, nelle membra del suo Corpo».

(Concilio Vaticano II, Decreto sul ministero e la vita sacerdotale, n. 5)

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 11 dicembre 1923

Reverendo Signore,

Non so dirle quanto mi sia dispiaciuto il suo inesplicabile silenzio. Ha dimenticato che Ella appartiene a questa diocesi e che almeno per cortesia doveva farsi vivo col suo Vescovo, che pur è stato così condiscendente con Lei.

Credo poi che almeno avrebbe dovuto accusare ricezione del Bollettino, che Le è stato puntualmente spedito ogni mese.

Ora Le scrivo anche per dirle che ho in animo di restaurare la chiesa Cattedrale, che Ella sa in quali condizioni si trova. Per parte mia ho già speso parecchie migliaia, e credo che Ella già ne sia informata; ma i restauri urgenti richiedono una somma molto superiore alle L. 100.000, che io non posso sostenere senza il valido aiuto di tutti. Veramente dei sacerdoti che stanno in America e che sono venuti a conoscenza del mio proposito, due della diocesi, mi hanno già mandato L. 3.000 ciascuno, uno di Tricarico si è obbligato a darmene L. 10.000 fino a tutto il 1924. E' stata per me una grande consolazione e un bell'incoraggiamento. Amo sperare che Ella non sarà secondo ai suoi confratelli e per le sue condizioni finanziarie floridissime, e perché nativo di Tricarico, e perché canonico di questa Cattedrale.

I nomi dei contribuenti saranno pubblicati sul Bollettino e, quel che più importa, saranno scritti nel Cuore Divinissimo di Gesù, che benedice in modo particolare coloro che provvedono al decoro della sua casa.

Colgo l'occasione per farle i migliori auguri per il S. Natale e per il Capodanno.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 621]

Al Sac. FELICE DI PERSIA

_____ JERSEY CITY

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 16 dicembre 1923

Reverendissimo Parroco,

So delle opere grandiose che fate costà, e so pure delle spese cospicue che state facendo nella chiesa Parrocchiale di Stigliano e dovrei non chiedere anche io: ma la necessità mi obbliga a non guardare alle convenienze.

Sento vivamente la verità delle parole di N. S. Gesù Cristo riferiteci da S. Paolo « Beatus est magis dare quam accipere »! La chiesa cattedrale ha bisogno urgente di restauri: bisogna rifare il tetto, che minaccia rovinare, ed i finestroni (uno di essi fu svelto dal vento e per miracolo non ammazzò qualcuno dei sacerdoti che assisteva alla messa solenne): il pavimento è tutto scavato da fosse che lo rendono malagevole ed indecente. Finora ho spese parecchie migliaia di lire; ma i restauri importano una somma molto superiore alle L. 100.000, ed io debbo chiedere l'elemosina! Finora tre sacerdoti che stanno in America e che hanno saputo del mio proposito con sollecitudine che mi ha commosso si sono affrettati a mandare il loro contributo, due spedendomi lire tremila ciascuno e il terzo obbligandosi a mandarmene 10.000 fino a tutto il 1924.

E voi quanto mi manderete per quest'opera? certo i lavori dureranno a lungo e voi avrete tutto il tempo di equilibrare i vostri affari per mandarmi quel contributo che credete. Le cifre saranno pubblicate sul Bollettino a tempo opportuno (dopo cioè che avrò ottenuto il concorso dal Fondo per il Culto) e sarà dato esatto conto di tutto l'introito e l'esito.

E per il Bollettino non potrò sperare una qualche vostra collaborazione? Se comparisse anche un breve articoletto con la vostra firma sarebbe d'incoraggiamento anche agli altri; ed io vi esorto a dare subito il buon esempio. Pensate che la vostra collaborazione potrebbe riuscire utile anche ai sacerdoti

che stanno qui, i quali potrebbero essere spinti a lavorare di più vedendo quello che i loro confratelli fanno altrove.

Colgo l'occasione per farvi i più cordiali auguri per il S. Natale e per il Capodanno.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 622]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 novembre 1928

Eccellenza,

Molti anni or sono il Sindaco di ... , d'accordo con l'Arciprete, consegnò al Comm. ... , da ... , gli ori votivi appartenenti a quella chiesa parrocchiale, perché fossero venduti per impiegarne a suo tempo il ricavato a vantaggio di quella chiesa.

L'atto fu del tutto arbitrario. Gli ori votivi non possono essere alienati neppure col permesso del Vescovo; occorre per poterlo fare un permesso speciale della Santa Sede.

Interrogai il Comm. ... al riguardo ed egli mi rimise un conto esattissimo del capitale e dei relativi interessi; ma, per evitare noie, preferii di consegnare tutto nelle mani del Podestà di ... ; e questo, senza neppure avvisarmi, ha depositata la somma alla Banca di Basilicata, intestando la libretta « Potestà di ... e Vescovo di Tricarico per arredamento nuova chiesa di ... ».

Alle mie proteste egli ha risposto che ha fatto così per sicurezza della somma, perché al mio predecessore, Mons. Onorati, fu consegnata una somma di circa lire diecimila, ed egli ritiene che questa sia andata perduta. A prescindere che, se il Podestà di ... ne avesse il diritto, potrei dimostrargli, che la somma non è andata perduta e che invece esiste quasi integralmente: il poco che manca, come pure gl'interessi, sono stati spesi per bisogni urgentissimi di quella Parrocchia, e tengo a dichiarare che gli ori votivi o ciò che ora li rappresenta, sfuggono completamente al controllo del Podestà o di chi che sia e del loro uso è giudice esclusivo il Vescovo diocesano, a norma dei S. Canoni.

Voglia V. S. far intendere ciò autorevolmente al Podestà di ... ed invitarlo a far cambiare l'intestazione della Libretta, che all'uopo Le rimetto.

Con ogni ossequio mi dichiaro

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Segreteria di Stato
di Sua Santità

CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 1931

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Restituisco la supplica del Sac. ..., Economo Curato di ..., paesello di questa Diocesi, ed in proposito riferisco quanto segue.

Il ... avrebbe dovuto riferire e più fedelmente sullo squallore degli arredi sacri di quel disgraziatissimo paese. Esso è stato per

[pag. 623]

circa cinquant'anni senza Chiesa e, quello che è peggio quasi del tutto senza Sacerdoti: quello che circa quarant'anni ha fatto da Arciprete sarebbe stato meglio che non ci fosse stato.

Tutto il paese fu distrutto da una frana nel 1887 ed è stato ricostruito su terreno più solido. Il

governo assunse l'obbligo di fare la Chiesa ed incamerò a tal uopo una somma che si era raccolta a questo scopo. La Chiesa fu iniziata difatti; ma restò sospesa perché nessuno si preoccupava di reclamare il proseguimento. La Messa si è celebrata e si celebra ancora in uno stanzone a pianterreno indecentissimo ed insufficiente.

Ho ripreso le pratiche col Governo perché la Chiesa fosse non solo finita ma anche ampliata e dotata di Casa Canonica, e per la buona volontà del Provveditore alle Opere Pubbliche di Basilicata ottenni tutto e potetti anche seguire la compilazione del progetto, purché rispettate anche le esigenze liturgiche. I lavori sono continuati fino ad un certo punto; ma poi venne un conflitto tra l'assuntore di lavoro e il Provveditore e furono sospesi. Ora sono stati dati in appalto ad altra ditta e vi è fondata speranza, direi quasi certezza, che per il giugno prossimo saranno terminati. Tra Chiesa e Casa Canonica si spenderanno L. 385.000.

Mi riservavo di chiedere al Santo Padre gli arredi quando la Chiesa fosse finita; la supplica del ... affretta la cosa.

La Chiesa sarà spoglia di tutto ed il Parroco di . . . non avrà mezzi per provvederla: la Parrocchia non ha una lira di rendita; i lucri di stola sono irrisori e per la piccolezza del paese (mille abitanti) e per la completa indifferenza religiosa di quel popolo, causata da mezzo secolo di assoluto abbandono spirituale in cui è vissuto.

Sicché, Monsignore Rev.mo, La supplico di prendere a cuore, per un sollecito provvedimento, la supplica dell'Economista Curato, e molto più di preparare un aiuto veramente considerevole per quella poverissima Chiesa, quando, in un futuro prossimo, sarà finita.

E con profondo ossequio e anticipati ringraziamenti mi raccomando alle sue preghiere ed ho l'onore di dichiararmi della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 12 giugno 1941

Pregiatissimo Signore,

Ricordo benissimo i nostri incontri a ... e le conversazioni avute, e mi ha fatto immenso piacere il vostro interessamento per la salvezza della chiesa e del convento di quel paese.

Avete descritto con sobrietà, equanimità e precisione le condizioni spirituali e l'ambiente di ... ed avete toccate anche le vicende del tempo in cui io sono stato Vescovo in questa Diocesi.

[pag. 624]

Non sapete però che fin dai primissimi anni ho tentato di occuparmi efficacemente per la raccolta dei fondi necessari per quell'edificio ed ho incaricati sacerdoti miei che stanno in America perché facessero presenti le condizioni delle chiese di ... e destinassero al restauro di queste le circa duecento mila lire che due comitati avevano raccolte per fare i carri processionali.

Il frutto fu che i comitati trattarono male i miei rappresentanti, io ebbi qualche lettera poco riguardosa, i carri furono fatti e non poterono servire neppure una volta, poi furono venduti e poi... non si è saputo più nulla.

Mandai il mio Ingegnere. ... che ora sta a Milano, per studiare proprio le condizioni della chiesa di S. e forse egli conserva ancora nelle sue carte i rilievi e la relazione che avrebbe dovuto fare e non fece perché vennero meno le speranze.

Io considero quella chiesa come necessaria al paese; ma...posso incoraggiare le iniziative, non posso prenderle io. Sicché sono felicissimo nel vedere che voi vi preoccupate di questo problema e volete occuparvene di proposito. Dio vi benedica e vi dia energia e costanza per portare a termine l'impresa, malgrado le difficoltà che essa presenta. Se qualcuno può riuscire siete proprio voi.

Non divido la vostra sicurezza che i Frati Minori accetteranno di riaprire la loro casa a ... : ma voglio augurarmi che voi stiate nel vero ed io sia pessimista: e perciò se parlate col Padre Generale, che io non conosco, e ne avrete anche leggero incoraggiamento, io subentrerò subito e farei i passi necessari.

A Roma vi è il Sacerdote ... attivo ed affezionato al suo paese. Gli avete parlato di questo affare? Credo che lo avreste attivo collaboratore.

Sarò lieto se mi darete ulteriori e buone notizie in proposito. Saluti e benedizioni cordialissime.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Ing. GIUSEPPE PIERGIANNI
Provveditore Regionale alle O. P.
_____ POTENZA
In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 maggio 1946*

Pregiatissimo signor Provveditore,

Avevo ragione di ringraziarla dopo il colloquio che ebbi con Lei a Potenza, Lei disse che avrei dovuto ringraziare dopo ed io ora rinnovo di cuore i ringraziamenti fatti allora.

Il caso di... merita attento studio: sarà efficace e definitivo il consolidamento progettato? Non sarebbe più economico fare altrove una chiesetta e le casupole che sono in pericolo?

[pag. 625]

La Chiesa di ... non può essere inclusa nei lavori da fare!

Quanto mi affligge questo. Se vi è paese disgraziato per la parte religiosa è proprio quello. Ho mandato colà un bravo Parroco giovane, il quale ha già fatto sacrifici incredibili per andare colà: ha lasciato la famiglia ed i lucri cospicui che aveva nel suo paese; ha preso a ... una casa in fitto, casa che solo dopo sei mesi ha potuto avere e per la quale dovrà dare come affitto tutta la rendita della Parrocchia, compresi il supplemento di assegno, affidandosi alla Provvidenza per vivere. Come potrà fare per impedire almeno che la chiesa cada? Lei nel suo zelo non troverà nessuna altra legge per far entrare anche la chiesa di ... in quella da consolidare e completare? Non si dovranno fare anche a ... lavori per combattere la disoccupazione? Il consolidamento della chiesa ed il completamento contribuirebbe a risanare anche moralmente quella popolazione.

Permetta allora che La ringrazi anche per quello che certamente farà per. . .

Ossequi e saluti cordialissimi, della S. V. Ill.ma

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico.*

All'Ing. Capo del Genio Civile
_____ MATERA
In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, marzo 1949*

Da anni ho chiesto che si guardasse la cripta della Cattedrale di Tricarico perché l'umidità invadeva la chiesa in modo sempre più preoccupante.

Fu ordinata una perizia e fu anche eseguita dal geometra del Comune ed essa constatò il fatto; ma non ne indicò le ragioni e rimase lettera morta.

Nella esecuzione dei lavori del campanile della Cattedrale per ... la ragione è venuta fuori chiara e lampante: le grondaie versavano l'acqua nel campanile ed essa finiva nella cripta. Invoco perciò dalla Signoria Vostra provvedimenti urgenti, perché la cripta sia risanata e prosciugata e siano esaminate le basi dei pilastri che sostengono la cattedrale perché non si debbono avere ingrate sorprese.

Il provvedimento è urgente e bisogna profittare dei lavori già in corso per non dover ricominciare e portare nuovi inconvenienti allo svolgersi delle sacre funzioni.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

[pag. 626]

All'Ing. ROCCO MANZO
Ingegnere Capo Genio Civile
MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 4 agosto 1951

Carissimo Commendatore,

Mons. Mazzilli fu fortunato perché vi trovò un po' libero e potette trattenersi un po' con voi in tutta confidenza. Quando potrò farlo anch'io? Poiché non spero che questo avvenga presto, devo contentarmi di trattenermi con voi per iscritto e vi espongo le mie preghiere, sperando che avrete il tempo e la voglia di leggere.

So che è stato già scritto alle Ditte per l'altare di S. Antonio e ve ne ringrazio. Ho fiducia che verrà una cosa bella e decorosa. Ora dobbiamo mandarvi noi le notizie per l'organo e lo faremo presto; ma credo che non sarà prima del ritorno di Monsignor Mazzilli il quale lunedì andrà a Montecatini (Montecatini? pulisce la borsa e gli intestini!).

Vi abbiamo mandato tutti i certificati riguardanti Santa Chiara e la mia preghiera viva, caldissima, insistente è che il lavoro si faccia *subito, subito, subito*, perché le disgraziate famiglie che abitano nel sottosuolo sarebbero danneggiate assai nella salute e nei beni, se venissero piogge, ed anche perché io non avessi da costoro le noie che già adesso mi danno, pur non essendo venute le piogge!

Ma ora una cosa più grossa! . . .

Monsignor Mazzilli mi ha detto che siete arrabbiatissimo con ... e che non volete più fare il lavoro che avevate promesso! . . .

Il Commendatore Manzo non deve ragionare così! . . . Se avessi fatto così io con ... avrei dovuto rompermi almeno una volta al mese e non per critiche che poi lasciano il tempo che trovano e non tolgono nulla a nessuno, ma per cose che intaccano profondamente la borsa. E allora non si sarebbe fatto nulla di quello che si è fatto. Ora... passa, i sacrifici pure e le opere restano.

L'ingegnere che dovrà stabilire i lavori che si debbono fare per i consolidamenti non è venuto ancora ed io ne ho piacere. Mandatelo presto ma... con al tre istruzioni.

Se al paese è più utile l'opera promessa a . . . , si faccia quella, malgrado tutte le critiche che... ha fatte (e le maggiori le farà in avvenire!).

Se guardando le cose *obbiettivamente*, è di maggiore utilità per il paese spendere il denaro altrove, lo si spenda altrove.

Il Commendatore Manzo non sa conservare risentimenti e giudicherà con animo sereno. Ma per questo sopraluogo non sarebbe opportuno che con l'ingegner Troccoli veniste anche voi? Sarebbe questa una occasione propizia per avervi qui per un'intera giornata nella più intima amicizia.

Vi ossequio e saluto.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 627]

Al Sig. Provveditore alle Opere Pubbliche
POTENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 gennaio 1955

Circa un mese fa il mio Vicario scrisse all'Ingegnere ... per pregarlo a dare subito a codesto

Provveditorato le notizie necessarie perché si potesse procedere all'acquisto del suolo occorrente per la Chiesa di Armento; gli fu fatto presente che alla fine di questo mese scade il compromesso e che l'ente dovrebbe pagare una multa forte se non sarà perfezionato il contratto.

Poiché non si è avuta risposta, oggi una lettera raccomandata gli si è scritta di nuovo.

Poiché però a quanto pare l'Ingegnere... , pur avendo sollecitato l'incarico, non ha tempo di dare a codesto Provveditorato neppure la notizia della quantità di suolo che occorre per il lavoro che deve fare, prego la S. V. Ill.ma di invitarlo energicamente e perentoriamente a farlo subito.

Liberi me e il Parroco dall'incubo di una multa e da quello che poi si dovrebbe pagare il suolo a prezzo fortemente maggiorato.

La prego di darmi subito notizie.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 20 gennaio 1955

Ill.mo signor Ingegnere,

La ringrazio della sua del 13 corr. e delle fotografie del bellissimo progetto che ha fatto per la Chiesa di Armento.

Mi auguro che si passi subito alla esecuzione, prima della quale certamente avremo occasione di incontrarci perché Ella possa illustrarmi il progetto nei particolari e eventualmente apportare qualche modifica funzionale.

Circa il suolo sul quale la Chiesa dovrà sorgere, è fatto il compromesso per mq. 1.500. L'urgenza per avere il progetto era per determinare la quantità di suolo, da acquistare perché si faceva dipendere da questo il compenso da assegnare per il suolo dell'antica Chiesa. Ora il criterio della Corte dei Conti è cambiato e noi prima che finisca il mese di gennaio acquireremo il suolo.

Ora si dovrà insistere per la esecuzione ed io non mancherò di spingere con ogni mezzo. Spero anche Lei vorrà far premure perché non spenda tempo.

La ossequio e saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 628]

Al Prof. DECIO SCARDACCIONE

BARI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 12 agosto 1956

Preg.mo signor Dottore,

Spero che il Prof. Ramadoro abbia concluso lo studio della pratica per la costruzione della chiesa allo scalo di Grassano - studio che era già cominciato il 20 luglio - e che abbia trovato che è un grande vantaggio per l'Ente Riforma trovare chi fa la chiesa e la casa canonica al rustico funzionante e che quindi l'Ente non ci rimette che il suolo e poi le rifiniture quando l'edificio sarà costruito. Mi pare che allora non solo l'Ente dovrebbe *subito* dare il suolo, ma dovrebbe darlo anche con generosa larghezza in vista anche del bene sociale che ne verrà agli assegnatari con la educazione cristiana dei ragazzi.

Come Le dicevo il progetto è fatto ed è stato approvato dalla Pontificia Commissione di Arte Sacra e dagli organi del Ministero dei Lavori Pubblici; sono stati fatti i saggi per le fondazioni e si aspetta la decisione dell'Ente per procedere all'appalto e iniziare i lavori. Se non si fa presto si perderà un anno di tempo.

Aspetto *subito* risposta conclusiva.

Dev. mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Ing. ARCANGELO D'ALESSANDRO
Ingegnere Capo Genio Civile

POTENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 12 dicembre 1956

Preg.mo Ingegnere,

So che Lei è meravigliato del ritardo del mio parere circa l'arredamento della Chiesa di Sant'Antonio di Corleto, ed ha ragione. Ma ... io non ho torto!

Ho riflettuto, ho consultato la Commissione Diocesana di Arte Sacra e non ci sentiamo di affrontare la responsabilità di sanzionare le ardite novità proposte. Son sicuro che il popolo di Corleto non starebbe tranquillo e potremmo avere noie anche dalla Pontificia Commissione Centrale di Arte Sacra. Vi sono delle cose che a me finirebbero col piacere; ma non a me debbono piacere.

Le istruzioni del Santo Ufficio circa l'Arte Sacra impongono regole che debbono essere rispettate. A Roma purtroppo si vedono

[pag. 629]

cose che fatte qui ci farebbero scomunicare e perciò se le approvano a Roma si facciano pure, ma. . . farle con autorizzazione diocesana ... !

Io amerei per l'abside della Chiesa di Corleto un bel mosaico che potrebbe rappresentare benissimo S. Antonio che predica ai pesci, ma un S. Antonio non troppo stilizzato. Credo che il mosaico si adatterebbe benissimo allo stile della Chiesa.

Ma ... torno sempre al pensiero che il giudizio lo rimetterei o alla Pontificia Commissione di Arte Sacra o alla Scuola Beato Angelico.

E poiché si deve pensare all'arredamento, bisognerà scegliere anche calice, pisside, turibolo, secchiello per l'acqua santa, leggi, ecc., pianete (meglio casule), piviali...

Mi dispiace darle nuove noie; ma son sicuro che mi compatisce e mi scusa.

Prima di Natale verrò a vederLa e a fare gli auguri a Lei, alla Signora e anche ai suoi collaboratori.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. GIOVANNI FALLANI
Presidente Pont. Comm. Arte Sacra
_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 29 novembre 1957

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

La decisione comunicatami col foglio in data 14 novembre 1957, n. 44199/250, circa il progetto della Chiesa di Armento mi ha recato sorpresa certo non lieta!

Penso che nell'esaminarlo non sono state tenute presenti le cose che in ordine a quel progetto erano state scritte precedentemente.

La Chiesa ad Armento vien fatta dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per pura benevolenza poiché lo stato attuale della Legge non dà questo diritto. Il progetto grandioso fatto dall'Architetto... fu fatto per incarico del Provveditorato il quale ne diviene proprietario e può modificarlo. In rapporto alla

popolazione il Provveditorato non può spendere più di 40.000.000 ed io per facilitare la cosa ho dovuto dichiarare che al campanile e altro avrebbe provveduto la Curia (quando poi potrà farlo con la nota Legge 18-12-1952, n. 2522 lo sa solo il Signore).

Ad Armento suoli non se ne trovano e quello acquistato per la Chiesa - suolo che per altro è centrale - richiede palificazione per poter edificare.

[pag. 630]

Il Commendator Caruso, Provveditore alle Opere Pubbliche della Lucania, che cura amorosamente questa costruzione e che la difende strenuamente contro le difficoltà della Corte dei Conti è rimasto dispiaciuto e... mortificato per la decisione della Pontificia Commissione di Arte Sacra. Ha detto che farà mettere la firma dall'Architetto..., ma... è dispiaciuto.

L'Architetto ... però capita raramente a Potenza e io spero che V. S. Ill.ma vorrà far sapere al Comm. Caruso che si affida a lui per tutto e che il progetto è approvato. Egli che non resterà a lungo a Potenza vuol vedere fatta la Chiesa che gli è costata difficoltà incredibile e vuol non offrire cavilli alla... Corte dei Conti di Potenza.

Spero che l'intervento personale di V. S. Ill.ma voglia appianare subito questa difficoltà.

La ossequio e saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sovrintendente ai Monumenti
e alle Arti

BARI

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 12 dicembre 1957*

Nella mia Diocesi varie opere d'arte hanno bisogno di restauro urgente e le indico alla S. V. per gli opportuni provvedimenti e a scanso di responsabilità.

1° Una statua lignea di gran pregio che vidi in una casa di un vecchio sacerdote e che era stata trovata in una chiesa diruta a Calciano. Nessuno mai ci aveva badato né era stata ritenuta di valore. Ma quando per salvarla la feci portare al mio Episcopio si scatenò una tempesta incredibile ed intervenne perfino il Ministro della Pubblica Istruzione del tempo, Bottai, oltre al Prefetto e al Questore. Dopo nessuno più ci ha pensato. Ma i tarli lavorano e se non si provvede la statua sarà del tutto distrutta.

2° A Missanello vi era un crocifisso di argento del 1427 di cui nessuno si era mai preoccupato. Tra il 1924 o 25 lo segnalai al Direttore del Museo di Potenza ed egli lo fece fotografare e elencare fra gli oggetti di arte; ma il crocifisso è rimasto sempre incustodito e... non curato. Ora che si stanno facendo lavori di muratura nella chiesa di Missanello stava in sagrestia in un mobile aperto: qualche pezzo si è staccato (per fortuna non si è perduto). Perché non venisse trafugato o se ne perdesse qualche pezzo l'ho portato a Tricarico. Anche questa volta vi è stata forte rea-

[pag. 631]

zione da parte del sindaco e del popolo. A Missanello si sta facendo la chiesa e la casa canonica e fra non molto il crocifisso potrebbe tornare colà ed essere custodito; ma ha bisogno di restauro.

3° Ad Armento nella chiesa parrocchiale vi erano quadri importanti che potranno essere indicati dall'Ispettore Onorario Monsignor Angelo Mazzarone. La chiesa cadde e i quadri sono stati messi in una cappella per essere poi messi nella parrocchia di cui è cominciata la costruzione. Ma... se non si provvede presto al restauro quei dipinti andranno del tutto perduti.

4° A Tricarico esiste una chiesetta detta « L'Abbadia ». Non pensavo che fosse cosa artistica e degna di essere conservata e si pensava di abatterla e di ricostruirla quasi allo stesso posto; ma più in

alto perché il popolo di quel rione potesse accedervi con facilità. Ma... mi si è detto che la Sovrintendenza non permette la demolizione perché è monumento. Confesso la mia ignoranza perché finora - e sto qui da 35 anni - di questa monumentalità non mi sono mai accorto.

Ma se è monumento si provveda subito a salvare almeno la statica, poiché uno dei muri strapiomba di circa trenta centimetri, la tettoia può crollare da un momento all'altro. Io l'ho fatta chiudere al culto non avendo i mezzi per aggiustarla e renderla funzionale.

Amo l'arte e le cose belle; ma... ad un Sovrintendente non voglio dire cose che ai suoi occhi mi farebbero sembrare eretico.

Con le cose che ho esposte non si sono esauriti i problemi delle cose artistiche della mia Diocesi; ma di essi meglio potrà parlare l'Ispettore Onorario Mons. Angelo Mazzarone.

Spero che presto possa sapere quali provvedimenti si prenderanno per le cose esposte in questa mia.

Con ogni ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Comm. Ing. GUSTAVO CARUSO
Provveditore alle OO. PP.

POTENZA

Tricarico, 14 dicembre 1958

Preg.mo Commendatore,

La sua benevolenza mi è di grande consolazione e mi commuove, ma mi rende sempre più confidente nell'invocare il suo interessamento.

Poter veder avviato a soluzione il problema della Chiesa di S. Potito è cosa che mi rasserena grandemente! Potrei cantare anch'io il « Nunc dimi ttis » del vecchia Simeone! E lei iersera ha

[pag. 632]

mostrato uno spiraglio luminoso; ma ora deve fare in modo che non resti deluso!

Il Sindaco farà il documento necessario e lo manderà al Genio Civile e sarà chiesto subito il parere del geologo, ma il geologo verrebbe chi sa quando e potrebbe venire anche mal disposto. Ora da Lei desidero che il Ministero desse subito incarico al geologo e che parlasse a questi e gli chiedesse come favore personale che decidesse subito e favorevolmente.

Basterebbe questo per realizzare sia pure in due esercizi la Chiesa ed io malgrado la mia età potrei vederla e la vedrebbe anche Lei prima che la promuovano a più alti incarichi. Appena questa pratica sarà avviata su basi concrete dirò tre messe per Lei e vorrò festeggiarla anche con una modestissima agape.

E poi un'altra cosa!

Lei vuol bene a ... e gliene voglio tanto anche io. Non può raccomandarlo personalmente a voce a quelli che debbono decidere sulla scelta? Quelli che debbono decidere non potranno non avere grandissima deferenza per Lei e il suo intervento sarà efficacissimo.

Per gli asili riprenderemo il discorso appena sarà tornato da Roma.

Rinnovo a Lei e alla sua gentilissima signora i più cordiali auguri.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Direttore Generale
Ente Riforma Fondiaria
BARI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 3 febbraio 1959

Preg.mo signor Direttore,

Lo sa che sono proprio stanco di aspettare per i lavori che si debbono fare allo Scalo di Grassano?

Ho inteso dire che gli Ingegneri di codesto Ente, fatto un sopralluogo, hanno dichiarato insufficienti i sedici milioni da essi preventivati in un primo tempo e che il Consiglio di Amministrazione ha già deliberati.

E' possibile sapere che cosa vogliono fare?

Con sedici milioni abbiamo costruito *il rustico funzionale* della Chiesa e della casa canonica, ed occorrono di più di sedici milioni per le rifiniture?

Per non perdere altro tempo, La prego di venire con gli Ingegneri e i progetti, prima del 13 corrente perché potessimo stabilire

[pag. 633]

quello che si dovrà fare *subito* perché chiesa e casa canonica possano funzionare. Al resto - se occorrerà - si penserà quando sarà possibile.

Spero che vorrà dare a questo la importanza che merita e che quindi non Le faccia credere perdita di tempo quanto Le chiedo.

La ossequio con tutta stima e mi professo

Dev. mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO

Presidente Istituto

Autonomo Case Popolari

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 29 gennaio 1960

Caro Giovanni,

Ho saputo che sei stato operato di appendicite. Spero che sei già guarito del tutto e voglio che me ne assicuri presto.

Se vuoi fare anche meglio dammene la dimostrazione con la tua presenza.

Quando ti riuscirà di far acquistare il suolo che possiedo a Tricarico? Sai bene che il ricavato serve per la futura chiesa e vorrei tranquillizzarmi presto su questo punto.

Benedico te e tutta la tua famiglia. A te poi saluti cordialissimi.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. VINCENZO DE MICHELE

Provveditorato alle 00. PP.

POTENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 17 settembre 1960

Carissimo Dottore,

E' tanto tempo che non mi mandate notizie! E... non sono contento!

Mi avevate abituato male perché le notizie che mi mandavate erano tante cose buone per Tricarico e per la Diocesi.

[pag. 634]

So bene che questo non è tempo di programmi e che ora bisogna far esaminare tutte le cose al

Provveditore... ; ma l'affetto e devozione vostra mi fanno essere sicuro.

La Madonna vuole una bella e decorosa chiesa nel Santuario di Fonti ed è il Dottor De Michede che deve preparare tutte le carte in modo che non vi siano intoppi per un largo stanziamento (dodici sarebbero pochini!). Ci conto! Ci conto! Ci conto!

Ve ne ringrazia la Madonna, ve ne ringrazierò tantissimo io che riterrò quest'opera in onore della Madonna coronamento consolantissimo della mia vita di Vescovo di Tricarico.

Vi saluto cordialmente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 635]

CAPITOLO NONO
LE STRUTTURE DEL PIANO PASTORALE: LE CASE CANONICHE
E I LOCALI PARROCCHIALI

Al Cardinale Segretario
della S. Congregazione Concistoriale
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

22 febbraio 1924

Eminentissimo e Rev.mo Signore,

Solo oggi ricevo la venerata lettera di codesta S. Congregazione in data 20 gennaio 1924, n. 833/23 e mi affretto a rispondere anche perché si tratta di un problema che mi sta vivamente a cuore e che aspiro a risolvere con ogni sforzo, persuaso che da esso dipende buona parte della riforma del Clero e del popolo di questa diocesi.

Le parrocchie in questa diocesi sono 25, delle quali 3 in Tricarico e ventidue nei ventidue comuni che appartengono a questa diocesi.

1) Delle 25 parrocchie nessuna ha casa canonica propria, decente e sufficiente.

2) L'unica parrocchia che ha una parvenza di casa canonica è quella di Corleto Perticara; ma tale casa canonica è costituita da *sole* due stanze, senza nessuna comodità e in pessime condizioni. Tale casa canonica però è suscettibile di seri miglioramenti e potrebbe divenire comoda relativamente al tenore di vita di questa regione.

3) 24 parrocchie mancano del tutto di casa canonica.

4) All'abitazione del parroco si provvede nel peggiore dei modi possibili. . . nominando cioè parroco qualcuno del paese! . . .

5) La necessità è generale ma l'urgenza vi è per le parrocchie di Montalbano, Aliano. Tricarico (Cattedrale), Campomaggiore, Grassano ed Armento.

E con profondo ossequio baciando il lembo della S. Porpora ho l'onore di confermarvi della Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 636]

Al Cardinale Segretario
della S. Congregazione Concistoriale
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

22 febbraio 1924

Eminentissimo e Rev.mo Signore,

La venerata lettera della S. Congregazione in data 20 gennaio u. s. N. 333/23 mi ha raggiunto qui, dove mi trovo in Santa Visita, nel momento in cui più l'animo mio sentiva la tristezza e il dolore per non poter rimediare a mali gravissimi, e più intensamente deploravo la tristissima condizione in cui si trovano le parrocchie di questa diocesi per la mancanza delle case canoniche. Può immaginare di leggieri quanto mi sia attaccato alla speranza che il Signore voglia venire in aiuto con qualche mezzo che io non so neppure immaginare per ora.

Ho visitate l'anno passato tutte le parrocchie della diocesi ed il mio primo studio è stato quello di vedere dove si potrebbe fare la canonica, ed ho anche cercato di suggerire a qualcuno che può di fare quest'opera buona. Il seme gettato per ora non ha dato alcun frutto ed io temo che non ne darà neppure in avvenire, se non viene prima qualche aiuto speciale.

Sto prendendo l'elenco degli emigrati di ciascun paese e i rispettivi indirizzi per poter domandare ad essi il concorso; ma il lavoro è lunghissimo ed io non ho braccia.

Se vi è una qualche speranza che il problema delle case canoniche possa avere una soluzione, si degni, Eminentissimo Principe, di darmene notizia e per mia consolazione e perché io possa orientare Meglio i miei sforzi.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di professarmi dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Can. GIUSEPPE MARINARO
BROOKLYN N. Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 9 luglio 1925

Carissimo Canonico,

Volevo scrivervi annunziandovi che i titoli di rendita erano arrivati: ma poiché il Banco ritarda e non mi ha mandate ancora neppure le ricevute per firmarle, non ritardo più a scrivervi, tanto più che debbo darvi notizie importanti e consolanti. Nella entrante

[pag. 637]

settimana finalmente verranno i Padri, due per ora, accompagnati dal P. Provinciale. Avevo scritto al Provinciale lagnandomi che non mi faceva sapere niente, ed egli per risposta mi scrive che sarebbero arrivati ieri! Ho dovuto telegrafare che aspettassero una settimana perché possa fare ripulire il Seminario, mettere a posto la cucina e far sistemare l'impianto elettrico che era solo provvisorio. Un buon gruppo di signorine si sta occupando della pulizia, ed io spero che anche il P. Provinciale ne riporterà buona impressione sebbene i pavimenti lasciassero moltissimo a desiderare.

Io sono stato sempre tranquillissimo circa il capitale che doveva servire per la fondazione della casa. Le premure per la dichiarazione non provenivano certo, da come potete vedere, dalla lettera acclusa. I Religiosi non fanno troppe cerimonie e, malgrado io avessi assicurato che in ogni caso la rendita l'avrei corrisposta io, non ho avuto troppo credito presso il P. Generale. Il fatto è che i Religiosi ritengono come una macchia per la loro Congregazione il chiudere una casa dopo di averla aperta, ed hanno pensato che il Vescovo può morire pur non essendo ancora vecchio del tutto, oppure può essere invitato a tornare a casa sua perché buono a nulla, ed essi non vogliono correre il rischio che il successore non voglia saperne di essi e li inviti a ritirarsi in buon ordine!

Come potevo io darvi incoraggiamento per la vostra pubblicazione delle parabole del Signore se me ne parlate ora per la prima volta? Quando foste qui mi accennaste al vostro progetto; ma da allora non ne ho saputo più nulla! Ho anche piacere che lo dedichiate al Cardinale Arcivescovo di New York. Quando gli offrirete l'opera e gli scriverete di accettarne la dedica egli vi scriverà certamente una lettera, che voi mi comunicherete subito.

Riceveste certamente il telegramma con cui vi comunicavo che il P. Viguela è stato finalmente liberato senza che si facesse il processo. Sia benedetto Iddio!

Ho scritto al P. Provinciale che lo conducesse con sè, perché tutti qui possono vederlo e festeggiarlo, per avere così una riparazione; ma gli ho scritto pure che non è il caso di lasciarlo qui per esercitare il ministero, perché vi sarebbero sempre dei sospetti, e basterebbe anche un'inezia per provocare disturbi seri. Ed ho scritto così perché uno dei Padri che dettero la missione ad Albano, quando venne a trovarmi, nel parlare con alcuni sacerdoti si mostrava persuaso che P. Viguela qualche imprudenza la avesse commessa. Questo scosse assai i sacerdoti i quali, ritenevano, come è difatti, che il P. Viguela fosse del tutto innocente e vittima di una persecuzione settaria.

Come vedete il demonio ci mette sempre la sua coda e fa venire le difficoltà da dove meno le si aspetterebbero!

A P. Viguela, finalmente libero, ho mandata la vostra lettera ed ho detto che rimandasse qui il vaglia (nel caso che il Provin-

[pag. 638]

ciale non ritenesse opportuno di condurlo qui) perché io ve lo spedissi per rinnovarlo. Io intanto gli manderò il danaro corrispondente per le messe che Lui celebrerà tutte nella entrante settimana.

Oh! se aveste mandata la somma in dollari invece di acquistare costà la rendita! Sarebbe arrivata molto più presto e si sarebbe acquistata con la stessa somma una rendita maggiore. Il dollaro quindici giorni fa era arrivato a 29, e la rendita era scesa fino a 84. Con la maggior somma che si sarebbe ricavata dai dollari e col minor costo della rendita si sarebbero acquistate circa mille lire di rendita annua in più! Ma ora è fatta e non ci pensiamo più.

Ho scritto alla Cassa per le Opere di Religione (cassa del Vaticano) perché mi autorizzassero a depositare colà le lire duecentomila di capitale nominale con la destinazione determinata per la nostra diocesi.

Mi avete narrato l'incidente che avete avuto coi preti di ..., io lo deploro con tutto il cuore. Anche a considerare come è attualmente la tassa sinodale in L. 4 la vostra offerta era sempre vantaggiosa: ma... la colpa è in buona parte dei sacerdoti che stanno in America, i quali hanno abituati i loro confratelli di qui alle messe di un dollaro, sicché essi trovano meschine le altre offerte. I sacerdoti di ... specialmente sono stati male abituati, infatti mentre a tutti gli altri sacerdoti sono obbligato a fornire intenzioni di messe, a quelli di . . . non ne debbo mandare mai, perché sono forniti altrimenti.

Non posso obbligarli ad accettare le messe mandate loro da voi, perché mi risponderrebbero che hanno già il numero di messe che il diritto canonico permette di prendere. Caro D. Peppino, ho dovuto persuadermi, e i superiori maggiori sono del mio stesso parere, che la mentalità del clero anziano non si muterà, ed io posso ripromettermi risultati concreti quando verrà il clero giovane formato con criteri diversi.

E sapete che cosa si è detto di me e un poco anche di voi per la missione ad ...! E dire che i frutti nel popolo sono stati meravigliosi! Ma che importa tutto ciò? Guai a noi se dovessimo fare il bene per averne la gratitudine degli uomini! Intanto malgrado tutto ciò che si è detto la missione ci andrà ogni anno e porterà frutti sempre migliori.

Quali opere sorgeranno in seguito all'esempio che avete dato voi? Grazie a Dio l'esempio non è rimasto sterile! Di Persia farà l'asilo a Stigliano; Bernardi restaurerà; anzi quasi rifarà la chiesa parrocchiale di Gallicchio. Questo per ora: speriamo che in seguito sorgeranno nuove generosità.

Ve ne conto una curiosa! Volete sapere quanto...credo che lo conoscerete, ha mandato per tre anni di abbonamento al bollettino? *Quindicilire!* Certamente penserete che con questa gene-

[pag. 639]

rosità potrò trasformare tutta la diocesi e comprare un altro automobile!

Ma lasciamo le miserie! Ora comincia per me un altro compito: la formazione delle case canoniche in ciascuna parrocchia! Ho indotto l'Arciprete di Aliano a dare la sua casa alla parrocchia

di Aliano, e spero di venire alla conclusione durante gli esercizi. E così la parrocchia di Aliano diventerà invidiabile. Quella di Campomaggiore avrà anch'essa la sua casa canonica; ma per gli altri paesi? La Provvidenza non mancherà per questo urgentissimo bisogno. Io darò un contributo di lire 10.000 per ciascuna casa canonica (ma sussidierò una all'anno!);il S. Padre mi fa sperare altrettanto: possibile che il resto non si troverà in ciascun .popolazione e fra gli emigrati di ciascun paese? Vedremo.

Godo assai che state bene: il Signore vi moltiplichi gli anni, la salute ed anche i beni temporali perché possiate fare moltissimo bene e solo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime. Vi dia però la santa persuasione che le opere dovete fondarle voi e non aspettare che gli eredi le facciano per voi. Già questo pensiero voi lo avete e lo dimostrate coi fatti. Vedrete che il Signore esaudirà questa mia preghiera.

A che sta la pubblicazione delle Parabole dell'Evangelo? Siate tranquillo circa la celebrazione di messe che dovranno fare i missionari nell'anniversario della vostra morte. Quest'obbligo sarà messo nella convenzione. Ed è bene che essa non sia stata firmata ancora, perché possa farsi questa aggiunta.

Nessuno mi ha mai parlato di indurvi a devolvere una parte del vostro deposito a favore della chiesa del Carmine; né mai mi hanno parlato del bisogno di quella chiesa, la quale poi appartiene al Capitolo, mentre il monastero appartiene al Seminario.

Volete che dimentichi che mi avete offerta la vostra ospitalità nel caso venissi in America? Vi sembra possibile questo? Non solo accetterò la vostra ospitalità; ma farò mio quartiere generale la casa vostra, anche se voi non mi volete! ... Grazie delle pratiche iniziate per farmi avere l'invito. Io mi son proposto venendo di non collettare affatto, anche per mantenere la mia dignità presso i Vescovi Americani. Per le opere di questa diocesi basterebbe che io potessi avere 2.000 messe annue (così sussidierei le vocazioni al sacerdozio, riparerei la cattedrale, e farei tante altre cose); ma per questo non mi rivolgerò ai Vescovi, cercherò invece di mettere di accordo e di organizzare i sacerdoti della mia diocesi che sono costà, specialmente i parroci: se essi vorranno collaborare, potranno aiutare la diocesi senza loro incomodo e senza fare i pitocchi e discreditarsi costà.

La mamma mia vi manda tanti saluti e vi bacia la mano e vi assicura che prega sempre per voi. I vostri consigli circa la messa sarebbero opportunissimi, se essa fosse un poco più docile.

[pag. 640]

Ora però, grazie a Dio, essa sta proprio benino, e sale in cappella senza difficoltà, ed agisce per casa che è un piacere; ma appena toccherà l'inverno mi imporrò io e la obbligherò a farsi la Comunione nella stanza da letto.

Io ho dovuto consultare il medico per queste coliche epatiche che mi molestano ed il medico mi ha mandata a fare la cura delle acque di Montecatini. Vi sono andato; ma non mi sono trovato troppo bene. E' vero che l'effetto della cura non la si constata immediatamente; ma io sento sempre l'incomodo al fianco destro e mi pare che sia tutt'altro che diminuito. In fine di ottobre dovrò andare a farmi visitare di nuovo o a Napoli o a Roma, farò fare la radioscopia per maggior sicurezza e durante l'inverno dovrò fare una cura severa.

Il babbo e la sorella vi salutano anch'essi e vi baciano la mano.

Io benedico di cuore la mamma vostra, a voi poi con le più cordiali benedizioni dò un affettuosissimo abbraccio.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, settembre 1926*

Beatissimo Padre,

So quanto stanno a cuore alla Beatitudine Vostra gli interessi di queste nostre diocesi di Basilicata

e come V. Santità desideri il pronto rifiorire in esse della vita veramente cristiana ¹.

So anche che al cuore paterno e allo sguardo acuto della Santità Vostra è apparso subito il mezzo veramente efficace per otte-

¹ Ufficio Pontificio Case Parrocchiali in Italia - Vaticano, 16 settemjbre 1926. A Sua Eccellenza Illustrissima Reverendissima Mons. Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico.

L'amico Mons. Giuseppe Pecora mi scrive dalla residenza dell'Eccellenza Vostra Reverendissima chiedendomi informazioni circa la costruzione delle Case Parrocchiali in Italia e mi dice di scriverne all'Eccellenza Vostra Reverendissima, ciò che faccio colla presente.

Il Santo Padre intende infatti provvedere di Casa Parrocchiale le Parrocchie che ne sono prive ed all'uopo costituì questo Ufficio apposito in Vaticano.

Per ora limita l'opera Sua alla Sardegna, però subito dopo intende estenderla alla Calabria e alle altre Regioni.

L'Eccellenza Vostra Reverendissima, se crede, può presentare al Santo Padre la domanda per quelle Parrocchie che mancando di casa non sona in *potere* di costruirselà.

Dovendo io quanto prima fare un giro in Calabria essendovi in alcuni paesi delle cause speciali da prendere in considerazione subito onde non

[pag. 641]

nerè il desiderato fine e che sta facendo tutti gli sforzi per raggiungerlo.

Ha già disposto con munificenza sovrana che sorgesse il Seminario per la Basilicata, ed io affretto coi voti l'inizio ed il compimento di quest'opera. Io son sicuro però, e V. Santità ne è dolorosamente convinto, che se i Sacerdoti che usciranno con la migliore formazione possibile dai Seminari, saranno lasciati nelle loro famiglie, nel loro paese d'origine, nel quale per le condizioni di questi luoghi dovranno esercitare subito il ministero pastorale senza guida e senza controllo, subiranno dopo poco l'influenza dell'ambiente e saranno presi dall'ingranaggio delle piccole competizioni familiari; e da una parte perderanno lo spirito ecclesiastico, dall'altra perderanno l'autorità morale per esplicare con frutto il loro ministero, senza parlare di pericoli anche più gravi ai quali si possono trovare esposti, senza che il Vescovo possa venir loro in aiuto con l'assegnare ad essi occupazioni in altre parrocchie. Se queste regioni debbono uscire dallo stato deplorabile nel quale si trovano, occorre risolvere il problema delle case parrocchiali, al quale V. Santità ha dedicato le sue più attente cure.

In questa diocesi che ha 25 parrocchie, solo due di esse hanno una parvenza di casa parrocchiale. Le altre ne sono del tutto sformite, e questo farà sì che fra non molto diverse parrocchie mancheranno del titolare, perché non vi è in paese che solo il Parroco vecchio, che non potrà essere sostituito, perché non si troverà chi ci vada appunto per la mancanza della casa.

Questo fatto mi ha preoccupato fin dal mio arrivo in diocesi, sicché tutte le volte che ho visitate le parrocchie mi sono preoccupato di vedere dove più opportunamente la casa parrocchiale potrebbe sorgere, ed ho raccomandato anche ai Parroci di farmi tenere un progettino particolareggiato per essere pronto a tradurlo in atto, quando la Provvidenza avesse mandato i mezzi. Io non conoscevo ancora tutte le difficoltà che qui vi sono! ... Nei paesi non vi sono ingegneri per redigere i progetti e bisogna farli venire da dove si trovano. Le comunicazioni sono difficili, costose ed incommode assai e un ingegnere che dovesse recarsi anche solo dal capoluogo ad uno dei paesi, dovrebbe impiegare almeno tre giorni tra l'andare, il tornare e il fare i rilievi necessari, senza parlare dei casi in cui ne occorrerebbero di più. Per tale ragione

lasciare sfuggire un'occasione propizia, potrò, se sarà il caso e se il Santo Padre me lo ordinerà, prendere visione dei paesi vicini e bisognosi.

Credo bene però avvertire l'Eccellenza Vostra Reverendissima che Sua Santità intende venire in aiuto a compire l'opera; desidera quindi, anzi lo pone come punto di partenza, il contributo locale (Comune, Popolazione, Parroco, ecc.).

Presento all'Eccellenza Vostra Reverendissima i più profondi ossequi e mi professo in Corde Jesu, Devotissimo servo Sac. Ing. SPIRITO MARIA CHIAPPETTA.

[pag. 642]

qualche parroco ha fatto fare il progetto da qualche capomastro, e ne son venuti fuori degli sgorbi che urtano non solo con l'estetica più elementare, ma sono illogici del tutto.

Qualche parroco di buona volontà ha cercato l'opera di un ingegnere; ma ha dovuto desistere subito innanzi alla richiesta di un compenso fantastico. Un ingegnere mi ha fatto sapere che per ciascun progetto richiede un compenso di L. 3.000. Ora tutti i parroci di questa diocesi hanno supplemento di congrua, eccetto due soli e non affronterebbero neppure la spesa di un terzo di tale somma.

Come fare di fronte a questa difficoltà? La espongo a V. Santità, affinché giudichi nel Signore quello che per questa diocesi può fare. Vi è qui un bravo ingegnere col quale si potrebbe venire a trattative e che avrebbe pretese molto minori, pur avendone io constatata per esperienza l'abilità e la diligenza. Ma ... come farei a compensarlo per il lavoro e il disagio che dovrebbe affrontare?

Attenderò la risposta di V. Santità e l'avrò come da Dio, qualunque essa possa essere.

Baciando col più profondo rispetto il Sacro Piede imploro per me e per tutta la Diocesi l'Apostolica benedizione.

U.mo e Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 26 giugno 1928

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Ho sperato finora che mi deste voi stesso notizie vostre; ma l'ho sperato invano. Ho avuto solo notizie vaghe della vostra malattia, e me ne sono dispiaciuto immensamente. Sento con piacere che vi siete rimesso, ed anche che considerate l'avviso ricevuto come una chiamata del Signore. Noi tutti possiamo essere chiamati da un momento all'altro al cospetto di Dio, e purtroppo non ci pensiamo come dovremmo: quando il Signore ci manda un avviso tale che noi siamo obbligati a tener presente questa verità, ci fa una grazia singolarissima, ed è segno di predestinazione, se ne sappiamo profittare. Ed io mi auguro che voi ne abbiate profittato e ne profitterete completamente.

Volete regolare la posizione di ..., e ne son lieto: egli purtroppo non ha voglia di studiare, ed ha un carattere bisbetico, che non è fatto per nulla per il sacerdozio. Sarà bene che lo avviate

[pag. 643]

per altro che sia più adatto alle sue disposizioni e di più facile riuscita.

Credo che abbiate sistemato per bene tutti gli altri affari temporali, in modo da non dovervi preoccupare se non della ordinaria amministrazione.

Credo mio dovere di rinnovarvi le considerazioni che vi feci fare quando venni costà in santa Visitai circa la parrocchia che il Signore Vi ha affidata per tanti anni, e che vi ha dato non solo il necessaria per vivere; ma anche qualche altra cosetta! Non vi sono sacerdoti costà, e non si prevede che ne verranno presto: se non vi è la casa parrocchiale, come si potrà provvedere alla cura di coteste anime, quando il Signore quando che sia (io vi auguro lunghissima vita) avrà tolto voi di mezzo? Se « Elemosina a morte liberat, et ipsa est, quae purgat peccata, et facit invenire misericordiam et vitam aeternam » (Tob. XII 9), quali beni non apporterà a voi una elemosina vistosa e che non si risolve nel procurare momentaneamente un sollievo materiale; ma che assicura a tutto un popolo, al popolo del quale siete stato per tanti anni responsabile innanzi a Dio, un bene perenne e spirituale?

Pensateci, Arciprete carissimo, ed io prego Gesù, che disponga il vostro cuore a fare quest'opera importantissima, che renderà per sempre benedetto il vostro nome.

Vi prego pure di mandarmi un elenco molto preciso dei beni appartenenti alla parrocchia, della posizione degli alberi di ulivo sparsi in proprietà di altri, dei titoli che assicurano questa proprietà, ecc. Chi avrebbe premura di dare queste notizie in seguito? Anticiperete così un lavoro che tutti gli Arcipreti dovranno fare ora che si apre la seconda santa Visita.

Mi auguro che mi manderete ottime notizie della vostra salute, ed anche delle vostre condizioni di spirito. Non vorrei che foste caduto in malinconia per questo che vi è accaduto, e molto meno per queste esortazioni che paternamente ho creduto di farvi.

Vi mando una copia del libro che ho fatto tradurre, affinché possiate meditarne un punto al giorno. Non tutta una meditazione, perché vi stancherebbe; ma solo uno o al più due punti. Desidero poi che ogni giorno faceste una breve preghiera per me. Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 644]

Al Cardinale. Prefetto
della S. Congregazione del Concilio

CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 7 marzo 1949

Eminentissimo e Rev.mo Signore,

La Parrocchia di ... della mia Diocesi è stata per un anno e più senza Parroco perché il Sacerdote a cui la Parrocchia fu conferita non potette trovare un alloggio pur che sia.

Finalmente riuscii a prendere in fitto una casa e il Parroco vi andò e, non potendo stare solo, andarono con lui i suoi genitori. La Parrocchia non ha rendite di sorta ed ha solo la congrua; la popolazione di circa 1.500 anime è povera ed essendo stata abbandonata spiritualmente per più di mezzo secolo, poco si cura della Chiesa e non aiuta in nessun modo. L'affitto della casa (18.000 annue) è pagato da me che debbo aiutare periodicamente questo giovane Sacerdote che spesso si vede scoraggiato. La casa poi manca delle più elementari e necessarie comodità per cui i sacrifici che si compiono sono gravi ed umilianti.

Stando così le cose ho visto l'assoluta necessità di dotare quella Parrocchia di casa canonica ed ho impiegato per questo una provvidenza lasciata da un Sacerdote morto negli Stati Uniti: 500.000 lire.

L'ho già spesa, perché possa essere completata. Quando questo sarà fatto il Parroco avrà una casa decente ed anche un ufficio parrocchiale e una sala per le opere. Ma io non ho più mezzi e vorrei almeno poter fare i solai. Le sbarre di ferro sono già a posto ed occorrono mattoni, cemento, mano d'opera, ecc.

Eminenza, solo una delle 25 Parrocchie della mia Diocesi ha la casa canonica ed io, pur sentendo vivissimo il disagio per questa triste condizione della mia Diocesi non ho fatto premure in questi ultimi dieci anni, per le comuni difficoltà causate dallo stato di guerra. Ora però invoco un provvedimento di particolare generosità per questa Parrocchia che ora comincia a risalire la china e che corre rischio di ricadere nell'abbandono perché con gli aumenti di affitto che saranno deliberati in questo mese, l'onere del pagamento sarà insostenibile.

Fiducioso nell'intervento di codesta S. Congregazione, baciando il lembo della S. Porpora ho l'onore di dichiararmi dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 645]

Al Prof. GALGANO

ROMA
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 27 gennaio 1950

Ill.mo signor Professore,

Mi ha dimenticato del tutto; ma io non ho dimenticato Lei e la sua vita di vero cristiano. Né mi han dato occasione di chiedere la sua collaborazione per il bene spirituale della Parrocchia di Albano i sacerdoti di là, mentre sono informato adesso che Lei ad Albano voleva fare gran bene.

Un giovane Sacerdote, che ho mandato ad Albano in aiuto del vecchio parroco, mi informa che Lei possiede ancora colà alcune casette ed un giardino e che è disposto a vendere ed io spero che vorrà venderle a prezzo modesto a me perché possa adattare tutto a casa canonica.

Quando avrà chiusi gli occhi il vecchio don Michele Molfese dove starebbe il parroco che il Vescovo dovrà mandare ad Albano?

Quella parrocchia è molto povera e se il parroco dovesse pagare il fitto della casa non avrebbe di che vivere.

Ma... ho detto abbastanza ed aspetto con ansia la sua risposta.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. MARIO SCELBA

Ministro dell'Interno

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 29 luglio 1951

Eccellenza,

Nel Comune di Calciano, parrocchia della mia Diocesi in provincia di Matera, entro l'anno 1950 è stata portata a compimento la costruzione ex novo della casa canonica con una spesa totale di L. 1.925.000. Mi indussi a tale passo per le esigenze spirituali oltremodo urgenti di quel paese, il quale era stato per qualche anno senza assistenza religiosa per la mancanza assoluta di abitazione del Parroco.

La Prefettura di Matera potrebbe documentare quanto questo tenesse in agitazione quel popolo il quale non solo ricorreva a me e alla Santa Sede; ma anche alla Prefettura.

[pag. 646]

Feci iniziare i lavori nel 1947 fiducioso che mi fossero venute offerte private e anche aiuti da Enti; e gli aiuti sono venuti ma in maniera inadeguata, troppo pochi, per cui mi trovo nella difficile condizione di avere un deficit di ben 714.000 lire.

Il beneficio parrocchiale è assai povero per cui non si può gravare alcuna parte del debito sul titolare del beneficio che vive del solo supplemento di congrua; ne vi è altra possibilità per estinguere questo debito.

Consenta Eccellenza che le rivolga viva preghiera perché con un contributo straordinario mi tolga da questa difficile posizione considerando anche che la costruzione della casa canonica ha alleviato tanta disoccupazione nei periodi difficili dell'anno e considerando che ho già contribuito con sacrificio personale con L. 500.000 in quella costruzione.

Nutro fiducia grande di non rimanere deluso e coi migliori sensi di distinta gratitudine e con ossequio mi professo dell'Eccellenza Vostra Ill.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 8 novembre 1953

Beatissimo Padre,

In ..., paese della mia Diocesi, la Chiesa Parrocchiale non ha locali propri ed il paese difetta anche di abitazioni sufficienti per i suoi abitanti.

Il giovane Parroco che ho mandato colà è ospitato in una famiglia da circa un anno; ma egli sta a disagio e la famiglia che lo ospita ormai desidera che si sistemi altrove. Inoltre in quel paese non si può sviluppare convenientemente l'Azione Cattolica perché non vi è posto dove i diversi rami potessero riunirsi.

Fu mia premura segnalare questo paese fra i primi nei quali, in base alla legge per la costruzione delle nuove chiese parrocchiali e delle case canoniche, si dovesse provvedere, e mandai colà un architetto perché redigesse il progetto; ma la cosa non è stata possibile perché nelle adiacenze della chiesa non vi è suolo disponibile e per trovarlo si dovrebbe andare alla estremità opposta del paese, a circa un chilometro di distanza.

Ora la Provvidenza dispone che si vende una casa che dista appena tre metri dalla chiesa e di essa il Parroco ha fatto uno schizzo sommario come pianta e come prospetto. Le condizioni della casa non sono belle; ma - a mio parere - l'occasione non si dovrebbe lasciar sfuggire. La casa è di nove vani. Il proprietario, dopo insistenze e considerazioni spirituali, cederebbe *alla*

[pag. 647]

Parrocchia la casa per L. 900.000. Io dispongo solo di L. 500.000, beneficenza fatta alla Parrocchia di ... da un Sacerdote del luogo che stava in America e che è morto.

La casa poi - se acquistata - per poter servire, avrà bisogno di non pochi restauri.

Espongo il caso alla Santità Vostra, perché se nella Sua sapienza lo troverà conveniente, venga adeguatamente in aiuto di questa poverissima Parrocchia che non ha altra rendita se non il supplemento di congrua e che, posta a circa mille metri sul livello del mare, ha popolazione poverissima.

Prostrato al bacio del S. Piede mi confermo della Santità Vostra

U.mo e Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Ing. Comm. ROCCO MANZO

Ingegnere Capo Genio Civile

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 28 gennaio 1955

Preg.mo e carissimo Commendatore,

Mi preme rivolgere una preghiera per iscritto perché non vada dimenticata e possiate tenerla nella migliore considerazione.

Alianello è una frazione di 400 o 500 abitanti e forse la più povera della Provincia al punto che si accede ancora con strada mulattiera.

Essa appartiene alla mia Diocesi ed è tanto cara al mio cuore. Ha per Chiesa un vano che non sta bene neppure per abitazione con annesse due catapecchie per uso di casa canonica.

Desidero da voi la carità per quella buona popolazione che restauriate e la Chiesetta e l'abitazione per il Parroco e vi chiedo pure il personale favore perché troviate i mezzi (residui di aste!) di fare detto lavoro entro il corrente anno.

Fu previsto un preventivo per ...in lire 1.500.000 come risulta dalla documentazione presso codesto Ufficio.

Ritengo ben accolta la preghiera e vi ringrazio già in anticipo.

Vi saluto cordialmente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 648]

All'Ing. Comm. ROCCO MANZO
Ingegnere Capo Genio Civile
MATERA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 24 aprile 1955*

Preg.mo signor Ingegnere

Il 21 corrente il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha approvato il progetto per l'erigendo orfanotrofio a Tricarico e martedì 26 corrente lo manderà al Ministero. I prezzi non hanno sollevato osservazione alcuna.

Il Parroco di Alianello mi ha rassegnate le dimissioni perché l'umidità della casa gli ha danneggiata la salute. La cosa è verissima, ed è anche verissimo che se lui torna in famiglia (ha 74 anni e non potrei impedirglielo) in quel paesino non avrei un sacerdote da mandare. Gli ho promesso che la casetta sarà sistemata in questa estate e lui non avrà più umidità.

La casetta è unita alla chiesa ed appartiene ad essa.

Le zone depresse debbono essere aiutate a preferenza ed io spero che Le riuscirà di trovare le somme necessarie per aiutare quelle anime, me e il povero sacerdote. Se vedesse che cosa è Alianello non avrei bisogno di chiedere perché Lei si sgomenterebbe nel vedere quelle condizioni e si farebbe in quattro per eliminarle.

Quando avrò il piacere di rivederla a Tricarico in un giorno meno inclemente del 13 corrente?

Ossequi per me la sua signora ed accolga i miei cordialissimi saluti.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Ins. ALDO DIMONA
Sindaco di

OLIVETO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 20 settembre 1957*

Caro signor Sindaco,

Ho la prova del vostro interessamento fattivo per la casa parrocchiale; ma... non basta! *dovete* rendere abitabili e funzionanti alcune stanze nel più breve tempo possibile perché il Parroco e una persona di famiglia possano abitarvi *prestissimo*.

[pag. 649]

Voi volete bene al vostro paese e volete anche che esso sia cristiano: che sarebbe se anche il giovane che ora ho mandato si scoraggiasse? E... il pericolo c'è! Potrei imporgli sacrifici insopportabili?

Fate un preventivo di quello che è *strettamente necessario*, ditemi che cosa potrà spendere l'E.C.A., se il paese può contribuire in qualche modo (anche qualche giornata lavorativa aiuterebbe!) e anche io farò qualche sacrificio per risolvere questo problema.

Tutta la famiglia Dimona deve essere mobilitata in questa faccenda e sarà vera azione cattolica.

Saluto e benedico voi e tutti di vostra famiglia e tutti quelli che aiuteranno. quest'opera.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Presidente
dell'Acquedotto Pugliese
BARI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 30 novembre 1957

Preg.mo Presidente,

Conosce Alianello? E' frazione di Aliano e non so come si fa a vivere colà.

Ho trovato un sacerdote eroico che assiste quella popolazione e che, pur avendo la possibilità di starsene a casa sua, non abbandona quella popolazione.

Questo sacerdote aveva fatta la domanda per avere l'acqua a casa sua e gli fu mandato il preventivo della spesa per portare l'acqua dal principio della via fino a casa. Ma le persone che abitano in quella strada a misura che i lavori avanzavano chiedevano l'attacco e l'hanno ottenuto pagando chi 15 e chi 20 mila lire. Il Sacerdote che aveva chiesto prima di tutti ha avuto l'acqua dopo degli altri e gli chiedono per l'impianto L. 57.414!

Le sembra giusto? Dove deve prendere una somma simile quel povero disgraziato?

La prego di esaminare Lei il caso e di risolvere secondo equità e carità.

Ossequi e saluti.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 650]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 23 febbraio 1959

Beatissimo Padre,

Commendo in maniera particolare la domanda del Sacerdote Domenico Zito.

Questo zelante e bravissimo Sacerdote ha assoluto bisogno di incoraggiamento.

Pieno di fervore è andato in una Parrocchia incredibilmente povera e che è stata nell'abbandono spirituale per molti decenni.

La popolazione non va in Chiesa, nonostante la presenza assidua del Parroco in essa e le esortazioni che egli fa.

Il poveretto è avvilito e tenta il possibile per richiamare il popolo in Chiesa.

A questo mirano le spese che vuol fare e per le quali domanda aiuto a Vostra Santità.

Ha avuta la casa canonica al rustico ed ha fatto sforzi e sacrifici per renderla abitabile, aiutato da me; ma manca ancora di porte interne e di tante altre cose. Ma di ciò non si lamenta.

Prego il Signore che dia alla Santità Vostra la possibilità di aiutare questo Sacerdote con la larghezza con cui il suo cuore desidera di farlo.

Postrato al bacio del Sacro Piede imploro l'Apostolica Benedizione.

U.mo e Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 651]

CAPITOLO DECIMO

LE STRUTTURE DEL PIANO PASTORALE: IL SEMINARIO

«Tutti i Sacerdoti infine considerino il Seminario come il cuore della diocesi e ad esso volentieri diano il proprio aiuto ». «Là dove le singole diocesi non sono in grado di avere un proprio Seminario, si erigano e si favoriscano Seminari interdiocesani, o regionali o nazionali, in modo da provvedere più efficacemente ad una solida formazione degli alunni, la quale in questo campo è da considerarsi come norma suprema ».

(Concilio Vaticano II, Decreto sulla formazione sacerdotale, n. 5 e 7)

A Mons. GOFFREDO ZACCHERINI
Vescovo di
_____ CIVITA CASTELLANA
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 4 aprile 1924

Eccellenza Reverendissima,

Non mi son perdonata ancora la debolezza che ebbi nel consentirle di scapparsene tanto presto! E riconosco meritatissimi i rimproveri che mi fecero e i miei Canonici e mia sorella per aver consentito alla sua partenza senza obbligarla a venire a Tricarico! Ma ora non vi è rimedio, ed io credo che la Basilicata Le ha fatta tale un'impressione, che non vi sarà speranza di rivederla tra noi.

Le mando gli specchietti richiesti; ma non sulle carte che V. E. mi consegnò, perché non del tutto adatte alle notizie che debbo dare io. Mando anche una piccola relazione, della quale V. E. terrà il conto che crederà.

In molti punti la mia relazione è perfettamente inutile perché V. E. con mia grandissima consolazione, è perfettamente del mio parere, e Le è bastato uno sguardo per vedere quali siano le condizioni di questa regione e quali rimedi si impongano. Tuttavia penso che a Vostra Eccellenza non dispiacerà che io abbia manifestato anche per iscritto ciò che a voce Le dissi. Credo che io abbia il dovere di coscienza di far noto con tutti i mezzi quanto a me sembra assolutamente necessario ed urgente per la redenzione religiosa di queste regioni.

[pag. 652]

Mi permetto di chiederle riservatissimamente le sue impressioni intorno al Seminario di Lecce. Io Le espressi qualche rilievo che avevo fatto e che mi teneva e mi tiene un po' perplesso sulla decisione presa; ma che non poteva essere diversa, perché non conosco altro Seminario messo meglio. Mi pare che le deficienze di quel Seminario possano essere eliminate con poco, e che basta la voce autorevolissima di V. E. o della Sacra Congregazione per mettere tutto a posto; ma se così non fosse, supplico Vostra Eccellenza a volermelo far conoscere al più presto, perché io possa fin da ora pensare a ciò che mi toccherà di fare per il bene dei miei alunni seminaristi. Sa indicarmi Vostra Eccellenza qualche altro Seminario non tanto lontano in cui i miei seminaristi potessero esser formati meglio?

Perdoni il disturbo che Le reco.

Bacio a Vostra Eccellenza il sacro anello e la prego di porgere i miei distinti saluti a suo cugino.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. GOFFREDO ZACCHERINI
Vescovo di
_____ CIVITA CASTELLANA
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 17 giugno 1924

Eccellenza Reverendissima,

Opportunissima mi è giunta la sua lettera ultima! Non ho potuto ottenere dall'ingegnere che mi facesse la pianta del Seminario; ma in seguito alla sua lettera l'ho obbligato a stare all'Episcopio finché non l'avrà finita, ed ho fatto così un sequestro di persona. Egli assicura che per la prossima domenica la pianta sarà stata già spedita, ed io credo che questa volta dica la verità.

Insieme con la pianta del Seminario spero di mandarle quella di un piccolo giardino e di un pezzo di fabbricato adiacenti al Seminario, che non possono avere altri accessi se non dai locali del Seminario, se si staccano dal resto dell'edificio di cui fanno parte, cosa che è nella intenzione del proprietario. Fin dal mio arrivo a Tricarico, dopo il colloquio che ebbi a Roma con Vostra Eccellenza,

cercai di esplorare le idee del proprietario, il quale ha detto che lui ha piacere di vendere e chiede il prezzo di L. 120.000,00. Su questo prezzo si possono avere certamente delle riduzioni.

[pag. 653]

Come vede non me ne sono stato in ozio! Malgrado avessi nessuna speranza di poter vedere accettata la diocesi di Tricarico come sede del Seminario ginnasiale per la Basilicata ¹. Del resto Vostra Eccellenza ormai conosce un po' la regione e vedrà quello che è meglio per essa innanzi a Dio.

Posso assicurarle che il problema dell'acqua per Tricarico fra un anno non esisterà più.

Le bacio con rispetto il sacro anello e mi raccomando di cuore alle sue preghiere, e mi auguro di poterla aver presto qui per una visita non fugace.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ Mons. Zaccherini era venuto in Basilicata per studiare questa eventualità.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 16 novembre 1924

Reverendissimo e carissimo Padre,

Grazie assai degli auguri. Non le ho scritto finora perché sono stato sempre in giro e fuori dalla diocesi.

I pavimenti e le finestre delle stanze che dovranno occupare i padri sono a posto, il corridoio coperto che mette nel futuro refettorio è stato aperto e la cucina è stata demolita. Aspetto che ora Lei commissioni la cucina adatta e me la faccia spedire per metterla poi a posto. Che se fosse necessario un operaio specializzato per mettere questa cucina, cerchi di fare il contratto e lo faccia venire. Insomma per la cucina si deve occupare Lei, che ha già esperienza, che sa come funzionano quelle che ha già fatto impiantare, e come riescono anche per la economia. La cucina deve essere tale che pur bastando alla Comunità ordinaria deve essere capace di provvedere anche ai sacerdoti che faranno gli esercizi spirituali, o anche per i possibili studenti che occuperanno il Seminario.

Intanto io non so che pensare! Due giorni dopo la sua partenza da Tricarico scrissi al P. Generale la lettera di cui Le feci leggere l'abbozzo; la risposta mi è venuta quattro o cinque giorni fà, ed è una risposta molto laconica, nella quale il P. Generale mi dice solo che le mie proposte saranno studiate, e niente altro! . . . Come se non fosse già venuta l'accettazione della casa a Tricarico, non fosse stato già nominato il Superiore! Come va tutto questo? Io sto in pensiero per questo e vorrei uscire subito da ogni dubbio.

[pag. 654]

Mi faccia il piacere di scrivere Lei al P. Generale di questa mia preoccupazione e ne prenda l'occasione per dirgli che il Santo Padre nella udienza concessa a me e al Vescovo di Anglona e Tursi, che andammo in rappresentanza di tutti i Vescovi della Basilicata per ottenere un Seminario unico per tutta la regione mise a disposizione i fondi necessari per la costruzione che sorgerà presto quasi certamente a Potenza, e sarà costruito nuovo di pianta. Tale sovrana e munifica largizione porta con sé nei riguardi della Casa da aprire a Tricarico, due vantaggi grandissimi: in primo luogo toglie ogni possibilità che l'edificio del Seminario possa servire per l'uso per il quale era stato eretto e poi toglierà anche la necessità che i PP. dovessero tenere i seminaristi durante le vacanze del 1925.

E Lei, Padre, quando conta di essere qui? Mi aveva promesso che sarebbe venuto ai primi di novembre e intanto...! Seppi da P. Maroto che ha preso di nuovo l'impegno dell'insegnamento religioso in coteste scuole, e ciò rende più difficile il suo distacco; pensi però al bisogno che abbiamo qui e cerchi di venire presto, presto, presto! Da D. Peppino non ho avuta notizia di sorta tranne gli auguri per

la mia festa onomastica; ma questo non muta la posizione riguardo alla venuta dei Padri. Anche se per impossibile lui venisse meno alle sue promesse, il Vescovo manterrà l'impegno preso.

La benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. ANTONIO BOVE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 28 novembre 1924

Carissimo D. Antonio,

Vi ringrazio della vostra riservata, indice che avete un po' più di confidenza in me, e che cominciate ad intendermi meglio! Sia benedetto Iddio!

Veggio che il Signore vi fa comprendere la vanità di certe cose e che vi fa attribuire ad esse il valore che meritano! Quando io penso che il Beato Cottolengo, il Ven. D. Cafasso, che sarà beatificato in questo prossimo anno, il Ven. D. Bosco e tanti e tanti altri sacerdoti santi, che hanno fatto opere che saranno sempre in benedizione, sono morti senza una distinzione qualsiasi, sono portato a pensare che il Signore ha voluto riserbare ad essi il premio immenso che solo Egli sà dare e non ha voluto sottrarne ad essi

[pag. 655]

neppure una minima particella col far dare ad essi un compenso umano.

Io mi son preoccupato del fatto vostro, perché il Superiore, per quanto dipende da lui, deve cercare di incoraggiare le opere buone, e nel caso vostro io mi propongo non tanto di dare a voi un segno della mia riconoscenza (voi sapreste passarci sopra) ma dimostrare ad altri che il bene viene apprezzato e, secondo le nostre meschine possibilità, premiato.

Animato da questo principio anche nello scorso Ottobre ho cercato di occuparmi di voi, ed ho voluto visitare Monsignor Benedetti per essere autorizzato a servirmi del suo nome nello scrivere al Vescovo di Providence. Egli era a Nettuno e non si sapeva quando ne sarebbe tornato, ed io non potetti aspettarlo; ma incaricai Monsignor Pulci ad esprimergli il mio desiderio. Monsignor Pulci promise solennemente; ma finora non mi ha fatto sapere nulla, ed io otto giorni fa gli scrissi di nuovo perché non differisse più oltre. Vedremo che mi risponderà.

Non io certo potrei consigliarvi ad abbandonare la vostra parrocchia per una cosa come questa! E neppure per altri motivi umani. Certo mi fa gran piacere che i buoni sacerdoti vengano a lavorare nel campo nel quale il Signore li ha fatti nascere; ma dall'altro lato considero che la Chiesa è cattolica e mi rassegno.

Penso tuttavia che nelle condizioni attuali la vostra parrocchia troverà sempre chi se ne occuperà con tutto cuore, e che perciò l'opera vostra ad Albano, o dove al Vescovo vostro piacerà, potrà riuscire molto efficace. Specialmente poi efficace dovrà riuscire per impiantare bene l'asilo e la scuola di lavoro, e soprattutto le opere eucaristiche.

Io so che avete il proposito di ritirarvi; ma sono il primo a consigliarvi di farlo con tutto decoro e quando il vostro ritiro non potrà essere interpretato come scoraggiamento, o scontento. Questi sentimenti non debbono abbattere il vostro cuore, e non debbono neppure essere sospettati in voi.

Veniamo ora all'asilo! Ho consegnate per ora a vostro fratello L. 7.000 e in settimana gliene porterò altre 4.000 per gli espropri necessari per avere il locale per l'asilo. Domani andrò ad Albano con l'ingegnere per i rilievi necessari e farò redigere un progetto unico per la cappella e per l'asilo. Se l'acquisto dell'area riuscirà come io desidero (ormai vi è una sola difficoltà, che forse oggi sarà

superata) io ne sarò contentissimo perché voi ne avrete soddisfazione grande. L'ingegnere redigerà il progetto in tre copie con disegni e tutto, e voi ne avrete subito una alla quale apporterete le modifiche che crederete. Con progetto unico per la cappella e l'asilo si può ottenere grande economia, perché alcuni muri saranno comuni, e i locali saranno coordinati in modo da avvantaggiare prima la cappella e poi anche l'asilo. Spero proprio di rendervi del tutto contento.

[pag. 656]

Quanto al fare delle rimesse e alla loro entità, vi regolerete da voi e col vostro comodo.

Vi prego di farmi sapere se verrete certamente nel prossimo anno e in quale epoca probabilmente. Mi occorre questa notizia per vedere se è più opportuno scrivervi certe cose o rimandare a domandarle a voce. Non è cosa che riguarda la persona vostra, e perciò non abbiate preoccupazioni.

Vi anticipo anzi in tutta segretezza che si tratterà della migliore maniera di rivolgerci al Vescovo di Providence per un fatto che interessa tutta la Basilicata: per quest'opera il Papa ci ha promesso per ora un milione di lire; ma egli stesso ci disse che è molto al di sotto del bisogno e studiammo insieme i mezzi per procurarci gli aiuti opportuni. Il Santo Padre nel discutere una mia proposta di fare una lettera collettiva ai Vescovi americani disse che bisogna scegliere e non rivolgersi a tutti indistintamente, perché molte diocesi americane son povere anch'esse. Nel fare i nomi di qualche Vescovo più disposto alla generosità il Santo Padre insistette su quello del Vescovo di Providence. Prima di rivolgerci a lui dovremmo avere l'autorizzazione del Santo Padre, il quale non sarebbe neppure contrario a che uno di noi (probabilmente io) facessi un viaggio in America.

Vi dico tutto ciò affinché con la vostra esperienza possiate consigliarmi; ma voi stesso comprenderete che se tutto ciò trapelasse, sarebbe compromesso irrimediabilmente l'esito della cosa. E poi, come vi dicevo, ogni mossa che dovremo fare, dovrà prima essere discussa ed approvata dal Santo Padre. Nell'ultima udienza che il Papa mi concesse, mi trattenne per un'ora e trentacinque minuti! L'opera della quale ci occupavamo era d'importanza capitale per le nostre diocesi, e il tempo non sembrava certo troppo lungo!

Vi saluto e vi benedico con tutta la effusione del cuore.

Aff.mo vostro

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ANSELMO PECCI O. S. B.
Arcivescovo di
_____ ACERENZA E MATERA
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 13 marzo 1927

Eccellenza Reverendissima,

Sono sempre molto preoccupato per il piano finanziario del nostro Seminario Regionale, e non so vedere come esso potrà risolversi. Anche ai Seminari diocesani il Santo Padre è venuto spesso in aiuto: al Seminario di Lecce or non è molto mandò un

[pag. 657]

sussidio di L. 30.000; possibile che, avendoci fatto il dono del locale, se noi esponessimo direttamente al Papa le nostre condizioni non otterremmo una certa rendita annua, che ci desse la possibilità di tenere i seminaristi con una retta minore?

Io lo so che molti dei ragazzi, che entreranno in seminario non persevereranno nella vocazione ecclesiastica; ma se renderemo così difficile l'entrata in Seminario, dove prenderemo il nostro clero? Non vi entreranno né quelli che persevereranno né gli altri; ma faremo il deserto intorno a noi! Fra poco la mia diocesi non avrà neppure i soggetti per occupare le parrocchie con un sacerdote non indegno del tutto! Dei miei quaranta seminaristi, se la retta sarà portata a L. 1.800 annue, e vi saranno tolte tutte le risorse per sussidiare i poveri, non ne rimarranno neppure quindici, e perderò gli elementi migliori, quelli che danno più sicuro affidamento e per condotta e per studio. Io credo che in coscienza

non possa tacere su queste cose, e preferirei di non essere solo a parlare.

Per conto mio, non avrei nessuna difficoltà a far governare il Seminario come sono governati i Seminari diocesani: concordato un regolamento che difficoltà ci dovrebbe essere a farlo applicare sotto la responsabilità del Vescovo di Potenza?

Funziona per la nostra Provincia l'opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia? Qui c'è un caso pietosissimo: tre mesi fa morì una donna lasciando otto figli, l'ultimo dei quali di tre mesi! Il padre è un cavamonti ed ha bisogno di lavorare per dare da mangiare alla numerosa famiglia, e i figli restano in balia di sé stessi. Non potrebbe l'Opera Nazionale provvedere ai figli più piccoli, ricoverando almeno le due bambine rispettivamente di 4 e di 5 anni? A chi mi dovrei rivolgere visto che qui non c'è ancora il Podestà, e che il Sindaco è in disgrazia e non può far nulla, né si dimette?

Le bacio il sacro anello e mi raccomando alle sue preghiere.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ANSELMO PECCI O. S. B.
Arcivescovo di Acerenza e Matera
Amministratore Apostolico di
POTENZA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 3 agosto 1927

Eccellenza Reverendissima,

Ho letto il progetto di regolamento per il Pontificio Seminario Regionale Minore PIO XI, e in verità non mi son rallegrato affatto. Non posso pensare che il Santo Padre col dono sovrano che ci ha

[pag. 658]

fatto, regalandoci il locale del Seminario abbia voluto rendere più difficile ai ragazzi di questa regione l'accesso al Seminario medesimo.

Vostra Eccellenza infatti sa molto bene che nei Seminari, nei quali finora abbiamo tenuti i nostri aspiranti al sacerdozio, la retta è di molto inferiore a quella che si vuole stabilire per il nostro Seminario Regionale Minore. E Vostra Eccellenza sa pure che la massima parte dei seminaristi (senza esagerazione di tre quarti) neppure quella retta può pagare. Finora noi Vescovi abbiamo avuto il cospicuo delle messe che i parroci applicano nelle feste soppresse per sovvenzionare le vocazioni povere; ma ora anche questo cospicuo è attribuito all'amministrazione generale del Seminario. In questa condizione di cose la maggior parte e la miglior parte dei miei seminaristi non potrà entrare in seminario, né avrò speranza che vi entrino nuovi ragazzi, almeno per un buon periodo di tempo.

So bene che vi è qualche diocesi che non si trova nella penosa condizione in cui si trova quella di Tricarico; ma a me pare che quasi tutti si trovano nelle stesse condizioni mie.

Scendendo poi ai particolari, osservo:

- a) il progetto finanziario che fissava la retta a L. 1.800 annue fu fatto in marzo, se non sbaglio, da allora il valore del danaro è cresciuto, perché non se ne è tenuto conto nel formulare il programma?
- b) come faremo a dire alle famiglie che si deve pagare tanto, proprio in questo anno in cui i raccolti sono stati scarsi e i prezzi sono stati tanto inferiori a quelli dell'anno passato?
- c) anche il vitto speciale prescritto dal medico del Seminario è a carico degli alunni! ...
- d) più di tutto veggo con dispiacere che si concedono agli alunni due mesi *continui* di vacanze in famiglia. Io ne concederei un mese solo e neppure continuo. Solo così sottrarremo le speranze del nostro clero futuro dalla influenza deleteria dell'ambiente ecclesiastico e familiare come è attualmente.

E' certo che questa regione ha bisogno di aiuti specialissimi per un non lungo periodo di tempo. Quando i Seminari regionali avranno dati i primi frutti buoni, queste ottime popolazioni pur nella loro povertà sapranno apprezzare il beneficio del Signore di sacerdoti veramente tali e daranno i mezzi

necessari per la loro formazione. Ora questi mezzi non è sperabile che si possano ottenere.

Le bacio il sacro anello e mi dichiaro della Eccellenza Vostra Reverendissima

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 659]

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 20 agosto 1945

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Il Prefetto di Matera vista la necessità di creare un ospedale in un luogo centrale della Provincia a lui affidata, ha fatto visitare dall'Ingegnere Capo del Genio Civile e dal Medico Provinciale i locali dell'ex Seminario Diocesano di Tricarico, che si vorrebbero adattare allo scopo mediante costosissimi restauri, e mi ha chiesto che li cedessi.

Naturalmente ho risposto che non era in facoltà mia il fare la cessione ed allora sono stato pregato che mi munissi delle necessarie facoltà.

Io pur dubitando moltissimo che il progetto si attui, riferisco a codesta S. Congregazione lo stato delle cose perché possa essere in grado di prendere decisioni.

Fin da quando son venuto in Diocesi (nel 1922) ho giudicato i locali del Seminario assolutamente inadatti all'ufficio che dovrebbero compiere ed ancora non mi persuado come abbiano tenuto per il passato in quella prigione fino a 70 giovani. Non un cortile, un unico corridoio oscuro, tre cameroni che prendono luce solo da una finestra in fondo, 5 stanzette senza aria e luce, perché dominate dal muro e dal campanile della Cattedrale. La cappella e poi a pianterreno refettorio e cucina anche essi sono illuminati da un'unica finestra in fondo. Non parlo dei servizi igienici. So che quando c'erano i seminaristi nei tre cameroni svolgevano tutta la loro vita: dormivano, studiavano, facevano ricreazione, facevano scuola.

Sia per deficienza di personale che per le condizioni del locale, fin dalla mia venuta in Diocesi mandai i miei seminaristi altrove e fui felicissimo quando il Santo Padre Pio XI eresse il Seminario Regionale minore di Potenza.

I locali di Tricarico perciò sono rimasti vuoti. Furono occupati per alcuni anni da religiosi, ma essi andarono via perché neppure essi li giudicarono adatti e non li hanno giudicati adatti altri Religiosi venuti a vederli. Questi locali vuoti però costituiscono un peso per la manutenzione e sono richiesti continuamente per qualsiasi necessità cittadina: alloggio truppe un tempo, poi scuole, poi ricovero per i profughi, domani per scuole ancora, per alloggiare i suonatori in tempo di feste, ecc. Senza dire che il locale deperisce e domani richiederà spese ingenti.

Sia per questo e sia per il gran bene che verrebbe al paese, se veramente si creasse un ospedale provinciale qui, io penso che

[pag. 660]

sarebbe vantaggioso per la Diocesi la cessione del locale... Ho chiesto in proposito il voto del Capitolo Cattedrale ed accludo in copia la deliberazione da esso presa.

Con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 2 ottobre 1952

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Sono stato assente per 10 giorni per un breve periodo di vacanza, sono tornato in sede la sera del 28 settembre e perciò non ho risposto subito alla venerata lettera di Vostra Eminenza in data 15 settembre n. 91591/52.

Ma qui non ho trovata solo la lettera di Vostra Eminenza. Ho trovato anche quella del Provinciale dei Cappuccini di Milano il quale mi dice che a norma dei canoni e della disciplina dell'Ordine deve ritirare il Cappuccino che ha retto la parrocchia di Missanello. Questo accresce le difficoltà in cui già mi trovo per provvedere all'assistenza spirituale delle mie parrocchie e dà maggior valore alle rimostranze che i miei collaboratori ed il mio Capitolo rispettosamente mi fanno.

Io mi rendo conto dei bisogni del Seminario, ma essi osservano che la Diocesi di Tricarico, piccola in confronto alle altre della Lucania e con scarsissimo clero, ha tre elementi nei Seminari Regionali e che le altre diocesi dovrebbero concorrere in proporzione.

Come ribattere, quando son costretto a chiedere anche ad essi sacrifici.

Già... era addetto ad una parrocchia di 5.000 abitanti come assistente al Parroco. Quasi certamente dovrò toglierlo di là per mandarlo in un paesello, cosa che mi rincresce assai.

Mi perdoni, Eminenza, e creda che sono proprio desolato per non poter contentare la S. Congregazione in questa circostanza.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della Sacra Porpora, ho l'onore di dichiararmi dell'Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 661]

A Mons. CARLO CONFALONIERI
Segretario
della S. Congregazione dei Seminari
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 26 marzo 1958

Eccellenza Reverendissima,

La lettera di codesta S. Congregazione in data 26 febbraio. u. s. n. 353/58, giuntami solo qualche giorno fa, mi dà occasione di esporre a V. E., che ha retto per tanti anni una Diocesi importantissima, le mie angustie e le mie riflessioni circa il problema del personale dei Seminari Regionali.

Non posso essere accusato di poco amore per i Seminari Regionali io che ne ho sempre sostenuto la necessità specie per le Diocesi piccole e che ho voluto non solo il Seminario Regionale maggiore, ma anche il minore a Potenza. E il mio amore al Seminario non è stato solo di parole. Fino al maggio passato due miei Sacerdoti insegnavano a Salerno (e se ora è uno solo è perché il Signore ha chiamato a sé uno di essi) e due nel Seminario Regionale di Potenza.

Ma ora mi domando: ho fatto bene? Non hanno ragione i miei collaboratori di rimproverarmi per aver fatto così? Poi ora ho parrocchie alle quali non posso provvedere e fra qualche giorno la posizione sarà più grave ancora perché un Parroco anziano di una parrocchia importante è moribondo.

Come fare? Son tentato di ritirare qualcuno dal Seminario; ma, oltre al rincrescimento per un atto

simile, mi trattiene il pensiero che uno che si è abituato alla vita dell'insegnante e alla vita relativamente comoda del Seminario, troverebbe difficoltà non piccole a fare con amore la vita di parroco nelle povere ed isolate parrocchie della Diocesi nelle quali quasi certamente dovrebbe adattarsi anche a fare da sè un po' di cibo.

Come risolvere questo angoscioso problema? Il Vescovo diocesano che cosa deve preferire?

Perdoni questo malinconico sfogo e mi dica il suo pensiero.

Le bacio il sacro anello e mi professo dell'Ecc.za V. Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 662]

Al Cardinale Prefetto

della S. Congregazione dei Seminari

_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 9 agosto 1959

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Mi son pervenute le venerate lettere di codesta Sacra Congregazione una in data 4 corrente n. 1005/59 e l'altra in data 5, n. 1097/59.

Ho letto con relativa consolazione che V.E. partecipa alla mia tristezza perché non posso provvedere alle parrocchie vacanti. Non ho risparmiato fatiche, esortazioni, iniziative per l'opera delle vocazioni, e fedeli e sacerdoti dicono che è una mia idea fissa perché ne parlo in tutte le occasioni fin dal 1926. Non risparmio sacrifici pecuniari tanto che i dirigenti dei Seminari di Potenza e di Salerno si meravigliano e mi tacciano di prodigalità e ... il Signore non mi ha consolato.

Il sollievo però della lettera a cui ho accennato è stato più che distrutto dall'altra.

Le lacrimevoli condizioni attuali per la scarsezza del Clero sono frutto principalmente della condizione in cui sono stati i Seminari diocesani per secoli. Appena presi possesso della Diocesi, nel lontano 1922, dichiarai che non avrei tenuto il Seminario diocesano e mandai i miei Seminaristi a Lecce e fin dall'anno seguente lavorai a persuadere i miei Confratelli della Lucania della impossibilità di tenere i Seminari diocesani anche minori e fu creato per la munificenza del Santo Padre Pio XI il Seminario Regionale Minore a Potenza.

Come ho già detto non solo adesso ho contribuito a dare personale per quel Seminario, e purtroppo, anche sacerdoti ottimi, per piccole sciocchezze, sono stati squalificati. Per cui anche psicologicamente non si ritiene un onore e un privilegio essere invitati a lavorare nel Seminario Regionale.

Ma a parte ogni altra considerazione, memore del « non neophitus... », io il sacerdote... lo tengo presso di me per fargli acquistare esperienza prima di affidargli dirette responsabilità e penso che un sacerdote ordinato appena da un anno non può avere l'esperienza e l'autorità necessarie per fare da Vicerettore in un Seminario Regionale. Nelle condizioni in cui si trova attualmente il Seminario di ..., nel quale il controllo di professori... rende il compito estremamente arduo, ci vorrebbe ben altro e non ritengo che il Sacerdote... sia l'elemento idoneo.

E poi è molto facile un piccolo insuccesso iniziale e allora... in altre mansioni il sacerdote andrebbe con una nota di inferiorità.

[pag. 663]

Sono veramente afflitto di dover supplicare l'Eminenza Vostra e la Sacra Congregazione di non insistere nel volere il ... a ... All'interessato non ho detto nulla, ma ho forti motivi per pensare che non gradirebbe l'ufficio che gli si vuole affidare anche perché con le mansioni attuali egli, che ... da poco più di un anno e che non ha beni di fortuna, può aiutare finanziariamente la famiglia meglio che se facesse il Vicerettore in Seminario.

Circa poi il Sacerdote..., non ne posso disporre ancora poiché egli dovrà stare ancora ... nel prossimo anno per... Ed è un sacerdote buonissimo ed intelligentissimo che è stato a completo carico della Diocesi e per la retta, e per i libri, e per i viaggi e... un po' anche per abiti e biancheria.

Baciando con profondo ossequio il Lembo della Sacra Porpora, ho l'onore di professarmi dell'E.za Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 664]

CAPITOLO UNDICESIMO LE STRUTTURE DEL PIANO PASTORALE: LE SCUOLE

« Fra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola, che in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara la vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di indole e condizione diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca »

(Concilio Vaticano II, Dichiarazione
sull'educazione cristiana, numero 5)

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 febbraio 1923

Reverendo Signore,

Le anticipo gli auguri per la prossima festa del 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale; glieli rinnoverò in prossimità della festa, quando potrò mandarle, come spero, la benedizione che Ella implora dal Santo Padre.

Non conosco il sacerdote per il quale Ella chiede il permesso di predicare; ma se è autorizzato a predicare nella diocesi di Napoli, non ho nessuna difficoltà a che tenga costà il discorso di occasione.

Non posso prometterle il mio intervento per quella lieta circostanza, poiché le occupazioni mi opprimono; ma potrebbe darsi che riuscissi a trovare un poco di tempo.

Ed ora debbo pregarla di una cosa: so che ad ... i sacerdoti tornati dall'America conservano la foggia del vestito che usavano colà, il che non è regolare. Sarebbe spiegabile se il ritorno in patria fosse solo per uno o due mesi, perché non varrebbe la pena di fare un abito nuovo per uno o due mesi; ma se la permanenza in patria è lunga, o, meglio, quando essa è definitiva, non vi è ragione di conservare l'abito corto. La prego perciò di prendere occasione dalla prossima festa per riprendere del tutto e per sempre l'abito talare.

Spero che non abbia dimenticato quanto Le raccomandai nella visita che mi fece, di creare cioè ad ... l'Asilo. Possibile che Lei,

[pag. 665]

che in America lavorava tanto e riusciva in tutto ciò a cui si applicava, perde costà tutta la sua attività ed abilità? L'Asilo che desidero deve essere retto da Suore, le quali poi dovranno occuparsi principalmente dell'insegnamento catechistico e della educazione veramente cristiana della gioventù. Non potrebbe essere questo il vero modo di celebrare degnamente le sue nozze d'argento sacerdotali? Se avessi fondata speranza che Lei riuscirà in quest'opera che mi sta somamente a cuore, saprò

trovare il tempo di presenziare alla sua festa e di farle innanzi al popolo di ... i miei auguri.
La benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

Al Sac. ANTONIO BOVE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 29 maggio 1924

Carissimo Bove,

Il 25 corrente sono stato ad Albano e trovai una novità dolaorosissima: il povero fratello vostro era in lutto profondo perché sua moglie era morta pochi giorni prima mentre lui era assente. Si trovava a Torre Annunziata e doveva recarsi in provincia di Roma. Ad Albano non sapevano neppure dove lui si trovasse, sicché il telegramma lo raggiunse con molto ritardo ed egli trovò la moglie già morta da parecchie ore. Aveva partorito felicemente una bella bambina; ma poi sopravvenne una emorragia, che in pochissime ore la uccise.

Ho parlato col Sindaco e col Dottore De Grazia, ed ho visitato tanto la diruta chiesetta di S. Giovanni quanto le altre case che si indicavano come adatte per l'erigendo asilo. Io non veggo le difficoltà numerose che si affacciano per il posto indicato da voi per mettervi l'asilo, poiché non mi pare grave la difficoltà che essa si troverebbe proprio all'estremo del paese. Il paese è così piccolo, che l'andare fin lì non deve costare molto. Vi sono altre difficoltà, alle quali credo pure che possa ovviarsi con non troppo lavoro (il posto indicato servì di solito di rifugio per coloro che non amano di avere la ritirata in casa e non può chiudersi l'accesso in quel luogo, perché vi sono i passaggi per le piccole quote di terra che sono adiacenti al paese). Piuttosto vi è la difficoltà che l'acquisto di quelle casette, l'abbattimento di esse e la costruzione dei locali adatti per l'asilo; per le Suore importerà una

[pag. 666]

spesa molto forte, ed un tempo molto lungo. Ma a questa quistione la risposta adatta spetta a voi. Ho visitata poi la casa del dottore Montano, vicinissima alla chiesa parrocchiale. E' una casa signorile, molto bella e adattissima per l'asilo non solo ma anche per tutte le opere che vorranno svilupparsi in seguito; ma costa immensamente. Il Dottore vuole vendere; ma dice che sta in trattative col Governo per tutti gli uffici e per le scuole per il prezzo di 150.000. Soggiunge, è vero, che se dovesse venderla per l'asilo e le Suore, egli si accontenterebbe di meno; ma io credo che il di meno non sarà tale da rendere accettabile la proposta, e quindi, pur vedendo gli sviluppi futuri che colà l'opera potrebbe avere, non credo che sia possibile iniziare trattative.

Vi è poi una terza casa, anch'essa adattissima, e veramente desiderabile: quella che un tempo apparteneva a Ciuzio, e che ora è di un certo Leone, persona cortesissima, che desidera di vendere a prezzo piuttosto mite. Egli mi ha fatto uno schizzo della casa, che io ho visitata diligentemente, schizzo che vi accludo. La casa offre tutte le comodità, e coi restanti adattamenti diventerà veramente bella. La comodità principale è il giardino (non grande, come mi avevano detto, ma sufficiente). Al giardino non si accede direttamente dalla casa; ma a tale inconveniente si rimedierebbe subito, perché il Sindaco e il dottore De Grazia si impegnano a fare subito la deliberazione e a farla approvare dalla Giunta Provinciale Amministrativa, per cedere il pezzetto di suolo occorrente a stabilire l'accesso diretto dalla casa al giardino. Questa terza casa per me ha una difficoltà, che non ho comunicata ad alcuno, perché non sarebbe compresa: le Suore non dovranno solo fare l'asilo e insegnare il catechismo; ma debbono promuovere il culto a Gesù Eucaristia, e questo potranno farlo molto meglio avendo una chiesa che possa aprirsi al pubblico. Si potrebbe rimediare adattando a cappella qualche vasto locale della casa a pianterreno; e la disposizione degli ambienti si presta a questo adattamento.

A voi ora la scelta. Vostro fratello mi fa sperare che voi forse farete una venuta in Italia anche

in questo anno, e allora le difficoltà le vedreste voi stesso, e le risolvereste da vicino; ma io temo che questa sia solo un'immaginazione sua. Figuratevi con quanta impazienza aspetto notizie vostre ora!

Ho letto il giornale che mi avete mandato (quello inglese no, perché disgraziatamente non conosco quella lingua; ma la imparerò almeno tanto da poter capire lo scritto! credo però che sia la traduzione di quello italiano). Credo che presto saprò il risultato che avranno ottenuto le varie commissioni; ma io le prevedo già: "voi otterrete una somma superiore a quella che occorre ad estinguere il debito della chiesa, ed io prego assai per questo, affinché possiate dedicarvi con maggior calma e con maggiore generosità all'opera che vorrete fare ad Albano, opera che sarà almeno tanto meritoria quanto quelle che avete fatte costà.

Credo che l'anno venturo vorrete stabilirvi in Italia, ed allora sarà risolta anche un'altra difficoltà: sarete voi il cappellano

[pag. 667]

delle Suore, e lavorerete ad Albano con tutte le vostre forze per far risorgere nel paese, che è tanto ben disposto, lo spirito cristiano.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. ANTONIO BOVE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 agosto 1924

Carissimo D. Antonio,

Trovai qui vostro fratello secondo l'appuntamento che avevamo preso. Eccovi perciò la risposta completa alla vostra lettera del 17 luglio.

Dopo di quella lettera sono andato due volte ad Albano per rivedere i locali. Se avete ben considerata la mia risposta precedente, avrete rilevato che tutte le mie simpatie sono appunto per i locali adiacenti alla chiesetta di S. Giovanni, e che solo il pensiero che il prezzo potesse essere troppo elevato mi faceva badare all'altra proposta. Non vi dico quante insistenze si sono fatte perché si scegliesse la casa del signor Leone, come vi dissi nei pochi rigli scrittivi da Albano. Voi sosterrete la vostra preferenza e così tutto sarà per il meglio.

Vostro fratello mi assicura che due proprietari delle casette adiacenti a S. Giovanni sono pronti a stipulare l'atto di vendita. Il progetto finanziario e tecnico per maggiore economia deve essere fuso con quello dei restauri da apportare alla cappella: i due lavori si completeranno a vicenda.

Io desidero che la cappella sia a volta per maggior decoro, e vostro fratello ha già fatto sapere al capomastro questo mio desiderio, il quale pare che sia accettato senza difficoltà. Anche per i lavori dell'interno vorrò inserirmi un poco, perché l'altare dovrà essere adatto a fare bene la esposizione solenne del SS. Sacramento e tutta la cappella dovrà essere adatta anche ai bisogni delle Suore, le quali, oltre al farvi le loro preghiere, dovranno mantenervi l'adorazione. Insomma io vorrò che sia una cappella modello per le opere eucaristiche. Sicché, se a voi non dispiace, l'immagine di S. Giovanni sarà messa ad una delle pareti laterali, mentre l'altare resta interamente libero per la esposizione, e perciò munito di un bel tronetto e della relativa raggiera. Forse avrete vista la chiesa di S. Claudio a Roma, dove vi è l'esposizione solenne in perpetuo: io vorrei imitare in piccolo quell'altare così bello e che invita all'adorazione.

[pag. 668]

Quanto all'importo del lavoro non posso dirvi nulla per ora, perché le cose sono ancora informi. Per nuove idee avute stamane ho bisogno di avere la pianta e della chiesetta e dei locali annessi. Io penso che per guadagnare l'area che sta a fianco alla chiesetta e senza della quale l'area acquistata sarebbe del tutto insufficiente, si dovrà fare la porta della cappella di *rincontro* all'altare, il quale perciò verrebbe con le spalle ai giardini sottoposti.

Quando avrò avuta la pianta di tutto vi manderò anche il disegno delle costruzioni da fare. Vedrete che non intendo affatto cominciare col molto; ma intendo anche che quello che si fa attualmente non debba impedire lo sviluppo posteriore e non debba essere distrutto il fatto per fare meglio in seguito. Per esempio si potrà in seguito portare le abitazioni delle Suore sopra la cappella; ma quello che dovrà servire ora per le Suore dovrà esser costruito in modo che abbattendo i tramezzi leggeri che vi si faranno ora, potrà servire per scuole.

Certo l'Asilo di Albano vi costerà più che quello di Fiumicino, ma questo se considerate la spesa in lire; se invece la considerate in dollari vi costerà meno. Quanto alla dotazione, non credo che si possa sperare che la dia il Santo Padre, oppresso come è da innumerevoli richieste. Egli ora concentra tutte le sue disponibilità per due opere di massima importanza: vuol dotare il Mezzogiorno d'Italia di Seminari adatti e le parrocchie di case canoniche.

E' naturalissimo che voi siate il Presidente e il Direttore a vita dello Asilo che voi fondate, e che esso porti il nome da voi indicato. Nessunissima difficoltà che dopo (il più lontano possibile) sia Presidente o Direttore il sacerdote più prossimo alla vostra famiglia per parentela purché di buona condotta religiosa e sacerdotale. Più difficile diventa la scelta fra i secolari perché metterei miei successori nell'imbarazzante condizione di scegliere fra i secolari *più buoni*. Il criterio della bontà di solito non è lo stesso per gli ecclesiastici e i secolari!... Ma questa è difficoltà che si elimina molto facilmente quando voi sarete qui e ci saremo intesi a voce. Anche a voce potremo intenderci circa il patrimonio da stabilire, e per il quale io sono pienamente di accordo con voi, affinché non debba capitare l'opera vostra e la vostra spesa nelle mani di un governo usurpatore; vorrei però che il Vescovo, se per mutati tempi o per circostanze indipendenti dalla sua volontà non potesse tenere l'Asilo e dovesse invece fare qualche opera affine, potesse farlo senza che la famiglia si possa opporre. Importantissima pure è la circostanza che il Patronato e la Presidenza non importi limitazioni di libertà nella scelta delle Suore che dovranno gestire l'Asilo e la scuola di lavoro, in modo che le Superiori maggiori delle Suore siano sempre libere di cambiare i soggetti, purché quelli che mandano siano adatti all'ufficio che loro si assegna.

[pag. 669]

La Messa mensile è il minimo di obbligo che potete mettere, e non vi è difficoltà. Le Suore avranno poi da me l'obbligo di fare quotidianamente preghiere per il Fondatore e per la sua famiglia.

Dalle notizie che mi dà vostro fratello, la spesa approssimativa solo per ciò che riguarda l'asilo si aggirerà intorno alle L. 70.000; l'ingegnere assicura che vi si riuscirà bene; ma io per sicurezza credo che si debba prevedere qualche eccedenza non grande sul preventivo. I lavori saranno cominciati appena avrete data conferma, magari per telegramma, perché non vi è troppo tempo da perdere se tutto deve essere finito, come spero anch'io per l'anno scolastico 1925-26.

Vostro fratello vi abbraccia. Egli è animato dalla migliore volontà di far riuscire una cosa veramente bella. Ed io vedo che ha criteri veramente pratici.

Vi saluto affettuosissimamente e abbracciandovi mi dico

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. FRANCESCO DE LUCA
Arciprete di

ACCETTURA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 29 agosto 1924

Reverendissimo Arciprete,

Mi meraviglia non poco la vostra ripugnanza a scrivere! Non ricordo neppure quanto tempo è che non ho una lettera vostra; eppure vi sono affari importanti da trattare. Non mi avete mandate neppure le notizie che la Sacra Congregazione del Concilio chiedeva per la concessione del permesso a voi di

continuare a fare il presidente della cassa agraria.

Mi è stato detto che vi sono altri ragazzi che vogliono indossare l'abito talare; ma voi né mi avete informato, né mi avete mandate le domande e i relativi documenti.

Ora bisogna che mi facciate sapere immediatamente quali condizioni si debbono offrire alle Suore che dovranno venire costà ad aprire l'asilo e la scuola di lavoro. Bisognerà che pensiate a tempo a fare i materassi per quattro letti, le coperte relative (proporzionate al clima invernale di Accettura), e la biancheria da letto e da tavola, nonché gli asciugamani. Tutte le Suore, voi

[pag. 670]

credo che lo sappiate, portano con sè soltanto la biancheria personale.

Fatemi sapere pure quando più o meno sarà definitivamente pronta la casa per ricevere le Suore e le scuole per ricevere i bambini e le giovanette.

Mi auguro che mi scriverete a lungo e che compenserete il lunghissimo silenzio passato.

Voglio sapere in quali condizioni di salute si trova il sacerdote Casalaspro e se è il caso di andare agli esercizi spirituali.

Come si conducono i seminaristi? Frequentano i Sacramenti? Fanno ogni giorno la Visita al Santissimo Sacramento? Vi aiutano nell'insegnamento del Catechismo? C'è qualcuno che si permette di uscire senza l'abito talare?

Saluto e benedico voi, il clero, i seminaristi e i fratelli vostri.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Suor ESTER GIOVANE
Provinciale delle Suore di Carità
_____ NAPOLI

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 10 ottobre 1924

Molto Reverenda Madre,

Avrei scritto già da tre giorni, se non avessi sperato di farle dire a voce e con maggiore chiarezza quanto ora le scrivo.

Mi rallegrai moltissimo della nomina di Suor Ottavia a Superiora della Casa di Tricarico, e le partecipai la notizia. La Suora si spaventò molto; ma riuscii a rassicurarla, sicché essa si dispose ad abbracciare la croce che il Signore le mandava. A me poi la nomina di Suor Ottavia era garanzia di lavoro efficace nella gioventù femminile di Tricarico, perché le giovani a Suor Ottavia sono veramente affezionate, hanno fiducia in Essa e ne ascoltano i consigli. D'altra parte la sincera pietà della suora mi fa sperare con sicurezza per il suo zelo nell'Apostolato. Questo Le dimostri che non è affatto vero che non mi interessa delle Suore e della Casa che hanno in Tricarico le Suore di Carità! . . .

Ora però sorge una difficoltà molto grave, alla quale Lei deve provvedere assolutamente: le autorità scolastiche di qui non sono disposte a chiudere un occhio sui titoli di insegnamento: vi sono

[pag. 671]

qui maestre disoccupate, che nella speranza di essere chiamate ad insegnare non lascerebbero dormire le autorità scolastiche. Ma anche se esse fossero disposte a tacere, la Suora che è venuta non è stata mai in asili e non se ne intende, come farebbe ad organizzare questo e a farlo andare innanzi? Questo preoccupa molto me, perché mi mette in una certa soggezione verso il Direttore didattico di qui, e scoraggia Suor Ottavia, la quale vede l'impossibilità che la casa funzioni bene.

Lei, reverenda Madre, già altre volte non ha potuto contentarmi, quando richiedo l'apertura di altre case, e mi sono rassegnato, bisogna che ora faccia qualche sacrificio per questa povera diocesi; la quale ha anche qualche diritto a che la provincia napoletana delle Suore di Carità paghi qualche debito che verso questa diocesi essa ha contratto!

Suor Ottavia ha mancato di venire a parlare con Lei, ed io desidero che Lei la ascolti.

Con la speranza di avere presto un riscontro favorevole, La ossequio e benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Suor MARIA MARSILIO

_____ SALANDRA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 31 marzo 1926

Reverenda Suora,

La ringrazio assai degli auguri che mi ha fatti in occasione della Pasqua, e glieli ricambio di cuore. La prego poi di portare i miei più fervidi auguri a suo fratello Carmine e alla sua Signora. Sparga il buon Dio su di essi le più belle e copiose benedizioni e ne faccia una famiglia veramente modello per vita sinceramente cristiana, feconda ed anche felice della prosperità terrena.

Auguri e saluti particolari all'ottimo babbo suo, della compagnia del quale rimpiango di non aver potuto godere quando fui costà, a causa della sua assenza da Salandra.

Pregherò per l'affare che sta a cuore a Lei e alle sue Superiore: sarebbe grande consolazione per me se il locale di S. Teresa tornasse ad essere sede di Religione e seminario di formazione di giovani cristiane e colte, che saranno le formatrici della società di domani.

[pag. 672]

Se l'Ordine a cui Ella appartiene desse le Suore per l'Asilo di Salandra, sarebbe per me soddisfazione incomparabile, e perciò Ella può fare tutti gli sforzi possibili per riuscire, ché avrà tutte le mie benedizioni e la mia riconoscenza. Temo però che Ella si illude pensando che la Madre Generale finirà col cedere. Le dica a mio nome che le Comunità che aiuteranno la Basilicata saranno particolarmente benedette da Dio e dal Vicario di Gesù Cristo, il quale desidera assai che le domande per la Basilicata e la Calabria siano preferite dagli Ordini Religiosi anche a costo di sacrifici.

Ma se non dovesse riuscire ad avere una Comunità di Figlie di Nostra Signora, tenti pure presso altre buone Comunità; ma se i suoi tentativi dovessero fallire ancora, pensi a formare l'Asilo come si deve, ed io ho già pronto un gruppo di Suore, che verrebbe dalla Puglia per prenderne la direzione. Nel gruppo di quattro Suore vi sarebbe una maestra diplomata per l'asilo ed un'ottima maestra di lavori. Però non le garantisco che queste Suore farebbero l'apostolato anche nelle famiglie, come Lei lo intende; ma lo farebbero attraverso le giovani che esse avrebbero intorno a sè e per laboratorio e per le altre opere femminili che impianterebbero. Qualunque sia poi la Comunità di Suore che dovesse venire a Salandra, io non permetterei che si occupassero degli uomini che avessero superato il dodicesimo anno di età.

Mi dispiace che le sue condizioni di salute La abbiano obbligata a chiedere di poter fare la Comunione non digiuna; ma mi dispiace anche più che questo privilegio ottenuto da lei sia stato conosciuto a Salandra: quando fui costà seppi già che Lei lo aveva chiesto e che le sarebbe stato accordato subito. Le persone che non sono bene istruite nella nostra santa Religione, e che di tutto si meravigliano, resteranno ammirate, o fingeranno di esserlo, per ciò che Lei ha ottenuto.

Ed ora debbo dirle ancora un'altra cosa. So che Lei ha preso l'impegno di far venire un'altra statua della Madonna del Carmine per fare la festa al momento opportuno; è mio desiderio grandissimo che questa statua non venga o almeno che restasse imballata fino a mie nuove disposizioni. Per quest'anno festa esterna e processione del Carmine a Salandra non se ne farà, e non si farà neppure negli anni avvenire fino a quando non varieranno un poco le condizioni di spirito di cotesta popolazione.

La benedico con tutta la effusione del cuore e mi auguro di saperla presto in condizioni di salute molto migliori.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 673]

Al Sac. FELICE DI PERSIA
_____ JERSEY CITY
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 18 maggio 1926

Carissimo Parroco,

La vostra lettera fu come io l'aspettavo. Ora son sicuro che l'asilo di Stigliano sarà un asilo modello, degno del paese in cui dovrà funzionare e della munificenza vostra che lo create. Sia benedetto Iddio.

Ho già scritto al parroco perché mi dicesse se a Stigliano vi è un ingegnere capace di fare un progetto buono per la costruzione, e che abbia già trattata questa specie di edifici, per i quali non basta una conoscenza tecnica generica; ma si richiede una competenza speciale. Nel caso che questo ingegnere a Stigliano non vi fosse, nella prima quindicina di giugno condurrò con me un ingegnere di mia fiducia, il quale prenderà il rilievo del suolo e compilerà il progetto, che io vi manderò subito. Intanto mi sono occupato presso il Prefetto per la concessione del suolo, e con mia meraviglia ho rilevato che il Consiglio Comunale non ha mandata in Prefettura la deliberazione, che pure, a quanto dice l'Arciprete, era stata presa. Non tutto viene per nuocere: la deliberazione sarà presa ora con maggiore precisione, e sarà subito approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, perché il Prefetto non desidera niente di meglio che l'asilo si costruisca e presto.

Resta la questione: chi deve figurare come proprietario dell'asilo? Deve la proprietà essere intestata per ora a voi e poi passare o al Vescovo pro-tempore, o alle Suore, o alla costituenda Cooperativa, la quale sotto la tutela delle leggi comuni, e con tutte le garanzie e cautele si renderà acquirente di tutti i beni della diocesi, per salvarli dalle possibili soppressioni future, e per evitare le tante tasse che gravano sulla proprietà privata? Questa è una questione che riguarda esclusivamente voi, e fareste bene a manifestarmi subito il vostro pensiero per far fare in corrispondenza di esso la deliberazione del Municipio.

Come vedete il mio viaggio in America per ora è sfumato! In questo momento a Roma vi sono troppe prevenzioni per i Vescovi e i sacerdoti che vogliono andare in America; per occasione del Congresso di Vescovi in America ne verranno fin troppi e quindi non vi è tutta l'attenzione che si potrebbe avere quando ne viene uno solo. Eppoi, dovendo fare una spesa di pochissimo inferiore a quella normale, preferisco di farla a comodo e a tempo. Il preventivo più basso che mi è stato offerto importava una spesa di dodicimila lire per viaggio in seconda classe da Cherburg a Chicago e ritorno!

[pag. 674]

Se avessi pensato alle Cresime e alle funzioni da fare costà, forse avrei fatta decisione contraria: ora è tardi per cambiare parole. Se, dopo il Congresso, mi direte che le funzioni e le Cresime da fare vi sono ancora, verrò per davvero, senza la preoccupazione di andare fino a Chicago, e di trovarmi in quella baraonda.

Direte a Viccaro che ieri mi è arrivata la sua seconda domanda e che stamane è partita per Roma con lettera raccomandata e col mio nulla osta. Gli risponderò quando il rescritto sarà venuto. Ora che sono stato a Roma ho voluto sapere perché non fu dato corso alla prima domanda, ed ho visto che la mia risposta del 22 settembre è andata smarrita. Del resto a quella prima domanda avrebbero concesso il Rescritto di un anno solo, ed ora lo concederanno per tre, sicché lui non ha perduto nulla nell'attesa.

Il Seminario che si costruirà a Potenza è stato deliberato nei suoi minimi particolari e prestissimo ne sarà iniziata la costruzione, che è stata affidata ad una ditta torinese, che dovrà consegnarlo fra un anno. Così vostro nipote starà solo per un anno o poco più a Lecce, e poi verrà a Potenza, dove il clima è più consono a quello in cui è vissuto finora. Un Seminario regionale poi offre sempre maggiori garanzie di ordine e di studi che un Seminario puramente diocesano, per quanto messo bene.

Saluti a De Sanctis e a Viccaro: saluti affettuosissimi a voi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ANTONIO BOVE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 12 novembre 1926

Reverendissimo e carissimo Monsignore,

Sono veramente in colpa ed in grave colpa verso di voi e ve ne chiedo scusa. Io non so proprio come fare con questa mia corrispondenza che si accumula continuamente e che mi costringe a cominciare tutte le mie lettere con le scuse per il ritardo. Intanto ho tante cose da dirvi e per non correre il rischio di trascurare anche oggi perché mi interrompono, comincio subito.

In primo luogo l'asilo. E' trascorso un anno intero senza che si mettesse mano all'opera, e credo che questo non giovi affatto. Credo che voi conosciate il preventivo fatto dall'ingegnere per completare l'edificio non come lui l'aveva disegnato; ma per metterlo in grado di funzionare come asilo e come chiesa; ad ogni

[pag. 675]

modo ve ne informo di nuovo. Il preventivo ascende a L. 132.000; però debbo anche osservare che l'ingegnere, memore delle osservazioni che gli faceste si è tenuto molto alto nei prezzi di preventivo, per non procurare sorprese nella misura consuntiva. Ora i lavori da fare, se si debbono dare in appalto a forfait, si devono dare a chi offre il maggior ribasso e la garanzia più solida; se invece si debbono fare in economia, c'è da fare sulla somma preventiva una sicura economia e non lieve. Dipende ora dalle disposizioni che darete voi il riprendere i lavori.

Pochi giorni fa è venuto uno dei..., quello che è stato accidentato. Mi ha fatta una immensa compassione, ed io ve ne scrivo proprio per questo. Egli non può continuare a lavorare, e si trova in bisogno, e vorrebbe perciò il saldo di ciò che gli spetta sui lavori già fatti. Se credete di agevolarlo, farete una grande opera di carità.

Mi avete mandata una lettera della mamma di ...; essa dimostra come l'amor materno si illude tantissime volte. Mentre la lettera della povera signora arrivava da voi è avvenuto quello che io e il Rettore prevedevamo, e quello che la mamma avrebbe dovuto sapere meglio di me per la condotta tenuta dal figlio durante le vacanze. Il ... durante le vacanze ha pensato a fondare il circolo di foot bal, ed è stato veramente scapestrato, si è unito con gli studenti di ... ed è andato a serate mandolinistiche, ecc. Tornato poi in seminario, dopo cinque o sei giorni si fece arrivare un telegramma che la mamma era moribonda e partì spendendo tutte le sue robe. Invece di andare ad ... dove la mamma stava in ottima salute se ne andò a ..., e credo che frequenti colà le scuole. Scrisse poi al Rettore del Seminario chiedendogli scusa del sotterfugio che egli aveva usato perché non aveva il coraggio di dire che non si sentiva chiamato allo stato ecclesiastico. Con me non si sono fatti vivi né lui né la mamma. Parce saepulto! . . .

Mi sono occupato di fare entrare vostro nipote... in un collegio che migliore non potrebbe esserci, ed ascrivo a particolare fortuna l'essere riuscito ad ottenere colà un posto che moltissimi chiedono invano.

Il Rettore del collegio Sozi Carafa, di Vico Equense, è mio amico; ma non mi avrebbe fatto il favore se non mi fossi rivolto al suo Superiore, il P. Provinciale dei Gesuiti, il quale gli disse che il posto per il mio raccomandato si doveva trovare. Son proprio contento. Il Superiore mi ha scritto che ha avuta ottima impressione del ragazzo. Io poi gli ho scritto che deve mandare a voi periodicamente le notizie che lo riguardano.

Fra qualche giorno andrò a Roma per la visita ad Sacra limina Apostolorum, e tornerò qui per l'avvento. Non so se mi riuscirà di scrivere per Natale e Capodanno, ad ogni modo fin da ora vi faccio i

miei più cordiali auguri.

[pag. 676]

Appena avrò un momentino di tempo scriverò a Cinquegrana. Ora debbo fare la relazione quinquennale sulla diocesi, e siccome è la prima mi costa un lavoro enorme: si tratta di circa un centinaio di facciate da scrivere, e cose che importano tutte una grande responsabilità perché debbono essere esaminate nella Congregazione Concistoriale, la quale poi fa le sue osservazioni e dà le sue prescrizioni.

Saluti affettuosi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ANTONIO BOVE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 10 agosto 1927

Reverendissimo e carissimo Monsignore,

Avevo proposto di scrivervi parecchi giorni or sono, ed avevo promesso anche a vostro fratello che lo avrei fatto; ma le continue occupazioni me lo hanno impedito. Ieri poi è venuta la lettera vostra e mi fa rompere gli indugi.

E prima di tutto parliamo dell'asilo. Voi sapete quanto mi stia a cuore quest'opera, e quindi potete pensare quanto vorrei affrettarla; ma non dipende da me. Vostro fratello d'altra parte dice che finora non si è risolta la vertenza degli appaltatori, i quali per scioglimento di società vorrebbero avere prima il pagamento di quanto è rimasto presso di voi come cauzione. Vi scrissi già che... è nella assoluta impossibilità di continuare negli appalti: se lo vedeste fa compassione. L'altro non potendo restare in società, vuole liquidare tutte le pendenze che aveva. Io credo che sia una cosa inutile il ritenere questa cauzione, perché ormai i prezzi scendono, e nessuno potrà prendere più di quanto era stato contrattato. Bisognerà poi, prima di proseguire i lavori mettere le travature metalliche il che facilita i lavori e li rende più sicuri e più economici. Se le travature non si mettono dovranno farsi anditi costosi, dovrà farsi l'assicurazione, e tutto questo fa parte di prezzo.

Tuttavia vostro fratello mi disse che egli avrebbe fatto riprendere subito il lavoro, e, se ha mantenuta la promessa, già da più di una settimana si dovrebbe lavorare.

Mi meraviglio anch'io come va che non ci sia più il Podestà ad Albano. In meno di un anno si sono avuti tanti cambiamenti! Che voleva da voi il Commissario prefettizio in ordine all' Asilo?

[pag. 677]

Vostro fratello mi disse che era vostro desiderio che avessi ricevuta a S. Antonio come educanda vostra nipote... Immaginate con quanto piacere lo avrei fatto, se avessi potuto disporre di un po' di posto e se avessi potuto organizzare un po' di scuola per essa. Ma per il bene stesso della ragazza e la serietà della sua educazione non ho potuto acconsentire. Se il Signore benedice, fra due anni vi saranno locali sufficienti e organizzazione adatta; ma ora proprio no. Se sapeste che pena ho nel non poter ammettere neppure tutte quelle che vorrebbero entrare come Suore. Vi è uno stuolo di operai che costruisce; ma prima che quelle costruzioni saranno adatte non ne potremo aver nessun vantaggio; anzi vi è lo svantaggio di avere tanti operai fra i piedi.

Per vostra nipote io vi proporrei di metterla a Vico Equense stesso, presso le Suore di Ivrea, che hanno colà un convitto fiorentissimo, molto economico. Le Suore che dirigono quel convitto hanno per me molta deferenza, e la vostra nipote sarebbe trattata benissimo, in quanto che le Suore con essa sarebbero più severe ed esigenti per il suo maggior bene.

D. Gaetanino pochi giorni fa ricevette finalmente l'assegno che gli mandaste e per mezzo di un suo amico potette riscuoterlo, malgrado lo sbaglio del nome. Credo che vi abbia già scritto per dirvi tutto ciò; oppure, se non lo ha fatto, perché è stato malato, lo farà ora che è entrato in convalescenza.

Volete sapere le mie preoccupazioni gravissime? Eccovele. Da due mesi si è sparsa la voce che le due Archidiocesi di Acerenza e di Matera sarebbero divise, che la prima sarebbe unita con Marsico e Potenza ed affidata a Monsignor Pecci; mentre la seconda sarebbe unita a Tricarico ed affidata a me. Nessuna notizia ufficiale mi è pervenuta, pare però che le informazioni che si sono propalate siano partite da buona fonte in grado di saper bene le cose. Ora tutto ciò mi sconcerta in maniera straordinaria. Dovrei lasciare qui la famiglia, poiché a Matera il palazzo vescovile è relativamente piccolo e non ha un boccone di giardino; dovrei spendere subito da 25 a 30.000 lire, che non ho affatto disponibili; dovrei caricarmi della spesa del frequente viaggio tra Matera e Tricarico, il che non è cosa da poco: ogni viaggio importa almeno duecento lire! E poi tutta la gravissima responsabilità che si abbatterebbe sulle mie spalle; la vita diversa che si deve fare in un capoluogo di Provincia; il decoro che si deve serbare di fronte a tante altre autorità che colà vi sono ecc. ecc. Troverò poi colà l'affetto di cui mi circondano i Tricaricesi?

Pare che voi non vi rendiate conto del modo con cui è organizzato adesso il servizio di informazioni per la nomina dei Vescovi. Quando si fa una proposta si debbono indicare le persone che possono dare informazioni sul proposto, gli uffici che egli ha occupato e che occupa. L'ufficio speciale prende in diverse epoche più volte

[pag. 678]

informazioni dalle persone indicate e dai superiori degli uffici che si sono occupati o si occupano.

Il foglio di informazione, che si deve restituire, in modo che non ne resti nessuna traccia, porta questo avviso: Sub secreto S. Officii: violatio huius secreti, etiam indirecta, plectitur excommunicatione, reservata uni tantum Romano Pontifici, secluso etiam Cardinali Poenitentiario Maiori, praeter quam in mortis articulo !!! Vedete bene che non è possibile sorvegliare certe cose così bene difese.

Capisco che voi sentiate profondamente la nostalgia: pregate il Signore. La parte mia non manco e non mancherò di farla.

Grazie assai delle messe che mi avete mandate: solo una volta ho trovato difficoltà ad esigere il vostro cheque, e fu perché portava una correzione nella cifra.

Saluti ed abbracci cordialissimi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. FELICE DI PERSIA
_____ JERSEY CITY
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 settembre 1928

Carissimo D. Felice,

Finora la mia gratitudine era per quello che avreste fatto, ora è per quello che avete fatto. La giornata di ieri è fra le più liete della mia vita, perché ha segnato un passo decisivo nello svolgimento del programma che mi sono proposto per questa carissima diocesi. Il Signore vi renda il mille per uno di quanto avete fatto e vi conceda i mezzi e la volontà di spendere per Dio anche più di quanto avete speso!

L'Asilo è riuscito bello e decoroso, ed è anche bene arredato. Vi sono ancora delle deficienze, ma questo si capisce: quelle dell'arredamento saranno subito colmate. A voi raccomando specialmente la Cappella; per ora è la parte più squallida dell'Asilo e dovrà essere invece la migliore.

Speriamo che presto le aule diventino insufficienti e che il paese vi obblighi a completare l'opera! So che è già nei vostri propositi e che solo per le difficoltà opposte dai proprietari confinanti, non si è avuta una sistemazione anche migliore, che avrebbe dato maggiore spazio ai bambini per muoversi un poco.

Ieri specialmente quelli che avrebbero dovuto aiutare l'opera e che invece l'avevano un poco ostacolata, erano i più entusiasti

[pag. 679]

a lodare il dono e il donatore. Io non vi dico altro; vi ripeto quanto dissi ieri: D. Felice di Persia non dev'essere ringraziato da noi; egli ha impiegato molto bene il denaro che ha speso per questa opera, perché l'ha affidato ad Uno che paga sempre con larghissima usura: questo è il denaro d'ogni altro meglio impiegato.

Prego il Signore che vi conservi per lunghissimi anni in ottima salute, e che voi possiate realizzare tutte le buone intenzioni, che avete riguardo a questa e ad altre Istituzioni.

So che volete rendere il passaggio dell'Opera alla Autorità diocesana in forma legale: la via c'è, ma aspetto la vostra venuta qui per adottarla.

Non è una via molto facile; ma con un po' di buona volontà, si riesce.

Le Suore, nelle loro Ore di Adorazione, i bambini e le ragazze del Laboratorio pregheranno sempre per il Fondatore. Ma chi sa che qualche volta ai bambini specialmente non salterà il ticchio di chiedere i confetti o qualche ricordino allo zio che sta in America? ...

Vedrete quanti nipoti avrete allora!

Saluti affettuosissimi ed un abbraccio.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Religiosi

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 3 dicembre 1929

E.mo e Rev.mo Signore,

Nell'anno 1892 il Sig. Giacomo de Fina concedeva l'uso in perpetuo alle Suore di Carità, rappresentate dalla Provinciale di Napoli Suor Maria Rubin, un suo stabile in Montemurro, perché vi aprissero una scuola per le fanciulle di quel paese.

Nell'istrumento che si stipulò il Sig. De Fina prendeva impegno di far costruire, sugli stabili che concedeva in uso perpetuo, il piano superiore, secondo il disegno che le Suore gli avrebbero dato, e la Madre Provinciale prendeva l'impegno di mandare le Suore per tenere la scuola quando meglio avesse creduto, però non oltre due anni dopo il completamento degli obblighi, assunti dal Sig. De Fina.

E gli obblighi del De Fina furono adempiuti: qualche anno dopo la stipula dell'istrumento sulle case donate era stato edificato il piano superiore; fu fatta la voltura catastale, sicché la

[pag. 680]

fondiarìa su quello stabile fu intestata alla Madre Provinciale e fino a quattro anni or sono, e forse anche adesso, il cartellino dei pagamenti veniva con quella intestazione.

L'erede del De Fina però ha pagato sempre lui la fondiarìa ed ha taciuto. Le Suore intanto non hanno adempito all'obbligo assunto, sicché in Montemurro, dove avrebbero potuto fare un grandissimo bene, esse non sono mai andate.

Venuto in diocesi nel settembre del 1922 non sapevo affatto della esistenza di questo contratto, l'ho saputo più di un anno dopo; ma il contratto portava la clausola che, se le Suore non avessero adempito al loro dovere di tenere la scuola o aperta, l'avessero chiusa, la proprietà tornava agli eredi ed il figlio del donante, al quale mi rivolsi, disse che ormai era passato il trentennio e la casa se la teneva per sé.

Il mio predecessore ottenne che le Suore di Carità aprissero in Tricarico, in una sezione del Palazzo Vescovile, un asilo ed una scuola di lavoro, e mi si assicura che le Suore vennero qui per non essere obbligate ad aprire la scuola a Montemurro e che fu portata all'Asilo di Tricarico la biancheria e qualche suppellettile, che il De Fina aveva preparata a Napoli (il De Fina morì nella foresteria delle

Suore di Carità) per la futura Casa di Montemurro.

Le Suore di Carità hanno tentato più volte di chiudere la Casa di Tricarico, ed io credo che ciò avvenga perché le attuali preposte alla Provincia ignorano che verso questa diocesi esse hanno un certo obbligo per il danno arrecato con l'accettare quella donazione e poi farla andare perduta. A Montemurro le Suore sono indispensabili ed ora, per metterle colà, per la sola Casa si spenderanno L. 200 mila e si sta trovando il modo di riuscire.

Le Suore di Carità, per chiudere la Casa di Tricarico, affacciano il pretesto che è una Casa molto lontana da tutte le altre Case della Congregazione, eppure da Napoli o da Foggia si viene qui in sette ore!

E poi dicono che io posso disporre di altre Suore, che già sono sul posto, e quindi non sono necessarie qui le Suore di Carità. Ora espongo a V. Eminenza che qui vi sono le « Discepoli di Gesù Eucaristico » che col dovuto permesso di cotesta S. Congregazione, ho fondate io; ma si tratta di un Ordine nascente e quindi non ricco di soggetti, i quali poi, quando saranno formati, non saranno mai troppi per i bisogni della diocesi.

Vi è poi anche una ragione di convenienza perché non siano sostituite nell'Asilo le Suore di Carità: l'Asilo, come ho detto, occupa una parte del Palazzo Vescovile: le Suore di Carità sono molto stimiate ed amate dalla popolazione. Le Discepoli di Gesù Eucaristico, che dovrebbero sostituirle, le ho fondate io: in un piccolo paese si darebbe facile campo alle malignazioni.

Supplico perciò V. Eminenza a voler far sentire alle Superiori delle Suore di Carità l'obbligo che esse hanno di compensare que-

[pag. 681]

sta diocesi, almeno in parte, del danno recato e d'imporre loro l'obbligo di conservare le Suore a Tricarico a reggere l'Asilo e la scuola di lavoro, almeno fino a quando il fondatore delle Discepoli di Gesù Eucaristico sarà Vescovo di Tricarico.

E, con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi dell'Eminenza V. Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cav. ANTONIO PARISI
(Potenza) MONTEMURRO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 3 luglio 1934

Pregiatissimo signor Cavaliere,

Ho ricevuta la gentilissima sua del 30 giugno e mi dispiace assai che Ella si allontani. Speriamo che non sarà per lungo tempo e che sistemati bene i suoi affari al Brasile torni qui senza preoccupazioni e con tutte le sue disponibilità per attendere con tranquillità ad un lavoro proficuo per Lei e per il suo paese.

Colgo l'occasione per rinnovarle i miei più sentiti ringraziamenti per tutto ciò che ha fatto a vantaggio dell'Asilo Infantile di Montemurro. Non dimenticherò mai che le somme da Lei raccolte quando era al Brasile resero possibile l'adattamento dei locali perché l'Asilo potesse funzionare, e la sua opera entusiasta come Podestà fece superare tutte le difficoltà amministrative che per tanto tempo avevano paralizzato la fondazione.

Spero che non crederà esaurito il suo compito a favore di questa Istituzione: essa ha ancora tanti bisogni per essere a posto veramente: si dovrebbe raccogliere un fondo per reintegrare almeno la falcidia portata alla rendita con la conversione dal 5 al 3,50%); si dovrebbe poter sistemare bene il terreno assegnato all'Asilo e recingerlo solidamente ed efficacemente perché i bambini potessero passare quanto più tempo è possibile all'aperto senza pericolo e senza preoccupazioni per le Suore; e poi restauri radicali alla casa, tettoie, pavimenti, ecc. ecc. Insomma alla sua attività è aperto campo

larghissimo, ed io son sicuro che non ho parlato invano! . . .

Mi mandi poi sue notizie.

Le auguro ottimo viaggio ed ottimi affari.

Benedico Lei e tutta la sua famiglia.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 682]

Al Cav. GIUSEPPE LACAVA Podestà

(Potenza) CORLETO PERTICARA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 8 maggio 1940

Ill.mo signor Cavaliere,

Forse vi è noto che fin dal primo momento che venni a Corleto, nell'ottobre del 1922, ho espresso il mio desiderio ardente che in cotesto paese sorgesse un Asilo tenuto da Suore. Fin da allora secondo le mie forze cercai di agevolare la riscossione dei crediti che l'allora Congrega di Carità aveva per il legato del fu Arciprete De Filippis per rendere più facile la realizzazione del mio desiderio.

L'Arciprete Lapenta potrà dirvi quanti progetti ho fatti e quanti tentativi riusciti tutti infruttuosi. Tutto questo vi dica quanta consolazione mi avete procurata voi con la decisione che avete presa e con la fermezza con cui l'avete realizzata e quindi la mia gratitudine viva e profonda.

Son sicuro che il vostro interessamento per quest'opera alla quale legherete il vostro nome crescerà e che avrete la soddisfazione di vederla corrispondere pienamente alle aspirazioni di codesto popolo.

Il Comune certo dovrà affrontare sacrifici per la sistemazione della casa, per l'arredamento, la sistemazione igienica e didattica, ma voi siete abituato a risolvere in pieno i problemi e a non ricorrere a soluzioni parziali le quali molto spesso diventano spese da rifare. Le spese attuali poi daranno grande vantaggio al Comune stesso il quale si troverà già a posto con la Scuola Materna che fra poco diventerà obbligatoria per tutti i Comuni.

Ho fiducia che la mia venuta a Corleto coinciderà con la venuta della Madre Generale e di qualche Suora specialmente competente nella organizzazione delle Scuole Materne e così potremo sul posto stabilire anche i particolari.

Abbatevi i miei più cordiali saluti e ossequi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Don GIOVANNI MINOZZI

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 20 dicembre 1941

Reverendissimo Don Minozzi,

Ho preso sul serio la vostra promessa di costruire un Asilo a Grassano e sto lavorando per ottenere il suolo.

[pag. 683]

Ve ne sono due che si prestano all'uopo: uno di circa 2.000 mq. darebbe un asilo esposto a mezzogiorno ed al quale potrebbero accedere facilmente i bambini anche nelle giornate in cui dominano i venti boreali; ma costa circa L. 20.000. L'altro appartiene al Comune, il quale potrebbe darlo anche della stessa estensione di 2.000 mq. Questo però ha l'inconveniente di essere meno

accessibile del primo, specie nei giorni in cui spirano venti forti, ma sono inconvenienti facilmente superabili. Quello che non è facilmente superabile è la pratica che il Comune dovrebbe fare per cedere questo suolo: occorrono deliberazioni, decreto del Ministro, trattative, garanzie e mille amminicoli che importerebbero, con amministrazione normale, almeno un anno di tempo. Ora poi a capo dell'Amministrazione Comunale vi è un Commissario Prefettizio che passa a Grassano solo due serate per settimana e la pratica andrebbe certamente per le lunghe più del necessario.

Io preferirei la prima soluzione perché lascia completa libertà ed è più utile al paese. Potrei trovare anche qualche aiuto per l'acquisto del suolo.

E' vero che l'Asilo è ancora di là da venire, ma vorrei sapere fin da ora quale personale dovrà farlo funzionare e se detto personale sarà scelto da voi o dovrò pensarci io. Le mie Suore hanno richieste continue per l'apertura di nuove case e a Grassano non si può mandare la prima venuta: se dovessi provvedere io al personale, dovrei tenere questa partita in bilancio e regolarla.

Saluti cordialissimi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. ERNESTO RUFFINI
Segretario della S. Congregazione
dei Seminari e delle Università degli Studi
CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 8 agosto 1944

Eccellenza Reverendissima,

Quanto espone la Preside in ordine all'Istituto Magistrale « Gesù Eucaristico » di Tricarico è inferiore alla realtà, sia in ordine all'andamento culturale dell'anno scolastico 1943-44, sia, e molto più, circa l'opera morale e religiosa svolta fra le alunne esterne e principalmente interne. Fra tanti dolori quest'anno l'Istituto Magistrale « Gesù Eucaristico » mi ha dato continue profonde gioie e di questo ringrazio di cuore il Signore.

Se fossero sinceri gli inni che si sciolgono con ritmo continuo alla libertà, mi sentirei tranquillo nei riguardi dell'Istituto, mi sembra invece di vedere minacce non del tutto chimeriche contro gli Istituti privati e specialmente contro quelli tenuti da Reli-

[pag. 684]

giosi. Mi conforta però e l'opera sapientissima del Santo Padre e la sollecita vigilanza di codesta Sacra Congregazione.

Fra tante importazioni, di cui dobbiamo subire l'afflusso non certo benefico, non potrebbero gli Americani importare qui quella libertà di insegnamento di cui essi si avvantaggiano?

Ma, Eccellenza, mi scusi se in occasione d'un rapporto per un istituto assurgo a considerazioni generali. Ho il cuore troppo oppresso e preoccupato ed « os loquitur ex abundantia cordis ».

Con devoti ossequi mi raccomando alle sue preghiere e mi professo della Ecc.za Vostra Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Sig.ra GIUSEPPINA NOVI SCANNI
Segretaria del Consorzio
per l'Emigrazione e Lavoro

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 11 maggio 1949

Gentilissima Signora,

Ecco un asilo che potrebbe essere attuato immediatamente purché si faccia subito la suppellettile per le Suore e *per il primo* anno si desse uno stipendio alle tre Suore (il paese è di 5.000 abitanti) e alla persona addetta alla cucina.

Vi sono tavolinetti e sedioline per circa 120 bambini: ignoro se vi è altra attrezzatura, ma Lei mi usi la cortesia di assicurarmi che sarà provveduto e prestissimo anche a questo e non appena avrò la notizia che la Giunta Provinciale amministrativa avrà approvata la cessione per 29 anni alle suore dei locali di cui accludo pianta molto sommaria, Le manderò notizie precise (la popolazione dell'asilo è prevista per 200 bambini; ma forse saranno di più).

La ringrazio della sua del 10 corrente. Il mio Vicario ha già scritto al Sindaco di Albano di Lucania e si recherà presto colà per vedere lo stato dei locali e per gli altri accordi da prendere con le autorità.

Non so dirle quale stipendio si dovrà dare alle Suore perché le Discepole di Gesù Eucaristico gestiscono asili per conto proprio. Lei sa come le insegnanti sono trattate altrove e potrà regolarsi. L'asilo di Albano di Lucania sarà del tutto gratuito o quelli che

[pag. 685]

possono pagheranno una retta? E le eventuali rette a chi andranno?

Nell'elenco dell'arredamento non veggio quello per le Suore.

Queste non potrebbero in nessun modo provvedere.

Ad Albano non vi è stato mai un asilo e quindi bisognerà provvedere anche ai tavolinetti e sedioline per i bambini.

Dopo che il Vicario sarà andato ad Albano manderò notizie più precise.

La benedico e mi professo

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. FERDINANDO BALDELLI
Presidente P. O. A.

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 maggio 1949

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

La signora Navi Scanni mi ha detto il suggerimento che Lei ha dato per le preferenze che il Consorzio per l'Emigrazione e Lavoro doveva dare alla Lucania nel provvedere di asili infantili questa Regione.

Come ringraziarla, Monsignore, per la comprensione che Ella ha avuta delle nostre miserie e dei nostri bisogni?

Benedico il Signore che ha esaudite le tante preghiere fatte per la sua venuta qui. Ha cominciato a conoscerci. Ora comincia a conoscerci anche il Consorzio... (è già venuta una volta la signorina Piera Bersani ;e tornerà per concretare diverse iniziative) ed io spero che le tante speranze concepite saranno attuate.

E poiché Lei ha cominciato, La prego di insistere perché la unica ricchezza della nostra Lucania, i numerosi bambini, possano essere assistiti, educati, curati e perché non debba essere più vero che la maggioranza di bambini lucani muore in tenera età.

Le mie preghiere sono tanto povere; ma io ne farò molte per lei, Monsignore carissimo, in riconoscenza del suo interessamento alla Lucania.

Suo Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 686]

Alla Sig.ra GIUSEPPINA NOVI SCANNI
Segretaria del Consorzio
per l'Emigrazione e Lavoro

ROMA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 maggio 1949*

Gentilissima Signora,

Sono sicuro che gli appunti che Ella prese nei riguardi dei paesi della mia Diocesi non sono rimasti a dormire. Tuttavia non si meraviglierà se divento impaziente a tale riguardo. Intravedere la realizzazione di un desiderio che nutro da 27 anni mi fa essere ansioso e mi fa temere che non arriverò a vedere la attuazione! Pur desiderando premuroso interessamento per ciascuna pratica che le espongo, La prego di dare tutta la precedenza e il maggiore interessamento possibile a Montalbano, e di cui tratto in foglio a parte.

1) Grassano: 9.000 abitanti. E' il primo paese descritto nell'opera di Carlo Levi. Vi è un fervore di costruzione di case incredibile. Don Giovanni Minozzi aveva fatto promessa formale di costruire colà l'asilo, avevamo anche trovato il suolo; ma... non si è fatto più vivo da anni e quel suolo non è più disponibile. A Grassano si deve creare tutto e in maniera adeguata; ma son sicuro che i risultati sarebbero meravigliosi.

2) Aliano: E' il paese descritto da Carlo Levi sotto il nome di *Galiano* e dove quello scrittore è stato confinato per anni. La descrizione purtroppo è veritiera e questo mostra quanta è la necessità che anche a questo paesello di circa 2.000 anime si provveda radicalmente. Anche ad Aliano non si può sperare concorso della popolazione o adattamento di case già esistenti.

Si potrebbe sfruttare l'impressione che ha fatto il libro di Carlo Levi e interessare gli enti (Dono Svizzero, aiuti ERP, ecc.) perché si provvedesse ai due paesi suddetti.

3) Gorgoglione: L'interessamento della On. Maria Jervolino e l'intervento di essa potrebbe decidere la vedova signora senza figli ad attuare subito quello che essa dice di voler fare. Bisognerebbe indurla a fare le cose bene così da non portare aggravio a codesto Ente.

4) Garaguso: Posso far mandare notizie concrete di quello che c'è e di quello che occorre?

5) Campomaggiore: Attendo in settimana il preventivo per la costruzione dell'aula occorrente per completare i locali e son sicuro che non supererà la spesa di L. 500.000. Potrò far cominciare subito i lavori e mentre essi si fanno, ordinare l'occorrente per l'attrezzatura?

6) Schiavonea (frazione di Corigliano Calabro provo di Cosenza): La signorina Piera Bersani ha mezzi per arrivare al Pre-

[pag. 687]

fetto di Cosenza? Se sì, le scriverò quello che dovrebbe ottenere da lui.

7) San Mauro Forte: Sempre dalla Signorina Bersani vorrei sapere se posso contare sulla venuta del fratello nella prima decade di settembre per fare il progetto della costruzione dell'asilo.

Le dissi che avrei dato molto lavoro a cotesto Consorzio e comincio ad attuare il proposito! Dia incarico alla signorina Elisa Codacci Pisanelli di occuparsi di quello che riguarda la mia Diocesi e così essa per l'amicizia che avevo per i suoi genitori e che ho per Giuseppe e per la benevolenza che ho per tutta la famiglia non solo non si annoierà per le lettere che riceverà e per quelle che dovrò scrivere; ma farà da avvocato efficacissimo per tutto quello che mi riguarda.

Dica a Don Luigi Sturzo che il suo amore per il Mezzogiorno e in particolare per le regioni più abbandonate di esso deve dimostrarlo prima di tutto nel provvedere alla educazione ed aiuto ai bambini che sono l'unica vera ricchezza della Lucania. Gli dica pure che alla mia prossima venuta a Roma *si deve* far trovare in buona salute perché possa vederlo e trattenermi con lui senza dargli impiccio.

Accolga i miei deferenti ossequi e saluti e li faccia gradire anche alla signorina Bersani che mi

auguro di rivedere presto qui per un giro di ispezione meno affrettato e concreto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Sig.ra GIUSEPPINA NOVI SCANNI

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 8 novembre 1950

Gentilissima Signora,

Rispondo alla sua del 26 ottobre n. 1000/7. L'Asilo di Guardia non funziona ancora e da quello che so io, penso che nel corrente anno scolastico non potrà funzionare. In questo tratto di tempo ho speranza di trovare chi possa arredare il futuro asilo. A suo tempo le scriverò in proposito.

L'asilo di Armento invece funziona dal 30 ottobre. Le Suore che sono andate a dirigerlo hanno avuto grande fede e molto spirito di sacrificio: hanno dovuto portare con sè le lenzuola e

[pag. 688]

tutto il resto occorrente ed ora coloro che hanno prestato i letti, i materassi e le coperte cominciano a reclamarli per l'inverno che è già cominciato. Il Comune ha stanziato un sussidio di 100.000 lire annue; ma da quella somma si deve pagare l'affitto della casa di L. 80.000 annue. Che cosa resta?

La popolazione era ansiosa di avere le Suore e l'asilo e non mi lasciavano in pace. Ho finito col dire che mandavo le Suore, ma che se non vengono aiuti adeguati, un bel mattino si avrà la sorpresa che le Suore non ci saranno più! Temo che si finirà proprio così e solo un aiuto di codesto Ente potrebbe per ora dissipare un tale timore. Voglio ed amo sperare che la Provvidenza dia a Lei ed ai Dirigenti dell'Ente mezzi proporzionati alla generosità del loro cuore.

La Suora Dirigente dell'asilo ad Armento (Potenza) è Suor Bianca (al secolo Veneranda) Zeffiro.

La saluto ed ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. CARLO CONFALONIERI

Segretario della S. Congregazione
dei Seminari ed Università degli Studi

CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 22 maggio 1952

Eccellenza Reverendissima,

La domanda qui acclusa della Preside dell'Istituto Magistrale Femminile « Gesù Eucaristico » di Tricarico è in realtà domanda mia. Deve figurare la Preside, perché l'Istituto Magistrale suddetto, parificato in tutti i corsi sia della Scuola Media e sia dell'Istituto Superiore, ebbe anni or sono con Decreto Ministeriale la facoltà di aprire corsi collaterali maschili. Tali corsi però non sono stati aperti finora, perché io non avevo un Professore che mi desse garanzia di direzione competente, energica e sicura del ramo maschile. Ora che ho trovato chi ha queste doti mi decido ad aprire tale scuola, la quale, in virtù del Decreto suddetto, godrà della parificazione fin dall'inizio.

I locali in cui funzioneranno le tre classi maschili della Scuola Media sono lontani da quelli in cui funziona la scuola femminile circa un chilometro.

So che con l'apertura di questa scuola maschile assumo altre responsabilità e mi si accresce il lavoro, ma il vantaggio spirituale prima e materiale poi dei giovanetti di Tricarico e delle

[pag. 689]

rispettive famiglie non mi permettono di sottrarmi a questo sacrificio.

Il Provveditore agli Studi di Matera, ottimo cristiano, è felicissimo per questa iniziativa ed è d'intesa col superiore Ministero.

Prego Vostra Eccellenza di mandarmi subito il « nulla osta » richiesto perché il Provveditore possa dare l'autorizzazione.

Con ogni ossequio Le bacio il Sacro Anello e mi professo della Eccellenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. LUIGI FERRARA

Prefetto di

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 agosto 1952

Eccellenza,

Rispondo alla Sua del 13 corrente riguardante la progettata costruzione di un asilo nel rione Rabatana in Tricarico.

Le notizie in essa contenute mi erano note e speravo che V. E. avesse potuto venire a vedere il posto dove l'asilo dovrebbe sorgere, perché potesse rispondere con cognizione di causa al Ministero.

Se avessi voluto edificare una scuola materna qualunque, 6-7 milioni sarebbero bastati ad un asilo bello, in posto comodo, ed avrei fatto bella figura. Ma l'asilo non avrebbe portato il frutto di redenzione e civilizzazione che da esso si può avere, se fatto nel posto scelto da me e che è il punto più abbandonato, più povero e più infelice del paese. Nel rione vi è popolazione densissima che fa quasi parte a sè, avulsa quasi completamente dalla vita del Comune.

Per poter edificare colà, bisogna consolidare il sottosuolo, cosa che richiede spese ingenti. La costruzione poi non deve solo servire a scuola materna, ma deve poter raccogliere periodicamente i genitori.

Amo sperare che tutto questo apostolato di redenzione e di civilizzazione trovi comprensione presso l'On. Ministero e meriti tutti gli incoraggiamenti.

Insisto intanto perché V. E. visiti con diligenza la zona e son sicuro che resterà fuori di sè! Si parla tanto dei « Sassi di Matera » e si provvede; ma vedrà che c'è di peggio, di molto peggio!

Con ogni ossequio mi professo della Eccellenza Vostra Ill.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 690]

A Don GIOVANNI MINOZZI

Presidente dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, maggio 1953

Rev.mo Padre,

Ho paura che anche questa volta la mia aspirazione trentennale per un asilo a Grassano resti delusa.

Il carissimo. . . , o è ammalato o - e questo è quasi certo - immagina di essere malato di cuore e ormai non pensa più che a questo e non si allontana da ... perché teme assai, ed anche dall'ufficio è

spesso assente. La povera famiglia è in grande angustia.

Se, come spero, vorrete fare l'asilo a Grassano ¹ dovete agire voi direttamente.

Fate il sacrificio di venire *subito*: andremo a, Grassano, studieremo sul posto il suolo più opportuno per l'asilo e si farà pure il compromesso. Se io avessi avuto un milione disponibile il suolo lo avrei acquistato da un pezzo. In certe occasioni la povertà fa soffrire!...

Vorrei allontanarmi un po' da Tricarico per riposare per quattro o cinque giorni. Se Sua Eccellenza De Gasperi verrà il 17 corrente, come è quasi certo, potrei allontanarmi il 18, se non venisse, mi allontanerei il 13. Mi telegrafi quando potrà venire.

Saluti cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ Roma, 22 maggio 1953. Mio Eccellentissimo Amico, L'Asilo di Grassano lo faremo. Ci vuol pazienza però. L'Asilo sarà compreso in un mutuo per nuovi Asili che sto imbastendo. Io non sono ricco, ma povero assai più di voi, mio caro amico, tanto più povero! Dio ci aiuti! Sempre con più viva cordialità. P. GIOVANNI MINOZZI.

[pag. 691]

Al Sig. Sindaco di
(Matera) TRICARICO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 20 gennaio 1955

E' noto a codesta Spettabilissima Amministrazione Comunale che il 13 giugno 1926 fu ceduto al Vescovo pro tempore di Tricarico il Convento di S. Antonio e il terreno adiacente per la durata di anni novantanove perché in quei locali si sviluppassero opere di beneficenza o di istruzione. Fu stabilito un canone simbolico e l'Amministrazione prese l'obbligo di sussidiare le opere con una offerta eguale al canone.

In quella circostanza l'Amministrazione, con fiducia lungimirante, perché vi fosse la spinta efficace ad impiantare le opere e a svilupparle, assunse l'obbligo di riscattare alla fine del contratto, qualora il Comune volesse non rinnovare la cessione, le costruzioni fatte e pagarne il valore.

Di quale efficacia sia stata quella cessione di un rudere e quale sviluppo abbiano avuto costruzioni ed opere non vi è bisogno di dirlo; e come tutto ciò abbia richiamato su Tricarico l'attenzione di tutte le autorità provinciali (e non provinciali soltanto) lo si vede tutti i giorni.

Ora lo sviluppo edilizio (a parte l'opera meravigliosa fatta per l'Ospizio dei vecchi dal Rev.mo Canonico Pancrazio Toscano) e le opere non sono state fatte con mezzi del Vescovo di Tricarico, ma con i sacrifici della Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico.

Ed ora la Congregazione per poter sviluppare ulteriormente l'orfanotrofio ed impiantare scuole di tessitura, maglieria, ecc. anche per la gioventù femminile di Tricarico è disposta a contrarre un mutuo di trenta milioni per farlo. Chiede però che una deliberazione dell'attuale Amministrazione intesti la cessione del 13 giugno 1926 alla Congregazione stessa. Questo non si potette fare in principio perché la Congregazione non aveva allora la personalità giuridica.

Ma nel 1943 la Congregazione divenne di diritto pontificio e con Decreto Luogotenenziale N. 255 in data 14 marzo 1945, pubblicato nella Gazz. Uff. N. 65 del 30 marzo 1945 ottenne la personalità giuridica ed ora può essere soggetto di quella cessione.

Io riconoscendo esatto tutto quanto sopra e premendomi che niente impedisca il progresso delle opere, prego codesta Amministrazione di modificare la deliberazione del 13 giugno 1926 e di dichiarare

che, essendo cessato l'ostacolo che impedì allora di intestare la cessione alle Discepoli, tale cessione è fatta alla Congregazione negli stessi termini e con le stesse modalità.

La saluto ed ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 692]

Al Comm. Ing. ROCCO MANZO
Genio Civile

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 9 febbraio 1955

Preg.mo Amico,

Un mio regaluccio per Lucia di proposito arriverà dopo che il matrimonio è stato fatto. Non deve comparire il Vescovo di Tricarico fra quelli che fanno doni alla figlia dell'Ingegnere Capo. Ma farò a Lucia un regalo molto più utile: celebrerò per essa la messa sabato e chiederò al Signore che benedica essa, lo sposo, i fratelli.

Sono lieto che Don Minozzi vuol fare per davvero; ma insistete perché venga subito dopo il 25 corrente (io partirò il 13 corrente e sarò assente per dieci o dodici giorni): dopo più di trent'anni di sforzi perché si facesse l'asilo a Grassano, vorrei ora avere la consolazione di avere la *certezza* che si fa. Non posso augurarmi di vederlo in funzione perché son vecchio e non aspetterò tanto tempo.

La saluto ed ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Sig.ra ISA PERAGINE JULA
STIGLIANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 3 ottobre 1955

Gentilissima Signora,

Credo che suo marito Le avrà detto che ho proposto Lei a S. E. il Prefetto per fare da Presidente nel Consiglio di amministrazione dell'Ente Morale « Asilo di Persia ». Questa istituzione che onora altamente Stigliano dovrà fiorire e svilupparsi come stanno fiorendo e si sviluppano tutte le cose di Stigliano sotto l'impulso di suo marito. Io ne sono sicurissimo e fin da ora La ringrazio per tutto quello che farà e che sarà certo importantissimo.

La benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 693]

A Mons. ALBERTO DI IORIO
Presidente dell'Ufficio Amministrativo
Istituto per le Opere di Religione
CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 20 giugno 1956

Eccellenza Reverendissima,

Ricorro alla sua benevolenza dimostratami in tante occasioni e mi auguro di non chiedere cose impossibili.

La Congregazione delle Discepolo di Gesù Eucaristico ha ottenuto in base alla Legge Tupini il sussidio del 5% per 35 anni sulla somma di L. 30.000.000 per la costruzione del primo lotto di un Orfanotrofio in Tricarico. La verità è che l'Orfanotrofio esiste e funziona egregiamente e i lavori da eseguire sono l'ultimo lotto. La Congregazione per eseguire al completo i lavori secondo il progetto approntato dal Ministero dei Lavori Pubblici ha bisogno di un prestito non di 30.000.000 ma di 15.000.000. Il resto lo ha e comincerà presto la esecuzione. I quindici milioni sarebbero scontati con *almeno* due milioni annui oltre gli interessi.

Posso sperare che questo prestito lo faccia subito l'Istituto per le Opere di Religione? A quali condizioni? Siamo in zona depressa ed abbiamo bisogno delle maggiori agevolazioni.

L'Orfanotrofio sorge su suolo concesso dal Comune di Tricarico alla Congregazione per 99 anni a partire dal 1926. Nella concessione vi è la clausola che alla scadenza della cessione i nuovi fabbricati, se il Comune non volesse rinnovare la concessione, dovranno essere pagati alla Congregazione. Fu allegata perciò al contratto la pianta di quello che c'era.

Ora in questi trenta anni su quel suolo per opera della Congregazione sono sorti tanti fabbricati che il Comune non potrà mai riscattare.

L'Orfanotrofio è femminile e la educazione è prevalentemente per la formazione di massaie rurali. Vi sono le classi elementari, tessitura domestica, maglieria, ma vi sono principalmente stalle moderne, pollai razionali, apiario e vasta estensione di orto. Dopo la costruzione vi saranno poi, per quelle non adatte ai lavori campestri, dattilografia e stenografia.

Aspetto risposta veramente confortante.

La ringrazio in anticipo e La ossequio mentre mi professo

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 694]

Alla Sig.ra MARIA VISCERA

_____ CAVA DEI TIRRENI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 12 ottobre 1956

Gentilissima Signora,

Lei certamente ha buone intenzioni, vuol fare opera buona. Ora il bene lo si deve fare bene! Ed io Le propongo di fare qualche cosa che, soddisfacendo la sua devozione, renda la sua beneficenza utile al paese ed anche a Lei spiritualmente. Se la cappella che Lei vuol erigere dovesse servire a Lei e alla famiglia, comprenderei che la vuole in un posto piuttosto che in un altro; ma Lei sta a Cava: quanto tempo passerà a Garaguso?

Ora a Garaguso dovrà sorgere l'asilo infantile e vi sarà la casa per le Suore: alle Suore servirà la cappella e per le loro pratiche di pietà e per avviare alla pietà i bambini e le associazioni femminili che presso le Suore troveranno la loro sede. Vuol dedicare a fare quella cappella e ad arredarla le somme che si è proposta di spendere?

La cappella delle suore farebbe ricordare sempre la famiglia fondatrice ed obbligherebbe a pregare per essa; sorgerebbe molto vicino al posto dove Lei vorrebbe fare la cappella.

Destinare a Cava le cose che ha già acquistate? Lei è padrona di farlo; esamini però se è di gradimento del Signore destinare queste cose a Cava dove pullulano chiese e cappelle e tutte sono ben dotate, e toglierle ad una zona depressa e bisognosa di tutto.

Prego il Signore che Le dia buone ispirazioni e mi consolasse con le buone notizie che mi manderà.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. FERNANDO TAMBRONI
Ministro dell'Interno

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 dicembre 1956

Eccellenza,

Preoccupato per le condizioni estremamente arretrate di una zona di Tricarico ho avuto sempre in animo di dotare quella zona di un centro di educazione religiosa e civile.

Con grandi sacrifici personali e con l'aiuto del Ministero dei Lavori Pubblici ho potuto far sorgere in quel rione un bell'asilo di infanzia per 80 posti e una scuola di lavori donneschi.

[pag. 695]

Ma manca completamente l'arredamento per tutto ciò ed io non ho possibilità.

Occorre tutto e deve essere decoroso come è decoroso l'arredamento delle scuole elementari nuove. Nel posto dove l'asilo è sorto si deve dare a quel popolo l'impressione di pulizia e di bellezza per risollevarlo moralmente e politicamente.

Ho fiducia che l'Eccellenza Vostra vorrà disporre una somma sufficiente per questa opera.

Con ogni ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. MARIA IERVOLINO
Sottosegretaria alla P. I.

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, gennaio 1957

Gentilissima Signora,

Ho sempre presente la visita che ha fatta recentemente a Tricarico. Il lavoro di quel giorno non solo a Tricarico ma anche a Grottole e a Matera mi hanno reso presenti e le sue gravissime responsabilità che le incombono e il lavoro continuo a cui è obbligata e da quel giorno nella santa messa prego nominatamente per Lei, come prego per Colombo.

Se non accadono cose eccezionali che me lo impedissero verso la metà di febbraio sono a Roma e vorrò trattare con lei i problemi che mi riguardano direttamente, che Lei ha già segnati e che ora in distinti foglietti richiamo alla sua attenzione. Se potesse risolvere qualcuno prima che io venga, tanto meglio!

All'asilo che sorge nel rione « Rabata » - Lei ricorda così bene quello che ha scritto Scotellaro in « Contadini del Sud » di quel rione - han dato il nome « S. Raffaele ». Chi lo ha dato non lo so; ma lo ha fatto senza consultarmi. Mi fa piacere che col nome si provoca la devozione al santo Arcangelo, e che ciò faccia piacere anche a Lei perché è il nome di suo marito.

Ossequio e saluto Lei e suo marito, benedico tutta la famiglia.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Orfanotrofio di S. Antonio

Si deve fare una spesa di 30.000.000 per costruire dei locali. Il Ministero dei LL. PP. ha approvato i progetti e in virtù della legge Aldisio han dato il sussidio del 5 % annuo per 35 anni.

[pag. 696]

Occorre trovare un ente finanziatore che anticipasse la somma con interesse modesto.

Bisognerà trovare sussidi consistenti perché l'istituzione possa liberarsi al più presto del debito.

Fare studiare da persone competenti e volenterose il problema da risolvere poi nel prossimo febbraio.

All'orfanotrofio sono annesse: scuole di tessitura, maglieria, taglio e cucito; vi sono stalle e pollai razionali, un apiario con 50 famiglie di api e vi è intenzione di sviluppare poi scuola di dattilografia. Queste scuole non saranno destinate solo alle orfane; ma anche alla gioventù femminile del paese.

Asilo Santa Chiara - Tricarico

Vostra Eccellenza ha visto come stanno *stipati* in aule insufficienti più di 200 bambini (moltissimi non possono essere iscritti per mancanza dei locali) e come sarebbe possibile creare larghissima terrazza dove i bambini potessero giocare, e due aule adiacenti.

Non vi è speranza che il Comune riacquisti il suolo, malamente venduto da un commissario prefettizio, perché carico di debiti. Occorre un intervento massiccio del Ministero degli Interni. Il Vescovo e le Suore fanno già troppi sacrifici perché ci fosse un asilo a Tricarico e non hanno riconoscimenti di sorta; ma si affliggono perché i bambini non possono essere tenuti come si deve e che tantissimi altri bambini non possono godere di questo beneficio.

Asilo S. Raffaele - rione Rabata

Sul bilancio 1955-56 il Ministro della Pubblica Istruzione ha assegnato per questo asilo la somma di L. 200.000.

Quale sia l'importanza dell'asilo nel rione « Rabata » è stata già illustrata a voce e non ve ne era bisogno perché nota attraverso le letture che V. E. aveva fatto.

La costruzione sarà completata nel giugno e in settembre dovrà funzionare ma man-ca l'attrezzatura e per essa sono ben piccola cosa le L. 260.000 di cui sopra.

Per l'opera sociale che si deve fare in quella zona non basta tenere l'asilo nelle ore prescritte: occorre personale che si occupi specialmente della gioventù femminile, di accostare le famiglie, e questo personale deve vivere e dormire nella zona; il materiale didattico per un centinaio di bambini; cucina e stoviglie per la refezione, mobilio e attrezzi per un laboratorio femminile.

[pag. 697]

All'On. MARIA IERVOLINO
Sottosegretaria alla P. I.

In Corde Jesu semper!

Gentilissima Signora,

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 18 giugno 1957

La medaglia è una bella cosa; ma me la deve pagare ad altissimo prezzo! *Esigo* la soluzione integrale e pronta dell'asilo a Grassano. Gliene parlai a Salerno e certo la soluzione sarebbe stata già trovata senza il colpo di testa dell'On. Saragat.

Spero che lei resti al Ministero e nel Governo che si formerà; in ogni caso, insieme a Colombo, mi debbono risolvere questo problema che mi assilla da più di trent'anni.

E poi... l'asilo della Rabata a Tricarico aspetta un sussidio veramente straordinario del Ministero della Pubblica Istruzione! Ebbi a mezzo del Provveditore agli studi L. 300.000. Il ministero degli Interni mi ha dato L. 1.500.000. Ma solo l'impianto della cucina ha richiesto la spesa di L. 900.000, il materiale didattico acquistato da Paravia ha superato le L. 330.000 e dovrò pagare presto sedioline, tavolineti e tutto l'arredamento che l'Istituto Tecnico Industriale di Matera sta costruendo in tubi di acciaio e formica. E poi quanto altro occorrerà. Accludo domanda e la affido a Lei.

La saluto cordialmente.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. MARIA IERVOLINO
Sottosegretaria al Ministero
della Pubblica Istruzione
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 18 giugno 1957

Eccellenza,

La ringrazio per la comunicazione che mi ha fatta. E' cosa che mi fa piacere non tanto per la mia persona - ad ottantuno anni certe cose commuovono poco - ma perché l'onorificenza può stimolare altre energie più fresche e valide delle mie perché portino valido contributo alla scuola.

[pag. 698]

Il mio ringraziamento va principalmente a Lei, Eccellenza, e poi a tutti quelli che han concorso a segnalare e distinguere il pochissimo che per la scuola ho potuto fare.

Con ogni ossequio mi professo della E. V.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Ministro della Pubblica Istruzione
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 18 giugno 1957

Il sottoscritto per redimere la zona più depressa di questa cittadina: « La Rabata », ha fatto costruire un decoroso edificio per asilo infantile per i bambini e scuola di cucito e taglio per le giovanette di quel rione.

L'una istituzione e l'altra sono attese ansiosamente da quella popolazione e il sottoscritto sta lavorando per poter arredare asilo e scuola secondo le esigenze moderne.

Ma ha bisogno di cospicuo aiuto. Il Ministero degli Interni ha concesso L. 1.500.000; ma per un'opera simile di nuovo impianto occorre ben altro ed io aspetto tale aiuto da codesto Onorevole Ministero.

Con ogni ossequio

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Vescovo di Tricarico*

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 18 giugno 1957

Pregiatissimo Amico,

Questa mattina la On. Maria Jervolino mi ha comunicato che è stato sottoposto alla firma del Capo dello Stato il decreto per il conferimento a me della medaglia d'ora per i benemeriti della Scuola. Poiché Lei in questo *non c'entra proprio per niente*. . . voglio comunicarglielo e... ringraziarla proprio di cuore non tanto per

[pag. 699]

me; quanto per l'incoraggiamento e lo stimolo che la cosa può dare agli altri.

Ma ... a Napoli vi è un proverbio che tradotto in italiano (e perde così la freschezza e l'humeur) dice: diminuitemi i titoli onorifici e aumentatemi gli emolumenti; ho ringraziato la Signora Iervolino; ma ho bussato a soldi con la domanda che le trasmetto in copia.

Lei mi vuol bene e... sa trovare pure le vie adatte. Prenda a cuore questa pratica e mi faccia sapere su che cosa possa fare assegnamento per regolarmi.

Ho saputo che ha tenuta una conferenza a Potenza e mi ero proposto di invitarla a Tricarico; ma... ho pensato che la sua delicatezza non avrebbe trovato opportuno accettare.

Saluti cordialissimi e benedizioni a Lei e a tutta la famiglia.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Comm. ANTONIO DE LUCA
_____ ACCETTURA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 14 dicembre 1958

Caro Antonio,

Il fervore per gli asili diventa sempre più grande e... si deve far presto!

Se sei deciso a fare questo atto di generosità - purtroppo denaro non ne ho e non potrei pagartelo - dovresti fare *subito* la donazione del suolo o al Vescovo di Tricarico o alla Parrocchia di Garaguso perché potessero far sorgere una scuola materna e scuole di catechismo.

Quanto suolo occorre? Il minimo sarebbero 500 mq.; ma se credi darne di più sarebbe molto bene accetto per il maggior vantaggio dei bambini.

Ti sarei grato se mi dessi subito una risposta; ma ti avverto che dal 18 al 22 non sto a Tricarico.

La donazione non esige la mia presenza: è atto unilaterale. Quando ti sarai deciso - e, come ti ho detto, spero subito - fa picchettare il suolo che donerai e faremo presto presto la costruzione.

Auguri per il Natale a te e ai tuoi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 700]

A Mons.. ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto Segreteria di Stato
di Sua Santità

_____ CITTÀ DEL VATICANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 31 gennaio 1959

Eccellenza Reverendissima,

L'Asilo San Raffaele funziona da due anni nella zona più povera di Tricarico, nella quale finora non andavano che gli attivisti comunisti per sfruttare a fini politici la miseria e l'abbandono in cui quel popolosissimo rione viveva.

Quando la Provvidenza mi ha messo in grado di costruire un asilo l'ho voluto proprio in quel rione nel quale con questa speranza avevo acquistato i suoli. E l'asilo l'ho voluto grande, bello e attrezzato come meglio era possibile.

Il Signore ha benedetta l'opera: l'asilo pur concepito con larghezza di vedute, è diventato insufficiente ed insufficiente è il laboratorio femminile; la popolazione stima le Suore le quali fanno apostolato non solo religioso, ma anche sociale e il frutto lo si è visto nelle elezioni ultime.

L'affluenza alla Chiesa è sempre maggiore e quel popolo reclama funzioni solenni. La Superiora poi appartiene alla Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico ed è del tutto normale che voglia promuovere l'adorazione di Gesù Sacramentato solennemente esposto.

Commendo perciò la supplica e spero che anche in questo campo l'asilo San Raf-faele brilli per decoro e bellezza.

Con profondo ossequio mi professo della Ecc.za Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Prefetto di
__ MATERA
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 4 marzo 1960

Eccellenza,

In riferimento al sollecito di codesta Prefettura in data 1° marzo u. s., Div. IV, N. 26616, riguardante la costruzione dell'Asilo Infantile di Garaguso da parte delle Suore Discepole Gesù Eucaristico, mi onoro riferire quanto segue.

[pag. 701]

Se le cose potessero andare secondo i miei desideri, l'Asilo di Garaguso sarebbe già in funzione! Ma, pur avendo fatto sacrifici non piccoli, le difficoltà si sono moltiplicate: una prima donazione del suolo non era regolare perché il notaio non aveva chiesta la procura di alcuni dei donanti; ne fu fatta una seconda e questa volta non mancava nulla, ma... uno dei donanti è morto prima che la Congregazione delle Discepole, donataria, fosse autorizzata ad accettare.

Ora sto facendo le pratiche perché si facesse per la terza volta la donazione e questa volta spero di ottenere non cinquecento mq. di suolo ma ottocento, poiché tanto ne richiede la Cassa del Mezzogiorno per un asilo di due sezioni con alloggio.

Questo che ho detto in poche parole ha richiesto anni di pratiche e di insistenze ed io sono mortificato per i solleciti che mi arrivano e che mi sembrano rimproveri di inerzia.

Penso che un incoraggiamento al Comm. Antonio De Luca di Accettura perché sollecitasse la nuova donazione e la completasse col dare almeno 800 mq. di suolo da parte di V. E. gioverebbe non poco.

Con ogni ossequio mi professo

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. MICHELE CIMADOMO
Viceprefetto

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 20 aprile 1960

Preg.mo signor Viceprefetto,

Lei ha mandato per conoscenza alle Discepole la lettera in data 14 aprile 1960, n. 11688, io rispondo a Lei personalmente per invocare aiuto.

Perché si fosse potuto realizzare a Cirigliano l'asilo costruito dalla Cassa del Mezzogiorno avevo sperato che fosse bastato il suolo posseduto dalle Suore e lo feci esaminare da competenti del Genio Civile in via amichevole: mi dissero che era pochissimo.

Le Suore ed io saremmo felici che l'Asilo sorgesse proprio lì e mettiamo a disposizione non solo il suolo libero ma anche i locali esistenti.

Però vorrei che Lei invitasse le Autorità competenti ad esaminare la cosa con tutta libertà e se la troveranno fattibile, applausi senza riserva.

[pag. 702]

Ma ... come posso muovermi io? Come possono muovere le Suore gli organi competenti? Il Viceprefetto che si interessa della cosa può far funzionare la macchina ed anche... rapidamente.

E poiché ho cominciato Le chiedo un altro favore. Esamini la pratica per l'Asilo di Garaguso e specialmente la lettera che ho scritto al Prefetto. Vedrà che i ritardi non sono dovuti a trascuratezza, ma a circostanze di forza maggiore e che perciò bisogna ottenere una proroga al termine perentorio

indicato nell'ultima lettera scritta dalla Cassa del Mezzogiorno.
Perdoni la confidenza ed accolga i miei ossequi e saluti.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A S. E. l'On. EMILIO COLOMBO
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, luglio 1960

Eccellenza,

Non sono intervenuto finora per aggiungere anche le mie premure perché fosse istituita a Tricarico una sezione staccata, per ora, di Liceo Scientifico, perché, e dalla lettera di Vostra Eccellenza all'On. Tantalò in data 15 marzo c. a. n. 9511 e dal discorso che mi fece il Provveditore agli Studi, mi pareva che la concessione fosse già fatta.

Poiché però siamo a luglio e pare che nulla sia intervenuto ancora in concreto, prego Vostra Eccellenza di voler sollecitare la cosa.

La scoperta del metano in Provincia e le meravigliose iniziative industriali che prontamente saranno iniziate esigono giovani preparati e le famiglie avvertono le possibilità di lavoro e vogliono che i giovani abbiano la possibilità di studiare adeguatamente.

Non so dirle le premure che mi si fanno ed io, che sono qui da trentotto anni ed ho visto e vedo i bisogni di queste popolazioni e li divido, spero che V. E. si compenetri di questi bisogni e conceda al più presto la chiesta istituzione.

Con ogni ossequio mi professo.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 703]

CAPITOLO DODICESIMO

L'AZIONE PASTORALE: PER LA PROMOZIONE RELIGIOSA

«I singoli Vescovi, ai quali è affidata la cura di una Chiesa particolare, sotto l'autorità del Sommo Pontefice, come pastori propri, ordinari ed immediati, pascono nel nome del Signore le pecorelle, ed esercitano a loro vantaggio l'ufficio di insegnare, di santificare e di reggere ».

(Concilio Vaticano II, Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, n. 11)

Al Sac. VINCENZO MONTANO
Arciprete di
_____ GUARDIA PERTICARA

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 29 settembre 1922

Molto Reverendo Signore,

Mi ha recato gravissimo dispiacere il sentire che l'eresia cerca di farsi strada nel suo paese, e veggio con piacere che Ella si sforza di salvaguardare il suo gregge da tanta jattura.

Le faccio i miei rallegramenti per la sua iniziativa zelante, e Le auguro dal Signore frutti abbondantissimi.

E' bene illuminare i fedeli sugli errori predicati dagli eretici; ma me pare che molto più efficace potrà riuscire in mezzo ai suoi filiani l'istruzione religiosa inculcata a tempo, e che salvaguardia molto migliore sia la frequenza dei sacramenti e la preghiera assidua.

Io pregherò assai il Signore per queste intenzioni e sarò sempre disposto a qualunque sacrificio per ottenere che la pratica della vita cristiana rettamente e profondamente intesa ottenga dal Signore non solo di impedire che l'eresia si propaghi; ma anche che gli erranti tornino alla vera fede.

Pregli assai anche Lei e non si risparmi e vedrà le belle consolazioni che il Signore Le riserba.

La benedico con tutta la effusione del cuore e con Lei benedico il suo gregge.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 704]

Al Can. GIUSEPPE MONACO
Cantore del Capitolo Cattedrale di
_____ TRICARICO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 27 ottobre 1922

Reverendissimo Signore,

Sono ben note alla S. V. Ill.ma le condizioni in cui si trova la chiesa parrocchiale di S. Maria dei Lombardi. Nelle attuali condizioni e finché il Fondo per il Culto non darà un assegno sufficiente agli Economi Curati, difficilmente potrebbe provvedersi a quella chiesa; chiedo perciò che il Rev.mo Capitolo voglia deliberare per un sussidio mensile da assegnare al sacerdote che sarà destinato a reggere temporaneamente quella chiesa.

Nella riunione capitolare faccia anche noto al Capitolo ed al Clero che è dovere assoluto di provvedere alla comodità del popolo nelle feste con la celebrazione delle messe nelle ore opportune. E in particolare si deve provvedere in modo stabile e costante alla celebrazione della messa mattinale ed ultima nella chiesa Cattedrale. Mentre per questa mi sembrerebbe sufficiente per ora il far cominciare la messa conventuale nei giorni festivi alle ore 11 precise, per l'altra il provvedimento deve essere radicale, sembrandomi di difficile, per non dire impossibile applicazione nelle attuali circostanze, quanto è disposto negli statuti capitolari.

Scelga il Capitolo la via che crede più opportuna, purché risolva definitivamente il problema.

Colgo poi l'occasione per pregare la S. V. Rev.ma di richiamare alla piena osservanza delle disposizioni contenute nell'art. 22 delle Costituzioni Capitolari, e di ricordare ai puntatori che essi hanno l'obbligo di coscienza di multare non solo quelli che sono assenti materialmente; ma anche quelli che in Coro non recitano l'ufficio, chiacchierano, o si trattengono in sagrestia. Pregli poi i puntatori di presentare a me alla fine di ogni mese il libro delle puntature, affinché possa richiamare con i mezzi che il Diritto Canonico mi concede coloro che non sentono il grave obbligo di coscienza di intervenire al coro e di starvi convenientemente.

E con profondo ossequio la saluto e benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE:

[pag. 705]

Al Sac. GIAMBATTISTA SCELZI
Economo curato di
_____ CORLETO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 7 febbraio 1923

Reverendo Signore,

Spero che tutto sia disposto per la missione e che nessuno di cotesto clero si sia risparmiato per disporre il popolo a profittare della grazia che il Signore manda a Corleto con la missione. Raccomando però a tutti di intensificare il lavoro e le preghiere perché la parola di Dio porti frutto efficace prima nelle anime dei sacerdoti e poi in quelle del popolo.

Durante la missione voglio che i sacerdoti facoltati per le confessioni si astengano dallo ascoltarle, a meno che non ne vengono richiesti dai Padri Missionari.

Tutti i sacerdoti daranno al popolo l'esempio con l'assistere alle prediche e con lo stare in chiesa con particolare raccoglimento e devozione. Anche la sorveglianza per il buon ordine in chiesa dovrà esser fatta con discrezione e modestia.

Spero che i sacerdoti daranno anche l'esempio confessandosi per i primi.

I due missionari non potranno certo bastare all'insegnamento del catechismo ai fanciulli e perciò tutti i sacerdoti si presteranno per quest'opera di capitale importanza: questo essi dovranno farlo spinti principalmente dalla carità verso tante anime che vivono nell'ignoranza; ma ricordino tutti l'obbligo che a ciascun sacerdote fa il Decreto della S. C. del Concilio su questo riguardo.

I Padri missionari d'accordo col clero stabiliranno l'orario per la missione ed io raccomando ai sacerdoti di attenervi esattamente. Se occorresse qualche volta portare qualche variazione, se ne avvisi a tempo il missionario.

Son sicuro che ciascun sacerdote si farà un dovere di aiutare i missionari in tutto e per tutto, che anzi faranno a gara perché il frutto possa essere abbondantissimo.

Raccomando poi ai due incaricati per provvedere alla parte materiale della missione, sac. Toce e Logiodice, di usare tutte le attenzioni perché nulla manchi ai padri.

Ciascuno dia notizie ai padri degli scandali di cui avesse cognizione, delle inimicizie inveterate, e di tutte le altre cose che potranno aiutarli nel disimpegno del loro ministero.

Si moltiplichino le preghiere in questi giorni, affinché lo Spirito Santo scenda in tutte le anime; ma specialmente infiammi le anime dei sacerdoti di Corleto di ardente carità perché si santifi-

[pag. 706]

chino perché possano santificare. Sia per Corleto una nuova Pentecoste! E' questa la mia preghiera ardente e continua, e mi auguro che presto Corleto, che finora rappresenta la mia più grave preoccupazione e sofferenza, diventi presto invece la mia consolazione.

Benedico di cuore ciascuno del Clero e del popolo e mi raccomando assai assai alle preghiere di ciascuno. Una benedizione speciale a Lei, che con tanta carità e sacrificio porta la responsabilità di cotesta parrocchia.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 23 febbraio 1923

Molto Reverendo Padre,

Non mi meravigliavo del silenzio suo ma di cotesto Economo Curato e dei due sacerdoti che avevano avuto l'incarico speciale per la missione. Essi sanno che da ottobre fino ad oggi io non ho pensato ad altro che alla Missione di Corleto, ed intanto ho dovuto apprendere dai giornali che la popolazione ha accolto bene la missione e che la chiesa è frequentata.

Niente di quanto mi scrive mi sorprende: conosco già lo stato deplorevolissimo di cotesta parrocchia e mi angustio assai di non potervi provvedere con la sollecitudine che sarebbe necessaria. Tutto il clero della Diocesi è spaventato di Corleto, e se qualcuno volesse concorrere a cotesta Parrocchia non sarebbe dei più adatti. Forse manderò un prete giovane; ma che farà a Corleto, dove, certamente troverà l'opposizione del clero locale e quella degli aderenti all'...? Lei mi farebbe un

grandissimo regalo se con l'esposizione dettagliata che farà a me, ne farà anche una alla Sacra Congregazione Concistoriale e del Concilio; perché quando espone il Vescovo certe cose si pensa sempre che esageri.

La salvezza sarebbe se potesse aversi una comunità religiosa maschile. In Diocesi non ve ne è alcuna!

Anche per l'asilo mi son dato da fare; ma finora non ho trovato una Comunità Religiosa che volesse venire in Basilicata: mi rispondono tutte che non hanno soggetti. Oh! se si trattasse di aprire una casa a Roma o in qualche grande città! ... I soggetti si troverebbero e le diverse comunità farebbero a gara!

A Corleto vi è un legato di L. 100.000 amministrato dalla Congregazione di Carità, fondato dall'Arciprete De Filippis per cinque Suore della Carità che dovrebbero visitare gli infermi e somministrare loro le medicine. La rendita potrebbe servire benissimo per le Suore dell'asilo, le quali poi potrebbero visitare be-

[pag. 707]

nissimo gli infermi poveri; ma non dovrebbero avere l'obbligo di somministrare le medicine, perché alle attuali condizioni le rendite non sarebbero sufficienti neppure per quattro Suore. Ho già scritto al Duca di Corleto Nicola Riario Sforza per avere i locali nel castello, e il suo amministratore mi ha detto che vi sono ma che dovranno essere riattati. Se a Lei riuscisse di farseli mostrare dal prof. Biagio Jerardi, amministratore del Duca, potrebbe dirmi se possono adattarsi bene per ospitare le Suore e per l'asilo. Potrebbe anche dire al Sac. Toce (non so più se Egidio o Pasquale) che fa parte della Congregazione di Carità di presentarle il Presidente per vedere se è disposto a favorire in tutto la fondazione dell'asilo senza guardare troppo per il sottile sulla destinazione del legato. A tutto il resto penserei io.

Ripeto che intendo di concederle tutte le facoltà occorrenti al maggior profitto della Missione e quindi anche quella che la Comunione valga per Precetto. Quanto all'Apostolato della preghiera e alla Propagazione della Fede, La lascio interamente libera di parlarne o meno. Mando tuttavia una decina di salvadanai e un po' di stampati perché li desse privatamente a queste persone che frequentano la Comunione, affinché facessero esse opere di zelo e di propaganda. Non si potrebbe ascrivere queste poche all'Apostolato e costituirle zelatrici? Io spero molto che la carità verso le missioni e la devozione al Cuore di Gesù chiamerà la misericordia di Dio sulla mia Diocesi e specialmente su questo disgraziato paese ed è perciò che raccomando sempre queste due cose.

Se trova qualche ragazzo ben disposto a dedicarsi allo stato ecclesiastico, me lo faccia sapere, anzi cerchi di parlare con la famiglia e di sapere quanto sarebbe disposta a dare ogni anno oltre il corredo: al resto penserei io; ma la famiglia dovrà accettare la condizione che io possa fare educare il ragazzo dove credo più opportuno e che durante l'anno solo per otto giorni potranno avere il ragazzo in casa, nel resto dell'anno, se vogliono vederlo andranno dove lui si troverà. Si capisce che tutte le spese di viaggio saranno sempre a carico della famiglia.

Ha fatto benissimo a far venire i catechismi, e non si preoccupi della spesa per quello che occorre. Costà sono state raccolte L. 1.500 per le spese della missione, se la spesa dovesse essere maggiore dica al sac. Logiodice che mi mandasse il conto. Io intanto Le mando venti copie della traduzione degli Evangelii e degli Atti degli Apostoli, affinché li dia a chi crede meglio, specialmente a quelle persone che si occuperanno dei salvadanai e dell'Apostolato della preghiera.

Non solo io prego per la Missione di Corleto; ma si prega in molti paesi di Napoli e Lecce, e molte comunità Religiose in questo tempo offrono tutte le opere buone e le preghiere a questo scopo: io ho scritto a molte parti, e, grazie a Dio, la mia richiesta ha trovato dovunque favorevole accoglienza.

[pag. 708]

Con l'augurio che possa darmi notizie migliori ossequio Lei e il suo compagno e prego il Signore di remunerarli copiosissimamente del bene che fanno a coteste anime.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Non le sembra che il ritorno di uno di loro nella Settimana Santa farebbe un bene immenso a Corleto? P. Coppa mi diceva che se fosse necessario, uno di loro sarebbe tornato in quel periodo, e da parte mia riterrei come grazia singolare che la cosa si avverasse.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 17 marzo 1923

Molto Reverendo Padre,

Profitto dell'occasione per ringraziarla sentitamente per la missione mandata a Corleto e per quelle che manderà in diocesi mia nell'anno 1924.

I due padri si sono moltiplicati in Corleto e, con la benedizione di Dio, hanno ottenuto risultati che non si potevano sperare in nessun modo. Essi si sono preoccupati di rendere permanente il frutto della missione, e le misure prese, a quanto pare a me, produrranno l'effetto desiderato. Da essi stessi Ella saprà le condizioni di Corleto, e potrà comprendere così perché io abbia tanto insistito per avere la missione. Il frutto principale della missione è stato quello di decidere un sacerdote di Corleto, al quale per quattro anni si sono fatte premure riuscite sempre vane, ad accettare l'ufficio di parroco. Era questa la mia segreta speranza, e ringrazio Dio che si è verificata.

La fatica fatta a Corleto dai missionari è stata eccessiva; ma i bisogni di quel popolo non permettevano che si risparmiassero. Il peggio è stato che hanno avuto solo un giorno di riposo prima di intraprendere la missione ad Anzi.

Le tre missioni dell'anno venturo invece saranno fatte molto diversamente: ciascun periodo di quindici giorni sarà separato dall'altro da cinque giorni di riposo.

Per me che ho devozione al P. Mastrilli, di cui ho letto la biografia, è stata una vera consolazione il vedere che si introduce la causa, o meglio si cerca di affrettarla, per la beatificazione e canonizzazione. Volentieri avrei redatta una lettera postulatoria originale; ma la lettura della vita del P. Mastrilli data da molti anni ed ora ne ho solo vaghe reminiscenze, e del P. Capece non conosco nulla.

Accolga i miei distinti ossequi e saluti.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 709]

Al Prof. DIONIGI ALEMI

Direttore Didattico

_____ MISSANELLO

Tricarico, 7 gennaio 1924

Pregiatissimo signor Professore,

Nel rinnovarle i ringraziamenti per gli auguri che mi fece, e che furono fra i primi ad arrivarvi, e nel ricambiarglieli di cuore, voglio esporle alcune mie idee circa l'insegnamento religioso nelle classi elementari.

So degli accordi che ha preso con l'Arciprete per gli alunni di Missanello, e sebbene io sia convintissimo che a quel modo l'insegnamento religioso sarà impartito con maggiore competenza, tuttavia a me pare che si avrebbe maggior frutto se esso fosse impartito in classe e dai rispettivi maestri. Io non conosco gli insegnanti, e quindi non posso giudicare della loro competenza in questo insegnamento; ma voglio sperare che non vi sia nessuno di sentimenti ostili alla nostra religione (se ve ne fosse qualcuno, va da sé che non può essere dichiarato idoneo); son sicuro poi che tutti sono compresi dell'altezza della loro missione, e perciò, se avranno accettato il dovere dell'insegnamento religioso,

essi sentiranno anche la necessità di prepararsi, avendone l'opportunità.

L'insegnamento religioso impartito in classe avrà per gli alunni una importanza diversa che se lo riceve in chiesa dal sacerdote. Fra le altre cose il ragazzo intenderà che la Religione non è una cosa che si deve praticare solo in chiesa; ma è una cosa che deve informare tutta la vita.

Ho insistito in questo senso con gli insegnanti di Tricarico, ed hanno tutti accettato di insegnare la Religione. Io ho proposto come libro di testo, ed essi lo hanno approvato, quello edito dalla società editrice « LA SCUOLA » di Brescia. La mia preferenza è stata determinata da diverse considerazioni: 1° perché i compilatori di quei testi sono espertissimi maestri, i quali hanno corredati i testi di tutti i sussidi didattici; 2° perché parallelamente ai testi per gli alunni, sono stati pubblicati i testi per gli insegnanti, sicché ogni maestro che vuole prepararsi con coscienza a fare la lezione di Religione, la trova svolta in modo adatto alla classe in cui insegna, sicché il suo lavoro viene facilitato al possibile.

Ho adottato poi il criterio di fare insegnare nella prima e seconda elementare il libricino edito per le classi preparatorie, e per le altre classi il libricino edito per la seconda elementare. Sarei felice se tutti gli alunni li imparassero. Non mi pare che si potessero adottare fin da ora i testi per le rispettive classi, perché, mancando i fondamenti non si può edificare l'edificio.

In avvenire si potranno poi adottare gli altri libri gradualmente.

Se Lei non trova osservazioni, Le sarei riconoscente se facesse adottare questi testi e questi criteri anche nelle scuole della sua

[pag. 710]

circoscrizione. Se invece ha osservazioni da fare, mi usi la cortesia di comunicarmele.

Gli alunni avranno il dovere di acquistare il libro di testo, come acquistano gli altri libri; e il Patronato Scolastico deve fornire anche il libro di testo per la Religione, come provvede gli altri libri.

Per gli insegnanti poi vorrei provvedere io ciascuno del libro adatto alle rispettive classi, perché potessero insegnare la Religione con una certa competenza, ed io spero che essi vorranno permettermelo, come me lo hanno permesso quelli di Tricarico.

Ella perciò, se è nell'ambito delle sue attribuzioni, faccia la commissione, come si fa per gli altri libri, e poi per i libri degli insegnanti mandi a me la nota perché gliene possa rimborsare l'ammontare. Se non può occuparsi Lei di ciò, ne dia l'incarico a chi si occupa di far venire gli altri libri.

Insomma io profitto della sua cortesia e la metto a dura prova!

Abbia pazienza.

Che notizie ha di suo figlio? Si trova bene al Seminario di Lecce? Ella ne è contenta?

La ossequio e la salute di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Parroco di

_____CALCIANO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 14 gennaio 1924

Reverendissimo Arciprete,

Contrariamente a tutte le mie speranze, è riuscito a Monsignor Trama di trovare la missione anche per Calciano. E' un vero miracolo della misericordia di Dio verso cotesto paesello, che è così trascurato in materia di religione.

Solo mi dispiace che l'avviso per la Missione le arriva molto tardi, quando cioè la missione è imminente. I due Sacerdoti assegnati per Calciano arriveranno domenica prossima 20 corrente col treno che arriva alla stazione di Calciano verso le 13e 1/4.

Abbia cura di avvisare la popolazione di questa grazia che il Signore le fa, e racco-mandi a tutti di profittarne perché di questa grazia renderanno conto.

A Lei poi raccomando di far trovare pulite le robe della chiesa e di ritirare a tempo le ostie e le particole occorrenti. Sappia che ora ostie e particole si fabbricano al nostro convento di S. Antonio, e sarà bene che per l'avvenire se ne fornisca di là.

[pag. 711]

So che lei ha in pugno il suo paesello, e son sicuro perciò che otterrà che le bettole siano chiuse, specialmente nel tempo in cui si predica. Faccia poi visita a mio nome alle persone più distinte del paese e raccomandi loro che diano il buon esempio con l'intervenire alle prediche e con lo stare in chiesa in silenzio e con raccoglimento.

A tutti faccia sapere che il Santo Padre concede 200 giorni di indulgenze per ogni predica a cui si assiste e l'indulgenza plenaria a chi assiste almeno alla metà di tutte le prediche che per la missione si faranno. I missionari scelti sono bravissimi: uno ha predicata la Quaresima in pulpiti importantissimi dell'Italia e sarà lui che farà la predica formale.

Sono sicuro che ella farà tutto il possibile perché nulla resti intentato affinché la missione riesca bene.

Prepari l'elenco di tutti i bambini non battezzati, e faccia conoscere fin dal principio ai missionari tutti gli inconvenienti e i disordini esistenti in cotesto popolo, affinché possano insistere specialmente contro di essi e possano cooperarsi per chiamare anche in particolare qualche persona perché possa regolarizzare la sua posizione.

La benedico con tutta la effusione del cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Sac. GIUSEPPE MARINARO
BROOKLYN N.Y.

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 5 marzo 1924

Carissimo Marinaro,

Spero che la presente vi giunga a tempo per portarvi l'espressione dei miei più cordiali auguri per la vostra festa onomastica. Poiché il 19 dovrò applicare la messa pro populo, celebrerò per voi il 16 corrente, affinché il Signore moltiplichi le vostre forze, benedica ai vostri buoni propositi, e vi conceda di metterli in esecuzione al più presto.

Ero anch'io in pensiero per il ritardo del pacco contenente il vostro catechismo, e cominciavo a preoccuparmene: perciò non mi ha fatto meraviglia che voi non abbiate avuta pazienza di aspettare il mio telegramma, che vi sarà giunto pochi momenti dopo

[pag. 712]

che avevate spedito il vostro. Non vi ho spedita la risposta perché sarebbero stati soldi sprecati: se non si potrà rimborsare qui la somma che voi avete pagata per il telegramma di risposta, la spedirò in altra occasione.

Ho letto il vostro catechismo con la massima attenzione, ed ho visto con ammirazione il vostro lungo studio e il grandissimo amore che avete spesi per quell'opera così importante. Ho annotato alcune osservazioni, che discuteremo insieme, quando verrete. Alcune dipendono dalla diversa maniera di parlare in Italia e in America, e su questo certamente voi stesso desidererete che il catechismo sia adattato alla maniera di parlare qui, affinché esso possa fare del bene in grande abbondanza. Vi è poi la questione delle definizioni: la commissione che esamina i libri di testo da proporre per l'insegnamento del catechismo nelle scuole ha posto come canone fondamentale che le definizioni debbono essere conformi a quelle del catechismo di Pio X, e questa del resto è anche la volontà della Santa Sede, la quale sta facendo elaborare da una commissione un catechismo universale, e il lavoro si sta compilando già

da tre anni. Base di tale catechismo saranno appunto le formule del catechismo di Pio X. Ma di tutto questo e di tante altre cose parleremo fra poco, poiché io so che avete già sbrigato tutte le pratiche relative al vostro viaggio e al vostro ritorno.

Forse per S. Giuseppe sarà qui il Vicario Generale dei Padri Giuseppini, per vedere i locali e per metterci d'accordo circa le condizioni, sicché quando verrete troverete l'opera avviata alla sua soluzione pratica. Lo so che in America le cose si fanno con altra sveltezza; ma se sapeste quanti ostacoli e ritardi esasperanti si sono avuti qui! Speriamo di essere alla conclusione. Credo di avervi scritto che ho data la preferenza alla macchina Continental per diverse ragioni. La Underwood fa cattiva prova e costa a parità di condizioni da 800 a 1.000 lire più della Continental, che io conosco benissimo, e che perciò posso pulire e smontare con ogni facilità. Con 3.200 lire avrò una macchina molto più grande e molto più ricca di accessori che non avrei avuto con L. 3.600, quante ne volevano per la Underwood che voi mi indicaste. Oltre a ciò il funzionamento sarà perfetto. Non vi preoccupate di mandare il danaro: me lo consegnerete alla vostra venuta. Quando arriverete a Napoli? Quando verrete a Tricarico? Spero che passerete la Pasqua con me, e dopo andremo insieme a Roma.

Vi benedico col massimo affetto e vi rinnovo i più cordiali auguri.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 713]

Al Sac. FRANCESCO LAPENTA
Arciprete di

CORLETO

Tricarico, 3 marzo 1925

Reverendissimo Arciprete,

Non mi è possibile arrivare costà in giorno festivo, perché in giorno festivo si deve fare la consacrazione dell'altare. Io arriverò invece il giorno 12 verso le 17, affinché anche il popolo possa ritirarsi a tempo dalla campagna, resterò fino alla domenica seguente. La mattina della domenica farò la consacrazione dell'altare e nel pomeriggio andrò ad Armento. Verrò, col mio automobile.

In questa intesa scrivo al Sindaco e voi gli farete recapitare l'acclusa.

Alla Domenica mattina farò la comunione generale, poi la consacrazione; uno dei sacerdoti dovrà aspettare per cantare la messa sull'altare consacrato di fresco.

Il Vicario poi verrà martedì mattina da Stigliano e porterà il pontificale affinché voi e gli altri sacerdoti possiate studiare la funzione della Consacrazione: essa dovrà procedere con ordine, e perciò richiede un attento studio preliminare.

Spero che il Signore faccia riuscire tutto a sua maggiore gloria e vantaggio delle anime.

Con me verrà un altro visitatore, il cameriere forse, e certamente il conducente dell'automobile.

Per la Cresima, credo che non ho bisogno di ripetere che crescerò solo quelli che fanno il catechismo, o almeno le cose principalissime, che tutti i cresimandi si devono confessare, e che debbono portare anche la candela.

A rivederci dunque a presto. Aspetto però da voi un rigo di risposta.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 16 gennaio 1927

Reverendissimo Arciprete,

Spero che Ella abbia fatto tutto quanto era in Lei per disporre cotesta popolazione alla grazia straordinaria della missione, e che tanto Lei quanto gli altri sacerdoti stiano dando tutta la cooperazione

a che la missione riesca quanto meglio è possibile. In questi giorni tutti i sacerdoti dovranno stare a disposizione dei missionari, debbono sorvegliare affinché il popolo in Chiesa stia tranquillo e attento, e debbono poi anche con l'esempio spingere tutti i fedeli

[pag. 714]

a confessarsi. Sarebbe tanto bene che il popolo si accorgesse che i primi a confessarsi sono i sacerdoti.

Ella poi faccia sapere ai Missionari tutti i casi più gravi di disordini morali, i concubinati che esistono costà, i ragazzi non battezzati, affinché essi possano fare qualche tentativo individuale, che riesce anche più efficace.

Ella poi preghi assai assai specialmente in questo tempo, perché il Signore trasformi il suo popolo e lo faccia veramente fervoroso; ma si proponga pure di coltivarlo molto più intensamente che non ha fatto finora, e di dedicare la massima parte della sua attività a compiere il suo dovere pastorale, lasciando ad altri di occuparsi degli interessi materiali.

Sapendo che doveva venire la missione si è fatto un poco di pulizia in chiesa e la biancheria personale dei sacerdoti è stata pulita? E' stato preparato ciò che occorre perché i missionari potessero celebrare convenientemente? Lei sa che io non rimasi per nulla edificato per la qualità, la quantità e la pulizia della biancheria che ciascun sacerdote aveva per la celebrazione della messa.

So che due sacerdoti di ... non hanno fatti gli esercizi a tempo opportuno; ma per essi scriverà la Curia perché si mettano in regola. Lei li prevenga che non ammetto scuse: chi nel termine che la Curia assegnerà non avrà compiuto il suo dovere resterà sospeso senz'altro.

Abbia la bontà di comunicare anche ai sacerdoti ciò che li riguarda in ordine alla cooperazione da dare alla missione, e in ordine alla pulizia ecc. ecc.

La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

Al Parroco di
___ ARMENTO

Tricarico, 21 marzo 1927

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Avrei voluto scrivervi fin da quando mi mandaste la prima relazione intorno alla missione; ma essa mi trovò a letto con influenza, e l'inazione a cui quella indisposizione niente affatto grave; ma molto debilitante, mi condannò, fece sì che la mia corrispondenza subisse una stasi, che la fece trascurare un poco.

Chi può dirvi come ho ringraziato il Signore per le belle notizie che da voi per iscritto e dai Padri a voce ho avuto circa i mirabili effetti che la missione ha prodotto costà. Ho saputo pure quanto avete lavorato voi per preparare il popolo, e di questo mi sono compiaciuto moltissimo. Il Signore certo vi ha già data una

[pag. 715]

parte del premio temporale con la consolazione che vi ha fatta sentire nel cuore per ciò che avete fatto; ma più ve ne premierà in seguito, e soprattutto vi riserva il premio eterno. Godete dunque del frutto ottenuto; ma non vi contentate di esso. La missione ha seminato, voi dovete coltivare il buon seme gettato, per farlo germogliare, crescere e fruttificare.

Non ho capito bene che vuol dire che uno andò a battezzarsi nella piscina di Corleto. Forse i protestanti di Corleto davano il battesimo per immersione? Non era battezzato quel tale? Nel caso che le due domande che vi fo corrispondessero alla realtà, bisognerebbe vedere (se è possibile) come amministravano il battesimo i protestanti che stavano a Corleto, per poter prendere una decisione. Su questo aspetto notizie precise da voi.

Quanto alle vocazioni, il Superiore non me ne ha parlato ancora. In generale le vocazioni che

nascono nel fervore della missione debbono essere esaminate con prudenza. Se queste figliuole persevereranno, me ne scriverete più in là, mi direte l'età, la salute e le condizioni di ciascuna, e se sanno leggere e scrivere relativamente bene, ed io potrò indicarvi dove potrete indirizzarle.

Al Cav. Ambrosini, Podestà di codesto Comune, darete i miei ossequi e le mie benedizioni, e gli direte che io mi congratulo con lui e lo ringrazio per il bellissimo esempio che ha dato in occasione della missione. Gli direte pure che mi occuperò con ogni premura di regolare la faccenda delle messe a cui è obbligato per il testamento dello zio, che il definire le cose non è di competenza mia, ma della Santa Sede, alla quale scriverò io stesso; ma per poterlo fare con esattezza ho bisogno della copia intera del testamento, o meglio di tutto quello che ha riguardo alle messe, ed anche a ciò che è stato lasciato ai legatari e alle condizioni alle quali l'erede doveva soddisfare ai legati.

Vi sono poi le questioni della riduzione degli oneri. Per ciò che riguarda il passato, l'erede sarebbe obbligato a far celebrare le messe nel numero in cui avrebbero dovute essere celebrate allora; ma ricorrendo alla Santa Sede, questa concede una riduzione a seconda della posizione finanziaria di chi è obbligato a far celebrare le messe, e nel caso concreto anche secondo il vantaggio che ha ricavato dalla eredità, e dalla posizione attuale dell'eredità medesima.

Voi mandatemi tutte queste notizie, e tutte le altre che potranno essere di chiarimento, ed io farò il rapporto.

Auguri cordialissimi per la vostra festa onomastica.

Benedico di cuore voi e Pascarelli.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 716]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 23 marzo 1927

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Mi vien riferita, e la fonte è sicura, che l'insegnante... fa molto male con l'insegnamento religioso. Egli dev'essere incredulo ed ignorante in materia di Religione, e questo sarebbe già un gran male, se ritenesse queste due qualità nel segreto della sua coscienza; ma egli col sorriso sprezzante, quando parla dei misteri della nostra sacrosanta Religione, e con la parola ironica fa opera deleteria presso i suoi alunni. So che una volta, parlando dell'augustissimo mistero della Santissima Eucarestia disse che solo un pazzo può credere che in quella piccolissima ostia vi sia un uomo vivo e vero; poi concluse: ma bisogna rispettare le opinioni!!

Vi prego di fare le indagini più accurate su questo fatto gravissimo, che non deve assolutamente passare senza le dovute sanzioni. Grava sulla vostra coscienza e sulla mia il pericolo che corrono le anime dei fanciulli di codesta parrocchia, ed io spero, anzi ne sono sicuro, che non lascerete niente di intentato per conoscere la verità e che me ne riferirete con ogni sollecitudine.

Sto pregando e facendo pregare per la missione che deve cominciare costà. Non vi nascondo che ho gravi timori per il risultato di essa, poiché temo che la parte signorile tanto di uomini che di donne non andranno in chiesa e questo darà cattivo esempio anche al popolo.

I sacerdoti diano l'esempio di non mancare mai alle prediche e funzioni della missione; diano l'esempio che essi per i primi si confessano, e cerchino di coadiuvare i Missionari sia col mantenere la disciplina in chiesa, e sia col raccomandare anche nei privati discorsi che si approfittasse di questo mezzo straordinario che il Signore manda a . . .

Sarà bene che i confessori si astengano dall'ascoltare le confessioni, fino a che non verranno richiesti di aiuto dai missionari stessi.

Per la mia venuta a ... aspetto che si prendano tutti gli accordi. Nella prossima settimana andrà in riparazione la mia vetturina, e spero che me la rimandino subito, perché ora mi sento in prigione, non potendomi muovere come e quando voglio.

Benedico di cuore voi, il clero e la vostra famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Ad Armento il Podestà e tutti i maggiorenti del paese sono stati i più assidui alla chiesa e si sono accostati ai Sacramenti, e questo ha mosso il popolo, in modo che la missione colà ha fatto frutti immensi. Lo stesso è avvenuto a Gallicchio. Potrà sperarsi che ciò avvenga anche a . . . ?

[pag. 717]

Al Sac. GIUSEPPE DI BIASE

Arciprete di

ARMENTO

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 17 gennaio 1929

Reverendissimo e carissimo Arciprete,

Per rispondere con una lettera ai vostri auguri ho differito a scrivervi fino a questo momento. Spero che mi perdonerete completamente questo involontario ritardo, e che esso non vi induca ad economizzare notizie vostre e di codesta parrocchia. Nella preghiera vi ho ricambiato gli auguri: chiedo al Signore di far intendere meglio a me ed a ciascuno dei miei parroci il privilegio singolare che ci ha fatto chiamandoci a pastori di anime, e ci faccia corrispondere con la più disinteressata generosità a tale privilegio, senza riservare niente per noi e dando non solo le cose nostre; ma anche noi stessi per le anime che Egli ci ha affidate. Beati noi se la morte (venga presto o tardi, come a Dio piacerà) ci cogliesse in queste belle condizioni!

Ho fatto *consacrare* (?) nelle deliberazioni di Villa Walpole che il testo unico delle pratiche di pietà per la nostra Diocesi, resta affidato a voi; ma che la pubblicazione dovrà avvenire dopo quella del Catechismo per la chiesa universale. Tale pubblicazione è imminente; anzi ne è uscita già un piccolo saggio in una pubblicazione di Monsignor Jorio. Ciò vi dice che dobbiamo far presto a preparare il testo delle preghiere, il quale dovrà essere studiato bene. Preghiere, novene, ecc. non debbono essere inserite sol perché così si fa in qualche parrocchia della diocesi: se è ben fatta, sarà inserita; ma se non è ben fatta, sarà un'occasione per farla espungere dalle pratiche di pietà della parrocchia in cui finora si è fatta. Cercate perciò di procurarvi tutte le pratiche di pietà che si fanno nei diversi paesi, e se per ottenerle avete bisogno della mia autorità, non esiterò a fare un'ingiunzione, mettendo la clausola che le pratiche di pietà non indicate non potranno più farsi. Vi raccomando di scegliere bene le preghiere e le novene: ve ne sono di quelle che si preoccupano solo delle grazie temporali, e che qualche volta non sono esatte nella dottrina teologica. Non potrei mettere il nihil obstat e l'imprimatur a queste preghiere, anche se i libri da cui sono ricavate lo portassero.

Dovendo fare questo libro, desidero che sia fatto bene. Questo vi fa vedere che non vi ho fatto un bel regalo, affidandovi l'incarico di curare questa pubblicazione! ... Ma avete spalle quadrate, e la difficoltà invece di spaventarvi, farà i crescere i vostri propositi di lavoro.

Avete cominciato a parlare dell'opera *pro clero*? Pensate che è cosa urgente, poiché siamo già in ritardo. Spero di mandarvi qualche statuto.

[pag. 718]

Il giorno dell'Epifania avete fatta la rinnovazione dei voti battesimali? Poiché non abbiamo ancora il libretto opportuno, in Cattedrale la sera dell'Epifania abbiamo fatta la Professione di Fede. Io con poche parole e molto semplici spiegai al popolo lo scopo della funzione. Certo l'anno venturo tutta la Diocesi sarà unita in questa bella funzione.

Vi saluto e benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 16 maggio 1930

Reverendissimo Arciprete,

Il martedì precedente la festa dell'Ascensione sarò costà; il mercoledì nel pomeriggio esaminerò quelli che desiderano di essere cresimati, e il giovedì farò la cresima.

Si attenga esattamente a quanto prescrive l'Arto 46 delle Norme esplicative del Concilio Plenario Regionale per la nostra diocesi per ciò che riguarda la cresima. Se lo legga e lo osservi e faccia osservare in ogni sua parte.

Rilegga anche i decreti della santa visita precedente e vedrà che non li ha messi in esecuzione per niente: ciò sarà fatto rilevare nei decreti della santa visita fatta in questo anno, e le assicuro che vigilerò questa volta assiduamente perché siano eseguiti. Visto che non mi posso fidare della buona volontà sua dovrò ispezionare e fare ispezionare, e questo lo farò a sue spese.

La benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Tricarico, 7 giugno 1930

Molto Reverendo Arciprete,

Non comprendo affatto la sua condotta e il mutismo in cui Ella si è chiuso. Ciò mi preoccupa assai e mi fa prevedere cose non liete. Spero che i miei presentimenti mi ingannino; purtroppo però l'esperienza passata non mi incoraggia in queste speranze!

Neppure ora che ha dovuto mandare la domanda per ottenere la conferma del signor... a procuratore della festa di ... ha ag-

[pag. 711]

giunta notizia alcuna. Eppure dopo tutto ciò che Ella scrisse l'anno passato a questo riguardo avrebbe almeno dovuto giustificare il perché di questa conferma.

Non posso mandare il nulla osta se Ella non assicura che ha avute garanzie serie che le prescrizioni saranno eseguite e non si renda Ella responsabile di ciò. E' stato invitato il predicatore? Per quanti giorni? Chi è?

Fin da ora Le dico che per la Quaresima deve invitare costà il predicatore per una quindicina di giorni almeno, e siccome in tanta scarsezza di clero non è facile trovarlo, se non si premunisce molto tempo innanzi, cominci a pensarci fin da ora.

Avrebbe dovuto mandare a questo Ufficio Amministrativo diocesano le risposte al questionario della Sacra Congregazione del Concilio pubblicato nel Perfice Munus dell'agosto 1929. Ho tenuto conto delle condizioni speciali in cui si è trovato per aver avuta la consegna delle temporalità della parrocchia molto tardi. Ora però che questa ragione più non esiste, risponda con ogni verità e precisione al questionario che Le faccio spedire, e a quello contenuto nel Perfice dell'agosto alle pagine 605 e seguenti. Tali risposte dovranno pervenire fra quindici giorni da oggi.

Riceverà pure fra poco il questionario per la santa visita, ed io conto di compiere la santa visita nella sua parrocchia nel prossimo settembre; ma fra non molto sarò costà per qualche ora per vedere come Ella tiene la chiesa, gli arredi sacri, ecc.

La benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Non ha mandato le soluzioni dei casi morali. Alla fine del mese non avrà il modulo verde se prima non avrà regolarizzato il conto della Curia e pagate le multe in cui è incorso. (Norme esplicative art. 16).

Reverendissimo Arciprete,

Ho lasciato passare alcuni giorni per riflettere sulle comunicazioni da farle in seguito alla Santa Visita che ho compiuta costà, e per ottenere dal Signore che le mie osservazioni e raccomandazioni siano accolte da voi come segno di vero affetto e producessero in voi non lo scoraggiamento o il risentimento; ma solo propositi di fare meglio in avvenire.

[pag. 720]

Perché non vi ho detto di persona tutto ciò che ora vi scrivo? Perché ad ogni accenno di osservazione voi vi turbavate e discutevate a lungo per dimostrare che non potevate fare diversamente. Ciò mi affliggeva non poco e mi persuadeva che la parola non sarebbe stata efficace. Questo scritto lo considererete ai piedi di Gesù, non lo leggerete una volta sola, e terrete presente che chi fa osservazioni a voi sa di mancare in mille cose, se ne umilia, e si raccomanda alle preghiere vostre e di tutti perché ottenga misericordia e lumi e forza per correggersi.

Mi si è stretto il cuore nel vedere che le due chiese di costà si trovavano nelle condizioni di un tempo, e forse peggio. Lo so che non potevate fornirle di tutto ciò di cui mancano e non potevate far fare i lavori di cui hanno bisogno; ma la pulizia e l'ordine potevate e dovevate curarla fin dal primo giorno. Non avete sagrestano? Lo so; ma se la gente vi avesse visto a lavorare personalmente (e non sareste stato il primo a fare questo), a pulire, ordinare ecc. ecc. credete che non sarebbe venuta in vostro aiuto? Il popolo, anche quello che va sempre in campagna, capisce subito quando vi è l'amore vero, disinteressato, zelante per la casa di Dio e coopera, siatene sicuro.

Aspettate per cominciare opere di zelo e pie associazioni che vengano altri ad impiantare. A me non persuade troppo il sistema, perché molto facilmente il forestiero che impianta lascia un compito troppo gravoso, lascia desiderio di sé e minore stima per il parroco, impianta opere per le quali forse il parroco non è preparato. Siete voi, che dovrete conoscere innanzi a Dio i particolari bisogni del vostro popolo, e dovrete impiantare per prima quelle opere che sono più urgenti. Avete costà un terreno meglio disposto di quello che immaginate. Se veramente passerete in chiesa molte delle vostre ore e sempre le stesse, vedrete rifiorire la pietà e cominceranno presto le comunioni frequenti ed anche quotidiane. Se prenderete l'abitudine di visitare tutti gli infermi anche se non hanno malattie gravi, dissiperete presto il pregiudizio del malaugurio che portano i preti. Se preparerete bene le spiegazioni del catechismo agli adulti con vivacità di parola, con esempi appropriati, comincerete a predicare a quattro persone; ma presto vedrete crescere il numero. E poi che vi importa se vi ascoltano quattro o quattrocento? Quando avrete fatto il vostro dovere (Can. 1332) Dio vi premierà per quello e non per il numero dei vostri ascoltatori. Voi dovete piantare, irrigare; l'incremento poi lo darà Dio, se gli piacerà.

Come dicevo, non pretendo che voi facciate tutte le spese di cui le chiese hanno bisogno in un anno; ma certe cose indispensabili le avreste potuto e dovuto fare: messale, riparazione e pulizia dei calici e di altri oggetti, rattoppo e pulizia degli arredi, ecc.

[pag. 721]

Non faccio i decreti di questa santa visita ora, poiché dovrei consacrare, in un documento che resta, tutte queste deficienze ed altre ancora: tornerò costà nel maggio, e non è esclusa qualche venuta anche precedente, e dopo farò i decreti, augurandomi di poter constatare le migliorate condizioni di cotesta parrocchia prima nel morale e poi anche nel materiale.

Per la cresima son sicuro che mi farete trovare i biglietti fatti, perché non deve avvenire il disordine di questa volta.

Incoraggiate le catechiste, perché potranno divenire vostre buone collaboratrici. Fate sapere loro che mi tenete al corrente del loro lavoro anche per la pulizia della chiesa e degli arredi.

Avete protestato più volte di non aver tempo, e ciò in verità mi meraviglia assai. Come passate la vostra giornata costà, dove in verità non ho visto il segno del vostro lavoro assiduo? Vi pare proprio

vero che la registrazione degli atti di nascita, di morte ecc. ecc. sia tale un lavoro da assorbire la vostra attività? O vi cullate nell'affermazione di alcuni i quali anche innanzi a me hanno detto che fate troppo? Guardate il termine di paragone e poi ditemi se potete contentarvi di questo attestato! Vi mancano le forze? Ma, grazie a Dio, di salute ne avete tanta (e prego il Signore che ve la conservi e ve l'accresca) che voi stesso avete la preoccupazione di diventare pletorico! Per voi l'attività vera e il lavoro assiduo sono anche una necessità fisica. Se non esplicate per il bene questa vostra necessità di attività, state in guardia, perché potrebbe spingervi al male.

Nel viaggio di ritorno ho saputo da una persona che per certi funerali avete incassato L. 250. La cosa mi ha fatto meraviglia e mi è parsa eccessiva. Non credete che almeno per ognuno di questi funerali avreste dovuto acquistare un oggetto per la chiesa? Quante cose avrei trovate se aveste fatto così!

Insomma, caro Arciprete, fate che questa santa visita sia per voi il principio di nuova vita. Essa è capitata subito dopo gli esercizi spirituali, ed io spero che i propositi fatti in essi non siano già svaniti; ma che cominceranno ad avere adesso la loro attuazione.

Nell'augurarvi ottime feste natalizie piene di frutti spirituali per voi e per il popolo a voi affidato, vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 722]

In Corde Jesu semper!

Tricarico, gennaio 1931

Pregiatissimo Signore,

Mi sarei guardato molto bene dal dire che Lei ha poco sentimento religioso e molto più dal dire che ne ha solo la veste esteriore. Un tale giudizio intorno ad una persona richiede profonda ed intima conoscenza, e chi lo facesse, non avendola tale, sarebbe imprudente e temerario e mancherebbe alla carità di cui Gesù ci dà così preciso e grave precetto, ed io ho avuto così poche occasioni di avvicinare V. S. e per così poco tempo.

Il mio giudizio si riferiva al popolo di ..., che (non indago per quali ragioni e per colpa di chi) della parte essenziale della Religione (sacramenti, istruzione religiosa, santificazione della festa) non si cura affatto, ed è attaccato invece alle feste, alla processione del venerdì santo, ecc.

Ora poi si è trovato per miracolo un sacerdote che con la retribuzione di 100 lire mensili si rassegna a stare costà, e profittando di difetti, dei quali nessuno di noi è esente, gli si creano difficoltà e lo si mette in condizioni di andar via. Se continuano così le cose manderò a lavorare altrove il Sac. . . . ; ma a ... fino a quando non vi sarà la casa canonica non potrà venire nessun altro. Quando venni a vedere i lavori della chiesa mi si richiese un Arciprete giovane, colto, moderno e non so quante altre qualità dovrebbe avere. Bisognerà fabbricarlo e tale che non avesse il vizio di mangiare perché a ... non ne troverebbe il mezzo. E quando lo avessi trovato, se non fosse disposto a pensare con la testa altrui e volesse eseguire le leggi ecclesiastiche anche in ciò che riguarda feste, e volesse negare l'accompagnamento religioso a coloro che neppure in morte si ricordano di avere un'anima e che debbono chiamare il sacerdote; quando non volesse piegarsi ai capricci di coloro che vogliono comandare anche in chiesa senza averne mai conosciute le leggi, allora tutti a gridargli la croce addosso o a proporlo almeno per ... il confino!

La condizione di codesto paese mi preoccupa immensamente e costituisce una delle mie pene più gravi.

La prego ancora una volta di far liquidare gli interessi sulla libretta appartenente a codesta Parrocchia e a mandarmela subito. Voglio sperare che la terza richiesta non avrà la sorte delle due precedenti.

La ossequio e benedico.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 723]

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione dei Sacramenti
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Tricarico, 23 ottobre 1932

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

A mezzo di codesta S. Congregazione, la quale con Rescritto in data 30 gennaio 1930 N. 316/30 me lo comunicava, il Santo Padre concedeva per un triennio che facendosi l'adorazione notturna per soli uomini, si potesse celebrare la S. Messa mezz'ora dopo la mezzanotte.

Nel Rescritto però vi è la raccomandazione che l'adorazione si faccia nelle prime ore della notte invece che a mezzanotte. Ora mi permetto di esporre a V. E. che in diversi paesi di questa Diocesi, ed io spero che presto si farà in tutti, l'adorazione si fa più volte al mese e la si fa di solito nelle prime ore della notte e vi intervengono fedeli di ambo i sessi specialmente donne; vi è però un'associazione di adorazione notturna di uomini i quali nel secondo giovedì di ogni mese fanno l'adorazione dalle 21 alle 23, e nel sabato che precede l'ultima domenica del mese la fanno dalle 22 alle 2 del mattino circa. Specialmente questa è frequentata molto e tutti quelli che intervengono si accostano alla Comunione. Si tratta di contadini e negozianti in massima parte. Ora questi che prendono parte a questa pia pratica troverebbero assai gravoso di terminarla senza aver soddisfatto al precetto della Messa festiva e non farebbero la Comunione se non potessero farla in quella circostanza.

E perciò supplico di ottenere dal S. Padre, se Egli nella sua sapienza e prudenza non giudicherà diversamente, la proroga della facoltà concessami col Rescritto citato, e quella di poter qualche volta nell'anno tenere l'adorazione notturna in Chiesa pubblica, cosa che in questa popolazione tranquilla e devota è riuscita sempre di grande edificazione e profitto spirituale e non ha provocato mai incidenti di sorta.

E con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di professar-mi della Em.za V. Rev.ma

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 724]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 5 marzo 1939

Caro Arciprete,

Poiché sto mettendo a posto le mie carte, ora non trovo l'appunto dell'impegno che ho preso per il sussidio a vostro nipote: il Seminario intanto fa vive premure e minaccia di mandare il ragazzo a casa se non si sistemano i conti. Per fare più presto ricordatemi voi l'impegno assunto da me, impegno al quale non mi sottraggo per questo anno, pur sapendo che vi sono ben poche speranze che vostro nipote si salvi. Il Rettore e i professori sono concordi nel ritenere che, se non si sveglia subito e si mette di proposito, difficilmente potrà continuare. Io penso poi che il mio impegno non può essere superiore alle L. 500 annue, alle quali aggiunte le 50 lire mensili per le 10 messe che applicate voi, si forma una somma di lire mille per dieci mesi, insufficiente a pagare la sola retta. Vi sono poi tante altre spese accessorie. Ha perciò molta ragione il Rettore di lagnarsi perché la famiglia non mette in regola la parte sua.

Voglio sapere lo stato della vostra vertenza con la Compagnia di assicurazione per l'infortunio che

aveste; ma dovete mandarmi notizie complete ed esatte, perché intendo di scrivere io come si deve sia agli agenti di Melfi e sia alla sede centrale.

Ma voglio pure notizie dello stato della vostra parrocchia. Io so bene che vi sono costà difficoltà gravi; ma desidero sapere che cosa fate voi per superarle? Fate il catechismo anche agli adulti? siete assiduo alla chiesa e alla preghiera per ottenere che le anime affidatevi scuotano il torpore in cui sono e adempiano ai loro doveri religiosi? Se vedono voi più occupato nelle cose materiali che nelle spirituali come potranno comprendere che debbono pensare all'anima prima e poi al corpo? Vorrei che vi procuraste la vita di S. Giovanni Vianney, il Santo Curato di Ars, e ve la leggeste ripetutamente: fra le altre cose trovereste che la Parrocchia di Ars era anche al disotto di quella di ... e vedreste come si fa a trasformare una popolazione.

Vi saluto e benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 7 marzo 1941

Reverendissimo Arciprete,

Le ore che ho passate ad ... per la S. Visita sono state fra le più penose della mia vita ed ho avuto bisogno di molto tempo per rasserenarmi.

[pag. 725]

E' vero che in codesta Parrocchia non ho avuto mai consolazioni, ma in passato pensavo così: non è una posizione che ho creata io e debbo subirla; ora invece...! Ho rimorso di aver messo come pastore di anime chi non ha saputo sostenere gli obblighi dello stato sacerdotale e di avervelo messo credendo senza prove ad una conversione totale.

Mi pare che voi pensate che la Parrocchia è un campo da sfruttare economicamente e non un gruppo di anime da portare a Dio col vostro sacrificio continuo, con la vostra assidua preghiera, con l'ansia continua per ciascuna delle anime affidatevi.

Non avete mai considerato quello che dice Ezechiele (Cap. 34): « Pastori sciagurati di Israele che pascevatte voi stessi! Oh! non sono forse i pastori che debbono far pascere i greggi? Vi nutrivate del latte, vi rivestivate della lana, le più pingui scannavate e non pascevatte il mio gregge. Non avete sostenute le deboli, né curate le ammalate... né ricondotte le sbandate, né cercate le smarrite; ma avete spadroneggiato con terrore e prepotenza », consideratelo e traetene le conseguenze.

Sento già le vostre scuse: 1° non sono solo io a fare così; 2° fanciulli ed adulti non vengono.

Le omissioni di alcuni non giustificano le vostre; guardate invece quelli che tali doveri compiono con zelo e costanza e ne ricavano frutti mirabili.

Quanto all'assenteismo dalla chiesa degli adulti e dei fanciulli ve ne siete domandato mai le ragioni? Avete domandato al Signore con insistenti, umili, costanti preghiere che movesse i cuori? Avete escogitato tutti i mezzi, anche quelli che vi imponevano sacrifici per attirarli? Avete avuta con tutti pazienza e dolcezza? Ho inteso certi gridi ed ho visto certi modi adatti solo ad allontanare gli animi dal Parroco, non ad avvicinarli. E siete accusato appunto di modi niente garbati, ma violenti.

Sanno i vostri filiani a quale ora celebrate *esattamente* e *costantemente* nei giorni festivi ed anche nei giorni feriali, salvo casi eccezionali? Sanno a quale ora possono trovarvi in chiesa per venire a conferire con voi o per confessarsi? Mi risulta che il confessionale vi pesa e che molto spesso rispondete con poco garbo a chi vi richiede per essere ascoltato.

Lo squallore poi della vostra chiesa, dopo tanto tempo che ci state, è inconcepibile! Non un armadio per tenere gli arredi, non un arredo, un messale, una tovaglia nuova; non avete neppure fatto riparare gli arredi esistenti! A chi, a che cosa avete pensato in questo tempo?

Ho visto poi quanto siete amato costà!... Il sacerdote non deve mendicare la benevolenza di chicchesia e non deve appoggiarsi alle creature per sostenersi in Parrocchia, ma deve agire con spirito soprannaturale, deve trattare tutti con paterna bontà e non preoccuparsi se in questa sarà corrisposto o

no.

La vostra politica vi fa diffidente e rende diffidenti: qualcuno ha paura di voi, ma spia il momento per colpirvi. Si può fare veramente il Parroco in queste condizioni?

[pag. 727]

Cambiate metodo e cercate di capire come dovete essere pastore di anime: ricordatevi che Gesù vi ha affidata una parte del suo gregge e che vi obbliga di imitarlo per quanto è possibile a noi poverissime creature. Se fossimo in tempi normali vi avrei già obbligato a meditare sui caratteri del buon pastore e sui doveri del Parroco per una quindicina di giorni in casa religiosa; ora non posso farlo. Sento però che debbo avere continuamente gli occhi aperti sulla vostra parrocchia e vi assicuro che li riterrò sia direttamente col venire periodicamente ad assicurarmi del progresso di essa e sia mediante informazioni coscienziose e sicure che non mi mancheranno.

Inutilmente mi scriverete la vostra apologia perché non mi persuaderebbe: guarderò i fatti. Guarderò i risultati dell'esame di catechismo, l'ordine, la pulizia e il miglioramento della chiesa nell'edificio, nella suppellettile, negli arredi; guarderò lo sviluppo della frequenza dei sacramenti, degli aiuti spirituali che voi procurerete al vostro popolo, il vostro spirito di preghiera e di distacco...

Prego intensamente per voi e per codesta Parrocchia e mi auguro con tutto il cuore che prestissimo potrò scrivervi in tutt'altra maniera; ma se, che Dio non permetta, dovessi constatare che non sono riuscito a farvi capire e a farvi modificare, non esiterò un momento! La documentazione delle vostre omissioni e delle poche simpatie che godete costà è tanto facile e sovrabbondante . . . !

Mandate alla Curia: 1) la planimetria e la descrizione della vostra chiesa in tutti i particolari; 2) l'inventario di tutto ciò che vi è in chiesa o che ad essa appartiene; 3) l'orario delle messe festive, (e badate che nelle feste una messa alle 8,30 e l'altra alle 10, se costituiscono orario comodo per l'Arciprete, non mi pare che sia il più adatto a far intervenire la gente) nonché l'orario della funzione serotina. (Si recita il Rosario ogni sera?); 4) la tariffa delle diverse specie di funerali, dei diversi diritti che percepite per matrimoni, battesimi, certificati e per tutte le altre funzioni avventizie.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 aprile 1945*

Caro don...,

Purtroppo non sono riuscito a farvi capire ed ora spiego per intero il mio pensiero. Aspettavo che mi diceste quando sarete stato pronto per fare l'esame di concorso e, dietro vostro avviso, avrei fissata l'epoca. Le vostre insistenze perciò mi hanno mera-

[pag. 727]

vigliato e ... non mi sono piaciute. Ora credo che l'equivoco sia dissipato e che vorrete mettervi a posto.

Prima però che facciate l'esame qui a Tricarico dovrete farne uno, profondo, quotidiano con voi stesso, studiando i doveri del Parroco e stabilendo la maniera con la quale vorrete adempirli. La Parrocchia, specie in questi tempi, richiede lavoro intenso e straordinario ed in particolare dovrete proporvi di lasciare da parte ogni altra occupazione (...) per dedicarvi interamente alla cura delle anime. Sapete per esperienza che la massima parte della popolazione di . . . non viene in chiesa e dovete non concedervi riposo per rimediare a questa deficienza. L'Omelia e il catechismo agli adulti in tutte le feste sono obblighi gravi per il parroco e voi non dovete far mancare questo alimento a codesti filiani, anche se doveste parlare a pochissime persone. Siate sicuro che se sarete costante nel prepararvi, a poco a poco, avrete uditori sempre più numerosi.

Voi siete dignitoso e riservato e non date occasione a mormorazione per lo spirito di interesse, ma in passato col defunto Arciprete avete fatto sovente quistioni di interesse per il vostro lavoro. Scacciate dal vostro cuore ogni pensiero di questo genere e siate largo, larghissimo di carità, spendendo non solo

quello che vi darebbe la Parrocchia, ma anche il vostro. Vi formerete così veramente un tesoro che vi frutterà per l'eternità. Caro D. ..., per chi e per che cosa volete preoccuparvi a risparmiarvi?! Siamo in tempi in cui la carità e l'altruismo sono anche un buon affare temporale! ... Credo che fra poco solo se avremo beneficiato materialmente e spiritualmente, troveremo difesa contro la marea comunista che monta.

Vi saluto e benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
_____ CITTÀ DEL VATICANO
In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 febbraio 1946

Eminentissimo e Reverendissimo Signore

In riscontro al ven. foglio di codesta S. Congregazione in data 24 gennaio 1946, N. 495/46 comunico.

... paesello di circa... anime è una delle tante parrocchie povere della mia Diocesi, alla quale non è facile provvedere. Ha come congrua qualche casetta e gli affitti relativi danno circa L. 1.500 annue, non ha casa parrocchiale e le condizioni della Chiesa impongono urgenti restauri.

[pag. 728]

Circa ... anni or sono il mio predecessore in seguito a processo canonico rimosse il parroco concubinario pubblico e notorio e questi per dispetto bruciò i libri parrocchiali. Non avendo altro soggetto da mettere nominò parroco il Sac. ... da ... stesso: buon uomo, ma a stento sapeva leggere e nella prima mia S. Visita mi disse che... il mio predecessore lo aveva dispensato dal tenere i registri parrocchiali! Gli detti gli aiuti per impiantare i registri per quanto era possibile e dal 1923 essi sono in ordine.

Dopo tutto questo fa persino meraviglia che il popolo si interessi per avere il sacerdote e non solo ricorre a me, ma è ricorso alla S. Sede ed alla Prefettura. L'impazienza però non ha fatto dire tutto ed io spero che ciò sia avvenuto in buona fede.

Prima che il Parroco morisse, lo indussi a dare le dimissioni ed anche a dare alloggio al Parroco che sarebbe andato a sostituirlo, e nominai il Sac. ... Economo Curato. Poi il Parroco si aggravò rapidamente e morì prima che l'Economio andasse. Questi vi andò dopo qualche giorno e fu ospite di una buona famiglia per alcuni giorni. Il ... del defunto, pur premurato da me perché desse la casa all'Economio Curato, preferì darla in fitto... e non fu possibile trovare altra casa per il Parroco.

Abbiamo lavorato in tutte le maniere per rimediare a questo e finalmente la casa si è trovata, ma il fitto è di L. 8.400 annue, oltre gli adattamenti indispensabili ed urgenti che importeranno diverse migliaia (manca ogni specie di ritirata!).

Io darò un aiuto al Parroco, il Comune di ... offre lire duemila e l'Ente Comunale di Assistenza altre lire tre mila, sempre se le deliberazioni saranno approvate. Ma tutto questo non risolve ancora il problema dell'abitazione e la casa destinata al Parroco. . . è occupata; l'inquilino è disposto a lasciarla, purché gli diano un locale qualsiasi nel quale possa stare. Avevamo cercato di superare anche questa difficoltà, ma dopo più d'un mese ieri mi è arrivata la lettera, di cui accludo copia e che è della stessa persona che ha fatto la protesta e che fa ... il socialista!

Al prefetto che mi scriveva in proposito ho mandato l'originale della lettera: egli può indurre il Provveditore a concedere quanto il Sindaco chiede, può autorizzare il Sindaco a requisire qualche locale, ecc.

Intanto il sacerdote nominato Economio Curato aspetta a casa sua che io gli indichi che l'abitazione proposta è libera per recarsi a ... Questo Sacerdote conosce la povertà della Parrocchia, della chiesa, del

paese, conosce le gravi difficoltà che incontrerà specialmente a principio e, pur appartenente ad un paese che fornisce largamente il clero con le funzioni avventizie, fa il sacrificio di andare e di restare. Tutto ciò alle autorità ed al popolo è stato spiegato più volte ed il popolo specialmente pare che si convinca; ma ... lo zelo delle autorità è un po' sospetto.

[pag. 729]

Io sto sulle spine perché temo moltissimo che il desiderio del popolo di avere il Parroco si attenui e diventi indifferenza e soffro molto per questa mia impotenza.

Con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di dichiararmi della Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 30 giugno 1947*

Reverendo Parroco,

Non vi ho ringraziato ancora per il graditissimo dono dell'olio non per trascuratezza, ma perché voglio dirvi quello che desidero da voi perché possiate veramente consolare il Cuore di Gesù che vi ha affidate le anime e me di cui Gesù si è servito per affidarvele.

Debbo dirvi che mi è piaciuto moltissimo tutta la predicazione che avete procurato in quest'anno ai vostri parrocchiani ed il proposito che avete di continuare per questa via. Cosa ottima di cui il Signore terrà altissimo conto.

Ma per quanto abbondante possa essere la predicazione straordinaria, non sarà mai seriamente fruttuosa se non viene seriamente fiancheggiata dall'opera vostra assidua e costante con la organizzazione del catechismo ai fanciulli e con la istruzione catechistica agli adulti.

Questa ultima per essere fatta veramente bene deve essere studiata ed io vorrei che acquistaste il *Castegnaro* e leggeste in ogni festa, con qualche commento che rendesse viva la lettura, una lezione secondo l'ordine proposto dal nostro Concilio plenario. Dareste in quattro anni una cognizione completa e il vostro ministero pastorale sarebbe molto facilitato. Al principio non avrete ascoltatori; ma se persevererete gli ascoltatori verranno.

Però... dovete amare di più lo stare in Chiesa. Si sta così bene innanzi a Gesù Sacramentato ed Egli parla al cuore di chi ama stargli vicino. Vi sentirete suggerire tante cose per il vostro ministero! Vi dirà di trattare con dolcezza e senza impazienza i bambini e anche le persone rozze e quelle che vi danno molestia; anche quelle che non vi sono amiche. Quanto nuoce all'apostolato la impazienza e i modi bruschi; quanto nuoce lo spirito di risentimento e di vendetta! . . .

E se con tutti dovete essere caritatevole e paziente, dovrete esserlo in particolare verso il vostro confratello il Parroco di. . . !

Egli ha i suoi difetti e non mancherò di avvisare anche lui; ma che giova a voi notare i difetti suoi? Come esercitereste la

[pag. 730]

carità se egli non avesse difetti? Questa inimicizia che regna tra voi non sfugge a nessuno e danneggia non solo le anime vostre, ma quelle alle quali per *dovere* siete tenuti a dare buon esempio.

Chiamatelo in aiuto anche quando potreste fare da solo e cercate di essere generoso con lui. Sapete benissimo come siete provvisto abbondantemente voi e come è meschino quanto ha lui. Un po' di santa industria per fargli guadagnare qualche cosa senza lesinare ve lo farebbe diventare amico, con quanto vantaggio spirituale e materiale vostro non vi dico. Avete cominciato a consolarmi, continuate a perseverare, andate innanzi e sarò lieto io, lietissimo voi, ma soprattutto sarà contento Gesù.

Ed ora da qui innanzi scrivetemi come attuate quello che vi ho scritto e informatemi di quello che

fate prima di farlo.
Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. CARMINE DE MARTINO
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, gennaio 1948

Onorevole,

Sua Eccellenza Mons. Montini mi mandò copia della lettera che V. S. gli scrisse in data 30 ottobre 1947, n. 31764/Ga., ed io da quel tempo ho atteso e continuerei ad attendere se non ne andasse di mezzo l'assistenza religiosa di tanta gente che lavora nella tenuta di Scanzano.

Fui tanto lieto che la tenuta di Scanzano fosse data in enfiteusi alla S.A.I.M. perché sapevo come questa benemerita società ha curato l'assistenza religiosa in altre tenute nelle quali di tale assistenza non esisteva neppure l'ombra, ed ero sicuro che non solo la Chiesa sarebbe stata riattata e si sarebbe dato un alloggio decente al cappellano; ma che si sarebbe risentita la Parrocchia come vi era un tempo a Scanzano. Tale speranza non è venuta meno ed ho fiducia che proprio V. S. - di cui mi è nota la generosità vorrà prendere a cuore questa faccenda e portarla a termine con larghezza di veduta. Chi dà a Dio deposita ad una banca che non teme fallimenti e paga larghissimamente.

Ho scritto più volte al Ragioniere Nino Franco intorno a questo argomento, ma egli, anche quando ha avuto occasione di scrivermi, non ha mai neppure sfiorato l'argomento. Ciò mi ha sorpreso e . . . mi è dispiaciuto. Se non tocca a lui occuparsi di questo, mi dica a chi debba rivolger mi per trattarlo, sapendo benissimo che Lei personalmente non può seguire la pratica.

[pag. 731]

Mi son rivolto direttamente a Lei senza interporre di nuovo S. Ecc.za Mons. Montini e son sicuro che Lei mi risponderà subito e concretamente.

Ossequi e saluti.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 24 aprile 1948

Rev.mo Arciprete,

Non fui solo ad interpretare le vostre lettere nel senso di un vostro desiderio di ritirarvi dalla Parrocchia: nelle cose di grande rilievo ho l'abitudine di non fidarmi solo del mio giudizio. Certo però mi avrebbe fatto gran piacere se la mia interpretazione fosse stata giusta e ciò non solo perché esonerava me da penosi doveri, ma avrebbe costituito per voi una onorevole ritirata, che avrei coperta anche meglio facendola apparire del tutto volontaria.

Voi avete compreso benissimo il mio pensiero recondito, ma non lo avete apprezzato.

Mi pare che avete un concetto molto singolare dei doveri parrocchiali e non so sotto quale punto di vista affermate che compite il vostro dovere. Vi ho già detto in passato che non fate il catechismo ai bambini e molto meno agli adulti; nella vostra Parrocchia non vi è stata mai Azione Cattolica e solo ora sorge una Associazione di Gioventù Femminile per interessamento di un Sacerdote forestiero; di omelia in tutti i giorni festivi non si parla neppure; in ogni attività, o voluta dal Santo Padre o dal Vescovo diocesano, ... è *sempre* assente, anche nelle manifestazioni più solenni.

Caro Arciprete, un tempo le comunicazioni erano rare e nei paesi si viveva in un certo isolamento, ora non è più così e le notizie mi vengono con molta maggiore frequenza di quella che potete

immaginare.

Debbo dirvi poi che ho presso di me tre denunce di persone autorevoli che ho ancora sotto chiave, ma che non potrò far dormire più a lungo e trasmetterò subito alla Sacra Congregazione del Concilio. Sono autorevoli in sé e ricevono luce e forza maggiore da quanto mi aveva scritto il Procuratore Generale tanti anni or sono e da altre che già vi costrinsero ad andare a Roma per difendervi.

Arciprete mio, sono vecchio e mi rincresce di contristare un sacerdote che ha qualche anno più di me, ecco perché ero lieto di interpretare in quel senso la vostra prima lettera. Mi avete costretto a parlare diversamente: tibi imputa!

[pag. 732]

Siate sicuro che specialmente ora prego per voi affinché consideriate tutto nella preghiera e prendiate le risoluzioni più consone al bene delle anime e vostro personale.

Vi benedico.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. BENIGNO da S. Ilario
Min. Prov. O. F. M. C.

MILANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 19 marzo 1951

Reverendissimo Padre,

Sento l'imperioso dovere di ringraziarLa per la carità grandissima che mi ha fatta col mandare quaggiù sei Cappuccini della provincia di Milano. Il loro lavoro indefesso è stato di straordinaria efficacia e le grazie sono state copiosissime su questa popolazione.

Peccato che in qualche paese, che maggiormente aveva bisogno, la permanenza dei Padri è stata brevissima! Quando il movimento era cominciato han dovuto lasciare.

Ora debboregarla ancora. Dai Padri che sono stati a Missanello sentirà le condizioni di quel popolo buono, ma completamente abbandonato e che si è inteso felice di poter ascoltare la parola di Dio ed accostarsi ai Sacramenti. Tutto il paese mi ha tempestato di suppliche (non donnette, ma tutte le autorità, i professionisti, gli insegnanti e poi tutti gli uomini) perché procurassi loro aiuto più prolungato.

Mi faccia la carità di mandare colà per tutto il mese di maggio un Padre che possa lavorare in quel buon popolo. E mandi poi a Tricarico per lo stesso periodo di tempo il Padre Pierfrancesco. Si deve preparare con la predicazione del mese di maggio il popolo alla celebrazione del mio 50° di sacerdozio il 1° giugno, ed io voglio che sia preparazione tutta spirituale ed efficace.

Che se Vostra Paternità preferisce mandare il Padre Pierfrancesco a Missanello, dove sarebbero felicissimi di averlo, mandi a Tricarico un bravo predicatore che ami molto il confessionale.

Con tutta stima La ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 733]

A P. BENIGNO da S. Ilario
Min. Provo O. F. M. C.

MILANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 6 giugno 1951

Reverendissimo Padre,

Grazie sentitissime per il suo telegramma augurale per il 50° del mio Sacerdozio. So benissimo che

non si è contentato delle espressioni e che mi ha ricordato nella preghiera.

Ringraziamenti vivissimi poi per l'apostolato che i Padri Cappuccini hanno esplicito durante il mese di maggio nella mia Diocesi: tutti zelantissimi ed efficacissimi. Dio sia benedetto!

Ma ... le cose spirituali quando non si hanno non si desiderano e quando invece si sono gustate destano sempre maggiore desiderio! Ed io imploro dalla carità sua e della Provincia a Lei affidata aiuto generoso, largo, larghissimo.

La Parrocchia di Missanello ha avuto un aiuto efficacissimo, ma avrebbe bisogno ancora per altri due o tre mesi di essere assistita e possibilmente nel periodo autunnale.

Ho poi la Parrocchia di ... in condizioni peggiori di quella e un Padre zelante ed energico che stesse lì per tre o quattro mesi potrebbe salvarla molto meglio di un intervento punitivo o di un processo canonico. Tale assistenza è però urgente e dovrebbe incominciare subito.

Tricarico ha bisogno di un Predicatore per tutta la Quaresima del 1952.

La Parrocchia di Salandra e quelle di Accettura, San Mauro Forte, Corleto Perticara hanno bisogno della missione che se non è possibile in Quaresima sia nella vicinanza di essa. Le quattro Parrocchie sono importanti e la più piccola ha quattromila anime.

Esprimo poi il desiderio che Padre Pierfrancesco faccia la Quaresima a Tricarico e sia uno dei Padri che assisteranno per un trimestre almeno una delle due Parrocchie di cui Le ho parlato.

Vede quanto oso chiedere? Ma chiedo con tutta confidenza e sicura speranza.

Quanto più presto mi darà assicurazione, più presto mi farà lieto.

Con tutta stima La ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 734]

Al Cardinale Prefetto
della S. Congregazione del Concilio
_____ CITTÀ DEL VATICANO

Tricarico, 27 ottobre 1951

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

La Parrocchia di Missanello, paese di 900 anime della mia Diocesi, si trova in condizioni veramente miserevoli. La chiesa crollata per il terremoto del 1857 non è stata riedificata e solo ora il Genio Civile spenderà quattro o cinque milioni per sistemare quello che è rimasto in piedi e per evitare nuovi crolli all'antica sacrestia, che ora funziona da chiesa. Non ha casa canonica, né si trova chi desse una casa in affitto. Con oblazioni venute da nativi di quel paese, ora dimoranti in America, forse si riuscirà di acquistare due o tre stanze attigue alla chiesa e di ottenere il restauro dal Genio Civile.

Quella Parrocchia ha un pezzo di terreno in posizione tale che se fosse piantato ad ulivo, fra dieci anni darebbe una rendita alla Parrocchia da renderla anche indipendente dal supplemento di congrua. In quella zona tutti i terreni sono oliveti o frutteti e quelli della Parrocchia invece a seminativo e dà al Parroco sette quintali di grano all'anno. Questo fa dire che i fondi della Chiesa non sono bene amministrati.

Per tale motivo ho disposto che in questo mese di novembre si facciano le fosse per la piantagione di 350 piante di ulivo; ma tra le fosse, l'acquisto delle piante e la messa a dimora occorrono almeno 350 mila lire. E poiché l'ulivo non comincia a fruttificare che fra nove o dieci anni, quel fondo non potrà scontare il debito che dopo quell'epoca. La parrocchia durante questo intervallo di tempo pagherebbe annualmente Lire 18.000 di interessi per l'adempimento dei legati, dai quali si prelevano i capitali.

L'Ufficio Amministrativo Diocesano è favorevolissimo a questo miglioramento sostanziale, ma io desidero anche il benessere di codesta S. Congregazione.

Con profondo ossequio, baciando il lembo della S. Porpora, ho l'onore di professarmi della Eminenza Vostra Rev.ma

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 735]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 febbraio 1952

Rev.do Padre,

Certamente Le è noto che nel gennaio si riunirono a Firenze i Cardinali e gli Arcivescovi Italiani presidenti delle Regioni Conciliari ed hanno trattato affari riguardanti la organizzazione religiosa della nostra Italia. Hanno proposto al Santo Padre cose importantissime ed il Santo Padre si è degnato di approvare i verbali e di comunicare a tutti i Vescovi le deliberazioni prese. Fra le altre deliberazioni vi è quella di non affidare le Parrocchie ai Sacerdoti di fresco ordinati e di tenere questi in un convitto ecclesiastico tipo di quello di S. Giuseppe Cafasso a Torino e di S. Eugenio di recentissima istituzione a Roma. E poiché questo mette in gravissime difficoltà molti Vescovi i quali non hanno sacerdoti provetti da mettere nelle parrocchie si fece preghiera al Santo Padre perché inducesse i Religiosi a venire incontro ai bisogni delle Diocesi.

Lei ha prevenuto tutto ciò e mi ha dato aiuto validissimo, come Le dirò con lettera a parte; ma io pensavo che col prossimo ottobre avrei potuto liberare i carissimi Padri che già stanno dando aiuto non piccolo alla mia Diocesi, e invece... non potrò affidare le Parrocchie a sacerdoti novelli e ... come farò? ed ... avrò bisogno almeno di un altro Padre che venga a dare man forte ad un povero parroco vecchio di ottant'anni. La carità che Ella mi fa gliela può ripagare solo il Signore ed Egli la ripagherà a Lei ed a tutta la provincia lombarda dei Padri Cappuccini.

La ringrazio e La ossequio.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 29 febbraio 1952

Padre Rev.mo,

E' doveroso per me farle un brevissimo resoconto del lavoro che i due Padri Cappuccini hanno compiuto e continuano a compiere nelle due parrocchie di ... e di Missanello della mia diocesi.

Il loro lavoro ha dato a me consolazione grandissima ed è giusto che V. Rev.za partecipi alla mia gioia.

P. Antonio da Mesero

Ha avuto un compito durissimo perché la parrocchia in cui è stato mandato ha un pastore che non potrebbe essere peggiore, che non aveva nessuna voglia di avere un aiuto ed un controllo e che fa del tutto per intralciargli la via, ed ostacolarne il lavoro.

[pag. 736]

Il Padre però non si è scoraggiato per questo e si è dato al lavoro apostolico con tutta dedizione. Dopo un mese o poco più molti bambini avevano appreso i primi; elementi del catechismo ed erano pronti per la prima Comunione e per la Cresima. Il popolo aveva cominciato nuovamente ad andare in chiesa per ascoltare la messa ed anche gli adulti frequentavano docilmente le istruzioni catechistiche per poter ricevere il Sacramento della Confermazione. Quando andai in Santa Visita la Comunione fu veramente generale e superò tutte le mie più rosee speranze. Dopo la S. Visita P. Antonio dovette allontanarsi per un pezzetto; ma dopo ha ripreso il lavoro ed i risultati sono sempre più consolanti.

Ora però crederei prudente ritirarlo da ... perché sono deciso a ... quel Parroco da quel paese, e, poiché lo credo capace di tutto, non vorrei che sfogasse la sua ira contro P. Antonio. Io mi decido perché

ora sono sicuro di tenere P. Antonio da mandare colà appena il Parroco sarà ... via, e perché ho altri elementi ora per ... Rimosso l'ostacolo, il ministero di P. Antonio darà frutti egualmente brillanti come quelli che ottiene P. Pierfrancesco a Missanello.

P. Pierfrancesco

Mandato ad aiutare il Parroco di Missanello, questi accolse con riconoscenza l'aiuto e pur senza collaborare, non poneva ostacoli.

Poi il Parroco si è dimesso e si è ritirato al suo paese nativo e P. Pierfrancesco, rimasto solo, ha potuto esplicare con maggiore libertà e spirito di iniziativa il suo ministero. Ora in quella Parrocchia da più di mezzo secolo abbandonata, la vita cristiana è un rigoglio consolantissimo. Bambini ed adulti vengono istruiti, le funzioni si fanno secondo la liturgia e il popolo le segue con gusto, vi è il piccolo clero e i pueri cantores che cantano già diverse cose in gregoriano e dicono l'ufficio dei morti alternandosi con il sacerdote. Si organizza la Gioventù Maschile di A. G. ecc. ecc.

Il Padre Pierfrancesco si è messo poi d'accordo con il Parroco di Gallicchio (della mia Diocesi) e con quello di S. Arcangelo (diocesi di Tursi); si aiutano e gli altri attuano nelle loro parrocchie le iniziative di Missanello oppure d'accordo si prendono in esse iniziative che quelli di Missanello per emulazione vogliono attuare anch'essi.

Ha poi fatto accertare i confini dei beni della Parrocchia, rinnovati e portati ai prezzi moderni i fitti irrisori che vigevano sinora, facendo rilevare agli stessi interessati l'ingiustizia che sinora si perpetrava.

Insomma P. Reverendissimo, non posso che ringraziare Dio per quello che si è fatto, augurarmi che si continui così e che. . . possa avere simile aiuto per qualche altra Parrocchia.

Mentre perciò le rinnovo i ringraziamenti, mi raccomando alla sua generosità e a quella della Provincia Lombarda dei Padri Cappuccini.

Ossequi e saluti cordialissimi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 737]

Al Sac. VITANTONIO PATRUNO
del Comitato Assistenza
della Caritas Socialis di Bari
per le zone depresse Puglia e Lucania

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 28 marzo 1953

Reverendo don Patruno,

La vostra del 23 corrente mi rallegra moltissimo perché mi fa intravedere prossima l'attuazione di cose che non osavo mai sperare ¹.

Anche a me piace moltissimo che vi siano centri di vere comunità (me le auguravo anche per i parroci costretti a vivere isolati): è un mezzo potente perché i missionari conservino lo spirito di apostolato e mettano insieme le loro esperienze ed è vantaggio grandissimo per le zone alle quali il loro apostolato dovrà rivolgersi.

Ben vengano dunque queste due comunità e riterrò gran privilegio se potrò essere il primo ad averle.

Mi pare però che mettere una comunità a Corleto e una ad Armento sia un dare troppo ad una zona e niente ad un'altra. La Comunità di Corleto potrà assistere benissimo Armento, Gallicchio, Missanello e Montemurro ed anche località vicine. Quando tra il '19 e il '22 a Corleto vi erano due pastori protestanti inglesi stendevano la loro propaganda appunto in tutti questi paesi ai quali si recavano settimanalmente. (Ora, grazie ai Dio, della loro opera non esiste neppure il ricordo).

La seconda comunità dovrebbe stare ad Albano di Lucania, paese che ha bisogno per se stesso; ma di là i missionari potranno assistere Gallipoli, Cognato, Santa Domenica, Fonti, Oliveto, Scalo Grassano e Serracavallo.

Le due comunità sarebbero più di 80 Km. una dall'altra, mentre tra Armento e Corleto corrono solo una quindicina di chilometri.

Ho un elenco di bravissime ragazze che potrei proporre per il corso di assistenti sociali; ma per non battere l'aria ho bisogno di interrogare esse e le famiglie e per poterlo fare mi occorre sapere:

1° E' necessario un titolo di studio? Quale? Molte di quelle che vorrei mandare hanno l'abilitazione magistrale.

2° Che spese dovranno fare per il corso?

3° Quante potrei mandarne?

4° Quali prospettive hanno quelle che al corso riescono idonee?

5° Oltre al corso, che pare imminente, ve ne sarà qualche altro dopo la chiusura delle scuole?

¹ Costituzione di Stazioni missionarie, ossia di comunità missionarie composte di quattro o cinque membri per l'assistenza spirituale della zona, con dotazione di mezzi celeri.

[pag. 738]

Qui le mie suore hanno un istituto magistrale parificato e ... maestre ve ne sono fin troppe. Mi piacerebbe tanto mandarne a questi corsi affrettati; ma mi piacerebbe molto più mandarne alcune al corso triennale dell'O. N. A. R. M. O; ma stentano tanto a pagare la retta mensile dell'Istituto, come potrebbero affrontare la spesa dello stare a Roma, acquistare libri ecc. ecc. ? Vi sono possibilità di posti gratuiti?

Come vedete il Vescovo di Tricarico vuol dare molto lavoro a voi e a Monsignor Baldelli.

Mi auguro che le vostre risposte siano sollecite e confortanti, come la prima lettera che mi avete scritta.

Pregandovi di fare per me a Monsignor Baldelli gli auguri per la Pasqua, vogliate accoglierli anche voi e credetemi

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. ANGELO da Genova o. f. m. Capp.
Commissario Provinciale

SALERNO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 25 giugno 1953

Rev.mo Padre,

Finalmente il 10 c. è venuto qui P. Fortunato da Calitri. Ha visitato il convento ed ha stabilito la successione dei lavori da farsi *col primo* stanziamento di fondi fatto dal Genio Civile. Credo che nel prossimo, luglio tali lavori avranno inizio. Segnalerò poi al Ministero gli altri lavori da fare in base alla legge del 21 marzo c. a.; e così quello che non si può fare con i primi tre milioni stanziati si farà in base alla legge suddetta.

Ma ... i Padri dovranno essere qui alla fine di agosto o ai primi di settembre: la festa che si fa nella chiesa del Carmine il 10 settembre attira tutta la popolazione a quella chiesa in tutta la novena ed i Padri avranno la più propizia occasione per venire a contatto col popolo. Quest'anno poi, grazie a Dio, la campagna va benissimo e la fine di agosto e il settembre sono i tempi più adatti per la questua e bisogna non farselo sfuggire.

Ma . . . ha i Padri necessari per questa casa? Badi che anche se fossero sei sacerdoti avrebbero tale e

tanto lavoro da non poter bastare. Chieda al Padre Generale che le presti un po' di Padri da altre province. Se lo ritiene opportuno potrei scrivere anch'io al Generale; ma per farlo aspetto che me lo dica Lei.

E un'altra cosa devo chiederle: sono molti anni che a Tricarico non si fa una missione ed io desidero nel prossimo inverno, e

[pag. 739]

possibilmente in Quaresima, si faccia una missione veramente solenne e fondamentale: occorrono almeno otto padri che lavorino specialmente nei ceti più depressi ora avvelenati dalla insofferenza per la loro condizione e da quelli che li fanno guardare alla terra e non al cielo.

L'opera dei Cappuccini a Tricarico con questa missione si imposterebbe in profondità e sarebbe poi continuata e poi perfezionata dai Padri che resteranno qui.

Anche per questo Lei avrà bisogno di aiuto da altre province. Tratta Lei la cosa col Padre Generale o vuole che gliene scriva anch'io? Mi faccia la carità di scrivermi subito.

Ossequi e saluti cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. BENIGNO da S. Ilario
Ministro Generale o. f. m. Capp.
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 15 ottobre 1953

Padre Reverendissimo,

Avevo ricevuto già la lettera del Padre Provinciale di Milano riguardo a P. Pierfranco.

A me dispiace moltissimo che il Padre vada via; ma poiché il Signore lo ha chiamato ad essere Sacerdote in un Ordine Religioso, sono anch'io del parere che deve tornare, per un po' di tempo almeno, a vivere in comunità.

Non mi rassegnò però a rimanere senza un Cappuccino a Missanello almeno per sei mesi ancora. La Sacra Congregazione non vuole che i nuovi ordinati vadano subito nelle Parrocchie, ed ha mille ragioni. « Non neophitum » direbbe S. Paolo.

Ora come provvedere a Missanello?

Scrivo tutto ciò al P. Provinciale di Milano; ma Le chiedo instanter, instantissime, di raccomandare al P. Provinciale di esaudire la mia preghiera. Il giovane Sacerdote che dovrà andare colà, dovrà stare un poco con me e con l'esercizio del ministero si dovrà formare le ossa.

Ho visto l'efficacia del Suo intervento a Salerno: spero di vederla anche in questo affare di Missanello.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 740]

Al Padre Provinciale
della Provincia Cappuccina Lombarda
_____ MILANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 28 novembre 1953

Rev.mo Padre,

Et si non dabit illi surgens eo quod amicus eius sit, propter improbitatem surget et dabit illi quotquot habet necessarios! ... Missanello, la Parrocchia rialzata e messa su da P. Pierfranco sta senza

sacerdote e se non si provvede presto le condizioni di quel popolo diventeranno più tristi di prima. Le condizioni di quel paese ancora dominato da tre o quattro signori che hanno ancora mentalità feudale non possono essere affrontate da un ragazzo uscito ieri dal Seminario. Lì ci vuole uno che possa parlare "tamquam potestatem habens " e a lui non si deve poter dire che ha interessi, parentele. . .

P. Pierfranco ha già visto che cosa sono i signori e si è scoraggiato.

Un altro potrebbe addirittura ignorare i signori, lasciare che il danaro raccolto in America sia speso da essi come credono senza neppure interrogarli o manifestare desideri per la chiesa e intanto occuparsi delle anime del popolo che è assetato di bene e di istruzione religiosa.

La zona di Missanello fra qualche mese diventerà centro importantissimo di lavoro (è già approvato il piano per costruzione di diga, centrali elettriche, trasformazioni fondiari ed industriali con la spesa preventivata in circa 50 miliardi). Vi sarà afflusso di tecnici, operai specializzati e di manovali a migliaia.

Quando ciò comincerà e ripeto sarà presto, i signori diventeranno piccini piccini e non avranno più voce in capitolo.

Ma che sarebbe se non ci fosse un sacerdote autorevole che desse impronta di spiritualità al primo iniziarsi di queste opere?

Padre mio, rifletta a tutto questo e poi ... mi neghi l'aiuto se ne ha il coraggio. Lì, la Provincia Cappuccina di Milano dovrebbe aprire addirittura una missione e farla funzionare in pieno almeno durante gli anni in cui vi saranno le maestranze.

I protestanti per cose molto meno importanti mandano i loro propagandisti.

In fiduciosa attesa, la ringrazio e la ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 741]

Al Padre Provinciale
della Provincia Cappuccina Lombarda

MILANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 9 dicembre 1953

Reverendissimo Padre,

Il Signore vuol bene a me e alla parrocchia di Missanello! Nello stesso giorno in cui Lei mi scriveva che non Le era possibile trovare un altro al posto di P. Pierfranco, non sano in salute, P. Pierfranco scriveva che era felicissimo dell'eremitaggio in cui si trovava e che gli aveva fatto tanto bene allo spirito e lo aveva rimesso anche in salute. Mi diceva pure che da Missanello gli scrivevano desolati per l'abbandono in cui stanno e che lui è disposto a tornare colà se l'ubbidienza glielo concede.

Gli scrivo contemporaneamente pregandolo che tornasse immediatamente a Missanello e gli trascrivo quanto Vostra Paternità mi scriveva a suo riguardo perché vedesse che Lei è favorevole a questo suo ritorno. Spero gli vorrà scrivere anche Lei per dirgli che restasse a Missanello per molti mesi ancora.

Ascrivo tutto questo a grazia speciale della Madonna all'inizio dell'anno Mariano ma questo non mi esime dal ringraziare anche la Paternità Vostra Rev.ma e dal pregare per Lei e per la Provincia Cappuccina Milanese che mi dà questo aiuto così prezioso.

Accolga gli auguri per le imminenti feste natalizie e per il nuovo anno.

La ossequio e con tutta stima mi professo della Paternità Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. PIERFRANCO da Arcene
(Cremona) CASALMAGGIORE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 9 dicembre 1953

Caro P. Pierfranco,

Torni immediatamente a Missanello; ma non solo per le feste del Natale e del nuovo anno ma per molti e molti mesi. Il P. Provinciale dicendomi che non poteva darmi un altro Padre per Mis-

[pag. 742]

sanello mi scriveva a suo riguardo: « Se P. Pierfrancesco non si fosse ammalato, l'avrei lasciato volentieri a Missanello ». Gli ho scritto che Lei nel ritiro si è rimesso ed è disposto ad andare e che io Le scrivo che partisse immediatamente.

Vada subito dunque a Missanello e mi prepari poi una Cresima solenne a Missanello e a Gallicchio, Cresima da fare nel prossimo marzo se il Signore mi darà vita.

Le anticipo gli auguri per il Natale e il Capodanno e mi aspetto notizie immediate.

La benedico di cuore e saluto.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 febbraio 1954

Gentilissima Signora,

Mi affligge profondamente quanto Ella mi scrive nella pregiata sua del 9 corrente. So quanto Ella e i suoi parenti han fatto in passato per ... perché egli stesso me lo ha detto in passato. Dopo non mi ha detto le ragioni per cui aveva lasciato le case in cui era stato ospitato. Seppi però che non andava più d'accordo con i maggiorenti del paese e che questi non volevano più spendere per la chiesa quanto era stato raccolto cinque anni or sono in America. Questo a me dispiacque profondamente.

Avevamo parlato più volte con suo zio della destinazione da dare alla somma e almeno la cortesia avrebbe voluto che mi si informasse delle nuove idee. Si vede che a ... hanno dimenticato che c'è il Vescovo il quale ha dimostrato che di ... per le cose della Chiesa si interessa molto più che non facciano i cittadini del paese.

Spero che sia stata informata male circa l'azione di ... nei riguardi di Lei e specialmente di quello che... avrebbe detto nel suo conto a Potenza al ...: se lo avesse fatto avrebbe fatto malissimo ed io lo deplorerei vivamente, come lo deploro da qualunque parte ciò fosse avvenuto.

Ho avuto l'onore di conoscerla e di essere ospitato in casa sua e ci tengo ad esternarle la mia più profonda stima e a manifestarla anche nei riguardi del... di cui Ella si lamenta.

Benedico di cuore Lei e tutta la famiglia.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 743]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 24 maggio 1954

Caro figliuolo,

Ho letto la lettera che hai scritta a Mons. Vicario.

Insomma la vita parrocchiale per te consiste nel timbro e nei processetti matrimoniali. E il catechismo? e l'Azione Cattolica? e gli ammalati e gli ignoranti? e la Preghiera per le anime dei parrocchiani che sono anche tue?

Se ti dedicassi a questa che è la vera essenza del ministero pastorale, non ti accorgeresti neppure che non hai il timbro e non fai i processetti e la tua *personalità*, per usare la tua frase, si affermerebbe in pieno, lo stesso Arciprete sarebbe lieto e non penserebbe al timbro.

Ma voglio venire sul tuo terreno: se impongo di autorità all'Arciprete le condizioni che tu richiedi (paternamente glie le ho imposte più volte) o egli reagisce ed io dovrò ricorrere ai mezzi coercitivi; oppure ne ha una grave scossa in salute. Nell'uno e nell'altro caso potresti rimanere ad ... ?

Con questa tua insofferenza già stai compromettendo il tuo apostolato ... ed invece... col non far scorgere il tuo stato d'animo e col mostrarti sempre comprensivo e devoto, ti prepareresti un campo completamente benevolo e il sacrificio del tuo amor proprio e di quella che tu chiami « personalità », renderebbe gli animi docili a quanto chiederai ad esse.

Ti benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. DEMETRIO MOSCATO
Arcivescovo di

SALERNO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, giugno 1954

Eccellenza Rev.ma,

La lettura della lettera dell'Arcivescovo di Reggio Emilia pubblicata in prima pagina da «L'Osservatore Romano» del 28-29 maggio 1954 mi fa decidere a compiere subito quanto pensavo di dover fare fin da quando si chiuse la Conferenza ultima!

Lo sgretolamento che provocano i movimenti, promossi certo con ottima intenzione da cattolici anche qualificati, mi pare estre-

[pag. 744]

mamente pericoloso e penso che abbiamo il dovere di far noto alle Autorità superiori quello che arriva a nostra notizia.

Sua Eccellenza Mons. Pezzullo accennò ad un incarico avuto da Sua Eccellenza Mons. Ronca con allusioni ad incoraggiamenti anche finanziari che verrebbero da altissimo luogo.

Quello che si dice del... e dei suoi orientamenti nei riguardi della D. C., la colluvie di giornali e periodici che battono la stessa solfa, da alcuni involontariamente da altri con animo deliberato, mi pare che facciano il giuoco dei comunisti.

Non dovremmo concordemente far manifesto tutto ciò alla Commissione Cardinalizia per l'A. C. e alla Segreteria di Stato?

Se V. E. lo ritenesse opportuno a me non rincrescerebbe che ci riunissimo anche per un giorno solo. Tanto nell'ultima Conferenza non si firmarono i verbali.

La saluto ed ossequio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Padre Provinciale
della Provincia Cappuccina Lombarda
via Piave, 2

MILANO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 25 ottobre 1954

Reverendissimo Padre,

So che i Frati debbono stare in Convento e so pure che Lei insiste perché Padre Pierfranco non torni

a Missanello.

Ma... so pure che la carità di Nostro Signore Gesù Cristo arde nel cuore di Vostra Paternità Reverendissima e in quello di Padre Pierfranco e fa tenere considerazione dei bisogni urgenti delle anime e delle pene di un povero Vescovo che non sa come provvedere.

Il 5 corrente il Signore ha chiamato a sé il Parroco della Cattedrale a 65 anni, e il giorno 8 ha chiamato a sé uno dei Parroci di Corleto a 33 anni, sacerdote zelantissimo e molto intelligente. Pensi come sto ora! Dio solo sa le mie preoccupazioni e le mie angustie.

Mi rifiuterà l'aiuto che ho avuto finora? Spero che no e che vorrà mandare l'acclusa a P. Pierfranco incoraggiandolo a portare ancora la croce di Missanello.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 745]

Alla Spettabilissima Ditta MARIETTI
Tipografi Pontifici

TORINO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 21 novembre 1954

Riscontro la lettera del 2 corrente che *non* conteneva lo specimen del futuro pontificale.

Tipografi Pontifici sono certo al corrente delle cose che sono in discussione per i libri liturgici e prima di intraprendere una pubblicazione del genere avranno pesato bene il pro e il contra.

Le «Ephemerides Liturgicae» tre anni or sono fecero una specie di inchiesta presso i competenti perché indicassero quali riforme si potrebbero apportare ai libri liturgici. Che risposte abbiano avute lo ignoro; ma so che da molte parti è stata chiesta la riforma del Pontificale.

Già è in uso corrente il rito abbreviato per la consacrazione degli altari portatili; a chi lo chiede si concedono nuovi e più brevi formulari per la consacrazione delle chiese e degli altari e quando la cosa sarà nota, il rito lungo del pontificale andrà in disuso.

E poi la nuova traduzione del salterio è divenuta di uso generale e qualche messale la usa già nella preparazione e nel ringraziamento della messa; non vorranno introdurla anche nel pontificale?

Se dopo tutto ciò cotesta ditta volesse ancora sapere quali cose riterrei opportuno includere e quali espungere, mi mandi un'altra copia della lettera del 2 novembre ed io risponderò.

E passo ad altro argomento.

Non so se cotesta ditta pubblicherà qualche altra edizione del Breviario con la nuova traduzione dei salmi. Vorrei sapere perché:

1° nel salmo 83 versetto 30 è accentato *invénit* invece che *ínvenit*;

2° lo stesso capita nel salmo 49 versetto secondo: *advénit* invece che *ádvenit*;

3° un altro *invénit* si trova nel salmo 118-XI, versetto secondo (terzo salmo dell'ora nona della domenica) ed anche lì dovrebbe essere *ínvenit*.

La traduzione italiana dei salmi curata dall'Istituto Biblico in tutti i tre casi usa il presente, non il perfetto.

Ho guardato tutte le edizioni dei breviari meno quella pubblicata da loro e tutte - anche le «*Horae diurnae et integrum Psalterium*» pubblicato da loro nel 1948 accentano così. Vi è una qualche ragione?

[pag. 746]

Vi è un'altra cosa che dovrebbe essere esaminata:

Salmo 22, versetto III: *Deducit me per semitas rectas* .

Salmo 26 II verso 6: *et deduc me in semita plana*.

Salmo 118 (primo di *terza* della domenica) versetto III: *Deduc me in semita*.

Perché un verbo di moto è costruito due volte con l'ablativo e una volta con l'accusativo? Purtroppo

anche l'edizione pubblicata dall'Istituto Biblico ha questa singolarità che io non so spiegare.

Ed è curioso che mentre a terza della domenica si dice come sopra, nell'antifona diciamo: « deduc me in semitam».

Nel salmo 130 le Horae Diurnae pubblicate da loro nel 1943 al versetto quarto hanno stampato molto bene « sicut parvulus in gremio matris suae *sunt parvulus*, ita in me ecc.» secondo la traduzione fatta dall'Istituto biblico. Purtroppo *tutte* le edizioni che ho viste, a cominciare dalla Vaticana del 1945 sopprimono il secondo: «sicut parvulus» che poeticamente sta tanto bene!

La tipografia pontificia Marietti ha certamente persone che si interessano delle cose liturgiche presso gli organi competenti, perché non fa domandare se si debbono modificare o no queste cose nelle future edizioni?

Amerei tanto sapere che risposta danno.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. FERDINANDO BALDELLI
Presidente della Pont. Opera Assistenza
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 29 novembre 1954

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Mi è pervenuta la sua gradita lettera in data 6 corrente N. 2954fi circa l'attività che svolgono nella mia Diocesi le Collaboratrici Sociali.

Son lieto di poter assicurare la Signoria Vostra Rev.ma che apprezzo e tengo come cosa molto gradita e provvida l'attività che da circa un anno svolgono alcune collaboratrici Sociali nella mia Diocesi. E' vero che in questa zona non vi sono fabbriche ed industrie, nei cui ambienti l'assistenza sociale delle Collaboratrici troverebbe la sua specifica attività; ma queste popolazioni, molto povere ed ignoranti, trovano molto utile l'assistenza che viene of-

[pag. 747]

erta loro dalle Collaboratrici per il disbrigo di tante pratiche di carattere sociale presso gli uffici comunali e provinciali, cui fra l'altro esse si dedicano. Anzi io reputo che questa forma di assistenza oggi è più gradita e più indicata della stessa assistenza in viveri, perché mediante essa viene tolta alle Camere di Lavoro un'attività dalla quale le medesime traggono molto profitto.

Se le Collaboratrici Sociali potessero estendersi a tutti i comuni, o piccoli gruppi di comuni, le Camere del Lavoro perderebbero la maggior parte dei loro frequentanti.

Per la qual cosa dovrei piuttosto lamentare che le Collaboratrici Sociali sono troppo poche nella mia Diocesi. Attualmente ve ne sono due appena: La Sig.na Ercoliano Maria con sede a Stigliano e Toscano Irene con sede a Grassano.

In questa Diocesi i Comuni distano enormemente dal Capoluogo di Provincia (non meno dal centro Diocesi) da un minimo di 47 chilometri come Campomaggiore, ad un massimo di 120 e 126 come Aliano e Alianello. Consideri Ella quanto è penoso ed anche costoso recarsi al Capoluogo di Provincia per tanti bisogni, specie per pratiche di assistenza e previdenza sociale, oggi divenute di larga e comune necessità, e d'altra parte quanto sia indicata l'assistenza per tali bisogni che le Collaboratrici Sociali dell'ONARMO offrono con cristiana carità.

In foglio a parte sono elencati i Comuni della mia Diocesi con la rispettiva popolazione e la distanza chilometrica al proprio Capoluogo di Provincia. Ella voglia istituire altre Collaboratrici almeno nei Comuni più popolati e più disagiati per distanza.

Come Le è noto la Collaboratrice Lorigi Filomena, che faceva tanto bene, assistendo Tricarico, Garaguso, Oliveto, ha lasciato l'incarico preferendo la Scuola. E' necessario sostituirla presto, dividendo però il campo di azione troppo vasto per una sola Collaboratrice, nominandone più di una. Per Tricarico Le rivolgo preghiera di voler nominare la Signorina La Rocca Maria, per altri paesi vorrà tener presente le Signorine Fatigante Rosa e Ferri Teresa che frequentarono il Corso per Collaboratrici a Bari. Tutte da Tricarico.

Quanto alla mancanza dei locali occorrenti per le Collaboratrici, cui Ella fa cenno nella sua, devo io stesso lamentare tale penuria, come devo lamentarla per altre attività Parrocchiali e per le stesse abitazioni dei Parroci. Nella mia Diocesi solo tre Parrocchie sono fornite di casa canonica, ma esse pure del tutto insufficienti. Posso però assicurarla che le Collaboratrici attualmente in servizio nella mia Diocesi hanno trovato opportuna sistemazione.

La ossequio e con tutta stima mi professo della Signoria Vostra Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 748]

All'On. OSCAR LUIGI SCALFARO
Sottosegretario alla Presidenza
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, novembre 1954

Caro Eccellenza,

Non mi sono dimenticato di Lei ed ora glielo dimostro chiedendole tante tante cose.

E prima di tutto: vuol venire a parlare ai tricaricesi in un giorno della prossima novena dell'Immacolata? Intendo di farla con tutta solennità ed ho invitato confessori e predicatori. Un suo discorso muoverebbe meglio gli animi alla vera devozione alla Madonna con la partecipazione alla Mensa eucaristica.

Tricarico non ha dimenticato il discorso che Vostra Eccellenza fece nel Congresso Eucaristico Mariano del 1947 e desidera sentirla ancora e profittare.

Ma ... non deve contentarsi di questo. Sua Eccellenza Colombo è così occupato che non ho il coraggio di invitarlo perché a sua volta venisse a parlare qui della Madonna durante quella novena. Vuole dirglielo Lei e insistere perché venisse un giorno anche lui?

Potrebbe parlare del Rosario nelle famiglie e proporre addirittura una associazione tra le famiglie che vorranno praticare questa devozione.

Ed ora scendiamo!

Da tre anni in qualità di Fondatore della Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico (ha 65 Case e fin dal 1943 è di diritto pontificio) perché potessi visitare le Case ho il permanente con la seguente limitazione « linea a sud della linea Roma-Pescara (questa compresa) escluse le linee del Compartimento di Palermo e di Cagliari ».

Ora la Congregazione comincia ad estendersi anche al nord di Roma. I Compartimenti di Palermo e di Cagliari non mi interessano affatto; ma il resto dell'Italia sì.

Spero che vorrà farmi mandare il permanente per l'anno 1955 con questa estensione.

La saluto cordialmente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. GIACOMO PALOMBELLA
Arcivescovo di

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 1 febbraio 1955

Eccellenza Reverendissima,

Ha visto che la relazione della mia Diocesi da presentare alla « Consulta per il Mezzogiorno » non c'era? La prima richiesta venne quando io ero in America. Poi S. E. Mons. Urbani fece un sollecito; ma.. non avevo speranza che si arrivasse al concreto. Ora ... non sappiamo; speriamo che si faccia presto davvero.

Vostra Eccellenza non ha bisogno delle mie riflessioni sulle nostre condizioni: l'età e gli uffici altissimi che ha occupati e che l'hanno messo a contatto con tutta la Lucania e le hanno consentito il paragone con le altre regioni le fanno vedere molto meglio le cose.

Tuttavia, poiché mi domanda, voglio esprimereLe riservatamente le mie idee, il che però non Le impedirà, qualora Le sembrerà prudente ed opportuno, di manifestarle.

Abbiamo, ora che il Clero è scarso, tutta una congerie di obblighi sociali che dobbiamo espletare senza poter scegliere i mezzi che ci sembrano più adatti ai diversi ambienti. Ci vengono richiesti assistenti per mille opere e poi queste opere agiscono, quando agiscono, indipendentemente da noi. Potremmo quasi dire: « non est aequum nos derelinquere verbum Dei et ministrare mensis ».

Ci è toccato così di segnalare modi per l'assistenza materiale soprattutto dei bambini, ma non siamo stati ascoltati.

Ho messo in primo luogo il problema del Seminario perché lo ritengo di primaria importanza per la Regione e per le stesse opere che si vogliono e si devono creare.

Penso pertanto che se si riesce a togliere il Clero dalla miseria o lo si obblighi a studiare i problemi sociali dal punto di vista religioso avremo fatto un passo essenziale.

Si faccia dire l'E. V. dagli organi competenti provinciali che cosa succede a Grassano con l'esperimento della occupazione totale: i cantieri sono un fallimento completo e non solo a Grassano, ma dovunque almeno quaggiù.

La finzione poi che la Pontificia Opera di Assistenza dà la minestra è un'arma molto comoda nelle mani dei comunisti; ciò che dicono a Grassano ad alta voce, lo hanno detto dovunque senza clamori.

Il sacerdote che si presenta ai cantieri sotto la veste di benefattore è paralizzato nella sua opera solo per questo. Grazie a Dio qui non siamo in ambiente nel quale il Sacerdote è mal visto perché Sacerdote: si presenti agli operai come tale, si occupi

della loro istruzione religiosa, riesca loro di aiuto morale e qualche volta, secondo le necessità, anche materiale, ma non come colui che ha dato la minestra.

Come Vescovi che conoscono i problemi del Meridione non potremmo far sentire al Ministro del Lavoro la opinione circa i cantieri ed a Mons. Baldelli l'effetto delle minestre distribuite ai cantieri? E i pacchi dono? E il burro? E i formaggini? Sapesse come apprezzano questa roba! ...

Io il burro lo prendo volentieri, ma per pochi giorni e quando è fresco; gli altri che dovrebbero averlo, non lo vogliono.

Non le dico poi dei formaggini.

Potenziamo il Clero; diamogli la possibilità di prendere iniziative ed il resto verrà.

Fin quando si ebbero i primi sentori dei grandiosi lavori che si faranno nell'Alta Valle dell'Agri, ho segnalato che si provvedesse a far trovare sul posto Sacerdoti o Religiosi prima che arrivino gli operai e gli attivisti estremisti.

Mi si rispose che le mie preoccupazioni erano premature. Ora gli studi sono quasi ultimati, le

difficoltà sono superate e credo che tra non molto si passerà ai progetti definitivi e poi agli appalti.

Ma la questione dell'assistenza religiosa è stata affrontata? Le bacio il S. Anello e con ogni ossequio, mi professo dell'Eccellenza V. Rev.ma

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Prefetto
della S. Congregazione dei Riti

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 14 marzo 1955

Eminentissimo e Reverendissimo Signore,

Gratissimo al Santo Padre e a codesta Sacra Congregazione per il nuovo « Ordo Hebdomadae Sanctae Instauratus » ho visto con gran piacere attuate due cose che lo studio della Liturgia mi faceva desiderare da lunghi anni:

1° che nelle Messe celebrate solennemente il Celebrante non debba leggere quello che il Diacono o il Suddiacono o il lettore cantano o leggono;

2° nel giovedì santo per distribuire la Comunione si omettono la confessione e l'assoluzione.

[pag. 751]

Mi permetto di chiedere che queste due disposizioni non siano ristrette alla sola Settimana santa la prima e al solo giovedì santo la seconda.

L'interesse alla Liturgia, grazie a Dio, si diffonde sempre più nel popolo cristiano e specie fra quelli che studiano; i fedeli ora assistono con maggiore comprensione al santo sacrificio e non capiscono perché si debbono ripetere le parti che si cantano e poi la confessione e l'assoluzione già fatte al principio della Messa; confessione e assoluzione, prescritte un tempo per l'amministrazione del Viatico, non dovrebbero entrare nella Comunione durante la Messa.

Vi è una terza cosa che vorrei generalizzata: l'omissione del bacio dell'anello al Vescovo prima della Comunione.

Per quanto questo rito sia antichissimo e precedente di secoli all'uso dell'anello, porta inconvenienti e distrazioni. E' vero che è facoltativo far baciare no l'anello, ma la diversità di procedura porta a paragoni non sempre simpatici od edificanti.

Spero che queste mie proposte non siano difformi da quanto codesta Sacra Congregazione va promovendo con tanta sapienza; è al giudizio di Essa che intendo uniformarle circa l'opportunità e il tempo.

E con profondo ossequio, prostrato al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di professarmi dell'E.za V. Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A Mons. DEMETRIO MOSCATO
Arcivescovo di

SALERNO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 23 maggio 1955

Eccellenza Reverendissima,

Eccole le osservazioni sullo schema del Concilio. Compatisco Vostra Eccellenza che ha avuto questo difficilissimo gatto a pelare e che dovrà ora sentirsene di tutti i colori! Io non pretendo di aver visto tutto e nemmeno pretendo di aver visto giusto sempre. Veggo però che Vostra Eccellenza avrebbe bisogno di tempo e di aiuti per riordinare tutto, collazionare le osservazioni, ecc. ecc.

[pag. 752]

Si potrà fare tutto per settembre? Videant consules!
Le bacio il sacro Anello e mi professo

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

1 - Nonostante ciò che è detto al n. 4 lo schema riporta moltissimi canoni del Codice di Diritto Canonico.

2 - Le direttive pastorali intermezze con le prescrizioni conciliari pare che tolgano forza a queste e creano una qualche incertezza fra ciò che è precettivo e ciò che è esortativo. Le S. Congregazioni fanno i decreti e poi danno le istruzioni.

3 - La dizione italiana deve essere curata con ogni attenzione: come è attualmente, in molti casi è imprecisa. Non provocherà imprecisioni anche nel testo latino?

4 - Data la diversa conformazione e il diverso sviluppo della regione conciliare, non sempre si può applicare a tutta la regione quello che si può (e a volte *si deve*) applicare alle parti dove il clero è più numeroso, le comunicazioni più facili, i progressi tecnici più sviluppati.

5 - Vi sono nello schema disposizioni ripetute e altre che pur riguardando la stessa materia o le stesse persone sono riportate in capitoli diversi.

6 - Fu nominata una commissione di studio composta di persone qualificate: essa non è stata mai convocata. Avrebbe potuto dare criteri di adattamento delle disposizioni e almeno informare circa le principali consuetudini.

Chiamare queste persone solo per il « placet » finale mi sembra poco.

A Mons. DEMETRIO MOSCATO

Arcivescovo Primate di

_____ SALERNO

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 agosto 1955*

Eccellenza Reverendissima,

Rispondo immediatamente alla venerata Sua in data 17 agosto corrente.

Accetto tutte le date che a V. E. piacerà di stabilire purché me le indicherà con un certo anticipo e quindi se non vi saranno contrordini, verrò a Salerno il 21 settembre.

[pag. 753]

Debbo dirLe però che riguardo alla celebrazione del Concilio non sono tranquillo. Mandai una serie di osservazioni, alcune di indole generale ed altre particolari. Spero che V. E. ne abbia avuto notizia. So che S. Ecc.za Mons. Zoppas ha dovuto assentarsi per motivi di salute per qualche mese: ha avuto tempo per esaminare le osservazioni ricevute e riordinare tutta la materia?

Per una cosa così importante e che impegna la responsabilità di tutto l'Episcopato Salernitano Lucano mi pare necessario un esame veramente approfondito di ciò che dovremo codificare.

So benissimo quanto ha lavorato... e appunto per questo vorrei che il segretario non fosse lui ma Mons. ... Questi però dovrebbe avere fin da ora tutto il materiale ed esaminarlo. Non vorrei che accadesse anche questa volta quello che avvenne nel 1925: innanzi al Cardinale Legato ed alla presenza degli aventi diritto ad intervenire al Concilio noi Vescovi dovemmo discutere le proposte e cancellarne alcune.

Si è poi provveduto alla traduzione in latino?

Le bacio il Sacro Anello.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. FERDINANDO ANTONELLI O. F. M.
S. Congregazione dei Riti

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 6 settembre 1955

Rev.mo Padre,

Ho letto con gran piacere l'ufficio e la messa di Gesù Maestro e le motivazioni con la quale è chiesta.

Una voce è poca cosa. Penso che Lei ha mandato le stesse cose a tutti i Vescovi. Quelli della Regione Salernitano-Lucana staranno nel Seminario Regionale di Salerno dal 21 al 25 corrente per celebrare il Concilio della Regione. Sarebbe opportuno presentare allora ai Vescovi riuniti la preghiera perché facessero collettivamente la domanda al Santo Padre. Una domanda collettiva in una occasione così solenne avrebbe ben altro valore che le domande singole.

Potrebbe anche V. S. Rev.ma pregare Mons. Moscato perché proponga la cosa all'assemblea.

Se questo non avvenisse, dopo il Concilio manderò la supplica per conto mio.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 754]

A Mons. GIOVANNI URBANI
Assistente Generale dell'A. C.

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 15 dicembre 1955

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro far riscontro alla venerata notificazione di Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Piazza in data 12 agosto 1954 ed in merito sento di riferire quanto segue.

Le condizioni materiali delle nostre popolazioni sono state messe in evidenza dalla Inchiesta parlamentare sulla miseria e le constatazioni fatte sono quanto mai istruttive e di sprone a lavorare per sollevarle. Gli indici riportati anche in riviste nostre (Sintesi di Settimana del Clero-Anno 1954 N. 2) mostrano come la Lucania e la Calabria hanno un triste primato raggiungendo il 60% di famiglie in istato di miseria o di bisogno.

La condizione di miseria individuale e familiare si riflette poi su tutto l'insieme: scarsità di comunicazioni, di istituzioni caritative, ospedaliere, istruttive, ecc... Ed anche la vita cristiana subisce la conseguenza di questo triste stato di cose. Gli energici provvedimenti del Governo non risolveranno all'improvviso e con miracolo, né senza errori, le tristi condizioni di queste popolazioni. Ma questo risveglio nel campo materiale e culturale obbliga la Chiesa ad adeguarsi e non lasciarsi prevenire dal progresso generale.

Vitale perciò il programma della Commissione Episcopale per il Mezzogiorno e prego il Signore che le conceda i mezzi per poterlo attuare.

A me pare che per la Lucania il problema centrale sia quello della organizzazione del Clero dandogli la possibilità di unirsi, di trovare aiuti spirituali e culturali e di concordare e coordinare il lavoro rispondenti ai bisogni specifici della Regione. Ora la Lucania ha un unico Seminario per il Ginnasio ed anche esso è insufficiente per cui già molti alunni hanno dovuto trovare ospitalità in seminari di altre regioni. Però nel dopoguerra si è verificata una defezione larghissima mai sperimentata per il passato, dovuta, a mio parere, al passaggio ad una direzione spirituale diversa proprio nel momento più critico dello sviluppo giovanile.

Un allargamento del nostro seminario che includesse anche gli studi filosofici e letterari dei giovani

seminaristi, mentre da una parte eviterebbe la perdita di tante vocazioni, dall'altra porrebbe la necessaria premessa perché si costituisca un centro di cultura filosofica e letteraria per i giovani sacerdoti. Ciò consentirebbe soprattutto l'aggiornamento nel campo sociale, vitalissimo in una Regione dove si attuano riforme in ogni settore della vita.

[pag. 755]

Nella mia Diocesi poi su 27 Parrocchie in 22 vi è il solo Parroco che resta così isolato. Lo scambio è anche difficile tenuto conto delle distanze. Penso che si potrebbe costituire in Diocesi una sorta di Centro Missionario con sacerdoti che passassero periodicamente, con una certa frequenza nelle Parrocchie, prestando la loro opera ai Confratelli Parroci ed anche consentendo una maggiore apertura e tranquillità di coscienza alle Suore, che diversamente dovrebbero per forza confessarsi dai Parroci da cui dipendono, ed in genere alle anime, specialmente agli iscritti all'Azione Cattolica.

Tenute presenti le distanze che raggiungono un massimo di 150 Km. dalle Parrocchie al Centro Diocesi (non meno sono le distanze di tantissimi Comuni dai rispettivi capoluoghi di Provincia come risulta dall'acclusa tabella), al fine di potenziare tale attività di sacerdoti occorrerebbe un mezzo privato di trasporto nonché i mezzi per consentirne l'uso. Tale automezzo riuscirebbe poi di non minore utilità anche ai Dirigenti dell'A. C. che, disponendo di poco tempo, non possono muoversi con mezzi ordinari senza per ciò venir meno ai loro impegni personali.

Le difficoltà dei Parroci, generalmente, concernono l'insegnamento del catechismo e le attività di Azione Cattolica. Considero gli sforzi che essi fanno e l'indice indicativo mi è dato rilevarlo nelle statistiche annuali dell'una e l'altra attività che segnano un consolante progresso. La loro generale povertà (tutti sono congruati) non consente loro di tener fronte ai bisogni del momento.

Ritengo di poter comprendere così i loro bisogni.

Occorrerebbe facilitare loro la partecipazione a corsi di aggiornamento ed a corsi di esercizi spirituali, possibilmente ogni anno. Occorrerebbe moltiplicare nell'ambito stesso della Diocesi le riunioni di Clero. Queste assai proficue non si ripetono di frequenza per mancanza di mezzi. E' urgente aiutare i Parroci per organizzare la fanciullezza e la gioventù oggi tanto insidiata. A ciò sarebbero indicati gli oratori da una parte e le associazioni cattoliche rese vitali dall'altra. La mancanza assoluta di locali è generale. Finché le Parrocchie non avranno la casa canonica ed i locali annessi per il ministero pastorale è una necessità aiutare i Parroci nel prendere in fitto locali adatti a tale forma di ministero ed arredati con mezzi didattici e ricreativi. Bene opportuna potrebbe essere la continuazione delle colonie domenicali.

Ho creduto di poter segnalare in poche note i bisogni della mia Diocesi, ma essi sono comuni a tutta la Regione. Ogni provvidenza pertanto è sempre utile e gradita ed essa messa nelle mani dei Vescovi sarà resa oltremodo proficua.

Chino al bacio del S. Anello, con ogni ossequio mi professo dell'Eccellenza V. Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 756]

A P. FERDINANDO ANTONELLI O. F. M.
S. Congregazione dei Riti

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 13 aprile 1956

Rev.mo Padre,

Non pretendo risposta alla mia, ma voglio il suo interessamento per le eventuali future variazioni.

Come accennai nella mia lettera ho chiesto alla Sacra Congregazione dei Riti:

1° che in tutte le Messe solenni il Celebrante non debba leggere ciò che il Diacono e il

Suddiacono o lettore cantano;

2° che nell'amministrare la Comunione nella Messa si aboliscano sempre la recita del Confiteor e dell'assoluzione;

3° che si abolisca definitivamente il bacio dell'anello del Vescovo quando distribuisce la Comunione.

S. Ecc.za Mons. Carinci mi ha scritto ringraziandomi delle osservazioni delle quali si terrà conto a suo tempo e incaricandomi di ringraziare gli altri Vescovi e Arcivescovi che hanno firmata la mia lettera.

Non mi aspettavo tanto.

Ora per non divenire saccente e pedante esprimo a Lei qualche altra idea e Lei, se lo crederà opportuno, lo dirà a chi di dovere.

Le disposizioni per le benedizioni nelle quali si usa aspersione e incenso siano uniformate a quelle stabilite nel nuovo « Ordo »: prima aspersione e poi amministrazione dell'incenso. Piccolissima cosa, alla quale si rimedia con un decretino.

A Lei poi domando: se il Giovedì santo è la festa dell'Eucarestia e del Sacerdozio e la festa finisce alla mezzanotte, perché, finito il « Gloria », debbono tacere organo e Campane? Un tempo gli usi erano vari e l'Ordo Romanus fa cominciare il silenzio dopo la riconciliazione dei penitenti e a Montecassino dopo la Compieta della feria IV; ma con lo spirito del nuovo « Ordo » mi pare che quel silenzio porta ancora all'idea della morte di Cristo e del Sepolcro.

Della Messa dell'Eucarestia Le ho già scritto. Ora aggiungo un'altra piccola osservazione: opportunissima l'abbreviazione della lettura della Passione la quale però ha soppressa la lettura della istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio. Ora abbiamo solo la lettura dell'istituzione nell'epistola di San Paolo ai Corinti nel Giovedì Santo.

Ed ora una preghiera: recito molto mal volentieri l'ufficio di S. Maria Maddalena perché le si attribuisce ciò che riguarda la peccatrice convertita innominata e ciò che riguarda Maria di Betania (anche nella settimana in Albis S. Agostino parla così).

[pag. 757]

Nella revisione che si sta facendo non si potrebbe ovviare a questa confusione? Che ne pensa Lei? Vuole proporlo?

Lei lamentava tanto la pochezza dei prefazi propri mentre ce ne sono tanti bellissimi. Possiamo sperare che se ne introducano ancora?

La proibizione di stampare libri liturgici non potrà durare a lungo e quindi sarà bene accorciare i tempi.

E mi perdoni se, pur sapendola tanto occupata, con le mie da quasi profano, Le faccio perdere tempo.

Ossequi e saluti.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. FERDINANDO ANTONELLI O. F. M.

S. Congregazione dei Riti

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 10 dicembre 1956

Rev.mo Padre,

Il decreto per la riforma delle rubriche per l'Ufficio Divino e il Messale si annunciava provvisorio e il lavoro per ulteriori riforme è cominciato ed è intenso.

Non ho competenza speciale in materia né mi si è chiesto parere, penso però di dover manifestare le riflessioni seguenti solo per dovere, contento anche se non saranno tenute in considerazione.

Altre modifiche provvisorie mi pare che farebbero diminuire la riverenza che si deve all'Ufficio

Divino e alle rubriche in genere.

E modifiche per un lungo periodo di tempo credo che non si possano fare ancora perché - a quanto pare - le lezioni storiche non sono ancora definitive (le incongruenze di certe lezioni leggendarie che forse un tempo non si rivelavano ora fanno sorridere e si rileggono proprio mal volentieri e alcune con disgusto. Proprio nella preghiera liturgica dobbiamo dire bugie?), né sono state studiate le sostituzioni di alcune omelie che non vanno assolutamente (la domenica dell'avvento, cabala di S. Agostino, ecc., ufficio di S. Maria Maddalena, ecc.). Queste sono modifiche di sostanza e urgenti.

Pare poi che fra qualche anno sarà adottato il calendario fisso il quale imporrà la Pasqua a data fissa e quindi semplificherà moltissimo breviario e messale e faciliterà le rubriche.

[pag. 758]

Sarà opportuno - se la modifica del calendario verrà - apportare presto altre innovazioni?

In ogni caso se innovazioni si dovessero fare, prima di pubblicare il decreto, le si facessero sperimentare da un gruppo di sacerdoti o da qualche Comunità religiosa. Con la pratica potranno sorgere nuove idee: dopo si farebbero i decreti.

Destò impressione l'annuncio dei giornali circa l'abbreviare le preghiere dei sacerdoti e si cercò di spiegare lo spirito delle riforme, mentre il Decreto portava proprio lo scopo di abbreviare.

La tendenza generale delle proposte che si fanno sono quasi tutte per alleggerire, abbreviare, ecc. ecc.

Nella mia lunga esperienza - son sacerdote da 55 anni e Vescovo da 35 - ho visto sempre sacerdoti occupatissimi e zelantissimi che, salvo rarissime eccezioni, han sempre trovato il tempo di recitare il breviario e non hanno trovato pesante quel caro dovere.

Spero che tutti quelli che domandano alleggerimenti lo facciano per zelo pastorale e non perdano tempo.

Penserei che salvo sfrondamenti di parti accessorie - penseranno i competenti a riconoscerle - si mantenga la struttura attuale e si diano precise norme per le dispense, onerata la coscienza di chi le domanda e di chi le concede.

C'è bisogno di azione; ma c'è più bisogno di preghiera.

Ossequi e saluti

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. FERDINANDO ANTONELLI O. F. M.

S. Congregazione dei Riti

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 4 giugno 1958

Rev.mo Padre,

So quanto è occupato e perciò le mando la busta con l'indirizzo e i quesiti scritti a parte, affinché possa scrivere la risposta con qualche parola soltanto e spedirla.

1) L'acclusa domanda può essere accolta? So che le nuove formule sono già fatte ed hanno avuto altissimi consensi: potrei sperimentarle di fatto?

[pag. 759]

2) A Tricarico il 12 maggio si festeggia San Pancrazio con rito doppio di seconda classe perché Patrono secondario: il libello è esaurito e lo si dovrebbe stampare: che vi è di storico circa questo santo? dove potrei ricavare le lezioni del 2° notturno?

3) Le orazioni di S. Paolo nelle messe delle due Cattedre di S. Pietro e di S. Pietro in Vincoli, e quella di S. Pietro nella festa della Conversione di S. Paolo il 25 gennaio e nella commemorazione di S. Paolo il 30 giugno vanno sub unica conclusione. Si devono considerare come una o due orazioni nei rapporti delle collette imperate?

4) Nella edizione tipica della nuova traduzione del salterio della Poliglotta Vaticana seguita poi da tutte le altre tipografie editrici liturgiche eccetto per « liquefacit » della edizione Pustet, vi sono accenti che secondo me sono sbagliati: « invènit », salmo 83 v. 3 e 118 terzo di nona v. 2; « advènit » del salmo 49 v. 2. Padre Vaccari nella sua traduzione li considera presente come pare che richieda la sintassi: perché sono accentati come perfetti?

« Deduc me in *semita* » (Salmo 118 iii, v. 3) - « Deduc me in *semita* » (Salmo 26, ii v. 6) - « Deduxit me per *semitas* » (Salmo 32, v. 3). I primi due possono considerarsi moto in luogo ma nel primo caso si trova immediatamente l'antifona « Alleluja deduc me, Domine, in *semitam*... »: l'accusativo potrebbe star bene in tutti i tre casi.

5) E la punteggiatura per il prologo dell'Evangelo di San Giovanni? Posso dividere così: « sine ipso factum est nihil. Quod factum est in Ipso vita erat ? » Gli esegeti dicono così; possiamo valerci del loro giudizio? Ora mi riuscirebbe difficile continuare secondo la punteggiatura del messale.

Sono pedante? Vostra Paternità mi parlò con tanto calore dell'uso del latino e deprecava lo scadimento di questo studio; non troverà inopportuno che si badi anche alle minuzie!

I libri già stampati son quello che sono; ma poiché non potrà essere differita di molti anni la stampa dei libri liturgici secondo le nuove rubriche e le ulteriori modifiche che verranno, sarà bene che si tenga conto anche di questo.

La saluto ed ossequio.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 760]

A D. DOMENICO FARFAGLIA
Provinciale dei Liguorini.

PAGANI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 8 luglio 1959

Reverendissimo Padre,

Il P. Parziale Le ha trasmesso le lettere che il mio Vicario gli ha scritte per l'assistenza religiosa di una zona della mia Diocesi. Lasci che gliene parli io e La scongiuro ad aiutare le anime che in quelle zone sono sparse. Sono anni che ho sollecitato le autorità civili e religiose perché provvedessero a tempo all'assistenza religiosa degli innumerevoli operai che, per la costruzione di una diga gigantesca di centrali elettriche e di canali di irrigazione, trasformeranno tutta una zona da agricoltura sparsa a coltivazione intensiva e a industria.

Per una parte si è provveduto con una stazione missionaria a Grumento Nova; per l'altra, che sta proprio nella mia Diocesi, non si è trovato ancora una soluzione.

Ora la Provvidenza ha disposto che si costruisse a Missanello una comoda casa parrocchiale annessa alla chiesa.

Ha quattro stanze da letto, oltre il resto. E' stata collaudata un mese fa; ma non è abitata. Missanello è senza Parroco e Alianello, parrocchia a otto o nove chilometri è senza parroco (specie la prima parrocchia è praticamente senza parroco da più di cinquant'anni, coi risultati che Vostra Paternità può intuire); a due chilometri è già sorto un agglomerato di case con una cinquantina di famiglie, di impiegati e operai specializzati, addetti alla costruzione di una centrale elettrica.

Come provvedere all'assistenza spirituale di tante anime se io non ho sacerdoti?

Il 4 giugno u. s. esposi la pena profonda dell'animo mio al Santo Padre; si compenetrò del mio stato e mi esortò ad insistere e mi disse che avrebbe benedetto particolarmente l'Ordine o Congregazione religiosa che avesse questo apostolato missionario.

E non credo di essere lontano dal vero se penso di aver contribuito ad aiutare il Santo Padre a

mettere quel caldo appello ai Religiosi perché aiutino le Diocesi, inserito nell'Enciclica: « Ad Petri Cathedram ».

Un gruppo di Padri che facesse vita in comune a Missanello e irraggiasse la sua attività ad Alianello, alla nuova residenza e agli operai sarebbe la salvezza di quella zona e la mia consolazione.

Come reddito stabile la Comunità avrebbe le rendite delle due Parrocchie e gli incerti di stola, oltre alle offerte che farebbero quelle popolazioni, pur tanto povere; ma tanto desiderose del nutrimento spirituale e riconoscenti a chi lo dà.

[pag. 761]

Padre Rev.mo, accolga la supplica di questo vecchio Vescovo e gli dia la consolazione di aver potuto assicurare alla diocesi nella quale si trova da tanti anni, un aiuto spirituale veramente efficace.

In fiduciosa attesa, La ossequio e mi professo della S. V. Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

A P. BONAVENTURA da Pavullo
Definitore Generale
Commissario Provinciale O. F. M. C.
SALERNO

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 7 settembre 1959

Rev.mo e carissimo Padre,

Non dica che Le scrivo lettere brutte! Verba mea dolore sunt plena! Ma so che il Commissario Provinciale dei Cappuccini di Salerno in eadem tribulatione positus est e... lo compatisco!

Ora però invoco tutto l'impegno e tutta l'energia del Definitore Generale Padre Bonaventura da Pavullo perché mi ottenga una stazione missionaria vicina a quella di Grumento.

A Missanello è stata costruita una bella casa canonica che ha quattro stanze da letto; a sette o otto chilometri vi è la Parrocchia di Alianello; a sette o otto chilometri vi è un villaggio di operai che costruiscono una diga importantissima: molti operai specializzati e dirigenti e moltissimi manovali.

E Parrocchie ed operai senza nessuna assistenza religiosa! Io sacerdoti non ne ho ed invoco, supplico, scongiuro i Cappuccini a consolare il Cuore di Gesù e anche la mia vecchiaia con un gruppo di Padri che prenderebbero le congrue delle due Parrocchie e che non mancherebbero di nulla perché la zona dove si svolgerebbe il loro ministero è ferace e desidera il Sacerdote.

So benissimo che vi sono difficoltà: e l'assumere parrocchie, e il mandare Padri nelle Americhe latine, ecc. ecc.; ma so pure che la salute delle anime e il conservare la fede in quelli che la perderebbero se non vi fossero sacerdoti, fa superare tutte le difficoltà.

E a Lei, al Padre Generale e a tutti i Dirigenti dell'Ordine sta a cuore il desiderio del Santo Padre, che, pur conservando

[pag. 762]

l'essenza dello spirito cappuccino, si assumano i ministeri resi urgenti e dalle cresciute necessità e dallo scarsissimo numero di sacerdoti.

Di questa stazione missionaria ho parlato al Santo Padre il 4 giugno u. s. ed Egli la desidera e la benedice in modo particolare.

Se la Provincia Cappuccina di Salerno avesse la prosperità di numerosi sacerdoti, che io le auguro e che certo avrà fra alcuni anni, chiederei ad essa; ma ora chiedo all'Ordine, e... non ammetto un rifiuto!

Ossequio il Padre Generale, Lei e tutto il Definitorio e raccomando me e la Diocesi alle loro preghiere.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 10 febbraio 1960

Cari don... e don...,

Se avessi letta la relazione dell'Ufficio Catechistico prima di venire a ... avrei parlato a voce e vi avrei detto tutta la mia dispiacenza per quello che ho dovuto constatare.

Le iniziative straordinarie sono una bella cosa; ma se integrano le cose che si debbono fare per dovere.

Voglio subito il programma delle 20 lezioni integrative nelle classi elementari: giorni ed ore in cui le farete.

E poi le organizzazioni di A. C.? E specialmente la Gioventù Maschile? Chi sosterrà le vostre forze se non le appoggiate alle organizzazioni? Queste sono doverose e lo avete sentito anche dai discorsi che il Santo Padre ha fatti al Sinodo Romano.

La Parrocchia... è stata sempre esemplare nella tenuta dei registri. dell'amministrazione, stato di anime.

Spero che tutto ciò continui e sia imitato anche dall'altra Parrocchia.

Vi sono novità circa la ... ? Io starò a Copertino (Lecce) fino al 19. Se vi sono novità voglio saperlo per regolarmi.

Benedico entrambi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 763]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 2 marzo 1960

Caro Parroco,

Ormai siete libero dalle preoccupazioni per la ... Chiesa materiale. Avrete una chiesa molto bella, arredata, finita; avrete locali vasti. Ma... sarà bella, arredata la chiesa spirituale?

Voi..., come organizzate la vostra Parrocchia? In essa vi sono... professionisti: che avete fatto per avvicinarli, per spronare i ben disposti, per recuperare i lontani? Vi sono ... studenti: che fate per organizzarli e invogliarli a conoscere Gesù un po' meglio di quello che si può apprendere a scuola?

Basterà l'attesa per l'attività dei protestanti? Non si dovranno prendere iniziative per neutralizzare indirettamente l'opera di essi?

Se non vi lanciate ora ..., lo farete quando gli anni saranno diventati più numerosi e faranno sentire il loro peso?

Associazioni, circoli iniziative costano fatica, danaro, sacrifici, ma danno vita, braccia, risultati. Animam suam dat! . . .

E i chierichetti? Fatta la chiesa bella chi la farà funzionare domani? E... ricordate quanto ho scritto nell'ultima circolare! Quello che dico va anche a voi! . . .

Vi benedico di cuore.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 14 maggio 1960

Eccellenza Rev.ma,

Il Vescovo di Tricarico pur così insistente nel darle noie arriva buon ultimo (sono malato da due mesi e solo ora posso dire di essere convalescente) a manifestarle la sua solidarietà nel momento in cui il suo zelo e dovere pastorale Le ha imposto il dovere di protestare così solennemente perché i suoi diocesani non potessero ingannarsi sui loro doveri.

E' sempre doloroso al cuore di un Pastore dovere ricorrere a certi mezzi; ma... verbum Dei non est alligatum.

Son sicuro, Eccellenza, che tutti i suoi confratelli sono con Lei.

Ma credo che già tutti i suoi diocesani e, forse anche molti di quelli che le sue parole hanno colpito, hanno già manifestato il

[pag. 764]

loro attaccamento al Pastore forte e misericordioso e che il suo cuore amareggiato da una parte possa dire « nunc gaudeo non quia contristati estis, sed quia contristati estis ad poenitentiam ».

Prego insistentemente per Lei.

Le bacio il sacro anello e con profondo ossequio mi professo della E. V. Rev.ma

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 765]

CAPITOLO TREDICESIMO

L'AZIONE PASTORALE: PER LA PROMOZIONE UMANA E SOCIALE

«Senza dubbio i sacri Pastori, mentre attendono al bene spirituale del loro gregge, favoriscono in realtà anche il progresso sociale e civile e la prosperità, associando a tal fine - nella sfera dei loro doveri e come conviene a Vescovi - la loro opera fattiva a quella delle pubbliche autorità, e inculcando ai loro fedeli obbedienza alle leggi giuste, e rispetto alle autorità legittimamente costituite ».

(Concilio Vaticano II, Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, n. 19)

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore ».

(Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 1)

All'On. ANGELO RAFFAELE JERVOLINO
Ministro delle Poste e Telegrafi

ROMA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 13 gennaio 1949*

Eccellenza,

Grazie assai degli opuscoli che mi avete mandati e che leggerò perché mi interessano.

Vi scrivo subito ed attendo subito risposta da voi e dalla vostra signora. Intendo di celebrare con solennità il giubileo del Santo Padre e vorrei che vi fossero tre conferenze in quella circostanza. Gli oratori dovrebbero essere S. E. Angelo Raffaele Jervolino, la signora On. Maria Jervolino e l'On. Emilio Colombo. Data: 31 marzo, 1 e 2 aprile.

Posso contare sull'adesione vostra e della signora? Lo spero proprio e ci tengo.

Ma state attento? Mi promettete che il telefono di Tricarico si sarebbe aggiustato e mi pare che sia sempre lo stesso, sicché

[pag. 765]

poche volte riesce di potersene servire. Perché non mandate un tecnico al quale potrei domandare consigli anch'io?

Saluti cordialissimi, ossequi alla signora.
Benedizioni a voi, alla signora e ai figliuoli.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. EMILIO COLOMBO
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, febbraio 1949

Carissima Eccellenza,

Prima di tutto vi ringrazio assai assai per il favore della macchina a Roma: mi ha dato la possibilità di fare tante cose ed in poco tempo.

Poi la solita sfilata di richieste!

Avete fatto già qualche cosa per Campomaggiore : ma se lo stanziamento per la bonifica potesse essere aumentato non di molto, si darebbe la possibilità di dare spazio sufficiente all'asilo infantile che *bonificherebbe* il paese più e meglio che le fognature e il drenaggio delle acque. Sapete che nell'ultima Santa Visita ho dovuto constatare con tristezza una elevatissima mortalità di bambini e che non solo l'ho scritto nel libro dei defunti ma ne ho parlato con le autorità locali e col sanitario?

E la bonifica non può aiutare anche la Chiesa di Armento? Per non opprimere maggiormente voi avevo scritto al Senatore Schiavone per la strada Scalo di Grassano-Pisticci e mi ha risposto che ne ha parlato al fratello; ma che non potendo entrare nel novero delle strade statali, non entra nella competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ed allora ho pensato che quella strada potrà entrare benissimo nel piano di bonifica del quale vi occupate con tanto amore. Speriamo che potrete fare anche questo beneficio alla nostra Provincia.

Ho saputo che il comizio fatto da Ambrico a Matera è riuscito benissimo e che è stato efficace.

La vostra lettera di accettazione per la Conferenza per il Papa mi giunse il giorno dopo che ci eravamo visti. Ora sono tranquillo. Circa l'ordine delle conferenze poi mettetevi d'accordo con i coniugi Jervolino e o voi o essi comunicatemi questi accordi e possibilmente i temi delle conferenze. Debbo stampare un programma e un invito.

Saluti cordiali.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 767]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 26 agosto 1952

Beatissimo Padre,

I miei figli spirituali dell'intera Diocesi in occasione del 50 del mio Sacerdozio hanno inteso farmi un regalo, per me oltremodo gradito, quello di condurre a termine la Casa di Riposo per il Clero che io, con l'opera di un benemerito Canonico di questa Chiesa Cattedrale, avevo da alcuni anni iniziato a costruire.

La Casa oggi, con l'aiuto di Dio, è completata e se n'è fatta anche l'inaugurazione; ma i buoni propositi dei miei diocesani nella raccolta delle offerte non sono stati coronati completamente secondo i bisogni richiesti. E non poteva essere diversamente in considerazione dell'estrema povertà di questa popolazione che però mi ha dato in questa occasione un segno di più della propria generosità verso le Istituzioni della Chiesa e di devozione verso la mia persona.

L'intera opera è costata oltre 7.000.000 e di questi soltanto 5 se ne sono raccolti, rimanendo così un debito di oltre 2 milioni, mentre diventa anche una necessità indispensabile arredare la Casa stessa della più elementare e necessaria suppellettile.

Mi onoro trasmettere con la presente e la pianta planimetrica della Casa e la piccola descrizione

tecnica di essa, da cui è dato rilevare che la Casa di Riposo è ben riuscita, anzi devo aggiungere, se la modestia non mi fa velo, che essa, nella sua conseguita realtà, è ottima e ben rispondente ai bisogni del Clero.

Beatissimo Padre, pur conoscendo le numerosissime necessità del mondo intero a cui il Suo Cuore di Padre viene incontro quotidianamente con la Sua inesauribile carità, prostrato al bacio del Sacro Piede, oso implorare l'augusto soccorso della Santità Vostra che valga a togliermi dalle strettezze in cui mi ha lasciato la suddetta opera diocesana e anche perché l'opera stessa ridondi a maggior soddisfazione e consolazione mia e dei miei diocesani con la Benedizione e col dono della Santità Vostra.

U.mo e Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 768]

A Mons. ARRIGO PINTONELLO
Ordinario Militare

ROMA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, maggio 1954*

Eccellenza Rev.ma e carissima,

Verso il 19 giugno si riaprirà la colonia di Fonti. Quest'anno non potremo dare ospitalità all'Ex Cappellano che godeva tanto della permanenza nel bosco e divorava libri ascetici!

Ma possiamo sperare una visita di Sua Eccellenza l'Arcivescovo Castrense? Saremmo felicissimi se volesse passare qualche giorno a Tricarico e fare qualche visita alle fanciulle della colonia.

E poi... un favore. Lei ha un fratello che è pezzo grosso al Ministero dei Lavori Pubblici ...

Questo... è capomastro competentissimo, è iscritto nell'albo degli imprenditori; ma non ha mezzi. Ha quattro figli. Vorrebbe essere assunto come assistente tecnico dei lavori del Genio Civile.

Della competenza mi renderei garante; ma credo che non basti e che occorra qualche titolo di studi.

Vuole interrogare suo fratello per sapere che cosa si può fare per questo padre di famiglia che è anche ottimo cristiano?

La ossequio e saluto cordialmente.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Comm. ANTONIO DE LUCA
ACCETTURA

In Corde Jesu semper!

*Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, maggio 1954*

Caro Commendatore,

Torno sull'argomento di cui parlammo fugacemente ieri. So *con certezza* che la società per le case prefabbricate ha già offerta vantaggiosa per il suolo a Ferrandina e se non ha concluso ancora è perché il Prefetto Sabino aveva scritto che tenessero conto della maggiore depressione di questa zona, e per le insistenze del Sindaco ed anche mie.

So che la società è disposta a pagare L. 600.000 per ettaro: se al Sindaco e a me riuscisse di ottenere 700.000, cedereste?

Preferite vendere tutta la zona o solo i sei ettari di cui la Società

[pag. 769]

ha bisogno? Io venderei solo i sei ettari e darei l'obbligo alla Società di darmi l'acqua della lavatura delle ghiaie: sarebbe sufficiente a rendere irriguo il resto.

Anche se questa vendita vi imponesse qualche sacrificio, non dovrebbe rincrescervi di farlo e per il

bene di tutta la zona, perché molta manodopera verrebbe occupata, e per il commercio attivo che si svilupperebbe; ma ne verrebbe vantaggio indiretto anche a voi. Gli operai non vorranno andare e venire; i commercianti avranno bisogno di botteghe, ecc. ecc. e voi allo scalo avete altri suoli che varranno molto di più.

E poi. . . io desidero ardentemente che un inizio di industrializzazione non esca dalla mia Diocesi e che voi cooperiate a rendere efficace tale desiderio.

Vi sarò grato per una *pronta* risposta che spero affermativa. Benedico voi e tutta la famiglia.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dr. GIOACCHINO RIGUCCI

Prefetto di

_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, novembre 1954

Eccellenza,

E' tanto che non Le dò molestia e che non ho notizie sue. Spero che tanto Lei che la sua signora stiano benissimo e che... non abbiano presa a noia Matera... !

Eccellenza, Le auguro carriera rapida e che Le dia le maggiori soddisfazioni ma Le dico pure che questa nostra Provincia ha tanto bisogno di mano energica e realizzatrice e che appunto in essa la sua personalità eminente può affermarsi. Sarà sacrificio per la signora! ma credo che come in tante altre cose essa sarà entusiasmata dagli entusiasmi del marito.

Ed ora... noie!

Finalmente l'U.N.R.A. - C.A.S.A.S. ha scritto al Comune e in questi giorni verrà un funzionario per le pratiche necessarie.

Il Comune dovrà decidere l'acquisto del suolo e la vendita dei ruderi di Santa Chiara alle Suore. Ripeta al Sindaco l'espressione che Ella disse quando visitò quel locale.

[pag. 770]

Spero che presto Ella avrà la possibilità di risolvere la piccola questione della casermetta di Fonti. Il Sindaco gliene ha parlato; ma gliene riparerà ancora perché allora i fondi erano del tutto esauriti.

Con gli acclusi *pro memoria* Le segnalo due casi pietosi. Vi è mezzo di risolverli?

Ossequio e saluto Lei e la Signora e mi dichiaro della Ecc.za Vostra

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Alla Sig.na ANNA KLEISER

CARITAS SVIZZERA – ROMA

_____ *In Corde Jesu semper!*

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 27 novembre 1954

Gentilissima Signorina,

Riscontro immediatamente la sua del 24 corrente.

Sarebbe stato veramente imprudente venire a Triearico dopo il 15 corrente. La nevicata - inconsueta in questo mese è stata copiosissima e per quanto gli spazzaneve in alcuni punti avessero riaperte le comunicazioni, la strada tra Tricarico e Potenza è stata sicura solo dopo otto giorni.

Ospedale: il Direttore e il corpo sanitario sono lietissimi di quanto ho annunciato ad essi e sono impazienti di vedere qui gli apparecchi e farli funzionare perché le occasioni si presentano. E contano anche sulla sua generosa promessa degli strumenti per la chirurgia toracica.

Targhette: Lei conosce Tricarico: come provvedere? Le targhette dovrebbero essere smaltate e credo che le si potrebbero far fare a Milano o a Roma. E non dovrà farne fare poche, perché bisognerà applicarle anche alle tante cose che la Caritas Svizzera fa altrove. All'apparecchio per la misurazione del metabolismo basale feci fare un cartoncino con la scritta: « Dono della Pontificia Commissione di Assistenza » perché ignoravo che provenisse dalla Carità; ma anche ad esso ci vorrà la targhetta.

Apparecchio di proiezione: ora Ella sa che è stato commissionato e pagato. A suo comodo mi manderà il rimborso.

[pag. 771]

Refettorio asilo: Si potrà mandare il camion da Tricarico il che faciliterebbe molto la cosa e darebbe maggior garanzia perché la merce non si deteriorasse. Ma il camion richiederebbe L. 50.000 circa. Noi lo usiamo spesso per trasporti con Napoli con la spesa di L. 24.000.

Se crede opportuno che lo impegnassimo mi faccia un telegramma e lo manderò subito; anzi verrà qualche suora per maggior garanzia.

... : Mi scrive ringraziandomi sempre più di avergli procurato la dimora in Svizzera: gli è di grande giovamento scientificamente e di relativo riposo. Mi scriveva che ha chiesto a Lei se può rimanere oltre il 2 dicembre; ma ora credo che la cosa sia superata perché gli è stato offerto il posto di Vice Direttore di un ... molto importante a Cortina. Ma. . . di ciò le scriverà certo lui stesso.

Come sa il Santo Padre non ha voluto che si chiudesse l'anno mariano a Roma perché in ogni Diocesi la chiusura si facesse con tutta la solennità possibile. Ed io ho invitato predicatori, confessori, conferenzieri: non potrò allontanarmi perciò in quel periodo. E d'altra parte allontanarmi in questa stagione potrebbe anche significare non poter tornare in sede per qualche tempo a causa della neve.

Sr ... si è rimessa e compie con la solita diligenza tutte le sue occupazioni.

La ossequio e benedico di cuore.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. GIUSEPPE BENEVENTO
Consorzio di Bonifica

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, febbraio 1955

Caro avvocato,

Mi interessavo di un operaio di Tricarico che lavora su di una strada del Consorzio sia per la sua sistemazione e sia perché da diverso tempo non è pagato, e son venuto a sapere che il Consorzio ha affidato quel lavoro alla Ditta... La ditta dice che essa non paga perché il Consorzio non so da quando tempo non paga ad essa.

[pag. 772]

Come va questa faccenda? Vi prego di farmi sapere con chiarezza e precisione lo stato della cosa e se la posizione di operai che da sette e più anni lavorano per il Consorzio sia pure attraverso una ditta può essere resa meno precaria.

Vorrei proprio sistemare almeno quello che mi interessa direttamente.

Saluti cordialissimi e benedizioni a voi e alla famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Direttore
del Consorzio del Bradano
MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 18 luglio 1955

Preg.mo signor Ingegnere,

Sento dire - e mi auguro che sia vero - che le difficoltà in cui si è trovato il Consorzio sono in buona parte superate e che il lavoro continuerà come prima ed anche meglio di prima.

Spero perciò che Lei avrà la possibilità di occupare il signor . . . per il quale Lei mi scrisse in data 19 giugno m. s.

Son sicuro che se Lei avrà anche una possibilità sola terrà conto della mia preghiera e di ciò La ringrazio sentitamente.

Con cordiali saluti mi professo

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. GIUSEPPE BENEVENTO
Consorzio del Bradano

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 18 luglio 1955

Caro avvocato,

Ho scritto all'Ing. ... la lettera di cui vi mando copia; ma... spero più nell'interessamento vostro che in quello dell'ingegnere. A proposito si sono calmati gli attacchi che recentemente si sono scatenati contro alcuni dirigenti del Consorzio?

[pag. 773]

S. E. Colombo più di un mese fa mi scrisse che il progetto per la strada di cui parlammo era stato restituito al Consorzio perché fosse modificato. Non so quali sono le modifiche che si debbono apportare; ma se, prendendo questa occasione, si potesse portare quella via fino al quadrivio di Calle, Irsina, Tricarico, Scalo Grassano sarebbe di vantaggio veramente grandissimo.

Saluti cordialissimi e benedizioni a tutta la famiglia.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. GENNARO BRANDI
Prefettura di

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 19 luglio 1955

Carissimo Gennarino,

Il 10 maggio di quest'anno fu spedita al Comitato Provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia la domanda per il ricovero in orfanotrofio della ragazza... Se puoi influire perché la domanda sia accolta favorevolmente e presto mi faresti gran piacere. La famiglia si trova in condizioni veramente gravi e si affliggono assai per questa bambina.

Saluti cordialissimi a te, benedizioni a Rosa e ai figliuoli.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Ing. GIOVANNI TRAVAGLINI
Ingegnere Capo Genio Civile

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 21 agosto 1955

Preg.mo Ingegnere,

S. E. Colombo non ha trovato ancora il tempo di convocarvi a Roma; si ripromette di farlo prima che finisca agosto. Speriamo che ci riesca. Delle cose che vi riguardano si è occupato; ma non ancora ha concluso e . . . mi dispiace.

[pag. 774]

Ho diverse cose da chiedervi:

1° Vi è una pratica che riguarda l'asilo di Accettura: occorre il visto del vostro ufficio perché le Suore possano riscuotere una somma che purtroppo non basta a pagare i debiti che hanno per i lavori fatti.

2° E' arrivata una istanza degli abitanti che confinano con la strada che dovrà fare Fedele Toscano per un breve tratto di fognatura. Non so se vi è mezzo di provvedere e non conosco l'entità della cosa. Se credete fatela esaminare dall'Ing. Troccoli.

3° Comincia oggi o lunedì prossimo il lavoro del cantiere che dovrà fare la strada « Piè di prato » a Tricarico; ma è previsto il convogliamento delle acque? Se non lo si prevede, la strada non supererà l'inverno. Anche qui un esame della cosa perché non si sprechi inutilmente lavoro e danaro.

Abbate pazienza con me. Divento noioso; ma so che mi compatite.

Saluti cordialissimi a voi, benedizioni alla signora e alla figliuoletta.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. SALVATORE PERAGINE
Presidente dell' Amm. Provinciale
MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 31 agosto 1955

Preg.mo avvocato,

L'acclusa è riservata e vi raccomando di informarne con discrezione l'interessato e di restituirmela.

L'Avv. Menonna avrebbe dovuto trattare a Potenza lunedì passato con l'ANAS per la strada di S. Antonio: non so se è andato e che cosa ha concluso.

Nell'orfanotrofio di Matera per conto della Post-bellica è ricoverato il ragazzo... Pare che l'aria di Matera non gli si confaccia: la famiglia dice che il ragazzo è molto deperito. E poiché un fratello del ragazzo sta in un orfanotrofio di Martina Franca e sta benissimo, i parenti vorrebbero che anche quello che sta a Matera, passasse a Martina Franca.

E' fattibile la cosa? Quali pratiche si dovranno fare per riuscire?

Vi siete messi d'accordo con la Provincia di Potenza per la strada di « Fonti »? Essa è diventata impraticabile.

Ossequi e saluti cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 775]

Al Vice Direttore
del Consorzio di Bonifica
MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, settembre 1955

Preg.mo Signor. . . ,

Perdoni il ritardo con cui La ringrazio per la premura che Ella ebbe di comunicarmi le deliberazioni prese a Roma per i diversi lotti della strada de « Le Matine ».

Poco pratico di certe cose, non so a che cosa corrispondono i diversi lotti di quella strada.

Per il lotto che mette il paese in comunicazione con la strada suddetta ora vi sarebbe la opportunità di farlo spianare e renderlo praticabile con i compressori che la ditta bolognese IBC ha nelle immediate vicinanze. Se il Consorzio potesse valersi di questa occasione per una sistemazione provvisoria immediata sarebbe un vantaggio grandissimo per questa popolazione.

La ossequio e saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Provveditore agli Studi di
_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, ottobre 1955

Preg.mo amico,

Sono i tempi cruciali per il Provveditore agli studi e quel che è peggio anche io debbo così concorrere ad aumentare gli innumerevoli fastidi che Ella ha. E fossero queste mie le ultime richieste per questo anno! Temo che dovrò farne anche altre.

1) La scuola popolare a S. Antonio da affidare alle Suore.

2) La signorina... è stata assegnata ad una scuola rurale nelle vicinanze di Rotondella. Io, non essa, chiedo se è possibile darle una scuola rurale nelle vicinanze di Stigliano in modo che essa possa recarvisi almeno nel pomeriggio del sabato e restarvi tutta la domenica. Senza di essa crollerebbe quella nascente associazione di Azione Cattolica.

Ossequi, saluti e benedizioni cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 776]

All'Avv. SALVATORE PERAGINE
Presidente dell'Amm. Provinciale
_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 18 ottobre 1955

Preg. avvocato,

Ha parlato con la ditta che deve fare la strada di S. Antonio?

La prego di prendere veramente a cuore questa faccenda che ora si è complicata un poco. Nel sistemare la strada, il livello all'innesto con la strada di S. Antonio è stato rialzato un poco e il lavoro per la strada di S. Antonio diviene più costoso per circa 800.000 lire.

Il Sindaco ha insistito con l'ANAS perché si assumesse questa maggiore spesa; ma ha ottenuto che lo assumesse solo per metà. Come si rimedia?

Lo stato attuale della strada danneggia gravemente me, le Suore, l'Orfanotrofio e se non si provvede prima dell'inverno quella istituzione resterà del tutto bloccata.

Spero proprio che si renderà conto di quanto Le dico e provvederà di *urgenza*.

Non solo scrissi a S. E. Colombo per il suo raccomandato; ma gliene parlai anche per telefono.

Aspetto notizie rassicuranti.

Ossequi alla Signora, saluti cordialissimi a Lei.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Capo Sezione dell'A. N. A. S.
POTENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 18 ottobre 1955

Le è nota la situazione nella quale si trova la strada che dalla statale di Tricarico porta al convento ed orfanotrofio di S. Antonio e poi alla strada delle « Matine ». Sistemata egregiamente la statale, la strada suddetta è diventata di difficilissimo accesso per il grande dislivello creatosi.

So che le cose nostre le stanno a cuore e che volentieri cerca di giovare alla popolazione quando Le è consentito, ed io La prego vivamente di facilitare come meglio può la sistemazione dell'imbocco della Strada di S. Antonio.

[pag. 777]

La Provincia fa il beneficio di bitumarla ed ha già stipulato i relativi contratti. Ora spetta a Lei di aiutarci e son sicuro che lo farà nella maniera più larga possibile.

Ma... deve anche farlo immediatamente! Il tempo utile per il lavoro è pochissimo e se non lo si utilizza subito quegli istituti resteranno isolati dal paese, la ditta assuntrice dei lavori porterebbe altrove la sua attrezzatura e i lavori non si faranno più con grave danno di tutta la popolazione.

Son sicuro che il Sindaco e gli altri che vengono da Lei e le portano questa mia mi porteranno la notizia che tutto è sistemato e i lavori cominciano immediatamente e perciò La ringrazio sentitamente a La ossequio.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. EMILIO COLOMBO
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 6 novembre 1955

Carissimo,

1° Per la provincia di Matera sono stati assegnati 150 milioni per le case malsane. Pare che non vogliano far entrare Tricarico nei comuni che beneficiano di questa provvidenza e tu sai se Tricarico ha case malsane. Una parte di questi milioni completerebbe il villaggio che si dovrà costruire e attuerebbe il tuo proposito di costituire centri dove affermare le opere.

A proposito: tutti d'accordo sulla scelta del luogo, l'ing. ... ancora non si muove per fare i sondaggi, stabilire l'area da espropriare, ecc. se non si prepara subito tutto, neppure a marzo si comincerà. Non una scrollatina tua gentile occorre ma uno scappellotto in tutta regola.

2° Anche il Prefetto è preoccupato perché la Ditta... ha sospeso i lavori, e non ha pagato gli operai. Deve intervenire non so quale autorità per esaminare i prezzi e intanto...

Gli operai sono ricorsi a me perché ti scrivessi di far risolvere presto questo problema e... mi hanno fatto compassione davvero. Sai che ero già angustiato per quel tratto di strada per ciò che debbono soffrire i contadini per recarsi al lavoro.

3° Verrai per davvero a Scanzano il 20? Vorrei essere certo perché se tu non venissi, mi scuserei gentilmente e non andrei. Ma se vieni *dovrai* passare da Tricarico la sera, ceneremo insieme e poi andrai a Potenza. Non ti vogliamo quella sera a parlare perché sarai già stanco. Ti vogliamo il sabato seguente.

[pag. 778]

4° Sarai anche tu afflitto per le nuove enormi frane di S. Arcangelo. Ora non si può pensare più di

mezzi ordinari di bilancio!

5° Per il cantiere di rimboschimento già ti ho scritto.

6° Una telefonata perché facessero presto il decreto della concessione del 5% per l'orfanotrofio di Tricarico. Il documento che mancava fu consegnato una ventina di giorni or sono.

7° Una spintarella al Consorzio Agrario Provinciale di Matera per il magazzino a Tricarico. E una grossa spinta all'Ente Riforma per la cantina sociale.

8° Hai potuto telefonare al Provveditorato o al Genio Civile di Napoli per i lavori alla Via Emanuele Gianturco, 2? Se non si fa presto, la scuola evangelica posta lì vicino assorbirà gli alunni.

E ... scusa se è poco! Se parecchi Vescovi facessero come faccio io staresti fresco!

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. EMILIO COLOMBO

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 7 settembre 1956

Carissimo,

Non ti rimprovero per la visita che mi facesti quasi sperare ma che poi non mi facesti. So quali preoccupazioni hai e che non sei padrone di disporre del tempo secondo i tuoi desideri.

Ho saputo che il 14 sarai a Matera ... ma io il 12 a sera dovrò essere a Salerno per le Conferenze Episcopali: dureranno fino al 15. Vi saranno trattati argomenti nei quali sarebbe tanto opportuno sentire che cosa ne pensi tu: atteggiamento dell'Episcopato per « l'apertura a sinistra » (gli ultimi avvenimenti per l'incontro di Pralognan che cosa significano? Che influenza avranno? Io non ci capisco niente e non vorrei che prendessimo cantonate).

Altro argomento è l'esame delle elezioni amministrative del maggio scorso: anche in questo per me è buio pesto.

Faresti opera di grande carità se ti fermassi per un'ora a Salerno e dessi a me ed a Mons. Bertazzoni qualche consiglio.

Ho scritto a Mons. Moscato che dovremo trattare pure della esclusione per questo anno del mezzogiorno dai finanziamenti per chiese e case canoniche. Vi sono altre notizie in proposito? Come dovremo comportarci?

[pag. 779]

So che devi andare in Turchia. Quando tempo starai colà? Pensavo di fare una corsa a Roma, finite le Conferenze; ma tu non ci sarai ed io non vengo! Vai per studiare l'islamismo o per dirigere le operazioni di guerra contro l'Egitto?!

Ti avevano preconizzato Ministro della Difesa, farai invece il comandante supremo! Porterai il Generale Cassino come aiutante di campo e consulente tecnico!

Saluti cordialissimi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Direttore Amministrativo
della Società Lucana

POTENZA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, ottobre 1956

So che si ricorda di me, amico intimo del compianto Monsignor Fabozzi e frequentatore della Cesarea quando la FUCI e lei in particolare gravitava tutta verso quel ferventissimo centro di apostolato.

Mons. Zama mi disse della sua presenza e del suo ufficio presso la « Lucana » ed io mi rimprovero di non averla ancora avvicinata. Spero di farlo presto; ma non aspetto questo per darle noie!

Le segnalo il caso di cui nel *pro-memoria*. Si può sperare che questo operaio, figlio di un impiegato della Lucana diventi effettivo?

Ho ricevuto la circolare del 6-10-1956. Io che utile posso sperare?

E poi in seguito dovrò domandarle tante altre cose!

Ossequi e saluti.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 780]

All'Ing. VINCENZO AVERSA
UNRA-CASAS

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 8 novembre 1956

Preg.mo Ingegnere,

Non so quale appalto è stato fatto per le costruzioni che si stanno facendo a Tricarico. Certo la ditta appaltatrice dovrà fare i suoi interessi; ma se senza danno suo potesse far fare gli infissi ai falegnami di Tricarico farebbe opera buona e a me molto gradita. Non uno solo dei falegnami di Tricarico è attrezzato con macchine e si propone di fare gli infissi allo stesso prezzo col quale li farebbero altrove.

Spero che Lei potesse dire una parola efficace alla ditta appaltatrice ed aggiungerà un nuovo favore a quelli che mi ha già fatti.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. EMILIO COLOMBO
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 1 febbraio 1957

Carissima Eccellenza,

Il 26 gennaio han fatto una manifestazione per il mio ottantesimo le Discepoli di Gesù Eucaristico che stanno a Napoli e nei dintorni. Ma gli ottanta anni li compio il 19 aprile prossimo. E poiché in quel giorno è Venerdì Santo, la Diocesi vuol ricordarmi solennemente che son vecchio decrepito e buono a nulla il successivo giorno 28!

La ringrazio assai per la premura che ha avuta di telegrafarmi i suoi auguri così fervidamente e La prego di farmi gustare veramente la celebrazione del 28 aprile con una cosa concreta: ottenendo a tempo da Mons. Baldelli l'attrezzatura completa della colonia di *Fonti*. Potrei dire di aver realizzata una cosa utile per i bambini di questa Diocesi e in genere per la Provincia di Matera.

Vede come sono importuno! Mentre La ringrazio chiedo cose grosse! Ma non chiedo per me e chiedo cose che desidera anche Lei!

[pag. 781]

A Roma, mercé il suo aiuto, potetti sbrigare senza strapazzo tutto il programma e bene. Grazie anche per questo.

Cordialissimi ringraziamenti, saluti ed ossequi.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. LUIGI FERRARA
Capo dell'Ufficio Studi
e Documentazione
al Ministero degli Interni
_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia me a!

Tricarico, 17 febbraio 1957

Carissimo amico,

Il Dottor Barbieri è tornato entusiasta per l'accoglienza che gli avete fatta e si è meravigliato per l'affetto che avete per me. Non sa quanto bene vi voglio io!

Mi ha detto che state bene e questo mi consola.

Profitto della vostra benevolenza per chiedervi di raccomandare altre due pratiche che riguardano la mia Diocesi e intorno alle quali dovrò decidere il Fondo per il Culto, e in ultima analisi il Ministro o chi per lui. Sussidio per il Seminario e sussidio per l'ufficiatura della chiesa cattedrale.

Questi sussidi si concedono in base a domanda; ma si concedono ogni anno a tutte le diocesi. Si dovrebbe ottenere qualche miglioramento circa l'entità del sussidio. Se senza vostro disturbo potrete ottenere che Sua Eccellenza Pugliese se ne occupasse sarebbe buona cosa.

Per il Seminario pare che decideranno presto, per l'ufficiatura della chiesa cattedrale pare che ci vorrà un mesetto ancora.

Saluti cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

P. S. - Mentre scrivevo mi è arrivata, da parte di Sua Eccellenza Colombo la lettera che a lui ha scritto S. E. Tessitori e che vi trasmetto in copia. Si può fare qualche cosa per ottenere che il Consiglio di Stato faccia presto e non trovi difficoltà?

L'Ospedale di Tricarico appartiene anche a voi.

[pag. 782]

All'On. MARIO ZOTTA
Ministro

_____ ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 20 maggio 1957

Eccellenza,

Tutto quello che onora la Lucania lo considero come mia gioia particolare e gli incarichi che a Vostra Eccellenza sono conferiti, sempre più importanti e delicati, mi hanno procurato molte di queste gioie ed ho tante volte benedetto il Signore per i doni singolari di intelligenza e di prudenza che Le ha fatti e per i riconoscimenti che essi hanno avuti.

Non ho espresso questi miei sentimenti sovente in passato perché so quanto il Suo tempo è prezioso e come se lo contendono tutti. Ora però che Vostra Eccellenza ha avuto un incarico così alto e spinoso debbo esprimerle tutta la consolazione che ne provo e debbo assicurarla che con particolari preghiere chiedo al Signore che l'assisti nell'arduo compito e che dia a tutti i rappresentanti del popolo che dovranno rendere efficaci col voto le fatiche sue e degli altri Ministri, di agire per il bene del popolo e non per le meschine ambizioni personali o di partito.

Con i migliori auguri La ossequio e saluto.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

D. S. - Ma... si prepari ad aiutarmi per le opere di bene che voglio per la parte della Lucania affidata alle mie cure! Verrò presto a chiedere la sua cooperazione per risolvere problemi di bene pubblico.

Al Prof. DECIO SCARDACCIONE
Direttore. Generale dell'Ente Riforma
BARI

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 27 maggio 1957

Egregio Professore,

La cucina per il nuovo asilo arriverà in questa settimana o al più tardi nella prossima. Quando dovremo fare quella convenzione di cui più volte abbiamo parlato? La cosa è urgente per il pagamento che dovrò fare ¹.

¹ Si tratta, della cucina e della convenzione con l'Asilo S. Raffaele di Tricarico per l'assistenza alle famiglie assegnatarie dell'Ente Riforma.

[pag. 783]

S. E. Colombo telegrafò che ha firmato i decreti per la chiesa di Calle e per quella dello Scalo di Grassano. Spero che ora potrete dare il via ai lavori e farli eseguire nel più breve tempo possibile. Penso che avrà firmato anche per le tre assunzioni che voi gli proponeste e per le quali io scrissi premurandolo a farle.

Vi accludo poi l'istanza di ... So che di ciò vi è stato scritto e parlato più volte e, se non si è provveduto, penso che abbiate buoni motivi per regolarvi così; a me però preme moltissimo dissipare un equivoco: qualcuno dei dirigenti dell'Ente ha detto che non si è provveduto perché io ho raccomandato un altro per questo spaccio. Avessi avuto almeno un pensiero per questa faccenda!

Mai ho aperto bocca in merito e mi meraviglio altamente che sia uscita questa voce.

Non ho mai avuto, né ho candidati da proporre e mi dispiacerebbe moltissimo se qualcuno si fosse servito del mio nome per una cosa simile.

Attendo sue notizie.

Saluti cordialissimi, saluti e benedizioni.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. EMILIO COLOMBO
ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 15 luglio 1957

Carissimo,

Ho fatto il presente itinerario sul quale voglio - per *telegramma* - il tuo benessere perché, in caso di variante, dovrei telegrafare alla Verna.

24 luglio - ore 13,30 a Roma.

25 luglio - colazione con S. E. Colombo a Villa S. Francesco e *voglio* che S. E. non abbia fretta e dopo colazione si riposi un poco.

26 e 27 a Roma.

dal 28 luglio al 3 agosto alla Verna per gli Esercizi spirituali.

4 - 5 - 6 agosto a Marano: vestizione e professione delle Suore. 6 agosto a sera posso essere a Tricarico.

Questo itinerario però è subordinato alla data della festa della montagna al bosco di Gallipoli. Se la fissi per il 4 agosto debbo rinunciare alla Verna e scegliere altri corsi di esercizi. Se

[pag. 784]

invece la fissi al giorno 11 posso attuare il programma benissimo.

So che ti sei interessato per il sussidio per la costruzione dell'Orfanotrofio di S. Antonio; ma so pure che l'Ufficio competente aveva fatto confusione e parlava ancora di asilo.

La Prefettura ha rettificato la cosa; ma. . . una tua telefonata sarebbe opportuna ed efficace per far capire che l'Altissima Personalità che ha raccomandata la cosa non solo non la dimentica ma insiste per la concessione *veramente cospicua*.

Ti saluto cordialmente.

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dr. PIETRO TEDESCO

Prefetto di

_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 15 luglio 1957

Eccellenza,

Grazie per la graditissima visita di ieri. La mia siesta finisce alle 14,30 e comprende la lettura sommaria dei giornali, e perciò anche se fosse venuto prima non avrebbe alterato per nulla le mie abitudini.

E poi... ho saputo con sorpresa che il Segretario Comunale . . ., è stato trasferito a ...! Spero che non abbia demeritato nel compimento dei suoi doveri e penso pure che V. E. lo vorrebbe a . . . per avere colà persona di fiducia. Se però questo non guasta i suoi piani. lo lasci ad ... dove sta da tanti anni.

Perdoni questo mio intervento e ne tenga conto se e come crede.

Ossequi e saluti cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 785]

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO

_____ MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 26 ottobre 1957

Caro Giovanni,

Grazie degli auguri! Ma se so che vieni a Tricarico e non ti fai vedere da me... ti scomunico. Voglio accertarmi di persona che stai bene e che stanno bene tutti di famiglia.

Vi è una deliberazione del Comune di Grassano per la cessione al Vescovo del suolo per la costruzione dell'asilo e una della Provincia per il sussidio di un milione per l'orfanotrofio di Tricarico. Te le raccomando.

Saluti e benedizioni a te e ai tuoi.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

Al Dott. TOMMASO MORLINO

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 30 ottobre 1957

Caro avvocato,

Grazie per il vostro telegramma entusiastico.

Ma io non sono contento. La compagine dei... è stata intaccata non infranta ed io non posso essere tranquillo. Ciò che mi è stato consentito di fare nella Rabata ha cominciato a portare frutto; ma siamo appena agli inizi. Ho speranza che si farà molto di più specie se i propositi di S. E. Colombo potranno realizzarsi e con lo sviluppo delle opere dell'asilo e laboratorio e con la costruzione di case salubri per poter chiudere le malsane.

Spero che fra pochissimo tempo mi farete un'altra visita meno frettolosa e mi aspetto di sapere presto quello che si può fare in concreto per trovare i soldi di cui vi parlai. Non li voglio immediatamente; ma voglio essere sicuro che li avrò. Avete visto l'opera nella quale mi sono imbarcato, avete visto che l'orfanotrofio è tenuto con decoro; se il tempo fosse stato bello avreste visto anche le altre cose che si sono realizzate.

Gli aiuti si fanno fruttare: procuratemi e così collaborerete anche voi al bene che si fa.

[pag. 786]

Spero ottimi frutti dalla vostra andata ad Aliano e Alianello. Ma... non vi permetto di chiudervi nel silenzio!

Saluti cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. Dott. MARIO ZOTTA

Ministro Segretario di Stato

ROMA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, agosto 1958

Eccellenza,

L'interesse con cui segue la pratica per l'ospedale di Tricarico mi riempie di riconoscenza.

Questa sera mi è arrivata la sua del 7; ma avevo già deciso di scriverle quest'oggi dopo che dalla radio ho inteso il numero delle pratiche che stanno al Consiglio di Stato! ...

L'anno passato ne sono state evase (che brutta parola!) più di 5.000; ma ora ve ne sono già ottomila che debbono essere trattate!

Se Vostra Eccellenza non facesse il possibile e l'impossibile per far venire a galla subito quella dell'ospedale di Tricarico quando si avrebbe l'erezione in ente morale? Poiché è una pratica di cui il Consiglio di Stato si è occupato, credo che una preferenza si potrebbe fare. Il ritardo apporterebbe danno alla istituzione e danno anche a me persona.

Perdoni l'insistenza e . . . continui nel benevolo interessamento.

Saluti ed ossequi cordialissimi.

Dev.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 787]

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 23 agosto 1958

Caro Dottore,

Pensavo che il licenziamento di ... non fosse così vicino e speravo che potesse continuare con la sua assunzione alla cantina sociale.

Visto che non riesco ad avere risposte dal..., prego voi di fargli guardare la cartella del... perché possa vedere quanto è stato a cuore non solo a me; ma anche al Ministro Colombo questo bravissimo uomo fedelissimo a tutte le nostre direttive e integerrimo. Ora un padre di sei figli tutti piccoli, che non ha altra risorsa che il proprio lavoro, non può restare disoccupato neppure per un giorno!

Desidero perciò, vorrei dire « esigo », che il . . . abbia un qualche lavoro giornaliero *finché* non sarà assunto... E di questa assunzione vogliamo impegno formale. Non ho parlato mai così, ma l'affare... mi ha già tanto contrastato in passato e non saprei tollerare nuovi dispiaceri per questo.

E poi un'altra cosa e questa la potete fare direttamente voi scrivendo a S. E. Carbone. Il Presidente della Repubblica ha firmato il Decreto di erezione in Ente Morale dell'Ospedale di Tricarico ed ora deve essere registrato alla Corte dei Conti. Pregate S. E. che la registrazione avvenga subito e che io ne sia avvisato immediatamente.

Terzo: ieri è venuta da me la moglie di ... con la notizia che nel mese prossimo si debbono fare assegnazioni di terre a Tricarico e mi chiede che raccomandassi suo marito. Ha quattro figli e nessuna proprietà.

Spero che mi manderete notizie e *tutte* buone. Saluti cordialissimi.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. PAOLO BONOMI
Presidente Naz. Coltivatori Diretti

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, maggio 1959

Onorevole,

Le raccomando assai quanto espone l'accluso pro memoria. Questo ospedale, che è stato voluto da me e che mi è costato immensi sacrifici (sta ancora nel mio palazzo e vi resterà ancora

[pag. 788]

per un anno finché non sarà finita la grande costruzione che è già fatta per due terzi) si è dimostrato di utilità immensa, è diventato efficacissimo, classificato di terza categoria; ma attrezzato meglio di ospedali di Capoluoghi di Provincia.

Lei ha già qualche idea della Lucania e della enorme distanza che vi è fra i paesi.

Perché costringere i coltivatori diretti di Tricarico a percorrere 70 chilometri per andare a Matera e distanze anche maggiori quelli di Calciano, Garaguso che insieme a Grassano e altri sono vicinissimi a Tricarico?

So quanto Lei lavora per aiutare i Coltivatori Diretti e son sicuro che cercherà di procurare anche questo vantaggio a quelli di questa zona.

La saluto ed ossequio.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO
MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 16 giugno 1959

Carissimo Giovanni,

Segnalai il ... al Consorzio di Bonifica ma... non ho avuto risposta. Che cosa posso fare per quel poveretto che mi fa tanta compassione?

Spero che capiterà a te dargli un po' di lavoro finché non vengano tempi migliori.

Ha fatto domanda per la manutenzione ordinaria degli infissi il giovane falegname Antonio Natale. Può essere accolta? Te lo raccomando.

Quando ti farai vedere? Spero presto.

Benedizioni a te, alla signora e ai figliuoli.

A te saluti cordialissimi.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

[pag. 789]

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 22 giugno 1959

Carissimo Giovanni,

Auguri cordialissimi per la tua festa onomastica. Dio benedica e prosperi te e la tua famiglia non solo; ma benedica e prosperi anche il lavoro che fai in servizio pubblico e lo faccia riuscire per consolazione di tutti e specialmente tua.

E ... ti faccia trovare tanti posti di lavoro per tanti che vogliono ed hanno bisogno di lavorare!!! Ti piace quest'ultimo augurio? Sarebbe consolante anche per me che soffro innanzi a tanti casi commoventi e per i quali non posso fare nulla!

Quando ci vedremo? Avrei tanto piacere che ti incontrassi con S. E. Colombo e gli esprimessi i problemi di cui mi parlasti. A mezzo del Prefetto potresti prendere un appuntamento. Io non riuscirei a procurartelo.

Benedico te e tutti i tuoi. Ti abbraccio.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'On. ANTONIO SEGNI

Presidente

del Consiglio dei Ministri

ROMA

In Corde Jesu semper! Mater mea, fiducia mea!

Tricarico, 4 luglio 1959

Eccellenza,

Non so resistere al sentimento di comprensione per la famiglia che il signor... rappresenta. Quanto dice è più che vero.

Ma vi è una circostanza che non dice e che aggrava la cosa: I ... erano la famiglia più cospicua di ... e tale è rimasta fino ad una ventina di anni fa. Ora è rimasto il nome che impedisce di stendere la mano e di chiedere gli aiuti che altri poveri ottengono.

E poi ... il supplicante deve subire i rimproveri continui della moglie che - come la moglie di Giobbe - gli rimprovera e la moltitudine dei figli e la rassegnazione e la preghiera.

[pag. 790]

Nella mia ristrettezza ho cercato di aiutare; ma che posso fare se io stesso ho bisogno di aiuto? Affido al cuore di Vostra Eccellenza questo caso veramente grave e pietoso.

Con ogni ossequio mi professo della E. V.

Dev.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO
Presidente Istituto Autonomo
Case Popolari

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 23 settembre 1959

Carissimo Giovanni,

Certe impertinenze come prima punizione meritano il taglio della testa! . . . Seppi con molto ritardo del male che ti prese a Tricarico la sera di domenica. Ho notizie che sei in via di rapida guarigione e spero che domani mi assicureranno che sei interamente guarito.

Oggi l'ing. . . . mi ha detto che la Ditta... è stata invitata a concorrere all'appalto per la costruzione di case popolari a Tricarico. Concorrerà se può sperare nella esenzione della cauzione (ha fatto sempre così gli appalti). Se l'Istituto per le Case Popolari tassativamente escludesse questa possibilità, non concorrerebbe.

Saluti cordialissimi a te, benedizioni a te, alla signora e ai figliuoli.

Aff.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO
Presidente Istituto Autonomo
Case Popolari

MATERA

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!
Tricarico, 12 febbraio 1960

Caro avvocato,

Mando i dati catastali del suolo che possesso e del quale sono disponibili 2.500 mq., e del suolo adiacente che potrebbe essere acquistato. Oltre a questo, in continuazione del suolo che l'I.N.A.

[pag. 791]

Casa acquistò dalle sorelle Vulterini, vi sono altri mq. 2.700 una volta delle Vulterini ed ora delle Discepole.

Son lieto della grossa fetta che hai fatta a Tricarico e spero che ne venga una parte anche alle cose che mi stanno a cuore ¹.

Saluti e benedizioni a te e a tutta la famiglia.

Aff.mo
† RAFFAELLO DELLE NOCCHIE

¹ La « grossa fetta » riguarda una cospicua parte degli stanziamenti dell'Istituto Case Popolari della Provincia di Matera, assegnati alla costruzione di case popolari a Tricarico, una parte delle quali potrà essere realizzata sul suolo di cui sopra.

All'Avv. GIOVANNI LAUREANO
MATERA

*In corde Jesu semper
Mater mea, fiducia mea!*

Tricarico, 6 agosto 1960

Carissimo Giovanni,

La ruspa lavora a tutto andare e non sarebbe male che qualcuno dei due tecnici esprimesse qualche desiderio circa la sistemazione del suolo.

Potresti parlare col Ministro per fare sollecitare la conclusione delle case a Tricarico?

Sai che a me preme che si venga presto a un atto conclusivo e poi chiama ... all'adempimento della promessa per il pagamento della sola nafta.

Siccome sei ozioso vagabondo e non hai nulla da fare, io per carità cristiana ti dò un po' di occupazione.

Saluti cordialissimi a te, benedizioni alla Signora e ai tuoi figliuoli.

Aff.mo

† RAFFAELLO DELLE NOCCHE

N. B.

Volume cartaceo di pagine 811

[in formato elettronico: pagine 521]